





VIII. D. 21.

Collected Complete
WJW 3/8/83

175 -
R50J
Q-215
2 vols

not in Adams, Brewster, Graesse

BM/STC Italian 304.

See Cicogna vol III



Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/laprimasecondapa01giov>

LA PRIMA PARTE
DELL'ISTORIE DEL SVO TEMPO
DI MONS. PAOLO GIOVIO DA
COMO, VESCOVO DI NOCERA;

TRADOTTA PER M. LODOVICO DOMENICHI,
ET NOVISSIMAMENTE RISTAMPATA,
ET CORRETTA.

Con alcune Annotationi in fine , che dichiarano
assai cose dal GIOVIO non dichiarate ;

& con due numerosissime Tauole ,

Vna di tutto quel più segnalato, che nelle Istorie si legge. L'altra con
le prouincie; popoli, città, castella, monti, mari, fiumi, &
laghi, de'quali l'autore ha fatto mentione con ilor
nomi antichi, & moderni, raccolti in uno,
à beneficio di chi si diletta della
Geografia, & dell'Istoria.

NE AGGVAGLIA



AL SEGNO DELLA VIRTU'.

M D L V.

P. Pietrasanta = printer



BENCHE molte ragioni ui si potrebbero addurre, candidissimi Lettori, perche noi ui habbiamo dato à leggere le Istorie del Giouio nella forma, che noi uedete piu che in altra; una ue ne è principale, et la piu importate di tutte, che oltra la bellezza di questa forma grande, che ha in se un non so che di uenusto, & magnifico; ilche molto ben si conuiene à quelle Istorie con tanta leggiadria tesute, che trattano i fatti (magnanimi non uò dire, per esser essi quasi tutti impiegati nelle miserie della bella Italia, nostra dolce madre) de' Re grandi dell'età nostra; ue le habbiamo date con le loro postille ne' margini, & corrette quanto il piu. La correctione è necessaria à ogni libro, ma le postille à giudicio nostro sono necessarissime à ogni libro d'Istoria; perche l'huom senza molta pena può ritrouar presto quella cosa, che piu gli piace di leggere; senza che in due artificiose mosse di penna ogni mediocre ingegno può dimostrarfi erudito, spargendo quà, & là qualche bel fioretto del suo sapere, se egli ue n'ha; le cose ristrette con maestria amplificando, & quelle, che hanno alcuna ombra in se illuminando. Vi si è ancho aggiunto, per piu sodisfatione uostra, nel fine certe annotationi; nelle quali uederete spiegate assai cose, che il Giouio nella sua molta ampiezza ò non s'è curato, ò non ha uoluto spiegare, che che se l'habbia spinto. Et, per dar loro un nõ sò che piu di lume, ui si è obseruato l'ordine de' tempi, ne' quali esse auennero; di maniera, che, quasi in un registro, potrete à ogni uostro piacere ritrouar senza uolger molte carte tutte le materie piu segnalate di tutto il corpo della Istoria; & per che nulla manchi, ui habbiamo fatto in fine una tauola numerosissima. Potrebbenisi dire qualch'una lode dell' autor dell' Istoria, & di chi la tradusse cosi felicemente; ma, sendo essi tanto chiari, & illustri da se, che ogni lode, che qui lor si desse, sarebbe, per grande, che ella fosse, minor del merito assai; non entraremo altramente con la nauicella dell'ingegno nostro in mar si cupo; solamete ui diremo, che degno era, che il Giouio scriuesse con tanta altezza di spirito, et di parole, accioche trouasse un traducitor il miglior, che ci sia, che lo facesse ammirar alle Muse Tosche, come l'ammirano le Romane, nella cui lingua egli spende tutto il suo fe-

licissimo inchiostro, l'arte gli studij, & li pensieri. A cagione poi, che
ciascun habbia quel che è suo, ui facciamo auertiti, che la correctione &
le postille fatte in questa prima parte dell'Istorie del nostro buon Giouio
sono di altro huomo, che non della seconda; & ciò ui si dice, perche se alcun
sapesse l'autore di queste, & di quelle, e trouando ò nell'une, ò nell'altre ò
piu d'imperfetto, ò men d'imperfetto, possa ò men biasimare, ò men lo-
dare, secondo che porterà ò il manco merito, ò il men demerito dell'uno,
& dell'altro. Et, però che sappiamo essere uitio commune di tutti gli
huomini hoggi di, che, mirando la superficie, non si curano di ueder l'in-
terno, doue è la diuinità nostra, cioè l'animo; perche tal'un u'è, che ha fac-
cia di un Satiro, ò di un Sileno, che, quando si aprisse, se gli trouarebbe den-
tro, come di Socrate dice Platone nel libro di Amore, qualche una ima-
gine, ò Idolo di qualch'un Dio; non si spauenti alcuno anzi il leggere del-
l'opinione nostra; maleggia, & se cosa u'è, che gli piaccia, gradisca & ca-
re tenga queste faticucce nostre, caro il Giouio, & caro chi lo tradusse.
In noi è ardentissimo desiderio di giouar al ben publico con quelle poche
faulluzze d'ingegno, di che Dio ci ha illuminati; ilche speriamo di far-
ui conoscere con ueri effetti, quando ci sia dato il tempo, & la opportu-
nità. Vi ueteui felici.



A L L A C H R I S T I A N I S S I M A

R E I N A D I F R A N C I A .

L O D O V I C O D O M E N I C H I .



QUASI chiara è la fama, Christianissima
REINA, che uostra Maestà col suo no-
bile ingegno si rassomiglia in molte par-
ti al generoso Papa LEONE, & al Ma-
gnanimo RE FRANCESCO, si giu-
diciosi & liberali estimatori de gli scelti
ingegni; ch'io mi son risoluto di pren-
der fatica di tradurre, & dedicare à uo-
stra Maestà l'Istoria uniuersale di Mon-

fig. Giouio; hauendomene così esortato sua Signoria come an-
tichissimo, & diuotissimo seruitore di quella; tenendosi assai so-
disfatto, ch'io faccia parlare essa Istoria di Latino in lingua Tos-
cana, della quale uostra Maestà è naturale maestra. Et perciò non
le deuerà essere poco giocondo questo mio picciol dono, atteso,
che potrà dare anchora honestissimo diletto alla diuina Madama
MARGHERITA; hauendo ella insieme con uostra Maestà
già buon tempo alzato i pensieri alla laude de gli honorati studi
delle più illustri lettere. Dunque humilmente la supplico, che
si degni riceuere in grado la mia buona uolontà, se l'opra in tut-
to non farà conforme al disiderio, ch'io ho di sforzarmi di rap-
presentare in parlar Toscano con dignità la propria elegantia
dell'idioma Latino. Il qual confesso così per il neruo della testu-
ra spessa, & ferrata de' pieni, & ponderosi uocaboli, quanto per la
pouertà in simil materia della uolgar lingua, essere cosa difficile
di tradurre, à misura; essendo necessario moltiplicare in parole,
per render più chiaro il senso dell'autore; anchora che mi paia es-
ser chiarissimo, come lo giudicano l'altre genti del mondo. Et
humilmente bacio le mani di uostra Maestà A' XXVI. di Gen-
naio M D LI. Di Fiorenza..



PREFATIONE DI MONS. PAOLO
GIOVIO DA COMO, VESCOVO
DI NOCERA, NE' LIBRI DELLE
ISTORIE DEL SVO TEMPO,
AL SIGNOR COSMO DE' MEDICI
PRENCIPE DELLA REPUBBLICA
FIORENTINA.



RANDI ueramente, & honoratissimi frutti de gli ottimi studi loro, Magnanimo Signor COSMO coloro più che gli altri in questa uita sono stimati hauer riceuuto; iquali, postosi innanzi un santissimo fine, hanno principalmente impiegato tutte le forze dell'ingegno à questa intentione, di potere con lodeuol fatica giouare à gli huomini buoni, & di sforzarsi anchora di lasciare memoria di loro con honorato testimonio di lettere à coloro che uerranno. Dapoi che in questa uita, laquale dalla natura è stata assegnata alla generatione humana con incerti, & stretti termini d'età breue, cosa nessuna non può esser più felice, che l'hauer disteso la fama del suo nome con memorie immortali d'animo inuitto à certa speranza di sempiterna lode. Perche, ritrouandomi io fin dalla mia giouanezza in questa opinione, & doppo alcuni anni cōfermatoui ogn'hor più cō nobil ragione, spingendomi il mio Genio, tolsi la cura di scriuere l'istoria; mentre che l'animo con alquanto più certo guadagno, che gloria s'affaticaua in Roma insegnando, et operando ne gli studi della Filosofia et della Medicina, mentre che io desideroso di lode et di fama à ciò grandemente era infiammato dalle cose successe in guerra al nostro tempo; lequali dalla uenuta di Carlo Ottauo Re di Francia in Italia, per la diuersità & grandezza di tante battaglie & casi, pareua, che dessero materia abondatissima à gl'ingegni. Percioche speraua, che questa mia fatica uolontariamente presa cō

una certa liberalità d'ingegno, deuesse essere molto più utile, & di maggior diletto à coloro, che uerranno, che, se io m'haueſſi ſforzato d'arricchire con noui commentarij i precetti di quella arte. Hauendo io dunque meſſo cō oſtinato ſtudio tutte le forze dell'ingegno mio in queſto nobil penſiero, l'impresa mi riuſcì con tanto fauore del cielo, che, hauendo io hauuto ardire di ſcriuere i fatti del ſecol noſtro (laqual coſa fu ſempre difficile à gli huomini anchora che grauiffimi & dottiffimi) ſornita finalmente l'opera non ho dubitato punto à uolerla mettere in publico, & ueramente con argomento grande di uerità incorrotta; per cioche molti di coloro, iquali hanno fatto queſte coſe in guerra & in pace, ſono uiui anchora; & perciò quando io mentiffi con pericolo graue dell'honor mio mi potrebbero taſſare. Ma certo, come io credo, ſi incontreranno ingegni partiali et d'oſcura inuidia macchiati, iquali cō crudel dente morderãno le coſe, anchor che dirittamente & fedelmente ſcritte, doue eſſi troueranno alcuna coſa detta un poco diuerſamente da quello, ch'eſſi haueranno inteſo più rozamente, & con maggior licenza, & queſto tocca à delicati; talche ben può parere coſa troppo crudele, & ueramente miſera à uno ſcrittore, in cambio del beneficio d'una utilità grande, & d'un piaceuole diporto, doue ne ſpera gratia, acquiſtarne ingiuria d'una inuidia uillana, & d'una malignità crudele. Ma io con animo ciuile ſono per diſprezzar queſte coſe, talche mi uengo à conſolare col paragone di Marcellino, di Spartiano, & di Pollione; iquali contra la rabbia de' Goti, & l'ingiuria della uecchiezza, non heuendo alcuno aiuto dell'arte della ſtampa, per laquale hoggimai le lettere chiaramente ſi mantengono in uita; ſono uiffuti in fino adhora, et come io credo, ancora lungo tempo uiueranno. Percioche ſi grande honore ha l'Iſtoria, che, poſto ch'ella ſia goffamete ſcritta, diletta però grandemete gli huomini. Nè io ſon però ſi ſfacciato, che con preſuntuoſa emulatione io ardiſca d'aspirare all'honore di Ceſare, di Salluſtio, & di Liuiio. Ma io non m'aguaglio già, nè uorrei eſſere aguagliato à gli ſcrittori di queſto ſecolo; concioſia coſa, che molti di loro non hanno arrecato allo ſcriuere, come ho fatto io, tanta cognitione di luoghi, di coſe, & d'huomini, nè più ricco teſoro di uiua memoria, ilquale io conſeſſo d'hauere hauuto dal cielo, & diligentemente poi hauerlo accreſciuto con figurati artificioj di luoghi; & molto meno hanno praticato in quella luce del ricetta di tutto'l mondo, & della corte di Roma, là doue io per trentafette anni continui ho imparato di molte & utili coſe, per non ragionare hora dell'aiuto dell'ottime diſcipline, dellequali chiaramente mi ritrouo ſornito. Et, hauendomi anco acquiſtato la familiarità, & l'amicitia di grandiffimi Re, & Papi, et di Capitani famoſi in guerra; di bocca loro ho tratto queſte coſe, lequali ſenza eſſer tirato in neſſuna parte d'amore ò da odio, fedelmente ho ſcritto. Hammi aiutato ancora marauiglioſamente à condur queſta impresa Phauer'io ſeguitato i Prencipi miei Signori nelle provincie, alle guerre, là doue io ho ueduto i cãpi, le ſchiere, le battaglie, l'eſpugna

zioni delle città, le campagne piene di corpi morti nella uittoria; & breuemente i mirabili effempi dell'una, & l'altra Fortuna di guerra. Ora, quale ella si sia, meritamente ui dedico io questa opera, presa se non con felice, certamente con nobil fatica, con isperanza almeno d'acquistarmi una honorata lode appresso à coloro, che doppo noi uerranno, & specialmente per questo à uoi la dedico io; perche ella fu già, con lieto augurio fauorendomi Leone, incominciata, et uigilata in casa de' uostri maggiori, laqual fu sempre un famoso ricetta dell'eccellentiss. arti. Et non dubito punto, che, seguitando uoi gli honorati uestigi de' uostri progenitori, uoi non mi siate per essere di grandissimo aiuto; poi che si religiosamente, & liberalmente offeruate quei medesimi studij delle Muse, iquali alzarono già la famiglia uostra al prencipato della città; & quindi da due Papati, & quasi che congiunti insieme, all'altissimo grado di Signore, doue uoi con gran giustitia, sapienza, & pietà gouernate tante città di Toscana, & Fiorenza patria uostra; & molto più gentilmente & magnificamente, che gli altri manteneate il domestico gouerno dell'illustre casa & famiglia uostra, con riputatione, & con santissimi costumi. Ma quel, che noi uegiamo in uoi Prencipe degno di marauiglia, & non mai più ueduto, si è, che in questa felicità uostra di tanti costumi bei figliuoli, uoi riuscite & maggiore, & più felice assai di uoi stesso, più per la uirtù uostra sola, che per la grandezza dell'Imperio di Toscana.



DELL'ISTORIE DI MONS.

PAOLO GIOVIO DA COMO,

VESCOVO DI NOCERA,

TRADOTTE PER M. LODO-

VICO DOMENICHI.

ET NOVAMENTE RICORRETTE

da gli errori delle stampe.



LIBRO PRIMO.



LRA TUTTO il mondo in pace, & in riposo, & non sentiua alcun trauaglio di guerra; & sopra tutto l'Italia, poco dianzi molestata da intrinseche discordie, fioriuua d'una tranquilla pace, quando in quella s'accese una guerra, maggiore, & più terribile d'affai, che l'opinione de gli huomini non era. Laqual guerra dapoi in ispazio di pochi anni trauagliò non pure tutta l'Europa, ma le lontane parti ancora dell'Asia, & del-

l'Africa, uolgendero sottosopra in ogni luogo, & rouinando gl'Imperij, e Regni delle chiarissime nationi. Anzi trascorse ancora questa medesima fatal pestilenza di guerre, ciò che è bagnato dal mare Oceano; & ci scoperse i popoli, che prima erano incogniti; a' quali nè il ualor Romano, nè alcune lettere de gli antichi erano arriuate. Tal che in questi cinquanta anni, ne' quali si conferisce tutta l'istoria, Marte & la Fortuna pare, che non habbiano lasciata libera parte alcuna del mondo, afflitto da tante ruine. Perciò che ciascuna rimotissima prouincia dal Leuante al Ponente; insino ancora a' poco dianzi fauolosi Antipodi tocca dalla guerra si bagnò del suo proprio, ò dell'altrui sangue. Ma prima ch'io mi metta à descriuere i principij di cose tanto grandi, acciò che ogni cosa sia chiara & illustre da poter conoscere, fie bene di raccontar per ordine, quali stati di nationi, & quai Re fiorissero al nostro tempo. Perciò che

dapoi che la potenza de gl'Imperatori restò spenta, laquale hauendo già leuato uia tutti i Re, haueua ridotto ogni cosa all'ubbidienza d'un solo, essendosi tutti i più feroci popoli per la memoria dell'antica libertà ribellati, il nobilissimo Imperio battuto, & lacerato hor da uno, & hor da un'altro furor di Barbari, s'andò diuidendo in regni piccioli, & signoria di molti. Diuentarono poi le cose de' Gotti grandemente illustri; iquali per parer di uendicar l'ingurie di tutto il mondo, con crudel rabbia rouinando l'honorate memorie della uirtù, & grandezza Romana, essi soli fra tutti gli altri huomini trionfarono del popolo uincitore del mondo. Attila, anch'egli Imperator de gli Vnni, hauendo da' monti Risti à i Pireni, à guisa di rapidissimo torrente abbattuto ogni cosa, lasciò singolar memoria delle cose da lui fatte. Fu molto ricorduole ancora l'impresa de' Francesi; nella quale Gottifredi Boglioni, huomo singolare per religione, & per ualor di guerra; passando in Soria per terra, menò seco più che quattrocento mila uolontarij soldati à fondar l'Imperio di Gierusalem. Furono parimente illustri molti anni dapoi l'arme de' Tartari; massimamente sotto la guida del Tamerlane; à quali alcuna uolta cedettero la Armenia, la Soria, & l'Egitto. Ma non durarono poi lungo tempo gl'Imperij de' Gotti, de gli Vnni, ò de' Francesi, ò de' Tartari nelle terre altrui. Perciò che, sì come da principio quelle guerre haueuano hauuto terribili & repentine furie, così non molto dapoi, non essendo fondate sopra stabili forze, in brieve spatio di tempo inuechiarono. Et guerreggiò poi con alquanto minor crudeltà, fino alla memoria de' nostri padri. Conciosiacoşa, che le nationi restituite alle terre loro, & gli spessi, & per ciò debili in tutto'l mondo Re nuoui; iquali con l'armi, & con la uirtù s'haueuano acquistato i Regni, combatteuan fra loro per allargare i confini, nè con grande apparato, nè con troppo crudeli odij. Et spesse uolte auenne, sì come sempre portò lo scambiamiento della natura humana, laqual non dura mai in uno stato, che mentre alcune nationi doppo i lunghi trauiagli delle guerre godeuano l'acquistata pace, l'altre, che poco dianzi s'erano riposate, s'inflammauano di guerra, ò straniera, ò ciuile. Ma questo anno, che fu dal parto della Vergine. M. C. C. C. C. X. C. I. I. I. apportò à tutto'l mondo una lietissima pace, quale doppo Augusto non si ricordaua niuna età de gli Antichi: Ma questa pace, che nel primo aspetto sicura, & fiorita, haueua empiuto gli huomini di buona speranza; e'l mondo di tranquillità; subito sparse per tutte le prouincie una molto crudele, & lunghissima guerra. Regnauano allora in Oriente tre grandissimi Re, per grandezza d'imperio, & per splendor di cose fatte, quasi eguali, Baiazete Imperator de' Turchi, Caibeo Sultano de l'Egitto, & della Soria, & Iacuppo in Persia, figliuolo del grande Asimbeio, che fu per soprano me chiamato Vssumcassano. A' Baiazete ubbidiuo tutto quel, che si contiene tra l'Eufrate, e'l Monte Amano; il mare di Cili-

Attila Imperator de gli Vnni.

Gottifredi Boglioni.

Il Tamerlane.

1494

1494. Pace per tutto il mondo.

Imperio di Baiazete.

cia, e' l' mar Maggiore, & tutta la Grecia, la Tracia, la Macedonia, con parte della Schiauonia, & al Danubio ogni cosa per lo Mar maggiore fino à Casa, mercato della Taurica Chersoneso. Et più che di tutti gli altri le forze di costui erano spauentevoli à uicini. Perciò che egli & per guerra, & per pace manteneua sempre pagati gran quantità di caualleria, & di fanteria; ualorosissime per uirtù, & per disciplina; con le quai genti l'auolo suo Amurate, & il padre suo Mahomete poco dianzi si grande imperio & gloria s'hauueano acquistato. Ma Baiazete si come quello, che era di piaceuole ingegno, & sopra modo inclinato alla religione, & à gli studij della Filosofia, dappoi ch'egli hebbe uinto & cacciato dell'Asia Geme suo fratello, ilquale in Bitinia, & in Caramannia hauea tentato cose nuoue; pacificatosi finalmente all'intorno tutti i uicini, si godeua in otio, & in riposo. Ma l'Imperio di Caitbeio, si distendea da' confini di Cirene, & per la contrada d'Africa al Golfo Isico, ilquale parte la Caramannia dalla Soria, & per di dentro di qua, fino all'Eufrate, & i termini dell'Arabia Deserta, di là contra il Nilo, fino alle solitudini dell'arene; & da sinistra, & da man destra per lo golfo d'Arabia, insino allo stretto del Mar rosso.

Imperio di Caitbeio, Sultano di Egitto.

Fu Caitbeio di natione Circasso, & di conditione schiauo; ma però in guerra molto ualoroso, & di uirtù, & di grandezza à nessuno de' grandissimi Re secondo. Costui, si come era alhora costume nell'Egitto, oppresso dalla tirannia de gli schiaui, hauendo acquistato il regno co' suffragij de' Mamalucchi, con singolar felicità condusse à fine assaisime, & importantissime guerre; perciò che à Tarso haueua dato una grandissima rotta à uno grosso esercito di Baiazete, & preso Chersesogle, genero suo, fortissimo Capitano; & haueua rotto lo sforzo del Re Assimbeio; ilquale di Mesopotamia hauendo preso la Città di Birta sù la riuu dell'Eufrate, assaltaua la Soria, & haueua domato l'una, & l'altra Arabia, & oppresso la guerra de gli schiaui, della qual non ne fu mai alcuna altra più pericolosa; perciò che infiniti schiaui Mori fatta una congiura, & preso l'armi da una repentina fuga, s'erano messi insieme per spegnere i Mamalucchi. Iacuppo anch'egli signoreggiua nell'Armenia maggiore, nella Media, nella Persia, nella Mesopotamia, & nell'Assiria; huomo desideroso di guerra, ma di uirtù, & di fortuna inferiore à Vssumcassano suo padre, dal quale egli hauea riceuuto il regno; si come quello, che senza hauer fatto nessuna memorabil cosa si morì per inganno della poco honesta moglie, acciò che' lasciasse assaltare, & occupare il Regno da Ismaele Sofì, figliuolo della sorella; ilquale riempi dappoi il mondo con la fama del suo nome. Perciò che Assimbeio suo padre, degno del sopranoime di Magno, haueua scacciato gli Iberi, & gli Ircani habitatori del mar Cassio, iquali scorreuano in Armenia; dato lor molte rotte, & cacciato anche Mahomete, padre di Baiazete in due battaglie uincitore, ha-

Imperio di Iacuppo Re di Persia.

ueua abbattuto le forze de gli Otomanni; ma assai maggior gloria hauerebbe acquistato nelle cose di guerra, se non fosse stato, che mentre ad Arsenga la terza uolta tentaua la fortuna della giornata, rotto dalla moltitudine delle artiglierie, con infelice fine oscurò le uittorie di prima. L'Africa da' confini dell'Egitto fino al mare Atlantico era posseduta da molti Re, tutti di forze debili, & nella guerra ignobili; con costoro i Getuli, & i Numidi, & altri popoli, iquali habitano il paese dell'Africa fra terra, ch'oggi di con un nome sono chiamati Arabi, fanno di continuo ruberie & subbite correrie. Perciò che quella natione, che non ha alcuna certa stanza; mutando luoghi, & quà & là scorrendo, ogni cosa saccheggia; & allora più che mai hanno gli Africani aspra guerra, quando bisogna lor difendere le biade mature ne' campi contra le ingiurie de gli Arabi; i quali per usurparsi i frutti dell'altrui fattiche, con imboscate, & talhora con grandissimo sforzo, assaltano i mietitori fortificati dall'aiuto de' terrazzani. Fra tanti Re era più che tutti gli altri stimato per fertilità di paese, per ricchezze, & per autorità Mahomete, ilquale era Re di Tunisi sopra Cartagine, ancora che il Re di Fessa della Mauritania Tingitana, & il Re uicino di Marocco habbian sotto di loro ricchi paesi, al monte Atlante, & al mare Oceano, & gran numero di caualleria. Ma di più dignità è il Re di Tunisi; perche i sacrificij si pigliano da lui. Ma di quà dallo stretto di Zibelterra, tutta la Spagna, eccetto una picciola parte dell'antica Lusitania, dellaquale era Signore allora Giovanni Re di Portogallo, con la Sicilia ancora, & la Sardigna, & Maiorica, & Minorica, erano signoreggiate da Ferdinando. Costui dal regno d'Aragona, doue signoreggiava allora Giovanni suo padre, passato nel regno di Castiglia, ch'era stato dotale d'Isabella sua moglie, hauea cacciato i Portughesi, ch'assaltauano la sua prouincia, & uintogli in alcune battaglie. Ma ultimamente, dappoi ch'egli hebbe ruinato da' fondamenti l'imperio de' Mori ricco & fiorito in Granata da lui per diece anni continui combattuto, cacciato il Re, & uinto tutta la natione; s'acquistò appresso ogn'uno tanta opinione di ualor di guerra, & di prudentia; che pareua, che niun Re Cristiano gli fosse da esser paragonato ne d'altèzza d'ingegno; ne d'industria, ne di cose fatte. Ma in tutta la Francia signoreggiava Carlo, di questo nome ottauo, ilquale benche ne di mano, ne di consiglio non ualese molto; nondimeno come appresso diremo giouanetto di uentitre anni, fondatosi nelle amplissime forze d'un grandissimo & ricco regno, turbò la pace in Italia, & con l'armi, & con l'ardire illustrò grandemente le cose di Francia, che à noi erano oscure. Et la Britannia da quella parte, che guarda terra ferma di Francia, & per altro nome si chiama Inghilterra, era posseduta da Arrigo settimo, illustre in guerra & in pace, & sopra tutto ricchissimo d'oro. Ma à gli Scozzesi, i quali habitano l'ultima parte dell'isola uerso la selua Calidonia, & il mare

Orcadico

Mahomete Re
di Tunisi.

Gioanni Re di
Portogallo.

Imperio di Fer-
dinando Re di
Spagna.

Imperio di Car-
lo. 8. Re di Fran-
cia.

Imperio di Arri-
go 7. di Inghil-
terra.
Iacopo Re di
Scotia.

Orcadico, signoreggiava Iacopo Stuardo, infelice per la sceleraggine della morte del padre, e poi per la fine della vita sua. L'Olanda, la Fiandra, e la Borgogna, uicina à gli Svizzeri e Tulinghi, dappoi che Carlo Duca di Borgogna era stato morto da gli Svizzeri con l'essercito in Metz al fiume Nansi, ubiduano à Filippo figliuolo di Massimiano Imperatore. Et esso Imperatore possedeua l'imperio di tutta l'Alemagna, tanto che il nome suo haueua Phonore; ma le certe ragioni di comãdare, e le uere ricchezze era no appresso delle terre franche, le quali collegate insieme, e accompagnate le forze loro fanno il numero di settanta città grosse, e di cõmune consenso inuincibili difendono la libertà loro. Ma Massimiano illustre p la lode di molte uirtù, sarebbe stato reputato maggior di se stesso, se la Fortuna, laquale ha ueua favorito i bellissimoi principij della sua giouanezza, non hauesse affatto sebernito gli ultimi disegni e pensieri suoi. Nel regno d'Vngheria morto che fu Mattia Coruino, ilquale cõ la gloria acquistata per le chiarissime arti della guerra e della pace, auazò tutti i Re di quel tẽpo, era successo Vladislao Re di Boemia. Et in Polonia signoreggiava Alessãdro, figliuolo di Catsfiniro, e fratello d'Vladislao. Questa fu già la Sarmatia, laquale hora dal fiume Odra, ilquale scorre nel golfo Venedico, si distende infino al fiume Boristene, e i confini della Russia. Sopra il fiume Tanai e le fonti del Boristene uerso Tramontana, i Moschi confini de' Tartari posseggono ogni cosa, e arrinano al fiume Volga, che Rha fu chiamato da gli antichi. Era in quel tẽpo Re de' Moschi Giouãni Basilio, ueramente singolar cultore della religion Cristiana, se con ostinata superstitione non hauesse seguito le ceremonie Greche, lequali non sono approuate dal Pontefice Romano; costui ha di molta caualleria, e di continuo fa guerra con Poloni, e con Tartari. Sopra i Moschi, iquali oggi si chiamano Moscouiti, andando da Greco uerso Ponente, si troua la Suetia, non conosciuta già da gli scrittori Romani, e la Gothia, à quella uicina, e per le nostre miserie molto illustre, laquale è seruata dal mare che la circonda. Ma di là dalla Suetia, la Noruegia con lunghissimo tratto distesa fino a' termini del mar Caledonio fa un gran golfo, e inchiusa infinite isole cõtra l'ultimo promontorio della Cimbrica Chersoneso, entrandoui finalmente il mare si piega, e serra i regni di Dacia. Ragioneremo dappoi al suo luogo della natura di quella terra, e di quei popoli che sono sopra la Nouergia, de' Mangia pesci, e da' Pigmei nuouamente trouati, appresso iquali con certa ragione di cielo, per le notti insieme congiunte, e i perpetui giorni, tutto l'anno scambievolmente uariando si riuolge.

Ma in Italia in quel tempo Venetiani haueuano grande autorità per grandezza di ricchezze, per lunghezza d'imperio, e per le cose felicemente fatte in terra, e in mare. Crebbe la lor grãde e magnifica città da piccioli principij per l'uso della mercantia, e per le cose di mare. Ma essa per la incredi-

Filippo di Austria Duca di Borgogna.
Massimiano Imperatore.

Città franche d'Alemagna.
70.

Vladislao Re di Boemia, e Vngheria.

Alessandro Re di Polonia.

Giouanni Basilio Re di Moscouiti.

Suetia.
Gothia.

Noruegia.

Dania prouin.

Idithyophagi.

Imperio de' Venetiani.

Sito di Venetia.

bile fortezza di sito è stimata & beata & marauigliosa sopra l'altre, perciò che cinta dalle paludi dell' Adriatico, & per ciò secura da tutte le ingiurie de' nemici, ha conseruato ne' pericolosi tempi ancora gli antichi tesori raunati nella domestica pace. Percio che da terra nõ u' è stata aperta niuna uia, essendou in mezzo un golfo di cinque miglia, ne pure alcuna entrata di uerso mare p' rispetto de' gli oscuri & bassi guadi, iquali sono solo conosciuti p' uso da gli habitatori, ne all' auaritia de' barbari ch' andauano ad assalirla, ne alle grãdi armate, che ueniuan d' alto mare. Sono i Venetiani nello uniuersale graui di cõ figlio, seueri ne' giudicij, costanti nella fortuna auuersa, et nell' altra nõ mai di sordinati. Et hauẽdo tutti un medesimo, & incredibile desiderio di cõseruare la liberta, & di accrescere lo stato, dicono il parer loro in senato liberamente, & spesse uolte molto animosamente; ne mai lasciano crescere temerariamente, & piũ che troppo, ne farsi grande & illustre raccogliendo il saoure, alcun de' nobili loro, il quale ò per singolar uirtũ, ò per animo auanzi gli altri nelle imprese. Et con queste usanze mentre che per paura della seruitũ stimano molto piũ utile, & piũ seculo ualersi in guerra dell' altrui uirtũ, che della loro propria, tutti uestiti di panni lunghi per piũ d' ottocento anni hanno gouernato la Republica loro, senza quasi traualgio alcuno sentire delle intrinseche seditioni. Là onde la nobiltà istessa ualorosamente essequisce tutti gli officij del negotio di mare, & della disciplina nauale; & spogliatosi le toglie prende l' armi. Furono soggetti loro da principio, in quel tempo massimamente ch' essi ualeuan molto nell' armate di mare, gli Istri, i Coruatti, la contrada della Dalmatia, & della Schiauonia, et molte nobili città della Grecia ancora, con l' isole di * Negropõte, et di * Cãdia. Et poi passando in terra ferma lor uicina, s' impadronirono di Padoua, di Verona, di Triuigi, & di Vicenza; le quali città erano possedute da debitissimi Signori. Aggiunsesi à queste anco Rauenna, che fugià la sedia regale de' Gotti, & un' altro bellissimo porto di tutta Italia. Perche ingranditi con questo acquisto, & accresciuti di soldati di terra, poco d'apoi tolsero Brescia & Bergamo à Filippo Vesconte. Stanco per molte guerre. Toccò anco Crema, concedendoglielie Francesco Sforza; & d' allora in poi la grandezza de' Venetiani cominciò à essere di grandissimo spauento à tutti in Italia. Percio che ogni uicino loro per se stesso come prosimo al pericolo haueua sospetto delle forze loro, le quali poco dianzi crescendo pian piano, & aspirando alle cose altrui, erano uenute à tanta grandezza; & dubitauan molto, non quelle cose ch' essi per dapocagine hauean lasciato crescere, quelle poi, nata ogni debile occasione di cose, non si uoltassero in ruina loro. Percio che tutti coloro, che per esperientia haueuano cognitione delle cose del mondo, manifestamente uedeuano, che lo stato di quella inuecchiata Republica non si gouernaua per ingegno, ò per industria di qualche huomo caduco, si come

Natura.

PRVDENZA
ET VALORE
DE' SIG. VE
NETIANI.

Enboa, et Cr.
za.

gli altri imperij, iquali acquistano fortuna dalla uirtù, ò dalla uiltà de' principi, ma da un solo, & immortal consiglio d'un perpetuo Senato. Per la qual cosa alcuna uolta fu, che i principi d'Italia accordatisi insieme di comune consentimento s'opposero alle forze loro; & ultimamente quando essi molto ostinatamente combatteuano la nobile & ricca città di Ferrara, essendo autor di ciò Papa Sisto, accompagnate tutte le forze loro, s'opposero all'ingordigia, & grandezza di quegli. Nel secondo luogo d'autorità, & di ricchezze era allora in Italia Ferdinando d'Aragona. Costui con gloria grande haueua conseruato il regno di Napoli acquistato per uirtù d'Alfonso suo padre, superati i baroni, iquali fatta ribellione seguendo il Duca d'Angiò haueuano suscitato una importantissima guerra. Di Ferdinando era figliuolo Alfonso, d'età gagliarda, pronto di mano, & feroce d'ingegno; che era il più ualoroso guerriero di quanti allora guidauano esserciti in Italia. Perche Ferdinando seruendosi della uirtù, & dell'ardire di costui quando egli in Napoli già uecchio pieno di prudenza nel pareggiare le cose d'Italia con singolar giudicio misuraua le forze di tutti, guerreggiò co' Fiorentini, co' Venetiani, & con due Papi. Nelqual tempo lo stato d'Aragona talmente si fermò & si stabilì, che essendo il consiglio in casa in uigore, & di fuora l'armi in fiore, pareua ch'egli non fosse mai per sentire mutatione alcuna per quella età d'huomini. Il regno suo nobile per molte illustri & comode città, & di quà & di là dal mar di sopra & di sotto pieno di porti, era abondante d'ogni sorte di uettouaglia, d'huomini ualorosi, & di caualli da guerra. Ilqual regno dal passo di Terracina, & dalle paludi Pontine, per il paese dell'Abruzzo trauerfando le colline de' Sabini & dell'Aquila, & Ferentani fino al fiume del Tronto confina con le terre del Papa. L'altra parte dal golfo di Sicilia, di quà dal Tirreno, & di là è circondata dal mare Adriatico. Dello stato della Chiesa era la Marca d'Ancona, l'Umbria, la Romagna, Campagna di Roma, con la maggior parte della Toscana. Ma le città nobili & libere per negligenza & per debolezza de' gli antichi pontefici quasi tutte seruiuano à insolenti tiranni; ò per gli odij crudeli dell'immortali fattioni erano da sanguinose seditioni trauagliate. Signoreggiuano fra gli altri molto moderatamente Guido da Monte Feltro à Urbino, & Giulio Varano à Camerino. Giouanni Bentiuoglio era come signore in Bologna. Caterina Sforza signoreggiua à Forlì & Imola. I Manfredi erano signori di Faenza. Gli Sforzeschi di Pesaro, e i Malatesti d'Arimino; ma già erã caduti dall'antica loro grandezza & splendore. In Perugia la famiglia de' Baglioni grande & fiorita per molti ualenti huomini, ma molto sanguinosi, cacciata la fattione de' gli Oddi, daua le leggi a' suoi cittadini. In città di Castello era chiaro, et illustre il nome de' Vitelleschi; ma quella casa che à un tratto hauea prodotto molti ualorosi et forti Capitani, fu infelice & oscura per la loro miserabil morte. Ma il popo-

Ferdinando Re di Napoli.

Alfonso di Aragona.

Stato della Chiesa.

Tiranni in Italia.

lo Romano diuiso in due parti, seguitaua il fauore d'Orsini, ò di Colonneſi. Con queſti teneuano i Sauelli, grandi per antichità di famiglia, & per lo numero grande de' giouani da guerra; et con quegli i Conti per ſopranome Grappelli, quaſi eguali di ſplẽdore & di ricchezze. I più nobili baroni, che poi furono illuſtri in caſa & fuori alla guerra, erano Virginio & Nicola Orſini; de' Colonneſi Proſpero, & Fabritio; Iacopo Conte, & Antonello Sauello. A' gli ſtati di coſtoro furono ſempre nemici, & contrarij i pōteſci Romani, quando eſi hanno potuto per diuerſe occaſioni di tempi, & di guerre; & ſopra tutto ſempre ſi ſono ingegnati di ſauorire, ò l'una, ò l'altra parte, & di mantenere le differenze loro; acciò che quando per le ſcambieuoli uccifioni & danni foſſero conſumate le forze d'amendue le fattioni, eſi dapoï ſpentone le reliquie ſi poteſſero inſignorire delle lor terre uicine à Roma. Perciò che i Romani, ò ſia perche eſi ſi ricordino ancora della lor ſolita riputatione, & libertà antica, ò perche ſi come quei che ſono naturalmente inquieti & feroci, con animo pacifico non poſſono ſopportare la ſignoria de' preti, perche molti di loro poco diſcretamente & con grande auaritia ſogliono ſignoreggiare, per queſto quando eſi ò da ingiurie, ò da uillanie ſono trauagliati, nè per forza, nè per leggi, nè per autorità del ſantiſſimo Papa, ſi ſpauentano punto, ſi ch'eſi non incrudeliſcano à fare ogni maleſicio. I à onde fra l'altre preſero una uolta, & amazzarono Bonifacio Ottauo, huomo benche parziale, uenerabile però per dignità di coſtumi & di lettere; & oltre à ciò crudelmente cacciarono dalla ſedia & di Roma Eugenio pontefice di ſingular uirtù; alcuni altri publicamente n'hanno combattuto con l'armi, & facendo congiura, & preſo le ſtrade n'hanno poſto alcuni in grandiffimi pericoli della uita, & di perdere la dignità loro. Era in quel tempo pontefice de' Criſtiani Aleſſandro Seſto, di natione Spagnuolo, che prima ſi chiamò Roderigo Borgia, il quale col ſuo altiffimo, & ſempre malitioſamente liberale ingegno, corrotto con publici doni alcuni cardinali ne' giorni del conclaue, dapoï che i principali di quel collegio ſondati nelle uirtù ſole furono ribattuti, ottenne il papato. Coſtui per la ſua crudele ingordigia aſpirando à maggiore ſtato, ſi come diremo poi, fece di grandiffimi danni a' Colonneſi, & parimente à gli Orſini; & poi ch'egli hebbe macchiato il papato di diuerſe infamie, il cui nome era dianzi ſtato molto uenerabile & ſanto, trauagliò grandemente lo ſtato delle coſe d'Italia. Et poi ch'alcuni plebei & nuoui huomini hebbero per molti anni conteſo co' nobili, & di nouo i nobili fra loro con diuerſa fortuna, Pandolfo Petrucci huomo molto aſtuto haueua poco dianzi leuato la libertà de' Senefi. Ma la Republica Fiorentina ſi reggeua con conſiglio, & gouerno di Piero de' Medici, laquale due anni innanzi Lorenzo ſuo padre paſſando di queſta uita, in cui fu ſomma ſapientia, gran uirtù, & ſingolare humanità, hauea laſciata gouernata con ottime leggi, ricca, et in fiore.

Perciò

Aleſſandro. 6.
pontifice.

Sienna.
Fiorentini.

Perciò che allora fu la prima uolta che i Fiorentini essendo in pace, mentre che in casa & fuora industriosi, & molto diligenti nella mercantia, & in pubblico & in priuato grandemente accresceuano le lor sostanze, più dilicatamente & più sontuosamente che l'altre nationi, cominciarono à edificare, à mantenere gli artefici delle dignissime arti; & quel che tornò loro à incomparabil gloria, à illustrare le lettere Greche & Latine. La città di Lucca per difendersi dall'ingiurie de' Fiorentini, iquali hebbero sempre inuidia alla libertà loro, pagaua tributo à Massimiano Imperatore, et talhora à Duchi di Milano. Ma i Genouesi, iquali scorrendo già tutti i mari, lasciàdo per tutto testimonij di chiarissime uittorie, per ogni tēpo in gloria nauale haueuano auanzato l'altre nationi, mentre che in casa seditiosi & discordi erano sommersi da crudelissime onde di partialità, erano andati sotto la signoria de' Sforzeschi. Fioriuano allora nella Liguria due fattioni l'Adorna & la Fregosa, amendue popolari & Gibelline. Percioche la città istessa è diuisa in tre parti, nelle famiglie nobili, & popolari, & nella plebe. La nobiltà era trauagliata da doppio male di fattioni, perche i gētilibuomini essendo per professione parte Guelfi, & parte Gibellini, seguuiano ancora con una certa ostinata pazia la parte Adorna ò la Fregosa; & spesse uolte accadeua, che i Guelfi cō caldissimi fauori, accecati nella libidine delle nuoue parti, aiutauano i Gibellini, iquali essi soleuano hauer grandemente in odio. Et cio per questo aueniua, che i nobili per una legge anticamente fatta, non poteuano ottenere il supremo magistrato nella città, il quale appar'eneua solo à Gibellini; & la plebe ancora, la quale marauigliosamente serue à gli incerti romori, con incredibile leggerezza soleua solleuar tumulto, correre all'armi, et talhora à un medesimo giorno mutando uolontà fauorire hor questi hor quelli. Et per queste cagioni auenue, che mentre eglino trauagliati dalla discordia et da gli intrinsechi mali non poteuano reggere se stessi, discompagnati gli animi, et indebilite le forze, facilmente la uera libertà pderono. Lodouico Sforza teneua guardia nella rocca, ch'è posta sopra la città. I soldati della guardia ubidiuano ad Agostino et Giouani Adorni, iquali erano fauoriti di Lodouico; & tutti insieme allora solo un pensiero haueano, che era di tenere i Fregosi fuor della città, i quali essi dinanzi haueuano cacciato; e' l'senato et tutto il popolo era alla diuotione di Lodouico. Ora Ferrara, Modena, et Reggio, erano in signoria d'Ercole d'Este. Mantoua di Francesco Gonzaga; Vercelli, Augusta, Turino, Iurea, e' l'Piemōte, di Filippo Duca di Saouia, il cui stato si stende per l'alpi sino à Genéua, et al lago Lemano. Ma nella Gallia Cisalpina, laquale hora con più fresco nome si chiama Lombardia da Longobardi, iquali tennero quini le stanze & l'imperio; Duca di Milano era Giouan Galeazzo figliuolo di Galeazzo Sforza, ilquale Galeazzo nel fior dell'età sua era stato ammazzato & cōgiurati nella chiesa di santo Stefano, Ma Lodouico suo zio, alquale ris-

Lucca.

GENOVA.

Ercole da Este.

Francesca Gonzaga.
Filippo Duca di Saouia.

Giouan Galeazzo Duca di Milano.

Lo.ouico Sfor-
za.

guardaua la somma di tutte le cose, gouernaua lo stato, huomo di singo-
lar prudenza, ma di profonda ambitione, nato per la ruina d'Italia.
Costui molti anni auanti pensando nell'animo suo in che modo egli potesse
ottener lo stato, imputandolo di falsi delitti, haueua fatto tagliar la te-
sta à Ceccho Simoneta, huomo graue, ilquale con sincera fede gouer-
naua lo stato di Milano per Giouan Galeazzo, ch'era allora fanciullo; in
Milano; e ne gli altri luoghi opportuni haueua cacciato delle rocche gli an-
tichi, e al fanciullo fidati guardiani; haueua posto al gouerno delle gen-
te d'arme e delle città noui huomini; e quei che gli pareua che im-
pedissero i suoi disegni con diuersi modi imputandogli se gli haueua leua-
to dinanzi. Et così à questo modo alzato al gouerno dello stato, essendo i
Venetiani nel contado di Ferrara e di Brescia astretti dall'arme de gli altri
principi d'Italia, e ritrouandosi le cose loro in mal termine, e consumate
da dubbiosa e molto lunga guerra, fu il primo che sfaciatissimamente si par-
ti dalla lega, e fatta pace con esso loro alla terra di Bagnuolo ruppe il corso
d'una certa uittoria; et ciò à fine d'obligarsi cō immortal beneficio i nemici Ve-
netiani, col cui fauore et aiuto si confidaua di douere ottenere il Ducato di Mi-
lano, leuato uia il nipote. Questa cosa diede tanto dolore à Papa Sisto, che in
termine di pochi giorni si morì d'affanno, e Alfonso ilquale era capitano ge-
nerale dell'essercito della lega, giurò che non era giamai per iscordarsi di quel
la ingiuria. Erano molti in quel tempo, i quali lodauano Lodouico per huomo
prudētissimo, per haueere egli con felice diligenza ammorzato la fiam-
ma di quella guerra, per laquale pareua che fosse per douere ardere la nobiliss-
sima contrada d'Italia; ond'egli come giusto giudice e rettore delle cose, s'ha-
ueua acquistato appresso tutti grande opinione di uirtù e di consiglio. Haue-
uagli dato ancora grandissima riputatione, l'haueere egli fatto far Cardinale
Ascanio suo fratello; ilquale era molto in gratia di Papa Alessandro, e per
le molte ricchezze e per la grandezza dell'animo suo, era facilmente ripu-
tato il primo di quell'ordine. Et pochi anni innanzi haueua rotto in battaglia
sopra il Lago maggiore i Seduni compagni de gli Suzzesi, iquali passauano
in Italia; e con armi e danari haueua rotto la furia de' Grifoni, iquali ha-
ueuano assalito la terra di Chiauena, hauendo egli con opere e fortèzze no-
bilmente edificate munito i confini dello stato, e i passi dell'Alpi, contra simi-
li passaggi de' barbari. Et per queste cagioni ogni giorno andaua egli crescen-
do in gran potenza, in singolare autorità, e incredibil gloria. Et bēche egli
precipitando nell'ambitione si partisse dal giusto et dall'honesto, essendo però di
grã uataggio fornito di molte ottime arti, marauigliosamente copriua i suoi mal-
uagi disegni. Era egli p la prima (quello che grãdemēte acquista la gratia e'l fa-
uore del popolo) humanissimo et molto facile à dare uidiēza; et l'animo suo nõ
è unito mai dalla colera, moderatamēte e con patienza grãde rēdeua ragione.

Ascanio Sfor-
za Cardinale.

Costumi di Lo-
douico Sforza.

Et con singular liberalità fauoriua gli ingegni chiari ò nelle lettere ò nell'ar-
 ti nobili. Et finalmente quando ne ueniua la carestia ò la peste, della uet-
 tonaglia, Et della sanità grandissima cura tenendo, Et tolti uia i rubamen-
 ti, Et drizzati à filo gli edificij goffi della città arrecò tanto splendore
 Et ricchezze alla Lombardia, che da tutti era chiamato edificator della pa-
 ce aurea della publica sicurezza Et della leggiadria. Vna cosa sola gli haue-
 ua acquistato grande odio appresso gli honorati cittadini, percioche egli
 non lasciua che Giouan Galeazzo, giouane d'honorata Et piaceuole crean-
 za, ilquale haueua oggimai uenti quattro anni, gouernasse lo stato, Et fa-
 cesse l'ufficio di principe; quasi ch'egli per la debolezza dell'ingegno Et
 dell'età sua non fosse sofficiente al maneggio delle cose grandissime, Et à tan-
 to peso. Nè anco il giouane abandonato dall'aiuto de gli amici del padre, i
 quali Lodouico dianzi hauea fatto morire, ò sotto specie d'honore man-
 datogli à gouernar maestriati, non ardiua domandare le ragioni dello sta-
 to, nè dire pure una parola degna di principe. Percioche le spie manda-
 te gli sotto da Lodouico, lequali notassero bene le parole e i fatti di lui, mani-
 festamente gli praticauano in corte. Et già era uenuto à tanto uisuperio,
 che i tesorieri di Lodouico riueggendoli i conti delle spese, lequali erano
 anco debolissime, lo riprendeua che spendeua troppo; Et gli ordina-
 uano certa somma che potesse spendere di danari. Et così l'infelicissi-
 mo principe sottoposto all'odio dell'insolente zio, non faceua beneficio al-
 cuno à gli amici, nè a' seruitori suoi, Et per non potere non donaua nulla al-
 la pouera Et dolente sua famiglia. Ma nella corte di Lodouico, laquale
 era piena di allegrezza Et d'abondanza, sotto un tetto solo si uedeua
 ogni cosa in pompa Et continuo splendore di liberalità magnifico Et illu-
 stre; Et quello che molto più accresceua il dolore, Beatrice moglie di Lo-
 douico (era costei figliuola di Ercole da Este) donna di superbia Et
 grandissima pompa, le più uolte soleua molto più arrogantemente, che
 à donna non conueniua, intromettersi ne' maneggi delle cose importan-
 ti, dispensare gli officij, Et comandare ancora à giudici delle cose crimi-
 nali Et ciuili; tal che Lodouico, ilquale fino allora concio dalle lusinghe
 di lei, era tenuto molto amoreuole della moglie, era talhora costret-
 to compiacere al desiderio della importuna donna; Et massimamente per-
 ch'ella poco dianzi gli haueua partorito un figliuolo, ilquale hebbe no-
 me Massimiano. Là onde essendo dati con gran magnificenza di giuo-
 chi gli ornamenti di principe alla donna di parto, Et al bambino, ragio-
 nosi publicamente fra il uulgo, che Lodouico haueua disegnato di fare il
 suo figliuol bambino conte della città di Pavia; accioch'egli quindi secòdo il
 costume de gli antichi loro, come da prosimo grado fosse inalzato al Duca-
 to. Diede questa cosa grandissimo dolore all'animo di Giouan Galeazzo.

Lodouico non
 uole restituire
 lo stato à Gio-
 Galeazzo.

Beatrice da E-
 ste moglie di
 Lodouico.

Massimiano
 Sforza.

Isabella di Aragona moglie di Gio. Galeazzo Francesco suo figliuolo.

zo & molto più d'Isabella sua moglie. Hauendo questa donna Alfonso padre & Ferrando suo auolo, & già hauendo partorito nel primo parto Francesco, con la speranza che egli douesse succedere nello stato, haueua molto maggiore spirito che non comportaua l'animo d'onesto a sofferrire l'ingiuria, & ciò con tanto maggior suo dispiacere, perche ella teneua certo, che per opera di Lodouico nel giorno istesso delle nozze al marito & a lei fossero stati fatti incanti, et malie da donne fattucchiere, perche non potessero hauer figliuoli, & allora manifestamente uedeua, che tutti i disegni del zio tendeuano a fare ch'eglino colti cō ogni qualità d'inganni, & d'artificij fossero leuati del mondo. Isabella dunque spinta da grauisimo dolore scrisse al padre, & all'auolo di questo tenore, & consegnò le lettere a un suo fedelissimo seruitore che le portasse a Napoli, essendo pericoloso tētar ciò troppo spesso. Io son certa, che uoi, iquali sempre foste ricordeuoli della chiarezza di casa d'Aragona, et della dignità reale, non haureste giamai maritato me, che sono figliuola uostrà, & nel uostro seno alleuata, a Gio. Galeazzo, se uoi haueste pensato, ch'egli, il quale quando fosse in età era per douer succedere nello stato del padre, & dell'auolo, passata la sua fanciullezza, & hauuto figliuoli, fosse stato per douer seruire all'ambitosissimo & crudelissimo suo zio. Perciò che Lodouico, non più zio, ma crudele & dispietato nemico pure hora apertamente, quello a che molti inanzi tirato dalla lunga usanza di gouernare desiderosissima mente aspirò sempre, solo possiede lo stato di Milano, et insieme cō la moglie ogni cosa gouerna a suo modo. A' lui ubidiscono i guardiani delle rocche, i capitani de gli esserciti, i maestri, et tutte le città della prouincia. Egli dà ubi dienza a gli ambasciatori de' principi, dà le leggi della guerra, & della pace, & finalmente ha suprema autorità della morte & della uita, dell'entrate & delle rendite tutte. Et noi miseri assediati da lui, abbandonati da tutti, non hauendo altro che l'ornamento del titolo uano, , oscuramente uiuiamo una uita lagrimosa, & dolente ? & dubbiosi ancora della uita, laquale perduto lo stato, & gli honori sola ci rimane, se tosto uoi non ci soccorrete, doppo tanti nostri trauagli ogni di di peggio aspettiamo. Per amor di Dio liberate la figliuola e' l'genere uostro di questi affanni; & se le ragioni diuine, & humane ui mououono punto, se finalmente in cotesti animi uostri reali si truoua alcun pensiero di giustitia, di pietà, & d'honore, rimetteci nella libertà, & nello stato nostro. Non ci manca il fauore de gli ottimissimi cittadini; in Giou. Galeazzo è animo capace di gouerno, & di stato. Gli amici uecchi, iquali temono hora la crudeltà del tiranno, stando cheti ci promettono, uenendo l'occasione di prontamente, & fedelmente seruirci dell'opera loro; & tutte le città hanno in uerso di noi uno ottimo uolere; lequali città sono da lui con insolita, & grauisima stranezza taglieggiate. Finalmete non ci mancherà del suo aiuto Iddio, il quale è quello che punisce

Bettera di Isabella al padre, & all'auolo.

punisce i delitti , se uoi , iquali sempre riputate cosa honorata & reale , il soccorrere gli stranissimi ancora , oppressi da misera , & indegna seruitù , non mancherete al sangue uostro , & alla giustissima causa . Ferrando , & Alfonso , iquali già molto tempo inanzi per lettere di molti , & per fama haueuano inteso , queste cose esser uere , mosi dalla dishonestà del fatto , ordinarono di mandare Ambasciatori à Lodouico , i quali negoziassero la causa di Giouan Galeazzo ; ma però amicheuolmente , & humanissimamente trattassero il negotio ; parendo loro , che in quel tempo , nè con minacce , nè con alcuna denuntiatione di pericolo , non si douesse solleuare la uiolentia di quello huomo nella paura precipitoso , & tutto pieno di sospetto . Furono mandati dunque Antonio , & Ferrando di Gennaro huomini graui ; iquali magnificamente riceuuti in Milano , fecero una bella oratione nel consiglio de' primi ordini , in lode di Lodouico ; la quale era fatta affin che l'animo infermo dell'ambitione , dappoi che l'altre arti non fossero ualute nulla , si uenisse à guarire , udendo ragionare di gloria & di lode . Perciò che Lodouico era bramoso d'eternità , & desideroso di gloria ; ma con peruerse ragioni seguittaua la uana per la suda , sì come suol fare la maggior parte de' principi ; iquali tosto che sono ascesi al colmo del principato , mentre che si scordano della uirtù uera , per superbia , & per uanità d'animo impazzano . Ora il fin dell'oratione fu questo , che il Re Ferrando , & Alfonso strettamente lo pregauano , ch'egli oggimai uollesse restituire lo stato , che con singolar uirtù , & uigilantia haueua molti anni conseruato à Giouan Galeazzo fanciullo , à lui ch'era già fatto huomo , & haueua figliuoli . Et che s'egli ciò faceua , secondo che richiedea la ragion del mondo ; che sì come prima egli haueua hauuto nome di sauiò , così poi con singolar sua lode s'hauerebbe acquistato fama d'ottimo huomo . Et che il Re d'Àragona , iquali sempre erano stati congiuntissimi co' principi Sforzeschi , riceuuto quel singolar beneficio gliene hauerebbono reso gratie immortali . Quiui rispose Lodouico , che in tutto il tempo della sua uita con tutti i suoi pensieri , sempre hauea posto ogni cura in far sì , che lo stato di Milano non potesse esser turbato nè da insidie di dentro , nè fattogli alcun danno da' nemici per la comodità del Principe fanciullo ; & che con la gratia di Dio , ciò haueua egli honoratamente adempiuto . Che il nome di uero Principe era sempre stato appresso di Gio. Galeazzo , & anco per l'auuenire sarebbe , & che in questo mezo egli non s'haueua mai usurpato altro , che fatiche , & maneggi d'importantissime cose , & ciò con gran trauaglio d'animo , & perdita della sanità sua ; & ch'egli non era mai per comportare , hauendosi con molti essempli di equità & di modestia acquistato honoratissima riputatione appresso ogn'uno , che la gloria della sua passata uita s'hauesse à macchiare con alcuna sua poco meno che honesta attione ; & che per ciò in ista-

Antonio, & Ferrando di Gennaro Ambasciatori da Ferrando allo Sforza.

Risposta di Lodouico, à gli Ambasciatori di Ferrando.

to di breue tempo , poi che il nipote con la cura , & diligentia sua era cresciuto in quella speranza , hauerebbe posto giù il graue & molestissimo peso di gouernar lo stato ; acciò che non solamente i Re d' Aragona , iquali pareua che ciò strettamente chiedessero , ma gli altri Principi ancora , & tutti gli huomini-priuati , conoscessero ch'egli non per ambitione alcuna , ma spinto dalla necessità del suo debito , s'era posto à quella impresa ; quando le cose sue non mediocrementè ruinate per la perfidia d'alcuni , ne' dubbiosi tempi ricercauano maggiore aiuto , per salute del fanciullo & dello stato . Ma i Gennari , poi che ne gli altri giorni ragionando in priuato , & confortando s'auidero , che adopravano in uano appresso quello animo indurato nell'ostinato desiderio ; & che manifestamente hebbero conosciuto , com'essi altro non ne traueuano che honorate parole , & contrarie à gli effetti , si com'eran uenui , così se ne

Nimistà tra Aragonesi, & Lodouico.

tornarono à Nopoli . Dall' hora in poi gli Aragonesi alla scoperta cominciaron à mantenere nimistà con Lodouico , à minacciarli alcuna uolta con parole molto aspre ; & finalmente poi che essi non otteneuano nulla con l'ambascerie , à trattare di uoler mouergli guerra . Nondimeno Ferrando , sì come sono più leuti i consigli de' uecchi , ogni altra cosa uoleua più tosto prouare , che la guerra . Ma Alfonso , ilquale era giouane , & huomo di guerra , hauendo egli ancora particolare nimicitia con Lodouico , concetta per la pace fatta à Ba-

Alfonso di Arago. pretende lo stato di Milano esser suo.

gnuolo , s'affrettaua di condurre la cosa all' arme . Vi furono ancora di coloro , iquali hebbero à dire , che Alfonso con troppo gran desiderio & ardore hauea deliberato di pigliar l'armi ; percioch'egli era guidato da una certa uana fisdanza d'occupare lo stato di Milano . Conciosia cosa , ch'egli andaua dicendo , com'egli era suo per manifesta ragione ; perche Filippo Duca di Milano , nelquale mancò la famiglia de' Visconti , nel suo primo , & per ciò più uero testamento , haueua lasciato herede dello stato il Re Alfonso auolo suo , per rompere con la uirtù di quello huomo i disegni de' Venetiani , iquali aspirauano al-

Lodouico chiama Francesi in Italia.

lora al Ducato di Milano . Lodouico adunque , ilquale temeua i consigli di Ferrando , uecchio pratico , & astuto , la forza d' Alfonso , ualorosissimo Capitano , & le grandissime ricchezze di quel Regno , mentre che à poco à poco contra di lui s'apparecchiavano in Napoli arme & armate , parendogli che fuisse da dargli impedimento , acciò che si fortificasse contra ogni loro ingiuria , pensò di chiamare in Italia la bellicosa & nemica al nome Italiano nation Francese ; ilqual consiglio fu poi la cagione della ruina , tanto di lui & de' suoi , quan-

Ragione de i Re di Francia, sopra il Regno di Napoli.

to calamitoso à tutta Italia . Domandauasi ragione , il Re Carlo nel Regno di Napoli , per essere difeso egli della casa d' Angiò , iquali della Reina Giouanna per adozione erano stati chiamati nel Regno . Perciò che la Giouanna morta il Re Ladislao suo fratello , poi c' hebbe rifiutato Iacopo Francese , suo marito , il quale si portaua seco troppo insolentemente ; & poco dappoi per feminil leggerezza publicamente attendendo alle dishonestà & à gli amori , le fu moissa

guerra da Papa Martino , & da Lodouico d'Angiò , acciò che il lasciò animo della Reina , ilquale nè per uergogna , nè per honore non si poteua muouere , per paura della guerra nel pericolo di perdere il Regno si uenisse à sanare . Per questa cagione la Reina impaurita , fece uenire à Napoli Alfonso fratello del Re di Castiglia , ilquale allora con grande apparato combatteua la Città di Bonifacio in Corsica , con una forte & espedita armata ; per lo cui ualore furono rotti i disegni , & de' Francesi , & di Sforza , ilquale era tenuto allora il più ualoroso Capitano che fosse in Italia ; & egli si come dianzi gli hauea promesso la Reina per le conditioni in ricompensa del seruigio , fu adottato per figliuolo . Ma Alfonso poco dappoi , cacciato in prigione il Carracciolo innamorato di lei , riuolse l'armi contra la Giouanna , & la cacciò di Napoli ; ò fosse ciò , perch' egli saluo l'honor reale non poteua sopportare le troppo palesi dishonestà della Reina , ò perche egli oggimai uoleua signoreggiar solo , & gouernare ogni cosa , secondo la natura de gli animi Spagnuoli , iquali sono insolenti , & desiderosi di regnare ; & poi ch'una uolta sono entrati innanzi , sempre con tutti gli artificij aspirano al colmo della grandezza . Perche la Giouanna oppressa da tutte le miserie , accusò al Papa Alfonso , come ingrato , & crudele ; & rotta la prima adozione si sostitui Lodouico d'Angiò in luogo d'Alfonso . Di qui nacquero grauissime guerre , & morto Lodouico , per la medesima ragione , la guerra si transferì à Renato suo fratello . Et durò quella contesa fino à Giovanni figliuolo di Renato , ilquale dalla morte d'Alfonso guerreggiò con questo Ferrando con terribile empito , & con gran forze delle parti per alquanti anni , ma con poco felice successo , le cagioni e i fini de' quali mouimenti sono trattati nelle istorie da Giouian Pontano , huomo nato ad ogni sorte d'eloquenza . Ma Giovanni cacciato dal regno , & dell'Isola d'Ischia , essendo nauicato in Francia , poco dappoi si morì di febre , essendo ancora uiuo Renato suo padre ; ilquale ancor' egli dappoi morendo senza figliuoli & nipoti , lasciò herede per testamento Lodouico Re di Francia ; padre di questo Carlo . Tratto si doppo questo più d'una uolta nel consiglio reale con fauor grande de' baroni di uolere acquistare Napoli . Ma Lodouico , ilquale lungo tempo à un tratto era stato occupato nella guerra di casa , & di Fiandra ; sempre per molte ragioni giudicò tutta la ragione di quel consiglio grandemente difficile & dannosa . Ma poi che fu morto Lodouico , ilquale leuati uia i più nemici baroni , & con singolar prudenza stabilito le cose sue , hauea lasciato il Regno di Francia pacifico & libero d'ogni mouimento di guerra à Carlo suo figliuolo . Non ui mancarono de' Baroni , iquali inalzando le forze della Francia , perch'essi nuouamente in una notabil battaglia haueuano uinto i Brettoni , natione della Bretagna citeriore , laquale è in Francia , à Santo Albino terra de' Redonni , accendeano questo giouane à muouer guerra . Percioche questi huomi-

Alfonso d'Aragona , adottato per figliuolo dalla Regina Giouanna .

Renato d'Angiò .

Lodouico Re di Francia .

Carlo figliuolo di Lodouico .

ni inclinati alla militia, & essercitati nelle guerre continue de' tempi passati; fatta la pace, non potendo sopportare di starsi in otio, & in riposo; desideravano nuoua guerra, doue potessero arricchire, & mostrare la uirtù loro. Onde questa natione piena d'animosità & di grandissima fidanza, & a' suoi Re marauigliosamente affectionata; ne' quali si persuadono, che sia un certo diuino uigor d'animo, hauendo il Re per Capitano, si rendeuano certi di poter fare ogni impresa per aspra, & difficile che fosse. Era passata ancora nel uulgo de gli huomini una gran fama, per gli antichi uersi d'alcuni indouini, che Carlo Re di Francia haueua à essere Signore di tutto'l mondo; & che egli era l'ottauo di questo nome, che per testimonio de gli astrologi doueua possedere l'imperio del Leuante, & del Ponente. V'eran di quegli ancora, iquali diceuano, che il già nobilissimo imperio de' Greci, il quale Mahomete Ottomano preso Costantinopoli, & ammazzato Costantino Imperatore de' Greci, pochi anni innanzi haueua occupato, apparteneua a' Francesi. I Turchi ancora di quei giorni con subite correrie haueuano trauagliato la Dalmatia, & quella parte della Schiauonia, laquale confina con l'Vngheria, saccheggiatoui & arso di molte terre; & si diceua che'l nemico Barbaro accresciuto l'essercito, & messa insieme una grande armata, apparecchiua contra Cristiani una maggior guerra. La qual nuoua giunta in Francia daua materia à molti ragionamenti. Perciò che coloro, iquali haueuano in odio la pace pubblica, biasimauano la negligenza di tutti, & la dapocagine de' Principi; & andauano dicendo, che la Cristianità, poi che tutti i Re dell'Europa non si ricordauano più nè della religione, nè dell'antico ualore, era per riceuere qualche notabil danno. Et che s'egli aueniua, ch'ella riceuesse alcuna mortal ferita da quel nemico, l'altre nationi non n'haurebbono acquistato per ciò tanta infamia nè perdita del publico honore, quanta i Francesi; dapoi che soli fra tutti gli altri, i Francesi in ogni tempo con peculiar fauore haueuano difeso la Repub. Cristiana contra l'ingiurie de' Barbari. Ma, benchè paresse, che queste cose si diceessero per desiderio della guerra d'oltra mare, tutti nondimeno incitati per queste cagioni, che noi habbiamo detto di sopra, haueuano dirizzato gli animi ad assaltar l'Italia, laquale intendeuano, ch'era la più ricca di tutte l'altre prouincie; perciò che prima s'hauea d'apparecchiare & da finire l'impresa di Napoli, che si trasfrissero l'arme in Grecia contra Turchi, per liberare i popoli di quella prouincia. Et anco Antonello, principe di Salerno, & molti altri fuor'usciti Napolitani con lui, per desiderio di ritornare in casa, diceuano che quella guerra non era quasi di niuna fatica; & prometteuano che molti popoli, co' quali essi per le fattioni haueuano autorità grande, se pure una uolta uedeuano in Italia l'insegne de' Francesi, subito si farebbono ribellati da gli Aragonesi. Di questa dispositione erano gli animi nella corte reale, quando à confortare, & spingere il Re sopra giunse

Antonello principe di Salerno, fuor'uscito.

giunse Carlo da Balbiano ambasciatore di Lodouico Sforza; il quale sì come quello ch'era molto ben prouisto in quella impresa, non gli parue di ragionare di guerra nel consiglio dove interueniuano col Re i baroni, e i più intrinsechi amici, prima ch'egli non hebbe infiammato à muouer la guerra à un per uno tutti quegli ch'egli hauea conosciuti grandi d'authorità & di gratia, promettèdo premij, & mostrandogli quanto la uittoria fosse facile & espedita. Essendo dunque ascoltato il Balbiano in publico, e in secreto con animi affectionati; & spesso uolte dicendo aspramente male de gli Aragonesi, poi che egli hebbe mostrato, mescolando il falso col uero, che essi erano stati i più superbi & crudeli tiranni che mai fossero in Italia, finalmente chiamato in consiglio, fece questa oratione.

SE i Re non ingrati nè empj, iquali senza dubbio non per consigli d'huomini, ma per prouidenza & dono dell'immortale Iddio, peruengono al supremo colmo del genere humano, alcuna cosa gli debbono; egli è da confessare, che uoi felicissimo Carlo molto più che gli altri siate grandissimamente obligato al sommo Iddio. Perciò che essendo uoi quasi che fanciullo coronato Re, con la sola presenza del uolto u'haueate acquistato tanto fauore, che le poco dianzi solleuate, & con uarij mouimenti di guerra alterate nationi, e i baroni medesimi naturalmente à Re nemici, iquali il padre uostro non men sauiò che ualoroso & forte appena haueua con l'armi, & con l'astutia del suo ingegno domato, subito tutti d'accordo, & con incredibile amore u'hanno riceuuto per Re, allora che più pareua che per la morte del padre fosse nata occasione di ribellarsi & di tentar cose nuoue. Ma quel ch'è molto più, mentre che uoi faceuate guerra alla Bretagna, seguitando l'insegne uostre, & felicissimamente finita la guerra hanno aggiunto all'antico imperio della Frãcia quella prouincia ricca per la comodità del mare et de' fiumi. Questa cosa ha fatto marauigliare di uoi i popoli di tutta la Francia; per questo i principi stranieri hanno cominciato à honorarui, & hor più che mai chiaramente ueggendo che nell'animo uostro si trouaua spirito non pur reale, & uirile, ma molto maggiore assai che la uirtù humana, ui promettono, & augurano di gran lunga imperio maggiore. Et se uoi oggi mai con l'ardir uostro uorrete aprire la strada al destino, essi promettono che uoi pareggerete il nome & la gloria di Carlo Magno, progenitor uostro. Perciò che una honorata, & salda fama de gli huomini ui consegna l'impresa della guerra sacra, accioche uoi liberiate dalle mani de' barbari crudeli Costantinopoli, doue già i uostri maggiori per alcun tempo regnarono; & quindi poi partendo acquistate al nome Cristiano il sacrosanto sepulcro di Cristo; ciò di uoi indouinano non uani augurij, ma risposte d'indouini, et antiche profetie scritte da diuino ingegno d'huomini sacriati; & essi ui comandano che uoi sfiegiate le uele, acciò che con felicissimo uento ui conduciate in alto mare ad acquistarui titoli di gloria immortale. Nè crederò ancora che in tutta la Francia sia alcuno, il quale non conosca che uoi Re d'un grandissimo, & ricchissimo regno, & capitano d'uno

Carlo da Balbiano ambasciator di Lodouico al Re di Francia.

Oratione del Balbiano in consiglio di Francia.

in questa singolare affettione & incredibile desiderio di capitani, & soldati, con felice corso di uittoria non siate per iscorrere tutte le terre doue uorrete andare armato. Passarono già il mare i uostri antichi baroni Francesi, et uolontariamente nella Soria, nell'Egitto, & nell'Africa mossero guerra alle barbare nationi, lequali non haueuano pur conosciuto per fama i popoli di Ponente; quando tutti à gara erano infiammati alla uirtù da' celeberrimi trionfi di Carlo Magno, & giudicauano assai degna causa di guerra con dubbiose, & anco incerte cose allargare i termini della religion Cristiana, per laquale haueuano à passare lunghissimo spatio di mare, & andare in paesi lontani. Et se pur queste cose non ui muouono punto l'animo, si come quelle che già da alcuni secoli quasi troppo uechie, potrebbero esser cadute della memoria de' gli huomini, ueramente che uoi ilquale uolontariamente siete infiammato di bellissimo desiderio di fare dell'impresa, nè mai ui lasciate occupare da ocio uile, ui desterete, udendo ricordare delle uittorie c'ha hauuto il Re uostro uicino in Granata. Perciò che egli hauendo cacciato di Spagna i Mori crudeli nemici, ha gloriosamente liberato la patria; et ueramente con sua gran lode, ma non già tale che sia da paragonare alla uostra, se uoi di tutta la Grecia cacerete il nome Turchesco; laqual cosa riuscirà facile à uostri religiosi desiderij. Conciosia cosa, che gli Albanesi, gli Etoli, & i popoli della Morea humilmente ui domandano aiuto, acciò che col fauor uostro animosamente si possano rimettere in libertà, & ueduto l'insegne uostre tosto muouano l'armi cōtra i Barbari. Ma noi giudichiamo che prima si debba liberare il nobilissimo regno d'Italia da' tiranni Aragonesi; acciò che quādo uoi da una miserabil seruitù haurete rimesso in libertà quel regno, che per ragione hereditaria tocca à Re di Francia incontanēte traghettato le fanterie di Puglia, onde è breuissimo tratto, in Albania, & in Macedonia, terribile per la forza, & per la fama dell'essercito uittorioso, & per lo gran fauore di Dio, & de' gli huomini, dirittamente ue n' andiate à Costantinopoli. A' uoi domanda aiuto la Calabria, la Basilicata, l'Abruzzo, Terra di lauoro, et gli altri popoli di quel Regno, iquali hauendo già seguito la parte Angioina, per l'infelice successo della guerra, sono stati dalla Fortuna mal trattati. Del sangue & delle facultà di tutti costoro gli Aragonesi crudelissimi Signori già molti anni hanno talmente empiuto la crudeltà, & l'auaritia loro, che oggimai nō hāno lasciato altro à uinti et miseri, se nō gli animi antichi, co' quali sempre saldissimamente hanno mantenuto la parte Francese. L'animo mio tutto mi si raccapriccia à raccontare, quanti baroni, & quanti honorati capitani assicurati sù la fede, & col giuramento, percioche dianzi erano stati della parte Francese, uiolata la ragione non pure dell'albergo, ma dell'istessa tauola reale, hanno crudelmente ammazzati. Dice si, che i corpi morti di costoro, cosa spauentosa da uedere, secchi et imbalsamati in quello habito ch'erauo uiui & ornati delle medesime insegne sono conseruati, & mostrati altrui; accioche con quello horribilissimo effempio di crudeltà & di perfidia tirannesca,

coloro che non uogliono seruire temano non il medesimo d'enga loro. Cōtra que sti sceleratissimi huomini, & quello che da uoi huomini ualorosi non si può sopportare se non con isdegno, schernitori per uituperio della nation Francese, felicemente trarrete fuor la spada. Percioche essendo eglino in odio à Dio & à gli huomini, occupandogli la coscienza delle ribalderie loro, nõ saranno mai à tempo à pigliar consiglio, nè à proueder l'armi. Et à uoi sarà in aiuto Lodouico Sforza, chiaro per autorità di prudente ingegno, & per ricchezze, & sopra tutto affectionatissimo all'honor uostro & al nome Francese. Perciò che egli per suo antico costume, nõ ha mai hauuto cosa alcuna più cara che l'amicitia de' Francesi, seguendo in ciò i uestigi di Francesco Sforza magnanimo suo padre; il quale opportunissimamente socorse Lodouico uostro padre, & di consiglio molto utile, & di quanti danari e' puote, & di soldati uecchi, mandando Galeazzo suo figliuolo in Frãcia, quando egli quasi che oppresso dal tumulto Francese & nella molta perfidia de' baroni si ritrouaua in grandissimi trauagli. Egli adunque con somma fede & con singolare affectione, quando uoi haurete passato l'Alpi, rinfrescherà l'essercito stanco con le uettouaglie del suo fertilissimo paese; prouederà per tutto quel che sarà bisogno; armerà una grossa armata in Genoua; ui seruirà di soldati da farne cōto, et di capitani pratici de' luoghi, et dell'arti d'Italia; et oltre ciò ui farà far lega ò amicitia cō' principi d'Italia, i quali seguono quasi tutti l'autorità di lui. Con questo finalmete ricco et fedele amico ageuolmete u'acquistere una incōparabil uittoria, il cui principal frutto i magnanimi Re hãno posto non solo nella gloria et comodo presente; ma nella speranza di sempiterna lode. Poi che il Balbiano hebbe finito di dire, Carlo secondo il costume de' Re di Frãcia rispose per lo gran Cancelliere, ch'egli era grandemente obligato à Lodouico Sforza, perch'egli con quella medesima affectione & fede manteneua l'amicitia de' Francesi, che già haueua fatto Francesco suo padre; & per questo amoreuolissimamete gli hauea ricordato tutte quelle cose, che toccaua no la dignità reale, et che pareua ch'apartenesero à grã riputatiõ del nome Frãcese. Et ch'egli per ciò riferirebbe la cosa intera al maggiore et più frequente consiglio, per imitare il costume de' Re passati, iquali secõdo che i baroni et gli huomini faui del regno, maturamente considerato le humane & le diuine leggi, giudicauano che si douesse fare, soleuano giustamente muouer guerra. Et non molto dappoi fu comadata una dieta di tutta la Frãcia à Tournes, doue esẽdosi raunati quasi tutti i baroni e i prelati, Carlo ragionò magnificamete di uoler muouer guerra, instrutto da coloro che gouernauano la sua giouanezza, et che giudicauano di douer trarre utilità grande dalla guerra. Doue nel principio del suo ragionameto hauẽdo cõ molte ragioni mostrato, che l'impresa di Napoli prima era molto facile, & per honesto nome di causa à lui & à tutta la nation Francese molto honorata, disse finalmente ch'egli era per compartire ne' gli amici & ne' capitani che lo seruirebbono, non pur le uille, le possessioni, & le case di coloro che fosser riputati ne-

Risposta del grã
Cancellor di Frã
cia per il Re.

Dieta de' Fran
cesi à Tournes.

mici, ma ancora le castella, le città, i beneficij, e i gouerni di tutto'l regno, & che egli si sarebbe contentato del titolo solo del regno, & che dappoi ch'egli per uolontà di Dio era chiamato à più certa, et maggior gloria d'imprefe, haurebbe guidato i soldati ad altri premij, passando con maggiore essercito in Macedonia, cōtra Turchi. Delqual ragionamento tutti i Francesi, iquali ne' Re loro ammirano le parole, l'habito, l'effigie del uolto, & finalmente solleuati col lor parere confermarono il partito reale, & con marauigliose lodi lo commendarono, & coloro più che gli altri, iquali essendo di grande autorità, facilmente piegano doue uogliono gli animi dubbiosi. Questi erano allora quegli, che'l Balbiano ò condonò con promesse haueua infiammato Stefano Belcaro, auezzo fin da fanciullezza alla camera del Re; ilquale per ciò n'hauea ritratto nome di balio, & grã de autorità in consigliare, & Guglielmo Brissonetto gran tesoriere, & maestro di tutti i Camerlinghi, huomo molto accorto, & astuto; ilquale di basso luogo, con una certa ostinata industria, hauendosi acquistato grandissime ricchezze, ambitosamente aspiraua à grandissimi honoriz; & tutte queste cose, se si faceua guerra, confidatosi nell'ingegno & ne' danari suoi facilmente per molte cagioni giudicaua di douer guadagnarfi. Scriue Filippo Argentone nelle sue istorie in lingua Francefe, che'l Re, ilquale non pensaua punto all'heredità del regno di Napoli, spintoui sopra tutto dalle persuasioni di costoro mosse guerra. Approuaua anco questo fra l'ordine de' soldati Pietro Rohanio, ilquale si chiamaua il Marefcalco di Ghienna, ilquale era stimato il più ualente Capitano per guidare esserciti, che fosse in tutta la Francia; & però per concessione di tutti gli altri era doppo il Re il primo che ui fosse. Di commune consentimento teneua anco con questi Pietro Borbone principe molto illustre, mosso da certa speranza di douer gouernare tutta la Francia; perche partendo il Re per Italia, di cui egli haueua una sorella per moglie, per lo parentado senza alcun dubbio era per rimanere al gouerno della Francia. Gli altri erano Gilberto Monpensiero, Loduico Lignino, Eberardo Obignino, & due fratei carnali Persiuo, & Palissa, huomini ualorosi et forti, iquali per la liberalità del Re si prometteuano i primi honoriz nell'essercito, i gouerni delle Città, & delle prouincie. Fu dichiarata dunque la guerra per l'anno che ueniua, acciò che in quello spatio di tempo si potesse mettere à ordine la caualleria Francefe, raunar fanteria di Suizzeri & di Tedeschi, prouedere armate, & quello ch'era di grande importanza in questa impresa, acciò che si potesse accordare & far lega co' Re uicini, affin ch'eglino di Spagna ò di Lanagna non assaltassero diuerse parti della Francia, spogliate de' soliti presidij, et per questo scoperte all'ingurie, e al pericolo; perciò che egli haueua graue & giusta nimicitia con Massimiliano. Conciosia cosa che Carlo pochi anni innanzi haueua rifiutato Margherita figliuola di Massimiliano alleuata appresso di se da bambina in Francia, bench'ella fosse ornata di soauissimi costumi, et di singolar bellezza, per pigliarsi per moglie Anna figliuola di Francesco Duca di

Stefano Belcaro balio del Re.

Guilermo Brissonetto gran tesoriere.

Pietro Rohanio Marefcalco di Ghienna.

Nimicitia di Massimiliano col Re di Francia.

ta di Brettagna, laquale era stata promessa à Massimiliano, perciò che da lei haueua in dote il Ducato di Brettagna nouamète soggiogata, nè però ancor bene pacificata; tal, che Massimiliano doppiamète ingiuriato per la grãdezza di queste due grauissime offese in così giusto & horribil dolore pareua che non fosse per iscordarsi giamai quelle ingiurie. Ma Lodouico Sforza, ilquale in quei giorni haueua dato per moglie à Massimiliano Bianca, sorella di Giouan Galeazzo, & con esso lui gli ambasciatori de gli Suizzeri, iquali haueuano appresso l'uno & l'altro Re autorità grande, accordarono ogni lor differenza; hauendo Carlo rimã dato la fanciulla in Alemagna, & restituito le terre hauute in dote, & sodisfatto à Massimiliano con molto honor di parole; et per iscusarsi di quello atto dishonesto, hauendo confessato d'hauer fatto quelle nozze, nõ già mosso da desiderio, nè da superbia reale, ma sforzato à ciò far dalla necessitã de' tempi, & delle guerre, acciò che quella prouincia tanto comoda à tenere discosto l'armate de gl' Inglefi, per laquale tante uolte s'era, & con molto sangue combattuto, acquistatosi con quel matrimonio gli animi de' paesani, ritornasse nell' antico riposo. Lo Sforza ancora faceua auisato l'Imperatore, che in quella conditione di tempi non uolessè mantenere col Re di Francia nimicitia uana, & che punto non era per giouargli; perciò ch'essendo egli sproueduto di tutte le cose non era per ritenere il Re in Francia, che già passaua l'Alpi. Et che s'egli troppo ostinatamète rifiutaua la pace, il Re di Francia uincitore in Italia, haurebbe preso la corona & lo scettro (insegne dell' Imperio Romano, lequali doppo Carlo Magno erano state fra' Baroni Tedeschi) dal Papa disarmato ancora à suo mal grado. Per queste ragioni l'Imperatore non solo per allora disimulò l'ingiurie, ma ancora pubblicamente fece amicitia & lega col Re di Francia. Laqual cosa si come haueua ingannato l'opinione di tutti, così poi turbò grandemente i disegni de gli Aragonesi; preuedendo eglino che la pace oltramontana doueua essere principio della guerra d'Italia et della lor ruina. Poi che fu stabilita la lega cõ Massimiliano Imperatore, & cõ Tedeschi, Carlo si riuolse al Re di Spagna, per conchiudere con esso lui pace & amicitia; perciò ch'era da credere, che Ferrãdo Re di quel grãde animo & prudentia ch'egli era, non era punto per douere abbandonare in quel pericoloso gli Aragonesi suoi parenti; nè anco per patire che Frãcesi, iquali haueuano anco talhora hauuto l'animo allo stato di Sicilia, s'impadronissero del Regno di Napoli, onde poi facilmente passato lo stretto di quel golpho, hauessero hauuto comodità di assaltar l'Isola. Ma Ferrando, ilquale fu sempre di tal natura, che soleua preporre l'util presente che si gli mostraua da certa occasione di cose, à tutte l'altre sue ragioni; non rifiutò nè la pace nè la guerra, pur che le terre, lequali i Francesi occupauano à gli Spagnuoli, gli fossero restituite senza prezzo. Perciò ch'essi teneuano Perpignano, città ricchissima à puto nell'entrare della Spagna; la doue i monti Pirenei sopra Salsas cõ la riuiera di Nerbona, & con esso il cõtado di Rossiglione, fiorito per molte ricche castella, lequali appartengo-

Legã tra Carlo
et Massimiliano

Pace tra Ferrãdo
Re di Spagna,
& Carlo Re di
Francia.

Perpignano restituito da Francesi à gli Spagnuoli.

no à Girona & all' antiche Emporie. Tutte queste cose molti anni innanzi erano state impegnate da Giovanni suo padre à Lodouico Vndecimo, quando egli nella guerra di Nauarra ritrouandosi hauer gran bisogno di danari, non poteua sostenere altramente la furia & l'empito di Carlo suo figliuolo; ilquale s'era ribellato da lui, Re et padre suo con grandissima parte della nobiltà. Ma Giovanni aiutato à tempo da danari & soccorsi de' Francesi, & posto fine alla guerra secondo il desiderio suo, uolendo doppo alcuni anni raccolta, & offerta quella somma di danari à Francesi, riscuotere le terre, ritrouò sempre sorde l'orecchie di Lodouico; ilquale inuaghito dalla grandissima comodità di quel paese, con fede poco sincera, & con molte cauillationi di ragione, andaua auolgendo la conditione dell'antico patto, per non gliele restituire. Onde poi Giovanni & Ferrando suo figliuolo, hauendo speffe uolte mandato indarno ambasciatori à domandar le cose loro uennero all'armi. Ma quella impresa poco felicemente gli riuscì con l'armi, tal che Ferrando hauendo pure allora finito la guerra di Granata, doue s'hauena acquistato sì gran nome nell'arte militare, apparecchiato un grosso essercito contra Francesi, pareua che uollesse andare à racquistare le cose sue. Mentre dunque che tutti i Francesi erano infiammati di desiderio della guerra d'Italia, & Carlo mosso dall'infamia delle terre ritenute contra ragione, con singular liberalità hebbe deliberato di restituire Perpignano, & l'altre terre, fu tolta uia ogni differenza, ch'era col Re di Spagna; & fatto fra loro un solenne accordo, nel quale Ferrando & Isabella sua moglie con giuramèto promisero, che mentre che Francesi faceessero guerra in Italia contra gli Aragonesi, essi non haurebbon lor fatto alcun danno. Fu però grauemente biasimato Stefano Petit, fra' primi consiglieri, huomo di manifesta auaritia dello essersi ò pazzamente, ò certo troppo tosto restituito Perpignano; & ne fu anco per ciò uoluto male Ambosio Albiese, monaco, ilquale tenuto huomo di santa uita, era stato confessore del Re Lodouico; essendogli apposto che il Re di Spagna astutamente hauesse corrotto l'uno & l'altro, mandando lor fiaschi pieni di ducati d'oro in cambio di uino; acciochè essi faceessero coscienza all'animo del Re giouane; affermandogli ch'esso hauerebbe fatto male, se non liberaua l'anima del padre, tormentata per quel graue peccato; percioche Lodouico uenendo à morte haueua ordinato in confessione, che Perpignano come male acquistato, fosse restituito all'antico signore. Hauendo egli dunque in questo modo fatto tal'amicitia col Re di Spagna & d'Alemagna, & parendogli che non fosse d'hauer paura alcuna in Francia d'Arrigo Re d'Inghilterra, ilquale nuouamente con l'aiuto di lui & l'arme Francesi haueua ottenuto una notabil uittoria contra il Re Riccardo e'l regno d'Inghilterra, pensò di uoler tentare et spiare gli anumi de' Principi italiani, fu dunque mandato à Vinegia Filippo Argentone, ilquale scrisse elegantemente l'istoria in lingua Francese; acciò che proponèdogli grandissime cõditioni inuitasse il senato à far lega, & di commun consiglio à mouer guerra contra gli Aragonesi. A' Papa Alessandro fu mandato

Stefano Petit
Consiglieri.

Ambosio Albiese
se monaco.

Filippo Argentone
ne ambasciatore
à Vinegia.

Eberardo Obignino Scozzese, della famiglia reale Stuarda, huomo illustre in guerra, il quale per la uia hauesse à ritrouare Giovanni Bentiuoglio Ercole da Este, Piero de' Medici, & Pandolfo Petrucci, & entrando in ciascuna città, & diligentemente con gli occhi suoi considerando ogni cosa, spiasse gli animi de' gli huomini, le forze delle città, & finalmente le strade dell' Alpi. I Venetiani, i quali con la ruina & co' danni altrui haueuano fondato la maggior parte di sì grande Imperio, & pigliando sempre a' tempi maturi l'occasione di far guerra, et stando à uedere i successi dell'altrui fortuna, haueuano imparato ad ampliare lo stato loro, risposero; che se il Re di Francia passaua in Italia, & moueua guerra à gli Aragonesi, eglino p' l'antica amicitia, che con ambedue i Re haueua il Senato, nõ haurebbono dato aiuto nè all' uno nè all' altro, & sarebbono stati in tutto lontano da ogni contesa. Perciò che essi haueuano da apparecchiare l'armi per terra & per mare contra Turchi, i quali nuouamente haueuano grauemente danneggiato i popoli della Dalmatia & della Schiauania; & pure allora hauendo messo insieme essercito per terra nella Grecia, & menato fuora l'armata, essendo occupati i Cristiani in guerra fra loro, minacciuaano all' Isola et alle città, le quali essi haueuano nella Morea & nell' Etolia. Ma il Bentiuoglio, il quale in quel tempo faceua nè più nè meno di quel che uoleua Lodouico, & Ercole, partecipe di tutti disegni di Lodouico, & uno fra gli altri che molto sollecitaua la guerra Frãcese offerse uero à Obignino di seruire amicheuolmente & fedelmente; ma ciò fece Ercole un poco più largamente, perciò che egli si confidaua di ribauere da' Venetiani il Possesene di Rouigo con l'aiuto di Carlo, alquale egli hauea già mandato in Francia. Ferrando suo figliuolo come ostaggio dell'amicitia, mentre ch' Italia fosse una uolta trauiagliata da giusto tumulto d'armi. Ma Piero de' Medici in Fiorenza, essendo pregato da Obignino, che non uolesse scordarsi l'antica amicitia, laquale era sempre stata tra la famiglia de' Medici, et la città di Fiorenza co' reali di Francia; & sforzandosi anco di tirarlo dalla sua, chiaramente minacciando di fargli guerra, disse che per alcuno annuntio di pericolo egli non era mai per rompere l'accordo, che Lorenzo suo padre, e' l' Senato Fiorentino anticamente haueuano fatto co' Re d' Aragona; et che per questo il Re di Francia non doueua sdegnarsi contra di lui, s' egli mateneua il giuramento, et seruaua la fede; laqual rotta, egli era per correre in gran pericolo delle cose sue; poi ch' essendo tato uicini gli Aragonesi per uedicarsi dell'ingiuria, sì come essi haueuano già fatto ne' tempi passati, facilmente haurebbono potuto prender l'armi, et trauiagliare tutto lo stato di Toscana. I Senesi dissero, che in tutti i modi haurebbono dato aiuto a' Francesi; ma che però per istar su' il sicuro, non uoleuano mostrare di tener co' Francesi, se prima non uedeuano un grosso essercito loro in Toscana, acciò ch' eglino per questo sproueduti, & facili à essere ingiuriati non uenissero oppressi da' Fiorentini, loro eterni nemici. Ma Obignino accompagnatosi in Roma col uecchio ambasciatore discorse grauemente in concistoro, per qual ragione Carlo uoleua ribauere

Obignino ambasciatore di Carlo al Papa.

Venetiani sempre sauui.

Giovanni Bentiuoglio & Ercole da Este fanno amista con Carlo.

Ferrando da Este.

Pietro de' Medici non si parte di l'amista di Aragonesi.

Senesi co' Francesi fanno secreta amicitia.

Obignino uai in Roma per far lega col Papa.

con l'arme il Regno di Napoli, et appresso confortò il Papa e i Cardinali, che uollesero prouare più tosto l'amicitia, che la forza de' Francesi; iquali in ogni tempo haueuano con gran riuerenza honorato i sommi Pontefici, et u'aggiunse ch'egli importaua molto à crescere la dignità del Papa, che si cacciassero d'Italia gli empi & scelerati tiranni, iquali tante uolte haueuano con arme ingiuriose trauagliato la tranquillità della Chiesa & di quel santissimo ordine. Erano diuersi gli humori de gli huomini i Cardinali e i Baroni Romani, iquali seruiuano al partecolar desiderio, & alle fationi, tirauano in diuersi parti. Et il Papa sospeso fra dubbiosi pensieri, NON sapèdo altrui pigliar partito in speranza pari, et in paura eguale; non sapeua risouersi, se daua fauore a' Francesi, ò se pure seguitaua l'amicitia de gli Aragonesi. Temèua la potenza del uicino & fortissimo Re, se gli era nemico, il quale pochi anni innanzi s'era accampato fin sotto le mura di Roma dall'altra parte era spauetato dall'arme Francesi, lequali senza confusione di tutte le cose non poteuano chiamarsi in Italia. Per lequai cagioni l'huomo essercitato nell'artificio della simulatione d'una parte palesemente, d'altra in secreto mentendo & promettendo, marauigliosamente tratteneua gli ambasciatori, hora di questa, hor di quella parte, con la speranza di far lega con esso loro, di maniera però che molti manifestamente teneuano, ch'egli piegasse à gli Aragonesi, & se bene egli affectionatamente ò chiaramente diceua ò faceua nella causa de' Francesi, giudicauano ch'egli ciò fingesse, per uendere cò più graui condizioni l'amicitia sua à gli Aragonesi sospesi & dubbiosi. In questo mezzo ogni dì cresceua à gli Aragonesi più graue fama, et per ciò maggior pensiero della uenuta de' Francesi. Perciò che haueuano inteso che Venetiani, iquali indarno con molte ambascerie & preghi faticauano che non douessero lasciare passar Francesi in Italia, erano per mantenersi nel loro antico pensiero, di uolere stare ociosamente posti fuor del pericolo della guerra à uedere il successo dell'altrui fortuna. Nè pareua che l'imperatore, & Ferrando Re di Spagna, iquali per prezzo haueuano fatto pace cò Francesi, fossero per dare alcuno aiuto à gli Aragonesi ancora ne gli estremi lor casi. Per lequai cose Ferrando per li medesimi Gennari, & ultimamente per Camillo Pandone huomo di dignità & ingegno eccellente, ilquale si mandaua à Carlo in Francia, tentò Lodouico, acciò che proposta alcuna honesta conditione mollificando l'animo di lui, & promettendo ostaggi di mantenergli la sua fede, si potessero ammorzare i principij della fiamma nascente, per laquale si uedeua ch'ogni cosa all'intorno haueua crudelmente ad abbruciare. Vltimamente poi che né i Gennari né il Pandone con alcuna ragione non ebbero forza d'espugnare questo huomo, ilquale troppo ostinatamente si fermaua ne' suoi pazzi disegni, egli uolotariamente pensò d'andare su le galee à Genoua, et quindi à Milano à pregarlo & placarlo, & ui sarebbe ito, & forse con le parole et con l'industria haurebbe diuertito la ruina commune, laquale il destino minacciua all'Italia; se non che à gli amici & à suo figliuolo Alfonso non parue punto, che un

Il Papa sta sospeso
so.

Ferrando Re di
Napoli manda i
Gennari & il
Pandone allo
Sforza.

Ferrando di Na-
poli fa disegno
andar dallo Sfor-
za in persona.

necchio di settanta anni, mal sano, & oltre à ciò trauiagliato da grauissimi affanni, douesse entrare di uerno in mare. Et non molto dappoi il medesimo Pandone poi che infelicamente fu tentato ogni cosa in Milano, se ne andò in Francia à ritrouar Carlo con larghissima commissiõne à compor l'accordo. Laquale in somma era, che Ferrando & tutti gli Aragonesi santissimamente haueuano mantenuto l'accordo, ch'anticamente egli haueua fatto con Lodouico suo padre, d'ogni tempo, & massimamente in quegli asprisimi tempi, ne' quali dalla congiura de' Baroni quasi di tutta la Francia molto pericolosamente era stato trauiagliato; & che dappoi non u'era interuenuta ingiuria alcuna, per laquale si douesse partire et leuare dall'amicitia antica. Et che per ciò gli pareua cosa molto strana, che contra di lui si prendessero l'arme, poi ch'egli con atto nè con parola alcuna mien che honesta non haueua rotto le ragioni dell'amicitia. Che se pure egli mosso da desiderio d'accrescere Imperio si reputaua d'hauere ragione alcuna nel regno di Napoli, ilquale per molte ordinationi de' Sommi pontefici era già stato dato à gli Aragonesi, egli era apparecchiato à terminare più tosto di ragione che con l'armi; et che incontanente haurebbe rimesso il regno nell'arbitrio del Papa; accioche da lui come giustissimo et sauisimo arbitro senza trauiaglio alcuno del genere humano fosse diffinita ogni differenza; & ch'egli haurebbe allora sopportato con animo quieto la sentenza che gli fosse uenuta cõtra, et subito, se ciò gli fosse stato comandato dalla ragione & dalle leggi, se ne sarebbe uscito dello stato paterno. Et quando egli hauesse uoluto risguardare ogni antichissimo tempo, et per questo prouare la sorte nella guerra gli Argonesi non per ciò lo pregauano che non prendesse l'armi, nè anco haueuano gran paura delle forze de' Francesi; quali hauendo tante uolte, & per questa medesima cagione ingiustamente mosso guerra, sempre haueuano hauuto infelice riuscita. Ma Carlo, ilquale già s'haueua messo in animo che tutte le cose ch'egli hauesse tentato con l'armi gli sarebbõno riuscite à bene, nõ uolse udire il Pandone, ilquale più giorni indarno era stato in corte, et humilmente haueua domadato di potere esporre la sua imbasciata, et fra certi giorni comandò che tutti i mercãti della natiõe Napolitana s'uscissero de' cõfini di Frãcia. Nõ dimeno il Pandone poi che serrato fuor delle porte del Re non haueua potuto sodisfare nè all'ufficio nè à se stesso, secondo che gli pareua che la grandezza del negotio ricercasse, cominciò publicamente à ragionare ne' cerchi degli huomini appresso à Baroni & à tutti gli ordini di quella corte, lamentandosi che contra l'usanza delle genti non gli fosse stato dato udienza, & mostrando commissiõni della pace utile & honorate à Frãcesi, sottoscritte di mano del Re suo, et chiamando Iddio in testimonio della uolontà del Re, & protestando che non era sua colpa se turbata la pace le diuine & humane cose fossero andate sottosopra con molta uccisione d'huomini; & brieuemente, si come quello ch'era molto eloquente, auisando i Francesi che così incautamente non uoleessero fidare la salute & la reputation loro à Lodouico; ch'era huomo di poca et instabil fede, ilquale sape-

Camillo Pandone
ua in Frãcia.

Offerte de gli
Aragonesi à Carlo.

Carlo nõ uol dar
ubidienza al Pandone.

ua procurare più tosto l'util proprio, che la gloria ò la gràdezza altrui; et come ne anco egli p lo uincolo di più d'un parètado ch'egli haueua cō gli Aragonesi, se egli hauesse ueduto che Francesi hauessero posto lo stato loro et la Lombardia in manifesto pericolo, nō gli haurebbe mancato d'aiuto; et ch'egli et Venetiani ancora nō erano moi p sopportare che i Francesi uinti i nemici loro s'impadronissero d'Italia, Perciò che Venetiani con lui, iquali chiaramēte hauciano accōpagnato gli animi, desiderauano solamente di prouare et di uedere di lontano, quāto animo & uirtù fossero per hauere i capitani Aragonesi, et quanto uigore & disciplina il loro essercito uecchio contra la furia de' Frācesi che gli ueniuaano addosso. Ma quādo Marte lungo tēpo incerto, fosse finalmente inclinato all'una delle parti, eglino subito secōdo l'occasione haurebbono appoggiato i lor disegni pieni d'astutia alla fortuna inclinata; acciò che quādo l'uno et l'altro fosse cōsumato et disfatto p li dāni fra loro fatti, essi potēti et interi, secōdo il lor desiderio mettessero poi ad ambedue le leggi della guerra et della pace. In somma che Frācesi riuolgessero l'istorie loro, et guardaessero bene quāto notabili rotte d'ogni tēpo gli esserciti loro hauessero riceuuto in Italia; & finalmēte conoscessero esser uero quel che publicamēte si diceua per bocca d'ogn'uno, che p un certo destino i corpi de' Francesi sono cōsegnati all'Italia come à propria et particular loro sepoltura. In questo mezo Papa Alessandro, essendosi spesse uolte prima cōsigliato cō Cardinale, s'egli haueua da fauorire Frācesi, ò più tosto gli Aragonesi, et cōtēdēdo grandemēte fra loro, fatto due parti del collegio, A scario Sforza p Frācesi, et all'incontro Frācesco Piccolomini capo del cōcistoro p gli Aragonesi, egli finalmente si risoluette di fauorir gli Aragonesi; pēsandosi cō quella inclinatioe di poter proueder à un tēpo alle cose publiche et priuate; pciò che egli si credeua cō le sostāze de' suoi figliuoli, ancora mediocri, et riputaua cosa utile prima à se stesso, et poi honorata appressò d'ogn'uno, il difendere la dignità della Chiesa, et d'Italia, cōtra una odiosissima natione. Et nō molto dappoi si morì Ferrando, aggrauato da gli affanni et dal male, et subito Alfonso fu gridato Re, hauēdo fatto con pōpa reale l'essequie al padre morto. Appressò diede udiēza à gli ambasciatori de' Principi, iquali d'ogni pte ueniuaano à Napoli p rallegrarsi seco. I Baroni del Regno giuraronono fedeltà, fu fatta la resegna delle gēti, et grauisimamēte taglieggiati tutti i popoli del Regno, et finalmēte cō grā cura et singular prestezza fatto prouisiōe di tutte quelle cose che bisognauano p l'apparato di terra et di mare; et appressò fu mādato virginio Orsino à Papa Alessandro, ilquale negotiasse cō esso lui i patti et le cōuētiōi della lega. Et Camillo Pādone, ilquale diāzi era tornato di Francia, fu mādato à Baiuzete Imp. de' Turchi, ilquale gli facesse à sapere, quale et quāto fosse l'apparato de' Frācesi, che animo di quella natione, et che disegno facesse il Re d'affaltare la Macedonia; et pte cōfortasse il Re Barbaro à mandargli aiuti, pche cō questo modo solo et allora et p l'auenir'era p liberare d'ogni pericolo la Macedonia et l'Albania. Che s'egli lasciaua occupare dal fortissimo nemico cōmune

il Papa si risolue
di auuar' Arag.

Francesco Picco
lomini Card. ca
po di Aragonesi.

Ferrando Re di
Napoli morì &
Alfonso & crea
to Re. 5.

Virginio Orsino
mandato al Pa
pa. & il Pando
ne à Baiuzete
per Alfonso.

la cōtrada della Calauria et della Puglia, lequali senza dubbio sono i ripari della Grecia et dell'Imperio di Costantinopoli, esso poi indarno haurebbe opposto i cōfigli et le forze sue cōtra i uincitori Frācesi, iquali incōtanēte erano p̄ passar nella Grecia. Domādaui Alfonso sei mila fanti, et sei mila cauali, iquali mētre che il nemico fosse stato in Italia, egli haurebbe liberalmēte pagati. Perciò che conosceua et stimaua molto la uirtù de' Turchi, sì come quello che pochi anni innāzi nella guerra d'Otranto, et poi à Velitri in battaglia haueua fatto proua della disciplina & fortexza loro. Ma il Papa per quelle cagioni ch'io ho detto di sopra, & massimamente confortandolo à ciò Fiorentini, fece lega con Alfonso con queste condizioni, ch'egli con certi aiuti distndesse i confini degli Aragonesi, & de' Fiorentini, & egliuo parimente quei della Chiesa, se ueniua guerra. Fu donato anco il principato di Carinola à Gottifredi Borgia, ilquale haueua per moglie una figliuola bastarda d'Alfonso; & Francesco Duca di Candia fu fatto capitano del Re con stipēdio grāde. Questi erano figliuoli del Papa, iquali allora p̄ la fortuna del padre aspirauano à ricchezze et grāde stato. Et anco Alfonso pochi giorni dappoi ottēne dal Papa la corona, et l'altre insegne del Regno di Napoli, et fu mādato à Napoli cō grā cōpagnia Giouāni Borgia Cardinale, ilquale cō solēne pōpa coronasse il Re, opponendosi à ciò gli ambasciatori de' Francesi; iquali si lamentauano che con quella cōcesione del Papa si pregiudicasse alle loro ragioni. In questo mezo Alessandro & Alfonso, per disturbare i disegni di Carlo, & per ritardare in qualche parte la furia de' Francesi, iquali già tutti per lo natural desiderio di guerra, ch'è ne gli animi loro, s'infiammauano à passar l'Alpi, mandarono huomini sofficienti in Francia, per lo cui mezo secretamente induccano i primè della corte del Re, promettendo premij à ciascuno, à impedire ò à prolungar l'impresa; & fra gli altri à Brissonetto, ilquale aspiraua alla dignità del cappello rosso, gli fu mandata in fide di ciò una scritta di mano con un breue del Papa, & promesso di farlo Cardinale, se in ciò s'adopraua. Vi furono anco de gli huomini di guerra, iquali andando sene già la state diceuano, che quella guerra si doueua prolungare nella prosima primauera. Perciò ch'essi parte corrotti con doni, parte mosi da occulti rancori, facilmente si mutauano di uolere. Et alcuni ancora per desiderio di contradire, laquale infirmità è molto particolare di tutti i capitani, persuadēdo molte cose ò uere ò prosime al uero, s'ingegnauano d'oscure ò di scemare l'authorità de gli emuli loro, & fra questi era il Principe d'Orange, Monsignor Miolano, & fra gli altri Filippo de Corde, facilmente il primo per nome di militar prudenza, ilquale con bel regionamento spiegando tutte le difficultà di quella guerra mostrò, che l'autunno in Italia era graue à coloro, iquali subito dalle saluberrime contrade di Francia passauano l'Alpi, & che il uerno l'artizlierie con le carrette non si poteuano condurre per l'Apennino, nè passare per quello in alcun modo; & che tutte le strade della Romagna, ò della Toscana erano di perpetuo fango impediti, & da non poterne uscire, & che

Legatra Alfonso & il Papa.

Gottifredi Borgia Principe di Carinola. 27.

Francesco Duca di Candia Capitano di Alfonso.

Alfonso, coronato da Giouanni Borgia Cardinale. Il Papa & Alfonso mandauo persone à disturbare la uenuta di Carlo.

Brissonetto aspiraua ad esser Cardinale.

Frācesi incominciano à mutare opinione di uenir in Italia.

Principe di Orange. Miolano Filippo De Corde.

quãdo essi fossero stati in Italia, haurebbono ritrouato le forze d'Alfonso un poco maggiori di quel che pensauano, massimamente hauendo esso lega co' Fiorentini & col Papa, iquali congiunti d'animi & di confini di stato, haueuano gran comodità di proueder danari, & possedeuano grandissima parte d'Italia. Et che le uolontà de' Venetiani non gli pareuano ben chiare per sicurezza dell'esercito Francese, iquali con una certa fallace specie di riposo diceuano di uolere esser neutrali, & nondimeno in questo mezo uoleuano tenere l'armi in mano, & non obligare la publica fede sotto alcune conditioni di certo accordo. Et che anco Lodouico Sforza sempre per util suo inuolto in secreti consigli, ilquale si grandemente infiammaua il Re à douere andar tosto, altro, non desideraua se non di uedere lo stato de gli Aragonesi à lui molto spauentoso con altrui pericolo consumato & disfatto. Ma ch'essendo egli huomo acutissimo & pien d'inganni, stabilito le cose sue sarebbe stato à uedere il fine della guerra; & se il caso l'hauesse ricercato, non pure era per abandonare i Francesi già scesi nell'ultima parte d'Italia, ma ancora (cosa che Iddio non uoglia) con nuoui & secreti consigli & manifestamente gli haurebbe combattuto con l'armi. Perciò che gli animi de' Principi Italiani erano fatti in modo, che facilissimamente macano di fede alle nationi straniere, et massimamente à Francesi, à quali naturalmente portano odio capitale. Et che tutti i Francesi doueuano pigliare essempio dalle tre guerre de' tēpi passati mosse con graue danno, quando i Francesi uolontariamente inuitati da' fatti popoli d'Italia, uinti più tosto per inganno che per uirtù appresso Alessandria, & poco da poi al Bosco, et finalmente à Genoua, con l'importuna lor uenuta haueuano lasciato infelicitissima memoria della crudeltà & perfidia Italiana. Et che per ciò non gli pareua che la riputatione dell'imperio di Francia, et la salute del Re, et della nobiltà di tutta la Francia, fosse da commettere all'incerta fede de' Principi Italiani. Et ch'egli riputaua cosa utile alla Rep. et cōueniente alla dignità del Re magnanimo, che si uolgesse l'arme cōtra lo Sforza, et cacciatone lui, cōse gnassero lo stato di Milano, secōdo che uolea la ragiōe, à Lodo. Duca d'Orliēs; che allora Venetiani per amore o p forza, sarebbono entrati à cōpagnia della guerra. Perche Milano è la rocca di tutta Italia, ond'egli no proueduto al sicuro, forze maggiori, haurebbono poi potuto disegnare, et pigliar partito del regno di Napoli, & ancora de gli Imperij d'oltra mare. Che il Duca di Sauoia, e'l Marchese di Saluzzo, iquali erano nemici dello Sforza, nel Piemōte, di buonissima uoglia gli haurebbono proueduto uettouaglie et d'ogni sorte soccorso; et che assai bastauano quelle gēti che allora erano apparecchiate et raunate in Frācia, p finire q̄lo autūno la guerra di Milano. Et poi che si fosse acq̄stata la uittoria, i soldati si sarebbero suernati nelle città fertillissime; et essi quindi forniti di tutte le cose, et auerzi all'aria straniera all'ētrar della primauera, cō miglior uētura, et sēza alcuna paura dell'ingāno della lega, se ne sarebbono poi potuti andar doue lor fosse piaciuto. Queste cose si discorreuano dināzi al Re in cōsiglio, et p tutto nella corte reale, et

ne' più

ne' più solenni conuitti de' baroni, con gran libert.à di dire. Perciò che molti i fauoriuano grandemente Lodouico Duca d'Orliens, ilquale acquistò poi il regno di Fràcia, e'l Ducato di Milano, & haueuano in odio lo Sforza, sì come sono i Frãcesi quasi tutti aperti di natura, & facilmète sospettosi d'altri, per la publica opinione della prudenza di lui, & come huomo ch'egli era di malitioso & di coperto ingegno, si sforzauano di metterlo in sospetto al Re. Perche i ragionamenti che in publico haueua fatto il Pandone, l'haueuano messo quasi in disgratia d'ogni uno. Auenne ancora di quei giorni per accrescere il sospetto, che Giouãni Mattarone, ambasciatore di Carlo à Piero de' Medici, gli fece intendere come Lodouico Sforza trattaua alcune cose piene di tradimento. Percioche Piero de' Medici mentre che appresso di lui Stefano Tauerna, ilquale era ambasciatore di Lodouico, secretamète in camera negoziua di cose importati, cõ una certa uergognofa, ò ueramente poco uirile astutia haueua asceso il Mattarone dietro à i razzii, acciò che udendo lui tutti i secreti, e i ripostigli dell'animo dello Sforza, iquali erano liberamente scoperti dal Tauerna ignorante dell'inganno, fossero fatti sapere al Re di Francia. Laqual cosa, sì come afferma Bernardo Rucellai nell'istorie, ilquale interuene allora in Fiorèza a' publici consigli, acquistò infamia à Lodouico appresso Carlo d'incerta uolont.à, ò di tradimèto. Domadua Lodouico da Piero de' Medici, & da' Fiorentini, che nõ uolessero aiutare Alfonso contra di lui, & che nõ s'affrettassero di far lega cõ esso, & ch'egli costretto dalle minaccie, & dall'ingurie de' gli Aragonesi, contra la forza loro prouedeua soccorsi stranieri, per difendere con essi la dignità & la salute sua; & ch'egli non era però di così pazzo atperduto consiglio, che uolessesse che la natione Francese signoreggiasse in Italia; laqual natione à lui principalmente per grandezza di forze, & per ambitione d'hauer grande imperio era sempre stata nemiciissima a' suoi maggiori; & che coloro, iquali haueuano forza, & autorit.à à costringere, poteuano auisare et indurre Alfonso, che si rimanesse d'apparecciar forze, & minaccie, & finalmète si scordasse dello stato di Milano, il cui negotio non apparteneua punto à gli Aragonesi. Et che ben doueua Alfonso riputar sodisfatto alla Fortuna, & al desiderio suo à bastanza, possedendo il Regno di Napoli. Però se Fiorètini ciò strettamète procurauano, & Alfonso badaua à starsi in pace, egli incõtamente postoui in mezzo delle difficult.à era per impedire l'impresa de' Frãcesi, et fare in modo cõ la industria sua, che tutta Italia si liberasse di quella paura, & di quel pericolo. Ma se stauano pure indurati, mentre che haueuano modo di conseruare la salute loro, egli haurebbe prouisto alle cose sue, et per leuarsi da dosso la ruina, haurebbe uersato tutta quella tempesta che ueniua giù dall'Alpi, ne' campi altrui. Hauendo il Mattarone raccolto quasi queste parole haueua auisato il Re, e i Baroni, ch'accortamente & tosto per la dubbiosa fede de' compagni si risoluessero d'affrettar l'impresa. Et per tutte queste cagioni ch'io ho di sopra racconto, gran mutatione di uolont.à si fece nel Re, & ne' capitani. Perciò

Lodouico Duca d'Orliens favorito da molti in Francia.

Gio. Mattarone.

Piero de' Medici scuoore al Re di Francia l'inganno dello Sforza. Stefano Tauerna.

che coloro, che persuadeuano la guerra, haueuano di maniera rimesso buona parte di quel primiero ardore, che le prouisioni per terra, et per mare con tanto desiderio d'ogn'uno incominciate, pareua che si tralasciassero, adoperandosi in ciò molto tiepidamente quei che n'haueuano cura. La fama di questa cosa grandemente spauentò Lodouico, essendo costretto à temere, che male non incontrasse à lui, & ad Ascanio suo fratello; essendo fin' allora molto bene apparecchiati gli Aragonesi à far guerra, se Carlo in quello autunno nõ s'affrettaua à passar l'Alpi, et assaltargli. Entrato dunque in questo pensiero, madò Galeazzo Sanseuerino capitano, et suo genero in Francia con ornatissima compagnia al Re Carlo; il quale orando in publico, et donando in priuato, & promettendo soccorso grande di caualleria, molte nauì, et molti danari in sussidio della guerra ordinata, ammorzasse quello che si ragionaua contra di lui; & ributtato i sospetti, et leuate le difficultà ritornasse il Re et gli altri baroni nella speranza di prima; & con la maggior prestezza che potessero, gli confortasse à douer passare l'Alpi. Solleuò questa ambasceria gli animi del Re, et d'ogn'uno; e in brieve tempo apportò grandissima importanza à maneggi della guerra, i quali, ò per negligenza, ò per dapocagine s'erano raffreddati quasi in tutti i luoghi. Ne lungo tempo s'indugiò in Francia; percioche in Marsiglia fu messa à ordine una armata di nauì lunghe, & altre; & nauì da carico di singolar grandezza furono condotte dal mare di Normandia nel nostro; et le prime squadre di fanteria furono inuiate al Moncenisio, con nuouo, & per questo molto spauèteuole apparato d'artiglierie di bronzo. Mentre che in Francia si faceuano queste prouisioni, Giuliano dalla Rovere Cardinale Ostiense, il quale fatto poi Papa diede cagione di mouimèti grãdi all'Italia, et quasi à tutta l'Europa, temèdo l'insidie del Papa, suo perpetuo nemico, nascosamète si fuggì sopra un nauiglio ueloce d'Ostia in Frãcia. Dicefi che il Re s'allegrò molto della uenuta sua, percioche per mezo di lui, il quale era di grandissima autorità et potenza fra' Cardinali, pensaua di turbare grandemente i disegni di Papa Alessandro. Conciosia cosa, che in cõcistorio u'erano Cardinali, i quali diceuano ch'egli era falsamente creato, et perche egli s'haueua comprato il papato per prezzo, pensauano in ogni modo di uolerlo deporre come simoniacco. Giuliano adunque, sì come quello che era di animo terribile & inquieto, con tutti gli artificij cominciò à mettere in odio et in disgratia il Papa & Alfonso appresso il Re e i baroni, sforzauasi di far loro muouer guerra, à promettere uittoria facilissima per terra et per mare, particolarmente informando i Frãcesi poco pratici allora et ignorati di quelle cose, dell'uso della militia in Italia, de' disegni, et delle forze de' cõpagni et de' nemici. Et esso Lodouico haueua già raccolto all'insigne più di cinquecèto huomini d'arme. in Genoua haueua fornito sei galee, et quattro nauì di carico di tre mila botte, d'artiglierie et d'armi. Et d'ogni parte haueua fatto prouisione di danari, à supplire le paghe de' Frãcesi; et hauea proueduto ne luoghi opportuni grã quantità d'ogni sorte nettouaglie, le quali bastassero

Il sforza mandò Galeazzo Sanseuerino suo genero à sollecitar Carlo.

Armata di mare messa ad ordine à Marsiglia.

Moncenisio.

Giuliano dalla Rovere Cardinale nemico del Papa fuggì in Frãcia.

Apparecchio del lo sforza.

per terra & per mare à una guerra ancora che lunga. In Roma ancora di quei giorni il Cardinale Ascanio & Obegnino haueuano condotto al soldo del Re & dello Sforza, Prospero & Fabritio Colonnese, & alcuni capitani di casa Sauella & Orsina, & altri di più oscuro nome, et Giouanni dalla Rouere fratello del Cardinal Giuliano con una banda d'huomini d'arme; ma lor fu comandato che non mostrassero l'armi, nè si facessero conoscere per huomini della parte Francese, prima che l'armata del Re nò s'appressasse à Ostia, ò à Castel Nettuno; acciò ch'egli in questo mezo, se ueniuanò scoperti i disegni loro, nò fossero oppressi dal Papa & da gli Aragonesi, le cui genti erano già apparecchiate et in punto. Ma mentre che i Colonnese in Roma, & massimamente in Campagna di Roma, doue sono l'aderenze loro, molto secretamente assoldauano huomini d'arme, & in somma copertamente prouedeuano tutte le cose per muouere la guerra alla uenuta de' Francesi, Papa Alessandro mandò Nicola Orsino, Conte di Pitigliano à combattere Ostia; laquale si teneua per Giuliano, & era molto comoda à riceuere l'armate de' Francesi, & tenendo assediato & ferrato il mare à mettere fame, & carestia di molte cose in Roma. Tenersi per buona pezza forti coloro ch'erano alla difesa, mentre che il Conte di Pitigliano con l'artiglierie grosse cõtinoaua à battere la rocca; mossi poi dai gran pericolo della uita dou'egli erano, con questa conditione resero la rocca, ch'ella fosse data pubblicamente in guardia al colleggio de' Cardinali, fin che Giuliano ritornaua à ubidienza. Ma non passarono molti giorni, che quella rocca, laquale era stata acquistata con molta fatica de' soldati, fu ricuperata dall'astutia & dall'ardire di due soldati, iquali senza alcun dubbio mandati sotto mano da Ascanio & da Prospero, fingendo d'essere amici presero il guardian della rocca, ilquale era in letto, & spauentati quei che u'erano in guardia, misero dentro i soldati Colonnese, iquali subito correuano alla rocca. Onde poi guerra Monaldo fece di molti dani alla città di Roma et al Papa. Sforzosò Alessandro, ilquale non poteua sopportare quella ingiuria nell'animo, di ricuperare anch'egli Ostia con l'arti sue, hauendo chiamati in Roma sopra la sua fede Ascanio & Prospero, facendo uista di uolere accordare le cose, & subito cacciatogli in Castel Santo Agnolo. Ma egli poco dappoi furono tratti di prigione, domandando aiuto col mezo di Lodouico Sforza da Dio & da gli homini per la fede che loro era stata rotta, & massimamente da Carlo che ueniua. Quasi di quei medesimi giorni Alfonso per negotiar seco d'intorno alla guerra andò con due bande di cauai leggieri à ritrouare il Papa, ilquale era allora à Vicouaro in quel di Tiuoli. Interuennero in quel consiglio gli ambasciatori de' Fiorentini, & tutti i Cardinali, eccetto quegli che seguitando Ascanio si uoriuano la parte Francese. Dice si, che Alfonso per se ualorosamente, et magnificamente, & per Italia prudentemente et diuinamente discorse; & che dal parlar suo furono talmente còmossi gli animi di tutti, che'l Papa senza porui in mezo alcun dubbio nò pur si risolse di uolere costatissimamete sostenere la guerra, che al-

Prospero & Fabritio Colonna, & alcuni Capitani Sauella, & Orsini, & Gio. della Rouere si gente secretamente per Francia.

Nicola Orsino Conte di Pitigliano uà ad assediare Ostia, che si tiè per il Cardinal Giuliano.

Ostia si riede al colleggio de' Cardinali.

Ostia di nouo è presa per astutia di Prospero.

Monaldo.

Il Papa si sforza di ripigliare Ostia.

Il Papa fa prigione sopra la sua fe Prospero & il Card. Ascanio.

Alfonso uà à trouare il Papa à Vicouaro.

Paolo Fregoso
Card. promette
di pigliar Ge
noua.

lora ne ueniua, ma ancora con più animoso pensiero pensò d'andare à trouare i nemici cõ l'arme. Era appresso Alessandro, Paolo Fregoso Cardinale, cacciato di Genoua da gli Adorni. Costui per mezo d'ibletto dal Flisco, & de gli adherenti suoi, & d'alcuni cittadini nobili della parte Fregosa, iquali erano nemici alla grandezza de gli Adorni, prometteua di pigliar Genoua cacciati fuora gli Adorni, s'eglino con una armata spedita tosto fossero andati in Riuiera innanzi la uenuta delle nauì Francesi, & prima che le galee Sforzesche si potessero armare, & prima che per terra uenissero di Francia à Genoua maggior numero di gente. Perciò che nella prima giunta dell'armata Aragonese tutti i popoli della Riuiera, e i Genouesi anch'eglino, ò per paura, ò per uolontà muterebbono pè fieri. Et che i Francesi poi nõ erano per ritrouare altro modo di guerreggiare, se fossero stati esclusi di Genoua & de gli altri comodissimi porti di Riuiera.

Alfonso manda il figliuolo et il fratello alla impresa di Genoua.

Conte di Pitigliano.
Alfonso di Pescara.

Gio. Iacopo Triulzio uanno cõ Ferrando.

Camino di Ferrante Arag.
Camino di Federico Arago,
Piero de' Medici uia à Liorno per ueder Federico.

Porto Venere.

Porto dell'Erice.

Spetia.

Alfonso adunque ritornato à Napoli, diede il gouerno delle genti di terra à Ferrando suo figliuolo, ilquale era di grãde speranza nell'arte della guerra; et di tutta l'impresa di mare à Federico suo fratello. Ma à Ferrando furono dati il Cõte di Pitigliano, Alfonso Daualo Marchese di Pescara, & Giouã Iacopo Triulzio, iquali erano allora eccellentissimi capitani, et furono poi in tutte le guerre famosi & illustri, accioche eglino con maturo consiglio temprassero il troppo ardente spirito nel giouane. Costui di Terra di Lauoro per l'Abbruzzo & per la Sabina passato l'Apennino, & aggiunte seco nell'Umbria alcune gèti del Papa, se n'andò per Romagna nel contado di Faenza, per assaltar quindi la Lombardia. Et Federico partitosi del golfo di Baia con trentacinque galee, et quattordici nauì, & molti nauigli più piccioli, hauendo buon uento, giunse à Liorno, che già si chiamò la stazzone di Labrona, di qua dalla foce d'Arno. Quiui uenue Piero de' Medici, et gli ambasciatori Fiorentini, et gran parte della città, uenuta per desiderio di ueder l'armata; & l'una & l'altra parte gareggiò insieme di liberalità & di modestia. Ma poi che i cõpagni delle nauì furono abundantemente forniti di tutte le cose necessarie, l'armata hauendo buon uento, uscèdo di Liorno s'aiuò uerso la Lunigiana. Eragli diãzi Porto Venere, laqual terra se l'Aragonese hauesse potuto prendere, si uedeua poi che gli altri popoli di quella riuiera cõ poca fatica gli farebbono uenuti in mano. Questa terra è posta nelle foci del porto di Luni à man sinistra, cõtra à quell'isola, laquale posta dirimpetto al porto hebbe già grã fama d'amenità & di religione p lo famosissimo tẽpio di Venere. Quindi il golfo con marauigliosa piegatura larghissimamente s'apre in dentro, & si distende alla larghezza di cinque miglia; & poi piegato in un picciolo cerchio, arriua fino à porto dell'Erice, & à capo di Luni facendo per tutto piccioli porti, & sicuri riposi, doue spontano in mare molti colli aprici, iquali con un certo amenissimo ordine di natura sono distinti in ogni luogo da spessi riui, che scendono da più alti poggi, & da ualli piene di boschi. In mezo u'è la Spetia, castello abundante di pescagione, et molto nobile per lo uino amabile che ui nasce.

ui nasce. Ma da man destra non lungi dalla foce del fiume Magra, castello dell'Erice con un tragheto molto diritto guarda dirimpetto all'isola di Venere, & al porto, senza dubbio chiamato Erice da quello ch'è in Sicilia. Federigo adunque per tentar la fede di quei della terra mandò innanzi nel castello, Fregosino figliuolo di Paolo Cardinale, & Luigi Rapollo suo consigliere, huomo di singolare industria, iquali gli confortassero à douersi rendere, & riceuere nel porto & nella terra i Fregosi, laqual parte esfi naturalmente soleuano amar molto; & parte gli facessero intendere, ch' esfi non uelessero con uana ostinatione, & laquale lor non sarebbe poi giouata nulla, mettere in gran pericolo lor medesimi et le facultà loro, ilqual pericolo subito lor' era per uenire addosso da quella fortissima armata. Era à difesa della terra il Balbo, ilquale di Lombardia trauerfando i gioghi dell' Apennino, con singolar presterza era uenuto quiui cō una eletta compagnia di fanteria, hauendo poco innanzi Lodouico alla fama dell' armata Aragonese diligentemente posto opportuni presidij in tutte le terre di quella contrada. Costui confidatosi nella fede de gli huomini della terra, & nella uirtù de' soldati, rispose, che l'usanza di tutti i Genouesi era questa di non uenir mai uolontariamente in possessione di nuouo principe, mentre che sono salui coloro, iquali sono signori di Genoua. Che s'egli accadeffe per uiolenza straniera, ò per qualche tumulto de' cittadini, che lo stato delle cose presenti si riuolgesse sottosopra, eglino allora senza infamia di ribellione, cedono a' uincitori, & secondo il publico successo della città seguono la fortuna loro. Per questo Federigo non doueua corucciarsi con esso loro, se non uoleuano riceuerlo dentro del porto, nè della terra; essendo ancora in piedi in Genoua & in tutta la Riuiera lo stato de gli Adorni, & de gli Sforzeschi; per loquale esfi erano apparecchiati à soffrire ogni pericolo, per non parere d'essere stati primi di tutti à ribellarsi per perfidia, ò per paura. Partito il ragionamento, gli Aragonesi sdegnandosi che una terra debile di muro, & pouera di facultà hauesse ardimento di ritardare la forza, & l'empito di così grande armata, subito misero mano all' armi. Accostarono le prode delle galee; & le fanterie condotte con le scase maggiori saltarono in terra sotto l'insigne, & in un tempo si cominciò à combattere il castello per mare & per terra. All'incontro gli huomini della terra mescolati cō soldati erano spessi alle mura, & tutti animosamente combatteuano, & da' ripari lanciuaano nell' armata facelle & arme d'ogni sorte, & ruinauano sassi grandi addosso à coloro che uoleuano salir cō le scale; & fin le donne stesse con singolar' ardore portauano alle mura armi, traui, & pietre, confortauano i feriti & gli stanchi, & finalmente non lasciando da parte alcuno ufficio uirile, procacciauano tutte le cose à quei che s'affaticauano; e' l' Balbo anch'egli ueloce d'ingegno, & pronto di mano, hor quà hor là combattendo et confortando scorreua. Metteua industriosamente l'artiglierie picciole secondo la quantità che u'haueua trouato, ne' luoghi comodi, onde si potesse tor di mira i soldati de' nemici, iquali erano smontati, & le ciurme delle nauì; nè però in questo

Federigo tenta di prender Porto Venere.

Fregosino, & Luigi Rapollo mandati à tentar di rendersi Porto Venere.

Risposta del Balbo à gli ambasciatori di Federico.

Continuato ualere et fede de' Genouesi.

Aragonesi combattono Porto Venere.

Astutia del Franzaia.

mezo cessauano l'artiglierie grosse scaricate dalle nauis;perche gli Aragonesi spin to innanzi le prode delle galee si sforzauano à gara di salire in terra. Magli huomini della terra con nuoua astutia, sendo di ciò autore il Frandaia, notabil corsale, dalquale poi essendo uecchio ci fu mostro il luogo cō molte risa, haueuano à studio unto di molto seuo gli scogli e i sassi posti anticamente nella riuu doue si sbarcauastal che i soldati leuatisi di salto, & affrettandosi di smontare, sdruciolando loro subito i piedi, con gran piacere di coloro ch'erano alla difesa, & molto riso di tutti, impacciati dall'armi cadeuano in mare, & fra le pietre che spuntauano fuora. Durò la battaglia sette hore continue del parì; ma uenendo la notte poi che gli Aragonesi, iquali & in luogo maluagio, & senza sofficiente prouisione haueuano combattuto, indarno hebbero tentato tutti i luoghi d'entrare, & essendone di loro alcuni morti, molti feriti, & gli altri stanchi per lo caldo & per la fatica, & essendo uscito della battaglia Giulio Orsino, ilquale era capitano della fanteria, ferito d'una pietra, lasciata la batteria ricouerarono alle nauis. La notte che segui poi leuate l'ancore accostò l'armata à Chiaueri, & poi quindi affrettando i remi se n'andò nel golfo di Rapallo. Quiuì è posta la terra di Rapallo, luogo molto habitato, et quasi egualmēte lōtano da Porto fino, et da Sestri. Questa terra è diuisa in due contrade, l'una delle quali si chiama Guelfa, & l'altra Gibellina, dall'antico nome delle parti, nelle quali i Genouesi d'ogni tempo si sono trouati con mortal pazzia. Gli Aragonesi senza impedimento alcuno smontati in terra, & cacciatoe il presidio che u'era di pochi soldati, presero il castello, & per sostenere la furia de' nemici tosto s'apparecchiarono di fortificarlo in fretta in fretta, perche non hauea mura. Tal che con poca fatica i soldati, e i montanari, iquali ibletto & Fregosino haueuano fatto uenire dalle castella uicine, ui fecero intorno i ripari. il modo de' quali si come allora era ottimo, così hora è molto da ridere. Perciò che hauendo piantato in terra alcune forche grosse, tal che arriuanano alla cintura, continuato l'ordine ui si metteuano sopra lungheissime trauis confitte con chiodi. Con questi ripari i nostri antichi si teneuano assai sicuri, & forti contra ogni subito assalto de' nemici, & per difesa d'essi, mentre che gli auersarij si sforzauano di passargli, gagliardissimamente erano usati combattere; tempo molto felice, quando la uirtù de' soldati secura da ogni pericolo dell'artiglierie, quasi in spettacolo di piacere, si notaua con certa lode, dall'opre delle forze & di ualorosa mano. Ma in Genoua hauendo molto prima intesa la uenuta dell'armata de' nemici si faceua prouisione d'armi per mare & per terra. Et già

Modo di fortificare antica.

Lodouico Duca d'Orliens, ilquale era stato il primo à passar l'Alpi, d'Asti sua terra era giunto à Genoua, & eragli uenuto appresso con sette compagnie di Suizzeri Antonio Basseio, il quale per lo maestrato ch'egli haueua hauuto in Borgogna, era chiamato il Bailiu Diuione. Costui haueua la lingua Tedesca, & era riputato molto accorto à maneggiare gl'ingegni de gli Suizzeri. Et anco Antonio Maria Sanseuerino fra gli Sforzeschi capitano honorato, u'haueua menato

Orliens ua in Genoua.

Antonio Basseio Bailiu Diuione ua in Genoua.

Antonio Maria Sanseuerino.

feco una banda di caualli et due compagnie di fanteria, soldati uecchi. Appresso questo s'empieuan di soldati dodici nauì da carico, & diciotto galee; & era allora questa opinione appresso d'ogn'uno, che l'armata Aragonese, laquale solamente era fornita di buoni marinari facilmente potesse esser uinta dalle grandissime et fortissime nauì de' Genouesi & Francesi, se fosse soffiato qualche uento da Ponente. Perciò che di quei giorni era stata per tutto tanta bonaccia, che col beneficio d'algun uento non c'era comodità ueruna di menar fuor l'armata in quei mari, ch'erano in calma mirabile. Nè questa cosa ingannaua punto Federigo nè i marinari Aragonesi, iquali acciò che l'armata non fosse spinta da contrarij uenti d'Ostro & di Garbino dentro nel golfo, nelqual luogo senza speranza di saluarsi haueuano in ogni modo à capitar male, subito sbarcato l'essercito, & preueduta la mutatione del mare, haueuano condotto le galee in alto mare, onde poteuano uedere il mouimento dell'armata nemica, e'l successo de' suoi, ch'erano accampati alla terra, stando apparecchiati al consiglio dell'una & l'altra fortuna. Ora gli Adorni & gli altri capitani Francesi, poi che uenne la noua, che gli Aragonesi s'erano fermati à Rapallo, partirono fra loro quel che s'haueua da fare; il Duca d'Orliens salì su l'armata, & la spinse in alto mare, per hauere il uento da terra per gonfiar le uele. Gli altri menarono fuora le genti, & secondo che piacque più à ciascuno, quasi tutti gl'Italiani per terra, et gli Suiizzeri cò ischizfi & altri piccioli nauigli se n'andarono à Rapallo. Questa terra è lontana da Genoua uenti miglia, ma la strada è tanto aspra, & malageuole, & ui sono così stretti sentieri nelle dirupate balze, che i cauallieri armati non ui posson passare se non con difficultà grande. Giunsero costoro alla uista de' gli Aragonesi, auanzandoui ancora gran parte del giorno, perciò ch'eglino per fuggire il caldo, & per ingannare i nemici haueuano fatto quella uia di notte. Era uicina alla terra una pianura assai larga, doue cominciando i capitani à uoler' alloggiare, si come quegli c'haueuano deliberato riposar quella notte, & rischiarandosi l'alba rinfrescati i soldati asaltare i nemici, nacque per audacia, & temerità d'alcuni pochi, occasione d'attaccar la mischia, si come le più uolte auiene, che le battaglie si fanno più tosto à caso, che per certa deliberatione de' capitani. Perciò che i soldati Sforzeschi erano andati innàzi à un poggio uicino à' nemici, per combattere per la gloria dinanzi à' gli altri fra' primi pericoli della battaglia; parendo loro che la fronte di tutta la battaglia, e i principij istessi per l'inuechiata opinione delle cose di guerra acquistata in tante aspre battaglie douesse toccare à loro in luogo d'honore. Ciò non comportarono i soldati della guardia della piazza, che per la troppa arroganza de' compagni fuisse loro leuata l'occasione di mostrar uirtù, & ualore; massimamente hauendosi à combattere per la salute & per l'honore su' gli occhi de' Genouesi, & di Giouanni Adorno lor Doge, appresso iquali haueuano tirato tante grasse paghe ociosamente, et in tempo di pace. Erano costoro d'intorno à quattrocento, tutti soldati uecchi & ualenti con l'arme in ma-

Adorni, et Francesi uano à Rapallo.

Fatto d'arme di Rapallo, tra gli Aragonesi, e i Francesi.

Soldati della guardia della piazza di Genoua.

no, iquali spesse volte in battaglia & da solo à solo combattendo ualorosamente haueuano acquistato fama di singolar uirtù & stipendij grandi. Tutti haueuano indosso sontuose uesti, & erano honoreuolmente armati; si come quegli ch' auerzi alla militia della città, non lasciavano alcuna cosa per andare attillati & ben uestiti. Vedeanansi in loro uestimenti paunazzì, circondati di fregi d'oro, tutti i manichi delle spade d'argento, gli scudi indorati, le corazze coperte di seta & di porporazul che i soldati, iquali oggi per lor uestire si contentano di poco & uilissimo cuoio, ricordandosi di loro paiono come pouerissimi da essere sprezzati.

Agnolo da Potenza, Beuil acqua Milanese, Francesco Nardoo, Auanzino Casiana, Tomaso da Fermo, Onofrio Calaurese, e'l Salernitano, anch' egli chiamato per soprano Brauo; & molti altri ualorosi capitani, iquali nelle guerre passate haueuano hauuto grado in Italia. Brauando dunque costoro in tutta l'ordinanza, & isdegnandosi molto, che quel luogo sotto i ripari de' nemici fosse occupato da gli Sforzeschi, incontanente tutti con frettoloso passo, & à pena seruata l'ordinanza, s'inuiarono uerso gli alloggiamenti de' nemici, per pigliar miglior luogo dinanzi à gli Sforzeschi. Nè dubitarono gli Aragonesi, giudicando ch'eglino uenissero à pigliare i ripari, d'uscir subito fuora, & affrontandosi seco ributtare l'ardir loro; perciò che anch' essi con simil temerità si riputauano poco honore à difendersi dentro à ripari; massimamente desiderando per mantenere la reputation loro, con qualche atto honorato racquistare l'honor perduto à Porto Venere, laqual reputatione uantandosi molto appresso d'ogn'uno haueuano dato di loro in tutta quella nauigatione. Perche senza dimora, gittati giù subito i ripari delle traui, & aperta l'uscita, uscirono fuora con l'insigne. I soldati della guardia s'apparecchiarono à combattere, benchè essi non haueessero creduto che gli Aragonesi fossero per uscire de' ripari, & così s'azzuffarono contra l'opinion di tutti, & lungo tempo fu ualorosissimamente combattuto. I capitani dell'una & l'altra parte, iquali in quel giorno non hebbero autorità alcuna, poi che nè con arte, nè con consiglio, ma con indifferente bestialità si combatteua in tutti i luoghi, mandando soccorso, confortando quei che non poteuano reggere, & essi finalmente entrando in battaglia, si sforzauano di riparare al pericolo de' soldati loro. All'ultimo gli Aragonesi non sostennero nè la uirtù de' gli Sforzeschi, nè la furia de' soldati della guardia; perciò che fatti ritirare, & cacciati di quel ponte, ilquale è sopra un rio, che diuide la terra in due parti, uoltarono le spalle. Perche essendo eglino rotti, & messo in fuga tutto l'essercito, rotti i ripari loro gli perseguitaua, & secondo il numero de' nemici fecesi in quel giorno grande uccisione. Perciò che gli Suizzeri, iquali erano arriuati più tardi, con Barbara crudeltà tagliauano à pezzi quei che erano abbattuti, & feriti da gli soldati della guardia. Eu da loro ancora ammazato un nobil prigione, ilquale Luigi dal Elisco uno de' capitani haueua tolto in groppa del cauallo, per menarlo in sicuro, & ciò con grandissimo

Aragonesi rotti
da Rapallo.

Luigi dal Elisco.

grandissimo pericolo di lui che l'haueua preso; ancora che Luigi per la sua chiezza fosse conosciuto da tutti, si come quello che in Genoua era interuenuto in tutti i consigli, & allora haueua menato gran soccorso di montanari contra gli Aragonesi, & suo fratello Ibletto. In quel tumulto Ibletto fuggendo della battaglia con quella banda di contadini, laquale fatta uenire dalle sue castella haueua intorno a se per difesa, per aspre & disusate strade si saluò per monti, & per la ualli del fiume di Lanagna, ilquale già si chiamò Entella. Giulio Orsino, & Fregosino impedito da una ferita, & parimente Orlando Fregoso furon presi, & gran moltitudine d' Aragonesi gettate l'armi in terra si rese. Pochi de' uincitori furon morti, & fra questi ui fu Auanzino Cassiana annouerato tra fortissimi capitani; & del numero de gli Sforzeschi, & de' soldati della guardia se ne partirono piu di sessanta grauemente feriti. Quindi si corse à far preda, & tutta la terra senza alcun rispetto della parte amica fu saccheggiata da gli Suizzeri. Gli Aragonesi non si poterono saluare in mare se non con alcune picciole barchette. Perciò che Federigo hauendo ueduto d' alto mare le nauì Genouesi, le quali haueuano buò uento, & già di lontano scaricauano l'artiglierie, s'era ritirato nelle riuere più secure alla foce d' Arno & à Liuorno; onde poi anco abbattuto per l'impresa che gli era mal successa se ne ritornò à Napoli. Furono allora molti, iquali risero de' uani disegni & del uergognooso successo di quella grandissima armata con tanto studio & cò sì grande spesara armata. Ma all'incontro u'erano anco de gli huomini sauij & pratici delle cose del mondo, iquali liberi da tutti gli humori delle fattioni giudicauano, che ogn' uno hauesse à piangere, preuedendosi da gl' infelici principij di questa impresa l'ultima & miserabil ruina che ueniua addosso all'Italia. Rotti gli Aragonesi, & tornato l'essercito à Genoua, fece si tumulto nella città con grandissimo pericolo de' soldati stranieri; perciò che uendendo i Francesi & gli Suizzeri la preda, i Rapallini riconoscendo per tutto i uestimenti, i uasi, et le lor masseritie, chiamato aiuto da gli amici & parenti riuoleuano le cose loro. Quindi dalle uillanie si uenne all'armi à furor di popolo; et in un punto di tempo in diuersi luoghi della città furono morti alcuni Suizzeri & Francesi; & senza dubbio alcuno haurebbe la furia della plebe soleuata, in quel giorno tagliato à pezzi i soldati forestieri, se non che Agostino & Giovanni anch' egli no usciti in publico con la compagnia della piazza, mandato intorno i trombetti, & preso i più ardi, & quegli subito fatti impiccare per la gola per dare esempio à gli altri, ritennero la furia dell'adirata & crudel moltitudine. La nuoua della uittoria di Rapallo diede grande allegrezza à Lodouico; & quasi che egli hauesse già riceuuto un certo augurio della uittoria, sollecitò Carlo à uenir più tosto in Italia. Già quasi tutta la moltitudine de gli Suizzeri erano scesi per lo monte minore di San Bernardo nel còtado di Verceil; et Obignino cò una ualorosa squadra di loro, et cò la sua banda di Brettoni, & intorno à trecento huomini d'arme Francesi, era passato innanzi in Romagna. Doue poco anzi à congiunger le forze era

Ibletto dall'Isco
si salua.

Giulio Orsino,
Fregosino et Or
lando Fregoso
prigionì.
Morte di Auanzino
Cassiana.

Rapallo saccheg
giata da Suizzeri.

Federico Arago
na ritorna à Na
poli.

Francesi ritorna
no in Genoua.

Tumulto nato
in Genoua per
la preda da Ra
pallo.

Obignino ua in
Romagna.

Gion. Francesco
Sanseuerino Conte
di Gaiazzo
general dello
Sforza.
Fossa Giliola.

Gète degli Ara-
gonesi.

Dionigi & Vi-
centio Naldo.
Guido Vbaldo
Duca d' Urbino,
Gio. Sforza. S. di
Pesaro.

Serra Spagnuo-
lo capitano del
Papa.

Annibal Bentiu-
oglio capitano di
Firentini.

Ferrando Arag-
ona dal fiume
del Sauio alle
campagne di Fa-
enza.

Francesi schifa-
no di combatte-
re con gli Arago-
nesi.

Santa Agata.

andato Giouan Francesco Sanseuerino, Conte di Gaiazzo. Era costui allora ca-
pitano generale delle genti Sforzesche, lequali erano sei cento huomini d'arme, &
tre mila fanti soldati uecchi. Perche raunate insieme queste forze, per opporsi a
disegni di Ferrando, s'accamparono in luogo fortissimo a fossa Giliola, ne' confi-
ni del contado di Ferrara. Quasi di questi giorni Ferrando partendo da Cit-
tà di castello, doue egli era stato a parlamento con Pier de' Medici ch' alloggiava
in casa de' Vitelli, per li più molli gioghi dell' Apennino passò nel territorio di
Faenza. Erano quasi tutte le sue gèti da cauallo, & benissimo a ordine. Allequa-
li tosto che giunse in Romagna, facendo in ogni luogo soldati, aggiunse più di sei
mila fanti Bolognesi, & di quei popoli c'habitano la ualle di Lamone, e' l sinistro
lato dell' Apennino. Capitani di questi soldati erano huomini ualorosi Dionigi
Naldo, & Vicentio suo fratello. Oltra di questo u'era anco Guido Vbaldo. Duca
d' Urbino, & Giouanni Sforza Signor di Pesaro. Vi uennero similmente tre ban-
de di caualli del Papa, dellequali era capitano il Serra, nobile Spagnuolo; & pari-
mente de' soldati Fiorentini quattrocento tra huomini d'arme, & cauai leggieri,
iquali erano gouernati da Annibale Bentiuoglio. Hauera creduto Ferrando di po-
ter passare con queste forze nel contado di Parma, aiutandolo o concedendogli ele
almeno Giouanni Bentiuoglio, ilquale già Papa Alessandro haueua in gran par-
te leuato dall' amicitia di Lodouico & de' Francesi; hauendogli promesso di far
Cardinale Galeazzo suo figliuolo, & a gli altri figliuoli dar grosse condotte. Ma
il Bentiuoglio per le cose infelicemente tentate nella Riviera di Genoua, & per
la uergognosa fuga di Federigo, & per la uenuta di Carlo assai più presta dell'o-
pinione d'ogn'uno, & per gli esserciti presenti d' Obignino & del Conte di Cai-
azzo, si mutò in tutto di pensiero; perciò che SECONDO la fortuna della
guerra facilmente si cambiano le uolontà de gli huomini. Ma Ferrando parten-
do dal fiume del Sauio, doue era stato alloggiato alcuni giorni, passò nelle campa-
gne di Faenza con questo pensiero, di uenir subito alle mani col nemico tosto, che
gli si presentaua comodità di combattere; perciò che egli sapeua che il Re passa-
ua l'Alpi, & che egli sarebbe poi stato inferiore loro di forze, se i Francesi et gli
Sforzeschi con tutta la furia della guerra gli ueniuan in un tēpo addosso. D'al-
tra parte Obignino, e' l Conte di Caiazzo, iquali molto per tempo consigliando-
si preuedeuano questo medesimo, faceuano ogni sforzo, per non essere tirati lor
mal grado a combattere; s'accampauano sempre in luoghi paludosi, & muniti di
fossa; si presentauano però con le genti per mantener la fama, & l'opinione de gli
huomini; ma non usciano mai in battaglia se non in luogo di sauantaggioso a ne-
mici; di maniera ch'ogni di scaramucciauano solamète i cauai leggieri. Presento-
si nondimeno più d'una uolta occasione di uenire a battaglia, appresso a Santa
Agata; perciò che i capitani dell' una & l'altra parte uscendo di strada erano en-
trati ne' uicini prati; iquali benche fossero in qualche parte impediti per le molte
fosse tirateui da' lauatoratori, & per li falci piantati a filo, pareuano però assai co-

modi à combattere. In mezzo fra l'una & l'altra ordinanza u'era una mediocre fossa. Doue Obignino e'l Conte di Caiazzo aspettauano che gli Aragonesi passassero, si come quegli che si ricordauano d'esser uenuti quiui cò questa deliberatione, di trattener Ferrando, s'egli dimoraua in Romagna con iscaramucce, & di non uenir mai al fatto d'arme; & s'egli hauesse pensato di passare in Lombardia, haueuano disegnato di uolergli ir dietro di passo in passo. Ma il Còte di Pitigliano aspettaua che i nemici cominciassero à passare, & diceua ch'egli non era mai per consentire, che su le riuè d'una fossa impedita si còbattesse il Regno di Napoli. Perciò che questo huomo naturalmente accorto, & non punto inclinato à còbattere, ilquale hauea più tosto imparato à prouedere di non essere egli uinto, che di uincere altrui, preponendo la fanteria Suizzera all'Italiana, & stimando che gli Sforzeschi fossero pari à i suoi; & la caualleria Francese, la cui uirtù nò era ancor conosciuta, se non ottimi, animosissimi almeno, & hauendo grandissima paura dell'artiglierie di bronzo, nella qual parte si diceua che Francesi assai più ualeuano, non si poteua per alcun modo indurre che uolesse far giornata. All'incontro il Triuultio che animoso, & desideroso di combattere si ricordaua, che pochi anni innanzi gli Suizzeri erano stati uinti in battaglia da lui & da Renato suo fratello sopra Domossula, sofficientemente faceua testimonio che la caualleria Italiana era di spauento à tutti i Francesi, essendo egli giouane interuenuto in Fràcia nella guerra de' Baroni; mostraua che l'artiglierie in battaglia, per ch'elle si scaricano con dubbioso pericolo, non sono quasi d'utilità ueruna; & finalmente se si ueniua alle mani prometteua uittoria. Che se pensando, & dubitando uoleuan credere, che tutti i pericoli, iquali possono nascere quasi da infiniti casi, douessero interuenire à loro, per negligenza perderebbono l'occasione di uincere; & poco dappoi sarebbono stati inferiori à tanto essercito de' nemici, ilquale col Re passaua l'Alpi; et ch'eglino poi con gran dishonore di dappocagine erano per perdere il Regno, non restando loro niuna altra speranza di salute, se non nella uituperosa fuga. Ma Ferrando ben che egli si mouesse per l'autorità del Triuultio, ilquale cò mente indouina discorreua Pesfito della guerra, consentì nondimeno al Conte di Pitigliano; acciò che egli, ilquale pareua ch'ardesse di desiderio di combattere, accadendo che fosse stato rotto in battaglia, sprezzato il consiglio del capitano accorto, non si uenisse ad acquistare inescusabile infamia di dannosa temerità appresso Alfonso suo padre, & il Papa. Perche l'una & l'altra parte si ritirò à luoghi più forti. Dolendosi poi ne' di seguèti il Triuultio, che la facultà d'acquistar la uittoria si fosse perduta da coloro, iquali con nome di prudenza copriuanò il lor natural timore, & essendo di questo medesimo parere Alfonso di Pescara; & essendo il Conte di Pitigliano ogni di combattuto da Bartolomeo Liuiano suo famigliare (costui guidaua allora una banda di caualli, et acquistò poi i supremi honori della militia) che non uolesse più stare à perder tempo; & finalmente s'arrischiassè alla for-

Il Conte di Pitigliano non uol che si combatta.

Il Triuultio è di parer che si combatta.

Ferrando seguita il parer del Pitigliano.

Alfonso di Pescara & Bartolomeo Liuiano sò di parer che si combatta.

tuna della battaglia, si risoluettero di uoler cōbattere. Ma i nemici haueuano l'animo in tutto lontano di uenire à battaglia. Perche quātunque da' trombetti fossearo inuitati à combattere, non però menarono mai i soldati fuor de gli alloggiamenti, tal che con diuerse arti hauendo schernito gli Aragonesi, mentre che i lor cauaui leggieri s'erano accostati appresso à ripari, scaricando subito molte artiglierie, incontanente gli sforzarono ritrarsi per paura d'esser rotti, & à uolger le spalle. Nondimeno il Liuiano tre giorni dappoi assaltando di notte una banda di caualli Francesi, laquale era uscita de gli alloggiamenti, et scorsa fino à Santa Agata, morti & presi molti caualli, ne spense la maggior parte. Ma poi che Ferrando uide che i nemici contra lor uolere non poteuano esser tirati à combattere, se n'andò col campo à Faenza, & quiui sotto le mura fortificò gli alloggiamenti cō una larghissima fossa, per laquale haueua diriuato parte del fiume Lamone, et con altre grandi opere d'altissimi argini, per poter seruirsi dell'aiuto della città amica, & aspettare in luogo sicuro il soccorso de' Tedeschi, iquali gli erano condotti di Sueuia & Augusta; & in questo mezo offeruando il mouimento del Re di Francia che ueniua, facendo secondo che il padre & Papa Alessandro gli haueuano commesso, aspettaua consiglio di miglior fortuna. In questo mezo Carlo partito da Granopoli, & passando l'Alpi Cottie discese in Italia. Furono già l'Alpi Cottie quelle, c'hora si chiamano il monte di Gineura, come altroue diffusamente mostrerassi, quando all'Alpi, si come anco à gli altri luoghi illustri del mondo, in cambio de' freschi & mezo barbari nomi renderemo loro per tutto i uocaboli più antichi. Sceso dall'Alpi il Re giunse in Asti, doue i soldati largamente & gratiosamente si rinfrescarono con la douitia di tutte le cose, nelle terre abbondanti di quel paese. Gli era uenuto in contra fino in Asti per fargli honore Lodouico, menando seco sua moglie Beatrice con leggiadrissime gentildonne Milanesi, per dislettare il Re giouane. Ma egli poco dappoi per hauer mutato aere ammalò grauemente per alcuni giorni, essendogli uenuto, come spesse uolte accade à fanciulli, il uaiuolo, che gli macchiò le membra e'l uolto. Ma poi addolcendosi l'Autunno, & guarito, s'auuiò alla città di Ticino, laquale da' moderni è chiamata Pavia. Quiui con Reale apparatto, & con sontuosissimi honori fu riceuuto da Lodouico nella rocca. Et allora infermò dell'ultimo male Giou. Galeazzo, & questo infelice giouane era talmente intisichito, & distrutto, che più non si reggeua con le forze, le quali oggimai l'haueuano abbadonato, ma col uigore dello spirito che tosto era per mancargli. Costui piangendo & conoscendosi per douer morir tosto, raccomandò grandemente Francesco et Buona suoi figliuoli à Carlo, ilquale per confortarlo era ito à uisitarlo & fauellargli al letto. Et non molto dappoi Carlo hauendo riceuuto danari da Lodouico, & fornito l'essercito di tutte le cose che bisognano al campo dalle boteghe di Milano, facèdo portare la fanteria à seconda del fiume, et madando innanzi per terra la caualleria, se n'andò à Piacenza. Quindi per lo contado di Parma giunse all'Apennino, & con poca fatica passa-

Il Liuiano fa gran danno a' Francesi.

Ferrando si fortifica sotto Faenza.

Carlo Re di Francia per l'Alpi uiene ad Asti.

Lo Sforza con Beatrice uanno incontra à Carlo in Asti. Carlo s'ammala.

Carlo à Pavia.

Gio. Galeazzo ammalato.

Francesco & Buona Sforza. Carlo receuti i danari da Lodouico ua à Piacenza.

to i gioghi alloggiò à Pontriemoli; laqual terra posta su'l fiume della Magra è la prima che s'incòtra scendendo per li Liguri Apuani in Toscana. Era alla guardia di Pontriemoli Badino Milanese con trecento soldati Sforzeschi; iquali essendo per auentura à una tauerna di uino amabile da una leggiera contesa di parole uenuti alle uillanie con gli Suizzeri, & si come essi erano spediti cò le spade et le rotelle, hauendo ammazzato alcuni Suizzeri impediti dalle loro lunghi spine picche nelle strette delle uie, poco dapoi furono cagione dell'ultima rouina di quella terra. Carlo dapoi leuato quindi il campo, lungo il fiume della Magra, & le fosse Papiriane, lequali diedero il nome à la terra di Fossa nuoua, giuse à Serezana. Crebbe Serezana alle ruine dell'antica città di Luni, perche gli habitatori graue mète offesi dal pestifero uèto di quella riuiera, laquale è uolta alla foce di Magra, ritirarono gli edificij in luogo più alto. Questa era la prima terra dello stato de' Fiorentini; et quiui Paolo Orsino poco innàzi haueua mandato una banda di fanteria & di caualli. In questo mezo Gilberto Monpèsiero; ilquale guidaua l'auanguardia de' Fràcesi, battèdo fra uia Castel nuouo con l'artiglierie lo prese, & tagliò à pezzi Angelo Cencelli capitano quiui della guardia, & quãti soldati erano con lui. Et hauèdo mandato innàzi al mare con longo circuito la caualleria, cò l'improuisa correria de' caualli fracassati, et morti quasi tutti i caualli, prese Fràcesco da Montedoglio, ilquale andaua con una compagnia à Serezana. Per lequat cose entrò sì gran paura de' Francesi à ogn'uno, ueggendo ch'essi guerreggiavano non al costume d'Italia humanamente, ma con barbara crudeltà molto sanguinosamente; che gli huomini della terra, & Paolo anch'egli diffidatisi delle mura, & delle forze loro, e i Pietrasantesi, iquali habitano il tempio di Feronia, combattendosi sù le porti loro à battaglia da cauallo, subito pensarono di dargli le terre. Era una rocca sopra Serezana posta sù un'alto poggio, forte per natura del luogo et per arte; laquale gli habitatori dicono che fu edificata da Castruccio signor di Lucca. Laquale i Francesi uolendo battere con l'artiglierie. Piero de' Medici partendo di Fiorenza uenne in campo à trouarne Carlo; perciò che egli ueggendosi quasi oppresso dalla fama & prestezza de' nemici, & conoscendo di non potere col consiglio & con le forze sue sostenere la furia di quel grandissimo esercito che gli ueniua addosso, mutato di uolere per acquistarsi la gratia del Re, gli promise di uoler fare tutto quel che gli fosse comandato, & di dargli in mano le città di Toscana, & tutte le rocche, mentre che salua la dignità sua fosse riceuuto in fede & amicitia da Carlo. Dubitaua costui grandemente di perdere lo stato, perche Lorenzo & Giouanni nati della medesima famiglia de' Medici erano in honore appresso il Re; iquali poco tempo innanzi uolendo riouare lo stato, nemici della grandezza di Pietro, gli haueuano congiurato contra; & scoperto il lor trattato, perche Pietro non haueua uoluto mettere le mani nel suo sangue, per publico giudicio erano solamente stati confinati alla uilla. Ma poi seendendo i Francesi in Italia, mosi da nuoua speranza & fondatisi sù

Pontriemoli.

Serezana.

Paolo Orsino.

Mompèsiero
prende Castel
nuouo.Morte d'Ange-
lo Cencelli.Preso dal Fran-
cesco da Monte-
doglio.Pier de' Medici
uen' in campo
à ritrouar Car-
lo.Lorenzo &
Gio. de' Medici.

Piero de' Medici riceuuto nell'amicitia da Carlo li fa donar le fortezze di Serazana, Pisa, Pietrasanta, & Liorno.

Ambasciatori Fiorentini à Carlo.
Fiorentini sdegnati contra Piero de' Medici.

Costumi di Piero de' Medici.

Successo di Piero de' Medici in Firenze.

Gualterotto & Iacopo Nerli.

gli antichi disegni erano ricorsi al Re; & allora più che mai facendo & dicendo male appresso tutti i Baroni, procacciavano guerra, tradimèti, et ogni ruina addosso à Pietro. Ma Pietro hauendo accordate le cose à Pietrasanta cõ Brissonetto, et Belcaro, andato incontra al Re fu da lui con militar piacevolezza, & uolto molto allegro riceuuto per amico. Et non molto dapoi madata to i contrafegni a' guardiani, furono cõsegnate a' capitani del Re le fortezze di Serazana, di Pietrasanta, di Pisa, et di Liorno. In questo mezo sopra giunsero gli ambasciatori de' Fiorètini, huomini notabili, nel numero de' quali il Senato per fargli honore haueua anco eletto Pietro in sua assenza, iquali in nome del commune prometteffero ogni cosa amico & aperto al Re che passaua, & con tutti quegli officij che poteuano; leuate uia l'offese per la già di lui rifiutata amicitia, si sforzassero di pacificare l'animo del Re. Ma Pietro ritornò poi à Fiorèza richiamato dalle lettere de gli amici suoi, lequali l'auiisauano come contra di lui si sparlaua per tutta la città, intendendosi che egli hauea consegnato le rocche a' Francesi; & che per questo i suoi nemici uecchi s'erano solleuati à speranza di mutar lo stato; che'l popolo brauaua, e'l Senato mosso per la dishonestà di quell'atto staua sospeso, et finalmente cõ molto dispiacere d'animo gli faceuano itèdere, che degli amici suoi si ritrouauano pochi, iquali animosamète s'opponessero a' disegni de' nemici. Haueua si Pietro, bèche fosse huomo d'eccellètissimo ingegno, fatto nemici gli animi di molti nobili, perciò ch'egli per certo giouenil feruore, dato a' piaceri di caualli, et d'arme, & à gli amori, cõmetteua la cura del gouerno a' ministri, molto ignobili; et rarissimamète quãdo si raunaua il cõsiglio ueniua à palazzo; ma nõ mai interueniua à gli officij de' collegij et de' maestratiz; le cui imprese erano gouernate da gradi et grauissimi cittadini; & finalmète era riuscito in tutto differènte da Lorèzo suo padre; ilquale sì come quello ch'era di diuina prudenza, nel gouernar la città et acquistarsi gli animi de' cittadini con una certa humanità & modestia ciuile, uestèdo come gli altri, et senza guardia, fondatosi nella sola grandezza dell'animo suo felicemente reggeua la Republica. Pietro adunque tenèdo il primo luogo senza armi & senza gratia, ilquale difficilmète in altro modo, che ò con grã forza, ò con grã uirtù & modestia si màtine in una città libera, se n'andò in piazza, & quindi nella corte del palazzo, per chiarirsi de gli animi de' cittadini, et per arrischiare la fortuna della potenza, & autorità sua già scemata. Done ueggèdo pochi amici, & molti contra di lui uolti cõ mal uiso, & appresso uolèdo andare à parlare à Priori, & al Consaloniere di giustitia, gli fu serrata su'l uolto la porta del palazzo da Gualterotto, et da Iacopo Nerli, uno de' collegi, & appresso cõrsouo d'ogni sorte huomini, & hauendo alcuni di loro preso l'armi, spinto dal dolore & dalla paura, fra lo strepito del popolo ribellante, e i sassi che uolauano, si ritirò à casa. Et senza indugiar punto, quasi per uendicarsi dell'ingiuria del popolo nemico si mise la corazza, et la

celata, armò la famiglia, et fece chiamare et metter dentro i caualli che già Paolo Orfino dapoi ch'egli hauea reso Serezana, disordinati hauea menati alla porta à San Gallo. Ma essendogli fatto intendere, che Frãcesco Valori, uno de gli ambasciatori, ilquale egli poco inãzi haueua lasciato appresso Carlo, huomo terribile & seditioso era in piazza; & che caualcãdo fauellaua al popolo & lo solleuaua; & appresso si faceua capo della moltitudine armata à rimettersi in libertã; si per de d'animo affatto, sospettãdo che il Re di Frãcia gli fosse mancato di fede, et che la sua salute da lui fosse stata tradita; parẽdogli che nella sua partita l'hauesse ac cõpagnato di promesse false. Et che il Valori, ilquale p questo era uenuto innãzi cõ tãta prestezza, fosse stato mãdato à cõbatterlo, & à cacciarlo ad istanza de' nemici, & massimamẽte de' parenti suoi. Perche stordito dalla paura, et parimẽte pouero di consiglio per suoaso da Paolo Orfino, & da alcuni pochi amici, che gli fosse piũ cara la uita, che lo stato & le facultã, et lasciato anco alcuni sacchetti di gioie, si fuggi della cittã. Giouãni Cardinale anch' egli, ilquale fu poi fatto Papa, & chiamato Leon decimo, uestitosi da frate, & Giuliano suoi fratelli, fuggẽdo, p diuerse strade giũsero à Bologna. In questo mezo tutto il popolo, ilquale benchẽ cõ armi nemiche, & cõ terribili uoci perseguẽdo i Medici, uolesse parere d'esserli ualorosamẽte liberato dal giogo d'una lunga seruitũ, era però un poco piũ desideroso della preda che della libertã, da tutte le cõtrade subito corse à saccheggiare le case de' Medici. Et incontanente furono rotti gli orti da San Marco, forniti di nobilissime robe di Pietro. Fu saccheggiata anco dall' auaritia della crudel plebe la casa del Cardinale alla chiesa di Santo Antonio, cõ tanta ingordigia, che fin le porte furono leuate di gangheri, & portate uia dalla furia di coloro, che rubauano. Hebbesi rispetto al palazzo de' Medici, si che non fu ruinato dal popolo, uietandogli ciò i maestrati; picioche allora con gran diligẽza di Pietro s'adornaua di razzi, & di pretioso apparato di tutte le cose, per alloggiarui il Re. Et nõ molto poi corso il popolo à palazzo, Pietro e' fratelli subito uinto il partito p tutte le faue furono fatti rubelli della patria, & del commune dal Confaloniere Francesco Scarfa, & de' priori, iquali perpetuamente con lui fanno residenza in palazzo, & che erano stati eletti del numero de gli amici, & de gli adherenti proprij della famiglia de' Medici; furono leuate le rosse arme de' Medici di tutti i luoghi della cittã, & aggiuntoui molto crudel bando, che coloro che gli ammazzauano hauessero certo premio; tosto et ingordissimamẽte i beni loro furono messi in commune. Et non molto dapoi in quella casa fabricata per ingegno, & spesa del gran Cosmo, dellaquale all'età nostra nõ si uede in Italia nessuno edificio priuato piũ leggiadro nè piũ bello, et laquale fu publico albergo della nobiltã di tutto l' mōdo, et delle buone arti, ui fu publicamẽte da publici rigattieri rixxato l'incãto delle nobilissime robe da uẽdere. Furono uẽdute dunque con grãde scherno della Fortuna, oltre al grãde, & pretioso mobile della ricca casa, statue antiche, gioie, et uarie pietre singolari per mirabile scoltura d'artifici anti

Francesco Valori.

Piero, Gio. Cardinale & Giuliano de' Medici fuggono di Fiorenza.

Case de' Medici saccheggiate.

Francesco Scarfa Confaloniere.

chi uasi di pietre fine, & medaglie d'oro, & d'argento; nellequali erano l'effigie de' capitani illustri, raunate con lungo, & diligente studio in una lunghissima pace. Oltre à ciò tauole & quadri, memorie d'artifici nobiliz & quello che grandemente poteua accrescere l'inuidia, quella suppellettile di libri Greci & Latini della famosissima libreria, laquale s'era raunata con sì gran quantità di danari, et con tanti & tai peregrinaggi & fatiche d'huomini dotti. Questa libreria era stata ordinata da Cosmo, accresciuta da Pietro, & finalmente da Lorenzo, hauendo spogliato quasi tutta la Grecia di rarissimi libri, et sodisfatto a' desiderij de gli huomini studiosi, con fama & splendor suo grande hauuea edificato. Tal che la maggior parte de gli huomini giudicauano quella famiglia indegna di tanta calamità; & essere stata molto iniquamēte cacciata da gl'ingrati cittadini. Perciò che i signori di quella edificando con un certo perpetuo splendore di magnificenza, dando fauore à gl'ingegni, & con singolare industria mantenendo la pace, madre dell'abondanza, hauueano aggiunto tanto ornamento & chiarezza alla patria, & a' cittadini suoi. Onde poi manifestamente si conobbe, che molto uana & cauduca è la gratia del popolo à coloro che signoreggiano in una città libera. Et che i cittadini stessi, mentre che da' mouimēti delle cose uuoue riguardano alla libertà non si muouono per alcuna memoria di principato giusto, non per antica riputazione, non finalmente per beneficio alcuno riceuuto in publico nè in priuato. Et cominciò talmente il nome de' Medici à esser' odioso à tutti; che Lorenzo & Giouanni, iquali erano stati appresso il Re come suor' usciti, parenti di Pietro cacciato, per mostrare desiderio di mantenere la libertà, leuaron le palle dell'arme di marmo della casa antica; & messou in quello scambio una croce bianca, sì come soglion fare coloro che passano in un'altra famiglia; lasciato il nome uecchio, uolsero più tosto esser chiamati Popolani. Mentre che in Fiorenza si faceuano queste cose, Carlo partendo da Lucca, dou'era stato liberamente raccolto, & souuenuto di danari, uenne con l'essercito à Pisa; la cui uenuta molto opportunamente solleuò gli animi de' Pisani in speranza di ricourare la libertà loro. Erano molti anni innāzi uinti da lunga guerra uenuti sotto la signoria de' Fiorētini, hauendo eglino poco anzi questo, & per riputation grande di ricchezze, & per singolar gloria delle cose di mare, hauuto grande autorità fra gli altri popoli d'Italia; massimamente per l'imprefe fatte da loro felicemente in Soria. Et si ricorda che lo stato di Pisa uenne una uolta à tanta grandezza, che cento famiglie illustri di loro, dice si ch' à loro spese priuate fabricarono altrettante gallee, & armate le menarono alla guerra contra Genouesi. Ma hauendo eglino per qualche tempo fiorito per le ricchezze acquistate con uirtù di guerra, & arte di mercatantia, la superbia finalmente, compagna dell'abondanza, & le seditioni intrinseche nate di cōtinuo per la troppa felicità, ruinata la republica gli mandarono in precipitio. Là onde auenne poi, che cōsumate le ricchezze per la discordia, et messo tosto da parte il traffico del mare, in diuersi tēpi impararono

Lorenzo & Giou. lasciano l'armi de' Medici.

Carlo uenuto di Lucca à Pisa.

no à seruire à uarij tiranni. Ma poi che fu morto Giouan Galeazzo Visconte, il quale hauendosi acquistato grandissimo stato in Italia, doppo il tiranno Appiano, s'era insignorito di Pisa, cominciarono i Pisani à pensare alla libertà loro, già buon tempo perduta; & quella con maggiore animo che forze difendere contra i Fiorentini; iquali allora per le cagioni antiche, accòpagnate ancora d'odij nuoui in quella desiderata occasione dello stato de' Visconti ch'andaua in ruina, gli haueuano mosso grandissima guerra, nella quale Giouani Aucuto Inglese, ualoroso Capitan di guerra. Di maniera fracassò le forze loro, et lor tolse l'animo, ch'eglino rotti da tutte le disgratie della guerra, et abbandonati da' uicini si reser all'arbitrio de' uincitori. Et così stettero sotto la Signoria de' Fiorētini ottātasette anni; nelqual tempo così seueramente, & auaramente furono trattati da coloro, che grā demente attendono al guadagno, & à denari, che nella uenuta di Carlo Atro nō era lor rimasto, che'l nome, et gli animi uecchi, et la memoria dell'antica grandezza. Era fra i Pisani Simone Orlandi, huomo di grande ingegno, & in publico, et in priuato affrisimo nemico de' Fiorentini. Costui di notte & secretamente rauandosi cō quei cittadini, iquali egli stimaua offesi da grauissime ingiurie, & per questo con animo sdegnato pronti à ribellione, lamentauasi spesse uolte delle pubbliche calamità; & mostraua loro quanto facilmente, s'eglino fossero homini ualorosi et simili à loro maggiorci, haurebbono potuto liberarsi dalla insopportabil seruitù, & ritornare nella libertà antica. Finalmente hauendo egli la lingua Frācese, animosamente s'offerse à andare oratore appresso il Re, & di uolere esser capo d'essequire questa impresa. Là onde i cittadini già inclinati nō stettero molto à pensarui, ne à risoluersi, s'egli era da tentar ciò nella occasione dal Re presente. L'Orlandi essendo à gara abbracciato & lodato da tutti, per hauere egli sprezzato il pericolo priuato, & con animo grande tolto sopra di se questa bellissima impresa, con una compagnia di giouani se n'andò à ritrouare il Re, ilquale era allora nel palazzo de' Medici; & gettatosi agli ginocchia humilmēte, et cō le lagrime à gli occhi gli raccontò in quali calamità, & miserabili trauagli, per crudeltà de' Fiorentini erano caduti dal già floridissimo stato della lor città à liberar; & quiui dandosi à dir male de' costumi loro, accioche acquistandogli odio da ogni parte, il Re giouane molto più s'infiammasse, disse cōtra di loro cose tali, le quali benche mouessero l'animo del Re, ilquale si staua marauigliando della grandezza & nouità de' delitti, à me pare nondimeno che elle si debbano lasciare da uno scrittore moderato, accioche le cose incerte, & non difese non acquistino fede per uere. Ora conchiudendo Simone il suo parlare, & con humilissimo atto domandando al Re, s'egli, ilquale pareua di uolere esser uenuto à liberare grandissima parte d'Italia da' tirani, uoleua che'l popolo Pisano oppresso da così indegna seruitù, fosse libero; Carlo secondo il costume de' Francesi allegramente, et già leuatosi il bisbiglio de' Baroni, che opportunamente lo fauoriuano, accennando che si in poche parole, & leuata la mano gli fece intendere, che haurebbe

Simone Orlandi Pisano.

Pisani procurano di rihauer la libertà.

L'Orlandi parla à Carlo per la libertà de' Pisani.

Pisa ritorna in libertà.

Comessarij Fiorentini fuggono di Pisa.

Inauspicatā ha il Latino. Iotemo che ci sia scorrettione di stampe, & che piu tosto debba dire inexpectatam. Leggerai l'annotatiōne nel fine del volume.

fatto quel ch'era di ragione. Laqual parola raccolta da coloro che u'erano presenti, et gridando subito di fuori ogn'uno per l'allegrezza ad alta uoce FRANCIA, ilquale, è antico nome della Gallia libera, & LIBERTÀ, mandata per la città, solleuò tutto il popolo à quel dolce & desiderato nome. In quel tumulto il leon di marmo, insegna de' Fiorentini, fu gettato in Arno. E i commessarij & ufficiali Fiorentini si fuggirono della città. Iquali poi che furono cacciati, elessero, i priori huomini ualorosi del numero de' nobili, iquali haueffer cura non la libertà racquistata fosse lor tolta per alcuna forza, ne per alcuni consigli de' nemici. Che se fosse stato concesso a' Pisani il poter difendere la libertà loro con tanta felicità & fortuna, con quanta costanza, & uirtù la difesero poi per sedici anni continui, ueramente la guerra che seguì incontanente, non haurebbe rotto gli animi de' gli ostinati cittadini, nè mai hauerrebbe posto fine allo stato loro. Ora auenne per un notabil caso, che in quella medesima hora, che i Fiorentini cacciavano i Medici della patria & di casa, anch' eglino con egual desiderio di rimettersi in libertà furono cacciati da' Pisani, & certo con honor grande del Re di Francia, ilquale grande non meno per equità & per giustitia, che per uirtù di guerra, diede * l'infelice & senza alcuna fatica libertà à duo nobilissime città d'Italia.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO SECONDO.



Antracio resta nella rocca di Pisa.

Carlo parte di Pisa per andar à Fiorenza.



A CARLO hauendo messo Antracio, huomo forte con una banda eletta di Francesi nella rocca di Pisa, et hauendo con simil diligenza confermato gli altri presidij delle fortezze consegnategli, partendo di Pisa giunse in tre alloggiamenti al ponte à Signa, posto sopra Arno, sei miglia lungi da Fiorenza; essendo la città in gran trauaglio per paura di così grande essercito, perche si diceua una nuoua, & non in tutto uana, che'l Re era per rimettere i Medici nella patria, salua la dignità del giusto principato. Perciò che Briffonetto & Belcaro, et anco Filippo Bressio

fratello del Duca di Sauoia capi del consiglio reale, diceuano che grandemente s'offendeua la maestà della sede del Re, in quel terribile atto, colquale Pietro era stato cacciato della patria et fatto rubello; & discorreuano che in ogni modo s'ha ueua à richiamare per rimetterlo in casa, & nella patria, colui ilquale con ottima fede haueua dato se medesimo, et le rocche, & per ciò con chiara lor promessa era stato chiamato amico. Approuaua questo il Re giouane, tenace d'una honorata riputatione, & facilmente dall'altrui ingiuria non uoleua sopportare incarico del suo nome. Et già pareua che la Fortuna fosse per fare nuoui giuochi à Fiorentini, se Pietro, ilquale cō poco lieto uolto insieme co' fratelli era stato raccolto da Giouanni Bentiuoglio, pauroso di Bologna, con troppo presta disperatione non fosse fuggito à Vinegia. Ma Carlo poi che per la maggior parte hebbe accomodato le cose à Signa con gli ambasciatori ch'erano uenuti à lui molti, armato entrò in Fiorèza. Tutti i maestri all'ordin loro, e i sacerdoti in sacri uestimenti entrò lo raccolsero sotto un baldacchino d'oro. Il popolo con liete grida gli fece gradissimi honori. Marauigliosi di tante squadre di caualli armate alla straniera, & si stupi ueggendo i battaglioni de gli Suizzeri, & l'artiglierie di bronzo tirate con le carrette. Ma breuemente con l'animo sospeso staua fra se stesso considerando, in che pericolo egli si ritrouaua hauendo riceuto dentro delle mura & in casa tanta moltitudine di terribili nationi. Fu quel giorno anco notabile per l'immatura morte del Pico della Mirandola, ilquale per gli eterni monumenti del suo diuino ingegno, di consentimento de gli huomini dotti s'acquistò il soprano me di Fenice. Riceuto che fu il Re, & fattogli tutti honori del mondo, Fiorentini cominciarono à trattar le condizioni dell'accordo, doue si contese alquanto, & appresso s'udi la uoce d'uno huomo libero fra gli armati. Perciò che parendo che Francesi uoleessero porre certe condizioni molto ingiuste, et per questo facendo eglino insolentemente romore contra i cittadini, che non ui uoleuano acconsentire; Pietro Caponi, sdegnato, publicamente stracciò la scritta dell'accordo, aggiungendo con chiara uoce, che poi che Frācesi uoleuano usar forza & fare insolèza, che ui sarebbono stati di quegli, che col suon delle cāpane haurebbono risposto al romor delle trombe. Fu poi conchiuso l'accordo col Re con questa conditione, che i Fiorentini l'aiutassero di cento cinquanta mila ducati d'oro per le spese della guerra; & egli fra certo tempo restituisse loro quelle fortezze che Pietro gli hauea dato; & che cō singolar diligentia gli mantenesse quella libertà che haueuano racquistato; che non fauorisse i Medici, & che non desse aiuto à Pisani. Di maniera che Carlo con solenne sacramento giurò sù l'altare della chiesa maggiore, ch'egli haurebbe offeruato ciò ch'haueua promesso nell'accordo. Fatto queste cose scrisse lettere sotto nome d'editto per tutta Italia, nelle quali diceua d'esser uenuto à liberare i popoli di seruitù, & à trasferire la guerra in Grecia contra la nation de' Turchi, & communi nemici del nome Cristiano; per questo non era per nuocere à niuno; ma che sarebbe pacificamente passato, & ha

Pietro de' Medici, uin Bologna & poi uenne in Venetia. Carlo entra in Fiorèza.

Morte del Pico della Mirandola,

Atto notabile di Pietro Caponi.

Accordo tra Fiorentini, et Carlo

Lettere di Carlo per tutta Italia.

Olignino, & il
Caiazzo à Mor-
dano.
Marin Mercatel-
lo.

urebbe pagato à danari contanti le uettonaglie ch'erano necessarie à pascere l'esercito. Mentre che si faceuano queste cose in Toscana, Obignino, & l'Conte di Caiazzo in Romagna accresciuti d'animo & di gente, passarono innanti à Mordano, castello d'Imolesi. Doue gli huomini della terra per suasi da Marin Mercatello castellano di Caterina Sforza, ilquale per cagion di presidio ui hauea menato dentro alcuni armati, haueuano serrato le porte, & confidatisi nel muro & nelle fosse con pietre, & con saette haueuano incominciato à tirare à Francesi, iquali minacciavano di ruinare la terra, se subito non eran tolti dentro. I Francesi infiammati per quella ingiuria con animi superbi non potendo sopportare che così picciola terra hauesse ardire di reggere l'empito di così grande essercito, piantarono l'artiglierie, gettarono una parte del muro, & si sforzarono di passar la fossa. Ma essendo lor questa cosa poco felicemēte successa, presero un'altro partito, percioche le fosse piene di molta acqua, non si poteuano passare se nō con certo pericolo, nè riempire senza molta fatica de' soldati. Piantarono dunque l'artiglierie contra la porta per rompere con le palle dell'artiglierie la trauue, doue con una catena era attaccato il ponte leuatoio da potere alzarfi. Là onde auenne che in due colpi d'un falconetto rotta la catena & la trauue, il ponte cadde, & entrando per esso gli Suiizzeri, e i Francesi, subito la terra fu presa.

Preso, & sacco
di Mordano.

Doue tanta fu la furia di coloro che entrauano à gara, che molti da' lati cadendo nella fossa, ma molti più rompendosi l'asse del ponte per lo peso che l'aggrauaua precipitati ne gli altissimi, & sanzosi gorghi della fossa bruttamente u' affogarono. Perche subito i Francesi mosi dal dolore de' perduti compagni, per ispauentare gli altri da simile ostinatione, con un crudele essemplio, con disusata rabbia tagliarono à pezzi il presidio, et tutti gli huomini della terra, che non ue ne rima se pur un uiuo; à quali non giouarono nè luoghi da nascondersi, nè le chiese doue erano fuggiti. Tal che con barbara crudeltà non perdonarono nè a' uecchi, nè alle donne, nè pure, (cosa crudele da uedere,) a' fanciulli. La fama di questo crudelissimo atto publicata per tutta Italia, sì come fu à ogn'uno di grandissimo spauento, così acquistò uno incredibile odio alla nation Francese, laquale molti pensauano che non fosse differente in tutto da' costumi nostri. Perduto Mordano, Caterina mossa dalla miserabil ruina de' suoi, & persuasa anco grandemente da Lodouico suo zio abbandonò la parte Aragonese. Et quasi in quei medesimi giorni. Gio. Galeazzo, stato lungo tempo infermo, si morì in Pavia. Perche Lodouico hauuta quella nuoua, ilquale haueua accompagnato il Re fino in Lunigiana, tosto corse à Milano. Doue hauendo fatto l'essequie, con nobil pompa, fu eletto Duca di consentimento de' grandi; iquali diceuano che in sì gran mouimento di cose nō era da dare lo stato in man' à un bambino; benchè egli toccasse per ragione d'heredità à Francesco, figliuolo di Gio. Galeazzo. Furono in quel tempo molti, iquali pensarono che Gio. Galeazzo fosse stato morto da lui con lenti & mortiferi ueleni; laqual cosa forse anch'io affermerei per certa, se gl'indicij di questa cosa

Caterina Sforza
abandona gli
Aragonesi.

Morte di Gio.
Galeazzo Sforza.

Lodouico creato
Duca di Milano.

sta cosa dubbiosa fondati su' fallaci congetture non hauessero lasciato molto incerta fede d'opinione à medici ancor curiosi. Perciò che Lodouico andaua dicendo, che lo stato toccaua à lui, perch'egli era nato, quando Francesco suo padre era signor di Milano, acquistato col uator suo. All'incontro Galeazzo, il quale fu uorito dalla prerogatiua dell'età era successo al padre morto, nato nella fortuna ancor a humile de' parenti, & acquistato nella rocca di Fermo nella Marca d'Ancona, succedendo non doueua hauere la fortuna del principato, nella quale nè Dio nè la forte non haueuano uoluto che egli fosse nato. Ottenne ancora poco dappoi l'investitura da Massimiliano Imperatore per trecento mila ducati d'oro, nella quale per autorità imperiale fu consegnato à Lodouico & à suoi figliuoli con titoli molto belli lo stato di Milano, & delle città uicine. Ferrando stordito per li contrarij mouimenti di Toscana, & mosso ancora per la ribellione di Caterina, per ritrouarsi in mezzo dello stato di lei, & intendendo ch'Obignino e' l Conte di Caiazzo fatti più forti per la uenuta di nuoui soldati si ueniuan appressando, si ritirò à Castrocaro, che già si domandò Salsubio, nelle radici dell'Apennino. Fece si quel camino con grandissima paura & fatica per strade impeditte di molto fango & sassose, & di notte buia, uenendo da cielo piogge crudeli. Nè quei di Castrocaro uolsero aprirgli le porte, iquali poco dianzi con singolare amore l'haueuano souuenuto di tutte le cose; & à fatica Ferrando hebbe uittouaglia per li soldati morti di fame; laqual uittouaglia à gran pena riceuuto ancor prima danari gli mandauano giù dalle mura co' canestri & con le funi. Perciò che LA natura de' popoli è tanto leggiera & infedele, che facilmente à un tratto senza alcuna uergogna lasciano coloro che ueggono abbandonati dalla fortuna. Da Castrocaro passò nel contado di Cesena, & fu mandato il Conte di Pitigliano al senato di Cesena, il quale procurasse, che l'esercito fosse riceuuto dentro della città, proueduto loro di uittouaglia, & assegnatogli gli alloggiamenti. Era allora suor'uscito di Cesena Guido Guerra, huomo faticoso, & ualente in guerra, il quale haueua nella città molti amici et adherenti. Perche Obignino e' l Conte di Caiazzo parèdo lor costui al proposito per serrar dentro Ferrando, & pigliar Cesena, lo souuennero di danari d'armi, & di gente; & lo spinsero innanzi à tentare gli animi de' cittadini; & comandarono à Fracasso Sanseuerino che gli andasse appresso à certo spatio di uia con una banda di caualli per dargli soccorso. Guido, il quale haueua auisato i suoi, & posto l'ordine quando uoleua essequir l'impresa, di prima giunta fu messo dentro da Bartolomeo Notaio, huomo della fattione Guerriana. Alla uoce di Guido si leuò romore per tutta la città; i fattiosi misero mano all'armi, con l'aiuto de' quali Guido subito corse al palazzo. Doue fece prigione il Conte di Pitigliano, il quale negoziava co' priori sopra la uittouaglia, & lo diede loro in guardia. Era traouagliato il Senato per la nouità di questa cosa; nè pubblicamente si poteua consultare, nè fare alcuna prouisione in così subito caso, risguardando ciascuno in quel pericolo più tosto alla casa, à figliuoli, & alle sue

Il sforza ottenne la investitura di Massimiliano.

Ferrando si ritirò à Castrocaro.

Il Pitigliano à Cesena.
Guido Guerra da Cesena.

Francesi tentar prender Cesena.

Fracasso Sanseuerino.

Bartolomeo Notaio da Cesena.

Il Pitigliano fatto prigione.

sostanze, che alla importanza della cosa, laquale s'era fatta. Perciò che soppor-
 tando eglino che il Conte di Pitigliano fosse preso da un cittadino in presenza
 del Senato, & che gli Aragonesi, iquali erano entrati con esso fossero presi & spo-
 gliati, manifestamente ribellauano dal Papa. Già quasi tutta la città seguittaua l'in-
 segne di Guido, et de' Francesi, quando Alfonso Daualo et il Liuiano inteso queste
 cose con una banda eletta di fanti & di caualli entrarono in Cesena per la rocca,
 abbassando loro subito i ponti Giovanni Caroccio castellano. Attaccossi inconta-
 nente una battaglia in mezzo la città. Doue Guido coperto d'un grande scudo con
 pochi familiare confidatosi nelle uie strette sostene gli Aragonesi; poi accresciu-
 to di nuouo soccorso di suoi adherenti, & di soldati, gli fece ritirare. Allora gli
 Aragonesi sopraggiungendo i Tedeschi, iquali dianzi uenuti per naue da Vine-
 gia erano arriuati in campo, rinouarono la battaglia. Il Daualo anch'egli à piedi
 risguardauole innanzi à gli altri s'affrontò con Guido; l'uno et l'altro uolrosamente
 combatteua; Gottifredo & Gasparo Tedeschi capitani di fanteria entranda-
 do animosamente in battaglia furono feriti, et molti ue ne rimasero morti. In tanto
 all'una & l'altra parte da tutti i luoghi ueniua soccorso, ma molto più à gli Ara-
 gonesi. Finalmente poi che la Fortuna hora à questi, hora à quelli spesse uolte heb-
 be mostrato speranza di uittoria, i Guerriani dal ualor de' Tedeschi cacciati &
 rotti con grande uccisione furono posti in fuga. Quini Guido nel rumore messo
 à cauallo da' suoi, fuggì ferito, dalle mani de' nemici. Ma Fraccasso, ilquale era
 mosso tardi, intendendo il caso di Guido, prima che s'appressasse alle porte se ne
 ritornò in campo. Rihauanta la città, & tratto il Conte di Pitigliano di prigio-
 ne, Ferrando liberato da paura, & pericolo grande se ne uenne à Cesena. Nel-
 la uenuta sua le case della parte contraria c'hauueua favorito Guido accioche i
 Soldati haueffero le spese del mangiare senza costo, furono date in preda a'
 soldati; & Bartolomeo, ilquale haueua messo dentro Guido, tratto di donde
 egli era ascoso, fu giustitiato. I Francesi esclusi di Cesena, disegnauano d'en-
 trare in Brettinoro; & massimamente i fuor usciti, iquali desiderosi di ritornare
 nella patria, erano ricorsi in campo loro, con premij, & con promesse gl'in-
 duceuano, accio che per mezzo di loro fatta amicitia con gli huomini di quella
 fattione, pigliassero la città. Ma Ferrando, mosso dalla comodità della città uici-
 na, inteso i lor disegni; quini prestamente mandò il Liuiano con due compagnie
 di fanteria; & tre bande di caualli, per la cui uenuta furono rotti i disegni di ca-
 loro che già s'erano ribellati con l'animo, & tutti i cittadini poi mantenuti nella
 fede del Papa. Io credo che Brettinoro sia così chiamato da Brinto, terra an-
 tica; beneche alcuni credano che sia stato domandato da Brettoni, popoli di Gua-
 scogna, iquali rinouarono la città. Era nella terra uicina di Teodorano una
 banda di caualli Francesi, laquale scorreua per lo contado fra Cesena & Breta-
 tinoro. A' questa banda haueua il Liuiano spesse uolte posto indarno gli aqua-
 ti, perciòche eglino non uscuiano mai se non in grosso fatta la discoperta &

il Pescara, & il
 Liuiano soccor-
 rono Cesena.
 Giouini Caroc-
 cio castellano di
 Cesena.

Gottifredo, &
 Gasparo Tede-
 schi.

Guido Guerra
 fugge.

Il Pitigliano li-
 berato.
 Ferrando à Ce-
 sena.

Bartolomeo giu-
 stitiato.

Francesi dese-
 gnano prender
 Brettinoro.

Il Liuiano uà à
 Brettinoro.

Brettinoro.

Teodorano.

di giorno; perche l'huomo animoso, & sempre desideroso di tentar la Fortuna, ueggendo che gl'inganni non giouauano, si deliberò d'assaltargli à uera forza. Messo dunque insieme tutte le genti, & tolto seco i più ualorosi huomini che fossero nella terra, caminando la notte, nel far del giorno assalò Teodorano; doue per lo subito assalto impauriti i Francesi, ma però animosamente difendendosi, tosto prese & saccheggiò la debil terra. I soldati Francesi per la maggior parte lasciati i caualli fuggirono nella rocca, iquali dapoi che gli hebbe combattuto due giorni senza fermarsi mai, & mentre ch'egli disauedutamente andaua sotto le mura, essendo stato ferito d'una saetta, sopragiunto Ferrando, tutti gli prese à man salua. Ma Ferrando ueggendo che Annibal Bentiuoglio capitano de' caualli Fiorentini, domandatogli licenza s'era partito, perche mutato lo stato della Republica, & riuolto gli animi di tutti in fauor di Carlo, salua la fede del militar sacramento, non poteua lungo tempo stare nel suo campo, & che per tutto era abandonato dalla fanteria, tornando adietro per l'Vmbria se n'andò à Roma. Doue per uiaaggio Giouāni Sforza, & Guid' Vbaldo da Monte Felto, ciascuno con la sua caualleria, questi à Urbino, & quegli à Pesaro se n'andò per paura del suo stato. Ma Obignino passato l'Apennino à Castrocara, scese in Toscana à tronar' il Re Carlo. Di quei giorni Francesco Piccolomini, ilquale fu poi fatto Papa, fu mandato dal Papa, ambasciatore al Re Carlo in Toscana à trattare la pace. Ma egli non fu nè udito, nè riceuuto in campo, essendo in odio al Re, & à Baroni per la ancor fresca memoria di Papa Pio suo zio; però che egli nella passata guerra di Napoli haueua fauorito Ferrando & gli Aragonesi contra la parte Angioina. Essendosi Carlo fermato pochi giorni in Fiorenza, accomodate le cose uenne à Siena. Doue uenendo Senesi lo raccolsero, hauendo ornato le porte & le contrade di frondi; & diligentemente & liberalmente alloggiarono i soldati Francesi per le case. Ma il Re mandato un bando per lo trombetta, & minacciato di fargli ammazzare, se subito non mettevano giù l'armi, & non uscivan del luogo, nella sua prima giunta cacciò della piazza, & della città la guardia, laquale soleua stare in piazza, & à difesa degli antiani. Da Siena fu menato l'essercito da Bolsena à Viterbo; laqual città però che cresceffe delle ruine del Foro di Casio; di cui si ueggono appresso manifesti uestigi nella uia di Viterbo lastricata di selce. Ma il Papa, ilquale riceuuto Ferrando, & l'essercito di lui in Roma, & assoldato fanterie in fretta, et comandato al popolo che prèdesse l'armi, & difendesse la patria, pareua che uoleffe tener fuori Francesi, uinto dal successo et dalla prestezza di Carlo gli mandò ambasciatori à pregarlo, che non uoleffe lasciar turbare et uiolare da tanta moltitudine di soldati stranieri la sacrosanta città di Roma, habitatione delle cose sacre, & sedia del Pòrefice, & de gli ottimi prelati; allaquale anco haueua già donato il barbareo Attila. Che s'egli, come ben cōueniua à un Re Cristiano, & degno di ql sopra nome, haueffe usato rispetto alla religione di quella città santa, contentandosi di

Il Liviano prende, & saccheggia Teodorano.

Il Liviano ferito.

Annibal Bentiuoglio si parte da Ferrando.

Ferrando uà à Roma.

Guido Vbaldo, et Giouāni Sforza uanno à i loro stati.

Obignino uà à tronar Carlo.

Francesco Piccolomini uà Ambasciatore à Carlo per il Papa.

Carlo uà à Siena.

Carlo à Viterbo

Il Papa fa gente per difender Roma.

Ambasciatori dal Papa à Carlo.

non entrarui dentro, il Papa allora con ogni ufficio gli era per sodisfare, & hauerebbe proueduto uittouaglia a' soldati in tutti i luoghi doue fosse stato bisogno. Carlo à quelle parole rispose, che innanzi ch'egli uscisse della Fràcia, hauèdo fatto uoto p la salute & felicità sua, hauea deliberato uisitare le chiese di Roma, adorarare i santissimi altari di San Pietro & San Paolo, & humilmente far riuerenzza al Papa, ilquale era posto nel supremo grado di pietà & di religione. Et però se il Papa mandaua fuor di Roma le genti de gli Aragonesi, suoi nemici, & come ben'era honesto, fosse uoluto star di mezo, & prouederli di uittouaglia, ch'egli pacificamente & come amico sarebbe entrato in Roma, ma s'egli apparecchiaua di usar la forza, & pensaua di uoler segli opporre, esso subito con l'armi s'hauerebbe aperto la strada per la città di Roma, & per li ponti del Tenere. Fu mandato anco à Roma Giouanni Vescouo d' Angiò con gli ambasciatori, ilquale questo medesimo facesse intendere al Papa in presenza del popolo. Era Alessandro, come spesso uolte auiene quando siamo tra uagliati da' dubbiosi & pericolosi partiti, quasi che nell'ultimo caso delle cose grandemente abbattuto dentro dell'animo suo. Haueua paura del Re giouane, fondato ne' consigli de' nemici suoi, ilquale menaua seco tanta moltitudine di nationi feroci, quanta l'Italia, molti anni auanti auerza solamente a' suoi soldati, & à più piaceuoli guerre non hauea mai ueduto. Temèua d'Ascanio, ilquale poco di àzi hauendogli dato la fede haueua messo in prigione insieme con Prospero; & sentiua grã dolore intendendo che Giuliano della Rouere, suo capital nemico, era in riputatione appresso il Re, & con autorità grãde interueniua à tutti i consigli. Intendeua anco, che il Cardinal Colonna e' l'auello con gli altri di quello ordine adherenti d'Ascanio, iquali fin da principio s'erano gouernati dal ceno & dall'autorità di lui, trattauano di raunare il concilio, per deporlo del papato. Perciò che questo nome di concilio sopra gli altri infelici casi delle cose humane, suole essere di grãdissimo spauento à Papi; perche le più uolte in queste raunanze mentre che si tratta della Republica Cristiana, interpretansi le ordinationi della religione, & fansi leggi per riforma re la lussuria de' sacerdoti, i Papi stessi oppressi dalla ragion canonica, sono costretti lasciare la suprema dignità, & finalmente rinuntiare il papato. Con questa paura i Re armati spauentano et sottomettono i Papi, perciòche d'ogni tempo per la discordia de' Cardinali ritruouano felice occasione à raunare questi concilij. Et ciò auiene, perche i Cardinali hanno tra loro partialità & odij; & mosfi da una certa cupidigia & inuidia di cose nuoue, incontanente hanno à noia, & uogliono male al Papa, ch'e sfi hanno co' uoti & lor fauori inalzato. Et molto pochi Cardinali contra il uolere ancora della maggior parte per antica ordinatione de' Papi uogliono parere d'hauere autorità di raunare & fare il concilio. Alessandro adunque, per suadèdolo à ciò gli amici, fece intèdere à Ferrado, che poi che tãto insolentemente egli era astretto dal Fato & da' nemici, hauèdo saluato l'esercito se n'uscisse di Roma, & per tempo andasse in Terra di Lauoro à fortificare

Risposta di Carlo al Papa.

Gio. uescouo d'Angiò.

I Papi temono il Concilio.

Ferrando si partì di Roma.

fortificare i passi del regno, iquali arriuano à San Germano allo stretto di monte Casino. Et non molto dapoi Ferrando, il quale era anco stato richiamato da Alfonso suo padre, essendo già arriuato Lignino capitano dell'auanguardia de' Francesi da Viterbo à Ostia, e cominciandosi à uedere l'insigne reali sù Monte Mario, menò l'essercito in ordinanza fuori per porta Latina. Furono poi ordinati alcuni oratori de' gentilhuomini Romani, Girolamo Portio, Coronato Planca, Cristoforo dal Bufalo, Lodouico Maffei, Mario Mellini, e Iacopo Sinibaldi, iquali in nome del Papa, et del popolo Romano offerissero à Re Carlo la città istessa, le case priuate, e gran quantità di uittouaglia d'ogni sorte posta per le piazze, e uenendo lo menassero dentro. Et già Carlo era uenuto à Sutri, doue con notabil giudicio affosse un dottore di Sutri, il quale prouocato da ingiuria haueua ammazzato un brauo huomo d'arme Francese, e poi preso difese la ragion sua, benchè di ciò molto s'adirasse e brauasse l'essercito; e partito da Sutri haueua fatto gli alloggiamenti à Bracciano. Questo luogo è posto appresso al lago di Bracciano fra la uia di Viterbo, e la uia di Maremma, non molto lontano dalla terra dell'Anquillara, laquale anticamente fu la nobil città de' Fidenati. Queste terre con Triugnano e Galera erano dello stato di Virginio Orsino, perche temendo egli di non essere il primo à dar materia d'incrudelire al nemico desideroso di preda, per hauere egli allora il gouerno delle genti Aragonesi, mandò Carlo suo figliuolo à dargli in mano le terre, e alloggiare il Re in quella rocca, laquale posta in uno amenissimo luogo è posta sopra il lago. Tre giorni poi Carlo hauendo armate, e distinte l'ordinanze della santeria e della caualleria entrò per la porta del Popolo in Roma. Erano ite innanzi lunghe squadre di Suizzeri, e di Tedeschi con giusti passi à suon di tamburi, caminando sotto l'insigne con una certa dignità militare, e con incredibile ordine. Haueuano tutti uestimenti di diuersi colori e corti, iquali mostrauano la dispositione di tutte le membra. Et i più ualorosi soldati faceuano bellissima mostra co' pennacchi sù'l cappello. L'armi loro erano spade corte, e picche di frassino di dieci piedi, con picciol ferro in cima. Quasi la quarta parte d'essi era armata di scudi gradi, e haueuano in cima una punta quadrata, e queste l'adoprauano à due mani, ferendo di taglio e di pùta; e in lingua loro si chiamano Alabarde. Per ogni mille fanti n' haueua ceto archibugieri, iquali con archibugi scaricauano palle di piombo contra a' nemici. I soldati uniuersalmente entrando in battaglia ferrati in squadrone, sprezzano in modo la corazza, la celata, e lo scudo, che i capitani soli, e quei che sogliono fornire i principi del battaglione, e combattere nella prima fronte della ordinanza, portano celate e spallazzi di ferro. Dietro à questi ueniuaano cinque mila Guasconi, quasi tutti balestrieri, iquali adoprauano ballestre con l'arco di ferro molto eccellente in un punto di tempo caricando e saettando; laqual sorte d'huomini à paragone de' gli Suizzeri pareua molto brutta e male in arnese à uedere, auanzando, eglino di gran lunga d'ornamenti di testa d'armi rilucenti, e di gran-

Lignino capitano dell'auanguardia de' Francesi.

Oratori Romani à Carlo.

Sutri.
Notabil giudicio di Carlo.

Bracciano.

Anquillara anticamente detta Fidenza.
Virginio Orsino.
Carlo Orsino.

Carlo entra in Roma.

dezza di corpo ancora. Doppo la fanteria uenne la caualleria, scritta della nobiltà di tutta la Francia. Veniuano costoro con saioni di seta indosso, & bene ornati di pennacchi, & di collane d'oro, con ordine lungo di compagnie & di bande. Gli huomini d'arme erano due mila & cinquecento; & cinque mila cauai leggieri. Vsaano quegli, come ancora soleuano fare i nostri, una lacia grossa et accannellata, cō punta sorda, & la mazza di ferro. I cauali loro grandi & forti, & con le chiome & l'orecchie tagliate, stimando i Francesi che così stien meglio, pareuan molto terribili; ma per questo erano manco belli da uedere, perche, come è costume de' nostri, essi mancavano la maggior parte di coperte fatte di cuoio cotto. Ciascuno huomo d'arme haueua tre cauali, un ragazzo che portaua l'armi, et due seruitori, iquali si chiamauano bagaglioni & saccomanni. Il caual liggiero secondo l'usanza de' Brettoni porta un grande arco di legno, & frecze grosse, & non adopra che la corazza & la celata. Alcuni di loro portano gianettoni, co i quali essi sogliono piantare con la punta in terra i nemici abbattuti da gli huomini d'arme in battaglia. Tutti costoro haueuano indosso saioni lauorati all'ago & con ricami d'argento, ne quali di bellissimo lauoro si uedeuano cō uere immagini espresse le proprie insegne de' capitani, perche si conoscesse in battaglia il ualore & la uiltà de' soldati. Il Re era tolto in mezo da quattrocento balestrieri à cauallo, si a quali u'erano cento Scozzesi, ualorosi et fedeli. Ma innanzi à questi, dugento huomini d'arme Frãcesi eletti per nobiltà et per ualore, portando in spalla mazze di ferro, come scuri grandi, et benissimo à ordine stauano intorno al Re quando egli andaua à piedi, & quando è caualcaua, à guisa d'huomini d'arme sù cauali grandi, gli andauano innanzi riccamente uestiti d'oro et di seta. Appresso di lui nel primo luogo gli faceuano compagnia A scario, et Giuliano, & doppo loro il Colonna, e' l' Sauello Cardinali. Et oltre di questi Prospero, & Fabritio, et gli altri Capitani Italiani mescolati nella turba de' Baroni Frãcesi. Era apparecchiato per alloggiare il Re, il palaxzo congiunto alla chiesa di San Marco, edificato da Papa Paolo secondo delle pietre dell' Anfiteatro. Et ancora le case de' Cittadini uicine alla piazza di Traiano erano aperte a' Baroni, alle quali già à gran notte giunsero co' lumi accesi. Erano tante squadre di cauali, & di fanti, ornate non à modo di pōpa per mostrar bellezza & ornamento, ma in punto à usanza di guerra cō tutte l'armi, quasi che haueffero hauuto à cōbattere i Roma; di maniera, che gli animi d'ogn' uno facilmete si spauetauano p' quello spettacolo. Questo ancora aggiungeua paura à coloro, che stupiuano, che gli huomini, i cauali, l'insegne, l'armi, p' tanti lumi, iquali p' tutto cō disuguale splendore faceuano incerta luce, pareuano molto maggiori del uero. Ma sopra tutto diedero gran marauiglia, et spaueto à ogn' uno più che trètasei artiglierie sù le carrette, le quali cō incredibile prestezza erano tirate da' cauali p' luoghi piani, & diseguali; le maggiori d'esse di lunghezza d'otto piedi, & di peso di sei mila libbre di bronzo, si chiamauano cannoni; le quali traueuano una palla di ferro di grandezza quanto

è il capo d'uno huomo. Doppo i cannoni erano le colubrine , più lunghe la metà , ma di più stretta canna, & di minor palla. Seguiuano i falconi di così certa proportione maggiori & minori, che i minimi pezzi traueano palle grosse come un melo rancio. Tutti questi pezzi erano inserti in due grosse asse con le fibbie tirateui sopra, & sospese con le loro anse , in mezo dell'asse s'aggiustauano à dirizzare i colpi. I piccioli haueuano sotto due ruote, e i grossi quattro ; dellequali quelle di dietro si poteuano leuare & porre per affrettare , ò fermare il corso. Et con tanta prestezza i lor maestri, & carrettieri le faceuano correre, che i canalli postiuu sotto incitati dalle sforze & dalle uoci, ne' luoghi piani pareggiuauano il corso de' canalli spediti. Entrato che fu il Re , & consegnati gli alloggiamenti per le case priuate, i Francesi circondarono tutte l'entrate delle contrade lequali arriuanò al palazzo di San Marco d'artiglierie , & di certe guardie di caualli & di fanti; et in Campo di fiore furono messi due mila caualli, iquali scambievolmente ui faceessero la guardia. Fecesi romore più d'una uolta in tutta la città, non potendo la plebe Romana di sua natura seditiosa et insolente, sopportare le parole minacciose & superbe d'accento de gli insolenti Fràcesi, nè i terribili uolti de' Tedeschi. I soldati stranieri anch'eglino nelle tauerne, & ne' chiassi fatti le più uolte per molto uino più terribili, faceuano per tutto quistione cò coloro che incòtrauano; onde riscaldati p la ubbriachezza, et poco accorti la notte massimamènte p li luoghi mào frequetati, erano ammazzati da sgherri et da ruffiani. Fu espugnata cò grande impeto de gli Suizzeri, & de' Guasconi la casa de' Banchi, et in essa furono tagliati à pezzi certi plebei c'haueuano ammazzato un soldato Fràcese, essendo anco ucciso Marco Maffei, ilquale era gentil'huomo. Onde andò fuora una uoce scorrendo tosto ò tanto strepito et diuerso grido, che Roma era presa, et le case ricche erano saccheggiate da' Barbari. Nelqual tumulto il popolo Romano prese l'armi, p difndere la dignità della gente di Marte, le facultà, le mogli, e i figliuoli. Ma bene in quel giorno Iddio saluò da tanto pericolo la città di Roma, percioche Prospero Ghiense, & Lignino mandati dal Re à cittadini, & soldati spauentando, & ammazzando acquetarono il tumulto già cominciato dal concorso & dalle grida di molti. Ora ritrouadosi occupata la città di Roma dall'armi dubbiose de' Francesi, Alessandro, ilquale affannato p la paura, & incerto di còsiglio s'era fuggito in castel Santo Angelo, mandò oratori della pace à Carlo. Furono questi de' primi & più riputati Cardinali, Antonio Pallauicino, Giouàni Alessandrino, Bernardino, Caruaiale, & Raffaell Riario, iquali cò lungo giro di parole incominciado da Carlo Magno, et da gli altri Re di Fràcia, iquali con singolar pietà haueuano generosamente difeso lo stato della Chiesa cò tra l'ingiurie de' tiranni, auisando, & adulando impetrarono la pace. Con quelle condizioni però, con lequali uincitori sono usati di còcederla à i uinti. Di maniera che molti, iquali conosceuano l'ingegno dell'huomo Spagnuolo , diceuano che quella pace come fatta per forza, non era per durar molto ; percio che i Fran-

Marco Maffei
ammazzato.

Prospero Ghiense,
& Lignino
acquetano un
multo nato in
Roma.

Antonio Pallauicino,
Gio. Alessandrino,
Bernardino Caruaiale,
& Raffael Riario
Cardinali,
ambasciatori
à Carlo.

Pace tra il
Pa. & Carlo.

Conditione della pace tra il Papa, & Carlo..

Cesare Borgia Cardinale, ostaggio appresso à Carlo.
Geme Turco..

Abboccamento del Papa, & di Carlo..
Brissonetto fatto Cardinale.
Geme consegnato à Carlo..

Natura, & costumi di Geme..

essi troppo più arrogantemente che non conueniuua, pareua che hauessero stretto il Papa. Prometteua il Re di Francia di douere essere à tempo di guerra & di pace amico & compagno del Papa, & di riuierirlo secondo il costume de' maggiori, come uero principe della religion Christiana, & di non partirsi mai dall' autorità di lui in quelle cose che appartengono alla religione, & all' ordinationi de' Pontefici. All'incontro gli domandaua, che gli fosse dato il porto insieme con la rocca di Ciuità uecchia, per riceuere l'armata Francese, laquale costeggiua la riuiera del mar Tirreno, & che gli desse per ostaggio Cesare Borgia suo figliuolo, che era allora Cardinale, ilquale come ambasciatore, sotto spetie d'honore & d'amicizia, seguitasse quattro mesi il campo de' Francesi, & che gli desse ancora Geme, fratello di Baiazete, Signor de' Turchi. Costui era allora guardato in palazzo in libera prigione, perche Francesi riputauano, che e' douesse loro essere di grandissima importanza nella guerra d'oltra mare. Alcuni scrittori ignorantemente lo chiamarono Zizimo, essendosi egli domandato Geme dal nome d'un famoso Re de' Parti. Vltimamente che in gratia sua, & ad honore della nation Francese facesse Brissonetto Cardinale. A tutte queste cose facilmente acconsenti il Papa senza rifiutare pure alcuna conditione; sì come quello che già s'hauea messo in animo, che niuno fosse obligato alla fede data del giuramento, ilquale costretto dalla forza et dalla paura hauesse promesso cose ingiuste et uergognose alla maestà del Papa. Vennero dunque insieme à parlamento in palazzo di San Pietro, e l' Re inginocchiato si adorò il Papa, & dopo lui tutta la turba de' Baroni, & de' capitani gli baciò i piedi segnati di croci d'oro, & breuemente il Papa fece Brissonetto Cardinale. Vltimamente fu presentato Geme, & fatto sopra ciò publico contratto, fu consegnato à Carlo. Costui baciò la mano & la spalla al Re, & con un parlar graue pregò il Papa, che strettamente lo raccomandasse à così gra Re, ilquale nell' animo suo haueua disegnato di farsi Imperatore dell' Oriente; perciò che nè il Papa si sarebbe pentito già mai per alcun tempo d'hauer gli concesso la libertà, nè il Re d'hauerlo tolto in compagnia, quando passasse nella Grecia, se si uolesse seruire del suo consiglio. Era Geme d'aspetto ueramente reale et graue, & d'ingegno grandemente dotto nelle lettere Araboliche, & pronto à seminar motti falsissimi & arguti, & finalmente per forza di corpo, & per grandezza d'animo non punto indegno del suo legnaggio. Costui pochi anni innanzi, morto suo padre Mahomete in Asia, ancor che fosse minor di tempo, confidatosi nondimeno nella beniuolenza de' popoli, & de' soldati, & nelle forze de' signori della Caramania, haueua conteso con armi l'imperio con Baiazete suo Fratello, et uinto nelle campagne di Bursia, & alquãto tempo dappoi perduto l'essercito nel paese d'Agogna appresso Agogna, s'era fuggito à Rodi; pensando che i Cristiani non gli fossero per mancare d'aiuto à racquistar l'Asia, iquali riputaua che si douessero grandemente allegrare per gli antichi odij, & per le fresche ingiurie, & de' gl'incomodi dell'Asia, & del pericolo di Baiazete. Ma ritrouò gli animi de' Cri-

stiani diuersi da quel che s'haueua pensato, perciò che fu messo in prigione da Bussone Gran maestro de' caualieri di Rodi, & poco dappoi acciò che più sicuramente, & più humanamente fosse guardato fu mandato in Prouenza uicina alla Francia. Quindi à non molto tempo Papa Innocentio conuenne con Bussone, che fosse menato di Prouenza à Roma. Laqual cosa impetrata, esso Bussone, il quale era diuentato huomo degno d'ogni honore per hauer ualorosamente difesa Rodi, per questo merito fu creato Cardinale. Onde per qualche tempo Geme fu in Roma una entrata grãde à i Papi, pagando ogni anno Baiazete al Papa quaranta mila ducati d'oro per le spese del fratello. Ma uenendo Francesi in Italia Alessandro hauendo già fatto lega con gli Aragonesi, mandò à Baiazete Giorgio Bucciardo, di natione Genouese, c'haueua la lingua Turchesca, à fargli intendere cò quãto apparato, et cò quãte armate il Re giouane desideroso di gloria et d'acquistare Imperio, assaltaua il Regno di Napoli, et cò quãte forze finalmẽte subito finita la guerra d'Italia egli era p' passare in Grecia. Et che per questo esso strettamẽte gli domãdaua che gli fosse dato Geme, cõfidãdosi col fauor di lui, p' le grãdi adherẽze ch'egli haueua nel Regno paterno, che tutte l'impresẽ gli douesse esser molto più facili in quella guerra. Ma che il Papa, ilquale haueua molto spetti i Francesi, natione superbissima et ingorda d'Imperio, & era in grandissimo trauaglio per lo pericolo della città di Roma, & di tutta Italia, haueua fatto lega con Alfonso, & ch'eglino erano apparecchiati di commun consiglio à uoler sostenere per terra & per mare gli empiti di quella natione; poi ch'eglino nõ haueuano bisogno nè di soldati nè d'armate, mentre che di qualche luogo fossero aiutati di danari. Et che Baiazete con questo modo solo haurebbe opportunamente riparato alle cose della Grecia, se per la parte sua hauesse conseruito danari per le paghe de' soldati; perciò che la città di Roma, e'l Regno di Napoli erano i bastioni dell'Imperio Turchesco, s'egli manteneua la guerra à casa altrui, & nõ si fosse spauentato per quella spesa; perciò che C O N maggior comodità & più facilmente i nemici si teneuano lontani cò l'oro, che nõ si sostengono col ferro, & con le forze nel pericolo della guerra; perche molte uolte secondo l'esperienza delle cose; accadeua, che coloro, iquali risparmiando i danari soleuano sprezzare & non curare i pericoli lontani, sopraggiugnendogli poi le disgratie, spesso senza speranza di rimedio sono usati à sentir più graue danno. Baiazete, ilquale tutte queste cose haueua inteso esser uere si per le spie, si anco per molte lettere & ambascerie d'Alfonso, ringratiò Giorgio; che Alessandro, il quale possedeua il supremo grado del sacro Imperio, così benignamente, & amoreuolmente hauesse quisato à tempo di cose di grandissima importanza, lui, ch'era straniero, & teneua diuersa opinione di Dio & della religione. Perche lo confortò che ritornasse in Italia con Dautio ambasciator suo, ilquale portaua danari, & più segrete commisioni d'intorno à questa cosa. In queste commisioni era una lettera scritta in Greco, nella quale il Re Barbaro con molto artificio persuadeua al Papa, che fa

Giorgio Bucciardo Genouese ambasciator del Papa à Baiazete.

Dautio ambasciator del Turco al Papa.

cesse auelenare Geme suo fratello, come huomo d'altra religione; di cui egli geloso dell'Imperio, per le gran uirtù sue, se per alcuna sorte egli uscìua di prigione, haueua grandissima paura. Et se il Papa ciò faceua, egli sopra la fede sua gli prometteua, che gli haurebbe pagato dugento mila ducati d'oro, & gli haurebbe donato la ueste senza cucitura, di Cristo; come anco pochi anni innanzi gli haueua mandato il ferro della lancia di Longino; & che mai in tutto'l tempo della uita sua, non haurebbe uolontariamente mosso l'armi contra Cristiani, altramente da quel ch'haueuano fatto Mahomete suo padre, & Amurate suo auolo, iquali nemiciissimi al nome Cristiano continuamente guerreggiando non erano mai rimasi di far loro ingiuria. Ma Giorgio & Dautio hauendo felicemente nauigato il golfo di Vienna, smòtato in terra appresso Ancona, preso il nauiglio furono spogliati de' danari et dell'altre cose da Giouani dalla Rouere fratello del Cardinal Giuliano. Così lui s'era messo alla posta à Sinigaglia, terra del suo stato; dicendo egli, che il Papa gli era debitore di molti danari, & le paghe che doueua hauer sotto Innocetio. Né però Alessandro adirato per quella ingiuria, ben che gli minacciasse di uolerlo per nemico, & domandasse aiuto da' Venetiani, à quali toccaua asscurare i Turchi per tutto quel mare, potè ribauere nulla di quei danari, iquali passauano la somma del tributo d'uno anno; perciò che Giouanni dalla Rouere confidatosi nel soccorso de' Francesi, iquali ueniuaano, & con cui esso teneua; & sicuro nella Marca d'Ancona, poco stimaua l'armi sacre, nè le temporali del Papa adirato. Il Dautio à piedi fuggì in Ancona, et quindi per lo fiume del Po all'insù, fu condotto à Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, ilquale per l'amicitia ch'egli haueua fatto con Baiazete, per la liberalità de' doni che si faceuano l'un l'altro, hauendo amoreuolmente raccolto il Barbaro, & donatogli danari, & ricchi uestimenti lo rimandò in Grecia. Ma Carlo, ilquale era stato presente alla messa del Papa, & fuor della porta Trigemina haueua molto uolentieri ueduto la chiesa di San Paolo, & le ruine delle marauigliose opere, partendo di Roma, per molte cagioni si risoluette di uolere assaltare i nemici in due lati. Perciò che poco dianzi haueua felicemente prouato questo consiglio in Toscana & in Romagna, & per hauere egli gran numero di soldati; onde facilmente giudicaua ch'egli era necessario che le forze de' nemici si partissero & debilitassero, se hauendogli esso già cacciati & spauentati, gli moueua contra l'armi, & faceua loro quasi due diuersi guerre in diuersi regioni. Mandò dunque Fabritio Colonna, Antonello Sauiello, insieme con Roberto Lenoncori, ilquale dal gouerno della terra di Vitricio da' Francesi era chiamato il Bailino Vitrio; et Gratiano Guerra, & Ciandeio con le bande de' caualli Francesi, & con le fanterie di Guasconi & di Suzzeri, per la Sabina, iquali per lo Abruzzo entrarono nel Contado dell'Aquila, & costringessero à rendersi tutta quella contrada de' Precutini, laquale si chiama sotto nome dell'Abruzzo, et con largo circuito confina col mar di sopra con la Puglia, & con Terra di Lauoro per l'Apennino. Era poco dianzi uenuto à Celano

Giorgio, et Dautio spogliati da Gio. dalla Rouere.

Disegno di Carlo per la impresa di Napoli.

Fabritio Colonna, Antonello Sauiello, Roberto Lenoncori, Bailino Vitrio, Gratiano Guerra, et Ciandeio nanno nell'Abruzzo. Il Liviano à Celano.

il Liutano mandato da Ferrando con una banda di caualli, & con tre compagnie di fanteria, per difendere le terre intorno al lago di Celano, mettendoui il presidio; ma essendo egli inferiore di forze, senza prouare pur di combattere, tosto fu cacciato di quei luoghi. Allora Fabritio Colonna ribebbe Tagliacozzo, & Alba delle migliori terre dell' Abruzzo, lequali erano allora dello stato di Verginio Orsino, perche si diceua che per certa et antica ragione apparteneuano à i Colonesi. Et con quel medesimo corso di uittoria, essendo da una parte Giouanni dalla Rouere, & dall'altra Gio. Paolo Cantelmo, iquali preso i passi di Sora sollecitauano i popoli à ribellione, tutto quel paese con incredibil prestezza ribellò da gli Aragonesi; & fu rimesso nella città dell' Aquila Giouanni Gaglioffo, il quale fu riscuito della patria con speranza di ricuperare il primo luogo nella città, seguitaua i signori Colonesi, & il campo Francese. Dall'altra parte il Re Carlo con tutta la massa dell' essercito, spinto innanzi le genti per uia Latina prese nel uigilgio Monte Fortino, terra di Iacopo de' Conti nel paese di Valmontone, et lo diede à Prospero Colonna, ilquale lo domandaua per ragion d'heredità. Appena erano usciti i Francesi del territorio di Roma, quando il Papa liberato da una gran paura cominciò à trattare nuoui disegni, iquali già molto tempo innanzi fin quando il Re era presente, ondeggiando, & con molta arte coprendo il giusto dolore, haueua fabricato; & appresso con tutti quei modi che poteua, cominciò à mostrarsi nemico de' Francesi. Perciò che si come ueramente huomo di grande animò ch'egli era, & ricordeuole della sua sacra dignità, non poteua sopportare che'l Re di Fràcia in quella uergognosa pace l'hauesse così insolentemete astretto; & specialmente hauendogli tolto la rocca d'Ostia, & di Ciuità uecchia; & gli pareua che Roma fosse stata messa ne' ceppi, imaginandosi che'l superbo Re, ilquale innanzi la uittoria, & quando le cose erano ancora dubbiose, haueua si crudele spirito, se s'insignoriuua del Regno di Napoli, allora poi gonfiato per la uittoria haurebbe posto à ogn'uno quelle condizioni di guerra & di pace, ch'egli hauesse uoluto; & che subito haurebbe hauuto in disprezzo l'autorità del Papa, laquale è fondata più tosto nell'opinione de gli huomini, che in certe forze. Era appresso Carlo, ambasciatore per Ferrando, Antonio FONSECA, Spagnuolo, huomo illustre in guerra & in pace. Costui haueua congiunto i pensieri con Alessandro, & haueua grandissima inuidia alla troppa felicità de' Francesi, iquali cedendo loro ogn'uno, terribili col solo splendore del nome, senza hauere pur tratto le spade haueuano scorsò tutta Italia, & dubitaua ch'essi non occupassero quel ricco Regno del sangue Spagnuolo; ilqual Regno per la leggerezza de' popoli, & per sì grã debolezza dell' essercito Aragonese, essendo massimamete stordito Alfonso per una certa paura fatale, preuedeuca ch'era infirmissimo. Perche Alessandro parèadogli che costui fosse sufficiete da ritardare la furia de' Fràcesi, et da dare speranza à gli Aragonesi, si ch'eglino così tosto desperadosi non andassero sotto, lo indusse; & lo subornò communicargli i disegni, & hauuto parole sopra di questa cosa.

Fabritio Colonna
ricupera Taglia
cozzo, & Alba.

Sora presa del
Cantelmo, et da
Gio. della Rouere.

Giou. Gaglioffo
rimesso neu' Aquila.

Carlo prende Mòte
Fortino, & lo
dona à Prospero

il Papa machina
còtra Fràcesi.

Antonio FONSECA,
ambasciatore
di Ferrando Re
di Spagna ap-
presso à Carlo.

Il Fonseca con
una oratione si
lameta di Carlo.

Perche il Fonseca à Veletri con una graue oratione ch'egli fece nel consiglio del Re & de' Baroni si lamentò, che Carlo, ilquale con gran diuotione uoleua pare- re d'hauer mosso guerra cōtra Turchi, et hauesse fatto forza al Papa, essendo te- nute Ostia & Ciuita uecchia da' presidij Francesi; & che menasse seco Gene Turco, toltogli con minaccie; & con lo strepito dell'armi hauesse soggiogato il Papa e i Cardinali; & che in questo mezzo il Cardinal Valentino fosse costretto seguire il campo più simile à prigione, che à ostaggio; che Ferrado riceuuto Per- pignano per questo non hauea fatto accordo seco, & datogli la fede di non muo- uergli guerra da' monti di Roncisualle, & mentre che' Francesi ueniuanò in Ita- lia di riposare affatto, per sopportare che per tutta Italia lo stato delle nobillissi- me città fosse messo sottosopra dalla furia Francesi; & per lasciare che'l santis- simo Papa, per paura d'un pericolo grande, & con l'arme, & quasi che con l'ar- tiglierie piantategli contra fusse costretto uenire à ingiuste conuentioni. Che pri- ma Lucchesi erano stati taglieggiati in danari; & che poi i Medici, iquali per fa- ma di temperanza & di magnificenza per tutto il mondo s'haueuano acquistato singolar gratia & gran gloria, erano stati cacciati della patria & di casa. Et che i Fiorentini, à quali pareua c'hauesse restituito la libertà, leuata lor Pisa, et occu- pate molte fortezze loro erano stati taglieggiati in danari, et inuolti in una gra- uisima guerra. Oltra à ciò i Senesi messo sottosopra lo stato della città, & rice- uuto il presidio de' Francesi, non tanto si doleuano che la libertà fosse stata loro uiolata per la uenuta de' Francesi, quanto insolentemente tolta. Et ch'egli era mancato poco, che la città di Roma non fosse stata un'altra uolta ruinata del tut- to da' Francesi. Nelqual tumulto il Papa & tutto l'ordine de' disarmati spauen- tato, haueuano pensato di fuggirsi. Che Ferrando, ilquale d'ogni tempo haueua mantenuto giustitia, hauea sperato che Frācesi quāto appartenea alla cosa di Napo- li douessero prima uederla di ragione & di giustitia, che terminarla cō guerra et cō armi, essendo il Papa giudice et arbitro giustissimo di quella differēza, & pro- mettendo Alfonso di uolere stare al giudicio del Papa; & hauendo promesso il Pa- pa presenti gli ambasciatori de' Francesi, che ciò haurebbe fatto con sincera fe- de. Et che per ciò Ferrando poi che senza niun rispetto di ragione humana & di leggi scritte, il Regno per continuo possesso di più di settanta anni & da molti decreti de' Pontefici concesso al Re d'Aragona era assalito con l'armi, ch'egli era per tener conto dell'ingiurie del Re Alfonso, col quale era unito & per natione, & per congiuntione di sangue & di famiglia. Ragionando anco il Fonseca, i Ba- roni Francesi leuato romore l'interruppero, et con animi superbi risposero, che non era mancato loro mai ragione, nè erano per mancare armi, per racqui- stare i loro antichi regni, et per abbassare gli spiriti superbi de' tiranni & nemi- ci loro; & che se Ferrando faceua loro intendere, che non era per mancare à gli Aragonesi, & uolesse scordarsi il fresco accordo, che i Francesi poco di ciò si cu- rauano. Et che quando uolesse facesse pur pruoua delle forze sue. Perche tosto haurebbe

Risposta de' Frā-
cesi al Fonseca.

haurebbe conosciuto quel che potesse il Re di Francia d'animo & di forza pro-
 uocato da ingiurie, & che i caualieri Spagnuoli se fossero uenuti in battaglia, si
 farebbono aueduti quanto gli huomini d'arme Francesi nel uenire alle mani uin-
 cesero d'animo et di costanza i Mori lanciatori, co' quali essi erano auezzi nelle
 guerre di Granata. Ragionosi poi con parole molto terribili, essendosi l'una &
 l'altra parte grandissimamente riscaldata sopra di questa cosa; et uennero di ma-
 niera contendendo insieme, che il Fonsca huomo per altro d'animo riposato, in-
 fiammato nella colera alla presenza del Re stracciò un libretto, nelquale di mano
 dell'uno et l'altro Re erano sottoscritti & segnati i capitoli dell'accordo; & ap-
 presso fece intendere à Giouanni Pititto Cerbellione, & à Carlo Arelliano Spa-
 gnuoli, iquali erano Capitani del Re di Francia, che sarebbono stati rubelli del
 Re Ferrando, se in termine di tre giorni non partiuano del campo de' Francesi.
 Doppo questo il Cardinal Valentino essendo mal guardato da' Francesi, traesti-
 tosi fuggi da Velitri à Roma. Et non molto dappoi Geme si morì à Gateta; & ra-
 gionauasi per cosa certa, che Alessandro, per torre il Re Barbaro alla gloria &
 allo spettacolo del Re, suo nemico, & appresso per hauere egli il premio che gli
 era stato promesso da Baiazete haueua fatto mettere una poluere uelenosa ne'
 zuccheri, iquali il Turco usaua in tutte le beuande. Era questa una poluere di mi-
 rabile bianchezza, da ingannare ogn' uno, & di sapore anco non molto spiaccuo-
 le, laquale non con molto terribil forza opprimeua gli spiriti uitali subito come
 fanno i ueleni subitani; ma pian piano entrando per le uene con mortal tardanza
 ui lauoraua; con laqual poluere poi diceuasi che Alessandro s'haueua leuato di-
 nanzi alcuni Cardinali ricchi, & finalmente auelenato se stesso, essendosi disau-
 dutamente scambiato il fiasco del uino. In quel tempo Alfonso per impedire
 che l'armata Francese non ismontasse in tutta la spiaggia di Nettuno, nè anco ne'
 vicini porti, mossè da Tarracina per andare à combattere castel Nettuno, hauen-
 do inteso che Antonello Principe di Salerno, Bernardino di Bisignano, & Mò-
 signor di Chiamonte imbarcato tre mila fanti su nauì da carico; poco anzi s'e-
 ran partiti di Genoua, & ueniuanò ad assaltare la contrada di terra di Lauoro.
 Ma hauendo egli infelicemente dato l'assalto alla terra, essendosi leuata molto cru-
 del fortuna, per la repentina furia di pioggia che gli guastò, & quasi che ruinò af-
 fatto gli alloggiamenti, si ridusse à Napoli. Ma le nauì Francesi ancor esse cor-
 sero la medesima fortuna quasi con simil pericolo, laquale incrudelendo il mare
 con difficile & faticosa nauigatione portate alle riuere di Corsica, poi c'hebbe-
 ro passate i neuosi & deserti luoghi, & le difficoltà di terra & di mare, giunse-
 ro à Port' Ercole; doue i Signori con la maggior parte de' soldati, sì come que-
 gli che erano tutti abbattuti dal trauaglio & dalla noia del mare, à piedi andaro-
 no à Roma à trouar Carlo. In questo mezo Ferrando nel territorio di Cassino
 à San Germano preso lo stretto del bosco di Mignano, oppose le sue, & le genti
 del padre à' Francesi che ueniuanò. Queste son foci di monti che s'aggiungono

Il Fonsca strac-
 cia i capitoli del-
 l'accordo tra Car-
 lo et il Re di Spa-
 gna.
 Gio. Pititto, &
 Carlo Arelliano.
 Il Cardinal Va-
 lentino fuggi.
 Morte di Geme.

Veleno che usa-
 ua Papa Alessan-
 dro.

Alfonso tenta di
 prender Castel
 Nettuno.

Fortuna delle
 nauì Francese.

Ferrando allo
 stretto del bosco
 di Mignano.

insieme, le quali con aspro & rotto passo serrano la strada à coloro che scendono di terra di Roma in Campagna, & in terra di Lavoro. Haueua egli dunque con argini aggiuntui di sopra fatto questi luoghi per se difficili molto più impediti; & haueua in un subito serrato l'entrata delle ualli uicine con tronchi grandi d'alberi, & con di molta materia, che per tutto egli haueua tagliato, pensando di poter tener' occupati i Francesi à combattere questi passì. Perciò che sostenendo et indugiando in quel mezzo s'apparecchiua maggior soccorso, & s'aspettaua il uerno, il quale doppo un lungo, & insolito sereno non haueua ancor mandato le sue neui & piogge. Perche allora i Francesi, i quali uagliano tanto per empito, & per prestezza, haurebbono patito carestia del mangiar de' caualli, & bisogno di molte altre cose. Haueua Ferrando due mila & sei cento huomini d'arme, & cinquecento cauai leggieri, certo honoreuole & ualorosa gente, & per esser pari à nemici, se la Fortuna, laquale già fino allora apparecchiua la ruina all'Italia, che era troppo in fiore, non hauesse hauuto inuidia alla uirtù & alla primiera felicità loro. Ben'è uero ch'egli era inferiore di fanteria à Francesi; perciò che la fanteria Italiana fatta per la maggior parte in un subito, non era da essere agguagliata nè d'effercitatione, nè di numero, nè di qualità d'arme, à gli Suzzzeri, & à Tedeschi, iquali erano interuenuti in tutte le guerre di Francia. Et ciò specialmente aueniua per una certa antica usanza de' Capitani Italiani, iquali erano usati di mäterene una grossa caualleria, et fuor di modo attedere à questa cosa, et non stimauano la fanteria, laqual riputauano solo sofficiente à còbattere le città, ma nelle battaglie aperte di inutile affatto. Perciò che si diceua che Sforza et Braccio, e' Carmignola e' Piccinino, iquali cò gloria grãde haueuano suscitato la militia già molti anni innanzi spenta in Italia, haueuano finito molte guerre solo con la forza de' caualli. Et quella opinione durò molti anni appresso a' principi ignoranti, perciò ch'eglino ingannati da' cattui consigli de' lor capitani pagati, sprezzando la cura della fanteria, haueuano ordinato per tutta Italia caualleria di grande spesa alle prouincie, & à loro. Perche gli accorti Capitani, iquali erano illustri più tosto per passare spesso da una parte all'altra, che per uera uirtù, facendosi eglino più ricchi per la discordia de' principi, à bello studio manteneuano le guerre fra loro. Et se s'haueua à uenire à giornata, non le finiuano mai con alcuna gran uittoria, di maniera che pareuano d'hauere quella militia mercantescà più tosto in luogo di guadagno che d'honore. Nondimeno Francesco Sforza primo innanzi à gli altri, con molti suoi & altrui pericoli conobbe l'ignoranza de' passati, mescolata con quello ascoso inganno; & cominciò ad honorar grandemente in guerra & in pace ogni ualoroso pedone. Là onde in pochi anni auenne, che egli con la uirtù principalmente de' soldati uecchi à piedi, con perpetua felicità di uittoria s'acquistò gloria grande, & grandissimo stato. Doue se gli altri con emulatione di disciplina, hauessero seguitato i consigli & gl'instituti suoi, certo che non haurebbono lasciato l'Italia intricata in tante miserie, laquale già con

Gente di Ferrando.

Sforza, Braccio, il Carmignola, e' Piccinino primi suscitatori della militia già spenta in Italia.

Conoscimeto di Francef. Sforza intorno alla militia.

uirtù di guerra signoreggiò à tutto'l mondo, nè in preda, nè in ischerno alle nazioni straniere. Ma Alfonso poi che si uide abbandonato da gli aiuti, i quali indarno haueua domādato a' Turchi & parimente a' Venetiani, & che si uide oppresso & abbattuto dalla furia di così grāde essercito, al quale per tutto il uiaaggio assai più tosto che non era l'opinione d'ogn'uno s'haueua aperto ogni cosa; deliberò di rinuntiare il Regno, & lasciato il gouerno d'ogni cosa à Ferrando suo figliuolo nauigare in Sicilia. Perciò che di giorno in giorno cresceua più il mal dentro, nè s'haueua minor trauaglio da' nemici di casa, che da quei di fuora. Molti Baroni del Regno l'haueuano in odio; & massimamente Napolitani, & quasi tutte le città del Regno; & eran così pochi quegli che temprassero la lingua, ch'all'orecchie del Re spesissime uolte arriuaua il mormorare del popolo sdegnato. Perciò che molte uolte auiene, che quegli odij, iquali per paura di ruinare, lungo tempo stanno coperti contra i tiranni durando lo stato loro, quando poi le cose loro cominciano à inchinare, più gagliardamente, & più liberalmente danno fuora. Perche dapoi che fu scoperta quella congiura, di cui erano stati capi il Conte di Sarno, e'l Principe di Salerno, oltra i suoi naturali costumi, era riuscito & aspro & crudele. Et era stato molto seouero & inessorabile in uendicare l'ingiurie, & in punire il tradimento; sì come quello che uoleua più tosto esser temuto, ch'esser lodato per humano & clemente. Perche uenendo la guerra, haueua tanto seueramente riscosso danari, che in publico, & in priuato molte città per molti debiti fatti erano consumate da gl'ingordi usurari. Doue per la coscienza di queste cose & per la paura della ruina che gli ueniva addosso, era d'animo tanto stordito & abietto, che questo huomo poco anzi fortissimo, & pur'hora Capitano di così gran nome, per un certo fatale spauento che lo tagliaua, pareua ch'ogni cosa ignorantemente & con paura facesse. Perche lungo tempo, & molto trauagliato da questi pensieri, hauendo deliberato in ogni modo di uoler ritirarsi, richiamò Ferrando dell'essercito. Al quale di prima giunta menatolo nella più rimota parte di Castel nuouo hauendo seco i suoi principali amici, ragionò in questo modo. Se l'immortale iddio, il quale senza dubbio regge & gouerna queste cose terrene, con certa legge de' Fati m'hauesse destinato questo Regno, acquistato per singolar uirtù d'Alfonso, tuo bisauolo, & difeso con gran costanza di Ferrando tuo auolo, & con molte mie fatiche finalmente stabilito, noi non saremmo caduti in questi trauagli della guerra che ci stringe; nè noi che pur dianzi erauamo di spauento & di paura à gli altri, saremmo hora battuti da sì crudel tempesta di contraria Fortuna. Perciò che quelle cose che per humana ragione si son potute prouedere, hauendo prima stancati con più d'una ambasceria tutti i Re non pur dell'Europa, ma dell'Asia ancora, molto per tempo habbiamo fatto prouisione d'armi, di danari, di soldati, & d'armate; & tutte queste cose à questa hora non per uirtù de' nemici, non per imprudenza, & uiltà de' nostri Capitani & soldati sono

Alfonso delibera
la lasciar' il Re-
gno al figliuolo.

Alfonso odiato.

Ragionamento
di Alfonso à Fer-
rando.

ruinate; ma sola la uiolenza del destino, & DIO istesso troppo nemico alla mia già guadagnata gloria, à questo regno, et finalmente alla salute mia uolendo ogni cosa al contrario ce l'hanno leuato. Io non uoglio negare, che for se p li miei peccati, ò per alcun grauissimo peccato, io non prouoi hora nemico & contrario quello Iddio, il quale spesse uolte quando io m'acquistaua fama con honorati fatti di guerra, prouai ueramente fauoreuole & benigno. Ma non perciò sono indegno ò di perdono, ouero di più piaceuol pena, poi che ritrouandomi circondato dalla perfidia di molti, & in questa carestia di danari che io sono, m'è stato necessario forcere dalla humanità della natura mia, & da' miei antichi costumi. Perciò che non sempre i Re possono mantenere i Regni con le medesime arti, con lequali gli hanno acquistati. Perdonando, donando, & compiacendo, felicemente & con molto lieto augurio s'entra ne' Regni. Ma quando i maligni & inquieti animi de gli huomini tentando, & machinando secretamente solleuano insperate tempeste, allora finalmente si conosce utile & gioueuole la seuerità per la clemenza, la parsimonia per la liberalità, & per la facilità & piaceuolezza una natura scarfa & molto dura. Io ho deliberato nell'animo mio di non uolere, durando in alcuna speranza di miglior fortuna, & ostinatamente aspettando il successo delle cose afflitte, prouare la uolontà di Dio, il quale quando una uolta è adirato, in mille casi intrica i consigli humani, in un tratto mescola le cose di cima cõ quelle di fondo, & sopra tutto uiolentemente leua altrui l'intelletto. Certo ch'io non mi prouocherò più contra Iddio adirato; acciò che tutte l'altre speranze, le quali copiosamente ancora ti rimangono à sopportare ualorosamente, & à uincere la tempesta di questa guerra che ci uiene addosso, con questi miei infelici consigli non uadano à male. Vscirò dunque del Regno, della patria, di casa, & finalmente anco d'Italia, acciò che quelle disgratie, le quali pare che per mia colpa sieno intrauenute à noi & all'Italia, con uergognoso esilio si purghino, & con queste mie miserie; & affm che Lodouico & Ascanio tuoi zij incomincino à portarsi teco più piaceuolmète; iquali mentre che uogliono parere di perseguitar me solo, & procacciare la ruina mia, perche io ho hauuto ardire d'oppormi alla sfrenata ambitione, et a' loro scelerati disegni, non solo hanno messo inestinguibil fuoco nella casa nostra con tanto parentado congiunta col sangue sforzesco, ma in tutta Italia ancora. Prendi dunque, ualoroso figliuolo, se Dio, il quale mi persuade il meglio, ti mantenga & conserui, questo stato, l'insegna di questo Regno, la Corona d'oro, & lo scettro d'auorio; le quai cose sì come per auiso di Dio à me non è più lecito lungamente tenere, così meritamente si conuengono à questa sì grande speranza & fatal uirtù tua. Tu ti farai ogni giorno più illustre per lo felice successo delle cose; & potrai il giogo a' superbi nemici, se tu che con honorato effempio hai potuto imparare da me la uera fatica della militia, d'altro luogo l'acquisterai altra & diuersa Fortuna da quella che pur dianzi ha schernito & abbandonato la mia antica industria. Hauendo Alfonso finito di parlare, uenne=

ro le lagrime à gli occhi à ogn'uno; & Ferrando & gli altri pianfero il padre nò altramente che se egli fosse stato morto; & così fra sospiri, & singhiozzi fu fatto & rogato il contratto della rinuntia del regno, dettandolo Giouian Pontano. Et nò molto dappoi Alfonso con le sue più ricche cose, se n'andò con quattro galee à Mazara, città di Sicilia. Et Ferrando fu salutato Re cò molta festa & allegrezza d'ogn'uno. Era in questo giouane marauigliosa sferàza di uirtù di guerra. Perciò che in destrezza & pratica di caualcare & di correre era riputato mirabile; di splendor di uita, et di leggiadria nessuno gli andaua innanzi; & finalmente per humanità, per cortesia & per gli studij dell'arti liberali così appresso à cittadini, come à soldati nò fu già mai ueruno più fauorito nè più grato di lui. Fu accòpagnato con solenne pompa uscendo dalla rocca in publico in habito reale, et caualcando la Città secondo l'usanza dall'ordine de' Baroni, dal collegio de' dottori, & da' principali cittadini fra liete grida del popolo, ilquale gli auguraua tutte le cose prospere & felici. Et nò molto dappoi hauendosi com'è costume, fatto giurar fedeltà da' cittadini et da' Baroni, gli animi de' quali s'hauera acquistato & obligato, parte amoreuolmente ragionando loro, & parte promettendo s'egli era uincitore, di uolere rendere grandissimo merito alla fede loro, & accomodate le cose della città, se ne ritornò al campo. Erano già arriuati i Francesi nel territorio d'Arpino; & alloggiati al Monte San Giouani, ilquale è un castello de' Dauali, largamente scorreuano saccheggiando tutta quella còtrada. Erano posti à guardia del castello circa trecento fanti, iquali Alfonso Daualo la maggior parte haueua raunato de' suoi uassalli. Costoro tenendosi securi in un muro ancora che assai debole, nè credendo che fosse tanta forza nell'artiglierie de' Francesi, quanto si uide poi con pericolo loro, & altrui, non pure ferrarono le porte; ma ancora fecero quasi ingiuria à un trombetta Francese, ilquale faceua loro intendere, che sarebbero stati messi à ferro & foco, se subito non s'arrendeano. Questo atto infiammò grandemente gli animi di quella nation superba, perche in Fràcia stimano cosa mal fatta il fare ingiuria à un trombetta, ch'essi chiamano Araldo, ancor ch'egli usi gran libertà nel fauellare. Perche senza indugio con tanta forza & colera de' soldati s'incominciò l'assalto, che in poco spatio di tempo, difendendosi indarno quei del presidio, i Francesi rotta & gettata à terra una parte del muro entrarono dentro; nè ui rimase quasi alcun di coloro, che haueuano fatto difesa, che non fosse tagliato à pezzi, nel quale spatio gli altri fuggirono per la porta che ua al Garigliano, tal che la salute delle persone disarmate (il che le più uolte auiene) si comprò con la morte de' gli huomini ualorosi. Ma il Castello fu saccheggiato & arso. Doue per quella crudeltà entrò tanto spauento nelle terre uicine, che ogn'uno considerando nell'animo suo come crudelmente poco dianzi haueuano trattato Mordano & Monte Fortino, non credeuano che ui fossero alcune mura, nè ueruna gente al mondo, lequali senza estremo danno potessero reggere la furia dell'artiglierie loro, nè l'empito

Giouian Pontano.

Alfonso ua à Mazara.
Ferrando salutato Re.

Monte san Giouanni preso da' Francesi, et saccheggiato.

Carlo al bosco di
San Germano.

di così grãde essercito. Ma Carlo leuato quindi il Campo, s'iniuò al bosco di San Germano; doue Ferrando hauea deliberato di tenersi forte dentro a' suoi ripari, & trattenendo tenere à bada il nemico feroce & desideroso di combattere, fin che ò per difetto del mangiar de' caualli, ò per tedio del uerno, i nemici fossero costretti in qualche modo à uenire à battaglia con lor disuantage. Ma i giorni di quel uerno per lo perpetuo sereno dell'aere molto simili à quei della primavera & della state, erano uenuti tanto oportunamente alla speranza de' Francesi, che ancor che poco dianzi quasi tutto il mangiar de' caualli fosse stato guasto de' gli Aragonesi, essi nondimeno facilmente se lo prouedeuano da' luoghi più lontani; & per beneficio d'un fiorito uerno haueuano grandissima abbondanza di tutte le cose; di maniera che pareua che per forza di destino, & per consiglio di Dio ogni cosa fosse felice, et felice a' Francesi, & p lo contrario à gli Aragonesi aspro, et infelice. Ma mentre che Ferrando preso i passi teneua à bada la furia de' Francesi, Fabritio Colonna, e i Capitani de' Francesi ch' erano con esso lui, hauendo cacciato gli Aragonesi della città dell' Aquila, & di tutta quella contrada, scesero dell' Apennino in Terra di Lauoro; & nel piegar di quella strada erano cominciati à comparire dietro alle spalle, in quel di che da' Francesi, iquali stracorreuano, fu tolta in mezzo una banda di caualli soldati nuoui, iquali temerariamente s'aggirauano. Delle quaì nuoue spauentato Ferrando, per non essere circondato da due esserciti, subito leuato il Campo, si ritirò à Capoua, affine da opporre a' nemici uincitori il fiume Vulturno, ilquale da Ponente corredo lungo le mura, nè facilmente leuati tutti i nauigli ui si poteua fare il ponte, nè anco si poteua passare à guazzo per le riue molto impedita, & per il letto profondo; & perche u'era solamente un ponte di pietra, che congiunge la città co' borghi, ilquale postoni il presidio facilmente si difendea da' bastioni. Ma ancor questi disegni furono interrotti da un nuouo tumulto, ilquale nacque nella città di Napoli. Perciò che il popolo per se stesso mobile, & desideroso di cose nuoue nella mutatione della fortuna reale haueua preso l'armi; & fatto empito contra i Giudei banchieri, iquali per hauer lungo tempo prestato à usura erano riputati ricchi, in un momento di tempo haueua saccheggiato le lor case, & per questo atto pareua che tutta la città fosse uolta à ribellione. Perche Federigo suo zio spauentato per questo improviso disordine di Fortuna scrisse à Ferrando, che posto da parte la cura dell' essercito & di Capoua, tosto uenisse à soccorrere le cose della Città ch' erano quasi ruinate; perche la plebe s'era leuata in arme, & con insolenza popolare ogni cosa andaua sottosopra; & che più non si stimauano nè i maestri, nè i bandi reali; perciò che u'era di bisogno l' autorità del Re presente ad acquetare il tumulto, & à fermare lo stato della città ch' andaua in ruina. Doue Ferrando intendendo queste cose, ancor che fosse grandemente traugliato nell' animo suo, & che in queste miserie non si trouasse alcun consiglio priuo di pericolo, egli però non si perdè d'animo. E gli pregò & scongiurò i Capita-

Fabritio Colonna
caccia Aragonesi
dell' Aquila.

Ferrando si ritirò
à Capoua.

Vulturno fiume

Tumulto in Napoli.

Giudei Napoletani
saccheggiana.

ni, che mentre egli andaua ad accommodare le cose di Napoli & ritornaua, ualorosamente fortificassero & difendessero Capoua; & sopportando & trattenedo ogni cosa facessero, per non uenire à giornata; & egli subito in fretta se n'andò à Napoli. Marauigliosa cosa è à dire quanta mutatione di cose seguitasse nella sua uenuta; perciò che poste giù l'armi su salutato con singolare affettione d'ogn'uno, e in tutti i luoghi furono acquetati i tumulti. Perciò che egli era d'animo così grande & inuito, & di uolto molto sereno ad acquistarsi la gratia de' popoli, che ragionando egli in publico, & pregandogli strettamente, che non uolessero con scelerata ribellione tradire lui ch'era Re, anzi più tosto fratello d'ogn'uno nel grembo della patria, & familiarmente alleuato appresso i cittadini di tutti gli ordini, à crudelissimi barbari; ogn'uno à gara gli offerse per la salute sua tutte le facultà e i figliuoli, mentre che Capoua si tenesse con l'essercito saluo. Che se gli Aragonesi cacciati, ò spinti dalla paura, quindi si partissero, & Francesi uincitori s'appressassero à Napoli, egli ingiustamente & crudelmente haurebbe fatto, se ridomandando la fede data da' Cittadini preoccupati da giusta paura, hauesse uoluta esporre la sua nobilissima patria à far ruinare et guastare da quelle dispietate nationi. In questo mezo Carlo passato il fiume del Carigliano, scese nel paese di Carinola, & di Terra di Vulturno, & subito la terra di Calui, & Tiano si gli diedero. I Capouani anch'egli no benche per antica affettione tenessero la parte Aragonese, incominciarono à trattare di dargli la città. Tal che non molto dappoi andandoui d'improviso il Triuultio, & ritrouando gli animi loro da se inclinati & sospesi gli spinse à ribellarsi. Perciò che egli dicendo d'hauer commissione da Ferrando al Re di Francia à comporre le cose con alcuna equità, era ito à Calui à trouar Carlo; doue non hauendo giouato nulla in publico, prouide in priuato à se stesso; & così si pose al soldo de' Francesi con quella medesima banda di caualli, laquale poco dianzi seruiua gli Aragonesi. Per questa cosa Verginio, e il Còte di Pitigliano grandemente turbati, lamentandosi d'essere stati esclusi dell'accordo & quasi che abbandonati dal Triuultio, si ritirarono con la lor caualleria à Nola. Perciò che già i soldati senza alcuna uergogna haueuano incominciato à sualigiare i caualli & l'apparato reale, & per tutto sbadarsi à schiera, & gli inimici appressarsi, & finalmente i Capouani à chiamare apertamente la parte Francese. In questo ammuttinamento & fuga dell'essercito Aragonese, i Frãcesi, iquali stracorreuano, passando fino à borghi, di là dal Vulturno fecero un grã tumulto. Ciò ueggendo Gottifredo et Gasparo Tedeschi, subito menarono le santerie fuor della porta, et del ponte sotto l'insegne, & riprimer l'ardir de' Francesi, & per mantenere i Capouani in fede, e in officio, animosamente uscendo fuora, iquali essi uedeuano spauentati, & dubbiosi nella fede. Ma essendo i Tedeschi à pena discostatisi, & attaccato una scaramuccia, furono serrati fuor del ponte & della città da' Capouani. Allora i Capitani, iquali pur dianzi spingendo innanzi haueuano cacciato i feroci nemici, humilmète gettatisi in gi-

Ferrando à Napoli.

Calui, & Thiano.
Il Triuultio si accorda con Francesi.

Virginio Orfino, et il Pitigliano si ritirano à Nola.

Gottifredo, & Gasparo Tedeschi.

nocchioni gli pregauano & scongiurauano, che non uolesero far tagliare à pezzi da' Francesi et Suizzeri lor capitali nemici le fedelissime fanterie et benemerite de' cittadini, & preste à ualorosamente morire per la salute della città. Et à pena doppo molti preghi, uincendo la uergogna la paura fu ottenuto da Capouani, ch' à diece per uolta entrassero nella città; et gli altri non entrassero anzi che i primi fossero usciti dell'altra parte della città. A' questo modo caminando i mesti & disordinati Tedeschi, & parimente i fanti & caualli Italiani in squadrone uerso Napoli, incontrarono Ferrando appresso Auerfa. Ilquale ben che uedesse ogni cosa ruinargli d'intorno, & le genti essere sbandate, non dubitò però d'ire innanziz, & giunto alla porta di Capoua, chiamando indarno i primi della Città, et pregandogli che lo togliessero dentro, uide sù le mura lo stendardo Francese; per che non comparendo niuno de' gli amici uecchi, nè de' suoi seruitori à parlargli, se ne ritornò à Napoli. Ma quiui ancora ritrouò ogni cosa dal subito furor della Fortuna, rouinato & messo sottosopra. Perciò che la fama era corsa innanzi à Napoli, che Capouani s'erano dati à Francesi, che il Triuultio era passato nel capo de' nemici, & che gli altri Capitani essendo per paura disperse tutte le genti, fuggendo s'erano saluati. Per le quai cose Napolitani, hauendo per lo tumulto, che di nouo s'era leuato, tutti preso l'arme, et serrato le porte all'essercito che ueniua, & parendo che fossero per riceuere il Re solo, Ferrando con gran circuito di uia menàdo le gèti all'Incoronata, si ritirò nella rocca. Perche subito una moltitudine d'artefici & d'huomini scelerati corse à saccheggiare la stalla, laquale era quasi congiunta alla rocca. Ma lo spettacolo di quello atto dishonesto fu tanto ingrato & noioso à gli occhi del Re, che ueggendo Ferrado il nobile apparato di quel luogo rubarsi, e i generosi caualli essere strascinati da uilisimi huomini, quasi solo, & scordatosi del pericolo & della maestà sua uscì fuori contra i rubatori. Doue per la sua real presenza auenne, che alcuni confusi per la paura & per la uergogna, gettate l'arme in terra gli domandarono perdono, & alcuni lasciata la preda si fuggirono. Ma egli poco dappoi riceuuti i Tedeschi nella rocca, & messoui in guardia Alfonso Daualo, se n'andò nell'isola d'Ischia con uenti gallee. Doue quella medesima Fortuna, laquale cacciàdolo del regno et di casa, nemica lo perseguitaua, anco allora come in supremo caso, insolentemente schernì il rimanente della dignità sua. Perciò che Giusto castellano della rocca d'Ischia, mosso dalla medesima infermità di tradimento, che nuouamente haueua assalito quasi tutti i uassalli de' gli Aragonesi, smontàdo il Re in terra gli serrò le porte. Dicesi ch'essendo egli perduto d'animo per lo insperato tradimento di Giusto, & alzati gli occhi dolendosi, ch' à torto gli fosse tolta da Dio ogni speranza di salute, haueua pensato di fuggir tosto in Sicilia. Ma auisandolo in tal modo il destino, con alcuni pochi entrò sotto la porta della rocca; & quiui operò tanto pregando, & ricordandogli i suoi & di casa Aragona uerso lui beneficij, che Giusto lo tolse dentro, con questa conditione, che il Re solo entrasse. Et ch' allora Ferran-

do con

Ferrado scaccia
to di Capoua.

Tumulto in Na-
poli.

Incoronata.

Il Pescara nella
rocca di Castel
nuovo.

Ferrando ad
Ischia.

Giusto, Castel-
lano d'Ischia.

Animosità, &
notabil' atto di
Ferrando.

do con tanta confidenza, & con sì terribil uolto, & uigor d'animo, messo mano alla spada si scagliò addosso al castellano, che i soldati di Giusto, iquali erano armati in guardia spaventati dall'aspetto del Re, ilquale lo minacciava, & gli comandava subito apersero la porta a' Soldati del Re, iquali stauano aspettado il successo della cosa dubbiosa. Nelqual caso manifestamente si uide, come ne gli occhi de' Re, in ogni Fortuna è una certa forza più che humana; & che i traditori sono d'animo uile, massimamente quando son colti nel tradimento. L'altro di Carlo fu riceuuto nella Città; doue con tanta affettione Napoletani corsero à uedere il nuouo Re, & la nazione straniera, ornando le strade, et ambitosamente, et à gara rallegrandosi col uincitore, gli fecero tutti gli honori del mondo, che pure allora parue ch'eglino, per beneficio del Re straniero, quasi da una crudele et lunga seruitù fossero rimesi in libertà. Il dì seguente incominciò con grande apparato à battere il castel nuouo in un medesimo tēpo dalla piazza che guarda uersò la città, & da gli orti del Re; nè senza danno ancora de' Francesi, iquali combatteuano, perciò che dalla cima de' Bastioni della rocca scaricauano di mira l'artiglierie contra coloro ch'erano in opera circa i ripari, & le trincere. Ma nella rocca era molto maggior paura, & grandissimo pericolo, perche le palle di ferro passando per le finestre, guastauano gli edificij dentro della rocca, & in ogni parte n'ammazzauano molti con le pietre rotte che si sfragellauano, et cō la ruina delle mure che cadeuano; nè di dì, nè di notte rimaneua luogo alcuno in tutta la rocca à guardiani sicuro dal pericolo. Percioche i Francesi hauendo una uolta piantato l'artiglierie, & drizzate à liuello, scaricauano ancora di mira le palle al buio in quei luoghi doue essi haueuano disegnato. Et auenne anco per caso notabile, che una molta quantità di poluere d'artiglierie, et una gran moltitudine di uasi di terra pieni di solfo & di ragia, iquali erano apparecchiati per ammazzare i Francesi quando uolessero entrare, subito s'accese, hauendo per auentura una picciola fauilla uscita da un colpo d'artiglieria, messo fuoco ne' barili pieni di quella poluere. Perciò che fatto subito un grande strepito, & spezzata, & rotta affatto tutta la uolta di quella sala dalla furia della fiamma, fu sì grande la forza di quello incendio, che in un punto di tempo fece crudele, & brutto spettacolo di molti che u'erano appresso; perciò che molti ue ne furono morti dalla fiamma, dal fumo, & dalla ruina; ma molti più mezo abbruciati, & stracciati furono essendogli crudelmente leuate le membra dalla uiolenza del fuoco, iquali con miserabil lamento esprimendo il dolore, et indarno chiamando aiuto, correuano come pazzi per tutta la roccaza' quali essendo gli altri occupati in altro pericolo, non si poteuano dare opportuni rimedij, nè luogo assai sicuro da riposare. Questa cosa diede principio a' Tedeschi d'ammutararsi, percioche afflitti da queste disgratie si doleuano publicamente, & fra gli altri Gasparo huomo di grande autorità, che gli huomini ualorosi, iquali non poteuano honoratamente morire in battaglia aperta, così uituperosamente à poco à poco hauesero à mori-

Carlo in Napoli.

Castel nuouo
battuto.Gasparo, & gli
altri Tedeschi in
Castel Nuouo si
uogliono rende-
re.

re, mentre che con quella costanza, laqual poi finalmente non era per giurar nulla, si sforzauano di difendere quel palazzo più tosto che rocca contra l'essercito d'ogni parte uincitore; et che à bastanza s'era sodisfatto et alla fede data, et alle paghe riceute, poi che ribellandosi quasi tutti gli altri a' Fràcesi essi soli fra tutti non haueuano rifiutato di morire all'ultimo per la salute del Re in battaglia, ancor che con loro disuantage. Et che ueramente era consiglio da pazzo uoler più tosto morire rotto et abbandonato da Dio, et da gli huomini, che prouare la clemenza et la liberalità del uincitore; poi che egli hauea forze apparecchiate da gastigare l'ostination loro anco cō la morte, e in così notabil uittoria gli restauano facultà da rimeritargli largamente, s'essi tosto si gli dauano insieme con la rocca. Perciò che il fine d'ogni fatica, et massimamente della militia, sono le ricchezze, per amor dellequali essi haueuano lasciato la patria, le mogli, e i figliuoli. Et che per questo essi sarebbono stati i più pazzi huomini del mondo, se aspettauano d'hauer queste ricchezze da Ferrado, ilquale haueua posto tutto il soccorso della uita et della dignità sua ne' remi, et nelle uele; però lasciassero da parte quelle speranze, et senza paura alcuna di uergogna prouedessero à saluare le persone et l'hauere. Conciosia cosa, che tutte queste cose abondeuolmente si sperauano da' uincitori, iquali per uolontà di Dio erano chiamati ancora ad altre guerre. Mentre che i soldati ragionauano di questo modo in guardia, et con tutto l'animo si piegauano a' Francesi, Alfonso Daualo conosciuto l'ammutinamento de' Tedeschi, et ueggendo ch'egli non poteua sicuramente raffrenar gli animi loro, nè prouedere al pericolo, entrò in una galea, laquale haueua accostato la proda alla rocca. Perche i Tedeschi subito corsero à saccheggiare il tesoro reale, doue ruppero le serrature delle casse, lequali erano piene di tutte le ricchezze et dell'apparato de' Re antichi. Allora furono tutti più tosto arricchiti che pieni, non bastando loro in tanta douitia di nobil preda, la quale passò la ualuta d'un million d'oro, nè le sacca, nè le tasche de' Soldati; aggiunsero anco à così gran delitto la sceleraggine del tradimento. Perciò che fu trattato con Carlo per gli Tedeschi, iquali erano al soldo de' Fràcesi, sendo lor mezano il Bussecco, che data la rocca cō certe condizioni fossero ascritti alla militia di Fràcia. Sono di quei che dicono, che Ferrado prima ch'egli uscisse della rocca dubitò del la fede di Gasparo et de' compagni, et diede à sacco parte del tesoro reale à Tedeschi, p' leuarsi in quello spatio dalle mani loro. Egli è ben uero che partendo il Daualo subito fu saccheggiato il tesoro di maggior prezzo; p' laqual cosa pochi anni dappoi Massimiliano Imperatore fece tagliar la testa in Alemagna à Gasparo conuinto di questo delitto; assoluendo Gottifredo, ilquale ualorosamente s'oppose al giudicio di tutti i soldati, perche non si facesse cosa tanto uituperosa. Poi che i Francesi hebbero nelle mani Castel nuouo, riuolsero tutto l'apparato dell'artiglierie à battere l'altra rocca, laqual si chiama Castel dell'ouo. Questa rocca è posta sopra uno scoglio, laquale già L. Lucullo cō molta fatica di ser-

Il Pefcara abādona Castel nuouo.

Il tesoro saccheggiato.

Castel nuouo si rende à Carlo.

Castel dell'ouo

ui tagliò da terra ferma & del monte Pausilippo, per mandarui un canale; dirim-
petto à quella n'è un'altra balza alquanto più alta, edificata anticamente da' Re
d' Aragona p una ueletta, laqual si chiama Pizzifalcone. Da questo luogo si guar-
da giù nella rocca del Castel dell'uouo, essendoui in mezo un poco spatio di mare.
Laqual cosa tosto che fu conosciuta da' Francesi, con singolar prestezza porta-
rono l'artiglierie grosse in cima di quella balza; & con tanta furia cominciarono
à battere, ch'essendo scaricate le palle di sopra, nessuno ardiua d'affacciarsi al
muro. Da queste difficoltà mosso Antonello Picciolo, castellano, ancor che fosse
tenuto fedele alla parte Aragonese, parendogli di nõ hauere à sostenere cosa al-
cuna più dura, rese la rocca. Hebbero i Frãcesi ancora combattendola con po-
ca fatica la torre di San Vicentio, laquale edificata in Mezara Isola delle Sire-
ne appresso al porto d'una grãde altezza suole hauerui il lume la notte per diriz-
zare il uiggio à nauigãti. Con la medesima disgratia ancora la caualleria Ara-
gonese, che era ita à Nola, mandatoui una banda di Lignino con Arsiso luogote-
nète fu uergoznosamète sualigiata d'arme & di caualli, risentendosene i Nolani,
iquali hauendo già dianzi alzato l'insegna di Frãcia, & rendutisi loro per gli
ambasciatori assicurando largamente i soldati Aragonesi come resi, gli haueua-
no promesso che sarebbero stati salui. Ora tosto che fu licentiata tutta la turba
della caualleria, Virginio, e' il Conte di Pitigliano furono menati à re Carlo, &
messi in prigione, certo contra ogni ragione, & con grande ingiuria, come li-
beramente scriue l'Argentone. Corsero quasi la medesima fortuna l'altre genti,
lequali erano passate dell'Abruzzo in Puglia. Furono questi da tre mila fanti Bi-
scaglioni, et Italiani; & circa cinquecento huomini d'arme; de' quali erano capita-
ni Cesare d' Aragona, il Liuiano, et Andrea Matteo d' Acquauiuua; erano inuiati
in Puglia, con animo di fermarsi in Brindisi, Otranto, ò Taranto; & quindi sol-
lecitati Venetiani, & i Siciliani Spagnuoli, et fatto uenire di Macedonia gli aiu-
ti di Turchi appiccare nuoue amicitie; & far prouisione di maggior forze per
rinouar la guerra. Fabritio & gli altri capitani di quel ualoroso essercito te-
nendo lor sempre dietro, & persequendogli co' cauai leggieri, gli costrinsero à
solamente hauer cura di saluarsi. Per laqual cosa queste genti ritrouando p tut-
to rotte le strade, e i fiumi presi da' popoli nemici, tosto furono sbandate & mes-
se in fuga; tal che nõ rimase di loro alcuna certa bāda insieme, laquale ardisse fer-
marsì in luogo ueruno, ò potesse rinouare la guerra, eccetto quella che seguì à-
do Cesare s'era ritirata nella rocca di Brindisi; perciò che sola quella rocca fra
tutte l'altre del Regno rimase poi alla deuotione de gli Aragonesi. Ma tosto che
l'arme Francesi furono uedute nelle città marittime di Calabria, & di terra d'O-
tranto, subito tanto spauento assaltò tutti i Turchi, iquali erano in presidio cir-
ca il paese dell'Albania, & della Macedonia, che molti abbandonarono le terre; e
i Greci entrarono in speranza di ribauere la libertā loro; e allora apertamente
prouidero arme, caualli, & uittouaglia, et in trattato fecer consiglio di riceue-

Pizzifalcone.

Presa del Castel
dell'uouo.Torre di San
Vicentio.Virginio, & il
Conte di Pitiglia
no in prigione.La rocca di Brin-
disi sola rimane
à deuotione de
gli Aragonesi.

re i Francesi & di tagliare à pezzi i Turchi; & più che gli altri Mōtanari Albanesi, iquali habitano nel mōte della Cimera di impeto à Corfu, perciò che egli no mentre che dianzi confidati nelle loro balze ostinatamente difendeuano la libertà à loro erano stati rotti più d'una uolta da Mahōmete & da Baiazete. La onde auenne ch' à quella nuoua de' Francesi, mentre che tutti i Greci per tutto il paese di Lepanto, & per la Morea con intempestiuo desiderio della libertà indarno aspettauano i Francesi, ne' consigli & nelle raunanze publiche si ribellarono da Baiazete. Lequali cose tosto che s'intesero in Costantinopoli, fù messo à ordine l'armata, & menata fuori, & comandati i marinari alle nationi maritime dell'Asia, & dell'Europa, & tutte le genti, lequali erano alle stanze nelle riue del Danubio, & fra terra nella Schiauonia, & nella Transiluania, & nella Seruia, furono menate à difendere l'Albania, et la Macedonia. In questo mezzo Carlo hauendo con gran prestezza, & senza ferita de' suoi fatto cose sì grandi, attendendo in Napoli à i cōiuiti et à giostre, godeua le delitie di quella ornatissima città. Percioche non ui mancauano i Baroni di tutto'l Regno, che haueuano già seguitato la parte Aragonesa, iquali usando tutti gli ufficij di amoreuole hospitalità, & d'adulatione, largamēte si rallegrauano della uittoria col nuouo Re, & co' suoi Capitani. I Francesi anch'eglino, e i Tedeschi nella grā douitia di tutte le cose di quella città copiosa, & massimamente allettati dall'eccellenza de' uini, haueuano perduto gran parte della militar brauura; & quelle dōne illustri, cō la pōpa, con la piaceuolezza, et cō le loro dilicate attillature haueuano mollificato gli animi, e i corpi di molti; frequentādo elleno à gara secōdo il costume del paese à uedere le giostre, e i torniamēti de' caualieri. Et era allora tanta la piaceuolezza, & amenissima temperie dell'aere come di primauera, che nō pure il Re giouane, e i Baroni, iquali considerādo quanto facilmente erano riusciti uincitori, & per questo hauendo à scherno le forze d'Italia, in quella licenza attendeuanò à una uita molto dissoluta; ma la cont adinesca turba de' soldati predeua anch'ella piacere della uaghezza de' giardini reali, & di quella felicissima riuiera. Et già il Re medesimo, e i capitani scordati de' poco diāzi honorati disegni, haueuano talmentēte posto da parte affatto tutti i pensieri della guerra d'oltre mare, che manifestamente si conobbe come i Frācesi haueuano dato uoce di uoler fare quella impresa, per hauer forze maggiori, se aggiungeuano a' lor disegni la causa della religione. Et ueramente che si ragionaua per cosa certa, come esì insin da principio non haueuano pensato altro, che di soggiogare l'Italia & la Sicilia. Per lequali cose i principi d'Europa ritrouandosi in gran pericolo de gli stati loro, & per questo impauriti, incominciarono con animi sospesi à considerare doue i disegni & l'arme de' Francesi erano indirizzate, lequali per le cose che erano già loro in ogni luogo felicemente riuscite, metteuano spauento non meno à gli amici che a' nemici; perciò che per tutta Italia non u'eran forze da poter difendere la publica salute, quādo il Re straniero per gionenil desiderio, ò per suasionē de' suoi Capitani,

Prouision de'
Turchi contra
Francesi.

Carlo si dona al
le delitie.

I Principi d'Eu-
ropa turbati per
li felici successi
di Carlo.

Capitani, hauesse aspirato al Regno di tutta Italia, & alla sedia, & al titolo dell'Imperio Romano. Et più che tutti gli altri Papa Alessandro disarmato, & pauroso era in grandissimo affanno per la uittoria di Carlo; si come quello, che dopo la fuga di Cesare suo figliuolo gli si era uolto contra; nè poi si come egli haueua nououamente dato al Alfonso & Ferrando d'Aragona, haueua uoluto con autorità pontificale inuestire del Regno di Napoli Re Carlo uincitore, ilquale strettamente gliele domandaua. Lodouico Sforza anch'egli ingannato finalmente da tutti i suoi disegni, con animo infermo haueua incominciato, ma tardi, à farsi sauiò, & à preuedere quelle calamità c'haueuano à uenire; misurando pure allora con uera estimatione le genti Francesi fermissime di forze, di fede, & di disciplina; & temendo egli sopra tutto grandemente il nome, & la forza congiunta con una gran felicità del Re presente, in tanta debolezza delle forze d'Italia, poi che sendo sproueduto ogni uno gli parcua che necessariamente s'hauessero à pigliar l'armi; & uedeua anco chiaramente che'l Francese mentre c'hauesse grande stato, non era per mantenere à niuno la fede data. Perciò che doppo la uittoria acquistata haueua rifiutato di concedere la città di Taranto, si com'egli da principio dell'accordo fatto, haueua promesso che l'haurebbe donata, à casa Sforzesca. Nel medesimo traualgio erano anco Venetiani, iquali hauendo promesso che ì quella guerra sarebbòno stati à uedere, s'haueuano creduto che le forze dell'uno et dell'altro nè in disegual modo di guerreggiare fossero quasi eguali; & che per questo s'apparecchiasse una lunga guerra, laquale non si potesse finire se non per una molto notabil giornata, massimamente essendo già uicino il uerno. Et s'haueuano messo in animo, ch'eglino allora in tempo, & certo con gran mercede haurebbon mosso guerra, quando ritrouandosi le cose de gli Aragonesi traualgiate, & abbattute da diuerse calamità, l'arme Francesi anch'elle hauessero perduta la lor furia doue uagliano molto; ilqual caso era necessario che auenisse, se i Francesi impediti dal trattenimento de' nemici, & dalle difficoltà del uerno inuechiando ne gli assalti di ciascuna città, perdeuano tempo in Calauria. Massimiliano Imperatore, anch'egli per odio publico, & priuato nemico a' Francesi, non pure haueua inuidia alla gloria & grandezza del giouane fiorito, & uincitore; ma temeua anco grandemente, che il Re di Francia con la fama dell'acquistata uittoria, & con le forze dell'essercito presente non s'usurpasse il nome dell'imperatore Romano, ilquale per l'adulatione di molti credeua che toccasse à lui di ragione. Era turbato ancora grandemente da' felici successi de' Francesi Ferrando Re di Spagna, si come quello che per la molta esperienza delle cose, & per la natural prudenza in ogni consiglio era diligentemente auueduto, & accorto. Perciò che ì quella mirabil prestezza d'una notabil uittoria egli uedeua la Sicilia signoreggiata, da lui spogliata d'ogni difesa, & esposta all'insolente & ingordo di nuouo Imperio ardire della nation Francese. Questi principi dunque d'Europa, che dianzi ho nominato, eccetto solo i Fiorentini, perciò che essi sperauano in

Carlo non uol
conceder Taran
to allo Sforza.

Legà de' Princi
pi d'Europa con
tra Carlo.

briue di douer' rihauere Pisa per mezo di Carlo, fecero solenne lega fra loro d'intorno alle Calendi d'Aprile, con queste conditioni, che di commun consentimẽto, & à commune spesa si prouedesser tante genti per terra & per mare, quante riputauano essere à bastanza per difendere la publica salute. Che se alcun de' compagni uollesse muouer guerra à ueruno, ciò facesse à sue spese; & rimanesse à Re Carlo il suo luogo con espresa conditione, mentre che uollesse usare il beneficio d'un giustissimo accordo. Fece Ferrando di quei giorni, essendo ancora il mare trouagliato, passare di Spagna in Sicilia il Conte di Triueto con grossa armata. Nellaquale furono d'intorno à cinque mila fanti, & sei cento eletti caualli, iquali erano gouernati da Consaluo Ferrando, huomo chiaro per la guerra di Granata; ilquale poi & per propria uirtù, & per prospero fauore de' soldati s'acquistò il soprano me di Gran Capitano. I Venetiani armarono più che quaranta galee, hauendole date in gouerno ad Antonio Grimani, huomo ualētissimo; & assoldarono d'Albania, di Macedonia, & della Morea una gran quantità di cauai leggieri per supplire l'essercito di terra. In quel medesimo tempo ancora, si faceuano fanterie in Suenia co' danari di Lodouico Sforza; & Masimiliano scriueua, che quando fosse stato il bisogno, subito sarebbe passato in Italia, & haurebbe menato seco una ualorosa banda di Tedeschi, con la cui uirtù pochi anni uauanti haueua dato una gran rotta all'ordinanza de' Francesi nelle campagne di Piccardia. Baiate anch'egli, ilquale haueua già hauuto la nuoua certa della morte del fratello, & hauendo rihauuto il corpo morto di quello per mezo de' suoi ambasciatori l'haueua fatto portar d'Italia in Bursia di Bitinia, doue sono le sepolture de' principi di casa Otomana, non pure mise da parte ogni apparato di guerra, ma offerse ancora grandi aiuti per mare & per terra a' Venetiani contra Francesi; parendogli alla fama di quella nuoua lega sciolto dalla paura de' Francesi, & liberato ancora affatto dal rimanente del timore ch'egli haueua preso per la uirtù del fratello, che gli era amico. Ma Carlo abbattuto dall'improuisa congiura de' principi, dubitaua grandemente della già acquistata uittoria; lamentauasi d'essere stato tradito & brauaua. Era nondimeno trouagliato più tosto da ira che da dolore, & confidauasi molto nella uirtù de' suoi soldati. Perciò che quantunque eglino non ancora nemici alla scoperta pareua che coprissero la causa loro con una grande equità, dando colore di humanità alla nuoua lega, dicendo d'hauerla fatta solamente per difendere la salute & libertà loro; nondimeno egli chiaramente uedeua, che tutte queste cose, s'apparecchiuaano contra di lui. Per laqual cosa parendogli benissimo fatto, se con la sua subita giunta egli spauerata il Papa sproueduto (ilquale ancora nõ si mostraua nemico) da' cominciati disegni, deliberò di uolere andare à Roma, & quindi passare in Lombardia. Elese dunque per se tutto il fiore, e'l meglio dell'essercito. Iquali furono quattro mila fra huomini d'arme & cauai leggieri, senza i bagaglioni, e i ragazzi ch'essi menano seco. Di Suizzeri, & di Tedeschi, & di Guasconi circa ottomila fan-

Cite di Triuen-
to, & Consaluo
Ferrando in Si-
cilia.

Consaluo Fer-
rãdo Gran Ca-
pitano.
Armata de' Ve-
netiani.
Antonio Grima-
ni.

Baiate offe-
rise aiuto a' Ve-
netiani contra
Carlo.

Carlo turbato
per la lega.

Carlo na in Ro-
ma.

Essercito di Car-
lo.

ti; oltre à ciò un numero giusto d'artiglierie; massimamente di quelle che son tirate da carrete spedite. Distribui poi l'altre genti per li luoghi opportuni di tutto il Regno, acciò che ciascuna prouincia fosse guardata da certi suoi presidij, & Capitani. Fu dato il governo di Gaeta & di tutta Terra di Lauoro à Belcaro. A' costui haueua donato Carlo la città di Nola, & fattolo gran Camerlingo. Ma il Bailino Vltrio, & Gratiano Guerra, furono messi à governare l'Aquila & Sulmona, nell'Abruzzo. Persiuo con suo fratello Alegria fu posto al governo di Basilicata. Al Signor d'Asbarra toccò terra d'Otranto; & à Obignino la Calauria. Costui era stato creato da lui gran Contestabile, ilquale è riputato il supremo honore della militia. Giuliano di Lorena si fermò alla guardia di Monte San' Angelo. Gabriel Monfalcone hebbe il governo di Manfredonia; & Giorgio Suillo di Taranto. Fu poi fatto Vicerè di Napoli, & governatore generale di tutto l'essercito Gilberto Monpensiero; alquale apparteneua la somma di tutte l'imprese così ciuili, come di guerra. Hauendo egli dunque tosto ordinate tutte le cose in questo modo, s'auiò per uia Latina uerso Roma, hauendo mandato innanzi Andrea arcieuescouo di Lione, ilquale confortasse il Papa, che non si spauentasse per la uenuta del Re; & che non temesse che gli fosse fatto alcuna ingiuria da colui, ilquale era figliuolo per pietà, & singolare offeruatore del nome della chiesa. Perciò che il Re haueua, così giusto giudicio, & pacifico animo, che se ueniua à parlamento seco, subito sarebbe ritornato nella primiera gratia con esso lui, senza escludere gli altri principi, iquali senza hauerne cagione haueuano dubitato della fede & temperanza di lui. Ma il Papa, ilquale ueramente era tutto impaurito, non gli parendo, trouandosi disarmato, da douere negoziare col Re armato d'intorno alla pace & alla lega, & giudicando ancora, che per uenire à parlamento con esso lui non fosse per far nulla che giouasse alla quiete delle cose, & oltre à ciò dubitò grandemète, non la sua fede per questo parlamento uenisse in sospetto à' compagni, si fuggì da Roma à Oruieto, & poi à Perugia; per passar quindi per l'Umbria al mare, & poi se il Re di Francia l'hauesse seguito, tosto nauigò subito à Vinegia. Partendo il Papa se n'andarono con esso lui molti Cardinali, & una gran turba di quella sorte d'huomini, iquali per cagion d'honore & di guadagno seguono la corte del Papa. Alla difesa di costoro erano oltra la guardia del Papa, alcune bande di caualli, lequali erano state mandate à tempo da' Venetiani & da Lodouico. Carlo ingannato della sua speranza, entrò pacificamente in Roma il dì primo di Giugno, & alloggiò in Trasteuere. Ma tre giorni dappoi in tre squadre si partì da Roma, & tutto quel tratto ch'è posto in mezo fra la uia di Viterbo, & la uia di Maremma, esposto alle ingiurie dell'essercito che passaua, sentì i danni del mangiar de' caualli, & d'ogni sorte uittonaglie. Ma la calamità di Toscanella fu molto notabile. Perciò che essendosi per auentura in una quistione che si leuò, morto un Francese con una pietra, i compagni adirati affaltando non colui che l'haueua ferito, ma tut-

Distribution d'ufficij del Regno di Napoli.

Gran Contestabile, supremo honore della militia.

Möpensiero Vicerè di Napoli.

Andrea Arcieuescouo di Lione.

Il Papa uà à Oruieto, & Perugia.

Carlo entra in Roma, & se ne parte subito.

Toscanella saccheggiata.

ti gli huomini della terra sendo Capitano il Bastardo di Borbone crudelissimo uenente tagliarono à pezzi una gran parte di loro, & saccheggiarono la terra. Quei popoli ancora, iquali stanno sopra l'una & l'altra uia, & tutto il contado di Siena fino à Pisa riceuerono per tutto molti danni. Ma Carlo poi che fu giunto à Siena, ritrouò di modo traugiato lo stato della città, che i cittadini, diuisi in quattro fattioni, mosi da uno odio pazzo che si portauano l'uno all'altro domandauano un gouernatore al Re, il quale fortificatosi del presidio Frãcese con egual ragione difendese il nome della libertà fra gli ordini delle fattioni. Aspiraua à ciò Lignino, parente del Re, tal che facilmente ottenne una compagnia di fanteria Frãcese, laquale stessee à guardia della città, hauendo per Capitano Gualtieri Tintauilla. Ma caminando il Re in Francia non molto dopo cacciati i Frãcesi della piazza & della città, Siena ritornò alla antica signoria di Pandolfo Petrucci. In quel tempo Pisani haueuano guerra co' Fiorentini, difendendo eglino gagliardissimamente la libertà, laquale pareua c'hauesse-ro racquistato per beneficio de' Frãcesi. Perciò che Fiorentini doppo cacciato i Medici, & la partita di Carlo, intenti à questo pensier solo, di rihauere Pisa, haueuano assoldato un gran numero di caualli & di fanti delle genti uecchie, & di quegli haueuano fatto Capitani Ercole Bentiuoglio, Francesco Secco, & Rannuccio Martiano, huomini ualorosi in guerra, & molto fedeli; per la cui uirtù molte castella, lequali uditò il nome di libertà s'erano date a' Pisani, in brieue tempo furono racquistate, & principalmente Bientina, laquale è presso al lago; e' Pontadera, lequali terre erano guardate da un debil presidio de' Pisani. Et non molto dapoi menato l'essercito à Calcinara, & essendo per auentura quel di molto scuro per una nebbia folta, tal ch' à i Pisani era tolta ogni uista dalle uelette, fatte tre scaramuccie alle mura, & morto Giouanni Salui Capitano, haueuano preso, & arso la terra. Perche poi che fu presa Calcinara, Legolo, Palaia, Monte Foscoli, & Ponte sacco, & alcune altre terre di poca importanza erano ritornate all'antica ubidienza de' Fiorentini. Ma d'altra parte di quei giorni uenne in soccorso a' Pisani Lucio Maluzzi, huomo ualente, & molto animoso; il quale menò seco huomini d'arme, & cauai leggieri, & fanteria soldati uecchi & ualorosi d'intorno à trecento. Venne per mare ancora da Genoua à Pisa mandata da Giouanni Adorno una gran quantità d'artiglierie picciole, di balestre, d'arme, & d'ogni sorte dardi. Perciò che Pisani erano manifestamente aiutati di danari & di soldati ancor da Lodouico Sforza, ilquale per molte cagioni, come dirò poi, desideraua grandemente di mantener Pisani liberi & salui, & che i Fiorentini perche sauioriuano Francia, fosserò occupati, & consumati in una lunga guerra. Onde Pisani fatti forti con questi soccorsi, haueuano fatto partir con danno, & arsi gli edificij di fuora ritirarsi à Bientina i Capitani de' nemici, iquali con grande apparato combatteuano Butti, et con l'artiglierie grosse haueuano gettato à terra una parte del muro. Ma non doppo molti giorni i Capitani

de' Fiorentini diedero il medesimo danno à Lucio, essendo eglino partiti da Castina, e iti con giusto apparato à combattere Librafatta nel Contado di Lucca, la qual terra era gagliardamente assediata da pochi Pisani. Perciò che le genti de' Fiorentini con un gran giro di uia furono menate à Librafatta; nella uenuta delle quali accrebbe l'animo al presidio, e specialmente à Barigo da Barga, il quale per sette di continui haueua ualorosamente sostenuto uno asprisimo assalto; e all'incontro scemò talmente l'animo a' Pisani, che Lucio spauentato dalla moltitudine de' soldati, che gli ueniuan addosso, sotterrato subito un pezzo grosso d'artiglieria, perche non uenisse in mano de' nemici, si fuggì à Pisa. Il di seguente i caualli Fiorentini insuperbiti per quel successo scorrendo e saccheggiando per la ualle del fiume Serchio, il quale già si chiamò Auxeri, fecero gran preda di bestie e d'huomini; e scorsì fino all'acque calde, le quali si chiamano Mamosè, misero così grande spauento alle uille del Contado, che'l popolo Pisano (come accade ne' pericoli grandi) à suon di campane corse all'armi, e subito diede fuora uscendo Lucio co' soldati. Et fu attaccata una aspra battaglia nello stretto del ponte Capellesio, appresso il fiumicello della Fretta, il quale già Lorenzo de' Medici con faticoso et molto util lauoro haueua tratto del Serchio per menar legnami fino à Pisa. Fu da principio ualentemente combattuto, ma Fiorentini non reffero la furia de' nemici giunti all'improuiso, e messi in fuga con uccisione di loro spauentati si ritirarono à Librafatta. In quella contesa di pigliare il ponte, il cauallo fu morto sotto à Ercole, il quale ualorosamente combatteua. E'l Secco tolto à un tempo in mezzo da molti, e battuto da molti colpi di mazze à fatica se n'uscì dalle mani de' nemici. Riuerfo Bolognese ualente Capitano fu preso, e con lui uin-tisei huomini d'arme, e gran numero d'altri caualli et fanti furono ò presi ò sualigiati. Lucio come trionfante tornato nella città, per dare anco un'altra rotta à nemici spauentati, fece intendere il successo di quel giorno à Bernardino Chiostra, et Anima negra Genouese, huomini molto ualenti, iquali erano nella terra di Vicopisano; e fece loro auisati, che à meza notte menassero fuora i caualli e la fanteria ch'essi haueuano, e andassero à pigliare il ponte del Serchio appresso à San Giulicio, onde i nemici haueuano da passare; e ch'egli per la uia di Lucca haurebbe menato fuora i soldati spediti à togli in mezzo. Et che s'essi non perdauano tempo, facilmente con quella prestezza haurebbono rotto il resto dell'esercito de' nemici. Il Chiostra e l'Anima negra fecero quanto fu loro imposto, e benche alquanto più tardi che non haueuano pensato hauesero caminato la notte, nondimeno assai per tempo souragiunsero à nemici che già passauano; iquali sproueduti e ingannati da maggiore apparenza de' soldati che non era, scaricato gli scoppi e le ballestre, e come si suol fare nella uittoria, alzato un terribil grido, furono da loro messi in rotta. Nondimeno la gente d'arme per beneficio de' contadini hauendo ritrouato il guado nel fiume, si saluarono, e i pedoni per la maggior parte furono morti e presi. Ma Ercole prestamente priua che Lu-

Librafatta

Barigo da Barga.

Serchio fiume già detto Auxeri.

Battaglia tra Fiorentini, e Pisani.

Riuerfo Bolognese.

Bernardino Chiostra, e Anima negra.

Nuoua rotta de' Fiorentini.

Monte Carlo.
Monte Cuculo.

cio scorresse innanzi à Lucca, ridusse le reliquie dell'essercito due uolte rotto, à Monte Carlo. Et quindi passato il fiume d'Arno à Monte Cuculo, ritornò negli alloggiamenti uecchi al Pontadera. Ma i uincitori carichi di spoglie mentre che ritornauano, hauendo ritrouato appresso à Librafatta il pezzo d'artiglieria, che espi poco dianzi haueuano sotterrato, & trattolo fuora lo rimenarono nella città; & Lucio due giorni dapoi menò le sue genti à Casina, per guerreggiar dappresso, intento à tutti i mouimenti de' nemici. Onde per la uicinanza de' nemici ogni di s'hauena occasione di scaramucciare, & danneggiandosi l'una & l'altra parte con subite scorrerie ruinauano tutto il paese. In quei giorni mentre che Lucio era dentro le mura di Casina, i Capitani Fiorentini madarano Ranuccio da Martiano con grossa parte dell'essercito à Rassignano, laquale è una terra sopra Liorno, uicino à Vada; pensandosi ò di torre in mezo Lucio; s'egli hauesse uoluto uscir di Casina, & andar quiui à soccorrere gli assediati; ò s'egli non curasse in alcun modo la salute della terra & del presidio, di potere senza fatica alcuna pigliar quella terra. Ma Lucio per congettura giudicando il disegno loro, riputò ch'assai fosse minore la perdita di quella terra che dell'essercito, & si stette in Casina, & così Rassignano essendo già rotto il muro da molti colpi dell'artiglierie, et redendosi il Capità del presidio, fu preso. Quasi in quel medesimo tēpo gli ambasciatori de' Pisani, iquali in Napoli haueano strettamēte raccomandato la salute & libertà della città à loro à caro, cōcedendogliene esso menarono sei cēto fanti Frācesi sopra una naue da carico à Pisa, la cui uenuta si come fu gratissima a' Pisani, così gradissimamēte punse gli animi de' Fiorētini, ueggendosi manifestamēte ingannati della fede Frācese. Perciò che si ricordauano come espi con speranza di racquistare quella città haueuano preposto l'amicitia de' Frācesi non pure all'amicitia & lega di tutti gli altri Principi d'Europa, ma ancora, cosa che in ogni modo poteua parere uergognosa, l'haueuano comprato con molti danari, da' quali però non haueuano anco riceuuto la rocca tate uolte promessa; & all'incontro i Pisani, nemici per nome, d'una graue uillania & ingiuria erano aiutati da' soccorsi Francesi. Perche tre mesi innanzi in Napoli con promesse grandi di danari haueano ottenuto da Brissonetto, ilquale si chiamaua allora il Cardinale Maclolese, ch'egli mandasse huomini sofficienti, iquali facessero intendere a' Pisani; perche la uolontà di Carlo finalmente era questa, ch'essi ritornassero sotto la signoria de' Fiorentini; & per l'auenire aspettaessero da loro antichi signori perdono di tutte l'ingiurie, & piaceuole & temperata signoria; massimamente entrandoui mezano & malleuadore il Re; alla cui maestà, toccaua offeruare ciò che prometteua, & haueua forze à uendicar l'ingiuria, se Fiorentini cō instabil fede si fossero partiti dall'accordo fatto. Ma i Francesi riceuuto i doni in Fiorenza sendo uenuti à Pisa, & hauendo ragionato indarno pubblicamente à quel popol feroce, erano stati scherniti. Pisani dunque fortificati da gli aiuti di Francia, con grande affettione & ardir di tutti, & massimamente desi-

Rassignano.

Pisani aiutati
da Carlo.

Fiorētini si la-
mentano di Car-
lo.

derando il Ferretto Capitano de' Francesi, si come quel ch'era huomo animoso, di seruir bene, se n'andarono à combattere Librafatta. I Capitani furono il Chiostra, & l' Anima negra, & piantato à un tempo molte artiglierie s'incominciò à battere la terra con singolare ardor de' soldati. Difendeuasi Barigo da Bariga molto ualorosamente sù le mura & su la torre, laqual faceua molto danno à coloro ch'andauano sotto à darui l'assalto. Di là à poche hore rotta & ruinata dalla terribil furia d'una artiglieria grossa, laquale da' Pisani era chiamata il Bufalo, laquale torre cadendo trasse seco una gran parte di muro, & diede spauento à difensori, iquali rendendosi tosto, lasciarono la rocca, & la terra a' Pisani uincitori. Nè parue à Ercole, ilquale era alloggiato al Pontadera, che fusse da soccorrere in qualche modo gli asediati. Perciò che egli temeua grandemente, che Lucio menato fuor le genti di Casina & presa la strada à Vicopisano, subito non gli fusse dietro alle spalle, & così guerreggiando l'una & l'altra parte con inganno pari, si come poco dianzi fu racquistato Rassignano, così Librafatta con simile astutia & prestezza de' nemici fu perduta. Doppo questo fatto, la terra di Santa Lucia, Lari, & Lecolo, poco dianzi perduto, & Pallaia, & alcune altre castella picciole, & di pochissima importanza, che guardano à poggi, uennero in mano de' Pisani. Di quei giorni ancora, Lucio assaltando all'improviso dugento tra huomini d'arme, & cauai leggieri, & una compagnia di fanteria de' nemici alle Fornacelle di là dal fiume di Casina, ilquale si chiama fossa, n'andò col meglio di quella scaramuccia, & messo in fuga i nemici così ualorosamente, ammazzandogli, & prendendogli, tenne lor dietro; che giunse fino al Pontadera; & fu sì grande lo spauento di coloro ch'entrauano per la porta aperta, che se Lucio diffidatosi del poco numero de' suoi soldati non si fusse fermato, entrando insieme co' nemici, pareua che facilmente si fusse potuto prendere la terra doxe erano i Capitani col resto dell'essercito, & molte artiglierie; & in quel di Lucio s'acquistò appresso Pisani lode di singolar ualore, perche in quella battaglia haueua fatto l'ufficio d'eccellente Capitano & di ualoroso soldato. Due giorni dappoi, Lucio parendogli che fusse tempo di usar la Fortuna. La quale quando una uolta fu fauore, con felice passo segue gli animosi, di meza notte menò le genti fuor di Casina, & andato à Ponte Sacco, quasi prima che fusse sentito da' nemici, appoggiate le scale entrò nella terra. Nel qual tumulto Lodouico Martiano, fratello di Ranuccio Capitan di caualli, & Giouanni, chiamato per soprannome il Vecchia, Capitan di fanteria di chiaro nome, & con essi cento caualli, & molti fanti furono presi, & saccheggiata la terra. Era una ualletta sopra uno altissimo monte edificata in modo d'una rocca, laquale si chiamaua la Verrucola, onde si scopriuano tutte le campagne; e i Pisani intenti continuamente spiando, notauano tutti i mouimenti, & quando i nemici uscivano delle terre; & con lenzuola stendardi, & fumo, & talhora anco con fucchi & colpi d'artiglierie faceuano intendere in qual parte si uoltauano; &

Ferretto.

Librafatta presa da' Pisani.

Scaramuccia tra Fiorentini, & Pisani. Fossa fiume.

Lodouico Martiano, Gio. il Vecchia.

no; et ciò spesse uolte haueua recato à Fiorentini difficoltà grandi in far la guerra. Per laqual cosa & in campo da' Capitani, & à Fiorenza in Senato fu conchiuso, che in ogni modo con tutte l'arti che fosse bisogno, si togliesse la Verrucola à nemici. Per ispauentar dunque, & ritener Lucio ch'egli non andasse à dar foccorso à guardiani della Verrucola, Francesco Secco menò à Butti una grossa banda di caualli & di fanti. Ercole rimase al Pontadera. Ma il Montano & Cristoforo Albanese, huomini ualorosi furono fatti salire il monte con la fanteria. Lucio, il quale haueua inteso il disegno & l'andata de' nemici, confortò i soldati, che con buono animo sopportassero la fatica d'una notte, & fece loro intendere quel che uoleua che si facesse; & egli nella seconda uigilia passò à guazzo il fiume d'Arno; & facendosi l'alba, giunse à Butti, dou'erano i nemici, spesso riprendendo la tardità de' soldati con parole, & se stesso accusando che ingannato dalla breuità della notte essendo già di chiaro, gli pareua d'hauer perduto l'occasione di far bene il fatto suo. Ma come accade nelle cose di guerra, nelle quali spesse uolte ueggiamo CHE la Fortuna è maggiore d'ogni prudenza, contra quello ch'egli haueua pensato, à lui successe ogni cosa bene, & à nemici molto al contrario. Perciò che hauendo il Secco poco dianzi inteso dalle spie, che Lucio haueua fatto prendere l'arme à suoi, & comandato lor che stessero à ordine per camminare, insellati i caualli tutta la notte era stato senza dormire, per non essere colto sproueduto dall'inquieto & ualentissimo nemico. Ma leuandosi già il Sole, non dubitando più d'insidie, haueua lasciato che i soldati gouernassero i corpi loro, e i caualli, tal che allora subito cominciarono à comparire i primi soldati di Lucio, quando quei del Secco mezo addormetati & spogliati al primo grido delle sentinelle furono turbati & oppressi. Il Burla, Capitan di caualli, huomo ualoroso, mentre che animosamente sosteneua in guardia la furia de gli assalitori, fu morto. Gli altri, saluandosi à fatica il Secco, ammazzato alcuni pochi di loro, furon presi, & di quella preda toccò alla fanteria gran numero di caualli; tal che quasi tutti mentre che ritornauano allegri & scherzando, pareua che fossero fatti cauallieri, per hauerli messo l'armature & gli elmi lasciati da' nemici. Il Montano, & l'Albanese spauetati per la nuoua di questa impresa senza tettare l'aspra salita della Verrucola ritornarono al campo da Ercole. Ma mentre che i Capitani Fiorentini si affrettauano con nuouo disegni di uendicare le riceuute rotte, le prime squadre de' Francesi, lequali per uia haueuano saccheggiato la terra di Montopoli, incominciarono à giungere. La cui uenuta costrinse Fiorentini à partirsi dal Pontadera & dall'altre castella ch'essi teneuano, perche per molte cagioni non uoleuano che le lor gèti si mescolassero co' Francesi che passauano; et diede un'altra uolta à miseri terrazzani materia di ribellarfi, perciò che Pisani menando intorno le lor gèti si sforzauano d'occupare i luoghi abbandonati da' nemici. Fu riceuuto Carlo co grande allegrezza d'ogn'uno; & fu salutato da tutti gli ordini come autore della libertà loro. Ma si come quel che era incerto di partito, mentre che Pisani

Montano, &
Cristoforo Al-
banese.

Morte del Burla

Montopoli.

Carlo à Pisa.

con prieghi inginocchiatisigli à piedi humilmente gli domandauano che uoleſſe mantenere la città loro libera & ſalua, con una certa riſpoſta dubbioſa non empi, nè anco inganò le ſperanze loro, promettèdo loro, che in ogni modo offeruerebbe le promeſſe, & che non ſi partirebbe dalla giuſtitia per alcune preghiere de' Fiorentini. Ma tanto era marauiglioſa l'affettione di tutti i Capitani, & ſoldati Fraceſi uerſo Piſani, ch'ancora c'haueſſero riportato parole ingrati à gli orecchi loro, non per ciò erano di mala uoglia, nè ſi rompeuano per alcuni indicij della dubbioſa uolontà del Re. Mentre che Carlo dimoraua à Piſa, fu auuſato per lettere di molti, che Lodouico Duca d'Orliens, ilquale egli haueua laſciato in Aſti per li caſi incerti della guerra con una buona parte di ſoldati, haueua preſo Nouara, & con quel nuouo mouimento di coſe haueua meſſo Lodouico Sforza in gran pericolo di perdere lo ſtato. Della qual nuoua preſe incredibile allegrezza, parendogli che da Dio gli foſſe dato occaſione non pure di ſaluarſi, ma ancora di pigliare la Lombardia. Perciò che egli già molto innanzi udito il nome della nuoua lega haueua ſcritto al Duca d'Orliens, che preſtamente gli apparecchiare il maggior numero che poteſe far di gète d'intorno Aſti, laqual gète lo ſoccorreſſe, hauendo egli à paſſare per le terre de' nemici, & contra gli eſſerciti loro. Et già tre bande di caualli Franceſi, & alcune compagnie di Suiſzeri, delle quali era Capitano Arrigo, ilquale per lo ſontuoſo paſteggiare era chiamato in Tedeſco per ſopranome Agnauolebano, erano ſceſe dall'Alpi. Ma Orliens da ſe uoleroſo, deſideroſo d'Imperio, & maſſimamente ſentendoſi forte per le nuoue genti, pensò di uolere eſſere egli il primo à muouer guerra, & à far qualche nobil proaua, per non parere di mancare alla Fortuna, laqual fa la ſtrada alle coſe grandi et felici. Perciò che fece ſecretamente un trattato con Opicino Caccia, & con Manfredi Torniello, iquali erano huomini grandi & illuſtri in Nouara; che gli deſſero la città, et finito il negotio s'ordinarſero da loro ſteſi quei premij ch'eſi uoleuano, perche egli non s'haurebbe mai ſcordato la memoria di quel beneficio. Perciò ch'egli haueua inteſo che Opicino & Manfredi fra gli altri di quella città indegnamente erano ſtati ingiuriati & danneggiati da Lodouico Sforza; & giudicaua ch'eglino, iquali già s'erano ribellati con l'animo, non erano punto per mancare all'occaſione che s'offeriua loro. Perche Lodouico Sforza haueua fatto citare in giudicio Innocentio Caccia, parente d'Opicino, ch'era già morto alcuni anni innanzi, & apponendogli certi delitti l'haueua fatto condannare; acciò che i beni di lui come conuinti in giudicio foſſero per le leggi conſiſcati, ilquale atto sì come parue coſa non più uida & uituperoſa, così gli acquiſtò ſingolare odio. Et men tre ch'egli con molta diligenza edificaua ſi'l Nouareſe una poſſeſſione di grandiffima fertilità, laquale per lo nome della famiglia ſua chiamò la Sforceſca, inſolentemente comprando contra il uoler de' padroni le poſſeſſioni uicine, & tolto l'acque a' cittadini priuati, per inaffiar meglio le coſe ſue, haueua fatto in tutto ſterili gli altrui campi abbandonati dall'uſato humore. Lequali due coſe haueua-

Orliens preſo
Nouara.

Arrigo Agnauo-
lebano.

Opicino Caccia,
Manfredi Tor-
niello.

Atto malo del-
lo
Sforza.

no fatto graui danni alle possessioni di molti, & massimamente de' Tornielli. Et perche coloro, iquali cuocono la uendetta della riceuuta ingiuria, facilmente sono spinti à ogni atto di perfidia, ò d'ardire, data la fede, & preso il negotio, & ordinato il giorno, ch'era la festa di San Barnaba, riceuerono nella città Orliens, il quale con espedita caualleria ueniua da Vercelli. Venne anco con lui Lodouico Marchese di Saluzzo, il quale fatto partecipe di quel trattato, secretamente haueua rannato una squadra di montanari, et così messoui dentro d'intorno à ottomila huomini armati, Nouara andò sotto Francesi. Ma Lodouico spauentato dalla grandezza di quella nuoua, subito con alcuni suoi pochi famigliari uscì di rocca, & andò à casa di Girolamo Lioni, ambasciator Venetiano, & molto humilmente & paurosamente lo pregò, ch'egli strettissimamente uolesse raccomandare lo stato, le facultà, & la salute sua al Senato; per ch'egli in quella maluagità di Fortuna non potèua chiamar soccorso d'altro luogo, nè aspettare aiuti presenti alle cose affitte. Et che nella prestezza di questa cosa era posta la salute & la riputatione non pure di Lombardia, ma di tutta Italia; perciò che ogni cosa ò per non pensato caso, ò per commune ignoranza di tutti, era posta à rischio di grandissimo pericolo. Et che i Venetiani erano soli quegli, iquali si come di consiglio, & di forze auanzauano gli altri, così haueuano opportuni & pronti rimedi à giouare; mentre ch'essi uolessero prouedere senza alcuna dimora non pure à compagni di presente, ma ancora alle cose loro per l'auenire. Dice si che Lodouico nel finire del suo ragionamento, mentre che presa la man dritta dell'ambasciatore giuraua di uolere essere in perpetuo schiavo de' Venetiani, gli pose in dito un bellissimo Smeraldo, acciò che egli più caldamente & con maggiore affettione scrivesse per la salute sua al Senato, & da lui fosse pienissimamente ragguagliato del caso di quella cosa, & della grandezza del pericolo. Tre giorni doppo questo Giouanni Calco, huomo uile & pauroso diede à Francesi la rocca di Nouara, edificata con grande spesa da Galeazzo, fratello di Lodouico, laqual Giouanni più tosto per beneficio che per uirtù haueua hauuta in guardia da Lodouico affine di guadagno. Allora Venetiani, iquali non riputauano cosa honesta nè sicura, mandar d'aiuto à compagni nè à loro medesimi, proponendogli ciò il Principe Barbarigo, tosto si risolsero di muouer guerra contra Francesi per la salute commune. Fecero proueditori all'essercito Melchior Triuisano & Luca Pisani, gentil huomini di singolar ualore. Fecero poi Capitan generale di tutto l'essercito loro Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, giouane d'età fiorita, & desideroso molto d'acquistarsi honore in guerra. Et comandarono à Capitani minori, & alle genti loro, ch' à un certo giorno ordinato si ritrouassero su le riue del fiume Olio; & fu mandato à Lodouico, Bernardo Contarino con seicento caualli Greci, il quale andasse appresso à Galeazzo Sanseuerino Capitan di Lodouico. Perciò che essendo egli ito su'l contado di Nouara, haueua messo insieme più che settecento huomini d'arme; & molte bande di arcieri, & di caualli leggieri, & alcune insegne di

Lodouico Marchese di Saluzzo.

Girolamo Lioni ambasciator de' Venetiani allo Sforza.

Gio. Calco.

Venetiani fan guerra à Carlo. Melchior Triuisano, et Luca Pisani, Proueditori.

Francesco Gonzaga, Marchese di Mantoua generale.

Bernardo Contarino.

Galeazzo Sanseuerino à Nouara.

fanteria fatte in un subito; per lequali Francesi in questo mezo si spauentassero da far correrie, & d'assaltare l'altre castella, mentre che ne ueniua le fanterie Tedesche, lequali passato il Mombrai, ilqual è sopra il bagno di Borma, usatoui ogni destrezza erano mandate per la Valtellina, & per il lago di Como. In questo mezo Carlo fatto prouisione di uittouaglia, & rinfrescato i caualli col riposo di sei giorni partendo da Pisa, s'innuò à Lucca, non hauendo concesso nè tolto à Pisani la libertà, laquale così desiderosamente, & con tanto affanno si negotiava; non gli parendo per paura d'infamia, & di maggior pericolo, ancora che si douesse mancar di fede à Fiorentini, cò quali poco dianzi riceuuto danari da loro haueua fatto legaset non giudicando ancora cosa honesta, nè da Re, dare i Pisani, iquali egli uoleua parere d'hauer rimesso in libertà, nelle mani de' Fiorentini, che come adirati tiranni aspramente gli punisero. Erano appresso Carlo Giuliano, & Paolo Fregoso Cardinali, & Ibleto dal Flisco, iquali si come sogliono fare i fuorusciti, ancora nell'impresse aspre & dubbiose, prometteuano tutte le cose facili & spedite alla uittoria, se essi erano mandati con mediocre essercito nella riuiera di Genoua. Perciò che discorreuano, che tosto sarebbero uenuti loro in aiuto gli huomini montanari della parte Fregosa, cò quali erano per insignorirsi di tutta la contrada della bassa riuiera di Genoua. Et quindi accostato il campo sotto Genoua, era facil cosa, che col ualoroso aiuto della parte loro amica; alla quale haueuano comunicato ogni cosa per ordine, gli Adorni fossero cacciati della città & dello stato, prima che lor potesse esser mandato soccorso da Lodouico Sforza, ilquale così opportunamente era occupato in casa, in guerra di tanta importanza. Et anco Filippo Bresio fratello del Duca di Sauoia, c'haueua grã disissima gratia & autorità appresso Carlo; si come quel che lodaua molto il disegno loro, si offeriua di uolere andare & esser Capitano in quella guerra. Essendosi dunque messa la cosa in consiglio, & approuata, al Bresio furono date due bande di caualli, quattro insegne di fanteria Francese, & sette pezzi d'artiglieria. Andò con lui ancora Vgo Ambosia, huomo nobile & ualente in guerra; & in un medesimo tempo furono mandati molti messi con lettere del Re à Miolano generale dell'armata Francese, iquali l'auisassero, che non si uollesse partire da quella riuiera ch'egli costeggiava, ch'egli ubidisse à Capitani delle genti di terra; & apparecchiato & pronto con remi, & uele, subito nauigasse doue gli pareua che fosse il bisogno. Fu commesso ancora à Camillo, & Paolo, et Vitellozzo fratelli de' Vitelli, iquali tolto stipendio erano già uenuti al soldo di Francesi con dugento huomini d'arme, & altrettanti cauai leggieri, che andassero tosto nella riuiera di Genoua, & con la maggior prestezza che potessero aggiungeressero il Bresio. I Cardinali anch'essi fecero fanteria per le castella de' Lucchesi, & per quelle d'intorno à Pontriemoli; & per alcuni sentieri à lor conosciuti per le ualli dell'Apennino andarono nella riuiera di Genoua. Carlo in questo mezo hauendo dato ordine à queste cose à gran giornate camina-

Carlo uà à Lucca.

Giuliano, et Paolo Fregosi, et Ibleto dal Flisco.

Filippo Bresio.

Il Bresio uà con tra Genoua. Vgo Ambosia.

Camillo, Paolo, et Vitellozzo Vitelli. Carlo uersol'Apennino.

Pontremoli abbruciato.

Borgo di Val di Tarro.

Inimicitia tra lo Sforza, & il Triulzio.

Niccolò Annonio

ua uerso l'Apennino, & acciò che passatolo tosto arriuasse al Duca d'Orliens, prima che le genti de' nemici, le quali intēdeua che d'ogni parte si metteuano insieme & passauano il Po, fossero menate a' passi dell'Apennino. Appena le prime Squadre de' Frācesi haueuano cominciato à comparire, che i Pontremolesi, iquali sapeuano molto bene quanto essi doueuan hauer paura de' Tedeschi adirati, quasi tutti fuggirono suor della terra. Et non molto dapoi ben che Carlo gliel commandasse indarno, e i Capitani gli usassero ogni sorte di prieghi, tutta quella terra, laquale & d'edificij & di ricchezze secondo la comodità del luogo era illustre, messoui in un tempo fuoco, fu dal furor de' Barbari abbruciata & ruinata. Quindi l'artiglierie poi per gli aspri gioghi dell'Apennino, certo con grā fatica, ma con molto maggior diligenza de' soldati, furono menate al Borgo di Val di Tarro, perciò ch'elleno cōsegnate ad altrettante compagnie di fanteria, furono tirate non da gli usati caualli, iquali per lo rotto & per tutto torto uiaggio non si poteuano congiungere nè accomodare, ma dalle mani, & dalle spalle de' soldati. Et ciascuno huomo à cauallo portò uolentieri una palla di ferro di peso di cinquanta libre posta dinanzi all'arcione. Cominciarono poi à scendere dal Borgo per una uia piú larga, laquale ua à Fornououo, & fu mandato innanzi con una grossa banda di fanteria & di caualli il Ghienese Capitano della uanguardia, & con lui Antonio Basseio, Capitano de gli Svizzeri, e'l Triulzio anch'egli acciò che pigliassero il luogo à Fornououo per gli alloggiamenti. Perciò che Carlo si seruiua del Triulzio come per guida del uiaggio, & daua gran fede al consiglio di quell'huomo, così per la singolar cognitione della militia, & de' luoghi, come per l'odio antico, ch'egli sempre nemico manteneua con Lodouico Sforza. Ond'egli poi n'acquistò larghissime ricchezze, & gran gloria di guerra con la ruina di tutta Italia. Era allora alloggiato il Marchese di Mantoua, col quale s'era cōgiunto il Conte di Caiazzo con le genti Sforzesche, à Ghiarola nell'altra riuu del fiume Tarro, luogo molto comodo, per essere addosso à Parmigiani, che gli erano alle spalle, s'essi si fossero uoluti ribellare; per essere à difesa delle castella uicine, et se Carlo si fosse mosso per andarui, per potere assalire à un tempo con tutto l'esercito le prime squadre di coloro che scendeuano con disuauaggio del nemico. In questo mezo che Frācesi s'appressauano à Fornououo, il Gonzaga auisato dalle spie della uenuta loro, mandò innazi Niccolò Annonio Dalmatino, huomo animoso con cauai leggieri, iquali corressero à trouare i nemici, & scaramucciando gli trattenessero mentre ch'egli ueniua appresso con la forza de gli huomini d'arme, & con le fanterie. Essi ubidirono uolentieri, & assaltato i nemici con subita correria gli disordinarono da tutti i lati; & hauendone morto & preso molti, & presa una insegna, prima che souraggiungessero gli huomini d'arme, e'l soccorso della fanteria, gli fecero rinculare tutti spauentati. Et ciò per questo era accaduto, che i Francesi non sapeuano ancora l'uso della militia de' Greci. Perciò che uolendo i Francesi con un certo ardor di combattere perseguire

tare furiosamente i Greci che gli ueniuanò addosso, & con molta arte si ritiraauano, & guastando essi l'ordinanza, i Greci subito ritornauano in battaglia; & molti di loro spediti giunti insieme, assaltauano à uno à uno i disordinati, carichi d'arme, & disauedutamente scorsi innanzi; & facilmente con una torta & grauisima scimitara, secondo l'usanza de' Turchi, ò cò la mazza di ferro, ferèdo gli abbateuano. Il Gonzaga parendogli che fossero da richiamare i caualli stanchi per assai lunga, & difficil fatica, si che non gli tenessero dietro fino à gli alloggiamenti, contento di quel successo essendo tutti allegri, & portando parecchi di loro le teste de' Fràcesi piantate su le lancie, si ritornò all'esercito. Era fra' prigioni Antio Capitano d'una compagnia di Suizzeri, conosciuto per innanzi dal Conte di Caiazzo. Costui astutamente dicèdo la bugia accresceua il numero della uanguardia de' caualli & de' fanti per ispauentare i nostri che non andassero addosso à Francesi, iquali animosamente haueuano spinto innanzi; tal che diceua che non molto lontano era il Re con la battaglia, & il Tramoglia con la retroguarda; laqual bugia fu cagione di saluare il Ghiense, ilquale diffidatosi de' suoi pochi soldati, & disordinato nella battaglia s'era ritirato in luogo più alto, per aspettar quini, fortificato in qualche modo gli alloggiamenti, il Re, che benchè tardi ueniua appresso. Ma parendo à gli eccellenti Capitani, che si fosse loro offerta l'occasione di rompere la uanguardia per hauer poi uittoria compita del Re, il Mantouano, fu di parere che nõ si tentasse nulla, & che in ogni modo si dovesse aspettare il resto dell'esercito, acciò che ragunato insieme tutte le genti più securamente & più nobilmente si combattesse ueduto il Re nemico. Perciò che le genti Italiane auanzauano di numero; & si uedeua ch'elle erano per riuscire col meglio della battaglia, se la Fortuna non mancava à loro, iquali uituperosamente si partiuano dalla disciplina de gli antichi. Carlo adunque hauendo hauuto intero lo spatio del giorno seguente, & molto à tempo aggiunto la uanguardia, si fermò à Fernouuo. Era il fiume del Tarro in mezzo dell'uno & l'altro campo, ilquale

Antio.

Tarro fiume.

Oppiano.

Medesano.

Carlo tenta tregua da' Venetiani.

cesi spauentati per lo improviso apparecchio de' nemici, haueua scritto per
 chiaro & per certo, che ne i Proueditori ne il general Gonzaga suo genero non
 haueano alcuna autorità dal Senato di far giornata. Perche l' Araldo introdotto
 a' Proueditori & Capitani disse, che il Re suo si marauigliaua molto, che Venez-
 tiani, a' quali esso non haueua mai fatto ingiuria, fossero uenuti con l' essercito ar-
 mato à impedirlo, che non potesse andare in Francia; & ch'egli per l'honesto &
 per lo douere domadaua loro solamente, che facendo tregua seco dessero per tut-
 to uitouaglia al suo essercito, ma però co' danari, & pacificamente lo lasciasse-
 ro passare in Francia. Che s'essi ciò faceuano, egli n'haurebbe hauuto grande
 obbligo col Senato Venetiano & co' suoi Capitani; & se non uoleuano conceder-
 gli questo, & rifiutauano l'amicitia sua, & gli usasser forza, i soldati Francesi
 con uero ualore non pure s'haurebbono aperto la strada, ma ancora haurebbono
 lastricato la uia al Re loro di corpi morti di quei che l'impediuanò. Ancor che
 queste parole fosser dette con maggiore arroganza di quel che poteuano sop-
 portare l'orecchie de gl'Italiani, nondimeno i Proueditori quietamente l'ascolta-
 rono. Perciò che e' non è lecito fare ingiuria pur di parole à gli Araldi, iquali se-
 condo il costume de' Francesi molto superbamente, et con una certa libertà di di-
 re sogliono portare l'ambasciate, & denunciare le guerre à nemici. Ma però
 briuemente gli fu risposto, che se Carlo uoleua por da parte il pensiero d'impad-
 ronirsi d'Italia, & se leuaua il presidio fuor d'Ostia & di Nonara, & passaua
 senza far danno alcuno, esso liberamente se ne poteua andare à suo uiaaggio; ma se
 ciò non uoleua fare, che Venetiani anch'essi erano per uendicare l'ingiurie fatte
 à gli amici loro; & secondo ch'essi erano tenuti per le conuentioni loro haureb-
 bono fatto guerra al publico nemico di tutta Italia. L'Araldo ritornato à Carlo,
 sì come quel che spiando haueua quasi considerato ogni cosa con gli occhi suoi,
 tutto affannato, & pauroso raccontò molte cose del sito & della fortezza de gli
 alloggiamenti, & del numero, & dell'habito, & ardire de' soldati Italiani. Tal
 che il Re istesso, & parecchi Capitani posti in grandissimo affanno pareua che
 dubitassero della salute di tutti. Perciò che discorrendo alcuni erano di parere,
 che si douesse ritornare à Pisa, & accompagnatosi co' Fiorentini s'eleggesse la
 sedia della guerra in Toscana; alcuni altri senza hauere pensiero alcuno dell'ho-
 nore, diceuano che con espedita ordinanza trauersando le ualli dell'Apennino, si
 passasse tosto in Asti. Gli altri uoleano, che non si tenesse uerun conto del Duca
 d'Orliens; ma che si douesse fare accordo co' nemici, iquali in tutte le cose erano
 superiori, mentre che largamente si prouedesse alla salute del Re, & dell'esserci-
 to. Pochi finalmente erano coloro, che uolessero, che la uita, & la libertà del Re
 temerariamente s'arrischiassero, & con disauantaggio al pericolo del fatto d'arme
 non essendoui alcuno, ilquale più tosto sollecito della salute del Re, che della sua
 propria non riputasse il successo della giornata assai più duro di ogni altra cosa.
 Tal che pareua ch'essi non trouassero esito à lor disegni, nè certo modo di sal-

Risposta de' Ve-
 netiani à Carlo.

uare l'essercito in quel pericolo. Allora il Triultio, nel quale erano uolti gli occhi d'ogn'uno, e massimamente de' Capitani, dicesi che con grande aspettazione di tutti ragionò in questo modo. Coloro, iquali cōsultano i casi dubbiosi della guerra, quando è già presente il pericolo, sogliono pigliar quel sol partito, che resta loro, e di salute e di uittoria, dalla grandezza dell'animo. Perciò che quando la forza è di grande importanza nell'impresa, allora uì è grandissimo bisogno, e ualoroso consiglio e parimēte fatti; il perdersi d'animo, o lasciarsi occupare dalla paura, parte è cosa uergognosa, e parte p lo successo che ne siegue, le più uolte dānosa; ma ciò pare molto più uituperoso e importuno, quādo troppo paurosamente cōsiderādo, misurando i pericoli, ce gli fingiamo, e più terribili, e maggiori assai del uero. Hanno dubitato alcuni, e certo grandemente, o inuitto Carlo, della salute uostra e dell'essercito, huomini graui, iquali innanzi di me hanno ragionato, e quello che sopra tutto acquista fede alle parole loro, animosi e ualorosi guerrieri. Raccontando ciò è, la carestia e la fame delle cose doue si truouano gli huomini, e parimente le bestie, l'asprezza de' luoghi, e passi stretti, iquali impediscono il camino, e leuano l'uso della uirtù à gli huomini ualorosi; e finalmente quali e quanti soldati de' nemici habbiano chiuso il passo da potere uscirne a' soldati pochi di numero, e stanchi per la fatica di tanto uiaggio, tal che sia molto meglio ogni altra cosa, che desperata la uittoria, contrastādo per forza mettersi à pericolo di perder' il tutto, quasi che, come uogliono alcuni, un Re generosissimo, e sempre uincitore habbia à pigliare una uituperosissima et molto lagrimosa strada per le mōtagne de' Genouesi, per riuscire in pacifica parte d'Italia all'Alpi, lasciando le bagaglie e l'artiglierie grosse in mano de' nemici, con secreta e uergognosa fuga, onero che si debba uoltar le spalle a' nemici, e ritornare un'altra uolta à Pisa, acciò che poi intornati e per terra e per mare da' nemici, uinti dalla fame, e poi resi siamo la fauola d'ogn'uno. Già non mi piace ancora, che con uituperoso accordo s'habbia da impegnare da' nemici armati la uia secura da passare in Fràcia. Perciò che per quale altra fede ci manterranno eglino ogni cosa pacifico, se non per quella medesima, con laquale dianzi così sfacciatamente hanno rotto le fresche conuentioni? Ma crediamo questo à gli huomini perfidiosi, perciò che anch'essi sogliono mantenere alcuna uolta la fede data, per ingannar poi più opportunamente altrui e con maggior guadagno; con questa infelice promessa tanti huomini forti, iquali ualorosamente difendono il Regno di Napoli, priui d'ogni speranza d'aiuto, non saranno essi abbandonati, e in un medesimo tempo dati nelle mani de' crudelissimi nemici? e se si cauano i presidij fuor della città di Nouara, non sarà egli interrotto affatto il corso incominciato à maggior uittoria? Io certamente ueggio questo partito solo essere e secura e honoreuole, il quale à gli altri pare aspro e molto pericoloso. Ciò è, che posto da parte tutti i pensieri della pace o della fuga, quanto più tosto ci apriamo la uia con le spade. Né perche io mi prometta

che queste cose facilmente ci habbiano à riuscirc , & ch'io non mi desperi della uittoria, uoglio però parere d'hauer miglior giudicio che gli altri, & arrogante-
mente presentire tutto quel c'ha da succedere nell'impresa c'habbiamo alle ma-
ni . Perciò che questo si può concedere non all'ingegno mio, ma alla pratica del-
la militia, & alla esperienza ch'io ho delle cose d'Italia; essendo io già molti anni
interuenuto in tutte le guerre d'Italia , nelle quali non m'è stato molto difficile
ch'io m'habbia copiosamente acquistato cognitione così de' consigli de' Principi,
come de' Capitani, & soldati, de' sensi dell'arte, & della disciplina loro; & tutte
queste cose m'hanno spesse uolte poi ammaestrato con miei manifesti pericoli, che
io son diuenuto nè ardito, nè anco in tutto pauroso . Perche fra tutte le cose, le-
quali grandemente spauentano gli animi commossi per la grandezza del perico-
lo, questa non crederò io mai , che' Venetiani di lor uolere habbiano à uenire à
giornata con esso noi . Perciò che oltra che uoi hauete inteso per lettere d'alcuni,
che il Senato loro non ha dato à Proueditori ò Capitani niuna autorità di com-
battere, chi crederà giamai che una natione nata à prolungar le guerre, & à te-
nere à bada, & fondata si sempre in tardi & molto accorti consigli, sia per met-
tersi à rischio del fatto d'arme, per interesse altrui , & senza necessit.à alcuna?
Perche Venetiani hanno accresciuto lo stato loro stando à sedere & guardare,
hauendo essi conosciuto per infelice pruoua, che spesse uolte n'hanno fatto, che le
battaglie sono soggette alla bestialità de' Capitani, & de' soldati , & à mille casi
di Fortuna . Perciò che egli è pazzia in una Republica, laquale fiorisce di perpe-
tui consigli & d'infinitè ricchezze, desiderare honorati trionfi da una incerta et
dubbiosa battaglia, perche coloro iquali nõ si spauentano punto per le spese della
guerra, temerariamente non aspettano matura, & certa uittoria d'una giornata.
Nè anco credo che Lodouico Sforza, huomo per se timido, sospetoso , & molto
astuto, nel secreto dell'animo suo desiderì , che le genti Francesi sieno distrutte
col fauore de' Venetiani . Perciò che quale altro fine haurebbe quella uittoria (il-
che non uoglia Dio) se non che lo stato di Milano uada in preda à Venetiani uin-
citori, ilquale con arme insolenti assaltando & lacerando hanno sempre con sin-
golare ingordigia bramato ? Ma poniamo che Lodouico oggi non sia per fare co-
sa alcuna da fauor nè d'accorto; & che i Venetiani anch'eglino con un certo nuo-
uo , & repentino consiglio sieno per arrischiare l'Imperio di tutta Italia alla sor-
te della battaglia; ueramente per questo, magnanimo Carlo , non s'ha da dubi-
tare della uittoria . Partasi dunque uana paura fuor de gli animi ualorosi, poi
che tutte quelle cose, che ciascuno ottimo Capitano desidera quãdo egli ha da com-
battere , promettono à noi certa speranza , c'hauremo il meglio di questa im-
presa . Principalmente la ragione, laquale è ottima dal canto nostro , i solda-
ti fedeli & uecchi ; assaisime artiglierie , il luogo uantaggioso , & finalmente
il rispetto di niun'altra cosa , che della salute & gloria commune . Io non essal-
to oggi nè lodo la uirtù de' soldati Italiani; perciò che goffamente ò sfacciatamē-

te farei, se in questa cosa uolesi dare il parere del giudicio mio; tal che saluo l'honor mio io non dubito già di dire, & d'assermarui, che noi habbiamo à uenire alle mani con uno essercito di soldati nuoui, & raccolti in fretta; perciò che una grandissima parte di quella caualleria, che noi ueggiamo rilucere d'armi, & di pennacchi, mai non s'ha messo l'armi, nè udito suon di trombe se non in pompa, quando si fa la rassegna de gli esserciti, & nelle giostre futte per piacere, perchè già son molti anni che in Italia non s'è guerreggiato, nè uenuto à fatto d'arme. La fanteria loro non pure non reggerà la forza dell'ordinanza Tedesca, ma essendo inferiori d'animo & d'armi non sosterranno pur l'aspetto loro, che con tanto ordine gli anderanno addosso. Resta che noi grandemete temiamo l'astutie & gl'inganni di qualche Capitano d'inecchiata prudenza. Ma che insidie ci farà egli un giouanetto Capitan generale, & con che ordine uerrà egli innanzi per lo mal guado del fiume per assalir noi, i quali marcieremo ristretti in battaglia; ilquale Capitano non ha mai uisto altro campo de' soldati, se non questo suo, piu tosto per titolo di nome che per merito di certo ualore? Io son dunque di parere, inuittissimo Re, che si uada innanzi, come già habbiamo incominciato, & uoi sarete benissimo, se sarete animo a' soldati, che non dubitino del successo della battaglia, & che sprezzino i nemici; & farei ancora di parere, & non senza cagione, che le bagaglie si mettesse da man sinistra appresso le colline lontane alquanto dall'ordinanze armate per lasciarle anco sualiziar da' nemici desiderosi più tosto di rubare che di combattere. Da man destra si piantino l'artiglierie lungo il fiume contra i nemici. Io insieme col Ghiese collega mio farò la guida della uanguardia & della uia, & più presso de gli altri al pericolo ualorosamente adopererò in modo, che uoi non u'habbiate punto à pentire d'hauer preso questo consiglio; gli altri ufficij di guerra compartiranno fra loro i Capitani uecchi; & con l'essercito apparecchiato & pronto in tempo all'uno & l'altro caso del uiaggio & della battaglia camineranno alla uittoria; perciò che eglino non saranno abbandonati dall'usata uirtù & Fortuna uostra, i quali nobilitati di perpetue uittorie hanno imparato à ualorosamente combattere per acquistarsi anco solo gloria. Poi che il Triuultio con un uolto pieno di sicurezza hebbe finito di parlare, non ui fu quasi ueruno, benche nè gli animi d'alcuno fosse manifesta paura, ilquale animosamente non approuasse il suo parere; & che non giurasse di non esser per partirsi se non uincitore della battaglia. Allora Carlo ordinato i presidij de' caualli, iquali reprimessero i Greci, che quasi à tutte l'hore con molte grida faceuano uarij tumulti d'ogni parte intorno à gli alloggiamenti, hauendo quasi tutta la notte uegghiato, tosto che spuntò l'alba udi messa, & fece collatione, & comandò che il medesimo facessero i soldati, & in un medesimo tempo apparecchiassero gli animi, e i corpi, à marciare, & combattere; & non molto dappoi armatosi d'armatura più tosto forte che honoreuole, mōtò sopra un cauallo, nè riguardeuole per nobil colore, nè anco molto grande; essendo tutto d'un

colore cioè morello, & per questo biasimato, & cieco dell'occhio destro; ma però era ben quadrato, & perciò d'indomita fortezza; et con sentimento quasi humano, à giudicio di chi lo caualcaua riconosceua l'honore della speranza concettata di lui. Perciò che egli nõ uoleua esser conosciuto nè dal pñacchio dell'elmo, nè dell'habito reale; si come quello che dianzi s'haueua eletti à lato sette giouani ualorosi & fedeli, ornati delle medesime insegne. Comparendo il Re alla presenza de' soldati fu da loro con uoce & gesto così allegri salutato, che cominciando egli à parlare fu interrotto da loro, pregandolo essi, che e' nõ dubitasse punto della uittoria, laquale haueuano già in mano. Perciò che egli comparue allora assai maggiore, & molto più gagliardo di se stesso, essendo egli molto picciolo di statura, & per infermità uecchia non punto fermo ne forte per le gambe deboli à caminare; ma allora nella fronte, & ne gli occhi, & specialmente per lo naso aquilino, & rileuato pareua un ben ualoroso & possente soldato. Fu tolto in mezzo il Re da due bande di nobili caualieri, co' quali si mescolò la guardia della sua persona di Scozzesi. Appresso Matteo di Borbone, chiamato per soprano me il Bastardo, di cui molto il Re si fidaua, et Robinetto Framesella huomo ualoroso, et forte, cõdottiere de gli huomini d'arme di Lodouico d'Orliens, questi dal sinistro, & quei dal destro lato, fermarono le bande loro ferrate insieme. Seguìua per lo spatio d'un quarto di miglio la retroguarda, dellaquale erano in gouerno Foix, nobilissimo Signore in Guascogna, e il Tramoglia, che per le prouue grandi che e' fece, fu poi Capitano illustre. Appresso di costoro era lo sforzo de' ualorosi caualieri. Ma nella uanguardia eran poste le squadre Tedesche di singolare speranza & ualore, & l'artiglierie grosse. Andauano inanzi il Ghiëse, & il Triuultio con una espedita bāda di caualli p̄ mostrar la uia à quei che seguìuano. Doppo costoro à un tratto di dardo ueniuaano gli Suizzeri et i Tedeschi in un battagliò quadro; a' quali Gilberto di Cleues, et Antonio Basseio Capitani, iquali haueano la lingua Tedescha, à nome del Re haueuano promesso tre paghe, se con fedele & ualoroso ardire faceuano il Re saluo & inuitto. Con costoro dalla parte sinistra erano congiunti i balestrieri Guasconi, & quasi trecento arcieri di quei della guardia del Re, iquali con infelice consiglio lasciati i caualli erano smontati à piedi, per poter meglio fermarsi à tirar gli archi. Ma l'artiglierie tirate à passo pari appresso l'ordinanza, erano piantate contra il fiume, ch'era posto in mezzo, & le squadre de' nemici. I uiuandieri et tutta la disordinata turba de' bagaglioni marciauano con le bagaglie lungo i poggi ch'erano da man sinistra. Ma il Marchese di Mantoua, ilquale haueua disegnato di dare alle spalle a' Francesi, & perseguitauagli con tutto l'essercito, s'esi piegauano à man sinistra uerso Medesano, per onde essi passauano nel contado di Tortona, poi che gli uide scendere da Fornuouo in ordinanze ferrate, non gli parèdo più tempo da indugiare, usandolo il consiglio de' soldati uecchi, ordinò la battaglia in questo modo. Erano tutte le genti diuise in noue ordini, lequali faceuano la somma di più di due mila &

Matteo di Borbone.
Robinetto Framesella.

Foix.
Tramoglia.

Gilberto di Cleues.
Antonio Basseio

quattrocento huomini d'arme, di cauai leggieri poco meno di due mila, & d'intorno à dodici mila fanti. Nella uanguardia furono Pietro Duodo Venetiano con seicento caualli Greci, & Alesso Beccacuto con quasi altrettanti arcieri à cauallo, iquali nõ usauano archi di legno come sogliono i Frãcesi, ma balestre con Parco di ferro. A' iquali fu cõmesso che circõdassero i poggi dalle spalle, et si uoltassero nel sinistro lato della uanguardia; acciò che scaramucciando impedissero i Frãcesi che marciauano dal già cominciato uiaggio. Nella secõda squadra fu il Cõte di Caiazzo co' soldati Sforzeschi, à questo fine, che si tosto come il Triuultio e'l Ghiense hauessero attaccato la battaglia co' cauai leggeri, esso subito trouandogli occupati & turbati gli assaltasse dalla parte destra. Questa ordinãza era di seiceto huomini d'arme, et di tre mila fanti Tedeschi, & Italiani pagati. Il Capitã generale hauuti seco in compagnia Ridolfo suo zio, & Ranuccio Farnese, cõ circa cinquecento huomini d'arme eletti, et altrettanti arcieri, et quattro mila fanti, prese l'assunto d'assaltar la battaglia, dou'era il Re in persona. A' Fortebraccio da Montone toccò la sorte d'affrontare la retroguarda da' nemici con la quarta squadra. Furono ordinate ancora prestamente tre squadre per soccorso certamente con ordine opportuno, ma con brutto successo; talche Antonio da Monte Feltrò Duca d'Vrbino, quando gli fosse dato il segno tosto soccorresse il Capitã generale. Annibale Bentiuoglio, & Galeazzo Pallauicino, doue fosse bisogno, seguitassero il Conte di Caiazzo; poi Luigi Auogaro, & Francesco da Gambara Bresciani, & Soccin Benzone, Cremasco, tenessero dietro all'orme, del Montone. Queste cose erano state ordinate in questo modo, acciò che quando ciascuna squadra de' Francesi intricata nel suo pericolo non potesse soccorrere l'altra ch'era in disordine, tutte à un tempo, & quasi da tutti i lati fosse ro combattute. L'ottaua & la nona furono messe un poco più lontano nel soccorso per li casi incerti della battaglia. Ma Talian Pio, et Carlo da Melito furono lasciati col resto delle genti à difesa de gli alloggiamenti. Appresso di questo fu comãdato a' maestri dell'artiglierie, che le mettesero in luoghi opportuni quãto si poteua conoscerẽ p ragioni di guerra, per ordine lūgo dietro le più alte riue del fiume del Tarro riuolte cõtra i nemici. Ordinata la battaglia, il Marchese di Mãtoua ritornò a' Proueditori, iquali benchẽ sospesi da molto graue pensiero giudicassero cosa poco utile allo stato della Rep. loro il cõbattere, tãta era nõdimeno la protẽzza dell'essercito ben'ordinato et ornato di uoler menar le mani, che anche eglino già si pẽtuanò del troppo accorto cõsiglio, et ùn tẽpo tutti si riẽpieuano di grãde allegrezza, et di certa speranza di uittoria. Nẽ u'era alcun'huomo illustre p honore di et.à, ò di dignità militare, ilquale allora lentamente, ò sospeso hauesse ardimẽto di cõsultare che si uenisse à battaglia, ò palesemẽte dubitare della uittoria; perciò che molti soldati nuoui insupbiti p un certo desiderio uano di combattere, & per la fidanza delle forze loro, se uedeuano alcuno in quel supremo caso dell'impresa, ilquale consideratamente, & con discorso fauellasse, publicamente gli

Pietro Duodo.
Alesso Beccacuto

Cõte di Caiazzo.

Ridolfo Gonzaga.
Ranuccio Farnese.

Fortebraccio da Montone.

Antonio da Monte Feltrò Duca d'Vrbino.
Annibal Bẽtiuoglio, Galeazzo Pallauicino, Luigi Auogaro, Francesco da Gambara, Soccin Benzone.

Talian Pio, Carlo da Melito.

Mario Caluifano.

Risposta di Ridolfo Gonzaga al Caluifano.

Parole del Marchese di Mantoua a' Proueditori.

Risposta de' Proueditori al Marchese.

Fatto d'armi del Tarro.

dic euano uillania, & lo chiamauano timido, & da poco. Là onde auenne che dicendo Ridolfo, che il luogo era con disuantageo per coloro c'haueuano à combattere, & che per ciò prima s'haueua da pareggiare, fu insolentemente schernito da Mario Caluifano. Costui era de' primi famigliari del Marchese di Mantoua per la gratia acquistatasi con la leggiadria della sua giouanezza. Perciò che egli con dishonesto modo di fauellare, diceua, che coloro, iquali haueuano sì cara la loro pelle, haurebbono fatto sauamente à partirsi quanto più tosto, & à saluarsi benissimo dentro alle mura della città di Parma. Volesse Iddio, disse Ridolfo, che coloro, iquali sono tanto animosi & braui di parole, ualorosamente mi seguissero, quando io entrerò in mezzo de' nemici più folti. Perciò che essi non riceueranno colpi di lancie dipinte & uuote (si come s'usa nelle giostre) ma proueranno di tagliarde punte; & Dio faccia che noi imbrattiamo cotesti molto attilati saioni più tosto dell'altrui sangue che del nostro. Era Ridolfo uero & singolare estimatore della militia straniera; perciò che dalla sua fanciullezza a' paggi di Carlo Duca di Borgogna, era interuenuto in tre molto pericolose battaglie, nelle quali egli ultimamente uinto, prima perdè le sue braue genti, & poi lo stato insieme con la uita. In questo mezzo appressandosi già il Re di Francia, & infiammandosi i soldati alla battaglia da gli spessi colpi dell'artiglierie, il Marchese di Mantoua uolto a' Proueditori, disse; se ui pare che si faccia per la Republica nostra, che ualorosamente andiamo incontra all'ardir de' Francesi, iquali con barbara leggerezza si prometton l'imperio di tutta Italia, non è da stare à perder tempo in consigiarisi; ma poi che le trombe, & la forza de' nemici ne chiamano, incontanente s'ha da pensare di combattere. Perciò che se tardando ci lasceremo uscire i nemici dalle mani, non troueremo noi poi simile occasione di dar loro la stretta; e indarno gli perseguitaremo noi, sendo eglino spediti, et ruinando ogni cosa, mentre che s'affrettano per ire à soccorrere i suoi. Io ueramente se uoi me lo comandarete seruirò il senato Venetiano, & con tutte le forze dell'animo & del corpo mio mi sforzerò di mostrare che le nationi straniere non hanno leuato affatto la loro antica riputatione a' soldati Italiani; & farò in modo che uoi Signori Venetiani ueri, & certi difensori della dignità d'Italia con la nostra uirtù u'acquistarete un nobilissimo trionfo de' superbi nemici. A' queste parole il Triuiniano di consentimento del compagno rispose. Valoroso Capitano, poi che uoi con nobil grandezza d'animo dimostrate sì singolare affettione uerso il nome Venetiano, & che l'honore di conseruare Italia u'infiamma à frutto di sempiterna lode, fate dar nelle trombe; & con buona uertura sia del Senato Venetiano, & della lega, uolgete le squadre in ordinanza contra i nemici, & ualorosamente uincendo sforzateui di fare, che la famiglia uostra illustre perpetuo splendore d'antica gloria molto più s'illustri con honorati titoli della nuoua uittoria. Perche subito in un medesimo tempo i tamburi & le tröbe, & l'artiglierie incominciate à scaricarsi d'appresso contra i nemici, fecero romore, & le squadre distinte

distinte (si come ho detto) all'ordine loro in tre luoghi per lo letto del fiume andarono à trouare i nemici. Ma così temerariamente, & infelicemente spinsero innanzi, che quei ch'andauano con tanta animosità, prima furono disordinati, & mezo uinti dalla grande iniquità de' luoghi, che potessero arriuare a' nemici. Perciò che il letto del Tarro era sconcio, torto, & per li spessi uetrici molto impedito, & i margini dell'una, & l'altra riuua doue percotena la furia dell'acqua del fiume, eran difficili da scendere, & da salire. Et l'acque ancora per la molta pioggia ch'era uenuta il giorno innanzi scorsa ne' luoghi bassi haueuano fatto pozzanghere molto fangose, & profonde uoragini; finalmente il guado del fiume tortuoso era per tutto sassoso & incerto; per lequai cose, come era necessario, era grandemente ritardata la furia di coloro che passauano. Perche sendo traugiati da questi incomodi, benchè gran parte di loro difficilmente si espedissero, & non potesse aggiungere quei ch'andauano innanzi, nondimeno assalirono ualorosamente i nemici, & s'affrontarono non con le lancia; & in tre luoghi s'attacò una battaglia terribile, & uaria, oue hora questi, hor quegli n'haueuano il peggio. I Francesi s'erano fermati in un luogo molto sicuro, ilquale da quella parte oue s'entraua era aspro, & impedito da gli alberi spessi, tal che gli Italiani saluano da una parte erta, & essendo eglino dispersi combatteuano co' nemici molto ferrati insieme, con maggior forza che arte, & finalmente con iniqua fortuna. All'incontro Francesi si serrauano insieme, & fuor di proposito non si moueuan punto del lor luogo, stauano saldi contra quei che ueniuan in mezo, poi che gli haueuano aspettati gli circondauano, & con le spade corte tentando doue più potesse entrare il ferro nel corpo, gli ammazzauano & gli metteuano à terra. In questo mezo i caualli Greci, iquali haueuano assalito la uanguardia, mentre che erano d'ogni parte cacciati per non esser punto ferrati da gli huomini d'arme; & essendosi l'Annonio, e'l Busichio lor Capitani huomini ualorosi partiti feriti della battaglia, subito uoltati i caualli corsero à saccheggiar le bagaglie, le quali per auiso del Triuultio erano state à bello studio messe in mano de' nemici, accioche sendo eglino occupati nella preda, il Re più facilmente, & meglio potesse passare. Quini i Saccomanni, i uiuanderi, & le femine, e i mulattieri sporcamente gettati fra le bestie, e i cariaggi che cadeuano, & mentre che si difendeuano, ò impediuan quei che sualigiuaano, indifferentemente erano morti; & quasi tutte le bagaglie erano prese, et saccheggiate. Questo tumulto perciò che ogni cosa risonaua per tante diuerse grida di gèti, s'uegliò anco dappresso le compagnie della fanteria, lequali desiderose anch'elleno di rubare, senza uergogna alcuna abba donauano l'ordinanza. Attacossi allora fra' soldati della lega una molto sanguinosa & miserabil battaglia, mentre chi qua, & chi là tiraua il tesoro reale, & alcuni oppresi da' più gagliardi di loro erano tagliati à pezzi con la preda in braccio. Questa cosa di consentimento d'ogn'uno fu la salute de' Francesi. Perciò che la uanguardia loro mentre che i Greci si uolsero à rubare, sostenne ualorosamente la

Morte di Ridolfo, & di Ranuccio, & del Caluisano.

faria di coloro che il Conte di Caiazzo gli haueua spinto addosso per fianco, & soccorse la seconda, laquale era in trauaglio; & parimente la seconda accresciuta d'animo & di forze cacciato il Marchese di Mantoua con grande uccisione, diede soccorso alla terza, laquale era stata disordinata da Fortebraccio da Montone. Quiui poi mètre che le due squadre insieme, la prima di Ghiena, & la secõda del Re ualorosissimamente dall'una & l'altra parte stringeuanò i soldati Italiani, Ridolfo & Ranuccio tolti in mezzo furono ammazzati, & quasi tutta la banda de' famigliari del Marchese di Mantoua, nellaquale erano molte persone nobili, fu tagliata à pezzi. Morì il Caluisano anch'egli sù gli occhi del Capitano, & una squadra di cento ualorosi santi eletta alla guardia del suo corpo fu parimente rotta et tagliata à pezzi. Il Marchese di Mantoua, ilquale cõ marauiglioso ualore per mezo della gente d'arme era giunto all'artiglieria, & hauẽdo ammazzato i maestri loro, & i caualli che tirano, con una tempesta di caualleria haueua fracassato una insegna di santeria di Guasconi posta alla difesa dell'artiglierie, & parimente un balestriero della guardia del Re, essendogli ferito sotto graueamente il cauallo à fatica uscì del mezo de' nemici; per ciò che hauendo egli un gran pennacchio sù l'elmo, che lo faceua molto risguardeuole; & scorrendo per tutta la battaglia ogn'uno à gara cercaua di ferirlo. Corse anco la medesima fortuna la santeria Italiana che fu col Conte di Caiazzo. Perciò che scotendo le prime loro ordinanze lungheissime picche da terra sostentate col braccio sinistro, come s'usaua allora, & lanciando gli altri che ueniuanò dietro con le rotelle partigiane col ferro largo, & gli altri balestriero doppo quei dalle rotelle tirando frezze, furono aspettati da gli Suiizzeri non pure senza alcuna paura, ma ancora con molte risaquali nobilmẽte ferrati in un corpo di stretta ordinanza, facilmente sprezzauano quella goffa forte d'armi, & quel costume di combattere. Per cioche tosto che si furono appressati d'intorno à trecento straordinari giouani, iquali per la lode acquistata si con pericol grande si chiamano prodighi della uita & perduti, uscirono dall'uno & l'altro fianco dell'ordinanza, & con le spade lunghe ch'essi reggeuanò à due mani, cominciarono à tagliare quelle lungheissime picche. Là onde quasi tutti spauẽtati dallo ardire di costoro, uoltarono le spalle prima che aspettassero la furia del battagliaione. Et quiui una compagnia di Tedeschi pagati, laquale animosamente haueua assalito l'artiglierie Francesi, & ualorosamente fatto testa, dalla terribil furia de gli Suiizzeri fu tagliata à pezzi. Oltre di ciò una pioggia molto furiosa mescolata con di molta gragnuola, laquale uenẽ allora da cielo con folgori, & tuoni, in tempo opportuno trauagliò gl'Italiani già rotti, & uolti in fuga, che ben pareua che fino à Dio combatteffe per Francesi. Perciò che il fiume del Tarro, ilquale dianzi correua come secco, precipitato da ogni parte i torrenti e i rigagnuoli nel letto di lui crebbe di tanta furia d'acque, che nè quei che haueuauo già posta la speranza dalla salute loro nella fuga, non poteuano sicuramente saluarsi, nell'ordinanze intere, le quali desiderauano di an-

dare à soccorrere quei che erano cacciati, nõ ardiuano di passare il fiume, il quale con empito crudele tiraua giù gli huomini, i caualli, & l'arme. Nè in questo mezo restauano di tirare l'artiglierie dall'una & l'altra parte, benchè spesse uolte con dubbioso, ò uano pericolo fossero scaricate ne' mescolati insieme. Nè però in tanta iniquità di cose si perdè d'animo il Marchese di Mantoua, benchè fosse traugiato da incredibil dolore, per hauere egli ueduto tanti huomini ualorosi, iquali erano uenuti con lui, & specialmente Ridolfo suo zio tolti in mezo senza speranza di poterli soccorrere. Era da man sinistra un canale ristretto dall'una & l'altra parte d'un picciolo argine, ilquale correua à macinare un mulino. In questo precipitosamente suggendo i pedoni, e' caualli correuano con bruttissimo disordine. Laqual cosa ueggendo il Marchese di Mantoua mutato cauallo quiui fermosi, & riprendendo la lor fuga, & fermādo l'insegne di diuerse squadre raunò insieme una grossa ordinanza, iquali benchè fossero grandemente stanchi per uarij incomodi della battaglia & della fuga, & oltre à ciò della pioggia, nondimeno animosamente rinfrescarono la zuffa, & ributtarono con uccisione i Francesi, iquali disordinatamente gli perseguitauano. Quiui il Sig. di Miolo, & Borbone ferito da Alesso Beccacuto nella collottola furono presi poco lungi dal Re, & alcuni illustri caualli Francesi furono morti. Fu allora di grande utile la uenuta del Conte di Pitigliano, sì che per ciò non furono rotti i primi ch'erano entrati in battaglia. Costui essendo già molto innanzi stato preso à Nola, & essendò menato in Francia, occupati i guardiani nel pericolo di quella battaglia, di mezo il tumulto era suggito nel campo de' Venetiani, & facendo loro intendere che i Francesi erano uinti & messi in fuga, & confortandogli che non si lasciassero uscire dalle mani la uittoria certa, haueua rimesso l'animo à paurosi & disordinati, tal che con l'autorità del suo nome quanti ne haueua incontrato. faceua ritornare à combattere. Ora il medesimo fiume gonfio ritardò i Francesi dalla prima & seconda ordinanza, iquali perseguitauano gl'Italiani rotti, & posti in fuga, sì, ch'eglino non hauessero intera uittoria, come anco poco dianzi egli haueua impedito, che l'ultime squadre de' Venetiani non passarono sotto le prime, & non soccorsero quei ch'eran messi in rotta. Ma egli è ben cosa chiara, che Ghienā, ancor che d'altra parte il Triuultio & Francesco Secco Capitano de' Fiorentini lo pregassero grandemente, che non uoleffe lasciar perdere l'occasione di rōpere affatto i nimici, non uolle perseguitare coloro che fuggiuano, nè passar più innanzi, perciò che essendo ancora incerto il successo della battaglia, non gli pareue che fosse da partirsi temerariamente dalla presenza dell'ordināza reale, misfimamente essendo il Re d'ogni parte circondato da diuerse, benchè quasi disordinate, bāde de' nemici. Et non molto dapoi parecchi Capitani raunandosi intorno al Re, fecer sonare à raccolta, accioche un'altra uolta congiunte le squadre & serrati insieme aspettaffero il mouimento de' nemici, ueggendosi nell'altra riuā del fiume nuoue, & intere ordināze de' nemici armati apparecchiate à rin-

Il S. di Miolo,
et Borbone se-
rati, & presi.
Fuga del conte
di Pitigliano.

frescare la battaglia; & uolendo più tosto i soldati stanchi sopra i caualli stanchi riposare che perseguitare i disordinati, contentandosi di quella uittoria, laquale pensando al pericolo parue assai maggiore che non era; poi che nõ pure mal grado de' nemici, ma hauendogli rotti & abbattuti con l'armi, & col ualore s'hauuano acquistato la strada come haueuano disegnato. Il Marchese di Mantoua anch'egli hauendo aspettato indarno il soccorso, perciò che l'altre squadre della lega spauentate dalla rotta, & dalla difficoltà del fiume grosso nõ haueuano uoluto combattere, si sbrigò dalla retroguarda de' Frãcesi che marciauano, & passato il fiume doue era miglior guado, si ritirò a' Proueditori ne gli alloggiamenti. Questo è quel notabil fatto d'arme del Tarro, doue cõ alquãto maggior temerità che da pocaggine noi perdemmo l'antica riputatione della militia Italiana; & con nostra inescusabil uergogna incominciãmo à essere in disprezzo alle nationi straniere, allequali pur dianzi erauamo di spauento, tal che da questo proprio tanto lagrimoso successo d'infelice battaglia riconosciamo quelle miserie, nellequali siamo poi caduti facendosi serua l'Italia; & meritamẽte con crudeli maledittioni bestemmiamo gli autori di tante sciagure, lequali sono da poi seguite. Ancora che noi ueggiamo fatto quasi per certo giuditio di Dio, che quei primi, iquali con maledetto, & scelerato consiglio precipitarono la patria loro in queste miserie, essi innãzi à gli altri, & certo con singolare essempio, portarono la pena degna della loro mortal pazzia. Morirono in quella battaglia de' Venetiani, et Sforzeschi più di quattro mila huomini, tra' quali furono, oltre Ridolfo et Ranuccio, Giouãni Picinino, nipote di Niccolò, chiarissimo Capitano, Galeazzo da Correggio, Roberto Strozza, et Alessandro Beraldo, Capitani di caualli. Vicetio Corso, anch'egli Capitano di fanteria, & Malfatto, & Gabanello, iquali nella cõpagnia della guardia, dell'altre uolte, et massimamẽte in quella battaglia hauẽdosi acquistato lode di singolar fortezza, cõ spade à due mani abbattẽdo i nemici haueuano aperto la strada al Marchese, & saluatogli la uita. Ma dalla parte de' Francesi oltre una disordinata moltitudine di bagaglioni, laquale fece le stragge molto maggiore & più horrenda, ui morirono circa mille huomini ualorosi, & fra questi Giuliano & Dafonio Luogotenenti de' caualli, et Vardeo Capitano de gli arcieri à cauallo, il Capitano della guardia del Re, et alcuni nobili chiamati da' nomi delle loro terre Torsuefe, Semplesse, & Ampracesse. Ma più che d'altro hebbe il Re grandissimo dolore della notabil perdita ch'egli haueua fatto quando egli intese, che quasi tutti gli arcieri della guardia della sua persona, iquali io dissi che lasciati i caualli erano scesi à piedi erano stati ammazzati. Dicesi ch'anco egli fu in gran pericolo della uita, quãdo entrando il Marchese in battaglia, & rotta tutta l'ordinanza, quasi che abbandonato uolgendo la fronte, & stringendo la spada confissaua senza alcun dubbio d'essersi saluato per l'uinta fortezza del suo buon cauallo. Carlo da poi sonandosi à raccolta fece caualieri alcuni de' suoi per lo grande, & singolar loro ualore. Laqual cosa subito si faceua, & era tenuta à grandissimo

Morte di Giouãni Picinino, Galeazzo da Correggio, Roberto Strozza, Alessandro Beraldo, Vicetio Corso, Malfatto, et Gabanello.

Morte di molti Francesi.

grandissimo honore, quando il Re medesimo tratto fuor la spada haueua leggiermente toccato con essa sù la spalla dell'huomo ualoroso. Di questi Cavalieri uno fu Camillo Vitelli, il quale andado i suoi fratelli in Riuiera di Genoua, haueua seguitato Carlo. I Francesi alloggiarono quella notte lungo il Tarro sù'l poggio uicino spogliati di tutte le bagaglie, et de' padiglioni ancora, et ridotti quasi à suprema carestia di uettouaglia. Iquali benche molto s'allegressero per hauere acquistato una certa uittoria, temeuano però grandemete per esser pochi, e massimamente per lo numero de' feriti, e de' ammalati, ueggendosi per l'asprezza del camino proposta difficultà grandissima in saluargli e menargli uia. Perciò che uedeuano che gli auuersarij haueano moltitudine di caualli espediti, et che col ualore, et con la prestezza di quegli poteuano impedir le uettouaglie, pigliar le strade, e persequendo gli ultimi et trauagliandogli far di molti danni specialmente all'ordinanza de' gli Suzzzeri. Ma essendo da questa paura e pësiero occupati i Capitani, e molto stanchi, i Tedeschi, e gli Suzzzeri hauendo lor donato il Re mille scudi d'oro, quella notte con molto strepito di tamburi presero la cura della guardia de' gli alloggiamenti. Ma nel campo de' Venetiani diuerse erano le dispositioni de' gli animi; perciò che alcuni erano trauagliati da dolore, et altri d'allegrezza quasi in ciascuno alloggiamento, secondo che ciascuno haueua perduto il compagno, o il parente, o che egli haueua fatto grosso bottino. Ogni casa andò in preda all'auaritia de' gli ignobili soldati, e specialmente de' Greci, l'apparato reale, uasi d'oro, e d'argento, uestimenti pretiosi, il padiglione del Re, razzi d'ogni sorte, paramenti da religiosi, e anco le ricchezze de' Re di Napoli, lequali erano portate in Francia per honorare il trionfo. Ora i Capitani et tutti i condottieri, poi che si furono raunati insieme co' Proueditori, uariamente discorreuano ciascun secòdo l'animo suo. Perciò che alcuni, e questi erano la maggior parte, iquali pareuano oppresi dalla paura, uoleuano che si mutassero gli alloggiamenti; e che si saluasse l'essercito, nella cui salute erano sane, e salue le cose d'Italia. Alcuni altri ch'erano stati in battaglia, e perciò s'hauueuano preso maggiore animo che prima, erano di parere che un'altra uolta si deuessero assaltare i nemici, e essendo eglino debilitati per le ferite, e abbattuti per la paura in ogni modo si spegnessero affatto; perche à loro non pareua d'essere stati uinti dalla uirtù de' Francesi, ma dalla maluagità del luogo. Disse allora il Mantoua, se noi oggi di egual consentimento fossimo stati, o tutti arditi, o tutti paurosi, non si discorrerebbe hora nè d'abbandonare il luogo, nè d'assalire i nemici; perciò che o noi ceneremmo più allegri col Re prigione ne gli alloggiamenti de' nemici, o ueramente interi d'animi, e di forza saremmo dentro à questo serenissimo riparo. Ma poi che gli estremi partiti sempre fanno danno à gli huomini discordanti, et quei di mezzo giouano all'uniuersale, io non supporterò che i paurosi si fuggano, nè anco lascerò che gli huomini ualorosi si mettano un'altra uolta alla Fortuna della battaglia. Perciò che altro sarà con

Camillo Vitelli
fatto Cavalieri

Discorso del Mar
che.

questa non à bastanza castigata temerità, assaltare in maluagio & infelice luogo il nemico, che prouocare le fere, & attizzar quelle arrabbiate nell'ultimo pericolo della salute loro? Perche l'ultima necessitá mette altrui in rabbia, & le piú uolte di timidi & fortissimi coloro, iquali sono disperati affatto della uita loro. Oltra inquáto à quei ch'alcuni dicono, che deuremo ritirar gli alloggiamēti lungi à nemici, non piaccia à Dio che questo sia consiglio d'huomini; che quella uergogna che noi oggi habbiamo riceuuto per la uiltà, & fuga d'alcuni, uituperosamente ritirando gli alloggiamenti, l'accompagniamo quasi che con suprema uergogna. Percioche, ch'altro è p mostrare una subita mutatione d'alloggiamēti à nemici uicini che graue perdita riceuuta, paura grande, desperatione di uittoria, & finalmente uergognosissima fuga? Noi dobbiamo dunque star fermi in questi alloggiamenti, & ualorosamente fare ogni sforzo, che'l danno c'habbiamo riceuuto si ristori con mio piú accorto consiglio, & col uostro piú felice ualore. Innãzi ogni altra cosa noi faremo portare i feriti à Parma, & quíui medicarli, & accioche gli stanchi habbiano qualche riposo, la cura de gli alloggiamenti si commetterà à quei che son sani. Io riuedrò le guardie, & fermerò tutti i passi di certi presidij; & sopra tutto farò ogni sforzo, che noi siamo securissimi dell'empito de' nemici. Il di seguente poi ci mostrerà piu chiaro i mouimenti, & gli animi de' nemici, & aprir i piu secura strada à nostri disegni. I Proueditori facilmente cōsentirono à questo parere; percioche quátunque il Marchese di Mantoua paresse d'hauer fatto piú tosto l'ufficio di ualoroso caualliere, che di prudente Capitano; nondimeno tanto era lontano, ch'essi lo riprēdessero di temerità per lo infelice successo di battaglia, ch'eglino ancora lo ammirauano come fatto piú illustre per questa nuoua gloria di uirtù manifesta, et d'animo inuito. Percioche quei uecchi chiarissimi de loro stessi per grandissimi honori, iquali essi haueuano gia hauuto, si allegrauano di quello come molto honorato accrescimento di lode di guerra; & giudicauano che per ignoranza, ò uiltà d'alcuni fosse loro stato tolto un nobilissimo trionfo di quella uittoria quasi acquistata per lo grande ardir del Gonzaga di così grau Re poco men che preso. Il seguente giorno Carlo per mezzo dell'Argentone, il quale io dissi che da principio era stato ambasciatore à Vinegia, domandò tregua per tre giorni. Costui passato il fiume con Robertetto cancellier del Re, ragionando cō Proueditori et Capitani, disse molte cose d'intorno all'iniquità della nuoua lega, al successo della battaglia, & alla morte de gli huomini illustri, et finalmete caso di tutta la guerra; talche se nō restaua per li proueditori, come egli haueua disegnato il giorno innanzi, pareua che fosse per uoler trattare, la pace. Ma la qualità di quel ragionamēto era indirizzato à questo fine, cioè che mentre si ragionaua della pace, Carlo il quale si metteua in punto per marciare, hauesse giusto spatio di dimora. Ma la conclusionē del lor ragionamento fu questa, che Venetiani erano per offerire condizioni di giustissima pace à Re Carlo, se come gli era stato fatto intendere prima egli leuaua il presidio fuor d'Ostia, & di Nouara, se

Carlo domanda
tregua.
Argentone.
Robertetto.

si rimaneua da saccheggiare, & d'abbruciare, & se caminaua dilungo in Francia. Ma se egli occupando l'altrui, aspiraua nell'animo suo all'imperio d'Italia, & per questo fosse uoluto mantenersi nell'antica speranza, & fermarsi in Italia, essi haurebbono adoprato tutte le forze loro, à cacciare tutto il nome Francese fuor del paese d'Italia. Gli fu concesso dunque tregua per quel di solo per sepelire i corpi morti. Laqual cosa poi che per bocca del trombetta fu bandita nell'uno, & nell'altro campo, gli Italiani mescolati co' Francesi si diedero à cercare per lo campo de' compagni loro. Furono ritrouati più che dugento, & fra quegli alcuni Francesi, iquali da' contadini che leuauano fin la pelle a' caualli, erano stati lasciati ignudi, & di molto fango, & di sangue miserabilmente lordati. Fu ritrouato anco il corpo di Ridolfo passato da molte honorate frite, ilquale fu mandato dal Marchese alla patria con molto honore di mortorio. Ma il Senato Venetiano, secondo che egli haueua inteso per gli nomi da' Proueditori, con singolar liberalità premiò coloro c'haueuano ualorosamente combattuto, ozero honoratamente combattendo erano morti. Perciò che à tutti, & fra gli altri à Ferrebraccio, ilquale grauemente frito era partito l'ultimo della battaglia, furono accresciute le paghe, & raddoppiati gli honori. A' figliuoli de' morti, iquali erano soldati, furono date condotte di caualli, alle figliuole le doti, & alle mogli ordinate prouisioni di danari ogni anno per lo uiauer loro. Et molti ancora più tosto copertamente, che seueramente furono tassati d'infamia, fra quali Antonio da Monte Feltrò Duca d'Vrbino, essendo accusato da gli altri, che non haueua uoluto passare il fiume, nè soccorrere coloro che moriuano, domandò licenza, quasi che mezzo sdegnato con quei che lo calunniuano à torto, acciò che se poi egli aspettaua il giuditio del Senato, non parebbe ch'egli facesse maggior perdita del suo honore. La notte seguente Carlo nella seconda uigilia hauendo fatto molti fuochi per ingannare i nemici, senza alcun segno di tromba, ò di tamburri; ma fatto intendere la partita per un cōtra-segno secreto, menò l'ordinanza espedita fuor de' gli alloggiamenti, & per la uia Emilia tenne diritto il camino al fiume di Trebbia con tanto silenzio, che haueua caminato alcune miglia, prima che la subita partita fosse sentita da' nemici. Fatto il dì chiaro, & inteso il uiaaggio de' nemici, il Marchese di Mantoua mandò innanzi le bande de' Greci, che tenesser dietro à quei che fuggiuano, Il Conte di Ca-

Premij de' Venetiani à i soldati.

Il Duca d'Vrbino si parte da' Venetiani.

Partenza di Carlo.

Galeazzo, & Fracasso Sanseuerino notati.

Aragonesi. Alcuni altri erano di parere, ch'essi opportunamente hauessero ubidito a' comandamenti di Lodouico Sforza, ilquale giudicaua che esso non douea hauer manco paura de' compagni Venetiani, se otteneuano piena uittoria, che de' nemici Francesi ancor che intere delle forze. Dicesi che i Francesi partendo sotterrarono due pezzi grossi d'artiglieria, perciò che hauendo rotto le ruote nõ si poteuano cõdurre, et che abbruciarono ancora le barde indorate de' caualli, et molte bagaglie; et finalmente, cosa ch'appena è da credere, che con crudel misericordia scãnarono alcuni della nation loro, debilitati per ferite mortali, acciò che essi più miseramente non morissero appresso de' nemici. Ora Carlo facendo giusti uiaggi, lungo Piacenza, & Tortona senza far danno ueruno, ne anco egli prouocato da gli altri, essendogli per tutto amicheuolmente dato uittouaglia nel suo passare, in sette giorni giunse in Asti. Et i Venetiani passando appresso le mura di Piacenza, se n'andarono à Chiasoggio, et quindi fatto un ponte su'l Po à Casuolo, per la Lomellina, s'inuiarono à combattere Nouara.

Carlo ad Asti.
Venetiani à Nouara.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA,

LIBRO TERZO.



Guerra di Genova.

Affedio di Genova.

Terralba.

Bernardino Adorno, & Scaramuccia Visconte.



L N QUEL medesimo tempo della giornata del Tarro, si faceua una nuoua guerra per terra, & per mare nata di nuouo nella riuiera di Genoua per gli humori de' principi riuolti con gran contesa di quella nation partiale. Perciò che Filippo Bresio, & con lui Giuliano & Paolo Cardinali, ricouuti in tutte le terre del paese basso, & ingrossati di giusto numero di genti per la uenuta de' montanari loro amici, erano scorsi fino à Genoua; & accampatissi à Terralba, ilquale è un luogo posto su'l fiume Feritore. In questo mezo ogni di la caualleria faceua scaramuccie; perciò che Bernardino Adorno, ualente guerriero per le forze dell'animo & del corpo, & Scaramuccia Visconte con caualleria eletta usciano di quella porta che uà à Bisagno. Di maniera che quasi à tutte l'hore si scaramucciaua co' caualli Francesi.

Francesi. Haueuano i Francesi d'intorno à sette mila fanti d'ogni sorte, ottocèto caualli, & sette pezzi d'artiglieria; laquale era più tosto buona per adoperare alla campagna, che per battere la muraglia. Per lequai cose essi non ardiuano punto tentare, nè andar sotto le mura; & massimamente essendo già uenuta di Lombardia dentro della città, oltre alla guardia della piazza che u'era, una grossa banda di fanti, & di caualli. Tutto il modo dunque della uittoria era posto ne gli aiuti, iquali s'aspettauano di diuersi paesi. Perciò che Battista Fregoso haueua raunato nel contado d'Asti alcune insegne di fanteria, & bande di caualli; lequali parte haueua hauuto dal Duca d'Orliens, ch'era allora assediato in Nouaraset parte haueua affoldato co' danari de gli amici suoi, et de' Cardinali, cò questo consiglio, che quando egli scendeua nella ualle di Pozzeuera, dall'altra parte ancora, laqual guarda à Ponente, la città d'ogni parte serrata, fosse sretamente assediata. Si diceua anco che i Vitelli, uenendo di Lunigiana haueuano pasati gli aspri monti e i gioghi di Pietracrosa. Era parimente un'armata nel golfo di Rapallo, apparecchiata al comandamento del capitano Bresfio; nellaquale era una gran quantità d'artiglieria; & doue eglino fondati su queste cose, uenendo loro d'ogni parte soccorso con maggior fidanza erano poi per combattere la città. intendendo questo quei della parte Fregosa ch'erano in Genoua, pareua che fossero per fare nuoui trattati, & publicamente pigliar l'arme al sicuro contra gli Adorni. Era capitano generale dell'armata Genouese Francesco Spinola, detto per soprannome il Moro, per esser nero in uolto, huomo nobile in casa, & ualentissimo nelle cose di mare. Questa armata haueua poche nauì da carico, ma bene armate d'apparecchi di guerra, & diece galee; nelle quali erano tre Aragonesi mandate da Ferrando, lequali erano governate da un Siracusano. Ma i Francesi haueuano otto galee, & tre galeoni armati da guerra, laqual sorte di nauiglio è fatta in guisa d'una nauè picciola da carico, ò d'una diritta & larga galea, & usa le uelè, & alcuna uolta i remi; massimamente quando per pigliar uento, è menata fuor del porto ò de' golfi in alto mare. I Francesi ancora haueuano Rapallo, per che (come ho già detto) tutte le terre di quella contrada con singolar' affettione della parte Fregosa amoreuolmète gli haueuano riceuuti. Et quiui allora in securissimo ricetta aspettauano il comandamento del Bresfio, & poi la nuoua di Genoua presa. Ma lo Spinola, ilquale intento all'impresa di mare, uigilantemente discorreua, in che modo potesse assaltare i nemici, intese per le spie, che l'armata de' nemici si poteua rompere con poco pericolo, se in un tēpo i Francesi s'assaltauano per terra & per mare. Perciò che Francesi haueuano lasciato assai poca gente al presidio dell'armata, della terra, nò credendo che i nemici fossero mai p' hauer tanto ardire, assediando essi Genoua. Perch'egli subito fece auisati i fratelli Adorni di questo suo disegno, & confortolli che con grande ardire, & con la fatica d'una notte sola uelessero finir la guerra; promettendo loro ogni cosa prospera & felice, se essi usa

Battista Fregoso.

Armata di Francesi nel golfo di Rapallo.

Francesco Spinola il Moro, general dell'armata Genouese.

Fatto d'arme à Rapallo, & nel golfo di Rapallo

uano silenzio grande, & singular prestezza à ingannare l'uno, & l'altro nemico. Lodata questa cosa Giouanni Adorno & Luigi dal Flisco, iquali erano grandemente à ciò fare sollecitati, ricordandosi che quello era il medesimo luogo illustre per la felicità dell'altra uittoria, misero su l'armata seicento soldati uecchi, & due compagnie di fanteria, & nella prima uigilia uscirono del porto di Genoua, & col beneficio del uento da terra arriuarono à Rapallo, perciò che questo uento la notte sempre si piglia con le uele per dirizzare il corso in qual parte tu uiui; & con tanta felicità fecero quel uiaggio, ch'ancor che tante uelette, & tante spie offeruassero quelle riuiera, non però giunse in campo nuoua alcuna di quella gita. Già compariua l'alba, quando l'Adorno e'l Flisco misero i soldati in terra cò battelli, & massimamente con gli schifi delle nauì grandi; & cominciarono à dar l'assalto à Rapallo. Fece si gran concorso & nell'armata, & nella terra, come in cosa molto repentina; doue alzato le grida s'attacò la battaglia nell'entrar della terra; i Francesi difficilmente sostennero quella furia; nondimeno animosamente fecero alto. Lo Spinola intento à confortare i marinari con grandissima forza spingendogli contra le prodi andò à inuestire l'armata de' nemici. Aiutò il grido de' marinari coloro che dauano l'assalto da terra; & essi all'incontro cò l'animosità del còbattere fecero animo a' còpagni delle nauì. Fu cò battuto con grande animo dell'una, & l'altra parte. Ma le genti da terra abbattuti i nemici entrarono nel castello, e i compagni delle nauì presero le galee de' Francesi. Il Miolano generale dell'armata, & Stefano Vineio tesoriere subito si resero, & gli altri furono presi tutti, eccetto alcuni pochi morti. Vedeuasi nelle nauì de' nemici, della preda di Napoli, l'apparato reale, ornamenti di camere, & di credenze, razzi, coperte di letti tessute d'oro, & assaiissimi uestiméti di seta foderati di bellissimi Martori. Et oltra ciò una grã copia d'armi, et d'artiglierie, tutte lequali cose per singular bontà de' Capitani toccarono à soldati. Tosto che questa nuoua fu intesa à Genoua nel capo de' Frãcesi p' li soldati ch'erano fuggiti, il Bresio e i Cardinali, nò parèdo piu lor tẽpo d'aspettare, subito raccolte le bagaglie si partirono; & passato i gioghi del monte Pinno fecero nella ualle di Pozzuera, ma però benche haueffero fretta caminarono cò tãto ordine & costanza, che uolta l'ordinãza, & fatto empito ammazzarono assaiissimi contadini, iquali temerariamente à uso di ladroni erano calati dalle uille, & dalle montagne uicine, & quindi à saluamento trauersando i monti giunsero nel contado d'Asiti. Dice si ch'Agostino Adorno gouernatore di Genoua, perdè uilmemente in quel giorno una grãde occasione d'acquistare una nobil uittoria, perciò che aperte subito le porte non lasciò uscir fuora tutta la turba de' soldati, et della città addosso a' Francesi, iquali se n'andauan. Perche il consiglio di questa cosa forse potrebbe parer degno di biasimo, se l'huomo accorto, ilquale temeuua l'incerto successo della Fortuna, essendo assente il fratello col meglio, non hauesse dubitato di dare una disordinata moltitudine in mano a' nemici soldati.

Presa del Miolano, & di Stefano Vineio.

Affedio di Genoua tolto.

Timidità di Agostino Adorno.

uecchi. Ma i Vitelli, iquali già non lungi da Rapallo erano giunti à Sestri, in un medesimo tempo ebbero la noua certa del fatto d'arme del Tarro, del successo della battaglia nauale, & della fuga di Bresio, & de' Cardinali. Perche spauentati da queste nuoue deliberarono di riuolgersi in dietro, per ritornare nel contado di Lucca. Ma mentre si consigliuano insieme del uiaggio che haueuano à fare, soprasiunse una gran moltitudine di contadini Genouesi, furono prese le strade doue gli espediti Genouesi dalle balze di sopra gli salutauano con sassi, & con saette; & talhora appressandosi loro coperti con gli scudi gli lanciavano partigiane. I caualli essendo in luoghi asprissimi, difficilmente si poteuano ritirare. Ma nondimeno Paolo senza punto perdersi d'animo, mise Vitellozzo suo fratello nella fronte; & egli si pose doue era più pericolo dalle spalle à mettere insieme l'ordinanza, & ferrati & istretti insieme gli comandò che marciassero; talch'egli poi facilmente faceua stare à dietro coloro ch'ardiuano d'appresso trauagliare l'ordinanza, ò che gli ammazzaua. Nondimeno i montanari gli caualcauano addosso, & per tutto alzando le grida, lo ferrauano intorno, & quanto più poteuano non gli lasciavano caminare; ferendo alcuni con frecze, ma molti più con sassi. Giunsero finalmente al passo stretto di monte Braco. Doue fu ualorosamente combattuto, nondimeno i Vitelleschi restandone feriti molti dalla una & l'altra parte, ualorosamente passarono oltre. Quella giornata fu di grã disio trauaglio à gli huomini, & à caualli, perciò che sì grande era la moltitudine de' uillani, soprasiunsendone tuttauia de' nuoui dalle uille uicine chiamati à la fama di far preda, che gli huomini nè le bestie non haueuano alcun riposo.

Giunse però la cavalleria à saluamento in una certa pianura appresso à confini della terra di Borghetto, nella quale pure allora i caualli, iquali essi traueano quasi tutti per le briglie, pareua che potessero essere à gran bisogno. Conosciuta questa cosa Paolo auisò i suoi soldati, che facessero uista di fuggire, & che tirassero i Genouesi in luogo piano, & poi uolto i caualli abalissero coloro, che disordinati, & sparsi gli perseguitauano. Ma ben comandò loro, che per pigliar forze si fermassero un poco, & ristretti in un cerchio molto lentamente combatteffero; perciò che erano grandissimamente stanchi dal non hauer mangiato nulla quasi duo giorni, dalla sete, dal non dormire, dal caldo, & poi dalla continua fatica del combattere, & dalla strada interrotta. Et non molto dappoi quasi licentato il consiglio, comè si suol fare nell'ultima desperatione delle cose, fecer uista di fuggire per saluarsi. Veggendo questo i Genouesi, iquali poco dianzi non ardiuano nè combattere appresso, ne per paura de' balestrieri passare innanzi al tiro di una saetta, fatti più arditi per questa quasi che fuga, & paura de' nemici correndo quanto poteuano, si diedero à perseguitarli per quella pianura. Disse allora Paolo; noi habbiamo pure doue gli uoleuamo questi assasini alla larga, spingete soldati animosamente i caualli, & trattategli più crudelmente che potete; acciò che alla fine, hauendo honoratamente uendicato l'ingiur-

Successo de' Vitelli nel Genouesato.

Astutia, & fatto notabile di Paolo Vitelli.

rie che ci hanno fatto, ci liberiamo da questa importuna moltitudine di gēte infidiosa. Dato lor dunque il segno gli huomini d'arme, & gettate le schieniere, & gli spallacci, per esser più spediti al combattere spinsero i caualli. E i cauai leggieri cariche le balestre, & messo in resta le loro lance, si gli riuolsero contra et tutti in un tempo assaltarono i montanari, iquali temerariamente erano scorfi innanzi. Perche facilmente gli misero in rotta, facendo di loro grande uccisione, & gli altri tosto si diedero à fuggire per gli aspri monti. Fatto questo Paolo ritrouò le strade più pacifiche, & per lo contado di Lucca ricouerò à Pisa. In quel medesimo tempo, & quel che molto più pare da marauigliarsi, l'istesso giorno ancora, che fu à VII. di Luglio, essendosi anco il giorno innanzi fatta la giornata al Tarro, l'armata Francese fu presa à Rapallo, & Ferrando fu riceuuto nella città di Napoli con incredibile fauore de' cittadini. Perciò che doppo la partita di Carlo, Napolitani, iquali naturalmente si rallegrano della nouità de' Re, & della mutatione de gli stati, essendo loro oggimai uenuti à noia i Francesi, un'altra uolta piegarono gli animi à gli Aragonesi. Perche secondo che ciascuno haueua un bel cauallo in casa, i Francesi imperiosamente gliel toglieua, quasi che fosse stato tolto dalle stalle de gli Aragonesi; & di proprio uolere alloggiuaano nelle case de' cittadini priuati, pur ch'una uolta sola i forrieri hauessero segnato il nome del Francese sù le porte delle case; à quali cittadini essi erano poi molto graui et noiosi; perciò che questa natione colerica, et spesso insolente, et molto prodiga in prouedere da uiuere, così di suo, come dell'altrui, tra uagliuaano et lordauano ogni cosa in casa de' Napolitani, huomini parchi, et molto studiosi di politezza & di leggiadria. Et anco molti di loro auezzi alla corte del Re, mal uolentieri poteuaano sopportare di uedere la città priua del Re, suo signore, & spogliata d'ogni suo antico honore; perciò che dapoi che Carlo, il quale larghisimamente spendèdo haueua fatto ricco ogn'uno, & massimamente gli artefici, s'era partito di Napoli, pareua ch'eglino fossero per seruire in perpetuo à più aspri gouernatori. Dellequai cose auisato Ferrando da' suoi seruitori uecchi, & da alcuni nobili affettionati alla parte Aragonesa, nauigò dall'Isola d'Ischia con le Galee à Messina, essendo confortato à ciò da Papa Alessandro, & dal Cardinale Ascanio suo zio; iquali dirizzandosi egli con tanta aspettatione in speranza di racquistare il regno, con gran fauore, & con grandissime forze à ciò l'aiutauano molto, & pure allora l'auisauano, che quiui tosto passasse, poi che Consaluo Capitano di sì gran nome appresso Spagnuoli, era arriuato di Spagna in Sicilia con gli aiuti del Re per rimetterlo nel regno & nella patria. Ferrando riceuuto sotto l'ombrella secondo usanza di Re dalla singolar cortesia de' Messinesi, subito si consultò con Còsaluo, in che modo s'haueua à maneggiar quella guerra, et riceuette danari da suo padre Alfonso, ilquale era uenuto da Mazara à Messina per amor di ueder il figliuolo & Federigo suo fratello. Era Alfonso uestito di bruno, & con la capellatura mezo tosa à uso di sacerdote, con gli occhi bafe

Successo delle cose di Napoli.

Continuata ingenuità, & altezza d'animo de' NAPOLITANI.

Ferrando na à Messina.

Ferrando riceuuto honoratamente da' Messinesi.

Habito di Alfonso.

fi & con l'animo in tutto astratto alla contemplatione delle cose diuine; tal ch'egli pareua d'hauer rinunziato à tutti i pensieri & piaceri del mondo, à quali egli haueua già tanto lussuriosamente atteso. Et non molto dappoi Ferrando & Consaluo hauendo posto su le nau d'intorno à settecento caualli, & cinque mila fanti Spagnuoli & Siciliani, da Messina uarcato il Faro arriuarono à Reggio; & subito messo in terra le genti, & piantato l'artiglierie, cominciarono à batter la terra. I Reggini, iquali per un poco presidio di Francesi non si spauentauano punto, si che non uolesero saluare se medesimi, & le sostanze loro; & che non scopriessero à tempo l'affettion loro uerso il Re, fuggendo i Francesi nella rocca aperfero le porte. Fù anco tre giorni dappoi con gran forma combattuta la rocca, & alla fine, mentre che ualorosamente si combatteua, presa per tradimento d'un certo legnaiuolo, & quasi tutti i Francesi gettati dalle mura, perch'essi haueuano finto di uolere ragionar d'arrendersi, mentre che finiuaugli incominciati ripari, & lungo tempo con gli spessi ragionamenti hauendo uocellato il Re, haueuano poi scaricato subito l'artiglierie, amazzando alcuni soldati, iquali disauedutamete passeggiuano dinanzi alla rocca. Racquistato Reggio, Ferrado mandò Federigo suo zio cò tre galee in Puglia, acciò che insieme col Grimano generale dell'armata Venetiana, con Cesare d'Aragona, & Camillo Pado-ne, ilquale era tornato da Baiazete, facesse guerra contra Francesi. Il Grimano hauendo menato uentiquattro galee, & cinque nauì da carico; nelle quali erano molti caualli Greci, nuouamete condotti da Corfu, fuor del porto di Brindisi, se n'era andato à combattere Monopoli. Crebbe questa città dalle ruine dell'antica Egnatia; & era allora difesa d'affai forte presidio de i Francesi; nè i Monopolitani discordauano punto da' còsigli de' Francesi, perciò che in quella città partiale, alcuni, ch'erano stati autori di ribellarfi da gli Aragonesi, ualorosamente uoleuano difendersi; & altri all'incontro nõ ardiuano pure d'aprir bocca, per non esser oppressi da' Francesi & da' nemici di casa, prima che fossero soccorsi da' nemici di fuora, iquali faceuano forza à tutti. Poi che il Grimano dunquè uide ch'essi non si moueuan punto, nè per speranza d'ottime condizioni, nè per alcuna paura di pericolo, diede l'assalto alla città per terra & per mare; & accostate le prode delle galee doue erano poste l'artiglierie grosse, con gran furia battè le mura. Le cime dellequali, abbattuti i merli, & fatta una grande uccisione de' difensori, furono spogliate delle difese, ma nondimeno i Fracesi si difendeano dalla più bassa parte del muro. Pietro Bembo, gentilhuomo Venetiano sopracomito d'una galea fu ammazzato d'un colpo d'una serpentina, & molti altri anco ne furono uccisi. Allora il Grimano salito in colera disse, poi che i Monopolitani noziono più tosto esser serui de' Francesi, che liberi, muoiano pure con animi ostinati, & con le loro sostanze facciano ricchi uoi altri soldati; & subito mandò un bando per tutta l'armata, che daua la città à sacco d' soldati s'essi ualorosamente la predeuano. Perche incontanente i soldati eccitati come da certi premij con gr=

Ferrando, &
Consaluo à Reg-
gio.

Presà di Reggio
per Aragonesi.

Federico in Pa-
glia.

Il Grimano com-
batte Monopoli.

Monopoli.

Morte di Pietro
Bembo.

Presà, & sacco
di Monopoli.

de animo diedero l'asalto alle mura, et parte di loro con le scale, et parte aggrappatisi su le picche, et alzati su le spalle de gli altri entrarono nella città; doue molti et Francesi et Monopolitani furono tagliati à pezzi, et gli altri gettate l'armi s'arresero. La città fu messa à sacco et à pena le chiese doue erano ricorse le donne e i fanciuli con gran fatica del Grimano furono difese dalla lussuria, et dall'auaritia de' soldati. Ma il Pandone con disegual Fortuna guerreggiuua à Brindisi contra Asparrà; perciò che hauendo egli tolto à Francesi molte terre di quel paese, et essendo tuttauia in prospero corso di cose, fatta una correria alla terra di Misagna, questo huomo nobilissimo fu ammazzato da un uilissimo aratore. Ma l'Asparrà anch'egli tre giorni doppo fu quasi al medesimo pericolo della uita, perciò che leuato uia il Pandone, il quale gli era nemico, et concorrente, perche haueua inteso, com'egli era stato eletto à Vicerè di Puglia piana, mentre che temeraria et animosamente scorreua per quei luoghi, fu preso dalla cavalleria de gli Aragonesi. Et non molto dappoi Cesare d' Aragona menò quei soldati ch'egli haueua raccolto nel contado di Taranto, et il Grimano et Federigo passato capo di Otranto piegarono con tutta l'armata nel golfo di Taranto, con speranza di pigliar quella città per tradimento. Ma poi che appressandosi et per terra et per mare, mostrandosi à coloro, iquali si diceua c'haurebbono fatto nouità, indarno hebbero fatto pruoua della uolontà de' Tarentini, et che furono grandemente combattuti da' Fràcesi con l'artiglierie dalla rocca, et dal porto, uoltato le uele passarono il capo dell'Arme, ch'è l'altro capo della fine d'Italia; et richiedendogli di ciò molto Ferrando andarono à soccorrere le cose di Napoli. Di quei giorni ancora Gaetani si ribellarono da' Francesi, ma quella cosa hebbe tanto infelice successo, che con miserabil fine spauentò gli altri che ciò temerariamente non ardissero più di fare. Perciò che in quel tempo che Carlo si partì da Napoli, i Francesi haueuano messo una taglia à Gaetani per armar le galee; et massimamente à coloro per nome, iquali sapeuano che per un certo antico humore di quella fattione fauoriuano la parte Aragonesa. Questa cosa mosse grandemente gli animi quasi di tutti i cittadini, iquali si credeuano che' Francesi non pure non fossero per aggrauar punto la città di nuoui carichi, ma che ancora liberamente gli fossero per rimettere alcuna cosa dell'antiche grauezze, come è costume quasi di tutti i popoli, iquali hauendo sempre à noia lo stato delle cose presenti, et temerariamente desiderando le nuoue, spesse uolte portano la pena della lor disordinata ingordigia. I Gaetani dunque diceuano d'esser' poveri, et affermauano che la città loro et in publico et in priuato era consumata da gli antichi tributi et dalle nuoue spese, et finalmente pregauano i Francesi, che con grauisima qualità d'ingiuria non uolebbero ingannare nè macchiare affatto quella opinione, che tutti s'haueuano concetto dell'humanità dell'Imperio Fràcese. Ma i Francesi, iquali erano stati mandati dal Belcaro maestro de' tesorieri à riscuotere i danari, parendogli che coloro, iquali ricusauano di uolergli ubidire, fossero

Successo, et morte del Pandone.

Asparrà fatto prigioni.

Aragonesi à Taranto.

Ribelli di Gaetani.

Cagione perche Gaetani ribellarono da' Francesi.

più tosto da essere costretti che confortati, si risolsero di far prendere, & mettere in prigione quei che stauano ostinati à non uolere ubidire. Ma mentre che i Frãcesi apparecchiavano di uolere usar la forza, i Gaetani prestamente furono fatti auisati di questa cosa da una certa donna, laquale da una finestra haueua raccolto i loro ragionamenti. Ilche intendendo essi, & facilmente dal uolto de' Francesi conosciuto esser uero, presero l'armi; gridarono il nome Aragonese, et fatto concorso di tutto il popolo alla chiesa maggiore, perche per auentura allora si faceuano le processioni del corpo di Cristo, nostro Signore, con solenne pompa, cacciarono i Francesi nella rocca. In quel medesimo giorno furono mandati ambasciatori sopra una fregata à Roderigo Conte di Monderiso, fratello d'Alfonso Daualo, ilquale Ferrando haueua lasciato in presidio dell'Isola & della terra d'Ischia, à domandargli soccorso, per difendersi dalle ingiurie de' Francesi. Il Monderiso di ciò lodato i Gaetani, due giorni d'apoi imbarcò su due carauelle il Capitan Maorio, huomo animoso, & molto esercitato per terra et per mare nelle cose di guerra, con circa trecento Biscaglino; laqual sorte di nauiglio è molto sufficiente à sopportare ogni faticca di Fortuna di mare, ò di lunga nauigatione; & hauendo buon uento gli mandò à Gaeta. D'altra parte Mompensiero & Belcaro giunta la nuoua à Napoli della ribellione de' Gaetani, per opprimere quanto più tosto coloro, da quali era nato il principio di ribellarsi, apparecchiaron una armata di cinque nauì da carico, & di quattro galee; nella quale fu Gratian guerra con ottocento soldati; & auisaron anco Giouanni Colonna Cardinale fratello di Prospero, ilquale era nel territorio di Fondi, che subito e' facesse quanti soldati poteva in quei luoghi; & à un giorno assegnato gli menasse per terra à Gaeta, mentre ch'essi combatteuano la città per mare. Et non molto d'apoi Gratiano hauendo buon uento giunse à Gaeta, & mise in terra non lungi dal porto Rocabertino, di natione Spagnuolo con trecento fuinti con la corazza, & con l'elmo à uso di cawalieri, & comandò loro che subito facessero d'entrare nella rocca, posta su un monte rileuato, alla quale s'ascende per difficile & molto stretta salita, & per iscaglioni di sasso. In questo mezo il Cardinal Colonna, ilquale s'era accostato alla porta con una grande squadra di soldati, & di contadini, cominciò à confortare i Gaetani, che uolessero por giù l'armi, ritornare à ubidienza, & finalmente saluare se medesimi, & le sostanze loro; & ch'egli haueua tanta autorità appresso de' Francesi, specialmente per hauer menato tanti soldati in aiuto loro, che facilmente egli haurebbe potuto impetrargli per dono di quella mal consigliata ribellione. I Gaetani equali si come temerariamente s'erano ribellati, così anco con pazzia ostinazione uoleuano parer costanti, risposero ch'essi non temeano punto le minaccie de' Francesi, & ch'erano apparecchiati à mostrar con gli effetti con che animo essi odiavano quella superba natione, laquale così auaramente haueua imparato à signoreggiare; & con quale amore amauano la parte Aragonese; il cui piaceuole imperio molto simile à una uera libertà haue-

Gaetani mandano per soccorso à Roderigo Conte di Monderiso in Ischia.

Capitan Maorio

Francesi mandano armata contra Gaetani.

Gratiano Guerra.
Giouanni Colonna Cardinale.

Rocabertino.

Il Cardinal Colonna conforta Gaetani à rendersi.

Risposta di Gaetani al Cardinal Colonna.

Presca, & sacco di Gaeta.

uano prouato più di sessanta anni. Perche partito il ragionamento, et fattolo intendere per tutto, il Cardinale andò sotto le mura. Gratiano d'alto mare con pie ne uele entrò in porto, et dalla rocca gli armati per la china scesero nella città, et fecesi una uccisione ne gli edificij alti. Et in un punto di tempo le parti di sopra della città furono prese da quei che menaua Rocabertino, e'l piano intorno al porto da quei dell'armata. Perche in ogni luogo il popolo brauo di parole, & uiale di fatti, & abbattuto da subita paura crudelissimamente fu tagliato à pezzi, et una gran parte de' cittadini, iquali haueano deliberato di uolere uscir fuori con tra i Colonnese, aperte le porte, & gettate l'armi in terra, raccoglièdo amoreuolmente loro il Cardinale fu saluata. Il Maorio insieme co' suoi Biscaglino, hauèdo lungamète combattuto in piazza co' nemici si ritirò in una casa uicina alle mura & al porto; & perduto molti de' suoi, & molti feriti, saltò giù delle mura nelle carauelle, & usando marauigliosa fortezza d'animo subito fatto uela fidandosi in un gagliardo Greco, passò per mezzo l'armata de' Francesi, nè le galee, benchè remando quanto più poteuano gli tenesser dietro fuggendo lo poterono agguingere, nondimeno di molto spatio lontano nauigando fu combattuto dall'una & l'altra parte, perche i Francesi dalle prode nelle poppe, e'l Biscaglino dalle poppe nelle prode delle Galee che lo perseguitauano, scaricarono palle d'artiglierie grosse. Ma il Cardinale entrato prestamente nella città, benchè i Francesi non usando alcun rispetto alla dignità di quello huomo tagliassero à pezzi quei che gli fuggiuano in braccio, essendone anco scannati molti nelle chiese appresso gli altari, nondimeno ne saluò molti, & tolse dalle mani de' Francesi alcune done honeste, il cui honore cercaua sollecitamente di saluare; & ferratele in una grandissima casa, & messau la guardia, le difese. Ma però per tutta la città fecero i Barbari tutti gli esèpi di crudeltà, d'auaritia, & di lussuria; perciò che molte donzelle furono sforzate, & fra l'altre à una della nobil famiglia de' Laudati, mentre che uirilmète faceua resistenza à un Fräcese che l'haueua assaltata, furono tagliato le mani, & due altre nell'ultima costanza furono scannate. Furono morti huomini d'ogni ordine & età quasi quattrocento; & tutte le chiese spogliate di tutti i doni antichi; iquali furono tanti, che si diceua come l'istessa città di Napoli non n'haueua nè di maggior prezzo, nè di più numero. Perciò ch'essi molti secoli innàzi erano stati rauanati dalla diuotione de gli habitatori, & de' nauiganti, mentre che Gaeta innàzi che fosse fatto il molo à Napoli per la cōmodità del securissimo porto, come un mercato di tutta la contrada fioriuà di grã frequenza d'huomini, & di ricchezze. Due giorni dappoi uenendo Belcaro per far l'ufficio di tesoricre in numerare la preda, & lasciatoui appena l'ossa & le reliquie de' santi, che erano ferrate nelle cassette, portò tutte queste cose in Francia; talche poi di cōmissione di lui nella terra d'isola appresso la Sonna i doni d'oro, & d'argento, con scelerato modo d'auaritia furono fatti nappi et tazze. Erano queste cose oltra i calici de gli altari statue picciole, simulacri de' pericoli, imagini di nauì,

Il Maorio si salua.

Costantia di una donna di laudati, & di due altre.

Auaritia, & sceleragine di Belcaro.

E figure di tutte le membra de gli huomini, secondo che gli huomini religiosi haueuan sodisfatto i uoti à santi, da' quali haueuano riceuuto gratie. Sogliono raccontare i Gaetani, che coloro, iquali s'imbrattarono le mani ne' sacri doni, per l'ira di Dio ruinarono in estrema miseria. Et una naue da carico piena delle spoglie di Gaeta, laquale finita la guerra se n'andaua in Francia, capitò male appresso à Monte Circello, e rotta affatto, e gettata alla riuu arricchi i popoli all'intorno. Mentre che si faceuano queste cose à Gaeta, à Monopoli, e à Brindisi in Puglia, Ferrando e Consaluo hauendo racquistato Reggio, e desta la giouentù di Calauria alla fama della nuoua guerra, s'accamparono alla terra di Santa Agata, e subito essendosi lor resi d'accordo alcuni pochi Francesi che u'erano, presero la terra. Perche i uicini seguèdo l'essempio loro, e mosi ancora dal desiderio del Re, e dal tedio de' Francesi gli apersero le porte. Quindi passarono poi à Seminara, doue una banda de' Francesi, laquale temerariamente era uscita fuora à fare la scoperta, fu rotta nel uiaggio dalla caualleria Spagnuola; e il Re subito fu riceuuto da' Seminaresi. Era in campo Marino Correale Signor di Terranuoua, il quale hauendo fin da principio della guerra costantemente seguitato la parte Aragonese, era stato cacciato di stato da' Francesi; perche Ferrando tenendosi ottimamente seruito da lui, desideraua molto di rimetterlo in casa, per potersi ualere del suo ualoroso e fidel seruitio, e delle forze di lui in fare quella guerra, e massimamete per farsi strada sicura all'armata perciò che andado egli al mare gli era forza passare le castella di lui, poste à certi passi stretti, doue poco dianzi haueua mandato Alfonso Daualo à pigliarle. Perciò che il Villamarino generale dell'armata era giunto al porto d'Ercole, ilquale oggi si chiama Tropic, e quiui in terra fedele, e in ricetto molto sicuro aspettaua il successo dello sforzo di terra, e quel che gli fossero per comandare Ferrando e Consaluo. Perciò che essi haueuano deliberato, racquistata, e fermata di presidio la parte di sopra della Calauria, imbarcare l'essercito, e al primo tempo andare à Napoli, perciò che intendeano, che Gaetani s'erano ribellati, e che nel territorio di Roma si faceua gente co' danari di Papa Alessandro e del Cardinale Ascanio per ferrare i passi di San Germano; e sperauano che' Napolitani con ottimo animo uerso di loro tosto che fossero giunti haurebbono fatto nouità. Queste cose intendendo Obegnino, ilquale era Vicerè di Calauria, chiamò di Basiliacata Persiuo fratello d'Allegria; e menò fuora i presidij di tutte le terre di quel paese; e raunate le genti à Terra nuoua, prima che i nemici hauesero nuoua della uenuta di Persiuo, se n'andò à Seminara, con pensiero di uenir subito à giorrata con Ferrando; e se pure egli non fosse uoluto uscire delle mura di Seminara, e non hauesse hauuto ardire di uenire à combattere in campagna aperta, di ritornarsene come uincitore, rinfacciata la uiltà loro à nemici; laqual cosa giudi caua che fosse di grandissima importanza per mantenere i popoli in fede, massimamente credendosi egli che fra pochi giorni gli douesse uenir soccorso di Terra

Ferrando prende Regno.

Ferrando prende S. Agata. Francesi sbadati da gli Aragonesi.

Seminara presa. Marino Correale Signor di Terranuoua.

Villamarino generale dell'armata à Tropic.

Persiuo chiamato da Obegnino. Obegnino uel far giornata con tra Aragonesi.

Fatto d'armi tra Aragonesi, e i Francesi à Seminara.

di Lauoro, di Puglia, & dell' Abruzzo. Ma Ferrando, ilquale non haueua ancora inteso la uenuta di Persiuo, & era auisato dalle spie, che le gèti d' Obegnino erano molto deboli, nõ dubitò punto di menare i suoi soldati fuor della terra, & d' andare incòtra al nemico che ueniua. Perciò che se nõ uscìua della terra, gli pareua ch' e' fosse p' perdere tutta la nuoua riputatione & gratia, ch' egli poco diãzi s' haueua acquistato cõ l' ardire et col tentare ualor ofamète la Fortuna, cõ una infamia di uergognoso assedio, & dishonore di cõcetta paura. Consaluo, nel cui animo era quel uigore di perfetta prudenza, con laquale poi egli auanzò quasi tutti gli altri Capitani dell' et' à nostra, incominciò auuertire il giouane desideroso di recu perare il Regno, & parimente d' acquistarsi honore, & à pregarlo che nõ uscisse della terra, se prima non s' informaua meglio del disegno & delle forze de' nemici. Et che quegli erano assai honoreuoli consigli, iquali prometteuano securezza nelle cose dubbiose, ma che quegli altri erano bene uergognosissimi & infelicissimi, iquali per temerità, mentre che noi mostriamo uano uigor d' animo, sogliono poi conturbare tutti i modi dell' impresa & della uittoria concetta. Disse allora Ferrando, noi hauremo dunque à racquistare il Regno con quella uiltà con laquale l' habbiamo perduto? & in così prosperi principij tentando & operando non proueremo hora quella Fortuna, laquale stando à sedere & combattendo prouammo contraria in Romagna & in terra di Lauoro? Quasi che i principij delle guerre non sieno di grandissima importanza ne gli altri successi, & quelle cose lequali arditamente tu baurai cominciato, se ualorosamente non continui à trarle à fine, non habbiano uituperosa & infelice riuiscita? La Fortuna, ò Consaluo, fauorirà gli animosi, laquale infino à qui ha tenuto co' Francesi, da poi ch' ella dà fauore à principij nostri, & se noi con uergognosa dimora non abbandoniamo lei, ella non abbàdonerà mai coloro, iquali uoluntariamente chiama alla uittoria. Veghiamo una uolta i Francesi in uolto, iquali la fama sola, et quella certamente uana ha fatto terribili, & ualorosamente affrontandoci facciamo prouua delle nostre & delle altrui forze. Noi siamo superiori di fanteria & di caualleria, & d' affettione d' huomini, & finalmente anco di fauor di Fortuna, & non ci sarà che dubitare della uirtù nostra. Perciò che chi sarà di uoi, che se s' hauerà da combattere à corpo à corpo, tutto lieto nõ affronti il suo nemico ò Francese ò Tedesco, & subito ualorosamente non l' ammazzi? Io certamente il primo ch' io uedrò risguardeuole d' armi in battaglia sarò il primo innanzi à gli altri, ch' animosamente andrò à inuestirlo con la lancia; & con felice ardire darò esempio à uoi altri, che col medesimo ardore entrando dentro con animi eguali riponiate presta uittoria de' nemici ubbriacchi. Erano in consiglio parecchi huomini illustri, iquali s' acquistaron poi grandissimo honore in guerra, Andrea Altauilla della nobilissima famiglia Capouana, Don Vgo di Cardona, Teodoro Triulatio, oltra di questi di Spagnuoli Emanouello Benauides, Pietro di Paz, Aluerado de Pennalosa; iquali desiderando grandemente di uenire à battaglia, pregauano

Parole di Consaluo à Ferrando.

Risposta di Ferrando.

Andrea Altauilla, Don Vgo di Cardona, Teodoro Triulatio, Emanouello Benauides, Pietro di Paz, Aluerado de Pennalosa.

Consaluo che non si uolesse diffidare della uirtù de' soldati, & promettendo di adoperarsi ualorosamente, confortauano Ferrando che subito facesse uscire l'insegne fuor delle porte. Seminara è posta in un luogo alto, & certi continui poggi arriuanò dalla terra à una picciola ualle, laquale con humil guado manda fuora un fiume; da quella incominciano le campagne aperte, nellequali i Francesi erano uenuti da Terra nuoua. Ferrando menò l'ordinanza per li poggi; & caminato tre miglia giunse al fiume, & posti i pedoni da man sinistra nella riuua di qua, & distesa tutta la caualleria nella parte destra à guisa d'un'ala, aspettaua, che i nemici passassero il fiume. D'altra parte Obegnino & Persiuo, opposero gli Suizzeri ferrati insieme in un battaglione alla fanteria de' nemici. Misero le compagnie di Calauresi nelle spalle come per soccorso, & partirono fra loro la caualleria; iquali erano poco manco di quattrocento huomini d'arme; & al costume Francese due uolte tanto cauai leggieri; & così fatto un'ordinanza quadra passato il fiume andarono à trouare i nemici. Veggendo ciò i cauali Spagnuoli animosamente spinsero innanzi, & perche essendo inferiori d'armi & di forze non poteuano cacciar di luogo l'ordinanza ferrata de' gli huomini d'arme, alzato un grido cominciarono à piegare i cauali, & con una certa foggia Spagnuola di combattere girandosi à ritornare a' suoi. Questa cosa ruppe l'animo alla fanteria Aragonese, credendo che i suoi cacciati da' nemici si ritrassero, & parimente fece animo a' Francesi à spingere innanzi; tal che Obegnino da man destra, & Persiuo dalla sinistra da i soccorsi con la sua banda animosamente instigando la fanteria, quasi tutta la misero in rotta, prima che gli Suizzeri dalla fronte abbassassero le picche; & hauendo abbattuto molti di loro, gli sbaragliarono affatto. Ferrando hauendo indarno confortato i suoi, che ritornassero in battaglia, come ualoroso caualiere co' suoi famigliari huomini d'arme entrò fra nemici, & ruppe la sua lancia nel petto à un gran gentilhuomo Francese; & essendo oppresso dalla moltitudine de' nemici, subito si diede à fuggire. Ora mentre ch'è fuggiua molti ueggendolo con pennacchi & con armi indorate si diede ro à seguirarlo. Ma non essendo niuno che lo giungesse nel corso, cadendogli il cauallo si precipitò in certi passi stretti d'una uia tagliata; & non erano molto quindi lontano i Francesi, quando essendogli rouesciato addosso il cauallo, & inuilupato nelle staffe, & nelle corna lunate dell'arcione, tal ch'era posto in gran pericolo della uita, gli soprasiunse in aiuto Giouanni, fratello d'Andrea d'Altauilla, & con notabil carità gli offerse un uelocissimo cauallo, ch'egli haueua, perche si saluasse dalle mani de' nemici. Doue Ferrando sì come quello ch'era destrissimo saltatore, ancor che fosse coperto d'arme graui, subito essendoui sopra si fuggì dalle mani de' Francesi. Ma l'Altauilla rimaso à piedi, poco dappoi fu ammazzato da' nemici. Obegnino hauendo tagliato à pezzi gran parte della fanteria, si fermò poco lontano di quel luogo; tal che fu detto, che egli non haueua saputo usare la uittoria, perciò che egli non haue-

Sito di Seminara.

Rotta d'Aragonesi à Seminara.

Fuga, & pericolo di Ferrando.

Atto notabile, et morte di Gio. Altauilla.

Obegnino non sa seguitare la uittoria.

Lodouico d'Ar
gona Cardinale

Modo d'armare
Spagnuolo.

Ferrando non si
perde d'animo.

Ferrando à Mes
sina fu armata,
& uà à Napoli.

ua perseguitato tanti huomini illustri, fra quali era anco Lodouico d'Ar
gona Cardinale, ne subito haueua menato l'essercito uincitore à Seminara.
Nel quale spatio & estì insieme col Re per diuerse strade giunsero à saluamento
all'armata, & Consaluo entrato nella terra, ne portò le bagaglie, & tutte le cose
di maggior prezzo, & per seguendolo poi indarno Francesi ricouerò à Reg-
gio. Essendo infelicamente riuiscita quella battaglia, contra quello ch'era acca-
duto à gli altri, Consaluo ne acquistò lode di singolar prudenza; perciò che hauendo
molto ben considerate le sue et l'altrui forze, haueua fatto conoscere; come temerariamente
non si doueua tentar nulla. Perche si uide, che i caualli Spagnuoli non erano punto da
paragonare con gli huomini d'arme Francesi; perciò che parecchi di loro in quel tempo
usauano in cambio d'elmo berette di lino, & scudi pieni di cuoio cotto, & dalla cima
al fondo cuneati; adoprano anco una spada corta, & una lancia sottile di frassino,
cò un ferro largo in punta, con la quale pigliando in mezo, et rizzandosi dall'arcione
sù le staffe, quasi d'alto tirauano colpi, certo mortali à chi era disarmato, ma bene da
essere sprezzati affatto à quei ch'erano armati. Et anco i pedoni Siciliani, Spagnuoli, & Calaurresi,
in cambio delle picche di dieci piedi, molto grosse et di frassino, lequali usano gli
Suizzeri, portauano alcune aste sottili, & corte, simili à quelle da cauallo, che
chiamano giãnette; ò s'armauano d'alcune partigiane della punta larga & di scudo
rotondo, il quale non s'usa punto appresso Tedeschi, nè Francesi. Et tutte queste
cose poi i soldati Italiani, & Spagnuoli fattone più uolte infelice pruoua, le lasciarono
affatto, & quelle che accattarono da gli Suizzeri & da' Tedeschi, aggiungen-
doui ingegnosamente alcuna cosa l'acconciarono in migliore, & più comoda
forma. Ma Ferrando hauendo riceuuto così gran rotta, ben che in un punto
di tempo fosse ridotto da grande speranza à estrema desperatione delle cose sue,
non si perdè però punto d'animo; anzi haueua quel medesimo spirito come s'ha-
ueffe uinto; solamente si lamentaua d'essere stato ingannato della sua opinione; et
non dubitaua punto della Fortuna, laquale già con molti segni gli haueua in ogni
modo promesso di ritornarlo tosto nel Regno et nella patria. Perciò che era nel-
l'animo suo una certa fidanza, più tosto fondata nel destino, che in alcuna ragion
del mondo; tal che sprezzaua tutti i pericoli, equali s'appresentauano à gli animi
de gli amici, quasi ch'egli credesse non pure di douere hauere in fauore i cittadini,
ma Dio ancora per terra & per mare. Nè la speranza sua ancor che temerariamente
còcetta ingannò lui, ilquale hebbe ardire di tentare cosa d'estrema diffi-
cultà & pazzia. Perciò che passato il Faro, & raccolto in Messina circa settan-
ta nauì, nelle quali oltre i marinari erano pochissimi soldati, hauendo ottimo uen-
to si condusse à Napoli, quasi prima che giungesse nella città la nuoua certa della
battaglia fatta à Seminara. Allora i Francesi, & parimente tutta la moltitudine
de' cittadini trasse al molo del porto, & prese i luoghi più alti per uedere, al-
cuni si spauentauano all'apparenza di quella grande armata, alcuni altri s'alleg-
rauano,

grauano, secondo che ciascuno con nuoua, ò con antica affettione seguitaua la parte Angioina, ò l'Aragonese. Perciò che s'appressauano quelle nauì grandi, soffiano uno scilocco leggiere con le uele gonfie, quasi che fossero per affrontarsi con l'armata Francese; laquale di qualità di nauì, d'apparato, & di soldati di mare superiore, facilmente haurebbe potuto rompere l'Aragonesi, se non che i Francesi spauentati per lo numero delle nauì, credendo ch'esse fossero tutte piene di soldati & apparecchiate alla battaglia, non uollero uscire del porto. Ferrando lungo la foce del fiume Sebeto piegò l'armata à quella riuiera, doue si uede la chiesa di S. Maddalena, e i luoghi da maneggiar' i caualli, di magnifico lauoro de' Re uecchi; per dare animo à gli amici & congiurati suoi di far nouità, si che parebbe, quando fosse il bisogno per iscendere subito in terra à dar loro aiuto. Perciò che molti scriuendogli spesso l'haueuano chiamato, & gli haueuano promesso, che subito che egli si fosse presentato alla uista della città, haurebbono preso l'armi in mano, & incontanente presa una porta, uenendo l'haurebbono riceuuto dentro della città. Fra questi furono Andrea di Gennaro, Alberigo Carrassa, Giouanni Cicinello, & Cola Brancatio; del cui consiglio erano partecipi i giouani di Sangro, e i Pignatelli; et Iacopo Sannazaro, anche egli non meno illustre per la fede, che per la gloria de' uersi. Ma poi che subito i Francesi al primo aspetto dell'armata animosamente hebbero preso l'armi, & corsero per tutta la città sotto l'insegne, non uisu alcuno fra tutti c'hauesse ardimento di tentare scopertamente alcuna cosa contra Francesi, nè pure mettere una uoce, per laquale il popolo si chiamasse all'armi. Perciò che molte uolte accade, che gli huomini quando è presente il pericolo, & quando è più bisogno di far fatti, timidissimamente paudentano quei disegni, à quali innanzi il pericolo si sono posti con allegro mouimento, & con gran uigor d'animo. Poi che Ferrando lungo tempo hebbe aspettato indarno dalla città qualche tumulto, ò mouimento de' cittadini, et che l'Allegria, ilquale haueua menato alla Maddalena una grossa banda di caualli & di fanti, non pure non lo lasciaua smontare in terra, ma dalla riuiera ancora lo salutaua con l'artiglierie; ridusse l'armata all'Isola di Nisita contra Pausilippo, ma nondimeno tutta la notte fu combattuto, & dalle nauì, & dalla riuiera con artiglierie, & armi da trarre. Ma nella città, Monpensiero, e' l' Principe di Salerno, ordinati in ogni luogo i presidij, & comandato à' cittadini, che non uscissero di casa, & che tenessero i lumi alle finestre, caualcarono intorno à tutte le contrade. In questo mezo Merculiano Capitano di grandissimo ardire, dell'armata, secretamente andò nella Città à trouare gli Aragonesi; ilquale riprendendo i paurosi di uità, facendo animo à quei che stauano dubbiosi, & dicendo loro che nell'armata era grosso foccorso, quella notte sollevò all'arme gran numero d'artefici, & fra gli altri trasse dal suo Rinaldo, & Caimo Grandilli fratelli; iquali, si come quei che erano pronti di mano, & seditiosi, haueuano grandissima autorità appresso gli sgherri, & russiani habitatori della piazza. Monpens-

Andrea di Gennaro, Alberigo Carrassa, Giou. Cicinello, Cola Brancatio, Sangri, & Pignatelli. Iacopo Sannazaro.

Ferrando à l'Isola di Nisita.

Merculiano.

Rinaldo, et Caimo Grandilli.

fiero, il quale temeva qualche tempesta del tumulto di notte, stette tutta notte con l'arme indosso, perciò che era auisato da gli Angioini, che gli Aragonesi si metteuano in armi, & che per tutto si faceuano combriccole, & che finalmente le case di molti nobili, massimamente della parte contraria s'empieuan d'huomini armati, & che gli animi di tutti erano intenti, & aspettauano mouimenti di cose nuoue. Perche mosso da questi auisi, pensò di uolere mettere le mani addosso à coloro di cui egli haueua maggior sospetto. Ma opponendosi à ciò il Prencipe di Salerno, & pregandolo che fuor di proposito non si leuasse il tumulto, se egli faceua forza alle case grandi, ilqual tumulto giudicaua che sopra tutto fosse da schifare, si rimase da questi pensieri. Ma però poco dappoi fu mandato Tito Berrettaro podestà na à cercar Merculiano & à prenderlo; perche pensaua che i primi della città non hauessero ardimento di uoler difendere un'huomo ignobile & scandaloso. Ma la cosa passò d'altra maniera; perciò che tosto che'l podestà rischiarandosi l'alba comparue in piazza cō una turba d'officiali, & di birri, con l'insegne del maestrato innanzi, tutti subito presero l'armi, stimandosi ciascuno per la coscienza de' delitti, & per lo sospetto della nuoua cōgiura, d'esser cercato per far morire; & ui furono ancora di quegli che subito si diedero à seguitare lo stendardo d' Aragona, ilquale da nō so chi, che l'haueua ascoso sotto la ueste, era stato tratto fuora, & piantato sù una asta, & ogni uno cominciò à gridare il nome di Ferrando. Giouanni Spinelli anche egli fra gli altri mise sù una pertica l'arme di casa Aragona, che era lauorata all'ago in una coperta di lana, & con grande allegrezza di tutti la pose alla finestra, à farla uedere à coloro che passauano. In quello strepito d'armi il podestà si diede à fuggire; i Francesi quanti s'incontrarono eran tagliati à pezzi; il popolo fu chiamato all'armi à suon di campane dalla torre di San Lorenzo, doue era salito il Merculiano; & in pochissimo spatio di tempo si leuò grandissimo tumulto, la plebe armata corse al palazzo del podestà; doue furono rotte le prigioni, & tutto il mobile del podestà, & i libri delle publiche ragioni, doue erano scritti i nomi de' malfattori, & condannati, furono stracciati, perche non si trouasse memoria de' delitti. Fu saccheggiata ancora dal medesimo furore della ingorda plebe, la dogana publica, doue si riscuotono i dattij, piena di gran copia di mercatantie di tutte le sorti. Certi Gaetani, hauendo ritrouato alcuni Francesi, che erano fuggiti in chiesa, crudelmente gli ammazzarono; tal che con una certa terribil rabbia per la ira, & per lo dolore del ricevuto danno, misero i denti ne' cuori tratti à coloro che moriuano. Mentre che queste cose si faceuano in piazza, i fratelli Grandilli corrèdo alla porta del Carmino la presero; et serrarono fuor della città l'Allegria, ilquale difendeva quelle riue alla Maddalena, & subito sù la torre del Conuento del Carmino messo fuora un lenzuolo, fecero segno al Re che tornasse, & prestamente accostasse le nauì alla riuà. Perciò che egli poco dianzi pieno d'affanno s'era discostato, desperandosi di potere entra-

Tito Berrettaro
podestà na à cer-
car Merculiano

Romore in Na-
poli.

Giouani Spinelli.

Vedetta de' Gaetani
contro Francesi.

Grandilli fratelli

Ferrando è chiamato
in Napoli.

re; perche credeua che la congiura fosse scoperta, & che gli amici, & affettiona-
ti suoi fossero stati oppressi da' Francesi. Giunse anco all'armata fattouisi por-
tare sopra una ueloce fregata, un certo plebeo, c'hauea nome il Monaco, ilquale
portò à Ferrando la desideratissima nuoua del tumulto che s'era leuato, & dello
incredibile amore dalle città uerso di lui; & egli subito riuolte le galee saltò su
la riuuà; & fu riceuuto nella città con tanto fauore di tutti, che mentre che à ga-
ra i nobili mescolati co' plebei si raunauano insieme per uederlo et rallegrarsi se-
co, una foltissima moltitudine co' sì à cavallo come egli era con gli urti, & con le
spalle lo spinse in casa de' Gennari. In questo mezo Monpensiero dalla piaz-
za della rocca, doue i Francesi s'erano raunati all'insigne, mise dentro l'ordinan-
ze de' soldati armati, per onde si ua alla piazza, & alla piazza dell'Olmo. Il
medesimo fece Allegria, ilquale ributtato dalla porta del Carmino lasciando l'ar-
tiglierie, & essendogli tirati sàsi dalle mura, con gran circuito per entrare nel-
la città era arriuato alla porta della rocca. Ma Allegria con le sue squadre per
ruga Catelana giuse quasi in mezzo della città. Quiuì s'attacò una terribil bat-
taglia con grandissime grida, facendo il popolo animosamente testa contra la fu-
ria de' Francesi; di cui s'era fatto capo Giouanni di Monte, ilquale fu il primo
fra tutti i nobili, che salendo à cavallo, et con la uoce, & con le mani facendosi &
udire, & uedere, ualorosisimamente perseguitaua i Francesi. I fratelli Dauali
anche eglino, ciò il Marchese di Pescara, & Monderiso, questi contra Allegria,
& quegli contra Monpensiero, con Capitani eletti, & con alcuni soldati uecchi
erano corsi doue pareua loro che fosse maggior pericolo. I soldati d'Allegria,
perche ruga Catelana era molto stretta, nò pure erano feriti d'appresso dalla mol-
titudine de' Napolitani, ma ancora da' tetti, et dalle finestre delle case. Ma Mon-
pensiero entrato in una contrada più aperta con miglior conditione sosteneua la
furia del popolo che gli ueniua addosso, hauendo anco mena'o seco due falconetti,
iquali spesso si scaricauano nella folta turba de' nemici. Hauuano i Napolitani
messo suora le botti mezo piene di pietre, lequali à uso di Cilindro con gran ro-
more & strepito riuolgeuano con forche, & con lance per ispauentare i caualli,
contra i Francesi. Hauendo anco condotti de' carri nella uia, & spintogli contra
a' nemici, copriuano quei che combatteuano, & con scoppietti, & saette, ma mol-
to più con pietre ributtauano i Francesi, che lor ueniuanò addosso, & tanto luo-
go occupauano co' carri & con le botti, che per tutto haueuano spinto, quanto
lasciuaano i Francesi nel ritirarsi che faceuano. Alla fine Francesi facendosi già
sera, per la molta uirtù de' gli Aragonesi furono ributtati nella piazza della roc-
ca, nè più poterono tener dietro à quei che si ritiraano; perciò che l'artiglierie
della rocca poste all'uscita della cōtrada si scaricauano loro addosso. La notte che
uenne poi, il Pescara fece in fretta le trincee contra Francesi. Il dì seguente la-
uorandoui di continuo tutto il popolo serrò tutte l'entrate che ueniuanò dalla
piazza della rocca nella città con di molta materia, & cò gabbioni di uimini pie-

Monaco.

Battaglia in Na-
poli tra Frãcesi,
& Napolitani.
Giou. di Monte
Capo di Napoli-
tani contro Fran-
cesi.

Francesi ribut-
tati nella piaz-
za della rocca.

Frãcesi asse-
diati nella piaz-
za della
rocca.

ni di rena & tirò le fosse ne' luoghi accomodati per tagliare i passi; tal che già i Francesi pareuano d'ogni parte ferrati & assediati, et appresso furono forate le mura, lequali partiuano gli edificij, acciò che i soldati potessero trascorrere per le case uicine; & l'artiglierie si potessero piantare di nascoso, & scaricarsi contra à nemici. I Francesi abbracciarono grande spatio di luogo da tenersi, tal che essi occupauano il castel nuouo, il castel dell'uouo, il castello di Pizzo falcone, la torre di San Vicentio, la Chiesa di Santa Trinità, il conuento di Santa Croce, & i giardini reali, & posti per tutto i padiglioni erano alloggiati in luogo aperto. Era nelle rocche gran quantità d'ogni sorte uittoauglie; ma non già tanta che pareffe douer bastare à tanta moltitudine; perciò che passauano la somma di sei mila huomini d'ogni conditione; & s'è gr'à numero di caualli senza speranza d'auerne da dare loro da mangiare, comodamente non si poteua mantenere. Per queste cagioni spesso mandauano fuora i caualli di poca stima, et mentre che i Napolitani à garà usciano delle trincee à pigliare la preda, & essi cogliendo loro di mira con l'artiglierie, gli ammazzauano come per giuoco. Nè però gli altri si poterono mai spauentare con l'esempio di coloro, iquali temerariamente moriuano, sì che essi non uscissero fuora à rubare i caualli. Et crebbe talmente la carestia de' cibi freschi da mangiare, che i Francesi cambiauano i loro bellissimi caualli ad altrettanti grassissimi giouenchi. Fornite le trincee nello spatio di tre giorni, Ferrando piantò l'artiglierie, che egli haueua menato sù le navi, nel minor molo del porto, nell'arsenale, & per tutta la riuiera, per battere l'armata Francesese, laquale si teneua dentro il molo maggiore. Perche non molto dappoi spauentati i marinari per quello apparecchio, & pericolo, tutta l'armata prestamente fu cacciata del porto, & entrò in quello spatio di mare, che è fra il castel dell'Vouo & la torre di San Vicentio. Ma però la torre, laquale è posta sù'l porto, & fa di notte lume à nauiganti, si teneua dal presidio de' Francesi, & quindi i guardiani di quella faceuano molti danni à gli Aragonesi con saette, & con artiglierie picciole. Perche il Pescara dandole l'asfalto la prese con difficile, & pericoloso abbattimento; perciò che una tempesta di palle d'artiglierie scaricata dall'armata, & dalle castella uicine de' Frãcesi, trauagliaua molto quei che la combatteuano in luogo scoperto. Nondimeno i Francesi prestamete piantatoui l'artiglierie grosse ruinarono la torre, acciò che i nemici non se ne seruissero come d'un bastione à battere l'armata, nelle cui ruine la notte il Pescara fece le trincee, col beneficio dellequali securamente stessero nel molo; & dalle finestre delle trincee drizzandoui le colubrine rompessero & mandassero in fondo le navi, lequali (come ho detto) stauano sù l'ancore appresso il castello dell'Vouo. Et non molto dappoi, Francesi ueggendo che l'armata loro era trauagliata dall'artiglierie da' moli, & sopra tutto da quelle trincee, lequali erano drizzate alle ruine della Torre del Faro, deliberarono di pigliare il molo, & rotta una parte del muro, partirlo da terra ferma. Perciò che (sì come ho detto) erano mola-

te migliaia d'huomini nella rocca, & fra queglii oltre i Capitani Mompensiero Allegria, & Belcaro, molti luogotenenti di caualli, alfiere, & huomini d'arme uecchi ualenti di uigor d'animo, & di scienza delle cose di guerra, i quali con singolar prontezza senza mai spauentarsi per pericolo alcuno combatteuano quasi da tutte l'hore appresso le trincee co' nemici, & si sforzauano di uolerle passare, & entrar nella città. Hauendo adunque apparecchiato à ciò tutte le cose, et massimamente gli animi, empierono i battelli delle galee, et delle nauì grosse, d'artiglierie picciole, di scoppiettieri, et di balestrieri Guasconi, et comandarono loro, che passassero il braccio del molo, & piegassero nel seno del porto; & d'altra parte subito mandarono fuori della Rocca un'altra grossa banda d'huomini armati, & fra gli altri alcuni huomini d'arme ualenti, iquali lasciati i caualli, & coperti d'arme graui non rifiutauano punto di combattere à piedi, non temendo di ciò nulla i nemici, & massimamente in quel tempo; dato loro il segno, che tutti in un tempo facessero l'ufficio loro. Et quegli dal mare menato in porto alcuni piccioli nauigli, & questi dalla rocca rotte le trincee de' nemici, & fatto un ponte in fretta sù la fossa, con terribile & subito furore, et con di molte grida assaltarono gli Aragonesi. I soldati, & insieme il popolo Napolitano desti al romore animosamente presero l'armi, & da tutte le contrade della città corsero al molo, quìu fu ualorosamente combattuto; gli Aragonesi furono ributtati, & i Francesi prestamente corsero al molo, doue era in guardia una compagnia di Tedeschi. Laquale essendo fortemete astretta dalla fronte da Francesi armati, & dalle spalle, & per fianchi battuta dall'artiglierie, & armi di lanciare da coloro, che erano nell'armata de' battelli, i soldati à poco à poco furono costretti ritirarsi, et calar giù per gli scaglioni di dentro del molo, sì che i Francesi stando lor sopra gli feriuano con l'alabarde, & con le lance, & disordinatigli, et impediti molto per la maluagità del luogo gli precipitarono giù per le scale. La cosa era posta in pericolo grande, nè oggimai in quella repentina, et tumultuosa qualità di battaglia si poteua più uedere con gli occhi, nè con l'animo, con che modo, con quai consigli, ò forze si potessero riparare al pericolo. Perciò che i Francesi haueuano preso il molo, il porto, le trincee & l'artiglierie cacciatone il presidio, & co' molti colpi d'artiglierie che tirauano, ammazzato parecchi huomini specialmete Napolitani p la riuu et per lo spatio del porto, et già cò piccioni da fabro, et simili ferrameti haueuano incominciato à rompere il molo, acciò che non ui si potesse andare da terra; quādo il Pescara souragiuse in aiuto de' suoi. Per la uenuta sua si fermò la fuga, i Tedeschi presero animo; il popolo s'empie di speranza, & ritornò à combattere, perche subito correndo egli innanzi gli altri animosamente con un grande scudo, et con la spada in mano, riuolgendone Hederlino no animoso Capitano de' Tedeschi l'alfiere contra i nemici, si mutò la Fortuna della battaglia. Trasseui ancora il Re co' suoi più ualorosi famigliari, & fu dall'una & l'altra parte uista la uenuta di lui per lo molto strepito della turba

Francesi estono per assaltare gli Aragonesi, & successo.

Pescara in aiuto d'Aragonesi contro Francesi.

Hederlino Capitano de' Tedeschi.

laquale si ritiraua & gridaua. Gli Aragonesi fecero ritirare i Francesi. Et fatto testa salirono per li medesimi scaglioni, & ammazzone molti prestamete tornarono in cima del molo; ancora che molti da ogni parte fossero abbattuti dalle palle dell'artiglierie, & che non ui fosse alcuno d'animo si forte & costante, ilquale grandemente non si spauentasse per la terribile uiolenza delle palle, che d'ogni parte uolauano. Ma quei ch'erano ne' battelli, subito rimasero da scaricare l'artiglierie, per non ammazzare i suoi, iquali erano mescolati co' nemici in cima della piazza del molo. In quella commutatione di cose cadde in un tratto la speranza & l'animo a' Francesi; percio che quegli che pur dianzi arditamente & con gran core haueuano tolto l'impresa di pigliare il molo, & fortissimamente haueuano essequito cosa di tanta importanza, non potendo ne co' corpi ne con gli animi sostenere gli Aragonesi che lor ueniuan addosso, paurosamente incominciarono a pensare di fuggire. Alcuni dunque combattendo morirono; altri d'un gran salto si scagliarono ne' battelli che gli erano sotto, altri da nemici furono precipitati nel mare di fuora; molti de' quali aggrauati dal peso dell'armi, o tirati in fondo da' compagni, iquali non sapeuano nuotare, affogarono, & pochi finalmente nuotando giunsero alle galee. In quella battaglia morirono de' Francesi alcuni huomini ualentissimi, ma molti piu de' Napolitani, iquali dal principio del tumulto senza considerare il pericolo temerariamente erano corsi alla riuu, & al porto.

Marcello Colonna
ma ferito.

Marcello Colonna anch'egli giouane nobile & animoso fu greuemente ferito nel uolto da uno scoppieto. Questo giorno fu di gran lunga il piu pericoloso di tutti gli altri, percio che in quello cosi subito dar fuora de' Francesi, & in si gran difficulta di dubbiosa battaglia, Ferrando fu a uno incredibil rischio di perdere la uita & la citta, essendo in quel tumulto gridato il nome de' Francesi da gli huomini della contraria parte. Ma il principio di quel tradimento fu subito oppresso, e' l' primo di tutti c'hauea alzato quella uoce, & haueua leuato quel romore,

Lionardo Bianco
so appiccato.

detto Lionardo Bianco fu impiccato per la gola alle forche, per mettere spauento a gli altri. I Francesi doppo questo atto hauendo spesso, ma infelicemente, tentato di dar fuori, et paredo loro p le trincee d'ogni parte accresciute essere ogni di piu strettamente & piu forte ferrati, & oggimai ancora per quello ch'essi

Mortari, sorte di
artiglierie.

confebauano essendo assediati, si diedero a scaricare mortari. Queste sono artiglierie di larga & gran bocca, lequali tirano in alto una palla di grossezza di tre piedi. Le palle loro quando elle uengono d'alto, rompono i tetti delle case co gran ruina de' palchi fino alle uolte da basso, ma ne' luoghi aperti, et massimamente quando elle colpiscono nel terreno lastricato, si uengono a rompere con la furia, & co' pezzi loro che saltano in piu parti con miserabili piaghe stroppiano, & ammazzano coloro ch'elle incotrano. Ne in questo mezo per alcun tempo del giorno, & della notte si rimaneua pero di scaricare l'artiglierie dalle mura, lequali erano poste ne' luoghi piu alti, & opportuni delle tre rocche. Con lequali i Francesi quasi per giuoco, & per diletto tirauano non

pure a' soldati della guardia, ma ancora alla plebe della città, & alle donne occupate ne gli ufficij di casa su' terrazzi de' tetti. Il Monderiso fratello del Marchese di Pescara, mentre inconsideratamente passeggiava su' l'argine, fu stroppiato d'un ginocchio da un colpo d'archibugio grosso. Dall'altra parte gli Aragonesi ogni di faceuano danno grande a' Francesi con di molte artiglierie, lequali esì oltra la munitione delle navi haueuano fatto di bronzo raccolto in Napoli, ò l'haueuano accattato dal Papa & da' Genouesi. Perciò che fatta una ruina grande di muri haueuano ruinato il ponte del Castel nuouo, ilquale menaua in Cittadella, & haueuano tutti spogliati i bastioni della corona de' merli; tal che non si uedeua nessuno ne' luoghi alti. S'haueuano anco fatti certi gabbioni d'asse grosse, coperti di coltrici, & di schiavine, iquali copriuano l'artiglierie, & questi si menauano attorno; acciò che quando s'haueuano a' scaricar l'artiglierie, prestamente si potessero leuare & tor uia, prima che' Francesi, iquali diligentemente toglieuan la mira a' segni del fumo et della fiamma, scaricassero l'artiglierie dalla rocca nelle cannoniere delle trincee. Perciò che i Francesi innanzi c'haueffero fatti i gabbioni ammazzatoui alcuni maestri dell'artiglierie togliendo la mira haueuano scaricato alcune palle di ferro nelle bocche dell'artiglierie per romperle. In quei medesimi giorni hauendo promesso uno schiauo Moro, il quale era allora appresso Francesi, ch'una notte ordinata egli haurebbe abbruciat l'armata Francese, et fatto entrare gli Aragonesi nella chiesa di Santa Croce, il Pescara Capitano di sì grande speranza, & uirtù nel fiore dell'età sua fu crudelmente morto per singolar tradimento di quello huomo maluagio. Perciò che quel traditor solenne con perfidia ueramente di schiauo & più che Moresca, ha uendo riferito a' Francesi l'ordine dell'inganno, & dell'aguato, & essendo da loro riccamente premiato, da mezza notte chiamò il Pescara a parlamento, & salendo egli sopra una scala da batteria in cima del muro de' giardini, & spingendosi auanti col capo, lo scannò subito tirandogli una frezza lunata. Perche cadendo egli i suoi famigliari ch'erano seco facèdo indarno pruoua di uoler rizzarlo lo ritrouarono già morto, & nel portarono su' il suo scudo. Doue per la morte di questo huomo intesa con pianto, & con lagrime per la città tanto dolore ne presero i cittadini e i soldati, che quella notte parue che fosse perduta tutta la speranza della già acquistata uittoria, & che finalmente Napoli fosse presa de' nemici. Et anco i Francesi auisati di quel ch'era successo, per non lasciare adietro alcuna occasione di far bene i fatti loro; sendo lor capo Allegria, uscirono addosso a' gli Aragonesi abbattuti dalla paura & dal dolore; & ammazzatone molti, & posto gli altri in fuga presero l'artiglierie e i padiglioni de' soldati. In così grande, & così improuiso tumulto, & uergognosa fuga d'ogn'uno il popolo animosamente prese l'armi. Et il Re medesimo anch'egli, confortandolo a ciò molto Prospero Colonna & Don Vgo di Cardona; mentre che la paura uinceua il dolore, souragiunse in soccorso con la guardia

Monderiso stroppiato di un ginocchio.

Morte del Pescara.

Francesi escono di nuouo contro Aragonesi, & successo.

Don Vgo di Cardona.

della sua persona. Quiui con grandissime grida dall'una & l'altra parte, & spesso con dubbioſo successo s'attacò una terribil battaglia. Perciò che Allegria, per difendersi il luogo ualoroſamente acquiſtato, gagliardamente faceua teſta; hora ſi ritiraua da quei che lo ſpingeuanò, & hora ripigliando le forze, & rinouata la furia cacciaua quei che gli ueniuanò addoſſo; & egli era ſempre de' primi, & confortando, & combattendo s'adoperaua ualoroſamente. Alla fine fu ualente-mente, & forteamente ributtata la furia de' Franceſi, mentre che gli Aragoneſi moſſi à un tempo da uergogna & da dolore, perche haueuano perduto il luogo doue erano alloggiati, & la munition publica, & il mobile priuato, ritornauano alla battaglia, e i Tedeſchi riſtretti inſieme entrauanò nella battaglia de' nemici. Poi che i Franceſi furono ributtati dentro alle loro antiche trincee, tutte l'artiglierie, & i padiglioni, & le coſe de' ſoldati furono per la maggior parte racquiſtate. In quel giorno Alſonſo Toraldo, huom nobile & ualoroſo, fu morto d'una artiglieria ſcaricata dalla torre di San Vicentio, mentre ch'egli entraua in battaglia. Morto il Peſcara, di che Ferrando per l'horribil caſo dell'huomo congiuntissimo ſeco in tutti gli ufficij di fede, & d'amore, ſentì incredibil dolore, & ſtette molti giorni che non comparue in publico, nè diede udienza à perſona, Proſpero preſe il maneggio della guerra. Era coſtui già molto tempo innanzi, laſciati i Franceſi, uenuto al ſeruigio di Ferrando, d' conforti del Papa, & molto più del Cardinale Aſcanio, il cui conſiglio da principio haueua ſeguitato; & haueua promeſſo, che Fabritio Colonna ſuo cugino cò le genti che egli haueua, ſubito ſarebbe uenuto dal ſuo. Ma Fabritio per non parere di pigliar conſiglio dal uolere altrui in quelle coſe ch'apparteneuano alla riputatione della fede & dell'honor ſuo, perſeuerò alcun tempo al ſoldo de' Franceſi, & mantenne alcune caſtella di Terra di Lauoro alla diuotione di Francia; & ruppe in iſcaramuccia nelle campagne di Venafro Geronimo Tuttauilla Capitano de gli Aragoneſi. Ma Fabritio ſtanco finalmente da' preghi d'Aſcanio, di Ferrando, & di tutta caſa Colonna ſ'accòſò alla parte Aragoneſe; & per congiungerſi col Re coſtrettissimo nõdo d'amicitia, Vittoria ſua figliuola, che era allora di tre anni, fu data per moglie à Ferrando figliuolo del Marcheſe di Peſcara, il quale era anche egli bambino; laqual donna poi ha fatto marauigliare infinite perſone, hauendo auanzato l'altre donne della età à noſtra d'altezza, di uirile ingegno, & di eleganza di lettere, eſſendo parimente ſuo marito Ferrando ſtato in grandissimo pregio fra gli altri Capitani, per la gloria delle prodezze da lui fatte. Combatteuaſi ogni giorno alle mura della Cittadella; & ſpeſſe uolte gli Aragoneſi ſi sforzarono di paſſare dentro alle trincee de' nemici, ma quella coſa fu ſempre inſelicemente tentata per le molte ferite date, & riceuute. Finalmète Narcifo Toſcano, machinatore d'opere marauiglioſe, & ſopra tutto grande arteſice di far mine, offerſe il ſuo ingegno à Ferrando in gettare à terra le mura della Cittadella. Et non molto dapoi facendo ſegretamente laorare di notte molti cõtadini cauò mine torte di ſotto à

Alfonſo Toraldo & ſua morte

Ferrando quel che fece per la morte del Peſcara.

Proſpero Colonna à ſeruigio de gli Aragoneſi.

Fabritio Colonna come uenne a' ſeruigi de gli Aragoneſi.

Geronimo Tuttauilla.

Vittoria Colonna Marcheſa di Peſcara.

Narcifo Toſcano.

fondamenti;

fondamenti; & le riempie di molta poluere d'artiglierie. Perche finito queste opere, essendo gli Aragonesi, come soleuano fare ogni giorno, entrati sotto alle trincee, & tirato i Francesi in cima del muro, iquali di lor natural furia correuano à difendere il luogo. Narcisso à tempo diede il fuoco alle mine; & subito fatto un horribil fracasso tutto il muro rotto & spiantato da' fondamenti con miserabile uccisione de' Francesi che u'erano sopra, cadde uerso la parte di dietro. Gli Aragonesi allora sù per le ruine portarono dentro l'insegne, & spingendo & ammazzando posero in fuga i Francesi spauentati per lo miracolo di cosi grande & non pensata ruina. Et incontanente mettendosi ogni uno à lauorare le trincee furono cominciate à tirarsi innanzi; & fu preso tanto spatio dentro à ripari de' nemici, quanto esse poterono abbracciare con uno argine fatto in fretta, prima che i Francesi si ribauessero dalla paura, et che potessero dirizzare l'artiglierie. Nel maneggiare di queste cose fu ferito Dimasio Recassentio da un pezzo picciolo d'artiglieria, essendone anco, & feriti, & morti molti altri della turba de' soldati, & de' Napolitanisti, che però niuno si partiua dall'opera incominciata, nè si moueua per alcun pericolo della uita. Ma tosto che uenne notte buia traendoui d'ogni parte persone, & moltiplicate l'opere, le trincee furono dirizzate et finite. Perciò che si come nel buio della notte i Francesi non poteuano tirare punto i colpi diritti, così gli Aragonesi con più ardente pensiero, & con minor pericolo attendeuanò à lauorare. Mentre che i Francesi erano assediati à Napoli, il Marchese di Mantoua, & Galeazzo Sanseuerino cò graue assedio stringeuanò Nouara. Perciò che di prima giunta hauendo fortificato le città di Tortona et d'Alessandria con certo presidio di fanti, & di caualli, hauenuano preso alcune castella circa la città, che si teneuano per Francesi, & fra queste Casalogiano, Burgaro, & nella uia di Vercelli cinque miglia lungi dalla città Arcomariano, così chiamato dall'arco della uittoria di Gaio Mario, ilquale in quelle campagne aperte uinse in una notabil battaglia un grandissimo essercito di Fiaminghi. Galeazzo Sanseuerino anche egli, con cui dicemmo che da principio si congiunse il Contarino cò le bande de' Greci, hauenua spesso nelle scaramucce della caualleria ributtato i Francesi che dauano fuora; hauenua racquistato le terre appresso la città; et preso per forza un castello che uolgarmente si chiama Lemenogne. Perciò che di quel luogo nacque Pietro Lombardo, ilquale hauendo in quel rozo seculo illustrato i libri della scrittura sacra cò commentarij graui, fu chiamato il Maestro delle sentenze, & il Lume di tutti. Per queste cagioni i Francesi assediati da due grandi esserciti, ben che spesse uolte d'esser fuora, & d'ogni parte rubassero il bestame, & talhora anco fossero aiutati da gli amici con la uittouaglia portata di notte alla città, patiuano però disagio di molte cose. Perciò che stringèdo loro gli Sforzeschi erano stati sforzati à tagliare in fretta le biade non mature, & il frumèto se n'hauenuano del uecchio ne' granai priuati, si pestaua ne' mortai di pietra. Perche essendo loro stati tolti, & uolti altroue alcuni fiumicelli, iquali corre-

Danno notabile
de' Francesi.

Dimasio Recas-
sentio.

Nouara stretta
da gli Sforzes-
chi.

Casalogiano.
Burgaro.
Arcomariano.

Lemenogne.

uano appresso la terra, cioè l'Ogonia, il Terdubio, & la Mora, le mulina priue d'acqua, ò rotte da' soldati, erano del tutto fatte inutili. Et quel grano che si macinaua ogni giorno nelle mulina da braccio seruiua solo alle tauole de' nobili. Ma la moltitudine de' soldati, & cittadini, & le bestie anche elle per carestia dell'orzo & del mangiare de' caualli, mangiauano frumento cotto ne' paiuoli. Ma fra l'altre difficultà una gran carestia di uiuo, massimamente leuata ogni speranza della uendemia uicina, haueua rotto gli animi de' gli Suizzeri, & de' Francesi. Nondimeno il Duca d'Orliens, benche hauesse la quartana, con singular uirtù d'animo consolandogli tutti d'uno in uno, & promettendo che tosto sarebbe uenuto soccorso, prouedeua alle difficultà quasi di tutte le cose. Erano dentro nella città oltra le fanterie de' Nouaresi publicamente fatte, più di mille fra huomini d'arme, & caui leggieri. Eraui Antio huomo fortissimo, il quale dal suo magnifico pasteggiare era chiamato per sopranoime Anauolebano, cò circa cinque mila Suizzeri; gli altri erano fanti à piedi Piemontesi, & balestrieri Francesi, iquali haueua menato Lodouico Marchese di Saluzzo. Mentre che Carlo era alloggiato hora nel contado d'Asti, & hora à Turino ne' grandissimi caldi della state, et che si diceua che egli era innamorato d'Anna Solera nobil matrona, così diligentemente haueua rimesso l'animo suo facilmente per la giouanezza inclinato à piaceri, che quasi s'era leuato in tutto da' pensieri della guerra; & perciò i baroni del consiglio reale, mosi ò dalla noia della guerra lunga, ò dal desiderio di ritornare à casa, tiepidissimamente parlauano di liberare i suoi dall'assedio. V'erani di quegli ancora, iquali scopertamente dicendone male, uituperosamente portauano inuidia alla gloria & grandezza d'Orliens. Perche egli mosso da tanti suoi trauagli scrisse al Re più lettere d'un medesimo tenore, acciò che almeno un cauallo di tanti ingannasse le guardie, & le sentinelle; si come allora felicemente successe; perciò che riceuutone uno, l'altro giunse al Re à saluamento. Con queste lettere molto humilmente raccomandaua la sua salute, & di tanti fortissimi soldati, facendo intèdere come egli apparteneua alla publica riputatione de' Francesi, & sopra tutto alla dignità del Re, col cui giudicio & comodo principalmente egli haueua preso Nouara, che'l presidio fosse difeso et liberato dall'assedio; contra il quale, quando per malignità d'alcuni, ò per negligenza, ò per scelerati consigli fosse stato abandonato, gli Italiani ricordeuoli della riceuuta rotta haurebbono usato ogni sorte di crudeltà. Perciò che i Nouaresi, iquali erano molto fedeli, & i soldati, iquali con gran lode di costanza patiuano ogni qualità di miseria, per carestia di uittouaglia erano già ridotti quasi in disperatione di tutte le cose; & i corpi & gli animi loro oggimai non si sosteneuano più d'altra cosa, che d'una certa speranza della uenuta del Re, & che s'egli accostaua l'esercito da Vercelli, & dato l'ordine assaltaua i nemici spauentati, à quali dianzi haueua dato sì gran rotta al Tarro; egli incontanente sarebbe uscito fuora con ottomila ualentissimi huomini, & fatto una notabil proua gli haurebbe raddoppiato

Orliens cōforta
i soldati assedia-
ti à Nouara.

Antio Anauole-
bano.

Lodouico Mar-
chese di Saluz-
zo.

Carlo dato à i
piaceri.
Anna Solera.

Orliens scrive al
Re raccomandandò
dogli la salute
sua.

la vittoria. A' quelle parole Carlo rispose, che gli era molto à core la salute di lui che gli era parente stretto, & de' soldati ancora, iquali l'hauuano ottimamente seruito; & che non haurebbe mai sopportato, che riceuessero danno, nè alcuna uillania da' nemici; & che egli nuouamente haueua mandato à chiamare fanteria de gli Suizzeri, & huomini d'arme di Francia per risare l'essercito. Et che speraua che quei soccorsi douessero tosto arriuare. Iquali subito che fosser giunti haurebbe mosso l'essercito; & haurebbe ualorosamente fatto ogni suo sforzo, perche gl'Italiani uituperosamente suggendo abbandonassero l'assedio; ò se pure hauessero uoluto star forte, & aspettare la uenuta di lui, infelicitamente un'altra uolta haurebbono prouato la uirtù de' Francesi. Letto queste lettere in publico, Orlens marauigliosamente confermò gli animi de' soldati, & de' cittadini; & gl'infiammò à finir prestamente i ripari incominciati alle porte, & alle mura. Et egli benche fosse ammalato non si scusaua punto, sì che nõ riuedesse le guardie, circondasse la città, attendesse alle fattioni, & interuenendo in ogni luogo con incredibil tolleranza di notte adempuia d'uno in uno tutti gli ufficij della guerra. Vegghendo spesso che i soldati haueuano desiderio di carne fresche, & che mal uolentieri mangiaüano la secca, massimamente perche in mezzo i caldi della state non haueuano punto di uino, ammazzaüano i caualli mancò buoni; & così tagliandogli in pezzi gli donaua a' soldati per le compagnie. Et con nuoua intentione, per parere d'assicurargli delle paghe loro, hauendo gran carestia di danari, batteua monete di rame in cambio d'argento, & obligata la fede, prometteua di restituirgliene altrettanti d'argento finita la guerra. In quei giorni il Marchese di Mantoua fu dal Senato di Vinegia, con molto honore dichiarato suo Capitan generale, per hauer ualorosamente combattuto al Tarro per la dignità di tutta Italia. Et nõ molto dappoi Giorgio Emo, & Pietro Marcello gli portarono in campo l'insegne del generalato, cioè lo scettro d'argento, & lo stendardo indorato. Ma il secondo honore nello essercito fu dato al Conte di Pitigliano, talche Venetiani allora con due ordinationi parue che acquistassero appresso d'ogn' uno lode d'animo grato, & di singolar prudenza. Attacossi poi una quistione fra i soldati Italiani, & Tedeschi, per una ignobil meretrice, nelqual giorno la cosa fu quasi ridotta in estremo pericolo, essendo cresciute le cagioni dell'ira per le scambieuoli uccisioni, & correndo dell'una & l'altra parte squadre armate in aiuto de' suoi. In quel tumulto il Marchese di Mantoua fece, che una grossa banda di caualli, & di fanti prese le strade che uanno alla città, accio che se perauentura i Francesi fossero usciti fuora in quella occasione di sì crudel tumulto, fossero ributtati nella città da' presidij apparecchiati & opposti; & egli poi animosamente corse in mezzo de' Tedeschi, & chiamandogli, & fratelli, & parenti, & pregandogli che non usassero sì gran crudeltà contra gli amici loro, parti facilmente quella battaglia già sanguinosa per l'uccisione, & ferite di molti. Era nato il Marchese di Mantoua di madre Te-

Risposta di Carlo ad Orlens.

Marchese di Mantoua dichiarato General de' Venetiani.

Conte di Pitigliano gouernatore de' Venetiani.

Lode del Marchese di Mantoua

desca, & per quel parentado haueua grandissima autorità co' soldati di quella natione, la quale anch'egli era usato d'accrescere con marauigliosi artificij, perciò che spesse uolte ornaua di uarij doni i Capitani & gli alfieri loro; & con incredibile humanità si mescolaua co' fanti priuati; seruando però sempre l'honore di Capitano & di principe; di modo che non u'era nessuno così arrabbiato & inso-
lente, ilquale non si piegasse per quella humanità, ma molto più per la singolar liberalità, con laquale quell'huomo uinse ancora i Re grandissimi. Mantenne ancora in fede con parole amoreuoli & con doni i caualli Greci, iquali haueuano pensato di uolere ammazzar' il Duodo lor Capitano, perche auaramente & insolentemente si portaua seco, & fuggire a' nemici; & cassato il Duodo, ottenne che il Senato desse loro per Capitano il Contarino, ilquale haueua la lingua Greca, & sopra tutto era persona honorata & ualente. Co' quali beneficij s'obligò talmente gli animi de' Greci, che per l'auenir seruitosi sempre della fedele & forte opera loro, nelle guerre seguenti s'acquistò grandissimo honore di uittoria. Già s'erano consumati molti giorni in guastare il paese & in pigliare le strade; & già la state era uerso la fine, quando uenne nuoua certa, che di Francia giungeua nuoua caualleria, & ch'una gran moltitudine di Suizzeri passaua il monte minor di San Bernardo; & che già Vercelli era occupata da Monsignor di Fois, & dal Triuultio con alcune bande di caualli & fanti; & che quella città haueua à essere la sedia della guerra, doue il Re haueua da uenire fra pochi giorni; acciò che quindi fatta la massa delle genti potesse tosto d'appresso andare à soccorrere Nouara assediata. Perche il Marchese di Mantoua considerato questi pericoli fece intendere à Proueditori alla presenza, & scrisse al Senato & à Lodouico Sforza, à quanto rischio egli haueua da ridursi, se in dubbiosa battaglia fossero stati costretti à combattere con diuersi nemici. Et che per questo facendo nuoua gente s'affrettassero di fortificar gli eserciti, et che non p'donassero à spesa alcuna, poi che già s'era uenuto quasi al fin delle fatiche. Perciò che quãdo le forze fossero state accresciute di nuouo soccorsi, esso inconstante congiuntosi con gli Sforzeschi s'haurebbe accampato più presso alla città, & allora dal sicuro haurebbe spinto innanzi l'artiglierie grosse; acciò che uenendo il Re, se gli fosse ito incontro, elle subito non fossero state prese nell'uscir fuora tanti huomini assediati. Et ch'egli speraua che in questo mezzo ò che i nemici uinti dall'ultima necessit' della fame, si farebbono arresi; ò se pure il Re fosse uenuto à leuar l'assedio, ch'egli con gran danno, ò con singolare infamia sarebbe ritornato à Vercelli. Et non molto dappoi essendo lodato da tutti il suo parere, uenne di Lamagna in campo Giorgio Pietra piana huomo nobile à casa, & illustre per molte priuoc' fatte alla guerra, con alcune insegne elette di fanteria. Venne anco il Marchese di Bransuich con cinquecento caualli Tedeschi pagati de' danari di Lodouico, & tre mila fanti pur della medesima natione. Faceuansi ancora per tutta Italia huomini d'arme, caualli leggieri, & fanteria; tal che quasi in un medesimo tempo il soccorso de' Fran-

Duodo cassato di Capitano de' Greci.
Contarino fatto Capitano de' Greci.

Aniso del Marchese allo Sforza, & a' Venetiani.

Giorgio Pietra piana Capitano de' Tedeschi.

Marchese di Bransuich Capitano de' caualli Tedeschi.

cesi giunse à Vercelli, et d'ogni parte era madato supplemento in capo à Nouara. In questo mezo fu presa per forza la terra di Briona insieme con la rocca, la quale era difesa dal presidio de' Francesi, & spesse uolte furono ritenute le uittouaglie, & quei che le conduceuano, erano impiccati sopra altissime forche, perche fossero ueduti da gli assediati. Fu anco con subita correria dato il guasto al contado di Vercelli, & menatone gran quantità di bestiamè. Perciò che la moglie del Duca di Sauoia allora uedoua, apertamente fauoriua Francesi, contra quello che da principio haueua promesso di fare; & haueua riceuuto le genti Francesi in Vercelli. Venne ancora in campo Lodouico Sforza, & con lui Beatrice sua moglie, à cui per far piacere il Marchese di Mantoua in guisa di pompa fece la rassegna di tutto l'esercito armato & ornato con tutte l'insegne. Dicono coloro, iquali furono presenti alla mostra di quello essercito, che andaua col più bello ordine di quanti se ne uedesser mai, che mai poi non si uide in un campo solo in Italia nè maggior numero, nè meglio ornate genti. Perciò ch'erano poco meno di cinquanta mila huomini eletti, eccetti ancora i ministri de' soldati, doue Lodouico anch'egli ancor che meglio assai comparisse uestito di lungo, perche egli era di statura sofficiente & honoreuole per portar l'armi, si fece uedere armato, & grauissimamente riprese Galeazzo suo Capitano, perche egli hauea indosso un faione alla diuisa secondo il costume de' Francesi, quasi ch'egli paresse, di uolere hauere à noia l'habito proprio, & portare & imitare quel de' nemici. Hauuano ogni di più gli assediati maggior carestia di tutte le cose, & già essendone intificati molti di loro per lo continuo mangiare della faua, & del pane di crusca, & appresso infermando molti huomini, erano disperati del soccorso del Re, ueggendo che le strade erano prese, le terre occupate, l'esercito accresciuto, & l'artiglierie condotte da Milano. Per queste cagioni incominciarono la notte à far fuoco su le torri, & scaricando certo ordine & numero d'artiglierie, & finalmente facendo tutti i segni con fumo & con stendardi fare intendere alle genti del Re gli ultimi pericoli delle cose loro, & domandare tosto soccorso. Doue i Capitani de' Francesi mosi da questa uergogna, deliberarono da meza notte mettere dentro in Nouara una grossa banda de' caualli & di santi con cariaggi da soma, & con di molta uittouaglia. Ma il Marchese di Mantoua auisato dalle spie della uenuta loro, mise il presidio in tutte le partiet prestamente prese tutte le strade; et caminando egli innàzi à gli altri dormèdo mezo armato, et tenèdo di et notte à uicèda molti caualli cò la briglia, et cò la sella si firmò in mezo della uia lungo Arco Mariano, la doue prestamente haueua fatto uenire diece bande di Greci, & diece compagnie di Tedeschi, con animo di giungere subito in soccorso de' suoi, quando fuisse stato il bisogno, che i nemici si gli fossero uolti addosso. I Francesi hauendo preso la uia lungo la terra di Lemenogne, & della uilla di Monticello, inciamparono in quelle bande, ch'erano guidate da' Cogliioni Bergamaschi, & subito si comincio à usanza di coloro che sono colti in furto, perderono l'animo & le forze.

Briona.

Lodouico andò
in campo con la
moglie.Francesi negliano
mettere genti
dentro à Nouara,
& come furono rotti.

Perche incontanente, mentre che sparsi qua & la in paese incognito, & al buio cercauano di fuggire, raunandosi d'ogni parte Venetiani & Sforzeschi, tutta quella banda fu rotta & presa. Doppo questo fatto il Marchese, per strignere più forte i nemici, prese il monistero di San Nazzaro, il quale è presso alle mura. Et postoui alla guardia Carlo da Mileto, fortificò benissimo il luogo con fossa & riparo, onde senza pericolo piantatoui molte artiglierie spesso faceua di gran danni à gli assediati, massimamente dalla torre & dalla cima della chiesa. Da questo luogo essendo per auentura il Marchese passato innanzi con alcuni Capitani per uedere il bastione, che Orlens haueua fatto all'ultimo capo de' borghi, uide l'occasione di poter pigliare quel bastione, & subito confortandolo à ciò il Marchese, Gorlino da Rauenna Capitano di fanteria, huomo animoso ui salì sopra, & ributtati i Francesi dentro della porta, incontanente abbruciò tutto quel bastione, il quale era fatto di legname et di terra. Poi nella prima uigilia della notte, quando l'artiglierie de' Francesi si temeuan manco al buio, dato l'assalto a' borghi & all'altro bastione, il quale era fatto dinanzi alla porta di Santo Agapito, con simil felicità gli prese, adoprandosi in ciò ualorosamente Iacomazzo Venetiano, & Pietro Dalmatino. Ma mentre che il Dalmatino si sforzaua d'abbruciare le porte, & per questo poco auedutamente andaua sotto il bastione, morì d'un colpo d'artiglieria. Quini furono feriti ancora di saette Antonio Fabbri, et Giouanni da Feltro ualorosi Capitani. Il dì seguente ancora essendo ogni un di parere, che quel tratto di borghi si fortificasse, & ui si mettesse guardia, perche Francesi non potessero uscire, & à ciò molto sollecitamente attendendo il Conte di Pitigliano, fu grauemente ferito nelle reni destra d'una palla d'archibugio difendendolo indarno l'armatura, tal che con grandissimo dolore d'ogn'uno fu creduto ch'egli fosse ferito à morte. Orlens, leuato gli la comodità di potere uscire da quella parte per quella prouisione c'haueuano fatto i nemici, acciò che con simile ardimento non fossero anco presi i borghi dall'altre porte, tutti con crudel consiglio gli ruinò & arse. In questo mezo essendosi piantati due pezzi grossi d'artiglieria in luogo accomodato, & scaricato spesso uolte i più grossi mortari, si ruinauano & le mura, & parimente gli edificij dentro della città, & di continuo il Marchese haueua cura dando ualorosamente l'assalto, & d'ogni parte circondando la città co' presidij posti d'intorno à monisteri uicini, che d'alcun luogo non ui fosse portata uiuouaglia, & tagliò anco le strade delle porte, & ferrolle d'argine, acciò che in alcun modo i nemici non potessero uscire. Intendendo queste cose i Francesi ch'erano in Vercelli, menarono fuora le genti, & s'accamparono in campagne aperte di là dal fiume Scesia, lungi dalla città à quattro miglia, sperando che i nemici douessero hauer paura della uenuta loro, & che tosto douessero discostare dalla città l'essercito & l'artiglierie, & stando apparecchiati con gli animi & con le forze per uenire al caso del fatto d'arme, fossero per allentare la usata diligenza delle guardie & delle sentinelle, fin che Carlo uenisse con tutta

Monistero di S^a
Nazzaro.
Carlo da Mileto

Gorlino da Ra-
uenna.

Morte di Giaco-
mazzo Vene-
tiano

Pietro Dalma-
tino.

Antonio Fabbri
da Feltro.

Conte di Piti-
gliano ferito.

Borghi di Noua-
ra rouinati.

la massa dell'essercito. Ma il Marchese di Mantoua fortificati gli alloggiamenti, con singolar grandezza & costanza d'animo non dubitò punto di fermarsi in quel luogo, benché da molti, iquali pareuano d'hauere acquistato grande opinione di militar prudenza, sollecitamente fosse auuertito, che si douesse ritirare, & menar seco l'artiglierie, perciò che haueuano inteso che Carlo haueua fatto uenire il Principe d'Orange con più di uenti mila Suizzeri nuoua gente, & con una grossa caualleria. Perciò che egli in consiglio, & pubblicamente ancora appresso i soldati priuati rispondeua, che à lui pareuano molto utili quei consigli, iquali si uedeuano pieni d'animo inuitto, & di honor di guerra, perche la speranza & la paura dalla natura erano egualmente diuise nella guerra, ma che colui sempre riusciua uincitore, ilquale conosciua i primi segni dell'altrui spauento, & subito perseguitaua gl'inclinati; concio sia cosa ch' à coloro, iquali una uolta si sono riuolti & guardati à dietro, non sono forti à bastanza ripari nè di fiumi nè di monti, & però diceua loro, che si douessero scordare di così uitueroso consiglio, & con la scorta sua non si disperassero punto di non douere hauer tosto & maggior uittoria. Ma gli Sforzeschi pareua che non uolessero che quella città fosse presa & saccheggiata da' Venetiani, acciò che presa non fosse ruinata affatto; temeuano anco grandemente del successo della giornata, perche s'erano uinti, subito perdeuano l'altre città, ò s'haueuano la uittoria, Venetiani si farebbono fatti padroni d'ogni cosa, & in quella uittoria secondo il loro antico desiderio s'haurebbono usurpato l'Imperio di tutta Italia. In quei giorni Niccolò Annonio, et Giouanni Conti scorsi fino à gli alloggiamenti de' nemici, felicemente combatterono in una battaglia da cauallo, & fu inteso da' prigioni, che'l Re era ancora in Turino; ma che fra pochi giorni hauea deliberato di uoler uenire in campo col resto dell'essercito, & di far giornata. Ma non molto dappoi l'Argentone mandò un trombetta al Marchese di Mantoua, & gli fece intendere, che se i Venetiani ragionauano della pace, non haurebbono ritrouato il Re nè i Baroni lontani da honeste condizioni. Perche essendo il nome della pace riceuuto con gratissime orecchie d'ogn'uno, il giorno seguente fu mandato à VerCELLI Albertino Boschetto huomo d'acuto ingegno, per cagione di uedere il figliuolo ammalato appresso il Triuultio, ilquale appresso a' Capitani de' nemici proponesse certe condizioni della pace, esaminando diligentemente le uolontà loro. Costui l'altro giorno riferì, che i Francesi facilmente sarebbero uenuti à parlamento, & menò in campo un' Araldo del Re, col quale si negoziassse del giorno & del luogo doue s'haueua à uenire à ragionamento, & del numero de' compagni. Et non molto dappoi il Marchese di Mantoua, data & riceuuta la fede fu chiamato in una campagna aperta securo da gl'aguati, posta quasi in mezzo fra l'uno & l'altro campo. Quiui uennero il Principe d'Orange, & Monsignor di Ghiena, l'Argentone, & Piene gran maestro della Camera del Re, & oltre questi ancora il Triuultio, Camillo Vitel-

Discorso del Marchese di Mantoua.

Niccolò Annonio Gio. Conti.

Argentone propone la pace.

Albertino Boschetto.

Capitani Francesi.

li, & molti nobili cauallieri armati, & con gli elmi in testa, come se s'hauesse hauuto à uenire à battaglia. Dall'altra parte comparue il Marchese di Mantoua, col Contarino, & con altri illustri capitani di caualli, & hauendo hauuto poche parole insieme d'intorno al negotio, perche nè Orange intendeuà troppo ben la lingua Latina, nè il Triuultio in quel tempo felicemente faceua l'ufficio dell'interprete, si conchiuse la tregua, che durasse diece giorni, nelquale spatio di tempo comodamēte si trattassero le cōditioni della pace; et in quel mezo i venetiani, et gli Sforzeschi si rimanessero in tutto dal cōbattere, et parimēte Orliès subito intralasciasse le trincee, lequali diligentemēte egli faceua dētro dalle mura, et che si desse il uiuere giorno per giorno à gli assediati. Queste cose secondo ch'erano passate furono fatte intēdere al Duca d'Orliens, et a' Capitani minori da Luigi Auogadro, & Febo da Gonzaga maestri del campo, iquali entrarono nella città con un trombetta Francese. Iquali approuando tutte queste cose con animo lieto, fu data licenza à gl'Italiani, ch'ogni dì uedessero le trincee, acciò che non essendo elle ancora finite secretamente, & di notte non ui s'aggiungesse alcun nuouo lauoro. Due giorni poi uenne Lodouico da Milano nel campo, & mandò al Re, Francesco Bernardino Visconte, & Girolamo Stanga, iquali haueuano autorità suprema di compor la pace. Ma nel parlamento dou'erano quasi tutti i Baroni, il Cardinal Brissonetto fu ritrouato molto duro, si come quello che con un certo animo infiammato si ricordaua di tutte l'ingiurie riceunte in quella guerra, & pareua che proponesse conditioni molto ingiuste. Per laqual cosa senza conchiudersi nulla per allora, poco dappoi l'Argentone, Ghiena, & Piene, uennero in campo per negoziare alla presenza con Lodouico, & co' Proueditori Venetiani. Da quali fu ottenuto, ch'Orliens potesse ire à ritrouare il Re, con questa conditione, che se la pace non si fosse potuta conchiudere, egli se ne ritornasse nella città con quella medesima compagnia che menaua fuora, à sottoporsi al rimanente della Fortuna di quella guerra. Domandaua il Re di Francia fra l'altre cose, che Venetiani non uolessero aiutare Ferrando contra di lui nella guerra di Napoli, d'armata nè d'esercito da terra. Ma il senato, il cui parere domadauano i Proueditori per lettere, molto dubbiosamente rescriueua, che i Venetiani mentre che Carlo non hauesse dato noia allo stato de gli amici loro, sempre haurebbono riuerito il nome del Re, & con sincera fede haurebbono mantenuto le ragioni dell'amicitia; e i Proueditori negauano, che non apparteneua nulla à quella pace, laquale i Francesi trattauano con Lodouico, che'l Senato Venetiano s'obligasse ad alcuna nuoua lega, ilquale Senato haueua promesso di uolere mantenere con stabil fede quella lega, che nuouamente s'era fatta con l'Imperatore Massimiliano, con Ferrando Re di Spagna, con Papa Alessandro, & con Lodouico Sforza. Ora Lodouico ben che chiaramente intendesse, che la uolontà del Re & de' Baroni era, che le cose con giuste conditioni s'accordassero; & che per questo prouedesse ch'eglino discorrendo & contrastando fossero per rimettere alcuna delle doman-

de loro

Tregua tra Venetiani, et Francesi.

Luigi Auogadro Febo da Gonzaga.

Lodouico nel campo. Francesco Bernardino Visconte. Girolamo Stanga.

Orliens uà à ritrouar' il Re sotto la fede di ritornare.

Trattato della pace.

de lor graui; nondimeno era posto in si grande affanno d'animo, che non credea mai che poi lor douessero essere tanto fauoreuoli gli animi de gli huomini, di maniera ch'egli si ritrouasse mai libero & sicuro dal pericolo di quella guerra, & con tanta brama desideraua la pace, che non risguardaua punto all'interesse di Ferrando d'Aragona; & mentre che priuatamente prouedeua alle cose sue, si scordò affatto d'essergli zio. Essendosi dunque spesse uolte con diligenza & sottilmente negoziata la cosa per huomini sofficienti, i Francesi à diece d'Ottobre fecero pace con Lodouico con queste conditioni, che tutti i presidij subito fossero menati fuor della città di Nouara & di tutti i luoghi, ch'erano dello stato di Lodouico. Et che dugento mila ducati d'oro, iquali il Re nel principio della guerra haueua accattato da Lodouico & da Ascanio Cardinale suo fratello, gli fossero restituiti in due pensioni. Et che Lodouico desse la rocca di Genoua in guardia à nome del Re à Hercule da Este suo suocero, di cui Carlo si fidaua molto. Et che Francesi potessero mettere in ordine à Genoua quanta armata e' uoleua; & che gli facesse restituire quelle navi, che gli Adorni, e i Genouesi haueuano preso à Rapallo; & che sopra ogni altra cosa egli non aiutasse punto in quella guerra Ferrando d'Aragona contra Francesi di soldati, d'armata, nè di danari. Finalmente ch'egli pagasse à Lodouico d'Orliens cinquanta mila ducati d'oro à nome delle spese fatte, & che i prigioni, dell'una & l'altra parte fossero restituiti. Et non molto dappoi Lodouico Marchese di Saluzzo, & Anaulebano Suizzero menarono il presidio fuor della città. Furono tra huomini d'arme & cauai leggieri due mila ottocento & quarantasei, la fanteria tre mila & seicento trentaquattro, oltre quel numero che dianzi Orliens per la tregua andando à trouare il Re haueua menato seco. I lor cauali per la maggior parte erano magri & consumati per la fame, e i corpi de gli huomini anch'essi morti di fame, & tutti magri & smorti in miserabil modo si uedeuano, tal che prima che potessero arriuaire à Vercelli, molti ne morirono per la strada. Essendosi in questo modo accordate le cose, il Marchese di Mantoua hauendo facilmente ottenuto da' Proueditori, di potere andare à trouar Re Carlo, & rallegrarsi seco della pace in suo nome priuato, andò à Vercelli con una honoratissima compagnia, & fu con singolare humanità riceuuto dal Re & da' Baroni Francesi, & fu dall'una & l'altra parte gareggiato con doni; doue il Marchese di Mantoua non si lasciò uincere d'humanità dal Re di Francia. Perciò che hauendo egli riceuuto in dono due grandissimi & bellissimi cauali, l'un de' quali s'era uenduto mille ducati d'oro, egli donò al Re un'altro paio di nobilissimi cauali, l'un de' quali era di color morello, nato in Calauria, ilquale con incredibil destrezza à uoglia di chi u'era sopra, & rimesso à ogni mano, & fatto correre & saltare, marauigliandosi di ciò i Francesi diletto al Re grandemente; perciò che in quel tempo non u'era niuno Re in tutta l'Europa, ilquale teneffe più numero ne più eccellenti cauali da guerra di tutte le sorti, di quel che faceua il Marchese di Mantoua, perciò

Pace tra Lodouico, & il Re di Francia.

Marchese di Mantoua à ueder' il Re di Francia.

che con grande spesa & con marauiglioso & felice successo manteneua le mandre delle caualle in casa per farne razza, hauendole fatte uenire d'ogni paese in fin d'oltre mare. Ma Lodouico, poi che Carlo fu tornato in Francia, si come egli deueua ringratìo infinitamente i Proueditori; perciò che egli confermato non meno dalla uirtù loro, che dal publico presidio del Senato Venetiano, hauendo tosto & felicemente racquistato Nouara, haueua cōseruato lo stato suo, già quasi che perduto in così repentino tumulto di guerra. Et non molto dappoi il Marchese di Mantoua, hauendo menato le genti di là dal Tesino & dall'Adda, & mandatole alle stanze, per lo fiume del Pò nauigò à Venetia, doue incontrato dal Principe Agostin Barbarigo con tutto il Senato su'l Buccintoro, con tanta allegrezza & frequenza de' cittadini fu raccolto, che quella moltitudine d'immumerabil gondole, parue che uincesse la magnifica pompa d'un giusto & honorato trionfo. Mentre che queste cose si faceuano à Nouara, i Fiorentini molto più aspramente che prima guerreggiuano co' Pisani. Perciò che ueggendosi essi oggimai ingannati dalla fede di Francia, & dalle promesse del Re, perche partendosi il Re non haueua dato loro nè la città nè la rocca, misero ogni suo pensiero in prouedere maggiore essercito; & fu condotto con liberale stipendio Guido Baldo Duca d'Urbino, & parecchi altri Capitani minori con una caualleria eletta, & con molte insegne di fanteria, iquali poi che furono tutti menati in un luogo, & fatto prouisione d'artiglierie grosse, se n'andarono à combattere Pontefacco. Erano nella terra d'intorno à seicento huomini forti, & fra quelli circa cento fanti Francesi, iquali difendendosi con gran forza, & con singolar prestezza & industria, edificando le trincee dalla parte di dentro del muro, molto honoratamente si teneuano forti, & aspettauano soccorso da' Pisani, iquali subito inteso il pericolo de' suoi, haueuano menato tutti i soldati fuor della città, & haueuano fatto uenire una gran moltitudine di contadini armati dalle prosime ualli d'Arno, & di Serchio; & haueuano deliberato d'unire le forze loro appresso Casina co' fratelli Vitelli, iquali allora concedendogliene Carlo erano al soldo de' Pisani, & di uolere andare à soccorrere i suoi. Ma mentre che si faceuano queste prouisioni, i Pontefaccchesi combattuti due giorni continui, essendo abbattute le mura, & le fosse tutte ripiene di fascine & di ruine, e i luoghi della trincea di dentro molto molestati dall'artiglieria de' nemici, non sperando più soccorso s'arresero, con questa conditione che fossero lasciati ire salui. Ma nè anco la fede fu loro interamente mantenuta. Perciò che Francesco da Monte doglio, al quale dicemmo già, che fu il primo che rileuasse ferite in Lunigiana, & che perdesse la sua compagnia di fanteria, incrudelendosi contra di loro i Francesi, infiammato di grandissima ira per uendicarsi dell'ingiuria, tagliò à pezzi tutti i Francesi, che non ne lasciò pure un uiuo, indarno ciò uietando gli Capitani. Preso che fu Pontefacco, Guido Baldo ridotto quiui lo spauento della guerra, non uscendo il Maluizzo nè i Vitelli alla campagna, scorse liberamente quel paese, & prese

Lodouico ringratia Venetiani.

Marchese di Mantoua à Venetia.

Guerra tra Fiorentini, et Pisani.

Guido Vbaldo Duca d'Urbino General de' Fiorentini.

Pontefacco.

Pisani escono in campagna.

Vitelli al soldo de' Pisani.

Pontefacco preso

Francesco da Monte Doglio.

Lari & Pecciolo, & certè castella picciole alla collina, & subito sfasciò quelle terre di mura, acciò che gli habitatori toltà loro la fidanza delle mura, se per l'auenire fosse accaduto caso alcuno, ò mutatione di cose, meglio si mantenessero in fede. Poco dappoi fu preso ancora Troiano & Lecolo, & fu battuta la torre di Lecolo, & poi che per un pezzo ostinatamente difesa si fu resa à discretione del uincitore, Zanino da San Pietro guardiano, e i soldati visani ch'erano con lui, perche s'erano difesi con animi osinati, furono tutti per la crudeltà di Giouanni da Ricasoli comessario de' Fiorentini impiccati per la gola à merli delle mura. Per laqual cosa i Palaiesi strettamente pregando i soldati ch'erano appresso di loro in presidio, ch'ostinatamente difendendosi non uolessero prouocare gli animi de' Fiorentini alla ruina di loro & delle case, il settimo giorno s'arresero. Fatto queste cose i Capitani et commessari Fiorentini, disegnarono d'andare con grande apparato à combattere Vicopisano. Questo castello è sotto la collina, & è bagnato dal fiume d'Arno; ilquale in quel luogo molto torto fa un pollesine, ma dall'altra parte che guarda uerso rientina, ui sono le più larghe campagne di tutto quel paese, molto accomodate à battaglie di caualli, dal canto di dentro della terra u'è una torre quadra, & di qui comincia un muro di pietra, ilquale d'ogni parte circonda la terra, & munito di spesi ripari, s'alza à giusta grandezza. In questi luoghi Lucio e i Vitelli, iquali con una parte scelta de' soldati, erano uenuti à difendere il castello, posero una gran quantità d'artiglierie, & fra l'altre una gran colubrina in cima della torre; laquale tiraua di mira due miglia una palla di ferro di sessanta libre. Perche hauendo apparecchiato benissimo queste cose per difendersi, essendosi accampati i Fiorentini alla uista del castello, & piantato l'artiglierie, hauendo incominciato à battere il muro, subito fu scaricata tanta furia di palle dal castello, che fu fatta una crudele & miserabil ruina di padiglioni, d'huomini, & di caualli, tal che da tutte l'hore molti huomini ualorosi per tutto erano morti, nò potendo essi, secòdo che tra loro si costuma, sicuramente fare nè trincee nè gabbioni, per coprire loro & l'artiglierie; perciò che tanta paura haueuano messo l'artiglierie à tutti, che i soldati ciascuno innanzi à' suoi padiglioni, metteua ogni suo studio à cauar fosse, & far bastioni. Et anco i visani di notte, spesso dauano fuora; & animosamente assaltauano coloro, che erano in guardia & nelle sentinelle, ma poi leuato il tumulto, mentre che necessariamente si daua all'armi, & che si faceua fuoco per tutto il campo per ueder lume, quei ch'erà sù le torri quasi colto la mira, subito scaricauà l'artiglierie. Di giorno poi ne' prati dinanzi al castello scaramucciauano i caualli con disauantaggio de' Fiorentini, perciò che cacciando eglino, ò facendo ritirare i visani, non ardiuano à seguitargli per paura dell'artiglierie; & essi securissimamente ricouerauano sotto la terra. perche i Fiorentini ritrouandosi in così gran trauaglio, disperati di poter pigliare la terra, abbattendosi in una notte oscura, perche non fossero ueduti fuggire, chetamente

Lari. Potciolo.

Troiano.

Lecolo.

Zanino da San

Pietro appiccato.

Giouanni Rica-

soli crudele.

Palaia.

Vico Pisano asse-

diato da' Fioren-

tini.

Fiorentini si ritirano ad Albaroto.

Et spento i fuochi ritirarono il campo ad Albareto sopra il fiume d'Arno, & così paurosamente & con tanta fretta fu menata la gente fuor di questi luoghi, che nè secondo il costume de' soldati abbruciarono gli alloggiamenti, nè anco i Capitani si fecero portare le torcie innanzi; & lasciarono adietro un gran numero d'aste & di picconi, & molti carri. Et non molto dappoi Fiorentini considerate le difficoltà di quella guerra, rinouarono la lega con Carlo, essendo egli à Turino, & gli promisero, che mentre che' Francesi guerreggiavano in Italia, haurebbono aiutato la parte del Re con un certo numero di gente, & una quantità di tanti danari ogni mese; ma che il Re per mesi & per lettere operasse in modo, che tutte le rocche, che i Francesi teneuano in Toscana cõ certe condizioni fossero restituite al popolo Fiorentino, & che comandasse a' Vitelli, iquali erano al seruigio de' Pisani, che subito passassero in campo de' Fiorentini; & che à istanza loro ualorosamente & fedelmente facessero guerra contra Pisani. Perchè i Vitelli subito ubidirono alle lettere del Re; & incontanente partendo da Casina andarono al Pontadera, doue era allora l'esercito de' Fiorentini, scriuendo à Pisani, & con esso loro iscusandosi della lor subita partita, dicendo ch'essi erano obligati per lo giuramento fatto à Re Carlo, & che la sede loro era al soldo del Re. Et anco Salentio Castellan di Liorno riceuendo in dono gran somma di danari da' Fiorentini restituì loro la rocca. Laqual cosa debilitò grandemente gli animi de' Pisani, & massimamente quella speranza; ch'essi già s'haueuano concetto della uolontà del Re uerso di loro, bêche l'Antracio, il quale era Castellano della rocca di Pisa con giuramento promettesse che non era per darla a' Fiorentini, ancor che il Re glie le comandasse. Perciò che l'Antracio era de' seruitori di Lodouico Lignino, il quale era molto nemico al Cardinal Brissonetto, perchè i Fiorentini haueuano eletto lui innanzi à gli altri Baroni, & gli haueuano donato danari, per hauere uno intercessore di grande autorità, col cui fauore racquistassero la rocca di Pisa. Per questo Lignino haueua scritto all'Antracio, che attendesse più tosto all'util suo, che all'auaritia altrui; ma ch'egli leuasse in ogni modo i Fiorentini di quella speranza. Haueua anco l'Antracio da se stesso in odio i Fiorentini, perchè essi haueuano tagliato à pezzi i Francesi à ponte-sacco, poi che già s'erano arresi; & pareua che marauigliosamente facesse fauore à pisani per rispetto della Delantia nobil' fanciulla Pisana, della quale egli era grandemente innamorato; et riputaua che i pisani se poteuano difendere la libertà acquistata douessero esser perpetui amici de' Francesi. Per queste cagioni essendo uenuto Monsignor di Lilla Francese, il quale era parente di Brissonetto, con lettere del Re in campo de' Fiorentini, & trattandosi di racquistar la rocca per mezzo de' Francesi, Antracio con bei giri di parole rispondeua, che quãdo egli hauesse ueduto rimandarsi il cõtrasegno, il quale egli haueua riceuuto in segno della uolontà del Re, non era per mancare al debito nè all'honor suo. Tal che mentre pareua di non contradire à nulla, con honorata finzione teneua gli anti-

Fiorentini rinouano la lega con Carlo Re di Francia.

Vitelli, uanno al seruigio de' Fiorentini.

Salentio dona la rocca di Liorno a' Fiorentini.

Antracio Castellano di Pisa nemico de' Fiorentini.

Antracio innamorato della Delantia Pisana.

Monsig. di Lilla.

mi de' Fiorentini in speranza di rihauere la rocca. Ma i Pisani ueggendosi chiaramente abbandonati da Carlo à quella fama della nuoua lega, et ueggendo quasi che tradita non pure la libertà, ch'essi cōfessauano d'hauer riceuuto col mezzo del Re, ma ancora la salute loro leuati lor gli aiuti de' Vitelli, et quegli aggiunti à loro asprisimi nemici, ricorsero à Lodouico Sforza et à Proueditori Venetiani, hauendo mandato in campo à Nouara Siluestro dal Poggio fra gli altri gentili huomini persona d'animo et d'eloquenza molto grande, ilquale entrato nel padiglione del Signore, fece una oratione di questo modo. Se noi per difendere la libertà nostra non ricorressimo à coloro, iquali non pure con honorato nome, ma ancora con chiarissimi fatti, fanno professione di difensori della libertà publica certamente che per raccontarui la giustissima causa nostra; et per commouere gli animi uostri, ci farebbe bisogno più lunga, et più considerata oratione. Perciò che non u'è alcuno di uoi, ilquale non sappia, quale sia stata la Fortuna del popolo Pisano per settanta anni et più, ch'egli ha seruito à Fiorentini, poi che finalmente noi, iquali poco diàzi pareua che ci potessimo agguagliare alla già fiorita città di Roma di fertilità di territorio, di comodità di mare, di gloria nauale, di bellezza d'edificij, di uirtù de' cittadini, di ricchezze, et di leggi, all'ultimo abbandonati da gli amici, et soggiogati da crudelissimi nemici, da così alto colmo dello stato nostro siamo caduti nelle miserie di questa seruitù lagrimosa. Veramente che noi non haueuamo à sopportare la signoria d'uno huomo solo, la cui auaritia, crudeltà, et lussuria talhora ò per rispetto di Dio, ò per paura de' gli huomini, ò pur col uenirgli à fastidio hanno fine, ma quasi da una infinita moltitudine, laquale s'haueua uestito i costumi de' tiranni, con perpetua successione haueuamo à sofferrire ingiurie d'ogni sorte; et quel ch'accresce le miserie, coperto il dolore dell'animo bisognaua che le portassimo in pace; tal che niun Pisano per al cun tempo mai non poteua pensare di douere hauere ò in publico, ò in priuato allegrezza, pace, nè riposo; perciò che Fiorentini di commun consentimento mandatosi per mano l'uno all'altro, malignamente conspirando, grandissima inuidia portauano all'antichità et riputatione della città, alle sostanze de' cittadini, et finalmente all'altrui industria; et à poco à poco ci spogliauano d'ogni honore, et di tutti gli strumenti della primiera felicità; innanzi ogn'altra cosa ci fu uietato il traffico del mare, poi leuato il territorio, ordinate le leggi, impostoci nuoue grauezze, edificatoci le rocche sù l' collo, et finalmente con insolente rabbia toltoci affatto tutte le ragioni, i comodi, et gli ornamenti della dignità antica. Essendo dunque per queste tante calamità et miserie ruinata la città, egli è auenuto poi, che tutti i più nobili Pisani, iquali non poteuano seruire, nè uedere con gli occhi la ruina della patria, à poco à poco abbandonando di proprio uolere il terren natio, le case de' padri, et le sepulture de' loro antichi, se ne sono iti ad habitare in terra altrui; et l'aspetto della città s'è talmente mutato in pochi anni, che nõ si trouerebbe nessuno Italiano ò straniero, se per auentura ritornasse à Pi-

Pisani ricorrono
allo Sforza, et a'
Venetiani per
aiuto.

Siluestro dal
Poggio Amba-
sciator de' Pisa-
ni al campo de'
Venetiani.
Oratione di Sil-
uestro.

sa, ilquale ricordandosi dell'antica riputatione & ricchezza, non piangesse le nostre miserie; & non desiderasse ancora simil ruina à Fiorentini, iquali così horribilmente & crudelmente signoreggiano. Mentre che noi dunque menauano la uita nostra in pianto, & in dolore, la uenuta de' Francesi ci diede occasione di ricuperare la libertà nostra; & così con l'aiuto di Dio ualorosamente getàmo il giogo, et tutti obligandoci per giuramento publico, offerimmo le sostanze, le persone, & gli animi per la libertà. Nè insino ad hora tante minaccie loro, tante insidie, & tanti sforzi in questa continua guerra che hanno hauuto con esso noi, ci hanno punto nociuto, perciò che CON miglior uentura si difende, ch' altrui non si leua la libertà. Veramente che gli huomini forti hanno imparato più tosto à morir liberi, che à uiue r serui con uergogna. Perciò che s'egli è cosa per se indegna & misera il seruire all' altrui ingordigia, anco a' Pisani par grauisima cosa sopportare il giogo di coloro, iquali ne d' antichità d' origine, nè di uirtù di guerra, nè in alcuna altra cosa sono da esser paragonati cō esso loro. Perche qual cosa è più insopportabile, che uedere i Fiorentini uoler torre la libertà à coloro, iquali furono liberi, & in fiore innanzi, che fosse edificata Fiorenza? Et che uogliano che altri sopporti, quel ch' essi tanto aborriscono & hanno à noia? Essi non mai hanno potuto sopportare i Medici, iquali non hanno mai gouernato lo stato loro se non con temperanza, & con modestia grande, & hanno ornato, & illustrato la patria con singolari memorie di tutte le uirtù; & noi sopporteremo con buono animo coloro, che paiono esser nati al pianto, & alla miseria, & alla ruina della nostra città? Di qui ancora uoi potete conoscere la sfacciatezza & la furiosa ingordigia loro, ch' essi Italiani con scelerati consigli, & come s' ha da sperare, dannosi, senza hauere alcun rispetto della salute nè dignità di tutta Italia, hanno fatto lega contra gl' Italiani con un Re Barbaro per soggiogare & ruinare Italia, & hauendo insolentemente sprezzato l' autorità & la grandezza di tanti Principi confederati, gli hanno pagato gran quantità di danari & hanno offerto aiuto, uittouaglia, & passo a' Barbari c' haueuano à ritornare; & ciò affine di ueder uoi in questo campo oppresi, rotti, & cacciati delle uostre città; oueramente per ricordare, & interrompere questo uostro trionfo, sendo già apparecchiata la uittoria, d' hauer cacciato Francesi, & liberata Italia. Per queste cagioni ci pare cosa giustissima, che massimamente uoi Signori Venetiani, iquali per ottocento anni continui hauete religiosamente mantenuto & fortissimamente difeso il uenerabile nome della libertà, habbiate compassione allo stato di coloro, iquali ui domandano aiuto, acciò che possano ritenere la libertà, laquale sendo lor stata tolta per forza, hanno racquistato con la gratia di Dio. Et anco noi Lodouico Sforza, ilquale & per ragion d' albergo, quando uoi erauate fuoruscito, & per parentado di sangue, ilqual risguarda a' uostri maggiori, & per non oscuro legame dell' antico patrocinio de' Visconti, da' quali noi sempre fummo difesi, siete riputato congiuntissi-

mo con la città di Pisa grandemente ui preghiamo , che ci uogliate liberi & salui ; laqual cosa facilmente haurà effetto se uoi à tempo darete aiuto à noi , iquali combattiamo non pure per la libertà , ma ancora per saluarci la uita . Ilquale aiuto ancora con ottima ragione uoi ci haureste prestamente à mandare , se noi non fossimo uostri adherenti & amici , & se la nostra libertà ò perduta , ò ritenuta non importasse nulla à inclinare la Fortuna di tutta la guerra . Perciò che si prenderanno l'armi necessarie , & giustissime non pure contra a' nemici della commune lega di tutta Italia , & oppugnatori della publica salute ; ma ancora contra di coloro , iquali da ogni memoria d'huomini & d'istorie furono nemici a' uostri maggiori , & che hanno chiamato in Italia i Francesi , e i Tedeschi nationi nemicissime al nome Italiano , per cacciare i Visconti di casa & dello stato ; & per dare à rubare , & à possedere la più fiorita parte d'Italia à strane , & crudeli nationi . Se à uoi dunque appartiene , che costoro , iquali tosto che ci hauranno combattuto & oppresso , incontanente sono per riuoltar l'arme , le forze , e i consigli loro à combattere & ruinare ancor uoi , si stiano occupati nella propria guerra , & tenuti lontano con nostro pericolo , bisogna che uoi tosto ci diate soccorso ; perciò che se uoi non farete conto della salute de gli amici uostri , ueramente che l'ardimento de' nemici col successo crescerà in infinito , nè facilmente poi quando i mali accresciuti ui uerrano addosso , potrete riparare a' pericoli communi . Ora se per beneficio uostro noi saremo conseruati , non pure lietamente accetteremo le leggi che uoi ci darete ; ma uolontariamente ueremo sotto la Signoria & possanza uostrea ; perciò che ogni altra conditione di uiuere , mentre che noi non seruiamo a' Fiorentini , ci sarà somma libertà , perche niuno di noi , fin che uiua non entrerà mai sotto il giogo loro ; concio sia cosa che se saremo abbandonati da uoi , honoratamente morendo riporteremo almeno qualche frutto di perpetua gloria per uirtù , & per costanza d'animo ; & con nobilissima morte faremo testimonio , che i Pisani non hanno uoluto essere altrui serui . Lodouico , e i Proueditori Venetiani , iquali dianzi hauendo preso un messo de' Fiorentini con lettere publiche , hauuano chiaramente inteso i lor disegni , confortarono i Pisani à star di buono animo , & gli promisero c'hauerebbono hauuto special cura della libertà & salute loro , & che fra pochi giorni haurebbono mandato Fracasso Sansouerino con soccorso , & haurebbono imposto a' fratelli Adorni , che in prouedere et gouernare quelle cose , che facessero bisogno per la guerra , amicheuolmète & liberalmète aiutassero Pisani , & con tutte quelle maggiori forze che potessero & p terra , & p mare gli desero soccorso . Et non molto dapoi Gherardo Bõconte Pisano , ilquale era stato Ambasciatore in Turino à Carlo , menò da Genoua à Pisa sopra due galee trecento santi , & una gran quantità di poluere d'artiglierie , di frezze , et d'arme d'ogni sorte , & cõfermò gli animi de' cittadini , facendo à saper loro , come Nouara era già quasi che uinta dalla fame , et che i Francesi , hauendo all'incontro due grandi esserciti , non erano

Venetiani , et lo
Sforza cõforta-
no Pisani .

Gherardo Bon
Conte Pisano .

per hauere ardimento di soccorrere gli assediati; affermando, che non haueua à ir molto, che i Fiorentini in ogni modo si farebbon pentiti della lega fatta con Fràcia; perciò che gli altri Principi d'Italia cacciato i Francesi, subito erano per riuolgere l'armi contra di loro, come traditori della liberta pubblica. I Pisani adunque preso animo in così uicina speranza di soccorso posero ogni lor pensiero à fortificare i borghi, iquali erano allora fuor della porta di San Marco; e in ista-
 tio di pochi giorni tirarono una trincea continua dall'estrema porta del borgo fino al fiume d'Arno, lungi dalla rocca mezo miglio, che l'Antracio non gliel' uieto punto; acciò che d' Fiorentini fosse leuata ogni facultà di potere andare alla rocca. Perciò che il fiume d'Arno dalla porta Spina, doue è un ponte di pietra congiunto con la rocca, entra nella città, e bagna la rocca da man sinistra. Ma i borghi, iquali habbiamo detto, dalla porta di San Marco piegati uanno tanto in lungo, che dall'ultimo capo loro, doue si uede un'altra gran porta antica, tirate le trincee fino ad Arno, la rocca è d'ogni parte cinta. Ma non essendo ancora appena finite l'opere de' Pisani, i Capitani Fiorentini fatto tre parti di tutto l'esercito, lo cōdussero alla uista della città, con disegno più tosto d'intèdere meglio accostandosi appresso, che pensiero hauesse l'Antracio di dar loro la rocca, e di spauentare i Pisani che nō uscisser fuora, che di dare la batteria al borgo; perciò che pareua loro, ch'è non si potesse punto prendere senza giusto apparecchio d'artiglierie. Ma ueggendo che l'Antracio non metteua fuora lo stendardo bianco, ilquale faceffe lor segno, che securamente si potesse andare alla rocca, e non faceua dimostratione alcuna d'animo affettionato e amico; i Pisani non si poterono cōtenere, che subito nō uscissero fuora dell'estrema porta del borgo, e che pochi nō andassero ad affrontare grã moltitudine di nemici. Perciò ch'essi si cōfidauano molto nel luogo, ilquale ritiradosi lor mostraua, che securamēte poteuano ricouerarsi dētro della porta. Haueuano piatato ancora l'artiglierie nella trincea dētro della porta, lequali sperauano, quādo fosse il bisogno, di poterle scaricar subito cōtra i nemici, che lor uenissero addosso. Nō poterono i Fiorentini sopportare l'insolenza de' Pisani, perche subito innanzi à gli altri Ranuccio Martiano, ilquale teneua la fronte della battaglia, ferrò insieme molte bande d'huomini d'arme, e fatto un grande empito, spingendo et ributtando cacciò i Pisani in rotta fino alla porta, persequendogli con tanta prestezza, che le palle dell'artiglierie, essendo elle, come spesse uolte accade in caso repētino, paurosamente aggiustate da' Pisani, passarono sopra il capo de' gli huomini, oueramente ne ferirono pochi. I pedoni anch'essi ueduto la fuga de' nemici, corsero d'ogni parte, e quasi in un tempo il Mōtano da quel lato del borgo, ch'è uolto à mezo giorno, passò dētro alle siepi et alle chiudēde de' gli orti, et alle nuoue trincee, e per gli edificij entrò dentro il borgo; e le fanterie di Chiriaco, passarono quel braccio della trincea; ilquale io dissi, ch'arriuuaua ad Arno; et il Montedoglio mescolatosi co' caualli entrò dētro alla porta, opponendosigli indarno all'entrare i Pisani. Allora Lucio in così graue

e repentino

Pisani fortifica-
no la città.

Fiorentini à Pi-
sa.

Pisani escono cō-
tra Fiorentini, et
sono ributtati.

& repentino pericolo di perdere la città, non mancò di soccorrere i suoi; tal che con una banda di caualli ferrata insieme corse contra i nemici per mezo lo spatio della uia de' borghi, & quiuu animosamente confortando gli altri, & egli ualorosamente combattendo, rinouò la battaglia & fortemente sostenne la furia de' nemici, & dalla porta di San Marco fece tosto uenire in soccorso una grossa banda di Pisani. Combatteuasi molto aspramente nello stretto della uia, ma i Pisani erano grandemente astretti della moltitudine de' nemici, iquali d'ogni parte lor ueniuanò addosso; quando eglino quasi d'ogni lato tolti in mezo, non sapeuano di che più s'haueessero à guardare, ò che s'haueesse à tentare per la salute loro in così gran disordine di cose. Ma mentre Lucio, & gli altri huomini ualorosi si sforzauano di sostener la furia di coloro, che lor ueniuanò addosso, Paolo Vitelli con la sua caualleria ritrouato il guado dall'altra riuuà passando Arno, all'improuista poco più giù dalla trincea entrò nel borgo. La cui uenuta, essendo ciò auenuto contra l'opinione d'ogni uno, perciò che nessuno hauea creduto che'l fiume si potesse passare in quel luogo, spauentò talmente gli animi de' Pisani; che ueggendosi ferrati in mezo della città & de' soccorsi, postisi in fuga, & incitati grandemente dal corso, & dalla paura con gradissimo empito s'auuiarono alla porta. Perche essendo essi rotti, & in fuga, i caualli del Martiano, et del Vitelli gli stringeuanò addosso, & mentre che per tutto lo spatio della uia i Pisani, dato, et riceuuto di molte ferite, cacciati furono ributtati dentro la porta della città, alcuni de' Vitelleschi mescolati co' nemici entrarono anche essi. Ma acciò che tutti non entrassero insieme, & la città si prendesse, i Francesi scaricando l'artiglierie dalla rocca, et senza alcuna differenza tirado frezze, et sassi nella turba ch'era à basso, fecero stare indietro i Fiorétini. Et i Pisani anche eglino, sì come temerariamente erano dati fuori, così cò singolare ardimento ributtarono quei che lor ueniuanò addosso; & prestamente ferrarono le porte spinte dalla furia di tutta la moltitudine. Morirono nello entrar della porta molti huomini arditi; & Lucio fra gli altri fu ferito, à cui ancora Paolo Paranio Luogotenente della banda del Martiano presogli per forza uno stocco dal manico lungo, con molto suo honore, essendosi azzuffati gliel leuò di mano. Et à Paolo Vitelli, perche era uenuto innanzi senza finire, fu passata d'una lancia la gamba diritta, & Vitellozzo fu ferito d'un sasso. Et de' Pisani Pietro Gambacorta, i cui maggiori erano già stati Signori della città, & Mariano Orlandi caualiere illustre furono ferrati fuori, & presi. I Fiorentini hauendo preso i borghi, guadagnarono tutta la proiezione di guerra de' nemici, & massimamente un gran Passauolante di bròzo, & trouarono ancora gran quantità di uno nelle uolte, & ne' tini, sì come offeriua il tempo della uendemia, et di frumèto ancora, che era riposto nelle fosse sotterra, & s'alloggiarono ne' borghi, hauèdo subito fatto le trincee contra la porta, per tenere i nemici che non dessero fuori. Ma i Pisani, poi che appena ripigliato l'animo, considerando in che pericolo per loro bestialità, & per felice ardire de' ne-

Paolo Vitelli passato il guado entra ne i borghi di Pisa.

Lucio ferito.
 Paolo Paranio.

Paolo & Vitellozzo Vitelli feriti.

Pietro Gambacorta, et Mariano Orlandi presi.

mici erano corsi, spaurati, & impauriti ebbero pensato; confessarono che per gratia di Dio non pure erano stati saluati, ma quel giorno la prima uolta nati. Et con animi grati riceueuano per beneficio grande, che l'Antracio in quel pericoloso caso non gli fosse punto mancato della fede, benché data solamente con dubbiose promesse; & scaricato l'artiglierie à comodissimo tempo hauesse ritardato la furia de' nemici. In quella notte non ui fu nessun cittadino, il quale si riposasse nè dormisse, benché fosse stanco per la fatica della fresca battaglia. Et anco gli antiani andarono à uisitar Lucio, chiamandolo conseruator della città, & di tutti i cittadini; perche non pure con incredibil uirtù ualorosamente haueua proueduto à tutti i pericoli, ma perche poco anzi ancora con diuino giudicio era stato di parere, che'l borgo non si douesse punto difendere, ma abbandonare affatto, & quando i primi caualli Pisani contra sua commissione temerariamente erano dati fuora dell'ultima porta, egli richiamandogli, & spaurandolo gli s'haueua sforzato di ritenergli. L'altro giorno Fracasso portato sopra un nauiglio alla foce del fiume Serchio, giunse à Pisa; la cui uenuta per questo ancora fu gratisima à ogn'uno perciò che pareua che senza dubbio alcuno d'inuidia, egli fosse per douere esser d'accordo nel maneggio di tutte le cose con Lucio, alquale egli hauea dato per moglie una sua sorella. Giunse da Genoua ancora un Cancellier Venetiano, & portò danari per far fanterie di soldati uecchi. Tre giorni poi Antracio, per compiacere, come su poi creduto, alla sua fanciulla di casa Delante, promise che egli era per rendere la rocca al popolo Pisano, con patto, che se Carlo fra cento di non ritornaua in Toscana, la rocca fosse spianata sino à' fondamenti. In questo mezo i Pisani pagassero ogni mese due mila ducati di oro per mantenere il presidio Francese, & subito che gli fosse data la rocca per douer ruinarla, fosser pagati à lui in nome di dono quattordici mila ducati d'oro. Tutte queste cose secondo che domandaua il Francese, dato gli ostaggi, & fattone secondo usanza publico contratto, gli antiani promise- ro per li cittadini che gli haurebbono offeruato. Essendosi accordate le cose in questo modo, l'Antracio uendé à' Pisani due pezzi d'artiglieria d'inusitata grandezza, fabricati al rozo seculo de gli antichi, l'un de' quali, per esserui scolpito uno uccello, si chiamaua la Colombina, & l'altro per la terribil uiolèza del trarre, la Desperata. Questi pezzi d'artiglieria concorrendoui tutto il popolo furono tirati con le funi, & con l'argate dalla rocca à quella parte del muro, la quale fra il bastione di Barbagliani, & la porta alle piaggie, correndoui in mezo Arno, guardaua uerso i borghi di S. Marco. Quini bucato il muro furono per tutto fatte finestre molto grandi, per lequali si scaricauano mucchi grandi di sasso in tutte le parti de gli alloggiamenti de' nemici con grandissimo spauento & pericolo d'ogn'uno. Era anco la cima del muro fra lo spatio de' merli tanto ben fornita de' pezzi piccioli d'artiglieria, che senza passare quasi mai niun momento di tempo, non si risinaua mai di molestare i nemici. Et spesso uolte

Lucio chiamato da' Pisani conseruatore della città.

Fracasso giunge à Pisa.

Venetiani mandano danari à' Pisani.

Antracio promette dar la rocca à' Pisani, & son condizioni.

ancora la gioventù Pisana, da se terribile, & desiderosa di uendetta & d'onore à gara uscìua fuora co' soldati di Lucio. Et fra le molte uolte che uscirono fuora, quella fu molto notabile, quando Fracasso menate fuora tutte le genti dalla porta di mare nel tramontar del sole, affaltò i nemici all'improuista; perciò che in quel medesimo tempo dato ordine di ciò i Francesi per piacere à Pisani subitanente, & messo molte grida uscirono dalla porta di San Marco; & quei che erano à Barbagiàni di là d'Arno scaricando quei pezzi grossi d'artiglieria, & le colubrine picciole, mandarono tanta furia di palle ne' borghi, che i caualli, & parimente gli huomini corraggiosi, e i uili, parendo lor che non rimanesse alcun luogo sicuro dal pericolo, tutti impauriti, & spauentati uituperosamente si diedero à fuggire, & per tutto il campo ogni cosa fu pieno di romore, & di spauento. In quel giorno à fatica furono difesi i ripari de' gli alloggiamenti, & molti soldati, & caualli begli furono stracciati dall'artiglierie. L'altro di Arno accresciuto di pioggie gonfiò in modo, che pareggiò la cima de' bastioni. Laqual cosa ueggendo i Pisani condussero una gran moltitudine di contadini à Laiano, per riuoltare il corso del fiume grosso, & tagliato gli argini doue egli era più ristretto mandare il corrente del fiume ne' gli alloggiamenti basati de' nemici. Ma i Capitani Fiorentini conosciuto il disegno de' nemici, mandato à Laiano quattro bande di balestrieri, & due compagnie di fanteria, prestamente ripararono al pericolo presente; & acciò che per l'auenire i nemici non tentassero cosa tale, posero per tutto quel tratto quel fiume perpetue guardie di caualli. In questo mezzo Lilla Francese, ilquale hauendo portato la commissione del Re indarno stancaua co' preghi l'Antracio che rendesse la rocca, ammalando di febre si morì nel campo de' Fiorentini. In quel medesimo tempo ancora uenne la nuoua certissima à Pisa, & nel campo di fuori della pace fatta à Nouara. Per lequai cose mostrandosi Pisani con tutti i segni di festa, & d'allegrezza liberati per l'auenire quasi d'ogni pericolo, i Fiorentini lasciato da parte i presenti disegni, ridussero le genti loro da Sansouino nel Valdarno disopra. Tre giorni poi Arno un'altra uolta crebbe tanto per le pioggie dell'autunno, che non u'era rimasa speranza di poterlo passare à guazzo in nessun luogo. Per ciò Lucio non temendo d'alcuno aguato, subito s'iniuò alla Caprona, con l'artiglierie da muro, laquale è una balza posta sopra la uia, dalla quale hanno principio altissimi monti, & dalla riuà di qua incominciò à trauagliare gli alloggiamenti de' nemici posti fra Settimo & San Casciano. I soldati Pisani ancora, iquali erano in presidio à Cascina, spesso dauano fuora, & pigliuano le uittouaglie, & coloro che andauano à procacciare da mangiare à caualli; & era in questi luoghi tanta difficoltà del mangiar loro, che la maggior parte de' caualli si pasceua delle foglie delle uiti, & delle canne, & il uulgo de' soldati patiuà carestia di frumento macinato. Perche i Capitani Fiorentini trauagliati da questi disagi, & anco perché ne ueniua il uerno, & inclinàdo l'autunno erano già uenuti molto brutti tē-

Fiorentini ricevono danno da' Pisani.

Morte di Mons. di Lilla.

Fiorentini alle Stanze.

Tumulto tra
Francesi et i solda-
ti di Fracasso.

Fracasso si par-
te da Pisa.

Antracio conse-
gna la rocca di
Pisa a' Pisani.

Antracio fatto
cittadino Pisano

Pisani battono
moneta in hono-
re del Re Carlo.
Fortezza di Se-
razana ueduta
a' Genovesi.

Rosio dona la
fortezza di Pie-
tra Santa a' Luc-
chesi.

porali, andarono alle stanze à Pontefacco, & al Puntadera. In quei giorni men-
tre che i Francesi guardiani della rocca molto insolentemente metteuano à sacco
il mangiar de' caualli, ilquale era nelle terre di marina, & all'incontro i soldati
di Fracasso per concessione de' Pisani ualorosamente lo difendeuano con l'armi,
in quella briga ne furono morti alcuni dell'una, & l'altra parte; tal che la noua
di quella sanguinosa quistione trasse dalla città foccorsi dell'una, & l'altra par-
te; se non che i Pisani in quel tumulto messi in arme furono in tempo à soccorre-
re i Francesi, in ogni modo ne sarebbe riuscito qualche lagrimoso successo. Il di-
seguento Fracasso adiratosi co' Pisani, perche haueuano dato fauore a' Francesi
contra di lui, si come quello che era d'animo molto subito, menatone seco parte
del presidio si parti di Pisa, & se n'andò in Lombardia. Ma pochi giorni doppo
l'Antracio ilquale era fieramente innamorato d'una fanciulla di casa Delate, fe-
ce un conuito nella rocca à gli antiani Pisani, & alle nobilissime matrone; doue
egli fra gli altri danzò al suono de gli strumenti, & con tutti gli ufficij d'humani-
tà mostrò, che tosto che fosse passato l'anno assegnato ne' capitoli dell'accordo,
egli incontanente haurebbe reso la rocca al popolo Pisano; ne mancò di fede alla
promessa sua, benche marauigliosamente fosse sollecitato da' Fiorētini, iquali of-
feriuano all'Antracio, & a' Capitani d'uno in uno gran quantità di danari, se
egli escludeua i Pisani. Perciò che à di primo di Gennaio chiamato il popolo in
publico ragionamento, & ordinato le procesioni, gli consegnò la rocca, hauen-
do mandato gli ostaggi à Pietrasanta, acciò che fossero guardati nella rocca di
quella terra, fin che gli fosser pagati i danari promessi. Appresso fece che gli an-
tiani giurarono fedeltà à lui in nome di Carlo Re di Francia; doue per l'allegrez-
za fu tanto lo strepito dell'artiglierie scaricate in quel medesimo punto di tem-
po che fu udito fin nel campo de' Fiorentini lontano più di diece miglia. Iquali
pensando che fosse nata quistione fra' Pisani, & Frācesi, per non si lasciare sug-
gir l'occasione, indarno, & molto in fretta spinsero innanzi le lor genti fin presso
à due miglia. In quel medesimo giorno i Pisani fecero cittadini l'Antracio, &
tutti i Francesi; à quali ancora per publico decreto assegnarono case, & posses-
sioni di Fiorentini già messe in commune nel principio che racquistarono la li-
bertà loro. Doppo questo batterono moneta in honor di Re Carlo con l'ar-
me de' gigli, & con incredibil prestezza correndoui tutto il popolo fu la rocca
spianata sino a' fondamenti. Et non molto dappoi i Francesi c'haueuano in guar-
dia le rocche di Serexana, seguendo l'essempio dell'Antracio, le uenderono à
Genouesi per grossa somma di danari. Rosio Bastardo, anche egli parente di Li-
gnino, della famiglia di Lucimburgo, ilquale era alla guardia di Pietrasanta, die-
de la terra, & la rocca a' Lucchesi, iquali gli pagarono trenta mila ducati d'o-
ro. Et tutti costoro poi accusati d'infamia, d'auaritia, & di tradimento, & cac-
ciati del paese della Francia, furono perpetuamente bāditi. Ma la presente alle-
grezza de' Pisani, era però grandemente scemata dalla gran cura di proueder
danari,

danari, perciò che egli s'haueua da pagare il prezzo della rocca cōprata, & dell'artiglierie di bronzo, ilqual prezzo era grauisimo à loro, che in publico, & in priuato non haueuano un danaio, & pure passaua in ogni modo la somma di quaranta mila ducati d'oro. Ma tanta era la prontezza d'ogn'uno per difendere la libertà, che di proprio uolere le gentil donne ui conferirono gli ornamenti loro, l'anella, i uezzi, & le fibbie delle cinture; & tutte queste cose s'impegnauano per accattar danari, à Lucchese mercatanti danaiofi. Furono anco molto marauigliosamente, & à tempo aiutate queste difficultà del cōmune da una naue Portugese, laquale da una grã fortuna di mare di notte sommerse grã parte de' marinari, fu spinta alla riuu cō pretiose mercantie, sopra la foce del fiume Serchio. Perciò che i Pisani haueuano consumato tanti danari in manco d'uno anno nelle spese della guerra, ch'è non si ritrouaua più in luogo alcuno punto dell'antica armeria; & l'entrate delle gabelle erano molto peggiorate, essendo messe sotto sopra delle usure de' prestatori, iquali da principio seruirono il cōmune bisogno di danari. Di maniera che se la guerra era molto più lunga, già si pentiuano alcuni cittadini della libertà racquistata. Confessandosi eglino dunque inferiori à nemici ricchi; & parendogli che si douesse domandar foccorso d'ogni parte, perche non s'abbandonasse l'impresa; furono eletti oratori di grandissima industria, & eloquenza à' principi d'Italia. A' Lodouico Sforza andò Marian Pecciolo, à Papa Alessandro, Agostin Duniti, & à Venetiani Bernardino Agnello, & in Francia à Re Carlo Pietro Griso, acciò che s'opponesse alle frequenti ambascerie de' Fiorentini, iquali nella corte del Re donando & negoziando si sforzauano di rendere gli animi de' baroni nemici à' Pisani. Et non molto dappoi lo Sforza intento à difendere i Pisani, mandò Lodouico Mirandola con una banda di caualli, & trecento fanti Tedeschi à Pisa. In quel medesimo tempo ancora Venetiani, facendogli di ciò grande istanza lo Sforza, mandarono Gio. Paolo Manfrone huomo ualoroso, & Soccin Benzone con dugento tra huomini d'arme & cauai legieri, & Iacopo Tarsia capitano d'una compagnia di soldati uecchi, & con essi Francesco Giudeca Camerlingo. Perciò che Lodouico ancora che paresse di uolere difendere la libertà de' Pisani contra Fiorentini, perche essi soli fra tutti gli altri erano rimasi nell'amicitia, & lega de' Francesi nemici communi; nondimeno con secreto & pericoloso disegno aspiraua à farsi Signore di Pisa; nè ciò con oscura ragione, poi che i Signori Visconti suoi progenitori già l'haueuano posseduta. Per che egli speraua che quella città à obligata à lui, per gli antichi, & nuoui beneficij, consumate à poco à poco per la lūghezza della guerra le forze de' Fiorentini, di suo proprio uolere fosse per uenirgli una uolta nelle mani; & ueggendosi di non bastare à mantenere la guerra, si sforzaua di legare i Venetiani nella guerra di Pisa, & con altrui spesa farsi la strada à ciò che egli cō uana speranza hauea disegnato; pensando che i Venetiani non douessero esser mai tanto sfacciatati nè pazzi, che con inuidia grande d'ogn'uno s'ingegnassero di farsi Signori

Ambasciatori
de' Pisani à molti
Principi.

Lodouico Miran-
dola mādato dal
lo Sforza à Pisa

Gio. Paolo Man-
frone, & Soccin
Benzone man-
dati da' Vene-
tiani à Pisa, &
Iacopo Tarsia,
& Francesco Giu-
deca.

di quella città posta oltra l'Apennino, & uolta al mar Toscano, che era in tutto diuerso dal negotio loro. Ma il fine delle cose, ilqual suole scoprire i consigli finti de gli huomini, fece conoscere che i Venetiani haueuano hauuto in ciò un poco più gagliarda, ma molto più secreta pazzia d'ambitione. Ma i Fiorentini intenti alla guerra con maggior cura & apparecchio che prima, essendo ancora ne gli aspri tempi del uerno presero una rocca appresso à Vada, assediata per terra, & per mare, & poi battuta dall'artiglierie; & sforzandosi i Pisani soccorrere la per mare, una fusta loro carica d'armi & di uittouaglie affondò nella prossima riuua di Liorno; un'altra co' battelli presa da contrario uento giunse nel porto di Luni. Per loqual successo una picciola armata di Fiorentini giunta alla foce d'Arno, prese alcuni nauigli di Genouesi, & di Toscani, iquali portauano frumento a' Pisani. Ora Francesco Secco, ilquale era tornato da Carlo a' Fiorentini doppo la giornata del Tarro, pigliato Vada se ne andò con una gran parte delle genti à combattere Butti; & menatoui l'artiglierie occupò i poggi all'intorno, acciò che in alcun modo non si potesse andare alla terra; se i Pisani mosi dal pericolo de' suoi gli fossero uoluti andare à soccorrere. Nè il Secco ingannò punto l'opinione, che loro haueua concetta della uenuta loro; perciò che accostandosi le genti spedite de' Pisani a' ripari de' poggi, & essendo eglino ualorosamente ributtati, la terra, & i soldati, si gli resero à un tempo. In quei medesimi giorni ancora fu presa la terra di S. Michele, laquale guarda uerso il monte della Verrucola, essendoui indarno corsi i Pisani dalla rocca à darle soccorso; & furono menate le fanterie per le balze del monte à combattere la Verrucola; doue s'attacò una battaglia con grande impeto dell'una & l'altra parte; ma finalmente Fiorentini ritardati & ributtati dall'asprezza del luogo, & massimamente dalla furia de' dardi & delle pietre, senza hauer fatto nulla si ritornarono à San Michele. Il dì seguente il Secco andò à combattere Calcio, laqual cosa tosto che fu intesa à Pisa, fatto consiglio per dar soccorso à gli assediati, comandarono à molti soldati destri della persona, et ualorosi tratti da' presidij di Cascina, & di Vicopisano, che entrassero nella rocca della Verrucola; acciò che quando eglino dall'alto uedessero appressare la caualleria per le campagne, dall'altra parte assaltassero i nemici occupati nella batteria della terra. Ma Lucia, ilquale haueua menato i soldati, & gran moltitudine di contadini alla uista de' Calcesi per ispauetare i nemici, non potè salire su i poggi, iquali erano già stati presi da' soldati del Secco, nondimeno i Verrucolani animosamente discesero, & cò gran furia spingendo nella prima guardia da quella parte entrarono ne gli alloggiamenti; & ammazzato circa quaranta soldati, presine molti, & ferito più di cento ritornarono salui per gli aspri passi del monte nella rocca. Doue il Capitano del presidio còsiderato queste cose, & che le mura per lo còtinuo battere dell'artiglierie, erano quasi ruinate fino in terra s'arrese. Perduto Calcio, i Pisani cominciarono hauer difficoltà di macinare il grano, perciò che tutte le mulina di quel tratto

Francesco Secco
ritorna a' Fiorentini.
Butti preso da'
Fiorentini.

San Michele preso
da' Fiorentini

Fiorentini prendono
Calcio.

poste sù'l fiume del Serchio uennero in mano de' nemici. Due giorni poi essendosi rainati tutti i capitani à consiglio, fu deliberato d'andare alla Verrucola, et che ella si combatteffe; perciò che tutti i Pisani, iquali con subite correrie rompeuano le strade, in quella rocca securissimamente ricouerauano, & (si come io mostrai nell'altro libro) se ne seruiuano come per una ueletta. Furono mandati dunque d'intorno à due mila fanti, & quattrocento cauai leggieri con l'artiglierie picciole sù la cima, doue era la rocca. Il Secco poi tenne gli altri soldati, & specialmente gli huomini d'arme, sotto la terra di Butti ne gli edificij di fuora, per potere soccorrere i suoi, che combatteuano la Verrucola, & esser presso à prouedere loro di quelle cose che gli faceuà bisogno. Ma Lucio hauèdo inteso la gita de' nemici, temèdo che à Verrucolani nò auenisse quel che era interuenuto à Calcefi, p' prouedere al pericolo de' suoi, & con qualche animosa proua ammendare la uergogna di Calcio nououamente perduto su gli occhi suoi; mouendosi di notte con alcuni eletti caualli del soccorso di Sforzeschi & Venetiani, & dalla giouentù Pisana, subito andò à Butti. Et di prima giunta ammazzando le sentinelle, prima che i nemici prendessero l'armi, entrò in mezzo de gli alloggiamenti. In quel si subito spauèto d'ogn' uno di quei, che fecer testa, ne furono morti circa à trenta, & molti ne furono presi, & de' caualli parte da soma, & parte da guerra poco men di trecento, gli altri si coperfero nelle ualli, & ne' boschi uicini. Il Secco correndo alla porta della terra, & trouandola per la paura con grossi catenacci serrata, fu tirato dentro da' terrazani con una fune che gli mandarono à basso. Ma quei che batteuano la Verrucola, intesa la rotta de' suoi, si ritirarono à un monte, che per l'asprezza sua si chiama Doloroso, appresso à Butti, & quindi partito fra loro le genti, i capitani ritornarono à Bientina, & al Pontadera.

D'altra parte i Pisani posero Gio. Paolo Manfrone co' soldati Venetiani appresso Vicopisano, & Lodouico dalla Mirandola; & i Tedeschi di là d'Arno à Cascina. Guerreggiaua Rannuccio Martiano dal Pontadera con gli Sforzeschi; e'l Secco da Bientina contra i soldati del Manfrone; ne passaua alcun giorno, che non si facesse qualche honorata fattione di guerra; perciò che ogni di si combatteua con uirtù, con aguati, con ardire, & con nuoue arti. Perciò che il sito di quel paese, era con marauigliosa uarietà di natura distinto in campagne aperte, colli uestiti d'alberi, in poggi terreni, in ualli profonde, in fosse, & in paludi; tal che i Capitani secondo la natura de gli animi loro, se s'hauèua à combattere, ò per uera forza, ò per astutia, ò per inganni, pareua che fossero confortati, & sbronati à far delle fattioni. Da Bientina à Vicopisano ui sono campagne abbondanti del mangiar de' caualli, lequali sono ferrate dalla palude, da' colli, & dal fiume d'Arno. In queste campagne il Secco, si come quello che era acutissimo, & accorto in ogni impresa di guerra, giudicò facilmente che il Manfrone si potesse tirare, & con insidie dargli la stretta; perciò che sapeua che essendo questo huomo da natura molto inclinato à combattere, & per questo come le più uolte ac-

Fiorentini alla
Verrucola.

Lucio fa gran
damo à Fiorentini
à Butti.

Gio. Paolo Manfrone
à Vicopisano.

cade scoperto, & disaueduto, facilmente per desiderio di combattere sarebbe uenuto in luogo di disauantaggio. Fatto dunque una imboscata, et auuertito i soldati di quel che uoleua che si facesse, quando si desse loro il segno, mandò fuora i cauai leggieri, iquali presentassero alla uista della terra, & perseguitando coloro che faceuano da mangiare a' caualli, scorressero con maggior licenza che prima. Ma il Manfrone, ilquale stando nella terra uedeua ogni cosa, da poi che uide che i saccomanni, et i soldati, iquali erano usciti insieme p' difendergli, erano stretti da maggior numero de' nemici, tosto mandò fuora Giovanni da Rauenna, & Giannetto Pallaia con caualleria effedita; & poi loro gli andò appresso in soccorso con huomini d'arme, & con fanteria. Il medesimo fece il Secco fatti uenire gli huomini d'arme che erano uicini, doue accresciute d'ogni parte le forze s'attaccò una battaglia con tanto ardimento, che à coloro che uedeuano somigliauano esserciti grandi. Perciò che non uì fu caualiere alcun tanto uile, ilquale non rompesse la sua lancia contra a' nemici; & messo mano à gli stocchi, & affrontato i petti de' caualli, non uenisse alle mani col nemico. In quel terribile incontro essendo abbattuti molti caualieri, & feriti parecchi caualli, i Fiorentini a' conforti del Secco incominciarono à ritirarsi, & mostrando d'hauer paura à uolger le spalle, nè il Manfrone mancò del suo natural costume; perche egli fece animo a' suoi, che animosamete spingessero innanzi, & nõ lasciassero spatio di rimettersi a' nemici spauentati. Et egli cõ grã furia cõ alcuni eletti caualieri si mise alle spalle di color che fuggiuano; & così combattendo, poi che hebbe passato grande spatio di campagna giunse dou'era l'imboscata de' nemici. Subito allora d'ogni parte uscirono fuor dell'imboscata nuoua caualleria, & fanteria, doue le genti de' Venetiani furono tolte in mezzo; & quìui il Manfrone ualorosamente combattendo, fece ferrar bene insieme la caualleria, & riuolse l'insegne uerso la terra. Fu combattuto per un pezzo in cerchio con costanza grande, ma circondandogli d'ogni parte i nemici, i soldati del Manfrone furono rotti; & essendo pochi con tra molti furono tutti fracassati. In quella fuga morì l'alfiere dalla banda de' Venetiani; fu preso il Pallaia capitano di caualli; il Manfrone, e' l'Rauiignano furono feriti, & molti santi, & caualli si misero in fuga. Ma mentre che il Secco prendeuà allegrezza incredibile della uittoria acquistata, & era dietro à perseguitare i nemici, morì ferito d'una archibugiata, con graue caso ueramente del giuoco della Fortuna; perciò che quella palla scaricata à uentura della torre del castello nello spatio quasi di mezzo miglio, pareua che per un certo miracolo hauesse morto il capitano uincitore; tal che quella uittoria, ancor che notabile, non fu molto grata a' Fiorentini, hauendosi ottenuta con la morte d'un Capitano non meno ualoroso, che prudente. Quasi in quel medesimo tempo che Carlo si parti d'Italia, & che queste cose si fecero in Toscana, Gilberto Monpensiero assediato in Napoli fece intendere a' Capitani Francesi, iquali quella medesima state haueuano uinto in battaglia Ferrando in Calauria, che essendo egli in grandissimo

Gio. da Rauenna.

Giannetto Pallaia.

Rotta del Manfrone.

Pallaia prigioniero
Manfrone ferito

Morte del Secco.

disfimo bisogno di tutte le cose, se non si mandaua soccorso à Napoli per terra, ò per mare, non era per potere lungo tempo sostener quello assedio . Per lequai cagioni chiamati à se i Baroni della parte Angioina , & messo insieme soldati, comparirono fra loro in questo modo l'imprefe ; che diuiso l'essercito, l'uno defendesse la Calauria contra Consaluo, ilquale doppo la battaglia s'era ritirato à Reggio , & facendo uenirsi aiuto di Sicilia rinouaua la guerra , l'altro à giusti uiaggi andasse tosto à soccorrere quei ch'erano assediati in Napoli. A' Obegnino toccò l'impresa di Calauria, & Perfsiuo tolto in sua compagnia Bernardin Sanseuerino principe di Bisignano, ilquale haueua fatto in Calauria una banda di caualli, et quattro compagnie di fanteria di suoi uassalli, per Basilicata giunse à Eboli, laquale è una terra del Principato, posta appresso il fiume Silari sopra un monte altissimo, & d'ogni parte circondato d'una profonda ualle . Quiui Ferrando haueua mandato innanzi i Capitani & le genti, per non lasciar passare i Francesi, iquali andauano alla città di Salerno ; & egli era rimasto in Napoli, per interuenire a' parlamenti de' Francesi, iquali desperati di poter' hauer soccorso, pareua che già fossero per trattar la tregua, & per rendere il castello . Era Capitan generale dell'essercito Reale il Signor Tommaso Carrafa Conte di Matalone huomo del tutto ignorante della militia straniera, ma con lui erano molti huomini di guerra & fra gli altri Venantio Duca di Camerino , & Luca Sauello , iquali inteso il uiaggio de' Francesi, & diligentemente considerato le forze loro, haueuano fatto disegno di seguitar pian piano i nemici, iquali andauano diritto à Salerno, tor loro le uittouaglie, & non uenire à fatto d'arme cõ loro, se prima non haueuano il uantaggio del luogo, ò quel che molto più lor pareua d'importanza, subito andare alla terra che si chiama Lago picciolo; & fatto andare gli habitatori altroue, & abbruciata la terra , acciò che il nemico non si seruiffe della uittouaglia & delle case, andargli innanzi à Salerno. Doue finita quella impresa era necessario che' Francesi, iquali non menauano seco nè uittouaglie cotte , nè artiglieria grossa, ritornassero adietro in Basilicata, mafsimamente non hauendo speranza di poter pigliar Salerno, doue era grossa difesa de' nemici. Ma gli altri Capitani & soldati sprezzando il poco numero de' nemici, haueuano tanto desiderio di combattere, che mosi da una pazzia animosità cominciarono à gridare, & dire , che non era honore del Re, nè d'uno essercito sì grande il uolere acquistare con inganni & artificij uili, & non con uera forza , & con aperta uirtù, quella uittoria ch'esì haueuano quasi certa, & sicura . Accresceua anco quella bestialità di molti l'autorità, & maggioranza del Capitano straordinario, ilquale non haueua recato seco in campo altro che una singolar fede, e'l nome della famiglia illustre. Perciò ch'egli riprendendo coloro, iquali faceuano disegni accorti, & poco honorati, diceua; già non sono oggi i Francesi quegli antichi Paladini celebrati nella Francia con fauolosi romanzi per le loro marauigliose forze di corpo , nè anco noi siamo però femine armate in questo modo da huomo , perche

Consaluo à Reggio.

Bernardin Sanseuerino Principe di Bisignano .

Tommaso Carrafa Conte di Matalone, General d'Aragonesi .
Venantio Duca di Camerino.
Luca Sauello .

Parole del Carrafa , in dispregio de' Francesi

babbiamo paura subito di prima giunta a saltare, & mettere in rotta questi Barbari ubbriachi. Et tosto ch'egli hebbe detto questo, madò il bando, ch'ogn'uno apparecchiasse l'arme, & in sellasse i caualli; & così nella terza uigilia della notte tutto l'essercito fu menato fuor d'Eboli sotto l'insegne. Persiuo, e'l Principe di Bisignano nell'alba, haueuano passato su'l ponte il fiume Silari, & se n'andauano a Salerno; ma ueduto i nemici, per mettersi in battaglia in miglior luogo, riuolsero adietro l'ordinanza circa un mezzo miglio; & acciò che si poca gente non potesse esser tolta in mezzo della moltitudine de' nemici, accostarono il sinistro lato a un gran bosco, il quale è appresso a campagne aperte. Perciò che erano appena mille Suizzeri, co' quali congiunti dalle spalle ottocento fanti Calabresi, faceuano il corpo quadro d'un battaglione. Gli huomini d'arme, e i cauai leggieri Francesi, & Italiani circa a mille ferrati in uno squadrone, s'accostarono al fianco della fanteria. Ma il Conte di Matalone, seguendo il costume de' gli antichi, il quale spesso fu dannoso a' nostri, diuise tutto l'essercito in cinque squadre, le quali con fronte eguale a guisa di corna diritte si distindeuano di mezzo la battaglia, doue si fermò egli et Luca Sauello, circondati dalla parte sinistra da mille Bisceglini, & dalla destra da tre mila fanti Italiani. Ma nell'ultime corna ciascuno con la sua caualleria d'una parte gouernaua Venantio Duca di Camerino, dall'altra Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno, con questo disegno, che tosto che il Conte di Matalone, con la sua fanteria assaltasse la fanteria Suizzera, & da fronte con la caualleria i caualli Francesi, che Venantio subito con le sue bande, & con le compagnie di Bisceglini, con furia spingesse fra nemici e'l bosco, & che in quel medesimo tempo il sinistro corno fosse menato dal Tuttauilla ne' fianchi, & nelle spalle de' nemici, & ciò ueramente era stato disegnato con bel modo, se gli animi de' soldati, e i mouimenti delle squadre, iquali la Fortuna sottomette a mille casi, quando si uiene alle mani, intieramente rispondesero a' disegni, & a' comandamenti de' Capitani, come per auentura auenne allora. Perciò che, oltre che la ordinanza Aragonese scioccamente era posta in luogo, doue i raggi del Sole quando e' si leua, grandemente feriuano ne gli occhi de' soldati; per questo ancora pareua ch'ella fosse temerariamente ordinata, perche essendo con poco spatio partite l'ordinanze, elle non erano forti a bastanza da potere far testa, nè a ciascuna di quelle rimaneua tanto spatio, che se fosse stato bisogno girare & riuoltare l'ordinanza, non poteua farsi, ch'elle non s'intricassero l'una l'altra; & non si dessero impedimento; ma quel che fu di gran danno, & ch'è cosa degna di molto biasimo nella militia, i soldati troppo animosi per esser gente noua, & mal praticata, non hauendo imparato a ubidire nè combatter bene, non fecer nè l'un nè l'altro di questi due officij. Perciò che tosto che da lungi furono scaricate l'artiglierie, alcuni nobili & splendidi cauallieri, per leuare a' gli altri l'honore d'un singular ualore, senza aspettar comandamento fuor d'ordinanza, abbassando le lancie, l'un doppo l'altro a gara, spinsero i caualli contra i nemici. La cui furia

Ordinanza de'
Francesi.

Ordinanza degli
Aragonesi.

Girolamo Tuttauilla
Conte di
Sarno.

Fatto d'arme
tra Francesi, &
Aragonesi ad
Eboli.

essendo stata sostenuta dalla cavalleria Francese, laquale s'era ferrata insieme in uno stretto squadrone, & essendone alcuni inuestiti dalle lance de' nemici ributtati, caduti da cavallo, subito tutti gli altri riuolgendo i caualli, con una certa terribile frettolosa ritirata, diedero ne' Biscaglioni, & spinsero tutta la squadra loro disordinata dal destro fianco della banda del Duca di Camerino, talche disordinandosi, & stringendo i Biscaglioni, l'ordinanze de' caualli non pure ributtate, ma ancora fracassate si disfecero. In quel medesimo spatio di tempo ancora le fanterie Aragonesi, messesi à correre, con simil bestialità à assalirono gli Svizzeri; per ciò che essendo alcuni di loro, iquali lanciati le partigiane, haueuano le spade & le rottelle, & gli altri che portauano ò spiedi con l'orecchie, ò roncole con ferro largo & torto non poterono giungere al corpo del battaglione, ilquale à modo di riccio spinoso sporgeua in fuora le picche molto lunghe. Onde ne seguì poi tanta mutatione d'animi, che quei che dianzi con terribil brauura, & grand'animo erano corsi innanzi, fatto pruoua delle forze loro, subito impauriti si riuolsero adietro, massimamente correndogli in mezzo la lor cavalleria. Per siuo stupéfatto per lo miracolo di così gran cosa, per non mancare alla Fortuna che fuor d'ogni speranza grandamente lo fauoriua, spinse auanti; & animosamente passando sopra i monti degli huomini, & de' caualli che cadeuano, cosa ch' appena è da credere nello spatio di meza hora, quasi senza ferita de' suoi, ruppe l'essercito de' nemici; quasi tutta la fanteria italiana fu tagliata à pezzi dagli Svizzeri, & insieme con loro una ualorosa compagnia, laquale haueuano fatto in Napoli di Sgherri, & ui morirono anco, quando gli altri fuggiuano, honoratamente combattendo i ualorosi Capitani, Arrigo nobil Corso, Luigi Squarcia, & Vincentio Capece; e i Biscaglioni leggieri d'arme, & destri si saluarono nel bosco fortissimo, doue facilmente non poteuano entrare gli huomini armati. Ma il Conte di Matalone, & gli altri Capitani hauendo perduto molti cauallieri uituperosamente fuggendo giunsero à Eboli. Ma mentre che à fatica erano riceuti dentro della porta, & che i caualli Francesi erano loro alle spalle, Venantio huomo d'animo costante ualorosamente sostenendo nella retroguarda la furia de' nemici, & honoratamente combattendo, fu preso. Gli altri caualli ch' erano d'intorno à trecento, preso un circuito per luoghi malageuoli giunsero all'altra porta della terra. Ma tanta era la paura d'ogn'uno nella terra, che niun u'era che lasciasse aprir la porta, nè che si mouesse à compassione per lo pericolo di coloro, iquali stando di fuora, pregauano con le mani al cielo quei ch' erano alle mura, che lor saluassero la uita. Ma i Francesi si come erano riusciti uincitori per la ignoranza, & uiltà de' nemici, così per lor fatal d'apocagine non seppero usare la piena uittoria. Perciò che Per siuo perdè l'occasione di rompere la cavalleria, hauendo egli per auentura senza considerar punto il sito della terra circa le fosse di fuora, presentato l'ordinanza de' suoi à quello spatio solo di piazza apta, ch'è dinanzi alla terra, pie-

Morte di Arrigo
Corso, Luigi
Squarcia, & Vi-
centio Capece.

Venatio Duca di
Camerino preso

no di marauiglia aspettando, che coloro, iquali così uergognosamente erano fuggiti, aprissero le porte a' uincitori. Ma i Francesi poco dapoi non hauendo artiglierie da battere la terra, & essendo caduto quasi morto il principe di Bisignano per una palla di Serpentina, laquale per auentura scaricata da un bastione, gli haueua rasentato il manico dalla spada, & rotto la corazza, se ne ritornarono a' spogliare i corpi morti, iquali poi che furono partiti, la caualleria fu libera da una paura, & pericolo grande, & riceuuta dentro della porta. Quiui giunsero ancora doppo lo spatio d'alquante hore schierati Biscaglioni saluatisi per benifitio de' boschi, iquali fuggendo in uarij modi erano scampati dalla rotta. Che se Perfuio si fosse accampato a' Eboli, molti tengon p certo che gli huomini della terra, perch' erano della parte Angioina, l'altro giorno aperte le porte a' Francesi erano per dar loro in mano tutte le gèti Aragonesi. La notte che uenne appresso, il Tuttauilla se n'andò con parte dell'essercito a' mettere presidio in Sarno; doue giunse anco Prospero da Napoli alla nuoua di quella rotta. I Francesi carichi di preda, & fauore, o per paura liberalmente riceuuti in tutte le terre, due giorni poi giunsero da Salerno al fiume Sarno, doue è la terra di quel medesimo nome, & rifatto il pòte, che Prospero e' l' Tuttauilla haueuano tagliato, sopra i pali uecchi, senza altramente còbattere la terra s'inuiarono a' Napoli. In questo mezzo Ferrado essendosi stordita tutta Napoli di paura, & di dolore p li cittadini per diti, era tormentato da incredibil passione d'animo. Perciò che oltre al danno dell'essercito rotto, & uergognosamente tagliato a' pezzi, sospeso ancora da grã pensiero temeua grandemente, non la fama di quella riceuuta rotta, et insieme la uenuta dell'essercito uittorioso, fuisse sentito da gli assediati per qualche inganno de gli Angioini. Perciò che i Francesi, hauendone già un graue autunno fatto ammalare molti di loro, tra uagliati per li difetti d'esser riserrati, et non potendo gli altri sopportar più l'estremo disagio delle cose, gli haueuano offerto alcune conditioni da non esser rifiutate circa l'arrendere delle rocche, massimamente non hauendo più speranza ne' soccorsi di mare, perche le riuere del mar Toscano erano tenute serrate, & assediate dall'armata Aragonese. Per lequai cose negotiando con ipessi ragionamenti co' messi del Re, s'era uenuto presso alla conclusione dell'accordo. Perciò Ferrando dispostosi bene a' coprire in ogni modo la paura, che tanto lo stringea, perciò che bisognaua far tosto, fece intendere a' Mompensiero, il quale non sapeua niuna di queste cose, che se nello spatio di quel di presente loro ueniua d'accordo alle conditioni, che egli haueua offerto di rendere le rocche, esso con fede reale gli era per offeruare, tutto quello, che prometterebbe ne' capitoli segnati di sua mano. Ma se egli per menare il tempo in lunga sfacciatamète ucellando uoleua pur trattenerli con fallaci ragionamenti, i Francesi non haurebbono ritruouato poi alcun perdono appresso di lui. Et che perciò egli ancora contra il uolere de gli amici suoi, & massimamente de' Principi della lega, haueua molto amoreuolmente ascoltato le domande lo-

Tuttauilla, &
Prospero da Na
poli a Sarno.

Napolitani storditi per la rotta, Astutia di Ferrando.

Parole di Ferrado a' Mompensiero.

ro, acciò che senza sangue, & senza danno alcuno dell'una, & l'altra parte si facesse la pace; perche di sua natura egli haueua in odio ogni crudeltà; laquale poi messo da parte ogni humanità, sapeua certo che gli bisognaua usare, se la guerra si finiuua non con certa & honesta conditione di cambieuoale accordo, ma con pazza ostinatione d'animi, & con armi ostinate. Quuu rispose Mompensiero, che egli hauea sempre negoziato di rendere le rocche con animo, che se ciò si poteua fare con honesta, ò almeno non uergognosa cōditione, di non rifiutar mai la pace. Et che perciò egli se n'è sarebbe uenuto fuora co' Capitani, se il Re l'assuraua con ostaggi, & non si fosse partito da honesto accordo, & che con poche parole haurebbe conchiuso tutto il negotio della pace. Fu dunque ordinato di uenire insieme à parlamento sopra una galea Aragonese, & per ostaggio fu mandato nella rocca Dinasio fratello del Conte di Triuento Capitano dell'armata; & subito Mompensiero, Allegria, Belcaro, Gratian Guerra, e'l Principe di Salerno anch'egli col tesorier Francese, et co' più nobili Capitani delle galee, uennero alla galea Capitana; & quuu furono portati ancora il Conte di Triuento, Prospero Colonna, Alberigo Carrasa, & Andrea di Gennaro. Fece si come si doueua gran ragionamento dell'una & l'altra parte per conclusionione dell'accordo, tanto che il parlamento romoreggiandosi di qua & di là si tirò molto in lungo. Per questo gli animi d'ogn'uno erano sospesi nella aspettatione di cosa tanto importante; & Ferrando più che gli altri era in grandissimo trauaglio di mente; si come quel che con la sua fretta non uoleua impedire, nè turbare una cosa di grandissima speranza; & l'animo non poteua sopportare alcuna dimora, pensando che fosse poco lontano il campo Francese, & parendogli d'hauer quasi nell'orecchie lo strepito loro, come spesso uolte auiene à gli animi trauagliati. & sospesi, à quali ingannati i lor sensi s'offeriscono uane imagini di lontanissime cose. Non potendo egli dunque aspettare, posto sopra un battello Francesco Capuano giouane d'ingegno accorto, lo mandò à loro, acciò ch'egli in nome del Re riprendesse Prospero & gli altri, che con uane parole si lasciassero trattenere, & menare alla lunga; & parte gli comandasse loro, che se' France si nello spatio d'un' hora non serrauano l'accordo, & non sottoscriueuano i capitoli, che subito gli facessero partire, & tolta loro per l'auenire ogni speranza di ragionamento, ò di pace, lor faceessero intendere, che in perpetuo gli haurebbono hauuto per nemici, & usato loro ogni maniera di crudeltà. Il che intendendo i Francesi, iquali erano ignoranti affatto dello stato loro, mentre che ciascuno sollecito della salute sua, con animo rimesso temeuua del doloroso fine d'uno assedio lungo, & tutti, se quindi uscivano salui, rinouata la guerra stimauano ch'un'altra uolta non sarebbe lor macato una piena uittoria, & appresso anco le fortexze, s'accordarono con queste conditioni di rendere le rocche. Che infra certi di, se non ueniuan loro tanto soccorso di Francesi per terra, ò per mare, che l'esercito di Ferrando mosso dalla paura di quelli, lasciate le campagne aperte fosse sforzato ritirarsi dentro delle

Risposta di Mompensiero.

Abboccamento di Aragonesi, & Francesi.

Fracasso Capuano.

Accordo tra Francesi, & Aragonesi.

Alberigo Car-
rafa.
Marin Branca-
cio.

terre, esfi in ogni modo rendessero le rocche. Et esfi in quel tempo, pagandole però, haueſſero le spese del uiuere di per di. Et in quel mezo dati diece ostaggi à elezione di Ferrando, fosse tregua per terra, & per mare, nè dall'una & l'altra parte si lasciasse pure un dardo. Ordinato dunque la tregua à comodissimo tempo, Ferrando si come quel ch'era liberato dall'un de' pensieri di cosi grande impresa, con gran sollecitudine si staua consigliando con quale artificio di guerra, egli s'hauea da resistere à Persuo che gli ueniua addosso. Perciò che secondo l'animo di ciascuno, diuersi erano i pareri de' Capitani, et fra' più domestici amici u'era Alberigo Carafa, & Marin Brancaccio, iquali diffidandosi grandemente ne' soldati, già due uolte uinti et spauentati, erano di parere che le genti s'haueſſero in ogni modo à ritirare dentro della città, & che à niun patto non s'andasse ad affrontare l'essercito uittorioso, poi che le trincee, lequali tirate di lungo, ferrauano affatto la rocca fuor della città, pareua che si potessero difendere senza niun pericolo, et quasi con l'artiglierie sole, lequali essendo difese, era necessario che si gran moltitudine di Francesi in pochi giorni, consumata tutta la uittouaglia uecchia, & quella anco che fosse lor portata di nuouo, morissero tutti di fame, perche raddoppiato quasi il numero de' soldati, quei che fossero uenuti, non pure non potrebbero in parte alcuna alleggerire la presente carestia, ma nè anco pascere lor medesimi, ancor che contra il costume della prodiga nazione scarsissimamente misurassero il uiuer loro. Et che finalmente era cosa d'una pazzia ostinatione et bestialità, più tosto che di uera uirtù, menar fuora le genti in luogo aperto, et prouare la forza dell'essercito tante uolte uincitore, poi che pareua che la salute di tutti, et l'imperio con maluagisima sorte si commettesse alla uentura d'una battaglia, s'egli metteua innanzi da fare ammazzare come bestie i soldati, la maggior parte ò feriti, ò spauentati per la fresca paura d' Francesi uincitori, le cui armi, i pennachi, e i saioni erano ancora lordi del sangue Aragonese. Perche con queste parole, lequali grandemente piaceuano all'orecchie de' paurosi, furono talmente mossi gli animi di coloro ch' erano presenti, che quegli ancora iquali per difendere la salute, & dignità del Re non s'erano mai spauentati per niuno, benche manifesto pericolo della uita, pareua ch'acconsentissero al parere d'Alberigo, & di Marino; se non che Prospero Colonna, ilquale di grandezza d'animo & di libertà di dire auanzaua gli altri, sostenendo il contrario con asprissime parole gli rispose. Coloro, disse egli, iquali con consiglio non solo uergognoſo, ma di gran danno ancora, sono di parere che i soldati si debbano ritirare nella città, à me pare che eglino più tosto pensino di fuggire su le nauì, che di uolere ualorosamente difendere le trincee. Perciò che quale speranza rimarrà à noi, ritirati per paura dentro della città, se i nostri nemici accresciuti da così ualorosa, & fresca banda di soldati, & per ciò ragioneuolmente leuato la tregua, usciranno fuori da tutti i luoghi de' ripari? Io penso che uedendosi alle spalle i piani di de' fanciulli, & delle donne spauentati nell'ultimo pericolo della città, s'ac-

Ragionamento di
Prospero.

cresceranno di forze, & si sueglieranno d'animo; & però ualorosamente saranno testa, & animosamente combatteranno, coloro che uedranno posta la salute loro nella uirtù, ò nella uilt à altrui, quando penseranno che in diuersi luoghi con diuersa fortuna si combatta il successo di tutta l'impresa con animi sospesi. Euui egli forse uscito di mente, & di memoria con quanta fatica, & con quanto pericolo noi s'habbiamo opposto à nō lasciare dar suora i nemici; accioche hora siamo impazzati affatto, se noi che nella battaglia da' piedi à fatica s'aguagliuamo à caualli Fràcesi, hora finalmente si confidiamo di poter sostenere all'improuiso la furia dell'ordinanza de gli Suizzeri. Veramente, io ben che sappia, che egli molto più felice ragionando in contrario biasmare gli altrui consigli, che ritrouare il uero modo della salute, & della uittoria nella suprema difficoltà dell'impresa, nondimeno io ardisca fermamente di dire, che non ci è altra uia da ributtare i nemici, eccetto quella che in questa angustia di tutte le cose ci promette sicurezza, non pure saluando, ma ancora accrescendo la riputatione del nome reale; con laquale sola cosa noi ueggiamo, che gli esserciti ancor che debili, felicemente si gouernano, & con piena speranza facilmente si conducono à ottenere uittoria. Il mio parere è, che noi ci dobbiamo accampare à Echia, in luogo aperto, & forte, & che si debbano tagliare tutti i passi doue il nemico è per andare alla rocca, per questa ragione, acciò che non paia che temerariamente sprezziamo i nemici, nè anco che troppo abiettamente, & uilmente gli temiamo. Perciò che il nostro essercito uscendo con honore uole, mostra sarà tanto più sicuro, & più nobile, perch' essendosi messi in forte, e in luogo munito dalla natura, potrà sicuramente impedire i nemici, se temerariamente uolessero uenire innanzi, & far proua delle forze loro, senza pericolo alcuno d'hauere à combattere per forza; & anco coloro che sono nelle rocche, si staranno in riposo, nè mai romperanno la tregua, hauendo rispetto alla salute de gli ostaggi dati. Che se noi uorremo seguire il consiglio non pure uergognoso da dire, ma ancora di grandissimo danno à riuscire, & ritenendo i soldati nella città, lasciare che Peruiuo possa liberalmente andare alla rocca, noi perderemo ogni speranza non pure di difendere Napoli; ma ancora di tutta la uittoria della guerra; perciò che entrati in una uolta tanti nemici nella rocca, & liberati dal giuramento della tregua, uno essercito ancor che ualorosissimo non gli potrà contrastare. Ma se noi ualorosamente & tosto fortificheremo tutte quante le strade, e i passi de' luoghi ò con giuste opere, ò con mucchi di pietre, ò con alberi tagliati & attrauerfati, secondo che porta la natura del luogo; queste cose ch' à molti paiono aspre riusciranno più facili di quel che crede ogn'uno; & la furia de' nemici si romperà affatto con assai maggior piacere, che pericolo de' nostri soldati. Se uoi Ferrando dunque amate la salute della città, & del Regno, & parimente di uedere i cittadini e i soldati uostri più tosto salui & uincitori, che tutte queste cose quasi ruinate & abbattute, come da un colpo di fulgore, subito me-

nate fuora le genti à Echia, & pieno d'animo & d'ardire, hora che n'è maggior bisogno che mai, mostrate il ualore del uostro animo reale. Percioche spesso l'altrui uirtù ancora con falso splendore mette paura a' nemici; et molte uolte l'animo abbattuto per le disgratie riceuute si rileua all' imagine, ancor che falsamente concetta della paura altrui; ma uoi non douete metter tempo in mezo à far queste cose, perche nella precipitosa occasione delle cose di guerra, i graui, & subiti pericoli nõ ricercano che ui si stia lungo tempo à pensare & risoluerfi. Ferrando mosso da queste parole, cacciato quasi ogni dubbiosa paura riprese animo, ancora che sendo egli pieno d'una grande speranza parese che fosse stato grandemente abbattuto da due rotte; & subito ordinò che fossero mandati à Echia huomini pratici del luogo & delle cose di guerra, iquali guardassero bene ogni cosa, & diligentemente considerassero, se i passi si poteuano tagliare, & fortificare, perch' egli non haurebbe indugiato punto à menar quini tutte le genti, & seguire il consiglio di Prospero. Et non molto dappoi Giouanni di Monte huomo illustre per fede, & per uirtù d'animo, ilquale era Capitano delle santerie, tolta sopra di se quella impresa essendo ito à Echia, riferì che tutto quello che Prospero haueua auuertito, era stato prouisto cõ ottimo consiglio; & molto arditamente s'offerse apparecchiato à condurlo à fine, tal che condotte l'opere largamente prometteua, che prestamente u'haurebbe fatto i ripari; iquali à giudicio d'ogn'uono non pure non si farebbono potuti passare se non con gran danno de' nemici, ma nè anco combattere. Fu comandato dunque a' uicini di tutta Terra di Lauoro un grã numero di cõtadini, per fare, et p' difendere il lauoro. Et fu menata fuora tutta la moltitudine della città, e i soldati ancora, iquali fuggèdo dalla battaglia ritornauano à Napoli; & sopra tutto l'artiglierie furono condotte à Echia. Questo è un luogo molto rileuato appresso la porta occidentale, ilquale si distende alla rocca di Pizzosalone, & finisce in una altissima balza, laquale guarda sù'l mare, tagliata da ogni parte, doue Francesi andando alla rocca haueuano da passare. Poco più giù da Echia, u'è un monistero chiamato la Cappella. Questo monistero guarda uerso il mare, & è posto sopra la uia da basso, laquale è bagnata dalle onde del mare. In questo monistero furono piantate l'artiglierie à luoghi accomodati, & ui furono messe alla difesa due compagnie di santeria della città, acciò che d'ogni parte fosse tolta a' Francesi la comodità di potere andarui. Giouanni di Monte anch'egli si sforzò di ferrare la uia della Grotta con di molto terreno che ui mise, laqual uia forato anticamente il monte di Pausilippo ua diritto à Pozzuolo. Ma Persiuo nel far dell'alba, mosso il campo cominciò à incaminare le genti per la schiena di Pausilippo; nella cui uenuta gli Aragonesi richiamati dal lauoro, mesisi in ordinanza secondo che il Re haueua lor comadato, apparecchiati à suoi luoghi si fermarono per combattere. Riluceuano i uicini pozzi per la gran moltitudine de' contadini armati, da' cui terribili gridi risonaua ogni cosa. Ma le genti del Re un poco più giù stauano in luogo molto comodo & forte,

Ferrando seguìta
il parere di Pro-
spero.

Gio. di Mõte cõ-
ferma l'opinio-
ne di Prospero.

Ferrando si for-
tifica ad Echia.

Persiuo uà uerso
Napoli.

tanto che di lontano ne' grandi strepiti di tamburi & di trombe, & nel romore dell'artiglierie, a' Francesi che ueniuanò innanzi s'appresentaua una mostra d'un grandissimo essercito. Persiuo adunque ingannato della sua opinione si fermò un poco; sì come quel c'hauea creduto che il Re spauentato alla fama di così gran uittoria, & messo in dubbioso pericolo, non pure non si sarebbe accampato fuor della città, ma in ogni modo si sarebbe fuggito. Ma poi che uide che i suoi dalle rocche non faceuano segno alcuno d'allegrezza, scaricando, secondo che s'usa, l'artiglierie, pensando ò ch'essi si fossero resi, ò che in ogni modo (era il uero) fossero legati con giuramento alla tregua, piegò da man destra alla riuu; & s'accampò appresso gli orti della Reina. Allora da lontano da gli alloggiamenti, & dal monistero della Cappella fu cominciato a scaricare l'artiglierie contra Francesi. Et stauan lor di sopra le squadre in ordinanza, & la fanteria spedita attendeua a scaramucciare con esso loro. Si fattamente però, che più tosto gridando & scuotendo l'arme da lungi si mostrauano desiderosi di combattere, che non ch'essi fossero arditì a uenire innanzi a menar le mani dappresso. Perciò che Ferrando non gli lasciua scendere, stando egli benissimo fortificato dentro à gli alloggiamenti; acciò che la uittoria quasi che acquistata, per la temerità de' soldati non si riducesse à pericolo d'una sproueduta battaglia. In questo mezo Persiuo, hauendo ritrouato nella prosima riuu una barchetta da pescatore, mādò un messo alla rocca, à fargli intendere la uenuta sua, & la uittoria ch'egli haueua hauuto à Eboli. Perche Mompensiero & gli altri Capitani intendendo queste cose, sospirarono indarno sì bella occasione della uniuersal uittoria perduta per essersi troppo tosto disperati, & con uani lamenti bestemmiarono la Fortuna, la quale in un punto di tempo haueua messo sottosopra ogni cosa; & armato un bregantino rimandarono huomini sofficienti, à fare intèdere à Persiuo la tregua, che per essersi essi ridotti à estremo disagio di tutte le cose, erano stati costretti di fare. Perciò ch'essi, mentre che Ferrando si staua alla campagna, non poteuano fare alcuna cosa da' nemici; perche ciò era lor uietato per giuramento, & per gli ostaggi che haueuano dati. Che se Persiuo cacciato i nemici, & aperta la strada fosse passato alla rocca, essi subito sarebbono usciti fuora in battaglia; ma s'egli inferiori di luogo, & di forze ciò non poteua fare, & per questo si ritornaua indietro, essi al termine c'hauean tolto erano per rendere le rocche; & fin che Carlo gli hauesse mandato nuouo soccorso, aspettando miglior Fortuna, haurebbono conseruate salue le genti che haueuano. Persiuo dunque spauentato dalla difficoltà de' luoghi, non potendo egli nè passare alla rocca, nè alle porte della città per li passi stretti, nè combattere gli alloggiamenti; senza gran perdita de' suoi soldati, deliberò partirsi la notte che ueniua; massimamente non potendo egli lungo tempo fermarsi in quei luoghi per la carestia della uittouaglia; & perche le galee Aragonesi, le quali menate fuora del golfo di Baia, d'alto mare traugliuano quelle riuere con l'artiglierie, non lasciuaano alloggiare i Fran-

Persiuo mādò à Mompensiero, et quel che gli risponde.

persiuo se ne ua
da Napoli.

cesi alla campagna. Nella seconda uigilia dunque chetamente si partirono; e una parte s'incaminò per la medesima schiena di Pausilippo, e una parte rotto con poca fatica gl'impedimenti, entrò nella Grotta, che gli Aragonesi haueuano preso. Allora i torchi di cera, attaccati dalla diuotione de gli huomini nella chiesa di Santa Maria, che è appresso la Grotta, furono leuati dalla furia de' soldati e saccomanni per far lume; perciò che quella strada tutta buia, era molto spauentosa a' Francesi e Suizzeri, per lo romore della turba che uì risonaua dentro, e per lo strepito de' caualli che batteuano la terra; iquali soldati, non credendo che quella non più per innanzi uita strada fusse stata fatta per opera humana, si marauigliauano che le uiscere del monte fossero quasi state cauate per ingegno de' diuoli, e per arte magica. Il dì seguente Persiuo, hauendo lasciato alla Grotta molti carri con gran quantità d'ogni sorte uittouaglia, co' quali haueua sperato di soccorrere abbondantemente il disagio de gli assediati, giunse a Pomigliano. Doue i Francesi ritrouando quella terra sfornita di tutte le cose, e massimamente di consiglio, e essendogli serrate le porte de gli huomini della parte Aragonesi, la presero senza alcuna fatica; e uì ammazzarono quante persone u'eran dentro, non perdonando né à femine, né à fanciulla; e à tanta rabbia passò la crudeltà di quei barbari, che cercando eglino delle cose ascosi, e diligentemente spiando tutti i riposigli, postosi suoco n'abbruciarono alcuni, che per la paura della morte s'erano cacciati ne' forni, e alcuni n'ammazzarono co' sassi e con le picche, iquali s'erano ascosi ne' cessi. Poi che Pomigliano fu messo à sacco, e abbruciato, Persiuo s'inuiò per la strada di Nola, essendo trauiagliata la retroguarda de' Francesi da' caualli del Re; perciò che Ferrando subito mosso il campo, per le medesime orme haueua tenuto lor dietro; ma però tanto lento, e accortamente, che fendogli alle spalle non era molto lungi, e non poteua essere in alcun modo sforzato à combattere. Egli fu nondimeno quasi che condotto dalla insolenza d'alcuni cauallieri à quel fatto d'arme, che con ogni artificio egli s'ingegnaua di fuggire. Perciò che essendo giunto nelle campagne aperte di Palma, lequali guardando uerso Nola, doue già Marcello e Annibale fecer giornata insieme, la retroguarda di Francesi per disinare, per auentura si fermò à una uilla, doue erano alcuni belli edificij reali, laqual uilla era stata edificata da Alfonso il uecchio, tratto dalla comodità, che il paese daua alle cacciagioni. Iquali mentre che beueano, sopraggiunsero i cauai leggieri Aragonesi; e quì uì si fece una scaramuccia, doue i cauai leggieri prestamente furono ributtati da gli huomini d'arme Francesi; iquali si tosto che serrati insieme, spinsero i caualli le genti del Re non pur uoltarono le spalle, ma precipitosamente suggendo urtarono in mezzo l'ordinanza della sua fanteria, laquale era poco lungi, e fattole un uergognoso spauento tutta la misero in rotta. A' Giouanni di Monte Capitano della fanteria, ilquale fece testa, et si sforzaua di mantener l'ordinanza, fu passata una gamba da una punta di picca,

Pomigliano preso et saccheggiato da' Francesi.

Scaramuccia tra Aragonesi, e Francesi.

Gio. di Monte, ferito.

d'un soldato che fuggiua. Rinaldo Feramosca et Cerbellione, Capitani di cauai leg-
gieri, mescolati fra' nemici si saluarono per beneficio d'una soltissima poluere, &
questo romore, et la fuga dell'essercito disordinato per la paura, in un tratto giu-
se al Re; di modo che il Re istesso, & Prospero Colona, mettèdogli all'incontro le
bande de' caualli, & riprendendo molto coloro che fuggiuan, & à parecchi fa-
rendo il uolto con le spade, à pena gli poteuan fermare. Nõ è dubbio alcuno, che
quel giorno così grãde essercito si sarebbe potuto röpere con poca gëte, se il nu-
golo di quella poluere che si leuò, nõ hauesse tolto affatto la uista a' Francesi. Per-
ciò che sapendo eglino il lor poco numero, & ignorantia in tutto della paura al-
trui, giudicando che eglino allontanata da' suoi p' molto spatio, facilmëte potesse-
ro esser tirati nell'imbofcata & tolti in mezzo, à pieni passi ritornarono indietro
à suoi. Ferrãdo, ancor che loro hauesse ferito molti de' suoi, hauendo à fatica ri-
tenuta, & saluata l'ordinanza, riprese di temerità Cerbellione & Rinaldo; &
tassò d'infamia alcuni, iquali uituperosamente gettato l'armi, erano fuggiti fino à
Napoli, gridando che ogni cosa era perduto. L'altro giorno persequitò Per suo
fino alla terra di Sanseuerino, ilquale marciaua per lo bosco di Sarno, & si ta-
gliaua le strade alle spalle, per impedire il camino di coloro che'l seguittauano.
I Francesi d'apoi, hauendo prese alcune terre ignobili nell'Abruzzo, se n' ande-
rono in Puglia alle stanze. Ma Ferrando fermatosi alcuni giorni ad Auelino,
per molte cagioni si rimase di persequitargli; & perche già ne ueniua il uerno, et
finita la tregua, era chiamato à Napoli à rihauer le rocche, quivi se ne ritornò
co' suoi famigliari caualli. Ma Monpësiero prima che finisse il tēpo della tregua,
& che egli rendesse la rocca, mōtato di notte sù le nauì di Castel nuouo se ne fug-
gì à Salerno contra il giuramēto, co' suoi più ualorosi caualli, massimamēte ha-
uendo in ciò seguito il consiglio del Principe di Salerno; ilquale hauendo giurato
di nõ uoler mai assicurare la sua uita sopra la fede d' alcun principe Aragonese,
publicamente ragionando loro cōfortaua tutti i Frãcesi, in tutti i luoghi della roc-
ca à rinouar la guerra. Perciò che se si rendeuano à discretione de' uincitori, nõ
pure per inganno de' nemici, iquali non offeruarono mai nè giuramento, nè pietà
alcuna, uituperosamente erano per morire; ma ancora haurebbono tradito la sa-
lute di tutti gli altri Francesi, iquali erano in presidio sparsi per tutto'l regno. Fa-
ceuaagli uedere, com'era anco in piedi uno essercitio due uolte uincitore; et che per
tutto c'era chi honoratamente teneua la parte Angioina; & che Gaeta & Ta-
ranto, fortissime città del Regno, si teneuano anco per loro; & che s'aspettau-
no l'armate, lequali si metteuano à ordine in Francia, & nella riuiera di Geno-
ua. Et che quantunque il Re fosse inalzato in speranza d'ottenere il Regno dal
fauor uano del popolo, nondimeno essendo egli rotto, disarmato, & senza dan-
ari, non si doueuan diffidare di non potere un'altra uolta cacciarlo di Napoli &
del Regno. Perciò che s'egli non si perdeuano d'animo, & uergognosimen-
te non gettauano l'armi, felicemente ogni impresa haurebbono tentato, alla

Ferrando perse-
guita Persuo,

Ferrando si tor-
na à Napoli.
Mōpësiero cō-
tra la sua fede, si
parte del Castel
lo.

Principe di Sa-
lerno hanea giu-
rato di non s'as-
sicurare a' Pren-
cipi Aragonesi.

quale una uolta haueſſero uolto gli animi & le forze. Et che non pure era uergo gna, ma danno ancora à tutti, se Mompensiero si scordasse affatto, & della persona ch'egli teneua, & del supremo grado di Capitan generale, che gli era stato commesso da Carlo. Et che perciò egli deueua, si come frettolosamente conchiuendo la tregua egli haueua interrotto la uittoria acquistata dall'altrui uirtù, così con più forti consigli ristorare il danno del suo grauissimo errore. Et che allora se il Capitano haueſſe tentato qualche honorata impresa, non gli sarebbono mancati i soldati, iquali haurebbono hauuto cura dell'honor publico della Francia, & caldamente haurebbono preso à difendere la salute, & la libertà di tutti. Et ch'egli, ilquale gli daua questo consiglio, subito haurebbe aggiunto tutte le forze della Basilicata, obligate al nome Frãcese per infiniti casi della nuoua & dell'antica guerra, & ch'alla fine ualorosamente perseverando in fede, se Dio fosse stato contrario à tanti, & così sauamente ordinati disegni, con acerbissima morte ancora, era per sodisfare al Re Carlo. Era il Principe di Salerno molto nemico à tutti gli Aragonesi, & non credeua di douere per uerun tempo mai ritrouare appresso di loro alcun luogo di gratia & di perdono, per le ingiurie notabili, ch'egli haueua fatto à Ferrando il uecchio, hauendo egli anco diãzi subornati, & solleuati quasi tutti i Baroni del Regno, congiurato contra di lui, & pure allora quando egli era suoruscito in Frãcia, concitato d'ogni parte tanta guerra addosso al Re Alfonso. Poi che Mompensiero, e' l Principe di Salerno furono iti in Basilicata à rinouar la guerra, gli altri Capitani Francesi resero le rocche, & riceuuto gli ostaggi nauigarono col resto delle genti à Gaeta. Et non molto dopo Alfonso preso da una crudel febre, laquale egli s'haueua acquistato da gli humori malinconici, si morì in Mesina, con tanta cura della celeste uita nella morte sua, et con si singular diuotione uerso Iddio; ch'egli, il quale con Real licenza per tutto il tempo di sua uita largamente haueua atteso à pigliarsi tutti i piaceri del mondo, sprezzate le cose humane, fu detto che santissimamente s'era partito di questa uita, ancor che doppo il ritorno del figliuol Ferrando & ribauate le rocche, di nuouo gli fosse uenuto desiderio di ritornare nel Regno; perciò che l'animo suo non molto stabilito con saldo proposito à fortemente menare uita priuata, s'era solleuato in questi successi della fauoreuole Fortuna. Perche egli haueua offerto à Ferrãdo oltre le reliquie del tesoro antico, la sua industria, se gli pureua che n'haueſſe bisogno à fornire la guerra. Ma però ch'egli appartatosi in tutto da ogni cura delle cose humane, si sarebbe rimasto contento di rocca Capuana, laquale guarda l'amenissimo diporto di Poggio Reale, nell'estremo canto della città da lui edificato; & quiui in tranquilla pace haurebbe finito il rimanente di sua uita lungi dal cospetto della moltitudine. Ma Ferrando, com'è costume quasi di tutti i Re, iquali per conto di regnare, non si muouono nè per pietà, nè per uergogna, hauendo anco egli il medesimo desiderio di uoler signoreggiare, prestamente schernì il desiderio del padre ch'impazzaua, pregandolo

che

Principe di Salerno nemico d' Aragonesi.

Ferrando ricupera le rocche di Napoli.
Morte di Alfonso Re di Napoli.

Alfonso domanda al figliuolo la rocca Capuana

Risposta di Ferrando al padre.

che con la sua frettolosa uenuta, egli non uoleffe turbare, & metter sottosopra i principij della uittoria ancor debile; perciocche contra di lui haueuano cattiuo animo non pure gli Angioini, ma quasi tutti gli Aragonesi, iquali temeuano ancor la memoria del suo uecchio imperio; & pareua che subitamente ribellandosi fossero per riuolgere il fauore à Francesi, s'essi fossero uenuti. Per questo Alfonso assai ben gastigato dalla sua uergogna, ruppe affatto ogni speranza, ch'egli haueua di ritornar più nella dignità reale; & ritirossi in compagnia d'alcuni religiosi, doue intento alle sacre lettere pienissimamente ò finse, ò adempi l'ufficio di religiosissimo. sino alla fine della uita sua.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA,

LIBRO QVARTO.



TRA QUESTO mezo, Carlo, il quale già passate l'Alpe, era giunto in Francia, poi che egli hebbe nuoua della uittoria di Persiuo, deliberò d'aiutare coloro, iquali due uolte à bandiere spiegate così felicemente haueuano combattuto, mandando lor soccorso per terra, & per mare. Essendosi egli dunque chiaramente solleuato in grandissima speranza di uincere quella guerra, fece mettere in ordine, & armare à Marsiglia alcune nauì da carico di singolar grandezza; & furono anco mandati à Genoua à condurne dell'altre con danari Orfeo Capitano delle nauì Francesi, & Primodeio tesoriere; iquali benche con chiari artificij fossero ritardati dal negotiar queste cose per Lodouico Sforza; rannate nondimeno d'ogni parte nauì, prestamente apparecchiaron l'armata; & postoui sù i soldati, comandarono à marinari che s'inniassero à Gaeta. Erano in quella armata Bussecco, & Anzolto, con alcune elette compagnie di Tedeschi, & di Suzzzeri; & oltre à ciò mille balestrieri Guasconi, et alcuni illustri caualieri Francesi, con Luigi Arso Capitano animoso; de' Napolitani ancora della parte Angioina Luigi Gesualdo Conte di Consa, & Traiano Pappacoda huomo di gran consiglio, & pratico della guerra, iquali hauendo seguitato Carlo, fatta poi la pace à Vercelli, con continui conforti haueuano infiammato lui, & tutti i baroni à mandar

Carlo in Francia.

Carlo apparecchiò di soccorrere i suoi à Napoli.

Orfeo Capitano de nauì Francesi Primodeio Tesoriere.

Bussecco Anzolto

Luigi Arso, Luigi Gesualdo. Traiano Pappacoda.

Lo Sforza auisa
Aragonesi, che
accrestano l'ar-
mata.

soccorso. In questo mezo era auisato da Lodouico Sforza della uenuta dell'armata; perciò che non potendo egli per l'accordo fatto uietare, che i porti, l'armate, & ogni cosa non fosse aperto a ministri del Re, auisaua di continuo gli Aragonesi, che con la maggior cura, & prestezza che fosse lor possibile accrestessero & menassero fuora l'armata. Perche serrato il soccorso di mare, nõ molto dapoi come desperata la uittoria & Monpensiero & tutti gli altri Francesi s'haueuano a partire del regno. Ma s'eglino lasciauano che quella armata de' nemici per libero mare arriuasse salua a Gaeta, essi erano per mettere la uittoria, la quale era già certa, & chiara, non pure in dubbio, ma in mortal pericolo di tutte le cose. Ma sopra l'altre difficultà che si gli opposero, tanta fu la negligenza de

Armata de' Frã
cesi a Gaeta.

gli Aragonesi in apparecchiare, & menar fuora l'armata, che le nauì Francesi le quali facilmente si poteuano ributtare, ò mettere in rotta, entrarono d'alto mare nel porto di Gaeta, prima che il Conte di Triuento dall'isola di Ponzo, doue egli s'era ridotto, le potesse aggiungere, nondimeno una di quelle, molto grande, chiamata la Maddalena carica di soldati, & di uittouaglia, laquale non potè tener dietro all'altre, fu presa. In quei medesimi giorni ancora fu condotto al soldo de'

Virginio Orsino
al soldo de' Fran-
cesi.

Francesi Virginio Orsino; et con esso lui molti huomini illustri della medesima famiglia, iquali seguuiuano il nome & l'auttorità di lui come capo della fattione & della militia. Perciò che essendo menato costui prigionio in Francia da Carlo, quel di perauentura che si fece la giornata al Tarro annalato delle gotte, s'era fermato in Fornououo, non si fa se sopra la fede, ò pur per negligenza di chi lo guardaua, essendo intenti gli animi, & gli occhi del Re, & di tutti i Francesi nel pericolo di quella battaglia. Dimorò poi alcun tempo in Lombardia, per aspetta-

Virginio promet-
te a Piero de'
Medici di remet-
terlo in casa.

re l'inclinatione più tosto che il fine della guerra; & conosciuta la uolontà de' principi uerso di lui, per seguirar disegni di nuoua fortuna, passò poco da poi nel territorio di Roma, & essendo in ciò molto aiutato da' denari di Piero de' Medici, raunò soldati uecchi; promettendogli tosto che l'essercito fosse sotto l'insegne,

Virginio combat-
te infelicemente
Gualdo per li Ba-
glioni.

di rimetterlo in Fiorenza. Passato poi nell'Umbria combattè Gualdo terra del contado di Nocera in gratia de' Baglioni principi di Perugia, iquali lo domanda- uano cen l'armi, ma ciò con molto uituperoso fine; perciò che non pure disendendo le fanterie di Fulignati le mura, ma ancora animosamente uscendo fuora, per de' alcuni soldati, & una gran bombarda di ferro, & ui furono feriti Carlo & Giovanni suoi figliuoli insieme col Liuiano. Et partendo egli senza hauer fatto nulla, & uoltando l'insegne in Toscana, i Baglioni, come gli haueuano promesso di fare, non lo uolsero seguire; ueggendosi che colui, il quale haueua consumato indarno tanti giorni in combattere una terra, haurebbe hauuto poco honore, & poco sorte in una guerra di sì grande importanza, Virginio adunque partito dell'Umbria, passato il fiume della Chiane all'acque Rapolane si fermò nel ter-

Virginio mette
gran paura a'
Fiorentini.

ritorio di Chiusi; & mise una gran paura a' Fiorentini di perdere la libertà loro, perciò che molti stando sospesa la città per la paura, haueuano sospetto che

gli amici uecchi, & parenti de' Medici non haueſſero fatto qualche ſegreta congiura; & dubitauano molto non quelle genti, lequali allora erano affai poche, per occulto conſiglio di Lodouico, & de' Venetiani, non ſi faceſſero principio d'un grandiffimo eſſercito; perciò che eglino ſcoperto haueuano, & già moſtrato di uolèr difendere i Piſani, & haueuano deliberato d'hauer per nemici compagni de' Franceſi, & di far lor guerra. Per le quai cagioni i Fiorentini, acciò che non ſcoppiaſſe qualche uiolenza di tradimento aſcoſo, cōſinarono i cittadini ſoſpetti nelle terre uicine, & uenendo Virginio gli mandarono incontro à Cortona Ercole Bentiuoglio, & Rānuccio Martiano, iquali haueuano richiamato dal contado di Piſa con le lor genti eſpedite. Per ciò Virginio menando le genti per luoghi neuoſi per paſſare i ſoldati, preſe alcune ignobili uille; non hauendo egli forſe à baſtanza, per fare un grande ſforzo & apertamente uſcir fuora, & non riuſcendo i diſegni à Pier de' Medici, ilquale hauea trouato il fauor de gli amici uerſo di ſe molto più debile dell'opinion ſua. In queſto mezo Camillo Vitelli con Gimello Cauallier Franceſe mandato di Francia, uenne à trouar Virginio con commiſſione del Re; & gli portò dodici mila ducati d'oro per ſua paga, & uenuto qui à ragionamento con Virginio, cō' figliuoli, & cō' ſuoi con promeſſe grandi, benchè egli non ſi ſapeſſe riſoluere, lo coſtringe à ſeguire la parte Franceſe. Perciò che Venetiani, & Lodouico Sforza, & Papa Aleſſandro anch'egli per mezo d'huomini ſoſſiciceti s'erano ſforzati di riconciliare Virginio con Ferrando, et ſopra tutto lo pregauano allora, ch'egli nō uoleſſe accoſtarſi à publici nemici, contra il conſentimento e' l'giudicio di tutta Italia. Perciò che egli ſarebbe ſtato reſtituito da Ferrando, ilquale gli hauea gi' à offerto honoratiſſime conditio ni, nell'antico poſſeſſo delle terre perdute, & nella primiera ſua dignità della militia, ſe, come egli era amoreuolmente mutato, accompagnaua gli antichi benefici ſuoi uerſo gli Aragoneſi con nuoui meriti di ualore, et di fede. Hauea dato Ferrando Tagliacozzo nell' Abruzzo, & altre terre dello ſtato di Virginio, à Fabritio Colonna, lequali erano ſtate preſe da lui nella uenuta di Carlo. Et Fabritio anch'era ſtato creato gran Cōteſtabile del regno, ilquale honor, che è il maggiore di grā lunga che ſia nella militia, era già ſtato prima di Virginio ſotto Ferrando il uecchio, & Alfonſo. Per queſta coſa più che per altro l'animo ſuo, ilquale non era uſato à ſopportare ſuperiore nè eguale, era grandemente offeſo. Perchè ſ'egli paſſaua dalla parte Franceſe il nome di Capitan generale ſarebbe bene ſtato appreſſo Monpenſiero, ma credeua bene che in campo i Franceſi haurebbono ubidito à lui ſolo; perch'egli ſi credeua, che non ui foſſe niuno, ilquale meglio di lui haueſſe conoſcenza della militia Aragoneſe, delle ragioni del regno, delle ricchezze, & di tutti i luoghi, & non riputaua che foſſe coſa utile nè honorata per lui, ſ'egli accoſtauua la perſona, & le forze ſue con Ferrando, appreſſo ilquale Proſpero, & Fabritio capi della contraria parte, et ſuoi nemici uecchi, haueuano occupato il primo luogo di gratia et d'honore. Nōdimeno il Liutano lo pregò

Bentiuoglio, & Martiano contro Virginio.

Camillo Vitelli tenta di far uenir Virginio à ſeruitio de' Franceſi.

Offerta di Ferrando à Virginio.

Fabritio Colonna fatto grā con teſtabile di Napoli.

Liniano prega
Virgino, che nõ
uoglia seruir Frã
cesi.

Virgino consola
Pietro de' Medi-
ci.

Carlo Orfino
ostaggio in Fran-
cia.
Virgino all'A-
quila.

Virgino à Lan-
ciano.

Giordano Orfi-
no.
Paolo Franciot-
to Orfini.
Antonio Conte
Baglioni.
Vitelli.

Baili Vitrio Gra-
tiano Guerra,
Gio. della Roue-
re, Gismondo Cà-
telmo.
Belcaro.
Mompensiero.
nell' Abruzzo.
Ferrado tolto in
mezo a Fogia di
Puglia.

Proposta di Fer-
rando a Vene-
tiani.

spesse uolte, che egli non uolessè mettere se medesimo, & tanti suoi seruitori, & tutta casa Orsina in così gran pericolo. Perciò ch'è pareua, che egli fosse per pigliare quella impresa di guerra malgrado di Dio, & de gli huomini, contra le forze grandi di Re grandissimi, iquali per uigore della lega fauoriuano Ferrando. Ma Virgino, ò per la natural contumacia che era nell' animo suo superbo cò tra il giusto, e' l' douere, ò per l' occulta forza del destino, laquale spesse uolte fa impazzire i sauij, corrotto da' danari Francesi, fu tirato altroue. Hauendo dunque consolato con magnifiche parole Pier de' Medici, ilquale nouamente hauea spogliato di danari, lo licentiò; & partendo lo pregò che non uolessè disperarsi, nè della sua uolontà uerso lui, nè della Fortuna. Perciò che egli haurebbe sentito tosto il frutto della uittoria di Napoli, che egli haueua concetto nell' animo, poi che egli non era per riposare del corpo, nè dell' animo, se prima non rimetteua con l' armi la famiglia de' Medici in Fiorenza. Hauendolo dunque licentiato mandò Carlo suo figliolo per ostaggio in Francia, & per lo contado di Todi, & la Sabina se n' andò all' Aquila. Per la uenuta sua impaurito il Cantelmo Conte di Popoli se n' uscì della città col presidio Aragonese; et così anco Teramo nell' Abruzzo seguì la parte Francese. Giunse anco alla terra di Monte Lione, laqual era stata presa da' Vitelleschi per uiaggio, & con molta uccisione de' terrazzani crudelmente saccheggiata, & in pochi giorni con grande spauento de' Aragonesi arriuò à Lanciano, celeberrimo mercato della Puglia, il quale anticamente fu Anzano de' Frentani. Erano sotto l' insegne di Virgino circa cinquecento huomini d' arme; & altrettanti cauai leggieri; guidauano una banda per uno Giordano suo figliuolo, Paolo, & Frãciotto Orsini, & appresso il Liniano, & Antonio Còteze; i giouani Baglioni ancora di singolar ualore Simonetto, Carlo, & Adriano chiamato per soprano me, per esser grande di corpo, Morgante; & parimente Camillo, & Paolo Vitelli, perciò che Vitellozzo era rimasto in Città di castello, per andarsene ostaggio in Francia, haueuano menato seco quattrocento tra huomini d' arme, & cauai leggieri più tosto bene armati, che pomposi. Erasi congiunto anco con costoro nel uiaggio con una banda di Francesi, il Baili Vitrio, che era gouernator dell' Abruzzo; & Gratiano Guerra, Giouanni dalla Rouere, & Gismondo Cantelmo animosamente guerreggiuano in Abruzzo. Et Belcaro con singolar cura rinfrescaua à Gaeta, & nelle uicine castella di Terra di Lauoro, le genti che erano uenute di Francia sù le nauì, & le fornìua d' arme; di uestimenti, & di tutte l' altre cose che faceuano lor bisogno. Mompensiero & Persiuo il Prin. di Salerno, & quel di Bisignano assoldato nuoua gente, così comodamente erano passati di Basilicata nell' Abruzzo, che Ferrando, ilquale passato era no s' era fermato alla città di Foggia in Puglia, pareua che d' ogni parte fosse tolto in mezo da grandi esserciti de' nemici. Per queste cagioni trouandosi posto in gran difficoltà di quella guerra, perciò che egli haueua grandissimo bisogno di danari, ricorse a' Venetiani; pregādogli che si come per giudicio d' ogni uo-

uamente

uamente erano stati conseruatori di tutta Italia, con tante opere honorate ch'auuano fatto, così uoleſſero anco pigliar la cura del Regno di Napoli, et della salute, & dignità di casa Aragonese; & che egli in testimonio del suo buono animo, per rēder loro con intera fede, quādo si fosse potuto, gratia di quello immortal beneficio da lor riceuuto, haurebbe dato in pegno quelle città di Puglia, che essi haueſſer uoluto, fin che elle si fossero ricuperato, pagādo loro i danari da loro hauuti in presto; & che se eglino prestamēte lo soccorreuano, era facil cosa che lo stato de gli Aragonesi fosse stato in piedi, & cacciato i nemici stranieri si fosse stabilito onde egli, & tutti i discendenti suoi di casa Aragonese, haurebbono hauuto perpetuo obligo co' Venetiani come suoi particolari, & amoreuoli difensori padroni. I Venetiani, iquali erano allora ricchissimi, & desiderauano d'allargare lo stato loro senza inuidia de' principi, confortandogli a ciò Lodouico, & Papa Alessandro, tolsero a difendere Ferrando contra la forza de' Francesi, & di conseruare quel Regno, con questa conditione, che fossero lor date le Città di mare Trani, Monopoli, Mola, Otranto, & Brindisi in Puglia, & che elle fossero sotto la Signoria de' Venetiani, fino che Ferrando haueſſe pagato al Senato Venetiano i denari spesi in quella guerra. Et non molto dappoi fu eletto Capitan Generale il Marchese di Mātoua, famoso per la fresca gloria delle cose da lui fatte, credendo gli huomini, che niuno più ualorosamente di lui potesse uincere Francesi, & massimamente domandandolo Ferrando, et gli fu dato Proueditore Paolo Capello gentilhuomo di singolar ualore. Hauendo egli dunque d'intorno a XIIII di Febraio, fatti uenire a Mantoua dalle stanze i suoi soldati eletti, & imbarcatogli, si fece portare a Rauenna a seconda per il Po; & quinci passando per l'Umbria, in pochi di giunse a Roma, credendosi che Papa Alessandro per fargli piacere, come gli haueua promesso; subito douesse far Cardinale suo fratello Gismondo, perciò che nella difficoltà di quella pericolosissima guerra, & dalla Signoria di Vinegia, & da Lodouico Sforza, era stato grandemente raccomandato nella domanda di quello honore. Ma essendo egli empinto di false promesse da Alessandro, ilquale lasciato da parte Gismondo; haueua già eletto a quella dignità alcuni, che non erano nè nobili, nè uirtuosi, sdegnatosi della natura di quell'huomo, si parti di Roma; & ualicato il passo di San Germano, & nel uaggio preso Venafro, giunse con l'esercito saluo a Capoua, & quindi a Beneuento, doue allora era Federigo zio del Re, ilquale postoui presidio difendeva quella città della Chiesa contra i Francesi, iquali le stauano sopra da tutte le terre dell'Abruzzo. Dirizzò marauigliosamente la uenuta sua la fortuna inchinata dello stato Aragonese; perciò che egli haueua menato seco circa mille cinquecento tra huomini d'arme, & caua legghieri benissimo a ordine; fra' quali era il Contarino Capitan di settecento, parte Greci, parte Albanesi. Ma fra questi ui erano molti Capitani minori di singolar ualore; & fra gli altri Domenico Bosigia, & Mercurio, iquali in quella sorte di militia furono poi ualentissimi

Venetiani togliano a difender' Aragonesi contra Francesi, & con che condizioni.

Marchese di Mātoua General de i Venetiani a Napoli.

Paolo Capello Proueditore. Marchese a Roma.

Papa Alessandro promette far Cardinal Gismondo di Mantoua; & poi nol fa.

Venafro preso dal Marchese di Mantoua. Federico a Beneuento.

Contarino col Marchese. Domenico Bosigia. Mercurio.

Grasso Cap. de' fanti.

Parere di Virgilio, intorno al maneggio della guerra.

Parere di Mompensiero.

Gabella di bestiame, che si paga in Puglia.

Parole di Virgilio.

Vitelli in terra di Lauoro.

fra tutti gli altri huomini di quella natione. Et mille fanti ancora soldati uecchi, iquali per la loro rara uirtù, erano pagati per pace, & per guerra, de' quali era Capitano il Grasso, uenèdo per barca lungo la riuiera del mare Adriatico in Puglia, erano uenuti à trouarlo. Mètre che'l Marchese di Matoua passaua di Campagna di Roma in terra di Lauoro, i Fràcesi per lettere di molti, auisati della uenuta sua, faceuano diuersi disegni d'intorno al maneggiar quella guerra. Virgilio era di parere, che si douesse passare di Puglia in terra di Lauoro per serrarlo in mezo, & congiunte le forze con quei Capitani ch' erano uenuti per mare, & cauate l'artiglierie fuor della rocca et dell'armata, uoleua, mentre che Ferrando era in Abruzzo, che prestamente s'andasse à combattere Napolì. Ilqual cōsiglio era molto lodato da Belcaro, & da gli altri ch' erano à Gaeta. Ma Mompensiero & Persiuo, seguitando la ragione più tosto del comodo presente, che del successo di tutta la guerra, scriueuano d' Abruzzo, ch' essi non sapeuano uedere la ragione, perche si douesse guerreggiare altroue più tosto che'n Puglia. Che ne ueniua il tempo della Primavera, nel quale coloro che più poteuano in Puglia, haueuano da riscuotere l'entrata del bestiame, come s'era conuenuto d'accordo co' nemici. Et che di quella gabella si cauaua più di cento mila ducati d'oro, & perciò non si poteua fare maggior pazzia, che se per beneficio loro Ferrando pouero di danari s'arricchiaua per si grãde utile di quella grossa entrata. Et che se in Puglia d'ogni parte si rauauano l'arme de' Francesi, i soldati, i quali già cominciuano à domandare le paghe che doueuano hauere, in così uicina speranza della nuoua rendita, nõ pure erano per riposare, ma in quella animosità erano per leuare affatto ogni reputatione à soldati de' nemici, la qual reputatione era fondata più tosto in una uana apparenza di nome reale, che in uere forze. Et che per ciò pareua à loro molto utile, che i fratelli Vitelleschi fossero mandati con le lor bande di caualli à incontrare per uia i presidij di Gaeta, acciò che hauendo egli non à passare per l' Abruzzo per uenire da loro securissimamente potessero passare contra l'insidie de' nimici. Virgilio, ilquale non poteua auuertire coloro ch' erano assenti, mostrãdo loro quale occasione di suprema uittoria si ueniua à perdere affatto con quel passare in Puglia, & conosceua che gli huomini Francesi, difficilmente si poteuano leuar con lettere da quel consiglio, Dio uoglia, disse, che la Fortuna, laquale spesso uolte schernisce coloro che consiglian bene, non inganni l'opinion mia, et sia uero ch' ella fauoreuole, & benigna in tutti i modi accompagni il nostro Capitano, ilquale è così mal consigliato. Et nõ molto dappoi furono mandati i Vitelleschi di là dall' Apennino in terra di Lauoro, acciò che faceessero scorta alle fanterie, & à l'artiglierie. Iquali incontrato, e unito le genti, andarono à trouare Mompensiero. Inteso i disegni de' nemici Ferrando, si come ho detto, passando dell' Abruzzo nella Puglia, s'era fermato à Foggia, laqual città crebbe già dalle ruine d'Arpi, & haueua presidiato le città fra terra, & le castella comode, perciò che quasi tutta la riuiera del mare era guardata per gli

Aragonesi col presidio dell'armata Venetiana. Dall'altra parte Virginio ha uena spinto iunanzi con le genti alla terra di San Seuero nel contado di Manfredonia, & tutti gli animi dell'una, & l'altra parte, erano intenti solo à rauanare & far mostra delle forze loro, sfidando gli auuersari à battaglia, & scorrendo per le campagne aperte, far confessare a' nemici, che non uoleuano combattere, come essi haueuano perduto il possesso della Puglia. Perciò che coloro che otteneuano questa cosa, secondo le conuentioni ch'erano fra loro, pareua che fossero per hauere la ragione di riscuotere l'entrata. Era già passato il uerno aspro, & ne ueniua la stagione della Primavera, si che i bestiami, i quali menati dalle montagne neuose dell'Abruzzo, s'erano suernati nell'erbose campagne della Puglia, n'erano rimenati da' Pastori, i quali non lungi dal monte Sant' Angelo, quando passauano, erano usati di pagare la gabella a' ministri Reali. In quei giorni adunque, mandando fuora spesse uolte Ferrando i cauai leggieri, ne quali era molto forti, per tentar le forze di Virginio, Francesco Rustico Romano Capitano de' ballestrieri à cavallo, et Teodoro Boccali Capitano de' Greci, diedero una rotta alla caualleria di Virginio appresso la terra di San Seuero, & amazzatoui l'Antiquario eccellente Architetto, & frito Morgante, & morto & preso parecchi altri, ributtarono gli altri spauentati dentro la porta della terra. Perche il Re, inuitato da questo successo, il giorno seguente presentò tutte le genti in ordinanza sotto la terra, acciò che egli prima che Mompensiero, e i Vitelli discendessero in Puglia co' Tedeschi, potesse affrontarsi con Virginio, se gli ueniua data comodità di combattere per bestialità de' nemici, o per qualche altro caso. Che se Virginio non si poteua tirare à battaglia, scorrendo la campagna, egli si uenisse à guadagnare appresso de' Pastori nome d'haue-re acquistato il possesso della gabella. Ma perche Virginio fondatosi sopra uno accorto consiglio, si staua dentro a' luoghi forti, & alle uigne, che si congiungono con la terra, Ferrando prese un'altro partito, & passato intorno alla terra, spiegando le sue bande à uso di pompa, & rinfacciando la uilt à loro a' nemici, tanto che i gridi de' soldati s'udiuano d'appresso, come uincitore se ne ritornò à Foggia. Tre giorni doppo questo Mompensiero appresso à Casale abbe-ro, la quale è una terra dell'Abruzzo posta nelle radici dell'Apennino, congiunti gli alloggiamenti con le fanterie, le quali erano uenute à lui da Gaeta, & quiui posto giù l'artiglierie grosse, perciò che à riscuotere la gabella del bestiame gli pareua essere bisogno piu tosto di prestezza, che di uera forza, con uno essercito espedito scese in Puglia. Et uenutigli incontra da San Seuero Virginio, e'l Baili Vitrio à Selua piana dal contado di Troia, si congiunsero con lui con tutta la caualleria. Fecefi grande allegrezza, essendosi raunato insieme così grande essercito, doue parimente Buséco Tedesco, & Anzolto Suizzero, presentarono le loro fanterie, & spiegate l'insegne, & messe in ordinanza, ne fecero la mostra, & uenuti à ragionamento della giornata del

Francesco Rustico.

Teodoro Boccali
Caualleria di
Virginio rotta.
Antiquario morto.

Ferrado presenta la giornata a' Francesi.

Mompensiero si
congiunge co' Vir-
ginio.

Buséco Tedesco.
Anzolto Suizzero.

Tarro, cominciarono à parlare in dishonore d'Italiani, & à fauellare molto magnificamente di loro, & di Francesi; tanto che tutti si confermarono in speranza non pure di douere hauer danari del possesso della gabella; ma della uittoria ancora di tutta l'impresa. Erano in campo loro mille & cento huomini d'arme, & circa mille, & quattrocento cauai leggieri, sei mila fanti fra i Tedeschi, & Suiizzeri, & diece compagnie di Calauresi, & Pugliesi, i quali il Principe di Salerno, & quel di Bisignano haueuano menato, aggiuntoui Guasconi; co i quali pareua che Ferrando non fosse per douere affrontarsi, prima che sopraggiungesse il Marchese di Mantoua col soccorso, essendo riputato inferiore di numero, & di uirtù de' soldati. Era l'essercito suo diuiso in tre partiz.

Fabritio Colonna era posso al presidio di Troia, Prospero Colonna difendeva Lucera; & egli come io dissi, s'era accampato à Foggia. I Francesi passauano appresso Lucera, & Troia andando à Manfredonia, la quale già si chiamò Sipòto, per preoccupare i gabellieri, e' l' luogo di riscuotere la gabella. Costoro incontrarono p la uia il Capitano Ederlino cò setteceto fanti Tedeschi, i quali usciti di Troia per congiungersi con gli altri Tedeschi, & cò Prospero andauano à Lucera. Haueuagli Fabritio auisando & spauentando, scongiurato molto, c'hauendo si presso i nemici, non si uoleffero asscurare, massimamente in luoghi aperti senza caualleria. Ma Ederlino confidatosi nel ualore de' suoi, haueua con pazzia bestialità sprezzato ogni pericolo. Furono adunque intorniate nelle campagne aperte da' Vitelleschi, iquali trascorreuano inanzi; i Tedeschi ricordeuoli della disciplina militare, gli uolsero i petti, & combatterono in cerchio, & così di lontano adoprauano le lunghissime picche, & d'appresso gli archibugi. All'incontro i Vitelleschi, essendosi indarno sforzati di uolere rompere l'ordinanza, & essendo feriti molti caualli dalla tempesta delle archibugiate, cominciarono adoperare le balestre, & gli scoppietti, tal che quattro bande soccorrendo l'una all'altra in cerchio, faettando con perpetuo ordine, circondauano il cerchio de' nemici, iquali caminauano, & non cadendo fra loro, che erano ferrati insieme alcuna faetta indarno, molti per tutto n'erano trafitti. Perche i Tedeschi in tanta iniquità di battaglia infiammati di ostinatione, & da una certa rabbia, parte perche non aspettauano altronde soccorso, & parte anco perche in tanto spatio di uia c'hauuano fatto, se conseruata l'ordinanza si fossero uoluti ritirare, conosceuano di non poter sopportare la furia delle frecze, aperto il cerchio, mandarono fuora d'intorno à dugento di loro, & con empito uirtado nella caualleria, gli ributtarono, hauedone ammazzati parecchi. Morirono in quella furia Cemperusio nobile Francese Signore di Lecce in terra d'Ortranto, & Piero Pottio Capitano d'una banda d'arcieri, & Buso honorato caualliere uecchio. Ma non hauendo più i Tedeschi luogo alcuno d'adoprar la disciplina, & la uirtù loro, massimamente essendo consumata tutta la poluere de gli archibugi, & parte perche difendendosi fuor dell'ordinanza

Fabritio à Troia, Prospero à Lucera.

Ederlino Tedesco morto et rotto, & rotto da' Tedeschi.

Morte di Cemperusio, di Piero Pottio, & di Buso.

erano oppressi dalla moltitudine de' caualli, & andando insieme ferrati erano spenti da gli arcieri che gli erano intorno, disperati di poter saluarsi giunsero al fiume Chilone. Quiui essendogli bisogno disfatta l'ordinanza scendere per le riuue impedito. Ederlino, ilquale miseramente trafitto da molte frezze morto, et posto à cauallo, era con gran pietà portato, fu abbandonato da' suoi; gli altri con incredibile ostinatione difendendosi, furono tutti ammazzati. Acquistossi Camillo Vitelli l'honore di quella honorata fattione; à cui essendo morto il cauallo, & hauendo conosciuto che la caualleria non haueua più frezze, fece smontare gli huomini d'arme da cauallo; & con esso loro à piedi con singolar prontezza si gettò nel letto del fiume, doue i Tedeschi combatteuano con grandissima ostinatione d'animo. Trouasi che quel giorno fu la prima uolta, che gli scoppettieri à cauallo, iquali nuouamente Camillo con militare ingegno haueua ordinato, entrarono in battaglia, & certo con felice pruoua. Morti già la maggior parte de' Tedeschi, il Liuiano con una banda di caualli, giunse in soccorso de' Vitelli; & appresso altri, & altri Capitani; & finalmente ui soprapiunsero anco Mompensiero & Virginio. Giaceuano per tutto quel tratto di uia, secondo che caminando il sangue, & le forze gli erano mancate, i corpi grandi de' Tedeschi. Et benchè il fiume menasse poca acqua, ritenuto dall'impedimento de' corpi morti, mostraua però à coloro che passauano il letto suo ingorgato d'acque sanguinose. La nuoua di questa rotta, giunta in un medesimo tempo à Lucera, à Troia, & à Foggia turbò grandemente gli Aragonesi, & à Capitani Francesi accrebbe l'ardimento, che essi nuouamente haueuano concetto, per lo hauere à tempo messo insieme tante forze. Perche subito fatti animosi per quella uittoria, andarono diritto à Foggia, per tirar fuori insultando & prouocando il Re à battaglia, se per auentura egli infiammato dal uigore della giouinezza si fosse mosso à fare pruoua delle forze sue, per curar più l'honore che la salute sua. Ma Ferrado, usando ubidire à ricordi de' suoi Capitani, piantate d'ogni parte l'artiglierie, menò in modo fuora le genti, che egli non si partì punto dalle mura, nè dalle portè; & solo animosamente mandò fuora i cauai leggieri Greci, che egli haueua ualentissimi. Perciò che quasi in que' medesimi giorni, più di mille honorati caualli condotti de' denari de' Venetiani, erano uenuti di Macedonia à Foggia. Perche il Re cōfermato dall'animosa, & molto bella uscita di costoro, & difeso dalle artiglierie, lequali erano sù le mura, stette alcun tempo in battaglia; & così con quella dimora trattenne tanto tempo i nemici in aspettatione di uenire à battaglia, ch'oggimai non pareua più ch'egli fuggisse di combattere, & i Francesi facendosi notte, furono costretti fare gli alloggiamenti con lor grande incomodo. Il seguente giorno Fracesi leuati, & messi in ordinanza per cōbattere, passando lungo le mura di Foggia, giunsero alla Chiesa dell'incoronata, laquale è posta in mezzo de' boschi. Et fu à punto allora che Mompensiero s'accorse del dāno che gli segui del suo primo errore, cioè d'essere troppo frettolosamente passato in

Valore di Camillo Vitelli.

Fracesi presentano la giornata à Ferrado.

Mompensiero s'accorse del suo errore.

Puglia, hauendo lasciato l'artiglierie grosse à Casale albero. Perciò ch'egli era ferma opinione d'ogni uno che'l Re lasciato le bagaglie, sarebbe stato costretto uergognosissimamente à fuggire, ò se pure egli hauesse hauuto più caro l'honore che la salute sua, senza alcuna fatica presa Foggia si sarebbe potuto opprimere.

Ferrado dispre-
gia Francesi.

Ma egli era d'animo tanto certo di douer uincere, che per parere di nõ prezzar punto i Francesi, uscìua di Foggia à uccellare à Falconi, & con incredibil fidanza per quelle campagne scorreua quasi sù gli occhi de' nemici, & tal che essendo ritornato molto tardi una uolta di notte à casa, essendo ogn'uno in affanno della salute sua, liberamente fu ripreso di tanta bestialità da Prospero, et da tutti gli ordini de' soldati, iquali armati gli erano andati incontra. Quiui i Francesi mandarono innanzi il Liuiano co' canai leggieri à raunare, & menare oltra i bestiami.

Marchese di Mantouana à ritrouare Ferrado à Foggia.

Ma in questo mezo il Marchese di Mantoua, richiamato d'Abruzzo con frequenti mesfi uenue in Ascoli di Puglia; & quiui lasciato il presidio, andò à ritrouare Ferrando nelle campagne di Foggia, dalqual fu riceuuto con incredibile allegrezza, & con singular festa di tutto l'essercito. Perciò che egli haueua recato seco non pure soccorso di grande speranza, ma ancora la fama di ualētissimo Capitano; al cui nome spesse uolte si destauano i capitani Francesi, i quali fin dal principio di quella guerra s'hauenuano dato à credere che gl'Italiani fossero alquanto migliori di consiglio, che di forze; & pareua ch'egli non fosse per lasciare ire alcuna occasione che del pari non uenisse à battaglia, dicendosi che egli non pure già sapeua il costume della militia Francese, ma che anco ritrouati contrarij artificij quasi la sprezzaua. Raunati dunque insieme i Capitani, che erano nelle terre uicine, & hauuto alcuni cōsigli fra loro di tutto'l maneggio della guerra, deliberarono di nõ uolere uenire sì tosto à battaglia, di difendere le terre all'intorno, & aprire la strada per l'Apennino in Terra di Lauoro, & à Napoli. Perciò che nelle ualli dell'Abruzzo molte terre haueuano alzato gli stendardi de' Francesi. Et per li loro ladronci, & per la comodità de' luoghi, difficilmente si poteua portare uittouaglia in Puglia. Et per ciò si poteua mandare in lungo la guerra senza alcuna paura di perdere la reputatione, perche u'era nuoua, che tosto d'ogni parte sarebbe uenuto soccorso da' Venetiani, & da Papa Alessandro. Il Marchese di Mantoua dunque desideroso di seruire di proprio uolere si tolse quella impresa; & passato innanzi con Francesco Orsino Duca di Grauina, molto pratico del paese, et sopra tutto fedele à casa Aragonese, prestamente ritornò à ubidienza Monteuerde, Rocchetta, & Carbonara. Et anco la

Francesco Orsino Duca di Grauina.

Vallata, castello saccheggiato.

Alessio Beccacuto, Luigi Aluero, et il grasso feriti.

Vallata, castello posto sopra d'uno alto monte, fu presa con gran forza, & colera de' soldati, & saccheggiata, essendoui tagliati à pezzi quasi tutti i terrazzani; perciò che i Vallatesi con crudeltà uillanesca perseverando in fede de' Francesi subito di prima giunta haueuano ferito con frezze Alessio Beccacuto, & Luigi Aluero Capitano d'una compagnia di santeria scelta, e'l Grasso capo di squadra, ch'erano uenuti à parlamento, & haueuano anco d'un colpo di sasso, giasto

il uolto à Soardino giouane nobile, & honorato paggio del Marchese . Perche tutti i popoli spauentati per la disgratia de' Vallatesi, cioè gli habitatori di Vicobissaccia, di Carifra, della Guardia, di Ciuita Santo Angelo, & della Città Cizdonia, mandando loro oratori, ritornarono à ubidienza de' gli Aragonesi. Il medesimo poco dappoi fecero Pandinesi, & Montecutani; & con una sola, & molto presta fattione s'aperse tutta quella strada. In questo mezo i Francesi raunarono una innumerabil moltitudine di bestiami à San Seuero. Ma quando essi sperauano di douer riscotere i danari della gabella, Ferrando di notte mandò fuori tutta la caualleria di Foggia; & fatto uenire i cauai leggieri del Marchese di Mantoua, & attaccato à un tempo scaramuccia in più luoghi, gli tolse, & menò una gran parte del bestiami; tal che i Francesi, essendo rimase le greggie in preda de' soldati dell'una, & l'altra parte, & presi, & dispersi i pastori, et poi messi in fuga gabellieri, perderono affatto l'occasione di preoccupare i danari. Erano, cosa ch'è fatica è da credere, più di seicento mila capi di bestie minute, & circa à dugento mila delle grosse. Fu molto brutto, & degno di compassione lo spettacolo di quella fattion che si fece, essendo in quel tumulto con non aspettata calamità ruinate le ricchezze de' gl'innocentissimi popoli. Perciò che si uedeua i soldati à ufo d'assassini combattere fra loro per la preda, & i bestiami spauentati d'ogni parte fuggire per paura de' gli huomini armati, iquali s'affrontauano insieme; i pastori legati essere strascinati; & ogni cosa esser messo sottosopra con tumultuosa qualità di contesa; & quello che era quasi cosa da ridere, i soldati per desperatione di maggior guadagno frettolosamente tofare le pecore, & altri scorticare le scannate, per hauere la lana, et le pelli. Gli Aragonesi menarono parte del bestiami à Troia, ma i Francesi ne condussero la maggior parte al monte Santo Angelo, & quindi nel paese dell'Abruzzo; per restituirlo a' padroni, iquali erano della parte Angioina. Ma quella parte ancora del bestiami fu poco dappoi saccheggiata da gli Aragonesi, essendo per isciagura Gratiano, et molti altri Signori Angioni, iquali assai s'prouedutamente andauano per l'Abruzzo à difesa de' bestiami, incontratisi nel Cantelmo Conte di popoli, & in Traiano Sauello, da' quali furono uinti in scaramuccia à Pallena del contado di Sulmona. Mompensiero essendogli mal riuscito il suo disegno, che nè egli, nè i nemici haueuano hauuto i danari della gabella, s'inuiò à Casale albero per leuar quindi l'artiglierie grosse, & secondo il suo primo disegno andare à combattere Napoli. Doue nel uitaggio la terra di Coglionesese dappoi ch'ella si fu resa, per crudeltà di Tedeschi, & di Francesi, tagliati à pezzi quasi tutti i terrazzani, & suergognate le donne, fu rouinata. Et anco Petracallo non ignobil castello, corse la medesima furia, & sortuna; & quindi si giunse à Casal albero per le ualli dell'Apennino. In questo mezo Ferrando appresso Lucera s'unì col Marchese di Mantoua; & fatto prouisione di uitouaglia, tenne la uia di mezo per seguir l'orme de' nemici; perciò che u'erano due strade in tutto, per lequali pareua che i

Soardino paggio del Marchese, se rito.

Gratiano rotto d'Aragonesi.

Cantelmo, & Troiano Sauelli ripoeno Gratiano.

Coglionesese terra saccheggiata da' Francesi.

Petracallo saccheggiato da i Francesi.

Ferrando si aggiunse col Marchese, & seguirano i Francesi.

Francesi tenta-
no di prender Be-
neuento.

Gio. Sforza.

Gio. Gonzaga.

Morte di Camil-
lo Vitelli.

Marchese di Mä-
tona fa gran dan-
no a' Francesi.

Frangetto pres-
d' Aragonesi.

Cerbellione.

Francesi con diuerso disegno fossero per andare nell' Abruzzo, ò à Napoli per la ualle di Beneuento. Ma essi tratti dalla speranza d'hauer Beneuento piegaronò à man sinistra. Ma hauendo essi tentato in darno quella città, la quale era fortificata, et dal presidio del Re, et dal fresco soccorso di Giouanni Sforza signor di Pesaro, si ritornarono in dietro à Murcone. Ma l'essercito reale si fermò al castello di Potto, doue anco Giouanni Gonzaga fratello del Marchese di Mantoua, menò in soccorso del Re una banda di caualli, pagata de' suoi proprij danari. Il dì seguente la terra di Circello fu infelicemente combattuta da' Francesi; perciò che Camillo Vitelli, mentre che i Guasconi andauano molto lenti, et pigri à dar l'assalto, et che riprendendo i soldati di uiltà, fatto con esso lui smontare molti da cauallo, troppo arditamente passò sotto le mura, riceuuto un gran colpo di sasso sù l'elmetto si fu morto; huomo ueramente per le singolari doti del corpo, et dell'animo suo, degno d'esser annouerato fra pochi Capitani dell'età nostra; s'egli non hauesse fatto allora l'ultimo sforzo dell'honorata uirtù sua per la grandezza d'un Re straniero, ma per difendere la libertà d'Italia, laquale era tosto per farsi serua. Era stato Camillo molto honorato da Re Carlo, perciòche oltre che al Tarro, si com'io dissi, per lo buon consiglio che gli diede, l'haueua fatto caualiere della giornata, quando egli si ritrouaua à Turino, haueua ancora nobilissimamente premiato le uirtù sue, sì come quel che gli donò il Ducato di Grauina, il Marchesato di ciuità Santo Angelo, et sei Contadi nel Regno di Napoli, che faceano tutti insieme una entrata di trenta mila scudi l'anno. Poi che Camillo fu morto nel fior dell'età sua, le fanterie occupate dalla paura, et richiamate dal comandamento de' Capitani, si tirarono à dietro; perciò che per auentura allora il Marchese di Mantoua, assaltando d'improviso il campo con tutti i cauai leggieri, et ritenuti d'ogni parte i uiuandieri, et presi, et morti molti soldati sbanditi; haueua per tutto messo grande spauento. Nel quale spatio di tempo, gli huomini della terra, i quali difficilmente poteuano hauere acqua, liberamente uscito, attinsero acqua dal fiume, et dalle fonti uicine, et subito fecero intendere al Re la costanza loro. In quel medesimo giorno Ferrando sù gli occhi de' nemici presentò l'artiglierie à Frangetto, acciò che Francesi mossi dal pericolo di perdere quella terra, la quale era molto affezionata alla parte Angioina, fossero costretti à leuarsi da combattere Circello. Erano stati poco dianzi messi in presidio di quella terra d'intorno à quattroceto Guasconi, i quali, essendo stato battuto, et rotto il muro da non molti colpi d'artiglierie, et per questo dubitando essi grandemente della salute loro, uenuti à parlamento con Cerbellione, subito contra l'opinione di ogni uno si resero insieme col castello. Perciò che Cerbellione, come io dissi di sopra, era stato al soldo di Re Carlo; et hauendo conoscenza et familiarità loro, facilmente gli haueua persuaso, che non aspettassero la furia dell'ultimo assalto, acciò che mentre che tardi, et scioccamente si sforzauano di difendere una terra debilissima di presidio, et di

mura contra la forza di così grande essercito, tutti non fossero tagliati à pezzi per saluare altrui. Perche rendendosi subito i Guasconi, auenne poi che i Capitani Francesi, i quali leuate l'artiglierie da Circello, s'affrontauano d'andare à foccorso a' Frangettani, perderono l'una, et l'altra occasione et di prendere Circello, & di liberare di pericolo Frangettani. Perciò che mentre, che si ueniua uano appressando, non pure intesero che la terra era stata presa dalle genti del Re, ma ancora cacciata da' raggi del Sole la nebbia grossa della mattina, la quale toglieua lor la uista, uidero d'appresso i tetti del Castello, che fumauano ancora. Perciò che Ferrando auisato della uenuta de' nemici, giudicaua che gli era necessario uenir seco à battaglia, & non potendosi cauar fuora i soldati, che attendeua no à saccheggiare, & mangiare per alcun segno di guerra, che si facesse loro, haueua messo fuoco nelle case. Perche Mompensiero si fermò di rimpetto alla terra sopra un poggietto, & benchè, si come spesso uolte auiene à coloro, che in un subito perdono i loro disegni, uedesse, che ne' soldati s'era raffreddata quella prontezza d'animo, la quale essi pur dianzi desiderosi di combattere, & braui haueuano arrecato seco, diede nondimeno il segno della battaglia con molti suoni di tamburi, & di trombe. Era una picciola ualle tra Frangetto, & gli alloggiamenti, nella quale prima haueuano da scendere i Francesi; ma poi per una stretta strada s'haueua da passare per la schiena del poggio, nella pianura ch'arriuaua alla terra, doue le genti del Re s'erano fermate. Questa strada era per tutto disuguale, & rotta, ne ui rimaneua in mezzo tanto spatio di uia militare, che l'essercito disteso in ordinanza ui potesse passare. Ma Mompensiero, & Virginio non si spauentauano per alcuna malageuolezza di strada, sì che essi subito non andassero à trovare i nemici, confidandosi essi grandemente nella uirtù de' Tedeschi, & degli Suizzeri; & per molte cagioni uedeuano che tutte le loro speranze erano ricadute à tentare in ogni modo la fortuna della giornata. Ma per lo contrario, Persiuo, Paolo Orsino, e' Liuiano affermauano ch'era partito di pazzia, ò d'ultima disperatione, affrontare i soldati stanchi per lo caldo, & per la fatica del uiaggio con grandissimo disuattaggio co' nemici freschi, i quali si stauano dentro à luogo forte, et erano signori della terra; che non gli era per mancare poi occasione di combattere del pari, s'essi non uoleuano allora perdere affatto l'animosità de' Tedeschi, & degli Suizzeri, i quali alla cāpagna, se si ueniua seco alle mani, pareua, che senza alcuna fatica fossero per atterrare l'ordinanza de' nemici molto debilitata, sendo nuouamente state tagliate à pezzi le fortissime fanterie de' Tedeschi à Lucera. Allora Ferrando, e' l'Marchese di Mantoua molto allegri in uolto, ma però nel secreto del core molto sospesi, chiamarono soldati all'insegne, ordinarono le squadre à luoghi accomodati, & non pure pregarono, & scongiurarono i Capitani, & Colonnelli, ma ancora chiamando per nome i soldati d'uno in uno gli confortarono, che con forte animo uolesse- ro far testa, & ualorosamente uenire alle mani, per la salute di tutti, per la li-

Francesi uogliono far giornata à Frangetto.

Ferrando confortò i suoi per la giornata.

bertà, e dignità d'Italia, e per amor de' premij, iquali à ciascuno di loro erano promessi grandissimi delle ricchezze del Regno. Ma ne gli animi de' gli Aragonesi, s'era fermata una tale opinione della uirtù e crudeltà de' nemici stranieri, che molti di loro carichi di preda, s'ascondeuano nelle case accefe, e mezze abbruciate, ò uituperosamente si dauano à fuggire; e fu bisogno che'l Re medesimo alcuni ne impicasse per la gola di sua mano, e messo mano alla spada altri ne ferisse et ammazzasse. In questo mezzo Prospero, et Fabritio, iquali diàzi haueuano gouernato la retroguarda, secondo l'antica disciplina, subito lauoràdo in fretta tirarono una fossa in fronte, che trauersaua quella pianura; laquale bêche non fosse molto larga, e non parebbe che fosse per ritenere la furia de' nemici, fu per questo però di grãde utile, che'l terreno, secondo che s'usa gettato nel labro di sua ora della fossa, da lontano mostraua a' Francesi che spiauano, una sembianza d'un fortissimo riparo. Già i cauai leggieri Francesi, e d'altre parte le bande de' Greci, attaccando la battaglia cõ le grida, erano corsi nella ualle; e Virginio anche egli, benchè fosse carico d'anni, e molto grasso, nondimeno armato di tutte armi, era corso innanzi à fare animo a' soldati, quando gli Suizzeri incominciarono à domandare le paghe, che doueuanò hauere, e il donatuo, che si suol dare à coloro, che sono per combattere; con la quale improuista, et scelerata dimora, si ritardò la furia de' Capitani, e de' soldati apparecchiati alla battaglia. Onde per ciò crebbe animo à coloro, iquali già contra i Capitani grãdi haueuano biasimato il consiglio di uenire à battaglia. Poi che dunque gli animi della fanteria, laquale una uolta già s'era auaramente e uergognosamente ammutinata, à fatica si acchettarono, ancora che con gran promessa di danari, si uide come i Francesi, haueuano perduto l'occasione d'una gran uittoria. Dice si che gli Suizzeri spauentati da loro, parendogli il riparo de' nemici assai maggiore che non era, furono anco indotti da' maluagi artificij di Persiuo, appresso iquali egli haueua autorità grandissima, à rifiutar di uoler combattere; perciò che si diceua, che egli sopra il uero honore acquistato con singolare honore à Seminara, e à Eboli uergognosamente, ch'haueua procacciato nuoua e uana gloria dalla infelicità di Mompensiero suo concorrente. Virginio hauendo biasimato indarno gli animi de' gli Suizzeri, iquali così sfacciatamente sprezzauano i comandamenti del Capitan generale, dolendosi che gli fosse tolta la uittoria di mano, come uero indouino della calamitosa fine, non puote ritenere le lagrime fatali. Il dì seguente i Francesi quasi che uinti, riuolsero l'insigne à Morcone, e quindi ad Andretta, per andarsene nell'Abruzzo, e nella Basilicata; e quiui fortificati dal fauor delle città amiche, e dalle uittouaglie del fertilissimo paese, menare il rimanente della state, fin che si facesse prouisione di maggior soccorso. Ma i Signori Angioni, il Principe di Bisignano, il Principe di Salerno, e'l Conte di Conza, ò desperati dell'impresa, ò (come essi diceuano) per richiamare Obegnino di Calauria, e prouedere nuoui esserciti, se n'andarono à gli stati loro. Partèdosi Frã

Suizzeri si ammutinano contro Francesi à Frangetto.

Persiuo per odio di Mompensiero fa ammutinare Suizzeri.

Virginio piãge, vedèdo che Suizzeri non uogliono combattere.

Angioini, uanno à gli stati loro.

cesi, Fabritio Colonna, come quel ch'era d'animo coraggioso & ualente, disse andiamo dietro à costoro, che si partono, secondo che è costume molto honorato, & sicuro di guerra, acciò che paia che coloro, iquali uolontariamente si partono, sieno cacciati & messi in fuga per forza. Perche subito piacendo questo al Re, & al Marchese di Mantoua, tanta furia di caualli si diede à perseguitare la retroguarda, che mentre che la caualleria Francese con grandissima fatica sosteneua coloro, che d'ogni parte gli stringeuanò, & gli ueniuanò addosso, gli scoppettieri & Tedeschi leuati dalla battaglia di mezzo, furono costretti serrare l'esercito dalle spalle, & fare star lontani coloro che gli traouagliauano. In questo mezzo Ferrando guidaua in modo l'esercito per luoghi molto piani, che non si partiuua dall'orme nè dalla uista de' nemici; & mandando innanzi i cauai leggieri da tutte le parti gli seguittaua, & spesse uolte aueniua, ch'essi pigliauano acqua d'un medesimo fiume, & continuamente scaramucciando insieme, gli huomini d'arme Francesi con lor grande incomodo, stauano con l'elmo in testa appa recchiati à còbattere ne' maggiori caldi del Sole. Il terzo di Ferrando su gli occhi de' nemici, prese Gesualdo terra del conte di Consa, et hebbe anco la rocca, essendo per auentura quasi per miracolo stato leuato da una palla di falconetto il braccio con lo stèdardo à un de' guardiani, ilquale in cima della rocca suentolaua lo stèdardo Francese. In quel medesimo giorno i Francesi non molto traouagliati alle spalle, giunsero ad Auersa terra dell' Abruzzo; & di prima giunta senza contraſto alcuno ebbero la rocca della terra, laquale Gurello Caracciolo infame d'auaritia, per ritenersi la paga del presidio haueua tolto à guardare. Ma Ferrando hauendo racquistato Andretta, & Paderno nel uiaggio, due giorni poi gli aggiunse con tutto l'esercito, & la prouisione dell'artiglierie. Cacciati dunque i Francesi in Auersa, uarij discorsi faceuano i Capitani à maneggiare quella guerra. Virginio, ilquale spesso con diuina mente, era usato di preuedere il fine di quella guerra, affermaua che senza dubbio alcuno, se prestamente non si leuaua quindi il campo, Auersa sarebbe stata loro quel, che già fu Capoua d' Artaginesi. Percioche quella douitia di uino, & di tutte le cose, con laquale così licentiosamente, et ingordamente i soldati sguazzauano, era per ispegnere tutto il uigore de gli animi, & de i corpi, prima che uenisse soccorso di Francia per terra, ò per mare. Et d'altra parte il Re, lor nemico, ilquale tosto con tutta la massa dell'esercito, era per circondare d'ogni parte la terra, di di in di aspettua gli Spagnuoli, e'l gran Capitano Consaluo di Calauria, & nuouo soccorso dal Papa; & che stando eglino assediati in così lontana speranza di soccorso, la uittouaglia d'una picciola terra, ancor che pareſse molta, lungo tempo non haurebbe bastato; perciò che i soldati, & massimamente gli stranieri, i quali largamente & prodigamente pasteggiuano all'altrui spese, tardi, ancor che poi lor sia limitato il modo del uiuere, sogliono riparare alla carestia c'ha da uenire; & che da coloro, i quali son soldati mercennari, & fr'a loro differenti di costu-

Fabritio Colonna seguita Francesi, che si partono da Frangetto

Gesualdo, preso d'Aragonesi.

Auersa presa da i Francesi. Gurello Caracciolo infame.

Discorso di Virginio, che si douessero partire d'Auersa.

mi, & di lingua, non si speraua alcun seruiugio uerso i capitani in sopportare gl'incomodi dell'assedio, non hauendo eglino pur dianzi in battaglia al suon della tromba tanto ostinatamente & insolentemente uoluto ubidirgli. Che in una giornata si poteua andare à Venosa; doue haurebbono trouato uittouaglia in abbondanza, & munitione di poluere, di palle, & d'artiglierie per trattene- re la guerra. Et ch'alle spalle ancora u'erano di molte terre forti per arte, & per natura de' luoghi, ch'erano molto fedeli, & molto abondanti, de' signori Angioi- ni; & che u'era la uia libera per andare in Basilicata, e in Calauria; & che i si- gnori non haurebbono penato molto, raunato & giunto di ualorose genti con Obegnino, à ritornare à loro. Et che s'eglino hauessero preso subito quel consi- glio, haurebbono guerreggiato con speranza, ancora intera, & con buona for- tuna; ma che se perdeuano tempo, & non s'accordauano di parere, essi non molto dapoi, & le fanterie sarebbono stati mandati sotto il giogo dal Re, parte per merito implacabile, & crudelissimo nemico, & parte per na- tura della famiglia sua terribile & ostinato; & quel che Iddio non uoglia, l'haurebbe anco tagliate à pezzi sopra la sua fede. Ma Mompensiero lo- daua bene il consiglio pieno di prouidenza di guerra, ma diceua che gli pa- reua molto piu' pericolo menare attorno i soldati, i quali domandauano le pa- ghe che doueuan hauere, ch'erano ancora ammuttinati, & sdegnati co' Capi- tani, & ogni di fargli entrare in scaramuccia; che i Tedeschi erano la fortezza di tutto l'essercito, & gente che per ogni minima offesa spesse uolte soleua am- muttinarsi; onde con migliore animo haurebbono sopportato l'indugio delle pa- ghe, se fossero stati pasciuti gratiosamente in una terra abondante d'ogni sorte di uittouaglia. Che se per uiaggio fosse stato lor fatto alcun danno dall'innumera- bile caualleria de' nemici, & fossero uenuti à parlamento co' parenti loro, iqua- li erano al soldo del Re, facilmete per la noia della guerra, et per le promesse del Re, subito ammuttinandosi sarebbono passati da' nemici; & che stando eglino den- tro à una terra forte, si farebbe lor leuata l'occasione di queste cose. Et ch'egli non dubitaua punto, che prima ch'essi cōsumassero tutta la uittouaglia, non giun- gesse in campo nuoua certa della uenuta dell'armata, & del soccorso. Percioche era lōtano dal giudicio de gli huomini fortissimi, il pensare che Re Carlo, & tutti i principi della Francia, hauessero perduto affatto ogni memoria delle cose del mondo, tanto ch'oppressi da subita pazzia, ò da nō piu' udita dapocaggine, et uil- tà d'animo non hauessero cura della salute de' cittadini, fratelli, parenti, amici, et soldati loro. Or non hauete inteso, dis' egli, con quanto ardore, et con quanto apparecchio i capitani Frãcesi sono entrati da Narbona nel paese della Spagna, et presa per forza il fortissimo riparo di Salsas ne' mōti Pirenei, tagliata à pez- zi la nobiltà Catelana, quanta guerra essi hāno mosso à confederati de' nostri ne- mici? Certo con maggior cura risguarderāno eglino alla salute nostra, poi ch'in Italia per leuar l'aiuto de gli Spagnuoli, à' nemici Aragonesi, non hanno hauuto

Discorso di Mompensiero

paura à essere i primi à disfidare all'armi una natione lor uicina ualorosa d'animo, & di forze. Virginio poi che di parere di tutti i Francesi, uide che s'haueua à stare in Auerfa, si sforzò di persuadergli che lo mandassero con la cavalleria Italiana in Calauria; perciò che quei che rimaneuano in Auerfa per la partita di lui, haurebbono hauuto maggior douitia di uttouaglia. Et anco i signori Angioini, diceua egli, confortandogli io, & governando la guerra con giuste forze più animosamente faranno gente, & richiamato Obezino da gli ultimi confini della Calauria con maggiore affettione ritorneranno à liberare Auerfa dall'assedio. Ma i Francesi tutti cominciarono à gridare, che per tutti s'haueua à correre la medesima Fortuna, che Dio metteua loro innanzi. Perciò che questi huomini sospettosi stimauano, che Virginio più tosto desiderasse di leuare se medesimo, e i suoi da quelle difficultà della guerra, che gli uenivano addosso, che con util consiglio proueder rimedio alle disgratie à uenire. In questo mezo Ferrando fortificati gli alloggiamenti, prese un'alto monte appresso la terra di Callitra, ilqual monte di uerso tramontana scuopre Auerfa, & le campagne che ui sono sotto. Perciò che Auerfa è posta in una egual pianura; ma quando tu ti parti circa un miglio dalla terra, alcuni poggi continui dilicatamente s'inlzano all'altezza di tre quarti d'un miglio, non tutto aspri, ma impediti, & malageuoli per l'industria de' contadini, perche per tutta quella salita, i luoghi più piani s'oscogliono sono rotti da gli aratri, & gli altri poi con bellissimo ordine dell'arte, & della natura sono talmente uestiti parte di spesse uigne, & parte d'alberi fruttiferi, che quasi da tre lati cingono la terra intorno, & lasciato in mezo lo spatio delle campagne, rappresentano à gli occhi di chi guarda la sembianza d'un teatro grande. Da man sinistra si uede la città di Molfetta, & dalla diritta, doue è la uia di Conza, s'incontrano moltissimi boschi, da Ponente nella Rate, ui corre un picciol fiume, ilqual inaffia per mezo la pianura, & con un largo circuito correndo lungo Auerfa, et ristretto in un letto più stretto fa macinare le mulinae, & quindi scorrendo entra nel fiume Lofanto. Da Leuante la terra di Riua Candida è posta sù la uia di Venosa, dalla qual parte i Francesi liberamente poteuano hauer uitouaglia per loro, & da mangiar per li caualli, perciò che Riua Candida si teneua à nome loro, & tutti i popoli uicini, erano molto affettionati alla parte Angioina; ma dall'altre parti per la moltitudine de' cauai leggieri non si poteua uscire, nè scorrendo troppo lungi, se non con grande scorta, & con grandissimo pericolo. Perciò che i Greci huomini insidiosi & prestri, ueniuan pian piano giù dalle colline, & per non esser ueduti da' nemici tirauano i caualli per le briglie, & s'ascondeuano fra gli alberi, & le uigne; & quando i Francesi uscivano della terra à prouedere da mangiare a' caualli, essi all'improuista dauano fuori da tutti i luoghi, & hauendo uantaggio in ogni cosa, combatteuano co' Francesi dispersi & spauentati per quella pianura; & erano fatti tanto arditi per le fattioni che faceuano ogni giorno, che non pure sprezzauano gli archi de' caualieri Francesi, & le

Virginio si uel partire d'Auerfa, et Fracesi no vogliono.

Ferrado appresso ad Auerfa.

Sito d'Auerfa.

Molfetta.

balestre de gli Italiani, ma ancora haueuano ardire coperti con targhe affrontare le bande intere d'huomini d'arme, & d'appresso incontrare i caualli. Per ciò che per la uelocità de' caualli, & per la destrezza del caualcar loro auenene, che spesse uolte gli huomini d'arme Francesi, adoprando ogni lor forza per ributtare coloro, che insolentemente si gli appressauano, tolti in mezzo da' disarmati prestamente erano oppressi; & anco l'artiglierie grosse opportunamente piantate ne' luoghi più alti, e scaricate alla uista delle squadre che usciano fuora, non lasciavano nulla di sicuro in quella pianura. Mentre che si faceuano queste cose nel principio dell'assedio, giunse in campo Consaluo con cento huomini d'arme, & con cinquecento caualli Spagnuoli con gli scudi, & due mila fanti Spagnuoli. Costui il uerno innanzi, haueua nella Calauria di sopra cacciato i Francesi di molte città & terre. Haueua acquistato per forza, o per accordo Squillace, Simari, Crotone, Seminara, Nicastro, & Terra noua. Poi nel principio della Primavera passato subito a Consenza, cacciati i Francesi in battaglia, haueua preso quella Città, & domati i contadini, iquali habitano nella ualle del fiume Crate, hauendo subitamete ussaltato le gèti della parte Angioina alla terra di Laino, & morto Amerigo Sansseuerino lor capo, l'haueua oppresso; & lasciato Obegnino, & gli altri Signori chiamato da Ferrando, & da Papa Alessandro, in giuste giornate era uenuto ad Auersa; giudicando che in Calauria facilmente si farebbono potute uincere le reliquie de' nemici, se tosto si uinceuano i nemici, là doue essi con maggior furia di guerra il Re stringeuan. Hauendo dunque di prima giunta considerato bene il sito de' luoghi, & le guardie de' nemici, si fermò appresso alle mulina; & poi si come quello che era d'ingegno molto eccellente, & di gran prestezza in preuedere, et essequire l'impresa, si uantò, che non haurebbe lasciato mangiare i suoi soldati, se prima non rompeuano il presidio che era alle mulina. Perche subito portando gli Spagnuoli in due parti l'insegna a' bastioni, & ualorosamente passando dentro, ne fu cacciato il presidio de' Francesi; & tagliato a pezzi molti di loro, parte nell'assalto, & parte nella fuga furono rotte le macine delle mulina, & le ruote di legno. Questa cosa spauentò grandemente gli animi de' Francesi, perche il nouo nemico subito di prima giunta, ciò haueua fatto sù gli occhi loro, quasi prima che ui si fosse potuto prouedere, & dar soccorso dalla terra. Tre giorni poi, Pietro Gonzaga, & Niccolò da Gambara Capitani di caualli, menarono in campo la caualleria, la quale mandaua Papa Alessandro. Souragiunse anco Filippo Rosso Capitano de' caualli della militia Venetiana; ilquale nel bosco di Sora, era stato sualigiato da Gratiano Guerra d'una parte de' cauallieri, & delle bagaglie; & ogni di erano mandate da Napoli noue fanterie Italiane. Perche i soldati del Re, con la uenuta del soccorso accresciuti di speranza, & di forze, con maggior diligenza, & sicurezza appostauano, quando i Francesi andauano a prouedere da mangiare p li caualli, & uittouaglia per loro, et se s'allontanauano dalla terra, essen

Consaluo in campo di Ferrando.

Amerigo Sansseuerino morto.

Consaluo fa grã danno a' Francesi.

Pietro Gonzaga et Niccolò da Gambara. Filippo Rosso.

do eglino costretti andar lontano, perche le campagne uicine hauuano hauuto il guasto, da tutti i luoghi gli assaltauano, & faceuano loro di gran danni. Per ciò che spesse uolte cacciato, & messo in rotta il presidio, & preso à un tempo molte bestie da soma con tutti i uiuandieri, non pure ogni giorno, ma quasi ogni hora esercitandosi ritornauano à gli alloggiamenti. A' questi danni diligentemente prouedeano i Capitani Francesi con quata ragione si poteua, accompagnando i uiuandieri con grande scorta, considerando i luoghi, et appostando il tempo accomodato, quando i nemici, ò mangiauano, ò erano à dormire. Ma essendo eglino fermi questi disegni, & prouando già il disagio delle cose necessarie, & consumandosi i corpi de' Francesi & de' Tedeschi da gli smisurati caldi, nella grà carestia delle uiuande fresche, & del uino, deliberarono di mandar fuori la terza parte de' caualli per la uia di Venosa. Là onde à cinque d' Agosto, appostato l' hora del mezo giorno per ingannare i nemici, quando massimamente, come auiene, ne' crudeli caldi della Puglia, i caualli, & gli huomini riposauano da ogni fattione di guerra, due Paoli, l' Orfino, e' l' Vitelli, menarono fuori le genti in ordinanza. Furono per tutto ueduti i Francesi dalla cima de' poggi, & fu gridato all' arme per tutto il campo. Aleſso, ilquale era in guardia, & haueua i caualli sellati sotto le cappannucchie, & sotto i padiglioni, & le tende, fu il primo che diede fuori co' cauai leggieri Italiani. Il Contarino anche egli fatto montare i Greci à cauallo subito gli tenne dietro. Et il Marchese di Mantoua andò à trouare i nemici. Attacossi una battaglia con gran tumulto, & con maggiori grida. I Paoli ferrati insieme passarono innanzi, & tolti in mezo d'ogni parte, non lasciando uscire alcuno d'ordinanza, ualorosamente combatterono; tal che gli huomini d'arme honoratamente reſsero la furia di tanta moltitudine. Ma mentre che i Greci dalla fronte, dalle spalle, & da' fianchi, molto terribilmente, & insolentemente stringeuanò i nemici, & tratteneuano tutta l'ordinanza, per auentura uno huomo d'arme Perugino, di natura brauo, & impatiente del riposo, chiamati tre altri huomini d'arme che gli erano appresso, acciò che insieme affrenassero l'arroganza di coloro che gli ueniuanò addosso, abbassato la lancia corse in mezo de' nimici, & in quella furia ammazzò un caualier Greco.

Gli altri felicemente gli fecero compagnia, & così ributtarono tutto il professo squadrono de' nimici. Ma eglino fuggendo con maggiore ardimento poi ritornarono contra a' nemici. Ora mentre che il Perugino, & gli altri à fatica si ritirauiano, & correndo à dietro erano raccolti da' suoi, l'ordinanza s'allegro, & i cauai leggieri Greci, cosa marauigliosa da dire, prestamente spinsero in mezo de' gli huomini d'arme; & in poco spatio di tempo facendo di loro una squadra à guisa di cuneo, apersero, & disordinarono tutta l'ordinanza de' nemici. Leuatosi allora una grandissima nebbia di poluere, s'attaccò una crudel battaglia; doue confortando, & ualorosamente stringedo il Marchese di Mantoua, furono abbattuti gli stendardi Francesi; & più di trecento fra huomini d'ar-

Francesi mandano parte della gente fuor d'Auersa.

Paolo Vitelli li conducono. Aleſso.

Contarino.

Scaramuzza grossa tra Francesi, & Aragonesi ad Auerſa.

Francesi rotti.

Liuiano, et Giordano Orsino in soccorso de' suoi.

Riuacàdido presa d' Aragonesi.

Francesi strettamente assediati ad Auersa.

me, & cauai leggieri furono morti, ò presi. Ma l'Orsino, e' l'Vitelli con una strettissima banda d'huomini scelti si sbrigarono da' Greci, che gli haueuano circondati; & si saluarono per beneficio del Liuiano, & di Giordano figliuolo di Virginitio, iquali gli erano uenuti in soccorso con due bande d'huomini d'arme; ma tutti gli altri spauentati dalla fuga furono ributtati nella terra. S'acquistarono quel giorno i cauai leggieri Greci, & gl'Italiani grandissima opinione di ualore appresso ogn'uno, iquali oppostisi à tanti huomini d'arme, senza alcuna scorta di fanteria, nè d'huomini d'arme con singolar felicità, haueuano fatto sì gran fattione. Poco dappoi le fanterie con l'artiglierie furono menate à Riuacandida; et nel primo assalto ui furono ributtate le compagnie di Consaluo. Erano costoro Galleghi, dell'ultima parte della Spagna uicini al mare, iquali in quel tempo uersalmente usauano scudi grandi, & zagaglie corte, alcuni altri adoprano broccieri piccioli di ferro con partigiane lungbissime, iquali con questa goffa maniera d'armi faceuano ridere ogn'uno; ma nondimeno per l'ardire, & destrezza del corpo loro, non erano punto da essere sprezzati. Essendo stati uituperosamente ributtati dalle mura i Galleghi, entrò sotto il Grasso co' soldati uecchi Italiani; & doppo loro i Biscaglino, & appresso l'altre compagnie d'Italiani, & di Tedeschi, & così in spatio di poche hore quasi con egual uirtù, & ostinatione fu difesa, & presa la terra. Hauendo Ferrando tolto Riuacàdido a' nemici, mosse il campo da' luoghi di sopra nella pianura, che gli era dirimpetto; & per serrare il passo si fermò su la uia di Venosa, & con quella mutatione d'alloggiamenti egli ottenne due cose molto contrarie a' nimici; per cioche essendo preso & quasi serrato il passo, quale diãzi era libero à coloro, che andauã innãzi et in dietro, parue che fosse tolto a' nemici ogni speranza, et d'hauer uitouaglia da' popoli Angioini, & di passare à Venosa; & accostato il campo alla uista della terra, ogni giorno i nemici erano stretti da più graue assedio. Et già Francesi erano condotti à tanta estremità delle cose loro, che mancando loro la farina per essergli poco dianzi state rotte le mulina dalle forze de' nemici, ogni pane si uendeua un Reale d'argento; e i fantaccini priuati mangiauano faue, et frumento cotto. Et essendo essi oggimai quasi che soggiogati, s'aggiunse loro un altro incomodo; ch'essi non poteuano andare per acqua, se non con gran pericolo, & menando seco grande scorta, perciò che le bestie dell'uno & l'altro essercito beueano d'un medesimo fiumicello; & non potea farsi, che per andarui tanta moltitudine di mulattieri, & di soldati, con incredibil contrasto quasi da tutte l'hore non si combattesse nel fiume. Haueuano i Francesi nella parte più uicina del fiume posto botti da uino piene di sassi in mezo il guado, & fattoui uno argine, haueuano ritenuto il corrente, per potere hauere più acqua, & in più sicuro luogo. Quiui quattro insegne di Suizzeri, & di Tedeschi stauano di continuo alla guardia; & quãdo i nemici stringeuan prestamente essendo loro appresso, soccorreuan coloro ch'andauano per acqua. Ma un di fra gli altri, essendo oggimai presso à sera

fera, crescendo da ogni parte soccorso, s'attacò una battaglia all'acqua assai più terribile dell'usato; e già la cosa s'era ridotta à tanto ardore di contrasto, che pareua che niuna parte quindi non si potesse sbrigare, et ritirarsi, se non con gran danno, et con singolare infamia, perche le genti del Re, che animosamente haueuano passato il fiume, difficilmente si poteuano ritirare ne' luoghi piani, et se i Francesi ributtati auanti abbandonauano il luogo, pensauano che poco dapoi tutte le bestie dell'essercito con gran uergogna loro fossero per morirsi di siete. Era presente Ferrando à uedere la battaglia, il quale ueggendo ch' i Tedeschi, secondo il numero loro ualorosissimamente combatteuano, et ch' Annibale Pandone figlio di Canillo, gli era stato ammazzato dināzi à gli occhi, et ch' Ottauiano Colōna giouane honorato, gettato da cauallo si ritrouaua in grā pericolo della uita, nō dubitò pūto d' andare à soccorrere i suoi; et entrato in battaglia co i più ualorosi caualli della guardia sua, entrò nell'ordinanza de' Tedeschi, e messo in rotta due prime compagnie dalla subita furia de gli huomini d'arme, pose gli altri in fuga, iquali ritirandosi uerso la terra, Giovanni Spinelli giouane nobile, mostrò una uia che traueusaua à soldati del Re, iquali dalle spalle gli colsero in mezzo, e corredo lor d'ogni parte addosso la caualleria furono tagliati à pezzi. Ma i quel tumulto fu messo tato spauēto à nemici, che i Francesi, iquali faceuano la guardia nella porta della terra, senza muouerli à misericordia alcuna de' Tedeschi, che moriuano nella fuga, chiuse per paura le porte, ne serrarono molti fuora, e crudelmēte gli lasciarono ammazzare dināzi alla porta. Morirono in quella battaglia più di trecento Suzzeri, e Tedeschi, e quasi altrettanti ne furono presi, ne furono portate due insegne, et à morti, e prigioni furono tratte alcune colane d'oro, e molto più d'argēto, e bellissime medaglie d'argento, con le quali metteuano i pennacchi ne' capelli. Fu ritrouato ancora uno alfiere Tedesco con la mano destra mozza, e la sinistra fessa d'una brutta ferita, il quale haueua presa l'insegna co' detistato ch' egli pareua esser morto in uno atto di grandissimo ualore. Doppo questa fattione cominciarono i Tedeschi à passare dal Re à squadre, iquali subito per interceffione di coloro, ch' erano al suo soldo, dādo loro doppia paga gli assoldaua in supplemento delle fanterie. Et anco Meleagro da Forli Capitano di caualli, hauendo già riceuuto molte uillanie da' Frācesi, passò dal Marchese di Matoua; perche allora parte per molte rotte, parte per ispesi annuittamenti, si come auiene nell'ultima desperatione delle cose, i soldati Frācesi erano talmente scemati, che già i Francesi e gli Suzzeri p tutto ne' cerchi de' soldati, apertanēte stracciuano cō le uillanie il nome di Re Carlo assente, e de' Capitani presenti; perch' egli no co' loro maligni dispareri, haueuano ridotto tanti fortissimi soldati tante uolte uincitori, da una grande speranza di uittoria in quelle miserie, assai più dure à sopportare, che la morte; e quegli con la sua scelerata d'apocagine, et infame negligenza, haueua lasciato tante migliaia di soldati benemeriti di lui cōtra la fede promessa, abbandonati d'ogni aiuto ne gli ultimi paesi

Scaramuccia tra Francesi, e Aragonesi à l'acqua d'Auersa.

Annibale Pandone morto.
Ottauiano Colōna in gran pericolo.

Gio. Spinelli.

Meleagro da Forli, passa dal Marchese di Matoua.

Perfuo ragiona
a' soldati asse-
diati ad Auerfa.

d'Italia, perche fossero tagliati à pezzi da un Re capitalissimo loro nemico. Doue Perfuo raccogliendo questi lamenti, & parole molto aspre de' soldati, si come quel che si desideraua di riuolgere lo stato loro grandemente afflitto à inuidia de gli altri capitani; siate di buono animo, diceua loro, soldati miei, perciò che la Fortuna, secòdo il suo costume instabile, & in niuno luogo fedele schernendo i nostri disegni, n'ha tutti qui condotto, io farò in modo, che col mezzo mio, uoi otterrete da' nemici condizioni non indegne del nome Fracese, nè delle nostre passate uittorie. Che s'eglino crudelmente uorranno pure più tosto bere il sangue nostro, che ottenere una temperata uittoria, io farò certamete, che uoi, iquali con esso meco più uolte hauete rotto questi medesimi senza uostra ferita, se noi saremo abbandonati affatto da Dio, lascerete una uittoria molto lagrimosa all'implacabile nimico. Dette queste parole, poi che hebbe fauellato un poco a' Capitani nel padiglione, con grandissimo consentimento de' soldati, se n'andò al fiume; & mandò innanzi un trombetta, chiamò il Re à parlamento; perciò che ancora il giorno innanzi il Tesoriere Francese prigione appresso i soldati del Re, andando innanzi, & adietro sopra la fede sua à raunare i danari per pagare la taglia, haueua cominciato à ragionar dell'accordo. Concorrendoui adunque di molti soldati, & presentandosi il Re animosamente, Perfuo dall'altra riuu del fiume ragionò in questo modo. E' mi pare cosa honesta, ò Ferrando, che io innanzi à tutti gli altri Francesi, ilquale dàdoui due rotte, ho traugiato molto lo stato uostro, oggi ui porti una gratisima nuoua dell'ottima speranza della pace auenire, acciò che con questo mio uerso uoi singolare ufficio l'ingurie necchie si uengano in tutto à scontare. Io ui domando tregua per tre giorni, acciò che comodamente pensandoui si possa trarre l'accordo. Et le condizioni saranno tali; che parrà ben, che noi con alquanto maggior uirtù habbiamo preso, che lasciato questo Regno; & uoi tante uolte uinto in battaglia, ne riportiate titolo honorato di uincitore. Ma coloro, iquali senza alcuna equità di dubbioso successo disegnano la speranza uittoria, desiderando cose troppo grandi, & senza misura, spesso prouano la còtraria, et nò sempre la forza d'una giusta guerra. Et però se gli amici, & compagni uostri brauamente parlando, mostreranno d'hauere l'animo lontano dalla pace, uoi non sarete molto honoratamente, se nel maggiore interesse delle cose uostre, piglierete pericoloso consiglio dal uolere altrui. Perciò che assai migliore è una temperata uittoria senza ferita, che non è la medesima ottima, & sanguinosa, se uoi combattete, & uincete. Però uoi non sprezzarete il consiglio mio, perche paia che uenga da ultima necessità, non da uolontà, ò giudicio. Perciò che il publico nemico alcuna uolta ha dato utili, & securi consigli à gli auuersarij suoi. Comunque l'animo uostro sarà, ò di pace, ò di guerra, noi animosamente accetteremo quel che ci darete; perciò che uoi trouerete sempre gli animi de' Francesi inuitti, & honoratamente apparecchiati all'una, & l'altra fortuna. Ferrando rispose à quelle parole; che la iustitia

Perfuo ragiona
al Re Ferrando
della pace.

Risposta di Ferrando
à Perfuo.

di Dio così haueua uoluto, che coloro che erano stati i primi à muouere à torto, & arrogamente guerra, uenissero hora humilmente à domandare la pace, & che ueramente egli, perche amaua più tosto di scordarsi ogni ingiuria, che di non ricordarsi affatto l'humanità, & la clemenza; gli era p mostrar l'animo suo quieto, & inclinato ad abbracciar la pace; ancora che quella piaceuolezza della natura sua ad alcuni potesse parere nè utile, nè honorata, p questo ancora, che essendo egli pratico della guerra, poteua molto ben uedere, come le forze de' Frãcesi erano rotte, & tutte le loro speranze tronche affatto; tal ch'egli poteua sperare di douere in pochi giorni finir la guerra, cò la ruina de' nemici. Ma che la resolutione del suo generoso proponimẽto era questo, di uolere anco saluare coloro, iquali molto crudelmente haueuano essercitato la uittoria; mètre ch'e' uolessero accettare quelle conditioni, lequali poco dappoi esso era per dare loro di parere de' suoi Capitani, iquali erano huomini di grãdissimo douere. Finito il ragionamento, l'altro giorno il Luuiano, Bertano Manglos, Pietro Cresio, Bussecco, & Anzolto, uennero à trouare il Re con autorità suprema di far la pace, et con brieue contrasto il uentesimo settimo giorno dell'assedio le cose s'accordarono con queste conditioni. Mompensiero, & Virgimio se fra trenta giorni non è madato giusto soccorso à gli assediati d'alcun luogo, promiserò di andare in Frãcia con tutte le lor genti. Che deuessero lasciare l'artiglierie di bronzo, & tutti i caualli segnati del marchio reale; che restituissero tutte le rocche del regno, eccetto quella di Tarãto, di Venosa, & di Gaeta, doue Carlo partendo haueua messo i castellani, & haueua portato in Frãcia i contrasegni della fede; che i prigioni dall'una, et l'altra parte fossero restituiti senza taglia, & che Obegnino, Gratiano, & tutti i baroni Angioini, iquali teneuano con la parte Frãcese, potessero godere il beneficio di quell'accordo. Che in questo mezo il Re prouedesse loro uettouaglie, & nauì da esser portati; con le quali fra il termine assegnato potessero nauigare in Frãcia. Et acciò che queste cose fossero stabilite, & ferme, si diedero ostaggi di ciascuna natione. Per Frãcesi Persiuo, il Bailli, il Vitrio, & Luigi Arstio; per gli Italiani due Paoli, l'Orfino, e'l Vitelli, per li Tedeschi Broccardo; et per gli Suizzeri Escuia Capitani delle prime cõpagnie. Ma Traiano Pappacoda Napolitano, et Leonino da Tiuoli medico di Virgimio, p dimostrare più certo l'esito delle cose à Re Carlo, et portargli i capitoli dell'accordo fatto ad Auerfa furono lasciati ire in Frãcia. Dall'altra parte Giouãni Borgia Cardinale p il Papa, Còsaluo p Ferrãdo Re di Spagna, Paolo Capello, per la Signoria di Vinegia, & Frãcesco Casato per Lodouico Sforza promiserò, che il Re cò intera fide, haurebbe offeruato a' Frãcesi ciò ch'haueua lor promesso. Accordate le cose i questo modo. Persiuo restitui à Ferrãdo quel cauallo tãto celebrato sopra tutti gli altri per l'incredibil suo ualore, ilquale cadẽdo, dissi già che il Re nella battaglia à Seminara fu quasi oppresso, & preso da' Frãcesi. L'altro di Ferrãdo lenò il cãpo, et nel uiaaggio racquistò Arriano, & ammazzatoui i difensori prese p forza Sansuerino.

Pace tra Aragonesi et Francesi, & le conditioni.

Traiano Pappacoda in Francia.

Cauallo molto celebrato di Ferrando.

Andando poi à Salerno il settimo giorno, hebbe la città, et la rocca d'accordo. In questo mezo giorno le gèti Fràcesi andarono à Castello à mare, appresso l'antica Stabbia, et parte di loro andò nel porto di Baia. Ne' quai luoghi, perciò che allora per l'autunno era cattiuo aere appresso il mare, e i corpi de' Fràcesi et Suizzeri erano molto soggetti al caldo, et alla sete, attendèdo eglino troppo disordinatamente con un certo licentioso modo di uiuere al uino, all'uue, et à frutti d'ogni sorte, tãta furia di malattie gli assalse, che quelle riuere erano piene quasi d'infiniti morti. Doue Mompensiero fra gli altri nõ hauendo uoluto saluarsi, et esser menato altroue, inuitato dal Marchese di Mantoua, di cui egli haueua una sorella per moglie, per nõ parere ch'egli hauesse uergognosamente abbandonato l'essercito, si morì à Pozzuolo. Morirono parimète di flusso di corpo il Baili Vitrio, et Anzolto. Furono de' Francesi, iquali dissero, che gli Aragonesi gli haueuano uenduto i uini auuelenatis, et si lamentauano anco, che per opra loro era stata ritardata la prouisione delle nauì, framettendoui ogni di qualche impedimento, acciò che niuno ne ritornasse in Francia. Ma la morte d'alcuni huomini illustri prestamète spense il sospetto di quella ribalderia, perche quasi in quei medesimi giorni l'essercito Aragonese, sopragiunto da infermità poco men pestilente, perde il Contarino, il Grasso, et Bartolomeo Giorgio generale dell'armata Venetiana, et anco il Marchese di Mantoua, Paolo Capello, et molti altri huomini ualerosi, grauemète ammalando furono à grãdissimo pericolo della uita. Gli altri Frãcesi, et Suizzeri imbarcati, mancãdo ad alcuni di loro gli strumenti da uotar la sentina, ad alcuni altri gli armanèti, et trauagliati ancora da cõtrarie fortune di mare, parte affogarono, et parte infermãdo per non potere sopportare i fastidij della nauigatione, si morirono à Genoua, et in tutti i porti di Prouenza. Ma la maggior parte de' Tedeschi per beneficio di parèti loro, nõ pure si saluarono, ma hebbero anco soldo dal Re. L'altra disutil moltitudine di tante nationi, che non fu riceuuta nelle nauì, con miserabile errore pouera di tutte le cose, per tutta Italia uagando, diede spettacolo di contraria, et instabil fortuna. I soldati anco de' gli Orsini, hauendo lor fatto Ferrando una patente reale, che securamente potessero ritornare nel territorio di Roma, furono nell'Abruzzo di commission di Papa Alessandro sualigiati d'arme, et di caualli da Guido Duca d'Urbino, e' Liuiano et Giordano furono presi. Ma il Liuiano essendo molto liberamente custodito sopra la fede, fuggì di notte per una finestra. Giordano fu mādato à Napoli, doue anco Virginio suo padre contra il giuramèto, sperando di douere ire in Francia, era posto in prigione nel castel dcll'Vouo. Perciò che Papa Alessandro, il quale fu il più crudel Principe di quel tempo, ancor che Ferrando desiderasse di mantenere la promessa fede, auuertendolo, et minacciandolo di molti pericoli, l'haueua spinto à mettere Virginio in prigione, perciò che egli haueua rotto la religione del primo sacramento militare contra gli Aragonesi, et pareua che con insanaibile ostinatione, di continuo fosse per muouer guerra. Et anco il Cardinal Bor-

Morte di molti Francesi per infinità.

Morte di Mompensiero.

Morte del Baili Vitrio, et di Anzolto.

Morte del Contarino del Grasso, et di Bartolomeo Giorgio.

Liuiano fatto prigione, et fuggito. Giordano Orsino prigione.

Virginio Orsino contra la fede, prigione à Napoli.

gia haueua domandato di commissione del Papa, che gli fosse dato nelle mani Paolo Vitelli. Ma il Marchese di Matoua, alla cui fede dianzi il Vitelli haueua raccomandato la sua salute, sprezzò tutte le minacce del Papa che lo brauaua, per non dare un'huomo di singolar ualore nelle mani à quella sanguinosa razza d'huomini, che lo facefsero morire; e così hauendogli il Papa indarno teso insidie, fu menato à saluamento à Mantoua. Disegnaua questo huomo dishonesto, il quale s'era scordato affatto dell'ufficio, che egli haueua, in tutti i modi d'acquistare grã de stato a' figliuoli, laqual cosa non si poteua fare se non con molte ribalderie, e con la morte di molti innoceti signori; e per ciò, sì come egli poi fece, hauea de liberato di cacciare, e d'ammazzare tutti gli huomini grãdi dell'una, e l'altra fattione, iquali haueuano autorità, e forze, acciò che d'alcuna parte non si potesse andar cõtra à suoi disegni. In questo mezo, mentre che Federigo si metteua à ordine per combattere Gaeta, Ferrando stanco per le molte fatiche della guerra, ammalò di flusso di corpo in uilla al monte di Somma. Era egli d'una complession di corpo molto forte da poter sopportare ogni gran furia di male; ma disordinando troppo ne gli abbracciamenti della nuoua moglie, laquale era stata figliuola di Ferrando suo auolo, e già essendo quasi pestilente l'autunno, non potè reggere la uiolenza del male. Dicesi che niun Re non fu mai sepolto cõ maggiori, ouer amète cõ più uere lagrime d'ogni qualità d'huomini. Perciò che egli pieno di tanta uirtù d'animo, e di corpo, con iniqua legge di destino, era morto in mezo il fiore dell'età sua, e nel principio proprio della uittoria acquistata, e del regno ribauuto; allora che egli doueua pigliare il primo frutto delle sue fatiche. Fatte l'essequie fu salutato Re Federigo suo zio, alquanto più grato à gli Angioini, che à gli Aragonesi, sperando eglino cose incredibili dall'honorata liberalità del Re giouane, nelquale ogn'uno à gara haueua riuolto gli occhi, et i desiderij suoi; ma per lo contrario giudicauano, che Federigo fosse più tosto Re humano, e temperato, che grato, e liberale; perciò che dalla sua uita priuata haueua dato tale aspettatione dell'animo suo, che egli era anco creduto, che nella dignità reale non farebbe stato molto terribile à nemici, nè anco molto amoreuole, e cortese à gli amici, e seruitori suoi. Perciò che egli è costume di coloro, iquali cõ seruigi, e certe prouue fatte in guerra, et in pace cercano la gratia de' principi, che non uorrebbono che essi fossero giusti, e separati; e posti à ogni pericolo della uita con singolar beniuolenza amano un Principe, ilquale sia amoreuole uerso gli affettionati del suo nome, e ricordi uole delie Pantiche fattioni, e tosto atto à piegarli. Morto Ferrando il Principe di Bisignano, e'l Conte di Consa, iquali pochi giorni inanzi erano ritornati à ubidienza de' gli Aragonesi, ottenutogli perdono tirarono dalla loro parte il Principe di Salerno, mosso dall'humanità di natura del Re nuouo. Ma egli pigliando Federigo la corona reale in un di solenne di festa con molta allegrezza d'ogn'uno, inuitato à celebrar la pompa nõ uolle uenire à Napoli, et sì come quel

Paolo Vitelli, saluato dal Marche se di Mantoua.

Sceleragini di Papa Alessandro

Morte di Ferrando Re di Napoli.

Federico salutato Re di Napoli.

Principe di Bisignano, e Conte di Consa tornano ad ubidienza d'Aragonesi. Principe di Salerno ritorna ad ubidienza d'Aragonesi, e poi si ribella.

lo che era sospettoſo, & inueccchiato ne gli humori Franceſi incominciò à rinnouare la guerra. Perche Federigo moſſo dalla pazzia di queſto huomo, menò lo eſſercito in Baſilicata, & hauendo preſo Diano terra famoſa, lo cacciò di tutti i luoghi del ſuo ſtato. Et hauendo egli finalmente ottenuto di poter ire in Francia, per ingannare gli aguati, i quali egli penſaua che gli huomini del Re gli hauereſſero teſo, per diſuſate ſtrade ſe ne fuggì à Sinigaglia, doue s'era ricouerato Giovanni dalla Rouere cacciato di Sora, & quiui alquanto dapoi colui che haueua moſſo tanta guerra à gli Aragonèſi à ruina d'Italia, ſi morì miſero & fuoruiſcìto. Fù poi Gaeta aſſediata più toſto che combattuta per terra, & per mare, perciò che Melchior Triuiſano, il quale fatta la pace à Nouara, era ſucceſſo al Grimano nel generalato dell'armata, unitoſi con le galce de gli Aragonèſi, guardaua tutti quei mari, acciò che le nauì Franceſi, come già dianzi felicemente haueuano tentato, non portaeſſero uittouaglia a' Gaetani. Ma Federigo gagliardamente la ſtringeua da terra, & benchè quella città forte per il monte, et per l'alta rocca foſſe difficile, & pericolosa da combattere, & Oberto Roſſetto Capitano del preſidio huomo di ſingolare uirtù & oſtinatione, honoratamente ſi difendeſſe; non però ſi ſpauentaua per alcuno incomodo, di non potere pigliare quella città. Ma facendoli ogni giorno più duro, & più graue l'aſſedio non meno à coloro ch' aſſediavano, che à gli aſſediati, & eſſendoli morti d'artiglieria molti huomini ualoroſi, & fra quei Rinaldo Ferramoſca, Eberardo Obegnino poſe fine all'aſſedio. Perciò che ſeruendoli egli del beneficio dell'accordo d'Auerſa, poi che reſo le terre, uenne di Calauria à Napoli, per andare in Francia, ſi come quello, che era huomo di grande autorità appreſſo Franceſi, perſuaſe à Oberto, che ſi rimaneſſe di uolere più combattere con la Fortuna, la quale faceua profeſſione d'eſſer nemica a' Franceſi; acciò che con oſtinatione uana, et laquale finalmente poi gli era per nuocere, non ueniſſe à intricare ſe medeſimo, et gli altri ſol dati in pericoli grandi della uita. La onde Oberto, ſpinto non meno dall'eſtremoſe difficoltà delle coſe, che dall'eſſempio & ricordi di quel grandiffimo huomo, laſciò Gaeta, & Gratian Guerra nell'Abruzzo; et quei ch'erano in preſidio à Taranto & Venofa, in quel medeſimo tempo, domati finalmente dalla noia delle coſe, & dalla guerra ſe n' uſcirono de' conſini del Regno. Queſto fine hebbe la terribile poco dianzi uenuta de' Franceſi, laquale ſi come da principio diede grandiffimo trauaglio à gli huomini diuiſi, diſarmati, e ignorantì; coſì nel ſucceſſo della guerra, quando gli artificioſi furono conoſciuti, & le forze s'unirono inſieme, apparue tale, che ben ſi conobbe chiaramente, come quella natione ſolo per le noſtre diſcordie hebbe empiti gagliardi; & per queſto ancora, che non molto dapoi Italia pentita del primo, et pazzo error ſuo, mentre che quaſi troppo tardi ſ'accordò inſieme, riſattà la militia, & poſto giù gli odij, con aſſai poca fatica ſi liberò da quel pericolo, che ſopraſtaua alla libertà d'ogni uno. Ma la uenuta de' Franceſi tanto ci parue più graue, perche doppo turbata la quiete, ci recò ancora un

Gio. della Rouere ſcacciato di Sora.

Morte del Principe di Salerno. Gaeta aſſediata Melchior Triuiſano General dell'armata.

Oberto Roſſetto Cap. del Preſidio di Gaeta.

Morte di Rinaldo Ferramoſca. Obegnino ritornò in Francia.

Gaeta ſi rende

Gratiano Guerra ride ad Aragonèſi le terre, che teneua per Franceſi.

Origine, & natura del mal Franceſe.

male nõ mai più udito nell'età passate, certo molto simile à quello, che essendo Imperatore Tiberio sotto nome di mentagra, fece così gran danno à Roma. Questo male quasi mandato dal cielo per secreta forza delle stelle, marauigliosamente, et molto crudelmente appiccandosi a salua ogni età, et ogni sesso. Diuulgauasi molto per gli abbracciamenti amorosi, & per dormire insieme, & per ciò il primo ueleno spuntaua dalle parti uergognose, & crudelmente accrescendo rodeua, & consumaua ogni cosa. Quiui l'altre membra, & massimamente il uolto s'imbrattaua di stianze, & di croste. Et appresso di questo continoui tormenti intolerabili in ciascun membro, consumauano le parti di fuori, & parimente quelle di dentro del corpo, nè ui fu huomo alcuno, che per arte di medicina ritrouasse felice rimedio à questi tali afflitti, dal tedio d'una sì miserabil uita, che indarno domandauano la morte. Alcuni nondimeno ne guarirono, ugendosi tre giorni di argento uiuo mescolato con sugna di porco, ma però di modo che gli restauano bolle terribili del male. Alcuni altri ui ritrouarono rimedij più certi con faticosa qualità d'essercitio, et con uno modo parco, et esquisito di uiuere, fuggendo egli no le crudeli mani de' medici, i quali cercano i rimedij à pericolo altrui. Furono di coloro, i quali si credeuano, che questo male hauesse hauuto principio nel mondo nouo, ritrouato uerso Ponète, et che da' Giudei in quel medesimo tempo cacciati di tutta la Spagna, errando essi quà, & là fosse stato portato in Italia, et negli altri paesi, allora à punto che Carlo uincitore scorse per tutta Italia. Ma i più diligenti cercheranno essi doue, & quando egli cominciasse, & gli porranno nome più uero, ma certo egli di consentimèto di molte nationi s'acquistò il soprano nome di mal Francese, talche BEN pare, che quella iniqua, et terribile natione, la quale con armi nemiche, spesse uolte hebbe inuidia alla felicità d'Italia, hauendoci anco dato questa pestilente ferita, ci habbia lasciato memoria sempiterna dell'odio suo. Ora essendo spento l'essercito Francese à Napoli per uarij casi per terra, et per mare, benchè paresse che tutta l'Italia fosse alleggerita dal grauissimo pericolo d'una guerra, non però era restato d'esser guerra. Percioche Papa Alessandro fondato ne' suoi uecchi disegni, si affrettaua di ruinare lo stato de' gli Orsini, & sopra tutto d'occupar le terre di Virginio; e i Fiorentini anch'egli no con incredibile affettione di tutti gli ordini, et raunate tutte le ricchezze della città, nel commune cercauano di ribauere Pisa, laquale era difesa da' soldati Venetiani, & Sforzeschi, & con ostinatione grande de' cittadini. Et parimente Carlo mosso dal dolore del Regno, & dell'essercito perduto, si diceua che faceua disegno di rinouare la guerra. Perciò ch'egli haueua mandato inanzi à' monti Pirenei Mons. di Fois Guascone con una grossa cavalleria, & con fanteria di Guasconi, et Anauolebano ualentissimo Capitano con tre mila Suizzeri, i quali hauendo minacciato molto à Perpignano, & circondato alquato i confini di Tolosa, per ingannare i presidij Spagnuoli, allo improuiso per diuerse strade corsero à combattere Salsas. Oggi si chiama Salsas quel luogo, che anticamente

Fois Guascone.
Anauolebano.
Francesi à Perpignano.

fu Salsfule, posto nella uia di Nerbona, à uno stagno d'acqua salsa più tosto che dolce; doue gli estremi gioghi de' monti Pirenei sono bagnati dall'onde del mare di Maiorica. Questo luogo si può più tosto chiamare un bastione contra Francesi, che una terra; perciò che assai poche persone, eccetto alcuni che ui fanno osteria, habitano in quel luogo infame per la malignità dell'aere. Era quiui uenuta una grossa banda di caualli, & fanti Spagnuoli, & facendo ogni giorno correrie, saccheggiuano i uillaggi uicini de' Francesi. Era allora al gouerno di Salsas Bernardo Francesi, huomo di gran uirtù, & costanza. Costui fece auisato Arrigo Conte d'Albadeliste, Capitano delle genti che erano allora in Perpignano, della uenuta de' Francesi; l'auverti, c'hauesse apparecchiate le difese contra la furia, & la prestezza loro; & che Salsas era debole così di muro come di munitione; nondimeno che confidandosi nel ualor de' soldati loro, non dubitaua punto, di non potere tenersi forte tre giorni. Ma Arrigo, ilquale haurebbe potuto ancor con poca gente guardare lo stretto del passo fra lo stagno, & le basse radici de' monti che arriuauano à Salsas, & non lasciar passare i Francesi, lasciò passare Fois, sperando che circa à quattordici compagnie di fanteria, le quali erano state fatte in due giorni, douessero uenire à trouarlo. Et perciò si daua à credere in un medesimo tempo, menando le fanterie da man sinistra per li monti, & spingendo la caualleria da man destra per la uia militare, la quale fra lo stagno, et l'estrema riuua del mare ua à Nerbona, di potere assediare i nemici dalle spalle; et tolto loro la uittouaglia, di douergli spegnere quasi senza ferita. Ma le fanterie Spagnuole fatte per un bando del Re solamète à mostra, uergendosi menare nõ pure alla guerra, ma ancora à rischio di fare la giornata, alzando una uoce sola, dissero, che non erano per passare più innãzi; se subito non era lor data la paga de' contanti, poco dianzi promessa loro con larghissime parole. Perche Arrigo, per questo uituperoso, & non pensato ammutinamento di tante fanterie, abbattuto da tutta la speranza di poter empire la cominciata impresa, necessariamente si ritenne. Et subito scrisse al Re, che per acquetare le fanterie, facesse di mandargli tosto danari per la paga, ancor che di pochi giorni. Perciò che Ferrado s'era fermato con sua moglie Isabella à Girona, aspettando il successo de' mouimenti Francesi, si come quel che accortissimo, & molto tenace di danari uoleua più tosto far mostra d'un grande essercito raunato per isparare in nemici, che far guerra, conoscendo che ella non si poteua fare se non con gran numero di danari, & perche pensaua anco che i Francesi, parte mossi p' l'asprezza del uerno, & del luogo, & parte spauentati per la paura di tanto apparecchio, subito douessero ritornare à dietro. Perche Fois, hauendo hauuto spatio due giorni, tirò un riparo, ilquale arriuaua dalla pallude alle radici del monte rotto; & postoui presidio prestamente, prese il sentiero del mare di quella strettissima uia; & d'ogni parte fortificati gli alloggiamenti, & piantato l'artiglierie, cominciò à battere la terra. Era la muraglia molto uecchia, & debile, &

Bernardo Francesi governator di Salsas.
Arrigo Conte di Albadeliste.

Ammutinamenti di Spagnuoli in Pirpignano.

Ferrando à Girona.

Fois batte Salsas

da quella parte, doue ella era caduta per la uecchiezza, quivi bastioni di terra fatti, & di molto legname, & tirati à mediocre altezza fortificauano la terra. Ma tanta era la furia delle colubrine grandi, che le palle di ferro passauano non pure l'argine, ma ancora le case congiunte col muro, & quel che è più marauiglioso à dire, talhora il muro dell'altra parte della terra, con molta uccisione di quegli huomini che incontrauano. In quel traualgio adunque gli Spagnuoli, benchè non haessero nè molte, nè molto sufficienti artiglierie, & che gli argini, & le mura rotte, non si potessero riparare senza manifesta uccisione, & che non aspettaessero alcuno soccorso da Arrigo, hauendo però animi ualorosi si tennero forti alquanto. Ma il terzo giorno, essendo tutti debilitati per le ferite, per la fatica, & per le continoue uigilie, entrando i nemici per le ruine nella terra, con notabile crudeltà, furono quasi tutti tagliati à pezzi. Morirono circa à dugento nobili caualieri di Castiglia; & fra questi, gli illustri Capitani loro Pietro Solero da Cordoua, & Diego Azauedes fratello dello Arciuescouo di Toledo. Bernardo anch'egli, hauendo riceuuto di molte ferite uenne uiuo nelle mani de' nemici. Ma Arrigo sendo già presa Salsas, indarno spingendo innanzi la caualleria, uene alla uista de' nemici, & le uicine fanterie de' Catelani anch'elle mosse da uergogna compirono il campo. Ma Fois, benchè con molti suoni di trombe fosse sfidato à battaglia da gli Spagnuoli, staua però dentro alle sue trincee, che egli haueua fatte, hauendo riuolte l'artiglierie contra i nemici; & mandato i trombetti, prometteua che sarebbe uenuto à battaglia, se si fossero accostati à uoler combattere le trincee; perche egli non era entrato nel paese della Spagna, per combattere à uoglia de' nimici, ma per combattere, & pigliare per forza Salsas sì gli occhi de gli Spagnuoli; i quali era da credere che non fossero per farsi alcuno dishonore. Et che poi che felicemente l'haueua preso, assai sofficientemente gli pareua d'hauere uendicato l'ingiurie, le quali esbi però dianzi haueuano fatto à popoli della Francia spogliati da ogni difesa. Che se pure esbi sentiuano dolore de' parenti & soldati uccisi, & uoleuano uendicare la morte loro, deneano facendo qualche nobile impresa far pruoua del lor natio ualore; & non domandare al nimico quello, che nè anco le goffissime nationi haurebbono chiesto da ignoranti nemici. Haueuano allora le pioggie del uerno mollificate le campagne; & essendo tutte le strade piene di bruttissimo fango, i Francesi, et parimente gli Spagnuoli, patiuano carestia di uittouaglia; perche difficilissimamente ui si poteua condurre. Per lequali cose preuedendo Arrigo, ch'egli non poteua tirar fuori i nemici, nè anco felicemente guerreggiare in quella asprissima stagione dell'anno, sendo anco ammutinate le fanterie per carestia di danari, fece tregua co' nemici per quattro mesi, non glielie negando punto Fois; parendo loro d'hauere assai ben rintuzzato l'ardire de gli Spagnuoli, hauendo preso Salsas, & tagliato à pezzi il presidio. In questo mezzo, facendo Carlo il uerno in Ambrosia, & rallegrandosi molto per la nuoua di quella uittoria, la corte del Re era tut-

Salsas presa, & saccheggiata da' Francesi. Morite di Pietro, et di Diego Azauedes.

Bernardo preso

Parole di Fois à gli Spagnuoli.

Tregua tra Frañcesi, et Spagnuoli.

Carlo persuaso da molti à rinnovare la guerra in Italia.

ta piena di fuorusciti, e d'Ambasciatori, e d'ogni sorte d'huomini desiderosi di guerra, e di cose noue. Fra gli altri, i Fiorentini si raccomandauano alla fede del Re, e si doleuano che Pisani fossero difesi contra di loro con le forze de' Venetiani, e di Lodouico Sforza nemici communi, iquali con grande iniquità loro faceuano quella guerra. Giuliano dalla Rouere, e Paolo Fregoso Cardinali, e Ibleto dal Flisco, disegnauano di uolere asaltare la riuiera di Genoua co' Capitani Francesi, e co' loro uecchi amici. Et Carlo Orsino ancora egli, molto diligentemente raccomandaua al Re, e a' suoi Baroni la salute di Virginio suo padre, di suo fratello Giordano, et di Paolo Orsino. I quali cōtra la religione d'ogni accordo, e della loro fede promessa, erano incatenati in Napoli; e Papa Alessandro ancora egli, disegnaua d'impatronirsi, e di signoreggiar tutte le terre di casa Orsina. Et Vitellozzo ancor ch'egli sapesse, come Paolo suo fratello per beneficio del Marchese di Mantoua, era stato liberato dalle mani del Papa suo nemico, e dal pericolo della uita, geloso nondimeno della libertà sua, strettamente pregaua Carlo, ch'egli non uolessse lasciar lungo tempo i Castellani, e tutto lo stato di casa Vitellesca, massimamente essendo assente lui, et preso un fratello, e l'altro morto per la parte Francese, difeso da niuno, scoperti all'ingiurie del crudel Papa, e de' gli altri nemici loro. Perciò che s'egli non disprezzaua affatto la salute de' suoi seruitori, tosto haurebbe ueduto, come i nemici del nome Francese, lungo tempo non si farebbono allegrati di quella uittoria, laquale molti s'haueuano acquistato più tosto con tradimento, e con inganni, che con uero ualore. Né anco Traiano Pappacoda, ilquale dicemmo, che era stato mandato d'Auersa in Francia, mancava alle querele di tanti fuorusciti, che domandauano aiuto, si ch'egli con di molte parole, confortaua il Re, e i Baroni à rinouar la guerra. Egli diceua loro, come u'erano restati molti signori, et massimamente il Principe di Salerno, ilquale non pure perseveraua nella diuotione di Francia, ma honoratamente ancora sosteneua la guerra, e tutta la forza dell'essercito Aragoneso, certo con felice costanza, s'egli non era abbandonato affatto da' Francesi, per liquali, egli haueua messo la uita e lo stato; ch'era morto Ferrando, ilquale era d'animo generoso, e ueramente Reale, e molto inclinato alla guerra, e che Federigo era successo nel Regno, ilquale insin da fanciullezza era sempre usato di coprire la timidità naturale dell'animo suo, con uano nome di prudenza. Ma più che tutti gli altri il Duca d'Orliens, desideroso dello stato di Lombardia, e'l Triuultio nemico capitale di Lodouico Sforza, con tutti quanti gli artificij ch'e' poteuano, infiammauano non pure il Re, ma ancora i Capitani grandi, e i Baroni à ritornare in Italia. Carlo dunque mosso da queste giuste querele de' partigiani suoi, lasciò che gli Ambasciatori de' Fiorentini, iquali erano appresso di lui, assoldassero fanteria di ballestrieri Guasconi, e apparecchiassero nauì à Marsiglia; consolò Carlo Orsino, e Vitellozzo; pagò loro le paghe uecchie, e diede ad ambidue di molti danari, perche uenissero in

Italia à difendere le cose loro, comandò al Triuultio, che con due bande di caualli passasse l'Alpe, et suernasse nel contado d'Asti, acciò che al primo tempo mà datogli maggiore essercito di Fràcia, si mouesse guerra alla riuiera di Genoua. Intendendo queste cose Lodouico, Venetiani, & Papa Alessandro, per opporsi a' disegni de' Francesi, & de' Fiorentini, deliberarono di chiamare in Italia Massimiliano Imperatore. Era questo huomo in gran credito di ualor di guerra; & pareua che per odio publico, & priuato fosse nemico de' Francesi. I Fiorentini anche esì s'impauriuano, uedendo ricordare il nome dell'Imperatore; perche ne' tempi passati era stato loro terribile, & nemico; & questi allora diceua, che per ragione sua Pisa era dell'Imperio; & domandaua una gran somma di danari per nome di tributo, iquali i Fiorentini tributarij uecchi de' gli Imperatori, già molti anni non haueuano curato di pagare. Perciò che esì sperauano, che per la uenuta dell'Imperatore, i Fiorentini come inferiori à quella guerra, laquale si faceua con tãto fauore, si douessero rimanere dal cõsiglio di cõbattere Pisani, & dall'amicitia de' Frãcesi; acciò che se per auentura eglino troppo ostinatamente perseverauano à far guerra a' Pisani, abbattute le forze loro in qualche rotta, nõ uenissero à perdere le città uicine; et quello che pareua di poter tirar seco graue importanza della somma delle cose, lo stato nuouo della città, non essendo anco bene fermata la Republica, nõ corresse pericolo; massimanète durando ancora gli humori delle fattion de' Medici. A' queste cose, benchè accõsentissero tutti i consederati, nondimeno ciascuno copertamente attendeua a' comodi particolari. Perciò che Lodouico si daua à credere, che finalmente uenendosi à qualche accordo delle cose trouagliate, per quelle cagioni che di sopra habbiamo raccontato, che si sarebbe fatto Signor di Pisa, & liberato dalla paura de' Francesi; all'incõtro Venetiani, perche esì difendeuano con forze grandi, & ueramente con honorato colore la libertà de' Pisani, si confidauano di douere aggiungere quella città allo stato loro, si per l'affettione de' cittadini, si per istancare i nemici. L'Imperatore anche egli pouerissimo di danari per la debolezza del regno d'Alemagna, et per la sua troppo larga liberalità, speraua, entrando nel paese d'Italia, di douer cauare una gran quantità d'oro, oltra le paghe, nel ritrouare le città libere, & nel richiedere i Signori; & si credeua che gli douesse essere offerta la corona dell'Imperio, dellaquale poi succedendogli felicemente le cose sue, chiamato à Roma dal Papa ui sarebbe stato incoronato, secondo il costume de' gli antichi. Lodouico adunque con la moglie, & con honorata compagnia, facèdo la uia del lago di Como, & di Valtelina à Bormo ultima terra d'Italia alle fonti dell'Adda, s'accordò in persona con Massimiliano, ilquale era uenuto fino alla terra di Malso, che riceuuto danari, & fatti soldati per quella medesima strada s'affrettasse di uenire in Italia. In questo mezo, mentre che l'Imperatore proueduea l'essercito, Venetiani ogni dì per mare, & per terra mandauano maggior soccorso à Pisa, Et fra l'altre cose diece galee, hauendo circondato dal mar Sicilia-

Triuultio uiene ad Asti.

La lega manda per Massimiliano Imperatore contra Francesi

Florentini spauriti

Lodouico Sforza uà à ritrouare l'Imperatore

Massimiliano à Malso.

Venetiani mandano di nouo aiuto à Pisani.

Giustiniano Morisino à Pisa.

Gio. Paleologo.
Niccolò Annonio,
Gio. Zafino.
Teodoro Frusino.

Demetrio Magaduce.

Lucio Maluezzi, prede Pontesacco.

Lodouico Martiano preso.

Morte di Niccolò Annonio.
Pirro Martiano preso.

no tutta la contrada d'Italia con molta uittouaglia entrarono nella foce d'Arno. Et Giustiniano Morisino gentil'huom Vinitiano, passando per il paese di Lucca, giunse à Pisa con ottocento caualli, parte Greci, parte Albanesi; nè mai si uide per pompa, nè per ualor d'huomini, nè per qualità di caualli cosa più honorata di quella banda. Erano in quella Capitani delle squadre Giouani Paleologo, Niccolò Annonio, Giouanni Zafino, Teodoro Frusino, & Demetrio da Costantinopoli, ilquale per ualor militare si chiamaua Magaduce, huomini in quel tempo illustri; iquali dapoi anco in altre guerre s'acquistarono grandissimo honore. In quei giorni Lucio Maluezzi, che fu il più desto, e' l' più brauo huomo che si trouasse allora, assaltando da meza notte Pontesacco, accostate chetamente le scale, & morto le sentinelle, entrò nella terra; & preso Lodouico Martiano fratello di Ranuccio con più di dugento caualli armati, & crudelmente tagliato à pezzi da' Tedeschi l'altra turba de' fanti, & de gli huomini della terra, prima che fosse sentito da' Capitani Fiorentini se ne ritornò à Casina. Et non molto dapoi con la medesima felicità scorsò il territorio di Pescia, & menato uia una gran preda d'huomini & di bestiami, arsou le porte, prese et saccheggiò la terra di Bolognino. Furono poi tentati indarno da' Pisani San Regolo, & Lari, & tre giorni dapoi i caualli Greci, iquali haueuano saccheggiato Villa magna nel Contado di Volterra, & menauano à Pisa un grosso bottino, furono tra uia spogliati della preda, & messi in fuga dalla caualleria del Martiano. Nellaqual battaglia morirono molti Greci passati dalle frecze, ò dalla furia de gli huomini d'arme precipitati nelle fosse, ch'erano dall'una & l'altra parte allato alla uia militare. Ma i Greci, per non parer uinti affatto, portarono alcune teste de' Fiorentini morti, piantate su le lancie, al Proueditor Venetiano. In quei giorni ancora una banda di Pisani, prese Vaianna, & Lucio menatoui l'artiglierie, & rendendosi il presidio Fiorentino à discretione del uincitore, prestamente accordò Butti; & furono fatte ancora alcune scaramucce fra Casina e' Pontadera, facendo l'una et l'altra parte scorta à coloro, ch'andauano à fare da mangiare a' caualli, nellequali scaramucce hor questi, hor quegli haueuano il meglio; doue morì Niccolò Annonio, passato dietro le spalle d'un grosso uerettone di ballestras et Pirro Martiano fratello di Ranuccio fu preso da una imboscata di Greci. Erà quel modo di guerreggiare di maniera, che l'una parte nè l'altra, non metteuano insieme tutte le forze loro, nè ueniuanò à giusta battaglia; ma sparsi nè presidij delle terre, & apparecchiati à tutti i casi, appostauano i mouimenti de' nemici; & inquanto si poteua fare per strade secrete, ò con corriere subite & di notte, faceuano danni à gli auuersarij, impediuanò il fare da mangiare a' caualli, & molto più si fondeuano in inganni, & in imboscate, che in uero ualore. Ma i Pisani in quello esercitarsi de' soldati, ualendosi del numero de' caualli Greci, spesse uolte per la uigilanza & prestezza loro ne andauano col meglio. Perciò che essi scorrendo molto lontano, haueuano menato uia tanta quantità di bestiamè d'ogni sorte, &

tè, & di bufali, dalle maremme, che confinano col territorio di Volterra, che i danni dell'anno passato tante uolte patiti da' nemici, erano ristorati con maggior copia di bestiami. Ma quel di più che mai si conobbe le uirtù de' caualli Greci, quando Ranuccio con una grossa parte dell'esercito, et con tre pezzi d'artiglieria grossa, andò dal Pontadera à combattere Vaianna. Perciò che i Pisani, iquali erano à Lauenna, conosciuto il pericolo de' suoi, affrettandosi per ire à dargli soccorso, & appressandosi tardi, per esser già stato prestamente presa la terra per uirtù di Ranuccio, i caualli Greci assaltando il campo, fecero una notabile battaglia. Quiui in una larga & spatiosa campagna si potè uedere i cauai leggieri stringere gli huomini d'arme, hauergli tolto in mezo, & con lance in resta animosamente assaltargli; & se le bande s'allargauano un poco, con marauigliosa & presta furia correrui dentro, rompere ogni cosa, & con le mazze di ferro, et con le scimitarre fare incredibili frite, & con la destrezza de' corpi loro et de' caualli, schernire i colpi, & l'impeto de' nemici; & finalmente essendo essi disarmati (cosa marauigliosa da dire) in ogni parte pigliare & abbattere i caualieri tutti armati. Niccolò Martiano fratel cugino di Ranuccio Capitan d'una banda ualorosissimamente combattendo, & con esso lui circa à uinti huomini d'arme, furono morti, trentasei caualli grossi bardati furono presi; & molto maggior rotta si sarebbe riceuuta, se Ranuccio, ilquale da principio di quella battaglia era stato occupato à combattere il Castello, non gli hauesse menato in soccorso alcune bande molto ferrate insieme; & non hauesse fatto fuggire i Greci, morti coloro che troppo ostinatamente attendeuanò à rubare. Pochi giorni dappoi, i soldati Venetiani presero Lorenzana, & San Regolo. Ma i Capitani Fiorentini combattendo la terriciuola di Solliana, u'ebbero poco honore, perciò che mentre che Pier Capponi commissario de' Fiorentini, sendo in luogo pericoloso, animosamente attendeua à prouedere scale, et à fare animo a' soldati, morì d'una archibugiata, che gli fu tirata dalle mura, huomo di gran riputatione fra gentilhuomini, & per antichità della famiglia sua, & per quello atto honorato ch'e' fece, quando per honore della patria còtra la superbia de' Baroni di Re Carlo, con libere parole stracciò i capitoli dell'ingiusto accordo. In quei giorni Venetiani, sendo facilmente successe le cose ad Auersa, parendo loro che fuisse oggimai tempo di gouernare la guerra di Pisa con maggior cura, hauendo assoldato Annibal Bètiuoglio con trecento fra huomini d'arme & cauai leggieri, lo mandarono à Pisa. Et passando egli i gioghi dell'Alpi di Lucca, Chiriaco con una fanteria espedita si gli fece incontra à Barga, per guardare i passi dell'Apennino, iquali egli haueua fortificato, & messoui alla guardia alcuni uillani. Ma Annibale, cacciato ne il presidio di quella disordinata moltitudine, facilmente s'aperse la strada, & scese nel territorio di Pisa. Lucio Maluezzì si parte da Pisa, per odio del Bètiuoglio.

Valore di Greci.

Morte di Niccolò Martiano.

Morte di Pier Capponi.

Annibal Bètiuoglio al soldo de i Venetiani à Pisa.

Chiriaco.

Lucio Maluezzì si parte da Pisa, per odio del Bètiuoglio.

iguali egli pochi giorni innanzi haueua congiurato con tutta la famiglia Mal-
 uezza. Questa cosa punse grandemente l'animo di Lodouico, perciò che non u'e-
 ra niuno tanto goffo, il quale non giudicasse, che l' Bentiuoglio non fosse stato man-
 dato à Pisa, acciò che il Maluezzo ne fosse cacciato con gli Sforzeschi; & così
 Pisa trattone ogni altro presidio uenisse in man de' Venetiani. Questi furono i
 principij di quella maladetta, & pazza discordia tra Lodouico & Venetiani,
 laquale non molto dapoi, hauendo ruinato affatto l'una & l'altra parte con le
 grandissime calamità di guerra che gli uennero addosso, condusse quasi tutta Ita-
 lia misera & disfatta à esser serua di strane nationi. In questo mezo Masimi-
 liano per la uia dell' Alpi de' Grigioni, et del lago di Como scese in Italia, con cost
 debil compagnia, che schisaua la frequenza de' popoli, iquali per honorarlo gli
 andauano incontra, & non uolle entrare nella città di Como ne di Milano, lequa-
 li in honor suo con singolare affettione haueuano adornato le porte, le chiese, &
 le case. Ma caminando egli per disusate strade era seguitato da diece compagnie
 di fanteria eletta, & da cinquecento celate Tedesche. Haueuano tutti gli huomi-
 ni d'arme bellissime armature, sopra lequali uestiuano honorati saioni; & alle
 punte delle lance, ilquale era segno di conosciuto ualore, haueuano attaccato co-
 de di uolpi. Tutti i lor caualli haueuano tagliata la coda, usanza secondo noi da
 ridere, ma antica & lodata di Tedeschi & di Fiaminghi; perciò ch'essi credo-
 no che per questo i caualli diuentino più grassi per ragione dell'alimento, che più
 si restringe; & più forti, per la fortezza della spina. Lodouico, & Bernardino
 Caruaiale Cardinale Legato di Papa Alessandro, partendo di Milano per la uia
 di Como incontrarouo l'Imperatore à Meda. Quiui s'hebbe consiglio d'intor-
 no alla qualità, & numero de gli aiuti, & della uia & modo di far la guerra, &
 fu consegnato all'Imperatore il Conte di Caiazzo con settecento fra huomini
 d'arme, & cauai leggieri Sforzeschi; perche hauèdo messo insieme queste genti,
 & riceuuto danari giunse à Genoua. Quiui uenendo fu riceuuto con grande
 honore, & con grandissima liberalità da' fratelli Adorni, & poi apparecchiato
 l'armata, aspettato buon tempo da nauigare, à gli otto d'Ottobre, quel di che il
 Re Ferrando morì al monte di Somma, s'imbarcò; & costeggiando la riuiera
 giunse à Pisa. Allora Pisani sentirono incredibile allegrezza, empieron tutte
 le strade, & con liete grida, & con molti strepiti d'artiglierie mostrarono affet-
 tione & piacere; gridarono molte uolte il nome di Masimiliano Imperatore in-
 uitto, liberatore di tutti, & con marauiglia stauano guardando la sua honorata
 faccia, nella quale diceuano che si uedeua tanta maestà, tanta amoreuole bon-
 tà, & tanto uigor di guerra. Fu menato l'Imperatore da gli antiani della cit-
 tà, & da' Proueditori Venetiani nella casa de' Medici; & lo scudo di mar-
 mo co' gigli d'oro, il quale i Pisani in honor di Re Carlo haueuano mes-
 so in mezo del ponte, fu rotto dal concorso della moltitudine, in gratia del-
 l'Imperatore, & gettato in Arno. Il di seguente si raunarono l'ambascie-

Sforza alterato
 contra Venetiani.

Masimiliano in
 Italia.

Bernardino Car-
 uiale Card. in-
 contra Masimi-
 liano.

Conte di Caiaz-
 zo con Masimi-
 liano.
 Masimiliano à
 Genoua.

Masimiliano à
 Pisa.

rie di tutt'i principj; & si risolse per la comodità del mare, che si combattesse Liorno per terra, & per mare; acciò che l'armate Francesi non haueſſero niun ricetto in Italia. I Pisani rauanato un gran numero di uillani, & di manouali, risacendo i pòti uecchi, rassettarono la palude nella uia di Liorno molto impedita & difficile da passare. Alcune artiglierie di bronzo uedute dall'Imperatore, le quali non gli piacquero, furono disfatte, & ridotte in miglior forma; & finalmente con marauigliosa prestezza, & diligenza fu prouisto ogni cosa che bisognaua. L'Imperatore fattosi portare con una galea alla uista del porto di Liorno, il quale era assediato dall'armata Venetiana, considerò d'alto mare il sito della terra, & gli spatij del porto, & della riuiera; poi ritornato à Pisa meno le genti à combattere Liorno. Hauuano Fiorentini messo nella terra due compagnie di ualenti soldati, & gran quantità d'artiglierie d'ogni sorte, & u'haueuano messo alla guardia Bettino da Ricasoli commessario loro, huomo sopra l'opinione de' panni lunghi ualoroso, & forte. Costui dianzi tirandoui una trincea, haueua fortificato la torre de gli otto canti, edificata di marmo da Carrara con bellissimo artificio nella picciola isola; & riempuitola d'artiglierie l'haueua data in guardia à cittadini Fiorentini; & piantato in tutti i bastioni accomodati pezzi d'artiglieria grossa, haueua fornito le mura della rocca, & della terra rifatte nella lunga paura della guerra, & haueua ripieno le case contra ogni paura di disagio di uino, di frumento, & di bestiami. Erano poi da mano destra tre altre torri di mattoni, un poco minori di quella di marmo; le quali anche elle son bagnate dal mare. Queste, prima furono cominciate à battere con l'artiglierie, delqual disegno risero i soldati Imperiali, & parimente i nemici; perciò che le palle uscendo per lungo spatio da' cannoni, indarno ueniuanò à ferir nelle mura; ne le torri ancor che aperte, & ruinate, pareua che fossero per giouar punto à pigliar la terra. Perciò che i Venetiani, & Sforzeschi non guerreggiuano con buoni artificioj. Perche gran contrasto era stato in consiglio, di chi douesse esser Liorno quando si fosse preso; hauendo domandato Lodouico, che gli fosse data la terra, & il porto sino alla fine della guerra; & d'altra parte Venetiani diceuano, che di ragione s'haueua à dare loro in guardia, perche l'armata loro signoreggiua quei mari. Alcuni altri haueuano dato sentenza di mezzo; cio è, che ella fosse data in potere dell'Imperatore giustissimo Capitano, col cui fauore essi faceuano guerra. Queste parole pareua ch'uscissero di bocca à Lodouico, il quale hauèdo troppo per male, che Venetiani si facessero signori di Pisa, & temendo la troppa lor grandezza, non uoleua anco che col presidio loro s'occupasse una terra di mare comoda ad assaltar Pisa. Ma i Venetiani, benchè secretamente desiderassero di schifare l'odio presente della lor cupidigia, & che non molto difficilmente s'accordassero, ch'ella fosse data all'Imperatore, rifiutauano la conditione di quel pericoloso consiglio; dubitando eglino grandemente, che l'Imperatore desideroso de gli altrui danari, parte per la pouertà dell'entra-

Liorno combatuto da' Pisani.

Bettino da Ricasoli alla guardia di Liorno.

ta Imperiale, et parte per la sua liberalità senza consideratione, potesse esser com-
rotto per oro da' Fiorentini, acciò che esso desse lor la terra in nome di compera.
Ma mentre che le torri con un certo manifesto giuoco erano battute dall' artiglierie,
le ciurme nauali, ch' erano smontate in terra, uscendo fuora il presidio e i
terrazzani con uccisione & spauento, furono ributtate alle galee. L'altro gior-
no si presentò l'armata Francese, et una naue fra l'altre chiamata la Normanda,
molto grande, & bene armata per combattere, hauendo buon uento sprezzate le
galee Venetiane, & una gran naue Genouese, à piene uele entrò in porto; et mi-
se giù ottocento soldati Guasconi pagati; & fornì la terra d'ogni sorte uittoua-
glie. In quella naue furono Carlo Orsino, & Vitellozzo, iquali carichi di dana-
ri Reali, per uie non usate andarono à Perugia à far genti. In questo mezo si le-
uarono strani temporalizet un crudel Garbino accompagnato da pioggia, crebbe
di maniera, che i fanti Tedeschi, iquali non sono usati di portare con esso loro i
padiglioni, uinti dall'aprezza del freddo si fuggirono à Pisa, & le tède de gli al-
tri soldati per tutto furono abbattute per terra, et anco da questa furia di uenti;
perciò che il uento di Garbino è molto contrario al porto di Liorno, le galee fu-
rono grandemente traouagliate; & una d'esse battuta alla riuà, & rotta andò à
trauerso; & ciò con grandissima compassione, perche, mettendosi à nuotare gli
huomini ch' erano nelle nauì, & uscendo i nemici à rubare, haueuano à morire
ò di ferite, ò affogarsi. Et anco l'Adorna naue da carico molto bella, non potendo
sostenere la furia della Fortuna, per essersi rotte le gomene che teneuano l'anco-
re, andò in fondo. Perche l'Imperatore turbato da questi danni, come da uno augu-
rio infelice, spesse uolte dicendo, ch'esso non era per far guerra contra il uoler di
Dio, & de gli huomini del mondo, ritirò le genti; ma nondimeno una grossa ban-
da di Tedeschi, la quale era ita lontana à rubare, prese per forza la terra di Bur-
garo, & morto Arrigo signor della contrada di Maremma, & crudelmente tag-
gliato à pezzi quasi tutti gli habitatori fu arsa & disfatta. Et non molto dapoi
l'Imperatore per diuerse strade, hauendo mandato innanzi i soldati passato l'A-
pennino per li gioghi di Pontriemoli, giunse à Pavia, doue era allora Lodouico, et
quindi poi di mezo uerno per il lago di Como, per l'Alpi molto neuose ritornò in
Lamagna, in più d'un luogo adirato, et minaccioso, giurando, ch'egli era p ritornar-
ne un'altra uolta, quando che fosse in Italia, non in habito di cacciatore, com'egli
hauea fatto allora di adedutamente, confidatosi ne gli aiuti de' compagni, ma for-
nito con tutte le forze dell'Imperio, secondo il costume d'uno Imperatore ar-
mato. Partendo Masimiliano di Pisa, tutti i Tedeschi, & parimente i soldati
Sforzeschi se n'andarono in Lombardia; & così allora Pisa si rimase in possan-
za de' Venetiani. Perciò che ueggendo Pisani, che le forze della città loro era-
no debolissime contra la uiolenza de' Fiorentini, & considerando ch'essi erano
rimasti quasi abbandonati d'ogni altro aiuto, hau euano uolontariamente conce-
duto a' Venetiani la rocca uecchia, la quale guarda uerso il mare, e' bastione
di

Armata France
se à Liorno.

Carlo Orsino, et
Vitellozzo uan-
no à Perugia à
far gente.

Tempesta gran-
de à Liorno.

Morte di Arrigo
Signor della con-
trada di Marem-
ma.

Masimiliano se
ne ritorna in A-
lemagna.

Pisani si donano
a' Venetiani.

di Stampace, tirato di qua dal fiume in foggia d'una picciola rocca, insieme con tutte le ragioni della guerra; e haueuano anco il presidio de' Venetiani in Casafina, e nella ueletta della Verrucola; per acquistarsi gli animi loro liberalmente, e confidentemente concedendogli ogni cosa; e perch'essi con maggiore affettione, e con piu forze difendessero la liberta' loro; o quando pure, essendogli del tutto nemico Iddio, non ui fosse speranza alcuna di potere saluare la Republica, si riducessero a seruire Signori ueramente piu piaceuoli, e piu potenti, poi che publicamente haueuano deliberato di patire piu tosto gli estremi supplicij, che di nuouo ritornare sotto l'imperio de' Fiorentini. Mentre che si faceuano queste cose in Toscana, Papa Alessandro per ispegnere i Baroni di Roma, iquali da lui erano chiamati ceppi de' Pontefici Romani, e per fabricar di qui maggior grandezza a' suoi figliuoli, mandò le genti a combattere le terre di Virginio. Andarono con Francesco Borgia suo figliuolo Duca di Candia, Guido da Montefeltro, Fabritio Colonna, e Antonello Sauello, e di prima giunta facilmente furono prese le castella, che sono circa la uia di Viterbo, cioe, Isola, Galaria, Capagnano, e Scrosano; ma quelle che sono al lago di Bracciano, e Treboniano, l'Anquillara, et Bracciano, capo dello stato erano difese da' soldati uecchi di Virginio. Percio che il Liuiano suggendo, s'era ricouerato quiui, per seruire all'estremo bisogno il traugiato stato della famiglia sua. Haueua costui raccolto i soldati spogliati d'arme, di caualli, e di uestimenti, et a ciascuno haueua consegnato caualli non domati delle mandre; et con la liberalità di Bartolomea, donna d'animo uirile, laquale era sorella di Virginio, gli haueua rimesso in arnese, hauendo ella allegramente messo fuora le cintole maritali, tutto il suo corredo, e le ueste nuttiali, per farne faioni a' soldati. Et anco con marauigliosa prestezza fortificò il Liuiano Bracciano d'un forte bastione, racconciò l'artiglierie uecchie, e rauò, e armò quasi tutti i contadini di quella contrada, et fece lauorare molto fuoco da lanciare in petole di terra. Furono anco poste traua cariche di pietre su la corona de' merli, per ruinarli addosso a' nemici. Percio che il Liuiano fu sempre d'animo ardente, e di militare industria nel governare l'impresa. In questo mezo Treboniano fu cominciato a battere con l'artiglierie, le quali da' nemici eran state menate alla bocca del lago. E'l Liuiano, hauendo messo ualenti Capitani a guardia del castello, ualorosamente lo difendeva, e dall'altra riuu gli mandaua soldati freschi su le barchette con isperanza di maggiore, e di presto soccorso, e doue era il pericolo suppliua a' gli huomini della terra, e col beneficio della nauigatione impediua, e tratteneua la furia de' nemici. Perche i Capitani, ueggendo che a queste cose non si potenu riparare con alcuna forza dell'esercito di terra; domadarono al Papa che facesse loro portare da Roma siue carri un Bregantino, perch'essi sperauano col mezo di quel nauiglio prestamente pigliare Treboniano, e Bracciano. Il Papa tratto questo nauiglio dal Teuere, lo diede a condurre al Bargello, e a Troilo Sauello, giouane animoso. Perche

Guerra tra Papa Alessandro, e i Baroni Romani.

Francesco Borgia contra lo stato di Virginio Orsino.

Liuiano difende lo stato di Virginio.

Bartolomea sorella di Virginio

Treboniano battuto da' Papeschi.

Troilo Sauello.

ciò prestamente fu fatto à sapere al Liuiano dall' affettione, & diligenza de' gli huomini della parte Orsina; la qual cosa lo turbò grandemente; ueggendo che tutti i suoi disegni gli sarebbono stati rotti con quella forte qualità di nauiglio.

Animosità del
Liuiano.

Ma tosto facendo animo à se medesimo, prese un partito animoso, il quale gli riuscì felicemente; perciò che con una banda eletta de' suoi, coperto dalla notte buia, uscì contra à nemici che ueniuanò, hauendo commesso à gli altri, che guardassero bene la terra, & facessero in modo che parebbe, ch' anch' egli ui fosse presente. Appena haueuano i soldati del Papa portato il nauiglio sei miglia lungi da Roma, che il Liuiano non aspettato da loro soprapiunse, & fatto un grande impeto, & alzato un grido da tutti assaltò i nemici. La compagnia del Bargello usata al suo infame essercitio, subito uoltò le spalle. Ma Troilo ualorosamente combattendo, feritogli il cauallo, su' l quale egli era, di mano del Liuiano, fu messo in fuga; & cacciato lui gli altri furono messi in rotta; perche il Liuiano abbruciò il nauiglio abbandonato da' nemici, et con tutti i suoi salui, hauendo ualorosamente & felicemente fatto quella impresa, si ritornò à Bracciano.

Inteso questa nuoua nel campo del Papa, altramente da quel ch' haueua pensato il Liuiano, s' infiammarono grandemente gli animi di tutti; perciò che molte uolte auiene, che anco i soldati uili s' accendono alla uirtù per il dolore di qualche uilania riceuuta. Furono adunque rotte le mura di Treboniano da' colpi spessi delle artiglierie. Tal che i soldati del Papa, u' entrarono dentro; & gli Orsini sopra fatti dalla moltitudine cedettero loro; sì che la terra fu presa, & messa à sacco.

Treboniano pre
so, & saccheg-
giato.

Preso Treboniano l' artiglierie furono menate à Bracciano. Quiui per molti giorni si fece una gradissima difesa; perciò che u' era il Liuiano in persona, il quale honoratamente combatteua, et faceua animo à gli altri, et insieme con lui u' erano altri huomini fortissimi, i quali già s' erano in tutto dati alla parte Orsina, & Virginio capo di quella, & con notabil ualore haueuano toltò à difendere i luoghi pieni di pericolo. Furono spesse uolte i soldati del Papa ributtati da' bastioni, & dalle ruine delle mura, che cadeuano; & spesso uscendo fuora fu combattuto; & ributtati, & cacciati i nemici con loro gran uergogna furono prese, & inchiodate l' artiglierie, talche molte uolte si uedeua, che i Capitani del Papa, uccellandogli & facendosene beffe gli Orsini dalle mura, insieme con le forze loro erano sprezzati, & scherniti; & ciò faceuano essi con maggior loro fidanza, per ciò che sperauano, che tosto gli douesse uenire soccorso da' quei di Città di Castello, da' Perugini, & da' Todini, & da' gli altri adherenti di casa Orsina; & haueuano inteso, che Carlo Orsino, & Vitellozzo hauendo messo insieme soldati, ueniuanò con fretta in loro aiuto. Perciò che Vitellozzo, dapoì che uenne da Liorno à Città di Castello, prestamente armò quanti cauali, & fanti si potè mettere insieme; et menò un battaglione ordinato, secondo la disciplina della guerra de' Terrazzani, & di contadini, & lauoratori eletti. Conciò sia cosa, ch' egli, & Camillo, & Paolo suoi fratelli haueuano atteso grandemente à questa cosa,

Vitellozzo fù
gente per soccor
tere Orsini.

per prouederſi di certi & domeſtici preſidij, contra l'ingiurie de' uicini, & la uiolenza de' Papi à loro in ogni tempo da eſſer tenuta; conoſcèdo eſi molto bene, maſſimamente per l'eſſempio ſreſco de' Franceſi, & anco per l'uſanza de gli antichi, che le guerre ſi fanno, et le uittorie ſ'acquiſtano principalmete con la fanteria. Erano coſtoro huomini con la zazzera ſemplici in habito contadineſco, & nell'aſpetto quaſi che da farſene beſſe; ma con certa oſtinatione d'animo, & durezza di corpo, & fede molto coſtante; & per lo molto amore, ch'eſi portauano à Capitani loro, & deſiderio d'ubbidirgli, degni del nome d'ottimi ſoldati, & eſi gli haueuano armati di ſpade, & di picche, ſecondo il coſtume della militia Tedeſca. Appreſſo haueuan loro inſegnato ſeguire l'ordinàza, accomodarſi bene à certi ſuoni di tamburri, riuolgere, et dirizzare la battaglia, correre à guiſa di chiocciola; & finalmente con molta arte ferire il nemico; & diligentemente mantenere l'ordinàza. Et quello, che fu ſempre di grandiffima utilità in tutte le loro ſquadre, haueuano meſcolato huomini di guerra eſſercitati nelle paſſate battaglie, & molto ualenti d'ingegno, i quali reggeuano la moltitudine; & che ſoſſero i primi à preſentarſi ne' caſi, & ne' ſubiti pericoli; oltra di queſti erano fra loro molti huomini d'arme uecchi, chiamati da Perugia, da Todi, da Narni, & dalla città di Roma; molti ue n'erano ritornati da Auerſa; & molti ancora per l'aſſettione della parte, et per l'antica aderenza della fattione, ueniuan in campo per ſoccorrere coſtoro mezo oppreſi. Et anco Ambrogio da Landriano uogotenente de' caualli di Giouanni della Rouere, haueua menato ſeco una groſſa banda d'huomini d'arme. Congiunte adunque inſieme tutte le genti nel territorio d'Ortha, Vitellozzo, & Carlo andarono à Suriano. Queſto Caſtello di Sabina è poſto fra la uia di Viterbo, & la Flaminia ſopra uno aſpro monte, doue erano allora Battiſta Cardinale, & Giulio Orſini fratelli, i quali per paura del Papa, s'erano fuggiti di Roma. Quiui alloggiarono eſi quella notte, & i ſoldati copioſamente ſi rinfreſcarono delle uittouaglie della terra. Il giorno ſeguente, eſſendo appena leuato il Sole, mentre che diſcorreuano ſopra il uiaggio, & la ſtrada, che doueuan fare, gli fu fatto ſapere per molti meſi, come i Capitani del Papa intendendo la uenuta loro, haueuano laſciato di combattere Bracciano; & che ſotto il monte di Vico paſſauano da Canapina, & che ne ueniuan con diſegno, di combattere con eſſo loro con maggior uantaggio ne' luoghi più lontani da Bracciano. Perche à fatica hauendo più certa noua della uenuta loro, gli Orſini uidero gli ſtracorritori del Papa uſciti da' folti boſchi, & eſſi ancora quaſi nella medefima uiſta, & nell'ieſſo tempo uidero il campo de gli Orſini. Vitellozzo, & Carlo animoſamente miſero in ordine la battaglia, & mandarono una banda di cauai leggeri contra nemici; s'affrontarono in luoghi impediti; le genti del Papa diſordinate dall'improuiſo aſſalto de' nemici, mentre che deſiderauano di ritirarſi à ſuoi, per far lor' intendere che i nemici erano giunti, meſſe in fuga; furono ributtate fino all'artiglierie. Erano nella prima fronte della battaglia,

Ambrogio da Landriano in aiuto di Vitellozzo.

Battiſta Orſino Cardinale.

Giulio Orſino.

Fatto d'arme di Soriano, tra Orſini, & Papa Aleſſandro.

Antonello, & Fabritio con la caualleria Romana. Costoro turbati parte dalla fuga de' suoi, & parte dall'insolenza de' nemici, si come quegli, che erano di gran lunga i più ualorosi Capitani di quel tempo, subito spronati i caualli, spinsero innanzi; & appresso di loro seguitando dell'altre bande de' caualli ferendone, & abbattendone molti, misero in fuga la caualleria de gli Orsini. Era in quel luogo una selua molto rara, ma da spessi pruni impedita, la quale i soldati del Papa haueuano già passato; distendeuasi da questa selua una pianura in guisa d'una lunga ualle, circondata di quà, & di là da' boschi, fino all'ordinanze intere de gli Orsini. Quiui in largo spatio fu combattuto con grandissime forze; & con tanta furia de' nemici furono ribattute et rotte le prime bande de gli Orsini, che molti di loro pensando, che si fosse perduta la giornata, per la paura si diedero à fuggire quanto poteuano; & fra gli altri il Luogotenente di Fiorabracchio Baglione, Capitano illustre de' caualli, correndo il più che poteua si fuggì à Sipicciano, terra del suo stato. In quel disordine delle bande, Rossetto da Città di Castello, huomo d'animo singolare, & luogotenente d'una banda, essendo corso fuora dell'ordinanza, menato dal cauallo, & con esso lui Franciotto Orsino, che fu poi Cardinale, furono tolti in mezzo, & fatti prigionieri. Ma il luogo, il quale da man sinistra folto per grandissimi pruni impediua il passo, ritenne molto che i soldati del Papa non perseguissero i nemici, ch'erano disordinati, & che non si ualessero del fauor della Fortuna in spegnerli affatto; et parte il Duca d'Urbino, e' l' Duca di Candia richiamarono i suoi, ch'erano scorsi troppo innanzi; perche questi Capitani non uoleuano uenire à battaglia con la fanteria de' nemici, se prima non menauano l'artiglierie dauanti all'ordinanza, & non spingeuano innanzi la fanteria Tedesca, laquale essi haueuano lasciato nella retroguarda. Questa cosa interroppe la loro manifesta uittoria; perciò che Vitellozzo hauendo ritrouato spatio di confermare, & di confortare i suoi, pose l'ordinanza in un luogo piano; & dal destro lato la fortificò con la scorta del resto della caualleria. Ma mentre, che Vitellozzo tenendo in mano la spada sanguinosa, & tutto lordo di molto sangue de' nemici, & dal suo cauallo ferito nel collo,alzata la uisiera dell'elmetto, faceua un ragionamento à gli huomini suoi di Città di Castello, et Carlo hauendo ridotto et ferrato insieme i caualli, l'insinuaua à racquistare l'honor loro, i soldati del Papa spinsero innanzi l'artiglierie; le cui palle hauendo per auentura i bombardieri preso troppo alto la mira, scaricate senza far danno alcuno, passarono sopra l'ordinanza de' nemici; perche allora mossero tutta la massa dell'essercito. Il Landriano ferrata insieme la banda de' suoi ualorosamente sostenne la furia di coloro che gli ueniuanò addosso. Et anco le fanterie da Città di Castello con singolar costanza riceuettero l'assalto de' Tedeschi, & così s'attacò la battaglia con terribili grida. I Tedeschi affrontatisi in cattiuo luogo, facilmente erano passati dalle picche de' soldati di Città di Castello, le quali erano un braccio più lunghe, che le Tedesche, & si

Rotta de gli Orsini.

Rossetto da Castello prigioniero.
Franciotto Orsino Card. prigioniero.

Rotta de' Papiasi.

gli occhi della caualleria in poco spatio di tempo, furono tutti tagliati à pezzi. Veduta questa cosa i caualli spauentati, si diedero à fuggire. E'l Capitano generale de' nemici Guido da Montefeltro precipitato, fuggendo in una strada bassa, essendo quasi oppresso dalla ruina del cauallo, che gli era caduto addosso, s'arrese à Battista Tosi nobil caualiere de gli Orsini, et da lui fu liberato dal pericolo della uita, che gli tagliò le staffe dell' arcione. Et Giouan Pietro Gonzaga anch'egli circondato da' nemici, si rese. Furono presi gli stendardi, l'artiglierie, et tutte le bagaglie dell'essercito. Mutio Colonna giouane ualorosissimo, scampò ferito grandemente d'una freccia nell'anguinaglia. Dicesi, che in quella fuga Bernardino Lunato Pauese Cardinale, il quale era Legato in campo, così terribilmente spinse il cauallo, che poco dappoi si morì per la paura presa, et per quello insolito trauglio. I Capitani Orsini allegri per quella uittoria, diedero due giorni di riposo a' soldati, à prouedere al bisogno de' corpi, et à partir la preda. Il terzo giorno si leuò l'essercito, e unito le genti col Liuiano, il quale prestamente era uenuto da Bracciano in campo, per rallegrarsi della uittoria co' Capitani, si racquistarono le terre poco dianzi perdute, eccetto l'Anguilara, et Treboniano. Poco dappoi parendo à Vitellozzo, che si douesse temperare la uittoria, et che non fosse più da fare insolenza al Papa, ilquale mosso dalla uergogna della guerra temerariamente cominciata, haueua già mostrato qualche segno d'animo un poco più amoreuole, si fece la pace col fauore grande di Federigo Sanseuerino Cardinale, ilquale in quel tempo con singolar patrocínio difendeva la famiglia Orsina. Pagarono gli Orsini al Papa per conto delle spese fatte settanta mila ducati d'oro, et la maggior parte di questa somma ne pagò Guido da Montefeltro per la sua taglia, et fu conuenuto, che gli Orsini, iquali erano prigioni in Napoli fossero lasciati senza taglia, et che il Papa procurasse, che Paolo Vitelli fosse lasciato in libertà dal Marchese di Mantoua. Ma essendosi combattuto à Suriano a' .xxvi. di Gennaio, già sette giorni innanzi, Verginio afflitto da gli anni, et dal dolore, s'era morto nel castello dell'Ouo, huomo di grandissima lunga illustre fra gli altri dell'età sua, per li supremi honori, ch'egli haueua hauuto alla guerra; perciò che oltra ch'egli era stimato ualentissimo huomo nelle cose della guerra, laqual cosa è riputata assai al tempo nostro, auanzaua anco i conuerenti suoi Baroni Colonesi di molta magnificenza, di uita liberale, di splendidezza di famiglia, et finalmente d'auttorità confermata appresso à gli huomini fattiosi del nome Romano. Là onde egli con le doti di queste uirtù felicemente accumulate sopra lo stato paterno, ilquale era grandissimo, puote ueramente esser riputato felice, s'egli per una maluagissima ò certo fatale ostinatione, che lo fece partire dal giusto et dal douere, sforzandosi importunamente di uendicare l'ingiurie, miserabilmente non fosse morto in una stretta prigione. Fu pianto nõ altramente che ottimo padre, et maestro d'una perfetta disciplina, da' suoi nobilissimi allieui, così della propria famiglia Orsina, come de' Cōti, Vitelli, Anguil-

Guido da Montefeltro preso.

Battista Tosi.
Gio. Pietro Gonzaga preso.

Mutio Colonna ferito.
Morte di Bernardino Lunato Card.

Pace tra Papa Alesf. et Orsini

Federigo Sanseuerino Card. fauor de gli Orsini.

Morte di Verginio Orsino.

Giordano et Paolo Orsini liberati

lari, & Baglioni, iquali uscendo della casa di lui, come di scuola illustre, riuscirono poi ualorosi Capitani di guerra. Et non molto dapoi furono licentiati dal Re. Giordano suo figliuolo, & Paolo Orsino, parendo che si fosse sodisfatto al Podio, & all'inuidia con la morte di Virginio solo; & fu concesso il corpo morto al figliuolo; il quale fu sepolto à Ceruetera, & celebratogli il mortorio col cōcorso di tutta la famiglia, et cō frequēza grande d'adherenti, et di soldati uecchi.



LI ultimi sei libri di questa prima Deca si perderono nel sacco di Roma, ma nondimeno l'autore (mentre ch'egli habbia uita) confidandosi nella memoria sua, non si disperò, che non possano risarsi dall'originale della prima bozza. Perciochè l'Errera da Cordoua, e Antonio Gamboa Nauarrese Capitani di fanteria, poi che nel conuento di Santa Maria della Minerva, martoriati i frati hebbero spiato tutti i secreti, ritrouarono una cassa fer rata, doue l'autore haueua ascoso cento libre d'argento lauorato, e i libri dell'istorie. Ma il Gamboa contento dell'argento, gettò i libri come inutil preda. D'altra parte l'Errera, che non era punto goffo d'ingegno, ne raccolse una parte; quegli, cioè ch'erano scritti in pergamena, & coperti di cuoio rosso; & sprezzò quei di carta, tal che stracciati furono dispersi, & adoperati a' seruigi brutti. Et poi che gli hebbe raccolti, gli portò all'autore in castello, per hauerne il premio; doue il Papa scongiurato dall'autore, rimeritò quel dono con un beneficio; il quale l'Errera, essendo morto un prete Spagnuolo, desideraua grandemente d'haue re à casa sua.

L'AVTORE CI HA POSTO GLI EPICOMI di questi sei libri, iquali si perderono nel sacco di Roma, acciò che coloro che leggono portino meglio in pace il desiderio dell'istoria interrotta; & uolendo supplire, da questi possano hauere l'ordine delle cose.

Guerra tra Colonnese, & Orsini.

Fatto d'arme di Monticello.

Carlo Orsino prigione, & liberato.

Pace tra Colonnese, & Orsini. Morte di Carlo Re di Francia.



EL quinto libro adunque, raccontasi la guerra nata fra Colonnese & Orsini baroni Romani. Fecefi il fatto d'arme à Monticello appresso Palombara, & Monte ritondo; & uincendo i Colonnese, Carlo Orsino fu fatto prigione, & poi cō ciuile humanità fatta la pace fu lasciato, hauendo eglino conosciuto gli astuti disegni di Papa Alessandro, uolti alla ruina dell'una & l'altra fattione. In questo mezzo Carlo Re di Francia, essendosi ritirato stanco dal gioco della palla picciola in una camera altrui, cadutoli la goccia subito si morì; & gli successe nel regno Lodouico Duca d'Orliens huomo molto bellicoso. I Fiorentini mesi in fattioni fra loro, abbruciarono in piaz-

za Fra Gieronimo Sauonarola, ilquale teneua contra la possanza del Papa, & troppo più ambiciosamente che non cōueniua à huom religioso; s'impacciua del le cose del mondo, ma bene indegno per cōto della dottrina Cristiana di così cru- del supplicio. I Venetiani, iquali prima à conforti di Lodouico Sforza, haueua- no tolto à difendere Pisani contra la uiolenza de Fiorentini; perciocche eglino ogn'hor più accresceuano i presidij, & Pisani si rallegrauano del nuouo imperio loro; con grande inuidia, uennero in sospetto, che si uoleessero far signori di quella città. Per le quai cagioni Lodouico Sforza, accioche Venetiani, iquali aspiraua- no à farsi troppo grandi, non si facessero signori di quella comodissima città nel mar Toscano, si parti dall'amicitia loro, et accostādosì a' Fiorētini, mandandogli soccorso, s'adoperò che i Capitani de' Venetiani, iquali cō grosso essercito s'affret- tauano di passar l'Apēnino, fossero impediti in cima dell'Alpi. Perciocche Paolo Vitelli Capitan de fiorētini, doppo e' hebbe fatto alcun dāno a' Pisani, et a' presi- dij Venetiani, richiamato dal territorio di Pisa, era arriuato alla terra di S. Stefa- no, per difendere la cima del passo di Casentino, et fattoui molte battaglie cō singo- lar ualore, hauea rotto, & cacciato Guido da Monte Feltro, il Liuiano, & Astor Baglione Capitani de' Venetiani, di che si graue dolor prese la Signoria di Ve- netia, hauendo perduto quella speranza; ch'ella perciò s'accese d'implacabile odio contra lo Sforza, & fece lega col nuouo Re di Francia, & con Papa Alessan- dro, per mettere sottosopra lo stato di tutta Italia, hauendo partito fra loro qua- si tutte le città d'essa. Per quella diuisione toccaua à Lodouico per chiara ragio- ne d'heredità lo stato di Milano. Et egli concedeuà Cremona a' Venetiani, com- pagni di quella guerra, in premio della lega, & dell'accordo. A' Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro, ilquale haueua rifiutato il capel rosso, & ammaz- zato suo fratello Ducā di Candia, aspiraua à grande stato; si concedeuano i Signo- ri della Romagna & dell'Vmbria; & Ferrando Re di Spagna chiamato in quel- la lega, secretamente haueua partito con Francia il Regno di Napoli. Doue che per questi consigli nacque poi grandissima guerra. Perciò che Fiorentini per in- gordigia di racquistare la città di Pisa, consentirono à quella lega; con questa cō- ditione; che souenuti da' Francesi, si soggiogassero Pisani.



L SESTO libro racconta le cose, che si fecero in quell' an- no, che fu innanzi il Giubileo fatto da Alessandro. Lodouico Sforza, ueduto il pericolo del suo stato, perche tanti prin- cipi gli haueuano congiurato contra, si sforzò di uole- re accordare le lite dello stato di Milano col Re di Fran- cia, offerendogli di pagare certo tributo ogni anno, & pregò anco Venetiani, che non uoleessero comportare che gli fosse fatta ingiuria; ma poi che indarno hebbe tentato ogni cosa, ricorse à Baiazete Signor de' Turchi, & dimostrandogli per Ambasciatori, à che fine

Orliens fatto Re.

Geronimo Sauonarola abbrucia- to da Fiorentini. Venetiani aspi- rano à farsi Si- gnori di Pisa.

Sforza acciò che Venetiani nō si faceessero Signo- ri di Pisa aiuta i Fiorentini.

Paolo Vitelli fa gran danno a' Venetiani à Pi- sa.

Guido da Monte- feltro. Liuiano, & Astor Baglione, rotti da Paolo Vitelli.

Legatra Vene- tiani, Papa Aless- sand. & il Re di Francia.

Cesare Borgia rifiutò il capello, & ammazza il fratello.

Ferrando Re di Spagna nella lega.

Florentini in lega.

Sforza si uol accordar col Re di Francia, & con Venetiani.

Sforza chiama in suo aiuto il Turco.

Guerra tra Venetiani, et il Turco.

Grimano general dell'armata

Armata di Venetiani rotta da' Turchi.

Morte d'Albano Armero, & d'Andrea Loreddano.

Baracco dalle Smirre corsale.

Dauthe Capitano dell'armata Turchesca.

Grimano cōdenato & confinato per la rotta di Proddano.

Dominico Grimani Card.

Scanderbassa fa gran danno a' Cristiani.

erano indirizzate queste congiure, gli domando soccorso. Il Re barbaro conobbe l'occasione, & per terra, & per mare mosse l'armi contra a' Venetiani. Iquali apparecchiando una grande armata, & facendone Capitan generale il Grimano, la mandarono nel mare Ionio contra l'armata Turchesca. Ma il Grimano hauendo male ordinato l'armata, & non entrando i Souracomiti con animo gagliardo in battaglia, fu uergognosamente messo in fuga à Proddano, fra l'isole d'intorno la Cădia; hauendo esso quasi la uittoria manifesta in mano, se i Souracomiti non hauesero mancato al debito loro; essendoui miseramente rimasi abbruciati Albano Armero, & Andrea Loreddano, iquali soli fra tutti gli altri animosamente erano entrati in battaglia. Conciosia cosa, & hauendo eglino di qua, & di là con due fuste ualorosamente assaltato una gran naue di Baracco dalle Smirre corsale, poi che u'hebbero gettate le branche di ferro de gli harpagoni, i Barbari disperati di poter saluarsi, di proprio uolere subito u'attaccarono il fuoco; il quale arse i uinti, e i uincitori. Doppo quella rotta il Grimano si ritirò al porto dell'isola di Sfragia, laquale si chiama la Sapięza. Ma Dauthe Capitano dell'armata Turchesca, abbandonato & perduto alcune galee, si ritirò nel golfo di Lepanto, laquale fu uilmente difesa da' Venetiani. Et non molto dappoi il Grimano per la rotta ch'egli haueua hauuto, chiamato à Vinegia, si difese in ceppi; & fu condannato & confinato nell'isola di Cerso, & d'Ossaro; essendo stato inuidioso, & troppo seuero il giudicio del Senato; nõ essendo giouato nulla la presenza, l'habito, nè i prięghi di Domenico Cardinale, ilquale pregaua per suo padre uecchio, & con le sacre mani alzaua i ceppi del padre; dappoi che ancora essendo uenuta misericordia nel Senato, à molti uennero lagrime honeste à gli occhi; & massimamente per questo rispetto, che non hauendo egli punito alcuni Souracomiti gentil'huomini, iquali non gli haueuano uoluto ubidire, per la sua priuata clementia, era incorso nella pena della seuerità à publica. Et anco alla fine de quella state Scanderbassa Sangiaco della Schiauonia, passato li altissimi fiumi, con dodici mila caualli trasorse saccheggiando ogni cosa, per il territorio d'Aquileia, sino appresso à Triuigi; & preso un gran numero di persone per non gli esser uenuto nessuno armato incontra; & crudelmēte tagliato à pezzi tutti i uecchi, sù la riuu del Tagliamento; si ritornò la onde egli era uenuto, hauendo lasciato in quei paesi graue piato p' gl'incēdij, et p' l'uccisione, che u'haueua fatto; dappoi ch'egli hebbe inteso d'hauer arreccato tardo soccorso à Lodouico Sforza.

Guerra tra Tedeschi, & Suizzeri.



IL SETTIMO racconta le cose fatte nell'autunno di quel medesimo anno. Narrasi la guerra nata fra gli Suizzeri, & Tedeschi uicini al Rheno. Costoro fatto una correria, haueuano messo à ferro, & fuoco gli habitatori della ualle Agnedina, iquali fra' popoli Rheti, hogge si chiamano Grigionis; et mentre che costoro gli richiedeuano soccorso, gli Suizzeri

congiunti seco cō antica lega non gli mancarono; & fecero fatto d'arme cō Te-
 deschi à Suarzualdo, il qual luogo significa il nome di bosco abbruciato. In quel-
 la battaglia Ainauolebano Capitano ualentissimo de gli Suizzeri, partendo &
 spingendo auanti l'ordinanze, ruppe talmente l'essercito de nemici, che n'ebbe
 una notabil uittoria. Ma mentre ch'egli innanzi à gli altri ualorofamēte strin-
 geua i nemici cacciati di luogo, già uincitore si morì d'una archibugiata, ch'egli
 hebbe nel capo. In quel medesimo tēpo ancora Paolo Vitelli Capitano dell'esser-
 cito Fiorentino, piantato l'artiglierie con grande apparecchio, ma con infelice
 successo battè Pisa. Perciò che hauendo egli preso il bastione di Stampace, il quale
 è uolto à mezo giorno, cacciatone, & ammazzato i difensori. Et parendo che
 quindi fosse per douere entrar nella città, i Pisani dalla piazza di dentro uolta-
 rono in quella parte un pezzo d'artiglieria grossa; il quale per la sua incredibil
 uiolenza si chiamaua il Bufalo. Et fu tanta la forza delle sue spalle, che ruinò
 tutti i ripari, che w'erano stati fatti dal Vitello; & non lasciava fermarsi niun
 difensore dalla parte di dentro senza certo danno. Perche essendo spogliato Stā-
 pace di difensori, i Vitelleschi si ritirarono; tal che perciò Paolo ne perdè la spe-
 ranza della città quasi presa; & uno autunno graue, che portò una infermità
 pestilente marauigliosamēte dissece l'essercito. Ma l'inuidia tosto assalì il Vitello,
 doppo tante honorate proue, ch'egli haueua poco dianzi fatto, non hauendo fau-
 rito la Fortuna la sua animosa impresa; & diede occasione à Ranuccio da Mar-
 zano suo perpetuo nemico, & maldicente d'accusarlo appresso Fiorentini facil-
 mente sospettosi; talche fu creduto, ch'egli si fosse ritirato, non per forza, ma con
 inganno, & di non hauer uoluto pigliar Pisa; per hauer piu tosto uoluto ubidire
 le lettere di Lodouico Sforza, che per utile della Republica fare l'ultima proua
 di pigliar la città. Carico dunque di quella calūnia, & non temendo d'alcuna co-
 sa tale, fu preso nella terra di Cascina da' cōmessari Fiorentini, fuggendo in quel
 tumulto Vitellozzo suo fratello. Et poi che fu menato à Fiorenza, fu messo à gra-
 uissimi martori; nè però cosa alcuna onde si potesse macchiare la fama del nome,
 si puote trar di bocca à quello innocente, & fortissimo huomo, dolendosi solo di
 essere miseramente abbàdonato dalla sua fortuna, e ingratemente punito. Ma gli
 Otto della fattion di Ranuccio, poi che di ragione non l'hauuano potuto condan-
 nare, con insolenti suffragij sententiarono, che gli fosse tagliata la testa; accioche
 uscendogli dalle mani non si uedicasse dell'ingiuria ch'egli haueuano fatto. In quei
 medesimi giorni Francesi uennero in Italia; & essendo lor capitani Obignino, e'l
 Triuulzio, espugnarqno l'Aratio, & l'Annonio fortetze dello stato Sforzesco;
 & quindi se n'andarono ad Alessandria, et con gran furia d'artiglierie battero-
 no le mura. Capitan generale delle genti Sforzesche era Galeazzo Sanseuerino.
 Costui com'egli poi diceua, commandato per false lettere del Conte di Gaiazzo
 suo fratello, quasi che ciò gl'imponesse lo Sforza, che uscisse di presidio, & ri-
 tornasse à Milano; lasciò saccheggiare à Francesi una gran parte dell'essercito

Fatto d'arme à
 Suarzualdo tra
 Suizzeri, & Te-
 deschi.

Morte di Aina-
 uolebano.

Paolo Vitelli cō
 batte Pisa.

Marzano nimi-
 co di Paolo Vi-
 telli.

Paolo Vitelli pre-
 so da Fiorentini,
 & morto.

Francesco in It-
 lia.
 Obignino, e'l
 Triuulzio Cap.
 de' Francesi.

Galeazzo san-
 seu. general di
 Sforzeschi.

Alessandria presa da Francesi.

Lo Sforza se ne fugge in Alemagna.

Orrigone Milanese.

Antonio da Landriano morto.

Afcanio Sforza fugge col fratello.

Lodouico Re à Milano.

Cremona à Venetiani.

Bernardino di Corte auaro.

Cesare Borgia.

Catherina Sforza cacciata dal Borgia, & fatta prigione.

Sforza richiamato in Milano.

Tramoglia con Frãcesi in Italia.

Lodouico Valdreio Borgognone.

Sforza fatto prigione da Francesi.

Ridolfo Salice.

Gasparo Sileno.

Afcanio Sforza Card. prefo.

serata fra il Po, & uergognosamente fuggendo, lasciò pigliare la città da nemici. Ma lo Sforza impaurito alla nuoua dell'essercito rotto, & d'Alessandria perduta, hauendo per auentura Simone Orrigone Milanese huom terribile, tagliato à pezzi Antonio da Landriano tesoriere della camera, & parendogli per la costui morte d'hauer perduto il modo di prouedere danari, si perdè d'animo, et andato à Como col Cardinale Afcanio suo fratello, et co' figliuoli se ne fuggì in Alemagna à Massimiliano Imperatore. Et non molto dappoi per la lietissima nuoua di quella uittoria, il Re Lodouico uenne à Milano, à cui si diedero tutte le città dello stato Sforzescho insieme con Genoua. Ma Cremona, secondo la cõditione della lega, toccò à Venetiani. Et Bernardino di Corte, huomo di singolare auaritia, & tradimento, ilquale era stato allieuo dello Sforza, diede in mano à Francesi il fortissimo, & bellissimo castel di Milano. In quel tempo Cesare Borgia hauendo assoldato Suizzeri, & aggiunto seco la caualleria Francese, Capitan della quale era l'Alegria, cacciò Caterina Sforza fuor delle Città d'Imola, & di Forli; & rendendosi ella, la menò prigionera à Roma. Or mentre che costui ingordo d'acquistare stato aspiraua à Faenza, Arimino, & Pesaro, lo Sforza doppo il quinto mese del suo esiglio, essendo per tedio de Francesi richiamato da' Milanesi, se ne ritornò à Milano con una banda de Suizzeri. Ma fra pochi di, poi che fu racquistata Nouara con l'artiglierie, un nuouo essercito di Francesi, di cui era Capitano il Tramoglia, cõgiunto con le genti uecchie del Lignino, & del Triuultio lo spauentò grandemente; & ciò massimamente, perche un gran numero di Suizzeri era al soldo di Francia, & facilmente ueniuanò à ragionamento co' parenti loro, iquali seruiuanò lui. Hauea anco inteso, che Lodouico Valdreio Borgognone, ilquale haueua condotto trecento celate, era sollecitato à douere ribellarsi, da' capitani Frãcesi, i quali lo conosceuano. In quella graue paura, lo Sforza per liberarsi dal pericolo, si sforzò d'accordarsi con Lignino, promettendo pagare un certo tributo; ma la Fortuna, che già molto prima gli era nemica, ruppe tutti i suoi disegni. Perciò che gli Suizzeri dell'una, et l'altra parte, corrotti per danari de' Francesi, uscendo egli in ordinanza in habito di soldato Suizzero, lo diedero in mano de' Capitani Francesi; essendo principali autori di tanto tradimento, Ridolfo Salice Grigione, ilquale si chiamò per soprannome il Lungo, & Gasparo Sileno da Vrania Suizzero. Sendo menato lo Sforza in Frãcia, il Re Lodouico non curando alcuna lode d'humanità, ne di clemenza, lo cacciò in una scurissima prigione, senza dargli comodità alcuna di scriuere. Corse la medesima Fortuna il Cardinale Afcanio, dato dal Conte Corrado Lando nel contado di Piacenza, mentre ch'è fuggiua nelle mani a' caualli Venetiani. Costui poi tenuto lungo tempo à Vinegia, dal Senato fu dato al Re, che lo domandaua, acciò che stesse prigione in Francia.



LO T T A V O libro contiene la uenuta di Baiazete Signor de' Turchi in Grecia. Costui l'anno del Giubileo, entrato con cento cinquanta mila huomini armati dall'Esamiglio nella Morea, fatti tre campi à Modone, gettò à terra con l'artiglierie grosse la torre, ch'era sù la porta; & aperse il muro in tre luoghi. Ma doppo uarie battaglie dall'una & l'altra parte ualorosissimamente combattute, i Gianizzeri pedoni entrarono nella città dalla porta di Santa Maura, essendo per isciagura in un miserabil caso scesi i Modonesi al mare, abandonato le difese à riceuere coloro, ch'erano arriuati; hauendo eglino ueduto cinque Galee Venetiane, le quali arrecauano arme, soldati, & uettouaglia à gli assediati. Perche i Barbari hauendo ritrouato largo il passo, & fatto una grande uccisione, in un medesimo tempo tagliarono à pezzi i soldati Greci, e i Venetiani; & uccisero anco tutta la fanteria, la quale era già sbarcata; & entrava dal porto. In quella stragge furono tagliati à pezzi Antonio Fabri, e'l Bardella Capitani del presidio, & fu tagliato anco il capo ad Andrea Falconi Vescouo di Modone, il quale in habito pontificale, & con la mitra in testa era uscito à confortare gli altri; nè perdonarono i soldati Turchi à niuno armato ò disarmato, se non à quegli che furono saluati, ò per l'età, ò per la bellezza loro. Più di mille prigioni legati in una lunga fune, & menati al palazzo, furono tagliati à pezzi alla presenza del Signore. Furono nõdimeno incatenati, & messi in prigione Gabriel Podestà della terra, & Balastro Camerlengo, con Aurelio Cancelliere, & Sebastiano da Monselice, il quale era stato Capitano del presidio uecchio. Doppo questo Baiazete accordò Coronesi, i quali s'erano spauentati per il caso di Modone. Et anco Crisseo fu preso con l'artiglierie da Cherseo Glebassa genero di Baiazete. Et Alibassa tentò indarno Napoli di Romania; et Pilo già stanza di Nestore, oggi Nauarrino posto sù'l porto di Giùco, essendo impaurito il guardiano della rocca, s'arrese à Barbari. Perche hauendo fatto queste imprese oggimai uincitore per terra, & per mare, poi che l'armata Venetiana, che non hebbe mai ardire di uenire seco alle mani rifiutò la battaglia, si ritornò à Costantinopoli. Et non molto dapoi Consaluo, il quale per lo suo gran ualore, s'acquistò il soprano nome di Magno, di consentimeto de' soldati, accòpagnatosi col Pesaro Capitano dell'armata Venetiana, doppo lunga & difficil fatica prese la Cefalonia, doue morirono, & non senza uendetta, quasi tutti i Turchi alle difese cò Gisdare loro Capitano. Il Pesaro anch'egli, poi che cò la destrezza delle sue galee hebbe fatto di molti danni à Turchi, ualorosamete prese la terra di Santa Maura, à Leucade nell'Isola di Nerito, essendosi sforzati indarno i cauai Turchi di soccorrere gli assediati per li guadi del canale che ua, & ritorna dalla riuiera di Lepanto; ma l'armata Francese, la quale mandaua in soccorso era arriuata in Grecia, nõ hebbe la medesima fortuna che l'altre in quella impresa di mare. Percioche il Rauastenio Capità di quella armata, essèdo giutto all'isola

Baiazete in Grecia.

Modone preso da' Turchi.

Morte di Antonio Fabri, & del Bardella.
Morte di Andrea Falconi Vescouo di Modone.

Gabriel Podestà di Modone, Balastro, Aurelio.
Sebastiano da Monselice.

Baiazete à Costantinopoli.
Consaluo per Venetiani alla Cefalonia.
Pesaro cap. dell'armata.
Morte di Gisdare cap. de' Turchi.

Rauastenio cap. dell'armata Francese.

Re di Francia, di Lesbo; & hauèdo battuto Metelino con l'artiglierie, difendèdosi ualorosamète
 et Re di Spagna i Turchi, si leuò dall'impresastalche l'armata fu fracassata da una grã fortuna di
 assaltarono tre mare, & egli doppo molti pericoli, et naufragi giunse a Tarãto. Il Re di Frãcia,
 di Napoli. et il Re di Spagna, accordati insieme, assaltarono Federigo d'Aragona; & il grã
 Astutia di Con- Cōsaluo coperto quel cōsiglio, et fingèdo d'esser amico guerreggiua in Calauria,
 saluo. e in Puglia. Namursio Capitan de Frãcesi accōpagnatosi con Cesare Borgia, pas-
 Namursio Cap. sando per terra di Lauoro, prese la città di Capoua; & mentre che i Capitani i
 de Francesi. quali s'arrcndeuano, ueniuaano a patti, & egli entrò come nemico, & saccheggiia
 Cesare Borgia, Fabritio Colonna to i Capouani, & aspramente taglieggiato i soldati Aragonesi, Fabritio Colōna,
 Fabritio Colonna prigione. & Ranuccio da Marzano furono fatti prigionii. Questi essendo ferito, fu fatto
 Presa, & morte di Ranuccio da Marzano. morire da Vitellozzo, ilquale per uendicare la morte di Paolo suo fratello, gli
 Giordano Orsino. fece auuelenare le ferite. Et quegli fu liberalmente riscosso dalle mani de' Frãcesi
 Federico uà à ritrouare il Re di Francia. co' denari, che per lui pagò loro Giordano Orsino. Federigo spogliato, et ignudo
 Consaluo acqui- di soldati, & pouero di consiglio, hauendo dianzi indarno chiamato soccorso da
 sta la Calabria, & la Puglia. Consaluo, abbandonato il Regno, & rese le rocche, uelle più tosto nauicare in
 Alfonso Duca di Calabria prigio- Frãcia à ritrouare il Re Lodouico uero nemico, che ricorrere al Re di Spagna
 ne in Ispagna. suo parente, dal quale si dolena molto d'essere stato ingratissimamente, & à grã
 Guerra tra Frãcesi, et Spagnuoli sopra la diuision di Napoli. torto tradito. Perche Consaluo senza ferita alcuna acquistò la Calauria, & la
 Consaluo caccia- Puglia al Re Ferrando; & assediò Alfonso figliuolo di Federigo in Taranto, do-
 to di Barletta. ue quel giouanetto, sotto certa conditione di liberta, rese la Città inespugnabile,
 Fatto d'arme della Cirignola à Puglia. & dapoi cōtra la religione del giuramèto fu preso; & essendo egli unico herede
 Morte di Namursio. del Regno di Napoli, fu mandato prigionie in Ispagna. Et nõ molto dapoi gli Spa-
 Don Vgo di Cardona. gnuali, e i Frãcesi posti ne' presidij delle torre, disputãdo la diuisione de' cōfini,
 Obiginno rotto à Seminara. uènero fra loro all'arme, et ad aspra, & crudelissima guerra; la qual nata, & tro-
 Francesi scacciati di Napoli. uandosi meglio prouisti i Frãcesi, Cōsaluo fu cacciato à gran furore in Barletta.
 Cesare Borgia. Quini essendo egli assediato, gli uène nuouo soccorso, & di Spagna, & di Alema-
 Guido da Monte feltro scacciato. gna per il golfo di Vinegia. Colquale soccorso fattosi molto forte, uenne à giorna-
 Pandolfo Malatesta scacciato. ta, & uinse alla Cirignola in Puglia, doue fu morto in battaglia Namursio, effer-
 Morte di Astore Manfredi. tissimo guerriero, et Capitan generale. Et ancora con la medesima fortuna in
 Morte di Vitellozzo de Oliv- Calauria Don Vgo di Cardona ruppe, & fracassò Obegnino Capitan di Fran-
 ce. cesi à Seminara, essendo stato poco dianzi uinto, & superato in battaglia da lui
 à Gioia in Calauria. Et à questo modo hauendo hauuto gli Spagnuali due uitto-
 rie, i Francesi ritenendo à pena Gaetta, furono crudelmente cacciati del Regno
 di Napoli. In quel tempo Cesare Borgia, il quale crudelmente haueua ammaz-
 zato quattro signori dell'antichissima famiglia di Varano di Camerino, per im-
 patronirsi dello stato, & delle ricchezze loro, haueua cacciato Guido da Mon-
 tefeltro d'Urbino, & Pandolfo Malatesta d'Armino, & presa Faenza ha-
 ueua strangolato Astore Manfredi, ilquale si gli era arreso sulla fede, mise
 le mani sanguinose addosso a' Baroni della fattione, & famiglia Orsina. Et
 prima fece crudelmente morire, in Umbria Vitellozzo, odiato, da lui
 per lo

per lo suo grande animo & ualore, Oliuerotto da Fermo, Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino; & Francesco Orsino Duca di Grauina; & quel medesimo giorno à ciò deputato, Battista Orsino Cardinale, fu fatto morire in Castel Santo Angelo da Papa Alessandro con ueleno di Cantarelle. Ma non molto tempo fauori la Fortuna questo ribaldo, il quale spiantaua il sangue della nobiltà Italiana, & aspiraua al Regno d'Italia; perciocche inuitato dal Papa suo padre à cena in Beluedere, ui beuue il ueleno, il quale era stato apparecchiato per dare ad alcuni ricchissimi Cardinali, che cenauano seco, hauendo il bottigliere cambiato disauedutamente i fiaschi. Ma non potendo Alessandro reggere alla furia del ueleno, soprauiffe Cesare alla morte del padre, & alla sua miseria. Perciocche Giulio successo ad Alessandro, spogliatolo dell'essercito, lo tenne in prigione in Castello, fin che mandato il contrasegno gli fu resa la rocca di Ostia. Riceuuta poi la fede da Consaluo, nauicò à Napoli; doue mentre ch'egli apparecchiua soldati, et pareua che fosse per tentare cose nuoue, fu preso, & mandato prigioniero à Zatina in Ispagna. Morto Alessandro & anco Pio terzo, il quale regnò pochiissimi giorni, & non essendo ancora creato Giulio dal conclave, un nuouo essercito de' Francesi entrò in Roma, del quale erano Capitani il Tramoglia, & Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua. Costoro entrarono nel Regno per due uie, per l'Appia, & per la Latina, senza fare cosa alcuna che fosse degna di memoria, consumarono quasi tutto il uerno nel territorio d'Aquino, & di Ponte Coruo; facendo loro grandissimo contrasto Consaluo; il quale, hauendo essi hauuto ardire di passare il Garigliano sul ponte, fortissimamente ributtolli con grandissimo lor danno; et asfaltando poi gli alloggiamenti loro, hauendo egli passato la notte tutte le genti nel guado di sopra, ammazzandone molti, gli fece uituperosamente fuggire per la riuiera di Gaeta. Perche i Capitani Francesi, ueduto che la cosa era lor riuscita male, perdutisi d'animo, resero Gaeta, con questa conditione, che portati sù la loro armata, disarmati potessero tornare in Francia.

rotto da Fermo di Paolo, & Francesco Orsini.

Morte di Battista Orsino Cardinale.

Morte di Papa Alessandro Cesare Borgia auelenato.

Giulio secondo Papa.

Cesare Borgia mandato prigioniero in Ispagna. Pio terzo Pont. creato & morto.

Tramoglia, & Marchese di Mantoua in Roma, & nel Regno, di Napoli.

Fatto d'armi tra Francesi, & Spagnuoli, al Garigliano.

Gaeta si rende à gli Spagnuoli.



EL NONO libro si contiene, come Papa Giulio con l'aiuto de' Francesi, i quali haueuano accostato lo essercito alle porte, cacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio, potentissimo per la sua inuechiata tirannia, & per lo nuouo principio de gli arditì figliuoli. Il Bentiuoglio ueccio di settanta anni, perdendosi d'animo, temèdo grademente la ferocità del Papa, che gli ueniua addosso, si fuggì in capo de' Francesi, senza hauer fatto all'estremo bisogno alcuno sforzo di uirtù, ò d'industria; tal che si morì poi fuoruscito in Milano. Il suo palazzo di marauiglioso artificio, ch'egli hauea edificato in mezzo la città, fù rouinato, & gettato in terra à furor di popolo insino à i fondamenti, acciò che si leuasse ogni memoria della sua abominosa signoria. In

Papa Giulio scacciò Bentiuogli di Bologna.

Gio. Bentiuoglio scacciato di Bologna, & sua morte.

Filippo in Ispa-
gna.

Ferrando à Na-
poli.
Morte di Filippo

Consaluo con
Ferrante in Ispa-
gna.

Abboccamento
del Re di Fran-
cia, & del Re di
Spagna.

Genoua ad ubbi-
dienza de' Frã-
cesi.

Morte di Paolo
Nomi Doge di
Genoua.

Guerra trà Te-
deschi, et Vene-
tiani.

Liuiano rompe
Tedeschi à Ca-
dor.

Trieste sotto Ve-
netiani.

Legã de' Prin-
cipi Cristiani in
Cambrai, contro
Venetiani, & La-
cagione.

quel medesimo tempo Filippo figliuolo dell'Imperatore Mafsimiliano Duce di Borgogna, nauicò in Ispagna, per pigliare il possesso del Regno dotale d'Isabella sua suocera. Et quivi fù raccolto con tanto fauore da' Baroni di Spagna, ch'essi abbandonarono il Re Ferrando suo suocero; al quale, si come uecchio, & poco liberale, facilmente tutti preponeuano un nouo Re, giouane, & splendido mol-
to. Perche Ferrando hauendo preso à noia la leggerezza de' suoi, la quale te-
neua di tradimento, nauicò à Napoli. Et non molto dappoi Fi'ippo ammalando di febre per l'intemperie del nouo aere, à cui non conueniuano punto i banchetti di Fiandra, uenne à morte. Il suo fine fù mostrato da una pallida cometa, la qua-
le per alcuni giorni s'era ueduta accesa uerso Ponente. Ferrando poi hauendo accomodato le cose di Napoli, et menato seco il gran Consaluo per sospetto pre-
so di lui, che non si facesse Re, ritornando a' suoi Regni, fù à parlamento con Lodouico Re di Francia à Sauona, & l'uno, & l'altro s'accordarono insieme per assaltare i Venetiani. Perciò che allora Lodouico haueua soggiogato, & messo sotto il suo Imperio Genouesi con l'armi, hauendo essi cacciato la nobiltà, & fatto uno stato popolare; i quali hauendo hauuto ardire di fargli contrasto, cacciati dalle cime de' monti, & uinti, ottenuto perdono erano ritornati sotto l'imperio di Francia. A' Paolo da Noui huomo plebeo, il quale col fauore della plebe era stato creato Doge, fù tagliata la testa. Segui dappoi la guerra, la qua-
le i Tedeschi con l'autorità dell'Imperatore fecero co' Venetiani, parte nelle montagne del Friuli, parte a' boschi di Trento. Quindi il Conte di Pitigliano èl Triuultio con le genti Francesi, & con le fanterie Spagnuole facilmente ri-
buttarono Tedeschi al Castello di Pietra. Il Liuiano poi ruppe in tal modo un'altra banda di Tedeschi à Cador per li neuosi gioghi del Friuli, che per quella san-
guinosa battaglia, egli acquistò alla signoria di Venetia alcune terre de' Tede-
schi prese per forza, fra le quali fù anco la città di Trieste. Perche l'Imperatore turbato per questa ingiuria, solleuandolo Papa Giulio congiurò con gli altri Re d'Europa contra Venetiani; & per quella congiura Italia andò quasi in ultima ruina. Perciò che Venetiani mossi da un disordinato desiderio dalla ruina altrui haueuano fondato un grandissimo, et per questo inuidioso imperio; brauando con-
tra di loro il Papa, che le città d'Arimino, & di Faenza, tolte alla Chiesa, spesse uolte domadate loro di giustitia, et di ragione non gli erano restituite. Non sop-
portaua il Re di Francia, che Cremona fosse leuato al suo stato, e' l'Re di Spa-
gna non si riputaua d'hauere interamente acquistato il Regno di Napoli; poi che le città marittime della Puglia già gran tẽpo impegnate da gli Aragonesi, Man-
fredonia, Trani, Monopoli, Brindisi, & Otranto si teneua per Venetiani. Rau-
naronsi insieme gli ambasciatori de' Principi à Cambrai in Borgogna, et fu ordi-
nato di far guerra contra Venetiani, con forze cõmuni, con tanto silentio, ch' u-
scendo fuori il sospetto di quel cõsiglio, che s'era fatto, non fù sì tosto creduto a' Venetiani. A' questo modo entrato Lodouico in Italia con un grande esserciz-

to, & con grande uccisione ruppe Venetiani all'Adda, i quali haneuano hauuto ardire di uenirgli incontra, & di tentar la battaglia; doue fu preso il Liuiano, Doppo quella uittoria in pochissimi giorni, non pure ribebbe le cose sue, ch'egli domandaua senza ferita, Bergamo, Cremona, Crema, & Brescia; ma col medesimo spauento diede occasione all'Imperatore di pigliare Verona, Vicenza, & Padoua; perciò che disfatto l'essercito il Conte di Pitigliano con pochi, desperate le cose, era fuggito à Mestre, ultimo Castello di terra ferma. Col medesimo corso anco Giulio ribebbe non pure Arimino & Faenza, ma Ceruia & Rauennaz; l' Senato Venetiano di proprio uolere si mosse à rendere le città della Puglia al Re di Spagna; tal che la fortuna della Signoria di Venetia poco dianzi si grande, à gli huomini Italiani pareua degna di compassione, & à gli Stranieri di riso; poi che i Turchi soli fra tutti gli altri ricordeuoli della pace poco dianzi fatta, non pur mantennero la fede, ma ancora amicheuolmente, & con molta affettione le offerfero aiuto in quella guerra. Ma la Signoria di Venetia ringratiò il Signor Turco, ch'egli honoratamente mantenesse la fede, & la pace; hauendo riputato che non fosse punto utile alla Republica il seruirsi di quel soccorso. Il Nauarro di fantaccin priuato fatto per lo suo ualore Capitano, hauendo già preso Orano mercato della Barberia; nel gran porto, ad istanza di Ximene Arcuescouo di Toledo, il quale de' suoi danari mise in puto l'armata, prese poi & saccheggiò Bugia in Numidia, città illustre per le scuole de' Maometani; & appresso scorsa la riuiera d' Africa, accostatoui l'essercito per terra, & per mare, prese Tripoli fra le due Secche. Ma giunto all'isola di Menice, mentre ch'egli assaltaua Girapoli, riceuette un nobil danno. Perciò che uenendo loro addosso i Barbari, i soldati Spagnuoli per quei luoghi senz'acqua, affettati per lo grande ardor del Sole, non poterono seruar l'ordinanza, & posti in fuga, mentre che mancàdo lor' i battelli s'affrettauano di nuotare à nauigli, che erano in alto mare, erano tagliati à pezzi da' nemici. in quel tumulto ualorosamente combattendo fu morto lo illustre giouane Garzia di Toledo.

Venetiani rotti ad Adda.

Fatto d'arme al l'Adda.

Liuiano preso.

Turchi offeriscono aiuto à Venetiani.

Nauarro il che fece in Barberia

Ximene Arcuescouo di Toledo.

Gerbi.

Morte di Garzia di Toledo.



EL DECIMO libro si contiene, come Andrea Gritti Proueditore de' Venetiani, racquistò Padoua, laquale era mal guardata da gli Imperiali; doue Lionardo Dresino poco difese la rocca. Costui perch'era Cittadin Vicentino fu cacciato à Venetia in una oscurissima prigione. Et quattro gentili huomini Padouani, iquali pazzamente, & perfidiosamente s'erano mostrati contrarij à Venetiani, furono à guisa di ladroni impiccati su la piazza di Venetia. Massimiliano Imperatore per racquistare la città perduta per negligenza de' suoi, rauato un grossissimo essercito scese di Lamagna, con cui s'unirono gli aiuti de' soldati Francesi, Spagnuoli, & del Papa. Ma essendo gettate à terra le mura la batteria hebbe que-

Andrea Gritti racquista Padoua
Lionardo Dresino fatto prigione.

Massimiliano af sedia Padoua.

Il Pitigliano difende Padoua. Masimiliano in Alemagna.

Armata di Venetiani p Po contro il Duca di Ferrara.

Ippolito Card. da Este rope Venetiani.

Angelo Triuisano Generale rotto.

Venetiani domandano perdono al Papa.

Giulio muoue guerra al Duca di Ferrara.

Lodouico difende il Duca.

Essercito del Papa rotto da' Francesi.

Francesco Maria Duca d'Vrbino. Bentiuogli in Bologna con aiuto di Francia.

Lega de' Principi contra Francia.

Concilio dichiarato a Pisa, & fatto a Milano.

Gastone Fois General di Fracia in Italia.

Allegria in Bologna si difende.

Il Cardonasi parte dell'assedio di Bologna.

Gastone uerso Brescia.

Venetiani a Brescia.

Gio. Paolo Baglioni rotto dal Fois.

sto fine, che'l Conte di Pitigliano ualorossissimo Capitano, con suo grande honore difese la città; & l'imperatore senza hauer fatto nulla si ritornò nella Magna. Dapoi, che Padoua si fù honoratamente difesa, Venetiani mandarono un'armata di uenti galee, su per lo Pò, contra Alfonso Duca di Ferrara. La quale armata Ferraresi doppo riceuuto di molti danni, essendo di ciò Autore il Cardinal Ippolito da Este, piantato l'artiglierie sotto l'argine, di modo ruppea ro, & affondarono, ch' à fatica fuggi Angelo Triuisano Generale dell'armata. Il Senato Venetiano preso un graue, et molto util consiglio, humilmente per suoi Oratori domandò pace & perdono à Papa Giulio, & facilmente l'ottenne; preuedendo egli con generoso spirito la publica riputatione, e'l pericolo d'Italia, che era posta in ruina. Perciò che gli era uergogna grãde, essendo Principe delle cose sacre, non perdonare à chi si gli humiliua, poi ch' egli infiammato d'ardentissima ira, era tenuto c'hauesse procacciato la ruina di quella nobilissima Republica. Questa cosa fù principio di miserie noue. Perche Giulio difendendo Venetiani, mosse guerra cõtra Alfonso Duca di Ferrara. Onde il Re Lodouico tolto à difenderlo fù fatto nemico del Papa. Dellaqual differenza il fine fù questo, che il Re di Francia hauẽdo col Triultio suo Capitano rotto l'essercito del Papa, ch' era gouernato dal Duca d'Vrbino, Francesco Maria dalla Rouere, ritornado in casa i Bentiuogli tolse Bologna al Papa. Questa ingiuria fatta alla Chiesa, & di che Giulio molto si dolse, & ne domandò soccorso, infiammò talmente quasi tutti i Re d'Europa contra Francesi, che il Re Ferrando mandò in Italia le fanterie, ch' egli haueua in Barberia, per soccorrere il Papa; & gli Suizzeri tolsero à difendere il Papa contra Francesi. Il Re di Francia fidatosi nelle sue forze, sprezzando le scomuniche & gl'interdetti, per ruinar tutta l'autorità del papa, dichiarò il Concilio à Pisa, concedendogliene prima Fiorentini, et poi rifiutando i presidij Francesi; tal che i Prelati rifuggiti da Giulio cacciati da Pisa, si fuggirono à Milano, & quiui celebrarono il Concilio. In questo mezo Gastone di Fois, nato d'una sorella del Re Lodouico, fù fatto Capitano Generale dell'essercito. Costui una & due uolte ributtò gli Suizzeri, i quali scendeuano rubãdo nell'ostato di Milano. Et strascinato un grosso essercito per le strade fangose, diede soccorso a' Bolognesi, mentre che l'Allegria Capitano del presidio Francese difficilmente reggeua la furia de gli Spagnuoli, et delle genti del Papa, i quali batteuano le mura. Intesa, & non molto per tempo la uenuta di lui, il Nauarro, e'l Cardonasi leuarono l'artiglierie, & si ritirarono per la uia Emilia, per non esser costretti à uenire à giornata co' Francesi dinanzi alle porte d'una città bellicosa. Gastone liberata Bologna con incredibile prestezza passato il Pò, andò contra Venetiani, i quali haueuano racquistato Brescia à tradimento, tenendosi ancora forte la rocca col presidio Francese; essendo mandato Gio. Paolo Baglione dal Senato à combatterla, s'incontrò per la uia in Gastone alla torre del Magnano, laquale è presso all'Adige; & subito all'improuiso nacque battaglia fra

l'una, & l'altra parte, doue il Baglione inferior di forze, rotto l'esser cito suo, ha uendo ualicato l'Adige appena si saluò fuggendo. Succedutogli bene questa cosa Gastone, poi che fu giunto à Brescia, fatto una grande uccisione racquistò la città per la rocca, fatto prigionie il Gritti. Ma Luigi Auogaro, ilquale era stato autore della ribellione, fu squartato sù la piazza, stando lui à uedere. Saccheggiata miseramente, & ripiena di corpi morti Brescia, Gastone ritornando là onde era uenuto, passato un'altra uolta il Po, desideroso di battaglia, andò à combattere Rauennaz, giudicando, sì com'egli auenne, che il Cardona, e'l Nauarro fossero per soccorrere la città, ond'egli haurebbe hauuto certissima occasione di uenire à giornata. Ma dandogli l'assalto Marco Antonio Colonna, & Pietro da Castro fortissimamente si temero per tre giorni. In quella batteria Gastone perdè Spineo maestro dell'artiglierie, & Cetellione della famiglia Colinea Capitan ualentissimo, morti con l'artiglierie. Ma intendendo che i nemici ueniuanò, leuò il campo, & passato il fiume Viti, ilquale oggi si chiama Aquadussa, fece fatto d'arme co' nemici. In quella sanguinosissima battaglia dall'una, & l'altra parte s'adoprarono molto l'artiglierie, lequali atterrauano l'ordinanze; ma con maggior danno de'gli Spagnuoli, perche Alfonso da Este, ilquale guidaua la uanguardia, preso uno opportuno circuito, drizzò le sue artiglierie ne' fianchi de' nemici; essendone anco morti non pochi de' suoi. Ma Gastone hauendo hauuto così gran uittoria, perseguitando disordinatamente la fanteria Spagnuola, laquale si ritraua per l'argine, sì come giouane di sfrenato ualore fu tolto in mezzo, & morto da uno squadrone de' nemici. I Francesi hauendo riceuuto quasi una equal rotta, presero il campo, & gli alloggiamenti de' nemici; & quindi rendendosi loro Rauignani, furono contra la fede, non hauendo anco rispetto alle chiese, crudelmente trattati, & messi à sacco. In quella battaglia fu fatto prigionie il Cardinale Giouanni de' Medici Legato del Papa, & con esso il Nauarro. Et furono ritrouati i corpi morti di più che quaranta, tra' Capitani piccioli & grandi. Ma doppo la nuoua della giornata di Rauenna, & gli Suizzeri chiamati in soccorso da Papa Giulio huomo d'animo inuito, fra pochissimi giorni scesero per le montagne di Trento nel territorio di Verona; & ributtato dall'Adige l'esercito de' Francesi, cui era Capitano il Palissa, assediaronò nella Città di Pavia i Francesi, iquali si ritirauano, & non hauenuano hauuto ardire di uenir seco à battaglia. Et non molto dappoi essendosi congiunto il Baglione con gli Suizzeri, con un giusto esercito, & con prouisione d'Artiglierie, i Francesi cacciati di Pavia, & messi in fuga ritornarono di là dall'Alpi, & così Giulio s'acquistò il titolo d'hauer liberato l'Italia da Francesi; & honoratamente ancora si uendicò de' Fiorètini, iquali essendo di ciò autore; Pier Soderini lor gòfaloniere perpetuo, haueuano dato ricetto al cecilio; et ritoruò nella patria il Cardinale Giouani de' Medici, ilquale p un grã caso fuggito dalle mani de' Francesi, era giũto in Toscana con le reliquie de'gli Spagnuoli. Ma Giulio uecchio di

Fois reacquista
Brescia.
Gruti prigionie
Morte di Luigi
Auogaro.

Fatto d'arme
notabile di Ra-
uenna.

Marco Antonio
Colonna.
Pietro da Castro.
Morte di Spineo,
& di Cetellione

Morte di Fois.

Rauenna sac-
cheggiata.

Papa Leone pri-
gione.
Nauarro prigio-
ne.
Suizzeri in aiu-
to del Papa.

Francesi scaccia-
ti, da Giulio de
Italia.

Papa Leone ej-
sendo Cardin.
in uicina nella pa-
tria.

Morte di Papa
Giulio.

settanta anni, felice ancora per quella uittoria, ammalò del mal della morte, & così passò di questa uita in Roma. Et successe nel papato Giouanni de' Medici, ilquale da' noti de' Cardinali giouani era stato favorito nel conclave.

DELL'ISTORIE DI MONS.
GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO VNDECIMO.



Creazione di
Papa Leone.



Tregua tra il
Re di Francia, e
il Re di Spagna.

SENDO stato creato Papa Leon Decimo; quando egli à gli undeci d'Aprile pigliaua la corona del sacro imperio, secondo il costume de' suoi antecessori, acciò che il giorno ch'egli era stato preso à Rauenna, riuolgendo l'anno infelice, per la solennità di così grande spettacolo, di oscuro si cambiasse in candido; s'hebbe nuoua per lettere del nuntio Ruso, che il Re Ferrando secretamente haueua fatto tregua con Lodouico, & che per ciò grauisimamente si sdegnaua il Re d'Inghilterra, dolendosi d'essere stato ingannato dal suocero, a' cui conforti egli haueua mandato Dorsetto con una grossa armata, ad assaltare la riuiera di Guascogna. Perciò che Ferrado era usato di riferire à suo comodo tutti gl'interessi della guerra, & le ragioni delle leghe, ancor con uergognosa macchia di mutata fede, & con graue ingiuria de gli amici. Perche, dapoi ch'egli con la uirtù del Duca d'Alua haueua ributtato Giouanni del regno di Nauarra, ilquale si sforzaua di ritornare in casa con l'arme di Francesi, si pensaua di confermare con lo spatio della tregua la natione del nuouo Regno, affezionata à gli antichi Re di casa di Lebretto; giudicando ueramente, che l'acquisto di quel regno à lui douesse essere molto più grato, & più utile, che la difesa di Lombardia, dellaquale, sendone stato cacciato Lodouico, pareua che n'hauesse così gran desiderio, che non si uergognaua, di torre ogni speranza di racquistare quel regno à Giouanni, cacciato dall'antica amicitia de' Francesi, & del regno per la fresca amicitia di lui, & per ciò suor uscito appresso di lui. Et certo, che da gli animi di questi grandissimi Re del nostro tempo, et allora chiaramente, & molto prima assai bene si conobbe, come non si ritroua cosa alcuna del tutto santa, & inuiolabile ancora nelle leghe legitimamente fat-

te & ordinate; perciò che in accrescere gli imperij, et in ampliare gli stati appreso di loro, non importa nulla à honore di fama illustre, quel ch'essi facciano, ò per inganno & tradimenti, ò con buona fede, & con uero ualore. Coprendo adunque Ferrando quel, che della tregua secretamente s'era conuenuto; & Frãcesi apparecchiando l'arme, il Morone oratore di Massimiliano Sforza humilmente pregò Leone, che tosto gli desse aiuto; & gli fece uedere, che se lo Sforza era abbãdonato, le città di Piacenza, & di Parma, sarebbono ritornate à Francesi che ueniuanò, & che Venetiani uenendo i Francesi non erano per mancarli; perciò che essi per grande ingiuria esclusi di Brescia, per uigor della nuoua lega domandauano Cremona; & confidati nell'aiuto de' Francesi, sperauano anco di douer racquistare Verona. Et che perciò tosto si doueua far prouisione, acciò che i disegni del fortissimo Papa Giulio non senza il uoler di Dio ordinati per la libertà d'Italia, & con tante uittorie acquistate honoratamente stabiliti, con horribil riuolta di tutte le cose non andassero sottosopra. Et ch'egli fra tutti gli altri principi della lega era quello, che poteua riparare alle calamità che ueniuanò, & con atto lodeuole conseruare salui gli stati d'ogn'uno; doppo che il Re di Spagna chiaramente s'era già partito dalla lega, s'egli soccorreuà lo Sforza de' denari della Chiesa; acciò che riceuuto le loro paghe gli Suizzeri con animo grande apparecchiati à difendere la causa dello Sforza, si potessero mantenere nella fede, & nella diuotione antica. Mentre che il Morone discorreua in questo modo, il Cardinal Sedunese lo aiutaua molto, il quale facendo professione di nemico di Francesi, prometteua, che i principi della sua natione, constantissimamente erano per difendere il nome, & la ragione della causa Sforzesca, nella quale anco si comprendeua la riputatione della Chiesa. Perciò che eglino tosto c'haueffero inteso, che'l Papa generoso per il nuouo nome, & per l'animo del padre non si perdesse punto d'animo, ma con honorato & saldo proponimento si fosse risoluto di uoler difendere la riputatione della chiesa & d'Italia; subito con armi inuite haurebbono mostrato con che affettione, con che fede, & finalmente con quanto ualore i soldati Suizzeri sono usati di combattere per gli amici tolti una uolta à difendere contra coloro, che fanno ingiuria alla Maestà del Papa. Ma Leone auisato, come Ferrando s'era mutato d'opinione, & di uolere, & mosso dal pericolo presente; perciò che i Frãcesi erano già arriuati al Moncinofo, ancora che egli, come auuicnè nel nuouo principato, non haueffe ancora spiegato i pensieri delle cose publiche; nondimeno con graue & espedito giudicio, pensò di uoler si fermare sopra le orme di quei medesimi disegni, per li quali Giulio ualorosamente, & con molta gloria haueua cominciato à caminare; ma però con questo temperamento, di non uolere manifestamente offendere niuno, & di mantenersi nome di pacificatore dignissimo del santissimo Padre di tutti. Perciò che egli non poteua sprezzare affatto la salute dello Sforza, & non istimare se non molto, & grauemente l'amicitia della natione Suizzera, come utile & ho-

Ragione del
Morone al Papa.

Card. Sedunese
promette, che gli
Suizzeri aiuteranno lo Sforza.

Papa Leone, si
uoleua mantenere nome di
pacificatore.

norata al Pontefice Romano; dappoi che Giulio hauendo restituito Masfimiliano Sforza con armi legittime, & però felici, con uolontà del Concistoro gli hauena consegnato lo stato del padre; e'l popolo Suizzero illustre per fede, per ualore, & per fresca uittoria, con bellissimo & honorato titolo era stato chiamato difensore della libertà della Chiesa. Furono adunque dati danari al Morone per le paghe de' soldati, i quai danari andando egli in poste à Piacenza hauesse à com partire fra le fanterie Suizzere, mostrasse loro il buon' animo di Leone; & facesse opera, che'l Cardona, ilquale era allora alloggiato al fiume della Trebbia, passato il Po, si congiungesse con gli Suizzeri. Ma essendosi costoro copiosamente allegrati alla nuoua del Papa affettionato, & amico loro, & quel che importa uua la somma del tutto, opportunamente confermati con la uista de' danari cõtanti, altro non si puote ottenere dal Cardona diligentemente informato della tregua del suo Re, & parimente da' Francesi, se non che leuando il campo, mostrò di uoler passare il Po, e i cauai leggieri Spagnuoli furono fatti straccorrere per la uia Romana lungo Chiasteggio, & Tortona, per mantenere in fede i compagni, iquali stauano sospetti per paura de' Francesi. Ma l'apparenza di quel simulato soccorso impetrata anco con molti preghi, fu di gran danno à' compagni; perciò che hauendo gli huomini di Voghera mosi dalla paura di quella natione insolente, & rapace serrate le porte al Marchese di Pescara, il quale con la fanteria seguua i caualli, che gli andauano innanzi, & domandàdo egli uettouaglia, non gliene hauendo esli uoluto dare, se non con mandargliene giù nelle ceste dalle mura, nacque si gran tumulto in tutto'l campo de' soldati sdegnati, che la fanteria si mosse in ordinanza con l'arme in mano, per uendicarsi della uillania che gli era fatta; ueggendo che quel popolo discortese, & uillano non haueua uoluto lasciargli entrare nella terra, si ch'erano costretti alloggiare alla campagna. Per che dato l'assalto, & piantato l'artiglierie s'accostarono al muro, & alla porta; & rotto il ponte di legno, & cacciati dalle mura coloro, che s'apparecchiuano à difendersi, non gli el uietando punto il Pescara, entrarono nella terra; & fatta una crudele uccisione, come nemici saccheggiarono quella terra per sericaca, & per ispauento della guerra Francese piena di ricchezze, di coloro che u'erano fuggiti; & ciò con singolare infamia del Pescara loro Capitano, il quale facendo un'atto, & scelerato, & molto crudele, per arricchire i soldati, si sforzaua mantenere la riputatione sua contra i miseri amici, i quali per la paura s'erano messi à difendersi, & fargli contrasto. In questo mezzo Lodouico per la tregua liberato d'ogni paura della guerra di Spagna, & con una grossa armata in mare, difendendo le città della riuiera di Normandia contra Inglesi, elesse il Tramoglia, e'l Triuultio due Capitani di scienza & d'auttorità grande, che passassero l'Alpi; chiamò Roberto della Marca cõ una ordinanza di Tedeschi dalla banda nera; & fece ancora uenire Luigi Beomonte da' confini di Nauarra con quelle fanterie di Guasconi, lequali poco diàzi, essendo

Suizzeri chiamati difensori della libertà della Chiesa.

Morone porta danari a' Suizzeri per lo Papa.

Il Cardona mostra di uoler passare il Po.

Voghera saccheggiata.

Pescara notato di un'atto scelerato.

Lodouico prepara la guerra di Italia.

Tramoglia, Triuultio, Roberto della Marca, & Luigi Beomonte mandati in Italia.

sendo lor Capitano il Paliffa, haueuano guerreggiato à Pampalona con gli Spagnuoli . Et con questi ancora mescolò alcune insegne di fanteria d'una eletta giouentù di Francia ; percioche allora ogni persona honorata , che non era assoldata à cavallo, con animo grande si riputaua à honor fare il mistero del soldo à piedi . Hauendo dunque messo tutti costoro in punto con una gran prouizione d'artiglierie, gli comandò che tosto passassero in Italia, & comunicati i suoi disegni con la Signoria di Vinegia, assaltassero Massimiliano Sforza confidatosi nell'aiuto solo degli Suizzeri . Percioche Venetiani indegnamente toltogli Brescia contra le conuentioni de gli Spagnuoli hauuti per nemici , erano tornati in amicitia col Re di Francia, rinouata la lega con queste conuentioni, che finita la guerra Sforzesca con arme communi , essi douessero hauer Cremona, et finalmente fossero aiutati dall'essercito di Francia à racquistare l'altre città del suo stato. Segnato questi capitoli il Liuiano tratto d'una lunga, et durissima prigione era uenuto in Italia , & sostituito nell'honore del Generalato al Conte di Pitigliano dalla Signoria , aggiungendo nuoui soldati a' uecchi , haueua messo insieme un giusto, & bene armato essercito . Hebbe anco il Gritti il medesimo beneficio della concessa libertà per la lega, il quale io dissi, che l'anno dinanzi era stato preso à Brescia . A' costui fu comandato che andasse in compagnia del Tramoaglia, & del Triultio; & come Proueditore seguitasse il campo Francese . Nel medesimo tempo ancora Lodouico fermo in questo pensiero di uoler liberare del l'assedio la rocca di Genoua , che essi chiamano Laterna, s'accordò co' fratelli Adorni per mezzo di Renato bastardo di Sauoia, che raunata una banda di Genouesi nelle terre dell' Appenino tentassero di fare nouità in Genoua contra i Fregosi . Era allora al gouerno di Genoua Iano Fregoso, il quale con fauore, & con le forze di Papa Giulio era fatto Doge della città . Costui poco dianzi con singolar crudeltà haueua fatto tagliare à pezzi da' parenti suoi huomini micidiali Gieronimo dal Flisco, nato di nobilissimo sangue, il quale teneua la parte di Francia, quando egli uscìua di consiglio . Per la cui morte sdegnati i fratelli di lui, Otobono, & Sinibaldo erano usciti della città, acciò che hauendo gli animi apparecchiati alla uendetta uenissero i consigli, & l'arme loro con gli Adorni nemici de' Fregosi . Per quello horribile atto Iano uenne in tanto odio al popolo, ch'essendogli oggimai fatta nemica gran parte del Senato, con grandissima fatica riteneua la forza del gouerno, perciò che già gli Adorni aiutati da danari de' Francesi, ne ueniuanò la ualle di Pozzeuera; & Preiane Capitan generale dell'armata di Francia, scorreua per lo mar di Genoua; & spesse volte mandaua uettouaglia a' Francesi assediati nella rocca, con nauigli piccioli accomodati à ingannar la guardia delle nauì grosse, & ciò con grandissimo danno de' Genouesi ; perciò che impedita la nauigatione, gli haueua tolto i trafichi della mercantia ; & tutto il porto del piegato molo scoperto all'arti glie rie della rocca della Laterna era fatto per quel pericolo inutile . Perche Iano ritrouandosi oppresso in

Legatra Venetiani, & Re di Francia.

Liuiano liberato di prigione, & fatto general di Venetiani.

Gritti liberato di prigione & fatto Proueditore .

Adorni si accordano col Re di Francia.

Iano Fregoso Doge di Genoua.

Gieronimo dal Flisco ammazzato.

Iano odiato da' Genouesi.

Preiane Capitano dell'armata di Francia.

tante difficoltà di cose, & non hauendo ardire di metter taglia, nè hauendola posta di riscuoterla da' partiali & dubbiosi cittadini, si perdè d'animo.

Perciò che gli Adorni più tosto che non s'era creduto, erano giunti ne' borghi à San Piero d'Arene; & attaccata una terribil battaglia nella salita del colle, ilquale sta sopra la rocca di Laterna, et guarda la città, haueuano posto in fuga le fanterie de' Fregosi; & in quel tumulto non ui mancò alcun del popolo uuezzo alle scandalose riuolte, ilquale con fauoreuole grido nõ riceuesse i uincitori. Et parimente i Flischi dall'altra parte con gli amici armati entrarono nella città, da' quali Zaccheria fratello di Iano, uno di quei c'haueuano ucciso Geroni-

Zaccaria Fregoso ammazzato.

Iano fuggì da Genoua.

Antonietto adoro Doge di Genoua.

Suizzeri uoglia no difendere lo Sforza.

Altosasso Capitano de' Suizzeri

Suizzeri uengo no in Italia per aiutare lo Sforza.

mo ammazzato, & strascinato per li piedi per tutta la città, portò la pena dell' homicidio commesso. Ma Iano in quel contrario caso della città presa, salito sopra una barchetta si fuggì alla sua armata. Et non molto dappoi Antonietto Adoro saluò le scorte del Re di Francia, & rinfrescò i guardiani della rocca di Laterna abundantemente d'ogni qualità di uittouaglia, fu salutato Doge dal Senato, & dal popolo della città, & della riuiera di Genoua. Mentre che queste cose si faceuano nella riuiera, gli Suizzeri auisati dell'apparecchio de' Francesi, et come essi haueuano passato i monti, raumato la Dieta, et detto i loro pareri, con marauiglioso consenso di tutti i Cantoni, si risolsero di uolere in ogni modo difendere lo Sforza; et perciò s'esserò huomini più ualorosi di tutti gli altri per Capitani della guerra, et fra gli altri Altosasso chiaro per la sua antica nobiltà, et puere allora illudere per lo molto honore d'hauere cacciato Francesi d'Italia; i quali alzate le bandiere, subito passassero in Italia. Fececi adunque per ogni luogo soldati, i quali, quel che non era mai più per l'adietro accaduto, si faceuano scriuere, senza che fosse loro promesso nessuno stipendio, nè annouerato alcun danajo; & ciò con tanta prontezza, che parue merauiglia come tanto potessero in loro i nuoui odij, più che l'antiche conuentioni d'una amicitia fedele. Percioche questi huomini terribili, & ualorosamente costanti, & generosi per la semplicità loro, non poteuano sopportare con buono animo, che Lodouico, ilquale haueua acquistato diuerse uittorie con molto sangue, & col ualoroso lor seruigio, hauesse poi con animo auaro et ingrato, per far manco spesa nella guerra, messo innanzi i Tedeschi mercenari d'una errante, et incerta militia, et nõ conosciuti; à loro, i quali gli erano uicini, & d'ogni tempo prontissimamente haueuano difeso la Francia contra ogni uiolenza di stranieri. I primi di tutti gli altri furono i podestà d'Vrania, di Suith, et d'Vnderuald, i quali si chiamano Hamani, che come più uicini all'Italia passarono l'Alpi, mossi ancora da particolar paura dello stato loro; perciò che nelle guerre passate, tolta à Francesi Bellizona, et poi Lugano, haueuano allargato lo stato loro in Italia; & giudicauano che fosse bene in ogni modo à difenderlo così per conto d'una grã rendita, come per honor loro. Doppo questi gli seguirono di lungo l'altre fanterie da Gerona, da Zuchio, da Lucerna, & da Cesusio, e un poco più discosto le bandiere di Zurigo, et di Berna Catoni d'autorità,

& di potenza grande. Nella retroguarda, dou'erano cinque mila fanti eletti, uì fu Altosaffo, il quale hebbe commiffione, effendo ordinata la uittouaglia per la strada, che accorciato il più che potesse la uia, passasse per le terre di Grigion. Percioche con costoro confinano l'Alpi Lepontie, le quali oggi si chiamano sotto nome di Splugha & di Septa, et da Corio città de' Grigion, menano per Chiauenna al lago di Como. In quel medesimo tempo Massimiliano Sforza spauenta'o da contrari rumori della riuiera di Genoua, la quale staua tuttauia per uoltare, & dalla non aspettata ribellione di Sagramoro Visconte, s'era inuiato à Nouara con le prime compagnie di Suizzeri, acciò che stando in una città comoda securo da tradimenti, quìni potesse aspettare le fanterie, che ueniuanò. Sagramoro haueua la cura d'assediare il castello, huomo nato della famiglia de' Principi; ma scordatosi affatto della uirtù, & gloria de' gli antichi suoi, si come quel che non contento punto del suo stato, con scelerati mezzi aspiraua all'antica reputatione della sua honorata famiglia. Perciò che egli intrattencua appresso di se alcuni soldati uecchi insolenti per la pouertà, & superbia loro, auezzi à homicidij, e infami per malefici; & con esso loro alcuni nobilissimi giouani scostumati, & sfrenati per la dishonesta loro uita, i quali fuggiti dall'imp.r.o, & dalla gratia de' padri loro cercauano la liberta della licenza militare. Compartiti tutti costoro in bande di caualli, & in compagnie di fanti, haueuano talmente in loro potere le case di Sagramoro, & de' fratelli, doue le robbe da mangiare disordinatamente, & liberalmente erano spiegate, ch'effendo egli fuor di modo prodigo; & perciò non gli bastando ne l'entrate del patrimonio, ne gli stipendi, precipitoso et pazzo per mantenere la pompa, & la spesa che e' faccea grandissima, talhora andaua di notte ad assassinare gli usurai, & gli artefici danaiofi; & quindi s'haueua acquistato in Milano nome di nuouo Catilina; et ciò ueramente non senza proposito; perciocche ritrouandosi molto indebitato, per non fallire, s'haueua de liberato in ogni modo di uolere fare una congiura. Per queste cagioni conoscendosi odiato da molti, & in sospetto al Principe, s'accordò col Triuultio, che fatto Capitano d'una banda di caualli, hauesse prouisione dal Re, la quale era molto grassa & perpetua. In questo mezzo egli faceffe ogni opera, per soccorrere al disaggio di coloro, che erano assediati, & se fosse anco possibile ammazzasse lo Sforza à tradimento; acciò che egli passasse al Re con un singolar dono, col quale hauesse fine tutta la differenza della guerra. Doppo questa conuentione furono talmente à poco à poco allargate le guardie della notte alla trincea del bastione, che i Francesi, secondo l'ordine dato uscendo ogni notte riportauano nella rocca la uittouaglia d'ogni sorte apparecchiata, et gratiosamente lor data. Ma quella dissimulatione piena di manifesto tradimento, lungo tempo nõ puote star coperta, che non uenisse à luce, effendo per auertura palefata da facchini, i quali con molta fatica entrandoui sotto à quattro à quattro da bella meza notte haueuano portato una botte intera di uino alla trincea del castello assediato.

Lo Sforza uia à Nouara.

Rebellione, & tradimento di Sagramoro Visconte.

Mali costumi di Sagramoro.

Sagramoro si accorda col Re di Francia.

Trouata questa cosa, & scoperto Sagramoro, & apparecchiandosi egli d'usar forza Masfimiliano da se pauroso, & auisandolo gli amici che s'hauesse cura uscendosi di Milano, & hauendo perduto la speranza del soccorso de gli Spagnuoli (si com'io dissi) se n'era ito à Nouara. Perciò che egli si ricordaua, che poco tempo innanzi ritornando egli una notte in corte da un banchetto di gentil donne senza lume di torcie, insolentemente, & aspramente era stato assaltato con ogni sorte d'arme da una sconosciuta squadra d'huomini armati, che gli era uenuta incontra, nel qual tumulto Galeazzo Sforza fratello del Signor di Pesaro, ilquale gli era à lato, era stato amazzato d'una archibugiata; essendoui alcuni, iquali affirmauano, che quella insolenza di così horribile atto non era stata fatta à caso, ma l'imputauano à un tradimento fatto da gli sgherri da Sagramoro.

Sforza assaltato di notte per tradimento.

Galeazzo Sforza amazzato

Perciò che si sapeua che la casa di Sagramoro, laquale sola fra le Visconti haueua origine dal uero ceppo del Magno Matteo, & de' suoi discendenti principi di Milano, benche da un bisauolo bastardo, haueua sempre inuidiato lo stato à gli Sforzeschi, come posticci, & nuoui principi; perciò che pareua ch'essi dopo la morte di Filippo per lo maritaggio di Bianca sua figliuola bastarda, l'hauessero preso con l'armi, & per forza. Allora Sagramoro, per ciò che partito Masfimiliano non gli era più rimasto luogo alcuno da fargli tradimento, non stette punto à perder tempo, si che egli non scoprisse la perfidia del suo animo scelerato. Perche già i Capitani Francesi ueniuan da Turino à combattere Nouara; e'l Liuiano trauerfando le strade per le paludi del fiume Tanaro, menatoui l'essercito s'era inuiato à pigliar Cremona. Et innanzi ogni altra cosa raunato il parlamento li fece intendere le cagioni, perche s'haueua mutato uolere, mostrò la necessitá del nuouo consiglio; & à ciasun promise maggior prouisioni, & premij dalla liberalità del Re ricchissimo, & aperta la munitione, chiamò fuora alcuni Francesi, & spiegate le bandiere reali, circondato d'una grande squadra d'huomini armati, per mezzo della Città corse in piazza, subito pigliò il palazzo, & lo diede à sacco alla plebe, nè però gli armati fecero alcuna uiolenza a' Cittadini. Doppo questo essendo il popolo spauentato per la nouità di così gran cosa, & per la certa paura che gli metteuano Francesi, & Venetiani, onde anco i gentili huomini erano impediti nell'improuiso timore, gli cōfortò che ritornassero all'antica ubbidienza del Re di Francia. Che si uolessero scordare la Signoria de gli Sforzeschi; laquale à molti con scelerata taglia haueua portato bando, fuga, pouertà, ceppi, & lacci di uituperosa morte; perciò che Lodouico con certa clemenza sempre uincitore, & per le infinite sue ricchezze fra gli altri Re grandissimo, era da esser messo innanzi à un rapace, & crudel tiranno, sempre bisognoso, & oggimai quasi abbandonato da tutti. In questo modo Milanesi, come le più uolte auuiene à coloro, che dalla paura sono inclinati à nuoua speranza, facilmente gli ubbidirono, hauendo esso l'arme in mano giurarono nuoua fedeltà al Re Lodouico, &

Sagramoro si re bella manifesta mente allo Sforza.

Milano ritorna sotto Francesi.

restituito il Senato lezarono l'armi Sforzesche da' luoghi publici. Et non molto dappoi Sagramoro pacificata la Città chiamato in campo, per che gli Suizzeri ac cresciuti di numero, cōtra quel che s'era creduto mostrauano animo molto brauo; & pareua che fossero per uoler uenire à giornata, menando fuora più d'otto= cento celate s'inuio al fiume del Tesino. Nel medesimo tempo che queste cose furono fatte in Milano, i Capitani Francesi con gran prouisione d'artiglierie batteuano le mura di Nouara alla porta di Santo Agapito; & ciò con così gran paura de' Cittadini, quanto con singolare animo de' gli Suizzeri. Perciò che eglino con honorato consenso, & con animi sicuri, benchè il muro fosse abbattuto, & aperto affatto, poco però curauano della forza di così grande, & così bene armato essercito, & delle minaccie de' Francesi; talche si uantauano di non uoler far dentro nessuna trincea secondo il costume della guerra, nè riparo di nessuna sorte à sostenere la furia, & l'assalto de' nemici, pregandogli indarno Luca Sa= uello, che almanco lasciassero tirare una fossa à trauerso con la fatica de' Soldati Italiani, & de' Cittadini appresso le ruine. Il medesimo ancora gli domanda= uano i baroni Sforzeschi praticchi della guerra, & fra gli altri Giouanni Gonzaga, Alessandro Bentiuoglio, & Camillo di Monte Capitan della guardia della piazza, per essere cosa molto honorata a' Capitani, non meno ualorosi che sa= ui, l'acquistar uittoria de' nemici bestiali, con minor fatica, & incomodo che si possa. Ma ributtaron questi ricordi cō superbo uolto Giordano Vnderualdo Colonello d'animo eccellente, & altero, riuolto à loro, disse: huomini illustri per la fede, & dignità uostra, non uogliate più hauer paura, & pigliarui tanto pensiero del successo della guerra; perciò che con queste armi, con ualorosa mano dime= nando una alabarda, & mostrando un cerchio di soldati con le picche, senza alcũ dubbio, & felicemēte, & ualorosamente difenderemo la publica salute di tutti, so pra tutto l'honor del Principe, & la dignità nostrazmēte che i Francesi terribile p la lor uana brauura habbiano tanto animo, et ardor di guerra, che ardiscano accostarsi, & entrare per lo muro aperto. Perciò ch'essi proueranno con qual costanza di disciplina, con qual fortrezza d'animo, & finalmente con che forza di corpo le fanterie Suizzere sieno usate à riceuere, & gastigare i nemici, c'hanno ardire di uenir seco alle mani. Onde allora per iscemare; & schernire l'audacia de' Francesi, iquali spingendo innanzi le squadre si uantauano di douere entrar dentro, quando fosse lor dato il segno, & di non perdonare à ueruno, cosa che non si ricordaua nessuno, che fosse mai più stata fatta con tanto dispreggio de' nemici, distesero le lenzuola de' letti tirate sopra le pertiche trauerso con tra l'aperture del muro rotto; acciò che i soldati, iquali andauano innanzi, e indietro per la città, & mesi in guardia, non potessero esser ueduti da' nemici, nè anco esser colti di mira con gli archibugi. Et appresso mandarono fuora un trombetta in habito di pacifico Oratore a' Capitani de' nemici, ilquale facesse loro una ambasciata. Domandauano gli Suizzeri, & non goffamente per ischerzo,

Francesi battono
Nouara.

Animosità di
Suizzeri.

Luca Sauello.

Gio. Gonzaga,
Alessandro Ben
tiuoglio.
Camillo da Mò
te.

Giordano Vnder
ualdo Suizzero.

Ambasciaria di
Suizzeri a' Fran
cesi.

che i bombardieri Francesi oggimai si douessero rimanere di scaricare tante artiglierie, & risparmiassero tante spese uane di poluere, & di palle; poi che in più d'un luogo le mura largamente gettate per terra gli haueuano aperto l'entrata se uoleuano entrare; & che non u'era dentro alcuna trincea apparecchiata, laquale gli hauesse potuto impedire, se ben fossero uoluti passar dentro in ordinanza quadrata. Et per ciò securi contra tutti i tradimenti, ne quali gli Suizzeri confidatisi nel uero ualore non si fonduan punto, s'esi erano huomini Francesi, & Tedeschi, mettessero à ordine gli animi et l'arme per uenire alle mani à grandissimo uantaggio con alcune poche compagnie, prima che s'ouergessero in tempo à loro importuno maggiori soccorsi della nation loro, i quali già non erano molto lungi. A' quelle parole grauemente rispose il Triuultio, che gli Suizzeri, i quali non soleuano essere in nessun luogo ne temerari, ne pazzi, bene & fauamente haurebbon fatto, s'esi si fossero rimasi di uolere combattere, & far le pazzie per lo sforzo spogliato delle città, & abbandonato da gli amici & confederati, massimamente contra un Re grandissimo, & inuitto; le cui ricchezze & animo grande pur dianzi non haueuano potuto rompere tanti principi asprissimamente contra lui congiurati. Et che s'esi erano saui, & ottimamente uoleuano hauer cura de' figliuoli, & delle mogli loro; laqual cosa egli grandemente desideraua per la sua particolare amicitia, & beniuolenza uerso quella natione, doue uano ricordarsi la nuoua, & l'antica amista de' Francesi; & considerassero molto bene, se d'altro luogo che della Francia erano per uenire loro perpetui & grossissimi stipendi per pace, & per guerra fra l'Alpi neuose, la doue esi haueuano bisogno quasi di tutte le cose. Doue riusciranno eglino, diceua egli, i disegni di coloro, che pazzamente, et ostinatamente brauauano; se noi uorremo trattenerlo, & menare in lungo la guerra, hauendo noi danari, et uettouaglia in abbondanza, ritornando i popoli à ubbidienza, le quai due cose principalmente mancano à uoi? Perciò che, io non crederò mai ch'esi siano tanto pazzi, & prodighi della uita, ch'esi più tosto uogliono assaltar noi, i quali siamo fortificati dentro a' nostri ripari, forniti di tante artiglierie, & assicurati da fortissimi aiuti di Tedeschi, et di Biscaglino, et d'una grossissima caualleria, et sull'entrata della loro sfrenata bestialità portarne la pena; che ritornare in casa alle mogli con tre paghe, & con certi & ricchi doni; le quai tutte cose copiosamente su la fede del Re incontanente haueranno, se subito gli daranno nelle mani lo sforzo, come già diedero il padre suo meritamente odiato dal mondo, & in ira del cielo; ò ueramente resa la città lo lascieranno spogliato di presidio, à esser traugliato dalla sua fortuna. Fu comandato al trombetta, che gli referisse queste cose, & donatogli danari, si ritornò nella città à' suoi. Ma essendo rapportata questa risposta à' Capitani, & poi diuulgata per ciascuna compagnia, non ui fu pure alcuno de' principali, & de gli alferi, che per ciò si mouesse punto, anzi per la brauura natural loro, et confermata ne' loro animi arditi à fatica si poterono tenere di non uscir fuora; ancor

Risposta del Triuultio à Suizzeri

che alcuni per quel che si crede, corrotti per danari da' Francesi, si mutassero di parere, & dicesseero come gli huomini saui & accorti doueuano preporre i premij certi d'una pace offertagli, à una dubbiosa, & difficilissima guerra. Era il Triuultio uolto con ogni diligenza à procurare, che la bestialità de gli ostinati per parte con secreti doni si uenisse à mollificare. Et già ciò molto facilmente, & comodamente s'era cominciato à tentar da molti; perche il Vertio da Giarona ualente soldato uecchio, si come quel ch'era d'ingegno molto malizioso, & facile à corrompersi per danari, hauea uenduto l'industria sua à subornare i soldati. In questo mezo essendo Massimiliano posto in grande affanno, & prendendo paura à tutti i rumori gli uenne nuoua, come il soccorso de gli Suiizzeri ueniua molto in fretta; & che Altosasso per la uia di Como era giunto all'antica terra di Galerà. In quel medesimo tempo ancora il Tramoglia, e' l' Triuultio furono auisati dalle spie della uenuta de' nemici. Fù per ciò dunque raunato il consiglio; & detto ogniuno il parer suo, si discorse, s'egli era meglio ritirare indietro il campo, & fermarsi più lungi dalla città in luogo sicuro; ò pure con una spedita parte dell'essercito assaltare nelle campagne aperte i nemici nuoui, i quali ne ueniuaano innanzi disordinati senza artiglierie, & senza caualleria; perciò che circondandogli con la gente d'arme, & presentandogli i falconetti sulle carette destre, & adoperandouisi gli arcieri Guasconi con le frecce loro, si farebbono potuti ò rompere, ò certamente facendo loro gran danno, ribattare fino al Tesino; prima ch' à tempo gli fosse dato soccorso da No-uara, ò d' Altosasso, ilquale non haueua ancora passato il Tesino; nè in questo mezo stando ferma la medesima forma d'alloggiamenti, & restando pure i Tedeschi ferrati dentro al lor solito riparo, & circondato il resto dell'essercito da un cerchio d'artiglierie grosse non si poteua temer punto, che i nemici uscissero. Questa cosa piacua grandemente à Roberto della Marca, stando sospeso, & non però contradicendo il Tramoglia, sì come quel ch'era d'animo guerriero, & presto ad ogni rischio di battaglia, ancora che dubbiosa. Ma il Triuultio temendo delle forze fresche di quella ostinata, & furiosa natione, era di parere, che si douesse fuggire ogni pericolo di battaglia, sì come lontano, ò certo non necessario all'acquisto della sperata uittoria; ilquale acquisto ueramente si deurebbe sperare senza alcuno incomodo da huomini accorti, & non frettolosi.

L'indomane forze, diceua egli, lequali ancor che con grande empito non si possono rompere senza molto sangue, & senza danno, molte uolte si sprezzano con utile indugio, & con sicura dimora. Laqual cosa ueramente haurem noi, & con gran uantaggio nostro, se noi ritireremo il campo due miglia lungi dalla città alla Riotta. Perciò che, io non m'accorderai mai col parer di lui, s'io non fossi uecchio pazzo, ilquale uouole che si faccia due parti dell'essercito; acciò che all'una & all'altra parte come inferma, et debile à resistere, & assalire non manchino forze; & noi in un medesimo tempo, se così uorrà

Vertio di Giarona Soldato SuiZZero, corrotto da Francesi.

Altosasso à Galerà.

Francesi discorrono quel, che si doueua fare per la giunta delli SuiZZeri.

Parere del Triuultio.

la sorte, non habbiamo à combattere con tre campi de' nemici. Queste cose che'l Triuultio consentendoui gl'altri diceua, erano uere, & molto sicure, se la Fortuna (come le più uolte auuiene) nemica à' saui consigli, all'improuiso non hauesse uolto sottosopra tutto ciò, ch'egli cō ottima ragione haueua prouisto. Percioche si uedeua, che un così gran Capitano, ilquale per esperienza delle cose d'Italia, per prattica del paese, & per honor dell'età auanzaua i Francesi, temerariamente non era per confermare cosa alcuna; & massimamente per ch'egli consigliaua, che si douesse metter' il campo nelle sue possessioni, & anco in un suo particolar podere, che egli ben conoscua, appresso al fiume della Mora; per laqual cosa stando cheto Roberto i più ualorosi ancora, à i più desiderosi di combattere s'accordauano col parer del Triuultio. Senza far dunque strepito alcuno, proueduto tutte le cose necessarie all'andare, si leuarono dall'assedio; & s'accamparono alla Riotta. A questo modo gli Suizzeri non hauendo ueduto niun de' nemici per la uia, che gli uenisse contra, giunsero à Nouara, & con grande allegrezza & festa di tutti, poi che fendogli donato abundantemente del uino, hebber fatto colectione, tolto appena lo spatio d'una hora per riposarsi; i nuoui Capitani uennero à consiglio. Percioche i primi, si come quegli c'haueano già ueduto ritirarsi il campo indietro, & leuar l'artiglierie, haueuano inteso, che i nemici s'erano fermati alla Riotta; & informati da' paesani della natura del luogo, & del sito delle campagne, & del guado, della riuu, & delle uolte che faceua il fiume, giudicauano, che subito si douesse por mano all'armi, & animosamente affaltare il campo; perche pensauano che per ogni picciolo indugio il nemico gli deuesse uscir delle mani, onde non erano poi per ritrouar l'occasione del combattere del pari. Percioche essi haueuano inteso, che dell'altre fanterie Francesi, & altre bande de' caualli, guidate dallo Stuardo Duca d'Albania haueuano passato l'Alpi, lequai genti con grande incomodo loro gli sarebbono state contra, & a' nemici molto à proposito; & che per questo eglino, che con utilissimo modo prolungauano la guerra, s'erano risoluti di uolere aspettare. Leuandosi allora in piedi Graffio maestro del Canton di Zurigo, huomo di grande autorità disse; non uogliate ui prego, ualorosi fratelli perdendo tempo operare, che'l consiglio preso con grande animo, si corrompa per la importuna aspettatione d'Altofasso, & del soccorso. Perciò che questo consiglio con prestezza sopra tutto riuscirà sicuro, & felice. Nè altro habbiamo da far noi, che sauiamente & ualorosamente ci risoluiamo, se non far tosto; acciò che lentamente non uenghiamo à mancare à sì grande occasione, laquale ci s'offerisce cō isperanza di far bene i fatti nostri, & con minimo momento di tempo può esser messa sottosopra; che ben saranno à bastanza alcune poche et ualorose compagnie, che ci sono, à rompere i nemici, mètre ch'essi si danno à credere, che noi nō siamo p'far nulla prima ch'Altofasso si cōgiunga cō esso noi. Et però seruiamoci dell'error loro; et nō cō aspettata furia sforziamoci di mettere uno improuiso

Francesi alla
Riotta.

Suizzeri à No-
uara.

Graffio Suizze
ro.

prouiso spauento à questi superbi & ingannati dell'opinion loro; & sicuramen-
 te operiamo di tagliargli à pezzi, & di mettergli in fuga. Veramente
 che noi habbiamo uinto, se con animo forte, & con ualorosa mano ci procac-
 cieremo quella uittoria; laquale con honorato consiglio habbiamo concetta, &
 preuista. Perche allora tutti i Capitani, & gli alfiere nò ci misero punto di tem-
 po in mezo, che subito non confermassero il parer di Graffio; onde grauemente
 ordinarono il modo d'attaccar la battaglia; & fu comandato à' soldati, che si ri-
 storassero col mangiare, & col riposo; & doppo la seconda uigilia si ritrouassero
 all'insigne; perche i Capitani haurebbono loro commandato quel che uoleuano,
 che facessero innanzi l'alba. Massimiliano, ilquale guardàdo quelle fanterie sospet-
 te, ancora per la memoria del tradimento fatto al padre, & quei medesimi due
 Capitani de' nemici, c'haueuano preso il padre, quasi dalla Fortuna dati alla rui-
 na di casa Sforzesca, & quelle campagne infami ancora per la rimembranza
 della fresca perfidia, con animo sospeso, & dubbioso era posto in grandissimo af-
 fanno, cominciò pure allhora à pigliare animo, & à ribauerli un poco, ad ammi-
 rare l'honorato fauore di quella natione uerso di lui, & tanto ardor d'animo;
 poi abbracciò d'uno in uno tutti i Capitani, & largamente confessaua di ricono-
 scere da loro lo stato, le facultà, & la uita; et prometteua che gliene haurebbe re-
 so grandissime gratie. Ma mentre che tutti i soldati con animi intenti metteuano
 à ordine l'armi per la battaglia, che s'haueua à fare, & già il Sole andaua sotto,
 cosa marauigliosa da dire, & degna di memoria, i cani de' Francesi abbandonati
 gli alloggiamenti loro, & fatto di loro una squadra, entrarono in Nouara; & me-
 scolati con gli Suizzeri ch'erano in guardia, cominciarono à leccargli le gambe,
 à scuoter la coda, & dimenando piaceuolmente l'orecchie far carezze à ciascu-
 no; quasi che già gli Suizzeri fossero loro padroni, ò per douer esser tosto, come
 si uide poi. Perche prima di tutti Iacopo Mottino da Lorfano huomo di ciuile in-
 gegno, il quale sapeua la lingua Italiana, & come persona intendente della disci-
 plina de gli augurij, si come è da credere per quel che successe, preso di ciò l'au-
 gurio, andò à trouare Massimiliano; & gli promise la uittoria contra Francesi,
 perciò che gli antichi della nation loro haueano obseruato ne gli auguri delle bat-
 taglie, che la uittoria senza alcun dubbio era di coloro, a' quali i cani de' nemici
 passauano, come da infelici alloggiamenti à securi, & felici alberghi. I Capitani
 Suizzeri adunque fingendo di fare altro di quel che s'ordinaua, tutta notte fece-
 ro sonare i tamburi, & andare attorno per la città; per mostrare alle spie, se ue-
 n'erano alcune, ch'essi uoleuano uscire; & per questo trattenebbero ancora tutta
 quella notte i nemici armati à cauallo, i quali si sapeua che tutto'l giorno erano
 stati in arme. Ma però fu cōmandato à tutti, ch'attendessero à mangiare, et à dor-
 mire, & aspettassero il giorno; acciò che ciascuno con bellissima contesa d'hono-
 re potesse mostrare la uirtù sua nella chiarissima luce; & che per questo
 i poltroni non hauesero ardire di uoltare le spalle, ò abbandonare l'ordi-

Lo Sforza sta
dubbioso.

Giacopo Mottino
Suizzero.

Suizzeri ser-
uissimi.

nanza senza castigo. Perciò che gli Suizzeri hanno queste seuerissime leggi, che su gli occhi dell'essercito che uede, coloro che per paura fanno cose uituperose & indegne d'huom forte, subito sono tagliati à pezzi da' soldati, che gli sono appresso. Così la maggior paura uince la minore; & per paura di uergognosa morte, non si teme una honorata morte. Ora poco prima che uenisse il giorno, i Capitani elessero di tutto l'essercito (il quale era d'intorno à noue mila fanti) mille huomini ualorosi, i quali gouernassero otto falconetti; & accompagnassero Masfimiliano, e i suoi caualli, iquali eran molto pochi, ma tutti nobilissimi. Gli altri si partirono in due squadre; & per diuerse strade, senza suon di tamburi, & tutti cheti andarono à trouare i nemici. Ma il Triuultio, il quale bẽ che fosse tenuto Capitano d'inecchiata prudenza, non credeua però che alcuni pochi, & stanchi pedoni prima che uenisse Altiasso, fossero per uscir fuora contra un fortissimo esercito, ò tentare in alcun modo la fortuna della battaglia, poi che intese, che l'ordinanza de' nemici ne ueniua innanzi. suegliò Tramoglia, & gli altri Capitani; fece dare all'arme, piantar l'artiglierie contra i nemici, secondo la necessit` del pericolo, mettere à ordine tutte quelle cose, ch'egli haueua imparato per prattica & per disciplina. Et fu sì breue il tempo, & l'animo de' nemici tanto presto à combattere, che i cauallieri Francesi appena hebbero tempo à sellare i caualli, & à mettersi gli elmi in capo; si come quegli che gran parte del giorno, et della notte erano stati con l'arme indosso apparecchiati à quel che fosse lor cõmandato, & poi molto tardi, perche s'intendeua ch'ogni cosa era pacifico in Nauara, erano andati ne' padiglioni à riposarsi. Furono però assai in tempo i cauai leggieri, si come più espediti, iquali disteso à man sinistra un lunghissimo corno, andarono à incontrare mille Suizzeri, che ueniuaano, iquali per ischi fare l'artiglierie de' nemici, che già gli erano scaricate contra, pigliando un cerchio torto s'auuiuaano al fiume della Mora; acciò che quindi passandolo sul ponte assaltassero le spalle, & gli alloggiamenti de' nemici. Perciò che questo fiumicello, benche corresse piano, se si passaua à guazzo, perche arriuaua à meza co scia, era molto scomodo alla fanteria calzata, & che già combatteua. Haueua Lodouico Sforza tirato questo fiume da un canale del fiume Sesia in quei prati per dargli l'acqua, & postogli il suo soprano nome. Perche gli Suizzeri andando per una uia aperta uerso il ponte, i nemici cominciarono à scaricargli l'artiglierie per fianco, & asfringergli molto, andando loro addosso una furia di caualli per lo letto del fiume, & l'una & l'altra riuu. Allora il Mottino di presente mutò consiglio, & subito cõmandò che Masfimiliano, il quale andandogli addosso gli Albanesi era posto in gran pericolo, se n'uscisse della battaglia, & ritornasse nella città, acciò che uenisse à conseruare alla sperata uittoria il capo della guerra esposto alla crudeltà della Fortuna. Ma mentre ch'egli generosamente negaua di uoler ciò fare, & con animo inuito gli pregaua, che lo uolessero lasciare entrare nel caso della sorte commune. Allora due Capita-

Fatto d'arme
tra' Suizzeri,
& Francesi alla
Riotta.

Masfimiliano
Sforza ritorna
à Nauara.

ni con altrettante squadre, pigliatolo per la briglia del cauallo, & trattogli pen-
nacchi dell'elmetto, & messogli una uil sopraesta, per coprir lo habito Ducale
lo leuarono della battaglia, & con uno squadrone ferrato di caualli lo sforzaro-
no à ritornare nella città; acciò che quìui senza pericolo stando à uedere le lor
ualore, potesse aspettare la nuoua della matura uittoria. Il Mottino adunque li-
berato da quel pensiero, tolto in mezo i feriti, affettò l'ordinanza de' suoi, che sta-
ua per uoltare, & già haueua perduto tre falconetti; & facendo uno sforzo con
gran furia ributtò gli Albanesi, et tutti gli mise in rotta. Et col medesimo empito
ancora spinse à gli alloggiamenti de' nemici; & ammazati i saccomani, & mes-
so in rotta i soldati della guardia, prese le bagaglie. Ma poco innanzi che'l Mot-
tino facesse queste cose, un'altra ordinanza presa la uia più lunga per le capagne
delle biade, ch'erano alte, & per questo riceuuto poco danno dall'artiglierie, en-
trò per fianco addosso a' nemici. Erasi fermata in quel luogo la battaglia de' Frã-
cesi diuisa in tre parti; una parte gouernaua il Tramoglia, l'altra Roberto, e'l
Triuultio difendeva la battaglia di mezo; e'l battaglione de' Tedeschi uicino
fra le squadre de' caualli s'era ritirato dentro una picciola fossa; perciò che in
quella improuisa uenuta de' nemici, non s'era potuto piantare, né rizzare il ri-
paro di nuouo, & marauiglioso artificio ordinato da Roberto per ferraruisi de-
tro ne' casi della battaglia. Gli Suizzeri adunque cò animo grande, girata l'ordi-
nanza à man destra quìui si uoltarono, perche essi uedeuano, che facilmente ha-
urebbono hauuto la uittoria, quando fatto di loro un cunco, fossero entrati nel
maggiore sforzo dell'esercito nemico. Perche i Capitani Francesi hauendo ciò
ueduto d'appresso, subito fecero drizzare l'artiglierie, doue i nemici erano più
ferrati insieme, & fatta una grande uccisione rupper l'ordinanza, poi coman-
darono à gli huomini d'arme, che con una gran furia spingessero per fianco nel
battaglione aperto. In quel tumulto morirono combattendo il Colonnello de' Ber-
nesi ferito nel uolto d'una palla, & Antio Aman Zucchio; ma però i soldati sen-
za punto spauentarsi per la morte di questi Capitani, né per il loro pericolo, né
per l'horribile uccisione de' compagni, raccolte le forze si ferrarono insieme, con
gran furia ributtarono i caualli; & subito (come già haueuano deliberato) passa-
ta la fossa assalirono i Tedeschi. Quìui s'attacò subito una sanguinosa & terri-
bil battaglia; né di là s'udiuua alcuna parola, ma solo uno horrendo strepito, &
lamenti bassi di coloro che moriuano. I Tedeschi per uendicare la morte de' com-
pagni loro l'anno dianzi morti al Tesino, & per acquistare con nuouo honore
la gloria della guerra già quattordici anni innanzi perduta à Selua negra nel
territorio di Basilea, gagliardissimamente combatteuano. Ma gli Suizzeri con
animi, & forze eguali anch'essi menauano le mani, per spingere una uolta gli an-
tichi, et propij nemici loro scacciati di Lamagna, i quali in dishonor dell'Impera-
tore combatteuano pagati per Francia. In questo mezo, mentre ch'essi erano
alle mani co' Tedeschi, fu fatto à sapere al Triuultio & al Tramoglia, che le ba-

Morte del Co-
lonnello de' Ber-
nesi, & di An-
tio Aman.

gaglie erano prese, & tagliate à pezzi le guardie de gli alloggiamenti, & ogni cosa dietro alle spalle era piena di disordine, et d'uccisione. Perche la noua di questa cosa turbò talmente gli animi de' Francesi, ch' una gran parte della gente d'arme, mentre che ciascuno staua con pensiero delle sue bagaglie, senza aspettare che gli fosse commandato, corse quiui à ricouerar la preda. Dall'altra parte ancora quasi in quel medesimo momento di tempo la terza ordinanza di Suizzeri si presentò alla fronte. Laquale, mentre che i Francesi indarno scaricauano l'artiglierie nel bosco che gli era all'incontro, perciò che astutamente per ingannare i nemici haueuano lasciato fra gli alberi alcuni ragazzi disutili, i quali pareuano huomini armati, trauersando pian piano, erano uenuti innanzi col corpo per terra; & tirandosi dietro le picche per la punta, per fuggire le palle dell'artiglierie, che gli uolauano sopra il capo. Doue tato fu il dispreggio delle palle, che si scarricauano, & tanta la furia di coloro che spingeano innanzi, che le sante-rie di Francesi & di Nauarresi, morendo Luigi Beomonte lor Capitano, & con essi due compagnie di Genouesi, & di Piemontesi furono prestamente rotte, & tagliate à pezzi; & appresso di questo i uincitori riuolsero l'artiglierie prese nelle spalle di coloro che fuggiuano. Perche ciò ueggendo gli altri cauallieri, cioè l'artiglierie prese da' nemici, nelle quali Francesi in tutte le loro guerre posero sempre più fidanza, che nelle mani, & nel ualore, & c'hoggimai i Tedeschi erano quasi che spenti, gli alloggiamenti presi, & che i nemici abbatteuano ogni cosa, & erano signori della campagna; fra la uergogna, & la paura uoltarono le spalle. I Capitani, sendo ogni cosa in disordine, essi assai animosi per quanto si poteua essere in cosa spauentosa, riuolgendo di nuouo l'ordinanze turbate, si sforzauano di rimetterli à diuersi gridi de' compagni; faceuano alto, & si ingegnauano di fargli combattere; confortauano i Capitani, & gli alferi à non hauer paura; & che uolesero star saldi contra alcuni pochi contadini stanchi, disarmati, & già storpiati per le ferite; fin che fossero tolti in mezzo da' caui leggieri. I Tedeschi sostennero il carico della battaglia, & l'assalto si rinfrescò in tutti i luoghi. Ma la caualleria senza punto pigliare animo per queste parole de' Capitani, che gli confortauano & gli commandauano, uituperosamente si diede à fuggire. Perciò che gli Suizzeri, ancora che il Capitano loro Mottino fosse morto da una artiglieria, hauendo preso gli alloggiamenti, sanguinosi & terribili, gli haueuano assaltato il sinistro fianco della caualleria. Et da man destra, & dietro le spalle la battaglia maggiore aspramente spingea con le picche gli spauentati, & confusi nemici. Morirono nel rimettere la battaglia Monfalcone Luogotenente della banda de' caualli d'Albania, & Coriolano Triuulzio giouanetto di grande speranza. Ma i Tedeschi, i quali morto più che la metà di loro; perduto due insegne, et grauemente ferito il Capitano Fiorantio, haueuano per un pezzo saldissimamente combattuto, poi che si uidero abbandonare dalla caualleria tutto il resto della fanteria fraccassata, & l'artiglieria presa, parendogli che la

Morte di Luigi
Beomonte.

Francesi rotti al
la Riotta.

Morte del Mor-
tino.

Morte di Mon-
falcone, & di Co-
riolano Triuul-
tio.

Fiorantio Tede-
sco ferito.

che la fuga fosse uergognosa , e non punto sicura , rendendosi con alzar su le picche, secondo usanza loro, domandarono perdono a' uincitori nemici . In quel graue tumulto Roberto mosso da grandissimo dolore , per dar l'ultimo aiuto a Fiorantio, e Gemesio suoi figliuoli posti in sì gran pericolo della uita loro, spingendo innanzi un grosso squadrone d'huomini d'arme, entrò in mezzo la battaglia de' nemici; et ritrouato i figliuoli distesi in terra fra corpi morti, et lor dati p molte ferite, gli rizzò su, talche eglino mezo morti à guisa d'una soma portati sul collo de' caualli cò grã lode di paterno amore, e di uirtù di guerra, furono cõseruati à gli apparecchiati honori nelle guerre à uenire. Et così gli Suizzeri cõbat tẽdo in tre Squadroni nello spatio di mez' hora fornirono una notabil guerra, e una grauissima battaglia . Ne però hauendo eglino fatta tanta uccisione de' nemici, corsero à rubare, bẽche i pretiosi cariaggi de' Capitani, e tutte le bagaglie d'uno effercito ricco allettassero gli animi di molti . Perciò che essendo questi huomini ricorderuoli della disciplina del loro paese , non essendo loro lecito far nessuno armato uiuo prigione in battaglia , ne correr gli dietro quando e' fuggiua , tutti ristretti insieme senza muouer punto, si fermarono lungo spatio di giorno in mezzo la campagna; acciò che i caualli Francesi mossi ò per astutia de' Capitani, ò per uergogna loro non ritornassero indietro , e non gli opprimeffero, trouandogli occupati à spogliare i corpi morti . Ma tanto ostinata e' ferma era la fuga de' nemici , che il Triuultio tutto polueroso, e con uoce fioca caualcandogli appresso, nè con prieghi, nè con uillanie, nè con autoritã d'imperio, puote fermar l'insigne, nè ritenere la caualleria, la quale gettate le lancia correua à piú potere . Dicesi che il Gritti compagno di quella infelice impresa, ilquale fuggiua insieme con loro , piú d'una uolta hebbe à dire nella turba di coloro che correuano; oggi per quel ch'io ueggio, uoi cauallieri uecchi , i quali così ben sollecitate gli sproni, non sete piú huomini d'arme di Venetiani, ma gẽtil huomini Francesi , i quali uoi soleuate chiamare femine pauose . Perciò che mai piú non era auuenuto, che Capitani inuitti, e diãzi fortunati, forniti d'un così grande effercito, scherzando la Fortuna da poca fanteria fossero rotti . Dicono alcuni, che la caualleria Francese fuggendosi sarebbe potuta rompere, se Masfimiliano hanesse hauuto almeno dugento huomini d'arme. Perche nessuno de' caualli Francesi (sì grande era in loro il desiderio di salvarsi) portò la lancia oltre il fiume Sefia; ma però indi à poco si diedero à perseguitare coloro che fuggiuano Silvio Sauello , e Corradin Criuello , cò cauai leggieri fino à Trecato . Ma i Contadini uscendo de' campi , e di tutte le uille per rubare, là doue le siepi, le fosse, ò le strade tagliate delle campagne riteneuano i nemici sbandati, e pauosissimi; quini molti di loro ueduta la preda crudelmente ammazzauano i pochi, e stanchi di correre. Appena finita la battaglia, e respirando ancora coloro che erano morti, souragiunse Altosasso coperto d'una pelle di lupo , con terribil uolto, e con lunga, e horribil barba spauentoso a' nemici . Costui per esser

Roberto della
Marca, atto pie-
toso che fece uer-
so i figliuoli
Gemisio ferito.

Parole del
Gritti.

Silvio Sauello .
Corradin Cri-
uello.

Altosasso giun-
to poi della rot-
ta della Riotta.

uenuto tardi con le fanterie piangendo per dolore, & urlando, si pelaua la barba, perciò che finita la guerra, era costretto ritornare à casa dishonorato, senza hauere pur' insanguinato l'allebarde. Conciosia cosa che Vertio, colui di cui dicemmo dianzi, Suizzero della fattion Francese, sendo già cominciata la battaglia, s'era fuggito fuor d'ordinanza à Olegio, & con mortal bugia portò la nuoua, che gli Suizzeri erano stati rotti, Massimiliano preso, & perduta la giornata per loro. Perche Altosasso udendo questa nuoua; ilquale anch'egli ha uendo già passato il Tesino, era giunto à Olegio, come ben conueniua à Capitani' accorto, & geloso della salute delle fanterie, si firmò per un poco; ma poi udito il romor dell'artiglierie, ancor che egli credesse, che ciò c'haueua detto Vertio, la maggior parte fosse uero; pensando però per l'oppenione dell'inuito ualore delle prime compagnie di douer ritruouare rotte, & fraccassate le forze de' Francesi, à gran passi s'inuiò per andare à trouare i nemici. Ma doppo alcuni pochi giorni, essendo accusato Altosasso di tardità nel consiglio de' Suizzeri dalli inuidiosi, & emuli suoi; & hauendo egli honoratamente purgato il sospetto di quel delitto con l'indicio di Vertio, ilquale perfidiosamente gli hauea recato la falsa nuoua, Vertio ne fu perciò inquisito, & cōdannato à douer' essere squartato, secondo usanza de' gli antichi loro. In quel medesimo giorno gli Suizzeri raccolto i corpi morti de' suoi, gli portarono nella città sulle spalle loro, per fare honorate essequie à coloro, che haueuano ottimamète seruito la Rep. loro. Morirono in quella uittoria d'intorno à mille & trecento huomini, de' quali ne riportarono più che settecento stracciati dall'artiglierie, essendone partiti quasi altrettanti feriti di battaglia. Ma dalla parte de' Francesi ne morirono da ottomila d'ogni sorte. Fra' Capitani Suizzeri mostrò terribile, & quasi che dispiciato ualore Giordino d'Vnderwald, ilquale per openion di molti ammazzo con l'allebarda più che uenti nemici, & ne riportò premio d'honor certo. Allora Massimiliano tutto allegro per così gran uentura, chiamatogli tutti à publico parlamento, piangendo per allegrezza, & appena potendo fauellare, rese gratie à tutti, & quel dono che potea lor fare per la presente allegrezza, diuise tutta la uittouaglia fra' soldati. Et anco l'artiglierie, et tutta la preda, che s'era acquistata toccò alle compagnie, in premio della uirtù loro. Ma però Massimiliano uolle, che lo steccato tolto à nemici fosse attaccato alle loggie, come per un ricordo della uittoria. In questo luogo racconterò breuemente la fabrica di questo steccato, fatto ueramente con marauiglioso artificio, & ingegno, laquale io ho ueduto; acciò che quindi possano imparare, & trarne utile coloro che uerranno. Misurato un spatio quadro di cinquanta passi per una picciola forma d'alloggiamenti, quattro stipiti sodi erano piantati ne' canti ch'usciano fuor della terra fino alla cintura; fianchi erano circondati d'alcune traui minori, piantate egualmente lungi l'una dall'altra; allequali traui appicauano cancelli che si piegauano, con alcune bande di ferro affibbiati insieme con dritto ordine. Den-

Vertio traditore
& bugiardo.

Vertio squartato.

Giordino d'Vnderwald.

Lo Sforza rende gratie à Suizzeri.

Forma di un steccato notabile.

tro da questo riparo si teneua forte la fanteria , di modo che la corona di cima di tutto il circuito era d'ogni parte guardata , quasi con cento archibugi da muraglia contra nemici . A' questo modo haueua creduto Roberto , che si potesse sostenere la furia de' nemici , iquali gli ueniuanò addosso , & mettergli anco in rotta ; perciò che si pensaua , che gli Suizzeri prima che uenissero alle picche , et al menar le mani , fossero per portar la pena della loro bestial furia ; pa rendogli che abbassate le picche la ordinanza spinoza , & secura , & inuincibile per la sua propia fortezza , prima fosse sufficiente per difendere lo steccato , & poi aperto il riparo fosse per uscir fuora ad hauer certa uittoria de' nemici disordinati . Ma queste cose , che erano state trouate da uno animo militare , & con tanta fatica , & spesa menate per l'Alpi , si come grandemente dilettauano gli occhi de' risguardanti per la nouità della forma , & gli animi fondati nella speranza della uittoria ; così , come le più uolte suole la Fortuna , senza fauorir punto i sottili artificij , quando ne fu il bisogno maggiore tolse alla ragione , & all'opera ogni successo . Et questo ingannò i Tedeschi , ch'essendo i Capitani in quel dì medesimo per ritirare indietro il campo , non haueuano creduto , che l'apparato di quello steccato si douesse rizzare , si come quello ch'era già posto sopra le sue carrete . Ma il Tramoglia domandandolo io di queste cose in Bologna , galantemente imputò il difetto di quella rotta riceuuta al Triuultio , quasi ch'egli contra quello ch'haueua già discorso , non hauesse uoluto , che il campo alloggiasse nelle sue possessioni , per non guastar l'herba , che u'era grande . Ma il Triuultio , sì come quel , che in nessun luogo mai più non era stato uinto , ragionando molte cose d'intorno al successo di quella battaglia , attribuua à ingiuria fatale al suo nome , ch'essendo quegli huomini temerari , & meschi in furore , non fu possibil mai che un Capitano , ancora che eccellentissimo , ui prouedesse in alcun modo . Ma Sagramoro , ilquale già era giunto al Tesino per passar subito , & andare in campo à Nouara , tosto che dal molto romore , & strepito dell'artiglierie s'accorse , che senza dubbio alcuno era attaccata la battaglia , ristretto insieme la squadra de' suoi , si fermò un poco per pigliar partito , secondo il successo della battaglia . Ma non molto dappoi , hauendo inteso da molti che fuggiuano , che gli Suizzeri rotto i Francesi haueuano hauuto la uittoria e' l'campo , per non essere serrato in mezzo de' fiumi , & così messo in rotta da' nemici , & da quei del paese che l'haueuano in odio , si ritirò indietro all'Adda ; & passato il fiume nel contado di Cremona , si cògiunse con l'essercito de' Venetiani . Perciò che di quei giorni , il Liuiano s'era partito con tutte le genti di Cremona , perche poco dianzi inclinando il popolo al nome Venetiano , era stato riceuuto nella città ; benchè Galeazzo Pallauicino si sforzasse di ridur la cosa à Francesi ; & alcuni de' più notabili cittadini fauoriuano la parte Sforzesca , perciò che con còtinui prieghi erano tenuti in fede da Brunoro Pietra castellano , che uolesse aspettare il fin della guerra . Ma la fama della uittoria Sforzesca , s'era già talmente diuulgata , che

Sagramoro si cògiunge con lo esercito di Venetiani.

Cremona si dona à Venetiani.
Galeazzo Pallauicino.

Brunoro Pietra.
Liuiano si parte di Cremona.

Liuiano combatte Verona.

il Liuiano, ilquale lungo tempo non l'haueua potuta tener nascosa, si risolse di partirsi mentre che i cittadini erano ancor sospesi, & le sue cose erano intere. Perche con la medesima prestezza, ch'egli era già uenuto s'auuiò à Verona; & piantato l'artiglierie cominciò à battere la città uerso la chiesa di Santa Lucia. Perciò che questo huomo in ogni suo consiglio uiuo, & feroce, & desideroso molto di far fatti; pensaua in ogni modo, ch'egli haueua da fare qualche impresa, per coprire con alcuno atto illustre la fama della rotta de' Francesi; & fatto uno empito quasi come per transito subito prouar quali fossero gli animi de' Veronesi uerso il nome Venetiano. Ma questo assalto con incerta speranza temerariamente incominciato hebbe tal fine, che spacciati i merli, & cacciatone i difensori, mentre che i soldati con animo grande saluano sulle scale in cima del muro, & non haueuano ardire con uno altissimo, & mortal salto entrar nella città, passati d'ogni parte dell'archibugiate, & morti ne furono gettati. Fra quali ui furono due Capitani di gran ualore Tomaso Fabrone da Pistoia, & Vicino de

Morte di Tomaso Fabrone, & di Vicino d'Umbria.

Giorgio Vescouo di Trento.

Vmbria. Perciò che Giorgio Vescouo di Trento, u'hauea menato in fretta sette compagnie, lequali ferrate in ordinanza sotto il muro aspettauano che i nemici scendessero. Perche ueduto quel pericolo non ui fu niun soldato, ilquale non hauesse paura della fanteria, che staua giù per riceuergli con le picche basse, & confuso da uergogna, & da paura non stette punto à bada sul muro. Il Liuiano essendogli infelicemente successa quella impresa, leuate l'artiglierie, & dato segno di partirsi tanto frettolosamente si parti di uista della città, per non esser ritenuto da' nemici; ch'erano per uscir fuora, che crudelmente ammazò alcuni suoi conosciuti soldati, i quali per uno ardentissimo sole erano usciti di ordinanza à bere à un pozzo uicino; essendo pregato indarno da Gio. Paolo Baglione, ilquale diceua, che non si deueua adoperare la spada contra i soldati stanchi, & morti di sete, & così quindi facendo giusti uiaggi, se ne andò alle tombe nel

Gio. Paolo Baglione prende Legnago.

Villiada Spagnuolo.

Ottauiano Fregoso tenta di tornare in Genoua.

Giuliano di Medici.

contado di Vicenza. Ma il Baglione essendogli imposto, che con parte dell'esercito andasse da man destra à Legnago, in pochi di prese quella terra, & la rocca, rendendosi all'ultimo il Villiada Spagnuolo, ilquale con poca gente ualorosissimamente hauea difeso la rocca. In quei medesimi giorni ancora Ottauiano Fregoso, svegliato dalla fama della uittoria di Nouara, raccomandandolo Papa Leone, si conuenne col Cardona & col Pescara, che lo rimettessero in Genoua. Perciò che Giuliano fratello di Leone per l'amistà uecchia, ch'era fra loro, fauoriua grandemente Ottauiano huom d'eccellente ingegno, et instrutto in molte buone arti; & col medesimo fauore il Marchese di Pescara pensò di uolerlo proporre à Iano Fregoso, essendo congiunto seco in parentado, & promettendogli di dare alcune paghe à gli Spagnuoli. Perciò che essendo in ogni modo il Fregoso temuto da molti cittadini, hauendolo essi troppo frettolosamente abbandonato, molti anco in uniuersale l'haueuano in odio; perche mostrando esso di non hauerui cura, i suoi sanguinosi fratelli s'haueuano imbrattato le scelerate mani

Iano Fregoso odiato in Genoua.

te mani

te mani del sangue di Geronimo Flisco, & d'altra parte il popolo desideraua talmente quell'altro nato del padre Principe, & illustre per fama della sua honorata uirtù, che in ogni impresa, ò di ciuile, ò di guerra, lo riputaua migliore assai di l'altro; perciò che si credeua, ch'essendo egli stato in un lungo esiglio grauemente ammaestrato dalla Fortuna douesse arreccar seco grande speranza d'humanità, & di temperanza in gouernar la Republica. Scendendo dunque il Pescara con l'essercito nella ualle di Pozzeuera, hauendo d'ogni parte cacciato dal giogo dell'Apennino, i montanari Genouesi, i fratelli Adorni non hauendo più speranza alcuna nell'aiuto de' Francesi, presero un partito di pietà, & di prudenza grande; & hauendo in publico ragionamento confessato, ch'essi erano per hauer più cara la publica salute de' Cittadini, che'l principato, & la patria, posto giù l'arme, si partirono di Genoua, con animo di liberare la patria d'ogni tumulto, & pericolo di guerra, hauendo tenuto il principato solamente XXI. giorni, & ciò con tanta lode, che grã parte del Senato, nel partir loro gli ringratiò molto; & molti cittadini amatori dell'honesto, & della patria, senza che il popolo, ilquale naturalmente ancora è insolente, & parziale, facesse loro ingiuria, nè uillania in nessun luogo, quasi con le lagrime à gli occhi gli accompagnarono per molto spatio. Et Othobono, & Simibaldo Flischi col medesimo consiglio, ma con animi più quieti, ueggendo che la Fortuna del principato per antica usanza, non era punto concessa solo à Gibellini, & hauendo honoratamente uendicato l'ingiuria della morte del fratello, se n'andarono alle castella loro, che sono appresso a' monti di Sestri di Leuante, e'l fiume di Lauagna. In questo modo il Fregoso fu pacificamente riceuuto nella città, & chiamato dal popolo Principe, & Doge. Et tre giorni dopoi fu messa una taglia, laquale passaua la somma d'ottantamila ducati d'oro, diede la paga à gli Spagnuoli, rimunerò il Pescara; & ottenne da lui, che senza far danno alcuno s'uscisse del paese; & così egli con tutte le genti si ritornò nel contado di Piacenza; sdegnandosi gli Suizzeri, che gli Spagnuoli, iquali in quella guerra non haueuano prestato nè fede, nè aiuto ne' lor grauissimi trouagli, s'hauessero usurpato i premij della uittoria acquisata con l'altrui sangue. In quei medesimi giorni, che i fratelli Adorni uscirono del principato, & della patria, Preiane Francese, poi che messo dentro nella rocca Laterna quantacopia egli puote di uettouaglia, & di poluere d'artiglieria; hebbe diligentissimamente fornito i guardiani, per comissione del Re, partendo della Riuiera di Genoua con quattro galee, quel che niuno innanzi di lui non haueua più arditto di fare, per lo golfo di Caliz, nauigò al mar di Normandia. Perciò che gl'inglesi in quel tempo con una grossa armata scorreuano saccheggiando la riuiera di Francia. Credeuasi Preiane, che le sue galee, massimamente sendo il mare in calma, et non spirando alcun uento, douessero essere di gran ualore contra i nauigli grossi de' nemici, iquali andauano à uele; parendogli che l'alte navi de' nemici (come tal hora auuene la state) abbandonate in alto mare per la calma, & bonaccia, si po-

Pescara nella ualle di Pozzeuera, ua a Genoua.
Adorni si partono di Genoua.

Othobono, & Simibaldo Flischi si partono di Genoua.

Ottauiano Fregoso in Genoua.

Il Pescara ritorna à Piacenza.

Preiano ua in Normandia.

Morte di Odoardo Inglese.

tessero circondare per lo spedito remare delle nauì lunghe, & trattouì delle colubrine facilmente espugnare, & mandare in fondo. Ma tutta quella state in tante correrie d'armate non si fece alcuna cosa notabile, se non che Odoardo figliuol del Conte di Surrè, Capitan generale dell'armata Inglese per un grã caso morì quasi solo. Questo giouane per mostrare la grandezza dell'animo suo, hauendo con le uele piene di buon uento perseguitato indarno Preiane al porto di Vidanna, abbassate l'antenne si fermò poi di modo, che per desiderio d'opprimere il nemico animosamente salì su le barchette delle nauì grosse, armate di ualenti soldati; & assaltò le galee ritirate nell'humile, & arenosa ruua. Nel quale abbattimento, mentre che i soldati di Preiane ualorosissimamente si difendeano, uolendo Odoardo salire su la cattiuu ributtato dalla proda, & ferito con picche, et con una scure cadde in mare; et così gl'Inglese perduto il Generale dell'armata, senza hauer fatto nulla ritornarono all'armata. Ma tre giorni dappoi il corpo morto d'Odoardo ributtato dall'onde fu trouato nell'arena, & subito conosciuto, perciò ch'egli hauea attaccato al collo un cornetto d'oro, il quale è insegna del Generale di mare. Perche i maestri delle nauì gonfiatolo à ufo di sampogna, facendo diuersi fischi, & suoni secondo il bisogno, sogliono richiamare, & sollecitare i marinari à fare gli uffici loro. Et non molto dappoi due nauì grosse Inglese, spinte dall'ardire, & da' comandamenti di Tomaso Gniuetto Capitan generale huom di gran ualore, assaltarono una nauè Francese di smisurata grandezza, che si domandaua la Cordigera, battendole dall'una et l'altra parte i fianchi con l'artiglierie. Era gouernata la Cordigera da Plumorgher, fra gli altri Frãcesi habitatori del mare ualentissimo nell'arte marineresca. Costui con subito, & infelice consiglio gettò alcuni herpioni incatenati nelle nauì nemiche, che si gli erano appressate, laqual cosa spesse uolte leggiamo essersi fatto nelle asprissime battaglie, & fattosi terribil romore d'artiglierie dall'una & l'altra parte, s'attacò talmente la battaglia, che mentre ch'adoprauano facelle, & fuochi lauorati per ruinarsi l'una l'altra parte, tre nauì in un medesimo tempo miseramente abbruciarono; & più che due mila huomini ò stracciati dall'artiglierie, ò circondati dalle fiamme, ò finalmente mezi arsi, uoluntariamente gettandosi in mare ui morirono, & quasi altrettanti pezzi d'artiglierie di bronzo d'ogni sorte si perderono in mare. Ma Lodonico aspettando ancora mouimenti maggiori d'Inghilterra, & essendo già tutto infiammato d'ira, & di dolore; ch'alcuni pochi, & disarmati Suizzeri con uero ualore haueffero uinto i Capitani ualentissimi, la caualleria di soldati uecchi, & una fanteria di gran numero, & di maggior ualore, menò tutte le forze del Regno in Borgogna, & si riuoltò alla guerra d'Inglese. Perciò che Arigo mosso alla nuoua delle cose seguite à Nouara, hauendo già prima fatto grã prouisione di genti per terra, et per mare, mandato in Guascogna à saccheggiare la riuera del mare; Odoardo figliuolo di Surrè con l'armata, traghettò una grandissima parte dell'essercito da Antona, & da Dobra à Cales, (che già si

Tomaso Gniuetto general d'Inglese.

Plumorgher, frãcese Capitan de una nauè.

Guerra tra Frãcesi & Inglese.

chiamaua porto Icio) per seguirarui egli poco appresso. Perciò che questo Re giouane oltra l'odio natiuo contra i Francesi, infiammato anco dal desiderio di gloria, riputando cosa giusta, & magnifica difendere l'ingiurie del santissimo Papa, & mantenere con l'arme la causa della religione, si risolse di uoler passare egli stesso in persona, massimamente per acquistarsi gli animi de' Tedeschi, de' quali haueua assoldato un numero grande. Perciò che l'Imperatore intento à questa guerra, & Margherita sua figliuola donna d'animo uirile nemica de' Francesi, per la uillania antica del rifiuto, laquale tutrice allora di Carlo garzonetto in Lamagna di qua dal Rheno, (questa è una parte della Fiandra) haueua un grandissimo stato; dall'una & l'altra riuu del Rheno, haueuano aggiunto aiuto d'huomini d'arme, & di fanteria al campo de' gl'Inglese. Et già era uenuto di Cales Talbotto Capitan de' gl'Inglese, à combattere Teroana città di Piccardia, & piantatoui l'artiglierie da muro con gran forza, & con maggiore ostinatione batteuano le mura. Era questa città picciola di circuito di muro, ma frequente d'edifici, per esser munita dal monte, che le sta sopra, & dal Lissa fiume impeditissimo, da ogni parte difficile da combattere. Erano aggiunte all'asprezza del sito le mura, & le fosse, & oltra di questo il presidio di caualli, & di santi, gouernati da ualorosissimi Capitani Pontiremo, & Rouerga. In questo mezo che Talbotto attendeua à batter Teroana senza fermarsi punto, Arrigo passato il golfo uenne d'Inghilterra à Cales; laqual nuoua poi che fu diuulgata per la Francia, Lodouico con diligentissima cura cominciò à far gente, à richiamare tutti i gentilhomini, & gli huomini d'arme uecchi licentiati già dal soldo; à mettere à ordine un'armata in mare; à far prouisione à tutti i lati del regno, & à proueder rimedi à tutti i casi; & prima di tutte l'altre presidio Nerbona, e i luoghi uicini a' monti Pirenei, non si fidando molto nel Re di Spagna, ancor che poco dianzi hauesse fatto tregua con essolui; acciò che talhora quei popoli uicini desiderosi di briga non gli aprissero all'improuiso alle spalle una guerra. Ordinò anco a' cõfini di Suizzeri uno essercito quasi giusto, ilquale difendesse i Borgognoni da ogni ingiuria. Perciò che eglino essendo à pena ritornati uincitori da Nouara à casa, fatto una dieta à Zurigo, doue gli Ambasciatori, e i Magistrati di tutti i Cantoni, tutti d'accordo s'erano risoluti di muouer guerra à Fràcia, alzate le bandiere haueuano preso l'armi; con questo disegno di passare il monte Giura, & per la Borgogna entrar nel paese de' nemici; & per constringere per forza à ribellarsi; ò tutta mettere à sacco quella parte della Borgogna, laquale è di Francesi; & arriua alla Sonna, & all'altra riuu d'Aluadusio. Perche l'Imperatore uolèdo restituire alla signoria antica del Nipote le città de' Borgognoni, le quali erano state occupate con l'armi de' Francesi cõ occasione, nell'altra parte di Borgogna, doppo che Carlo suocero di lui era stato tagliato à pezzi da' gl' Suizzeri con l'essercito al fiume Nansi; per uigor della lega ch'era fra loro sollecitaua gli Suizzeri, che gli mandassero aiuto, & uenissero tosto. Arrigo anch'egli pro-

Margherita figliuola di Masfi. in aiuto d'Inglese contra Francesi.

Talbotto Capitano d'Inglese.

Teroana battuta d'Inglese.

Pontiremo, & Rouerga. Arrigo Re d'Inghilterra à Cales.

Lodouico si apparecchia contro Inglese.

Suizzeri contro Francesi.

mettendogli premij, & stipendi, & Masfimiliano Sforza bramoso di stabilire lo stato suo, non hauendo anco hauuto le rocche, con continoue ambaschiere gli confortauano à uenire, & ciò per mettere una uolta fine all'incominciata guerra, per domare in perpetuo i superbi nemici in quella fortuna di tempi, & seruirsi della fresca uittoria. Per le quai cagioni Lodouico comandò al Tramoglia, che con una parte della caualleria, & con le fanterie fatte per la uia tosto andasse nel paese de' Borgognoni, & con tutte le forze facesse di non lasciare passar gli Suizzeri. Doppo questo impose à Roberto della Marca, ch' assoldasse quanta fanteria egli poteua fare nella Marca, & ne' popoli uicini alla selua Ardenna; et subito passasse in Piccardia. Appresso commise à Carlo Duca di Ghelr, che facesse il medesimo. Costui, perciò che egli era stato manifesta cagione della discordia tra Francia, & l'Imperatore, & di questa guerra, mandò due legioni di soldati di Ghelr & di Cleues aggiuntai una squadra di Olandi di prouato ualore. Et così in breue tempo Lodouico raunato insieme grandissima caualleria di tutta la Francia, & assoldato con gran danari l'aiuto de' Tedeschi, s' inuiò à trouare i nemici, i quali erano già arriuati in Piccardia. In quel medesimo tempo ancora Arrigo per unire quanto più tosto le forze sue con Talbotto, apparecchiò le cose che faceuano bisogno al uiaggio, si partì da Cales, andando in ordinanza, per esser presto al uiaggio, & à combattere. Perciò che già erano uenuti i Francesi, che faceuano la scoperta; & scaramucciando, trauiagliauano l'ordinanza in cammino; doppo questi hor' una, & hor' un'altra banda di caualli, & poi s'erano presentati gli huomini d'arme in campagna aperta sotto l'insegne, non già con disegno di uenire à battaglia; ma per tener più à bada gl' Inglese, presentandosi loro contra. Ma Arrigo ueggendo ch' alcuni pezzi grossi d'artiglieria col peso loro rotto gli asse, & spezzate tutte le ruote delle carrette, s'erano per auentura fermate nel fango tenace, & che per questa cagione necessariamente l'ordinanza era costretta fermarsi, & camminare più adagio, dirizzata la battaglia due uolte, fece comodità di combattere. Ma d'altra parte rifiutando à bello studio i Francesi di uoler combattere, perche non riputauano necessario il caso del fatto d'arme si firmò à Santo Odemero, il quale è un castello. Ma ne' seguenti giorni non restando mai di marciare; si combattè molte uolte fra la caualleria, & dalla parte de' Francesi ui morì Matteo da Corone gentil huomo Greco, Capitano di cauai leggeri. Et così Arrigo con l'esercito saluo, essendogli indarno interrotto il uiaggio da' Francesi, in quattro giornate giunse à Teroand'. Subito allora gagliardissimamente si cominciò à battere la città, perciò che da tre lati di qua Talbotto, & di là Carlo Somersetto, & nel terzo luogo il Re istesso con artiglierie grosse rouinauano i merli delle mura, & gli edificij di dentro della città. All'incontro Pontiremo, & Rouerga con nuoue opere rifaceuano le mura abbattute; & essi ancora d'altra parte con l'artiglierie trauiagliauano il campo de' nemici, & di notte faceuano le guardie alle mura, & alle porte, nè punto si

Tramoglia in
Borgogna.

Roberto della
Marca in Piccar
dia.

Carlo Duca di
Ghelr, col Re di
Francia contro
Inglese.

Morte di Mat-
teo da Corone.
Arrigo à Teroan-
da.

Carlo Somersetto.

Pontiremo & Ro-
uerga diffendo-
no Teroana.

perdeuano d'animo, ma con grande speranza aspettauano il soccorso de' Franceſi. In queſto mezo alla nuoua della uenuta del Re Arrigo, l'Imperatore abbracciando la guerra con maggiore animo che forze, eſſendo già inuiate le fanterie de' gli Suiſſzeri nel paefe de' Borgognoni, menando ſeco alcuni pochi Baroni di Lamagna, uenne à trouare Arrigo. Venne anco con eſolui una gran moltitudine di Tedefchi, iquali per odio della pace, & per deſiderio della guerra, d'ogni paefe erano uenuti à quella guerra, nella quale pareua che tre potentiffimi Re foſſero per combattere dell'Imperio loro. Arrigo anch'egli, sì come quel ch'era in età d'intorno à uentiquattro anni per lo gran uigore della giouanezza prodigo di danari, oltra i teſori grandi ch'egli haueua portati ſeco dell'Ifola, haueua infiammato gli animi de' gli huòmini con la fama della ſua gran liberalità, & con l'incredibil fauore ch'e' faceua à' ſoldati; perciò che l'altezza dell'animo, la bellezza, & grandezza del corpo ch'erano in quel Re, haueuano auanzato il modo d'ogni marauiglia humana. Appreſſandoſi dunque l'Imperatore, Arrigo gli andò incontra alla terra di Santo Odemero; & fattogli riuereenza, & chiamatolo padre, lo menò ſeco in campo. Era uenuto quiui l'Imperatore à gran giornate ſenza l'apparato Reale, per interuenire à qualche notabil battaglia. Perciò che in Lamagna alta era anco nuoua, che Lodouico ne ueniua con un groſſo eſercito per liberar Teroana dall'afſedio, ò per far giornata cò' gl' Ingleſi. Ma mentre che i Re mutatiſi di ueſtimenti ſcorrendo intorno alle mura, conſiderauano l'apparato di battere la città, et la qualità de' ripari, et diſcorreuano ſopra il modo di còbattere, & di dar l'afſalto, le ſpie fecero intendere, che Lodouico, il quale s'era ſermato in Ambofa, fra due giorni era per mandare à Teroana tutta la caualleria con ogni ſorte di uettouaglia, perche ſapeua che coloro, i quali u'erano ferrati dentro, ſtanchi per la lunghezza dell'afſedio, & ſopportando careſtia delle coſe neceſſarie, non haurebbono lungo tempo tante difficoltà ſopportato. La qual coſa come l'Imperatore l'intefe, perciò che egli ualeua aſaiſſimo nella pratica delle coſe della guerra, & nella cognitione de' luoghi, communicato il ſuo diſegno col Re, deliberò di menare una grandiffima parte dell'eſercito nell'altra riuà di Liſia, & con gran preſtezza ire à trouare i nemici per aſſaltargli alla ſprouiſta. Eſſendoſi dunque fatto quattro ponti, quaſi nello ſpatio d'una hora, per paſſar tutte le genti à un tempo, laſciato Talbotto all'afſedio della città paſſarono il fiume Liſia, & andarono à Ghingatta lungi dalla città due miglia. Era Ghingatta dianzi uillaggio di poco nome; ma già infelice à' Franceſi per due uittorie dell'Imperatore; perciò che hauendo guerra Lodouico Vndecimo Re di Francia con Tedefchi de' conſini, l'Imperatore iſteſo eſſendo ancora garzone in quelle medefime campagne haueua uinto in battaglia Filippo Decordo Capitano eſpertiffimo con trenta mila Franceſi. Perche Franceſi uolendo ſoccorrere gli aſſediati, ch'erano in tanta eſtremità, con ottomila caualli, togliendo in mezo i cariaggi da ſoma, s'auitarono diritto à

Masſi. u. a. 179.
uare Arrigo.

Arrigo u. a. ad in-
contrare l'Imp.

Masſimil. & Ar-
rigo à Ghingat-
ta.

Ghingatta inſe-
lice à' Franceſi.

*viene Capit. di
Francesi.*

Teroanna. Di tutta questa gente era Capitano Piene huomo nobilissimo in Piccardia; perciò che la guerra si faceua in quel paese, che già molto prima egli haueua hauuto in governo da Lodouico. Ma con essolui erano tutti i più ualorosi conduttieri Francesi, & la caualleria indurata nell' armi, & uittoriosa di molte nationi; nella quale altro non si desideraua, se non l'antica Fortuna. A' questo modo Piene scendendo da' poggi, iquali guardano uerso Ghingatta, poi che nella pianura che u'è sotto, hebbe presentato l'insegne & la caualleria, l'Imperatore, & Arrigo ardendo d'uno incredibile desiderio d'attaccar la battaglia, partito le genti fra loro, in questo modo che l'uno guidasse la caualleria cōtra nemici, & l'altro seguitasse di lungo con la fanteria, & con l'artiglierie da campagna, missero in punto l'ordinanze; auisarono i Capitani quel che uoleuano che si facesse, riconosceuano le fanterie; questi confortaua i Tedeschi, e i Fiammenghi, & quegli gl'Inglese ch'egli haueua menato dall'isola, che non si uoleessero scordar l'antica loro gloria di guerra; & che non riputassero, che quei nemici fossero nè forti, nè impossibili à esser uinti, i quali in tutte le guerre, e in tutti i tēpi, & da gli antichi loro, et nuouamente da' pedoni Suizzeri erano stati uinti in battaglia. Che facessero animosamente ogni sforzo nel primo empito; & che ualorosamente combattendo s'ingegnassero d'acquistar tosto uittoria à se medesimi, à Capitani & Re loro, iquali per opinione di uirtù haueuano posto tutta la dignità & salute nelle mani de' soldati. I fanti Suizzeri non sapendo ancora della uenuta dell'Imperatore, tosto che l'ebbero conosciuto à capo scoperto tutto armato, che caualcaua intorno l'ordinanze, pigliando augurio per la presenza sua di douere hauer uittoria subito gridarono. Salue Cesare, Salue ottimo padre, Imperatore inuitto; poi che tu se nostro Capitano noi habbiamo già uinto. L'Imperatore tosto che uide l'ardore de' soldati, non gli parendo tempo da perdere, tolti seco quattro mila caualli, fra quali erano i ballestrieri à cauallo Inglese, & gli huomini d'arme di qua dal Rheno sotto Anseo, Rofeo, & Laleo fortissimi Capitani, andò à trouare i Francesi. Arrigo anch'egli con egual passo gli tenne dietro con la fortezza delle fanterie, mescolato fra suoi arcieri. Et già molti caualli France si per mettere dentro la uettouaglia, girando da man sinistra erano giunti à quel la porta, la quale pareua che douesse essere con manco diligenza guardata da gl'Inglese; & erano stati ributtati con danno da Talbotto, ilquale s'era trouato apparecchiato con l'armi; quando Arrigo tosto c'hebbe ueduto i nemici, fece scaricare due colubrine da lungi per turbare l'ordinanza loro. Dapoi l'Imperatore, ilquale dal luogo fatale al nemico, et dall'antica uittoria cō chiaro augurio era infiammato alla battaglia, andò ad affrontare i nemici. Quiui fu sì grande la furia delle saette, & tanto l'ardore de gli huomini d'arme che spingeuano innanzi, che nel primo assalto i caualli Francesi furono turbati & rotti; benchè i ualorosissimi Capitani pronti di mano, & risguarduoli per l'insegne loro fortissimamente combattessero innanzi à gli altri; & si sforzassero di softenere la

*Anseo, Rofeo, et
Laleo Capi.*

*Fatto d'arme di
Ghingatta tra
Francesi, & In-
glese.*

1513

furia de' nemici, & di rimettere la battaglia messa in rotta, con riprendere, & ritenere i soldati. Ma perciò che eglino non haueuano menato seco nè artiglierie, nè fanteria in soccorso della gente d'arme, spingendo innanzi l'Imperatore, & appressandosi Arrigo con tutto lo sforzo della fanteria furono sforzati ritirarsi, & fuggire. I Capitani in tanto disordine della caualleria, mentre che per paura di non farsi dishonore ualorosamente combatteuano furono presi; & fra gli altri il Marchese Rotelino, il quale poco dianzi morto suo fratello Donefio, era stato creato Duca di Longauilla. Et cō essolui il Palissa, Imbecorto, Baiardo, & Busiuuo. Ma Palissa, e Imbecorto per l'antica amicitia, & parentado, che essi haueuano con Roseo, furono lasciati in battaglia da' caualli Borgognoni. Ma l'insegne, le quali fino à quel giorno sparse del sangue di tante nationi erano state conseruate in tante guerre, & pericoli, morti ò presi gli alfiere uènero in mano de' gl'Inglefi. Questa battaglia fu molto più notabile per lo pericolo de' Capitani, che per l'uccisione de' soldati; perche nè la fanteria cōbatte, nè l'artiglierie furono adoperate, & gli huomini d'arme solo ualendosi delle lance, & de' gli stocchi, urtandosi fra loro co' caualli, & co' corpi, haueuano fatto maggior tumulto, che uccisione. Piene morto alcuni pochi de' suoi, disordinata la sua battaglia, prestamente fuggendo, si ricouerò à Blangi, onde egli era uenuto. Ma l'Imperatore, & Arrigo trattando amoreuolmente i prigionieri, si ritornarono ne gli alloggiamenti uecchi. Haueua già Talbotto cauato le mine, & con l'artiglierie rotto una parte del muro, & pure allora haueua grande speranza di pigliar la terra, quando Pontiremo et Rouerga, mostrando loro gl'Inglefi, i prigionieri Francesi, non isperado più di potere hauere uittouaglia, uenuti à parlamento, domandarono tregua per tre giorni. La quale haueudo ottenutta, s'accordarono di poter partirsi quindi con l'arme, & cō l'insegne senza inganno, & subito arresero la città; onde poco dapoi i uincitori comandato à gli habitatori ch'andassero à stantiare altroue, per ispauentare l'altre città da simile ostinatione, saluate le chiese l'abbruciarono. Et così quella chiarissima città di Piccardia fu rouinata a' XXIII. d'Agosto, l'anno MDXIII. In questo mezo Lodouico raunato le genti à Motrello, & comandato à consiglio i suoi Baroni, deliberò d'accamparsi in luogo accomodato à tutte le cose; & di non uolere un'altra uolta pro-uare le forze de' nemici di beneficio di Fortuna; i quai nemici haueudo uinto la gente d'arme uecchia, s'haueuano acquistato grande opinione di ualor di guerra. Perciò che quantunque egli pronto di mano, e ottimo di consiglio desiderasse di uenire al fatto d'arme, & tutti i Capitani per cancellare la uergogna, offrendo la uita loro per la uittoria domandassero la battaglia, non riputaua però cosa sicura l'opporre i soldati abbattuti d'animo, & quasi imbastarditi per hauere oscurato la gloria antica di guerra, poi che in settanta giorni erano stati rotti à Nouara, e à Ghingatta, à nemici fortissimi, & pure allora per la fresca uittoria insuperbiti; & massimamente perche era uenuta una nuo-

Marchese Rotelino Duca di Longauilla preso. Palissa, & Imbecorto presi, & lasciati. Francesi rotti à Tarona.

Piene à Blangi

Tarona si uende ad Arrigo.

1513
Taroma rouinata.
Lodouico quel che fece poi della rotta di Ghingatta.

ua in campo, che uenticinque mila Suizzeri con due mila caualli, che l'imperatore u'haueua aggiunto per lo stretto di Borgogna erano passati nel paese de' Borgognoni, & che già i campi loro con gran rouina di guerra erano messi à sacco; & il Tramaglia, che di continuo mutaua alloggiamenti, non però ardiua andargli incontra, nè uenir seco alle mani. Per queste cagioni Lodouico stando sospesa la Francia, & solleuata al pericolo della nuoua guerra, uoleua più tosto trattenendo stare à uedere i mouimenti de' nemici, & consumare il rimanente della state, che tutto il suo Regno mettere in pericolo estremo. Riuolto poi à più alti disegni, sollecitò per ambasciatori Iacopo Re di Scotia già molto prima sc̄atolo co' preghi, à far nouità nell'isola; & apertamente muouer guerra contra Arrigo. Era Iacopo obligato al Re di Francia per grandissimi beneficij, & per l'antiche amicitie de' Re passati, & per questo facilmente si poteua spingere à t̄tare ogni fortuna di guerra; ancora ch'egli da se stesso d'animo grande, & da natura nemico al nome Inglese, & prouocato ancora da priuate ingiurie, uoluntariamente pensasse di muouer guerra, & ampliare il Regno. Nè ui mancauano oltra gli Ambasciatori Fr̄ancesi, iquali gli prometteuano arme, danari, artiglierie, Capitani, armate, & ogni prouision di guerra, de' Baroni del Regno più domestici, & più fauoriti suoi, iquali con diuersi artificij espugnauano l'animo instabile del Re, comprati con doni dal Re di Francia, acciò che proponendogli l'occasione delle cose presenti, & mostratogli l'Imperio di tutta l'isola, grandemente l'infiammasse à pigliar l'armi, essendo egli già solleuato à speranza di prospero successo, & di gran fortuna; perciò che sendo state menate quasi tutte le genti in terra ferma, & guerreggiando Arrigo in Francia, pareua cosa molto ageuole à farsi assalir' il Regno rimaso sotto tutela della moglie, & trauagliare con l'armi i luoghi à dentro d'Inghilterra. Ma mentre ch'egli, ilquale era molto instabile fra se medesimo queste cose pensaua, si gli parauano dauanti à gli occhi la moglie ch'era sorella d'Arrigo, & la nuoua, & l'antica conuentione di pace fin sotto Papa Alessandro, stabilita con Arrigo per giuramento solenne, et confermata ancora da Giulio con sue bolle. Et oltra di questo le scomuniche, & le minaccie del Papa, & la paura di macchiare la religione, s'egli moueua guerra à difensori della dignità della Chiesa; & per forza, & con l'armi egli assaltaua il Regno esposto all'ingiuria, & spogliato di presidio, non temendo Arrigo alcuna cosa tale. Et d'altra parte pauroso dello stato suo, sì come quegli à cui molto prima era sospetta la grandezza d'Arrigo, non potea sopportare che lo stato Inglese troppo crescesse, & che quel giouane feroce si facesse illustre in Francia. Perciò che finita quella guerra, si conoscea, che quel nemico di grande animo, & infiammato una uolta nello studio della guerra non era per riposare; ma subito non contento de' suoi confini haurebbe preso l'armi; & soggiogati gli Scozzesi, & cacciato lui dello stato paterno, era per fare un Regno solo d'una Isola. Ma riuscendogli l'impresse al contrario, se per auentura la fortuna hauesse abbandonato Ar-

Lodouico sollicitò il Re di Scotia contra Arrigo.

Iacopo Re di Scotia pensa muouer guerra al Re d'Inghilterra.

rigo ignorante della guerra, il quale tra uagliando la bellicosissima natione Francese, & tale & si gran Re nel paese nemico, con difficil guerra uinto in qualche gran battaglia, il medesimo Regno, & tutta Inghilterra pareua che gli fossero per toccare pigliando egli allora l'armi, & tentando la Fortuna al sicuro. Insuperbito egli dunque di questa uana speranza con animo sdegnato, per dimostrare le cagioni d'hauer rotto la tregua prima che si gli scoprisse nemico, scrisse alcune lettere ad Arrigo piene di querele. Nelle quali diceua, come Arrigo già molto prima haueua fatto molte cose in uituperio della natione Scozzese; & ch'egli sempre per lo parentado & per l'accordo, ilquale era fra loro l'haueua sempre sopportato con animo forte; non rifacendo punto Arrigo, com'era stato cõchiuso, i grauisimi danni fatti a' uicini Scozzesi; non hauendo egli punito coloro ch'haueuano ammazzato Bartone Corsale Scozzese; & sopportaua ancora che il Bastardo Erone, il quale haueua ammazzato il gouernatore de' confini di Scotia, sicuramente & senza pericolo alcuno potesse stare in Inghilterra; & contra la ragione delle genti non haueua uoluto dare udiienza alcuna a' suoi Ambasciatori; & non haueua lasciato l'oratore di sua moglie ritenuto per forza; & ch'egli teneua allora in prigione parecchi gentilhuomini Scozzesi presi in Iscotia, & crudelmente legati. Et che tutte queste cose, ancora che per se fossero gradi e insopportabili; erano nondimeno potute coprire. Ma ch'egli non era già per sopportare più che il Re Lodouico amico suo, & parente e in lega con lui, fosse da quello combattuto fino all'ultima ruina, nè che lo stato di Carlo Duca di Ghelr suo parente fosse saccheggiato da gl'Inglese peggio che nemici. Et che perciò l'ultima risoluzione dell'animo suo era di uoler difendere la causa del Re suo collegato, per ragione della lega; & che in questo mezo egli non era per rimanersi da saccheggiare & abbruciare, fin che da lui fosse tra uagliato Lodouico in Francia. A' queste lettere rispose Arrigo in tal modo, ch'egli non si marauigliaua molto, che il Re di Scotia, secondo l'antico costume di quella natione, gli mancasse di fede. Perciò che, egli già molto tempo prima conofceua la leggerezza de' pensieri, & l'instabilità dell'animo suo, da' quali era stato condotto a tanta pazzia, ch'esso si sforzaua di difendere l'altrui causa col proprio pericolo, e intricare il suo fiorito stato con lo stato ruinato de' Francesi. Che s'esso pur si riputaua cosa honorata, & reale rompere il giuramento, mancare di sua fede, & por da parte lo strettissimo parentado, ilquale era fra loro; & non si curaua molto di quella uerognaztemesse almeno Iddio, ilquale è usato a gastigare coloro che turbano la pace, & rompono gli accordi, & pigliasse essemplio dal Re di Nauarrasilquale cosi piacendo a Dio, sendo ruinato dal paterno Regno in quelle miserie era lasciato regnare tranquillamente in Francia senza regno. Et che per questo egli si rimanesse di raccontare, & di rinfacciare quelle cose, ch'egli s'haueua finto per rompere la pace, perciò ch'egli già molto prima con lettere, et cõ ambasciate haueua ributtato tutte queste cose come antiche & uane. Ma ch'egli s'era ben portato

Iacopo scrive lettere piene di querele ad Arrigo.

Risposta di Arrigo al Re di Scotia.

Guerra tra In-
gleſi, & Scoz-
zeſi.

Scotia ſuo ſito, et
natura di gente

Inghilterra.

ſfacciatiſſimamente, à non gli ricordare nulla di quelle coſe prima che egli paſſaſſe il mare. Per queſto ch'egli ſapeſſe ch'ancora ch'e' foſſe aſſente, non però ſtimaua tanto il Re di Scotia, che egli poteſſe eſſere ſpauentato per lo ſuo ſubito, & non ſperato tradimento. Che faceſſe pure quel che gli piaceſſe, perciò che eſſo non era per rimanerſi dalla ſua felice impreſa per minacchie alcune di pericolo; & che non s'haurebbe ſcordato mai di quella ingiuria. Iacopo adunque denunciata la guerra, raunò inſieme tutte le forze del Regno; armato tutta la nobiltà, s'iniuò al fiume Tuedo, il quale è il conſino dell'uno, et l'altro regno. Perche tutta la Bretagna correndoui à trauerſo il Tuedo, doue le lagune uerſo la parte di dentro ſtrettisſimamente ſi riſtringono dal diuerſo lito, & fanno quaſi un'altra iſola, ſi diuide in due parti. La maggiore proſſima à terra ferma della Francia, che guarda uerſo l'Erbenia, e'l mar di Cantabria ſi chiama Anglia da' popoli Angli; iquali già partendo dalla ſelua Ercinia, & paſſando per l'Alemagna, traghettarono nell'iſola à prouederſi di nuoue habitationi; cacciatone quei del paeſe per la fertilità de' campi, quiui ſi fermarono. L'altra ch'è la terza parte minore dell'Inghilterra, che per lungo, & per largo ſi diſtende con le riuere all'iſola di Selandia uerſo la tramontana, dou'è la ſelua Caledonia, & un breuiſſimo traghetto nell'iſola Orca-di, ſi chiama Scotia, per li nuoui popoli, ancora che in eſſa paſſarono ad habitare. Queſta iſola non ha porti, & poche città, aſpra per le ſelue, & per li freddi, & è molto lontana dall'humanità, & dalle delicatezze dell'altre nationi. Ma quell'altra per eſſere uicina à terra ferma, con più benigna temperie d'aere, & per abbondanza di metalli, & di beſtiane, fioritiſſima ſopra tutte l'altre iſole, edifica ſecondo il noſtro coſtume, & attende molto à gli ornamenti. Vſano gl'ingleſi, & gli Scozzeſi quaſi una medeſima lingua, ch'è poco differente dalla Tedeſca. L'una & l'altra natione ſi diletta egualmente della guerra; & adoprano le medeſime armi, archi di legno, & grandi, alabarde poi, & lunghiſſime picche; mazze di ferro ancora, (eſſi le chiamano accie) lequali reggono à due mani. La principal fortezza dell'una, & l'altra natione è nella ſanteria; & quei pochi cauallieri che hāno alla guerra, p la maggior parte ſono arcieri, et pochi huomini d'arme, pche i caualli loro, come che forti ſiano, nō creſcono à giuſta grandezza, come i Friſoni, gli Spagnuoli, e i Puglieſi; & per ciò ſono ſtimati poco ſufficienti à battaglia ferma. I corpi de gli huomini ſono bianchi, & musculoſi; & tutti hanno i capei corti, & le barbe che tranno al roſſo. Ma uniueralmente queſta natione più che tutti gli altri huomini ſi diletta di paſteggiare. Et queſti lor banchetti ſpeſſe uolte gli fanno durare di molte hore, cō diuerſe et delicatiſſime uiuande, framettendoui muſici, & giocolatori; & appreſſo danzando attendono molto à gli amori delle donne. Di religione, di coſtumi, & di leggi, & quaſi della iſteſſa diſpoſitione di corpo, & d'animo ſono poſti in mezo tra Franceſi, & Tedeſchi. Furono queſte nationi poco innanzi Giulio Ceſare, il quale fu primo

che scoperse à noi le Brettagne Salyatiche, et rozze, con nessuna prattica di nauigare, & quasi con nessuna esperienza di guerra, ò cognitione hauere delle cose straniere; perciò che si chiamano diuisi dal nostro mondo, dallo spatio del mare che gli parte. Ma poi che uidero l'armi Romane; & poi che sotto Claudio, Scapula, Ostorio, Suetonio, Paulino, & Vespasiano, & poi sotto i Flauì, Ceriale, Frontino, & Agricola Capitani grandi. Et finalmente Seuero Imperatore, quãdo fioriuua l'imperio Romano, menatoui l'armata, & scorsò i luoghi fra terra dell'isola, tagliato à pezzi gli esserciti de' nemici, passato i boschi, & uinta ancora la natura del sito, gli sforzarono à patire la pace, e' l'giogo. Cominciarono allora la prima uolta repressi nondimeno più tosto che uinti, hauendo subito appresso l'arti de' Romani, à maneggiare con disciplina l'imprese di guerra, à ordinar leggi, & à temprare la fortrezza del corpo cõ le forze dell'ingegno.

Et non molto dapoi soprauenendoui nuouue nationi affettati di costumi, quando con la ruina, & declinatione dell'imperio, gl'Imperatori per fatal dapocagine hebber perduto l'antica lor fortuna, questi popoli incontinentemente scosso il giogo, fiorirono molto di ricchezze, & di gloria di guerra. Perciò che messo in punto l'armate, per prouare le lor forze nel paese altrui, passati in terra ferma, diedero di grandissime rotte à Spagnuoli, à Francesi, & à Tedeschi; et uennero anco in Italia à seruire alla guerra pagati. Perche ruinandosi Guelfi & Gibellini con l'arme fra loro, nellaqual ruina consumato le forze di tutti, lo stato Italiano ruinò quasi sino al fondo. Trouasi che Giouãni Aucuto Capitano de' caualli Inglesi, cõdotto cõ grandissimi stipendi per esser riputato huomo di rarissimo ualore, militò in Italia à seruigi de' Tiranni. Et anco nell'ultima espeditione per ricordo de' nostri padri, fecero molte honorate prodezze di guerra contra Francesi, & del lor singolar ualore ne rende testimonio Calese alla riuera di Fiandra, in quella guerra tolta à Francesi; et sino à questo giorno per la grandissima comodità del passaggio, con maggiore oppenione di quella natione, che con forze di presidio ostinatissimamente conseruata. Ora Iacopo mandò dal fiume Tuedo Humeo, huom nobile con parte dell'essercito à saccheggiare il paese de' nemici. Costui cõ subita correria oppressi i uicini, fece prigioni quei che egli incontrò; quei che si difesero tagliò à pezzi, & arse le lor terre; poi fatto una gran preda d'huomini d'ogni sorte, & di bestiami, si mise à ordine per tirarsi in sicuro. Ma gl'Inglesi, iquali dal subito rumore de' nemici che gli ueniuanò addosso, poi da gl'incendij della paura ancora di danno maggiore s'erano messi in arme, infiammati dall'ira della uendetta, & parte dal dolore delle cose perdute, s'inuiarono à pigliare i passi delle uie, per onde pensauano che Humeo hauesse à ritornare; & stando sopra di loro, assalirono l'ordinanza de' nemici carica di baglie, doue con gridi, con moltitudine d'armi, & poi con subita correria tutti gli misero in rotta, & fatta di loro grande uccisione, perseguitando Humeo che fuggiuua, entrarono nel paese di Scotia; & menatone bestiami, & abbruciato

Humeo Scozzese
se fa gran danno
à Inglesi.

Humeo rotto da
gli Inglesi.

Norbano presa
da Scozzesi.

Surreio Inglese
generale contra
Scozzesi.

Dacreo.
Odoardo Stan-
leio.
Erone Bastardo

Surreio disfida
Iacopo à com-
battere.

molte uille, si ritornarono in Inghilterra. Ma Iacopo senza turbarfi punto per l'augurio di quel primo abbattimento, ilquale gli mostrò poi l'infelice successo dell'impresa per rifare il riceuuto danno cō comodo & uittoria maggiore, menò tutto l'essercito alla terra di Norbano. Et postoui l'assedio lo prese per forza, & lo spianò tutto fino in terra. Quindi saccheggiando ogni cosa tutto terribile se n'andò à combattere Beruico fortissimo castello, ilquale ne' confini di Scotia si teneua col presidio d'Arrigo. In questo mezo Surreio il più nobil barone d'Inghilterra, ilquale poco dianzi per la sua gran fede & ualore era stato lascia to da Arrigo in Inghilterra con autorità, & con un giusto essercito per gli casi incerti della guerra, et p̄ difendere il Regno, messo insieme le sue genti andò à tro uar Iacopo, ilquale ruinaua; & metteua sottosopra ogni cosa. Erano con esso lui Dacreo governatore de' confini, huomo molto ualoroso in guerra, Odoardo Stanleio, e'l Bastardo Erone con una grossa banda di caualli, laquale egli nuo uamente sbandito di Scotia, & d'Inghilterra haueua essercitato ne' boschi à ru bare, & assassinare; & altri con gli aiuti, i quali erano per la città dalla Regina assoldati. Perciò che alla fama di quella nuoua guerra, nō solamente i popoli uicini alla Scotia come scoperti al pericolo, ma ancora le nationi rimote con maggio re odio che paura, sopportando tutti con mal'animo l'ingiuria dell'accordo rot to, andando uoluntariamente al soldo, s'affrettauano d'andare à trouare Surreio. Erasi accampato allora Iacopo sulla cima del monte, che da gli huomini del paese è chiamato Floddon; in luogo fortissimo per arte, & per natura; perciò che da man sinistra una continua palude, laquale era tutta impedita da uoragini fangose, & da canneti natiui per entro, haueua occupato il piano che u'è sotto. Et da man destra il fiume Tilo per profondità di letto, & per uelocità d'acque tanto difficile, che non si poteua passare à guazzo, correua alle radici basse del monte. Et dalle spalle erano coperti da balze dirupate, & da foltissimi boschi. Dinanzi dalla fronte doue la natura hauea lasciato la salita molle, & una strada sola, Iacopo tiratoui una fossa, & piantato tutte l'artiglierie nel labro di dentro, s'haueua fortificato tanto bene, che non poteua esser circondato dal luogo più basso, nè combattuto senza grauisimo danno de' nemici. Quiui essendo giunto Surreio, marauigliatosi della maluagità de' luoghi, & non gli parendo punto di douere temerariamente combattere gli alloggiamenti de' nemici, mandò uno Ar al do reale con sue amabasciate à Iacopo, la cui somma era questa. Come gli pa reua che Iacopo crudelmente, & sceleratamente si fosse portato à rompere il so lenne giuramento della pace, à contaminare le ragioni del santissimo parentado, à muouere guerra al Re Arrigo quando egli era assente, & abbruciate le castel la, & saccheggiato il paese col medesimo empito hauer tagliato à pezzi gli In glesi, i quali non aspettauano da lui simil cosa. Et che perciò egli era uenuto con l'essercito à uendicar quelle ingiurie; & ch'egli eleggesse il luogo pari, e il gior no ordinato à far fatto d'arme; perciò che egli senza dubbio alcuno, tosto che

glie ne desse comodità, sarebbe uenuto con essolui à giornata. *Quini* Iacopo, si co-
me quello ch'era d'animo superbo, & di singular prontezza fatto carezze allo
Araldo, rese gratie à *Surreio*; et publicamente lodollo, che uoluntarianete si mo-
uesse à richiederlo di battaglia, hauendo egli lungo tempo con animo sospeso, &
dubbioso temuto, che non fosse per fuggirla con tutti gli artificij. Et però che se-
condo quell'animo ch'è mostraua apparecchiasse l'armie l' terzo giorno alla cam-
pagna aperta aspettasse l'ordinanze de gli *Scorzesi*, che l'attenderebbono con le
picche in mano. *Quini* egli si sarebbe seueramente uendicato dell'ingiurie; le-
quali fuor di tempo, & con molta uillania di parole haueua raccontato; & ha-
urebbe finito con l'armi le nuoue, & l'antiche differenze. *Surreio* il giorno ordi-
nato, si fermò nel piano tre miglia lungi dal nemico, et dirizzò l'ordinanza. Ma
Iacopo ancor che fusse apparecchiato di combattere; non uscì però de gli stecca-
ti, & ripari suoi. Perciò che tutti i più esperti baroni biasimauano il consiglio di
attaccar la battaglia; & fra gli altri *Vntleio*, di cui non era in quello essercito
huomo più ualoroso, nè più accorto, con chiarissima uoce, si ch'anco fu udito da'
soldati della guardia del Re; haueua detto in cōsiglio, come nō si poteua fare paz-
zia, ò leggerezza maggiore, che uenire à battaglia con l'autorità del nemico; &
à discretion, & arbitrio di quello arrischiare la fortuna di tutta l'impresa. Et ch'
egli si tenesse pur forte in luogo comodo, & trattenèdolo tenesse à bada il feroce
nemico, perciò che nel campo de' nemici era gran carestia di frumeto, & che diffi-
cilmente si poteua portare uettouaglia da' luoghi à dètro in *Inghilterra*, nelle dif-
ficultà grandi delle uie per le cōtinue pioggie ch'erano state; & che sedendo, &
nō facendo temerariamente nulla, in breue tempo il Re felicissimamente haureb-
be cōbattuto; et securamēte haurebbe fatto tagliare à pezzi da' suoi soldati i ne-
mici uinti dalla maluagità del luogo, et dalla carestia della uittouaglia. Et molte co-
se ancora riputate in luogo di prodigio, benchè fossero credute uane et à caso, ha-
ueuano però messo nell'animo di lui religione, & nuouo spauèto. Perciò che, essen-
do egli co' suoi Capitani à discorrere sopra il modo della battaglia, una lepre saltò
fuora del suo padiglione; & benchè gli fosse tirato da mille armi, se n'era scampa-
ta senza poter'esser tocca da ueruno per mezzo della guardia. Et anco i topi quel
la notte gli haueuano roso la coreggia, & la fibbia dell'elmetto; & le tele del padi-
glion di dentro si diceua, che nell'uscir dell'alba erano state bagnate di rugiada di
sangue. Per queste cagioni non uscendo il Re in battaglia, *Surreio* il quale per la
difficultà di tutte le cose non poteua più lungo tempo stare in quei paludosi, &
sporchissimi luoghi, & che non giudicaua che'l nemico fosse per combattere, se
nō era costretto à ciò fare da grandissimo bisogno, leuò il campo, et lasciato i ne-
mici à man sinistra, & passato il fiume *Tilo*, si ritirò in miglior luogo a' principij
della selua *Barmorea*, con disegno di rinfrescare i soldati in luogo più fertile, &
più sicuro; iquali oltra ch'erano stanchi per li grandissimi uiaggi d'haucano
fatti, tutti quei tre giorni erano stati anco leggerissimamente pasciuti; & d'a-

Risposta di Ia-
copo.

Vntleio.

Prodigi al Re di
Scotia.

spettare in quel mezzo nuoue genti; e per seguire anco egli nuouo modo di guerreggiare secondo i mouimenti de' nemici, iquali con la lor moltitudine haueuano empuito i prosimi monti. Fra i due campi del Re, e di Surreio, u'era solo in mezzo il fiume Tilo, e dall'una parte, e dall'altra non si risinua mai di scaricare artiglierie, e saettume. Ma di grade utile era à Surreio un poggio, ilquale dalla riuu di qua piaccuolmete s'inalzaua all'altezza d'un miglio; ilquale difendeva la fronte de gli alloggiamenti, da ogni ingiuria d'artiglierie. Da quel poggio Tomaso Hauardo figliuolo di Surreio giouane di gran ualore, hauendo ben guardato e considerato i poggi all'intorno, che il nemico hauea preso, e'l piano che u'era sotto, fece intendere à suo padre, che Iacopo facilmente si poteua ferrar fuori di Scotia, o tratto di quel fortissimo luogo tirare à battaglia, s'esso passaua di nuouo il Tilo con l'essercito nel luogo di sopra, e preso un circuito non molto grande uerso la parte di dentro, quanto comportaua lo stretto del monte, si gli presentaua alle spalle. Surreio, ilquale haueua posto l'animo ad una cosa sola di ritrouar modo di uenire à battaglia, mandatoui appresso huomini prattichissimi de' luoghi e della guerra, iquali con maggior cura considerassero bene il sito del paese, e riferendogli esli il medesimo; e essendo à giudicio di tutti confermato il consiglio d'Hauardo, subito fece dar nelle trombe, e leuare il campo. Poi caminato circa tre miglia in due parti, et con due ponti, à un tempo passò il fiume. Ma Iacopo per congettura giudicando il disegno di Surreio; per non lasciarsi ferrare fuor di Scotia, e contra la riputation sua, badando circa i medesimi gioghi perdere la comodità libera d'hauer uettouaglia, e parte, perchè gli pareua che quiui andasse l'honor suo, subito mosse il campo per non parere che rifiutando di uenire à battaglia, come se fosse assediato, egli hauesse piu fidanza nel luogo, e ne' ripari, che nel ualor de' soldati; e diritto se n'andò à pigliare il monte uicino, il quale temeua grandemente, che il nimico non lo prendesse prima di lui. Là onde auuenne, che per la sua gran prestezza, e per l'industria de' bagaglio=ni, iquali nella partita (si come egli era stato commesso) abbruciatu le cappannucce de' soldati, gli strami, e tutto il mangiar de' caualli, haueuano riempuito quel paese di fumo, e di caligine oscura, che Iacopo arriuò al luogo ordinato, prima che Surreio, ilquale era lontano dal nemico appena un miglio, o s'accorgesse della sua partita, o potesse uedere l'ordinanze lunghe de' nemici che marciauano. Essendo dunque giunto Iacopo su la cima de' poggi, Surreio con tutto l'essercito s'accostò alle radici, quiui fermatosi un poco; perciò che il monte non gli pareua nè aspro, nè difficile, deliberò in ogni modo di salire, e di uenire à battaglia, prima che i nemici fortificassero gli alloggiamenti. Da poi chiamato i soldati à parlamento, gli fece uedere in che luogo esli erano uenuti; perciò che d'una parte l'altissime riuu del fiume, e dall'altra gli asprissimi, e perpetui monti, s'esli ualorosissimamente non combatteuano, e gagliardamente non uincuano, gli leuauano ogni speranza di salute, e ogni modo di

Tomaso figliuolo
di Surreio.

Ragionamento
di Surreio à i
Soldati.

fuggire. Et però faceffero pure d'essere animosi contra i tradittori nemici, iquali rotto l'accordo con l'occasione dell'assenza del Re, s'haueuano creduto di potere farsi signori di tutta Inghilterra, & che non si turbassero molto nell'animo per lo gran numero loro; perciò che assai à bastanza s'era conosciuto per le stesse uittorie de' padri loro, quanto ualore & fortexza era ne gli Scozzesi; & che Iddio nõ gli sarebbe mancato di fauore in battaglia, come per l'adietro, & ragioneuolmente non era mai mancato contra coloro che rompono la fede, & sprezzano la religione, & la ragion del mondo; pur che i soldati si ricordassero del loro usato ualore. Perciò che à giuditio di tutti gli huomini del mondo giustissima cagion di guerra è difendersi dall'ingiurie, & saluare con l'armi le case, i figliuoli, & le mogli; & quello che pare cosa molto più honorata, la reputatione della liberta della Chiesa; la quale Arrigo con animo grande, & con santissimo consiglio haueua tolto à difendere; & perciò haueua passato il mare; & così con l'aiuto di Dio, doppo hauer uinto in battaglia gli scelerati auersari, & nemici del Papa, & della Chiesa, preso i loro Capitani, & toltogli una città fortissima, gli haueua cacciato dentro nella Francia, Perche adunque col medesimo fauor di Dio non assaliuano eglino gli Scozzesi macchiati della medesima infamia della religione sprezzata; & se haueuano carissimi l'honore della natione, la reputatione del Re, & finalmente la priuata lor gloria & salute, seguissero lui per Capitano; il quale era apparecchiato, ò honoratamente uincere, ò morire di bellissima morte. Subito allora i soldati tutti gridarono ad una uoce, che desse loro il segno della battaglia; & che non dubitasse d'attaccare il fatto d'arme, benchè con disuantageo; perciò che essi gli prometteuano di passare con l'armi in mano fin sulla cima del monte; & di non ritornare se non uincitori ne gli alloggiamenti. Surreio dunque in quella speranza, & animosità di soldati, fece tre squadre di tutto l'essercito. La prima diede ad Auardo, nella quale ui pose anco al gouerno Edemundo un altro suo figliuolo; & con esso si mise à difendere la squadra di mezzo; gouernatore della terza fece Odoardo Stanleio; d'apoi collocò Dacreo con la caualleria nel soccorso; et mise l'artiglierie à certi spatij fra l'ordinanze e in fronte, e à giusto passo andò à trouare i nemici. In questo mezzo Iacopo scoprendo quel monte le campagne che u'erano sotto, et perciò ueggendosi di lontano lo splendor dell'armi, & le squadre de' nemici distinte, giudicò d'hauere quel giorno l'occasione della uittoria, s'essendo egli superiore per natura del luogo, et per grãdezza d'essercito, quanto più tosto faceua giornata co' nemici; & però spinto dal suo destino diede il segno della battaglia, & uolto a' Baroni del Regno, che gli erano appresso fece loro questa oratione. Fortissimi soldati, d'apoi che noi oggi habbiamo da combattere con miglior conditione, che giamai per l'adietro i nostri maggiori s'habbiano con questi nemici combattuto, ricordateui, che questo è quel giorno di suprema occasione à uendicare l'ingiurie, il qual giorno ne uoi speraste c'hauesse mai da uenire; & indarno insino ad hora lo ha-

Fatto d'arme à Tilo tra' Scozzesi, & Inglesi. Edemundo figliuolo di Surreio. Odoardo Stanleio. Dacreo.

Oratione di Iacopo à i Soldati.

uete aspettato, quando uoi sopportauate da' superbissimi nemici tutte le uillanie, e i uituperi del mondo. Ma noi, che lungo tempo con ira uana piangendo, & spesso uolte chiamando la uendetta di Dio; queste cose habbiamo sopportato in casa; & finalmente in questa bellissima occasione habbiamo preso l'armi, non meno giuste che necessarie, ueramente saremmo uilissime teste, e i più leggieri huomini, che si ritruouino al mondo, se quando è bisogno fare de' fatti, & mostrar uero ualore, & quando fa mistero uenire alle mani, & con morti & ferite acquistar si uittoria, allora temiamo la faccia de' nemici, et con animo pauroso misuriamo i pericoli della guerra. Io ueramente poteua in buona pace contento à questi confini del Regno, attendere à starmene in otio, e in riposo, & mancare di pericoli et di fatiche; i quali tutto di seco porta la guerra, se senza hauer alcuna cura dell'honore io hauesi più stimato la mia particular felicità, che la dignità della natione & la salute uostra. Ma col consenso uniuersale di tutti uoi in questa grandissima comodità di uendicar l'ingiurie, et di tutte le cose, quando uoi tutti giudicauate ch'apertamente si douesse far guerra, perciò che quelle cose che noi e i nostri maggiori haueuano sostenuto da gli odiosissimi nemici, erano uituperose, aspre, & da non sopportare, con animo grande mosi guerra; & quello che mi da grandissima speranza di uittoria, uoi con maggior desiderio, con grandissimo ardore, & con incredibile animosità hauete seguitato l'insegne, acciò che una uolta facendo una notabil pruoua, & quasi l'ultimo sforzo del ualor nostro, dimostrassimo honorata fortezza d'animo; & così con una singolar uittoria uenissimo à finir l'immortali differenze. Habbiamo noi forse à dubitare di non do uere hauer uittoria di questa battaglia? ueggendo che l'essercito de' nemici non è da esser paragonato in alcuna cosa col nostro, il quale è tutto d'una fugacissima sorte de' soldati; perciò che essi sono huomini nuoui, fatti in un subito, et armati in guisa di soldati, mentre che tutti i soldati uecchi, & quegli che per forza di giouanezza, & per appariscenza erano sofficianti alla guerra, sono stati menati da Arrigo in Francia. Non coprirete uoi dunque, essendo lordi sopra, con la moltitudine del saettume questi pochi à numero, & morti di stanchezza, & di fame, quando ch'egli no uì s'appresserãno? Essi salgono il poggio in ordinãza, non perche habbiano ardire, ma perche è lor bisogno; acciò che più honoratamente, & più tosto con la morte fuggano il dolore dell'insolita fatica, & della fame à guisa delle fiere, lequali da furore sono spinte in rabbia, quando l'impazientia traualgia l'animo loro, & la fame il corpo. Prendete adunque l'armi in mano con essomeco; & correte con esse alla gola di questi soldati nuoui; & uergognateui di non andare per paura della morte, la doue per acquistar gloria uedrete andar me uostro Capitano. Mentre che il Re ragionaua tuttauia, i soldati con lo strepito dell'armi, & con diuerse grida accompagnarono tutti il parlar suo.

Onde Iacopo tosto leuato i caualli prima dalla sua, & poi dalla presenza d'ogni uno, per mostrare pareggiato il pericolo di tutti, & leuata la speranza di poter fuggire

ter fuggire (com'è costume di quella natione) à un medesimo tempo, & la forza del corpo, & la uirtù dell'animo, parti tutto l'essercito in cinque Squadroni quadrati, con questa ragione, che la terza squadra, dou'era l'insegna reale, & doue militauano tutti gli huomini illustri, fosse di qua, & di là serrata da due squadre, come da due corna. Del corno destro haueua il gouerno Vntleio Ceasfordio, & Monterose; del sinistro Humeo Lenuoxio, & Argilio, iquali erano riputati ualent'huomini di guerra. A' ciascuna compagnia di fanteria, mise al gouerno uno de' Cauallieri; & con essi alcuni Capitani Francesi, i quali poco dianzi Lodouico haueua mandati in Iscotia per la disciplina, & piantate tutte l'artiglierie in luogo accomodato, lequali non poteuano esser di molto utile per la china del monte; esso si fermò nella squadra di mezzo dirimpetto à Surreio. Et già haueua Edemundo dirizzato sul poggio le prime compagnie, quando scaricato dall'una & l'altra parte l'artiglierie, & turbato i primi ordini, Humeo spinse innanzi le picche, le quali con gran furia urtarono coloro che saluano, che tagliato à pezzi i più ualorosi soldati che erano dinanzi, & abbattuto Edemundo, misero in fuga quasi tutta la squadra. Et già non ui era più alcuna speranza di fermarsi, sendo una uolta spauentate, & ributtate le fanterie, se non che in tanto pericolo il Bastardo Heron, huomo per le marauigliose forze di corpo, & d'animo singolare, bagnato del suo proprio, & dell'altrui sangue, rizzò in piedi Edemundo; & d'altra parte Dacreo apparecchiato per li subiti casi della battaglia correndo à trauerso, spinse addosso per fianco a' nemici una tempesta di caualli. Dapoi entrando sotto ancora Auardo co' più ualorosi soldati, senza dubbio fu rimessa la battaglia, & il uigor dell'animo reso à quei ch'erano già uinti. Et così pareggiata la fortuna della battaglia, una compagnia doppò l'altra d'Inglese l'afflitte con le forti, in quella furia mescolatesi per concorrenza di ualore, cominciarono à rizzare su' l' monte una diritta fronte di battaglia. Quiui poi che furono giunti, doue era lo sforzo de' gli Scozzesi, & cò battendosi dall'una, & l'altra parte con assai maggior odio che forze, Monterose & Crafordio, scorsi nella prima battaglia à fare animo à' soldati combattendo morirono; & così s'aperse lo squadrone delle picche; & messo in rotta per lo scoscio del monte, fu tagliato à pezzi dalla caualleria, & dalla fanteria. Ma nel sinistro corno in quel medesimo tempo Stanleio attaccato già il fatto d'arme, hauea cauato gli Scozzesi da' luoghi più piani; & scaricatogli addosso una moltitudine di saette, gli haueua ridotto à tale, che non più serrati insieme, ma allargato l'ordinanze rari, & spauentati combatteuano; & l'insegne loro incominciarono à ir sotto sopra. Laqual cosa, come egli la conobbe, menatoui subito in soccorso tre compagnie, mise tanto spauento ne' fianchi aperti de' nemici, che non poterono nè sostener la furia di coloro che gli ueniuanò addosso, nè far testar; ma incòratamente messi in fuga, & precipitati per la china del monte, si ascoserò ne' boschi. Quiui Argilio et Lenuoxio uolendo con la uoce, & cò le mani rimettere la bat-

Vntleio Ceasfordio, Monterose, Humeo Lenuoxio, Argilio.

Morte di Monterose, et di Crafordio.

Morte di Argilio, & di Lenuoxio.

taglia inclinata furono ammazzati . In questo mezzo Iacopo, il quale poco dianzi haueua attaccato la battaglia con Surreio , dappoi che uide che l'ordinanze de' suoi erano turbate dalle corna, & che i nemici gli circondauano da' fianchi, confortando la guardia della sua persona, & chiamati i Baroni ch'egli haueua d'intorno, che non facessero alcuna cosa indegna di loro, nè de' loro maggiori, gli spinse in mezzo de' nemici . Et così di nuouo s'attaccò un'altra battaglia più terribile che la prima, perciò che tutta quella squadra coperta di ferro, haueua sostenuto benissimo le saette de' gl'Inglese, & ammazzato alcuni Capitani delle prime ordinanze, era arriuata quasi fino all'insegne . Erano dall'una, & l'altra parte huomini grandi di corpo per opinione di ualore scelti dall'uno, & l'altro Capitano per gli estremi bisogni; & si com'era necessario, uisifaceua una battaglia uaria, & dubbiosa; & hora à questi, & hora à quelli prospera & dannosa . Il Re istesso in persona à piedi innanzi l'insegne, ostinatamente sostenendo la battaglia, alcuni ne infiammaua con lode, altri con uergogna, & finalmente tutti con diuersi conforti, acciò che quello che tanto tempo haueuano desiderato, haueuando eglino affrontato i nemici si uendicassero di loro con ferro, & con ferite . All'incontro Surreio, mentre che tutti i più ualorosi, ò moriuano, ò erano feriti, faceua grande sforzo, ritiraua i feriti nella retroguardia, & confortaua molto i suoi, che adoperassero le spade; & così egli, doue più stringeuanò i nemici, quiui molto combatteua . Ma mentre che si combatteua intorno all'insegne con ancora incerto fine della battaglia. Hauardo, & Stanleio, i quali dall'uno & l'altro corno, cacciato i nemici ritornauano uincitori alla squadra di mezzo, riuolti contra i nemici gli assalirono da due lati; e à tempo Dacreo ancora egli, ferrati quanto più puote insieme i caualli, gli diede alle spalle. Et così gli Scozzesi essendo combattuti da fronte, per fianco, & alle spalle, & non potendo stanchi & indeboliti per la fatica, & per le ferite passare innanzi per li monti de' corpi, & dell'armi, tolti in mezzo, furono costretti à combattere in cerchio . Allora Iacopo ueggendo abbattuta l'insegna Reale cadendo Adamo, ilquale per soprannome era chiamato Forman, non dubitando più punto che non s'hauesse à morir tosto, per liberare l'animo suo dalle uillanie che gli ueniuanò addosso, entrò doue erano più spessi i nemici; & quiui combattendo fu ucciso . Et poco lungi da lui con la medesima ostinatione & uirtù combattendo, furono crudelmente morti alcuni prelati, uno Arciuescouo, due Vescouoi, & quattro Abbati; & trentasei fra Baroni & huomini illustri per dignità di caualleria & honori della militia . Huameo & Hunleio, hauendo in quel tumulto ritruouato caualli con l'ultime compagnie, le quali si come quelle che erano di uilissima sorte di soldati, non haueuano combattuto, saluandosi per beneficio della notte che gli soprapiunse si fuggirono in Iscotia . Furono in quel giorno morti da otto mila Scozzesi; & quasi altrettanti presi, & perdute tutte l'insegne di guerra, & uentidue pezzi d'artiglieria grossa; fra quali furono sette colubrine molto grandi, & di smisurata

Adamo Forman

Morte di Iacopo

Re di Scotia.

Scozzesi rotti

da Inglese à Tilo

grandezza, le quali Iacopo per la somiglianza loro, chiamaua le sette sorelle. Et in quel medesimo empito furono presi & saccheggiati gli alloggiamenti, il corpo morto del Re l'altro giorno fu ritrouato da Dacreo, & portato à Beruico, doue lungo tempo stette senza esser sepolto; perciò che fu riputato da gl'inglesi, per hauer dato fauore a' Francesi, & à gli Scismatici, indegno del santo honore della sepoltura, & delle cerimonie Cristiane. Giudicauano molti riandando la memoria de' Re passati, che Iacopo fusse stato à quel modo morto più tosto per l'infelice sorte della famiglia Stuarda, che sua; perciò che il padre, l'auolo, e' l'bisauolo, iquali erano stati Signori del medesimo Regno, & haueuano hauuto l'istesso nome, anzi tempo erano stati morti di ferro. Ma non ui fu niuno che piangesse costui, si come quello c'haueua meritato tal pena; perche essendo egli in battaglia, et combattendo il padre ui fu morto dall'altra parte, con infamia ch'egli l'hauesse fatto ammazzare. A' questo modo essendosi fatto il fatto d'arme à Tilo, a' .x. di Settembre l'anno di nostro Signore, M D X I I I. doue morì tutta la nobiltà di Scotia, Surcio sopra un bregantino con la maggior prestezza che puote, mandò lettere ad Arrigo della uittoria hauuta, et la sopraesta del Re morto sparsa di molto sangue. Era di quei giorni andato Arrigo à Lilla, doue presa Taroanna, era ito à trouare Madama Margherita figliuola dell'Imperatore. Perciò che ella accompagnata da donne illustri per desiderio di uedere il Re, & per riccuere il padre, era uenuta fin da Gante quiui à rallegrarsi con esso loro. Furono adunque spesi parecchi giorni per l'allegrezza in far giuochi, & conuiti; & quiui giostrarono i nobilissimi Fiammenghi con l'inglesi; facendo à gara l'una, & l'altra parte di pompa, & di ualore. Ma Arrigo inteso le cose, che erano successe in Inghilterra, non gli parendo da perdere in quella sua uentura, menò l'essercito à Tornai. Questa è una città de' Neruij grandissima, & per concorso de' mercanti, & per ricchezza famosissima; la quale pochi anni innanzi uiuendo in libertà i Re di Francia haueuano riceuuto in fede, & in signoria. Nè però i Cittadini di Tornai in quella paura di guerre, benchè senza dubbio hauessero perduto la libertà, pensauano di far nouità, nè di tentare cosa alcuna contra de' Francesi; perciò che si riputauano, che essi nell'una & l'altra fortuna di tempi, cio è di guerra, & di pace, clementissimamente gli hauessero signoreggiato. Poi che dunque Arrigo con la grandezza del campo assediando la Città hebbe piantato l'artiglierie, fatto la rassegna di coloro che poteuano combattere, scrissero più di trenta mila hucmini; portarono alle mura gran quantità d'armi; attesero molto à rifare le mura, & à far dentro la trincea; & con animosità grande, (si come gli animi della plebe sono ardentissimi à tutti i Principij delle cose) ualorosamente sostennero i primi empiti dello assalto. Ma gettandosi à terra i bastioni con l'artiglierie grosse, & non u'essendo modo di fermarsi sì'l muro, & essendo spogliate le trincee scoperte di dentro in uno, & in uno altro luogo dalle ruine delle mura, incominciarono pure allora spauentate

Arrigo à Lilla,
Margherita à
Lilla.

Arrigo assedia
Tornai.

ti a' pericoli presenti ciascuno à prouedere alla salute sua, abbandonare i luoghi, & partendosi dall'insigne andare à casa, & finalmente à pensare in che periculo e' metteuano loro medesimi, i figliuoli, le mogli, & tutte le sostanze della città, se si sforzauano di uoler lungo tempo difendere senza presidio di soldati le mura contra si grande essercito. Et così i Neruij già popoli fortissimi della Fiadra, non hauendo sopportato cosa alcuna di notabile, ò degno dell'antica gloria di guerra nell'assalto, poi che indarno hebbero aspettato il soccorso de' Francesi, mandato fuora gli Oratori, iquali accettassero le condizioni che lor fossero poste, puniti in danari s'arresero d'accordo. Ma gli Suizzeri pochi giorni innanzi, che si facessero queste cose in Inghilterra, entrati come nemici nel paese della Borgogna, da quella parte ancora diedero grande spauento a' Francesi. Perciò ch'essi haueuano ributtato il Tramoglia nella città di Digion, ilquale presentata in luoghi comodi la battaglia, s'era opposto a' nemici che ueniuanò, et poi riputandosi inferiore à tãta moltitudine à poco à poco cedèdo, et fuggèdo di uoler uenir' à battaglia, s'era ritirato indietro, & eglino presentato la prouisione di combattere la città, & preso le strade s'erano accampati appresso alle mura al tiro d'un dardo. Era nel campo de' gli Suizzeri Capitano de' cauai Tedeschi Vlderico Marchese di Virtemberg; per lo cui mezzo gli Suizzeri, erano proueduti di uettouaglia, discopriuano le strade, haueuano preso i luoghi per gli alloggiamenti; et con facilità grande haueuano tutte quelle cose, che faceuano bisogno alla santeria. Costui con la maggior diligenza che poteua, maneggiua l'impresa dell'assedio incominciato; & con tutto l'animo infiammato alla prestezza, nellaquale egli haueua posto speranza; non lasciaua cosa alcuna rimessa appresso de' suoi, nè appresso de' nemici; perciò ch'egli non uoleua, che i nemici spauentati hauesero tempo ò di pigliare animo, ò di fortificare la città, & anco diffidandosi de' g'ingegni de' gli Suizzeri non uoleua, che mettendoui tempo in mezzo, si uenisse à rompere l'empito della moltitudine, laquale difficilmente sta ferma in un consiglio. La onde essendo aperti luoghi dentro della città; per la grã ruina che s'era fatta delle mura, & apparecchiandosi tuttauia la strada d'entrar dentro per le ruine, lequali haueuano ripieno gran parte della fossa; esso riueggendo l'opere, & le squadre faceua animo a' soldati priuati, & mostraua loro, quanto importaua à tutta la uittoria il pigliar quella città comoda, & piena di tutte le cose; nellaquale s'essi faceuano pur' un poco di sforzo, e il Capitano della guerra e una ornatissima banda di caualli, insieme con le facultà de' cittadini farebbono tocche loro in premio della fatica & della uittoria. Perche quantunque il Tramoglia contra di queste cose, aiutato in ciò dall'honorato uolere de' cittadini, & dalla perpetua fatica de' soldati hauesse rizzato subite trincee, messo su le mura artiglierie, & ogni sorte d'armi; ordinato che gli huomini d'arme combattessero à piedi nella prima squadra, & anco confermati gli animi de' cittadini gli hauesse armato per tutti i casi; nondimeno perche da molti s'intendeua della rotta, che già s'era hauuta in

Tornai si rende
ad Arrigo.

Suizzeri in Bor
gogna.

Tramoglia ribut
tato da Suizzeri
à Digion.

Suizzeri affe-
diano il Tramo-
glia à Digion.
Vlderico Mar-
chese di Virtem-
berga con Suiz-
zeri.

Piccardia, non gli parendo di uolere più aspettare niuna fortuna di battaglia, de liberò di tentare gli animi de gli Suizzeri, prima che quella natiō crudele si pro uocasse con l'uccisione, & con le ferite; & finalmente di uolere domandar la pace con tutte le conditioni. Hauendo dunque ritrouato huomini sofficienti, iquali erano stati in Italia insieme con gli Suizzeri; & per la lunga pratica della guerra conosceuano benissimo & i costumi della natione, et gli humori de' Capitani, & anco la uoluntà de' soldati uecchi, ottenuto il parlamento gli mandò fuori. Costoro andarono à trouare i famigliari de' Capitani, & specialmente gli Alfieri di quei Cantoni, iquali sapeuan chiaramente che fauoriuano la parte; & prima gli proposero la fresca amicitia de' Francesi con gli Suizzeri, & gli odij antichi de' Tedeschi; & humilmente gli pregarono, che non uolestero torre à fare ingiuria al Re lor uicino in quella fortuna di cosa, et che così ingratamente non pigliassero à combattere contra quel compagno & amico, ilquale sempre honorò gli Suizzeri; & liberalissimamente à tempo di pace, & di guerra gli diede grandissime paghe, & anco di priuati doni; & finalmente con la sua condotta gli ha messo in quella grandezza di stato & riputatione di ualore, che e' sono. Però fossero contenti di concedere alcuna cosa all' antiche leghe, & di non uolere per cause leggere, & d'altrui di guerra scordarsi i benefici grandi. Et se pure essi amauano più tosto la guerra, che una giustissima pace, & talmente sprezzauano le forze della Francia, che non riputassero communi i casi della guerra, si ricordassero almeno quali ingiurie, & quante rotte haueffero dato all' Imperatore, & a' Tedeschi antichi nemici, et à che grandezza gli haurebbono inalzato, se allora acquistata la uittoria, aggiungeuano la Borgogna à gli antichi confini dell' Imperio. Et se forse credeuano, che l' Imperatore uero & proprio nemico, fosse per istare alle nuoue conuentioni; & ch' e' non fosse poi per tentare nulla contra quella natione; col cui sangue egli desideraua di far sacrificio all' anima di Carlo suo suocero, & di uendicare una uolta, quando che fosse la ferita mortale riceuuta à Basilea? Queste cose ragionauano eglino in publico, & al uulgo de' soldati. Ma in priuato tentando con doni i principali de' Cantoni; promettendo loro cose grandi, et ricercando tutte le strade alla pace, in breue uinsero gli animi di molti, laqual cosa nõ fu loro aspra nè difficile per le fattioni che sono fra gli Suizzeri. Percioche, si come anco una infermità commune suol trauagliare le menti dell' altre nationi, si che fra loro hanno contrarie openioni, & se gli mancano trauagli di fuora, s'incrudeliscono con pazze discordie in casa; così la medesima pestilenza haueua contaminato gli Suizzeri; perche hauendo già questi huomini rozi & montanari fatta una congiura, doue in una battaglia crudelissimamente spensero tutta la nobiltà loro, & hauendo combattuto molti anni per la libertà sola, crescendo le forze insieme per la gran lor concordia, s'haueuano scordato il nome delle parti & diuersi humori. Ma poi ch' eglino per li prosperi successi delle guerre furono grandi & illustri appresso le nationi straniere, crescendo insieme

la superbia & l'auaritia, incominciarono à occupare le città, & le terre de' uicini, & à mandare soccorsi pagati à i Re c'haueuano guerra fra loro, à sprezzare tutti i Principi; & finalmente à uendere per danari la fede, & quella antica & honorata uirtù & disciplina de' lor maggiori. Et così in publico, & in priuato, seruando solo per danari, poi che molti di loro ricordeuoli della liberale, & grassa militia fatta co' Francesi, con insatiabile ingordigia non credeuano, che si potesse lor sodisfare co' danari di quasi tutta Italia, ritirati per coloro, iquali secondo l'antica costanza si reggeuano à publico consiglio, trasferirono l'opera loro à fauorire la parte Francese. I primi di tutti i Bernesi per la grandezza della città, & per numero di soldati di grande autorità tra gli altri; dapoi quei di Lucerna, & di Friburg, & oltra ciò molti de' gli altri Cantoni diuulgato già fra' soldati il ragionamento della pace, & per questa cagione allentato l'ardore del combattere, missero la cosa in consiglio; nel quale i Principi dell'esercito, et i Coloneli, e i Capitani de' primi ordini, i Cancellieri & gli Alfieri soleuano dire il parer loro, & pigliar partito delle cose importanti. Nè uolsero chiamare Vlderico; perciò che sapeuano, che questo huom ualoroso in quella occasione desideroso di guerra, & hauendo seguitato la parte dell'Imperatore, era per opporsi alla pace. Là onde, si come quel consiglio era tutto d'una corrottissima qualità d'huomini, così quasi tutti piegaron gli animi a' Francesi; & si risolsero di dar la pace à coloro che la domandauano, & di leuar l'esercito. Ma per parere d'haueuer honoratamente mutato i consigli della guerra, & per mitigare in qualche parte l'Imperatore, à cui toccaua tutta la uillania del fatto, con queste condizioni fecero la pace tanto utile a' Francesi, quanto poi calamitosa à loro. Che Lodouico Re di Francia leuasse con editti il concilio Pisano, ch'era trasferito in Francia, & ogni differenza de' Prelati; & che per l'auuenire nõ si partisse dall'ubbidienza del Papa, & non toccasse le città, nè le terre di quello. Ch'egli restituisse à Carlo nipote dell'Imperatore quella parte della Borgogna, che i dottori hauessero ordinato; che leuasse il presidio suor delle fortezze di Milano, et di Cremona, & per l'auuenire non s'impacciasse punto di Lombardia; ch'egli non assoldasse soldati Suizzeri, se non gli consentiuano tutti i Maestrati delle terre, che pagasse à gli Suizzeri per la spesa dell'espeditione fatta quattrocento mila ducati d'oro; fra quindici giorni la metà di quella somma, il resto fra due mesi. Et che ne pagasse otto mila per mercede à Vlderico, & a' Capitani di caualli. Erano superbe, & molto ingiuste queste condizioni, & per la dishonestà loro haueuano ridotto gli animi de' Francesi à tanto furore, che quasi hebbero à stracciare i capitoli scritti, sdegnandosi, che questi montanari nati fra boschi, fra bestiami, et fra asprissimi monti, & bisognosi quasi di tutte le cose del mondo, si pigliassero tanto animo, & finalmente tanta arroganza, c'hauessero ardimento di restringere un Re potentissimo, & per ischernò imporgli grauissime condizioni. Ma il Tramoglia senza turbarsi punto per la uanità di quella uergogna, perciò che gli pareua uffi

Pace tra Suizzeri, & il Tramoglia.

cio di accorto, & sauiò Capitano risguardare alla somma della guerra, & con ogni industria riparare a' presenti mali, giudicò che fosse ben fatto concedere alcuna cosa alla necessità, & al pericolo, ilquale senza dubbio tiraua seco la salute di tutti. Ma gli Suizzeri stimando, che senza commession del Re non si potesser far bene, nè pace alcuna, nè accordo, nè anco cosa sicura il credere al Tramoglia, che prometteua, per la necessaria dimora del tempo, nelquale spatio s'ha uenua à torre il parer di Lodouico, domandarono ostaggi, iquali perdesero la uita, se innanzi il tempo ordinato non si staua al patto, ò se il Re non hauesse approuato, & confermato gli atti del Tramoglia. Riceuuto dunque gli ostaggi, & fermato con giuramento il contratto delle conditioni leuarono il campo, & per le terre de' Borgognoni, senza far danno alcuno si ritornarono à casa. Da poi che per lettere, & per fama, questa nuoua giunse in Piccardia, l'Imperatore & Arrigo sapendo molto bene, ch'era loro scemato tanto di facultà & di forze à finire la guerra, quanto spauento & pericolo quella uergognosa pace haueua leuato à nemici, rotto gli animi loro da tanta speranza uolsero tutti i pensieri à un'altro modo di guerreggiare. Ma poco dappoi l'Imperatore di mala uoglia, & dolendosi fra se medesimo, d'hauer posto troppa fidanza in quella sorte d'huomini, iquali ne gli anni passati haueuano anco ingannato l'openione de gli altri Principi, con la medesima prestezza ch'era già uenuto, se ne ritornò in Lamagna. Ma Arrigo doppo alcuni giorni, hauendo preso quasi tutte le terre della Piccardia, poi che lungo tempo era stato ingannato dall'aspettatione delle cose di Spagna, & che si uide schernito da gli Suizzeri, & che trattendosi i Francesi già passata la state la guerra andaua in lungo; non uolendo menar l'essercito à campo alle città d'una in una, lasciato il presidio à difesa de' luoghi, che egli haueua preso, se ne ritornò à Cales, per uoler passare col primo buon tempo in Inghilterra al trionfo di Scotia. Ma mentre ch'egli imbarcaua i soldati, & l'artiglierie, & ch'egli aspettaua la tranquillità del mare, l'armata Francese, laquale doppo c'hebbe morto Odoardo à Bianca sabbia non haueua fatto quella state cosa alcuna notabile, uscendo de' porti di sopra, piegò uerso lo stretto del golsò, con disegno d'assaltare l'armata Inglesa, occupata à passare i soldati, & d'abbruciare le nauì da carico, lasciate in riposo all'isola di Portesmuto. Ma in un subito si leuò così gran fortuna, che se quel mare gonfiò mai per grandi onde, allora fu, che grandissimamente imperuersò per la terribil furia del flusso & reflusso. Et così le nauì Francesi in poco spatio di tempo fraccassate, hauendone parte ingiottito il mare, & parte rotto à gli scogli del lito, capitaron male dinanzi il porto d'Humfluoro; altre gettate le uele, lequali nõ haueuano potuto tenere il corso loro, si lasciarono prendere da' nemici à ciò ap parecchiati. Erano alcuni huomini, che attribuiuano queste cose alla religione, & interpretauano che ciò era l'ira di Dio; perciò che riputauano, che la Francia fosse imbrattata dalla scisma, & dalla discordia de' Prelati; ben che quel

Tramoglia nu-
strò gran pruden-
tia in accordarsi
con Suizzeri.

Massim. se ne ri-
torna in Alema-
gna.

Arrigo à Cales.

Fortuna grande
nel mare d'In-
ghilterra.

Lodouico bias-
ma la pace del
Tramoglia con
Suizzeri.

giorno, che fu à x v. d' Ottobre fosse piena la Luna; il qual giorno per testimonio di G. Cesare è usato di fare grandissima fortuna di mare nello Oceano. Ma Lodouico doppo quella uergognosa pace, tenuta coperta in publico quella singolare infamia, ueggendo che gli Suizzeri erano partiti del suo paese, & il re Ferrando, senza muouerli punto per li successi d' Arrigo suo genero, honoratamente manteneua la fede della tregua, & cõtento della Nauarra, non uscìua de' pasi del Pireneo, & che già la guerra d' Inglese inuecchiua, & che ne ueniua il uerno; scoperto l' animo suo incominciò à biasimare, & rifiutare le conditioni, si come piene di iniquità & d' insolenza grande; & perciò protestaua di non uolere stare à si superba pace, laquale il Tramoglia di suo capo haueua fatto con gli Suizzeri. I consiglieri anch' egli, & gran parte de' Dottori, dapoì che uidero, che il Re infuriua per la uiltà di quell' accordo, & che uoluntariamente ne biasmaua il Tramoglia per adulatione & paura, più tosto che ciò dicessero essere di ragione, et d' honesto per far la pace di niun ualore; si sforzauano di scusare la penitenza, & l' inganno con una uana apparenza di ragione; dicendo che il Tramoglia senza commessione del Re, non haueua potuto finire la guerra con alcuna uergognosa promessa; & con l' effempio della pace Caudina, fatta già da Posthumo Consolo co' Sanniti, che senza commandamento del Re, non s' haueua potuto drittamente per patto, nè per giuramẽto fare, nè stabilir nulla ch' obligasse i Francesi; per questa medesima ragione ancora, se il Tramoglia per paura, ò per sua bestialità hauesse promesso, che il Re haurebbe posto giù la Corona, ò c' haurebbe abbandonato Parigi antichissima sedia reale; dato l' armi, & fatto tutto la Francia tributaria à gli Suizzeri, se tutte queste cose di ragione, & honesta di promessa si deurebbono offeruare? Dall' altra parte ancora nõ ui mancauano di quelli, gli quali biasmando queste cose, si come uane et fanciullesche ne' priuati ragionamenti diceuano, che il Tramoglia huomo honorato, & uoloroso, haueua ogni cosa con ordine, & suauissimamente fatto, hauendo egli in quella desperatione di cose, stringendo di qua, & di là tanti nemici congiurati, & alcuni altri con poca sincera fede aspettando il fine della guerra, maturamente, & in tempo proueduto alla salute di tutta la Francia; & che fra gli altri Baroni della Francia egli era quello, che hauendo sauamente, & felicemente molte cose fatto, con la uirtù sua, uinceua l' inuidia del uulgo che l' biasmaua. Et che non era bene à biasimare quei consigli, co' quali l' accorto Capitano, & pratico de' nemici haueua pensato di riparare à pericoli grandi. Ma gli Suizzeri ueggendosi ingannati, perche Lodouico non pagaua loro quei danari, ch' essi innãzi ogni altra cosa domandauano; & conoscendosi manifestamente, ch' egli non era per far nulla di ciò, che si conteneua in quello accordo, raunato una dieta à Lucerna, tutti con giuramento affermarono, di uolere tosto che potessero con la prima occasione uendicarsi del Re, che gli haueua ingannati; & riuolere con l' armi, quelle cose ch' egli haueua promesso nell' accordo. Et oltra ciò furono esaminati al martorio coloro, iquali si diceua

Suizzeri idegnati
contra il Re di Francia,
che non uoleua
confirmare la
pace del Tramoglia.

che strettamente haueuano fauorito la parte Frãcese. Fra gli altri fu martoria-
to Gasparro Goldilo capo di fattione; & alcun' anco furono crudelmente fatti mo-
rire; perciocche il uulgo de' soldati, & tutti più uituperosi huomini lontani dalla
militia , accusauano gli huomini illustri per molti natorosi fatti, i quali haueuano
hauuto grado appresso de' Francesi, essendo scoperti all' inuidia , & all' accusa. I
quali tanto più feueramente erano puniti da' Magistrati adirati, quanto più tutti
desiderauano di leuar l' infamia dell' atto uituperosissimo, & sodisfare a' Principi
confederati . Quella medesima state di cõmessione di Papa Leone , Bernardino
Cardinale, et Federigo Sanseuerino falsi Cardinali, i quali raccõtai già ch' erano
stati presi uacando la sedia al porto di Liuorno , & tenuti prigioni in Fiorenza,
uënero à Roma . A' quali poi humilmente domandato perdono, fu restituito da
Leone l' antico honore del capello, con grã discordia però de' Cardinali. Perciõche
Matteo Sedunese huom di terribile ingegno , & di grandissima eloquenza , &
Cristoforo Eboracẽse nemici di Francesi con grauisime orationi s' opponeuano,
perche con uituperoso essemplio per l' auuenire di grã danno à medesimi gradi di
dignità si rimetteuano costoro, i quali s'uegliato per tutto il mōdo l' incendio del-
la guerra haueuano date tante calamità principalmente alla misera Italia, & al
sacro santo difensore della libertã della Chiesa. Ma il Papa, ilquale era in quel
tempo riputato da tutti di picuole ingegno , & di facil natura per apparenza
dell' altre sue uirtù, pensò di uolere usar clementia contra di coloro, i quali si sa-
peuano, ch' erano stati presi per suo mezo, & ciò per istabilire i principij del suo
Pontificato con la quiete, & con la pace, & per mettere fine alle differenze , le
quali i seditiosi prelati haueuano solleuato, trasferendo il concilio à Lione. Per-
ciõche si uedeua, ch' essendo eglino stanchi, et rotti per li contrari successi, mostra-
togli speranza di perdono, erano per tornare à ubbidienza. Et nõ molto d'apoi Lo-
douico sapendo molto bene, che tanta furia di guerre, dalle quali egli oppresso, &
battuto appena s'era potuto reggere in piedi, pendeuà dall' ira di Dio, per sodis-
fare in un medesimo tempo alla religione, & alla maestã del Papa, & al suo tra-
uagliato & consumato Regno, cassò l' adulterino concilio; & commandato à M.
Claudio Vescouo di Marsiglia, et al Solero suoi Ambasciatori, che s' accostassero
al Lateranese; & condannato il Pisano , approuassero quello come santo & legit-
timo, il medesimo fecero Guglielmo Maclouiese, & Renato di Baussasi quali an-
ch' eglino cacciati dianzi di grado da Giulio , ritornarono a' primieri honori. Il
medesimo anno ancora Giulio de' medici fratello di Leone, fu fatto cittadino dal
Senato, & dal popolo Romano in gratia del quale, fu fatto nella piazza del Cã-
pidoglio un teatro posticcio marauigliosamente ornato d' ogni diuersità di pittu-
re. Fu recitato in scena il Penolo Comedia di Plauto con mirabil leggiadria;
& ueramente con l' antica eleganza da tutti i più leggiadri giouani Romani; &
recitati ancor fuora d' ordine diuersi poemi, essendo allora quel secolo più abõdan-
te, che alcun' altro che fosse mai d' ingegni di Poeti. Perciõche il Papa ammaestra

Morte di Gas-
parro Goldilo
SuiZzero.

Bernardino Ca-
ran aial, et Fede-
rico Sanseueri-
no Card. ad obe-
dientia del Pa-
pa.

Leone Papa cle-
mentissimo di
natura.

Lodouico cassa il
Concilio adulte-
rino.

Guglielmo Ma-
clouiese, & Re-
nato di Baussa,
ritornati à i loro
honori dal Papa
Giuliano de' Me-
dici fatto cittadi-
no Rom.

to nelle discipline liberali, quasi per uoler uincere in quella qualità di uirtù la gloria del padre, essendo publicamente intitolato Presidio de' litterati, haueua pure allora infiammato di grande speranza di liberalità, gli studiosi d'ogni eleganza, i quali non erano comparssi fra lo strepito dell'armi.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DVODECIMO.



Cardona, et Prospero saccheggiano il Contado di Padoua, & di Treuiso.

Liuiano, & Baglione non uogliono combattere.

Carauaiale preso.

Mercurio Buca Spinoso prigione Mercurio fuggito da Massimi a Venetiani.

Cardona attorato a Padoua.

ENTRE che in Francia, e in Inghilterra si faceuano queste cose, il Cardona, & Prospero, i quali, si come habbiamo raccontato di sopra, poi che i Francesi furono rotti da' gli Suizzeri; seguitando il Liuiano, che ritornaua dalle Tombe a Padoua, erano passati nella Marca Triuigiana; saccheggiauano, & rubbauano, senza che nessuno glie lo uietasse, tutto il contado di Padoua, & quel di Vicenza. Perciò che il Liuiano, e' l' Baglione per ordine del Senato, hauendo hauuto commessione, che partissero fra loro l'essercito, & difendessero col presidio Padoua, & Triuigi, per aspettare il uerno che ueniua, non dauano comodità nessuna di combattere a' nemici. Ma solamente mandarono fuori i cauai leggieri, i quali con subite correrie traugliuano i saccomani de' nemici; et per conoscere i disegni loro, essercitandosi ogni hora, scorreuano fino a' gli alloggiamenti loro; & spesse uolte ciò non si fece indarno; percioche essendo andato il Caruaiale di campo in una terra uicina, fu preso da Mercurio, il quale per ogni momento di tempo appostaua i uestigi de' nemici. I suoi huomini d'arme fra' quali era lo Spinoso huom ualoroso, con due Capitani di soldati, hauendo contrastato lungo tempo indarno per le uie strette affine di saluarsi, furono fatti prigioni senza ferita. Era rifuggito poco innanzi Mercurio dall'Imperatore a' Venetiani; non saprei ben dire, se per leggerezza d'animo, o per auentura per qualche sdegno, o per isperanza di più liberal condotta. Ma il Cardona per dimostrar più tosto di uolerla combattere, che per tentare tale impresa con gran forza, spinto innanzi l'esser cito, si fermò due miglia appresso Padoua, nè ancor poteua egli accampar se più appresso; per ciò che Venetiani in quello spatio di tempo, ch'era stato libero dalla guerra, & otioso da' nemici, con diligenza mirabile haueano fortificato Padoua, come rocca della guerra, & bastione di Vinegia. Haueuano spianato fino in terra le uille fuor della città, le sie

pi, & le chiudende de gli horti; & tagliato anco gli alberi ombrosi, accioche i nemici non haessero pure ombra da coprirsi. Quindi la gran pianura di quel felice terreno d'ogni parte aperta non lasciaua nulla di sicuro, s'essi ueniuanò alla uista della città, dall'artiglierie, le quali erano piantate sulle torri. Per queste difficultà il Cordona, & Prospero deliberarono di fare una fossa, per la quale securamente menassero le genti. & l'artiglierie sotto le mura; & ciò con questo modo, che la terra cauata nella sinistra riuà facesse uno argine, & con l'altezza sua difendesse i soldati, che andassero innàzi e indietro, da ogni ingiuria dell'artiglierie; & così confidauano di potere securamente appressarsi alle mura, far trincee; & metendoui all'incontro nuoui gabbioni di terra, spingere innanzi l'artiglierie da muraglia. Ma poi che per ispatio d'alcuni giorni, raunato da' campi grã numero de contadini, hebbero fatto una parte dell' opera, & le fanterie spedite, & le bande de' caualli, mandate fuor della città cõtra coloro che laorauano, hebbero messo sottosopra ogni cosa; il disegno dell' argine, il quale pareua anco difficile a' Capitani minori, fu lasciato da parte. Ma ne anco dappoi si passarono i giorni in otio; percioche & caualli, & fanti dell'una et l'altra parte scaramucciauano insieme. Et fra gl'altri si fece un'atto notabile. Tre fantacini Spagnuoli d'animo superbo, sfidarono a combattere gl'Italiani, non già per alcuno odio particolare che fosse tra loro; ma acciò che se e' ui fosse alcun soldato di ualor Romano nell'essercito de' Venetiani si presentasse, & con arme eguali combattesse, & per la gloria. Il Luiano, essendo stata allegramente uita quella disfida da' soldati, & hauendone molti, che a gara domandauano di essere eletti a tale impresa, mandò fuora altrettanti soldati di prouato ualore; i quali in breue tẽpo hauẽdo morto uno de' tre Spagnuoli, & gli altri feriti, & presi, riportarono la uittoria con festa, & allegrezza de' soldati. Già se n'era ita la state; e' l'Cardona, & Prospero, hauendo tentato indarno l'assalto hauenuano ritirato il campo ad Albaretto appresso l'Adige; quando Matteo Gurcense Cardinale, il quale allora al gouerno di Verona, incominciò a fargli istanza con lettere, & cõ messi, a biasmare l'otio, & pubblicamente a lamentarsi, che tanto tempo lasciassero stare alle stanze uno essercito fermo di tanti aiuti, & apparecchiato a pigliare ogni fatica per lo Imperatore, & ch'essendo già quasi passato l'autunno, non haessero anco fatto nulla ch'appartenesse all'utile, nè a difendere la riputatione dell'Imperatore. Perche gli ricordaua, che in qualche modo andassero a truouare il nemico, & con ruina del paese de' nemici prouassero la Fortuna. Et anco i soldati Tedeschi, & Spagnuoli, appresso i quali la speranza della preda, l'uccisioni, le ferite, & l'honore della uirtù erano stimate più care, che la sicurezza & l'otio, con parole tumultuose, domandauano d'esser menati fuora a fare qualche honarata fattione; appena si riteneuano di dir uillania; & così lacerauano la fama de' Capitani. Per le quai cagioni il Cardona svegliato, pensò di uoler mutare tutto il modo della guerra, & chiamati tutti i suoi Capitani nel suo alloggiamen-

Abbatimẽto di
tre Spagnuoli, et
tre Italiani.

Matteo Cardo.
Gurcense a Ve-
rona.

to, ragionò loro in questo modo,

Oratione del
Cardona à i Ca
pitani.

Io so molto bene, ò huomini ualorosi, et praticchi della guerra, ch'io m'acquistè rò carico di tradimèto, ò di uergogna, se noi piglieremo nuouo partito, ò aspro, ò poco felice di successo. Nondimeno io uoglio lasciar uincere la mia pazienza; & son contento di sottomettermi al desiderio d'alcuni pochi, i quali dicono ch' in pruoua io meno in lungo la guerra; & ch'io mi diletto molto più dell' autorità, & delle ruberie, che della uera lode, & della matura uittoria. Noi habbiamo innanzi à gli occhi due fortissime città de' nemici Padoua, & Triuigi, le quali difficilmente possono essere combattute nè prese con le nostre forze; hauendo ciò l'imperatore istesso, & poco doppo Roseo, e' l' Palissa confidati nella moltitudine di fortissimi soldati, & nella mirabil prouisione di combattere la città, & anco ne' difficillimi tempi della Republica Venetiana, con perdita tentato. Restaci poi, che pur s'ha da finire la guerra, che con la nostra uirtù con l'ardire, con tutti i danni, & con tutte le miserie della guerra noi trauagliamo i nemici, i quali con artifici uani fuggono in tutti modi di uenire à battaglia con esso noi. Et ciò non far à molto difficile da farsi, se passando la Brenta, noi anderemo à quelle terre, che sono uerso il mare; & quiui ogni cosa metteremo à ferro & fuoco. Percioche allora i nemici, i quali per uiltà ferrati dètro delle mura, aspettano il tempo del uerno, per uendicarsi dell'ingiurie che noi gli faremo, ò uerranno à battaglia, & ci daranno occasione di uittoria, ò stando à uedere la lagrimosa ruina del paese ci lasceranno ritornare carichi di preda, & senza offesa. I Capitani ch'erano in consiglio, discorrendo per l'una & l'altra parte erano di diuersi pareri. Percioche alcuni, i quali erano d'animo ardente, essaltando le forze dell'esercito, prometteuano, che le cose felicemente sarebbono riuscite, & lodauano il consiglio del Capitano generale, il quale haueua spirito degno del suo nome; altri per lo contrario huomini illustri per la pratica delle cose del mondo, & per la prudenza della guerra, non lodauano punto lo sfrenato ardimento del Cardona; perciò che non è temerariamente da ir tanto innanzi, onde difficilmente si possa tirare adietro, ò si tema di danno, ò di uergogna. Et fra gli altri Prospero Colonna, ilquale per fama di uirtù militare, & d'innuechiata prudenza benchè la somma del gouerno appartenesse al Cardona, gouernaua quasi ogni cosa in quello esercito huom lento di natura, et à cui dispiaceuano grandemente i casi della guerra, & la Fortuna, con molte ragioni biasmaua il consiglio del Cardona; & riprendeuà ancora la disordinata fortezza di coloro, i quali in cambio della disciplina segrono la temerità, et la Fortuna. Che sia di uoi, diceua egli, poi che sprezzate tanto i nemici, se mentre che nel seno loro metterete ogni cosa à ferro & fuoco, allora uerranno giù dalle nuuole grosse piogge, si come ne minacciano la stagion dell'anno, et la natura del paese? Hauerete uoi speranza alcuna di ritorno, ò di salute? Credete uoi forse, che quando le uie impeditè dalle continue piogge, le campagne sdruciolose & piene di fango, & i fiumi grossi

non ci lascieranno speditamente caminare, che l'animo terribile, & feroce del Li-
uiano debba allora riposare? Non pensate uoi, che subito debba uolare alla ruina
nostra una moltitudine di contadini montanari, i quali sono i più scelerati, e i più
crudeli huomini del mondo? Or se preso le strade eglino ci torranno le uittoua-
glie, & dappresso, & da lungi trauaglieranno le schiere, credete uoi, ch'essendo
carichi di bagaglie, morti di fame, & non potendo fermare il piede, che possiate
porui in battaglia? Metterete uoi forse allora speranza nel ualore de gli animi, &
delle uostre mani? Io, ò Cardona, si come credo che con questo essercito saluo noi
dobbiamo uedere il fine della guerra, & la uittoria assai per tempo, così non lo-
do punto il parere dell'animo uostro uicino à un graue pericolo; & se pure uoi
stimate, che ciò sia à utile del Re Ferrando, & dell'Imperatore; ecco che io facè-
do uoto, che questa impresa felicemente, & bene ci riesca, di buonissima uoglia
sarò il primo à pigliare l'armi in mano, & mettermi in camino. Ora quantunque
Prospero con queste parole messo la paura del pericolo hauesse spauentato gli
animi di molti; & che parebbe che questo ardore, secondo che si conosceua dal uol-
to fosse in qualche parte raffreddato; nondimeno il Cardona staua fermo in pro-
posito, che si douesse andare; nè si moueua punto per le parole di Prospero, massi-
mamente facendogli animo il Marchese di Pescara, il quale hauendo il gouerno
delle fanterie, facendo, & combattendo si procacciaua honore. Dapoi che dunque
si fu risoluto d'andare mandò un bando, che i soldati deuessero lasciar le femine, le
quali i Tedeschi sono usati di menar seco per diuersi bisogni, et gli Spagnuoli per
darli piacere, & sollazzo, e i ragazzi di futili, che lasciassero tutte le bagaglie,
& gl'impedimenti; & non portassero seco altro che l'armi. Et tutte queste cose,
insieme con gli storpiati, & poco sufficienti soldati rimandò subito à Verona.
Il seguente giorno fatto la rassegna dell'essercito, conobbe che questa era la som-
ma delle genti, quindici compagnie di Spagnuoli di trecento fanti per una, &
sette altre di Tedeschi, ch'erano quasi al numero di cinquecento fanti l'una; &
l'altra fanteria di soldati uecchi, e illustri per la fresca gloria di ualore; si come
quegli che nuouamente haucano ualorosamente, & con grande ardore combat-
tuto insieme à Rauenna. De gli Spagnuoli era Capitano il Pescara; de' Tede-
schi Iacopo Landao; u'erano anco settecento huomini d'arme della militia uec-
chia del Re Ferrando. V'erano similmente cento & cinquanta huomini d'ar-
me Tedeschi, sotto Riciano, & Celembergo Capitani famosi dell'Imperatore, &
una banda di cauai leggieri, di cui era Capitano Succaro Borgognone. Dell'esser-
cito del Papa (perciocche Leone, per l'accordo di Papa Giulio era tenuto fauoriz-
zare l'Imperatore) Troilo Sauello, Mutio Colonna, & Orsino Mognano; questi
haueua menato seco una banda di cauai leggieri, & quegli due bande d'huomini
d'arme. V'erano similmente seicento cauali Spagnuoli, de' quali molti erano ar-
cieri, sotto Pietro da Castro. A' queste genti ottimamente armate aggiunse il
Cardona dodici falconetti di bronzo, per cagione di presidio; & partendo da

Marchese di Pes-
cara del parere
del Cardona.

Iacopo Landao,
Cap. de' Tede-
schi.

Riciano.

Celembergo.

Succaro Borgo-
gnone.

Troilo Sauello,
Mutio Colonna,
Orsino Mognano.

Pietro da Ca-
stro.

Cardona fa gr. i
damno nel paese
di Venetiani.

Albareto col campo, se n'andò à Bouolenta . Et alla prima giunta prese, & saccheggiò quella terra ricca, & bene habitata . Giunto poi al fiume della Brenta, ilquale corre con incerto, & profondo letto, con barchette ch'egli haueua portato su' carri, attaccate insieme subito lo passò; & entrò nel seno di quel fortissimo paese ruinando, & saccheggiando ogni cosa . Quindi fu saccheggiata la grossa terra di Pieve di Sacco, presi gli habitatori, sudiziati le case, menati uia i bestiami, & poi messo fuoco à gli edifici; essendo poi giunti i barbari infuriati in quelle delitie della riuiera sotto la città, con miserabile incendio arsero l'infelici uille, e i superbi palazzi, iquali con ispesa reale erano stati edificati da gentili huomini Venetiani in lunga pace, & ne' tempi che fioriuua la Republica loro;

*Pieve di Sacco
saccheggiata.*

*Troilo à Lizzafucina
fa gran danno a' Venetiani.*

& ciò col maggiore odio, che per altro tempo mai s'usasse in Italia. Troilo anch'egli, ilquale tre anni auanti s'era partito da' Venetiani, scorrendo co' suoi caualli, & con una compagnia di fanteria sino à Lizzafucina, doue si traghettano le barche con gli argani dalla Brenta nel mare Adriatico, ogni cosa riempi di paura, & mise à sacco . Haueuano gli habitatori abbandonato gli edifici; & spauentati per la paura dell'essercito nemico, il quale con tanto odio gli ueniua addosso; haueuano passato la Brenta co' bestiami, & legato sull'altra riuua tutti i nauigli, accioche il nemico hauendogli in mano non passasse con essi, con frecchie di lontano distendeano se medesimi & la riuua . All'incontro Troilo messou gli archibugieri, gli spauentaua, & gli cacciaua della riuua; dappoi comandò à un soldato, che nuotasse, & tirasse oltre una barca . Laquale subito tirata, & salendou su molti, l'altre barche furono sciolte dalla riuua, & di qua menate; & incontanente seruendosi di quelle si ualicò il fiume . I contadini ancora che si cōfidassero molto nella lor moltitudine, & nelle frecchie ch'essi tirano con archi di legno, pure non potendo sostenere la furia de' soldati, si fuggirono nelle uicine paludi . Finita questa impresa Troilo mosso anco per odio suo priuato, poi c'hebbe abbruciato hospedali, hosterie, & altri edifici, si ritornò in campo . In quel me-

*Mutio à Mestre
fa gran danno.*

desimo tempo ancora Mutio con una banda di caualli; & con una grossa compagnia di Tedeschi s'inuiò à Mestre terra popolatissima; & rotto per la uia alcuni pochi caualli di nemici, mentre che di continuo gli perseguitaua fuggendo, mescolato nel medesimo corso con Venetiani, entrò dentro alla porta; & superiore di forze prese la terra abbandonata da' Mestrini; & con la medesima sorte ritrouato la rocca mal fornita, mortou i difensori la prese, & subito incrudelendosi i Tedeschi nel partir loro fu arsa la terra . Ma in questo mezo il Cardona, & Prospero con tutta la massa dell'essercito, hauendo tutto scorso, & saccheggiato il fertilissimo paese all'intorno, s'accamparono à Marghera borgo maritimo; & quindi per breuissimo spatio di mare, che u'è in mezo, risguardando la stanza de' nemici, fecero condurre l'artiglierie per l'argine nella uicina riuua, & scariocarle in uicuperio della città ricchissima, & superba . Questa cosa, non essendo mai più spauentata la città per maggior paura, non tanto stordì l'orecchie del-

*Mestre presa, &
bruciata.*

*Cardona à Malghera,
scarrica artiglierie cōtra
Venetiani.*

la plebe, & delle donne col romore dell'artiglierie, quanto che diede incredibile dispiacere a' Senatori, & a' Maestrati huomini sempre animosi nelle sciagure. Fumauano di lontano per l'incendio, che consumaua ogni cosa le uille, i borghi, le castella, & le terre; nè pareua ch'altro ch'un pochissimo spatio di mare induzasse alla città una simil ruina. Erano di quegli, che stando in cima delle torri, & de' luozhi più alti; & conoscendo il sito del paese, & della riuiera, & conosceuano le simne delle proprie uille; indarno accompagnauano con le lagrime le case loro che ruinauano. Perche essendo in tanta calamità gli animi di tutti infiammati à uendicarsi, il Liuiano quasi che impazzando, à tutte l'ore per lettere, & per messi domandaua al Senato, che non lo lasciassero star più lungo tempo in otio serrato, & contemplare, & piangere dalle mura tante & si graui inziurie con uerzogna, senza conforto alcuno di uendetta; auisandogli com'egli haueua un giusto essercito, ch'era per durar lungo tempo nell'armi, acceso di desiderio di combattere, & grandemente infiammato di brama di uendetta, col quale facilmente poteua ritardare i nemici impediti dal carico della preda, uietare che non passassero il fiume, & tagliargli à pezzi, se gli dauano l'intera autorità di comandare, & di combattere. Fu dunque rescritto dal Senato al Liuiano con gran fauor di tutti, che menasse fuora l'essercito in battaglia; & che congiunto le forze col Baglione facesse un campo solo; & se gli pareua utile alla Republica, quanto più tosto egli hauesse l'occasione del luogo, & del tempo attaccasse il fatto d'arme col nemico. Hauuto l'ordinatione del Senato, il Liuiano fece dire una messa solenne in luogo publico & aperto. Laqual finita fece questa oratione à suoi soldati. Io non haurei oggi manifesta, & certa uittoria di questi barbari, & crudelissimi assassini, iquali doppo hauer fatto tanto danno; carichi di preda con simil bestialità si confidano di potere ancora fuggir la ruina che gli uiene addosso, & pacificamente ritornarsene adietro; se uoi non foste quei medesimi, iquali hauendo congiurato insieme tante crudeli nationi alla ruina del nome Venetiano, per tanti casi, & pericoli costantissimamente hauete conseruato quel, che ci rimane della riputatione, & del ualor d'Italia. Percioche quando io considero bene uoi soldati, & ch'io risguardo la conditione de' nemici, io ho grande speranza della uittoria; perch'essendo uoi forti per lungo riposo & di fresche forze, forniti d'una grande & essercitata caualleria, & di munitione d'artiglierie, & d'abondanza di tutte quelle cose, che si possono desiderare in tale impresa, uoi hauete à combattere con nemici, iquali graui di preda, morti quasi di fame, pochi à numero, & differenti per uarietà di lingue, appena reggeranno la prima furia de' nostri, allora che opponendosigli noi, bisognerà ch'essi prouino l'altezza del fiume, che si fermino sulla riu., & che combattano. Nè ni crediate già, che i Capitani de' nemici ne' dubbiosi & improuisi casi della battaglia, tutti d'accordo insieme siano per pigliare il medesimo

Venetiani in
gran calamità.

Liuiano domandato
da licenza di combattere
a' Venetiani.

Oration del Liuiano.

Liuiano in cam-
pagna,

partito, dapoi ch'essendo eglino nati sotto diuerso aere, & differenti di costumi, & di lingua, hanno anco diuersi ingegni, & diuersi empiti d'animo. Credete uoi forse, che quando essi uedranno, questi che s'apra l'ordinanza, quel che si ristringa, & ferri insieme la battaglia, & che si faccia alto, mescolato l'imperio in un tempo, che allora il Tedesco ascolterà, od aiuterà lo Spagnuolo, & Italiano l'uno & l'altro? Veramente soldati, che noi habbiamo uinto, saluo se Dio, il quale infino adhora assai, & pur troppo è stato adirato & nemico à questa Republica, non uorrà esser con noi à punire tante ribalderie. Poi ch'egli hebbe detto queste parole, alzando le uoci tutti i Capitani, & l'essercito, ch'egli desse il segno d'andare, menò fuora le genti con grande speranza, & allegrezza d'ogn'uno; & s'inuiò alla Brenta, doue egli giudicaua, che i nemici deuessero passare. Commandò poi al Baglione, & à gli altri soldati ch'erano ne' presidij, che da Triuigi uenissero al campo; & à Gio. Paolo Manfrone, che andasse à raunare una moltitudine di contadini ne' boschi, & luoghi montuosi. Erano allora alloggiati gli Spagnuoli à Campo San Piero, quando uenne lor nuoua, che il Liuiano con tutto l'essercito s'era fermato di là dalla Brenta; & che quiui desideroso di battaglia, & di uendetta era per uietargli con l'armi, che non passassero il fiume. Questa cosa pose fine al rubare, & al far male; percioche essendo sospesi gli animi d'ogn'uno tutti i più animosi soldati ancora, non pensauano più d'assassinare crudelmente gli habitatori, nè d'abbruciare quel bellissimo paese; ma in che modo potessero riportar la preda, & difendere la uita loro. Il Cardona adunque raccolto insieme la preda, accioch'egli, prima che il Liuiano nauasse tutte le forze, passato il fiume potesse ritornare in luogo sicuro, giunse alla Brenta, doue i nemici s'erano fermati sull'altra riuu. Perche hauendo egli trouato quiui altramente da quello che s'hauueua pensato, ogni cosa difficile & contrario, cioè i nemici apparecchiati in arme, la riuu fornita di gran numero d'artiglierie, il Capitano brauo, & presto à fare ogni fattione di guerra; incominciò à discorrere nell'animo suo con quanto danno de' soldati, & con quanto pericolo di tutta l'impresa, tutto l'essercito s'hauuea da passare, se in quella parte si tentaua il guado del fiume; & finalmente chiamò Prospero, & l'Pescara, & gli altri Capitani, & furono insieme à consiglio, perche si trattaua della salute di tutti. Doue fu parere de' più praticchi, che si tentasse di passare i guadi sopra del fiume; & che di notte ui s'andasse, & quiui senza saputa de' nemici subito si passasse. Mandatoui huomini à uedere riferirono, che facilmente si poteua passare il fiume, s'essi andauano di sopra sei miglia, doue il fiume era più stretto, & correua più piano. Il Cardona dunque nella seconda uigilia mosse il capo; lasciò i fuochi, & tutti i cauai leggieri, iquali facessero mostra che l'essercito fosse presente, & tratteneessero i nemici. Commandò poi loro, che nel leuar del Sole molti di loro si presentassero sulla riuu del fiume, & facendo uista di uoler passare tentassero il guado; ma però fatto uno squadrone seguitassero il campo. Essendo appe-

na chiaro giunsero al luogo , quando subito i Capitani della uanguardia entrati nel fiume passarono tutta la caualleria sull'altra riuu . E in quel medesimo tēpo ancora l'ordināza de gli Spagnuoli ferrati, & ristretti bene insieme fr'a caualli, che rompeuano la furia del fiume , non hebber paura dell'altezza del corrente . Perciò che si come tutti passauano per incerti guadi , accadeua che alcuni andauano sotto fino al petto, altri non pareuano fuori se non col capo . Era grande incitamento à passare la furia del fiume , il Pescara innanzi à tutti à piedi confortando gli alseri, il quale entrò nel fiume, & con essolui i più honorati huomini dell'essercito ; i quali pigliando essempio dal Capitano erano smontati da cauallo , & inanzi à gli altri s'erano messi nel fiume, per esser pari a' lor fantacini . I Tedeschi seguitarono gli Spagnuoli, & dappoi il Cardona, & Prospero gli andarono appresso col resto dell'essercito ; & finalmente i cauai leggieri, i quali si come era stato loro imposto , tenuto à bada il nemico gli seguuiuano, passarono il fiume. Gl'incontrarono assai per tempo quando e' passauano i cauai leggeri Albanesi . Perciò che il Liuiano sospettando quel ch'era, che i nemici da meza notte quindi si fossero partiti, haueua mandato innanzi à spiare una banda di cauai leggeri ; & egli rischiarandosi il giorno, intesa la partita de' nemici gli hauea seguitato . Ma hauendo ritrouato i nemici in ordinanza apparecchiati à combattere , fatto una scarauuccia al fiume , non uolse attaccare la battaglia ; ò che gli parese di douere aspettare il Baglione , ch'egli haueua mandato à richiamare da Triuigi ; ò perch'egli disegnasse di ridurre i nemici à disuantage di combattere, prima ch'e' uenisse alle mani con loro . Et cosi il Liuiano cacciato dal primo disegno, s'inuì uerso Vicēza per serrare in altro modo il passo a' nemici. Perciò che la città abbandonata era per douer' essere di colui , che fosse stato il primo à occuparla, essendo ella sprezzata , & senza guardia alcuna. Era un luogo nella uia publica due miglia lungi dalla città, appresso una uilla, che si chiama l'Olmo, assai comodo, mentre ch'e' fosse stato mediocrementemente fortificato con opere, à impedire che non passassero i nemici; perciò che non u'era altra più comoda uia da ire à Verona, per laquale era necessario ch'essi andassero . Perche il Liuiano fattoui quasi uno argine, & tirata una fossa; per tagliare lo spatio della uia, honoratamente fortificò questo luogo , mettendoui dell'artiglierie , & comodamente s'accampò col Baglione, il quale era già uenuto, di qua dallo stretto del luogo, allegro òltre modo ; perciò che e' giudicaua che i nemici , se e' uoleuano uscir per forza, ò haueuano à combattere con grandissimo disuantage, ò se pure spauentati pigliauano altra strada, fossero per uenire à estremo disagio di uittouaglia, et finalmente à darsigli prigionii . In questo mezo il Cardona se ne uenne con tutto l'essercito all'Olmo con disegno d'andare diritto à Verona; doue poi che conobbe, che le strade erano tagliate ; & che oppostofigli i nemici i passi della uia, & de' colli erano presi ; perciò che u'auāzaua poco spacio di giorno, e i soldati erano stanchi dal uiaaggio, fu costretto con grandissima fatica de' suoi alloggiare mezo miglio

Il Cardona passò la Brenta.

Liuiano à Vicenza.

Liuiano all'Olmo.

Baglione all'Olmo.

Cardona all'Olmo.

lungi dal Liuiano; perche Venetiani piantato l'artiglierie turbauano con paura, con uccisione, & con incomodi, coloro che pigliauano il luogo, & piantauano i padiglioni. Fu il campo de gli Spagnuoli per quanto durò il giorno pieno di pericolo, & di spauento, non essendo rimasto nulla di sicuro dall'artiglierie. Et tanta era la furia delle palle, lequali feriuano la fronte, e i fianchi, che l'ordinanze intiere della fanteria erano costrette, chinando il petto gettarsi per terra, & la gente d'arme appiattarsi dietro le siepi, ò doppo i tronchi de gli alberi, ò cercare di luoghi molto bassi. Ma la notte seguente crescendo la paura fu più dura, & più spauentosa; per cioche haueuano inteso, che il Baglione haueua unito il suo campo con quello; & che dalle spalle gli era un gran numero di contadini, & per tutto tirato fosse, & alzato il terreno, haueuano rotto le strade piane. Per queste cagioni auueniua, che non potendo eglino essendogli dinanzi alla fronte il Liuiano, entrare nella uia aperta, abbattuto per la paura gli animi d'ogn'uno, non si uedeua più nell'essercito dolente punto della usata allegria, nessuna speranza, & nessun ualor di prima. Et già si cominciua à conoscere, che Prospero, ilquale haueua biasmato la bestialità della impresa pigliata, sarebbe stato indouino, se una grossa pioggia (laqual cosa mancua solo à ruinar gli affato) fosse uenuta allora. Aggiungeuasi à queste sciagure, che due giorni innanzi essendo consumata tutta la uittoauaglia, l'essercito stanco s'hebbe à uiuere solo delle carni della preda ch'haueuano fatto. Et così acceso i fuochi quanto non bastauano pure ad arrostitire i buoi leuati dagli aratri, stanchi & spauentati aspettauano il giorno insieme col successo della loro incerta salute. In questo mezzo, mentre ch'eglino infellati i caualli, & con l'armi in dosso stauano tutta la notte senza dormire; Capitani della caualleria, & primi dell'essercito tutti si ritrouauano al padiglione del Cardona; doue faccuano consiglio sopra l'importanza di tanto pericolo; & così hor l'uno, hor l'altro uisitaua l'essercito, confortando i soldati à star di buono animo, & di non mostrare in uolto, cosa alcuna, ch'accrecesse la paura à gli altri. Et fra gli altri Prospero discorrendo per le fanterie, & parlando alla gente d'arme, tutti gli empieua di certa speranza, & di sicurezza. Era sì grande la reputatione di quello huomo, ch'ancora nell'estrema difficoltà delle cose, i soldati non temeuano, ch'haueuando lui per Capitano gli potesse incontrare disgratia ueruna. Mentre ch'essi erano in questi trauagli, fatto consiglio fra loro, il parere di tutti s'accordò in questo, che fosse da ritornare à dietro, & s'hauesse à pigliare la strada à man dritta, per quella uia che mena à Bassano; con questo disegno però, che partendo pensauano di tirar fuora il Liuiano, ilquale essi conosceano di natura guerriero, & che nel suo terribile animo si imaginaua sempre di uoler fare qualche notabil proua, di quel fortissimo luogo in una pianura; & quiui, come già haueuano richiesto, confermati d'animo uenir seco alle mani, ò se il nemico pure si fuisse rimasto di combattere, & di perseguitar gli, preso un circuito appresso le montagne di Trento, & schifata Vicenza, ritornarsene salui à Vero-

na. Il Cardona adunque poco anzi che si rischiarasse, fece raccor le bagaglie, & senza strepito dare il segno di marciare a' soldati. Ma mentre che mandato innanzi le bagaglie egli confortaua Prospero, il quale secondo l'ordinario soleua guidare la uanguardia, a pigliare la strada, & marciare innanzi, nacque una graue & honorata contesa fra loro dell'ordine delle schiere; laquale (per quel che mi pare) potrebbe seruire per ammaestramento nella disciplina al tempo à uenire; percioche Prospero diceua, che non uoleua ire innanzi, perche allora gli toccaua la retroguarda, per certa ragione di riuolgere la fronte contra il nemico, & per singolar prerogatiua d'attaccare la battaglia. Percioche egli discorreua, usato animosamente à difendere l'honor suo secondo il costume Romano, che per legge di guerra quella non era la uanguardia, laquale marciando l'essercito era dinanzi à tutte l'altre; ma quella in ogni modo si chiamaua la prima, laquale fortissima per opinione di uirtù con giudicio, & costume graue, fosse riputata da esser messa incontra il nemico, ò da fronte, ò dalle spalle. Confermando ciò dunque i Capitani uecchi, il Cardona secondo l'animo suo facilmente cedette al contraſto; & così ispeditamente & uolentieri andò innanzi, che l'Alarcone huomo arguto, & acutamente mordace hebbe à dire, che il Capitano generale hauea fatto bene, & sauiamente, poi che senza carico dell'altrui honore, per ritirarsi honoratamente dal pericolo della battaglia che gli ueniua addosso, haueua imparato ubbidire alle leggi. Percioch'egli per la riuscita del fatto d'arme di Rauenna, onde egli era fuggito sano & saluo, nõ era riputato gran guerriero, ma huom molto accorto. Ma il Liuiano, il quale subito doppo l'alba non haueua potuto chiaramente uedere il ritorno de' nemici, nè il uiaggio, nè l'ordine loro; percioche una nebbia grossa nata dall'humor della terra haueua coperto i campi, tosto che s'accorse, che i nemici partiuano, benche l'animo suo altre uolte impatiente dell'indugio, non hauesse desiderio di combattere, riprendendolo di uiltà, & facendogli commandamento il Proueditore Loredano, quasi che i nemici disordinati, & poco men che fuggendo gli uscissero delle mani, fece dar nelle trombe, e' l'Capitano Antignola scorrere innanzi co' cauai leggieri. Ma riuolto al Conte Vgo de' Popoli, & al Conte Guido Rangone, tentiamo, disse, ancora che temerariamente, ma però generosamente, la fortuna della battaglia, poi che la troppa forza uince la ragione dell'imperio; accioche, s'io uoleſi essere oggi accorto, & pesato, poco dappoi accusato di uiltà, di paura, ò di tradimento, non rimanessi poi condannato in Senato aggrauandomi l'inuidia, si come auuenne al Carmagnuola, dalle contrarie, & maligne ballotte de' gli huomini ignoranti, & priui di senno. Queste cose intesi io da coloro, che allora ui erano presenti, quando e' le disse. Era una uia, si come io dissi di sopra, molto stretta nella bocca de' colli, per la quale i Venetiani restringendo con bell'ordine l'ordinanza erano sforzati passare; u'era poi una campagna più larga, doue gli Spagnuoli haueuano fatto alto, serrata

Contesa honora
ta tra Prospero,
& il Cardona.

Alarcone motte-
giò il Cardona.

Loredano Pro-
ueditore.

Parole del Li-
uiano non uolen-
do combattere
all'Obno.

Vgo de' Popoli
Guido Rangone

d'ogni intorno da' poggetti bassi, & aperta in mezo. Il Liuiano hauendo spinto fin quiui, prima mandato innanzi i cauai leggeri, con tre falconetti, quali tra uagliassero la retroguarda de' nemici che marciauano, & gli tenessero à bada, menò tutto l'essercito, & l'artiglierie passato lo stretto nella pianura. Già la battaglia de' caualli, la quale prima s'era appiccata lentamente, subito scaricato i falconetti, s'infiammaua, quando i caualli Tedeschi ristretti insieme ributtarono i Venetiani, che gli ueniuaano addosso; & messogli in fuga, gli costrinsero abbandonare i falconetti. Veggendo ciò il Liuiano, ch' appena haueua messo in ordine la battaglia, senza interporui alcun dubbio, perche pareua, che la cosa hauesse bisogno di prestezza, diede il segno della battaglia; acciò che i primi fuggendo, non ispauentassero, & non mettessero gli altri in rotta; & commandò al Baglione, il quale egli haueua messo al gouerno del destro corno, che con molto largo circuito entrasse nel fianco aperto; & ch' Antonio Pio dal sinistro più strettamente facesse testa contra la fanteria de' nemici, & l'intormiasse con le bande de' cauai leggeri. Et egli spinse nel mezo de' nemici la battaglia di mezo ferrata insieme col fiore, & con la fortezza de' soldati, nella quale governauano Sagramoro Visconte, Guido Rangone, & Ermete Bentiuoglio. Veduto ciò il Cardona, & Prospero, i quali marciauano in ordinanza quadra, acciò che se fosse loro uenuto alcun bisogno di combattere, con espedito essercito riceuessero il subito caso, fecero intendere à Capitani della uanguardia, che tosto che uedessero accostarsi la fanteria de' nemici, non dubitassero d'attacar la battaglia. In questo mezo gli huomini d'arme della battaglia di mezo de' Venetiani, assaltando i Tedeschi, i quali la speranza della cominciata uittoria tiraua troppo innanzi, nel primo empito gli ributtarono; & abbattuto & ferito Ricciano, Celembergo, & Succaro loro Capitani, rotti gli perseguitarono fino all'insegne. Troilo, il quale in quella parte s'era fermato appresso la uia publica, dinanzi l'insegne delle fanterie, conosciuto il pericolo fece allargare, & aprire un poco l'ordinanza, & dare libero spatio à coloro che fuggiuano; acciò che essi turbati, & disordinati non mettessero in rotta l'intera, & certa ordinanza, & che non gli riutenessero secondo che passauano; ma che di lungo uia gli lasciassero ritirarsi nella retroguarda. Doppo questo esso, & Mutio, & Alarcone, ueggendo esser uenuta l'occasione d'attaccare il fatto d'arme, che essi con tutti gli artificij andauano cercando, spinsero innanzi l'insegne, & se mai più con grande ardore fu fatto assalto alcuno, essi urtarono i nemici, che gli ueniuaano addosso. Era l'una & l'altra ordinanza quasi eguale di numero, & di ualore di caualleria. Perciò che intorno à cinquecento dall'una et l'altra parte soldati uecchi Italiani con singolar desiderio d'honore faceuano una asprissima battaglia. Et già il Liuiano qua & là correndo, & confessando che quel dì, & quella battaglia haueua à essere la fine delle fatiche, e'l principio de' premij, haueua infiammato gli animi de' suoi con tanta speranza di uincere, che alcuni doue erano più folti, et più stretti insieme i ne-

Fatto d'arme
dell'Olmo, tra
Venetiani, &
Imperiali.

Antonio Pio.

Sagramoro Vi-
sconte.
Ermete Benti-
uoglio.

mici, ualorosiſſimamente combattendo, arriuarono fino all'inſegne; & ſforzandoli di pigliarle, eſſendogli fortemente fatto contraſto, le ſtracciarono; doue amazzarono Ebrardo Corneo alfiere della banda di Mutio, uecchio di ſingolar ualore col ſigliuolo giouane animoſo. Ma eſſendo nell'una & l'altra parte ancora intiera la ſperanza, e intera la paura, mentre che la caualleria combatteua nella fronte, Proſpero facendo animo a' ſoldati, ſcorreua tutte le ſquadre; et comandò che d'una parte il Peſcara con gli Spagnuoli, dall'altra Landao con la fanteria Tedeſca, con eguale ordinàza & paſſo ſpingeſſero innanzi, e urtaſſero in mezo la fanteria de' nemici. Tanto fu l'empito di coſtoro, che urtarono col lor peso, che le compagnie di Babon Briſighello, le quali il Liuiano, come le più ualoroſe, che ui foſſero, haueua meſſo incontra le prime al nemico appena tentata la battaglia, quaſi prima che uedeſſero i nemici uoltarono le ſpalle. Allora l'ordinanza di mezo de' caualli, dell'un de' lati ſpogliata della fanteria, prima incominciò à eſſere molto terribilmente ſpinta & ributtata, poi con ucciſione à eſſer meſſa in fuga, nè però cadendo i primi, benchè tutti i più ualoroſi cauallieri ſi ſforzaſſero di ſoſtenere la furia de' nemici, l'ordinanza ſpinta & diſordinata una uolta, ſi puote mai ritenere in piedi, nè rimettere. Et coſi morti coloro che faceuano reſiſtenza, furono abbattute l'inſegne, & principalmente l'inſegna del Liuiano, la quale fino all'eſtremo morèdo Marco Antonio di lungo tempo hauea ſaluato. Nel medeſimo empito Sagramoro, et Ermete gettati da cauallo, furono morti da' Tedeſchi. Il Peſcara generoſamente ſaluò la uita à Otho fratello di Sagramoro, ancor che gli foſſe particolar nemico. Ma dal ſiniſtro corno, come i ſoldati di Antonio uidero rotta et fracaſſata la battaglia di mezo, nella quale pareua che doueſſe eſſere la ragione della uittoria, & la forza della battaglia, gettate uituperoſamente l'armi uoltarono le ſpalle. Il medeſimo con egual uiltà, & deſtino fecero i ſoldati del Baglione; perciocche hauendo Gio. Paolo nõ molto à tempo per lo terreno paludoſo & pieno di fango, nel quale circondando i nemici per auentura era inciampato, menato attorno il deſtro corno, & hauendo il Liuiano altramente di ciò ch'egli s'haueua penſato, preſtamente attaccato la battaglia; auuenne ch'eſi ueduto la ucciſione, & la fuga de' gli altri, diſfidatiſi delle forze loro intieri, et ſalui ſi diedero à fuggire. Non dimeno nella fronte, benchè lo ſpauento, & la fuga haueſſe occupato gli animi di tutti, molti honorati Capitani di fanteria, per diſfendere l'honor della paſſata militia, mètre che ritteneuano coloro che fuggiuano, mentre che ſi ſforzauano di ſeruare l'ordinanza e' l'luogo, & animoſamente ſeriuano i nemici, abbandonati da' ſuoi, & tolti in mezo dalla moltitudine de' nemici, furono morti. Tra queſti furono d'un poco più chiaro nome Gio. Bernardino da Lezze di terra d'Otranto, Gio. Battiſta Dotto da Padoua, Serafino da Cagli d'Umbria, Alſonſo Muto Piſano, Filippo Carſoleio, & Annibal Simoni da Bologna, i quali erano Capitani di fanteria. Ma Gio. Paolo hauendo perduto Troiano, & Geronimo fratelli ſuoi baſtardi; & sbaragliata tutta la ſua caualleria, deſpe-

Morte di Ebrardo Corneo.

Babon Briſighello.

Morte di Marco Antonio.

Morte di Sagramoro et di Ermete.

Otto fratel. di Sagramoro ſaluato dal Peſcara

Baglione preſo.

Morte di Gio.

Bernardino da

Lezze di Gio.

Battiſta Dotto.

di Serafino da

Cagli, di Alſonſo

Muto, da Filippo

Carſoleio, & di

Annibal Simoni

di Troiano, &

Geronimo Ba-

glioni.

rata la cosa fuggendo, entrato in un campo paludoso fu preso da' caualli Spagnuoli. In questo mezo il Liuiano, benchè fosse abbandonato da' suoi, & dalla Fortuna lungo tempo, riprese coloro che fuggiuano, sforzandosi di rimettere la battaglia all'ultimo perduto d'animo, & di forze, si leuò del fatto d'arme, & passato con gran pericolo il fiume del Rerone, bestemiando Iddio si fuggi à Padoua. Gli altri Capitani, quasi tutti furono presi fuggendo, ò ammazzati da' Tedeschi, iquali non perdonarono à nessuno; molti affogarono, & fra gli altri Antonio Pio, nel fiume del Bacchiglione, il quale scendendo dalle montagne di Vicenza, con ueloce corso, & con le riue per tutto impedito si mescola con la Brenta appresso Padoua. Percioche, secondo che eglino stanchi & spauentati giungeuano alla riuu, ò che erano inghiottiti dall'acque, ò che mentre indugiavano à passare il fiume, oppressi da' nemici, moriuano in diuersi casi. E i Tedeschi, & gli Spagnuoli disfatte l'ordinanze, seguendo i nemici, i quali da' caualli ch' erano passati innanzi erano stati abbattuti, ò dalla turba di color che fuggiuano, & da' mucchi dell'arme per tutto ritrouati, erano stati ritenuti, gli ammazzarono. Andrea Loredano Proueditore, huomo indegno di quella dignità, se non fosse stato infelice autore di quella mortal giornata, mentre che preso fuor della battaglia faceua taglia una gran somma de danari per riscattarsi, fu crudelissimamente scannato da un certo saccomanno. Ma Andrea Gritti si fuggi à Vicenza, & à fatica si saluò; perche fin da principio della fuga la saracinesca della porta era stata mandata à basso. Questa cosa fu la morte di molti; percioche essendo fuor di speranza di potere entrare in Vicenza, ritornando à dietro s'incontrauano ne' nemici. Da' quali furono ammazzati alcuni Capitani di caualli, Carlo da Montone, Francesco da Sassatello, Costanzo Pio figliuolo d'Antonio, & Meleagro da Forli, & più di uentisei Capitani di fanteria; molti anco ne furon saluati da gli Italiani, & da gli Spagnuoli, ma tutti quei che la Fortuna mandò nelle mani à Tedeschi, furono tagliati à pezzi. Percioche eglino ricordandosi della rotta di Cador, per uendicare la morte de' parenti, & de' compagni loro, haueuano fatto solenne giuramento di non uolere perdonare à nessuno. Furono morti in quel giorno, che fu à V I I. d' Ottobre, dell'essercito Venetiano più che cinque mila huomini; & fra questi, cosa che non era mai più accaduta in nessuna battaglia, quattrocento huomini d'arme. Furono anco presi uentiquattro pezzi d'artiglieria da campagna, con tutte l'insegne di guerra; de' uincitori ne morirono pochi. Ma i contadini, i quali hauendo preso i colli all'intorno, aspettando il fine della battaglia, scuoteuano l'armi di lontano, & con terribil' urla minacciavano la morte à' nemici, poi che uidero rotti i Venetiani, prima che il Castro arriuassee co' caualli in cima de' colli, si fuggirono ne' boschi uicini. La nuoua di questa rotta riceuuta in Venegia, spauentò gli animi di ogni uno; percioche si uedeua, che la Republica, la quale già molto prima sapeuano ch' era debole, & inferma, & consumata di forze, difficilmente, & con grã

Liuiano à Padoua.

Venetiani rotti all'Olmo.

Antonio Pio affogò nelle Bacchiglione.

Morte di Andrea Loredano Proueditore.

Il Gritti à Vicenza.

Morte di Carlo da Montone, di Francesco Sassatello, di Costanzo Pio, et di Meleagro da Forli.

Venetiani spauentosi per la rotta dell'Olmo.

fatica era per rimettere la caualleria. Perche si ricordauano ch'essendo stata tagliata à pezzi ad Agnadello la fanteria, u'erano nondimeno rimase intere le bande della caualleria, con le quali senza dubbio già quattro anni hauuano sostenuto la furia delle bellicosissime nationi. Ma non però questo publico affanno leuò i gentiluomini dalla cura della guerra. Percioche si risolsero, che subito si facessero fanterie nella città, le quali per cagion di presidio si mandassero à Padoua, e à Triuigi. Perche incontanente i nobilissimi giouani Venetiani, secondo che concorreuano fra loro di facultà; e di desiderio di saluare la patria, armati gli adherenti suoi, menarono una schiera per uno alla difesa di quelle città. Questa gente ancora ch'ella fosse un frettoloso, e brutto soccorso, diede nondimeno speranza al Liuiano, e al Gritti (percioche questi à Triuigi, e quegli à Padoua raccogliuano le reliquie dell'infelice essercito) di difendere le mura. Ma il Cardona, benchè hauendo quasi spento il nemico, pensasse d'hauere occasione di finir la guerra, se incontanente menaua l'essercito uincitore à combattere l'una di quelle due città; poco dappoi nondimeno ueggendo com'egli era impedito dalla stagione dell'anno, e ch'ogni di più l'impresa gli riuiscia difficile, hauendo à suernare d'intorno à Vicenza, menò l'essercito alle stanze. Trattosi di quei giorni in Senato di cambiare il Baglione, e'l Carauaiale; e così il Baglione licenziato dal Cardona, se n'andò à Vinegia, con patto ch'egli menasse libero in campo il Carauaiale, il quale era prigionie in Vinegia; ò se ciò non si poteua ottenere dal Senato, ch'egli sopra la fede sua se ne ritornasse. Et così il Baglione fauorendo i suffragi, facilmente per li suoi meriti ottenne la cosa; e hauendo à licenziare il Carauaiale lo menò à Padoua al Cardona. Ma mentre che si gli apparecchiava compagnia, e che s'aspettaua l'Araldo Spagnuolo, il Cardinale Gurense, s'interpose, accioche non si facesse quel cambio; protestando che ciò si faceua in danno dell'imperatore; percioche il Baglione pareua che fosse per douere esser' appresso de' nemici di molto maggior bisogno, e importanza in tanta carestia di Capitani, che il Carauaiale appresso de' suoi. Rispose allora il Baglione, che poi ch'egli era prigionie del Cardona, e non dell'imperatore, ch'egli intendea d'esser libero per la fede, e per lo patto; e finalmente protestaua, che se bene il Carauaiale ch'egli offeriua non era riceuuto, ch'essendo egli libero dalla promessa, non però era per ritornare al campo. Ma mentre, che fra queste contese di ragione si consumaua il tempo, non potendo il Carauaiale sopportare d'essere stimato manco del Baglione, nè uolendo con animo superbo patire quella ingiuria nell'honor suo, ammalò dell'ultimo male; e dappoi infiammato di colera et di sdegno, e già prima consumato dalla uecchiezza e dalla prigionie, uenè à morte. E il Baglione chiamato cō lettere da Papa Leone, nõ essendo anco terminata la differenza se n'andò à Roma. In quel medesimo tēpo alle radici dell'Alpi, onde si passa in terra di Suizzeri, sopra Bellizona, ruinò uno altissimo monte crollato dal terremoto, facendo un romor gradissimo; e tutta quella massa delle balze spicca

Cardona mena
l'essercito alle
stanze.

Baglione cōbina-
to col Caraua-
iale.

Morte del Cara-
uaiale.

Baglione à Ro-
ma.
Terremoto no-
tabile à Belli-
zona.

te caduta da man sinistra, ferrò le bocche della ualle, per la quale il fiume Brenno correndo si mescolaua col Tesino. Per lo qual caso il fiume fu costretto à ingorgare, & non potendo tenere in collo tanta furia d'acqua à empierlo lo spatio della ualle. Onde poi crescendoui un lago alla grandezza di più di dodici miglia, prima che passasse l'anno oppresse gli edifici, & le possessioni de' paesani. Et per contraria ragione il Tesino abbandonato dal fiume suo compagno, & non punto accresciuto dalle forze altrui, il quale poco dianzi si passaua à Bellizona con un ponte di pietra, & con le barche basse, corse nel lago Maggiore. Ma però quella furia d'acque doppo uenti mesi, come ricorderemo nel processo dell'opera, ruppe con la ruina di quel bellissimo paese, & con miserabile uccisione

Il Castello di Milano si rende allo Sforza.

di molti huomini, hauendo spezzato la massa del monte caduto. Ora essendo già uenuto il uerno, i guardiani del castel di Milano ridotti à estremo bisogno di uittouaglia, non ui essendo speranza alcuna di potere sopportare la fame, & chiaramente conoscièdo, che indarno s'aspettauà l'aiuto de' Francesi; percioche si sapeua, che essendo cariche tutte l'Alpi di neue, & di ghiaccio, il Re Lodouico non era per fare nescuna giusta impresa; accordarono il castello con queste condizioni. Che se fra termine d'un mese Lodouico non gli daua soccorfo; essi subito lasciassero il castello. In questo mezo datti gli ostagi fossero loro fatte le spese del uiuere giorno per giorno, & fosse in lor potere di mandar fuora i soldati ammalati. Et così molti mezo morti per la fame, & per l'aere cattiuo, furono menati ne gli spedali, doue à nobili & miseri huomini per publica liberalità si danno gli alimenti, & quiui furono ristorati con le medicine. Ma poi che al termine assegnato non uenne nulla di Francia, ch'appartenesse all'impresa, il Louagno lasciata tutta la prouisione dell'artiglierie, uscì di castello, quattordici anni poi che il re di Francia se n'era insignorito. Et non molto dappoi spinto dalla medesima necessit' à Binnone castellano della rocca di Cremona, uenne à simile accordo, & diede il castello. E i Francesi licenziati all'Alpi e accompagnati da una banda di caualli, accioche passando non gli fosse fatta qualche ingiuria, ritornarono à saluamento in Francia. Per queste cose furono ordinate le processioni per tre giorni; percioche pareua che pure allora stabilito lo stato Massimiliano fosse signore del ducato di Milano. Doppo la rotta riceuuta à Vicenza per bestialità del Proueditore, & del Generale, Venetiani hebberò anco un'altra rotta à Marano castello del Friuli. Hauuano poco dianzi i Tedeschi preso

Binnone castellano di Cremona dona il castel lo allo Sforza.

Tedeschi prendono Marano.

Manfrone, & Baldesare Scipione combattono Marano.

Cristoforo Francapane à Marano.

Marano per tradimento d'un prete, il quale preso dappoi & squartato, portò la pena della sua perfidia. Questo castello è posto à dentro nel golfò alle paludi d'Aquileia; & perche per lo sito del luogo egli pareua molto comodo à mantenere la guerra, Venetiani mandatoui Gio. Pauolo Manfrone, & Baldesare Scipione con l'esercito, lo combatteuano gagliardamente per terra & per mare. Hauèdo inteso ciò tosto Cristoforo Francapane, per molti mesi de' Maranesi, che domandauano aiuto, raccolse una grossa banda di soldati di tutte le castella, le quali tolte

tolte a' Venetiani nella prima guerra ne' confini dell' Istria, & del Friuli si teneuano con l'armi, & co' presidij dell'Imperatore; & s'auuò à Marano . Per la uenuta sua leuato l'assedio, fu all'improvisa dato un gran danno a' nemici. Percioche il Manfrone, & lo Scipione hauèdo indarno dato l'assalto, mentre che inferiori di numero uscendo fuora gli huomini della terra, & stringendogli Cristoforo erano tratti in dubbiosa battaglia, prima ributtati, & poi precipitosamente fuggendo cacciati nella uicina riuua, in tanto che una parte si sforzaua di salir sulle nauì, alcuni fuggendo per le balze, altri uolti contra il nemico con uario successo cercauano di saluarsi. Ferito lo Scipione furono messi in rotta, & fu presa una galea; percioche stringendo la paura, & dandosi impedimento i soldati, i marinari da principio del tumulto perdettero la comodità di uoltarsi. Ma poi che questa nuoua fu giunta à Vinegia, & per lo nuouo pianto si cancella ua la memoria della prima calamità ne gli animi infermi di tutti, con molto maggior ruina trauagliò lo stato de' Venetiani uno incendio nato di subito in mezzo la città crudele, se mai per lo adietro ne fu alcuno lagrimoso, & terribile. Percioche subito nel principio dell'anno seguente, il quale fu l'anno di nostro Signore MDXIII. à gli XI. di Gennaio, nella prima uigilia della notte in Rialto frequentissima contrada della città, un subito & gagliardo fuoco, prima arse le botteghe di diuerse mercantie, poi aiutandolo un Greco, che per auentura quella notte crudelissimo soffiauas' attaccò anco ne gli edificij uicini, cosa marauigliosa da dire; & horribile à uedere, con quanta prestezza, e in un medesimo tempo egli incominciassè, & da man destra & sinistra scorrendo per tutto, egli consumassè infinite case, la chiesa di San Giouanni, & tutti gli edificij insieme, che guardano uerso il fondaco delle farine (questo è un nome di luogo) & uerso la Pescheria . Tal che in un momento di tempo le , fiamme con miserabil ruina apersero uno insolito, & uano spatio di luogo sopra le meze arse & ruinate case . Con la medesima uiolenza consumate le botteghe de' banchieri, scorrendo diritto per la ruga de gli orefici fino à Santo Apollinare, non ui lasciò nulla, preuenendo i rimedi delle misere persone con la uelocità & crudeltà sua. Saluosi per aiuto di Dio l'antichissima chiesa di San Iacopo, sendo però arsi i lati d'intorno . Non è cosa più antica in Vinegia di questa chiesa, si come quella che nel principio istesso della città nascente fu edificata da' popoli all'intorno, iquali per paura de' Barbari fuggiuano nelle paludi del mare Adriatico. Percioche eglino con buono augurio incominciando dalla religione, fecero i fondamenti di quella città, laquale doppo che Roma fu con diuerse ruine disfatta, & di miracolo di sito, & di lunghezza d'imperio, & di ricchezze ha uinto poi tutte l'altre . Insurinando poi per tutta la notte la fiamma, non si ritrouaua nè fine, nè rimedio à quella scagura; percioche il buio della notte là doue non era il dannoso splendore, il mare turbato da' uenti, & diuerso per le gondole, che scorreuano l'una contra l'altra si differenti gridi delle persone che piangeuano, & fuggiuano per le calli

Venetiani rotti
à Marano .

Scipione ferito.

Fuoco grande à
Venetia.

1514

San Giacopo an
tichissima chie
sa di Venetia.

strette, & la turba delle donne spauentate, haueuano leuato ogni soccorso humano. Et finalmente ogni cosa era pieno di pianto, & di dolore. V'erano anco di quegli, che sotto colore d'ufficio, mentre che facendo uista d'aiutare, pigliauano le cose tratte dalle uicine fiamme, & dategli di mano in mano, tutte le rubauano a' padroni spauentati d'uno, & d'un'altro pericolo. Ma subito nel comparir del giorno souragiunse Andrea Gritti co' Magistrati, & comandò subito a' gli artefici, che ruinaessero le case congiunte a' quelle ch'abbruciauano, accioche la furia del fuoco hauesse il campo & l'aria libera. Et cosi finalmente fu spento. Furono di quei che credettero, che ciò non fossero fatto a' caso, ma per inganno; perche anco in quel medesimo punto di tempo nell'altra parte della città s'era arso il monasterio de' frati Crocchieri, & di ciò dauano la colpa a' Tedeschi, quasi ch'essi facendo una ruina eguale s'hauessero uoluto uendicare d'una simile ingiuria; percioche si diceua, che l'anno dinanzi s'erano arse due terre in Lamagna per inganno de' Venetiani. Questa non pensata & miserabil ruina abbattè molto l'animo de' cittadini; iquali tanto più terribile stimauano quel danno; percioche gli era uenuto addosso graue & non isperato, sopra le notabili perdite de' gli esserciti nel difficile stato delle cose; quasi che la Fortuna non uolesse lasciar punto del misero Imperio al nome Venetiano. Nel fine della medesima state, che queste cose furono fatte nella Marca Triuigiana, in Lombardia, benche ogni cosa ardesse di guerra, non furono però molto grandi mouimenti di cose. Venetiani teneuano Crema; & essendo ella oltra la singolar fede de' cittadini marauigliosamente fortificata, era guardata da Renzo da Ceri con una grossa banda di soldati; era costui huomo inuito & forte, & sopra tutto per quello asedio chiarissimo. Ma gli Spagnuoli postou il presidio teneuano Brescia, & Bergamo per l'Imperatore. Erano grandemente allora poste allo stretto le cose de' Bergamaschi; percioche essendo consumati i Bresciani per lo fresco sacco, essi quasi soli erano costretti a' sopportare gl'incomodi delle stanze, & prouedere danari per le paghe. Per queste cagioni s'degnati gli animi de' cittadini, benche ancora per l'antica affettione loro uerso Venetiani stessero aspettando tempo di ribellarsi, uennero a' questo, di far uenire una banda di soldati da Crema per opprimere con essa il presidio de' gli Spagnuoli; & mutata fede passare a' Venetiani. Era allora per auentura appresso Renzo un certo Cagnuolo Bergamasco Capitano di fanteria, alquale dalle spie, & da' rizzuggiti erano tutti fatti a' sapere i consigli di dar la città. Hauendo dunque costui caldamente promettendo l'opera sua, & insegnando con che arte facilmente egli era per hauere la città, dato certa speranza a' Renzo di condurre a' fine l'impresa; fu mandato a' Bergamo con Marcello Astallo Capitano di caualli, & con due ualorose compagnie di fanteria; & cosi seruendosi della pratica, & della breuità delle uie, caminando tutta la notte, prima che gli Spagnuoli & buona parte de' cittadini sentissero la uenuta de' Venetiani, fu messo dentro da coloro

Renzo da Ceri
a' difesa di Crema.

Bergamaschi si
uogliono donare
a' Venetiani

Cagnuolo Bergamasco
Cap.

Marcello Astallo
Cap.
Bergamo ritorna
sotto Venetiani.

con cui egli haueua intendimento . Perche subito corsero à casa del tesoriere reale, la quale presero facilmente, & misero à sacco i danari, iquali poco dianzi gli Spagnuoli crudelmente haueuano riscosso; & tagliarono à pezzi una parte del presidio, & una parte ne presero, & dapoi anco ammazzato coloro che u'erano alla difesa presero per forza la roccha uecchia . Finita questa impresa , il Cagnuolo , & Marcello ritennero appresso di loro una parte de' soldati per cagion di presidio; gli altri con la medesima prestezza ch'erano uenuti, furono rimandati à Crema. Turbato Masimiliano Sforza per quella ribellione de' Bergamaschi, si deliberò di non metterui tempo in mezzo, accioche alla nuoua della città à se uicina presa troppo non crescessero le cose de' Venetiani; & così s'alte-rassero gli animi di coloro, che seguivano la parte dell' Imperatore. Hauendo dunque messo gente insieme, comandò à Siluio Sauello, & Oldrado Lampugnano, che subito passassero l'Adda, & come nemici entrassero nel Bergamasco. Costoro hauendo saccheggiato il Contado, s'accamparono alla Chiesa di Santo Antonio ne' borghi; e in un medesimo tempo strinsero con l'assedio, & con gli assalti quei ch'erano dentro ferrati. Non era in tutto Siluio senza fidanza di pigliare la città per forza, benchè non mettesse molta speranza nella uirtù dell' essercito raccolto in fretta; percioche si diceua, che gran parte de' nobili hauea diuerso humore dalla plebe, la quale sempre fin da principio della guerra di Francia secretamente haueua fauorito la parte di Venetiani; & era questa cosa di grandissima importanza à solleuar tumulto; & anco la muraglia, che nè per altezza di muro, nè per fosse era molto forte, assai ageuolmente si sarebbe presa per forza. Si diceua anco, che gli Spagnuoli madati à chiamare in aiuto dalle guarnigioni del contado di Brescia, ne ueniuanò, et minacciuaano di uolere saccheggiar la terra. Perche i cittadini, impauriti per queste cose, auisarono Renzo; & gli fecero intendere in che pericolo era la salute et le sostanze loro; & lo pregarono per l'antica fede della città uerso Venetiani, che quanto più tosto facesse di soccorrere lo stato loro, posto quasi in ruina. Renzo parendogli che i Bergamaschi, iquali egli haueua già posto in pericolo, e in ribellione, non fossero punto da essere abbandonati, elesse da scicento tra huomini d'arme, & caual leggieri, & cinquecento fortissimi fanti; & à una parte de' fanti diede cauali; accioche fornito il uiaggio potessero smontare da cauallo, & senza esser punto stanchi combattere à piedi. Capi di costoro fece Mariano da Lezze, & Cristoforo Albanese; & comandò loro, che prestissimamente andassero à Bergamo; & da quella parte, doue cono-scessero che fosse minor guardia, cò grande empito assaltassero il campo de' nemici, & inuitato il Cagnuolo à dar fuori, cò quella occasione, ò uenissero alle mani, ò per accrescere il presidio, & confermare gli animi de' cittadini, mettersero dentro una parte de' soldati. Mariano adunque, & Cristoforo si partirono da Crema, & caminàdo chetamente in ordinanza, trappassando la fama della loro uenuta, giunsero alla uista de' nemici, doue ammazzarono et misero in fuga alcuni pochi

Lo Sforza turbato per la perdita di Bergamo.

Siluiò Sauello, Oldrado Lampugnano. Bergamo assediato da' Sforzeschi.

Renzo manda soccorso à Bergamo.

Mariano da Lezze. Cristoforo Albanese.

di disarmati, i quali licentiosamente erano sbandati; & col medesimo corso, arriuati dou' era più rara la guardia de' soldati, morto quì il Capitan Cittadino³, & Guerriero Celanio condottier di caualli, missero grande spauento & tumulto fino alla porta de' gli alloggiamenti. Gli Sforzeschi, si come quegli, che non haueuano temuto d' alcuna cosa tale, spauentati, si missero à fuggire; alcuni pigliarono l'armi, & altri, secondo che la uirtù & l'armi erano in pronto, corsero là, doue era il pericolo. Siluio anch' egli spauentato, quasi dalla grandezza del pericolo, uscì però con alcuni pochi contra à nemici, che gli ueniuanò addosso; & chiamando per nome i più ualorosi & uecchi soldati suoi, gli ristrinse insieme; et discostato un poco i nemici, fece ferrare le porte graticolate de' gli alloggiamenti, le quali già Venetiani con gran forza haueuano spalancate. Et egli serrato fuori, & mescolato co' nemici, passata la materia più tosto per la pratica de' luoghi, che per ualor de' suoi, ritornò à saluamento ne' gli alloggiamenti. Fu ancora in quel medesimo punto di tempo difesa la porta de' gli alloggiamenti per uirtù di Giouan Pietro Surra, il quale haueudo già combattuto da solo à solo dice sette uolte in istecato, & sempre hauuto uittoria, haueua per lo suo singolar ualore meritato la condotta di due compagnie. Gridauano dalle mura i Bergamaschi, e il Cagnuolo anch' egli, & con gli occhi, & con l'orecchie pigliauano la poluere, lo strepito, & le grida di coloro che combatteuano; & si uedeua, che gli Sforzeschi facilmente si farebbero potuti fraccassare & mettere in rotta, se i soldati del presidio, uscendo fuori haueffero assaltato i nemici sparsi in diuersi luoghi, i quali combatteuano con diuerso successo di battaglia. Ma mentre che il Cagnuolo, & Marcello parte diffidatisi de' gli animi de' cittadini, & parte temendo di non essere lasciati liberamente uscire da Virgilio Luogotenente di Siluio, il quale era passato sotto le mura con la compagnia, non si mossero punto del la città; però gli Sforzeschi montarono à cauallo; & sopraggiungendo loro Cesare Ferramosca, il quale haueua menato caualli in foccorso, prima ributtarono Venetiani, dappoi tutti ristretta insieme la fronte, spingendo innanzi; mortouì il Capitan Pisone Romano, con uccisione gli missero in fuga. Turbati per questa cosa Mariano, & Cristoforo, ueggendosi aperto il fianco essere assaltati da una grossa & uecchia banda di caualli, & che non poteuano rimettere la battaglia disordinata; quanto comodamente ciò si puote fare tra le ferite, incominciarono à mettersi in fuga per saluarsi; & così gli Sforzeschi stringendo alle spalle i nemici, ammazzatone molti, & preso parecchi, fra quali fu Cristoforo istesso, con grandissimo dolore de' Bergamaschi ritornarono à gli alloggiamenti. L'altro giorno fu menato l'esercito à combattere il castello d'Orignano. Questo luogo era de' Coglionì, i quali discesi da Bartolameo della medesima famiglia chiarissimo Capitano, fauorivano molto Venetiani. Il quale perche non era pure mediocrementemente forte, al primo assalto fu preso & messo à sacco. Ora i Bergamaschi ueggendo, che tutte le cose gli erano riuscite al contrario, per non intricare se stessi,

Morte di Cittadino, et di Guerriero Celanio.

Gio. Pietro Surra.

Virgilio Luogotenente di Siluio.

Cesare Ferramosca.

Morte di Pisone Romano. Venetiani rotti à Bergamo.

Cristoforo preso

Orignano preso & saccheggiato

Bergamo si dona di nuovo a' Spagnuoli.

se stessi, & le sostanze loro in maggior pericolo, ogni uolta ch'essi hauesse-
 ro indugiato à renderli, mandorno Oratori à gli Spagnuoli, (i quali erano nel
 contado di Brescia) ch' à nome del Senato gli dessero la città; et che gl' impetra-
 fero perdono della loro ribellione; & prestamente gli menassero presidio di Spa-
 gnuoli. La cagione d' affrettare l'ambascieria, fu per escludere fuor della Città gli
 Sforzeschi, co' quali teneuano antico, & grauissimo odio; & pure allora erano
 grandissimamente sdegnati per le fresche ingiurie; perche nuouamente gli Sfor-
 zeschi, passato il fiume d' Adda, terribili et disordinati di lingua, haueuano minac-
 ciato di uoler mettergli à sacco, & di far loro tutti i mali. Et così i Bergama-
 chi un'altra uolta si diedero d'accordo à gli Spagnuoli, et il presidio di Venetia-
 ni fu mandato fuori per l'altra porta. La pena del presidio tagliato à pezzi, &
 della ribellione furono danari; perciò che Matteo Granata Capitano de gli Spa-
 gnuoli, si come quel che era più tosto illustre per lo suo piaceuole ingegno, et per
 gli studij della sapienza, che per la militia, senza farne morir nessuno era di pare-
 re, ch'essi si douessero mantenere in ubbidienza più con humanità di conditioni,
 che con seuerità, & paura. Essendosi poi messo à combattere la rocca della Ca-
 pella posta su l'alto; perciò che il Cagnuolo haueua abbandonato la uecchia; poi che
 lungo tempo hauendo battuto una torre con l'artiglierie, uide di non poterui fa-
 re alcun danno; deliberò di farui una mina, per laquale cauato il masso, & serra-
 toui dentro fuoco con poluere d'artiglierie, secondo il modo conosciuto, si rui-
 nassero i fondamenti delle mura. Ma poco dappoi il Granata, mentre che spingen-
 dolo il destino disauedutamente attendeua all'opera, fu ammazzato d'un colpo
 d'artiglierie scaricato dalla Rocca. Perduto il Capitano gli Spagnuoli, niente più
 lentamente con fatica continua sollecitando la cominciata mina, ridussero la cosa
 à tale, che Geronimo Tartaro castellano, uinto dalla paura, & dal pericolo, die-
 de la Rocca d'accordo. Rihauuto Bergamo, & presa la rocca della Capella, gli
 Sforzeschi, & gli Spagnuoli compartito tutte le genti per le castella, & per le
 uille, si fermarono su l' Cremasco, più tosto per tenere stretti Venetiani, che per-
 che essi si confidassero di potere con giusto assedio stringere più fortemente la
 città nemica, ò di pigliarla per forza. Perciò che i soldati di Renzo cò ispesse cor-
 rerie faceuano delle prede, nè per forza, ò arte alcuna poteuano esser serrati fuo-
 ri di Crema, nè anco impediti di non poter uscir fuora quando e' uolessero. Si
 grande era l'affettione, & la beniuolenza de' lauoratori, iquali ancor che fosse-
 ro rouinati, & consumati per grandissime calamità, offeruaron il nome Vene-
 tiano, ch'essi non dubitauano punto di mandare uettouaglia à gli assediati, di
 spiare i disegni, & gli andamenti de gli Sforzeschi, & secretissimamente rife-
 rire à Venetiani tutto quel ch'essi haueuano inteso ne gli alloggiamenti loro. Et
 per queste cagioni spesse uolte Renzo, si come quel ch'era presto à tutte l'ocasio-
 ni, felicemente uscìua fuori. Era nella terra di Calcinato Cesar Ferramosca
 co' suoi caualli, trascuratamente, come le più uolte auutene nella fresca uittoria,

Matteo Gra-
nata.

Morte del Gra-
nata.

Geronimo Tar-
taro dona la roc-
ca di Bergamo à
Spagnuoli.

Cesar Ferram-
osca preso den-
tro à Calcinato.

trattenendosi; confidandosi nella fede de gli huomini della terra, & nelle forze sue. Perche Calcinatesi senza indugiar molto il tradimento, fecero à sapere à Cremaschi, com'egli staua ociosamente, & senza guardia; & gli promisero, che se Renzo secretamente mandaua quiui una banda di caualli, Cesare con tutta la sua gente d'arme senza ferita si sarebbe fatto prigionie à man salua. Renzo senza punto perder tempo in quella comodità d'opprimere quel nemico, il quale nuouamente haueua dato quella rotta à Bergamo, nella seconda uigilia della notte mandò fuora Marcello con una banda eletta di caualli. Costui secondo, che s'era posto l'ordine co' Calcinatesi all'improuiso prese la terra, & se n'andò à gli alloggiamenti de' soldati. Cesare, & gli altri soldati udito il romore, mentre che mezo ad dormentati saltando fuor del letto, & preso l'armi indarno apparecchiauano di difendersi, furono legati, & menati à Crema. Ma Marcello poco s'allegrò dell'impresa, che egli hauea fatto; perciò che hauendo riceuuto una ferita mortale in un piede, fra i soldati uecchi, iquali dato di mano all'arme si difendeuano per non esser presi, poco dappoi si morì in Crema.

Quindi à pochi giorni, essendosi accostato appresso Crema, gli Sforzeschi trascorrendo, & all'incontro i Cremaschi uscendo fuora per occasione d'andare per la uittouaglia spesse uolte scaramucciarono insieme à cauallo. Perciò le uille spesse di quel paese, & le Castella comode à saccheggiare, inchinano hor qua, hor là gli humori, & l'affettione de gli huomini di quel paese, dauano ogni giorno materia di scaramucciare. Perciò che era necessario difendere le sostanze delle parti, far de' danni à gli auersari, & accostandosi l'una parte all'altra, secondo che per la sorte la mutatione delle cose, seguitaua i diuersi successi della guerra, ò prestamète comparire in soccorso, ò sostenere la furia di coloro, che assaltauano. Et per auentura hauendo commandato Siluio à Marco Antonio Filetino, & à Battista Pisinsante Capitani di Caualli, che scorressero alla terra d'Ombriano poco lungi da Crema, haueuano preso una gran preda d'ogni sorte dalle uille de' nemici; & già postala su' carri, l'haueuano quasi menata in sicuro; quando i soldati di Renzo, acciò che non paresse, che i compagni, & gli amici del nome Venetiano per negligenza del presidio haueffero riceuuto uiltania, & danno sì grande, uscirono fuora; & hauendo caminato prestamente con gran furia assalirono alle spalle Pisinsante, ilquale stringeua insieme l'ordinanza, & i suoi cauai leggieri. Pisinsante riuolto l'ordinanza, sostenne i nemici, che gli uenivano addosso, & ributtò i primi; poi crescendogli con maggior furia addosso i soldati di Renzo (perciò che tuttauia erano mandate altre bande di caualli da Crema) fece ritirare i suoi caualli. In tanto auisò il Filetino della moltitudine de' nemici; & lo confortò, che quanto più tosto e' potesse raccolta insieme la preda co' carri, & con gli huomini d'arme s'affrettasse à passare innanzi; che in quel mezzo egli haurebbe trattenuto i nemici, & poi con la uelocità de' caualli haurebbe cercato di salvarsi. A questo ris

Marcello prende
il Ferramosca à
Calcinato.

Morte di Mar-
cello.

Marco Antonio
Filetino.
Battista Pisinsante.

spose il Filetino, si come quel ch'era huomo di grande animo, & di singolare ardimento, che prima ch'egli non vedesse la faccia de' nemici, e' non era per muouersi di luogo, nè per caminare in modo, che paresse fuggire; & così giungendo i nemici desideroso di nuouo honore; perciò che Siluio nuouamente gli haueua dato la condotta d'una banda di huomini d'arme, confortando i soldati, che non ingannassero l'opinione del Capitano, abbassate le lancie spinse incontra a' nemici; con la qual furia turbò, & ruppe i primi. Ma essendo egli inferiore di gran lunga di numero di caualli, & ciò hauendo ueduto Mariano, & Tullio Capitani de' nemici, iquali circondando con le bande, & togliendogli in mezzo assalirono i pochi, incominciò à sentire il danno della bestialità sua, & più gagliardamete à combattere per isbrigarfi; ma uscèdo Pisinsante della battaglia, & combattendo i suoi con diuersa sorte, esso aiutandosi indarno col proprio ualore, mortogli sotto il cauallo fu fatto prigione; & menato à Renzo, si come quel ch'era grauemente ferito, morì in Crema. Et non molto dappoi con un caso poco differente Tullio, ilquale era successo à Marcello nella condotta de' caualli, essendo trascorso per uittouaglia fino all'Adda, uenne alle mani con gli Sforzeschi, iquali guardauano il contado di Lodi; dou' egli, si come quel, che era ualoroso di mano combattendo nella retroguarda de' suoi, hauendo già mandato innanzi la preda, fu morto. Et così tre giouani Romani di gran de aspettatione & ualore, Marcello, il Filetino, & Tullio honoratamente combattendo, morirono in ispazio di pochi giorni. Incominciossi poi più strettamente ad assediare Crema, & con forza, & con arte alquanto più diligentemente, che non s'era fatto prima; fu uietato, che i soldati di Renzo non potessero uscir fuora. Perciò che Prospero Colonna era uenuto al seruigio di Massimiliano, & di cōsentimento del Re Ferrando, dichiarato Capitano delle genti Sforzesche, s'era accostato à Crema con la caualleria uecchia, & con quattro compagnie di Spagnuoli. La qualità dell'assedio s'ordinaua in tal modo, che di tutto l'esercito faceuano due campi. Siluio da quella parte, che Crema guarda Lodi, & Adda, distendendo per lungo, & per trauerso i ripari, & Prospero dall'altra parte dirimpetto al forte di Siluio, alla chiesa di San Bernardino postoui in mezzo la Palude del Trauacone, togliessero a' nemici ogni comodità di andar per uettouaglia, & d'uscir fuora; & ordinate guardie, & sentinelle non lasciassero portar d'altronde uettouaglia dentro della Città. Nella primavera di quel medesimo anno, gli Ambasciatori d'Emanouello Re di Portogallo, uennero à Roma, & portarono à Papa Leone doni magnifici, doni delle uittorie Indiane, uno Elefante animale già per molti secoli non più ueduto in Roma, & una Lionessa, & uestimenti per lo culto diuino ornati d'infinita perle, ne quali con faticose tesiture d'artefici si uedeuano imagini delle cose di Dio laudate all'ago. Capo dell'Ambascieria era Tristano Cunnio huomo illustre per trionfali insegne, & per la gloria delle cose che egli hauea fatto in In-

Mariano.
Tullio

Pisinsante pri-
gione, & morto.

Morte di Tullio.

Crema assedia-
ta di Sforzeschi,
& Spagnuoli.

Prospero Colon-
na general delle
genti Sforze-
sche all'assedio
di Crema.

Emanouello Re
di Portogallo m^a
da presenti à Pa-
pa Leone.

Tristano Cun-
nio Ambasciatore
del Re di Por-
togallo.

dia. Raccontaua costui molte cose de' costumi di quelle nationi, dell'abondanza del paese, della natura, & grandezza del mare, & delle stelle della contrada Antartica. Perciò che pochi anni innanzi Portughesi, di commissione del medesimo Emanouello, con pazzia nauigatione scorso il mare Atlantico, & l'Isole di Canaria; & passato capo Verde, & capo di buona speranza, erano giunti a liti d' Etiopia, haueuano soggiogato quelle nationi, et passato lo stretto del mar Rosso, & del golfo di Persia, e in Caramania, e in India; haucndo uinto in guerra i Re di Cananora, di Cucino, & di Calicute; in quei famosissimi mercati haueuano posto le stanze di fare la mercatantia, & le rocche. Et appresso di questo essendo accre sciuta l'armata per la uenuta de' nuouii Capitani, si fecero gli ultimi termini dell'India, & del mondo. Et cosi con felice ardire mosi per la medesima scienza di nauigare, da Calicute lungo il fiume Indo, e'l Gange, arriuarono all'aurea Chersoneso; done spauentato con la nouità dell'artiglierie il Re di Malaga, il quale apparecchiua a difendersi con l'arme, & uintolo in battaglia, se lo fecer tributario. Dall'altra parte ancora rotto spese uolte l'armate de gli Indiani, & custodito le foci del mar Rosso; & serrata la nauigatione del golfo d' Arabia a' mercatati d' Egitto, ottennero l'Imperio del mare indiano. Ma quasi, in quei medesimi giorni il Liuiano, il quale in Padoua doppo la riceuuta rotta, intento a riparare l'esercito, haueua raunato una assai gran quantità di soldati in foggia di esercito giusto, essendo stato tutto il uerno in riposo alle stanze, si riuolse a ricouerare il Friuli. Perciò che i Tedeschi, sendo lor Capitano Cristoforo Francapane, hauendo già cacciato i Venetiani da Marano, haueuano preso tutte le terre, che guardano dalla riuiera del mare alle montagne di Vderzo, & a luoghi di sopra della Carnia fino al fiume di Liuenza, eccettò che un Castel solo chiamato Osofo, il quale per se forte per asprezza di luogo, & per l'affettione de gli habitatori era guardato da Geronimo Sauorgnano con alcuni caualli arcieri. Hauendo adunque Cristoforo preso a combattere questo castello con tutte le sue forze, & raccolto circa due mila fanti, & settecento caualli, fra quali erano parecchi genti huomini Tedeschi, chiamati dalla guardia dell'Imperatore; quiui auuiandosi con tutta la prouisione dell'artiglierie; fu cagione che il Liuiano più tosto che non haueua deliberato si parti dalle stanze. Perciò che in quello stato della afflitta Republica Venetiana, essendo uolto ogni cosa a ribellione, si haueua da opporre al uincitor nenuco; il quale senza dubbio se si prendeu a Osofo, era per hauere maggior comodità ad assaltare l'altre terre della Marca Triuigiana. Il Liuiano adunque sendo fermati gli Spagnuoli a Este, e a Montagnana, si mosse di Padoua uerso Triuigi con più di mille & dugento fra huomini d'arme, & cauai leggieri. Quiui aggiunse all'altre genti sei falconetti, & una compagnia di fanti espediti del presidio di Triuigi, & quindi con perpetuo corso, perciò che allora u'era bisogno di prestezza, andò a Coneiano, & poi a Sacillo. Erano in presidio a Sacillo d'intorno a dugento caualli Venetiani; iquali ogni di scara-

mucciauano

Liuiano nel
Friuli.

Geronimo Sa-
uorgnano dissen-
de Osofo.
Il Francapane
affedia Osofo.

mucciauano co' Tedeschi, ch'erano alle stanze in Pordonone andando l'una, & l'altra parte à fare da mangiare a' cauall. Perche il Liuiano gli commandò che scorressero alla uista della terra de' nemici, & con tutte l'arti tirassero fuora i Tedeschi à battaglia. Et mentre ch'essi scorreuano innanzi mandò loro appresso Malatesta Baglione, figliuolo di Giou. Paolo giouane animosissimo con gli huomini d'arme. Nè i Tedeschi ingannarono l'opinion sua; per cioche ueduto dalle mura la caualleria de' nemici, incontanente secondo l'usanza delle scaramucce passate montarono à cavallo; & uscendo per la porta aperta, spinsero addosso à coloro che ueniuanò innanzi. All'incontro Venetiani di proprio consiglio uolti à fuggire, hauendogli tirato molto lungi, non ui pensando eglino punto, & arriuandogli gli huomini d'arme in soccorso subito si riuoltarono; & quiui gagliardamente fecero testa, & attaccarono la battaglia. Malatesta sopra un gran cavallo entrato dentro nella prima ordinanza, assaltò à corpo à corpo Ricciano Capitàn de' Tedeschi, il quale ualorosamente combatteua innanzi à gli altri, et cacciato gli (doppo che s'ebbero dato di molti colpi l'un l'altro) lo stocò fuor per l'elmo nel uolto, feritolo lo trasse da cavallo, & fecel prigionie; gli altri perduto il Capitano tosto fuggendo morto, ò preso più di trenta de' suoi, riuertuano in Pordonone. Perche il Liuiano perseguitandogli con tutte le genti fino alle porte gli serrò nella terra, & à un tratto presentato l'artiglierie, per non lasciare pure un minimo tempo di respirare à coloro che erano uinti, sproueduti si mise à combattergli. Et così con incredibile diligenza de' soldati, continuando giorno, & notte l'assalto, & essendo già stanchi i difensori, entrò nella terra da quella parte doue il muro più debile per la uecchiezza, rotto dalla furia dell'artiglierie faceua l'entrata, & ammazzatone alcuni pochi nel tumulto, & preso il presidio, la mise à sacco; & con la medesima sorte prese anco la rocca. Poscia dato riposo di poche hore a' soldati, mosse il campo, & passato il Tagliamento, se n'andò al castello di San Daniello. Fece poi scorrere innanzi à Osofo Nicolò Vendramino con gli Albanesi, & Bernardino Antignola con gli arcieri, per ispaumentare il Francapane dall'impresa. Ma egli poco dianzi ueggendo da combattere indarno quel castello posto su balze dirupate, il quale era difeso dalla gran fede, & uirtù di Geronimo, & parte auisato della rotta ch'hauuano hauuto i caualli Tedeschi, & della uenuta del Liuiano, leuatosi dall'assedio, hauea cominciato à caminare à Venzona sopra il fiume Lifonzo. I Venetiani con la uelocità de' loro caualli, hauendo aggiunto la retroguarda de' nemici, quali marciauano, fecero alle spalle una uccisione, & un romor grandissimo, & sforzandosi Cristoforo di mettersi in ordinanza, & d'attaccare la battaglia con disuauaggio, disordinata la retroguarda, ruppero anco gli ultimi caualli tolti in mezzo con la moltitudine de' gli arcieri. In quel gran tranaglio Cristoforo, credendosi i soldati, che fosse giunto tutto l'esercito de' nemici, & perciò essendo in ogni parte grande spauento combattendosi in luogo stretto, lasciò l'artiglierie

Malatesta Baglione.

Ricciano Cap. de' Tedeschi prigionie.

Pordonone preso dal Liuiano.

Nicolò Vendramino, Bernardino Antignola.

Francapane si parte dall'assedio di Osofo.

Francapane rotto & ferito dal Liuiano.

grosse, & perduto molti de' suoi, esso ferito per asprissimi sentieri, si ritirò nelle montagne, et senza seruirsi d'altra cosa più che della prestezza, & della pratica de' luoghi, scampo il pericolo della salute sua. Perciò che stringendolo il Liuiano dalle spalle, il Sauorgnano con una espedita banda di suoi huomini, & di montanari, trauersando da Osofo era uenuto à pigliare i passi delle strade; per la cui uenuta, percioche egli pratico de' luoghi hauea per ogni uelle perseguitato con l'armi coloro che fuggirono; rotto, & tagliato à pezzi l'ordinanza de' Tedeschi furono presi otto pezzi d'artiglieria da muro. I quali da Geronimo furono menati à Vinegia, & posti nell' Arsenal e per perpetua memoria della uittoria hauuta; & così Geronimo rendendogli gratie il Senato, & raccomandandogli Luca Trono per la sua singolar fede, et ualore, n' hebbe questi premij; cioè, che in Osofo fosse ordinata una perpetua dogana delle mercantie, che uengono d' Alemagna con la gabella, & con l'esentione de gli habitatori, & al presidio (perche honoratamente s'haueua difeso) per testimonio del suo ualore fu stabilita perpetua promissione. Fatto queste cose il Liuiano acquisì tutte quelle terre, le quali per paura, ò per forza s'erano ribellate a' Tedeschi, eccetto Goricia, & Gradisca. Alle quali egli col medesimo corso di felicità s'inuiua con tutto lo esercito, per far pruoua della presente fortuna, se non che gli Spagnuoli hauendo inteso il suo uiaggio, mosso subito il campo per serrargli la strada al ritorno, & per non lasciarlo entrare dentro alle mura di Padoua, in grandissima speranza di fare delle facende lo leuarono del Friuli. Perciò ch'egli s'erano allargati per lo contado di Padoua, & sicuramente saccheggiarono le possessioni, che non erano state tocche nel uerno dianzi. Ma appena il Liuiano era tornato à Padoua, quando il Francapane, mentre ch'egli scorreua per lo territorio d'Altino, & per li monti della Carnia ad armare i contadini, & suscitare i popoli à rinouar la guerra, precipitato nell'imboscata da Giouan Vetturi; ilquale anch'egli con gli Albanesi circondaua quei sassi, fu preso; & tutto lordo del suo, & dell'altrui sangue. (Perciò che questo terribile, & gagliardo huomo s'hauea difeso assai, per non uenir uiuo in man de' nemici) menato à Vinegia, fu rinchiuso in una oscurissima prigione. Il Senato ringratiò molto il Vetturi; per ch'egli hauea preso quello huomo, ilquale oltra la causa della guerra nemicosissimo al nome Venetiano cinque anni continui senza mettere mai giù l'armi haueua combattuto la parte de' Venetiani; & s'era crudelissimamente portato contra i prigionieri. Perche ad alcuni haueua cauato gli occhi, ad altri mozzò le mani, ò tagliato gli orecchi, & pareua, che se mai s'haueua à fare mentione di pace, costui fosse per dargli miglior conditione; percìò che il Cardinale Gucoense, che gli haueua dato una sua sorella per moglie, & l'imperatore s'era sempre seruito della fedele, & ualorosa opera sua, fossero per far conto della miseria di questo huomo. Ma il Vetturi anch'egli non s'allegro lungò tempo di quella impresa che gli era felicemente riuscita, percìò che trascorrendo senza spiare il camino per li luoghi impediti di

Geronimo Sauorgnano premiato da' Venetiani.

Luca Trono.

Spagnuoli saccheggiano il Padouano.

Liuiano à Padoua.

Francapane preso, & menato a' Venetiani.

Gio. Vetturi preso de il Francapane.

Vetturi preso de l'imperiale.

quel paese con una banda de' suoi caualli, fu preso da gl' imperiali. Et le cose dapoi furono alquanto più quiete nel Friuli. Ma poco dapoi à Cittadella nel con- tado di Vicenza molti più caualli de' Venetiani, ch'essi non haueuano preso da gl' imperiali à Pordonone, furono oppressi da gli Spagnuoli. Perciò che il *Liuiano* haueua mandato sopra Vicenza, *Bernardino Antignola* con trecento caualli masimamente per difendere quelle terre, lequali scorrendo gli Spa- *Ber. Antignola*
In Vicenza.
 gnuoli pareua che fossero più comode à essere ingiuriate. Era quella sorte di presidio incerto, & uagabondo, perciò che di giorno menato attorno la caualle- ria, si scorreua quel tratto di campagne, & di colline, ch'è posto fra Bassano, Cit- tadella, & Marostica, la notte i caualli, iquali haueuano trascorso il giorno, si riparauano all'una di queste tre terre. Per le quai cagioni comparendo eglino sproueduti à tutte l'hore, & in tutti i luoghi, nessuna se non ben grossa banda de' nemici non ardiua securamente fermarsi nelle uille, ò secondo l'usanza di prima un poeo più liberamente ire à far preda. Ma queste difficoltà poco dapoi furo- no con breue fatica tolte uia. Perciò che il *Cardona*, hauendo molto prima posto l'animo addosso à quella caualleria, per rendere il paese sicuro a' suoi saccoman- ni, mandato fuora le spie, ritruouò l'occasione d'opprimere il nemico. Erasi per auentura l'*Antignola* doppo la correria ritirato à Cittadella per starsi la notte in quella terra secondo la sua usanza. Perche essendogli fatto ciò tosto à sapere, il *Cardona* senza perdere punto di tempo, facendogliene istanza il *Pescara*, fece armare tutta la Caualleria, & montare à cavallo, & così scelse cinquecento fanti de' migliori di tutte le compagnie, & acciò che andassero più tosto, fece che ciascun cavallo tolse un fantaccino in groppa. Poi comandò al *Pescara*, che con quella banda se n'andasse à Cittadella, & si seruisse del beneficio della notte, & senza tumulto mettesse guardia alle porte, perche i nemici non potessero in al- cun modo fuggire. Et anch'egli seguitando il *Pescara* con l'artiglierie, & con la maggior parte dell'essercito, u'andò appresso. L'*Antignola*, il quale s'haureb- *Pescara à Citta*
della, contro An
tignola.
 be più tosto pensato ogni altra cosa, che il *Cardona*, il quale egli hauea inteso dalle spie, che quel medesimo giorno era fermo à gli alloggiamenti uecchi, fosse per partirsi di là, ò menato fuora l'essercito, con tanta prestezza deuesse quasi uolare ad opprimere lui; poi che le sentinelle gridarono che i nemici erano giunti, fece sonare la tromba, & infellare i caualli, & metter mano al- l'armi. Ma prima che i soldati svegliati dell'improuisa paura fuor de' gli allog- giamenti si raunassero all'insigne, che erano in piazza; la terra era già cir- condada da' nemici. Allora l'*Antignola* Capitano animoso uscendo fuora, spin- se contra i nemici; doue il *Pescara*, con gli archibuggieri ualorosamente sosten- ne quella furia; & mortogli sotto il cavallo smontò à piedi, & ributtato i ne- mici dentro della porta, presentò l'artiglierie alle mura. Perche subito aperto uno stretto passo, gli Spagnuoli fatto fuora si sforzarono d'entrar dëtto. I caual- li Venetiani ualorosissimamente si difesero, & ammazzarono *Ferrante Negro*

Morte di Fer-
 rante Negro.

Romero Alfiere
salta dentro à
Cittadella.
Mancio Cap.

Antignola ferito
& preso à Cit-
tadella.
Cittadella, sac-
cheggata da'
Spagnuoli.

Malatesta fa
gran dano à gli
Imperiali, à San
Martino di Ve-
rona.

Succaro.

Capitano di singolar ualore. Mentre che in questo modo si combatteua, & si trat-
teneuano i nemici, il Pescara fece portare, & appoggiare le scale dall'altra par-
te della terra, & egli fu de' primi à salire sulle mura. Doue confortò Romero
Alfiere, che con un salto animosamente si gettasse dentro. Costui nel saltare si
ruppe una coscia, talche difficilmente si poteua rizzare, & fu seguito da Man-
cio Capitan di gran fortexxa. Allora molti altri soldati si calorno giù per le pic-
che, & presero la terra, laquale da quella parte non era difesa da nessuno. L'An-
tignola dunque ritrouandosi tolto in mezo d'ogni parte, fu ferito & preso, & la
terra piena di molti caualli, & di molto ricco bottino fu saccheggata da gli Spa-
gnuoli. Ma l'Antignola (perciò che egli era figliuolo d'una sorella del Liui-
no) lasciato quasi tutti gli altri, fu ritenuto prigionie. Ora doppo non molti
giorni Malatesta Baglione ristorò in qualche parte à Verona il danno riceuuto
à Cittadella. Perciò che passando egli per le montagne nel contado di Verona, ap-
presso alla terra di San Martino, mandò innanzi alcuni uelocissimi caualli Al-
banesi, iquali scorressero nelle uille sotto la terra, & leuato un romore per le
campagne, saccheggassero ciò che era appresso le mura; & pensando si come
felicemente era riuscito à Pordonone, che coloro che erano dentro al presidio te-
merariamente sarebbero usciti addosso à gli Albanesi, & gli haurebbono dato
occasione di far bene i fatti suoi. Né l'ingannò punto l'openion sua; percioche si
tosto che per la fuga de' Contadini s'intese, che i nemici erano giunti, & che dal-
le mura si uedeua, come essi scorreuano d'ogn'intorno, & menauano uia gran
preda di tutto'l bestiame, gl'Imperiali senza interporui alcun dubbio à uscir fuo-
ra, & masimamente il Succaro giouane ualoroso, & brauo aperta la porta, &
spento i caualli andarono à trouare i nemici. Gli Albanesi per coprir più l'im-
boscata, ristretti insieme prima cominciarono à uoltar le spalle, & mandarsi in-
nanzi il bestiame, e'l botino; & poi fecero uista di spauentarsi al numero de' ne-
mici, & per tutto abbandonare la preda. Ma il Succaro tosto che di prima giun-
ta uide racquistata grandissima parte della preda, et i nemici ributtati ritornar-
si à dietro, à quanto più poteuano correre, riuolto a' suoi disse loro; sopportere-
mo noi sempre, che questi nostri uilissimi nemici, senza esser gastigati ci uègono
à rubare fino in sulle porte? Et perche, poi ch'essi sono stanchi non gli perse-
guitiamo noi co' nostri cauai freschi, & non gli facciam portare la pena della be-
stialità à loro? Mètre che egli diceua questo, & gagliardamète spingea il cauallo,
seguendolo molti soldati di diuerse sorti, doppo che cõ ferite, & cõ corso hebbero
molto combattuto nella retroguarda di coloro che fuggiuano, diedero nell'imbo-
scata. Perciò che Malatesta, ilquale à bello studio in una ualle oscura, coperto da
gli alberi riteneua i suoi caualli armati, dato subito il segno uscì per fianco nella
uia aperta; & assaltando alle spalle i nemici, i quali troppo animosamente erano
scorsi innanzi, & serrogli in mezo con una nuoua squadra. Gli Imperiali d'ogni
parte circondati, mentre che fatto un cuneo si sforzauano di passar nel uicino cà=

po, furono oppressi da' nemici che gli erano intorno. De' soldati del Papa ui mori passato d'una lancia Tiberio Galeso Capitan di caualli, Ascanio Romano Alfieri della banda Colonnese, il Succaro, & Gottifredi Calearo Veronese Capitano della guardia della piazza, furono presi. Iquali hauendogli Malatesta menato in campo insieme con gli altri prigionii, il Liuiano poi c'hebbe amoreuolmente riceuuto Ascanio, e'l Succaro, incaricato Gottifredi con molte uillanie di parole, subito comandò ch'egli fosse ammazzato, benchè Malatesta indarno pregasse per lui; perciò che quando si ueniua à parlare del Liuiano, egli era usato di ragionarne molto dishonoratamente, & senza dargli alcun titolo di Signore, lo chiamaua bestia picciola & gobba. Fu cagione anco d'affrettargli la morte, l'essere egli capo della parte Imperiale; & perche con la forza, & col consiglio s'hauua molto opposto, acciò che Venetiani non fossero riceuuti dentro della città, mentre che per diuerse occasioni di guerre molti cittadini stanchi per la noia delle cose presenti, & da gl'incomodi delle stanze, tutti s'erano alterati dall'imperatore. Ma bene al contrario fece tanto honore al Succaro, che lo prese per compare, la qual cosa è un sacramento d'amicitia inuolabile, quando egli battezzò Liuiio Settimio suo figliuolo, natogli nuouamente della sorella del Baglione. Questa cosa si celebrò solennemente & con cerimonie molto grandi; perciò che su la riuua della Brenta l'essercito armato & diuiso in due ordinanze, fece quasi una apparenza di giusta battaglia con le picche basse; & tutto à un tempo furono scaricate tutte l'artiglierie in segno d'allegrezza, con tanto strepito d'armi, & gridando di soldati, che gli ucelli che uolauano lor sopra caderono morti. Ma Renzo, ilquale con singolar costanza hauendo sopportato in Crema tutti gl'incomodi dell'assedio haueua passato tutto il tempo della state, pareua che fosse per cedere alla Fortuna per rispetto della pestilenza, laquale diuulgata per tutto fra' soldati & fra gli huomini della terra, morto molte migliaia d'huomini di peste, era anco entrata nel suo alloggiamento. Ma mitigandosi già l'aere, & essendoui oggimai pochi huomini, iquali dalla furia di quel male fossero assaltati, prouedutoui rimedi con ogni diligenza, egli incominciò à rihauere le usate forze dell'animo, & ritornare nell'antica speranza di potere sopportare l'assedio, & massimamente per queste cagioni, che facendo uisto il Papa di non se ne auuedere, gli era liberamente portata uittouaglia da Piacenza; nè ciò per alcun modo poteuano uietare Prospero, & Siluio per lo poco numero de' soldati. Haueua tolto l'impresa d'impedire l'assedio di Crema il Còte Nicolò Scotto, & con essolui molti della medesima fattione nemici di Masfimiliano Sforza, & quel che s'hauuano proposto di fare nell'animo loro, con gran facilità conseguuano per la uelocità del paese, & per la pratica delle uie. V'erano di coloro, iquali giudicauano che il Papa fosse autor di queste cose, ilquale manifestamente uoleua, che Masfimiliano si trattenesse, & consumasse in quella guerra; acciò che s'egli prendea Crema, libero di guerra, in quel medesimo corso di uittoria non acquistasse ancora Piacenza

Morte di Tiberio Galeso, et di Ascanio Romano, & Succaro, et Gottifredi Calearo presi.

Morte di Gottifredi.

Liuiano fa ammazzare Gottifredi, et perche.

Succaro compare del Liuiano.

Liuiio Settimio figliuolo del Liuiano.

Peste à Crema

Nicolò Scotto.

& Parma. Allaquale impresa si uedeua anco che gli Suizzeri haueuano posto l'animo, & che uenendo l'occasione non erano per induggiar punto à uolere acquistare quella città con l'armi, poi che ciò indarno haueuano tentato con l'ambascierie. Per queste cose adunque gli assediati accresciuti d'animo s'empierono di buona speranza, & per contrario nel campo di Siluio si raffreddarono le prouisioni dell'assedio; & ogni cosa s'allentò, & si mise in disordine. Perciò che non correndo le paghe, et per la seuerità di Prospero nõ potendo i soldati rubare, de molti caduti di speranza della preda, perche si disperauano che Crema si potesse pigliare per forza, alcuni secretamente fuggiuano, altri per li debiti c'haueuano, & per lo disagio di tutte le cose uendeuano i caualli, altri uinti dalla lunghezza delle continue fatiche domandauano. Ma Siluio abbracciandozli tutti à un per uno gli pregaua, che poi che s'era giunto al fine delle fatiche, nõ uolestero partire da lui ch'era lor Capitano, dalla città meza presa, & finalmente da quei ripari ch'essi con tanta diligenza & fatica haueuano fornito; & che tosto sarebbe uenuto da Milano chi haurebbe arreccato danari, & dato loro la paga. Ma poi che sopra di questa cosa egli hebbe più uolte scritto indarno à Massimiliano, ne ragionò finalmente con Prospero, & con l'Ambasciatore del Principe, et protestò loro com'egli haurebbe abbandonato quei ripari; & se pure costretto si fosse fermato in quel luogo, se tosto non era soccorso di gente & di danari, ch'egli haurebbe riceuuto qualche mortal ferita. Ancor che queste cose fossero approuate da gli huomini di giudicio; nondimeno perche si ragionaua che Siluio, ilquale per altro era huomo nobile & ualoroso, poco liberalmente attendea al guadagno, & frodaua i soldati delle paghe loro, da Milano non era mandato nulla di quel che faceua bisogno. Ma, come si conobbe poi, Massimiliano con molto profondo consiglio fingea d'esser negligente, & comportaua che poco curiosamente si maneggiasse quella guerra; perche se Crema si prendeuà co' danari altrui, & s'anco ella si fosse acquistata con pericolo d'altri, l'Imperatore uoleua ch'ella s'acquistasse per lui con la medesima ragione che si teneuano Brescia, & Bergamo; et ch'ella fosse aggiunta all'Imperio antico, ilquale confinaua col fiume d'Adda, laqual cosa à Massimiliano haueua messo non picciolo spauento. Perciò che essendo egli geloso del suo stato, più tosto uoleua che confinassero col suo imperio, i Venetiani nemici indeboliti di forze, che l'Imperatore amico uenisse tanto grande in Italia, che poi gli fosse cagione di spauento, & della sua ruina. Perciò che certa cosa era, che l'Imperatore quando cacciato i Francesi d'Italia, egli ritenne Massimiliano à Costanza, ilquale con molta fretta era in uiaggio di Lagna per Milano, haueua disegnato di uoler dare lo stato di Lombardia à Carlo suo nipote; & che glie le haurebbe dato, se gli Suizzeri, & Papa Giulio, alla cui dignità importaua, che gli Sforzeschi fossero in stato, apertamente non si fossero opposti à' disegni suoi. Mentre che gli Sforzeschi dunque maneggiuano la ouerra con maluagi consigli, Renzo hauendo ritrouato l'occasione d'assaltare il

Siluio conforta
 i Soldati, che uo-
 gliano perseue-
 rare nell'assedio
 di Crema.

Masf. designa-
 na denar lo sta-
 to di Milano à
 Carlo suo nipote
 Renzo assalta
 Siluio.

nemico, fece prouisione di fuoghi lauorati, iquali egli haueua rinchiuso in trombe di legno lunghe tre braccie, e in pentole di terra; la cui forma et modo noi mettemmo nel memorabile assalto di Rauenna. Poi commandò à Bastian da Narni, et Andrea Matricio Capitani di fanteria, che nella prima uigilia della notte menassero alla porta le compagnie armate sotto l'insegna, et quiui aspettassero il segno dell'andare. V'erano in tutto due passi, per li quali si poteuano assaltare gli alloggiamenti di Siluio; da man sinistra, doue è la campagna più larga, et la uia publica, laquale uà à Ombriano difficilmente si poteuano combattere; perche da quella parte Siluio u'hauea rizzato fermissimi ripari, et ne' luoghi accomodati haueua messo artiglierie, et continue guardie di soldati. Ma da man destra non erano fortificati, nè di fossa, nè di riparo, ma solamente d'una debil guardia; perciò che appresso u'era una palude, doue nõ si poteua andare per acque perpe tue, et tutte piene di fango. Perche dalla fossa, laquale da gli habitatori si chiama Trauacone, per difetto dell'argine rotto traboccaua una gran quantità d'acqua nel piano ch'era quiui. Da questa parte dunque Renzo, parendogli che fosse da fare l'impresa, perche sapeua che i nemici non haurebbono mai aspettato cosa tale, fatto di notte ponti sopra la palude, passò tutta la fanteria. Et esso poi per potere soccorrere i suoi, se fosse intrauenuto loro qualche sinistro, si fermò con la caualleria in luogo accomodato. Ma Bastiano, et Matricio informati dal Capitano di quel ch'e' uoleua che si facesse, menato innanzi le fanterie con grandissimo silentio, s'auuiarono à gli alloggiamenti de' nemici sotto il tiro d'un dardo.

Quiui fatto fermare gli Alferi, et passando essi innanzi all'ordinanza de' soldati coperti dal buio della notte, pian piano giunsero dou'erano le sentinelle di Siluio. Doue quasi che fossero stati compagni delle spie di Siluio, con uoce bassa, et con sotil fischio ingannatogli, et tardi domandando loro il contrasegno, gli ammazzarono. Et subito chiamato à se le fanterie; giungendo à gli alloggiamenti lanciarono i fuochi, i quali essi haueuano apparecchiati nella guardia mezo adormentata, et ne' padiglioni uicini. Et così in un punto di tempo abbruciato quasi tutte le tende, la fiamma che faceua grandissimo splendore, mostrò una uituperosa paura, et fuga di soldati, et di caualli, quale era necessario che nascesse in uno spauento di notte, et l'ordinanza de' nemici armata che gli ueniua addosso. Gli Suizzeri, i quali della prima compagnia erano quiui quasi da dugento, ben che spauentati dal sonno, et turbati per lo fuoco, et per l'aspetto de' nemici, pure secondo la disciplina, et l'usato lor ualore assai bene ferratisi insieme fecer testa; et soprapiungendoui Siluio, ilquale dato di mano à uno scudo, quiui era tosto corso co' suoi famigliari per li fuochi, et per la fuga de' caualli mezo abbruciat; et fra il tumulto de' soldati disarmati, fù ritenuto alquanto l'empito de' nemici. Ma poi che quelle trombe gettando spauentoso fuoco, et le pentole con la mortal fiamma lanciate da' Venetiani, cominciarono à uolare per le campagne, et per li soldati che prouedeuano l'armi, tanto fù lo spauento, ch'entro

Bastian da Narni, Andrea Matricio.

Siluiotto, et scacciato dello assedio di Cremona.

Morte di Petter-
ro SuiZZero, &
di Fiorabracchio
Stipiciano.

Prospero nõ au-
ta Siluio.

Siluio à Lodi.

Crema liberata
dall'assedio.

Pescara alloggia-
to à Lendenara
Garcia Murrico
à Rouigo.
Cardona à Ve-
rena.

addosso à ogni uno, che sbaragliate l'ordinanze, & sprezzato il commandamen-
to del Capitano, nõ ui fu nessuno ch'ardisce di fermarsi; ma incontanente schifa-
ti i fuochi, si diedero à fuggire. Et così Venetiani, spingendo addosso a' nemici con
fusi & spaietati, ammazzato Petterro Capitano de gli SuiZZeri, et Fiorabracchio
Stipiciano Capitano di caualli presero gli alloggiamenti, & riuolsero l'artiglierie,
le quali i soldati di Siluio per lo tumulto non haueuano potuto scaricare, con
tra coloro che fuggiuano; & con gran preda di caualli & d'huomini, fatta assai
grossa uccisione de nemici si ritornarono nella terra. Ma Prospero il qual era lon-
tano di qui più d'un miglio & mezzo, benchè per lo fuoco de gli alloggiamenti,
& per lo strepito dell'artiglierie sapeffe molto bene, che Siluio si ritrouaua in
grandissimo pericolo, ò che quel fosse fuoco de nemici, ò fatto à caso; nondimeno
non gli parendo che fossero da tentare le battaglie di notte, nè anco che fosse da
uscire temerariamente per dar rimedio tardo alle cose già ruinate, con più ac-
certo che nobil consiglio, si ritenne armato dentro da' suoi ripari. Ma Siluio di
mezo de' nemici, & delle fiamme, salito sopra un tristo cauallo, che la sorte gli
haueua messo innanzi, si ricouerò à saluamento à Lodi. Hauendo dunque i Cre-
maschi dato quella rotta a' nemici, & per ciò nel successo di quella uittoria essen-
do solleuati da un gran disagio di tutte le cose; pareua ch'essi non pure fossero li-
berati dall'assedio, ma mutata la ragione della guerra, ch'essi fossero per andare
ad assediare gli alloggiamenti di Prospero. In quel medesimo tempo ancora il Li-
uiano, discorrèdo nello animo suo con che consiglio, & arte egli si uendicasse delle
riceiute rotte, deliberò d'assaltare gli Spagnuoli, i quali erano alle stanze lungo
l'Adige; nè però uoleua egli tentar ciò con aperta forza, perciò che non si fidaua
molto dell'essercito rifatto di nuoue genti. Era l'essercito de gli Spagnuoli diuiso
in quattro parti; il Marchese di Pescara era in Lendenara con tre mila santi;
Garcia Murrico con più di dugento huomini d'arme à Rouigo; e un'altra banda
di caualli & di santi era alla Bastia, il Cardona anch'egli n'haueua menato molti
per suo presidio à Verona, perciò che per auentura allora gl'Imperiali faceua,
no una Dieta à Verona sopra il maneggio della guerra. Il Liuiano adunque per in-
gannare le spie de' nemici, fingendo di uolere fare altro di ciò, che secreta & pre-
stamente haueua pensato di fare, mandò un bando, che nella prima uigilia tutti
soldati armati, & apparecchiati à camminare si ritrouassero all'insegna. In questo
mezo per tenere più coperto il suo disegno, fece menare alcune artiglierie con
presidio, per la uia di Triuigi al fiume Anasso, il quale oggidì si chiama la Piauè,
ma poi per altra strada di meza notte si parti dalle Brentelle tre miglia lungi
da Padoua, nel qual luogo molti giorni era stato alloggiato; & nõ sapendo i sol-
dati doue fossero menati, s'auuò uerso Marostica, & Vicenza. Poi mutate
spesse uolte gli alloggiamenti, & camminando molto la notte per luoghi rotti, &
per istrade guaste dalle piogge dell'autunno; hauendo anco l'aere per le conti-
nue acque nemico, piegò uerso l'Adige. Quindi fermatosi poco in quei ripari, i
quali

quali pochi giorni innanzi Malatesta, & l'Orfino preso quiui Morellione Spagnuolo, & ammazzatoui il presidio haueuano occupato, facendo un ponte di barche, passò il fiume. Allora il Liuiano ringraziò i suoi soldati, che con animo forte haueffero sopportato l'ingiurie dell'aere nemico, & l'asprezza della difficilissima strada; & che con gran prestezza fossero giunti quiui, onde con grandissima preda, & lode s'erano per partire. Però subito apparecchiasse l'armi, & non si sbigottissero per istanchezza, nè per altro incomodo del corpo; perciò che la preda era apparecchiata, & la uittoria facile, se haueffero adoprato la medesima prestezza, & quasi il medesimo error de' nemici, come felicemente haueuano fatto à Pordonone. Comandò poi al Cardiglio huomo animoso, ilquale egli haueua fatto capo de' suoi caualli famigliari, & à Malatesta, che con espedita bande scorressero innanzi à Rouigo, & pigliassero & legassero quanti ne ritrouauano; acciò che essi non portassero qualche auiso della uenuta loro à gli Spagnuoli, & poi che prendessero la porta. Et egli subito andandogli appresso, messo à ordine tre squadre, apparecchiato di combattere coloro che erano serrati dentro; ò di uenir seco à battaglia, se intesa la uenuta sua i nemici fossero usciti fuora, se n'andò alla terra con felicità, & silenzio sì grande, che essendo un giusto essercito nelle campagne sotto le mura, nessuno però ciò senti, nè uide. Perciò che le cose erano talmente riposate nella terra, che gli Spagnuoli, iquali nouamente haueuano inteso, che il Liuiano strascinaua l'essercito sopra Marostica, come se fossero stati in una gran sicurezza, liberi & ociosi senza guardia, & senza sentinelle erano in piazza; perciò che quel dì per auentura, si faceua il mercato delle cose da uendere da' contadini, iquali s'erano raunati dalle terre all'intorno. Et così Cardiglio, & Malatesta, per lo cui mezzo il Liuiano tentaua le difficili, & faticose imprese, senza che nessuno glie lo uietasse, solleccitato il corso, entrarono dentro alla porta, & corsero in piazza. Quiui subito ogni cosa andò sottosopra; Le donne, i contadini, gli huomini della terra spauentati tutti si diedero à fuggire, & erano di grandissimo impedimèto à' soldati Spagnuoli. Nondimeno i soldati, benchè fossero storditi per lo subito pericolo, perciò che nõ poteuano mettersi l'arme indosso, pigliar le lance, & salire à cavallo; essendo d'ogni parte circondati, abbracciarono le cappe, & trassero fuor le spade; & dato, & riceuute di molte ferite, fra gli altri ammazzarono Cardiglio, ilquale ualorosamente còbatteua. Ma essendo eglino oppresi, & sopraffatti dalle compagnie, che l'Orfino haueua menato dietro, & dalla moltitudine di caualli, ueggèdo che la uirtù loro era indarno, anzi di danno, se con ostinatione si fossero difesi, si arresero gettando le spade in terra. Et così una fortissima, & ornatisima banda di caualli fu presa con gran preda; & la terra saccheggiata insieme cò le mercantie straniere ancora, le quali la sorte quel dì u'haueua raunato. Garcia Maritico insieme con gli Alfieri, & co' Capitani de' caualli fu menato à Vinegia, & messo in prigione. Ma il Pescara hauèdo inteso tardi la disgratia de' suoi, poi che

Cardiglio.
Liuiano uà à
Rouigo contro
Spagnuoli

Liuiano prende
Rouigo.

Morte di Card
glio.

Spagnuoli rotti,
& presi à Rouigo.

Garcia Maritico
prigione à Venetia.

Il Pescara à Ve
rona.

Renzo à Ber-
gamo.

Bergamo ritor-
na di mouo sot-
to Venetiani.

Bartolomeo Vil-
lachiarà, & Nic-
colò Scotto à Bre-
scia, per tētarla
che si desse a' Ve-
netiani.

Luigi Icardo.

Il Cardona, &
Prospero à com-
battere Berga-
mo.

Siluiò col Car-
dona à Berga-
mo.

Ragionamenti
di Renzo a' Ber-
gamaschi-

hebbe cominciato à menare le sue genti, raunate insieme per la uia di Rouigo contra a' nemici, & non molto dappoi intendendo, che il Liuiano quasi con tutto l'essercito haueua fatto quella impresa, et che cō animo grande disegnaua anco di far cose maggiori, mutato cōsiglio da Lēdenara si ritirò à Vero. In questo mezo Rèzo, spēte le gēti di Siluiò, auisato per lettere del successo del Liuiano cō quella occasione, psuasò à ciò fare dal Proueditor Venetiano, s'inuìò à Bergamo; & uoluntariamente riccuuto da quei cittadini, iquali sempre uinti, & puniti in da- nari, nè anco allora, benche le cose infelicamente gli fossero riuscite, s'erano parti ti dalla prima fede, hebbe la città. Perche senza indugio Bartolomeo da Villa- chiara gentilhuomo Bresciano, il quale ualorosamente haueua seruito Venetiani in quella guerra, e' l Conte Niccolò Scotto furono mandati à Brescia cō due com pagnie di fanteria, & con una banda di caualli, accioche esì tentassero gli animi de' cittadini, & accrescessero molto più che non era la uittoria di Rouigo, & gli mettessero innanzi per honore quel, c' haueuano fatto i Bergamaschi. Ma eglino perche i cittadini di dubbiosa fede erano mantenuti in ubbidienza con la uirtù, & con la diligenza di Luigi Icardo, ilquale era allora castellano della rocca, & Ca- pitan del presidio, senza hauer fatto nulla si ritornarono à Crema. Ma doppo la rebellion de' Bergamaschi, essendo per le false ciancie de uicini per tutto di- uulgato, che quasi tutti gli Spagnuoli erano spenti, molti de' compagni riuolti gli animi à ribellione, parcuia che fossero per tentar cose nuoue. Ma subito il Cardo- na mosso da Verona con buona parte dell'essercito, & Prospero da Crema, in un medesimo tempo corsero à combattere Bergamo. Et Siluiò anch'egli rifatto le sue gēti doppo la fresca rotta, & fattosi uenire aiuto di fanteria da' monti di Bri- anza, cō l'apparecchio di battere la città s'inuìò à Bergamo. Ma Renzo, il qua- le credendosi, che le cose de' nemici fossero rotte, et disfatte, abbandonato Crema hauea temerariamente fidato non manco la salute dell'essercito, che la sua à Ber- gamo città à poco forte, & debil di muro, conosciuto il pericolo dou'egli era, inco minciò à prouedere quelle cose ch'apparteneuano alla difesa. Et ragionato in publico a' Bergamaschi, mostrò loro come la cosa non era di niun pericolo, men- tre che esì uolessero ricordarsi della lor solita fede, & aiutar la Signoria di Vi- negia, come già coraggiosamente, & liberalmentē haueuano fatto. Et disse loro, che tosto sarebbe giūto il Liuiano con l'essercito uincitore; & che egli nō dubita ua punto della uittoria. Perciò che esì haurebbono ueduto, che le genti de' ne- mici, nelle quali altra fortezza non era, eccetto i uani nomi de' Capitani, in un giorno, ò in una notte si farebbono rotti. Ma che esì sopra ogni altra cosa faceessero le spese a' soldati alloggiati nelle case loro; & haueessero ben cura, che temerariamente non si leuasse qualche tumulto per la città; perche egli al ri- manente haurebbe proueduto. Et così animosamente ubbidendo i cittadini a' suoi cōmandamenti piangendo il popolo fece rouinare i borghi; & secondo le squadre della città, consegnò à ciascuna compagnia certo spatio di muro da di-

fendere. Lenò dapoi le campane, le quali fino à quel di non erano mai più state tocche, dalle torri delle Chiese; & di quel metallo si serui à fondere delle colubrine. Ora sì come queste cose animosamente erano prouedute di dètro da Renzo, et da Bergamaschi, così honoratamente di fuori guerreggiavano i tre Capitani. Siluio, à cui era stata commessa quella impresa, battendo le mura cò l'artiglierie da quella parte, doue l'anno innàzi era stato accampato, poi che bramoso di scancellare la uergogna, prouedendo à pericoli hebbe fatto una gran ruina di mura, aperto ogni uolta più l'entratta, diede grande speranza à soldati Spagnuoli di potere entrar dentro. Nè i soldati di Renzo per quei luoghi chini, & però scoperti à colpi di falconetti, senza pericolo grande poteuano con botti di legno, & con zolle di terra riparare il muro, ch'era per tutto aperto con grandissime finestre. Per le quai cagioni, hauendo lo spauento, & la paura occupato gli animi de' cittadini, & de' soldati. Renzo prese un partito di uolere saluare l'essercito, & rendere la città; perciò che si uedeua ch'essi appena haurebbono retto la prima furia de' nemici, & specialmente de' gli Spagnuoli; i quali oltra l'altre lodi della uirtù di guerra ualeuano molto nella scienza, & nel l'arti di pigliare le città. Et ciò fece egli ancora con minore speranza de' cittadini & fidanza de' soldati; perche sforzandosi egli col mezo di ualenti artificij gettare l'artiglierie, non se n'era mai potuto fare niun pezzo di giusta grandezza, quasi che Iddio fosse adirato seco, & non uolesse, che i suoi bronzi si fondessero à ruina de' gli huomini. Renzo adunque senza tentare alcuna fortuna di battaglia, sì come più tosto assai, che nò era la opinion di tutti, così contra l'antica fama del ualor suo, mandò fuora un trombetta, & con essolui huomini sufficienti del numero de' cittadini, & de' soldati, i quali trattassero d'arrendersi co' nemici. La qual cosa poi che s'intese nel campo di fuori, i soldati cominciarono à gridare, che gli era tolta la uittoria di mano, & che i Capitani uillanamente e ingrattamente si portauano con esso loro; i quali con debolisime paghe tratteneuano loro poueri soldati bisognosi di tutte le cose, & consumati per la fatica & per le ferite; & che quando essi con la uirtù loro s'hauenuano aperto la uia alla preda, et à premij apparecchiati della guerra, allora con maligni consigli, & con uituperosi accordi gl'interrompeuano le facili & ispedite uittorie. Et che in quel modo si conseruauano, non si spegneuano i nemici, & le guerre si manteneuano, & non si finiuano, mentre che i Capitani attendono à priuati guadagni, & gettano il sangue de' soldati. Et però ch'essi per l'auuenire non gli haurebbono ubbidito, se in così grande occasione di spegnere i lor nemici, essi erano frodati de' premij loro, & dell'honore che glie ne ueniua. Et anco Siluio, per essere grandemente commosso dal dolore della fresca ingiuria, era tutto uolto alla ruina di Renzo suo priuato nemico; & di quella città ricca. Ma per contrario Prospero per la sua natural temperanza, & clemenza non ui uoleua punto acconsentire, sì come quel, che sopra ogni altra cosa era usato à perdonare al san=

Prospero nò uol
 che si saccheggiasse
 Bergamo.

gue Italiano, et à non lasciare ruinare le città, e i paesi. Perciò che esso diceua, che i Capitani non doueuano compiacere all'appetito de' soldati, s'essi aspirauano al supremo honore della lode, & cercano d'acquistarsi fama da giusta bontà d'animo generoso, & s'hanno in odio la crudeltà, & gli assassinamenti de' soldati. Perche la ragione della propria disciplina è questa, d'acquistare la uittoria il più che si può fare senza sangue; & diligentissimamente conseruar le città à comodi dell'acquistata pace; acciò che quindi i soldati ne possano trarre grossissime paghe con honore, & non che i popoli, gli altari, & le chiese à gran torto uengono sceleratamente saccheggiate. Et perciò egli era di parere, che quanto più tosto si douesse uenire all'accordo con Renzo, & co' Bergamaschi; & che senza perder tempo s'andasse poi cōtra il Liuiano, ilquale di qua dall'Adige ruinaua ogni cosa, & empieua di spauento; & facilmente essendo egli intricato nelle palladi erano per opprimerlo, se gli uolgeuano contra tutta la furia della guerra; & che anco molto à tempo il Marchese di Pescara, che già partiuà da Verona, quindi haurebbe traugliato il nemico con certa speranza di uittoria. Ma s'eglino stauano à perder tempo, & combattendo uoleuano tentare la dubbiosa sorte della battaglia, & preporre le cose certe all'incertissime; potea accadere, ch'essi si farebbono lamentati d'hauer perduto l'occasione dall'una, & l'altra parte. Et ricordò ancor loro, com'essi haueuano à combattere con un ualoroso Capitano, con un presidio forte, & di soldati uecchi, & con ostinatissimi cittadini con lor disuantage. Che se pure la Fortuna gli hauesse concesso; che con poco danno acquistassero la uittoria, certo uinto i nemici altro non sarebbe rimasto all'imperatore, saluo che ruine della città disfatta, & quello ch'accaderebbe con gran danno, & incomodo de' suoi, i soldati arricchiti della preda, qua & là, si farebbono partiti dall'insegne senza licenza. Ma saluandosi la città si poteua sperare certo stipendio per ritenere con esso i soldati in ubbidienza, & che finalmente i Bergamaschi perpetuamente si farebbon mantenuti in fede, se si fossero obligati col beneficio di quella clemenza. il Cardona facilmente acconsenti à questo più humano partito, & così i Bergamaschi meritamente desperati delle facultà, & della uita loro furono saluati. Renzo fu lasciato ritornare col presidio, (ilquale era di quattro mila, tra caualli & fanti) senza tamburo à Crema, con questa conditione, che quanto apparteneua alla cosa di Crema, si facesse tregua per tre mesi. Et così i Bergamaschi puniti in danari, portarono la pena della lor leggerezza. Finito queste cose il Cardona, & Prospero diedero la paga a' soldati, & con una espedita parte dell'essercito, si com'essi haueuano deliberato nell'animo loro, quanto più tosto poterono facendo giuste giornate, andarono à trouare il Liuiano, ilquale era allora alloggiato à Legnago. Et anco il Marchese di Pescara, & Alarcone pigliando il medesimo partito, menato le genti suor di Verona, già erano giunti à Monselice; è in luogo molto accomodato, s'erano accampati di là dall'Adige, giudicando che il Liuiano ritornando da Ronigo, & dalla

terra

Bergamo un'altra uolta si dona all'imp.

Renzo ritorna à Crema.

terra di Legnago a' suoi alloggiamenti uecchi , si potesse diuertire , & serrare fuori del suo preso uiggio , ò per necessit  della uia ritornato nelle uicine palu- di , deuesse rimaner uinto dalla difficult  de' luoghi . Ma il Liuiano auisato del- le cose , le quali haueuano hauuto infelice successo   Bergamo , giudicando che' l Cardona , & Prospero non haurebbono indugiato punto , si che per lo contado di Cremona , & di Mantoua tosto non fossero uenuti   opprimerlo ; per non ha- uere   fare con due esserciti , trouato una nuoua uia ricouer  in securo . Per- cioche messo l'artiglierie , & tutte le bagaglie dell'essercito sulle barche , le qua- li   seconda per l'Adige entravano nel mare Adriatico , entrando esso in quelle continue , & difficilissime paludi , doue per innanzi mai pi  non era stato gui- dato essercito alcuno , contra l'opinione de' nemici , & de gli huomini del pac- se , ridusse l'essercito saluo   Capodargine. Villa marina appresso   Chioggia. Et non molto dapoi Massimiliano Sforza fece tagliare la testa al Conte Nicolo Scot- to , ilquale uenendo in soccorso de' Bergamaschi con una banda di caualli , & di fanteria era stato preso per la uia d'alcuni pochi Suizzeri appresso il fiume d'Adda . Era costui per la uirt  di guerra degno de' suoi maggiori , ma per essere huom libero nel parlare , mentre che insolentemente diceua male di Mas- similiano , con superbo & precipitoso ingegno misuraua male le forze de' Prin- cipi . In quel medesimo tempo quei Francesi , i quali ultimi di tutti gli altri in Italia , erano allora assediati molto strettamente per terra , & per mare   Ge- noua nella Rocca del Faro , s'arresero   patti . Ma perche per uentisette me- si , ne quali gli assediati honoratamente haueuano sopportato tutti i disagi , spesse uolte accaderono diuersi , & notabili casi , non mi pare di tacere quel ch'io ho riputato degno di memoria . S'era partito di Nizza di Prouenza di commissione del Re Lodouico , un Dalmatino huomo molto pratico nelle cose di mare , con un nauiglio di giusta grandezza carico d'ogni sorte uittouaglia , con questo disegno di soccorrere i suoi , i quali nella Rocca del Faro patiuano disagio di molte cose ; laqual cosa dianzi   due minori nauigli era riuuscita con felice uiggio . Costui hauendo scorsato la parte di sopra della Riuiera di Genoua , senza che se ne fossero auueduti coloro , i quali con una armata ispedi- ta guardauano quei mari , hauendo ritrouato d'alto mare un gagliardo Garbino   uele piene prese il Faro ; & arriuato allo scoglio della Rocca , porse le funi   gli assediati per tenerli con esse , & gett  l'ancore , con tanta allegrezza de' Fran- cesi , quanta era necessario in una estrema desperatione di uittouaglie . Ne' l'ar- mata Genouese , laquale era in guardia , benche passando egli per uiggio gli scaricasse dell'artiglierie , puote per  impedire l'empito suo contra la forza de' uenti . Haueuano incominciato dunque i marinari Francesi   sbarcare gi  la uittouaglia sulla uicina riuu con dolor grandissimo del popolo Genouese , ilqua- le uenuto al mare haueua ripieno le uelette , et spaci della riuu piangendo , et arrab- biando di terribile ira , per hauere perduto in un punto di tempo la diligenza , &

Liuiano   Capo
d'argine.
Morte di Nicco-
l  Scotto .

Francesi asse-
diati nella rocca
del Faro di Ge-
noua .

Dalmatino ani-
moso .

Animosità gran
de di Emanouello
Cauallo, Ge-
nouese.

Andrea d'Orìa

l'opera di tanti mesi, e'l frutto apparecchiato della fatica, & dell'industria loro. Allora Emanouello Cauallo fra Genouesi huomo prattichissimo delle cose di mare, riuolto alla moltitudine; l'impresa d'oggi disse, è di pigliare l'occasione, & di mostrar ualore, & non d'adirarsi, & di dolersi indarno. Su dunque ualorosi giouani, iquali con l'animo, & con gli occhi non potete sopportare tanta uergogna; subito con effomeco montate su questa naue, & se mai combatteste per la gloria; hor più che mai ualorosamente adoperate in seruigio della patria, & di cittadini; & per mätenere la riputation nostra nell'impresè di mare. Perche subito mōtando egli sopra una naue da carico, lo seguitarono quasi trecento giouani, de' quali era capo Andrea d'Orìa huomo animoso, non temendo punto la misera qualità di morte, conoscendo eglino senza dubbio alcuno, che con animi forti si haueua à ire incontra all'artiglierie de' nemici. Emanouello cō prestezza grande fatto uela uscito del porto, & pigliato un poco di circuito in alto mare, accioche il uento meglio gonfiasse le uele, col beneficio d'un buonissimo uento, andò dirittoto à ritrouare la naue de' nemici; & senza punto spauentarsi da gli spessi colpi dell'artiglierie, iquali continuamente gli erano scaricati dalla rocca, gettato subito un rampicone, fu il primo che ui salì dentro; & tagliato le funi, con lequali ella era legata al bastion della rocca, in un momēto di tempo spiccatala la tirò in alto mare, dirizzando la proda con tanta arte & maestria, fra gli scogli e'l nauiglio de' nemici; che quello ch'egli s'haueua pensato di uoler fare in un grandissimo pericolo, ferrò di fuor la naue, et costeggiado gli scogli, schifò l'apparechiato naufragio. Nōdimeno ue ne morirono alcuni stracciati dall'artiglierie, et Andrea sfordito da quella tempesta di palle, che gli erano scaricate appena doppo molti giorni ritornò in se medesimo. E'l Dalmatino Capitano della naue, ilquale s'era gettato in mare, per nuotare à gli scogli della rocca, fu da uno de' Giustiniani giouane nobile, ilquale anch'egli nuotadogli dietro l'haueua giunto nell'acqua, preso per li capelli, & strascinato alla riuua. Ma il Cauallo tirando la naue presa, mentre ch'egli fuora de' colpi dell'artiglierie spingeua in alto mare, passando gli huomini armati dalla naue alta nella bassa, ammazzò ò prese da sessanta Fracesi. Poi ritornato all'armata fu raccolto con allegrezza grande del popolo, & gli furono donati cinquecento ducati d'oro, & la preda fu diuisa fra' compagni della naue. Laqual fu da cento botti di uino; una quantità grande di frumento & di carne secca; trenta barili di poluere d'artiglieria; & oltra di questo armi d'ogni sorte. Danari per tre paghe; molti uestimenti, & diuerse cose; lequali s'erano potute imaginare & prouedere, per alleggerire il disagio de gli affediati. Questa cosa non solo interruppe la certa speranza della presente uitouaglia; ma insegnò ancora, che per l'auenire le nauì non douessero temerariamēte tentare alcuna impresa contra quei nemici, i quali nelle cose di mare, auanzauano di gran lunga l'altre nationi di uirtù & di maestria. Doppo questo atto si uide che i Francesi, i quali haueuano consumato ogni sorte di uitouaglia, erano per rendere la roc-

ca à patti, se non che (come habbiamo detto al suo luogo) innanzi il successo della guerra di Nouara, gli Adorni, e i Flischi gli aiutarono di tutte le cose necessarie. Ma ultimamente essendo Ottauiano in istato, non potendo più i cittadini stanchi per la noia, & per gl'incomodi d'un lungo assedio, sopportare con buono animo nè l'estrema fame de' nemici, nè alcuno indugio di tempo, ordinarono un nuouo modo di combattere i nemici. Percioche essi sopra tutto erano uolti à questa impresa; accioche pure una uolta l'odiosissima rocca, laquale da' Francesi era chiamata la briglia della Riucra di Genoua, in perpetua speranza della libertà presa fosse leuata uia. Hauuea persuaso à Ottauiano, è al Senato Pietro Toscano ingegnere, & artefice d'opere marauigliose, che la rocca facilmente si poteua ruinare; se fattoui sotto il masso le mine, & mesoui poluere d'artiglierie; si come si era fatto alla rocca di Napoli secõdo il modo certo è usato, uì s'accendeuu fuoco. Ma non potendosi securamente andare nè per terra, nè per mare, per la furia & moltitudine dell'artiglierie de' nemici, che'l uietaua al luogo designato nell'animo dell'artefice, gran difficultà dell'impresa era proposta da tutti. Percioche la rocca posta sopra d'uno scoglio tagliato d'ogni parte, ilquale disteso in mare fa la forma d'una penisola, da terra per la fronte del monte che gli è all'incontro, haueua un luogo stretto & rotto, scoperto à ogni ingiuria d'artiglierie & di factume. Ma da quella banda ch'ella è bagnata dal mare che la tocca, u'erano fatti i bastioni ne' luoghi accomodati, & forniti anco di colubrine grosse, con lequali si poteua tirar di mira a' nauigli ueduti in alto mare, di lontano anco due miglia & mezzo; & ancora il porto aperto con la faccia lunata, & l'artificioso molo, ilquale sporgendo in alto mare dimostra la fronte; erano tanto scoperti, che nè anco un picciolo nauiglio ardiua di fermarsi in porto; & così tutta l'armata alla spiaggia di Carignano, laquale era coperta dal molo che gli era dinanzi, era costretta starfi in luogo mal securo & sospetto. Proposta ancora questa maluagità di cose, pensando essi che per mezzo de' gli artefici humani, l'asprezze de' luoghi con l'adoprarfi si potessero uincere, sendo di ciò autore il medesimo Toscano; fabricarono un nauiglio alla forma d'un pontone con la carena molto piana largo & capace, & che poteua anco reggere un gran peso; i fianchi di questo nauiglio erano cinti d'uno ordine continuo di sacchi, ne' quali era lana, & capecchio; & molte di quelle cose lequali soauemente ceddendo sogliono facilmente schernire la furia dell'artiglierie. Essi pensauano adunque di potere la notte securamente condurre questo nauiglio à gli scogli della Rocca, doue s'egli arriuuauano, perche l'artiglierie non poteuano far nessun danno dalla Rocca, à coloro che u'erano sotto, per opinione d'ogn'uno confermauano, che coprendo i guastatori con gabbioni, & con poca tessuggine, securamente si potesse cauare sotto il masso. Apparecchiati dunque feramèti à ciò necessari, missero gli artefici sul nauiglio, & per difesa loro Gigante Corso, Capitano di singolare animo, con alcuni eletti soldati. Trouauasi solo un

Pietro Toscano
ingegnere.

Sito della rocca
del Faro di Genoua.

Nauiglio fabricato da Genoue
si per prèdere la
rocca del Faro.

Gigante Corso.

modo di spignere innanzi il nauiglio, ilqual era questo ch'essi la notte sotto la rocca mandassero giù in mare una grande ancora condotta sopra una barchetta, & quindi poi tirassero al nauiglio una lunghissima fune, con questa speranza, che quando eglino haueffero incominciato à raccorre la fune cò gli argani, resistèdo l'ancora il nauiglio, necessariamente fosse tirato innanzi. Essendosi dunque felice mente comandato, & fatto queste cose, & da meza notte spingendosi innanzi il nauiglio per lo mar quieto, i Francesi, iquali stauano desti à tutti i mouimenti de' nemici, si come quegli che per mezo de gli huomini della lor fattione, molto prima inteso i lor disegni, haueuano presentito la uenuta del pontone, subito apparecchiarono i sassi, l'artiglierie, & gli animi à quel combattimento. Perciò che comè s'intese poi da quei Francesi, non ui mancauano huomini di grandissimo ardire, che nuotauano sotto acqua, iquali di notte ingannauano la guardia, & portauano lettere nella rocca. Già la naue haueua fatto la meà del uiaggio, quando i Francesi dieder fuoco à una grande stipa fabricata da loro in cima de' bastioni, la cui fiamma rilucendo per tutto cacciate le tenebre illustrò tutto il mare, con tanta chiarezza, che sempre il nauiglio era colto di mira da' colpi d'artiglierie, & trappassato affatto. Laqual cosa ruppe gli animi di tutti, perciò che essi haueuano creduto d'esser coperti dal buio della notte, & che i rimedi che essi haueuano fatto, securamente deueffero reggere tutta quella forza, ilche auenne al contrario; perche la prima palla scaricata nella proda, stracciato alcuni soldati, & artefici, se ne riuscì anco dalla poppa. Et appresso di quella la secòda, la terza, la quarta, & infinite altre hauendo fatto dentro una horribile uccisione, squarciato miserabilmente le membra humane, riempierono tutto il nauiglio di corpi morti, & di disperatione. Et così abbandonando ciascuno il suo ufficio per paura della morte, & non essendo più rimasa alcuna speranza di salute, à coloro che erano storditi d'animo, & di corpo, precipitandosi si saltarono in mare. Quiui molti di loro furono riceuuti da gli schifi, iquali u'erano corsi in fretta à dar soccorso a' suoi, che erano posti in pericolo. Gli altri fra' quali furono il Gigante e'l Toscano nuotando, & combattuti anco nell'acqua da molti colpi di falconetti, giunsero nondimeno à saluamento alla riuu. Ma il nauiglio battuto, & forato in molti luoghi, poco dapoi fu mandato à fondo. Et così allora la esperienza maestra delle cose, mostrò che per artificio humano non si poteua ritrouare cosa alcuna sicura contra la forza, & la furia dell'artiglierie. Ora inchinando la state, poi che Ottauiano con gran diligenza da quella parte doue si ua al Faro per terra, messo le lanterne in guardia, & tre armate in alto mare, quasi con ordinanza lunare, hebbe serrato il mare all'intorno, costringe à rendersi i soldati che eran dentro. Perciò che i corpi de' Francesi, non potendo sopportare la fame, s'erano ammalati, & si uedeua, che la furia di quella infermità souraggiungendo l'autunno, & desperato i soccorsi della uita era per farui grauissimo danno. Con queste condizioni dunque s'uscì della rocca,

che Ottauiano

Francesi rendono la Rocca a' Genouesi.

ch' Ottauiano e' l' popolo Genouese subito deffero la paga a' soldati del presidio; et che senza inganno fossero portati sulle Naui à Marsiglia. Et così eglino consegnata la Rocca, & riceuuta la paga furono portati à saluamento in Francia. Ma il popolo alleggerito da tanto carico, & cura, benchè ne ringratiasse Iddio, et molto s' allegrasse di quella uittoria, tutti nondimeno quando si ricordauano, con che dolore, & con quanti danari per l' insolente commandamento del Re uincitore s' haueuano edificato quella Rocca su' l' colo, & sulle proprie spalle; & poi che finalmente era stata presa, con animi spauentati n' haueuano ancor paura. Et si ue deua ancora, ch' ella quando che fosse, era per arreccare di maggiori ruine alla città libera, se quanto più tosto meglio scotendo quasi il giogo della seruitù, gli ottimi & ualorosi cittadini in memoria della racquistata libertà non la rouinauano, & non la spianauano infino a' fondamenti come sospetta & dannosa. Solo Ottauiano poteua impedire, che ciò non si facesse, hauendo egli l' arme, & i presidi. Ma egli con animo grande & liberale, prepose l' honor publico all' ambitioni priuate, & con grandissimo fauor di ogn' uno ruinò la Rocca sino a' fondamētī, nellaqual cosa con alquanto maggiore aspettatione di uirtù sodisfece al desiderio de' Cittadini, che non prouide poi alla dignità della patria, & d' Italia.

Ottauiano rouina la Rocca di Genoua.

D E L L' I S T O R I E D I M O N S .

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO TERZODECIMO.



1514



L' ANNO di Nostro Signore M D XIII. hebbe quietissime principalmente tutta Italia, & l' altre prouincie, le quali dianzi erano state infiammate di guerra; non però cō alcune speranze che douesse esser pace; perciò che i principi stāchi per la lunghezza delle guerre, poi che senza dubbio le forze cōsumate di tutti facilmente nō si poteuano rifare, quasi con un certo consentimento haueuano posto giù l' armi, per ripigliarle poi con animi più nemici. Et i uinti, & i uincitori manteneuano odio tanto capitale fra loro, che non pareua ch' essi fossero per finir mai l' antiche differēze, allequali in tanta diuersità di casi haueuano aggiunto ancora nuoue cagioni di guerra, saluo se la Fortuna all' una parte, ò all' altra non hauesse lasciato più nulla, ò questi, ò quegli danneggiandosi fra loro, & guerreggiando insieme, non ruinauano affatto. Ma quanto l' Italia pareua pacificata, & le prouincie di Ponente al-

Guerra in Vngheria de' Crocifegnati.

Vladislao Re d'Vngheria.

Vngheritenta-
no di far guer-
ra à Selim.

Tomaso Cardi-
nal di Sirigonia

Difcordie civile
in Vngheria.

leggerite della guerra, tanto più il Settentrione, & gran parte di Levante s'infiammarono dell'incendio di quella guerra, laquale quasi con fiamma continua; ha uendo per uenti anni trascorso tutto il mondo, haueua con calamità, & con spauento abbattuto i grandi imperij, & le nobilissime nationi. Nacque prima una guerra in Vngheria, laquale fu notabile più tosto per crudeltà di sceleraggine, et per notità di pericolo, che per successo di cose seguite. Era allora Re d'Vngheria Vladislao fratello di Gismondo Re di Polonia, differente in tutto à Matthia Coruino figliuolo del Vaiuoda, alquale egli era successo nel Regno. Perciò che Matthia di scienza delle cose di guerra, di grandezza d'animo, & di felicità di cose fatte, hauea agguagliato la gloria de' antichi Imperatori. Ma costui p' la discordia, & ambitione de' baroni, & per la dishonestà della Reina uedoua, laquale desideraua le nozze d'un Re bello, & molto illustre, più tosto che per singolar sua uirtù essaltato dal regno di Bohemia, à quel d'Vngheria, con grã danno della prouincia, & con uergogna di quella fortissima natione, spesse uolte prepose la pace uergognosa, & l'otio alla necessaria guerra. Perche sendo spesso prouocato dalle correrie de' Turchi, iquali erano usati ogni anno d'abbruciare i paesi confini, & di menarne grã moltitudine di prigionj, una, ò due uolte armò un giusto essercito, col quale spauento raffrenato i nemici, più tosto liberò dalla presente paura i uicini, che con l'essempio del Vaiuoda, entrando nel paese de' nemici con l'arme in mano saccheggiando, & abbruciando facesse ancora lor temere simil danni. Ma essendo Selim signor de' Turchi occupato nella guerra di Persia (come raccontaremo poi secondo l'ordine delle cose) per traghettare tutte le genti d'Europa, per lo stretto di Galipoli in Asia; & essendo anco la guerra in piedi in Croatia, molti baroni del regno, & specialmente Tomaso Cardinale di Strigonia, de- stò il Re, fecero consiglio di difendersi, & di muouer guerra, quasi che per uoluntà di Dio si gli offerisce comodità di far bene i fatti loro; perciò che parca, che la Bulgaria, & la Seruia fosse spogliata di difesa, & che gli Schiauoni, i Transiluanj, & i Valachi odiosissimi nemici à gli Vngheri, hauendo menato seco Selim, il fiore de' soldati non fosser sufficienti à far contrasto. Ma in quel tempo era talmente trauagliato lo stato delle cose d'Vngheria, che quel regno, ilquale poco dianzi era stato ricchissimo, cambiata fortuna insieme col Re corrotto per le miserie di dentro, giacea ignobile, & consumato. Perciò che Vladislao oppresso dal la uecchiezza, & dalla molta pancia del corpo grasso; & confidandosi solo nell'aiuto di Dio, & de' Santi, iquali con gran diuotione già lungo tempo, & cõ diligenti preghi egli stãcaua per la salute sua, & per la cõseruatione del regno, lodato da' Baroni solo per l'innocenza, facilità, & bontà sua; & perche molte uolte anco se scordaua di se stesso, & del regno, i quali doppo la morte di Matthia, & spenta con essolui la militia, s'haueuano lasciato corrompere dall'otio, & dall'auaritia, incominciarono con inganno, & con maluagi artificij ad hauere il regno in luogo di preda à combattere le Città, & le castella, à trauagliare la plebe, et i mi-

feri contadini con insolente Signoria, & con insopportabili grauezze, non attendere più ad armi, non à caualli non finalmente à gloria di guerra (come era costume di quella natione) ma solamente alla rapina, & all'auaritia. Per le quai consi mandosi uituperosissimamente la ricchezza del regno; & p' l'entrate scemate, & per le gabelle ruinate non essendo più in man del Re danari, iquali sono il neruo della guerra, & il soccorso della pace, difficilmente ritrouauano da poter gouernare l'incominciata guerra, nè il modo di raunar l'essercito. Nella difficultà adunque di questa impresa, essendo messa la cosa in consiglio, alcuni persuadeuano, che non si douesse temerariamente tentare alcuna cosa contra quel nemico, il quale quando s'espeditte della guerra d'Asia, ò diuise le forze si risguardasse indietro, era per menare contra uno essercito nuouo, et fatto in fretta le ualorosissime ordinanze di Gianizzeri, & una essercitata, & innumerabile caualleria, quasi à una certa, & apparecchiata uittoria. Et però che più maturamente, & con maggior consideratione negotiassero questa cosa; perciò che la causa della medesima guerra apparteneua all'Imperatore, & à Gismondo Re di Polonia, iquali in Carintia, & in Polonia erano anch'essi mescolati ne' medesimi pericoli. Cercassero adunque d'intendere, & di sapere quai fossero gli animi, & le uoluntà loro; perciò che non si poteua fare nulla, nè bene, nè con ordine, se la guerra non si faceua con forze, & consiglio commune. Queste cose erano uere, ma uano, ò difficile pareua aspettare tardi aiuti da coloro, iquali erano nelle proprie guerre occupati. Perciò che Venetiani con molto maggiore ostinatione, che mai per innanzi, facendo guerra per le città perdute, traugliauano l'Imperatore intento alle cose d'Italia. Et l'arme de' Moscouiti, & de' Tartari, ne' confini di Lituania, iquali la state innanzi haueuano fatte correrie, & preso il castello di Smolenco; non sopportauano punto, che Gismondo impedito nelle cose proprie risguardasse à casi altrui. Ma perche Tinnino castello di Croatia, per la grandissima comodità del luogo bastione di tutto il paese, in questo mezzo difficilmente sostenea l'empito de' Turchi, & si uedeua che i Turchi, iquali da' prosimi presidij solo à questa cosa haueuano uolto gli animi, per pigliare quel luogo, senza alcuna fatica erano per assaltar poi gli altri popoli più oltra, fu ordinato in consiglio, che si chiamassero soldati, i quali militassero in fauor della religion Cristiana, & seruendo senza danari, guardassero i confini del regno, & sopra tutto difendessero dall'ingiuuria Tinnino, & la Croatia. Questo paese confina con la Schiauonia; di uerso Tramontana, ha campagne larghe, & da mezzo di si distende fino alle montagne del Friuli, & alla contrada della Liburnia. Dalla parte di dentro il fiume Sauuo, scendendo con piaceuol corso dall'Alpi del Friuli per la Schiauonia; & parimente Cettinna, & Hunna fiumi piccioli ferrano la prouincia. Tomaso adunque, ilquale nuouamente era uenuto Legato da Papa Leone à Vladislao, raunato di molta gente in publico, & recitato il sacro breue, promise à tutti coloro che s'armassero, et per Cristo cõtra Turchi entrassero in battaglia, remissio plenaria

Consiglio di Vngheri sopra la guerra contra Turchi.

Tinnino Castello in Croatia.

Croatia, & sua discretione.

Tomaso Card. di Strigonia Legato in Vngheria da Papa Leone.

Crociata in Vn-
gberia.

di tutti i lor peccati; & finalmente morendo honoratamente per la fide, gloria eterna co' santi. Raunaronsi molte persone alla fama di questo editto, a' quali il Cardinale fece segnare il petto con una croce rossa; & gli chiamò soldati della crociata. Ma essendosi poi largamente sparsa quella fama per tutto'l Regno, una moltitudine infinita di contadini lasciate le uille, prese l'armi; perciò che egli no fuggendo l'aspra fatica, & pure allora portando grandissimo odio a' nobili la maggior parte di loro mosi più tosto dal tedio della uita, che da pietà di religione, correuano alla città di Pesto. Questa città posta sull'altra riuu del Danubio, correndoui il fiume in mezzo, guarda dirimpetto à Buda. Nè solamente in Pesto, ma nelle uille, & nelle castella ancora, doue i primi dalle medesime persuasioni leuati da casa, s'haueuano accompagnato di molti altri per la uia, s'armauano squadre d'huomini da farne grande stima. Vna barbarà dunque & disordinata raunanza di molte nationi, la quale si come non per una sola cagione haueua preso l'armi, così non si reggeua con alcuno util consiglio, prima cominciò à insuperbire contra nobili, & à brauare ch'era uenuto tempo, che i serui haurebbero cambiato condition di uita co' padroni. Finalmente con insolenza grande domandauano uettouaglia, & per tutto uiueuano di ruberie, & minacciavano di uolere ruinare i nobili, se subito non gli aiutauano con le facultà loro. Tomaso, il quale da principio s'haueua pensato di potere à fatica raunare due mila, tra caualli e fanti, poi ch'egli intese, che in ogni parte si raunaua gente, & che le nationi lontane si leuauano ancora dalle habitationi loro, & finalmente che in breue, se si metteuano insieme le forze sparse, s'erano armati più di quaranta mila soldati, spauentato da tanta moltitudine, mandò publicamente un bando, che coloro che souragiungeuano non si segnassero più di croce; & quei che di priuato consiglio s'haueffero segnato di Croce, gli scomunicò, & interdusse, & la medesima pena minacciò à gli altri, che da costoro non si fossero partiti come da huomini empi, & scelerati. I primi uoluntari fra quali erano molti huomini honorati, che per diuotione et per acquistarsi i premij di uita eterna, s'haueuano fatto scriuere, et haueuano preso le Croci dal Cardinale, sendo Capitan loro Ambruoigio, subito si ritirarono, & posero giù l'armi. Ma l'altra moltitudine, che non haueua paura di scomuniche, & d'interdetti, nè d'alcune minaccie di morte, non si rimase punto da si dishonesta impresa, ma si diede à saccheggiar le terre, à combatter le uille, à far pregioni, & con ogni qualità di tormento, ammazzare i nobili, & con ogni ruina di guerra disfare i lor paesi. Perche senza dubbio questi huomini terribili, et scandalosi, sprezzando la religione, & non curando l'autorità del Re, nè del Legato; perche l'esercito non fosse senza Capitano; et senza guida, elessero Re un certo Giorgio Sechelo, huom forte coraggioso, ardito, à fare ogni male; e anco pratico della guerra; & o' tra ciò crudelissimo nemico de' nobili. Costui diuiso l'esercito in due parti per mettere maggiore spauento, et per assaltare più paese à un tratto, fece Capitano della minor

Pesto città.

Prouision di Tomaso Card. sopra i Crocesegnati.

Ambruoigio Vnghero Capitano di Crocesegnati.

Giorgio Sechelo Re, & Capitan di Crocesegnati

parte Lucatio suo fratello, & egli con lo sforzo dell'essercito, alzato l'insegna della croce, se n'andò come nemico alla città di Varadino, doue per lo uiaaggio mi se ogni cosa à fuoco, fece impalar tutti i nobili ch'egli prendeuas; le matrone, & le fanciulle nobili diede in mano à tutto l'essercito, che ne fece ogni dishonestà, & ogni stratio. I Varadinesi ueduto la crudeltà de' uillani, mandarono suora tutta la caualleria della città, per difndere il Contado dall'ingiuria, co' quali i uillani furono à battaglia; & nel primo empito ruppero la caualleria, la quale temerariamente haueua spinto innanzi, & la maggior parte ne tagliarono à pezzi. In questo disordine, & spauento di cose Vladislao, & Tomaso quasi priui di consiglio; perciò che così all'improuiso ogni cosa gli era riuscito al contrario, s'erano per diti d'animo; nondimeno armarono i soldati della guardia, richiamarono i prestidij da' confini de' Turchi, raccolsero quanta caualleria era in Pesto, e in Buda, & finalmente domandarono foccorso all'Imperatore, à Gismondo, & a' Boemi. In questo mezzo Giorgio se n'andò alla città di Cianadio, & perche quella città, come molti altri edifici del paese, era fatta di legnami, & di graticci, deliberò di circondarla di sarmenti, & d'altre cose d'abbruciare; acciò che senza pur darle l'assalto, con subite fiamme egli ardesse i cittadini ferrati dentro, & gli edifici insieme. Il Vescouo della città, ilquale dall'apparato de' nemici haueua presentito la ruina che gli era per uenire addosso, secretamente fuor della terra si fuggì ne' boschi uicini. Gli altri quasi tutti parte di fumo, & parte di fuoco, & parte dall'armi della guardia, che gli era d'intorno; laquale acciò che i miseri non potessero in alcun modo fuggire, appostaua i luoghi, che non erano tocchi dalle fiamme & tutte le uscite, insieme con la città miserabilmente morirono. Il dì seguente Giorgio, essendogli menato innanzi il Vescouo di Cianadio, ilquale ritrouato da' uillani ne' boschi, & legato condotto nel campo, poi che gli hebbe & detto, & fatto di molte ingiurie, & di molte uillanie, gli diede d'una mazza di ferro su la testa; & così mezzo morto lo fece impalare in presenza di tutto l'essercito. Et parimente con simil rabbia aggiungendo tutti gli huomini grandi di sangue, di ricchezze, & di prelature, secondo che gli ueniuanò nelle mani, gli stratiò con esquisitissimi tormenti. Riceuuto questi danni, & spauentata anco dalla paura di maggior ruina, la nobiltà facendo consigli per tutte le città, come si potesse riparare à tanto pericolo, & alle sciagure, che le ueniuanò addosso, cò la maggior prestezza che si puote fare, fece prouisione d'armi, di saettume, di caualli, & d'artiglierie contra a' nemici. Il primo di tutti Giouanni Bornemissa, huomo fra quelle nationi, sì come significa il nome Barbaro, molto sobrio, eletto dal Re con l'essercito di Buda passò il Danubio; & mise à ordine la battaglia nelle campagne aperte contra i uillani, iquali erano gouernati da Lucatio. Ma essendo egli huomo d'ingegno accorto, pensò di non uoler combattere con quegli huomini arrabbiati, se prima non teneua gli animi loro, & non prouaua se con alcune persuasioni, si fossero potuti

Lucatio fratello di Giorgio Szechelo.

Varadino, città in Vagheria.

Prouisione d'Vladislao per la guerra, così i Crotesegnati.

Cianadio città abbruciata da' Crotesegnati.

Morte del Vescouo di Cianadio.

Giouanni Bornemissa, Vaghero.

Accorteza del Bornemissa.

guarire della lor pazzia. Mandato dunque fuora un trombetta, ilquale promet-
tendogli perdono, & mostratogli i premij, gli assicurasse di potere liberamente
passar da lui; & che gli altri, iquali rimaneuano appresso di Lucatio, non erano
per hauer poi speranza alcuna di salute, in breue tempo riceuette in campo una
grossa banda di loro, la quale si gli rese d'accordo. Incominciato poi a scarri-
car di lontano artiglierie contra Lucatio; et gli altri spauentati per molti de' suoi
che rifuggiuano nel campo de' nemici; & poi che la tempesta delle palle hebbe
fatto una grande uccisione fra' ripari de' carri, iquali essi haueuano opposto per
isteccato contra a' Budani; & poi che affrontate l'insigne, & circondatogli con
la caualleria gli hebbe rotti & morti, spense gran parte di loro; & Lucatio dal
principio della battaglia, essendo senza dubbio la fortuna de' nemici, con alcuni
pochi tosto suggendo andò a ritrouare Giorgio suo fratello. Bornemissa hauendo
hauuto quella uittoria, entrando in Buda a guisa di trionfante, consegnò a' Mae-
strati quei che s'erano resi, acciò che eglino di ragione, et di giustitia sententiasse-
ro tosto, se si doueua mantenere la fede data a' traditori, o se pure con supplici
eguali doueua uendicare il sangue de' nobili cōtra coloro, iquali haueuano fatto
tãto male. Sentetiarono i Maestrati i una certa uia di mezo, che alcuni capi della
ribellione, & huomini c'haueuano fatto di molti malefici, fossero castigati, acciò
che non paresse, che mancando della publica fede, essi uolessero rompere la ragion
delle genti; ma nondimeno con l'essempio di pochi spauentassero gli altri, & sal-
uassero i piú; perche leuata la speranza del perdono, in quella disperatione di
salute, nõ infiammassero gli animi de' gli altri, già arrabbiati per molti horribi-
li fatti à fare maggiori ribalderie. Fu dunque tagliato il capo d' intorno à otto,
& cinque ne furono impalati, iquali diedero gratissimo spettacolo à gli occhi de'
nobili. Et non molto dapoi, i nobili accresciuti gli animi per lo successo di Bor-
nemissa, mentre che i contadini dispersi, & diuisi in piú essercito cō la medesima
crudeltà metteuano ogni cosa à ferro, & fuoco; hebbero alcune uittorie quasi
con la distruzione di quella gente. La prima uolta felicemente cōbatterono alla
uilla di Nigelaco, poi appresso la città d' Agria con forze alquanto maggiori, &
con piú piena uittoria. I Varadinesi anch'essi infiammati dal dolore de' lor citta-
dini ammazzati, & dal desiderio della uendetta, emendarono l'ingiuria ri-
ceuuta di fresco con un felice successo di battaglia. Ma Giorgio ancora che
riceuuto tante rotte, & per la fortuna, che gli era contraria, hauesse per-
duto le forze, & tutta la sua riputatione, laquale speße uolte suole essere di gran-
dissima importanza nelle imprese, & ciò anco per difetto del fratello, &
per ignoranza de' suoi luogotenenti; non però si perdè punto d'animo, ma
raunato insieme le reliquie dell'essercito, & fatto uenire nuoui aiuti rinouò
la guerra, & s'auuò al fiume Tibisco. Questo fiume nasce ne' confini della
Polonia, & correndo per l'Vngheria ulteriore, riceuuto prima in se la Te-
mesa non ignobil fiume appresso Furtarco, entra nel Danubio, Questa era la

Fatto d'armi
tra Lucatio, &
Bornemissa.

Rotta, & fuga
di Lucatio.

Vittorie di nobi
li contra Plebei.

Nigelaco uilla.
Agria città.

Animosità di
Giorgio.

Tibisco fiume,
& sua descri-
tione.

natura del uelocissimo fiume, che per la moltitudine dell'acque non si poteua passare à guazzo. Giorgio adunque da' uicini edifici procacciò botti di legno, catene di ferro, & trauis; & di queste cose subito fece un ponte, & sopra ui mise delle tauole, con tanta fermezza d'opera, che facilmente sosteneua l'artiglierie di bronzo, le carrette cariche di uittouaglia, & tutte le bagaglie dell'esercito; & così passò con tutte le genti, con pensiero di ritirarsi in luoghi più sicuri, & d'acquistarsi nuoue forze; & di pigliare qualche terra ne' confini de' Turchi, doue potesse ritirarsi ingannare la furia de' nemici; & quindi come da una sicura & forte Rocca prolungare la guerra nel uerno. Perciò che egli haueua inteso, che di Boemia ueniua un'essercito fornito di tutto l'apparato di guerra per ruinarlo, & oltre di ciò, che tutti i nobili, e i Vescoui, iquali dell'entrate sacre sono usati di mantenere bande di caualli, insieme con la cauelleria del Re, metteuano insieme le lor forze. Era il castello di Temesuar, ilquale acquista il nome dal fiume Temesa, che gli corre appresso, forte per arte & per natura; ilquale con grandissima diligenza de' gli Vngheri, si teneua guardato con un grosso presidio, per rispetto de' Turchi che u'erano uicini; perche Giorgio s'haueua disegnato nell'animo suo di uolerlo pigliare; giudicando, che se lo poteua prendere, di douerne hauere una gran mercede di perdono & di pace; ò se pure il Re hauesse rifiutato la pace, egli finalmente consegnatogli il castello con quel singolar dono, si sarebbe accostato a' Turchi. Piantatoui dunque l'artiglierie, le quali egli, ò haueua preso in battaglia, ò fatto gettare in campo, incominciò a battere la muraglia. Ma poi che uide di non far nulla, per la iniquità del luogo, per la ignoranza de' suoi, & per la uirtù di quei che si difendeuano, prese partito di uolere assaltare il castello da quella parte, dou'era fortificato dal fiume; perciò che quiui per non esserui molto alto il muro, nè in tutto aspra la salita, mostraua la uittoria sicura, et facile et espedita. Hauendo dunque messo in luogo ac comodato à lauorare gran moltitudine de' suoi, deliberò di fare molte fosse, con le quali piantato de' pali, & messo de' graticci nel corrente, serrando il fiume Temesa poco di sopra del castello, uoleua diuertirlo per una gran parte. Nè ui mancò il successo, se per industria de' gli assediati, & per tradimento de' gli huomini del paese, quella cosa non fosse riuiscita uana; perciò che alcuni uillani di quel paese comprati da promesse grandi, & da danari, iquali praticauano nel campo per lauorare, passando la notte nell'argine, doue non era alcuna guardia di soldati, rotto gli impedimenti, iquali riteneuano il fiume dal primo guado, restitirono tutta quella furia d'acque al letto uecchio. Giorgio ancor per sua confessione, caduto di speranza di potere pigliare il castello, poi che strascinando, qua & là l'essercito incerto d'animo, & traugiato per la coscienza delle sue ribalderie non sapeua ritrouare alcuno util partito a' suoi mali accorti pensieri; fu auisato dalle spie; cõe si gli appressaua cõ un grosso essercito Giouani governatore della Trasiluania, ilquale da' gli Vngheri è chiamato il Vaiuoda. Questa nuoua spauè-

Temesuar castello.

Assedio di Temesuar.

Giovanni Vaiuoda della Trasiluania.

tò grandemente Giorgio, ben che egli non conoscesse paura in tutte le cose, e sprezzò tutta la forza l'animo de' uillani. Perciò che il Vaiuoda, il quale s'acquistò poi nome di Re, ancora che fosse sbarbato, era famoso così appresso de' Turchi, come de' gli Vngheri per proprio ualore, e per uirtù del padre di molte ualorose proue; e grande era la riputatione di quello essercito, col quale Zapolui suo padre continuando per molti anni, hauea guerreggiato co' Turchi ne' confini della Transiluania. Questo paese di Transiluania molto lungo, e molto largo di là dal Danubio, estinto i nomi antichi, occupa gli antichi Daci, e parte della Bulgaria, e Seruia inferiore; il suo terreno in diuersi luoghi genera per tutto uene d'oro, e zolle picciole d'oro. Poche città ui si ueggono, ma però di molte castella, nè anco gli edifici ui sono molto radi. Il paese uniuersalmente è molto ricco di bestiami, e produce di molti caualli da guerra. Vladislao era signor del paese, e ciò con maggior gloria ch'entrata. Perciò che con gli antichi termini della prouincia, da Tramontana ha per confini i Polacchi, e da Leuante i Valacchi, i Geti, e le terre de' Turchi. Giorgio adunque, poi che uide essere giunto il tempo della fattal battaglia, doue egli senza dubbio giudicaua, che ui si haueua à fare l'ultimo sforzo per la salute, od honoratamente morire, uisitando l'essercito, comandò a' soldati che pigliassero l'armi; e gli menò in un luogo piano. Chiamatogli dappoi tutti à parlamento, in pochissime parole mostrò loro i supplicij, e i tormenti ch'essi erano per hauere, iquali s'erano ribellati dal Re loro signore, e haueuano fatto tanto stratio de' nobiliti, se tutti non s'accordauano insieme, e desperati di potersi saluare, con animo forte non s'arrischiauano alla Fortuna della battaglia. Ch'oggimai nel campo non era più punto di uittouaglia, nè di speranza, nè finalmente di consiglio, saluo che la uirtù, e l'ardire, nelle quai cose molto confidandosi, s'essi ostinatamente, si mettessero in animo ò di uincere honoratamente, ò di morir subito, haurebbono abundantemente ritruouato uittouaglie, luoghi securi da fermarsi, popoli amici, e dal frutto della uittoria salute, ricchezze, e gloria. D'altra parte il Vaiuoda non fece altra eshortatione à suoi soldati, se non ch'essi non douessero stimare quei disarmati, e scelerati ladroni; e che non paresse loro di fatica alcuna la uittoria à uenire, iquali molti guerreggiando, e combattendo con Turchi, e con Valacchi, s'erano partiti uincitori di quelle fortissime nationi; e così spinse innanzi l'essercito, e presentato i cauai leggeri, i quali mettèdo loro spauento disordinassero i nemici, ch'apparecchiauano l'arme, dirizzò la battaglia, distendendo dalle corna quanto più poteua le bande de' caualli; per assaltare in un medesimo tempo dalla fronte, e da' fianchi quella moltitudine ignorante. Giorgio ancora, che in cosa di tanto spauento pur sempre con animo costante, pose ciò ch'era di forte nell'essercito nella fronte; gli altri de' quali egli si fidaua poco uolle che stessero nel foccorso, e nella retroguarda, e egli spronato il cauallo, corse doue erano i primi. Qui ui subito fu dato il segno della battaglia, e l'una e l'altra parte s'affrontò ualorosamente.

Descrittione della Transiluania

Fatto d'armi tra il Vaiuoda, e Giorgio.

Ragionamento di Giorgio al suo essercito.

Parole del Vaiuoda al suo essercito.

loro solamente. La cosa per un pezzo andò del pari, nè si sapeua chi di loro hauesse il meglio, ma essendo i soldati del Vaiuoda di gran lunga superiori di uirtù, di esperienza d'armi, & di ragion di guerra, circòdatogli con la caualleria, ruppero i primi, iquali con ostinato ardire conseruata per un pezzo l'ordinanza haueuano fatto testa; poi spauentati gli altri per la morte de' primi, & con terribile empito fattogli rinculare, gli misero in fuga. Giorgio con Lucatio suo fratello, a quali haueua commesso il Vaiuoda, che fosse perdonato, fu preso uiuo; & gli altri uituperosamente fuggendo, sparsi per tutto il campo furono ammazzati dalla caualleria. Il Vaiuoda fornita la battaglia con l'ultima rouina de' Crociati, con segnò Giorgio in mano a' manigoldi, che lo tormentassero. Costoro lo misero ignudo, & incatenato al martorio, & fatta una corona affocata d'un uomero, l'incoronarono come s'usa di fare un Re; & tagliatogli le uene, diedero à bere à Lucatio il sangue che gli uscìua. Doppo questo, fatto stare tre dì senza mangiare da uenti uillani, i quali haueuano hauuto grado nell'essercito, gli costrinsero à tanta crudeltà, che gli fecero stracciar co' denti, & inghiottire le membra del Capitano ancor uiuo. Ma egli con marauigliosa costanza non piangeua, nè punto si spauentaua in quella miserabil qualità di morte, ma solamente gli domandaua una gratia, che essi non riputassero degno di quei tormenti l'innocente Lucatio, che egli contra sua uoglia haueua menato à quella guerra. Finalmente stracciatogli tutte le membra, non potendo egli più lungo tempo ancor col suo terribile animo sopportare quei grauisimi dolori, trattogli le uiscere, lo scuentrarono, lo tagliarono in pezzi, & cottolo nelle caldaie, & ne gli stidioni, lo diedero à mangiare a' suoi soldati. Et quegli poi satia i di tai uiuande insieme con Lucatio stracciandogli con ogni maniera di supplicio, gli ammazzarono, spettacolo ueramente spauentoso, & qualità di barbaro, supplicio non mai più udito innanzi la memoria nostra; dal quale, come che Giorgio hauesse meritato ogni grauissimo male, deueuano gli huomini Cristiani leuare l'animo, & gli occhi loro. Sendosi dunque con quella miserabil beccheria spèti i uillani, iquali haueuano seguitato l'insegna de' due fratelli, gli altri di quella parte, sparsi per l'Vngheria in più squadre, intesa la sciagura de' suoi, leuatefi le Croci tutti, se ne ritornarono alle case loro. Perciò che anch'essi s'haueuano fatto Capitani, & crescendo pure allora la moltitudine de' gli huomini scelerati, pareua che essi fossero per ingrossare; & congiunte insieme le forze loro mantenere una guerra molto più terribile della prima, se l'essercito del Vaiuoda spauentatogli dall'impresa tosto non gli hauesse oppresso. Ma la nobiltà, insuperbita per tanti, & tai successi, hauendo ancor a' l'armi in mano, riuoltò quasi la guerra contra il Cardinale; perciò che diceuano, che egli era stato autore di tante calamità, & mali. Non rimaneuano anco dalle ingiurie, & dalle uillanie, dicendo che egli con suprema auaritia, con insopportabil superbia, & ambitione haueua consumato le ricchezze del Regno; & co' suoi maluaggi consigli haueua posto il Re

Rezza di Giorgio.

Morte crudele di Giorgio.

Morte di Eustazio.

Parole di nobili Vngheri, contra il Card. di Strigonia.

che era mezo rimbambito, & disfatto per li uitij della uecchiaia, in quei pericoli, ond' egli poi con la ruina de' Prouinciali s'acquistasse grandissima quantità di oro, & d'argento, & larghissimo stato; & che la nobilissima città di Strigonia leuato uia la ragion temporale, era ita in preda all'auaritia, e all'ingordigia sua; & che anco in breue tempo ui sarebbe ita Buda, & tutta l'Vngheria, s'una uolta non si riparaua alla presuntione, & auaritia di quel sospettissimo huomo. Toma

Isuscitazione del
Card. di Strigo
nia

so stimando, che ciò fosse consentimento, & giudicio di tutta la nobiltà., per non espor temerariamente l'autorità, & la salute sua a' casi di Fortuna, stette più giorni, che non uscì fuor delle mura di Strigonia. Dapoi con lettere & con ambascerie appresso il Re, per purgarsi di ciò che gli apponeuano i nobili, mostrò ch' à lui uecchio, ricchissimo, & grande per maggiori benefici non era cosa, che conuenisse meno, che inganno, auaritia, ò ingordigia d'accrefcere il suo stato; il quale era sì grande, quãto egli, che d'humil Fortuna era stato inalzato a' supremi honori nõ hauea mai desiderato. Che si poteuano uedere le memorie della fede et uirtù sua, & che per li benefici non si gli doueua rendere uillania & uergogna; per ciò che egli per la dignità del Regno d'Vngheria, et per lo comodo della Repub. Cristiana, con gran fede, & con sincera & religiosa uoluntà haueua disegnato di tentare, & di far cosa, la quale poi (così uolendo la sorte) da persone corrottissime più che tutti gli huomini del mondo con gran perfidia & crudeltà era stata turbata. Mentre che in questo modo andaua la cosa fra l'una & l'altra parte,

Bohemi in Vn-
gheria acquet-
no il Regno per
la guerra ciuile

souragiunsero i Boemi già molto prima chiamati da Vladislao in soccorso contra i uillani Crociati; quali Boemi di uirtù, & di qualità d'armi erano pari a' Tedeschi, et gli Vngheri. Costoro essendo lor Capitano Bartolomeo, facendo professione di uoler difendere la dignità del Re, & di uendicar con l'armi quelle cose, che il Re haueua perduto per inganno, & per rubbaria de' Baroni; poi c'hebero riuolto gli animi di tutti uerso di loro, tolsero uia i principij della guerra, ciuile; massimamente perche si uedea che Vladislao era d'accordo con lo Strigonia, & fauoriua la causa di lui; & che non haurebbe comportato, ch' egli fosse stato combattuto dall'arme de' Baroni. Ma noi crediamo che i Boemi, poi ch'era stato spento il nome de' Crociati, sendosi già leuati da casa co' danari del Cardinale, erano uenuti in Vngheria, affine di uolere abbassare la brauura de' nobili, iquali s'haueuano già pigliato troppo insolente spirito, & per difendere la dignità sua con certissimi presidij contra l'inuidia loro. Ora, mentre che Vladislao acquistato una honorata uittoria de' Crociati, & spento i principij della guerra ciuile, hebbe restituito l'Vngheria nella pace, & nella quiete di prima,

Fine della guer-
ra ciuile d'Un-
gheria.

Guerra tra Gis-
mondo Re di Po-
lonia, & Mosco-
uiti.

Gismondo suo fratello con fama, & forze maggiori guerreggiua contra Moscouiti. Era stata accesa questa guerra già molti anni innanzi, discendendo di mano in mano la differenza da gli antichi, laquale Casimiro suo padre, & poi fratelli Alberto, & Alessandro con diuerso successo, & framettendoui talhora tregua, haueuano mantenuto co' Re di quella nazione sopra de' con-

fini. I Moscouiti posti fra la Polonia, et la Tartaria, confinano co' monti Risci, & habitano gli ultimi termini dell'Europa, & dell'Asia uerso Tramontana; & st distendono sopra i fonti della Tana, fino à gl'Iperborei, e'l mare agghiacciato. Grandi sono le solitudini di quel paese, ma nõdimeno il terreno è in molti luoghi abondante di frumento, & d'orzo; & per tutto herbofo; onde essi hanno gran douitia di cera, & di mele, & grossa facultà di bestiami. Ma quando si passa adentro, il terreno non produce uiti, nè frutti, nè biade migliori, perciò che tutta quella terra scoperta al uento di Greco, e incolta per li continui freddi, non è molto aiutata dall'agricoltura. Sono appresso di loro diuerse caue di metalli, dallequali si traggono rame, piombo, & ferro; ma non ui nasce punto d'oro, nè d'argento. Ma in cambio d'essi con raro et diuerso dono la natura gli ha dato smeraldi & perle, & finissime pelli, ch'essi chiamano zibellini. Queste sono schiene di piccioli gatti, di color bigio, & bellissime per la lor gran morbidezza; ch'appresso di noi sono così rare, & di tanto prezzo, che nelle fodere delle uesti sono usate solamente da' Principi. Mosca la città reale, e il fiume Mosco, che la bagna, diedero il nome à tutta la natione. Il Mosco corre nel fiume Dolga, ilquale anticamente Rha fu chiamato. Questo fiume nasce ne' monti Iperborei, et dirizzando il corso suo uerso Ponente, bagna le campagne uicine alla Tana. Quindi si torce, & piega adietro in Leuante facendo un gran letto; & poi precipitosamente ua nel mare del Bacchù. Da quel mare, et dal mercato Citracan, et per lo fiume Volga contra acqua le mercantie de' Persiani, che sono panni di seta, & d'oro, de' quali i Moscouiti uestono molto sontuosamente, uengono in Moscouia. Circa il fiume Volga ui sono larghissimi disertì, i quali sono habitati da' Tartari Sciti, gente di bestial crudeltà, et sempre uagabonda per incerte stanze, che non conosce ricchezze, et non sa che cosa sieno piaceri; si come quegli c'habitano su' carri, et coperti solo di schiauine, sopportano i freddi, et le perpetue neui; uiuono anco di carne di cauallo, & bene spesso la sogliono mangiar cruda. Ma questa natione ualentissima à cauallo, quando piglia l'arco in mano, ò stringe la scimitara, suole stimar poco tutti gli altri huomini in battaglia. Innanzi il Tamerlane loro Imperatore, ilquale uinto Baiazete Ottomano in una gran battaglia lo fece prigione; & con l'essercito uittorioso saccheggiò l'Asia, & la Scoria, non essendo essi astretti à religione alcuna, nè conoscendo pure appena per fama le cerimonie Cristiane, nè le Turchesche; adorauano le stelle maggiori, & più risguarduoli per Dei, con l'osservatione dellequali in quelle larghissime campagne haueuano imparato à tenere diritti i uiaggi. Truouasi, che di là dalla Volga ui sono molti Imperatori de gli Sciti, i quali fino all'Ima diuisi gl'Imperij possiedono grandissimi paesi. Vno di loro detto per sopranoime il Mingareso poco auanti la memoria de' nostri padri, passò la Tana con più d'ottanta mila caualli; & uincitore saccheggiando il paese della pallude di Zabacca, fino al fiume Brisna, occupò la Taurica Chersoneso, nellaquale è Teodosia nobilissima colo-

Descrizione di
Moscouia.

Zibellini pelli.

Mosca città.
Mosco fiume.
Dolga fiume.

Tartari Sciti, et
sua natura.

Mingareso Sci-
ta.

nia di Genouesi, che si chiama Caffà. Ma questa città poco dappoi fu presa dall'armi de' Turchi. Ora Mingareso per fermarsi più securamente in Europa, contra la furia de' Polacchi, e de' Rossolani, tirò una fossa nell'Esamiglio da Zabacca al mar Maggiore, e la fortificò d'uno argine continuo. Chiamauano gli antichi quello spatio di terra stretta il Dromo d'Achille, e da quella gola della peninsola tagliata i Rossolani, chiamano oggidì Precopiti, i Tartari habitatori della Taurica. I Moscouiti adunque hanno da Leuante i Tartari; ma di uerso Tramontana sono tenuti gli ultimi huomini del mondo; da Ponente confinano col mar di Dantisco; e hanno nella riuiera sopra la spiaggia di Liuonia la città di Nogaradia città.

Noruegia.
Suetia.

Gotia.
Selandia.

Cobena città regale.

Russia.

Lituania.

Lubeca città famosa.

Da terra ferma di Moscouia, un gran paese con disordinata e torta riuiera, à guisa d'una peninsola scorre nelle parti di Ponente, con tanto lunghi spatij di riuiera, che con l'estremo capo, ch'essi chiamano Nodrosio, par che arruii fino all'isole Orcade, e alla Selandia. In quello spatio di paese ui sono la Noruegia, e la Suetia, prouincie larghe et non affatto incolte, e non conosciute da gli antichi autori. Queste genti uiuono molto di pesci, de' quali se ne piglia una quantità grande, quando il mare s'azghiaccia, o quando per lo caldo della state si struggono le neui. Il uerno u'hanno chiaro appena tre hore del giorno. Il mar di dentro è guadoso, e à certi tempi dell'anno non si può nauicare. In quel golfo ancora ui si ueggono isole infinite; tra le quali u'è la Gotia famosa per l'origine de' Goti. Questa isola è diuisa con un poco di mare da Riga città illustre di Liuonia. Doppo la Gotia u'è la Selandia, nel golfo di Riga contra la foce del fiume Vistola; gli antichi la chiamarono Scandania, onde alcuni credono, che uenissero i Longobardi, i quali si fermarono poi nella Gallia Cisalpina. In questa isola è la città di Cobena, stanza Reale di Cristierno Re di Dacia, illustre per lo studio di tutte scienze. Questa città è lontana egualmente; e della nauigatione d'un giorno dalla Noruegia, dalla riuiera di Prussia, e dalla Cimbrica Chersoneso. Ma uerso mezo giorno la Moscouia confina con la Russia, e con la Lituania. Le Russie son due, l'una guarda uerso il bosco Ercinio, e l'una, et l'altra riuu del fiume Asiace, uicina alla Polonia, e alla Transiluania. Questo paese fu già habitato da' Geti, Daci, e Bastarni, celebrati ne' trionfi, e nelle uittorie de' Romani. L'altra che i Barbari chiamano Russia Bianca di là dal Brisna, si distende appresso la medesima selua Ercina fino alla Tana, riceuendo il nome da' popoli Rossolani, i quali in quel paese molto bellicosi riceuuta una rotta da' Capitani d'Otone, fecero famoso il nome della natione appresso Romani. Questa Russia, che noi chiamiamo la Bianca et l'ulteriore, è soggetta all'imperio di Basilio Re de' Moscouiti. Ma quell'altra è una parte del regno di Polonia. La Lituania si congiunge con la Polonia, et è accanto alla Liuonia, laquale è quasi tutta da riuiera. Percioche dall'intimo golfo della Cimbrica (laquale oggi è la Dacia) doue è Lubeca città famosissima, fino all'istmo di Noruegia, e i principij della Suetia, i Pomerani, e di là la Prussia, e i

Liuoni tengono la cōtinua cōtrada di tãto circuito di mare. Et cos' i Poloni chiamati cō uocabol nuouo, perche essi habitano in campagne larghe, iquali prima si chiamarono Sarmati, si discostano dalla Prussia, et dalla Liuania; & i Lituani dalla parte di dētro dal mare di Dantisco. Capo della Lituania è la città di Vilna, stãza de gli antichi duchi. Tutto il paese è pien di boschi, & di paludi, la state appena uì si può caminare, perche il ghiaccio, & la neue si risoluono in pantani; ma il uerno le neui durate per l'aspro uento di tramontana, reggono ancor le carrette. Gli ultimi popoli dell'Europa, che lasciarono il paganesimo, furono i Lituani, et al tempo del duca Vitoldo fu la prima uolta che si fecero Cristiani. Questa natione è molto ualorosa à cauallo, onde il Re di Polonia ne trahè grande aiuto. Mã essi sono tutti caui leggieri, tutti però sono honorata qualità di soccorso à gli huomini d'arme, iquali i Polacchi adoprano secondo il costume de' Tedeschi. La Polonia è quella, che già si chiamò la Sarmatia, quasi tutta aperta circa il fiume Vistola, & abbraccia anco quella parte di Alemagna, laquale da Odera guarda uerso Vistola. Questo fiume era il termine dell'antica Germania, & della Sarmatia, & hora taglia per mezzo la provincia; & riceuuto in se più di quattordici fiumi, entra nel golfo di Liuania appresso la famosissima città di Dantisco. Cracouia è la città reale di Polonia, doue corre per mezzo il medesimo fiume Vistola. Quiu fioriscon molto gli studij delle scienze mathematiche. Percioche gli studiosi delle lettere, u' imparano le buone arti, & sopra tutto à computare il corso delle stelle, & quindi sogliono conoscere le mutationi de' tempi, gl'incerti casi delle guerre, et i secreti del Fato nell'una, et l'altra fortuna de gli huomini. Questo regno di ricchezze, di fertilità di paese, & d'ingegni de gli huomini non cede appena all'Vngheria. Et questa natione ancora s'ha acquistato gran riputatione di ualor di guerra in molte & grauissime imprese. Et essi diedero già una grandissima rotta a' Pruteni, & a' Tedeschi, i quali gli aiutauano, doue gli uinsero in una gran battaglia, & ammazzarono il gran maestro de' Cauallieri di Prussia. Et accampatisi fino al mar Maggiore, ridussero alcuna uolta Amurate Signor de' Turchi, à tale, che uenne in pensiero di uolere ammazzarsi da se stesso. Ma di ricordo nostro uinsero i Valacchi, da quali poco dianzi in una infelice battaglia haueuano riceuuto una gran rotta, hauendo loro con crudel consiglio il Re Alberto dato in mano la nobiltà di Polonia, acciò che gli tagliassero à pezzi, & pochi anni da poi tolto in mezzo una gran moltitudine di Tartari, iquali dalla Taurica Chersoneso, saccheggiando erano entrati nella Polonia, mentre ch'essi carichi di preda s'apparecchiuano di ritornare di là dalla fossa, gli ammazzarono quasi tutti. Ma de' Moscouiti, co' quali di continuo hanno guerra, annouerino più spesse uittorie; perciò che sempre hanno hauuto trionfo di quella natione, ogni uolta che s'è combattuto à giusta battaglia. Ora Polacchi, Moscouiti, Lituani, & Roxolani, poco sono differenti tra loro d'habito di corpo, di qualità d'armi, di lingua, & di costumi. V'fano tutti

Vilna città in
Lituania.

Polonia.

Cracouia città
reale di Polonia

i uestimenti lunghi secondo il costume de' Turchi, frecze, lance da cauai leggieri, & scimitarre per le migliori arme d'habbiano; si confidano nella caualleria, & la fanteria non è da loro stimata punto. Nondimeno i Polacchi uanno in battaglia armati da huomini d'arme, & hanno cauai grossi migliori per combattere fermo, che sufficienti a far correrie; le cui parti dinanzi coprono con lame di ferro. Esì si cingono due spade, con l'una lunga & quadra tirano stoccate, con l'altra larga & corta feriscono di taglio. V sano ancora di menar fuora alla guerra lontana una ordinanza, nella quale gran parte della fanteria sono archibugieri, armati alla Tedesca. V sano tutti la lingua Schiauona, ma però corrotta; si come quella che diuersi popoli fra loro hanno alterata con diuersi piegamenti di uoci. Adorano tutti nostro Signor G I E S V^s Cristo. Ma però Moscouiti & l'una, et l'altra Russia seguono le cerimonie de' Greci. I Moscouiti auanzano tutti gli altri di moltitudine d'huomini & di caualli; perciò che si truoua, ch'esi possono fare cento, & cinquanta mila huomini à cauallo, la qual cosa forse parrà che trappassi il uero. E' ben uero, che Pietro Aretino Architetto, & Paolino Milanesse ualente artefice d'artiglierie, & di macchine da guerra m'hanno detto, d'hauer ueduto in campo cento mila caualli; quando Giouanni padre di Basilio, il quale molti anni fu seruito da loro, faceua guerra contra i Tartari. Et ciò largamente confermò ancora Demetrio Ambasciatore del Re Basilio mandato à Clemente; dal quale essendo io informato, & di commission del Papa, descrissi in un particolare libro i costumi de' Moscouiti, e' l sito del paese loro. Ma per ritornare all'istituto dell'opera, era ne' confini de' Moscouiti il castello di Smolenco, il quale per le continue correrie di quella natione, si teneua guardato co' presidij di Gifmondo. Questo castello è posto in luogo comodo, alla riuua di là del Brisna, & non del fiume Rubone, come falsamente hanno posto coloro, i quali hanno messo ne' libri di Tolomeo le tauole nuoue del mondo incognito. Perciò che Smolenco non è uicino al mare Liuonio, nè paragonato alla città di Mosca, guarda uerso Tramontana, si come io intesi da huomini prattichissimi del paese, i quali interuennero ancò a questa guerra. Basilio adunque giudicando, che questo castello come molti altri luoghi di Russia, & di Lituania, per certa antica ragione appartenesse al Regno de' Moscouiti, l'anno innanzi l'haueua combattuto, & per alcuni mesi l'haueua assediato con tanta ostinatione, che si uedeua come la fortissima rocca era per uenire in mano al grauissimo nemico, s'ella non fosse stata difesa, con gran uirtù del presidio, & non gli fosse scuragiunto à tempo da Gifmondo soccorso di Lituani. Per la cui uenuta il Moscouita costretto à partirsi senza hauer fatto nulla; perche egli era inferiore di forze, et ne ueniua il uerno, nella fretta del partirsi, si ritirò più là nel paese, lasciati adietro molti pezzi d'artiglieria, & perduto grandissima parte delle bagaglie. Consumò poi tutto il uerno, che seguì appresso nella prouisione della nouua guerra, discorrendo nell'animo suo, con quai consigli, & forze egli potesse pigliare Smolenco; & giudicaua s'una

Smolenco castello.

Giouanni Basilio assedia Smolenco.

Gifmondo soccorre Smolenco.

uolta predea quella rocca, ch'egli per la grandissima comodità del luogo, liberamente haurebbe potuto scorrere con l'essercito nemico tutta la Lituania, & la Polonia. Appressandosi adunque già la Primavera, raunato più di quaranta mila cavalli, scese à combattere Smolenco. Et non molto dappoi hauendo ritrovato certi presidiarj huomini molto traditori; gli animi de' quali per ragionamenti segreti molto prima egli haueua tentato con grandissime promesse, prese il castello à tradimento. Preso c'hebbe Smolenco, Basilio mandò fuora tre bande di cavalli, & saccheggiando il paese uicino de' nemici, entrò nella Lituania, per metterla tutta in iscompiglio. Ma Gismondo, il quale pure allora alla nuoua della uenuta de' nemici era uenuto di Cracouia à Vilna; acciò che sendo d'appresso, & presto à tutti i casi più facilmente maneggiasse la guerra, comandò à Costantino Ruteno, che cò un grosso essercito andasse à ritrouare i nemici. Era Costantino fra quelle nationi Capitano di grandissimo nome; molto ualente di consiglio, & di uirtù d'animo, ma assai più di forze di corpo; il quale sendo già stato preso in guerra, & ferito, sette anni era stato in catene, e in ceppi appresso Moscouiti. Onde per lo dolore della prigione, & delle ferite, & per lo desiderio della uendetta uno ardor grande, e una industria singolare in quella guerra gli acquistaron incomparabil gloria. Seicento miglia è lontano Smolenco da Vilna, & quasi altrettanto uiaaggio è da Smolenco à Mosca, & parimente da Cracouia à Vilna, se tu camini diritto tra Leuante, & Tramontana. Ma da Vilna fino à Smolenco le uie paludose, & i grandissimi deserti danno grandissime difficoltà à menarui essercito; saluo se coloro, che gouernano la gente, prouedendo uitouaglia per molti giorni non riparano tosto alla lunghezza del uiaaggio, & alla sterilità de' luoghi. Perciò che appresso di loro s'è conosciuto per isperienza, che nessuna altra cosa uince più gli esserciti, quanto la carestia della uitouaglia; & per ciò sogliono condurre gran numero di carrette, per portar uitouaglia per gli huomini, & per le bestie; nelle quali carrette si fonda & la salute dell'essercito, & tutta la speranza di uincere. Costantino adunque hauendo con grandiligenza proueduto tutte queste cose; in quattordici giorni giunse al Brisna. Quiui il Moscouita haueua fornito la riuu di là con una perpetua guardia di soldati, & haueua posto l'artiglierie ne' luoghi accomodati, sperando che i Polacchi desiderosi di combattere, temerariamente fossero per entrar nel fiume; & anco per attaccare la battaglia con grandissimo lor disuantaggio. Ma Costantino hauendo già due giorni innanzi combattuto, & uinto co' cavalli de' nemici, i quali erano passati di qua dal fiume nel guado di sopra, per intendere quali & quante fossero le genti de' Polacchi, si fermò in un luogo rileuato; parendogli che non fosse temerariamente da fare entrare l'essercito ne gli incerti guadi del fiume ueloce, per non hauer' à fare in un medesimo tempo co' nemico apparecchiato, con l'artiglierie, & con la furia del fiume grosso. Perciò che il Brisna riccuuto il fiume Neprio, menando una gran quantità d'acque, presenta à chi

Basilio ritorna
di nuouo a Smo-
lenco.

Smolenco, preso
da' Moscouiti.
Gismondo per
soccorrere Smo-
lenco.

Costantino Ru-
teno Pollaco.

Costantino à
Brisna.

Costantino pas-
sa il Brisna.

Moscoviti non
stimauano Po-
lacchi.

uuol passare guadi profondi, & riue per tutto rotte col letto diseguale, & fan-
goso. Per le quai cagioni Costantino mandato spie poco sopra del luogo de gli al-
loggiamenti, iquali considerassero l'altezza del fiume, ritrouò il guado, & là do-
ue il fiume correua più quieto luogo non in tutto difficile da passare la caualleria.
Raunato dunque molto secretamente alcune picciole barchette, & fattone
subito un ponte, passò la fanteria, & l'artiglierie; poi fece che tutta la caualleria
ristretta insieme con uno empito entrò nel fiume, & egli entrato innanzi à gli
altri menò su l'altra riuu tutta l'ordinanza, senza perderui pure un soldato.
I Moscoviti, iquali hauendo inteso assai per tempo dalle spie, il consiglio de' ne-
mici, hauuano potuto menar quiui le genti in ordinanza, tagliare il ponte, &
non lasciare passar la caualleria, non si mossero nè di luogo, nè di passo, nè trassero
pure una arma contra de' nemici, così poco stimandogli, che secondo la naturale
arroganza de gli animi de' Barbari (come s' intese poi da' prigionij) giudicauano,
che la terza parte di loro bastasse à rompere l'essercito de' Polacchi. Perciò
che le spie gli hauuano rapportato, che l'essercito de' nemici era la metà meno,
ne quali u'erano ancora pedoni, & che si poca gente non era per sopportare
l'empito di tanta caualleria. Hauua Costantino due mila huomini d'armi Polac-
chi, & da dodici mila Lituani, iquali erano quasi tutti ballesrieri à cavallo. Ol-
tra di ciò tre mila fanti, nel cui ualore s' auisò mentre egli ordinaua la battaglia,
che ui sarebbe stata la uittoria di quel giorno. Erano costoro parte picche, &
parte archibugieri. Ma i Moscoviti, iquali erano più di quaranta mila caualli,
essendo essi di gran lunga superiori di numero, & non istimando che i Polacchi,
ò i Lituani fossero lor pari di uirtù di guerra, non dubitauano punto del succes-
so della battaglia, laquale s' hauea da fare, anzi affin che quella uittoria maggio-
re, & più honorata s' acquistasse, mandato innanzi trombetti à Polacchi, che
passauano, gli fecero intendere per tutto il campo, che essi con animi sospesi non
deuessero temere d'inganno, nè d'ascese frodi d'insidie, ch' apparecchiassero l'ar-
mi, & riposatamète si mettessero in battaglia. Perciò che Basilio quel giorno era
per còbattere realmentè, & cò uero ualore, come erano usati di fare i suoi mag-
giori. I Polacchi ancor che hauessero posto grã fede, & speranza nell'armi, & nel
la uirtù loro; nondimeno quasi che storditi, sospettauano d'inganno, & d'insidie
da quel nemico, il quale spesso uolte rotto l'accordo, & uiolata la tregua gli era
mancato di fede. Perciò che ogn' un c' hauesse hauuto intelletto haurebbe giudica-
to, che ò con gran consiglio, ò ueramente con pazza, & barbara ragione, i nemi-
ci s' hauessero lasciato uscir di mano tanta occasione, hauendo essi potuto assalta-
re i Polacchi impediti nel fiume, & nelle riue, & röpere almeno i priui cò l'em-
pito di sì gran moltitudine. Ma essi erã talmetè insuperbiti cò animi feroci, che
in quel precipitoso articolo di tēpo essi sprezzauano ogni còditione di uataggio;
quasi che quella non fosse da stimare piena, & uera uittoria, laqual s'acquistà cò
l'ingegno, et cò l'arti del Capitano, più tosto, che cò aperta uirtù, et cò ardire de'
soldati.

soldati. Et così già i Romani uincitori di tutte le nationi uinsero spesso uolte in battaglia i feroci, & terribili corpi di quel paese, confidatisi solo nelle braccia loro; perciò che essi erano usati di chiamare inganno, paura, uiltà, & tradimento, la disciplina, & le astutie de' Capitani, il pigliar luogo innanzi per gli alloggiamenti, il torre in mezzo gli esserciti, non uscire d'ordinanza, nè di battaglia senza commessione del Capitano, non combattere mai con disuantage di luogo, non si muouere punto per essere sfidato, & molti fare imboscata a pochi. Basilio adunque gonfiato per la uana speranza della uittoria, essendogli riferito dalle spie, che tutti i Polacchi erano passati, riuolto a' Capitani, & a' condottieri, disse loro; i nostri nemici hanno passato il fiume, ma se uoi sarete huomini, non torneranno a dietro. Però fortissimi soldati miei, tosto c'haurete hauuto il segno, spingete innanzi più che potete stretti insieme, & quando haurete coperto l'essercito de' nemici con un nuolo di frecce, due di uoi affrontate un di loro; & per la uittoria che u'acquisterete oggi, siate certi d'haure a mettere a sacco due città molto ricche, cioè è Vilna, & Cracouia. Detto che egli hebbe questo, scelse di tutto l'essercito da sette mila fortissimi caualli; a' quali commandò che circondassero i nemici dalle spalle; & quindi quando conoscessero, che la battaglia fosse attaccata nella fronte, con tutte le forze gli assaltassero dietro uia, quando essi non temessero d'alcuna cosa tale. Perciò che da man sinistra u'era una picciola ualle nata a nascondere simili imboscate, laquale era coperta da' perpetui colli uestiti di foltissime spine. Questi poggi abbassandosi appoco appoco si distendeano fino alla riuu del Brisna; nè ui poteua passare la caualleria per li sterpi, & le spine che occupauano ogni cosa. Per quel uiaaggio fece dunque andare i caualli, & del resto dell'essercito fece tre squadre. La prima, nella quale furono da dodici mila caualli, pose nel destro corno, & uinise al gouerno Michel Golyza huomo ualoroso. La seconda per lo sinistro corno la pose lungo i colli, come per soccorso appresso alle bagaglie, & gli altri impedimenti dell'essercito. Et esso con gli huomini più forti tenne quella di mezzo. D'altra parte Costantino, sapendo che il nemico disarmato in nessuna parte gli era per esser pari, se alla prima sua furia sosteneua la moltitudine delle saette, & che si fosse potuto affrontare con esso loro, mise tutti gli huomini d'arme nella fronte, iquali receuessero la prima furia delle saette. Poi fermò l'uno, & l'altro corno di Lituani, & le spalle di fanteria. Spinto poi innanzi il cauallo, & caualcando intorno a tutte l'ordinanze, gli disse, oggi uoi non haue te più a combattere, o per la gloria, o in che modo possiate racquistare con l'armi, Smolenco perduto per inganno; ma acciò che i perfidi, & sporchissimi Moscouiti non signoreggino a' Lituani, & a' Polacchi. Nè io, soldati miei, con altro conforto u'infiammerò alla uirtù, & alla uittoria, se non che ui ricordate, che dalle spalle haue te il Brisna, ilquale se ritirandoui, o uergognosamente fuggendo da' nemici armati, cacciati & uili, crederete di poterlo passare un'altra uolta, uoi lo nobiliterete con grandissima uergogna della natio-

Basilio essortai
suoi a combatte
re.

Michel Golyza
Moschouita.

Costantino es
sorta i suoi a co
battere.

ne, & con singular uostro danno. Ma acciò che uoi non sopportiate, che tanta uergogna & sceleraggine si cōmetta sotto la mia scorta, io prego & scongiuro te Dio ottimo massimo, & uoi auuocati, & difensori certissimi del Regno di Polonia, San Ladislao, & Casfimiro; & faccio uoto di edificare ad ambedue altare, & chiesa, se ui piacerà di far sì, che uincano i Polacchi, & ch'io possa rotto, & cacciato i rubelli, riportarne matura & piena uittoria. Mentre che Costantino ancora ragionaua, i Moscouiti diedero nelle trombe; & in un medesimo tempo Michele dal destro corno, fece spignere innanzi la sua cauelleria, & dirizzar le saette. Nè Costantino (si come egli haueua auuertito i Capitani in ordinar la battaglia) ritenne gli huomini d'arme. Ma subito abbassate le lancia, gli comandò che urtassero dentro, & facessero di metter tosto mano à gli stocchi. Doue fu sì grande la prestezza loro, che hauendo scorso innanzi lo spatio delle frecze che cade uano per la maggior parte fuggirono quella pioggia, che gli ueniua addosso; & appresso urtando il nemico co' petti de' caualli, & con l'armi, tolsero a' ballestrieri à cauallo l'uso dell'arco, & le seconde saette, nelle quali grandemente confidauano. Per lo contrario i Lituani allargate le bande più che poterono, e urtando i nemici per fianco scaricarono innumerabili frecze nella loro foltissima ordinanza, per loqual caso oppressi i Moscouiti, & non potendo spignere innanzi dalla fronte, strignendogli gli huomini d'arme, nè ritirarsi ancora, hauendo gli altri alle spalle, disordinata la battaglia precipitosamente si sparsero nell'uno & l'altro corno de' Lituani. Et quiui in un medesimo tempo attaccarono due battaglie in diuersi luoghi. Et allora anco i caualli, ch'io dissi, che Basilio per la secreta ualle haueua mandato alle spalle de' Polacchi, con gran grido & con grandissimo romor di trombe, per parere molti più che non erano, assaltado la retroguarda cominciarono à combattere alle spalle; laqual cosa come fu conosciuta, alcuni Capitani huomini ualorosi, tra' quali fu il signor Polosca, ancor che Costantino hauesse lor commesso che non si mouessero di luogo, & che senza commission sua non attaccassero la battaglia; giudicando però che nè subiti, & difficilissimi casi della battaglia, tutte le cose non si douessero fare secondo la commession apputo, ma che fosse da prouedere alla presente occasione delle cose; perciò che essi non poteuano in quel poco spatio di tempo pigliar consiglio dal Capitan generale, il quale combatteua in altra parte, nè farlo in alcun modo auisato; riuolsero il battaglione della fanteria contra i nemici. Il battaglione stabile & fermo per l'ordine suo, ancora c'hauesse riceuuto qualche dano dalle frecze, nondimeno scaricato tutti gli archibuzi, & abbattuto con quella tempesta di palle le prime ordinanze de' nemici, mise mano alle picche & all'alebarde; & con la furia, & col ualor suo ributtò la caualleria. I caualli essendo impediti dalla lor moltitudine, et perciò non potendosi sbrigare, nè fare innanzi, con grande uccisione soste ne uano la battaglia in luogo stretto. Quiui infiammandosi il combattimento, si uedeuano gli huomini, e i caualli à ciascun colpo passati, et messi in rotta, & per

Fatto d'arme
al Brisnatra Po
lacchi, & Mosco
uiti.

tutto farsi monti grandi d'huomini morti, & ogni cosa ripieno di sangue & di piante di coloro che moriuano. Ma in altra parte Costantino rotto l'ordinanze de' nemici, & quasi spento la caualleria di Michele, già era arriuato alla battaglia di mezzo; & attaccato un terribile abbattimento con empito & con uccisione, haueua disordinato i primi, quando Basilio diffidandosi della terza squadra et delle forze sue, si ritirò in dietro, nè però uoltò le spalle, aspettando il successo di tutta l'impresa. Perciò ch'egli si pensaua, che la caualleria, la quale egli haueua mandato alle spalle de' nemici, da quella parte fosse per mettere a' nemici sprouisti un subito (non l'aspettando essi) & perciò maggiore spauento. Ma la fanteria che gli haueua ributtato, uoltato gli ordini con pieno passo, entrati addosso alla squadra del soccorso, ruppero tutto il rimanente della speranza & dell'animo di lui. Et così Basilio uscendo della battaglia con uno squadrone d'huomini nobili, spronando i caualli si diede a fuggire. Et fuggendo egli, lo seguì quella squadra, la quale io dissi, che era stata messa per soccorso su' poggi, non potendo ella pur sostenere l'aspetto della sanguinosa & uincitrice fanteria. Cominciò poi tutto il campo uituperosamente a fuggire, ma però la squadra di mezzo con gran costanza sostenne i nemici, i quali ualorosamente le ueniuan addosso. Per ciò che Basilio haueua messo tutti gli armati, e i più ualorosi huomini di tutto l'esercito d'intorno alle insegne, & nella fronte di quella squadra. Fu combattuto adunque lungamente del pari, & con gran contrasto di tutti, doue morirono alcuni honorati cauallieri Polacchi, et due Signori giouanetti, i quali troppo animosamente haueuano spinto i caualli nell'ordinanza folta de' nemici. Finalmente souraggiungendo loro i Lituani, & la fanteria da diuersi luoghi con le picche basse, hauendo rotto coloro, co' quali essi haueuano combattuto, i Moscouiti innanzi che fossero costretti combattere alle spalle, si saluarono fuggendo più tosto che poterono. I Polacchi uincitori, hauendo preso gli alloggiamenti de' nemici, fecero un gran bottino dell'apparato Reale, & presero cinque mila caualli. Ammazzarono più di sette mila huomini. Et fu fatto prigionie Michele, & cō esso alcuni Capitani illustri, i quali poi Gismondo legati con l'insegne di guerra trionfando menò in Vilna. Finita la battaglia, l'esercito fu menato a combattere Smolenco. Ma non fu quella guerra con la medesima Fortuna gouernata da Costantino; perciò che Basilio nel fuggire haueuò messo dentro al cuni caualli eletti, cō nuouo presidio haueua fornito il castello; stimado che se i prefidiarij poteuano sostener' i primi empiti dell'assalto, che i Polacchi poi per essere esclusi dalla stagione dell'anno, non erano per pensare punto all'assedio, perciò che s'era fatta la giornata a gli VIII. di Settembre. Per la qual cosa Costantino hauendo ritrouato l'assalto più difficile della sua speranza, & non patendo la natura del paese freddo, che i soldati stessero sotto le pelli, e i padiglioni, desperato l'assedio, ridusse l'esercito di qua dal Brisna alle stanze. Pochi giorni innanzi, che si facesse la giornata al Brisna, Selim Signor de' Turchi uinse i Per

Moscouiti rotti.

Basilio fugge.

Michele prigionie.

Costantino riduce l'esercito alle stanze.

fiani in battaglia, in Armenia alle campagne Calderane. Et appresso s'infiammò tutta l'Asia di due grandissime guerresi cui mouimenti, cagioni, & successi ancor che con alcun confine non tocchino la Cristianità, ho giudicato che non sia lontano dal mio proponimento breuemente raccontare; parte per la uarietà, & per la grandezza delle imprese fatte, & parte acciò che i principi Cristiani, se lungo tempo contenderanno insieme cò l'armi, conoscano di douere una uolta ha uer che fare con quel nemico; il quale uinse in giusta battaglia due potentissimi Re di tutto'l mondo nell'altrui paese. Et à bello studio ancora, noi habbiamo ragunato insieme queste cose in un luogo, per non interrompere il perpetuo corso dell'istoria con l'ordine confuso delle cose; & acciò che le cose straniere poteste all'ordine loro si possano più ageuolmente intendere. Doppo la guerra, nella quale (come di sopra habbiamo raccontato) Lepanto, Corone, il Giunco, e'l Griso, & Modone furono presi dall'armi Turchesche, poi che Venetiani restituita Nerito, la quale haueuano preso per forza à Santa Maura, essendo di ciò autore Andrea Gritti, hebbero fatto pace col nemico. Baiazete per l'auenire s'astenne dall'Europa, riuolto con tutto l'animo in Asia, per riparare di là à nuoui mouimenti di guerre, dalle quali nella uenuta di Techelle nuouo Profeta, huomo marauiglioso appresso à quelle nationi, già fino allora erano trauagliate le Città del paese d'Agogna, & della Amesia; & certo con gran comodità de' Venetiani, & de gli Vngheri; à quali Baiazete, se non fuisse stato richiamato dal tumulto d'Asia, pareua che non fuisse per dar mai pace. Era questo Techelle di natione Persiano, & già illustre per parentado di sangue reale, ma molto maggior fama, & chiarezza gli haueuano dato gli studi delle lettere, l'integrità della uita, & la gran religione; per le quai cose s'acquistò poi nome di Profeta di Dio. Costui era stato discepolo di Aidare, detto per soprannome Arduelle, huom singolare per bontà, & per dottrina, il quale da Iacuppo Chiorzeinal, (che in lingua Persiana uol dir cieco da un'occhio) figliuolo del gràde Vssumcassane, era stato fatto crudelmète ammazzare. Di questo Arduelle mi pare di douere breuemète dire al cuna cosa; acciò che manifestata l'origine delle cose, si possa poi conoscere da quai tēpeste fuisse trauagliato l'imperio de' Persiani, & cò quanto pericolo i Turchi ritenessero la Natolia, la quale tumultuaua per la fama, & per le forze di Techelle. Fu Arduelle frà Persiani non ignobil signore, ma d'ingegno, & di costumi quasi che diuino. Il quale stimando gli honori, le ricchezze, i piaceri, e i comodi della uita dilicata, (iquali sono chiamati dal uulgo doni della felicità humana) uere miserie, & scherni della Fortuna; & con mirabile fortezza d'animo facendo publicamente quelle cose, le quali il popolo impatiente della continenza & del dolore, più tosto ammiraua ch'egli si confidasse di potere imitarle, s'acquistò tanta riputatione d'eccellente uirtù; ch'ancora che egli fosse inferiore al sangue reale Assambez Vssumcassane se lo tolse per genero, dandogli per moglie Marta sua figliuola, la quale egli haueua hauuta da Despina figliuola di Caloianne Re di Tra

Techelle, sua natura, & condizione.

Arduelle.

Arduelle, & sua natura.

bifonda sopra il mar Maggiore . La conditione di questo maritaggio fù, che Vssuncassane lasciasse, che la Despina (secòdo il costume del padre) adorasse Cristo; et così facilmente auenne, che Marta seguendo l'autorità di Despina sua madre, imparò le cerimonie della nostra legge; onde ueggiamo poi leuata una opinione in Europa, che Ismael Sofi, come ammaestrato nella disciplina dell'auola, et della madre, habbia sempre hauuto in honore gli huomini Cristiani, non basimando mai in luogo alcuno la loro religione. Ora perche Caloianne Re Cristiano maritasse una sua figliuola à Vssuncassane huomo Maomettano, & egli accettasse la conditione, chiaramente si può conoscere che l'uno, & l'altro hauendo paura di perdere gli Stati loro, con quel parentado si uollero provedere d'aiuto l'uno à l'altro contra le grandissime forze di Maomete Otomano, il quale ruinato l'imperio de' Greci, haueua disteso le forze in Oriente. Ma Maomete confidandosi nella prouisione dell'artiglierie nuoua, & però terribile à Persiani, hauendo rotto Vssuncassane à Tabenda, laquale oggi si chiama Toccata nelle campagne Anserine, facilmente oppresse poi anco Caloianne; & ridotto in Prouincia l'imperio di Trabisonda, & di tutto il mar Maggiore al paese di Mingrelli, menatolo à Costantinopoli lo fece morire in pregione. Ma per tornare à Iacuppo, & Arduelle, molti stimarono, che il Re più tosto per paura di qualche nouità, che per osseruanza di quell'ottimo huomo, gli desse per moglie la figliuola; per ciò che Arduelle publicata una nuoua religione, & mutati i misteri dell'antica legge in Tauris, correndo infinite persone di Persia, & d'Armenia per desiderio di uedere questo huomo, s'haueua acquistato tante forze, & così gran nome, che s'egli hauesse uoluto raunare insieme, & armare i suoi seguaci, si uedeua, che in breue tempo egli haurebbe raccolto uno essercito grande. Hauea egli principalmente quasi tocco dallo spirito di Dio persuaso, che nessun di coloro che adorauano Maomete, doppo la morte non era per andare al Regno del cielo, se non seguittauano quelle cerimonie della legge, lequali Ali interprete, & compagno di Maomete scriuendo, & insegnando, hauea lasciato à discendenti. Queste cose per la maggior parte erano diuerse, et del tutto lontane dalle persuasioni & da' misteri, ne quali in quel tempo si teneuano l'Asia tutta insieme con l'Africa. Perciò che essi preferiuano Omare un'altro de' discipoli di Maomete, si come quello che più certamente, & con maggior grauità dichiaraua le leggi, alla dottrina d'Ali. Nè passò molto tempo poi, che Iacuppo, morto Vssuncassane asuntato al regno del padre incominciò à sospettare, & hauer paura della grandezza d'Arduelle, & delle raunanze de' gli huomini di quella religione; accioche i Persiani, iquali in secreto fauoriuano la stirpe de' Re antichi, sotto colore di religione, & di legge non si raunassero insieme, & solleuate le fattioni, non facessero qualche nouità nell'imperio non ancora stabilito. Perciò che Assambeg Vssuncassane procuratore già dell'Armenia, & Capitano d'una grossa banda de' caualli, ucciso Molaonere Re legittimo per forza, & per inganno, haueua acqui-

Marta figliuola di Vssuncassane, & moglie di Arduelle. Despina.

Arduelle fa una nuoua religione

31

Iacuppo teme Arduelle.

stato il regno, perche Molaoncre era stimato del sangue di Gempsa grandissimo Sultano de' Parti, ilquale in Oriente haueua posseduto un grande imperio fino a' Sogdiani. Onde ne nacquero poi due fattioni d'huomini; perció che alcuni pareua che fauorissero a' Re noui, & altri all'antico, & real sangue. Per lequai cagioni Iacuppo, si come quel ch'era d'ingegno sospetoso et inquieto, non hauendo rispetto per cagion di regnare, nè al parentado, nè all'innocentia di quell'ottimo huomo; mandato gli huomini a' posta, fece ammazzare Arduelle, che di ciò non haueua alcun sospetto; & parimente ucciso, et cacciato i suoi seguaci liberò per l'auenire l'animo suo crudele da quell'uana paura, & dal falso sospetto. Ismaele figliuolo d'Arduelle, ilquale hora detto per sopra nome il Sofi, è signore d'un grandissimo imperio del mondo, sendo in quel tempo ancor fanciullo, saluato per un certo destino, schisò la crudeltà del zio, et fuggì nel paese di Corassan a' Pirchali amico del padre, ilquale era signore d'alcune poche terre, sopra il mar di Bacchi, Ma de' discepoli d'Arduelle uno fra gli altri detto Techelle, ilquale fu poi chiamato per sopranoime Caselbas, cioè capo rosso, huomo per uirtù, & per cognition di dottrina, degno d'essere paragonato al suo maestro, suggendo anch'egli quella tempesta, passato l'Eufiate, giunse nell'Armenia minore; & pose la sua habitatione nel monte Antitauro, doue alle radici i massi cauati hanno spelunche oscure per natura, & per arte d'huomini, i quali da gli habitatori sono chiamati sassi rossi. Quiui è un sano, & amenissimo aere per la frequenza, & diuersità degli alberi fruttiferi, & continui fonti d'acque, da quali s'innaffiano, e i piani, & le colline tutto il tempo dell'anno son uestite. In questo luogo Techelle lontano dalla conuersatione de gli huomini, ritiratosi nell'altezza della contemplatione, considerando le cose diuine, et celesti, fece per alcuni anni una durissima uita, contento di quelle cose che nasceuano da se per benignità della terra, & della natura. Fu costui prima ueduto, & conosciuto da' pastori; & poi da' contadini, i quali si marauigliauano dell'asprezza del uiuere, & della santità di questo huomo, gli furono donate le cose necessarie alla uita; & appresso dando egli risposte, & già parendo maggior che huomo, secondo che in infinito cresceua l'opinione della sua santità, da' curiosi fu tirato alle uille, & poi quasi contra sua uoglia menato alle città uicine riempì tutto il paese della fama, & marauiglia di se stesso. Nè ui mancarono publicato una uolta le interpretationi della nuoua legge de gli huomini, i quali (si come era accaduto ad Arduelle appresso de' Persiani) l'adorarono, & credettero che s'essi non ubbidiuano a' commandamenti, & precetti suoi, che l'anime doppo la morte del corpo sarebbero ite a' gli eterni tormenti. Hauendo egli dunque con frequentissimi ragionamenti publici, & risposte facilmente persuaso cose tali, trasse al desiderio di se quella nation mobile, & data alle superstitioni, & commanda a' suoi seguaci, che portassero il turbante in capo, circondato con una fascia di lino di color rosso, per insegnare della nuoua religione; talche gli studiosi.

Iacuppo fa ammazzare Arduelle.

Ismael fugge la crudeltà del zio

Techelle fugge Iacuppo.

Techelle fece una asprissima uita nel monte Antitauro.

di questa nuoua heresia dal color rosso de' capelli, erano chiamati per tutto Leuante Caselbas. Et anco Ismael con animo grande, & con simile ma miglior fortuna abbracciò le medesime ccerimonie, che il padre haueua insegnato in Persia; perciò che egli così uolendo la sorte, tosto che crebbe con marauigliosa aspettatione di uirtù, seguitando i uestigij del padre; et essendo già riputato per lo suo parlare, per bellezza di uolto, per sapienza, & per grandezza d'animo, più uicino à gli Dei, che à gli huomini, s'haueua acquistato grandissimo nome, & gran forze appresso à quelle nationi. Nè solamente l'ignobil uulgo, ma molti nobilissimi, & ricchi huomini, presi una uolta dalla nouità di quella religione, per dimostrarli più honorata, & maggiore affettione, poi che s'erano partiti dalla disciplina uecchia, l'haueuano inalzato in gran riputatione di uirtù & di dignità. Et egli ch'era ancora garzone, oltre le uere uirtù ch'egli haueua composto d'una uana apparenza di costumi in marauiglia di se stesso, come simulatore eccellente, mostrando di non uolere, conseguuua ricchezze, gloria, & Imperio, le quali cose non uoleua parere di desiderarle. Vi furono anco di coloro, che giurarono, ch'Arduelle suo padre (sì come quel che era dottissimo della scienza delle stelle) ueduta la nascita del figliuolo hauea detto, ch'Ismaele hauea ad essere gran Profeta, & fondatore d'una nuoua legge, & che soggiogatosi grandissima parte dell'Oriente, haurebbe pareggiato la gloria di Maomete, di pietà, & di cose di guerra; le quali cose consideratamente publicate nel uulgo, diedero molto più alta materia à ragionamenti di lui. Et nõ molto dapoi Ismaele di uoler di tutti, fu chiamato per sopra nome Sofi, il quale egli dalla marauiglia, et adulatione de' suoi famigliari già molto prima s'hauea preso; & è da credere, che questo soprannome fosse tolto dall'antica memoria de' Magi, i quali già appresso de' Persiani comandauano fino à Re medesimi. Perciò che Sofi, appresso di quelle nationi, significa interprete di Dio, & sapiente. Con questi principij dunque, senza dubbio alzatosi à grande speranza di fare dell'impresa, fatto morire di ueleno per inganno della moglie Iacuppo suo zio, pensò di ricourare i capi del padre, et quel poco stato, ch'era uenuto in dote della madre, et armato i più pronti huomini della sua setta, & hauuto soccorso da Pircale picciolo signore, entrando nell'Armenia in breue tempo più tosto con la fama, et beniuolenza de gli huomini, che con le forze acquistò lo stato del padre. Fattosi poi per quel successo più forte, poi che molti, i quali in tēpo contrario et pericoloso per paura della morte haueano abbandonato la dottrina d'Arduelle, allora pieni di fidanza offerendosi capo hebbero seguitato la medesima heresia, accresciuto l'essercito, se n'andò alla città di Somachia, laquale è ne' confini della Media; et presa per forza, la saccheggiò. Preso che egli hebbe Somachia, s'acquistò grandissima riputatione di nome, laquale spesso uolte è usata di cōdurre coloro, iquali animosamente si mettono à far'altissime, et ualorose imprese da' primi mouimenti delle cose al colmo della uittoria; & quello che fu poi giudicato hauergli giouato assaiissimo, armò à uso di guerra l'esserci

Ismaele seguita la dottrina del padre.

Ismael fu chiamato Sofi.

Morte di Iacuppo.

Pircale.

Ismael acquistò lo stato del padre.

Somachia città presa, et saccheggiata da Ismael

to la maggior parte disarmato, & arricchito d'una gran preda. Quindi uolgendo l'animo non più alle città, ma all'Imperio di Persia; & già aprendogli la Fortuna, che gli haueua dato tutte l'altre cose, la strada ancora à miglior uentura, se n'andò à Tauris nobilissima città dell'Armenia maggiore. Questa città, è la sedia Reale de' Persiani, famosissima in tutto l'Oriente per numero d'huomini, di ricchezze, la quale anticamente si chiamaua Terua, lötana alla prosima riuiera del mar di Bachù, quattro giornate di uiggio d'un cauallo esposito, non lungi al mercato di Derbento, doue le porte di ferro serrano fra' monti, & lo stretto del mare per non lasciarui passar gli Sciti. Assaltò Ismael Sofi l'Imperio de' Persiani; & quiui fu per tutto da lui diuulgata, & seminata la noua opinione della superstition Maometana, la quale incominciata dal padre per la paura del supplicio era stata alquanto tempo oppressa, nell'anno della salute Cristiana M. GGGCXCIX. nel qual tempo l'Italia per la uenuta de' Francesi, hebbe di grandissime ruine, & Venetiani, uenuti à battaglia con l'armata de' Turchi all'Isola del Prozdano uituperosamente furono rotti. Et non molto dapoi s'accese in Lamagna, sendone autore il Lutero, una crudele heresia, laquale uoltò i popoli alla pazzia, com'era auuenuto in Persia. Grädemente turbò l'opinioni della dottrina Cristiana, et le cerimonie antiche delle cose sacre, tal che facilmente io credo, che da secreta possanza del Cielo, & maligno concorso di stelle sia auuenuto, che le religioni in tutto il mondo nate le fattioni in un medesimo tempo si sieno diuise; perciò che non solamente i Maometani, e i Cristiani, ma ancora le lontanissime nationi idolatre, le quali adorano per Dei, ò le stelle, ò i mostri; così nell'India, che guarda uerso Leuante, come nel nuouo Mondo ritrouato uerso Ponente, introdussero nuoue opinioni di sette. Ma per ritornare all'ordine delle cose nostre, giungendoui Ismaele, era in Tauris Aluante figliuolo di Iacuppo, il quale poco dianzi haueua conteso con l'armi il possesso del Regno con Maratcamo suo fratello; & uintolo in battaglia, l'haueua cacciato d'Armenia, & di Persia. Costui si come le più uolte auiene nelle discordie ciuili, poi che perseguedo con l'arme i principali cittadini, i quali erano stati dalla parte di Maratcamo, ammazzandogli, ò cõfinandogli, in quella uittoria hebbe ripieno tutta la città d'affanno & di morti, s'haueua acquistato un grande odio. Perche Ismaele hauendo ritrouato questa occasione, perciò che conoscea (s'egli s'accostaua più appresso) che gli animi de' cittadini, per l'odio del crudelissimo Re erano per far nouità nella città, subito con l'essercito armato se n'andò alle porte di quella. Né Aluante, il quale oppresso dalla improuisa guerra, non haueua potuto, né proueder soldati, né fornire le mura con alcuno assai sofficiente presidio, hebbe tanto animo & forze, che si risoluesse di uolere stare forte contra quella furia di guerra, né combattere à un tempo la uita, & l'Imperio suo. Per la qual cosa diffidandosi dello stato suo, mentre che meritamente hebbe paura del tumulto, & dell'arme de' cittadini adirati, se n'uscì della città quasi spauentato & sfordito; & subito le porte furono aperte

Ismael disegno
farsi Re di Per-
sia.

Tauris Città no-
bilissima.

Aluante figli-
uolo di Iacuppo,
Maratcamo fi-
gliuolo di Iacup-
po scacciato dal
fratello.

Aluante fuggì
da Ismael.

1499

aperte à Ismaele. Perciò che i cittadini, iquali ne' lagrimosi tempi, quando i Re combatterono l'imperio fra loro, hauenuo patito gran danni delle rotte, che si dauano l'un l'altro, uoleuano più tosto in quel pericolo hauere una secura, & util pace da un uincitore di così grã nome, che per un Re sanguinoso discordare un'altra uolta insieme con la ruina loro, massimamente ueggendosi tutti assicurati, & salui; & che grandissimo luogo di gratia appresso il Re nuouo era aperto à coloro, i quali abbracciavano la disciplina della sua religione. Ismaele entrato nella città, ammazzato in quel tumulto alcuni soldati della guardia, iquali non haueuano potuto seguire il Re, ruinò un bellissimo sepolcro, doue (secondo il costume de' Persiani) era stato sepolto il zio, & gettato uia l'ossa, & leuato per tutta la Città i titoli di lui, per consolare il dolore della morte del padre, & per far l'essequie all'anima di quello, spense ogni memoria di lui. In questo mezo, mentre che Ismael Sophi, sendo ancora in piedi Aluante, & per ciò non gli parendo punito d'hauer uinto, faceua tuttauia prouisione di maggiore esercito, & che aperto l'armamento uecchio gli fornua d'arme di guerra, ueniuanò di continuo nuoue & meschi, come Aluante giungeua, ilquale haueua udito dire, come fuggendo se n'era ito alla città di Scira, & s'era ritirato nell'ultime parti del regno uerso il mare; & che egli oltra l'innumerabil fanteria, menaua seco sei mila huomini d'arme, & un gran numero di ballestrieri, iquali parte erano à cauallo, & parte sopra à camelli; & che anco suo fratello Moratcamo haueua messo insieme uno esercito in Assiria, alla città di Bagadad (questa Città fu già Babilonia edificata da Semiramis) & che posto giù le contese nel pericolo commune, era per unir tosto tutte le forze sue col fratello. Ancor che tutte queste cose si celebrassero per bocca d'ogn'uno, nondimeno Ismaele, senza spauentarsi punto per quello apparato, acciò che paresse ch'egli facesse quella guerra col fauor di Dio, & con alquanto maggior fidanza di quel che e' poteua con le proprie forze, si deliberò d'andare à trouare i nemici, & fatto prouisione di uittouaglia, & la rassegna dell'esercito s'uscì della città, non facendo altra oratione à' soldati, perche riempiesse gli animi loro di coraggiosa speranza, se non che essi s'affrettassero, & seguitassero lui per Capitano à quella certa uittoria, che Dio gli haueua promessa. Era lontano Aluante da Tauris dieci giornate, quando Ismaele con incredibile prestezza, trappassando la fama di se stesso giunse à' monti Nifati, i quali monti partono l'Armenia dall'Assiria. Perche Aluante (secondo il costume de' Persiani) menando seco gran massa dell'esercito, & assaisime bagaglie, mandando innanzi le spie, le quali doue erano difficili i passi, fortificassero le uie, e in più d'un luogo tagliato gli alberi, aprissero il bosco, haueua deliberato in breue tempo di passargli, ilche come intese Ismaele, giudicando s'egli era il primo à passare, di douer combattere col nemico sproueduto, & con grandissimo uantaggio c'haurebbe assaltato i nemici, appresso de' quali, come quei che non haueuano paura alcuna, ogni cosa era in confusione, & in disordine; incontante dirizzò la uan-

Ismael contra à Tauris.

Aluante appa-
rechia gr̃e con-
tra Ismael.

Moratcamo si
cògiunge col fra-
tello.

Babilonia oggi
Bagadad.

Ismael na cõtra
Aluante.

Aluante assalta
to sprouisto da
Ismael.

Fatto d'arme
tra Persiani.

Morte di Aluan
te.

Ismael rompe,
& annazza
Aluante.

Ismael à Scira.

guarda sopra i monti, & cacciato della cima il presidio de' nemici. In quel medesimo giorno appena essendo ristorati i soldati dalla fatica, assaltò il capo d'Aluante, il quale era alle radici de' monti dall'altra parte. Doue nacque tanto disordine nel campo alla uista de' nemici, i quali s'appressauano, che per lo tumulto, & per lo spauento de' soldati, che domandauano l'armi, co' quali si mescolauano le mandre delle femine, i uiuadiieri, e i saccomanni generation paurosa, appena Aluante pote auisare i Capitani quel, che uolea che si facesse, ò confortare i soldati, ò finalmente mettere le genti in battaglia. Così spignendo innanzi gli Armeni per diritta fronte, s'incominciò una grande & terribil battaglia. Nè à Ismaele, à cui non era mancato mai animo, nè uirtù, mancò ancora quel giorno la Fortuna. Perciò che assaltando à un tempo per cunei i nemici in tre luoghi, prima che gli huomini d'arme, di cui gran parte non haueuano posto sella, nè briglia à caualli, si mettesero l'armi indosso, & entrassero in battaglia, abbattuta la prima squadra, mise la fanteria in fuga. Aluante, ilquale non haueua proueduto innanzi nessuna di queste cose; perciò che s'haueua creduto di non douere in alcun modo ritrouare il nemico alla nuoua di sì grande essercito, ch'egli haueua messo insieme nè à Tauris, nè pure in Armenia, correua innanzi e indietro, facena animo à soli dati, rimetteua l'ordinanza uolta in rotta, & anco egli combatteua molto. Ma non mettendo in effecutione nè i Capitani, nè i soldati, i subiti consigli di lui, iquali egli era costretto pigliare nel pericolo istesso, uinto dalla uergogna, et dalla disperatione, mentre che animosamente combatteua nella prima battaglia, fu ammazzato. Morto che fu Aluante, & tagliati à pezzi i più ualorosi Persiani, che ui fossero, gli huomini d'arme, nella qual parte di forze Aluante era superiore, non hauendo essi più per chi combattere, non dubitarono di fuggire. Il medesimo fecero i ballestrieri, & gli altri soldati della retroguarda, i quali subito in quel tumulto haueuano apparecchiato l'arme, et gli animi più tosto alla fuga, che alla battaglia. Ismaele hauendo preso gli alloggiamenti con alquanto minore uocifione de' nemici, che altri non credrebbe in così gran uittoria; parendogli innanzi ch'egli pseguitasse i nemici rotti, che i suoi soldati afflitti dalla stachezza del uiaaggio, et dalla battaglia si douessero ristorare, stette accampato in quel luogo per alcuni giorni. Soprauenendogli poi Ambasciatori da' popoli vicini à dargli le città, & doue la uittoria, quini piegando ancora il fauore delle genti, menò l'essercito alla città di Scira. Doue i cittadini molto prima alla nuoua di quella gran uittoria apparecchiati di fare tutte quelle cose, chel diuino & uincitore Ismaele gli hauesse comandato, non rifiutarono di riceverlo dentro della città, & in quella mutation di cose souuenirlo di uittouaglia, & di danari. Il Sofi riceuendo dall'humil città tutti i diuini, & humani honori, speffe uolte ragionò pubblicamente al popolo della uerità, & eccellenza della nuoua religione, & mandò un bando, come egli haurebbe hauuto per nemici coloro, che fra termine d'un mese non hauessero lasciato le cerimonie antiche. Per laqual

cosa essendogli da una parte messo innanzi certissimi premij per lo successo della uittoria, & dall'altra quando essi troppo ostinatamente haueſſero rifiutato, esilio ò tormenti, in breue tempo ridusse quasi tutta la moltitudine à sua diuotione . Pagato poi i soldati con le ricchezze di quella ricchissima città, armò e i uecchi, e i noui soldati, a' quali mancauano arme, caualli, saettume, et uestimenti, & gli forni di tutte le cose . Perciò che in quella città, laquale è delle più popolate di tutto Leuante u'erano infinite botteghe piene in colmo d'ogni sorte d'armi, le quali gli artefici con mirabile ingegno di ferro, et d'acciaio ricotti, & fattoui una ottima tempera di sughi d'erbe , sogliono fabricar molto meglio, che non s'usa appresso di noi, nè solamente gli elmi, le corazze, & gli schinieri, ma ancora le perpetue barde de' caualli di sottilissime lame . Doppo ch'egli hebbe riceuuto la città di Scira , accordò ancora Sasa , laquale si crede che anticamente fosse chiamata Sufa, & Sultania; che per le marauigliose reliquie de gli edifici grandi penso io, che fosse già Tigranocerta . Fatto ch'egli hebbe prestamente queste cose, & poi che Ismaele hebbe messo per tutte le città i Magistrati della sua setta, passato il fiume Tigre , se n'andò nel paese di Darbeca , per cacciare del possesso di Babilonia Moratcamo , ilquale teneua ancora l'armi, & l'essercito, col quale (si come io dissi di sopra) giunto le forze sue con Aluante egli haueua deliberato di passar in Armenia . Ma costui spauentato con l'esempio della calamità del fratello , poi che Aluante, & l'essercito de' Persiani con le grandissime forze di quel Regno con la fatica d'un giorno solo erano ruinati da tanta grandezza, si risolse di non uolere tentare la Fortuna con l'armi; ma subito pensò di fuggire nell'ultime parti del Regno, & quiui aspettare miglior uentura; percioche uedeua ch'egli non sarebbe stato punto eguale al nemico uincitore, c'haueua seco allora infinita gente , & già con poche persone haueua rotto un numeroſo essercito . Ismael Sofi , dunque terribile per la fama di tanta uirtù, per grandezza d'essercito, & finalmente per lo fauor di Dio, entrato in Darbeca, cedendogli Moratcamo , & gareggiando i popoli fra loro à chi poteua essere il primo ad acquistarsi la gratia del uincitore con la prestezza dello arrendersi, accordò tutta quella prouincia . Allora Moratcamo sbigottito per lo spauento, & non fidandosi molto delle sue genti , nè anco riputando cosa sicura il ferrarsi dentro alle mura di nessuna città , raccolto il tesoro se ne fuggì in Arabia con le mogli , & co' figliuoli . Ma Ismaele hauendo scorso grandissima parte di Leuante con l'armi uittorioſe, passò d'Assiria in Media. Doue prese per forza alcune città & castella nel monte Zagro, lequali si teneuano co' presidij d'Aluante; & ritornato in Armenia mosse guerra à gli Albani, à gli Iberi, à gli Sciti, i quali habitano l'ultima contrada del mar di Baccis; percio che quelle nationi già tributarie de' Re di Persia per l'occasione della guerra civile , nella quale la Persia, & tutto il Leuante poco dianzi s'erano infiammati con la ruina della casa Reale; già quattro anni passati non haueuano pagato i tributi, nè anco in così gran uittoria haueuano pur

Sasa anticamente detta Sufa .
Sultania anticamente Tigranocerta .

Moratcamo fuggo da Ismael .

Ismael à Darbeca .

Ismael acquista molti paesi .

Techelle si ap-
parecchia à far
guerra con Tur-
chi.

mandato le ambascierie, che s'usano di mandare. Mentre che Ismaele faceua queste cose, Techelle Caselbas, ilquale sendo stato menato dall'heremo nelle Città poco anzi dissi, che egli haueua riempito l'Armenia, & una gran parte dell'Asia minore della nuoua religione; messo insieme uno essercito d'huomini confederati di quella setta, assaltò il paese de' Turchi. Perciò che hauendo spesse uolte Techelle nelle raunanze de gli huomini con marauigliosa felicità predetto le cose à uenire, & ueggendosi come Ismael Sophi già per innanzi suoruiscito, & cacciato di casa, non per sorte, non per soccorso humano, ma per bontà, & per fauore d'una certissima religione, pareua che fosse cresciuto in quella grandezza di stato tanto desiderio d'abbracciare quella superstitione, era entrato ne gli animi di tutti, che già le città, & le castelle d'intorno erano piene d'huomini, iquali per contrasegno della nuoua professione usauano i turbanti rossi. Raunaronsi prima alla città di Tascia, laquale è posta alle radici del monte Nero, più di sei mila huomini; doue per suasi da Techelle, che pigliassero l'armiscò lequali s'auueniuano loro alcuno oltraggio da' Turchi difendessero se stessi, & la nuoua religione, tutti con giuramento affermarono, che essi non erano per abbandonare il Capitano in alcun traouaglio di fortuna; & che per la dignità di quella santissima opinione, allaquale già molto prima haueuano dedicato gli animi, & i corpi, non erano per rifiutare fatica ueruna, nè alcun pericolo della uita. Techelle dapoi ch'è uide gli animi de' suoi confirmati, con singolar consentimento di tutti, & con gran fidanza di ualore; & ueggendo, che i danari, iquali liberalmente erano da' paesani con affettione di pietà sborsati, non bastauano à pascere tanta moltitudine, mandò un bando, che andassero à prouedersi uittouaglia per tutto; & specialmente si seruissero delle facultà & delle ricchezze di coloro, iquali non uoleuano abbracciare la nuoua religione. Diuisi dunque in più parti, menarono in campo dalle campagne uicine una gran quantità di uittouaglia, & il bestame; & poi crescendo la moltitudine, si partirono del paese d'Amasia, & andarono in Agogna, paese nobilissimo per fertilità di campi, & per frequenza d'habitoris; doue per molti giorni securamente menato attorno quello spauento di guerra per le campagne si fecero le spese; & misero tanto spauento à tutti, che coloro che habitauano le castelle, & le uille per la paura, che gli strigneuano, furono costretti à portare tutte le facultà insieme con le mogli, & figliuoli loro nella città d'Agogna. Perciò che s'era fatto un bando in più luoghi da parte di Techelle, per lo quale si prometteuano diuini, & humani premij à tutti coloro, iquali incontanente passassero dalla parte sua, & seguissero la molto prima diuulgata religione de' Persiani. Et se alcuni ostinatamente perseverauano in errore, non erano per ritrouar poi luogo ueruno di perdono, nè di salute, quando egli haueffe una uolta tratto fuor la spada, & acceso il fuoco. Essendo dunque spauentato ogn'uno per così terribil minaccie; alcuni per paura della morte, alcuni per leggerezza d'animo, alcuni stimando le facultà, & i campi assai più che

Techelle in Ago-
gna.

ogni religione; altri falliti, infami, et huomini di cattiuo affare, et oltre ciò di molti schiaui ogni di fuggendo passauano da Techelle. Et non molto dappoi apparecchiandogli i Turchi l'armi contra, gli souragiunsero anco molto per tempo i soccorsi de' caualli mandatogli da Ismaele. Percioche già molto prima Ismaele, per l'accordo della setta commune, haueua per suoi Ambasciatori confortato Techelle, che continuasse ne' suoi santissimi principij; & che all'introdotta religione aggiungesse l'armi & le forze, & andasse pure innanzi con animo grande. Percioche egli non era punto per mancargli in quella impresa; et subito gli haurebbe prouisto d'huomini praticchi della guerra, i quali haurebbono guidato l'ordinanze, & di danari ancora da fornire i bisogni del campo. Queste cose manifestamente machinaua Ismael Soffi contra Baiazete, per seminare cō debili principij cagioni di maggior guerra. Percioche essendo egli nemico à Baiazete, & per gli odij antichi, i quali per le guerre continue s'haueuano co' Turchi, et anco per la priuata discordia della religione; altro non desideraua egli dentro dell'animo suo, che di far guerra contra gli Otomani; ritrouandosi in grandissima riputation di forze, e in felicissimo corso d'impresa, & anco tutto infiammato per lo caldo della giouanezza. Mandò ancora Ambasciatori al Senato di Vinegia, ilquale gli domandassero lega & amicitia; massimamente in quel tenore, che di già Catherin Zeno, Giosafato Barbaro, e Ambrogio Contarino Ambasciatori, s'erano cōuenuti in Armenia con Vssumcassane auolo suo materno. Percioche costoro per diuersa uia hauendo scorsato tutto il Leuante, scrissero cōmentari de' gli uffici & de' uaggi loro. Per la prima cosa dimandaua Ismaele, che gli fossero mandati d'Italia per la Soria mactri, che gettassero artiglierie di bronzo, & mandato una grossa armata in Grecia, e in Asia, tenessero occupato Baiazete nella guerra di mare; perciòch'egli con le genti da terra haurebbe ripieno l'Asia minore, & haurebbe dato una bellissima occasione all'armata Venetiana à racquistare quei luoghi, che nella guerra nuouamēte passata essi haueuano perduto nella Grecia. Hauendo il Senato humanissimamente, & molto liberalmente, come si conueniua loro, riceuuto gli Ambasciatori suoi, risposeor, com'essi si ricordauano molto bene dell'antica amicitia, et della legache haueuano hauuto co' Re di Persia; & di ciò il Senato sempre n'haurebbe tenuto grata memoria; ma che grandemente s'allegrauano di questo, che il nuouo Re Soffi fosse nemico de' Turchi; che egli hauesse pensato di uolere comunicare con esso loro l'interesse della guerra; & che egli promettesse loro quelle cose, le quali se Vssumcassane, & Iacuppo suo figliuolo gli hauessero attenuto, essi non haurebbono punto da far guerra con gli Otomani. Ma che tali erano gli scambiamenti delle cose del mondo; che si come in quel tempo i Re Persiani stando ociosi in casa loro, quando Baiazete era occupato in Europa, non pensarono di uolere tentar nulla, così allora il Senato in peggiore e molto più iniqua conditione di tempo non poteua fare quel, che grandissimamente desideraua, & haurebbe uo-

Ismaele soccorre
Techelle.

Ismaele domanda
lega & amicitia
a' Venet.

Risposta de Venetiani
a' gli Ambasciatori
d'Ismaele.

luto potere, percioche non pareua loro di rompere la pace già cinque anni innanzi fatta con Baiazete; conciosia cosa che essi erano occupati in una importantissima guerra, laquale nuouamente era stata lor mossa da ferocissime nationi d'Europa, & da Re grandissimi; iquali haueuano congiurato insieme, non già prouocati da ingiuria alcuna, ma solo incitati da inuidia della felicità di Venetiani; ma che eglino sperauano nondimeno, che Iddio haurebbe difeso la parte più giusta; & haurebbe conseruato dalla crudeltà di tanti nemici quella Repubblica; laquale per più de settecento anni non era stata uinta giamai da forza alcuna. Et però riferissero al Re loro, come il Senato con l'occasione haurebbe fatto ogni opera, perche il Soffi' conoscesse, ch'essi non haueuano cosa alcuna più cara che l'amicitia de' Persiani, & come eglino non erano per hauer mai altro più nobil pensiero, che accompagnare insieme con essolui i consigli, & l'arme per combattere cōtra Turchi nemici del nome Cristiano; iquali erano anco odiati da lui. Gli Ambasciatori poco dapoi con speranza più tosto di douer far lega, che perch'essi con effetto hauesser' ottenuto cosa alcuna; riceuuto di molti honorati doni, & ritornati con le galee in Cipri, passarono in Soria; & ebbero ragionamenti secreti con Piero Zeno (costui fu figliuolo di Caterino illustre per l'Ambascieria di Persia) ilquale era allora consolo de' mercatanti Venetiani in Damasco. Per laqual cagione Baiazete inteso l'andata de' Ambasciatori, si lametò per Oratori, et per lettere appresso à Campsone Gauro, Soldano d'Egitto, dicendogli che egli si gli era mostro poco amico, hauendo lasciato, passare gli Ambasciatori, de' Persiani per mezo la Soria à ire à trouare i nemici communi, & concitargli contra l'armi straniera. Onde poi crucciatosi il Soldano d'Egitto tutti i mercatanti Venetiani, & fra gli altri il Zeno anch'egli, iquali si ritrouauano allora in Tripoli, in Aleppe, in Baruti, & in Alessandria menati al Cairo spesse uolte furono costretti difendere la ragion loro incatenati innanzi à Campsone; & appena doppo uno anno, che essi haueuano sopportato tutte le sorti di uillanie da' dispietati Mamalucchi, impetrarono la libertà, & la uita. Ma Techelle, hauendo fermato l'essercito con gli aiuti de' Persiani, era già peruenuto à Iconio città famosissima dell'Agogna; & saccheggiato tutto il paese haueua ridotto gran moltitudine d'huomini all'osseruanza della nuoua religione. Per le quali cagioni Orcane, & Maomete nipoti di Baiazete; iquali morto Alemsaco, & Scianscia lor padri, signoreggiuano in quei paesi, messo insieme uno essercito per non patire sì gran uergogna da quegli assassini in cospetto della nobilissima città; si presentarono in battaglia. Ma, hauendo eglino per l'ardore della giouanezza, attaccato la battaglia con disuantage; furono rotti, & messi in fuga da' nemici. Nè Techelle in quella uittoria si sarebbe rimasto d'asaltare Iconio, se l'essercito suo raccolto in fretta hauesse hauuto artiglierie, & prouisioni da combattere città. Riuelto dunque l'ordinanza per mezo la larghezza dell'Asia minore, se n'andò ad Ancira, laquale oggi si chiama Angori. Nè Cor-

Piero Zeno.

Baiazete si lamenta di Campsone.

Campsone fa metter prigioni tutti i Venetiani, ch'erano nel lo stato suo.

Techelle à Iconio.

Orcane nipote di Baiazete. Maomete rotto da Techelle.

cut figliuolo di Baiazete, ilquale haueua messo insieme uno essercito alla Tira, à Sipilo, à Mangresia, & à Focea, essendosi appressati i nemici, iquali straccorreuano per tutto, uolle uscir fuora, nè uenire con effoloro à battaglia. Tchel= le passando con l'essercito nemico per la Galatia in Bitinia, s'incontrò appresso il fiume Sangario in Caraiusbascià, il quale era allora Bellerbei (cioe maestro di tutta la caualleria Asiatica) con l'essercito armato. Hauea costui poco dianzi apparcchiato un non picciolo essercito alla nuoua della guerra, che gli ueniua ad= doffo, & hauea comandato ad Acomate figliuolo maggior di Baiazete, & go= uernatore del paese d'Amasia, & del mar Maggiore, che facesse nuoui soldati, et gli facesse guerra alle spalle; accioche Techelle se una uolta fosse stato cacciato, non potesse per modo alcuno, nè ritirarsi in sicuro, nè anco hauendo l'essercito alle spalle, dimorare nè riposare nel paese. Ma Techelle con la sua prestezza rup= pe tutti questi disegni; perciò che andando à gran giornate à ritrouare il nemi= co, lo aggiunse al monte di Bursia, mentre ch'egli attendeua à far soldati, et che egli aspettaua dell'altre genti, come per far giusta guerra. Nè il Bellerbei rifiutò la battaglia, ancora ch'egli hauesse deliberato di non uenire à giornata, prima ch'egli non hauesse accresciuto lo essercito di maggior numero di gente. Perciò che nell'essercito suo era una disordinata moltitudine di fanteria, huomini di Cu= tera, di Galatia, di Bitinia, & del mare Maggiore, ignoranti della guerra, & la maggior parte disarmati, sì come quasi sono coloro che comandati uanno con= tra lor uoglia à guerreggiare per la città, & per le terre, & con uno nome da' Turchi sono chiamati Afappi. Ma egli si confidaua grandemète nel ualore de' ca= ualli soldati uecchi, col cui mezo se gli fosse interuenuto qualche disgratia, egli credeua di potere ritirarsi della battaglia, & saluar l'insegne. Per lo contrario Techelle, ilquale haueua tutte le forze sue nella fanteria, non metteua speranza alcuna nella fuga; ma fondaua la uittoria nella uirtù de' suoi, confortauagli che essi si ricordassero bene in che paese erano uenuti; & dicea loro, quali città ami= che, quai nuoui esserciti, & quali altri Dei defensori, s'oggi combattendo per questi perderete, ui riceueranno, ò ui daranno aiuto? Su adunque, huomini fortissimi, date animosamente dentro, acciò che uincendo difendiate à un trat= to la dignità della religione, per la quale hauete messo gli animi, & i corpi, & la salute uostra. Parte che egli diceua queste parole, si leuò uno horribil grido per tutto l'essercito; & subito furono alle mani. Il Bellerbei pose la fanteria in mezo, & la caualleria nelle corna, per circondare con essi l'ordinanza de' nemici. Ma Techelle di tutti i suoi con un corpo, & con uno empito fece una battaglia quadra, & lasciò nel soccorso quei caualli, che pochi giorni innanzi Ismaele gli haueua mandato. Non sostennero gli Afappi la furia, nè pur l'aspetto dell'es= sercito di Techelle; perciò che nella fronte s'erano firmati huomini tutti benissimo armati, & l'ordinanza bellissima, che haueua i turbanti tutti di color rosso, percioche tutta pareua bagnata di sangue, haueua messo spauento a' soldati

Corcut nò uol
combattere con
Techelle.

Caraiusbascià
Bellerbei.

Techelle confort
tai soldati.

Fatto d'arme al
monte di Bursia
tra Techelle, &
Caraius.

nuoui, & à quegli huomini ignoranti. Et così hauendo appena potuto gli Asappi sostenere la battaglia mezz' hora, tutta l'ordinanza di mezo fu rotta, & messa in fuga. I cauai Turchi, i quali di qua & di là con grande empito erano corsi ne' fianchi de' nemici, ancor che con le frecce, et cò le lãcie molti, n'haueffero morti, et turbato alquãto l'ordinanza; percioche la fanteria era costretto cedere, et corere innanzi; nondimeno poi che uinti gli Asappi soldati di Techelle si furono ritirati nelle campagne, & nelle squadre, & che d'appresso incominciarono à ferire i caualli con le loro lunghissime picche, anch'essi subito si misero in fuga. I cauai Persiani, i quali erano stati à uedere la battaglia mouendo dal soccorso, & spignendo innanzi contra i nemici che fuggiuano, & erano disordinati, nè ammazzarono molti, & scorredò più oltra, tolsero in mezo il Bellerbei, il quale fermaua i suoi che fuggiuano, & non discernueua nulla di uero nella fortissima poluere; & l'haurebbono anco preso, se e' non fosse stato tratto dal pericolo da'

Caraius rotto da
Techelle.

Techelle poi di
hauer rotto Ca-
raius uà à Cute-
ia.

Techelle prende
per forza Cute-
ia.

fortissimi soldati, ch'erano alla guardia della persona. I cauai perduti pochi di loro si saluarono fuggendo. De gli Asappi ne furono ammazzati più di settemila, & oltra ciò furono prese tutte l'insegne della fanteria, et una gran quantità di uittouaglia. Techelle dato il riposo d'un giorno a' soldati, appressò l'essercito alla città Cutheia, la quale è appresso Ormunio. Questa città tiene il mezo di tutta l'Asia minore; & è la sedia del maestro de' caualli dell' Anatolia; come ueggiamo ancora che nell' Europa, la quale si chiama la Romania, si refi senza un' altro Bellerbei in Sofia città della Seruia. Percioche si diceua, che quiui per opinione di fortezza dalle città uicine u'erano state portate ricchezze grandi nello spauento dalla guerra, & haueano anco inteso, che il Bellerbei fuggendo, s'era ricouerato in quella città con tutti i nobilissimi caualli. Nè ui era dubbio alcuno, che l'essercito si poteua arricchire, se per lo còtrario successo della battaglia abbattuto i nemici di paura, in un tempo ui si fossero accostate tutte le forze. Techelle adunque giudicando quella città degna d'essere acquistata con qualche pericolo, mise ne' luoghi accomodati l'artiglierie minori, che egli haueua preso in battaglia, & gli arcieri, per tor di mira i difensori ch'erano alle mura. Poi fece piantare le scale, & mandò un bando, che tutta la preda sarebbe de' soldati, et che à color che fossero stati i primi à salir su le mura, haurebbe dato premij maggiori. Con questa speranza, i soldati s'accostarono alle mura, nè si spauentarono punto per nessuna forza de' nemici, non per moltitudine di saettume, nè per paura di morte; anzi eglino l'uno à gara dell'altro saliuano sulle scale, & alcuni s'aggrappauano su per le mura salendo sulle spalle questi di quelli. Ma di sopra erano tratti loro sassi grandi, facelle accese, & per tutto il muro gran quantità d'acqua bollita, di calcina, & di rena addosso a' nemici. Nè in tanta maluagità d'abbattimento, benche molti dalla grauezza delle macine, rotto le scale stracciati, & mezo morti, & finalmente tutti mal conci fossero precipitati dalle mura, su però alcuno che in quel pericolo p' tãte armi che gli ueniuaano addosso si ritirasse.

ritirasse punto à dietro. Percioche il Bellerbei, & Techelle erano testimoni, i quali stauano à uedere la uiltà, & la uirtù de' soldati; questi per non partir dall'impresa senza hauer fatto nulla, acceso d'ira, & di uergogna; & quegli per difendere in quel pericolo la dignità, la salute, & finalmente le sostanze sue con animo eguale faceua l'ufficio di Capitano, & d'ottimo soldato. Essendo finalmente stanchi, & per la maggior parte feriti i difensori, mandandoui di continuo sotto Techelle soldati interi, i quali entravano in battaglia, & ne leuauano i feriti, fatto lo sforzo in due luoghi à un tratto, entrarono nella città. su per li corpi morti, & tagliato à pezzi i difensori, & rotta la porta, missero dentro tutto l'esercito. Quindi per tutte le case fu fatta miserabile uccisione di Turchi, & con la medesima furia fu preso il palazzo, doue s'era ritirato il Bellerbei con la famiglia. Il Capitano fu preso con le mogli, & quel bel palazzo fatto di marmi lauorato, & con nobile edificio fu abbruciato. Poi che fu presa Cutheia, & ornato l'esercito delle spoglie de' Turchi, Techelle si mise in animo, che si potesse pigliare Bursia capo della Bitinia, s'egli subito u'andaua, e in quella fortuna si ualea della diligenza & dell'ardore de' soldati, prima che le forze de' nemici crescessero, ò che i cittadini spauentati tutti potessero pigliare alcun partito per difendere la patria. Per la qual cosa ordinato il giorno del uaggio, comandò à soldati, che si mettessero in punto, & prouedessero scale, armi, & saettume, per asaltare con essi più tosto, che i nemici non credeuano, una città ricchissima, la quale non era forte di mura, nè firmata con presidio alcuno. Mentre ch'egli faceua prouisione di queste cose, un nuouo esercito de' Turchi, il quale nuouamente era passato da Gallipoli per lo mar Maggiore in Asia, lo leuò dal disegno di combattere quella città. Percioche Baiazete suegliato molto prima al nome di Techelle, & alla fama della religion Persiana, haueua scritto à figliuoli, à nipoti, & al Bellerbei gouernatore dell'Asia, che apparecchiassero l'armi, & opprimessero i principij di quella nuoua superstitione; & hauessero ben cura, che quella provincia non riceuesse qualche danno. Ma poi ch'egli hebbe ueduto, che Techelle di romito s'era fatto Imperatore, & che egli chiaramente si fondaua nelle forze de' Persiani, & l'Asia era infiammata di guerra, quiui mandò Alibascià co' soldati d'Europa. Era Alibascià di nazione Macedonico ancor che fosse castroto, per ualor nondimeno degno di essere paragonato à gli huomini fortissimi, il quale sotto Mahomete con molti ualorosi fatti s'haueua acquistato gloria di guerra, & nome d'ottimo Capitano. Costui menato il fior de' cavalli fuor dell'Albania, della Bosna, della Seruia, della Schiauonia, & della Romania, & tolto seco settemila soldati della guardia del gran Turco (i quali in lingua Turchesca sono chiamati Gianizzeri) ne' quali per essere conosciuti ualorosissimi in guerra, in ogni impresa de' Turchi fu sempre la somma delle forze loro, & certissima ragione di uincere; di Chersoneso se n'andò nel paese di Troia, & scrisse per uaggio à Corcuto, & Acomate figliuoli di Baiazete, & à tutti i Capitani de' ca-

Cutheia presa,
& saccheggiata
da Techelle.

Caraimi presa.

Techelle disse-
gna di pigliar
Bursia.

Baiazete fa prouisione per la guerra di Techelle.

Alibascià uenuto con Techelle.

Techelle si riti-
rò.

ualli (i quali essi chiamano Sangiacchi) che con la maggior prestezza che potessero, mettessero insieme l'essercito, & se n'andassero in Galatia. Ma Techelle auisato della uenuta de' nemici, per molte cagioni giudicò che fosse bene, ch'egli si partisse dal mar Maggiore, & che in ogni modo ritornasse in paese sicuro, accioche raunandosi d'ogni parte insieme le genti Turchesche, egli non fosse da loro tolto in mezzo, o costretto à combattere con suo disuantage. Percioche egli era di parere, ogni minimo indugio ch'egli hauesse fatto, di non essere per hauere uiaugio sicuro, nè cosa alcuna di pacifico; lasciandosi dietro alle spalle tanto paese, tante città nemiche, tanti fiumi, tanti popoli contrari, le quali tutte cose poco d'anzi il primo fauor de gli huomini, & la prestezza della uittoria gli haueuano aperto. Hauendo adunque proposto la cosa in consiglio, & parendo à tutti i Capitani partito di gran pazzia, o d'estrema necessit à uenire à battaglia con così poco essercito senza giusta caualleria, con quel nemico, il quale di gran lunga gli era superiore di pratica de' luoghi, & di qualità, & numero di soldati, raccolta la preda di maggior ualuta, incominciò molto in fretta à ritornarsi à dietro dal monte di Bursia per la Galatia. Ma Alibascià, alquale come fu giunto in Asia, quasi à tutte l'hore erano arrecate lettere da' paesani per uelocissimi corrieri della partita, & del uiaugio che faceuano i nemici, inteso il lor camino passò il fiume Sangario; & trauersando le strade, se n'andò diritto fra Cuteia, & Angori; onde per congettura giudicaua, che douessero passare i nemici. Doppo questo concedendo pochissimo tempo o al desiderio della natura, o alla stanchezza de' soldati, in cinque giornate giunto à Carassar ne' piani di Galatia, & haueuendo aggiunto gli ultimi della ordinanza de' nemici stanchi, & debilitati per le ferite, gli ammazzò. Quiui Techelle, o per ritardare i nemici facendo un crudele spettacolo, o per ispauentargli da perseguitarlo, fece impalare in mezzo della uia il Bellerbei, che gli menaua seco legato, accioche fosse ueduto da coloro che'l seguiauano. Nè però Alibascià turbato punto per l'horribile morte di quel chiarissimo huomo, uolse allentar pure un poco della sua prestezza. Anzi confortando i soldati, che con buono animo sopportassero la fatica del uiaugio, & si sforzassero un pochetto per castigare quei crudelissimi assassini, i quali ruinato il paese, non haueuano perdonato pure nè à garzoni, nè à tempi de gli Dei, il dì seguente scese nel territorio d' Angori. Souragiunse anco in quel medesimo giorno Acomate con dodici mila huomini armati, per unire le sue forze con lui. Per la qual cosa Alibascià, nè anco di continuo corrèdo à gran giornate poteua giungere con tutto lo essercito il nemico che gli andaua innanzi; sopportando con malissimo animo, che quel crudelissimo nemico gli uscisse delle mani senza gastigo, deliberò con la caualleria spedita tener dietro per le medesime orme à coloro che fuggiuano. Lasciato adunque la fanteria, & commessa ad Acomate la cura dell'essercito, datosi à perseguitare con ottomila caualli à uelocissimo corso i nemici, che se n'andauano, incominciò à giungere la retroguarda loro al monte

Alibascià seguì
ta Techelle.

Carains impala-
to.

Acomate con
Alibascià con-
tro Techelle.

Oliva, il quale è poco lungi da Angori; & quiui à trauiagliargli, & attaccato con esso loro una grande & terribile battaglia, à disordinargli. Techelle il quale poco dianzi haueua preso all'alto un luogo accomodato à gli alloggiamenti, ancora che conoscesse, che i soldati fossero mezo morti per la stanchezza, & per lo caldo del Sole che cuoceua; nondimeno sapendo ch'egli haueua da combattere con gran uantaggio solamente con la caualleria riuolto le squadre, & secondo la natura del luogo, & la carestia del tempo messo in ordinanza i suoi soldati, ualorosamente sostenne la furia de' Turchi, & con lunghissime picche, & con frecce tenne discosto la caualleria che gli era uenuta addosso, doue si uedeua che la fanteria con le picche fatto di loro un battaglione, benchè la caualleria gli urtasse, non erano per ritirarsi, nè per far cosa indegna della uittoria di prima, se Alibascià non hauesse spinto innanzi più di mille caualli archibugieri, i quali con marauiglioso ordine sotto entrando una squadra all'altra scaricauano le palle di piombo, doue i nemici erano più folti. Perche essendo da quella tempesta abbattuto gran numero di loro, fu necessario che'l battaglione si disordinasse. Doue poscia i caualieri con le lance in quella parte, doue rotto & morto i soldati quella ordinanza stabile, & solta s'allargaua, entrati con grandissima furia ammazzando & abbattendo, spensero quasi tutta la uanguardia. Techelle in mezo l'uccisione de' suoi per tutto risguardauole, quel solo rimedio, che gli era in tante sciagure rimasto, fece una nuoua squadra di tutti i più ualorosi & meglio armati, & fattola uenire dalla retroguarda nella fronte, l'oppose alla caualleria; & mandò un bando, che i soldati à gran passo combattendo si ritirassero alle colonne; con questo disegno, che i soldati impauriti non paresse che facessero ciò per paura, ma per comandamento del lor Signore. Et così giudicaua, che i nemici diffidatisi del sito del luogo, si douessero rimanere di stringerli, & di perseguitar gli. Alibascià terribile per lo primo successo della battaglia, essendo senza dubbio già inclinata la uittoria, confortò la caualleria, che non lasciassero spatio di saluarsi nel monte a' nemici che fuggiuano; che spignendo innanzi, gli strignessero, & che uolessero seruire d'una breuissima fatica lui, e'l gran Signore Balazete, per la qual fatica con una sola battaglia si finiu la guerra. Ragionando egli adunque in questo modo con uno squadrone di caualli, caualcò per mezo la battaglia de' nemici, per fare animo à gli altri; & per mostrare anco, facendo una honorata proua, com'egli hauea animo uirile. Laqual cosa confidandosi egli, che un'altra uolta col medesimo ardore si potesse più honoratamente fare, che con la disciplina, serrato & tolto in mezo, fu ammazzato. Morto che fu Alibascià, in un punto di tempo si cambiò la fortuna della battaglia; percioche i Turchi, i quali dianzi cacciato, & abbattuto i nemici ualorosissimamente combatteuano, spauentati per la morte del loro Capitano, incominciarono cessando l'ardor di combattere, à ritirarsi à poco à poco; & finalmente riuolto i caualli à uscire del luogo della battaglia. Per lo contrario i soldati di Techelle, i quali

Techelle si difende cùtro Alibascià.

Fatto d'arme tra Techelle, & Alibascià.

Morte di Alibascià.

Techelle rompe
la gente di Ali-
baschià.

hauenuo posto più speranza nella fortezza de' luoghi, & ne' monti, che nell'armi & nel ualore, accresciuto gli animi loro con nuoua speranza, & già raccolte le forze in quella pigra battaglia, correuano innanzi con terribili urla gridauano uittoria, & metteuano i nemici in fuga. Et così i fortissimi caualieri, stanchi dalla fatica della battaglia, & del uiaggio, non potendo fermarsi per li caualli stracchi, & tutti sudati, lasciarono una singolare & certa uittoria; la quale il Capitano istesso acquistata con la uirtù sua, l'hauueua poi corrotta con la temerità & con la morte. Techelle ancor che non sperasse, nè che i caualli si potessero rinfrescare, nè che i nemici securamente si potessero fermare nelle campagne aperte, se teneua lor dietro; nondimeno trouandosi priuo di tutti i suoi più ualorosi soldati, & tutto l'esercito consumato dalla fame, dalle uigilie, & dalle ferite, deliberò di riposarsi nel monte Oliga. Indi doppo alcuni pochi giorni menato le genti di là dal fiume Alisi ritirò à Tascia, & finalmente à sassi Rossi non lungi dalla città di Celeni, per mezzo della quale corre il fiume Marsia, famoso per li uersi de' Poeti; & oggi si chiama Maras sedia reale del principe Aladolo. I Turchi hauendo più tosto uendicato le ingiurie, che acquistato piena uittoria, ritornarono ad Acomate, doue erano l'insigne e i Gianizzeri. Et non molto dopo Iunusbaschià Albanese huomo di grã ualore, il quale era stimato d'hauere grã pratica delle cose della guerra, eletto da Baiazete con l'Imperio se ne uenne all'esercito. Costui hauendogli subito Acomate consegnato tutte le genti, andando in Amasia, & piegando il uiaggio uerso man dritta alla montagna Nera, giunse in pochi giorni à Tascia; & abbruciando, & guastando tutto il paese, s'accampò sotto le radici del monte. Hauueua Iunusbaschià più di quaranta mila tra caualli & fanti; & oltra ciò gran numero d'artiglierie da campagna, & gran quantità di uittouaglia d'ogni sorte. Perche Techelle spauentato di questo apparato, ueggendo che non gli era mandato soccorso alcuno da Ismaele, che egli non hauueua nessuna munitione d'artiglierie; & parendogli infelicissima cosa doppo la rotta ch'egli hauueua riceuuto ad Oliga, esporre i soldati feriti, & spauentati à tanta moltitudine de' nemici, deliberò di tenersi forte ne' monti, & ne' boschi, sperando s'egli si tratteneua in luogo forte, ò che in quel mezzo gli sarebbe uenuto soccorso di Persiani, ò per bestialità de' nemici non gli sarebbe alcuna uolta mancata qualche buona occasione di combattere. In questo mezzo ogni dì si faceuano in diuersi luoghi scaramucce poco degne di ricordo. Percioche i Turchi spiando, & cercando le facili entrate, & trascorrendo i monti spesse uolte all'erta de' poggi aggiugneuano i nemici. Per lo contrario i soldati di Techelle uolauano fuor de' boschi, & da quei luoghi precipitosi, ch'essi hauueuano fortificato à guisa di castella, ualorosamente combatteuano. Finalmente essendosi lungo tempo per una continua usanza quasi per ischerzo dall'una & l'altra parte fatto proua delle forze in iscaramucce, alcuni soldati considerarono, che u'erano due strade, & non molto difficili, per le quali da larghi campi si potea menar

Techelle si riti-
ra.

Iunusbaschià con
tro Techelle.

Techelle non
uol uenire à
giornata con Iu-
nusbaschià.

l'effercito sotto l'insigne . Iunusbascià hauendo considerato la natura del luogo in un medesimo tempo d'una parte confortato gli Asappi, dall'altra i Gianizzari, non dubitò di spignere l'effercito a' poggi, i quali soldati salendo all'erta con lento passo, & tenendo alto gli scudi contra il saettume de' nemici con animo grande sostenero una gran moltitudine di dardi . Percioche i soldati hauendo preso i luoghi più alti, come se fossero stati su bastioni, tirauano saettume d'ogni sorte, & pietre molto grosse . Ma dirizzato in quel luogo l'artiglierie picciole, cacciati di quel forte prestamente abbandonarono il luogo, seguitando l'insigne, & quei da gli scudi una grossa squadra d'archibugieri, & essendo tutta la battaglia coperta come da una gragnuola; poi facendo Techelle sonare à raccolta, s'ascofero dentro, dou'erano più folti i boschi . La seguente notte Techelle sapendo molto bene quanta riputatione, & quante forze gli erano scemate per la rotta ch'egli hauea hauuto, spento i fuochi con grandissimo silenzio se n'uscì del bosco; & per li monti che gli erano dirimpetto, scese nell' Armenia minore . Nè i Turchi s'accorsero della fuga loro prima, che già rischiarandosi l'aere, le spie che erano entrate nel bosco, & haueuano ritrouato le bagaglie, & alcuni mezo morti; non gli riferirono come i nemici se n'erano iti, et precipitosamente fuggendo, passauano nell' Armenia minore . La qual cosa hauendo inteso ancora Iunusbascià da' prigionii piangendo, & brauando per gran colera, che subito doppo la uittoria egli non haueua ferrato tutto il bosco all'incontro, mandò fuora la caualeria, che per assaiissime strade perseguitasse i nemici, iquali s'erano partiti; ma nondimeno hauendogli perseguitato indarno, perche Techelle sapendo molto bene le uie, marciaua diritto in Armenia, presone alcuni pochi per camino, ritornarono al Capitan loro . Cacciato Techelle, Iunusbascià fatto una diligentissima ricerca per tutte le città della Natolia, ammazò doppo hauergli crucciato con tutti i tormenti, quanti ne ritrouò ch'offeruauano la religion Persiana; ma à quei che non erano interuenuti nella guerra, & non haueuano maneggiato l'armi, bollò la fronte, accioche fossero conosciuti col marchio della ribellione; i quali subito egli menò in Europa co' parenti & amici di coloro, c'haueuano seguito Techelle; & gli sparse per la Bosna, per l'Albania, & per la Morea; accioche se Techelle, il quale era ricorso à Ismaele, che guerreggiava nel paese de' Tartari; hauesse uoluto mettere insieme dell'altre genti, & rinouare la guerra esì di nouo non si unissero, & non facessero nouità con nuoua ribellione . Appena era stato cacciato Techelle, che subito nacque un'altra terribile & sanguinosa guerra con ciuili uccisioni, nella qual guerra per l'ambitione & crudeltà d'un solo, quasi si spense affatto la casa de gli Otomanni, chiarissima per tutto il mondo . Vennero innanzi le sciazure uicine riputate in luogo di prodigio, un grande & terribil terremoto, s'altro ne fu mai per innanzi, & appresso una repentina, & grauissima pestilenza, le quai cose empierono Costantinopoli capo dell'Imperio di ruine, & di morti . Perche Baiazete spauentato de questi pericoli della pesti-

Techelle fugge in Armenia minore.

Iunus perseguita Techelle.

Techelle ricorre ad Ismaele.

Guerra tra Otomanni.

Terremoto in Costantinopoli.

Baiazete disegna eleggerse successore.

iente contrada della marina, si ritirò ne' saluberrimi luoghi della Tracia; & stette parecchi mesi sotto il monte Rodope appresso Andrinopoli; dove essendo egli mal conditionato, & non potendo per lo dolor de' piedi, & per la uecchiezza governar l'Imperio, incominciò à trattare co' Bascia, & suoi famigliari d'elegerli un successore, massimamente diffidandosi de' gli ingegni de' figliuoli, i quali per essere potentissimi & feroci, riputaua che douessero combattere l'Imperio fra loro, se mentre ch'egli era ancora uiuio non si faceua un Principe, il quale acquistatosi il fauore de' soldati, possedesse le rocche opportune del regno, il tesoro publico, l'armate, & gli esserciti. Erano rimasi à Baiazete tre figliuoli, sendo già morti d'infermità Scianfciao, Maomete, & Alefciao; cioè Acomate, Corcut, & Selim, tutti d'età fiorita, ma singolari fra loro per diuersi uirtù & uirtù; Acomate ualente di consiglio, di bontà, & dell'arti della guerra, & della pace, & chiaro per hauer già d'intorno due figliuoli giouanetti di real presenza, con felice fama di nome hauea occupato sopra tutto i popoli dell'Asia, i principi della corte, & l'animo del padre. Ma Corcut per lo suo piaceuole ingegno, & per la natura più quieta dato à gli studi della sapienza, ancora che fosse uinto da Acomate di cognitione delle cose del mondo, & d'età; nondimeno confidandosi ch'appresso del padre non fosse in tutto spenta la memoria dell'antica pietà, et del gran beneficio, riuoleua l'Imperio trenta anni innanzi deposto appresso di lui. Percioche morto che fu Maomete, & ritrouandosi Baiazete suo figliuolo lontano in Amasia, i Gianizzeri, & alcuni Principi della caualleria, i quali erano allora in Costantinopoli, inalzandolo Isac, & Mesitbascia, haueuano eletto Signore Corcut garzonetto, & consegnatogli le rocche, e i tesori, lo posero nel seggio dell'auolo, accioche essi à nome di tutori gouernassero tutto l'Imperio secondo il lor uolere. Nè Baiazete ritornando d'Amasia di Capadocia, benche si lamentasse d'essere stato ingannato della ragion dell'Imperio, & tradito da tutti, non haurebbe però impetrato nulla con preghi, nè con pianti, se in quel molto amoreuole, & modestissimo garzone, subito ne' primi giorni dell'Imperio, un certo nobil rispetto & riuerenza del padre, non haueessero uinto ogni desiderio di regnare. Percioche Corcut, non uolendo anco coloro, che glie le haueuano dato, restitui lo scettro al padre; onde à lui poi per liberalità del padre, toccarono la Licia, la Caria, & la Ionia con la nobilissima contrada dell'Asia, dal golfo di Sattalia infino à Focea. Ma Selim, ch'era di maggiore animo, non potendo punto sopportar lo stato priuato, si come quello ch'era grandemente inclinato alle cose della guerra, sopra tutto con la liberalità, con l'astutia, con la piaceuolezza, con l'arti buone, & cattiuue aspiraua all'Imperio. Nè à lui che affettaua una grandissima guerra, e'l Regno del padre, mancua il fauor de' Gianizzeri, i quali amauano molto meglio di mettere sotto sopra ogni cosa con romor di guerra, ond'essi n'acquistassero honori, & ricchezze certi premij di fatica & d'ardire, che uiuere in una otiosa, & disutil militia, sotto un mansucto

Acomate & sua natura.

Corcut, & sua natura.

Corcut rinunciò l'Imperio à Baiazete.

Selim & sua natura, & costumi.

& temperato Principe, ilquale senza alcuna gloria si dilettaſſe di mantenere una dannosa pace. Questa diſpoſitione d'animo era egualmente nella caualleria della guardia, & nella fanteria de' Gianizzeri, quando Baiazete, il quale senza dubbio diſegnaua di farſi ſucceſſore Acomate, ſparſi ſopra di ciò nella corte non in tutto uani rumori, mandò à chiamare da' luoghi, ou' erano i figliuoli, i quali con eguale ambitione aſpirauano all' Imperio. Il primo fu Selim, ch' appa recchiata un' armata nel mar Maggiore dalla città di Trabifonda, nauigò à Caſſi; & nella medeſima Cherſoneſſo andò à trouare Maomete Re de' Precopiti, & de' Tartari, la cui figliuola già molto tempo innanzi contra la uoluntà di Baiazete haueua preſo per moglie. Et ſcopertigli i ſuoi diſegni lo pregò, & ſcongiurò per l' obbligo ch' egli haueua ſeco del ſantiſſimo parentado, che non uoleſſe mancare à lui ch' era ſuo genero in coſi grande occaſione; & gli fece intendere quanta ſperanza gli era propoſta da gli amici ſuoi, & da' Gianizzeri d' acquiſtar l' Imperio ſ' egli andaua più innanzi, & ſ' egli ò con aſtutia ſi acquiſtaua la gratia del padre, il quale diſegnaua di trasferire l' Imperio, ò menando l' eſſercito in Grecia lo ſpauentaua con l' armi dalla deliberation preſa d' elezgerſi, & d' ordinarſi un ſucceſſore. Il Tartaro commendato i ſuoi diſegni come conuenne à un ſuocero, ſubito fece raunare altre nauì dal mar Maggiore, & da Zabacca, & ſopra tutto da uicini mercati di Coppa, & di Tana, iquali ſono appreſſo il fiume Tanai. Oltra di queſto armò quindici mila caualli, et tutte queſte coſe conſegnò à Selim; & gli promiſe ancora, che ſubito gli haurebbe mandato maggior numero di gente, ſ' egli haueſſe uoluto far guerra. Perche incontanente ordinato le coſe in queſto modo, Selim paſſato il Briſna, caminando per la Valacchia, menò tutta la caualleria di là dal Danubio, appreſſo la città di Chelia. Commandò poi che l' armata ſi trouaſſe al porto di Varna, la quale ſi chiamò già Dionisopoli, ne' conſini della Bulgaria & della Tracia. Et egli aſſoldando dell' altre genti per uiaggio, moſtrando di uolere fare altro, per coprire il ſuo diſegno, il quale era uolto à farſi Signore; diede uoce di uolere fare imprefa in Vngheria. Ma Baiazete, il quale molto prima haueua inteſo, che Selim era paſſato di Trabifonda in Europa, marauigliatoſi, che non eſſendo ancor bene acquetata la guerra di Tetchelle, & de' Perſiani, egli ſi foſſe partito dell' Aſia, che con priuato conſiglio raunato inſieme aiuti ſtranieri egli apparecchiaſſe una diſſicil guerra contra la bellicoſiſſima natione de gli Vngheri, ch' egli occupàſſe i luoghi uicini alla Tracia con l' eſſercito di terra, e' l' mar Maggiore con groſſe armate; incominciò à temere non tutte queſte coſe ſ' apparecchiaſſero contra di lui. Percioche il padre accorto, conoſceua molto bene l' animo di quello inquieto & ſcandaloloſo huomo, & maſſimamente per queſto, ch' egli ſenza ſaputa di lui molto ſuperbamente, & inſolentemente, haueua preſo moglie una de' Tartari, & finalmente con grande arroganza haueua apparecchiato eſſerciti per terra & per mare; & ſapeua bene, che di poco ſtato non ſi farebbe contentato colui, il quale con

Maomete Re di
 Tartari, ſuocero
 di Selim.
 Selim domanda
 aiuto a' Tartari
 contro il padre.

Selim da uoce di
 uolere andar in
 Vngheria.

Baiazete teme
 ua Selim.

BaiaZete manda Ambasciatori à Selim.

Risposta di Selim à BaiaZete.

ardire, & con sceleraggine si confidaua di potere acquistarne uno grandissimo. Nondimeno stimando che fosse molto meglio in quel tempo mitigare la forza & la terribilità di lui, che attizzarla più con le uillanie, gli mandò Ambasciatori, à fargli sapere con quanto pericolo i Turchi ne' tempi passati haueuano maneggiato quelle guerre, et che ben gli doueua essere essemplio l'auolo suo Mahomete, il quale spesse uolte infelicemente haueua traugiato l'arme de gli Vngheri; & però lo confortaua, che e' douesse aspettare migliore occasione, accioch'egli potesse poi con maturo & più sicuro consiglio, & con maggior forza muouere questa guerra, & maneggiarla quasi con certa speranza di uittoria. A questo rispose Selim, ch'egli stimolato dall'ingiurie d'Acomate, haueua abbandonato l'Asia, & ch'era passato in Europa, affine d'acquistarsi con l'armi nel paese de' nemici un gouerno di maggiore stato, in cambio di quello stretto & sterile; & allora pacifico per la tregua, che'l padre gli hauea consegnato sopra gli Iberi, e i Mungrelli, che uiuano fra' fassi de' monti. Ora à quel che diceuano, che gli Vngheri come inuincibili non erano punto da esser traugiati in guerra; diceua che egli non era di quello animo, ch'egli si spauentasse per pericoli, nè per difficoltà alcuna, poi che quelle cose antiche erano già mutate, sendo mutati i Re; & non pure declinando, ma essendo già quasi perduta affatto l'antica disciplina di quella natione, che Vladislao differente d'ingegno & di uirtù, era successo al fortissimo Matthias; percioche egli insin da fanciullezza haueua imparato à non temere la morte, nè i casi communi della guerra; conciosia cosa, che nè Dio, nè gli huomini non erano per mancare del loro aiuto à chi con animo forte ricercaua, & desideraua cose honorate. Et ch'egli haueua deliberato per l'honor suo, il quale il padre gli haueua rotto con la troppa grandezza de' fratelli, ò di morire honoratamente in battaglia, ò d'accreocere lo stato; accioche non paresse ch'egli, il quale era nato l'ultimo nella casa Otomanna, fosse l'ultimo ancora di uirtù & di gloria. Gli Ambasciatori ancora che Selim in tutte le sue parole non hauesse mostrato punto di pacifico, gli fecero nondimeno alcuni doni à nome del padre, per addolcire con essi il terribile & dispietato animo. Percioche aggiunsero all'antico stato di lui Samandria posta dirimpetto à Belgrado, che da gli Vngheri è chiamato Scèderonio, città forte della Transiluania, ne' confini della Vngheria, & molte castella del paese; & appresso gli annouerarono sessanta mila ducati d'oro. Oltra di ciò gli diedero mille uesti tra di lana, di seta, e una gran quantità di uittouaglia; con le quai cose tratteneffe, & facesse le spese a' soldati messi insieme; accioche essi leuati da casa per la speranza della preda, non hauessero per male d'essere licentati senza dono. Selim riceuuto i doni fattigli molto à tempo, rimandò gli Ambasciatori al padre sospesi molto più con dubbiosa risposta, & con incerta speranza, ch'egli allentasse punto de' suoi antichi disegni. Accendeuano l'animo suo acceso già dal desiderio dell'imperio i messi segreti, & le lettere che gli ueniuan da gli amici, le quali l'auisauano ch'egli

ch'egli s' affrettasse di andare, & mettere ogni speranza nella prestezza; perciocche haueano inteso, che nella sua partita Acomate chiamato dal padre haueua mosso l'armi di Amasia. In questo mezo Baiazete mosso anco per queste cagioni discese à quello, che già molto prima s'haueua proposto nell'animo; & disse di uoler dichiarare il Re & successor suo, il quale essendo egli oggimai uecchio & mal sano, fosse per uigor d'età & sofficiente à gouernar si grande Imperio. Perche essendo fatto intendere queste cose à Gianizzeri da quattro Bascià, i quali in guerra, e in pace hanno il primo luogo appresso il Signore, subito da tutti gli ordini fu richiamato, ch'essi non uoleuano alcuno altro Signore, che Baiazete, il quale per più di trent'anni continui haueuano seruito; & ch'essi non erano per sopportare, che oscuramente uiuesse priuato colui, ilquale per tante uittorie, & per tante città ch'egli hauea preso in guerra, hauea ridotto l'Imperio di casa Otomanna à suprema grandezza. Et che in lui erano ancora forze à bastanza, s'egli uolea con l'honore dell'età & gagliarda mantenere la riputatione, ch'egli s'haueua acquistata con lunghezza d'imperio, & con la gloria delle cose fatte. Percioche de' suoi figliuoli al suo tempo quegli sarebbe stato fatto Signore, ilquale era per succedere legitimamente al padre; & ch'egli facesse pur di uiuer sano, & di regnare molti anni ancora. Perche doppo la morte del padre non era per douere essere nessuna differenza del regno tra' figliuoli, essendo usato il sangue Otomanno per antico instituto de' padri regnar solo per ragione, & per ordine, & non per alcun fauore di pratiche, nè di uoci. Che se per auentura per priuato giudicio, & introdotta quasi una noua adottione, egli non eleggea quello; che il consenso del popolo & de' soldati, non mai più per lo innanzi uiolato secondo le leggi haueua designato all'imperio; egli era per uedere in disordine le cose humane, & le diuine. Percioche gli altri fratelli non erano per sopportare così gran uillania, nè giamai erano per riposare, fin che essi come rifiutati & sprezzati con gran traualgio di tutte le cose non haueessero recuperato con l'armi la lor dignità perduta per l'insolente desiderio del padre. Di questo modo pubblicamente ragionauano i soldati, informati da gli amici & partigiani di Selim, i quali con danari & con promesse haueuano subornato i Capitani, & gli Alheri, per ispauentar Baiazete dal suo proponimento. Ma egli riputando, che gli animi loro non fossero punto lontani da Acomate, hauendo essi promesso con animo grande di uoler difendere la dignità di colui à cui toccaua l'Imperio contra l'ingiurie d'ogn'uno, disse ch'egli era per eleggere Acomate, quando egli fosse approuato da tutti gli ordini. Ma i Gianizzeri, i quali corrotti da doni haueuano uenduto la fede, & la libertà loro, approuauano bene, & lodauano Acomate; ma diceano che il creare un Principe essendo ancora uiuo l'altro, nõ era nè secondo l'antica usanza de gli Otomanni, nè tornaua à utilità de' soldati, nè anco à beneficio dell'Imperio; perciocche nè i fratelli, Corchut, & Selim; nè anco essi Giannizzeri erano per sopportare con animo quieto d'essere in alcun modo

Baiazete fa intendere di uoler si dichiarare successore.

Gianizzeri non uogliono, che Baiazete si dichiarari successore.

Selim fa subornare i Gianizzeri.

Baiazete uol eleggere successore Acomate.

Gianizzeri non uogliono consentire alla elezione di Acomate.

calunniati per sospetto d'infedeltà; ogni uolta che il padre sospettoso dubitasse più to della uoluntà, & modestia de gli ottimi figliuoli, ò il Signore, il quale spesso uolte n'haueua fatto proua, della fede, & costanza del fedelissimo essercito. Et che pareua ancora cosa insopportabile à tutti, che per l'odioso pregiudicio di quello insolito atto, i soldati uenissero priuati de' premij usati darsi in quel tempo, che uacaua il regno della preda de gli huomini di religione straniera. Perciò che egli è costume subito che è morto il Principe, che i Giudei, & i Cristiani esposti alle ingiurie de' Turchi, i quali stanno in Costantinopoli, in Pera, in Andrinopoli, in Salonicchi, ò in Bursa per cagion di mercatantia, nel romore siano saccheggiati, & spogliati da' Gianizzeri delle mercatantie, & d'ogni lor sostanza. Nè i soldati danno ubbidienza, nè giurano fedeltà al principe nuouo, prima che egli non conceda loro in dono tutta la preda, & che egli non affermi per la sua testa, il quale appresso de' Turchi è riputato grandissimo giuramento, di non gastigar punto i malfattori; & di cancellare tutta la memoria di quel malficio. Baiazete dapoi che uide, come i soldati s'opponuano à tutti i suoi disegni, per pigliar gli animi loro corrotti con maggior somma di danari, promise a' Gianizzeri, che gli haurebbe donato cinquecento mila ducati d'oro, se fauoriuano Acomate, & se con intercessioni non impediuano la ragione, ò l'autorità d' eleggere il Re nuouo. Nè ui mancauano gabellieri, & riscottitori, iquali prometteuano d'una gran parte di riscuotere quella somma da' medesimi mercatanti forestieri, & pagargli in seruiugio di Baiazete. Nondimeno la maluazità, & l'ostinitate de' Gianizzeri, uinse la fortuna d'Acomate, ancora che cose grandi fossero quelle che si proponeuano; per ciò che essi s'haueuano disegnato premij maggiori ne gli animi loro, se in cambio d'un Principe temperato, & buono, fosse inalzato all'imperio per fauore, & mezo de' soldati, un prodigo, terribile, & impatiente della pace. In questo modo Baiazete caduto della sua speranza, giudicò, che fosse bene allora il disimulare, & coperto il dolor dell'animo tenere più che si poteua secreta la ingiuria, finche s'aprisse altra più acconcia, & più sicura occasione di dare effetto alla cosa. In questo mezo Selim auisato da gli amici con quanto fauore, & con quanto contrasto delle parti, i Gianizzeri s'erano opposti a' disegni del padre, per non ingannare più lungo tempo con la dimora, & con la tardanza le uoluntà de gli huomini, & per non parere che egli si diffidasse de gli animi de' soldati affectionatissimo uerso di lui, lasciò il paese dell'Ungheria, & menato l'essercito nella Tracia, si fermò appresso Andrinopoli in un luogo rileuato, onde si poteua sentire lo strepito del campo, & da più alti tetti della città uedere i padiglioni. Mandò poi Selim un messo nella città, che facesse sua ambasciata al padre. La cui conchiuisione fu questa, come egli, che per molti anni era stato assente, & non haueua uisto il padre, desideraua molto di uenire à fargli riueranza, prima che egli passasse il mare per andare in Trabisonda; perciò che essendo egli oggimai uecchio, forse non era mai più per

Baiazete promette gran donatio a' Gianizzeri, per conuenire alla electione di Acomate

Selim uenisse uerso Andrinopoli.

Selim manda à dire al padre, che desideraua fargli riueranza.

uederlo. Et che apparteneua ancora alla quiete dell' Asia, & alla concordia de' figliuoli, che appresso del padre arbitro, & giudice commune si proponessero le differenze, che egli haueua con Acomate, né securamente si poteuano commettere alla fede de' serui; & però che egli fosse contento dargli un giorno, che uenisse à parlargli, & eleggesse il luogo, & che non si sdegnasse ch'egli gli uenisse à baciare la mano; la qual cosa i maggiori suoi erano usati di concedere à oscuri, & uili amici, non pure a' figliuoli. Baiazete, il quale pochi giorni auanti intesa la uenuta di Selim, & conosciuto molto bene i suoi disegni, s'haueua fatto uenir per difesa alcuni Sangiacchi con una caualleria eletta dalla uicina Grecia, & haueua ordinato le guardie nella città, temendo non sotto colore di ragionamento i soldati corrotti dal figliuolo, & da gli amici di lui, iquali fino allora carichi di promesse, & di doni, segretamente s'eran' annuntinati, non si gli ribellassero affatto contra; & egli finalmente, ò con aperta forza, ò con aguati tolto in mezzo fosse oppresso, pensò di uolere leuare ogni speranza di ragionamento; ripreso grauemente Selim, che menatoui i soldati, egli hauesse occupato la prouincia altrui, che armato domandasse di uoler uenire à parlargli, che finalmente con tanta insolenza egli usasse male la humanità & pazienza sua; & che non doueua aspettare cosa alcuna, che appartenesse à concordia, & pace da colui, il quale circondato da caualleria straniera contra il commandamento del padre apparecchiasse di far guerra, & saccheggiasse tutte le nationi fedelissime al nome Otomanno, per le quali egli caminaua. Et che per ciò egli haurebbe fatto bene à partirsi di Tracia, & d' Europa, & licētiato l'essercito à ritornarsi in Trabisonda sua prouincia. Che se egli ciò faceua, era per acquistarsi maggior gratia, & beniuolenza, che egli hauesse giamai per innanzi hauuto appresso il padre; ma s'egli continuaua pure come hauea cominciato, esso non l'haurebbe hauuto per figliuolo, ma per nemico; & che non gli sarebbono mancati di coloro, i quali subito haurebbono gastigato tanto suo ardire, uicino ad un gran tradimento. Licentiato gli Ambasciatori, Baiazete quella notte che uenne appresso intese dalle spie, che Selim leuato il campo, era per andare dritto à Costantinopoli; perciò che egli era chiamato da gli amici, iquali stimauano s'egli s'accostaua più appresso con l'essercito, che nella città douessero nascere mouimenti de' cittadini. Anteso queste cose, dubitando di Costantinopoli, perche nõ si perdesse la sedia dell' imperio, stādosi in Andrinopoli, deliberò partirsi tosto che fosse giorno. Ma partendosi Baiazete; Selim hauendo gran paura gli Andrinopolitani non la souerchia fede fosse la lor ruina, entrò nella Città; & rinfrescato tutto l'essercito cò la presente abbondanza della città, quello che dianzi s'haueua proposto nell' animo di uoler fare, cioè d'andare innanzi il padre, à gran giornate s'inuio uerso Costantinopoli. Appena Baiazete era arriuato à un uilaggio, che si chiama Chiurlo (questo luogo quasi à mezo il uiaggio da Costantinopoli abbraccia la uia militare) quādo da coloro che ristrigneuano insieme l'ordinanza fu gridato, ch'erano giun-

Baiazete riprese
de Selim.

Baiazete si par-
te, per andare à
Costantinopoli.

Selim seguita
Baiazete.
Baiazete à
Chiurlo.

ti gli straccorritori, & ch'essi molestauano la retroguarda; & già trauagliando & stringendo, tutta la ritardauano. Baiazete più turbato di questa cosa noua, che spauentato, accioche il suo marciare non pareſſe fuggire, comandò che ſi fermateſſero l'inſegne, & che tutto l'eſſercito faceſſe alto, con animo ſe il nemico lo ſtrigneua molto, di uoler uenire à battaglia. I Capitani & Baſcia, che u'erano preſenti, ò per antica amicitia, ò per noua inclinazione d'animo, ò per ſperanza di parentado, & di grandezza affettionati à Selim; & per ciò in ſecreto, & aſtutamente facendogli fauore, non lodauano punto il diſegno del Signore, che ſi turbateſſe in modo per la leggerezza e ardimèto del figliuolo, che per ciò diſegnateſſe di uoler uenir ſeco à battaglia; & che infeliciffima ſarebbe ſtata la uittoria, s'egli uinceua il figliuolo temerariamente inſuperbito, & che non gli era per douere nuocer punto. Per lo contrario il padre, ſe per iſciagura foſſe ſtato perdente era per ritrouarſi à una miſerrima conditione con tutto l'eſſercito, del qual ſucceſſo tanto più pericoloso ne gli ueniua addoſſo il pericolo, quanto era più inferiore di prouiſione di coſe di guerra, & di numero di gente. Et però haurebbe fatto bene à temprare l'ira ſua, et à non affrettarſi di uolere macchiare con uergognoſa ſine tante ſingolari lode acquiſtate in guerra e in pace, nell'ultima uecchiezza. E che à loro pareua, che ci foſſe un partito ſolo pieno d'util prudenza, & era queſto; ch'egli non allentateſſe punto del uiaaggio & della preſtezza ſua, & ſubito ſe n'andateſſe à Coſtantinopoli. Percioche Selim toſto haurebbe portato la pena della beſtialit' à ſua, ſe foſſe ſtato ſerrato fuor di Coſtantinopoli; & che non u'era dubbio, che nel ritorno ſuo egli inſieme co' ſuoi ladroni più honeſtamente, che cò la ſpada del padre ſarebbe ſtato tagliato à pezzi da coloro, a' quali egli haueua ſaccheggiate i campi. Capo di queſto parere era Muſtaſà, il più uecchio de' tre Baroni, i quali prepoſti al conſiglio delle coſe importanti, ſono chiamati Baſauifir. Coſtui allora con animo ingrato, & maluagio, recatoſi à noia Baiazete, come quel che troppo lungo tempo regnaua, l'haueua in odio ancora per le priuate offeſe, nate dalla concorrenza de' compagni. Et d'altra parte con ſecreta affettione d'animo fauoriua Selim, come digniſſimo dell'Imperio, il quale di ſpirito, & d'aſpetto di uolto ſomigliua à Maomette ſuo auolo, dal quale eſſo era ſtato alleuato. Era Muſtaſà dalla terra di Seres appreſſo Anſipoli, nato d'un ſacerdote Greco, huomo d'ingegno aſtuto, malitioſo, & ſempre uendibile; le quali infermit' à d'animo eſſo moſtraua ben nella maligna guardatura, & ne gli occhi torati. Doppo Muſtaſà u'era Boſtange gouernatore de gli horti, nato della famiglia Ducagina, chiara & illuſtre nel paefe di Lepanto, & perciò chiamato Ducaginogle; huomo infame per auaritia, per ambitione, & per tradimento, come anco moſtrò poi il uituperofiſſimo fine della ſua uita. Hauueua à coſtui ſecretamente promeſſo Selim per moglie una ſua figliuola già da marito in premio della ſede corrotta. Et con queſti artefici ancora haueua indotto Aiace Capitano de' Gianizzeri & del palazzo, che lo ſeruiſſe del fauore, & dell'aiuto

Muſtaſà Baſcia
conſiglia Bai-
azete che non uo-
gli còbattere col
figliuolo.

Boſtange Duca-
ginogle Baſcia.

Aiace Capitano
de' Gianizzeri.

suo aspirando egli all' imperio , al quale si uantaua d'essere chiamato dal uoler di Dio ; & hauuea operato in modo, ch'esso gli acquistasse dal suo tutti i capi con la promessa d'un largo dono . Doue gli altri Capitani minori, corrotti nell' istesso modo , ò dalla medesima speranza di premij ; ò non hauendo ardire d'opporli a' più grandi, piegauano anco essi . Solo fra tutti gli altri Cherseogle Bascia, huomo honoratamente buono , senza alcuno inganno, ma con salda, e intera fede uerso il Signore, ilquale gli era anco suocero, era di parere, che con le forze, & con l'armi si douesse abbassar la superbia di Selim, ilquale era suor di ragione, & del douere troppo insolente . Diceua costui , che i disarmati Tartari , ancora che fosser superiori di numero, non erano per sostener' la prima furia de' caualli Gianizzeri . Et che i Gianizzeri la cui fede era già conosciuta, & prouata in molti pericoli, ueramente erano per difenderè la salute , & la dignità dell' inuitto Signore , & con cui essi hauueano obligo grande ; & che l'haurebbono uendicato contra di colui , ilquale non hauuea paura di Dio gastigatore delle ribalderie , nè temeuua d'acquistarsi appresso gli huomini nome d'hauere ammazzato il padre & suo genitore . Et ch'egli facesse pure di presentarsi innanzi a' soldati con uolto pieno di sicurezza, & che gli confortasse a uoler ricordarsi de' benefici riceuuti, & del sacramento fatto . Questo luogo m'auuertisce, poi che siamo uenuti à fare mentione di Cherseogle, che per la chiarezza di questo huomo, congiunta con una grandissima pietà uerso de' Cristiani, io debba breuemente raccontare la cagione, per ch'egli rifuggisse a' Turchi . Percioche egli, non come quasi tutti gli altri, che dalla prima fanciullezza sono tolti à scelta da' parenti Cristiani, ma già huom fatto, si parti talmente dalla religione de' costumi , in modo però , che nel secreto dell'animo suo non si scordò della uera fede . Costui figliuol di Cherseogle Signore in Ischiauonia di monte Nero, essendogli data per moglie, et già menata alle nozze, apparecchiato una fanciulla, ch'era del sangue del Despoto della Seruia, incontanente lo scelerato padre; percioche ella marauigliosamente bella, postole addosso l'occhio, fieramente se n'accese; & uincendo la lussuria ogni uergogna, subito insolentemente escluso il figliuolo celebrò le nozze , opponendogli indarno i parenti ; i quali biasimauano quello atto como uergognoso al figliuolo; e infame al padre, et alla casa . Il giouane dunque commosso dalla dishonestà di così grande ingiuria, & spinto da precipitosa desperatione, se n'andò a' uicini presidij de' Turchi, & di là à Costantinopoli . Di qui s'ha da marauigliare quanto potesse in lui la Fortuna . Percioche Baiazete essendogli presentato innanzi, et hauendolo con lieto uolto riceuuto, perche era nato di padre nobile, & chiaro; & lodando la cagione dell'esserli fuggito , sorridendo gli disse ; sta di buono animo giouane generoso, & per cotesta tua bella presenza , dignissimo di molto maggior sorte, che non comporta la casa di tuo padre . Già si darà per la sposa, che t'è stata tolta , la quale era parente d' uno ignobile & fuoruscito Signoretto , la figliuola d'un grandissimo Imperatore , & di rara bellezza . Et non mol-

Cherseogle Bascia, & suo parere delle cose di Selim.

Cherseogle per che rifuggi à Turchi & sua natura.

to dappoi rinegat o la fede di Cristo, et lasciato il nome di Stefano, chiamato Acomate, Cherseogle fu fatto genero di Baiazete; et quindi s'acquistò luogo di grand dignità fra gli altri Bascià; ma però con tanto studio della religion nostra, & con desiderio di tornare, che hauendo nel secreto dell'animo ascosa la nostra religione, la notte nella secretissima parte della camera, quando non u'era nessuno, egli adoraua l'immagine del Crocifisso saluator nostro, ch'egli haueua serrata in uno armario. Questo intesi io da Giouàni Lascari, à cui egli come amicissimo suo mostrò quella immagine. Costui preso Modone, saluò la uita à gentili huomini Venetiani, ottenendogli gratia dal Signore, quando l'altre moltitudine de' prigioni crudelmente di cōmissione di Baiazete era tagliata à pezzi in presenza di lui;

Andrea Gritti era stato designato à un crudelissimo supplizio da' Turchi, et fu saluato da Cherseogle Bascià.

& non pure co' prieghi suoi deliberò dappoi Andrea Gritti preso in Costantinopoli, & designato à un crudelissimo supplizio, il quale alcuni anni dappoi per lo suo ualore fu creato Principe da' Venetiani, ma ancora con grandissimo utile della Republica Venetiana, lo fece autore d'ottenere la pace. Et parte con l'autorità, parte co' suoi propri danari amoreuolmente riscosse infiniti Cristiani schiaui de' Barbari. Nè mi pare anco da tacere quello ufficio di singolar cortesia uerso gli studi delle lettere, che e' fece; quando ottenutogli à ciò una patente del Re, egli aperse al Lascari, che di sopra raccontammo nobilissimo & dottissimo Greco, il quale per commessione di Leon decimo cercaua i libri antichi, tutte le librerie della Grecia, che liberamente le potesse uedere. Baiazete dunque confermato da quel conforto che dicemmo di sopra di questo huomo, udendo dal padiglione lo strepito, e' l'grido de' nemici che già l'assaltauano, & de' suoi ch'erano spauentati, & essendogli fatto intendere da molti, che Selim saccheggiato alcune bagaglie, haueua circondato la retroguarda con la caualleria Tartaresca, brauando, & per grandissima colera piagnendo se n'uscìua del padiglione sopra un cocchio; per cioche essendo infermo dalle gote, non poteua stare à cavallo; & uolto à Gianizzeri, i quali (secondo il costume) gli erano d'intorno, disse loro. Sopporterete uoi, allieui miei soldati, & guardiani della persona mia, i quali più di trenta anni con gran felicità m'hauete seruito, e in guerra, e in pace n'hauete riportato quei premij, i quali di consentimento uostro, che n'hauete reso gratie infinite, ha uete giudicato maggiori della uostra speranza, & delle facultà del tesoro; sopporterete, dico; che il padre che non l'ha punto meritato, da un maluagissimo figliuolo, il Signor uostro mal conditionato per li difetti dell'infermità, & della uecchiezza, sia crudelissimamente tagliato à pezzi da uituperosissimi assassini? Sarò io abbattonato in questa mia trista uecchiezza, & nell'ultimo atto dell'età mia, & per coloro sarò tradito à miei nemici? per color, dico; quali già con singolar fede, & con gran ualore, hanno spesse uolte difeso, & la dignità mia contra mio fratello Geme, et questo medesimo imperio contra bellicosissime nationi, & ualorosamente difeso, lo hanno felicissimamente allargato? Io non son già per credere così facilmente quelle cose, che con grādissimo mio dolore mi uengono ala-

Baiazete deliberò combattere con Selim.

Baiazete essorì i Gianizzeri contro Selim.

l'orecchie dell'ammutinamēto dell'essercito; nè ancor ch'io le credessi molto sono huom di tanta paura, che, ò io mi perda d'animo, ò mi risolua di uoler pigliare qualche duro partito. Percioche, che debb'io pensare di fuggire? quasi ch'io sia per prouedermi altroue meglio, che appresso di uoi più fedeli, & maggiori presidij. Or che speranza è la vostra? benche infame et perduta? Se alcuni di uoi (per cioche io non son mai per credere, che uoi siate tutti così pazzi) senza nessuna riuerenzia di sacramento, senza alcuna uergogna degli huomini, senza nessun timor di Dio, hauete macchiato lo animo col pensiero d'una gran ribalderia; uicō fidate uoi di douere acquistare maggiori premij della ribellione, & del tradimēto, che dalla fede, & dall'ufficio costante? Ma uì sono anco alcuni, i quali sfacciatissimamente mi persuadono, ch'io uoglia conseruare questo inferno et morto corpicello à casi migliori, & ch'io mi metta à fuggire cō uergogna, & ch'io abbracci più tosto la salute con uituperio, che un nobile, & honorato fine di uita con dignità, & con gloria. La qual cosa tanto son'io lontano di farla, perch'io sia spauentato da paura alcuna, che per lo contrario sono per uenire tosto alla battaglia. Io furò prona in questo mio estremo pericolo della fede, & della uirtù uostra, & particolarmente delle uoluntà di tutti; accioche io, ò col fauore del grande Iddio rompa la furia di questo sceleratissimo huomo, ò ueramente con gli altri, i quali si manterranno in fede in ubbidienza, con honorato fin di uita mi muoia Signore di trenta anni uergognosamente, & sceleratamente tradito, & abbandonato dalla guardia della mia persona. Mosi da questa oratione i soldati priuati dell'ordine de' Gianizzari, a' quali per la leggerezza & moltitudine loro i Capitani e i grandi, corrotti con danari da Selim, non hauenuano partecipato i disegni di uoler fare un Signore, cominciarono à gridare, ch'egli non dubitasse d'attaccar la battaglia, & prouare la fede & solita uirtù loro; & certo con tanta animosità & fauore di tutti, che ben gli mostrauano, & con la uoce, & cō le mani, et con lo strepito dell'armi, ch'egli erano per seruirlo ualorosissimamente; & con dolor grande pareua che sostenessero d'essere hauuti in sospetto di tradimento. Perche gli altri gli seguirono col medesimo grido, i quali già cō l'animo haueuano piegato à Selim, & sopra tutto i principi dell'essercito & della corte mutato uolere, ò per uergogna della sceleraggine, ò per quella paura; accioche s'egli fuor di tempo haueffero tentato cosa alcuna contra l'opinione e' l'giudicio della moltitudine, con pericoloso principio non uenissero à rompere ogni speranza di Selim, e à ruinare se medesimi. Perche, secondo ch'è usanza di quelli huomini, i quali per leggerezza, & per malitia d'animo, mentre che dubitano grandemente d'essere conuinti, & colti, aggiungono al tradimento presente la seconda ribalderia e il nuouo tradimento. Mustafà, et Bozstange se n'uscirono del padiglione à confortare i soldati, et à mettere in ordinanza l'essercito, per fingere pubblicamente una grande affettione uerso il Signore. Baiazete menato sul cocchio, secondo ch'egli era auisato è insfrutto da

Gianizzari con
fortano Baiazete
te à combattere
con Selim.

Cherseogle, ordinò in questo modo le squadre. Egli comandò che tutta la caualeria de' Sangiacchi (i quali erano d'intorno à sei mila caualli) andasse innanzi, et che le squadre nobili de' Gianizzeri, le quali essi chiamano di Spachioglani, et di Siliftari, secondo il costume dell'essercito reale da man destra, et sinistra del battaglione de' Gianizzeri, dou' egli era, togliessero in mezo la sua persona, et lasciò in guardia delle bagaglie da quattro mila schiaui à cauallo; (costoro con habito et con apparecchiamento d'armi, et con turbanti indorati, et co' penacchi; et pareggiando ancora di ualore i Sangiacchi, e i Bascià loro signori, sono tenuti per fortezza, et anco per magnificenza et per pompa,) et finalmente fece sonare le trombe, et spiegare lo stendardo rosso. D'altra parte Selim, posto i Tartari nell'uno et l'altro corno, e i Turchi in mezo, con una ordinanza fatta à guisa di luna, percioche egli ualeua molto nella caualleria, abbracciando quasi da ogni parte le genti del padre diede dentro. I Tartari essendo giunti, appresso à nemici un mezo ottauo di miglio, scorrendo à squadroni secondo il lor costume in giro, e in cerchi grandi di dentro, uuoti à modo di corona; accioche eglino et uolti in faccia et alle spalle potessero saettare, traessero gran furia di frecce quasi sopra tutto lo essercito, et certo con gran danno de' Turchi, et massimamente de' caualli; percioche i Tartari, i quali sono di dentro dalla prima loro squadra nõ saettano diritto contra i nemici, ma tirano all'acere; accioche le frecce uenendo giù con empito, et con più graue peso feriscano d'alto i capi disarmati, et le groppe, et le spalle ignude de' caualli. Ma i soldati uecchi à cauallo ammaestrati dalla pratica de' Sāgiacchi, ferrati insieme con le targhe sulla testa facendo à guisa d'una testuggine, ualentissimamente ressero la pioggia di quelle frecce; et spronato i caualli, et abbassato le lance, s'affrettarono di uenir tosto alle mani co' nemici. Nè anco i cauai Gianizzeri perderono l'occasione, anzi spinsero innanzi in mezo della battaglia di Selim, dou'erano i cauai Turchi, et così subito auuenne, che tre battaglie à un tempo s'attaccarono in tre luoghi. Percioche Aiace tratto dell'ordinanza de' Gianizzeri d'intorno à settecento archibugieri, gli haueua messo contra i Tartari nell'estremo lor corno, et la banda de' gli Schiaui lasciata, com'io dissi, alla difessa delle bagaglie, si come quella che era desiderosa di fare qualche proua; nell'altro corno haueua ributtato i Tartari con molta uccisione, i quali ueniuanò alle bagaglie. Fu combattuto da mezo giorno fino al tramontar del Sole, rimettendo Selim la battaglia in molti luoghi, et molto ualorosamente più che tutti gli altri, et fortissimamente combattendo. Ma essendo già nato il principio della fuga da quei Tartari, i quali non haueano potuto sostenere la tempesta, e'l romore de' gli archibugieri; massimamente, perche i loro caualli erano spauentati, et anco contra la uoglia de' padroni gli trasportauano in dietro, l'altre squadre, nè per commandamento, nè per minaccie, nè anco per ferite che fossero loro date, si poterono rit tenere, che non si dessero à fuggire; et così quasi tutti i pedoni, che Selim hauea

Fatto d'arme à
chiuro tra Baia
Zete et Selim.

ua armato à uso di Gianizzeri, furono d'ogni parte circondati, & tagliati à pezzi dalla caualleria uincitrice. Selim come egli uide le sue genti fraccassate, & rotte, perciò che egli era impedito da una ferita, che egli haueua riceuuto, montato sopra un cauallo fresco, & leuato fuori del pericolo, dalle bande de' suoi Turchi, che u'erano auanzate, tenne dietro a' Tartari, iquali se n'andauano innanzi. Et non molto dappoi, parendogli che i uincitori lo seguitassero, & già l'haueffero giunto, con alcuni pochi facendo correre quanto più poteua il uelocissimo cauallo, serbandosi ueramente alla sua uentura, se ne fuggì à Varna. Era questo cauallo d'un colore tutto nero, il quale si chiamaua Carabulo; cioè nuuola nera; à cui dappoi Selim, si come à quel che l'haueua ben seruito, diede riposo dalle fatiche; talche egli poscia rispettato, & senza che nessuno il caualcasse, con una coperta di broccato d'oro fu menato in Persia, & quindi fino in Egitto; & finalmente quando fu morto al Cairo, seguendo l'essempio d'Alessandro Magno, gli fece un sepolcro, con animo ueramente reale, se i fratelli uccisi da lui non fossero stati priui dell'honore della sepoltura. Baiazete in quel giorno essendo stati morti, ò presi poco manco della metà di quei, che erano stati con Selim, perdé solamente seicento tra caualli, & fanti; ma ritrouò bene, che più di tre mila huomini erano stati feriti dalle frecce de' Tartari; ilqual danno fu poi ammendato con una crudeltà grande; perciò che egli comandato che gli fossero menati innanzi quasi tutti i prigionieri, gli fece tagliare à pezzi alla sua presenza. Da questa notabil battaglia il uillaggio di Chiurlo dianzi oscuro, & ignobile, riceuette nome, & splendore. Ma certo molto maggior l'ebbe dalla sorte di Selim, perciò che pochi anni dappoi in quel medesimo luogo Selim soura giunto da una pestifera, & terribil malatia, quiui ritrouò l'immaturo, & acerbissimo fine della sua uita, facendo il grande Iddio (si come è ben da credere) uendetta del delitto della prima temerità, & giustamente gastigando dell'omicidio del padre. Perciò che Iddio non uole, che lungo tempo in terra siano felici coloro, iquali con dispietata crudeltà, d'ogni humanità si spogliano affatto.

Selim ferito, & rotto da Baiazete.

Cauallo notabile di Selim.

Baiazete rōpe Selim à Chiurlo.

DELLE STORIE DI MONS.
GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO QUARTODECIMO.



Baiazete ritor-
na à Costanti-
nopoli.



Acomate à Scu-
tari.

Acomate quel
che fa, per farsi
dichiarar Succes-
sore.

Baiazete man-
da per Acomate.

Giani Xeri si
oppongono di
nuovo alla elet-
tion di Acomate

BAIAZETE doppo quella uittoria ritornato à Costanti-
nopoli innanzi ogni altra cosa fece un dono à soldati, &
messo à lauoro d'intorno à quindici mila schiaui, fece risar
le mura in molti luoghi aperte, ò ruinate dal terremoto; &
operò cominciando già la peste à mitigarsi, che richiamati
gli habitatori, la corte ritornasse nel suo splendor di prima
lungo tempo intermesso, & che la città abbandonata si rihabitasse come innanzi.
In questo mezo Acomate, il quale io dissi, ch'essendosi appena pacificato il paese
d'Amasia per la partita del fratello, & per la nuoua dell'essercito che egli haue-
ua messo insieme, s'era partito d'Amasia, se ne uenne con uentimila huomini ar-
mati per la Galatia, & per la Bithinia à Scutari; questa città si chiamò già Cal-
cedone, & è posta allo stretto del golfo di Tracia, dirimpetto à Costantinopoli;
& posto à padiglioni lungo la riuu, staua aspettando che partito prendeuua suo pa-
dre doppo si gran uittoria. Perciò che oltra la prerogatiua della ragione, e' giu-
dicio del padre, il fauore del popolo, & la sua propria uirtù gli haueuano riem-
pito l'animo d'una grande speranza d'ottener l'imperio. Egli mandaua giorno, &
notte di continuo messi à Costantinopoli su gli schifi, & per sue lettere con di-
molti prigghi, pregaua, & scongiuraua Baiazete, che in quella occasione tosto
uolesse mettere ad effetto quel, che egli haueua deliberato nell'animo suo. Et ap-
presso di questo sollecitaua gli amici, & famigliari suoi, che gli facesser più fauo-
re uole il padre, ch'ogni uolta più gli lodassero il consiglio di creare il signore; &
faceessero ogni opera, che poscia che Iddio, & la fortuna meritamente haueuano
spezzato la bestialità, & l'empito di Selim, egli solleuato col beneficio de gli ami-
ci potesse ottenere la ragion sua, & l'imperio. Baiazete, il quale col suo antico
proponimento era tutto uolto ad Acomate, con questi ragionamenti ancora fa-
cilmente fu ridotto à quello che egli haueua già deliberato di uoler fare. Perche
subito scoperto il suo pensiero, fece armare le galce, sulle quali Acomate fos-
se menato da Scutari à Costantinopoli. Ma i soldati, & i Capitani; i quali di so-
pra io dissi che fauoriuano Selim, un'altra uolta si gli opposero, & gli ricorda-
rono quelle medesime cose, che essi gli haueuano messo innanzi in Andrinopoli;
& in somma gli hebbero à dire, che essi non erano mai per sopportare, che come

disutile per l'età rinunziasse l'imperio colui, ilquale pur dianzi con forte, & ualoroso animo felicemente haueua combattuto per l'imperio, & per la dignità sua; & che essi uiuendo Baiazete non haurebbono mai salutato altro imperatore, ma che però non togliuano la speranza ad Acomate; & che esso non si doueua diffidare delle uoluntà de' soldati, di non potere col fauore, & con l'affettion loro, essendo egli huomo di conosciuto, & manifesto ualore, ottenere al suo tēpo, & la ragione, & l'imperio, ilquale senza contrasto à lui come à maggior di tempo toccaua; & che à bastanza s'era mostrato nella fresca battaglia, quāta speranza doueua fondare l'imperatore ne gli animi de' soldati, iquali per la fede, & per l'uffitio non haueuano rifiutato d'essorfi alla morte, & à una maluagissima battaglia. Perche Baiazete caduto della sua speranza per questo ammutinamento de' soldati, ò (come credettero alcuni) tirato dall'usanza di regnare; perche doppo quella fresca uittoria non si riputaua, nè uecchio, nè impotente à gouernare la macchina di quello imperio, quasi che in lui fosse rimuer dito un certo uigor d'animo; fece intendere ad Acomate, che si partisse da Scutari, & ritornasse nella sua prouincia; perciò che esso allora l'haurebbe mandato à chiamare di Amasia, quando raddolcito con la liberalità gli animi de' Gianizzeri, & raccolta appoco appoco la gratia de' principi si gli fosse presentata migliore occasione di dare effetto alla cosa. Acomate ingannato della speranza, & opinion sua, & lamentandosi d'essere uccellato dal padre, & disprezzato da' Gianizzeri, a' nuou prieghi aggiunse le minaccie, & sopra tutto aspramente brauò contra il padre, ilquale hauendolo fatto fare tanto uiggio, & specialmente inuitatolo à uenire con sue lettere, hora lo mettesse in dispregio, & scherno d'ogn'uno. Che se Baiazete fosse perseverato in fare le pazzie, & uolesse stimar tanto la gratia de' Gianizzeri, che per amor di quella non hauesse rispetto nè al douere, nè alle sue promesse, egli in ogni modo haurebbe uendicato la dignità sua con l'armi, la quale egli non poteua ottenere appresso il suo poco giusto padre. A' questo rispose Baiazete per lo Cadileschero interprete della sacra legge, huomo di grande autorità appresso di loro; che non molto accortamente, nè sauamente faceua colui, ilquale troppo insolentemente s'adira, quando egli si sforza di cauare per forza, & con uillanie quel beneficio, che con la sola beniuolenza si può acquistare; ch' à lui si saluaua ogni cosa intero; & senza dubbio gli sarebbe tocco l'imperio, s'egli con troppa fretta non corrompeua le sue speranze, le quali gli doueua intrattenere con gran toleranza, & con aspettatione. Et però egli imparasse dall'essempio fresco, & dalla fortuna di Selim suo fratello, cosa che ancora à lui potrebbe essere utile, & salute; come molto più pericoloso era troppo confidarsi nella uiolenza, & nell'ardire, che temperando i disordinati empiti dell'animo con la dritta ragione aspettare gli opportuni mouimenti de' tempi, & delle cose. Acomate, mentre che gli era fatta l'Ambasciata del padre, infiammato da ira, & da dolore, hauendo uituperato l'Ambascia-

Baiazete manda à dire ad Acomate che si parta di Scutari

Acomate sdegnato con Baiazete.

Risposta di Baiazete ad Acomate.

Acomate fa inguria à gli Ambasciatori del padre, & se ne ritorna in Amasia.

tore del padre con molte uillanie di parole, poco mancò, che non gli facesse anco ingiuria di fatti; spesse uolte dicendo, che il padre tosto haurebbe portato la pena dell'esserfi mutato di uoluntà, e i traditori del tradimento; e subito mosso il campo, saccheggiando come nemico la Bitinia, per la quale egli caminaua, se ne ritornò in Amasia. Quiui ogni uolta più stimolato dal dolore, e dalla uergogna della repulsa, fece pensiero di uolere assaltare la Natolia, acciò che s'egli hauesse hauuto à combattere con l'armi l'Imperio di Costantinopoli, si potesse seruire delle grandissime ricchezze di quella prouincia; ò se ciò non poteua ottenere, ridotto in sua possanza i paesi di là dal mare, per tutti i successi della guerra egli occupasse almeno la metà del regno. Hauuto adunque à se Amurate, e Aladino suoi figliuoli garzonetti, lamentandosi molto della stranezza de' suoi nemici, e della mutatione del padre, gli fece intendere, com'essi non haueuano à sperar punto nella successione dell'Imperio, se subito non pigliauano l'armi in mano, e non difendeuano la dignità loro contra l'ingiurie de' nemici; e che facilmente si potea pigliare la Natolia, s'essi si risoluueano di non perder tempo; perciò che nella Pisidia, nel paese d'Agogna, e in tutta la contrada della Panfilia, e della Ionia, non u'era nè essercito, nè armata ueruna. Et che Corcut anch'egli, ò che si sarebbe stato contento della sua tranquillità, e otio d'animo, ò per amor dell'equità, e della giustitia haurebbe tenuto con essoloro; e quando pure egli hauesse pensato di uoler mescolare il suo stato securo con l'incerto, e mettesse mano all'armi, egli subito al primo empito di guerra sarebbe cacciato di stato; e che gli altri Signori del paese haurebbono seguito l'autorità; ò la fortuna di lui. Però gli confortaua à fare animo d'huomo, e ch'essi andassero ne' paesi uicini à far gente, e à mettere insieme presidij d'ogni sorte. I giouanetti desti dalla propria uirtù, et da' ricordi del padre fecero ciò, che gli haueua commandato, et subito raunarono una ualorosa banda d'huomini armati d'armici de' soldati, e specialmente di schiaui. Ma egli oltra l'essercito uecchio, che egli haueua hauuto contra Persiani, fece nuoui soldati. Fece uenire à se dalle città uicine tutti i più ualorosi huomini, trascorse il paese, et si chiamò Re dell'Asia. Et coloro che non si gli uoleuano rendere, egli e Amurate, e Aladino in diuersi luoghi gli mossero guerra. Menato adunque attorno quello spauento, tutte le città cinte di debil muro, ò di nessun muro, parte d'accordo, parte combattute dalla paura e dall'armi, uennero in mano d'Acomate. Passato poi nel paese d'Agogna, e dentro nella Caramania, con lettere, e con Ambasciatori confortò Maomete figliuolo di suo fratello, il quale signoreggiua i paesi uicini al Caramano, che lo uolesse aiutare à ricuperare la dignità sua, e à uendicar l'ingiurie contra coloro, i quali hauendo con inganni et con maligne persuasioni subornato, e nimicatogli Baiazete; l'haueano ridotto à tale; ch'egli disegnoa di ordinare herede dell'Imperio altri, che il suo primogenito figliuolo. Ma che nondimeno con la gratia di Dio, egli era per preuenire la malitia loro, e per acquistarfi

Acomate fa pen
 siero di occupa-
 re la Natolia.

Amurate, et Al-
 ladino figliuoli
 di Acomate.

Acomate si fa
 chiamar Re del
 l'Asia.

Maomete nipo-
 te di Baiazete.

Preposta di Aco-
 mate à Maho-
 metz.

con l'armi quel, che si gli deuua per ragione, et se Maomete gli mandaua in campo armi, soldati, & frumento, & faceua suuore alla honestissima sua causa, esso l'haurebbe ritrouato molto miglior zio, che egli non haueua ritrouato il padre, et s'esso liberamente, et come amico si portaua con essolui, n'haurebbe per l'auuenire riceuuto grandissimo guiderdone. Maomete rispose, ch'egli non era per fare nissuna di quelle cose ch'esso gli domandaua, se ciò non gli era commesso per lettere di Baiazete suo auolo, à cui s'apparteneua il gouerno dell'Imperio; & che à lui non toccaua giudicare, se Baiazete haueua fatto bene & di ragione, à non hauere uoluto dare il regno al figliuolo, essendo egli ancora uiuo. Ma che egli sapeua bene, che uiuendo l'imperatore à nessun'altro s'haueua da ubbidire, hauendo suo padre Sciansciaio, et egli giurato gli ubbidienza; & che per questo esso doueua temprare la colera sua, acciò che sperando di nuocere a' nemici, con grande inuidia d'ogn'uno non uenisse à nuocere à suo padre; & affine ch'esso con troppo frettolosa turbatione d'animo non corrompesse la speranza, & la dignità sua; laquale meritamente s'egli haueua pazienza, & si tratteneua pure un poco, era per douere essere grandissima. Acomate, ilquale haueua creduto, che Maomete gli douesse dare aiuto, ueggendosi molto grauemente, & con consideratione esser risposto dal giouane alle sue domade, gli menò l'essercito addosso, & mise tutto il suo paese à ferro, & fuoco. Et non molto dapoi uenendo Maomete con un picciolo essercito à soccorrere i suoi, lo ruppe sopra Laranda per uaggio; & cacciato nella terra per alcuni giorni, lo tenne assediato; & finalmente hauuto la terra d'accordo, lo prese insieme con un suo fratello giouanetto, ma ben fece morire i Cōsiglieri, e il Bailo, i quali si pensaua ch'hauessero col loro consiglio persuaso Maomete à ciò fare, et postolo in quel pericolo. Per le quai cagioni Baiazete turbato da ira, & da dolore, preuedendo douere essere cosa calamitosa, & molto misera l'essere in quella età combattuto da due figliuoli, mandò Ambasciatori ad Acomate, i quali con parole graui lo riprendessero della bestialità sua, & gli comandassero, ch'egli rimettesse in libertà Maomete, & suo fratello. Et che se ciò non si poteua ottenere, nè mitigare la furia di quella pazzia, gli dichiarassero la guerra. Ma egli, ilquale quanto più ambitosamente doppo la repulsa aspiraua all'Imperio; tanto più franamente & più crudelmente si risolueua di uoler portarsi, fece scannare alla presenza sua il capo dell'Ambasciaria, ilquale molto arditamente gli minacciua la guerra, et tutti i mali; & commadò à gli altri, che innanzi sera si partissero del campo. Questa cosa sdegnò allora grandemente l'animo di Baiazete, et nemico molti huomini ad Acomate, per hauere egli contra la ragion delle genti molto crudelmente, & senza alcuna riuerentia del padre fatto ingiuria à gli Ambasciatori mandati ad accordare la differetia. Perche i Giuizzeri, i quali erano in guardia, incominciarono à gridare, si che Baiazete poteua udire, che nõ si doueua sopportare l'audacia di quell'huom bestiale; ma che subito era da prouedere con l'armi à quella ribalde

Risposta di Maomete ad Acomate.

Acomate ua contra Mahomete, & lo prende.

Baiazete turbato contra Acomate, li manda Ambasciatori.

Acomate fa ammazzare l'Ambasciatore di Baiazete.

Baiazete nemico con Acomate.

ria. Perche le forze de gli huomini cattiuu col non esser punite, & con l'indugio andauano crescendo; & che se il Signore indugiua, & non lo puniua, esso poi indarno haurebbe richiesto i soldati che'l seruissero, & gli dessero aiuto. Et parimente Mustafà, & Bostange, & gli altri, i quali secretamente faceuano fauore alle cose di Selim; & che con singolare astutia haueuano procurato, che queste cose per mezzo d'huomini sofficienti si spargessero fra il uulgo de' soldati; prima stettero cheti, marauigliandosi dell'horribilità del delitto, quasi che biasimassero quello atto crudele, ma già non riprendessero punto colui che l'haueua fatto. Ma poi che uidero, che Baiazete era assai stimolato dal proprio ardore, & dalle uoci de' soldati; & che per la fidanza della uittoria passata egli era apparecchiato à uendicarsi di quella ingiuria, stranissimamente, & crudelissimamente cominciarono à dire male d'Acomate; & come micidiale del padre, & nemico dell'imperio, giudicarono che si gli douesse far guerra; & appresso alzarono al cielo con le lodi la fede e'l ualor de' soldati, iquali uoluntariamente s'offeriuano à pigliar delle nuoue fatiche per la salute, & dignità del Signore. Et così Acomate per l'astutia & malitia de' Capitani, per la colera del padre, & finalmente per giudicio di tutti i soldati fu dichiarato nemico, & furono ordinate le fanterie de' Gianizzeri, & una gran parte della caualleria d'Europa, con le quai genti al primo buon tempo si facesse guerra in Asia contra di lui. Ma douendosi eleggere un Capitano della guerra, huomo illustre per ualore, & cognitione d'armi; & parendo, che quella impresa principalmente toccasse à Bascià, incominciarono tutti à rifiutar quell'honore; & ciascuno per se diceua di non uoler pigliar quello ufficio; & affermauano come non era honesto, che sotto la condotta di uno schiauo fosse combattuto il figliuolo del Signore; & anco i soldati diceuano, come essi non erano per pigliar nessuna impresa contra il sangue reale, se uno della casa Otomana non era fatto Capitano generale di tutto l'essercito, & di quella guerra. Perciò che così ancora per altro tempo Geme suo fratello facendo nouità nella Caramannia, & nuouamente Selim, non erano stati uinti da altri Capitani, che da gli Otomanni. Queste cose erano chiaramente uolte à un fine, acciò che essi con lontani artefici ritornassero in gratia del padre Selim, ilquale in secreto era amato da loro (ancora che non si potesse fauellare di lui, se non in coto di biasmo,) & con questo modo aprirgli la uia di ritornare à Costantinopoli; perciò che essi giudicauano, che ne Baiazete mal conditionato per l'infermità, & per la uecchiezza, ne Corchut, il quale era Filosofo, fossero per abbracciare l'impresa di quella guerra; & ben uedeuano essi, come di casa Otomanna non u'era altro che Selim, alquale essendo à ciò male atti i nepoti per la loro giouanezza, appartenesse il maneggio di quella guerra. A quelle parole Baiazete tutto sospeso, & traugiato dell'animo se n'andò nel padiglione, biasimando la indispositione, & gli anni suoi disutili; & lamentandosi che Corchut, mentre che e' uoleua seguitare il uano nome della sapienza, & una qualità di

Acomate dichiarato nemico da Baiazete.

I Bascià ricusano di andare coto Acomate.

uita appartata, hauesse abbandonato l'arti molto più degne dello stato reale, & più honorati trattenimenti di uita. Mentre che egli diceua queste cose, & Pandaua discorrendo nell'animo suo; Mustafà che era auerzo mitigare tutti gli affanni suoi, tiratolo in diuersi ragionamenti sopra il maneggio della guerra, ha uendo apparecchiato una oratione gli fauellò in questo modo.

NON VOGLIATE pensare, Signor mio, ancor che uoi poteste per la sanità, & per l'età uostra, di passare in persona con l'essercito in Asia; acciò che mentre, che uoi sarete guerra ad Acomate, che scorrerà tutta l'Asia, uoi non ui lasciate à dietro molto più terribil nemico in Europa, il quale assalti la Tracia, tutta la Grecia, & Costantinopoli, ritrouandogli sforniti di presidio. Or non habbiamo noi inteso, che Selim sopra Varna pronuede un'altro essercito, aspetta nuoua caualleria dal suocero, & di nuouo minaccia di uenire à trouarci? Or non sapete uoi, che la grandezza dell'animo suo è tanto grande, che non può perdersi d'animo, & molto meno esser uinto per questa sola, & improuisa battaglia? & forse ui credete, che se ben uoi mandarete i soldati uecchi in Asia, & farete uenire in Europa Corchut con le sue genti dell'anno passato, il quale essendo uoi infermo s'opponga a' disegni di Selim; che sia per hauer paura de' soldati nuouo Asiatici, ò d'un Capitano filosofo, colui, il quale uon ha uoluto temere i Gianizzeri huomini ualorosi, cercati per tutto il mōdo, nè uoi medesimo uecchio, & felicissimo Imperatore? Voi u'ingannate Signore, nè molto ben conoscete i dubbiosi casi delle cose del mondo; poi che uoi non pensate, che in un medesimo tempo uoi hauete à far guerra con due diuersissime parti dell'Asia, & dell'Europa. Perciò che, mentre che uoi ui sforzate di cacciar quello del paese di Amasia, costui più uicino, & più acconcio à pigliar l'occasione dietro alle spalle ui farà guerra in mezzo le uiscere del regno. Che se mosso dalla grandezza del pericolo, uoi uorrete, & difendere la Tracia, & ritenere i Gianizzeri, uoi uedrete ardere tutta l'Asia dinanzi à gli occhi uostri, nè quell'altro farà fine all'ingiurie, & alla guerra, fin che egli non s'habbia acquistato l'imperio dell'Asia. S'egli è dunque ordinato non per colpa uostra, ma per uoler del cielo, & della Fortuna; che due nati di uoi per consentimento di tutti siano giudicati nemici del padre, & della patria; l'uno de' quali precipitato per la bestialità sua, l'altro spinto da superbia, & da furore u'hanno mosso guerra; perche in così impedita, & difficile impresa, nõ preponeate uoi i partiti securi à gli honorati? & quegli che in un medesimo tempo non potete gastigare, & punire; perche hauendone l'occasione, non gli assaltate uoi à uno à uno, già che sono in discordia fra loro? Questa è sola speranza di salute, et questa sola è la uia, che uoi (come si suol dire) facciate di cacciare chiodo cō chiodo, & uincere un nemico con l'altro. Però temperate un poco il desiderio della uendetta; & coprèdo di presente l'infermità dell'animo uostro, fate con l'uno di loro tregua, & pace finta, & all'altro con l'ardire, & col pericolo del fratello

Oratione di Mustafà à Baiazete per la guerra d'Acomate.

nell'uno, & l'altro caso con prospero successo mouete guerra. Quando ui parrà poi, gastigarete colui à cui haurete datto l'insigne, & l'essercito; per ciò che le mani de' soldati lo puniranno delle sue ribalderie; & uoi con sicurezza grande porrete fine alla guerra, mettendo ne' pericoli colui, che uolete che uinca, e' l medesimo che desiderate che muoia.

IBascià persuadono Baiazete, che elega Selim Cap. contra Acomate.

MENTRE che Mustafà tuttauia ragionaua, gli altri Bascià, come haueuano ordinato fra loro, favorirono le sue parole; & con ragionamenti accomodati in quel medesimo parere, incominciarono à persuadere Baiazete, che eleggesse Selim per Capitano della guerra; perciò che egli à bastanza hauea portato la pena della bestialità sua. Et che per questo, essendo quasi che gastigato dell'arroganza sua, fedelissimamente sarebbe perseverato in ubbidienza. Ma che Acomate non era mai per fare cosa alcuna da sauiò, il quale haueua fatto ingiuria à gli Ambasciatori del padre, s' anch' egli, si come nuouamente Selim era stato uinto, & messo in fuga, non ueniua cacciato con l'armi fuori di tutta l'Asia. Baiazete, ueggendo che in pigliar partito di cosa di tanta importantia, Cherseogle quasi solo fra tutti gli altri fedele, con uolto mezo maninconico, non diceua nulla; stette lungo tempo sospeso, non risoluendosi che partito uolesse pigliare. Gli ueniua innanzi all'animo le grauissime offese; & fra se medesimo si staua ricordando, come Selim dall'Asia hauea assaltato l'Europa, che egli haueua preso Andrinopoli, che egli l'haueua assalito in battaglia, che gli haueua scaricato contra le frecce de' Tartari, & che quasi per beneficio solo di Dio se n'era partito uincitore. D'altra parte i suoi comandamenti sprezzati, i nipoti presi in battaglia, l'ingiurie fatte à gli Ambasciatori, le città soggiogate, & quasi tutta l'Asia trauagliata, & infiammata d'un miserabile incendio di guerra, gli aguzzauano la colera e' l desiderio della uendetta. Essendo egli dunque affannato da questi pensieri, i consiglieri suoi huomini eccellenti per malitia Greca, & per terribil tradimento, ancor che Cherseogle facesse lor contrasto, adoperarono in modo ch'egli scrisse lettere di sua man propria à Selim, nelle quai lettere, cancellata la memoria delle cose passate, esso gli prometteua la gratia di prima, & ch'esso lo faceua Capitan generale dell'essercito, se egli quanto più tosto ueniua à Costantinopoli, & andaua in Asia contra Acomate. Mentre che s'ordinauano queste cose in Costantinopoli, Corcut auisato per lettere da gli amici & domestici suoi, con quanta debolezza suo padre uecchio, & con che disegno, poi ch'egli haueua dichiarato Acomate suo uemico si sforzaua di far uenire à se Selim, & dichiararlo Capitan dell'essercito, uenne da Mangresia à Focea; & montato sulle galee nauigò à Costantinopoli. Entrato adunque con gran compagnia d'amici suoi in palazzo, poi che baciato gli la mano hebbe fatto riuereza al padre, doppò diuersi ragionamenti gli fauellò in questo modo.

Baiazete scrive à Selim, che lo uol. far Cap. contro Acomate

Corcut à Costantinopoli.

Oration di Corcut à Baiazete.

SONO oggimai trent'anni, amoreuole, & ottimo padre mio; che essendo stato io dal fauore de' soldati, dal uoler de' cittadini, & dal giudicio di tutti i Ba-

roni della corte creato & gridato Signore; di mio proprio consentimento & uolere ui cōsegnai in mano questo Regno, e'l possesso di questo Imperio; & chi sarebbe mai stato quell'huomo, se non ò pazzo, ò ottimo, che ciò hauesse fatto? Perciò che non essendo io costretto per paura, nè per forza, ma solo per la riucrenza ch'io u'hebbi, feci quell'atto d'animo grato & religioso. Nè però mai in ispatio di tanti anni mi son pentito poi di quel singolare ufficio, nè della cortesia ch'io u'usai; percioche contento di quelle cose che uoi m'haueuate dato à possedere, & della lode di quel chiarissimo atto, io giudicaua che cotesta uostra fortuna, & la grandezza dell'imperio non fossero punto degni di essere paragonati con la tranquillità, & con l'otio de gli studi miei; essendo in tutto lontano dal proponimento di un'animo temperato, & uano ancora il bramar quelle cose, le quali non finiuano il desiderio d'uno animo ambizioso; atteso ch'all'animo mio uolto alla contemplatione la uirtù difficile, & la dolcissima cognitione delle cose diuine mi prometteuano cose migliori, che tutti gl'imperij non sono. Andando io dunque per questa uia, & hauendo à noia la grandezza di cotesti regni uostri, mentre che per cagione di religione & di sapienza, io me n'andaua nell'ultima Arabia all'altare del Dio Maomete, & à uedere gl'Indiani come professori d'una più esquisita disciplina, nel mezzo del uiaggio per lo Soldano del Cairo mi tiraste dall'Egitto nel paese di Troia; & mi cōmandaste, che schifato i pericoli (à quali necessario era ch'io andassi) con maggior consideratione io hauesi cura della uita & della salute mia; & ch'io aspettassi i frutti della pietà mia uerso uoi, & della uostra uerso me beniuolenza; quasi che uoi riputaste, che fossero per uenir tempi, nè quali per gl'animi de gli huomini maluagi, uno huomo innocente & filosofo potesse essere d'utile & d'aiuto à uoi, & à casa Otomanna. Perche io d'allora in poi sempre ho ubbidito à commandamenti uostri, & con tutta la cura & giustizia che per me s'è potuto, ho gouernato la prouincia mia, & nella prossima guerra de' Persiani, apparecchiai & menai fuor l'essercito, per difendere con esso il paese dalle correrie de' Barbari. Ma doppo ch'eglino furono rotti & cacciati della Natolia; & che gli scelerati & ribaldissimi miei fratelli, l'uno in Europa cō horribil tradimento hebbe assaltato in battaglia uoi, che sete nostro padre uecchio & storpiato dalle gotte, per cacciarui del regno, & per ammazzarui; & l'altro in Asia con bestialità & perfidia grande, uolendo occupare il regno hebbe assediato et preso i figliuoli di suo fratello ottimi giouanetti, & à uoi molto fedeli; io pensai che fosse in ogni modo ben fatto, ch'io me ne uenisse fin quì; la qual cosa era io ben certo, che non si faceua senza la prouidenza dell'ottimo & grandissimo Iddio; accioche io specialmente à questo tempo domanda si da uoi prudentissimo & humanissimo mio padre, Principe & offeruator santissimo d'ogni equità, & giustizia, degno guiderdone de' meriti miei uerso di uoi; accioche uoi c'haueate prouato le ribalderie de' miei fratelli, giustamente & comodamente possiate far quello, che ancora che uoi nō fuste prouocato à ciò fare da nessun mio

simile ufficio con giustissima ragione giudichereste, che fosse da essermi concesso. Et però, Ottimo padre mio, io vi prego & scongiuro per la fede, & perpetua amorevolezza mia verso di voi, che innanzi che uenga Selim, voi uogliate procedere alla dignità mia, & riparare all'Imperio. Perciò che quando egli sarà qui giunto armato, tosto leuerà via tutte le ragioni d'ordinar la pace, & col fauore de' soldati ogni cosa metterà in confusione. Perche io odo dire, che i Gianizzeri, i Capitani dell'essercito riuolto l'affettion loro verso di lui, stanno aspettando l'occasione di salutare uoluntariamente l'imperatore, & Sultano colui, che contra lor uoglia hanno rotto in battaglia. Et però mentre che voi potete, mentre che è in man uostra, in questa medesima precipitosa occasione, restituitemi l'imperio, il quale d'ottima ragione è mio; & mi si debbe ancora per l'illustre merito della mia antica amorevolezza verso di voi. Perciò che indarno farete voi fauore alla giustissima causa, quando riceute dentro della città questo scelerato, & ambizioso huomo, voi haurete perduto la libertà, & l'Imperio.

Baiazete confort
za Corcut.

BAIAZETE ueggendo Corcut, che appena si poteua ritenere di piagnere, confuso anch'egli da tenero affetto, consolato con piaceuole ragionamento gli disse, che stesse di buono animo; & gli fece sapere le cagioni de' suoi disegni come egli era apparecchiato di restituirgli l'Imperio; ma che era impedito sì, che ciò subito non faceua da' Gianizzeri, iquali nuouamente haueuano fatto contra sto a' suoi consigli. Perche essi, se metteua loro pure un minimo sospetto di questa cosa, erano per fargli ogni uolta più maggior resistenza. Et che, intention sua era sotto apparenza d'honore di leuar finalmente Selim d'Europa, & di mandare i Gianizzeri in Asia; nell'Assenza de' quali gli rimaneua l'Imperio libero, & schietto; & che esso subito poi, gli haurebbe dato lo scettro, quando essi hauessero passato il mare. Et che egli non credeua, che i Capitani, & i soldati, iquali dianzi essendo egli assalito in battaglia ualorosamente, & honoratamente l'haueuano difeso, gli douessero, o far tradimento, o con uituperoso delitto macchiare la gloria della fresca impresa. Ma che egli speraua ancora di più, che per uoler di Dio, il quale gastigò sempre i delitti crudeli, se Selim, & Acomate ueniuanò una uolta à battaglia fra loro, che fossero per ammazzarsi crudelmète l'un l'altro. Corcutò che gli fosse piaciuta la ragion del consiglio del padre, o pur conosciuta la uoluntà di lui, non gli parendo di douer contrastare di parole, se ne ritornò à gli amici suoi, non senza speranza d'haucere ancor l'Imperio, & così stette più giorni in Costantinopoli; nè però con doni, nè con promessa di premij s'acquistò per amico soldato, nè Capitano alcuno; per ciò che non gli pareua di uoler procacciarsi con pratiche, nè con prezzo, quel che era suo d'ottima ragione, & di gratia del padre. In questo mezo gli amici di Selim lo fecero auisato della uenuta di Corcut, & lo confortarono, che prestamente si mettesse in camino, & uenisse à Costantinopoli; perciò che u'era pericola che Baiazete, & uecchio, & incostante, lusingato da' prieghi del figliuol

maggiore, non si uenisse à mutare di proponimento, & à interrompere il disegno che egli haueua già fatto. Selim, il quale staua desto in un pensier solo, se mai gli ueniua occasione d'andare oue era essercito di uoler subito, corrotto tutti gli ordini con la speranza de' premij grandi, farsi Signore, incontanente si mise in uiaggio; & con poca compagnia de' caualli, facendosi uenir gli altri appresso, giũ se à Costantinopoli. Corcut co' Bascià, & co' primi huomini della corte, & grã parte de' Gianizzeri uscìtogli incontra fino alla porta, nell'entrar suo lo baciò; et lo menò per mezo della città essendo corso tutto il popolo à uedere un'huomo; il quale haueua fama di molto scelerato, et crudele, & appresso furono scaricati di molti colpi d'artiglieria in segno d'allegrezza con fauoreuoli grida de' fanciulli, & de' soldati; talche facilmente si conobbe, come egli era liberato d'ogni odio acquistatosi per lo fresco delitto; & che poi per giudicio di tutti egli era per douere essere fatto Signore. Il seguente giorno Selim uenne in palazzo, & humilmente baciando i piedi del padre, gli domandò perdono della temerità sua. A' cui Baiazete con grande humanità à sorridente, disse; i tuoi errori, ò Selim mio figliuolo, tanto minori sono, quanto più tosto te ne sei pentito; & però molto uoluntieri ti perdono; ma fa per l'auuenire ogni tuo sforzo, si che quello Iddio, che t'ha dato l'industria e' l'ualore, paia anco hauerti concesso la buona mente. Vera mente che tu hai occasion di guerra degna dell'animo tuo, doue la uirtù potrà mostrare splendore. Fu non molto dappoi fatto consiglio de' gli huomini di guerra sopra lo eleggere un Capitano generale contra Acomate. Perche Selim subito essendogli dato da molti in nome di Capitan generale, con grande astutia cominciò à rifiutarlo, & à dire di non uoler' esser messo innãzi à Corcut suo fratello, il quale era di più tempo, & molto più sauiò di lui; & che quello honore meritamente si doueua dare à Corcut; perche egli con grande autorità, & prudenza haurebbe maneggiato quella guerra; & che esso poi, che haueua racquistato la gratia del padre, si sarebbe contentato d'ogni minimo luogo. Ma i famigliari di Corcut, iquali haueuano fondato tutta la speranza, & i disegni loro nella partita di Selim, & di Gianizzeri, un'altra uolta lo cominciarono à confortare, & pregare, quasi che dall'una, & l'altra parte si gareggiasse di modestia, ch'egli fosse contento di pigliar quella impresa, la quale essendo egli huom ualoroso, & peritissimo delle cose di guerra, gli toccaua senza alcuna ingiuria del fratello. Et così Selim hauendo con marauiglioso artificio ucellato Corcut, & i suoi partigiani; mentre che fingendo un'altra cosa diuersa da quella che egli machinaua, con uana speranza pasceua gli animi de' gli ignoranti, fu dichiarato con tutte le uoci Capitanò dell'essercito. Perche subito alcuni soldati con grãdisime grida lo chiamarono nõ pur Capitanò, ma ancora Re, & Signore; & subito presero l'armi in mano, p' difendere con esse la ribalderia e' l'tradimeto loro, se i migliori gli hauesero uoluto fargli resistenza, ò tenergli cõtra. Perche Selim in atto di pregare, quasi che rifiutasse l'imperio che gli era dato, & si mouesse per la riuercẽza

Selim a Costantinopoli.

Corcut ua à riceuere Selim.

Selim si riuertia al padre.

Astutia di Selim

Selim gridato Imperatore.

Mustafà persuade à Baiazete, che rinuntia l'imperio à Selim.

del padre, hora si raccomandaua a' soldati, & prometteua loro un donatiuo; hora pregaua i Capitani, che andassero da suo padre, & procurassero poi che quella era l'intentione dell'essercito, che uolentieri, & senza strepito, & tumulto gli fosse dato l'imperio. Mustafà, ò per proprio tradimento, ò per paura della morte; per ciò che Selim gli haueua minacciato di farlo morire, s'egli non faceua intendere queste cose à suo padre, entrato da Baiazete, il quale desto dalle grida de' soldati era uscito di camera nella più aperta parte del palazzo; Signore, disse egli, i soldati uostri hanno chiamato in consiglio Capitano, & Principe Selim, & hora do mandano, che uoi lo uogliate confermare; & stanno per assaltare il palazzo, & per tagliare à pezzi uoi, & me, se uoi non rinunziate l'imperio. Esi domanda no hora tutti d'un uolere, quel c'hanno già posto in mano altrui; & però molto più pericoloso è ritenere quel che già haueate perduto, che uoluntariamente concedere quel, che u'è stato tolto; non potendosi ciò racquistar più con nessuna forza, nè astutia d'ingegno. Esi hanno preso l'armi, & stanno brauando; & poi che una uolta si sono ammutinati, pensano ancora di uolere far ribalderie maggiori. Baiazete turbato da paura, & da colera, à questo modo dunque, disse, ò ribaldissi mi, finalmente mi tradite uoi? & con sì gran tradimento ricompensate i miei beneficij grandi uerso uoi? Et perche non mi togliete uoi anco quest'anima, poi che non haueate potuto aspettare questo corpicello, e' l'fine della uita ch'oggi mai è uicino; accioche cacciato un giusto, et legitimo Principe, ui facciate Signore un ribaldissimo huomo? Ma habbateui pure un Principe, il quale ha morto suo padre; per che egli sia ancor quello, che ui punirà del uostro tradimento; & esso incomincerà il suo imperio dalla sceleraggine, sendo adirato con lui il grandissimo Iddio, il quale sicuramente castiga tutte le sceleraggini. Mustafà con Bostange, & con Aiace, subito ritornato a' Giunizzeri, senza dir nulla del dolore, nè della colera di Baiazete, disse loro; Baiazete rinuntia l'imperio; & ha ordinato, che Selim, à cui Iddio, & gli huomini hanno dato lo stato, gli sia successore. Questa parola raccolta dall'orecchie d'ogn'uno, prima accrebbe spirito à coloro, che erano stati corrotti da Selim; poi non u'essendo speranza di remedio, tirò dalla parte loro quei che erano dubbiosi. Essendo adunque maneggiato ogni cosa dal desiderio, & dalla furia de' soldati; Selim posto à cauallo, fu menato per le frequenti contrade della città; & gridando tutti con diuersa dispositione d'animi fu chiamato, & Re, & Imperatore. In quel giorno i soldati obligati al sacramento, audando loro innanzi i Capitani, giurarono ubbidienza à Selim. Ma Corcut, ò per dolore della sua speranza che gli era fallita, ò per paura della morte, ben che Selim hauesse detto di uolergli donare Metelino, & l'isola di Lesbò, sciolto segretamente le galee, se ne tornò à Focea. Ma Baiazete, il quale poco dianzi era stato il maggior Principe di tutto'l mondo in così gran tradimento de' gli huomini, et confusione di tutte le cose, fece pësiero di uoler ritirarsi; & si parti di Costantinopoli co' suoi famigliari, raccolto tutto il suo mobile di

Risposta di Baiazete à Mustafà.

Selim creato Imperatore.

Corcut fugge da Costantinopoli per dubbio di Selim.

Baiazete si parte di Costantinopoli.

maggiore

maggior ualuta per uolerfene andare à Dimetoca città della Tracia, per uaghez-
za de' giardini & per temperie d'aere comoda molto all'esilio, & alla presente
Fortuna. Ma incominciando à mancargli l'animo traualgiato da grauissimi pen-
sieri, & scemandogli le consumate forze del corpo, fece fermare un padiglione
à mezo del uiaggio, per proueder con riposo alla salute sua. Quiui di settantasei
anni dell'età sua, fu morto da Ammone medico Giudeo, ilquale per commestion di
Selim, gli haueua auuelenato una medicina. Alcuni nondimeno uogliono dire, che
egli si morisse debilitato dalla uecchiezza, & dalla lunga infermità, & da pensie-
ri che molto l'aggrauarono alla fine. Ma Gio. Antonio da Vtri Genouese, pag-
gio di Baiazete, ilquale di queste cose scrisse alcuni commentari à Papa Leone,
mi diceua, che egli haueua ueduto manifesti segni di ueleno nel corpo di lui quan-
do uenne à morte. Dicefi, che Selim non uolle aspettare la prossima fine della
uita del padre, ancor che la uecchiezza molto lo strignesse; perciò che se uiuen-
do lui, egli fosse passato in Asia contra Acomate, si riputaua ch'egli non era per
lasciare nulla di sicuro, nè di pacifico in Costantinopoli, giudicando che Baiaze-
te, quando egli fosse stato assente, senza dimora alcuna sarebbe ritornato à togli
l'Imperio. Punse anco l'auaritia l'animo suo crudele, oltra il pensiero ch'egli ha-
uea dell'imperio. Perciò che Baiazete nè portaua seco ogni cosa, uasi d'oro, &
d'argento lauorati, & oltra i danari contati sacchetti pieni di gioie, & perle di
grandissimo prezzo, i quali tanti Re loro antichi haueuano lasciato in quel gran-
dissimo tesoro di ricchezze; & queste cose erano à lui di grande, et comodo soccor-
so, per lo donatiuo ch'egli haueua à fare allora; et specialmente riconoscendo egli
d'hauere ogni cosa da' soldati, i quali per prezzo, et speranza della liberalità au-
uenire nello spatio di un'hora gli haueuano dati ogni cosa. Ma hauendo fatto por-
tare il corpo morto del padre nella Città di Costantinopoli, gli fece in apparen-
za il mortorio con grande amoreuolezza, ordinandogli fuochi eterni, una sepol-
tura di lauoro intagliato; acciò che non paresse, ch'egli hauesse anco uoluto priua-
re de gli ultimi honori, colui ch'egli haueua priuato dell'Imperio & della uita.
Volle ueder dapoi i danari, ch'erano nel tesoro, & diuise a' soldati per lo donati-
uo duoi miglioni di ducati d'oro; & per fargli conoscere in grandezza dell'ani-
mo suo con perpetua, liberalità, aggiunse all'antica somma della paga ogni di à
uno huomo à cauallo quattro aspri d'argento, & à un pedone due. Et non molto
dapoi passò con l'esercito in Asia; & giunto alla città d'Angori per perseguita-
re Acomate, quella state non fece cosa alcuna notabile. Perciò che Acomate sa-
pendo molto bene di nõ hauere giuste forze da sostenere la furia dell'esercito del
fratello, s'era ritirato nel paese dell'Armenia minore, et ne' monti d'Asia, rac-
commuandandosi per tutto alla fede de' popoli, facendo soldati, et richiedendo ar-
mi, danari, & aiuto da huomini uilissimi ancora, & stranieri; per hauer
tutte queste cose apparecchiate, & prouedute à tempo, le quali gli parcaua-
no necessario à far la guerra, & ottenere l'Asia. Ma Selim passata la state, non

Morte di Baia-
zete.
Ammone medi-
co Giudeo.

Selim fa auuele-
nare il padre.

Selim ua in
Asia contro
Acomate.
Acomate si
ritira.

potendo per le neui, et per gli asprissimi freddi uernarsi ne' luoghi vicini al monte Tauro; et non sperando ancora s'egli andaua innanzi di poter finir la guerra, non si fermando Acomate in uerun luogo, ritornò in Bitinia; et mandato la caualleria d'Europa a' luoghi delle marine; et fatto ritornare i Gianizzeri a Costantinopoli, esso con gli altri deliberò di uernarsi in Bursia. Nel qual tempo, essendo tutto uolto con animo crudele contra Acomate concorrente dell'Imperio, acciò che mentre egli faceua guerra contra l'Asia, non hauesse à temere di qualche nemico che lo trouagliasse d'Europa; cõfermò la pace co' Venetiani, con quelle medesime conuentioni, con le quali Baiazete suo padre l'hauea fatta; et prolungò per alquanti anni la tregua uecchia, ch'egli haueua con Vladislao Re di Vngheria, et con Gismondo Re di Polonia. Et non molto dapoi Selim non gli parendo souerchio nessun sospetto de' fanciulli, ancora per stabilir l'Imperio, fece ammazzare cinque giouanetti di grande speranza, figliuoli de' suoi fratelli, fra quali era Maomete; il quale hauendolo poco dianzi Acomate preso à Laranda, udita la morte di Baiazete, l'hauea lasciato andare. Era costui di più tempo de' figliuoli del primo figliuolo di Batazete; et haueua già uentun'anno, il più bel di corpo, et ualoroso d'animo di casa Otomanna. Et si come tutte queste cose gli acquistauano il fauor de' soldati, et del popolo; così hauèdogli solo inuidia Selim furono la sua ruina. Dicesi che Maomete, essendo stati mandati à lui due manigoldi, i quali non temendo egli d'alcuna cosa tale, gli facessero intendere, ch'egli haueua à morire, et subito ciò mettessero ad effetto, l'uno ammazzò con un terperatoio da penne, et haurebbe anco morto l'altro già ferito, se non gli fossero corsi addosso altri satelliti, i quali difendendosi egli indarno, quini lo strangolarono. Furono parimente fatti morire Osarne figliuolo d'Alemesciaco, et Zilibo di Maomete, et due altri, ch'erano ancora fanciulli; essendo talmente sdegnati gli animi di tutti per quella ribalderia, che molti soldati con odio secreto, per molti giorni aborriuano di uoler uedere la presenza del Signore. Nè però per hauere spento tanti parenti suoi con un furore, l'animo crudele riposò dalla sua dispietata rabbia. Perciò che egli, per uoler fare la casa uota alla sua crudeltà, spento il chiarissimo sangue Otomanno, pensò ancora di uolere ammazzare à tradimento Amurate et Aladino, che u'erano rimasi di tutti i nipoti di Batazete. Costoro s'erano pure allora ricouerati in Amasia, fuor della qual Città la state innanzi erano stati cacciati da Selim, quando Acomate lor padre s'era fuggito nelle montagne di Cappadocia. Per ammazzargli adunque scelse una ualorosa banda de' caualli, i quali à gran giornate se n'andassero in Amasia, et subito pigliassero quei giouanetti sproueduti; i quali non pensauano nulla del pericolo presente. Nè ciò era difficile à farsi; perciò che quei caualli ispediti, erano per giugnerui assai prima, che s'intendesse la uenuta loro; et anco la Città non era nè forte di muraglia, nè sicura per guardia di soldati; perciò che in quel tempo Acomate se n'era ito ne' luoghi vicini alla Caramannia à far solda-

Selim conferma la pace con Venetiani, et la tregua con gli Vngheri.

Selim fa ammazzare cinque giouanetti di casa Otomanna.

Morte di Maomete.

Selim pensa di ammazzare i figliuoli di Acomate.

ti. Ma Mustafà partecipe di quel consiglio, col cui singolar fauore, & opera habbiamo detto, che Selim era stato fatto Signore; essendosi con tutto l'animo allontanato dall'amicitia di quel crudelissimo huomo, per essersi turbato per l'indegna morte di Baiazete, & per l'uccisione di tanti innocenti fanciulli; compassione hauendo della ruina ch'andaua addosso à quei miseri giouanetti, per ueloci corrieri gli fece auisati della uenuta de' caualli. Perch'esi subito riceuuto quelle lettere, richiamato il padre, prouidero secreti presidij, per opporsi cõ esì a' nemici. Et così doppo alcuni pochi giorni, essendo giunti i soldati di Selim in Amasia, & perauentura essendo in quel medesimo tempo ritornato Acomate, caduti nell'imboscata, facilmente furono tagliati à pezzi & presi. Allora auuenne, che mentre gli schiaui d'Acomate scherniuano gli huomini di Selim prigionj, scopersero tutto l'ordine dell'imboscata, & della cosa successa; così malamente nelle corti de' Principi si tengono secreti i consigli delle cose, che sono ancora di grandissima importanza; uantandosi ch' ancho esì haueuano de' gli amici, & de' più fauoriti di Selim, i quali faceuano fauore alla parte migliore; et nõ lasciavano, che quella bestia infuriasse, et incrudelisse cõtra altrui. Ma costoro, poi che furono riscattati, & ritornati à Bursia, fecero sapere al Signore le cose, ch' esì haueuano inteso da' nemici. Perche subito Selim, giudicando che nessuno altro che Mustafà non era stato autore di scoprire quel consiglio secreto; ò perche già egli hauesse incominciato hauere à noi: la gloria di questo huomo, ò per ricompensare un singolar beneficio, à cui non si poteua rendere conueniente merito, con la morte, senza ch' e' fosse udito, lo fece ammazzare, & gettar sulla strada il corpo morto ignudo di lui, in ischerno di tanta felicità, dou' egli era stato pur dianzi. Morto Mustafà, & uenendone gi.à la prima uera, per non allentare punto l'incominciata sua fieraezza, uolse l'animo suo crudele à leuarsi dinanzi suo fratello Corcut. Egli se ne staua allora in Mangresia; & essendogli stata interrotta la speranza dell' Imperio, non tentaua cosa alcuna, come nemico contra Selim, essendo ritornato à gli studi della Filosofia, da' quali corrotto dall'ambitione fuor di tempo s'era partito. Comandò adunque a' Capitani, ch' eleggessero sei mila fortissimi huomini à cauallo, i quali apparecchiassero per marciar fra tre di i corpi, l'arme, e i caualli; perche esso uoleua far tosto una correria fino in Amasia. Il giorno ordinato Selim si partì di Bursia, uoltò à man destra la banda de' suoi caualli, talche la caualleria, la qual si credeua d'andar diritto in Amasia, pure allora si uide esser menata in Lidia. Perche un di quei soldati, huom d'animo ualoroso, fosse chi si uoleffe, giudicando per congettura, che s'andaua à dar la stretta à Corcut, adoprando un uelocissimo cauallo, et trauerfando le strade, andò innàzi al Signore, et giunse à Mägresia. Per lo cui auiso Corcut fatto certo del pericolo, lasciata la famiglia cõ due schiaui se n'andò al mare; acciò che trouado alcũ nauiglio alla riuu, si facesse portare in Cadia; ò uero cõ qualche barchetta da pescatore, si fuggisse à Rhodi. Ma Selim cõ la

Mustafà, auisati
figliuoli di Aco-
mate, che Se im-
li uoleua far' am-
mazzare.

Morte di Mustafà.

Selim pensa di
ammazzare
Corcut.

Corcut auisato,
che Selim il uo-
leua ammazzare.

sua improvvisa uenuta spaventato i Mangresij, circondato il palazzo, per chiudere tutti i passi, con una corona di cavalli, lo pigliò senza contrasto alcuno. Per che hauendo cercato tutti indarno solo di Corcut per tutti i ripostigli della casa, messo i suoi al martorio, intese da loro, come auisato da un cavalliere sconosciuto, s'era di mezza notte fuggito. Per la qual cosa ingannato della sua speranza, lasciato mille cavalli in presidio à Mangresia, i quali con prestezza & diligenza grande scorressero tutto il paese all'intorno, con la medesima prestezza se ne ritornò à Bursia co' tesori, & con tutta la famiglia del fratello. Ma Corcut toltegli la speranza di poter fuggire; perciò che Bostanze genero di Selim menato fuor l'armata guardaua tutte quelle riuere, et non ui rimanendo più alcuna speranza di poter' ingannare il nemico, non lungi dalle Smirre s'aspose in una spelunca uicina al mare, sperando, che se messouì in mezzo alcuni pochi giorni l'armata si fosse partita di guardia, che ò per beneficio di Fortuna, ò per benignità di Dio non gli sarebbe mancata occasione di fuggire. Ma poi che lungo tempo s'ebbe tratto la fame con frutti saluaticchi, essendo costretto procacciarsi da uiuere per uno schiauo dalla cappanna d'un pastore, scoperto da un contadino, fu preso da coloro che lo cercauano, et menato à Bursia, doue Selim lo fece ammazzare. Dicesi che Corcut, prima che fosse stragolato dal boia cò funi che gli strinser la gola, hebbe di gratia una hora, nel quale spatio con animo intrepido, & saldo scrisse alcuni uersi in uituperio di Selim; ne quali uersi rinfacciato gli la crudeltà sua, gli pregaua tutte le sciagure del mondo. Ma Selim non hauendolo uoluto ueder uiuo, hebbe animo di guardarlo morto, & lesse i uersi ch'egli hauea scritto contra di lui; ne si potè tenere di piagnere; & portò uestimenti di bruno, per coprire con falso dolore, in tanto odio d'ogn'uno la crudeltà dell'animo suo dispietato. Già s'appressaua la primauera, quando Acomate raunato l'essercito, si parti d'Amasia, chiamato dalle lettere de gli amici, i quali gli faceuano intendere, che Selim attendendo solo ad ammazzare i suoi, si sarebbe potuto opprimere alle stanze, s'egli con espedito essercito fosse uenuto tosto à Bursia; perciò che allora non u'erano i Gianizzeri, nè la caualleria d'Europa, ch'erano le forze dell'essercito; & che Selim essendogli contrario Iddio, & nemici gli huomini del mondo, in quel pericolo non haurebbe pigliato util partito; perche egli non haueua punto di paura. Et però tosto uenisse, & che non aspettasse più i piaceuoli tempi della primauera; acciò che in quel minimo spatio di tempo le genti nemiche da diuersi luoghi dou'erano alle stanze non fossero fatte uincere all'insegna; perciò che Iddio soleua ben prestare l'occasione, & dar consiglio nelle cose che s'hanno da fare; ma ch'egli non era già usato di mettergli ad effecutione, nè anco toltogli la libertà riuolgere l'humane menti. Et però haurebbe fatto bene à risoluersi di uolere con prestezza, & con ardire solleuare la Fortuna, la quale poco dianzi gli haueua tolto l'imperio del padre. Perciò che uenendone la state, ò egli s'haueua da uincere la battaglia, ò in ogni modo à partirsi d'Amasia, & di tut-

Bostanze genero di Selim.

Corcut si asconde in una spelunca.

Morte di Corcut.

Selim poi di hauer fatto ammazzare Corcut, il pianse.

ta la Natolia. Acomate, ilquale si prometteua ogni cosa felice in quella guerra; perch'egli haueua grande essercito, & anco haueua hauuto soccorso di cauallieri Persiani da Ismaele; & perche finalmente sapendo che Selim, per li suoi freschi delitti era in odio à ogn'uno; et per questa cagione subito cominciata la guerra, si credeua che douesse essere abbandonato da' soldati; ubbidi à gli amici, i quali gli persuadeuano cose belle da dire, ma difficili da fare. Essendo dunque giunto in Galatia con più di quindici mila cauilli, hauendo comandato, che la fanteria gli uenisse appresso à picciole giornate; Selim auisato della sua uenuta per ueloci corrieri comandò à tutta la caualleria che si trouasse in Bursia. In questo, mentre ch'egli raunaua gli Asappi, & aspettaua tutto l'essercito, la Fortuna, la quale fauori sempre Selim in tutte le cose, anco allora lo liberò dal pericolo, il quale gli era apparecchiato per inganno de' suoi, et gli mostrò uno ispedito modo alla uittoria. Perciò che gli amici di Acomate, i quali erano nel campo di Selim, non si partendo punto dall'usato lor fauore uerso di lui, hauendolo fatto uenire con l'essercito, & già passato nel paese di Cutera, non risinauano tuttauia di scriuerli lettere, auisandolo, ch'egli s'affrettasse prima che si mettesse insieme le genti di Selim; perciò che esso haueua mandato à chiamare i Gianizzeri, attendeua à ragunare la caualleria, & animosamente facea prouisione d'ogni cosa; ma che però ogni cosa gli sarebbe stato tardo, s'esso fosse giunto alla sproueduta con non aspettata prestezza. Perche hauendo Selim perauentura intercetto queste lettere, hebbe più certo auiso del disegno di suo fratello, della uenuta di lui, & del tradimento de' suoi. Hauendo dunque fatto ammazzare coloro, c'haueano scritto le lettere, adoprò il lor suggello à ferrar le lettere; & scrisse ad Acomate in nome di quei ch'erano stati ammazzati, ch'egli s'affrettasse di uenire, & lasciasse la fanteria; perciò che con una banda, ancor che minima di caualli, si poteua opprimere Selim, pur ch'egli prestamente si facesse uedere à gli amici, & à congiurati. Perche à un segno ordinato, leuato tumulto in campo, haurebbono fatto una riuolta di soldati, & l'haurebbono assaltato, quando egli disauedutamente fosse corso al rumore, & alle cose poste in confusione. Acomate dando fede alle lettere, si come quel che si confidaua assaiissimo nelle sue forze, nõ dubitò di lasciare à dietro le fanterie, lequali ueniuanò più tardi cò Amurate; e andando al monte di Bursia, s'accampò sulla riuu del monte Partemio. Selim anch'egli se n'uscì di Bursia, & riceuuto in campo le fanterie de' Gianizzeri, le quali nouuamete erano state menate per mare, m'andò innanzi Sinamba scia Capitano della caualleria Asiatica, cò una grossa bada di caualli, à riconoscerle, & tentar le forze de' nemici. I soldati di Selim non sapendo ancor bene in qual parte si fosse fermato Acomate, nè quale & quanto fosse l'essercito suo, inganati dalla nebbia della mattina, giunsero in un luogo maluzgio; dove Acomate combatte con loro, & gli ruppe, & ammazzò d'intorno à mille caualli, & gli altri mise in fuga. Nè però haueua quella rotta Selim si perde d'animo, nè si diffidò

Selim favorito dalla Fortuna.

Selim fauorito dalla Fortuna.

Selim scrive lettere false ad Acomate.

Acomate ingannato da false lettere.

di hauer uittoria dell'impresa, ma subito spinse innanzi il campo al fiume Elata. Scende questo fiume giù dal monte di Bursia, & diritto corre nel mar Maggiore, bagnando da man diritta larghissime campagne; le quali oggi da' paesani sono chiamate i piani di terra nuoua. Il medesimo fece anco Acomate; il quale ancora che sapeffe, che il fratello l'auanzaua di caualleria et di fanteria, & che d'ogni parte gli era superiore, fatto nondimeno molto animoso per lo fresco successo della uittoria, parendogli anco che gli amici suoi, i quali erano appresso di Selim, douessero fare qualche notabil pruoua in quella impresa, & perche giudicaua, che Iddio douesse fauorirlo, si come quel ch'era legittimo Signore, non uole ne ritirarsi, ne aspettare il resto dell'essercito. Correua il fiume in mezzo fra l'uno, & l'altro campo, & le spie dall'una, et l'altra parte riferiuano il numero certo de' nemici; ne però Acomate, il quale per quelle campagne aperte securamente si poteua ritirare a' suoi, ueduta la grandezza del pericolo, si come quello che era preso da fatal pazzia, si potè indurre, che uolse prouedere à tempo alla salute sua, & de' soldati; talche pareua ben, che la Fortuna lo arrischiasse a' pericoli, & alla ruina che gli era apparecchiata. Selim inchinando già il Sole, passò con l'essercito il fiume Elata, & comandò a' soldati, che per lo dì seguente si mettesero à ordine, & apparecchiassero l'arme, & gli animi alla battaglia. Mādò poi nella selua uicina mille caualli, i quali erano gouernati da Canogle fratello della moglie di Selim.

lo della moglie giouane di singolar ualore, il quale poco dianzi era stato mandato da Caffà con una elettiſſima banda di cauai Tartari à suo genero. A' costoro comandò egli, che quando tutti fossero intenti alla battaglia, si gli mostrassero alle spalle; & assaltassero i nemici di dietro. Et così egli loro chetamente andati alle radici del monte, si fermarono in un luogo comodo coperto d'altissimi alberi. Perciò che il Monte Orminio, da quella parte che guarda uerso il mar Maggiore, & Tramontana, è pien di boschi; et ha di molti colli con le ualli in mezzo, nelle quali facilmente s'asconderebbe uno essercito grande. All'apparir del giorno dunque Selim ordinò la battaglia in uno luogo aperto; nelle corna pose tutta la caualleria, talche tutti quei dalle picche erano nel destro, & nel sinistro gli arcieri, & gli archibugieri; e in mezzo la battaglia ui mise i Gianizzeri, & gli Asappi. Dall'altra parte Acomate ordinò solamente due squadre; & comandò a' primi, che stignessero nel destro corno de' nemici. I soldati di Selim con gran costanza sostennero la prima furia di costoro, ma poi che si uenne alle spade, perciò che affrontando insieme i petti de' caualli si combatteua co' Persiani, i quali haueuano uoluto essere i primi nella fronte, non poterono regger molto, & appresso ributtati; & messi in rotta, incominciarono à ritirarsi, & urtar ne' suoi. Perche Selim hauendo ciò subito ueduto, fatto animo a' suoi, riprendendogli, & confortandogli, spinse innanzi il corno sinistro, & fece, che gli archibugieri entrarono in luogo delle picche; & spinse innanzi le fanterie de' Gianizzeri, con l'aspetto delle quali tutta la battaglia de' nemici già spauentata per la moltitu-

Canogle fratel
della moglie di
Selim.

Fatto d'arme
tra Selim; et
Acomate.

dine delle frecce & de gli archibusi, fu costretta à uoltar le spalle. Acomate anzi eh' egli intento al presente pericolo, con alquanto maggior uirtù che fortuna, spinse innanzi gli altri caualli in soccorso de' suoi, con la forza & empito de' quali si pareggiò la battaglia. Ma mentre ch'egli urtando & abbattendo s'accostaua alla uittoria, Canogle gli assalì dietro alle spalle; & quando più i nemici combatteuano, alzato un terribil grido, gli se uoltare adietro, e i pedoni ristretti insieme dalla fronte spinsero innanzizma i caualli con le lance, i quali da principio dissi, ch'erano stati ributtati da' Persiani, mossi dalla uergogna ritornarono in battaglia. Et così la ordinanza d'Acomate intornata d'ogni parte, fu tagliata à pezzi; & abbattuto l'insegne ogni cosa fu pieno d'uccisione, & di fuga. Acomate desperate le cose sue fuggendo, mentre che tardi cercaua di salvarsi, cadendogli sotto il cauallo ruinò in una fossa, laquale la pioggia del giorno dinanzi haueua ripieno d'acqua, & di sangue. Quiui conosciuto, & preso da' soldati, non potè ottenere da loro, ch'essi subito l'ammazzassero. Il quale Selim hauendo già prima deliberato che douesse morire, la notte seguente comandò che fosse ammazzato da quei medesimi manigoldi, i quali haueuano già strangolato Corcut, & gli altri, rompendogli la gola con una corda d'arco. Amurate auisato per uiaggio da' Persiani, i quali con gran parte della caualleria ferrati in uno squadrone, aperto una altra uolta l'ordinanze de' Turchi, s'erano saluati, della sciagura et del padre, del successo della battaglia, ritornò in Amasia, et hauuto consiglio di fuggire con suo fratello Aladino, esso co' caualli Persiani passato l'Eufrate, se ne fuggì da Ismaele. Ma Aladino passato il monte Amano in Caramania, per andare à trouare Campsone Gaurò Re d'Egitto, se n'andò in Soria. Selim doppo quella battaglia, mandando per tutte le prouincie che tenea Acomate un Capitan di caualli per ciascuna, in brieue tempo acquistò tutta la Natolia. Poi ritornato à Costantinopoli pochi giorni dappoi, perciò che quiui incrudelendo la peste ui moriuano ogni di quasi cinquecento huomini, se n'andò in Andrinopoli; doue consumò il rimanente della state, e'l uerno attendendo à caccia. In questo mezzo Ismael Soffi, hauendo dal mar di Persia fino a' confini de gli Albanii, e al monte Caucaaso; & per la contrada Meridionale del mare Ircano à Coraxam, domato tutto il paese, & spesse uolte per tre anni, continui uinto in battaglia i Zagatai, e i Tartari, i quali già si chiamarono i Battriani, e i Sogdiani che confinano col fiume Oxo, & col fiume Iaxarte, se ne ritornò in Armenia; & s'incontrò in Amurate appresso à Turis. Era uenuto quiui l'infelicissimo giouane doppo la rotta, et doppo che suo padre era stato ammazzato, spogliato nel lo spatio d'una hora della real Fortuna, per domandare aiuto da quel potentissimo Re in tante sue sciagure contra il zio. Ismael parendogli di far cosa degna della fama sua à ricuere un giouanetto di grande speranza ch'era fuggito à lui, et à soccorrerlo cò ogni sorte d'aiuto, gli disse, che stesse di buono animo; et per cò fermarlo cò maggiore speranza, gli diede una sua figliuola per moglie. Perciò che

Acomate rotto & preso.
Morte di Acomate.

Amurate et Aladino figliuoli di Acomate, fuggono ad Ismael l'uno, & l'altro al Soldano.

Selim uittorioso in Andrinopoli.

Amurate domo da aiuto ad Ismael.

essendo la casa Otomanna abbattuta, & ruinata per le molte sciagure, se Selim ueniua à morte, non era per hauere altri che Amurate degno d'esser Signore. Oltre di questo ancora d' primi mouimenti di guerra, s'esso di Persia pigliaua l'armi in mano, si uedeua che la Natolia era per ribellarsi à Selim; perciò che per la natural crudeltà dell'animo suo; & per le horribil sue ribalderie, egli era parimente in odio à Dio, & à gli huomini del mondo. Ismael Soffi adunque, subito all' entrar della primavera comandò ad Amurate, che con dieci mila caualli passasse il fiume Eufrate ad Arsenga, & entrasse nell' Amasiacaccio che conosciu= to gli animi de' paesani, & informatosi delle forze de' nemici, si pigliassero più certi consigli di tutta la impresa della guerra. Poi comandò à Vstaoglo Capitano chiarissimo appresso Persiani, che lontano il uiaggio d'una giornata seguitasse Amurate con una grossa parte dell' essercito. Et esso si fermò in Armenia cò maggior numero di gente, per non patir carestia di uitouaglia, hauendo egli à guidare un grandissimo essercito per luoghi sterili & inculti. Amurate entrato alla sproiusta per l' Armenia Minore nel paese d' Amasia, poi che tentato le uoluntà de gli amici hebbe acquistato alcune terre, & alcune messo à ferro & fuoco, diede grande spauento à tutto'l paese, & messosi quella paura ribellandosi i popoli per tutto, pareua ch' egli fosse per passare in Amasia, se non che Chendemo huom ualoroso in guerra, il quale Selim haueua lasciato à guardia dell' Asia, con un grosso essercito si fece incontra à Persiani, i quali ruinauano ogni cosa, à Sebastazia la quale oggi si chiama Siuas. Haueua anco Chendemo molto prima scritto à Selim dell' apparecchio, & della uenuta de' nemici, intendendo dalle spie, che essi haueuano passato l' Eufrate. Perche diuulgatosi queste nuoue Selim andando d' Andrinopoli in Asia hauea comandato, che tutte le genti si ritrouassero in Bursia; & fatto con gran prestezza altri soldati haueua armato più di quaranta mila fanti Afappi. La qual cosa hauendo inteso Amurate da' prigionj, & da' suoi amici uecchi, ancora ch' egli desiderasse grandemente di uenire al fatto d'arme con Chendemo; nondimeno per non esser colto nello stretto del monte Nero, se per auentura Selim con la sua prestezza fosse uenuto à opprimerlo, se ne ritornò à Vstaoglo. Ma Selim, il quale tutto quello anno con animo grande fra se medesimo haueua disegnato di uoler fare una honorata, & grandissima guerra, & una impresa degna dell' ardir suo, stato lungo tempo sospeso qual douesse assaltare per terra, & per mare, l' Vngheria, ò Rhodi, ò pur l' Italia posta in ruina per la nostra discordia, & afflitta per tanti danni di guerre; offerendosi l' occasione della guerra Persiana, si riuolse all' Oriente; e in trenta giornate giunse ad Arsenga, la quale alcuni giudicano che fosse Comana Pontica; doue con giunte le sue forze con Chendemo, hauendo inteso che i nemici s'erano ritirati, & che tutto quel paese era stato abbruciato, mosso dal dolore dell' ingiuria, & dalla fidanza della uittoria, deliberò di perseguire i nemici che fuggiuano; & uoluntariamente passare nell' Armenia Maggiore. Grandissime erano le

Ismael aiuta
Amurate còtro
Selim.

Vstaoglo Capitan
Persiano.

Amurate cò l'aiuto
di Ismael
contro Selim.

Chendemo Capitan
di Selim.

Selim si apparecchia
còtro Amurate.

Amurate si ritorna.

Selim alla guerra
di Persia con
tro Ismael.

difficultà di tutte le cose, lequali da gli huomini praticchi de' paesi si proponeuano in consiglio à questa guerra; le quai cose poi essendo gli altri spauentati, egli con una certa propria felicità, & con la sola grandezza d'animo tutte le uinse. Perche necessario era a' soldati, i quali nuouamente erano uenuti sempre per terra di Schiauonia, di Transiluania d'Albania, et di Macedonia in Amasia, ch'essi si mettessero à nuoue fatiche, si come al monte Tauro crudelissimi freddi, & poi nelle campagne aperte grandissimi caldi, sete, fame, & quasi una estrema desperatione di tutte le cose; massimamente perche i Persiani nel ritorno loro ruinato il paese, per far solitudine al nemico, haueuano consumato tutto ciò che si poteua adoprare. Metteuano anco gran pensiero à gli huomini praticchi, & a' Capitani prudenti i Re dell' Armenia Minore, & de gli Aladoli, i quali non conoscendo essi troppo bene gli animi loro, s'erano per lasciare alle spalle; & non credeuano, che essi douessero fare cosa alcuna come amici, se poco felicemente auueniua alcuna cosa à Selim, ò in battaglia, ò nel menare le uittouaglie, ò ne' luoghi stretti. L'armeno haueua gran comodità di proueder gli uittouaglia. Et lo Aladolo haueua uno essercito, & per numero, & per essercitio militare da non far sene beffe, & oltra ciò tutti i passi, & ciascuna uia, che uanno d' Amasia in Armenia, e in Persia; erano tutti forniti di comode rocche, ò di forti presidij di lui. Perciò che gli sono soggette le montagne; & l'Imperio suo si difende da gli Scordisci, i quali sono sopra il mar Maggiore, con la continua schiena del monte Tauro fino al monte Amano, col quale la Caramannia confina con la Soria. Perche fra gli altri Chendemo, il quale hauea gratia, & autorità grandissima appresso Selim, gl'incominciò à persuadere, che si fermasse in Amasia; che ristorasse l'essercito dalla fatica della uia; & quiui aspettasse la uenuta de' nemici. Non è da credere, diceua egli, ò Signore, che costoro siano fuggiti per paura, essendosi egli ritirati senza hauer pur uisto il nemico. Sappiate che costoro quando mostrano di fuggir per paura, allora apertamente fanno qualche inganno, e ordiscono imboscate. Or non sappiamo noi quali ingegni, & quai forze d'huomini sono in Persia? Hauranno essi forse paura de' Turchi ignudi, ò con le picche, ò con le frecchie, non hauendo essi temuto le frecchie de' Tartari, trouandosi tutti armati con elmi, & con corazze, & sopra grossissimi caualli bardati di ferro? O se pur questo è poco, hauendo acquistato con ualore un grandissimo Imperio al loro fortissimo Signore, & uinto tante nationi in guerra? Credete uoi forse d'hauere maggiore, & migliore essercito di quel c'hebbero già Cassemo xio, et uostro auolo Maomete? i quali essendo io soldato in capo loro, riceuèdo più d'una rotta, speße uolte combatterono co' nemici à Trabisonda, e à monti di Nicopoli? Io nõ negherò già, che l'artiglierie, le quali noi meniamo con essonoi, non siano di grande importanza alla guerra, pure che ritrouiamo luoghi accòci à poter guidare tante carrette. Ma questo terreno arso, i monti freddi & scoscesi, e i grandi spatij di terra doppo quelli mi

Aladolo & suo Imperio.

Chendemo per suade Selim, che non uoglia far guerra in Persia.

spauentano, ancora che in peggior luogo non m'habbiano potuto spauentare le squadre armate de' nemici. Ne pensate anco di poterui fidar molto del Re di Armenia, nè dell' Aladolo, huomini d'incerta fede; posto ch' essi di prima giunta ui mostrassero ogni cosa pacifico, e securo. Perciò ch' essi staranno aspettando l'occasione, per assaltarui ssproueduto à tradimento. Ma se pur quiui la uittoria in ogni modo certa u' aspetta, quanto sangue ui costerà ella de' uostri? con quali altri soldati, e con quali altre forze difenderete uoi la Grecia; se i Re Cristiani intenderanno, che uoi per desiderio d'allargar l'imperio, e per brama d'acquistarui lode, siate passato fino in mezzo dell' Armenia. Et però se più u' importa, e se u'è più caro difendere le cose uostre, che con pericolo aspirare alle altrui; se i prudentissimi Capitani de gli esserciti hanno posto la gloria della uittoria, non nella molta uccisione de' nemici, ma nella salute e conseruatione de' soldati loro; non uogliate arrischiari uoi, e l'essercito uostro a pericoli, e temerariamente fidare ogni cosa alla Fortuna sola; la quale se leggiera e incostante, pure una uolta sola schernirà l'ardir uostro, uoi ruinerete per pazzia da tanta grandezza, molto più prestamente, che poco dianzi con la uirtù non ui sete salito. Selim, il quale, si come era d'animo aspro e crudele, così uoleua anco ch' ogni cosa si gouernasse col consiglio, e col uoler suo, ancor che grandemente si turbasse per quel ragionamento; e che uedesse alcuni Capitani sospesi pensando à quel pericolo, hauendo nondimeno ributtato per colera alcune poche cose, licentiò il consiglio, dicendo com' egli era per andare p luoghi amici e nemici, et che in ogni modo era per riportarne uittoria, poi che quel uecchio tanto pauroso della uita sua, haueua paura di morire honoratissimamente. Mentre che il Signore ragionaua di questo modo, subito gli altri Capitani auerzi à lusingare, confermarono il suo dire, i quali per concorrenza haueuano inuidia alla gloria, e alle ricchezze di Chendemo. Perciò che, incominciando essi dalla grandezza dell'essercito, dalla qualità de' soldati, dalla prouisione dell'artiglierie, e dalla fortuna anco di quello essercito inuito, tutte le cose, che erano malageuolissime, gli faceuano facili e piane; e poi con parole magnifiche, si sforzauano d'inalzare quel, che si diceua della uirtù de' nemici. Dopo questo, acciò che messoui sospetto di tradimento, scemassero l'autorità di Chendemo, diceuano, ch' essendo egli huom ualoroso e intrepido in tutte le guerre, mosso non da alcuna paura, non da scarsa speranza di uittoria, ma carico e corrotto dalle promesse d' Amurate, e dall' oro de' nemici, uoleua interrompere il corso d'una tanta impresa, e ogni speranza dell'apparecchiata uittoria. Et per ciò, che egli s'hauesse ben cura dell' astutie, e da' tradimenti di quel uecchio, e animosamente andasse innanzi; e non pensasse, che i soldati fossero per rintuzare pericoli o fatiche, mentre ch' egli non si perdesse, d'animo. Perciò che essi erano apparecchiati per arrischiarsi à tutte l'asprissime difficultà della guerra, e che non desiderauano altro, se non d'esser menati in quei paesi, doue fatto

*Selim si risolue
di uoler andare
contro Ismael.*

pruoue di uero ualore, pareggiassero Selim loro Signore ad Alessandro, & le-
 ro stesfi nella medesima gloria di guerra a' Macedoni. Appresso di questo per dar
 la stretta à Chendemo, subornarono testimoni, i quali diceuano, ch'egli haueua
 riceuuto danari da Amurate; & ch'esso non haueua uoluto incontrare, quando
 era il tempo i Persiani rubatori, i quali con la scorta di lui erano entrati nel pae-
 se, onde la prouincia n'haueua riceuuto sì gran danno. Per queste cagioni Selim
 precipitoso, et presto nella crudeltà, fece ammazzare Chendemo, che gli auisaua
 il uero, senza uolerlo udire, per ispauetar gli altri da simil liberta di dire; & per
 mostrare, che quegli erano ottimi consigli, i quali il Signore quasi con diuina ra-
 gione haueua ritrouato. Morto che fu Chendemo, subito da secreta paura furo-
 no storditi gli animi d'ogni uno, poi che un grandissimo huomo, ilquale era pur
 dianzi di tanta riputatione, & gratia appresso il Signore, era stato ammazzato
 senza dir la sua ragione, ilquale si ricordauano, ch'era stato huom grande di uir-
 tù, & di consiglio nella guerra contra il padre, & poi contra il fratello dalla par-
 te di Selim; quasi che con la medesima crudeltà Selim, ancor ne' minimi sospetti
 delle cose, fosse per opprimere gli oscuri, che non haueua pur perdonato a' suoi
 carissimi amici. Quindi leuato il campo, giunse nel paese de gli Armeni, & del-
 l'Aladolo; doue per gli Ambasciatori suoi, confortò i Re di quelle nationi, ch'era-
 no allora in arme; che di consiglio, & forze communi con essolui uolessero far
 guerra contra Persiani; & uenissero seco nell'Armenia Maggiore. Per ciò che,
 egli finita la guerra era per concedere loro in premio della uirtù, & del seruitio
 fatto tutto il territorio, e'l paese uicino, che essi prendessero de' nemici. I Re, che
 egualmente haueuano in odio ismaele, & Selim per l'ingiuria de' confini, fra'
 quali essi posti in mezzo, & deboli, ogni di erano oppressi, si come sogliono essere i
 più infermi da' più possenti, non uolendo scoprire gli animi loro astutamente in-
 tenti, aspettando doue finisse la guerra per tenere poi con chi uincesse, rispo-
 sero, quelle genti ch'essi haueuano messo insieme, l'haueuano raunate per dife-
 sa loro, & del paese; & non per uolere temerariamente contendere nella dub-
 biosa fortuna della guerra, con l'uno de' due Re amici, & uicini loro; ma che
 essi non erano da tanto, che pensassero di uolere dar giudicio, & discernere,
 chi di loro hauesse più giusta ragione di guerra. Ma, che se l'essercito
 si menaua senza far danno alcuno, entrando egli nell'Armenia gli haureb-
 bero dato passo securo, & uitouaglia in abbondanza, secondo il paese. Se-
 lim essendo caduto da questa prima speranza, perciò che, egli haueua pensato,
 che per uolontà, ò per paura, essi l'hauessero deuuto fauorire in tutte le cose,
 giudicò che fosse bene per allora coprire l'animo suo, acciò che egli, ilqua-
 le con tutti i suoi pensieri andaua addosso ismaele, s'egli offendeuà in fatti,
 ò in parole i Re di dubbiosa fede, non fosse poi per hauergli alle spalle
 per certi nemici. Selim adunque partito da gli Scordisci, l'ottano di
 giunse a' monti Moschi; i quai monti sono partiti per mezzo dell'Eufrate

Morte di Chen-
demo.

Selim tenta di
far lega cò l'A-
ladolo contro
ismael.

il quale mena una gran furia d'acque dal monte Nero, doue fa grandissimi balze. Questi monti con perpetui gioghi corrono nell'Ibero, e in Colchide; e da Leuante aprono l'Armenia maggiore. Fu menato l'essercito sotto l'insegne su per la riuua del fiume, nè mai si discostarono dal corrète; perciò ch'essi dubitauano di patir sete in quel paese sconosciuto. Et così fu dirizzato il lor uiaggio in Leuante, acciò che da man sinistra si lasciasse l'Armenia minore, e da man destra il paese del Re Aladolo, e'l fiume Eufrate, che ui correua appresso, fin che essi furono giunti al monte Periarde. Il Periarde monte famoso per l'origine di due chiarissimi fiumi, per la marauigliosa abondanza di tutte le cose, oggi è chiamato Lepro da' barbari, cioè è fruttifero. Perciò che l'Eufrate, e l'Araxe uscendo da due diuerse paludi nobilitano con l'abondanza de' canali, e con la gran felicità di biade quel paese arido, e campestre. Selim hauendo fatto tanto uiaggio, non potendo pure sapere per fama, doue si fosse fermato l'essercito d'Ismaele, il quale haueua inteso, che poco dianzi s'era partito ualoroso e grosso di Amasia, tutto pensoso, e quasi che impaurito s'accampò sopra la fonte del fiume; e d'ogni parte mandò a spiare uelocissimi caualli, i quali pigliassero alcuni di coloro che incontrauano. Ma essendosi gli habitatori dell'Armenia, o per paura del nemico che s'appressaua, o per commissione d'Ismaele; partiti di tutto quel paese, ch'era aperto al uiaggio, e hauendo eglino abandonato gli edificij, e portatone, o abbruciato tutte le cose necessarie al uiuere, e consumato ancora tutto il mangiare delle bestie, e ciò ch'era d'herboso ne' uicini campi; i cauai Turchi senza hauer preso nessun de' nemici ritornarono due giorni dappoi, riferendo quella carestia di tutte le biade; e che si ritrouaua solo larghissime campagne, e s'incontraua un grandissimo deserto, ma che non si uedeuano orme d'huomini, nè di caualli. Et che per ciò stimauano d'essere stati ingannati, o per error de' luoghi, o per tradimento degli Armeni, i quali erano stati guide del uiaggio, e esser giunti in luoghi deserti; doue perduta la speranza di potere pascere la caualleria; e appresso cessando gli alimenti humani, l'essercito s'hauesse à morir di fame. Hauenuo anco accresciuto la presente paura due Re lasciati alle spalle, e massimamente l'Aladolo, il quale mosso da uergogna, o da paura ne' primi di gli haueua aiutato di uittouaglia, ma poi che fu passato adentro nell'Armenia, non gli haueua offeruato punto nè fede, nè promessa; cercando infino allora d'acquistarsi la gratia d'Ismaele, alle cui forze et ualore senza dubbio riputaua, che i Turchi hauessero à cedere, si come quasi tutto l'Oriente poco dianzi haueua ceduto. Ma Selim trouandosi in grande affanno haueua sospetto d'imboscate, temeuua la fame, s'impauriua per lo deserto, tutte si riduceua à mente le cose, che'l pouero uecchio Chèdemo già gli haueua detto; ma però mostraua a' soldati il uolto animoso e sicuro; laqual costanza prometteua anco à gli animi abbattuti de' soldati prosperi successi dell'impresa, e presta uittoria contra i nemici. Hauendo adunque messo insieme le guide del uiaggio, e discorso il modo delle strade per

Selim nel paese
d'Ismael.

Aladolo inganna
Selim.

Selim in grãde
affanno per la
uittouaglia.

huomini praticchissimi del paese; intendendo, ch' à man destra di là dal monte Periarde, u'era una fertilissima parte del paese, leuò il campo; scorse oltra i principij del monte, da quella parte che guarda à Tramontana, piegò al fiume Araxe; & sopra Choi passò la caualleria à guazzo, & la fanteria sopra alcuni piccioli ponti, ch'egli haueua fatto fare. Perciò che l'Araxe prima che riceuuto i fiumi, i quali nascono dalle palludi di Periade, menì di molta acqua, ha il letto basso, et le riuè per tutto facili à salire à chi lo uol passare. A' pena Selim passato l'esercito haueua fatto gli alloggiamenti, quando Vstaoglo, ilquale giunto le sue genti con Amurate, s'era fermato in luogo comodo, non uolendo far danno alla terra di Choi, & a' terrazani disarmati, perch' essi non fossero oppressi dall'improvisa uenuta de' nemici, prestamente si partì quindi, et andò à trouare il nemico. Per ciò che quella terra amenissima fra tutte l'altre di quel paese, per la perpetuità delle fontane & de' fiumi; perche per l'abondanza d'ogni sorte di frutti, & per la temperie dell'aere i Re di Persia lasciato Tauris, sogliono fare in questi luoghi gran parte della state; ha di ricchissimi huomini, & di bellissimi edifici, a' quali Vstaoglo disegnaua di uoler soccorrere in quella battaglia; acciò che in un medesimo tempo contra la sua riputatione non si uenisse à perdere una buona terra sù gli occhi suoi? e'l nemico hauendola presa, quiui non rinfrescasse l'esercito suo morto di fame con l'abondanza di tutte le cose. Cassino di nazione Armeno, il quale interuenne in questa guerra, per molte congetture m'ha mostrato, che Choi anticamente fu Artaxata città già famosissima, disfatta da Domitio Corbulone. Nè Ismael Soffi, ancor che poco dianzi egli hauesse mandato gran parte delle sue gente cõtra i Coraxeni, habitatori del mare Hircano, i quali si gli erano ribellati, si come quel che sprezzaua i Turchi, & non credeua che fossero per uenire in Armenia, udito subito il nome di Selim indugiò punto à uenire in cãpo. Et perauentura allora Vstaoglo, ilquale fino à quel giorno cõtra l'opinione de' suoi s'era rimasto di uolere combattere, & presentarsi a' nemici; acciò che consumato ogni uolta più le forze de' nemici, & per la fatica del uiaggio, & per la desperatione della uitouaglia senza battaglia, & senza ferita de' suoi egli finisse la guerra; s'era accampato dirimpetto alla terra; quando nella uenuta d'Ismaele le spie di Turchi, ueduta la nebbia della poluere, e udito il rignar de' caualli, s'accorsero che i nemici erano giunti. La qual cosa poi che s'intese in campo, allora tutti cominciarono à giubilar d'allegrezza; & pure allora pigliarono certissima speranza della salute, & della uittoria; & ringratiarono Iddio, che per la fatica, per la fame, et per gli altri disagi presentatogli, finalmente il nemico gli hauesse dato occasione di morire honoratamente. Perciò che sopra tutto la caualleria d'Europa, essendo consumati i lor caualli di magrezza, e i pedoni Asappi, stanchi per il lungo uiaggio, i quali annalati di flusso di corpo, perche ne' grandi ardori del Sole, lungo tempo fatto polenta di farina & di aceto, & con sughi di frutte saluatiche erano uissuti; & anco crucciandogli il dolor dell'animo,

Choi città.

Vstaoglo uà con indugio trattando Selim.

Ismael uà contro Selim.

abbattuti, ch'egli haueſſero à morire ſenza pur uedere il nemico, ſi moriuano per tutto. Iſmaele toſto che giunſe alla uiſta de' nemici, confiſe molto nella uirtù de' ſuoi, & anco nella ſua Fortuna, per mettergli maggior ſpauento, penſò di uolere attaccaſi ſubito la battaglia; & mandò un' Araldo à Selim, & con eſſolui alcuni huomini di guerraſi quali diligentemente ſpiaſſero, quale, & quanto era il numero delle genti de' nemici, quante artiglierie, & che forma degli alloggiamenti loro. Et che faceſſero intendere à Selim, come l' Armenia non era di dubbioſa ragione; & che mai non s'haueua hauuto differentia co' Turchi del poſſeſſo di quella. Et però, ch'egli ſi marauigliaua molto, com'egli foſſe entrato nel paeſe con l' eſſercito nemico. Che ſe perauentura emulo dell'antico ualore, imitando Aleſſandro Macedone, tanto paeſe, & terreno di ragione uoleua che foſſe ſuo, quanto ſpignendo l'arme innàzi la uittoria, & la Fortuna gli poteuano acquiſtare, apparecchiaſſe l'armi, & l'altro giorno faceſſe pruoua delle ſue, & dell'altrui forze. Selim à quella Ambaſciata riſpoſe, che u'era memoria freſca dell'ingiurie, per le quali giuſtamente gli Otomanni haueuano potuto prèdere l'armi contra i Perſiani; perciò che & l'auolo ſuo Maomete, & già ſuo zio Caſſemo, & uouamente Baiazete ſuo padre; & egli, quando era trauiagliato dell'armi di ſuo fratello Acomate, haueuano riceuto da' Perſiani danni grandi, & uillanie notabili. Et che quantunque queſte foſſero grandi & grauiffime coſe, non per ciò le ſtima uo cagioni degne di guerraſi, ma ch'egli gli domandaua ſolo, che gli deſſe nelle mani Amurate figliuolo del fratello, nemico ſuo, & rubatore d'Amafia. Che ſ'eſſo glielo daua amicheuolmente, & ſenza contraſto, come uogliono le ſcambieuoli ragioni fra i Re, per difendere & aſſicurar gl'imperij loro, egli n'haurebbe menato uia le genti, & ſarebbe tornato nel ſuo paeſe. Ma che ſ'eſſo ciò non uoleua fare, egli haurebbe ruinato l' Armenia, & la Perſia à ferro & fuoco. Licentiato l'Araldo, l'uno & l'altro ſi tenne dentro a' ſuoi ſteccati. Ma il giorno ſeguente Selim, confortato da tutti i ſuoi, menò ſuora l'eſſercito in luogo aperto; & meſoſi in battaglia, andò à ritrouare il nemico, che gli era lontano due miglia; eſtimando che Iſmaele Capitano di coſi gran nome, non haurebbe indugiato punto à uenire ſeco à battaglia. Ma egli facilmente non poteua ritrouare, qual foſſe il numero de' Perſiani, che ſorte di caualleria; ne che armi ò dardi eſi portateſero. Perciò che, oltre che gl'ingegni di quella natione ſono pieni d'aſtutia, & di conſiglio; tanto era l'amor de' ſoldati, & tanta la riuerentia inuerſo Iſmael Re loro, che non ſe ne ritrouò neſſuno, che riſuggiſſe nel campo de' Turchi, bènche ogni giorno (come ſ'intefe poi da' prigionj Perſiani) molti ne riſuggiſſero da Selim à Iſmaele. Selim, il quale fu detto, che quel giorno hebbe ottanta mila caualli, miſe nel deſtro corno Caſſembaſcià, Capitano della caualleria d'Europa, nel ſiniſtro Sinambaſcià con la caualleria d'Asia, andandogli innanzi gli Acanzi, i quali ſono caualli uenturieri, uenuti alla guerra di uarie ſorte di genti, per iſperienza di preda. La battaglia, di

Iſmael manda
Ambaſciatori à
Selim.

Riſpoſta di Selim
ad Iſmaele.

Selim ordina la
gente per combattere
con Iſmael.

Acanzi caualli
de' Turchi.

mezo fu data alla fanteria de gli Afappi, la cui uile & disarmata turba, si come quella, che quasi non è di nessun danno, è sempre la prima che si mette innanzi nel primo assalto, per ispauentare le spade de' nemici. Doppo gli Afappi, furono messe l'artiglierie per diritta fronte, & messoui in guardia quattro mila caualli. Et egli si fermò nel soccorso, in un luogo poco più rileuato, co' più ualorosi caualli della sua guardia, & con tutti i Gianizzeri, circondato da doppio cerchio d'artiglierie, & di bagaglie; perciocche hauendo intrecciato insieme di molti cameli imbastati con lungo ordine di catena, si gli haueua secondo usanza di maniera circondato intorno, che essi gli faceuano come un forte steccato, doue egli fortificato dentro poteua soccorrere i suoi posti in trauaglio, & se gli fosse interuenuto qualche sinistro, come s'egli fosse stato in una rocca, col fior de' soldati, sostenere ogni empito de' nemici. Et auisò gli Afappi, che subito ch'incominciassero appressarsi la cavalleria de' nemici, essi aperta l'ordinanza prestamente si ritirassero, dall'una & l'altra parte, perche ui rimanesse spatio à scaricar l'artiglierie. Dall'altra parte Ismaele, il quale da' rifuggiti haueua inteso tutti i disegni de' nemici, hauuto à se i Capitani, mostrò loro, come non u'era quasi fatica alcuna ad hauer la uittoria, mentre ch'essi schifassero la tempesta dell'artiglierie. Laqual cosa egli si prometteua, che facilmente haurebbe ottenuto, se i caualli quãdo haessero ueduto aprire l'ordinanza degli Afappi, anch'essi proueduti, et apparecchiati, subito disfatta l'ordinanza si partiuano in due ale. Egli ordinò dunque due insegne molto grandi, l'una principale; ch'egli haueua messo in certo luogo col fiore della cavalleria; l'altra ch'egli consegnò à Vstaoglo col rimanente dell'essercito. Haueua Ismaele da trenta mila caualli, senza soccorso alcuno di fanteria; tra' quali ui furono più di dieci mila huomini d'arme, huomini forti essercitati in guerra, & per nobiltà illustri. Haueuano costoro bellissimi caualli coperti d'acciaio lauorato, & elmi impenacchiati à ornamento & spauento. Oltra di ciò portauano scimitarre; & secondo l'usanza nostra mazze di ferro, & lancia molto forti. Gli altri usauano celate aperte & lunghette, & erano armati di panciere di ferro, ò d'uno arco molto grande, ò di lancia di frassinò, ch'essi secondo il costume Spagnuolo pigliauano à meza basta. Appresso di loro non u'era prouisione alcuna d'artiglierie, e in questa cosa sola erano ueramente inferiori a' Turchi. Ma tanto spirito, & così gran ualore era ne gli animi de' Persiani, che sprezzando la moltitudine de' nemici, & non curando il pericolo dell'artiglierie, non dubitarono d'attaccar la battaglia. Ismael dato il segno, mosse tutto l'essercito, confortando i soldati, che uollesero ricordarsi della lode di guerra lungo tempo innanzi acquistata; & che imitassero lui lor Capitano, ch'andaua contra a' nemici, il quale essi con molte felicissime battaglie haueano fatto grandissimo Re d'Oriente; & ch'essi haurebbono incontrato in battaglia i Turchi disarmati, i quali adoprauano solo lancia sottili, et targhesi cui caualli bassi di statura, magri, et morti di fame, nõ erano pur per reggere alla pri-

Ismael ordina la gente per combattere con Selim.

Fatto d'arme tra Ismael Sofsi, et Selim Turco, nelle campagne Calderme.

ma furia de gli huomini d'arme. Dall'altra parte Selim, hauendo ueduto la poluere dell'essercito nemico che ueniua, fece intendere in tutto il campo per li Capitani & Governatori, che s'hauera à combattere; nella qual battaglia, se si portauano honoratamente, uinto i uincitori delle nationi, essi erano per allargare l'Imperio Otomanno dal mar di Persia, fino al monte Caucaſo. Ma s'essi allentauano punto del loro usato ualore, che facessero pensiero di non potere hauer luogo alcuno, doue saluarsi in quella solitudine di campagne, e in quei grandissimi deserti. Perciò che essi haueuano ò da morire uituperosamente, ò perpetuamente seruire con infamia alle donne de' Persiani; perche doppo tanto spatio di terra il ueloce Eufrate, e i gioghi del monte Tauro, & l'infedele Aladolo occupati i passi, haueuano leuato a' uinti ogni speranza di ritornare in Amasia. Essendosi appressato Ismaele, & hauendo ueduto, che gli Asappi al segno che gli era stato dato apriuano l'ordinanza, & ch' appresso i falconetti erano scaricati nello spatio che restaua in mezzo; subito partita la caualleria, urtò nel destro corno con tanto ardore de' suoi, ch'essendosi attaccato uno asprissimo assalto fra' Turchi mezzo armati, & Persiani benissimo armati; tagliato à pezzi fra gli altri Cassambascià, morto i primi; & appresso rotto & messo in fuga de' gli altri, ributtarono tutto quel corno fino al soccorso, doue s'era fermato Selim. Dall'altra parte Vstaoglo, riceuuto gran danno dall'artiglierie; perche troppo tardi haueua ritirato se medesimo, & le sue bande fuor di quel pericolo assaltò gli Asiatici; et quiui attaccato una terribil battaglia, fece grande uccisione de' nemici; ma non con quella felicità, e' haueua fatto Ismaele. Perche mentre egli ualorosissimamente combatteua fra' primi, morì ferito d'una archibugiata, per lo qual caso ritornò uigore negli animi de' Turchi; di maniera ch'essi, i quali già cacciati di luogo, haueuano perduto più che la terza parte de' suoi, rinfrescato la battaglia con grande animo sostennero ualorosissimamente gli huomini d'arme & messogli contra gli archibugieri, i quali spauentauano grandemente i caualli de' Persiani, in uno squadrone, precipitosamente gli cacciarono addosso gli Asappi. I Persiani, ò uero cacciati dalla gran necessitá, per che nel danno riceuuto haueuano perduto il lor Capitano, & non poteuano più reggere i caualli spauentati dallo strepito & romore dell'artiglierie; ò fosse pure, perche il fianco aperto de' gli Asappi gli mostraua molto migliore, più bella occasione di fare i fatti loro, ristretti insieme spinsero à trauersar nella fanteria; quali hauendo rotti, fraccasati, & fattone una grande uccisione, giunsero all'artiglierie. Quiui tolto in mezzo i maestri & bombardieri di quelle, i quali, si come quegli ch'erano in grandissima confusione, scaricato temerariamente l'artiglierie, haueuano fatto una bruttissima e oscura uccisione, non meno de' suoi, che de' nemici, gli tagliarono à pezzi; & correndo senza fermarsi, passarono come uincitori nel destro corno de' nemici, doue Ismael combatteua co' caualli d'Europa. Per queste cagioni adunque gli Europei, i quali anch'essi hauendo già perduto il loro Capitano, ributtati & stanchi per le molte ferite

Morte di Cassambascià.

Morte di Vstaoglo.

te frite s'erano ritirati al foccorso, potendo difficilmente sostenere la gran furia della nuoua battaglia, che gli ueniua addosso per fianco, si come quei, che erano posti in estremo pericolo, incominciarono à chiamare aiuto da coloro ch'erano ne' foccorsi. Perche Selim, ueggendo il disordine di quella battaglia, sciolto il groppo delle carrette, aperse lo steccato in due luoghi; e subito mandò fuora una parte della caualleria della sua guardia. Poi riuolto à Gianiceri, disse loro; Questa uittoria d'oggi è riserbata alla uirtù, e industria uostras; sù adunque spingendo innanzi, con le forze intere assaltate i nemici stanchi. I corpi de' lor caualli sono tutti sudati, e i Cauallieri anch' essi crepano sotto à si gr' a peso d'arme. Ma i Gianizzeri mal uolentieri ubbidiuano à Selim, che diceua queste parole; si come quegli che in tanta desperatione di cose, stauano uolentieri dentro a' lor ripari. Mentre essi dunque lentamente metteuano fuor l'insegne, i Persiani in mezzo l'ardor della uittoria, hauendo circondato la caualleria d'Europa, tutti gli tagliarono à pezzi su gli occhi di Selim, il quale indarno s'affrettaua di uolergli soccorrere. Scrisse à Papa Leone Fabritio dal Carretto gran Maestro della religione di Rodi, il quale era diligentissimamente auisato di tutte queste cose, che i Gianizzeri non uollero ubbidire à Selim; e ch'egli nè con conforti, nè con preghi mai non gli potè indurre, che uoleessero soccorrere gli Europei ch'erano messi in rotta; si come quei che diffidandosi dell'impresa, più tosto uoleuano aspettare la fine, che andarsi à porre à manifesto pericolo in mano della caualleria de' nemici, c'hauera rotto gli altri pedoni. Hauenuo già i Persiani assaltato d'ogni parte Selim, che staua dentro a' ripari, quando Sinambascià, ancor che la sua gente fosse tutta rotta, e grandemente indebilita, perseguitando i nemici per mezzo i monti de' gli Asappi, souragiunse à tempos e appresso fatto uenir quiui, e spinto innanzi alcune bande fresche, le quali erano campate intere dalla furia di Vstaoglo, la battaglia fu rinfrescata, e massimamente per lo eccellentissimo ualore di due fratelli Malcocij, Turabeo, e Maomete, i quali di nation Turchesca per nobiltà di sangue pari alla casa Otomanna rappresentano la grandezza d'animo, e l'uiore di Malcocio loro padre Capitano illustre, per quella lagrimosa correria, ch'è fece già nella Marca Triuigiana, e nel Friuli. Selim anch'egli non si perdendo punto d'animo, ma leuato in speranza, e coraggioso, quel ch'egli hauera riserbato all'ultimo pericolo, fece drizzare tutte l'artiglierie contra i nemici, le quali fecero sì grande uccisione de' caualli, e d'huomini de' suoi parimente, e de' nemici mescolati insieme, c'hauendo gli huomini per la poluere, per lo fumo, e per lo gran strepito e romore dell'artiglierie perduto l'uso dell'orecchie, e degli occhi; e appresso i caualli storditi per la paura à quello insolito romore, sprezzato le briglie tirando à trauerso chi gli caualcaua, essendo ancora incerta la uittoria la battaglia fu diuisa. Ismael ferito d'una archibugiata sotto la spalla sinistra, scorrendo oltra quella tempesta, per ueder la ferita confortandolo à ciò gli amici, se ne uscì della battaglia. La qual cosa sen-

Gianizzeri mal uolentieri ubbidiuano Selim.

Turabeo e Maomete Malco-
ci.

Ismael ferito.

za dubbio fu la salute di Selim, & di tutti i suoi; perciocche i Persiani, seguendo subito Ismaele, e' l suo stendardo, lasciarono la uittoria certa, & per l'opinione d'ogn'uno in gran parte acquistata. Ma ritrouato la frita leggiera, & non molto profonda; perciò che la pala di piombo non haueua potuto passar molto à dentro à quella parte dell'armatura, per la sua ottima tempera, si deliberò di ritornare in battaglia. Ma intesa la morte di Vstaoglo, in cui egli molto si confidaua grandemente, per lo singular ualore, che egli haueua in guerra; persuadendogli anco gli amici, ch'è non uolessè sprezzare la piaga, la quale era ancor calda, ma che egli hauesse cura della salute sua, in ordinanza quadraze à lento passo, perche non paresse, che la partita sua somigliasse punto alla fuga, incominciò à ritirarsi; & passato oltra Tauris, & auisato i primi della città, che aprissero le porte à' Turchi, & riceuessero il presidio; acciò che non patissero alcun danno per la lor uana fermezza, se n'andò nel paese de' Medi. Ma i Turchi trauagliati da tanti incomodi, non hauendo per la paura animo, nè per la stanchezza forze da perseguitargli, giunti à gli alloggiamenti de' Persiani, gli presero, senza che gli difendesse nessuno. Doue furono trouate oltra i padiglioni ricamati all'ago, & tessuti d'oro, & di seta, & altre masseritie, di ualuta, molte nobilissime donne, c'haueuano seguitato i mariti; le quali furono senza esser tocche, & senza taglia rimandate da Selim. Raccontarono coloro, che erano interuenuti in questa battaglia, che furono ritrouate alcune femine tra' monti de' corpi morti, le quali postosi le coraxze, & gli elmi, & seguitato i mariti, insieme con loro, ualorosamente combattendo erano morte. Questo successo hebbe la battaglia fatta nelle campagne Calderane à Choi, a' di x x v i. d' Agosto, ne gli anni del nostro Signore M D X I I I. nellaqual battaglia Selim perdè più di trentamila huomini, tra' quali oltra Cassembascià Bellerbei della Grecia, sette Sangiacchi, & fra que sti fratelli Malcocij, de' quali noi dicemmo, iquali furono morti cadendogli sotto i caualli, mentre che l'uno si sforzaua di soccorrere l'altro ch'era tolto in mezzo, & anco oltra una disordinata moltitudine d'Asappi spinta innanzi à essere ammazzata, la caualleria de gli Schiauoni, di Macedoni, di Valachi, d'Albanesi, di Tessali, & di Traci, che erano senza dubbio il fiore, et la fortezza dell'esercito, iquali erano stati nel destro corno, la maggior parte furono, ò tagliati à pezzi, ò stropiati per le ferite. Selim à giudicio d'ogn'uno uincitore, essendogli uenute Ambasciarie in campo da Coi, et dall'altre città uicine, & da Tauris; le quali diceuano d'essere apparecchiate à dargli uittouaglia in abbondanza, & à far ciò che lor commandasse; se n'andò à Tauris per desiderio di uedere, & d'ottenere la sedia Reale de' Persiani. Questa città è lontana da Choi, doue si fece il fatto d'arme, due giornate; & fu anticamente secondo Tolomeo la città di Terna, laquale è lungi dal mar uicino Hircano al porto di Bacucco cento & cinquanta miglia. I cittadini uenendo i Turchi, furono apparecchiati, & menarono gran quantità di uittouaglia fu or della porta; doue occupato i borghi, i Turchi s'erano accam

Ismael si ritira
in Media.

Altri à 24.

1514

Morte di molti
Turchi nel fatto
d'arme col Sofi.

Selim uà à Tauris.

Tauris città no
belsima.

pati, non parèdo lor sicuro alloggiar la notte in quella grandissima et popolatissima città; ma però tennero le porte, dādole loro i Persiani, e ui missero la guardia. Dicefi che Selim, ilquale non fidaua punto temerariamente la sua salute a' Persiani, non entrò mai nella città, se non in habito di soldato priuato. Alcuni però affermano, ch'egli con solenne pompa, fece un publico conuito nel palazzo Reale, e ch'egli ragionò a' cittadini di Tauris d'intorno alla uittoria e a' consigli suoi. Ma essendo dimorato appenna dieci giorni in Tauris, deliberando di suernarsi in Armenia contra la uoluntà de' Gianizzeri, mutò consiglio alle nuoue spesse, che gli erano arredate de' nemici; perciò che si diceua, che Ismael ne ueniua, hauendo raunato una grossa banda di caualli iberi, e Albani co' Parthi, et con quella caualleria, che era interuenuta alla battaglia. Per queste cagioni Selim, ilquale si ricordaua, ch'auendo messo in battaglia più di cento e cinquanta mila huomini armati, e ch'è fatica haueua retto contra trenta mila Persiani, e che gli haueua uinto più tosto a caso, e cō l'artificio dell'artiglierie, che con uero ualore, e stimato anco le forze de' cittadini di Tauris, la cui fede e moltitudine haueua molto in sospetto, deliberò di ritornare in Amasia. Menato dunque seco molte famiglie di maestri, e d'artefici eccellenti, e massimamente di quei che fabricauano arme, e dardi di sottil lauoro; e portatone uia una gran quantità di seta, e di uettouaglia, pigliando la strada un poco più lunga, se n'andò per lo paese d'Obordena, e di Balisena al fiume Eufrate. Perciò che per nō incontrare gli Iberi, iquali s'appressauano, egli non uoleua ritornare all'Araxe, e circondare il monte di Periarde. Ismaele intesa la sua partita, anch'egli con la maggior prestezza ch'è potè, seguitandolo sempre correa più forte; e per la fretta che diede loro, gli costrinse a lasciar per tutto le bagaglie, e i soldati indeboliti per la infermità e per le ferite. Nè prima (perch'egli era innanzi di gran uantaggio) giunse la retroguarda de' Turchi, che arriuò all'Eufrate. Quiui Selim dimorato due giorni, fatto alcune zattere passaua la fanteria. Le quali non bastādo a tanta moltitudine, molti di loro, saliti sopra otri gonfiati passauano il fiume, e altri rotto a bello studio le carrette, si feruiano di quel legname a nuotare. El signore portato sopra una barchetta, essendo entrato tutta la caualleria in un battaglione per rompere la furia del fiume, giunse sull'altra riuu. Laqual cosa scemò il pericolo alla fanteria, e fece miglior guado alle artiglierie dalle carrette, a' cameli, e a' cariaggi. Perirono nondimeno, d'intorno a due mila huomini, essendogli già souragiunti i caualli, che scorreuano innanzi de' gli Iberi; e per quel timore leuatosi romore, e spauento su per tutta la riuu, s'erano anco piantati nel guado fangoso alcuni falconetti, e'l fiume uelocissimo gli tolse anco una parte delle bagaglie. Gli Iberi, iquali co' caualli più freschi erano passati innanzi a' Persiani, contenti di quelle cose che erano state lasciate, si rimasero di più persequitare. Percioche le carrette dell'artiglierie, intricate fra loro dalla furia dell'acque, haueuano ritenuto buona parte delle ba-

Selim ritorna in Amasia.

Selim trauagliato dell'Aladolo. Aladolo trauaglia Selim.

Aladolo si scusa con Selim.

Selim in Amasia.

Paragone di Selim, & Ismael.

gaglie, & molte altre cose s'erano fermate nelle riuè, & ne' guadi, lequali con poca fatica si tirauano con le funi; essendo molto allegro Ismaele, per hauer preso l'artiglierie, delle quali principalmente egli hauea hauuto si gran rotta, & cacciato & messo in fuga il nemico. Ora Selim essendo scampato fuggendo dalle mani de' Persiani ritrouò molto peggior uiaaggio alla montagna Nera. Percioche l'Aladolo sprezzando la fortuna di lui, essendogli offerta occasione di rubbare, messo per tutto huomini montanari, haueua preso i passi, iquali à guisa d'assassini massimamente la notte assaltauano i Turchi; & essendo le strade molto saluatiche, & aspre, per lequali caminaua l'essercito stanco, gli correuano addosso dalle spalle & da' fianchi, & sualigiato le bagaglie si ritornauano ne' boschi, & nelle balze loro. L'Aladolo per lo cui inganno si faceuano queste cose, il giorno si scusaua, che ciò non si faceua punto di suo uolere; & che quegli huomini uillani, auerxi alle rubberie per proprio consiglio & ardire, gli faceuano quei danni; & ch'egli in breue tempo haurebbe ritrouato gli autori di quel maleficio. In questo mezo sotto colore d'amicitia dandogli uitouaglia per alcuni giorni, la notte mandaua loro addosso le squadre de gli assassini, le quali gli aspettauano a' passi. Alle quai sciagure né Selim con consiglio, né i soldati con ualore poteuano riparare. Ma finalmente coprendo l'ingiuria che gli faceua quell'huomo, & risoluendosi di uoler uendicarsi in altro tempo di quel tradimento, giunse à Trabisonda, & quindi in Amasia di Cappadocia, doue attendendo à rifar l'essercito, si stette quel uerno; con animo di uoler subito alla primavera muouer guerra contra l'Aladolo; e i montanari barbari, i quali gli haueuano fatto si gran danno & spauento. Io uoglio in questo luogo fare un poco di discorso, per far paragone insieme di Selim, & d'Ismaele, i quali à questa età con la fama del nome loro hanno riempito il mondo; accioche coloro che sono stanchi, leggendo l'ordine di tante grandi battaglie, & de' casi marauigliosi di guerra, con una molto piaceuole, & non disutil digressione si riposino un poco. La qual cosa io farò anco con più certa licenza, poi che questo anno decimonono, doppo la pace rotta famoso per le calamità grandi successè in Leuante; fu in Ponente per la speranza della desiderata, ma non ancora matura tranquillità, otioso & libero di guerra. Si come adunque ambidue di nobil legnaggio, di età forte, di smisurato uigore, d'indomito corpo, & d'animo grande, di ricchezze, & finalmente molto simili di fortuna d'Imperio, hanno una fama eguale di splendore, & di gloria; così di costumi, di usanza, & di disciplina militare sono molto differenti fra loro. La prima cosa, come si fa chiaramente, oltra l'odio scambieuoole dell'una, & l'altra natione disceso per successione da gli auoli, & da' padri loro, con pazzia per suasionè diuisi fra loro, sono in contrasto circa l'opinioni delle cose sacre; percioche questi stima Omare, & quegli Hali principali interprete di Maomete con diuersa superstitione discordanti, l'un più santo dell'altro; & sotto pretesto di religione si pretendono d'hauer giusta ragione di guerra.

guerra . Benche chiaramente tenendo coperto questo loro desiderio , tutti teno-
 dono à un fine , ma per diuerse strade , cioè di uolere accrescere larghissimamen-
 te i termini di tanti regni moltiplicando , & confermando le ricchezze loro ;
 percioche Ismael chiaramente aspira alla grandexa , & gloria di Dario , & di
 Xerse , i quali soggiogata l'Asia con grande ardimiento passarono in Europa ,
 & Selim à quella di Alessandro Macedone , ilquale ruinò i regni de' Persiani . Nè
 sono in tutto uani i desiderij loro ; percioche sotto honorato nome di uolere di-
 fendere la religione , la Fortuna , con eguale appetito , disordinatamente fauo-
 risce l'ambizioso , ardito , e intemperato animo loro . Doxe ancor noi ueggia-
 mo , che con simil peste di religion turbata nuouamente dal Lutero di Sassonia ,
 le nationi Cristiane anch'esse guerreggiano , & combattono fra loro , quasi che
 il cielo per qualche stella maligna inuidia affatto la pace , e'l riposo à questo seco-
 lo infame . Ma in Ismaele una marauigliosa pictà di maniera risplende , che s'e-
 gli ha uirtio alcuno di suberbia reale , s'oscura con lo splendor di quella . Ma per
 lo contrario in Selim la sua dispietata crudeltà , spegne & offusca ogni ornamen-
 to , & ogni gloria di uirtù che sia in lui . Percioche questi con la pena & col pre-
 mio mantiene la forza dell'imperio loro , ma con più graue fama di seuerità ,
 che di cortesia ; percioche , secondo la legge , gli schiaui con una diligente disci-
 plina , de' quali è fatta la parte maggiore della militia Turchesca , si possono cru-
 delmente trattare ; diuersamente di quello che fa ismaele , il quale fa le forze
 della sua militia della prima squadra della nobiltà , & d'huomini liberi ; appres-
 so i quali è di grandissimo potere lo studio della temperata giustitia , dell'humana
 piaceuolezza , & della popolare amoreuolezza , à uolere acquistarsi da lo-
 ro fede , amore , & desiderio d'ubbidire . Percioche non u'è nessuno , il quale
 sia nato d'honorati parenti , che più grauemente non tema il dishonor del delit-
 to , che la pena del gastigo . Talche non ci dee punto parer marauiglia , se con
 questi come generosi artificij , Ismaele honoratamente & gloriosamente difende
 la maestà dell'imperio . Oltre questo concorso ancora di grandissime uirtù , egli
 ha per bellissimo dono di natura bella faccia , degna di Re magnanimo ; percio-
 che con un uolto di color di rose , con occhi risplendenti , con barba rossa , & cō
 naso aquilino , la quale è antica insegna di sangue reale appresso de' Persiani , &
 con illustre eloquenza piglia gli occhi et gli animi d'ogn'uno . Ma Selim una guar-
 datura maninconica , gli occhi molto grandi & minacciofi ; e'l uolto sparso di
 pallidezza Tartaresca , e i mostacchi molto duri et aspri , ch'arriuanò dal libro di
 sopra fino al collo , & la barba nera mezo tosa al mento , mostrano talmente
 una forza militare , & lo spirito d'una ostinata & crudel natura ; & spauen-
 tano in modo coloro che lo guardano , che non mostrano nulla in lui , che non sia
 crudele & terribile affatto . Et si come questi due Principi sono diuersi di uol-
 to ; & però sono ancora differenti di dispositione d'animo , così usano disegual di-
 sciplina quasi di tutte le cose . Percioche Ismaele amoreuole , benigno , & felice

d'audienza, & parimente da lasciarsi parlare; non fa nulla di ciò che appartiene alla persona reale, se non in publico, e in palese. Percioche egli liberamente mangia in publico, con grandissima frequenza di Baroni, & si rallegra molto di diuerse cacciagioni, del uolare, & della preda de' falconi; compartendo sempre il piacere, & l'allegrezza co' suoi Baroni, & con gli Ambasciatori de' Re Stranieri. Et si come quello, ch'è ualentissimo di caualcare, & di saettare, con honorata & util contesa, essercita molto il corpo suo nelle giostre, & nel bersaglio co' primi della corte, tanto liberamente, che egli non ha punto rispetto à nuotare in publico in una peschiera, circondata & intornata di molte loggie indorate. Egli non dispregia ancora punto nè rifiuta le mogli, le quali egli riceue nel letto maritale, uergini nate di Baroni, & di Signori illustri per leggiadra bellezza, & per fama d'eccellenti costumi, s' elle fanno figliuoli, mantenendo in ciò l'usanza antica de' Persiani, iquali sono usati d'amare molto teneramente le mogli, d'honorarle infinitamente, & di tenerle molto famigliarmente in corte, & in palazzo, & di menarle seco come compagne dell'una, & l'altra fortuna co' figliuoli, & con le balie, & co' tesori loro di maggior ualuta, quando essi uanno ancora à guerre lontane, & certo con impedimento, & spesa graue; perche essi menano grandi, & ornatisime mandre di cameli, se non fosse, che i presenti, & carissimi figliuoli accendono à ualorosamente portarsi i padri loro che combattono. Per lo contrario Selim dispensa in secreto tutti gli officij della uita, & contento del seruigio di fanciulli sbarbati, & di castrati, mangia solo, & satia il desiderio della natura, quasi d'un solo semplicissimo cibo. Di rado esce in publico, se non per cagione delle cose sacre il Venerdì, ilquale è giorno di festa a' Turchi. Ma talmente circondato dalla turba de' Gianizzeri, che à fatica, ancora che egli sia solo à cauallo fra' soldati con l'armi in haſta, & co' penacchi, iquali superbamente fanno discostar la turba di coloro che lo guardano, non si conosce in uolto. Né anco fuor di proposito caualcando spasseggia ne' luoghi appresso la città, perche egli si fa più tosto portare per lo stretto del mare sopra una fusta alle uicine riuere dell'Asia. Egli non lascia entrare le mogli in palazzo, lequali solamente abbraccia per hauerne figliuoli, nè fa loro punto uezzis; perciò che essendo egli da natura di poca lussuria, & più inclinato a' maschi, giudica che le carezze delle donne debilitino il corpo, & l'animo uirile. Rade uolte egli dunque se ne ua a' seragli delle fanciulle, iquali sono in mezzo della città di Costantinopoli, circondati d'ogni parte di marauiglie alte, & senza alcuna finestra. Queste fanciulle sono tolte in gran numero da' lor padri Cristiani, ò per diuersi casi rubate da' Corsali, & sono poi diligentemente guardate da matrone di singolare honestà, & da' uecchi castrati, & fattole imparare la setta Maometana singolarmente l'anmaestrano; acciò ch' elle sappiano leggere Arabesco, sonare d'arpa, & di cethera, ballar bene, & lauorar benissimo d'ago. Ma Selim radissime uolte più che gli altri suole ire à uedere queste donne, si come quel che nõ essendo pun

to domesco, nè desideroso d'hauer molti figliuoli, & spesse uolte infelici, non ha hauuto figliuoli di sangue schiauo, & Cristiano, ma essendo ancora giouanetto sbarbato, hebbe della figliuola del Re Bosphorano di sangue Tartaresco, questo solo Solimano herede dell'imperio, il quale oggi per la sua già matura, & terribile aspettatione minacciando à noi, che siamo in discordia arme crudeli, (se il grande Iddio non ci libera dalla ruina che ne uiene addosso) indouiniamo, che per d'apocaggin nostra, è per riuscire uincitore d'ogni cosa. L'otio suo, se pure egli n'ha alcuno, stando egli sempre uigilante, e intento a' consigli di cose importantissime, chiamato ne' giardini alcuno de' Bassi, & famigliari suoi, spasseggiando spende in questo modo, cioè, che egli si sta di lontano, & seueramente à uedere giuocare insieme i fanciulli, & in questo mezzo ragiona, & negotia di cose molto graui, l'hore poi più secrete, & piaceuoli comparte nel bagno, & nel leggere l'istorie de' suoi maggiori, & de' Re stranieri. Et in questo studio egli imita l'auolo suo Maomete, ilquale si faceua porre innanzi i Re, quasi di tutte le nationi illustri, per fama delle cose da lor fatte in guerra, con l'istorie loro non pur tradotte in lingua Turchesca, ma anco con ritratti eccellentemente dipinti, hauendo da' Signori Venetiani ottenuto à quella impresa Gentil Bellino, eccellentissimo Pittore, per infiammarsi ogn'hora più con essempli graui ad acquistarsi fama. Percioche quell'huomo nel secreto dell'animo suo sprezzatore d'ogni religione, adoraua solo la buona speranza, & la buona fortuna, come deità certe; talche ragioneuolmente allora Selim si rideua delle occupationi & uigilie di suo padre Baiazete, ch'attendendo molto più che non si conueniua ad Auerroe, il quale non dice nulla di certo della natura dell'anime, & della ragione del moto celeste, uoleua mantenersi più tosto nome d'acuto Filosofo tra gli otiosi professori della sapienza, che di ualoroso guerriero fra' soldati nati all'arme. Ma Ismaele, si come quel, che fin da fanciullezza ammaestrato nelle sacre lettere, con altissimo ingegno riferiua talmente gli studij quasi di tutte le discipline alla contemplatione delle cose diuine, che secondo l'antica dottrina de' Magi, & de' Brachmani riusciua molto più marauiglioso di se stesso; et s'hauua preso l'ambizioso sopranoime di Sofi', hauendosi egli già molto prima per opinione di celeste sapienza, & di diuinatione appresso à quella natione facile à esser presa con religioni, & con miracoli acquistato incredibil uittorie, & finalmente così grande imperio à lui, che era quasi nuouo huomo. Fanno le guerre loro i Persiani con diuersissima, & (per quel che mi pare) molto iniqua conditione. Perciò che, si come essi hanno marauigliosa caualleria, così non hanno alcuna certa forza di fanteria ordinaria, & uecchia, nella qual parte di forze i Turchi all'età nostra, hauendo spesse uolte acquistato uittorie notabili, & non essendo mai stati uinti in nessun luogo, hanno condotto à fine guerre di grauissima importanza. E' anco di grande incomodo à Persiani, che essi non usano archibugi, & non hanno abondanza d'artiglierie da carrette; col cui terribil presidio tutte

l'imprese si uincono, come si può ben uedere per l'infelice essemplio di Vssumcasane, & d'Ismaele, la cui caualleria honoratamente uittoriosa, & nuouamente nelle campagne Calderane, & alla memoria de' nostri padri ad Arsenga, e all'Eufrate non poté sostenerne il grande strepito insolito a' lor caualli, nè quella crudele & sanguinosa tempesta. Percioche in nessuna parte non pare che l'huomo d'arme Persiano sia da esser paragonato col Turco quasi disarmato. Percioche i Persiani da ogni parte sono tutti coperti da scagliose corazze, da panciere di ferro, da celate con la buffa, da elmi con cimieri, & penacchi, & da scudi rotondi, & benissimo indorati. Ma il Turco d'Europa quasi tutto disarmato, appena è mezo coperto d'una targa quadra & piegata, usando gli Asiatici scudi testuti di cannuccie sottili accanellati, & di seta di più colori. Et anco il Persiano coperto il braccio, & la man diritta di ferro lauorato, combatte con una lancia di frassino c'ha due punte, laquale pigliando à mezo à uso de' Mori d'alto rimettendo spesse uolte i colpi, facilmente passa gli huomini e i caualli disarmati; ma i Turchi à usanza de' Greci, strignendo le lance al fianco, & abbassandole all'orecchie del cauallo (si come quelle che son leggiere di frate abete) spinto i caualli li rompono al primo colpo; & subito essendo inferiori dell'altre armi, sono sforzati metter mano alla scimitarra, & alla mazza di ferro. Percioch'essi non possono reggere alla furia de' Persiani, iquali sono sopra caualli grossi & molto forti; perche i lor caualli sono coperti di frontali di ferro, & di coperte di cuoio cotto alla foggia delle barde Italiane, lequali essi forniscono in modo di lame strette insieme, & di borra piena di bambagia & di seta, ch'elle reggono à ogni colpo d'arme. Per laqual cagione nessuno senon temerariamente paragonerà gli arcieri à cauallo, ò i pedoni Turchi co' Persiani. Percioche questi armati d'archi larghi & forti per molti groppi di nerui, tirano frecce molto grosse à uso delle Tartaresche, & però mortali. Perche paragonando insieme tutte queste cose, l'esser cito del Sol, quasi obligato & deuoto al suo Re per una opinione d'alta & diuina mente, & per una certa religiosa ragion di sacramento, senza hauere in alcun luogo paura della morte, ancor che fosse inferior di numero a' Turchi può parere inuincibile, s'egli non fosse oppresso da questa scelerata e indegna d'huomini ualorosi furia d'artiglierie, ò dalla inusitata moltitudine delle genti. Io ritrouo che la principal cagione, che Ismaele di tante prouincie già chiarissime per gloria d'armi, raccolte sotto la potenza d'uno Imperio, tragga assai minor numero di soldati, ch'altri non crederebbe, massimamente contra l'Otomanno, ilquale trascorre saccheggiando ogni cosa fino in Armenia; e questa perch'egli allentato i tributi, & tolto uia le gabelle per acquistarsi fama di liberalità, ne caua poca entrata, si come allora fu molto necessario à esso Re nuouo, ilquale per forza d'armi cacciaua di stato i suoi parenti legittimi heredi dell'Imperio doppo Vssumcasane auolo, & Iacuppo lor padre. Per laqual cosa egli ha sempre bisogno di danari, & però quando egli nasce guerra, non mette in punto l'armi con giusti, &

forti nerui; ancora che il paese di Leuante abbondante di molte cose, & tanti ricchi regni benigna, & larghissimamente gli ministrino i supplementi delle paghe per le cose necessarie all'uso della uita, & della militia; altramente di quel ch'auuiene à Selim, ilquale perpetuamente è seruito da fanteria & da caualleria, da maestri dell'artiglierie, da Capitani dell'armate, & da tutti coloro ancora, iquali sono mesi all'ufficio di tutto l'apparecchio di guerra & di casa, iquali ogni dì, ò ogni mese sono pagati da' tesorieri à danari contanti. Nè à questo ordine mancano mai i tesori, percioche in Costantinopoli sono riposti in sette torri inestimabili monti di moneta d'oro, & d'argento; & l'entrate perpetue d'ogni anno di tanti tributi & gabelle, auanzauano ogni spesa della quarta parte. Tre sorti sono di soldati appresso de' Persiani, cioè della guardia de' comandati, & de gli aiuti; quei della guardia tirano certe paghe, & sono pasciuti alle spese del Re, ilquale secondo l'ordine antico, e à certi tempi dell'anno, al modo scritto scambiando liberalità dona loro arme, caualli, uestimenti, padiglioni, & uittouaglia. Egli adunque circondato dall'ornatissima compagnia, & dal fortissimo presidio di costoro, mantiene la riputatione della frequente corte, & mutando luoghi, doue i paesi hanno pascoli migliori, uà à uedere le città più nobili delle prouincie. Ma quando ne uien guerra, i Tinasti, i Signori, i Tetrarchi, e i Feudatari d'antica nobiltà, iquali posseggono le signorie delle castella, & de' paesi date da' loro maggiori, ò donategli da i Re, si raunano all'editto. Et fanno ciò ch'è lor comandato, quasi con l'istessa ragione, & con le medesime conditioni, ch'uniuersalmente tutta la nobiltà in Spagna, in Francia, e in Italia è usata di seruire i Re lor signori. Il numero di questi tali è grande, iquali liberalmente armati si raunano all'insegne; ma fattone poi una diligente scelta non arriuanò mai à uenti mila caualli; de' quali appena la terza parte fornita con quel nobile apparecchio d'armi c'habbiam detto, uà in battaglia; & quasi tutti gli altri contenti de gli elmi, armati di durissime panciere di schiauine, & coperti di diuersi scudi, combattono con le lance, & con gli archi. Percioche essi hanno imparato adoprare hora queste armi & hor quelle, secondo che il bisogno e' l'luogo richiede; & gettatisi gli scudi dietro le spalle, & attaccato dietro la lancia à una correggia, usano di tirar frecce dianzi, & di dietro. Ma però quegli che uengono chiamati di Persia, et della città reale detta Sciras, doue si fanno belle armi d'eccellentissima tempera, & di molto nobil lauoro, sono stimati molto ualorosi. Appresso questi sono gli Asiriuicini per autorità di nome, percioche i regni de Medi, & de' Parti mandano ottimi, & ualentissimi arcieri, sopra tutti gli altri, saluo che i Tartari. Ma gli Armeni uniuersalmente uogliono più tosto combattere à piedi, & si scriuono nelle fanterie; lequali piantato in terra una lunga ordinanza di scudi grandi piani, come se hauessero un riparo dinanzi, si difendono contra la furia de' caualli, combattendo con picche & scuri molto corte, & con saette ancora, & spes-

Descrizione del
l'Imperio d'Is-
mael Sofi.

se uolte d'appresso & da lontano con una fromba col manico. Ma le genti d'aiuto sono mandate d'Iberi, & d'Albani da' lor Re confederati, & uicini alla Media, e all' Armenia, iquali per la maggior parte mezo Cristiani, sogliono mantenere eguale odio contra gli Otomanni, & guerreggiar con loro. Ma poi che siamo giunti à questo luogo dell'istoria, io credo che non debba dispiacere à coloro che leggono, che breuemente si raccontino quelle cose, che io ho con gran fatica imparato delle prouincie, & città d'Ismaele, de gli habitatori del mar di Baccù, & della grandezza di quei Re più lontani; accioche gl'ingegni curiosi non intendano più cose fauolose, si come auuenne loro poco anzi l'età nostra, ma cose certe et chiare, d'ogni parte illustrate da' mercatanti, & da diuersi commentari d'Ambasciatori. Fra le prouincie dell'imperio del Sofi, l'Armenia Maggiore è di più splendore illustre, per la città reale di Tauris, la quale secondo Tolomeo anticamente si chiamò Terua, ò (come uogliono a' cuni Ebrei pratici delle lingue, & de' paesi) Susa anticamente già molto famosa. Questa città è lontana dal mar Cassio, & dalla città di Baccù della più prossima contrada, cinque giornate, & da Artaxata, la quale oggi si chiama Choim, & dalle campagne Calderane, nobilitate per la fresca battaglia di Selim, d'intorno à ottanta miglia. Andando poi uerso mezo giorno si uede Sultania, la quale mostra le marauigliose reliquie d'una gran città ruinata, essendo ancora interi i tempij di Maometani d'eccellentissimo lauoro, a' quali nell'età passata il Tamerlane Signor de' Tartari, & il quale crudelmente ruinaua ciò che egli incontraua, mosso da religione usò rispetto sì, che non gli disface. Egli è da credere, che questa città fosse edificata delle ruine di Tigranocerta. Da questa Sultania passando in Persia fra mezo di, & Ponente si ritrouano le terre di Como, di Cassano, & di Isdo, conosciute da' mercatanti per lo traffico della seta. Questo paese si distende fino alla città reale detta Sciras, la quale non senza ragione alcuni credono, che anticamente si chiamasse Ciripoli. Questa città famosissima in tutto Leuante per botteghe di bellissime armi; nè da questa città è molto lontana il capo del paese della Carmania, ilquale si chiama Chirmanim, celebrata per la finissima tempera dell'acciaio per le scimitarre, & per le punte delle lancie, le quali desiderosissimamente sono comprate da' Turchi, ancora à grandissimo pregio. Perciò che tanta è la forza di quel ferro, ch' à un sol colpo si tagliano i nostri elmi, senza spuntar punto il taglio, & le punte delle lancie passano un pettorale sodo. Il nome uecchio di Carmania s'è mutato in Nersing, il cui Re, oggi ricco, & fornito di molta caualleria, distende i confini del suo imperio fino à mercati di Canamoro, di Cucino, & di Calicutte del mare Indiano; iquali ci sono stati aperti dalla armata di Portughesi, quando dal mare di Canaria con grande speranza, onde gli ha posto il nome, & con insolito ardire passando l'ultimo capo del paese de' Neri, ha disteso il traffico di comprare le specierie, oltre i grandissimi golfi dell'Arabia, della Persia; el pae-

Tauris città.

Sultania.

Sciras.

Chirmanim.

Carmania oggi
Nersinga.
Re di Carma-
nia.

se di Pegù, sino à Malacca, & l'ultime riuuere delle Cine. La terza regione si chiama l'Asiria, la cui Città reale è Bagadat già Babilonia, famosissima per Semiramis, che l'edificò con larghissimo muro, & con gli horti portatili di quella Reina; & finalmente per l'immatura morte d'Alessandro Magno. Da questa Babilonia il fiume Eufrate, pigliato seco il fiume Tigri, entrando nel golfo di Persia, si nauica con l'armata sino à Balzera nobil mercato dell'isola de' Teredoni, la quale il fiume da due corna ha fatto. Da Balzera i mercatanti nauicando tre giorni per lo golfo, con uenti leggieri arriuanò ad Armuzo, che ancora oggi ritiene il suo nome. Questa terra è posta alle foci del mare, in una isoletta soggetta al tropico del Cancro; & però nel solstizio è infame per gli smisurati caldi, se non che gli habitatori d'Armuzo con grande artificio, salendo su per li cannoni in cima de' tetti delle case, uanno à pigliare il fresco della notte, & del giorno; & mosso poi il fiato che u'è rinchiuso dentro, per quel luogo stretto, sciorinando scacciano il caldo dell'aere crudele, e attuffatisi in laghi di legno, usano bagni d'acqua fredda. In Armuzo concorrono mercatanti quasi di tutte le nationi del mondo; perciò che ne' guadi del golfo Persiano huomini eccellenti tuffatori che nuotano sotto acqua, pescano perle, & gioie; & così i popoli più lontani dell'India usano di portare à quel mercato di gran comodità di diamanti rozi & non lauorati, & rubini, & pretiose specierie; & d'altra parte gli habitatori del mar rosso ui portano le ricchezze dell'Arabia felice; & gli Egittiani ancora, i Sortani, e i Portughesi ui sogliono portare come à perpetua fiera il corallo molto desiderato da gl'Indiani, & diuerse altre mercantie del nostro paese. Ma il paese di Diarbech, il quale guarda uerso Ponente consegnato all'Asiria, ha per confini l'Eufrate, e'l Tigre, onde perciò n'acquista il nome, e'l monte Tauro ancora uerso il uento di Maestro. Sulle riuue del fiume Eufrate, è posta la città di Birta, la quale oggi ritiene il nome; doue di qua & di là si passa con molte comode riuue. Del qual passo seruendosi i Persiani, più d'una uolta sono trascorsi di Comagene sino in Aleppo. Per le quai ingiurie mosso all'età nostra il Caitbeio Soldano dell'Egitto & della Soria, sempre uittorioso in guerra, hauendo fatto due ponti su l'Eufrate, fece egual danno al paese di Diarbech, infino à Orfa, & Caramitta; le quai città si chiamauano anticamente Dare, & Amida, hauendo con una subita correria saccheggiato tutto quel paese. Ma i regni de' Medi, & de' Parti, i quali guardano uerso il Levante con riuuere piegate abbracciano da Ponente il mar di Baccù.

Questo mare non ha manifesta riuuscita, ingiottito, per quel che si può credere, da secrete spelunche, & da oscuri guadi della natura. La qual cosa certo è marauigliosa, perche quantunque egli sia accresciuto dal perpetuo corso di tanti fiumi che u'entrano dentro, non però trabocca, nè anco lauato il salume uiene à indolcirsi giamai. Et con tutto il suo circuito, distendendosi in forma ouata da Garbino torcendo uerso tramontana, riesce quasi egual di grandezza al

Babilonia oggi Bagadat.

Balzera città.

Armuzo città.

Birta città.

Baccù mare.

mar Maggiore, se si gli leuasse la palude Meotide, oggi chiamata Zabaccà. Sono due porti famosi alle riuere della Media, l'uno alla città di Baccù, onde oggi il mare ha preso il nome uicino alla città reale fra terra, la quale oggi si chiama Sunachi; & forse anticamente fu detta Amala, & l'altro alla città di Derbento, & alle porte Casspie, edificata, come si dice, da Alessandro Magno, contra le correrie de gli Sciti. Percioche le balze dirupate del monte Casspio, restringono talmente la strada in fino al mare, che le riue consumate & rose dall'acque nel profondo di quella spiaggia lasciano appena da poterui passare lo spatio d'un quarto di miglio. Percioche di questa forma è posto Derbento sopra una rileuata balza di monti, che con due mura di pietre quadre tirate al mare egli abbraccia quasi con due braccia gli edifici bassi, e' l'luogo doue stanno i nauigli, con ispatio che non è punto maggiore che trecento passi; il quale spatio è talmente fortificato di qua & di là da due porte di ferro, & da bastioni, che ui stanno sopra, che con guardie perpetue non ui si lasciano entrar dentro i uiandanti, se non di giorno chiaro, & fatta la scoperta su per la riuu; & quando son riceuuti dentro alla porta, non si lasciano fuor dell'altra, se prima non pagano il passo. Et anco i nauigli hanno comodo ricetto in quella riuiera ferrata. Ma per tutto il mar di Baccù nè Ismaele, nè alcuno altro Prencipe nauiga con armata; percioche quelle nationi ignoranti, & poco pratiche delle cose di mare, usano solamente barchette da carico, costeggiando la riuu, & non ardiscono passare in alto mare; percioche essi non hanno ancora cognitione dell'uso della calamita, nè delle carte, le quali hanno dipinte le misure de' uiaaggi, & delle nauigationi, & la ragione de' uenti, & anco non ancora grandi, nè uele molto comode de' trinchetti. Doppo i Medi, i Parti, che guardano uerso Scirocco hanno le città alla marina Sandara, & Straua, famose molto per la gran douitia che ui si fa della Seta; ma pestilenti per quelle riuere basse & paludose, doue si mescolano l'acque dolci. Per ciò la città reale chiamata Spaham, è lontanissima dal mare. Questa città fra le notabili grande di cerchio, ma cinta di murglie di creta è molto habitata di popolo bellicoso, & ricca per infiniti telai di seta. Doppo i Parti ultimi popoli dell'imperio del Sofi, ui sono gli Ircani, & doppo loro gli habitatori del paese Caraxano, cioè, gli Arriani, i Margiani, gli Aracosi, e i Battriani, i quali oggi tutti sono chiamati Zagatai, nemici antichi de' Persiani, & oggi molto contrari a Ismaele, & con sanguinosa partialità discordanti; perche il Sofi si chiama Caselba, (cioè capo rosso) & per contrario il Zagataio, Caceba (cioè capo uerde) tolto questa fazione da colori, co' quali essi tingono i turbanti loro, che portano in capo. Queste nationi sono partite dal fiume Oxo, il quale accresciuto dall'acque altrui con una gran furia d'acque, & per molte foci entra in mare, hauendo à lato la città di Battru, la quale oggi si chiama Efra. Nè quindi è molto lontana la città Eri capo della provincia Arriana, fortificata da un lago di pescagione che la circonda, & nobilissima

Baccù città.

Sunachi città.

Derbento città.

Sandra città.

Strana città.

Spaham città.

Zagatai paese
& Regno.

Efra città.

Eri città.

sima per la rendita delle pietre Turchine. Ma uerso Tramontana ne' popoli
 Sozdiani lungi dal mare, la città di Samarcanda capo del paese de' Zazatai, po-
 sta sul fiume Iaxarte, auanza tutte l'altre città di quel paese di grandezza, e
 di fabrica d'edifici, e di douitia quasi di tutte le cose. Questa città, e secon-
 do quel che ne scriue Q. Curtio, fu famosa al tempo d'Alessandro Magno; e
 trouasi che ui nacque il Tamerlane, il quale poi rinouando e accrescendo, or-
 nò di gran ricchezze, e di spoglie di nationi da lui uinte questa sua patria oggi-
 mai uecchia e ruinata. Tra Samarcanda, e la foce del fiume Iaxarte, piega-
 to piaceuolmente il golfo del mare, e' l' fiume Rha, chiamato da' nostri Volga, e
 da' Tartari Edil, ui sono in mezzo solitudini grandi, ordinate per pascoli de' Tar-
 tari. Costoro fanno di loro grandissime squadre, à guisa di città uazabonde; le
 quali squadre in lingua loro si chiamano Orde. I signori loro sono nobilissimi di
 sangue, e ualorosi in guerra, e chiamansi Cani, la qual parola in Tartare-
 sco significa Imperatore. Questa natione in uniuersale pouera, e crudele, e
 priua d'ogni humanità; confidandosi solo nelle sue saette, sporchissimamente ui-
 ue di carne di caualli, mezo arrostita; talche di qua e di là gli esce il brutto san-
 gue fuor delle gengiue. Guerreggiano di continuo co' popoli uicini, e confina-
 no fino al Cataio al paese delle Cine, e la città di Cantà, la quale è la maggiore,
 e la più ricca città, che sia in tutto'l mondo. Raccontano i mercatanti Portu-
 ghesi cose notabili del Cataio. Et prima dicono, che la città di Cantà à uso di Vi-
 negia, è in quel modo edificata col mare, che le uà d'intorno, talche gli edificij
 hanno i ponti di pietra; iquali edifici hanno in secco, lungo le fondamenta, strade
 larghe fornite di perpetui poggjuoli, o ueruni, doue camina il popolo. Dicono an-
 cora, che le case loro son molto alte, e che le loro finestre secondo il costume no-
 stro sono ornate di ferrate, e d'inuetriati; e che per tutto ui si ueggono be-
 gli horti, e fruttiferi giardini; percioche quini il Polo Artico non s'alza più
 che LVII. gradi. Et che i mariti, e le mogli, quando gli piace si fanno mena-
 re attorno, secondo usanza nostra, hora con gondole coperte, e hora à caual-
 lo, e su cocchi; e che i più nobili portano uestimenti lunghi fino in terra di co-
 lori, e scinti; e che nell'habito della barba e della capigliatura, e nell'an-
 dare somigliano i gentilhuomini Venetiani; ma che però essi adorano Dei diffe-
 renti dall'altre nationi; e quel che mi pare cosa di grandissima marauiglia, qui-
 ui essere artefici stampatori, i quali secondo usanza nostra stampano libri, che
 contengono istorie, e cerimonie di cose sacre; i cui lunghi fogli si piegano
 in quadro dalla parte di dentro. Et già Papa Leone amoreuolmente mi mostrò
 un uolume di questa sorte, mandatogli à donare dal Re di Portogallo insieme con
 l'elefante; talche di qui facilmente io credo, che gli essempi di quella arte, prima
 che i Portughesi passassero nell'India, siano arriuari à noi per mezzo de' Tartari,
 e Moscouiti à incomparabile sostegno delle lettere. Et che il Re del Cataio,
 è Signore d'infiniti popoli per terra e per mare, et è fornito di così gran do-

Samarcanda cit-
tà.

Rha fiume, oggi
Volga.

Tartari e Re
di Tartari, detti
Cani.

Cantà città.

Cataio città.

Volga fiume.

Citracam città.

uitia di tutte le cose; (perciò che e' mantiene innumerabile essercito) che i Re d'Europa mesfi insieme, non gli possono esser pari. Ma lasciando queste cose copiosamente raccontate da altri, ritorneremo al fiume di Volga, onde si siamo partiti. Questo fiume nato dalle paludi Rifee, tira seco da Tramontana uerso Mezogiorno molti fiumi nauigabili, & fra questi l'Occa, e'l Mosco, entra nel mar di Baccù con tre foci, fiume grandissimo sopra tutti gli altri che corrono in quel mare, per lunghissimo corso, & per ismisurata larghezza di letto; si come quel ch'è stimato più profondo, & due uolte maggiore dell'Araxe, chiamato da gli Armeni Arath, & dell'Oxo de' Battriani, ma non è già punto temuto da' Tartari, iquali facilmente lo passano à guazzo. In riuua di questo fiume è posto un mercato detto Citracam, lontano la nauigatione d'un giorno dalla larghissima foce. In questa città concorrono d'ogni parte Tartari, & Moscouiti; & quiui cambia no le ricchezze del Leuante, & massimamente le specierie, e i panni di seta alle mercantie di Tramontana. Le quali sono di mandre, di caualli, di pelli di zibellini, & di schiauine bianche, approuatissime contra ogni ingiuria di pioggia, & di freddo. Dal fiume Volga per la riuua dritta, & poi piegata, sono campagne aperte abondanti di mangiar saluatico da caualli, le quali arriuano fino à Derbento, tra scorse da frequenti Orde di Sciabani, & di Cassani; per onde andarono ne' tempi passati i Tartari, & gli Sciti, passando in Amasia, & in Soria con Ialone, Abaga, & Tamerlane loro. Capi: anzi perche come habbiamo già detto, non u'è nessuno altro più comodo passo à uno essercito grande, per assaltare l'Asia Citeriore, quando è fosse impedito passare alle porte di Derbento. Perciò che il paese de gli Albani, ch'oggi si chiama Seroan, uicino alla Media, & posto sopra il mar di Baccù, non si può passare per le balze del monte Caucafo; al quale certi monti neuosi, & alti, & ualli dirupate, s'attaccano con masfi incatenati fra loro, & confinano co' Giorgiani, iquali oggi sono gl'Iberi, & co' Mengrelli, iquali habitano i regni de' Colchi, & de gli Albani sul fiume Fasio; & pochi anni sono, che Bendiano era Signor de' Colchi, Pancratio de' Giorgiani, & Aguasapa de gli Albani. Le loro sedie reali sono dentro dal mare, uerso il fiume Fasio, il quale si chiama oggi ancora col nome uecchio. Isola d'Oeti, & di Medea, celebrata per lo uello d'oro, & per li uersi de' Poeti. V'è poi Cotachi, & Gorgora poste in asspriissimi monti. I Signori di queste terre con eguale affettioni, come amici & considerati, pagano legger tributo à Re di Persia. Fanno sacrificio al costume Cristiano, ma secondo le cerimonie de' Greci. Fra questi bellicosissimi sono gli Albani; doppio loro gl'Iberi; perciò che i Mengrelli sono riputati infami per pazzia, per ubbriacamenti, & per ladronecci. Costoro uicini a' paesi Turcheschi à Trabifonda, sono lontani dal mar di Baccù per diritto uiaggio cinquecento miglia, nè mai gli è mozzo guerra da nessuno; perche essendo egli benissimo fortificati dall'asprezza, & difficoltà de' luozhi, oppongono à coloro che gli assaltano solo i ripari della natura, che gli difinde. Di là da' Colchi, i Cercasi

occupano la riuiera lunata del mar Maggiore fino à Malacca; nazione pouera quasi di tutte le cose, & la quale quasi per una certa sorte aspera alla fortuna dell'imperio d'Egitto; perciò che quindi i figliuoli de' Cercasfi comprati per danari, & portati al Cairo, le più uolte acquistano il nome reale, & si fanno Signori degli Egittij, scordatifi della liberta perduta. Queste son quasi tutte quelle cose, le quali breuemente si possono scriuere della conditione dell'imperio Persiano, & de' costumi d'Ismaele, masfimamente da uno huomo occupato; & si come quel, che sempre altre uolte camina à raccontar l'ordine delle cose fatte; perciò che già Selim mi richiama à douer dire alcune cose della natura del principato Otomanno, & de' costumi della sua militia. Le quai cose io giudico, che allora debbano essere di grande utile, quando i Re Cristiani, ricordandosi della uera religione, moueranno la guerra sacra per la publica salute. Prima Selim con honorato essemplio di felice, & inuito ualore de' suoi maggiori, à ufo d'insolente tiranno signoreggia talmente gli huomini liberi, che la Fortuna di così grande imperio non è quasi fondata in altro, che nel consiglio, & nelle forze di ualorosi schiaui; perciò che à uno che occupa l'altrui terre, non è cosa più utile, che proponendogli premij, acquistarsi le uoluntà, & l'affettioni d'ignobili, & di serui; perche quasi questa sola generatione d'huomini, si può securamente inalzare da un singolar ualore à grandissime ricchezze, & supremi honori; & puossi anchoro gastigare à uoglia del Signore, senza strepito, & senza odio. Per la qual cosa Selim ha grandemente à noia gli huomini Turchi, i quali fanno professione di nobiltà d'antico sangue, temendogli quasi come concorrenti dell'Imperio. Fra questi sono quattro famiglie illustri per antichità d'origine, equali alla casa Otomanna; lequai famiglie per una certa quasi secreta inuidia, hanno molto per male, che il nome dell'imperio fatale già per dugento anni confermato, uada continuando nel sangue d'Otomanno loro eguale. Questi sono i Michalogli, gli Ebreni, i Turacani, e i Malcocci; de' quali gli huomini, ancor che siano di gran ualore, non riescono mai nè Bascià, nè Sangiacchi; accioche eglino diuentando molto grandi, non aspirassero talhora à farsi Signori. Ma hauendo eglino per le uittorie de' tempi passati, acquistato grandi entrate, per l'antica diuisione de' campi, & perche essi abondano di molto bestiam, & di possessioni da grano, & tirano di continuo prouisione, sono stimati molto più ricchi de' gli altri; altramente di quel che è lecito à coloro, che son nati di sangue Cristiano, ò che siano schiaui scritti al soldo, ò pure habitatori liberi; perciò che essi non hanno altre possessioni, se non quelle che ottengono dal Principe signor de' campi, pagandogliene ogni anno certo tributo. Sono però queste famiglie grandemente honorate; perciò che i Michalogli per ispecial prerogatiua; sono fatti Capitani de' caualli uenturieri, iquali sono chiamati Acanzi, cioè, quei che straccorrono innauzi; & le più uolte fanno un numero di cētomila caualli; perciò che cō essoloro, si mescolano à schiera i Tartari da Malacca, e i Geti della Valacchia, per la speranza della pre-

Imperio di Selim, & modo come si governa.

da. Gli altri di queste famiglie sono honorati di molti nobili governi, iquali sono hora quaranta otto, ordinati quasi con egual compartimento in Asia, e in Europa. Ma di quelli d'Asia, i più degni toccano a figliuoli del Signore, come d'Amasia in Cappadocia, & d'Agogna nel paese di Agogna, di Mengresia in Iania. Ma in Europa i più honorati si concedono per acquistarsi honor di guerra, il governo della Morea a' Turacani, quel della Bosna in Vschiauonia a' Malcocci, et quel di Samandra in Valachia a' gli Ebrei. Et non u'è alcuno sì debole, ò sì picciol governo, che non mantenga almeno due mila caualli, percioche i maggiori n'hanno sei, & sette mila. Et tutti questi caualli sono pazati ogni mese dell'entrate ordinarie de' paesi in danari contanti, & in certe prouisioni di legne, & di mangiar per caualli. I soldati a' cauallo di questa sorte scritti nelle bande de' Sangiacchi, si chiamano Timarriotti da timarro, la qual parola significa stipendio contribuito da gli huomini del paese. In questa caualleria è la principal forteza de gli Otomanni; percioche a' uno subito bando sono menati in pochissimi giorni in uno luogo più di settanta mila caualli da' governatori loro. Et non u'è alcun di loro, che udendo mandarsi il bando di far guerra, non si rallegrino molto, & non aspetti certo premio del suo ben seruire; & parimente non fuga di farsi gastigare per uiltà, ò per delitto. Percioche i giudici, i quali uisitando le prouincie d'una in una, fanno la rassegna di tutte le bande, con tanta seuerità guardano l'arme, i caualli, e i costumi, che se ue ne sono alcuni notati, ò casi, un numero grande di caualli s'offerisce in supplimento di quegli; & coloro si stimano di riceuere un singolar beneficio, i quali sono preposti a' gli altri, che lungo tempo con grandissimo desiderio aspettauano il medesimo luogo et prouisione. A' tutti questi predetti governatori sono superiori due Maestri di caualleria, i quali con superbo nome sono chiamati Bellerbei, cioè Signori de' Signori. Il Bellerbeio dell'Asia fa la sua residenza in Cuteia, città famosissima della Galatia; & quello dell'Europa in Sofia città molto nobile della Transiluania; & ordinato i loro tribunali fanno ragione et giustitia a' soldati, si come i Cadi, i quali sono huomini molto dotti, & esperti nelle leggi, & negli statuti, con autorità grande di Maestrato sogliono terminare, et finire le differenze & le questioni, che nascono fra gli habitatori. Al Bellerbeio ubbidiscono i Sangiacchi, in Latino gli alferi delle bande, a' Sangiacchi ubbidiscono i Subasi, i quali sono capi principali di cento caualli. Ma non u'è nessuno, né Turco, né habitatore antico Cristiano, il quale secondo il costume de' Persiani, possedea né castella, né rocche, né anco uillaggi, né che edifichi ancora case punto forti. Percioche egli u'è un bando antico, per loquale si uieta, che nessuno circondi la uilla sua di muro co' merli, & che non fabbrichi edificio alcuno troppo alto con una colombaia sopra del primo palco. Et per questo i popoli della Tracia, della Grecia, della Bosna, della Transiluania, dell'Albania, & della Schiauonia, & gli altri ancora soggetti al giogo barbaresco; non hanno forze ferme, né anco quando da qualche

qualche parte l'armi Cristiane faceſſero romore, eſi ſi poſſon muouer punto, ben che s' appreſenti loro occasione da liberarſi di quella ſeruitù doue ſono . Perciò che ciaſcun gouerno ha le ſue cauallerie diſtribuite per li uilaggi alle guarnigioni, con tale ordine, ch' eſi in ogni luogo ſtanno apparecchiati , & armati contra ogni forza, & ſubito romor, che ſi leuaſſe addoſſo à gli huomini del paefe diſarmati , & pouerì, i quali preſtamente oppreſi ſono crudelmente caſtigati. il reſto della caualleria è delle bande della guardia del Signore; le quali di nobiltà, et d'habito honorato ſono ornatiffime, & elettiffime ſopra tutte l'altre . Queſte bande ſono differenti d'ordine, & di paghe. Ma gli Spachi, & gli Olcani ſono di maggior dignità che gli altri , perciò che eſi ſono chiamati figliuoli dal Signore.

Perciò che fanciulletti dalle ſcelte che ſi fanno delle prouincie menati in corte, et poi c'hanno rinegato la religion Criſtiana, liberalmente ammaeſtrati da' Caſtrati nelle lettere , & nell'armi, quando uengono poi huomini hanno di grandi honori. A' gli Olgani uengono appreſſo quaſi con la medefima autorit' à gli Vluſagi, i Siliſtari, i Caripigi, e i Mutſarachi; i quali da man deſtra , & ſiniſtra , con iſquadre diſtinte to'gono in mezo il Signore, quando e' caualca. Ma i Mutſarachi huomini di grandiffimo ualore ricercati per tutto il mondo, militano con queſta conditione, di potere liberalmente, & ſenza pena tener che religione eſi uogliono, et di ſeruire ſolo quando il Signore è preſente ; perche da queſta liberalità , & licenza, inuitati non pure gl' Indiani, i Neri, e i Tartari ultimi popoli, i quali adorano per dei gli Idoli dell' antica , & già inuecchiata religione , ò le grandiffime ſtelle del cielo, ma ancora di nobiliſſimi huomini Criſtiani del paefe noſtro, ſono riceuuti in quello ordine . Queſti ſoldati à cauallo ſono ſeguitati da una gran moltitudine di ſottoſchiaui eletti, tanto honoratamente addobbata d'arme , & di caualli , ch' auanzando eglino molto di numero i padroni, & quaſi pareggiando gli ancora d'ornamenti, fanno moſtra d'un giuſto, & ſplendido eſſercito. Ma per gli ornamenti ſi conoſcono gli uni da gli altri. Perciò che gli ſchiaui non portano in capo i turbanti di tela , come fanno i padroni, & gli altri Turchi , ma capelli roſſi, i quali in cambio di celata, ornano leggiadramente di frontali teſſuti di oro ſchietto, & di cimieri d'argento, per porui dentro i pennacchi; & anco uniuerſalmente rappreſentano lo ſplèdore della ricchezza de' padroni, cò ueſtimenti di ſeta, forniti di bottoni d'argento, & con la cintola riſprangata , & con fornimenti indorati. Perciò che tutti i più ricchi baroni di corte, non hanno più honorate facultà, nè tengono coſa che torni loro à maggior' honore, quanto in guiſa di pompa il moſtrare à magnificenza molti ſchiaui di belliffima diſpoſitione, et bene à ordine per guerra. Concioſia coſa, che in ciò ſpendono principalmente le facultà loro; per ch' eſi non ſi diletmano punto di uiuande eſquiſite, non edificano ſontuoſamente, nè in alcun modo giuocano à carte, nè à dadi, riputando eſſi coſa molto più nobile à lode d'ingegno , che à guadagno di danari, quando eſſi hanno otio, l'hauer giuocato , & uinto al giuoco de gli ſcacchi. Ma fra' ſoldati di

Gianizzèri.

Selim cosa non u'è riputata più ualorosa, nè più eccellente, che le due legioni scelte di Gianizzèri. Perciò che essi à uso della Falange Macedonica, facilmente sostengono, & rompono ogni furia de nemici. Questi soldati furono la prima uolta dalla scelta d'una nuoua gente, si come suona il nome, ordinati da Amurate il primo de gli Otomanni, bisauolo di Selim; & su loro data la guardia del palazzo, & della persona del Signore. Perciò che egli con la nuoua, & felice uirtù loro, haueua acquistato una notabil uittoria, hauendo morto à Varna Ladislao Re di Polonia, & d'Vngheria. Nè poi con altre forze, che de' Gianizzèri Maomete prese Costantinopoli, & Baiazete Modone; hauendo anco nuouamente questi suo pronepote rotto con la uirtù di questa fanteria, i Persiani dianzi inuitti, & hora ueramente uittoriosi con la lor cavalleria. Vzano di portare i Gianizzèri per loro particolar prerogatiua, in cambio di celata l'Exarcola, cioè un capel bianco, c'ha dinanzi una fascia d'oro, & pennacchi dentro, & regge à colpi di scimitarra, & mandato giù una coda larga per le spalle, gli arma la collottola. Portano ancora calzari lunati, i quali sono uietati à gli altri. L'armi loro oltre gli scoppietti, & gli archi, i quali sono già usati da grandissima parte di loro, sono picche più corte che le Tedesche, col ferro largo à tre canti, & affuscelato, & piegato à modo di roncola. Adoprano ancora quando far lor bisogno la scimitarra, et una scuriccina. Vzano uestimenti molto corti di colore azurro, & rosso, & uerde, tiratosi il gherone dinanzi di dietro, et cintoui cō la cintola della spada, et p terra et p mar molto più arditamente cōbattono, et molto più ualorosamente, che non fanno gli altri. Da questa marauigliosa qualità d'antica disciplina, come da una semèta di Capitani, et di cōdottieri, molti soldati sono scritti à cavallo nelle bande della guardia del Signore; alcuni altri passando à gli ordini più alti ascendo alle prefetture; altri senza hauer quasi nessuna altra raccomandatione, che di manifesto ualore, sono creati Sangiacchi; & quel ch'è dono della suprema lor fortuna, Bellerbei, & Bascià. Questi son quattro à numero, & maneggiano consigli di cose di grandissima importantia; & ciascuna settimana quattro di cōtinui, si ragunano in corte, rispondono alle suppliche, diffiniscono le liti, e il Signore in persona sta con gli orecchi intenti à una finestrella coperta d'un uello, ch'ascolta quiui tutte le differentie, & le querele del popolo, & le risposte de' Bascià; acciò che i giudici di cose tanto grandi, sappiano, che u'è presente il Censore, che col premio, & con la pena tutte le cose misura. Il più uecchio di questo ordine tiene il suggello, & è gran Cancellier del Signore, & chiamasi Vefir; & detta i decreti à cancellieri, & à notai. Fatto queste cose, i Bascià desinano, et publicamente si dà da mangiare à tutto'l popolo, ilquale si truoua raunato in corte; ma però molto leggiermente apparecchiato, cioè di minestra di riso, carne di castrato, pane, e acqua chiara. In questo mezzo il Signore molto diligentemente negotia col Prefetto delle sacre leggi, ilquale è il Caldiescher, & col Maestro de' tesorieri, ilquale maneggia l'entrate dell'erario, & chiamasi Desterder. Con

Bascià

questo perpetuo tenore di cose ciuili, & di tutti gli uffici, & con questa incomparabil disciplina di militia, Selim ha di maniera stabilito, & accresciuto l'Imperio, tolto al padre, e a' fratelli, che di grandezza d'animo par bene superiore a' suoi maggiori; & perch'egli uittorioso è passato in mezzo delle uiscere de' Persiani; & perche hauendo già spinto innanzi l'essercito al monte Amano, grandemente spauenta Campsone Soldano della Soria, & dell'Egitto; il quale per la uittoria di Tarso; mise paura a' Baiazete suo padre; & quindi a noi minaccia ruina, essendo senza alcun dubbio per douer darcela grandissima, ogni uolta che i Re Cristiani destati a tempo, non metano mano all'armi non meno religiose che necessarie, per difesa della pubblica salute. Il uerno che uenne appresso, Lodouico Re di Francia; acciò che doppo la guerra infelicemente fatta per terra, & per mare, prouedesse finalmente alla quiete della Francia, acquistandole una honorata pace, deliberò di domandare per moglie, Maria sorella d'Arrigo Re d'Inghilterra, suo capitalissimo nemico. Perciò che considerando, & discorrendo egli nell'animo suo tutto trauagliato, con quanti danni riceuuti, & con quanto pericolo egli haueua sostenuto la state innanzi la guerra, giudicaua che fosse ben fatto in tutti i modi acquistar si la pace; sapendo molto bene, che s'egli cò offerirgli giuste conditioni, s'hauesse fatto amico il Re d'Inghilterra, senza dubbio a' gli altri nemici congiurati contra di lui, sarebbono caduti gli animi, & le forze, perciò che l'Imperatore, massimamente in quel tempo pouero di danari, & per contrario il Re di Spagna tenace dell'oro, & gli Suizzeri uendibili, i quali soleuano far guerra solamente cò danari altrui, quando fossero stati abbandonati dalla speranza dell'oro d'Inghilterra, pareua che subito fossero per metter giù l'armi, & riposarsi affatto. Né anco Arrigo, il quale rotto, & posto in fuga la caualleria Francese, preso in terra ferma due Città fortissime, morto il Re di Scotia, & finito la guerra, con hauer tagliato a pezzi tutta quella nobiltà, si riputaua d'hauer si acquistato glorie, & lode a bastanza; era molto lontano da' pensieri d'una pace honorata; & massimamente perch' egli conosceua molto bene, che Ferrando suo suocero non haueua mal'animo contra Francia, per ciò ch'egli da principio occupata la Nauarra, contra il giuramento della Lega, in una grandissima occasione di far delle faccende, haueua mancato a' Inglesi a' Fonterabbi, i quali domandauano d'appresso aiuto, & uittouaglia; & oltre di ciò, si diceua anco, ch'egli haueua abbandonato, & quasi che tradito Masimiliano Sforza, et gli Suizzeri negli aspri casi della guerra di Nouara; mostratogli speranza d'aiuto per mezzo del Cardona. Ma da una cosa sola, era grandissimamente trauagliato questo Re di grande spirito, perche ultimamente quando egli, i Tedeschi, & gli Suizzeri con un consiglio solo, e in un medesimo tempo faceuano guerra in Francia; Ferrando in si grande occasione d'allargar l'Imperio, nò haueua pur dato un minimo sospetto

Lodouico piglia
per moglie la so-
rella del Re di
Inghilterra

d' Francesi impauriti, mostrando loro almeno l'armi, d'assaltar la Guascona. Gli Suizzeri ancora, perciò che vituperosamente, & fuor di tempo in mezzo della uittoria, sdegnandosi di ciò lui, s'erano accordati à far pace à Digion, haueuano interrotto tutti i pensieri di far guerra, si come quelli che si rinouaua la guerra in Francia, non erano per esser nè certi nemici, nè saldi compagni, poi ch'essi nuouamente uenduto la brauura de gli animi loro, pareua che auaramente, & uergognosamente hauessero perduto tutto il credito della antica riputatione loro. Mentre che Arrigo riuolgeua, et consideraua queste cose nell'animo suo, & già cominciua allentare i pensieri della guerra, il Marchese Rotellino, il quale io dissi ch'era stato preso nella giornata di Piccardia, & menato in Inghilterra, scoperto i suoi disegni, lo indusse à por giù tutti gli odi, & à confermare la pace con quel legame di parentado; in questa cosa il Conte Lodouico da Canossa Ambasciatore di Leone, pose lo studio, & tutta la forza del suo acutissimo, & mirabil ingegno. Questo huomo, essendo quiui in grandissimo honore et riputatione, in diuerse occasioni di ragionamèti, mostrando, che era di grandissima importanza alla felicità della Francia et dell' Inghilterra, che quella fanciulla d'età matura si desse per moglie à quel grandissimo, & potentissimo Re uicino; della quale egli c'haueua ancora intero il uigor dell'animo, nè però era stanco delle forze del corpo si generasse un suo successore nella Francia. Et che il prezzo della dote appresso il Re ricchissimo nō haueua à esser maggiore, che la rara bellezza d'una leggiadrißima fanciulla, la pace & concordia, & dell'una, & l'altra natione, & la tranquillità delle cose in due regni, con l'inestimabil comodo che ne farebbe seguito. Perche non potendo Arrigo nè più honoratamente por giù l'armi, nè più altamente maritar la sorella, per mezzo de gli Ambasciatori fu negotiato il matrimonio. Lodouico anch'egli si consigliò col Senato, & co' suoi Baroni di tutto'l regno, se pareua loro sauamente & ben fatto, che egli pigliasse moglie d'Inghilterra. La qual cosa, poi che fu comunemente lodata con singolar consentimento di tutti, ancora ch'ella fosse con ingiuria altrui. Auardo Duca di Suffolch, illustre per l'amicitia del Re, con honoratissima compagnia di Baroni Inglesi, menò la fanciulla in terra ferma uicina. Et non molto dappoi accompagnandola suo genero Francesco Delfino, il quale generosamente copriuua quella ingiuria, che gli era fatta, Lodouico gli uenne incontra à Beuilla; il quale in mezzo à molti Cauallieri di fiorita età, s'era tutto attilato con habito più tosto giouenile, & leggiadro, che graue ò reale. Quindi mouendo poi se n'andarono à Parigi, doue con grande apparecchio fattoui di molti spettacoli solennemente si celebrarono le nozze. Ma il Re oggimai fatto uecchio, & molto prima molestato & afflitto da dolori de' nerui, mentre che troppo disordinatamente, & fuor di modo, attendeua a' seruigi della moglie fanciulla, ammalò di febre. Per che poco dappoi crescendogli anco un flusso di corpo, in breuissimo tempo uenne à morte. Huomo certamente ualentissimo, & segnalato nelle cose di guerra, nè però

Marchese Rotellino, persuade ad Arrigo à far pace.

Lodouico da Canossa, mezzo di far pace tra'l Re di Francia, e'l Re d'Inghilterra.

Lodouico Re, piglia Maria de Inghilterra per moglie.

Auardo mena la sposa al Re di Francia.

Morte di Lodouico Re di Francia.

ignorante

ignorante delle arti della pace, si come quel, che fin dalla sua fanciullezza pratico nelle cose di grandissima importanza, & soldato ualente, & Capitano illustre; & parimente Re molto bellicoso, con singolar uirtù, et per successi contrarij, & felici, haueua sempre maneggiato con grandissimo ualore, & prudenza l'armi in tutto il tempo di sua uita. Molti però lo stimarono huomo superbo, & di molto ostinata natura, & perciò inessorabile, & crudelez & specialmente per questo, ch'egli haueua costretto Lodouico Sforza, leuatogli ogni conforto di scriuere, & di leggere cose che gli piacesse, à morirsi in felicissimo, più che tutti gli huomini del mondo, in una gabbia ferrata. Altri lo giudicarono molto scarso del danaio, & grandemente tenace fino alla colonna dell'auaritia, ancora ch'egli con gran fede, massimamente a' soldati, sempre sodisficesse delle paghe loro a' tempi ordinati. I quali non fanno punto, quanto grandissimo danno habbiano già fatto i Principi à se medesimi, & ancora a' sudditi loro; che largamente, & fuor di proposito donando ne gli otij della pace, con uane, et superflue spese, hanno consumato i tesori apparecchiati al bisogno, & alla necessit.à della guerra. Per le quai uirtù, egli poteua parere il più felice, et più honorato Re del suo tempo; se mentre, che troppo ambitosamente si sforzò di fauorire i Cardinali, rifuggiti à lui per cagione del Concilio, sprezzando quasi la religione, non hauesse messo in grandissimo pericolo il fiorito stato dello Imperio suo.

DEL L'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO QVINTODECIMO.



OPPO la morte di Lodouico, Francesco suo genero, della real famiglia de' Valasi, con grandissimo fauore de' Baroni, & di tutti i soldati, ottenne l'Imperio della Brettagna, & di tutta la Francia. Perciò che subito, ne primi principij della sua militia, nella guerra di Nauarra, & di Brettagna, essendo egli in età di uen' uno anni; & hauendosi mostrato con singolar dispositione, & bella presenza di corpo, con militar piaceuolezza, & con un certo nobil uigore d'animo pronto all'armi; & oltra di ciò liberale, & magnifico, s'haueua in breue tempo acquistato grandissima gratia appresso l'essercito, & à tutti i Signori della Francia. Costui

Francesco primo,
creato Re di
Francia.

tosto che in una honoratissima raunanza di Baroni, in Parigi riceuuto la Corona reale; & fattosi giurar fedeltà da tutti i Capitani di guerra, & da Magistrati, s'habbe preso il nome di Re, e'l gouerno del regno; riuolse i pensieri, & le forze sue all'acquisto dello stato di Milano. Perciò che questo Re giouane, giudicaua che importasse molto alla dignità del suo fresco principato, & di tutta la Francia, non essere stimato inferior d'industria al suo suocero; & che si grandi pareessero le genti de' Francesi, & le facultà del grandissimo regno, che ancora accordandosi insieme gli altri Re, fosse creduto, che non solamente potesse sostenerla, ma ancora di proprio uolere muouer la guerra, & comodamente mantenerla nell'altrui paese; & massimamente, perciò che poco anzi Lodouico, (mentre ch'egli non potendo sopportare nell'animo suo ingiuria né uillania, era grandemente infiammato di desiderio di far guerra in Italia,) apparecchiato quasi tutte le cose à ciò necessarie, pareua ch'hauesse lasciato grandissimo desiderio di far quella impresa. Per queste cagioni i Signori Venetiani, e i Genouesi, grandemente opportuni à questa guerra, & potentissimi per terra, & per mare sopra tutti gli altri popoli, chiamauano in Italia il Re, già da se stesso acceso, & apparecchiato à prouare con l'armi, & con l'ardire la fortuna del suo fresco imperio, & gli mostrauano chiara, & ispedita uittoria; perciò che in un medesimo tempo, mentre che gli Suizzeri fossero stati tenuti à bada per la fama dell'essercito reale all'Alpi, essi da diuersi parti del paese de' nemici di compagnie haurebbon, mosso guerra. Questo aggiugneua ancora fidanza a' Francesi; perciò che s'era diuulgato per una antica opinione de gli huomini, che gli esserciti stranieri difficilmente poteuano assaltare l'Italia, né passare anco le Alpi, le quali per altro non haueuano luogo da uarcarsi; quando essi non fossero guidati per consiglio, & con le forze dell'Italia diuisa. Vn sol pensiero crucciaua grandemente i Signori Venetiani; il qual era di uolere racquistare da' Tedeschi, & Spagnuoli tante Città perdate, con rimedio ancora che pericoloso; & appresso à quel ch'apparteneua molto alla dignità, & riputatione della Republica, uendicarsi dell'ingiurie uecchie, le quali essi, poi che i Francesi erano stati cacciati d'Italia, ingannati della parte della uittoria, & uccellati, haueuano riceuuto da gli Spagnuoli, & da gli Suizzeri, & da gli altri Signori della Lega. Ma Ottauiano Fregoso, haueua poco dianzi con consiglio più necessario che honorato, tirato i Genouesi contra lor uoglià ncora alla parte de' Francesi, benchè essi per odio antico, & per fatti freschi fossero nemici à Francia, parendo ch'essi spianata la rocca, hauessero racquistato la libertà loro. Mostraua Ottauiano molte cagioni d'haueuer mutato uoluntà, & d'essersi ribellato; & certo che in ciò quest'huomo, che per altro era d'animo intero, & costante, poco rispose all'antiche uirtù sue; perciò che quando i Francesi furono uinti à Nouara, (come habbiamo detto di sopra) comprato parte dell'essercito dal Cardona, & dal Pescara, i qua-

Venetiani, &
 Genouesi chia-
 marono Fraces-
 co in Italia.

Ottauian Fregoso, persuade i
 Genouesi a seguitar la parte
 di Francia.

li si ritrouauano allora à Piacenza, haueua ottenuto il principato di Genoua. Questo atto non haueuano potuto sopportare con buono animo i uincitori Suizzeri, et Masimiliano Sforza, cioè, ch'egli per inuidia hauesse giudicato di ucler più tosto pigliare l'imperio, & le leggi da uno altro, che da loro arbitri di tutte le cose; & che gli Spagnuoli (cosa ch'era anco molto più dishonesta) con poco intera fide, stando à uedere la battaglia, & la guerra, hauessero riportato l'utilità della uittoria acquistata col sangue de gli Suizzeri, & con le spese loro. Per la qual cosa Masimiliano, e'l Cardinal Sedunese, secretamente gli mossero guerra per mezo de gli Adorni, & de' Flischi; perciò che gli Adorni, & quali toccaua l'altra fortuna del principato, prometteuano, se i Fregosi erano cacciati, di uoler stare à quelle condizioni dell'accordo, con le quali già Agostino loro padre haueua tenuto Genoua, à diuotione di Lodouico Sforza; & già pareua, che Ottauiano sprezzasse la parte de gli Suizzeri, si come quel, che fondatosi nell'amicitia de gli Spagnuoli, & nel fauore del Papa, non contribuua più un danaio per le spese della guerra; e i Flischi anch'essi per la morte di Geronimo lor fratello nemici a' Fregosi, haueuano accompagnato le forze, & gli animi loro con gli Adorni. Ma la cosa passò altramente di ciò ch'essi haueuano ordinato. Perciò che essendo giunti gli Adorni, e i Flischi con gli adherenti loro armati, & con due compagnie di Suizzeri, da mezo uerno alle mura di Genoua, & hauendo solleuato in isperanza di cose nuoue tutta la contrada della riuiera bassa, ingannati della speranza loro, perche Ottauiano con fermi presidij difendeva la città, & uinti dalla asprezza del uerno, se ne partirono con danno. L'anno seguente ancora, essendo anco allora il uerno molto innanzi, non parendo loro di douere tentar punto la Fortuna di pigliar la città con forza aperta, nè col fare prouisione di maggiore essercito, per la medesima diligenza de' nemici, & per la grandissima difficultà di dargli l'assalto; uoltatosi à gl'inganni & à gli aguati; chiamati da gli amici, entrarono nella città con più di trecento huomini armati, per una porta uecchia; la quale passaua dalla parte di fuori delle mura, in alcuni giardini priuati; & corsero à dar l'assalto al palazzo; reputandosi di douere hauer uinto per sempre; se in quello empito fossero stati oppressi Ottauiano, et gli altri capi di parte. Ma essendo essi giunti tardi, & già facendosi l'alba, mentre ch'essi si sforzauano di rompere le porte ferrate della corte, Ottauiano svegliato à quel romore, prese uno scudo, scese giù con gran ualore, sostenne coloro che si sforzauano di uolere passar dentro. Quiui, mentre che ualorosamente combatteua, fu ferito d'uno scoppietto. Fu ferito anco Scipion dal Flisco; gli altri leuandosi d'ogni parte i nemici, colti già nel dì chiaro per mezo morti per la fatica del lungo, & sporchissimo utaggio, ch'haueuano fatto, perche si disperauano di poter hauer'aiuto da gli amici fuor dell'occasione della notte; et anco perche la Fortuna haueua mancato à lor primi disegni, precipitosamente si diedero à fuggire. Geronimo Adorno, & Scipione furono presi.

Adorni muouono guerra ad Ottauiano Fregoso.

Adorni assaltano Genoua, & non fanno niente.

Adorni entrano in Genoua, & sono scacciati.

Ottauiano ferito, Scipione dal Flisco ferito, & preso.

Geronimo Adorno preso.

Simibaldo dal
Flisco.

Simibaldo fratello di Scipione, stette tutto'l giorno ascoso, in casa d'uno parocchiano, & la notte seguente col mezo de gli amici, si fuggì suor della città. De' soldati, alcuni ne furono ammazzati, & quasi tutti gli altri uennero in mano de' nemici; & fra questi, ui fu Camillo di Monte, il quale era stato appresso Mafsimiliano Capitano della guardia sua. Et perch' essi haueuano sospetto, non costui fosse stato mandato sotto mano da Mafsimiliano, lo cacciarono in una strettissima

Camillo di Mon-
te preso.

Ottauiano si ac-
corda con Fran-
cesi.

prigione, insieme con Geronimo, & con Scipione. Ottauiano adunque, hauendo fuggito così gran pericolo, pensò di non uolere punto stare à perder tempo, ma si risolse di fare secretamente accordo, & amicitia con Francia; ancora che egli sapeffe molto bene, come egli era per fare ingiuria notabile prima all'Imperadore, al quale apparteneuano le ragioni, & l'autorità di dare il principato à Ferrando, con le genti & forze del quale egli haueua ottenuto lo stato, & à Papa Leone, il quale in ogni tempo era stato fautore, & amico di casa Fregosa, & specialmente di lui. Fu fatto l'accordo con queste condizioni, che Ottauiano consegnasse la rocca, che per l'auenire lasciasse il titolo di Doge, ch' à nome del Re, gouernasse il paese di Genoua, & riceuesse ogni anno dal Re la prouisione d'una banda di caualli. Et che Federico suo fratello, il quale era allora Arcivescovo di Salerno; fosse ornato di grandissimi benefici in Francia. Hauendo adunque secretamente fatto queste conuentioni col Re, per mezo di Carlo di Borbone, non sapendo la città nulla di queste cose, per molti mesi negotiò copertamente con Leo-

Federico Frego-
so, Arcivescovo
di Salerno.

Benedetto Vi-
ualdi.

ne, & con gli altri Principi honoratamente uccellandogli con tutta l'arte di finta amicitia, per lettere, & per mezo di Benedetto Viualdi Ambasciator suo. Ma nella uenuta de' Francesi, raunato il Senato mostrò loro, come non u'era cosa, che più appartenesse al riposo, & alla ricchezza della città, che partirsi dall'amicitia di quegli huomini auarissimi. Perciò che gli Suizzeri barbari insolenti, & arroganti, e l'rapace Sforza, non erano per metter fine all'ingordigia & superbia loro, prima che essi non hauessero spogliato tutta la riuiera di Genoua, come uinta in guerra delle pubbliche & priuate ricchezze. Che egli era molto meglio seguitare l'amicitia di Francia, et pacificamente uiuere in protezione, e in fede d'un potentissimo & ottimo Re, il quale haueua cancellato con l'obbligo le nuoue, & le uecchie ingiurie, che parere stipendiari d'huomini leggerissimi, & che quel Re, accomodato le cose di Spagna & d'Inghilterra, in breue era per passar l'Alpi con innumerabile essercito, & per trascorrere tutta Italia con armi uitatoriose. Et che non douessero credere, che Papa Leone, il quale haueua hauuto Ambasciatori in Francia, & una zia del Re, moglie di Giuliano suo fratello in casa, tra diuerse paure fosse per opporre le sue genti à Francesi per l'altrui salute, & perciò mutati d'animi gli confortò à pigliare quei partiti, ch'erano necessari, & sicuri. Perciò che, essi erano per hauere il Re, non per insolente signore, ma per compagno, & amico; & ch'egli sempre haueua procurato la libertà de' cittadini, & non haueua mai pensato alla propria dignità, & grandezza.

Et che allora principalmente, egli era apparecchiato à rinunziare il nome di Doge, & di Signore, forse honorato à gli altri, ma à lui odioso & graue; perche quand'ostinatamente si fosse ritenuto, era per dare grandissimo danno alla Re-publica. I primi cittadini, si come facilmente auuiene in una Città leggiera, & partiale, ancora che manifestamente conoscessero, che per gl'incerti successi della guerra, essi, & le sostanze loro si metteuano à grandissimo rischio; consentirono nondimeno à Ottauiano, non potendo essi lungamente contrastare à suoi conosciuti disegni; benchè Ottauiano; il quale con sua gran lode poco anzi era stato autore della libertà, per suo interesse priuato, pareffe di mettere molto più dura seruitù alla patria, la quale haueua quasi che scosso il giogo. Et non molto dapoi fu ordinato, che si riceuesse il presidio; mentre che Francesco non mettesse taglia di danari, nè facesse rinouare lo rocca del Faro, ruinata insino à fondamenta da' cittadini. In questo mezo Masfimiliano Sforza, uenendo ogni di noua, che in Francia si metteua insieme un grandissimo essercito, & che il Re istesso Caputano della guerra, passato l'Alpi al primo tempo era per calare in Italia, con diligenza grande faceua prouisione di uittouaglie; d'arme, di caualli, d'artiglierie, & di presidio d'ogni sorte; metteua taglie à tutte le Città, fortificaua le rocche, & per gli Ambasciatori suoi strettamente pregaua gli Suizzeri, & gli altri Principi della Lega, che non lo uolessero abbandonare in così gran pericolo dello stato suo; & che non si pensassero, che s'egli ueniua cacciato una uolta dello stato di Milano; che i uincitori Francesi, & Venetiani, fossero per restar contenti à gli antichi confini del Ducato, si come quegli, che uoleuano tor le terre al Papa, & cacciato d'Italia l'altre nationi straniera, haueuano disegnato nell'animo loro di farsi Signori del tutto. Et non molto dapoi Matteo Sedunese Cardinale, il quale hebbe sempre odio capitale contra Francesi; & sopra tutto allora assai più ingordo della guerra, che della pace, uoleua per riputatione sua, & della natione, che la differenza si terminasse con l'armi, & col ualore; scese nel contado di Nouara, con più di trenta insegne di Suizzeri, con intentione di uolere passare in Riuiera di Genoua per cacciare i Fregosi; col qual disegno senza alcun dubbio si sarebbe fatto prouisione à' pericoli che ne ueniuan, se Papa Leone, il quale non s'hauea mai potuto indurre à dubitar punto della fede d'Ottauiano, & di Federigo, non hauesse promesso per loro, che non haurebbono fatto cosa alcuna come nemici. Haueua uisitato il Sedunese l'anno in nanzi d'uno in uno tutti i Cantoni de gli Suizzeri, et hauèdo asprissimamente, et in publico detto male de' Francesi, perch'erano mancati di fede à Digion, con l'autorità, & eloquenza, la quale era grandissima in lui; haueua sollevato in armi tutta la natione. Per laqual cosa finito tutti i concili, & le Diete per publico decreto haueuano dichiarato i Francesi per nemici del nome Suizzero; e in tutti i luoghi haueuano messo fuora l'insegne, per raunar soldati, & per difendere l'Italia con essi. Ma in Roma erano intorno à Papa Leone, il quale con

Genoua sotto il dominio di Francesco.

Lo Sforza si prouede contra il Re di Francia.

Matteo Cardinale Sedunese, in aiuto dello Sforza contra il Re Francesco.

Suizzeri, si dichiarano nemici di Francesi.

Leone resta fer-
mo nella Lega,
contro Francia.

animo sospeso faceua diuersi pensieri, gli Ambasciatori dell'Imperatore, di Ferrando, dello Sforza, & de gli Suzzeri; & lo pregauano, che per cagione della salute commune, con ispediti consigli s'affrettasse di dar soccorso à se medesimo, e a' Principi della Lega; perciò che le fanterie erano già arriuuate da' monti della Guascogna, & di Lamagna bassa à Lione; & quiui menato l'artiglierie, & fattoui la massa della caualleria Francese, si diceua, che Francesco era subito per mettersi in camino. Leone ancora che egli, si come quei ch'era di piaceuol natura, & d'animo quieto, fosse molto nemico delle guerre, & che da' Francesi gli fossero messe innanzi giustissime conditioni, s'egli uoleua star di mezo, & esser fuora d'ogni contesa, & fosse ancora grandemente combattuto da tutti i suoi; i quali haueuano uolto gli animi loro a' Francesi, ch'egli douesse abbandonare l'antica Lega; pensò nondimeno di uoler mantenersi in fede, & di soccorrere i compagni uecchi, di tutti gli aiuti che lor bisognauano; perciò che gli pareua che non fosse honor suo, nè della Chiesa, lasciare per forza, nè d'accordo Piacenza, & Parma; le quali città il Re di Francia chiaramente domandaua, & parimente giudicaua, che fosse di grandissima importanza per lo riposo delle cose di Fiorenza, et per la libertà et riputatione del Papa, che si tenesse fuor d'Italia la ualorosissima nation Francese, la quale poco dianzi facendogli tanti danni, haueua messo sotto sopra lo stato della Chiesa, & sopra tutto nella guerra di vitellozzo; & sempre in tutti i tempi, haueua fatto contrasto a' disegni suoi, et di Pietro suo fratello, si che essi non erano potuti ritornare nella lor patria Fiorenza. Perche egli non pensaua, che un Re così grande, fosse mai per riposare, fin ch'egli ordinato tutte le cose à suo uolere, secondo l'occasione della uittoria, nõ si fosse fatto Signore di tutta Italia. Mandato dunque innanzi danari, per dar la paga à gli Suzzeri, mandò Giuliano suo fratello da Roma, con la caualleria in Lombardia. Et fece il Sedunese Legato di tutto l'esercito, con l'autorità pontificia, & comandò à M. Antonio Colonna, nel quale huomo erano molti ornamenti d'industria, & di uirtù, che se n'andasse tosto à Verona, con una ualorosa banda di caualli, & succedesse al Cardona, & à gli Spagnuoli nella guerra contra Venetiani. Perciò che s'era ordinato, che l'Imperatore mandasse sei milia fanti Tedeschi à Verona; & che il Cardona partendosi quindi, se n'andasse con tutto l'esercito all'Alpi. Talche M. Antonio facesse contrasto al Liuiano, & difendesse Brescia, & Verona; & che il Sedunese, Prospero Colonna, Giuliano, e'l Cardona, giunto le forze insieme, maneggiassero la guerra contra i Francesi. Ma ammalando Giuliano in Fiorenza dell'ultima sua infermità, Lorenzo de' Medici figliuol di Pietro, il quale habbiamo detto; ch'ane-gò nel Garigliano, prese il gouerno delle genti. Haueua anco costui con militare aspettatione preso il Generalato dell'esercito Fiorentino, non haueudo il Senato, morto che fu il Marchese della Padula, fatto altro Capitano in suo luogo; & essendo pure allora più che mai la Republica Fiorentina, gouernata da'

Leone manda
aiuto allo Sfor-
za, contra Fran-
cesci, Giuliano
de' Medici in Lo-
bardia.

Marco Antonio
Colonna, mada-
to dal Papa suc-
cessore al Cardo-
na, contro Vene-
tiani à Verona.
Morte di Giulio
no de' Medici,
Lorenzo de' Me-
dici General de
Fiorentini.

Medici. Marco Antonio anch'egli giunto al Pò, hauendo inteso, che il Liuitano auisato della sua uenuta, per la nemistà publica, & priuata, ch'era fra loro, haueua fatto passare Malatesta Baglione, con alcuni cauai leggieri; & fattogli fare una imboscata in un luogo accomodato, con ordinanza quadra; & facendo altro uiaaggio, ch'egli non haueua disegnato, per ingannare il nemico, s'auuò uerso il fiume; & passatolo, se n'andò per lo contado di Montoua à trouare il Cardoana. Ma Francesco risoluendosi di uolere far guerra con assai maggiore apparecchio, che mai per alcun tempo i Re di Francia, stati innanzi di lui hauessero assalato l'Italia; fece per tutta la Francia una gran moltitudine di caualleria. Perciò che non ui fu alcun Cavaliere pure un poco conosciuto, nè feudatario, ò prouiso nato de' tempi passati, ilquale per impedimento ueruno d'età, ò di particolar faccenda, si riputasse d'hauere assai giusta cagion di scusa, si che non fosse tenuto à seruire in quella impresa. Et ciò facilmente si faceua; perciò che Francesi non pure strettissimamente ubbidiscono a' Re loro, ma gli riueriscono ancora, come se fossero molto più che huomini; & hanno per cosa infame, & uergognosa il rimanere à casa; tenendo per certo, ch'essi giustamente muouano guerra, & sempre con certa uentura uadano ad acquisar uittoria. Et anco tutti i Francesi per antico costume di quella natione, attendono molto alla militia da cauallo; nella qual parte di forze, parte per l'incredibil consentimento della lor moltitudine, & parte per numero, & per ualore, uincono l'altre nationi; si come nella fante ria poco sofficiente à sopportare le fatiche della militia, & non molto effercitata, ch'è l'una delle due parti della guerra, à questo tempo massimamente, sono stimati ualere assai poco. Fu fatta la rassegna d'intorno à quatomila huomini d'arme, ciascuno de' quali menaua seco tre caualli. I cauai leggieri furono da otto mila; & tutta questa gente diede in gouerno à Carlo di Borbone, Principe de Boij, & Aruerni, hauendolo poco dianzi per lo splendore della famiglia, & per l'esperienza di guerra fatto gran Contestabile; il quale honore Loduico Vndecimo, condannato & fatto morire il Conte di San Paolo, & ribellandosi allora i Baroni della Francia, haueua leuato uia come a' Re sospetto, & sbauentoso. Assoldò poi con molti danari tanta fanteria, in ogni paese di quella qualità d'huomini, che con egual gloria di uirtù pareua, che potessero contrastare con gli Suizzeri, quanto altro mai ò Re, ò Imperatore a' tempi nostri hauesse in un campo solo. Perciò che Roberto della Marca, il quale era huom d'autorità grandissimo, & Carlo di Gheir, Duca di Cleues, facendo gente di quella parte di Lamagna, laqual tocca il Rheno, il paese della Borgogna, haueuano armato più di quaranta compagnie. L'un de' quali mandò Fioranzo suo figliuolo, il quale diceuamo, ch'haueua riceuuto honoreate ferite nel petto à Nouaraz; l'altro, perche essendo stato sollevato con l'aiuto, et con le forze de' Francesi in una lunga, et difficil guerra, laquale s'era atto con l'imperatore, et co' Tedeschi di Lamagna alta, desideraua di render-

Francesco si apparecchiò per la guerra d'Italia.

Carlo da Borbone gran Contestabile, & General di Re Francesco.

Roberto della Marca, agente per Re Francesco.

Fioranzo della Marca, in aiuto di Re Francesco, Carlo di Gheir, in aiuto di Re Francesco.

gli egual seruiugio, & di far pruoua degna della fama del suo ualore, uenne in campo à ritrouar Francesco, et menò seco una legione di soldati uecchi, riputati molto ualenti; laquale per lo colore dell'insegne, si chiamaua la banda nera. Perciò che, col singolar ualore di questa gente, essendo esisi tutti huomini ualorosi, molti anni haueua difeso il suo paese, & s'haueua acquistato grandissimo nome nelle cose di guerra. Pietro Nauarro, ancor egli con singolare affettione, assoldò circa à uèti insegne di fanteria di Ghiennesi, di Guasconi, et di Biscagliani, et di quelle nationi c'habitano su' monti Pirenei. Eran costoro una grandissima parte ballesrieri, et scoppettieri; ma però qualità di soldati patientissimi della fatica, animosi, espediti, et molto destri; quali in difendere, e in combattere le città, e in ogni straordinaria fattione di guerra, con diuersa sorte di uirtù, si procaccia uano egual gloria di militia co' Tedeschi, auezzi à combattere alla campagna con ferma, & stabile ordinanza. Perciò che il Nauarro, sendo stato fatto prigione à Rauenna, & menato in Francia, & non l'hauendo mai Ferrando per tante occasioni di pace riscosso, per la nemistà ch'egli s'haueua acquistata col Cardoana, per la disgratia di quella giornata, più tosto per dolore della ingiuria, che per tedio della prigione, s'era in tutto leuato dall'amicitia del Re di Spagna. Onde poi si liberò dal giuramento militare, & uoluntariamente per publico contratto rinuntio quelle castella di Terra di Lauoro, le quali gli erano state donate per le prodezze fatte nella guerra di Napoli, per seruire più liberamente il Re Francesco, il quale gli daua la libertà, & per uendicarsi della ingiuria fresca, rinuntiato gli antichi doni. Per le quai cose Francesco, approuando la uirtù, e'l consiglio di quello accortissimo huomo, riscossolo co' suoi danari, lo tenne appresso di se in honore; & gli diede il gouerno d'una gran parte dell'essercito. Mandò poi innanzi à Granopoli, & all'Alpi più basse, tanta quantità d'artiglierie grosse, & picciole, quanto potena bastare à due giusti esserciti. Vi fu uno incredibil numero di carrette & di carri, su' quali eran portate palle di ferro, gran quantità di poluere d'artiglierie, oltre di ciò picconi, pale, & ferramenti d'ogni sorte, & altri presidij, accomodati à domar l'asprezze delle strade; & tutto questo apparecchio, era tirato della perpetua fatica di cinque mila caualli, & con alquãto maggiore spesa, ch'altri non haurebbe creduto. Perciò che i Francesi per usanza loro, non mettono sotto alle carrette caualli deboli, ò tutti quegli che la sorte gli para dauanti; ma di quei che non son domati, & de' più gagliardi che possano hauere; & con gran prezzo gli comprano, & gli pasconoz; accioche con le lor forze grandi, & con marauigliosa prestezza ancor si possano uincere le difficultà di tutti i luoghi. Hanno anco in grãde honore i maestri, et gli aggiustatori dell'artiglierie, p la singolar maestria di quella arte acquistata p lungo uso, & con grandissimi pericoli ancora; & danno loro grosse paghe. Et hanno ordinato per tutta la Frãcia gran moltitudine di giouani, i quali cõ diligenza attendono à questa cosa, et imparano l'arte da' uecchi, et di mano in mano s'acquistano lo

ordine

Pietro Nauarro
col Re Frãcesco.

Il Nauarro, per
che lasciò il Re
catolico, & andò
à seruire Fran-
cesi.

ordine, & le prouisioni de' maggiori; & per la liberalità de' Re alla uirtù non mancò mai luogo, nè à gli huomini eccellenti grossi salari, così à tempo di pace, come di guerra. Et con queste loro usanze non risparmiando mai danari, essendo essi in queste parte di forze di grande spauento à tutti, facilmente & spesso s'hāno acquistato notabili uittorie de' fortissimi nemici. Perciò che, quantunque gli Spagnuoli, gli Italiani, & l'altre nationi habbiano imparato à fondere, & gettare l'artiglierie con artificio, & con gran leggiadria, & n'habbiano apparecchiata à ordine una gran muntitione; nondimeno al bisogno poco felicemente se ne seruano, massimamente per la tardità & pigrizia de' buoi; & spauentati dalla grandezza della spesa essi adoprano in iscambio de caualli, & anco per ignoranza, & carestia di coloro, che li gouernano; perciò che pochi, & difficilmente si ritrouano coloro, che uogliono mettersi à manifesti pericoli della uita, se non sono lor dati premij grandi. Seguitò anco il Re, che ueniua alla guerra, una grossa banda di fanti uenturieri, desiderosi di rubbare, sotto certe insegne & Capitani; & con esso loro d'intorno à tre mila contadini guastatori, pagati per nettare & spazzare le strade. Oltre di ciò seguittaua il campo un gran numero di mercatanti, di uiuandieri, & d'hosti; i quali per publico & priuato consiglio menauano una gran quantità di bestiami, di uittouaglie, & di cose da uendere. Hauendo adunque fatto tutte queste prouisioni per lo uiaaggio, il Re Francesco giunse all'Alpi, & sparse l'essercito a' primi passi delle tre strade, per le quali solamente si possano uarcar l'Alpi; acciò che i nemici per molto certa congettura, anco ra che hauessero diligentissime spie, non potessero appostare quali Alpi, nè quai gioghi essi hauesser disegnato di passare. Perciò che, gli Suiizzeri nel paese di Turino, & di Saluzzo, haueuano preso i passi alle radici dell'Alpi, insuperbiti molto per lo uantaggio del luogo, & molto più per la fidanza del lor ualore, & haueuano disegnato, quel ch'essi grandemente desiderauano, prima che tutte le squadre fossero calate nelle campagne aperte, di far giornata con le prime genti di Francesi nelle foci d'Italia. Non gli parendo adunque che fosse punto da passar per le più piane, & più usate strade; à uoler' ingannare i nemici, s'haueuano à uarcare nuoue Alpi, & nuoue cime molto aspre di monti; per le quali non erano mai più per innāzi altri esserciti passati. Perciò che l'Alpi, le quali partono l'Italia dalla Francia, & Lamagna, si distendono dal fiume Arsia (il quale dalle montagne del Friuli per lo paese dell'Istria, entra nel mare Adriatico) fino à Vā nella riuiera di Genoua, e in molti luoghi si passano, ò per o molto piaceuol sito de' monti, ò per che ui sono aperte le strade per l'ingegno de gli huomini; posto che il maestro delle cose di natura, con molto profondo consiglio habbia messo soltissimi boschi, altissimi, & scoscese balze, & dirupate erte di ualli in quella neuosa & horribil macchina di massi, perche gli huomini non hauessero ardire di passarui. Le prime Alpi doppo quelle del Friuli, che truouano coloro, che uanno di Leuante in Ponente, sono l'Alpi del Friuli, le quali da Triuigi lungo

Francesco all'Alpi, per uenire in Italia.

Descrittione del l'Alpi.

il fiume della Piauè, per Ciuidale di Bellone, & per Feltro uanno in Bauiera, & in Austria. Doppo quelle, ui sono l'Alpi de' Grigioni, per le quali da Trento, per li piaceuoli gioghi del monte di Trento, si passa in Augusta, & ne' luoghi uicini al fiume Oeno, et alla terra di Ispruch. Doppo queste ui sono altre Alpi Retice; lequali dal lago di Como per la Valtellina, sopra le fonti d'Adda, & i Bagni di Bormo, hanno l'altissima cima del monte Adua, ch'oggi si chiama Mongraio. Dall'altra parte uerso la parte di Lamagna, subito si ritruoua la terra di San Piero, & da man destra Marano, & Bolzano, terre nobili per le fiere che ui si fanno. Vi sono anco altri passi lungo il monte Adua; i quali arriuanò a Lepontij, & à Rheti. Questi popoli oggi con barbaro uocabolo, si chiamano Grigioni, famosi per l'amicitia ch'hanno con gli Suizzeri, & per la possessione di sei ualli, si come io ho detto in altro luogo, hauendo essi gran douitia di bestiamè & di latte; & essi sono altissimi fra l'altre nazioni dell'Alpi. Ma fra l'altre strade, quella è molto più usata, la quale per due sentieri uà dal medesimo lago di Como per da Chiauèna fortissima terra, & Soglio di Bregaglia à Corio, ciò è Septa, & Spluga, doue oggi si uede la Colonna di Giulio Cesare. Credesi, che queste sieno l'Alpi Lepontie, illustri per l'origine del fiume Rheno. Perciò che il Rheno alza il capo nella uicina ualle, la quale oggi ancora col nome uecchio si chiama Lepontina. Ma l'Alpi minori Lepontie, per le quali si uà da Bellinzona, la qual terra come uogliano alcuni, anticamente si chiamò Villitione, per la ualle del Tesino, à Torfano, ch'è la prima terra di Suizzeri, non sono molto lontane da queste; & sono molto più piaceuoli, che non sono l'altre Alpi, per comodità di strade, & di monti; se non che l'altissimo giogo della montagna di San Gotardo, & una profondissima ualle; la quale con un ponte, che sempre trema, si chiama la ualle dell'inferno, in uno, ò uero in due luoghi soli danno difficoltà grandissima, con estrema paura à coloro, che quiui passano. Sono anco aperte le medesime Alpi, sopra il lago Maggiore à Domosula, laqual terra edificata & fondata nelle foci, & sulla riuà del fiume Ogonia, che ui corre appresso, alla memoria de' nostri padri, fu molto nobilitata da Lodouico Sforza, per la grande uccisione de' Seduni, & per le grandissime opre che e'ui fece. Et per questa uia si uà à popoli Valesi, & Seduni, i quali fanno residenza fra gli Suizzeri, e i Sauoni. Doppo questo, subito seguono le montagne di San Bernardo, lequali Cesare chiama Summe, & già per lo passaggio de' Greci, & d'Ercole furono dette Grate; lequali da Iurea per la ualle d'Augusta, & Ottoduro de Veragri, questa terra oggi si chiama San Mauritio, uàno fr' d'Galli Cètroni, e i luoghi de' Sauoni, uicini al Lago Lemano; et si passano per due gioghi, l'uno de' quali à man destra sotto Ocello terra antica; si chiama monte di Gioùe, l'altro da sinistra con uocabolo fresco, Gioüetto. Sono molti, che credono, che Annibale rompesse quiui massi col fuoco, & con l'aceto, si come à Barro terra di quel uaggio le lettere intagliate, à perpetua memoria, & gloria di così gran Capitano. Mostrano ancora in quei sassi; ancor che Liuiò

grauissimo scrittore dell'istorie, dubitando del passaggio d'Annibale habbia scritto, ch'egli passò per l'alpi Penine, non per le Graie. Dal giogo di Gioue, scende il fiume Scefia; & dall'altra parte ui sono le fonti del Rodano; ilqual poi fatto il lago Lemano; per la Prouenza corre precipitoso in mare, hauendo riceuuto di molti fiumi. Seguitano doppo queste l'alpi Penine, molte famose et frequenti, & la piaceuolezza del uiaggio più ageuole, & per gli spessi uiaggi de gli habitato-
 risla cui altissima cima, oggi si chiama il Monciniso. Per questa uia, si uà da Turi-
 no, & da Susa, per la ualle Morienna, à Vienna, e à Lione; per laquale stra-
 da uenne Carlo Re di Francia in Italia, à distruggere l'imperio de' Lombardi, il
 qual Re, per la grandezza delle cose da lui fatto, s'acquistò il soprano-
 me di Magno. Da Susa, laquale già si chiamò Sebusio, u'è una altra strada, la qual
 ua all'Alpi Cottie, alle quali oggi il monte Gineura, chiaro per la sua alta cima, et
 per l'origine di due fiumi, della Doria, & della Isara, ha dato il nome. Per-
 ciò che, passandosi elleno in molte, & diuerse strade, per tante ualli, & uarie
 balze di monti, che s'incontrano insieme, tutti però con equal fatica hanno da
 arriuare sulla schiena del Môte Gineura; & massimamete coloro, che passano di
 Francia in Italia. La uia militare, & usata per menare le carrette dell'artiglierie,
 mena diritto à Brianza, & Embrun; per laqual uia dicemmo, che uenne
 Carlo Ottauo, ilquale fu il primo, che menò l'artiglierie con le carrette in Italia.
 Ma per le medesime Alpi Cottie, si trouano in più luoghi altre strade horribili à
 uedere, & malageuoli à passare. Et fra l'altre, una ue n'è molto marauigliosa,
 doue oggi si passa in Saluzzo, appresso il monte Vesulo, per una perpetua spe-
 lunca d'un monte forato. Il Vesulo padre del Pò, oggi ritiene anco il nome, &
 per la diuisione dell'acque, è stimato molto più alto che gli altri monti. Con
 l'Alpi Cottie sono congiunti l'Alpi d'Argentera, poco celebrate appresso de gli
 antichi; perciò che per le strette & frequenti asprezze delle uie, non ui possono
 passare le bestie da soma, non che le carrette. Per l'Alpi d'Argentera ordinarια-
 mente passano in Prouenza, coloro che uanno per Aguignone, & Nerbona in
 Spagna. Doppo queste, si trouano dell'altre Alpi, lequali si chiamano Maritime;
 & hanno principio dal Varro per due uie. Vi sono alcune Alpi, lequali scendo-
 no per le montagne, & per li colli di Tenda con istretti, & scoscesi sentieri, nel
 contado d'Albenga, & nel Marchesato di Ceuà sopra la terra di Sceua; per l'al-
 tre s'arriua lungo la riuiera da Nizza, Monaco, Vintiniglia, Albenga,
 Vada, & Sauona, à Genoua capo della Liguria. Ma parendo l'Alpi
 Cottie, & doppo quelle le Penine, molto più ageuoli per menare esserciti, &
 perciò giudicando, che gli Suizzeri con fermissimi presidij, di uerso Ita-
 lia hauessero preso tutti i passi di quelle, il Triuultio mostrò un modo, lun-
 go tempo dianzi ritrouato da lui, d'un nuouo, & non usato passaggio. Era
 stato questo uecchio industrioso molti mesi in Embrun, doppo la rotta ri-
 ceuuta à Nonara; & hauuto seco huomini praticchissimi de' luoghi con gran sa-

Triuultio mo-
 straua una strada
 nuoua all'Alpi,
 al Re di Fran-
 cia.

tica, & con incredibil diligentia, haueua ricercato le ualli, e i monti dell' Alpi, discorrendo fino allora dentro dell' animo suo, per qual strada si potesse menare l' esercito, se un' altra uolta Lodouico fosse uoluto uenire in Italia con l' armi. Perciò che i Francesi nella guerra de gli Suiizzeri, haueuano perduto tutte le terre del Piemonte, lequali d' Italia arriuaano allo stretto, & a' passi dell' Alpi, & oltra di ciò ancora la Città d' Asti, la quale in ogni tempo haueua riccuuto gli eserciti che calaauano, & egli haueua rinfrescato di tutte le cose necessarie. Questa strada incominciua dal Monciniso, poi lasciato à man sinistra il monte di Gencura, con aspro, et horribil piegamèto per ualli dirupate, et per monti aspri, si distendeua all' Alpi d' Argentera. La qual uia parendo sopra tutto aspra, & malageuole à molti; & ueggendosi, che il Triuultio spinto da troppo desiderio di ritornare alla patria con molto maggiore ardore, & ardire, che non ricercaua l' esperienza delle cose del mondo, ò la disciplina militare, era per tentare tutte l' asprezze della guerra, & del uiaggio. Il Re Francesco non gli parendo bene, che l' esercito si mettesse in alcun luogo stretto, mandò innanzi Lotrecco, e' l' Nauarro, huomini eccellentissimi d' autorità, & d' ingegno, i quali guardassero bene tutte le difficoltà; & considerassero, se quelle cose che proponeua il Triuultio, si poteuano mettere in effetto con forze humane, ancora che per la singolar fede conosciuta in molti pericoli, & per la notabile esperienza delle cose del mondo, le parole, e i consigli di lui fossero in grande istimatione; & ch' ogni uno giudicasse, ch' un' huomo si come egli era, ch' auanzaua di gran lunga gli altri Capitani per honor d' età, & per gloria delle cose di guerra, non fosse per confirmare nulla indarno, in impresa di sì grande importanza. Lotrecco, e' l' Nauarro, hauendo consumato alcuni giorni nell' Alpi, & ueduto, & ben considerato l' asprezze de' luoghi, riferirono al Re, come il Triuultio honoratamente, et diligentemente haueua considerato ogni cosa; & ch' essi ancora in certi luoghi haueuano ritrouato alcuni rimedi à uincere le difficoltà della natura; ma però per tutto u'erano strade da pedoni, & tagliate; le quali non si poteuano aprire, se non con gran fatica, & pericolo. Il Triuultio essendosi uantato di uolere essere il primo ad assicurare la strada, & farsi Capitano della uanguardia, disse al Re; Sire, uoi haucte da far un ualoroso sforzo per questi luoghi aspri, acciò che quando haurete guidato oltre l' artiglierie di bronzo, ui facciate conoscere maggiore d' Annibale. Egli uarcò per giochi piu ageuoli senza artiglierie, senza carrette, con molto maggior lode, ch' egli non combattè poi in battaglia co' Romani. Perciò che coloro, che non haurebbero hauuto ardire di passar l' Alpi, seppero poi uincere il uincitore, attaccando le battaglie in luogo di uantaggio. Et così con gran desiderio del Re, non rifiutando i soldati nè fatica, nè pericolo alcuno, l' esercito fu menato da Granopoli à Vigilia, & quindi giunto insieme tutte le genti à Mura, & per dritto uiaggio à Embrun. Partendo adunque da Embrun Borbone, e' l' Triuultio, i quali guidauano la uanguardia, fatto promissione di uittouaglia per cinque

Viaggio di
 Francesco nel-
 l' Alpi.

cinque giorni, giunsero à San Clemente, & San Crispino terre fra le montagne. Quindi sotto la man sinistra lasciato il monte Gineura, l'essercito passò à guazzo la Durenza; et fatto gli alloggiamenti à Gilestra, & passato poi il monte Aualtio, con gran fatica giunsero alla balza di San Paolo. La quale perch'era dirupata, & malageuole molto da passare, con incredibile prestezza aperfero col ferro, & menarono oltre l'artiglierie. Il dì seguente calarono nella ualle di Barcellona. Questa ualle impedita da sassi grandi, & d'asprissimi poggi che ui sono interposti, metteua disperation grande nell'impresa. Percioche bisognaua tagliare con picconi, & con scuri quei colli di sasso spianare l'erte; & non potendosi seruire in nessun modo per quelle balze de' caualli, l'artiglierie s'haueuano à portare sulle spalle de' soldati. In questo mezo elle s'attaccuano con funi grandi tirate à gli scogli, & à tronchi de gli alberi, & con gran marauiglia di tutto l'essercito si tirauano con machine che si uolgeuano, & col beneficio de gli argani d'una balza all'altra, essendoui poste in mezo profondissime ualli. Et anco in alcuni luoghi forniuano i lati delle balze ignude, doue ui mancua la uia, messoui sotto de grossi & securi puntelli, & frapostoui delle traui, & oltra di questo ancora, postoui sopra, spianatoui delle fascine di sterpi, del terreno, & delle zolle, faceuano strade sospese alle carrette che passauano. Et così con marauigliosa industria de gli artefici, & con singolar fatica de' soldati, menarono tutte le bagaglie dell'essercito nella ualle Argentera. Il giorno seguente dalle terre di Larchia, & d'Ebergia, tutto l'essercito calò nella ualle d'Assura; doue con eguale artificio di quastatori rotto, & cauato di smisurate pietre domarono, & spianarono la montagna di Piediporco; la quale tagliaua la ualle per mezo, & faceua asprissima la uia. Da Piediporco ad Auenna, & quindi al Sembuco, & poi alla bocca d'Italia giunse l'essercito à saluamento, huuendo consumato tre giorni soli in quel uiaaggio; & certo con tanta felicità, che il Cardinale Sedumese, & Prospero, huomini per altro accortissimi, i quali indarno appostauano il Moncimiso, & l'Montineura; sulle cime de' quali haueuano ueduto alcuni caualli Francesi mandatiui in proua dal Re, per mostrare che quiui hauesse da passar l'essercito; in tutti quei tre giorni, non intesero nulla del passaggio de' Francesi. Ma una cosa sola gl'ingannò, perch'essi haueano creduto, che l'artiglierie, nelle quali sapeuano che i Francesi fondauano grandissima parte della uittoria, non si potessero menare per alcune alpi non usate; sì come quegli ch'ogni dì si seruiano dell'opera infedele delle genti dell'Alpi, le quali tutte d'accordo costringendole à ciò la natura, fauoriuano la parte Francese, & sdegnate per l'ingiurie de gli Suizzeri, & della caualleria, con affectionatissima uolontà aspettauano la uenuta di Francesi, poi che Carlo Duca di Sauoia lor Signore, zio del Re Francesco, s'era partito dall'amicitia de gli Suizzeri, & de gli Sforzeschi. Prospero alla prima uenuta de' nemici ch'erano passati, partito da Carnagnuola, doue egli era stato più giorni, mandato innanzi i caualli à Villafanca, andò à trouare il Sedumese, il

Prospero, et il Sedumese, delibera no assaltare Francesi.

quale s'era fermato allora in Pinarolo con una grossa parte dell'essercito. Qui si deliberò nella Dieta, che tutti gli Suizzeri si mettessero insieme, & che subito s'andasse à trouare i nemici, prima che si rinfrescassero della fatica. Prospero si parti dal ragionamento, con disegno di menare il giorno seguente la caualleria in campo; & domandò per suo presidio una compagnia di fanteria; laquale non potendo egli ottenere da quegli huomini zotichi, nondimeno nella prima uigilia, se n'andò à Villafranca. In questo mezo da gli albergatori istessi de' nemici, con tradimento grande fu fatto intendere a' Francesi, iquali con una loro spedita ordinanza, non sapendolo, ò facendo uista di non saperlo Giouacchino guardiano de' passi, per lo colle dell' Agnello erano uenuti innanzi sopra Cunio; che Prospero partito da Carmagnola, hauea mandato innanzi i caualli à Villafranca, che le genti de gli Suizzeri erano diuise, & che il Sedunese s'era fermato in Pinarolo con parte dell'essercito. Et perciò che si presentaua loro occasione di far bene i fatti loro, se subito se n'andauano à Villafranca con una grossa banda di caualli, ad opprimere coloro, che di ciò non haueuano sospetto alcuno. I Francesi essendo in un tempo della medesima cosa auisati da più spie insieme, subito lodarono il consiglio, & commiserò l'impresa al Palissa, à Obegnino, Imbecurto, Sanferro, & Baiardo Capitani ualentissimi. Costoro hauuto seco più di mille eletti caualli, & seruendosi per guide del uiaggio di quei medesimi, che gli haueuano fatto intendere la cosa, affrettando il corso, caualcarono quindici miglia, et preso per uia le spie de' nemici; passarono il Po à guazzo, doue gli habitatori del paese gli mostrarono facile il letto del fiume; & per le porte aperte, senza che nessuno gliel uietasse, entrarono in Villafranca. Perciò che Prospero poco dianzi haueua fatto sonar le trombe, & auisare ogn'uno, che infellati i caualli tutti mangiassero; & fossero à ordine p caminare, perche egli, subito c'haueua destinato, era per andare à trouar gli Suizzeri. Doue i soldati leuato le guardie, se ne erano iti à gli alloggiamenti à raccor le bazaglie, & ciò ancora con maggior sicurezza; perciò che essi stimauano, che Francesi non fossero per tentar nulla con subita correria; & quando hauessero pure hauuto ardire di farlo, in questo mezo essi si teneuano securissimi per lo riparo del Po, fin che si fossero messi in arme. Fra tanto in poco spatio di tempo, la sorte diede una gran rotta à Prospero; la quale era apparecchiata a' Francesi, s'egli innanzi pur d'un minimo spatio di tempo hauesse presentito la uenuta loro. Perciò che il Po, doue essi erano passati, haueua le riuie dirupate, & difficili; & non era da credere, che Francesi, i quali erano giunti molto stanchi, co' caualli spronati, & tutti caldi, fossero per istare à fronte con una fresca, & fortissima banda di caualli, massimamente essendo così presso gli alloggiamenti. I Francesi in un'empito, hauendo ripieno tutte le contrade della terra, assediaron in casa Prospero, & gli altri soldati. Et egli hauendo indarno tentato ogni cosa, desperato di poter fuggire, stando in luogo molto alto, poi che hebbe domandato a' nemici il nome de' Capita-

Giouacchino.

Francesi prendono Villafranca.

ni, si rese à Obegnino; perciò che esso haueua con lui alcuni rispetti d'amicitia per la resa di Brescia, & per la memoria d'Eberardo suo zio . In questo mezo Geronimo Penna, Luogotenente de' caualli; ilquale molto speditamente haueua messo in ordine se medesimo, & i suoi per marciare, uscendo fuora per l'altra parte lontana da' nemici, con parte de' caualli se n'andò nel campo uicino de gli Suizzeri. Alcuni altri, & fra questi Giouanni Barcalone, Capitano de' ballestrieri, uno de' tredici; ilquale dicemmo che combatte già in steccato co' Francesi, tar di tentando, & indarno di uolere fare il medesimo, dato & riceuuto delle frite, furono costretti arrendersi, & con esso loro oltra cinquecento fra huomini d'arme, & cauai leggieri, Cesare Feramosca, Pietro Margano, & P. Antonio Carrasa, figliuolo del conte di Policastro, huomini illustri. Io ho udito poi, che Prospero seueramente si lamentaua, che egli hauea riceuuto così gran rotta per colpa di Cesare Feramosca; perche essendogli commandato, che facesse la guardia alle porte, non temendo egli punto di cosa tale, imprudentissimamente haueua lasciato le porte aperte a' nemici, che erano per entrarui. I Francesi subito raccolto la preda, & menandone i prigioni, con alquanto maggior prestezza, che essi non erano uenuti per la uicinità de' nemici, passato un'altra uolta il Po, si ritirarono in sicuro. Di qui si poté uedere, quanto la Fortuna troppo potente schernisca le cose del mondo, poi ch'ella in un punto di tempo, dandogli una mortal ferita, mise sottosopra la parte di Masfiliiano, e insieme con bruttissimo caso macchiò tutta l'autorità & dignità, d'uno ottimo Capitano, oscurandogli la lode delle cose prima fatte; ilquale per prudenza & arte di general Capitano, non era riputato inferiore à ueruno. Per laqual nuoua ancora Papa Leone, perciò ch'egli hauea messo grande speranza nella uirtù di quello huomo; & per hauer poi inteso, che gli Suizzeri discordauano fra loro, & trattauano la pace; si perdè d'animo talmente, che desperato quasi le cose, & massimamente à ciò spignendolo i suoi famigliari, iquali erano della fattion Francese, mandò Cintio da Tiouli al Re Francesco, con commissione di trattar la pace; & pensò anco di uoler rendere Bologna a' fuorusciti Bentiuogli; perciò che in quel mouimento di cose, si diffidaua de gli animi seditiosi de' cittadini. Et sarebbe anco quella Città uolontariamente ita in mano à gl'insolenti Signori, se Giulio de' Medici, ilquale u'era allora Legato, fatto animo al Papa con singolar costanza, non hauesse riparato alle cose dubbiose. Appena s'erano partiti i Francesi della terra co' prigioni, che ui souraggiunsero l'espedita fanterie de gli Suizzeri, iquali mosi in un tempo da dolore & da colera, come nemici saccheggiarono la terra, hauendoui ritrouati ancora alcuni cauallieri, ch'erano ascosi. Il Sedunese, ritrouandosi in un medesimo tempo senza Capitano, senza caualleria, senza danari, onde si dessero le paghe à gli Suizzeri, iquali stauano per uoltare; essendo più chiaramente auisato della uenuta di Francesco, deliberò di raunare insieme l'esercito, & uscire del paese di quella poco fedele & instabile natio-

Prospero si rende prigione ad Obegnino.
Geronimo Penna.

Giouanni Barcalone prigione.

Cesare Feramosca, Pietro Margano, P. Antonio Carrasa prigioni.

Leone manda per far pace con Francesi.

Cintio da Tiouli.

Giulio di Medici Cardi. difense de Bologna.

Il Sedunese pensa ritornarsene a casa.

Alberto Pietra,
Giuanni Despa
chio nemici del
Sedunese.

Diego Aquila.

Galeazzo Vi-
sconte, Iacopo da
Gambara.

Francesco in Ita-
lia.

Francesco con-
forta Prospero.

Tregna tra Sui-
zeri, & Francesi

ne, & tanto più, perch'egli chiaramente intendeua, che Alberto Pietra, & Gio-
uanni Despachio Capitani de' Bernesi, iquali erano sempre stati affettionatissimi
alla parte di Francia; & anco i Sauoini medesimi, mandati sotto mano da Carlo
lor Duca, sollecitauano, & subornauano la moltitudine contra di lui. E alcuni
giorni innanzi per la medesima cagione, haueua fatto mettere in prigione Alber-
to Pietra, & poi uinto da preghi de' migliori l'haueua liberato. Ond'egli piglian-
do animo per la uenuta de' Francesi, quasi per uolere uendicarsi dell'ingiuria,
con tutti gli artificij che poteua, s'ingegnaua di mettere ad effetto l'incomincia-
to disegno. Et già la cosa era ridotta à tale, ch'alcuni soldati molto insolente-
mente domandando le paghe, uoltarono l'armi contra il Cardinale; perciocche i
danari, i quali promessi dal Re di Spagna doueuanò essere portati in campo, tem-
poreggiando Diego Aquila Ambasciator suo à Milano, non si presentauano il
giorno assegnato. Ma Galeazzo Visconte, huomo d'antica autorità appresso
degli Suiizzeri, & Iacopo da Gambara mandato dal Papa con danari, framet-
tendosi in ciò i migliori, oppressero questi principij della seditione. Perche Bor-
bone e' l'Triultio, giudicando che gli Suiizzeri, i quali à questo modo erano in
iscompiglio, & disgiunti d'animi & di forze, si potessero rompere à parte à par-
te, facilmente gli haurebbero spenti in una ò due battaglie; se il Re Francesco, il
quale non uoleua, che in assenza sua, si tentasse la Fortuna della battaglia, molto
prima non gli hauesse auisati, che ciò non faceessero, et che non mettesero la cosa
in qualche rischio di battaglia. Et egli in questo mezo passate l'Alpi con tutta
la massa dell'essercito, scese nelle prime campagne d'Italia. Et quiui con bellissimo
ordine fece la ressegna dell'essercito, con grande & marauigliosa allegrezza d'ogni
uno; perche tutte le cose, che haueuano desiderato, gli erano riuscite molto
più facili, che i nemici non haueuano creduto. Quel giorno fattosi uenire in-
nanzi Prospero, per mezo delle squadre armate, con humanissime parole lo con-
fortò, che con buono & uirile animo, sopportasse la presente fortuna, &
ch'ottimamente egli sperasse di lui; & senza alcuna taglia liberò i suoi ca-
ualieri, eccetto alcuni pochi nobilissimi & di nome illustre. L'altro giorno
accostò il campo più appresso a' nemici, & tentò per mezo d'huomini soffi-
cienti Sauoini, i quali per ragione dell'antica amicitia, erano mandati da Car-
lo Duca di Sauoia à gli Suiizzeri, se con alcune condizioni si poteuano pie-
gare coloro, c'haueuano in odio il nome della pace, & grandemente s'op-
poneuano allora a' disegni de' Bernesi. Ma poi, ch'essendo confermati quasi gli
animi di tutti, & per la certa speranza de' danari del Papa, & per li ragiona-
menti del Cardinale, & anco per uergogna di non essere riputati leggieri; l'a-
nimo dell'essercito era tale, che più tosto pareuano di uolere una mortal guerra,
che una giustissima pace; i Sauoini si partirono senza hauer fatto nulla. Non-
dimeno i Capitani Suiizzeri, i quali erano di parere, che in quel tempo non si de-
uesse leuare ogni speranza di pace; acciocche ingannando framettessero alcuno
spatio

spatio di dimora , per potersi leuare di quei maluagissimi luoghi ; domandarono tregua di certi pochi giorni ; affermando , che in quel mezo essi sarebbero iti a Vercelli , & quiui di buonissima uoglia udita un' altra uolta l'ambascieria , haurebbero discorso in più frequente Dieta , d'intorno alle condizioni della pace . Francesco ancora ch' apertamente conoscesse , che la ragione della occasione di guerra staua in certi & breuissimi spatij di cose , & di tempi ; nondimeno parendogli , ch' allora non fosse punto d'arrischiarsi alla fortuna della battaglia ; & perche egli speraua grandemente di douer finire la guerra senza ferita de' suoi , gli concesse la tregua . Ma però commise à Lotrecco , che con una grossa banda di caualli , gli tenesse dietro alle spalle ; & che , presentandosigli tal' hora innanzi in battaglia , non lasciasse à modo alcuno nessun di loro partirsi , nè di scostarsi da tutto l'essercito , nè sicuramente sbandarli . Perche di continuo essi marciando secondo loro costume , ristretti in ordinanza , il secondo giorno per uiaggio arriuarono alla nobil terra di Chiuaſso ; percioche essi credendosi d'hauere amici gli huomini della terra , fecer pensiero & disegno di rinfrescarsi con le uittouaglie & sostanze loro . Ma gli huomini di Chiuaſso , ò per paura , che la terra non andasse à sacco , s'essi riceueano così gran moltitudine ; ò mosi dall'amicitia de' Francesi , si come quegli , che grandemente si confidauano nelle forze , & nelle mura loro , ferrarono le porte ; hauendone crudelmente ammazzato alcuni , i quali poco dianzi erano entrati per domandare uittouaglia ; & ciò con sì grande arroganza , che ne ferirono anco alcuni con le saette , i quali disauedutamente andauano sotto alle porte per fauellar seco . Perche gli Suizzeri sdegnati per queste ingiurie , subito piantato l'artiglierie , & gettato à terra una parte del muro , prestamente entrarono dentro per le ruine , et con una furia ne tagliarono à pezzi più di seicento , i quali erano in arme , & saccheggiarono le case . Et essendo essi adirati non haurebbero perdonato à tetti , se il Sedunese , pregato di ciò da Galeazzo & dal Gambara , facendo uista , che Francesi uenissero ; percioche per auentura i caualli loro che scorreuano innanzi s'erano presentati , subito non hauesse fatto sonare i tamburi , & dare all'armi . Per loqual caso , essendo tutti usciti fuor delle porte al segno che gli era dato , per mettersi in battaglia , poco dappoi acchetati , & pacificati gli animi loro , & per la grande uccisione de' gli huomini della terra , & per la moltitudine della preda , & anco per lo spatio del tempo , saluarono gli edificij . Hauendo adunque rinfrescato l'essercito con la doughtia di tutte le cose , da Chiuaſso se n'andarono à Iurea , poi à Vercelli ; doue per non udire gli Ambasciatori , come haueuano promesso , fermatisi poco s' inuiarono dirritto à Nouara . Ma dappoi che furono giunti à Nouara , gli Suizzeri , i quali già s'erano ammutinati con l'animo , nè per alcuno spatio di luogo , ò di tempo si poteuano guarire , si ch' essi non si ribellassero da loro medesimi , & da Principi della Lega , ammutinatosi incominciarono à metter sottosopra ogni cosa cò lo strepito dell'armi , à dir male de' Principi della parte , & à minacciare anco di uoler am-

Chiuaſso prej.
& saccheggiato da Francesi.

Suizzeri ammutinati .

mazzare il Cardinale, se subito non erano dati lor danari. Et non era possibile, che in così gran disordine si potesse ritrouare alcun subito rimedio, per acchetare l'empito, e'l furore della sollevata moltitudine; perche in un medesimo tempo l'Aquila Spagnuolo, non mandaua da Milano i danari apparecchiati, nè anco egli non si sa certo, se per paura, o per inganno, benche fosse chiamato per molte lettere, non ueniua in campo; & anco allora facendo ogni uolta più maggiore istanza i Sauoini, Alberto, el Despachio manifestamente sollecitauano i Capitani, gli Alferi, e'l uulgo de' soldati à douersi ammutinare. Per la qual cosa il Cardinale, per fuggire la tempesta della discordante, & infidel moltitudine, si ritirò nella rocca. Et non molto dapoi Alberto, e'l Despachio inalberato l'insegne, cò più di dieci mila huomini passato il Lago Maggiore, se n'andarono per Domossula à casa. Gli altri, iquali, o erano huomini fideli, o per l'odio grande, che portauano a' Francesi, non si poteuano ridurre à fare sì gran ribalderia, si elessero per Capitani il Ronna, & l'Angiardo dal Cation di Zurigo, huomini di singolar ualore, a' quali partendo già la paura, pubblicamente fauellò il Cardinale, & fece loro conoscere, come non era potuto auuenire cosa di maggiore utile à quello essercito, quanto era, che quegli, i quali metteuano sottosopra la disciplina, & l'honore della natione; & che comprati per danari, s'erano ingegnati di corrompere, & di subornare gli altri, per impedire la guerra necessariamente mossa per honore della natione Suizzera, si fossero finalmente per gratia di Dio partiti di campo; & che però per la partita non si turbassero molto ne gli animi loro; nè anco dubitassero gran fatto di non hauer uittoria. Perciò che u'erano soldati molto ualorosi, & fideli; & che ne sarebbero uenuti de' gli altri per commessione de' Magistrati delle terre, con le cui forze facilmente haurebbono potuto sostenere la furia de' Francesi, mentre che fossero stati d'accordo, & insieme con essolui, con ottimo modo hauessero uoluto fare la guerra. Et che all'una, & l'altra riuu del Po, ui erano con due esserciti Lorenzo de' Medici, & Raimondo di Cardona, apparecchiati à congiugnere l'armi con essoloro, & à maneggiare la guerra di commun consiglio, quando hauessero inteso accostarsi l'ordinanze de' gli Suizzeri; & che perciò pareua à lui cosa facile, & ottima da farsi, se subito leuato il campo essi andauano à Pavia Città ricca, & abondante, & douitiosa di tutte le cose, piegando un poco la strada; & quindi passauano innanzi à Lodi, à ritrouare gli esserciti della Lega; o se così bisognaua per sicurezza dell'una, & l'altra parte, uenendo essi, andare à incontrargli. Et che ui rimaneua questa sola speranza, & certissima ragione di uincere; perciò che eglino con breue, & espedito uiaggio, facilmente erano per congiugnere insieme le forze, & in un medesimo tempo haurebbono discostato da' Francesi i Venetiani, iquali erano già arriuati nel territorio di Crema. Ma perche il Ronna, & l'Angiardo, più tosto si gouernauano dalla furia, & dalla uoluntà de' soldati, che essi non commandauano à gli altri;

Suizzeri ammutinati, se ne ritornano à casa.

Ronna, & Angiardo Capi. de Suizzeri.

Et u'erano molti che diceuano, che si doueua andare à Milano capo dello stato, Et che s'eleggesse per sedia della guerra quella Città; laquale per l'incredibil copia della uittouaglia, per natura, Et fortezza del luogo, per apparecchio d'armi, Et per honoratissima affettione de' Cittadini era comodissima; Et non erano gli utilissimi consigli del Cardinale ascoltati con orecchi sani, essendo diuersi i pareri, poco mancò, che non mettesero ogni cosa in iscompiglio. Perciò che molte uolte auuiene per la superbia, Et gara, commun difetto de' Capitani, che molti ne' consigli quelle cose non uogliono; lequali fanno, che con ragione ancor son uolute da gli altri; Et uoluntariamente s'appigliano a' partiti aspri, Et molto duri, per non parere di seguitare i consigli altrui. Erano ancora nell'esercito molti della fattion Francese, iquali si come haueuano à noia il Cardinale per capo, e'l uolto, Et la singolare industria di lui, così nel secreto si sforzauano di mettere ogni cosa in disordine, Et à lui torre tutto il credito, Et la riputatione. Ma il Cardinale, ilquale prouedeua di non potersi resistere all'arroganza de' Capitani, Et alla leggierezza della moltitudine senza grandissimo pericolo della uita, con una più fedele, che ualorosa banda di Suizzeri, se n'andò à Pavia; Et quindi à Piacenza per confortare gli esserciti, iquali stauano à bada, à guerreggiare. Ma Galeazzo Visconte, e'l Gambarasiquali, Et co' danari contanti del Papa, che erano già uenuti, Et con isperanza di maggior somma, Et con frequentissimi ragionamenti, si affaticauano molto per mantenere gli ottimi in fede, Et per guarire gli animi de gli altri, si rimasero in campo; Et con animo di sopportare patientemente, ciò che fosse interuenuto loro di sinistro; acciò che gli Suizzeri, iquali si muoueuano pure per qualche uergogna, Et paura d'infamia, non si chiamassero abbandonati, Et piantati, sendo desperate le cose; Et per ciò non paressero di poter pigliare la desiderata occasione di partirsi. Partito il Cardinale da Nouara, il Ronna; Et l'Angiaro mosso il campo, incominciarono à marciare lungo il lago Maggiore; Et in quel medesimo tempo i Francesi, à quali tutte le cose erano riuscite come a' uincitori, corsero à Nouara. Perciò che poco diàzi Ottauian Fregoso, essendo uenuto à trouarlo Emaro Prico per l'Alpimarine, con alcuni caualli Francesi; Et hauèdo egli armato più di quattro mila Genouesi, con l'aiuto de' Guelfi haueua cacciato gli Sforzeschi d'Alessandria, di Tortona, Et di molte terre. Ma Francesco, essendogli dati i Nouaresi, di prima giunta non potè hauer la rocca, ancora che non ui fosse dentro Castellan forte, nè molto ualoroso presidio. Perciò che essendo ella cinta di larghissime fosse, Et d'altissimo muro d'ogni parte, si uedeua, che haurebbe sostenuto ogni furia d'assalto. Però Francesco, il quale riputaua che non fosse cosa di fortissimo essercito, nè suo honore, lasciarsi adietro nulla de' nemici, Et che non fosse uinto, diede al Nauarro l'impresa della batteria. Et egli desideroso d'acquistarsi nuouo honore, subito piantato l'artiglierie, Et ordinato l'opere, incominciò à batterla cō tanta furia, che in poche hore gettò à terra la ci-

Sedunese à Piacenza.

Francesi à Nouara.

Ottauiano Fregoso in aiuto di Francesi. Emaro Prico.

Nouara presa dal Re Franceco.

ma delle mura, e i bastioni piu alti, fatto danno anco alle torri con grande strepito di ruina. Per loquale spauento mosso il Castellano huom d'animo uile, rese la rocca & se stesso d'accordo insieme col presidio. In questo mezo gli Suizzeri, iquali seguittauano il Ronna & lo Angiardo giunsero à Varese, & quindi hauendo eglino per tutto quel uiaggio sparlato de' Principi della Lega, & tolto al Gambara i danari del Papa, & pure allora grandemente minacciato ch'essi erano per fare quel, che hauea gia fatto Alberto Pietra, e'l Despachio, s'auuiarono quasi tutti à Galarato, doue erano già uenuti Carlo Duca di Savoia, Lotrecco, & molti huomini tozati, per negoziare ancora la pace, & ordinare le condizioni. Talche questa leggiera, & partial moltitudine con animi incerti hor qua hor là si lasciua trasportare, quando per isperanza d'oro, & quando per desiderio di gloria & d'honore, che promettendo essi il medesimo all'una, & l'altra parte, in un medesimo tempo tu gli poteui chiamare instabili, & constantissimi ancora. Galeazzo, e'l Gambara in quel disordine di cose, andando à ritrouare i soldati, e i Capitani più fedeli; & con preghi & scongiuri supplicandogli, che non uoleffero seguitare gli scandalosi, & quei ch'erano subornati, & che cosi tosto non s'affrettassero à tradire i principi della Lega, à far si gran uergogna in publico alla natione Suizzera, e à fare tanto beneficio a' nemici Francesi; i Capitani gli rispondeuano, che per questa ragione essi andauano à trouare i Francesi; perche negoziando, e interrompendo, uoleuano mettere sottosopra tutto l'ordine di finir l'impresa, & rimosso, & persuaso i soldati, leuare gli animi di tutti dall'amicitia de' Francesi. Ma la cosa passò tutta d'altra maniera; percioche subito di prima giunta diedero le condizioni della pace; & alcuni huomini di grado presero danari, & con giuramento confermarono, ch'essi sarebbero stati perpetui amici de' Francesi, se Francesco gli offeruaua ciò, che gli Ambasciatori erano conuenuti. Essi domandauano, che per dono della presente pace, & per l'accordo, che haueuano fatto col Tramoggia à Digion, gli fossero pagati settecento mila scudi d'oro in tre paghe. Et oltre di ciò con grande arroganza, & superbia, domandauano ancora di molte altre cose; perche à leuare tutta la riputatione a' Francesi, uoleano parere di farsi tributario un Re potentissimo di Francia. Perche Francesi pensarono di uolere sottoscriuere tutte le lor domande; percioche essi non erano per isparmiar d'anni, nè per rifiutare nessuna di quelle, ancor che ingiustissime condizioni, pur che finisser la guerra senza sangue loro & de' nemici; & finalmente perche essi uoleuano accompagnarli con legame d'accordo, & di fermissima pace quella indomita natione, la quale di continuo haueua l'armi in mano, & era sopra il collo dello stato di Milano. Vi sono di quei che credono, che gli Suizzeri con animi ostinati, aspettando l'occasione della battaglia, malitiosamente, & con finzione negoziarono l'accordo co' Francesi; accioche facendo uista di uoler far pace, gli fosse uenuto fatto, di torre in mezo, & di dare la stretta à quegli

huomini illustri con una banda di caualli Francesi , & di mettere le mani sopra i danari del Re , iquali à un certo giorno ordinato deueuano esser portati di cambio ; la qual cosa crederei forse , che se deuesse lasciare per falsa , se coloro c'hanno scritto queste cose , non misurassero facilmente i più secreti consigli de gli huomini , non dalle congetture , ma da' medesimi successi delle cose . Ma mentre che gli Suizzeri accomodato le cose à Galarato , negotiauano la pace , & le conditioni di quella , souragiunse da Belinzona Rostio huom di grande autorità & riputatione appresso gli Suizzeri , con uenti insegne di fanteria . Talche per la uenuta di questo huomo , mutatosi le uolontà di molti , & abbattuto parecchi per la paura , quei c'haueuano in odio i Francesi , ruppero tutta la speranza della pace , la quale era già fatta . Percioche poco dianzi , i Principi de' XII. Cantoni , hauendo nuoua dell'essercito ; ch'era in disordine , con tutti i uoti haueuano dichiarato Capitan generale di tutto l'essercito Rostio ; si perche egli haueua allora il supremo Magistrato nel Cantone di Zurigo , si anco , perch'essi non pur d'età , ma ancora d'esperienza nelle cose di guerra , era stimato maggiore de gli altri Capitani . Costui per rompere i disegni de gli huomini seditiosi , & per riparare à presenti mali , riprendendo , confortando , & spauentando con tutti i modi di consiglio , & con la seuerità ancora non mancaua di fare il debito suo . Cambiato adunque gli animi di tutti per uergogna , & per paura , & domandando essi in cambio della pace , guerra & armi il Rostio restitui i danari al Gambuzara , prese giuramento da' soldati , & essendo anco souragiunto à tempo l'Aquila Spagnuola con danari , dato la paga à tutti , & quel di medesimo , mosso il campo per andare diritto à Milano , s'inuiò per lo contado di Como à Monza . In questo mezo il Sedunese , hauendo hauuto nuoua in Piacenza della uenuta del Rostio , & come quel , che quando le cose erano già quasi che desperate e in disordine , acresciuto di nuoua speranza , pareua che non dubitasse più punto del successo della guerra , incominciò à confortare i Capitani del Papa , che passassero il Po , & non esso lui andassero à guadagnare la uittoria . Et con simile ragione pregaua , & scongiuraua il Cardona , ilquale s'era accampato sulle riue del Po , & dell'Adda , che tosto se n'andasse à Lodi , & non perdesse tempo à congiugnere le forze sue con le genti del Papa , & con gli Suizzeri . Percioche Iddio metteua loro innanzi bellissima occasione d'una incomparabil uittoria , con la quale s'egli si ricordaua della miserabil rotta di Raucenna , & misuraua nell'animo suo , come haueuano à passare le cose in Italia , se Francesi uinceuano , egli haurebbe potuto sodisfare all'honore , & alla propria lode , al desiderio del suo Re , alla riputatione & alla gloria di tutto l'essercito . Perche egli promettendo , che non era per mancare nè di uolontà , nè di consiglio , nè di forze a' Principi della Lega , & che à un giorno ordinato , haurebbe condotto tutte le genti nel contado di Lodi . Il Sedunese non gli parendo tempo da perdere , prese da Goro da Pistonia procuratore del Papa sette bande , tra huomini d'arme , & cauai leggieri , per

Rostio Suizzero.

Suizzeri ritornano ad ubbidienza.

Sedunese à Lodi.

Mutio Colonna, Lodouico Bosfno, Guido Rangone, Niccolò da Bagno, Rinieri della Saffetta, Lodouico da Fermo, & Rinaldo Pauesez, iquali erano huomini di grande esperienza nelle cose della guerra. Ma essendo essi giunti à Lodi, & non andando innanzi il Cardona, come s'era ordinato, & à congiugnere le forze; perciò che, egli haueua inteso, che gli Suizzeri trattauano la pace, & che i Francesi, iquali erano già arriuati nel contado di Milano, erano lontani da Lodi il uiaggio di poche hore; il Sedunese in un medesimo tempo, spinto da ira, & da paura, si parti di Lodi per andar ratto à trouare gli Suizzeri. Per lo qual caso alcuni caualieri, de' quali erano Capitani, il Rangone, Rinieri, & quel da Fermo, ò per paura, ò per altro più honorato consiglio, come si conobbe poi finita la guerra, dissero; che essi non erano per andare più innanzi. Nè perche il Cardinale strettamente gli pregasse, che non uoleessero commettere sì gran ribalderia; & che in tanta uicinità de campi non lo tradissero in mano di capitalissimi nemici, & benche finalmente per autorità della legatione, gli commandasse, & minacciasse ancora; non si poterono piegare, sì che non ritornassero à Piacenza. Mutio, & gli altri; iquali uoleuano più tosto seguire il pericoloso consiglio, che gli poteua apportare lode, & gloria, che'l sicuro, onde glie ne ueniua uergogna, seguendo il Sedunese à Monza à ritrouare gli Suizzeri.

Sedunese à Monza.

Ma il Re Francesco, ancora che egli fosse risoluto di non uolere por da parte la speranza della pace, senza intermettere ufficio alcuno d'industria, nè di liberalità; non dimeno per non riceuere in quel mezo per negligenza qualche danno; perche le più uolte lasciata la speranza della guerra, gli animi de' Capitani, e i soldati sogliono farsi più neglienti, del Pauesez piegò nel contado di Lodi; & à mezo il uiaggio, lungo la uia publica, s'accampò fra Milano, & Marignano, laqual terra è bagnata dal fiume Lambro, doue il suo campo per ordine di cose, & per grandezza di gente, pareua il più marauiglioso, e'l maggiore, che mai fosse ueduto per alcuno all'età nostra. Et ciò fece egli per molte cagioni, per passare d'un paese uano, & consumato nelle fertillissime, & intatte possessioni de' Milanesi; & parte per non lasciare passare gli Spagnuoli, & i soldati del Papa, separati da gli Suizzeri, mettendo loro innanzi un pericolo grande, & per fare più sicuro il Liuiano, che ueniua à trouarlo con le sue genti, accostandogli più il campo, & per difenderlo dal Cardona, ilquale gli staua sopra. Doue Francesco solo con questo consiglio, diede grandissimo momento à tutte le sue cose; & finalmente s'acquistò la uittoria del tutto. Per queste cagioni il Cardona, temendò grandemente di non essere oppresso nelle campagne aperte, per la subita uenuta del Liuiano, & de' Francesi, si ritirò indietro al Po; & sù'l ponte che egli hauea fatto di naui, & alla difesa delquale, egli haueua messo Giouan Dorbino con fanteria, & con artiglierie, passò il fiume dirimpetto à Piacenza. Era in Piacenza Lorenzo

Francesco à Marignano.

Cardona si ritirò.

Cio. Dorbino. Lorenzo de' Medici.

de' Medici, con quattordecim compagnie di fanteria Italiana, & tre mila caualli. Et il Cardona haueua ottocento huomini d'arme, & mille cauai leggieri, con una legione di soldati uecchi; doue ciascun fante priuato à un per uno, chiaro per ualorosi fatti, & ricco di preda; cosi per singolar ualore, come per splendido ornamento d'armi, pareggiaua i condottieri, & i Capitani suoi. Giunto in questo modo i due esserciti, & confermandosi per opinione d'ogn'uno, che sicuramente si poteua passare il Po, & facilmente andare à ritrouar gli Suizzeri; & ueggendo Lorenzo el Cardona, che s'esì andauano innanzi gli era proposta l'occasione d'una gran uittoria, d'una singolar lode; hauuto seco i Capitani de' soldati, uennero à Dieta. Furono dall'una, & l'altra parte adotte alcune cose per iscusar, che non hauendoui messo maggior diligenza, & prestezza da principio, non si fossero congiunti con gli Suizzeri, per la colpa della qual cosa, & per l'indugio de' Capitani più tosto, che per strettezza de' tempi, ò difficoltà delle uie, pareua che si fossero lasciate alcune occasioni. Tutti nondimeno riprendeano gli Suizzeri, che senza saputa de gli esserciti della Lega, esì priuatamente haueffero negoziato la pace col nemico commune, ò c'haueffero finto di ciò uoler fare con consiglio quanto si uoglia fedele; perciò che con la sinistra fama, & pericoloso romore di quell'atto spauentato, già le menti d'ogn'uno per la paura d'una grauisima guerra, haueuano dato sospetto della loro antica leggierezza; nondimeno gli Spagnuoli, & parimente i soldati del Papa, s'offerfero apparecchiati à passare il fiume; & se'l bisogno l'haueffe ricercato di non rifiutare nessuna conditione di uenire à battaglia, ancora che con disuantage; mentre che fedelmente, & con honorata uoluntà di tutti si facesse la guerra. Ma negoziando esì fra loro solamente di parole, ma di uero diffidando grandemente l'uno della uoluntà dell'altro, non si poteua trouare, chi uolesse essere il primo à passare il fiume col campo. Lorenzo, ancora che egli si ricordasse molto bene, qual fosse il debito dell'ufficio, & della dignità sua, & qual fosse l'animo, & i disegni del Papa suo zio; nondimeno in quella così difficile impresa, gli pareua di pigliare altro partito; si come quegli, che con l'essempio de' tempi passati, si credena, che il Re Ferrando secretamente, si fosse conuenuto con Francia; et perciò pensaua, che il Cardona; il quale poco dianzi non haueua uoluto piegare à gli Suizzeri, nõ fosse per douer far cosa alcuna honorata p' utile altrui. D'altra parte ancora sospeso da graue pèsiero dubitaua nõ gli Suizzeri; iquali uacillando, & discordando, haueuano mostrato assaißimi segni d'ammutinamēto, secondo la loro antica natura, & costumi di prima in mezo l'ardore della guerra, non dessero qualche mortal ferita alla Lega. Il Cardona anch'egli, haueua il medesimo sospetto di Lorenzo, & temeua grandissimamente d'essere tradito da tutti; perciò che haueua inteso, che egli secretamente haueua mandato suoi messi al Re in campo; & che il conte Lodouico da Canosa Vescouo di Tricarico Ambasciator del Papa; il quale era rimasto in campo del Re, trattaua l'accordo; & constantissimamente promette=

ua, che in quel mezo le genti del Papa non haurebbero fatto alcun danno a' Frãcesi. Et perauentura (ilche accrebbe molto il sospetto di quella cosa) poco dianzi i caualli Spagnuoli, haueuano ritenuto Cintio da Tiuoli, che ritornaua di campo del Resilquale io dissi, ch'era stato mandato dal Papa ad accordare le cose. Et per queste cagioni facilmente auueniuua, che l'uno & l'altro giudicaua, che fosse bene procedere più cautamente, & più ritenuto. Il Cardona per non arrischiare con ogni minima rotta, ch'egli hauesse riceuuta il Regno di Napoli, & la sua salute; laquale saluo l'essercito non potena correre pericolo alcuno, a' casi della battaglia, & della Fortuna; Lorenzo per non parere di uolere prouocare, & attizzare con uana e inconsiderata offesa, in mezo il corso della uittoria il potentissimo nemico, ilquale non gli era mai paruto di contrastare; dalquale s'egli si fermaua nella riuu di qua dal Po, si reputaua di douere aspettare condizioni più honeste, che da gli Suizzeri, ancora che con egual pericolo, giunte le forze con loro hauesse la uittoria; percioche, egli sapeua bene, che s'essi riusciano uincitori, incontanente gli haurebbero tolto per forza Parma, & Piacenza; si come insolentemente poco dianzi gli haueuano domandato. Et così mentre, che tutti con maluagi artificij maneggiuano la guerra, diedero a' Francia ogni cosa facile & ispedito alla uittoria. Nondimenc poco dapoi, ò cambiato le uoluntà loro con ragione, uolti alla speranza della uittoria che ueniua, perch'ogni di da' preghi di Massimiliano, dalle proteste del Sedunese, & da' consòrti di tutti gli Suizzeri, erano chiamati per messi & per lettere, incominciarono a' passare il Po. Il Cardona, si come quegli ch'era più uicino al fiume, fu il primo che s'accampò sull'altra riuu. Lorenzo perche u'auanzaua poco di giorno, mandò il bando, che nella quarta uigilia, tutte le genti si ritrouassero alla riuu, & uenendo l'alba passassero. Ma perauentura auenne, che in quel tempo i caualli Spagnuoli, che il Cardona haueua mandato innanzi a' fare la discoperta, s'incontrarono in una banda di Borbone; la quale per la medesima cagione di rubare & di spiare, scorreua il paese; & attaccato la scaramuccia, menarono il Capitano de' Francesi con molti caualieri prigioni in campo; da' quali s'intese, che il Re fortificati gli alloggiamenti, s'era accampato nella uia di Lodi, che il Liuiano era giunto con l'essercito all'Adda, che gli Suizzeri hauendo riceuuto danari, & mandato innanzi e indietro Ambasciatori per far pace, il giorno seguente erano per sottoscriuere le condizioni; & ch'una grossa banda di Francesi, & di Tedeschi, di cui era Capitano il Palissa, uscita de gli alloggiamenti, s'accostaua alle campagne d'intorno al Po. Perche publicato queste nuoue, gli Spagnuoli, i quali poco dianzi con animo grã de erano passati, disordinati e in iscompiglio, non aspettando commandamento di Capitano, raccolto le bagaglie, subito salirono sul ponte; nè prima risinarono di sollecitare & di passare, ancora che il Marchese di Pescara riprendendogli, si sforzasse di mettergli in ordinanza, che innanzi che le genti del Papa uscissero di Piacenza, tutti furono giunti sulla riuu. Et così il uano sospetto, nato da una

Cardona passa
il Po.

Cardona ritor-
na a' ripassar il
Po.

falsa

falsa paura , essendo Iddio & la Fortuna manifestamente in fauore de' Francesi, ruppe, & mise in disordine i supremi disegni, e i tardi consigli di coloro, che stauano à perder tempo . Ma il Cardinale , & Rostio à Monza, licentiatì da loro gli Araldi del Re, i quali erano iti à trattare le condizioni della pace , se n' andarono con tutte le genti à Milano . Le fanterie de gli Svizzeri , furono alloggiate nelle case de' cittadini; ma alla caualleria furon dati i borghi , che guardano uerso porta Romana . Quiuì si faceano le guardie , & spesso si scaramucciua fra la caualleria; percioche i Francesi , haueuano ogni dì per usanza di scorrere dal campo fino alla porta, & le genti del Papa dalle guardie , nelle campagne vicine , & nelle uille all'intorno . Era uenuto ancora poco dianzi il Triuultio à porta Ticinese, con una picciola banda di soldati, per domandare di uenire à parlamento, & per confortare i cittadini à renderli d'accordo . Ma hauendo egli indarno tentato gli animi loro, dalla subita furia della plebe armata, la quale all'impromiso haueua dato fuori , non senza pericolo della salute sua ributtato , s'era ritirato in sicuro . Raunato adunque tutte le genti in Milano, Massimiliano , e' l' Sedunese, chiamarono i Capitani, & gli Ambasciatori nella rocca, & furono insieme à consiglio . Doue hauendo discorso sopra tutta la qualità della guerra , à molti parue, che fosse d'importanza alla uittoria, che non si uenisse à battaglia, se prima essi non s'uniuano co' soldati del Papa , & con gli Spagnuoli , ò messouì qualche necessità non tirauano il Re di Francia confidato ne' suoi ripari, in campagne più aperte . Percioche si uedeua , che gli Svizzeri facilmente erano per ottenere l'uno, ò l'altro, s'essi spigneuano innanzi il campo , fino à Binasco nella strada di Pauia . E' l' consiglio di questa cosa si mostraua con due ragioni . Percioche, se pur Francesco mouendosi i nemici molto ostinatamente , fosse uoluto stare in quel luogo fortissimo, giudicauano facilmente di potere arriuare da Binasco per la uia di Castel Santo Angelo , & per quel paese abondante d'ogni uittouaglia al fiume del Po; doue per li ponti già fatti, gli esserciti della Lega s'haurebbero congiunti con loro con grande speranza della uittoria; & se pure il Re di Francia, temendo di non esser ferrato fuori in un tempo dalla città di Pauia, & dal ponte di pietra del fiume Tesino , doue egli hauea lasciato mediocre presidio, si fosse inuiato al Tesino; in quel caso essi, ò haurebbono combattuto fra uia con miglior conditione, ò subito da man sinistra si sarebbero piegati à Lodi; & quindi fatto uenire, & riceuuto in campo Lorenzo, e' l' Cardona, incontanente sarebbe auuenuto , ch'essi haurebbero interrotto al Liuiano il suo proposto uiaaggio, et à Francesi haurebbero scemato la speranza , la quale essi s'haueuano concetto grandissima, per le cose che gli riuosciuano bene . Essendo adunque messo innanzi alcune carte, sulle quali erano dipinte le misure del uiaaggio, e' l' sito del paese; accioche quegli huomini d'ingegno contadino , conoscessero meglio la risoluzione che si era presa, alcuni Capitani, i quali mossi per loro antico giudicio, ò per dazari freschi, haueuano accettato le condizioni della pace à Galarato , mentre che

il sedunese con
gli svizzeri à
Milano .

discordando, & diuerse difficultà mescolandoui, diceuano, che sopra quelle cose, si doueua fare più graue, et più matura consideratione, missero in disordine tutto'l modo di quello utilissimo consiglio. Per le quai cagioni il Sedunese; acciò che gli animi de' fedeli, mettendoui tempo in mezo, non uenissero à raffreddarsi, & i desiderij dell'incerta moltitudine, non si uolgessero à far tradimento; cō tutti gli artificij, pensò di uolergli persuader tutti, che quanto più tosto uenissero à giornata co' nemici; giudicando, ò di douere riportarne honorata uittoria, ò se pure gli Suizzeri per l'infelicità della battaglia, hauessero riceuuto qualche rotta, acquistare capital nemicitia, & immortale odio alla nation Francese, con tutti gli Suizzeri. Adunque partecipato il disegno suo con gli Alfieri, & co' fedelissimi Principi de' Cantoni, secretamente auisò Mutio Colonna, che posto l'ordine, quando egli hauesse hauuto il segno, facesse dare all'arme; & che, se i nemici con essercito giusto si fossero appressati a' borghi, spignesse inanzi con la caualleria, & quanto più poteua, fingendo paura, & pericolo, domandasse aiuto à gli Suizzeri. Il medesimo cōmandò, che facessero le prime compagne; le quali illustri per uirtù militare, & per l'odio che portauano a' Francesi, sempre ne' principij haueano domandato i luoghi più uicini. Et così, poi che i soldati hauèdo desinato, se n'andauano à spasso, subito fuor della porta Romana sonarono le trombe, & i tamburi; & appresso crescendo tutt'auia la nuoua della uenuta de' nemici, una compagnia doppo l'altra, mentre che le prime dauano di mano in mano la cagion del romore à quelle che seguiauano; & tutte pigliauan l'arme in mano, con incredibil desiderio di combattere, s'uscirono fuor delle porte. Perche senza indugio, anco le fanterie di dubbiosa fide, alzate l'insegne, seguivano, per non parere d'abbandonare i primi in quel tumulto; il quale apparteneua alla salute, & riputatione publica, ò tenere contra gli altri, circa l'interesse della guerra, serrate bene insieme s'inuiarono alla porta. Il Cardinale in habito, & con le croci innanzi, corredo sopra un cauallo da guerra, d'auanti all'ordinanza de' soldati, che marciauano; secondo che egli giugneua à gli Alfieri, a' Capitani, & a' soldati da lui conosciuti per le lor prouue illustri, confortandogli, & infiammandogli, che s'affrettassero tosto; affermaua loro, che Iddio, & i Santi gli prometteuano la uittoria di quel giorno; con la quale non solo ualorosamente combattèdo, erano per ispegnere tutta la nobiltà della Francia, menata con la scorta d'un Re giouanetto, in mezo di due esserciti nemici; ma ancora con la propria uirtù, & felicità, fraccassate le forze de' Venetiani, & de' Genouesi, erano per metter leggi à tutta Italia; nè che però i Tedeschi soldati pagati, iquali erano la fortezza del Resiquo, però essi haueuano spesse uolte uinto in battaglia, non erano nè tanto contrari all'Imperatore, nè di sì prodigo ualore, che douessero pensare, che essi fossero per combattere per Francesi, iquali erano ueri nemici, contra l'honore di tutta l'Allemagna. Et che non credero ancora, che i Guasconi, huomini sempre auezzi à fuggire, nè quegli huomini d'arme rilucenti per saioni di seta, & p collane d'oro;

Il Sedunese libera far giornata con Francesi.

Sedunese conforta gli Suizzeri a combattere.

iquali erano usati di mettere alquanto più presidio ne' cavalli, & ne gli sproni, che nelle spade, & nel ualore, fossero per combattere in battaglia, nè più ualorosamente, nè con maggiore animo, che già s'haueessero fatto. Et che tutta la fatica, e' l'pericolo che rimaneua loro, tutto con animo grande s'haueua da impiegare, in prendere l'artiglierie de' nemici. Doue, se perauentura alcuni di loro parmorissero, gli assicuraua à tener per cosa certissima, che l'anime loro, da lui per autorità del Papa, assolte da ogni peccato, lasciando in terra memoria d'onorato ualore, subito se ne sarebbero uolate in cielo. Mentre, che egli per tutto ragionaua di questo modo, & era scorso innanzi alle prime fanterie, le quali erano già uenute nella uia aperta; Galeazzo Visconte, Giouanni Gonzaga, il Gambara, et l'Aquila Ambasciatori lo seguitarono; & con gli Suiizzeri che usciano, si congiunsero alcuni caualieri di quelle famiglie, che per antica beniuolenza offeruauano il nome Sforzesco. Et anco alcune squadre d'huomini armati di plebei, & di Sgherri, di lor uolere si mescolarono, fra la turba che passaua. Appena erano usciti tre miglia fuor di Milano, nè più di tre miglia & mezzo, era quindi lontano il campo di Francesi, quando essi incominciarono à scaricare dieci falconetti, & haueuano menato seco. La qual cosa diede gran pensiero, & marauiglia à caualli Italiani. Et però Mutio cambiato di uolto, et uoltatosi à Capitani della uanguardia, gl'incominciò à domandare; con qual pazzi i primi huomini nelle cose di guerra, & maestri della disciplina, con frettolosi strepiti dell'artiglierie s'affrettauano à destare i nemici, i quali essi più tosto deueuano assalire sproueduti, & senza che pensassero nulla di uenire à battaglia? A cui animosamente risposero le prime ordinanze, che à bastanza, secondo la disciplina, essi erano per combattere animosamente co' nemici armati, & prouisti ancora, se i compagni loro di fede sospetta, & l'insegne di tutti i Cantoni con un medesimo, & equal consiglio, entrauano con effoloro in battaglia. La qual cosa molto si confidauano, che potesse farsi, se con quella simulatione più certi, & più manifesti segni della battaglia attaccata, fossero arriuati all'orecchie de' compagni, che uenivano adietro. La cui uirtù uinta per infame prezzo, quando non ui fosse più nessuno altro rispetto dell'honor publico posto in pericolo, pareua almeno che si potesse destare, & infiammare dal pianto de' parenti, che gli moriuano innanzi à gli occhi, dalla religione del giuramento militare, & anco dalla paura del giudicio, che poi s'haueua à fare da ogn'uno nella patria, contra gli scelerati traditori. Perciò che tanta fidanza di uirtù, & d'animo ualoroso, era in quegli animi arroganti, che con dispreggio grande, poco curauano le grandissime, & ualorosissime genti de' nemici, & non credeuano, che alcuna quantità d'artiglierie, nè uerun riparo di luogo, fosse per ritardare la furia de' suoi, si che uincendo non passassero dentro à gli alloggiamenti de' nemici. V'erano fra gli altri, alcuni huomini forti, ma di barbaro, & pazzo ualore, Pelegriano Landebergo, Centio Amerer, & Ridolfo Longo; iquali haueuano messo nella fronte tre compagnie

Pelegriano Landebergo, Centio Amerer, Ridolfo Longo, Suiizzeri.

Fatto d'arme no-
tabile di Mari-
gnano, tra Fran-
cesi, & Sui-
zeri.

Lanson.

di uenturieri, huomini molto ualenti. Costoro, essendo giunti al cospetto de' nemici, subito s'accesero di tanto desiderio di combattere, che non poterono mai esser ritenuti da gl'altri Capitani; i quali con più sauió consiglio commandauano, che si deueſſero fermar l'insegne, pigliar luogo per gli alloggiamenti, & rinfrescare i soldati dalla fatica della uia; anzi essi subito à gran passi andarono alla uolta de' nemici. Borbone, & l'Triuultio, haueuano i principij de gli alloggiamenti alla Chiesa di San Giuliano, laquale è in una uilletta; & haueuano preso la uia pubblica da man sinistra, hauendola fortificato benissimo, d'ogni parte con alti fossi, & con argini, secondo usanza del paese. Appresso à loro il Re, & doppo lui Mons. di Lanson; alquale per ragione di sangue, morendo il Re Francesco, toccaua il regno di Francia, haueuano messo la battaglia di mezo, & la retroguarda poco lontano l'una dall'altra. Et così accampati in tre parti, accioche tre giuſti esserciti, quando fosse ſtato il bisogno, più comodamente, & piu speditamente s'haueſſero potuto soccorrere l'un l'altro, & s'erano posti in un largo, & fortissimo luogo. Percioche d'intorno u'erano di molti fossi, per diligenza de' contadini, fatti da innaffiare i campi, & anco secondo che ricercaua il bisogno, il Nauarro ne' luoghi accomodati, u'haueua aggiunto nuouii ripari; & haueua posto contra d' nemici targonii grandi, piantati in terra, & intrecciati con grosse funi; accioche i Guasconi coperti con essi, più securamente, & meglio potessero faettare i nemici. Haueua subito Mutio, & alcuni Capitani Suizzeri, spinto i caualli nella più alta parte dell' argine, per cagione di spiare; & haueuano considerato questa forma d'alloggiamenti, e' l' sito del luogo; & appresso haueuano notato, che da man destra u'era rimasto un luogo comodo per accamparsi, doue un piano assai basso, quasi da due lati, era cinto da un perpetuo canale, ilquale correua alle mulina. Quiui si sforzarono essi di persuadergli, che si deueſſero accampare, & ristorati i corpi col riposo, & col cibo, che non pensassero punto di uolere temerariamente uenire à battaglia; & gli faceuano auisati, che, si come la uittoria s'acquista col consiglio, così i disegni dolorosi & uani, nascono da inconsiderato ualore; & che spesso uolte coloro soleuano esser rotti in battaglia; iquali più toſto con ardimento & con furia, che con util dimora & con ragione, si confidauano di douere uincere il nemico. Vltimamente affermauano, che contra la sorte si sfidauano i nemici; perche secondo l'antica obseruatione delle genti, quel giorno della settimana era infelice, ilquale incominciando l'anno, celebrato per la memoria de gl'innocenti morti da Erode, si riuolgeua con tutto il circuito dell'anno. Percioche quel giorno ueniua à essere il XIII. di Settembre. Ma perche il furore, & la fatal pazzia, ilche non mai per innanzi era accaduto à gli Suizzeri in campo, hebber tolto l'ubbidire a' soldati, & l'autorità a' Capitani, tutti i più ualorosi spinsero auanti; & attaccarono una terribilissima battaglia co' Guasconi, & co' Tedeschi. Il Triuultio, & Borbone, iquali molto prima auisati della uenuta de' nemici, haueuano messo le genti in ordinanza, & piantato l'artiglierie

figlierie in luogo accomodato, essendo egli senza dubbio stretti, per ritardare la furia de' nemici, mettendo loro all'incontro le fiamme, & per priuargli ancora, che non potessero seruirsi delle case, & fortificaruifi dentro, abbruciarono tutti gli edifici della uilla, & si ridussero in luogo più aperto. Era dinanzi all'artiglierie de' Francesi una gran fossa, laquale s'haueua da passare con pericolo, & ardimento grande; che il Nauarro con le fanterie, messouì all'incontro, e i Tedeschi huomini di singolar ualore difendeuano con l'ordinanze ferrate insieme. Qui ui non dubitò d'entrare uno Squadrone d'animosissimi giouani con alquanto più certa morte che uittoria. Erano costoro huomini elettiissimi di tutti i Cantoni d'età fiorita, & di singolar prestezza; i quali secondo l'antichissimo costume di quella natione, per poter conseguire innanzi l'età matura gli honori rari della militia, hauendo fatto qualche illustre pruoua di ualore, sono usati di mettersi uoluntariamente à tutti gli aspri, & difficili uffici della guerra, et spesse uolte con pericolosa lode uanno à manifesta morte. Costoro per la disordinata lor fortezza si chiamano Perduti, & sono hauuti in honore, & marauiglia grande; & è lecito loro solo per prerogatiue di uirtù, & portar l'insegna, & esser Capitano di fanteria, e in tutto'l tempo di sua uita tirar doppia paga. Nè sono questi Perduti conosciuti da gli altri per altra insegna di felice ardimento, se non da' candidissimi mazzi di penne; i quali secondo il costume de' Capitani, con braua pompa portano su' capelli, tenendogli uolti uerso la terra. Costoro in uno Squadrone con animo grande, passando innanzi contra le palle dell'artiglierie, poi che riceuuto una gran rotta, hebbero lungo tempo, & molto combattuto con grandissimo disuantageggio, hauendo finalmente con empito ostinato cacciati di luogo i Tedeschi, et ributtato le fanterie del Nauarro, per li monti di coloro che moriuano, arriuarono all'artiglierie. Et hauendone preso sette, mentre che pieni di speranza, serrati un'altra uolta insieme, urtauano addosso à coloro, che si ritrauano, missero in disordine tutta l'ordinanza della uanguardia. In quel pericolo il Triuultio, & Borbone, spignendo innanzi la caualleria in diuersi luoghi, in quanto essi poteuano usar forze, & prouedere con consiglio, correuano qua & là, per rimettere la battaglia posta in iscompiglio. Nè il Nauarro mancua d' suoi, riprendendo alcuni, & domandando gli altri, s'egli erano uenuti da gli ultimi confini del mare, & da' monti Pirenei, solamente per uoltar le spalle, & per fuggire uituerosamente la battaglia, hauendo appena ueduto il nemico; & però gli confortaua, che ripigliassero animo, & prestamente mettessero mano à gli scoppieti, & alle ballestre, & si fermassero un poco, finche i fianchi si fortificassero con nuouo soccorsi di caualleria; & facessero pensiero di cancellare ualorosamente combattendo quel giorno, quel carico di uiltà, ò di mala sorte; laquale infelicemente combattendo s'haueuano acquistato à Rauenna. Et così in un medesimo tempo spignendo innanzi una grossissima caualleria, confermati per li còforti, et per la uergogna i Guasconi; & stando forti i Tedeschi per ira, & per dolore, si rappiccò

Morte di Centio, & di Pelegrino, et di Purio.

Morte di Sciatalardo, di Lodouico, & di Giorgio Ellempurghesi.

Morte del Sansferro da Sagro et d'Imbecurto.

Busio Ambosio, Francesco Borbone.

una crudele & diuersa battaglia. L'una & Paltra ordinanza fu spinta, per lo horrendo strepito dell'artiglierie, & dell'armi; & l'insegne furono perdute. Doppo questo Centio, & Pelegrino morirono combattendo; & Purio Capitano d'una compagnia della guardia, & con essolui quattro Alfieri, furono ammazzati per fianco da un colpo di una colubrina grossa. Nè mancarono gli Svizzeri a' soldati loro, che erano posti in trauaglio; i quali con maggior circuito erano giunti a' nemici; perciò che raunato insieme da trenta compagnie, con una doppia battaglia, con animi & con forze freschissime, diedero dentro; & affrontatifi da man sinistra con la santeria ammazzarono Sciatalardo Capitano illustre de' Guasconi, & Lodouico, & Giorgio Ellempurghesi Tedeschi nobilissimi. Dalla Paltra parte, allargato un poco l'ordinanza, tolsero in mezzo la caualleria, che gli urtaua; doue lungamente fu combattuto con dubbiosa & diuersa fortuna. Perciò che gli huomini d'arme, ancora che con la furia, & con gli urti de' caualli, calpestando, & fraccassando coloro che moriuano, con molta uccisione passassero dentro a' rari, & deboli squadroni nondimeno quando s'incontrauano nell'ordinanze ferrate, ò erano inuestiti dalle lunghe picche, ò graui per lo peso dell'arme, mortogli sotto i caualli moriuano anch'essi. Morirono in quel luogo ualorosissimamente combattendo, alcuni condottieri di caualli, il S. Sansferro da Sagro terra dell'Imperatore; Imbecurto huomo illustre per gran uirtù, & per essere stato lungo tempo alla guerra; Busio Ambosio, & Francesco fratello di Borbone, anch'egli corse simil pericolo della uita, secondo che diceua, quando egli era in quella sanguinosa battaglia. Ma io intesi poi altramente dal Re medesimo, il quale nominandemi i testimoni affermaua, che Borbone non haueua hauuto ardire di soccorrere punto il fratello posto in pericolo, & senza essere pur tocco, si ritirò in dietro dal costetto de' nemici alla seconda battaglia. Il Triuultio anch'egli, mentre che indarno soccorreua l'Alfier suo, che era tolto in mezzo da' nemici, & si moriuo fra le lance, & l'alabarde de' nemici, trauegliato, feritogli il cauallo, & trattogli il pennacchio dell'elmo, souragiungendogli i suoi soldati, si liberò dal pericolo. Et già difficilmente si sosteneua la battaglia in più luoghi; & gli Svizzeri combatteuano con miglior fortuna; perche haueuano passato una maluagissima fossa, perche haueuano preso l'artiglierie con gran ualor; & perche ributtato la santeria, & disordinato i caualli, erano passati inanzi nel luogo, che i nemici teneuano; quando il Re Francesco spignendo auanti la seconda battaglia, & commandato a' Lancon, che con egual passo gli tenesse dietro con la retroguarda, ordinato da' Capitani in certo spatio molti pezzi d'artiglieria, per scaricarle per fianco nel battaglione de' nemici, in tempo opportunissimo souragiunse con la banda nera, & con una gran caualleria. Et esso con la soprauista reale, di colore azzurro, co' gigli d'oro, generosamente appresso de' nemici & de' suoi, facendosi conoscere per Re, si mise nella prima battaglia; doue animosamente feriuo i nemici, et qua & là spronando il cauallo, pericolosa

mente affrontaua i più ualorosi nemici; & finalmente non solo con le parole, & co' cōforti, ma ancora cō honorato essemplio di uero ualore faceua animo a' suoi. Perciò che tanta era la furia di coloro che spigneuano inanzi, tanta l'ostinatione dello star forte, & tanto finalmente era il uigore ne' feriti ancora, & in quei che moriuano, che fu bisogno in quella iniquità di battaglia, che il Re si scordasse della sua grandezza, che egli sprezzasse la uita, & più tosto con la mano, & con le forze, che con arte, o consiglio rimettesse i suoi, che erano posti in traualgio, & in confusione. Et anco la caualleria, la quale à Nouara, & à Taroana suggèdo haueua perduto l'antica riputatione del suo ualore, per non essere tassata, se un'altra uolta si ritiraua cō perpetua uergogna p l'auuenire, si sforzaua di sodisfare o con honorata morte, o con singolar uittoria al Re suo, che combatteua su gli occhi d'ogn'uno. Morirono in quello abbattimento Talamone figliuolo del Tramo-glia, & Roianato Piccardo di nobil sangue, et Vantello, il quale portaua l'insegna straordinaria della banda del Re; & anco molti ualorosisimi cauallieri, con Moio Alfiere d'una nobilissima bandazi quali impediti ne' fossi, & ne' tralci delle uigne, non s'haueuano punto potuto districare. De gli Svizzeri ui morì Ridolfo Longo, quell'antico solleuatore della moltitudine, & conosciuto molto per l'antico tradimento fatto contra Lodouico Sforza. Vi morì anco Flechio, più chiaro per uirtù, che per nobiltà, & Gualtieri Offio. Costui per la sua singolar prudenza, & gran prontezza di forze, le quali cose difficilmente si trouano accompagnate ne gli huomini di quella natione, s'haueua acquistato grande opinione di uirtù in tutte le guerre, & massimamente nella battaglia di Nouara. Fu combattuto per spatio di sette hore continue; perciò che in mezzo dell'ardore della battaglia, poi che fu tramontato il Sole, la Luna che in quel tēpo riluceua di notte, portato un chiaro splendore mantenne l'uno, & l'altro essercito in arme. Et fu sempre horribile, & sanguinosissima la battaglia, fin che si uide rilucere pure un poco di lume. Ma poi che la Luna si fu ascosa fra' nugoli, ancora che quei che erano debili per la stanchezza, & per le ferite, spuntato l'armi cercassero luogo di riposarsi. In quel mezzo nondimeno errando l'una & l'altra parte con ciechi et pazzi colpi, i compagni, et parimente i nemici crudelissimamente s'ammazzauano fra loro. Perciò che i Tedeschi, poco differenti da gli Svizzeri d'arme, di lingua, & d'habito, mentre che in diuersi luoghi si mescolauano insieme, riconoscendosi finalmente per lo contrasegno, faceuano così al buio una horribilissima uccisione. Nè tutta notte mai si restò di scaricare l'artiglierie; le quali si come si tirauano à caso, così faceuano alquanto maggiore spauento, che danno. Il Sedunese, il quale di speranza, di gouerno, & di fatica nō mancua a' suoi; essendo per error del luogo inciampato ne' Tedeschi, cōtrafacèdo la lor lingua cō uoce molta aspra, si liberò dal pericolo, et passata la fossa se nè ritorno alle case che ardeuano; doue il Rostio, et l'Angiardo inuitati dello splendore delle fiame, raunandosi quìui come al padigione del Signore assaisimi Capitani, cō una grã tromba haueuano dato il

Morte di Talamone, di Roianato, & di Vantello.

Morte di Moio Alfiere.

Morte di Ridolfo Longo.

Morte di Flechio, & di Gualtieri Offio.

segno, col quale gli sparsi, & uagabondi soldati si raunassero all'infegne. Ciò era un grandissimo corno d'un bue saluatico, fornito d'argento lauorato alla bocca; il quale di mano in mano da' lor maggiori si serbaua con gran cura, & religione appresso de gli Vranesi autori della liberta Svizzera. Col beneficio dunque di questo corno, il quale secondo il costume di quella natione era eccellentissimamente fonato da un ualentissimo trombetta, si che contrafaceua la uoce d'uno huomo, assaisimi ne furono saluati; i quali con diuerso errore trasportati tra le fante-rie de gli Suizzeri, confondendosi l'orecchie nella similitudine de' tamburi, non poteuano certamente ritirarsi a' suoi. Stettero di qua et di là l'ordinaze sospese, hauendo paura l'una dell'altra tutta notte, senza dormir mai, più pronte nondimeno con gli animi, che con le forze à combattere. Perciò che i ualorosi, & partiment e i uili, ancora che fossero stanchi per la lunga fatica della battaglia, erano però desti da diuersa dispositione d'animi, ò per desiderio di combattere, ò per paura della morte. Il Sedunese, & gli altri Capitani, ancora che la lor prima opinione gli hauesse molto ingannati; perciò che essi, come s'haueuano disegnato ne gli animi loro, al primo empito non haueuano uinto i nemici in battaglia; ancora che gli hauessero messo in disordine con così gran rotta, & quasi con uano sforzo hauessero perduto tutti i loro huomini fortissimi, non però s'abbandonarono punto; ma chiamarono assaisimi à consiglio; & parendo à tutti, che si deuesse aspettare il giorno, & un'altra uolta entrare in battaglia; perciò ch'essi erano uenuti sforniti di tutte le cose, ordinarono, che si mandasse à Milano à domandare soccorsi d'ogni sorte. Fu mandato Giouanni Gonzaga, il quale empiesse di nuova speranza Masimiliano, e i cittadini, sospesi al successo della incerta, & dubbiosa battaglia; che principalmente subito mandasse uitouaglie cotte, & assaisime botti di uino per li soldati, i quali si ueniuan meno per la stanchezza, & per la sete; & dapoi usando ogni prestezza gli mandasse in campo artiglierie, palle, & munitione di poluere. Ma i Capitani, & gli Alfieri partiti di consiglio, diuersamente ragionauano a' soldati, secondo che à ciascun di loro pareua del Cardinale, & del successo della battaglia. Alcuni desiderosi d'onore, & di uittoria, alzando con parole la rotta, ch'essi haueuano riceuuto grande, con false narrationi faceuano assai maggiore, che non erano le ualorose proue de' soldati loro, e'l danno de' Fracesi. Per lo contrario altri di diuersa fattione, per prouedere à tempo alla saluezza loro; & per accrescere il pericolo della salute, & dell'honor suo al Cardinale, il quale si ritrouaua in grãdissimo trauaglio, disfatte le compagnie, si ritornauano à Milano. Et anco i caualli del Papa; i quali per lo lor picciolo numero erano stati di poco utile, la maggior parte di loro mosi da paura, ò da disperatione, abbandonati i Capitani, si ritornarono nella città. Ma il Re Francesco, ancor che liberato da una paura, & da un pericolo grande, gli pareffe d'hauere honoratamente sostenuto huomini di tanto ualore; nondimeno molto trauagliato dal rimanente della paura, & quasi da un supremo pensiero

Giouanni Gon-
zag.

mo pensiero , aspettaua il fine di quella torbida notte ; & doue hauesse à riuiscire l' incerta Fortuna . Et benchè egli hauesse il corpo stanco , & molto grauato per lo gran peso dell' armi , & per la sete , & per la continua fatica fosse tutt' scalminato , non però prese altro riposo , se non che alzando un poco la uisiera dell' elmo per respirare ; mentre che mutaua cauallo , s' appoggiò un poco à un' artiglieria . Et subito poi ritornato à gli ufficij di Capitano , mandò messi al Luuiano , auisandolo , ch' egli uenisse con l' esercito . Poi lodato questo consiglio da' condottieri , i quali egli haueua chiamato à consiglio in un cerchio à cauallo , ritirò alquanto gli alloggiamenti ; & perche il luogo , che era stato della uanguardia , era preso da' nemici , in ispatio più forte pose sei mila Tedeschi in riuu della fossa ; & hauendo quì comodamente messo molti pezzi d' artiglieria , gli comandò che facessero la guardia . D' altra parte tolse seco un gran numero di caualleria ; & auisò Borbone , & Lansone , che di qua , & di là con eguale ordine accostassero la prima , & la terza ordinanza à' suoi fianchi . Talche , si come egli per dritta fronte opposto à' nemici , secondo che richiedea la ragione del luogo , facesse la uanguardia , & si potesse seruire delle due squadre destra , & sinistra , come per due corna . Nè molto lungi da quel luogo il Nauarro , e una gran moltitudine de' Tedeschi , non potendo essi partita la battaglia , per lo buio conoscere nè la forma del campo , nè i disegni del Re , piantate l' insegne in terra s' erano fermati . Francesco per uedere egli stesso con gli occhi suoi , il sito delle fosse , i campi , & gli spatij della uia publica che u' era in mezzo , cò alcuni pochi cauali , se ne uenne alla uista de' nemici ; poi rischiarandosi à poco à poco l' aere , per l' alba che ne ueniua , se n' andò à fare animo à' Tedeschi ; & così egli pieno d' animosità , & di certa speranza , inanimatogli con promesse grandi , gl' infiammaua à finir la guerra con una picciola battaglia , & à pigliare i premij della già acquistata uittoria , ricordando loro l' ingiurie de' tempi passati , & le rotte che gli Suizzeri , più tosto per beneficio della Fortuna , & per le maluagissime condizioni de' tempi , & de' luoghi , che per uero ualore haueuano dato à' Tedeschi . Et che per ciò si ricordasse , ro , che quella era la propria , & ispedita occasione di far bene i fatti loro ; con la quale essi haurebbero uendicato la morte de' parenti , & de' compagni loro ; & parte con ualorosi fatti haurebbero fatto conoscere , che si come i Tedeschi sono huomini nobilissimi & fedeli , così per uirtù , & pratica di guerra , non era per concedere la gloria militare à huomini contadini , e infedeli . Et facendo anco loro una simile oratione , confortaua la caualleria Francese , che non uolessero tralignare da' lor maggiori , i quali ne' secoli passati haueuano auanzato tutte le nationi nella gloria della caualleria . Nè per ciò gli Suizzeri con animo , & speranza minore , metteuano in ordine le battaglie loro ; benchè una grandissima parte de' soldati , si come per uario caso s' erano messi à riposare in diuersi casi , & anco dentro à' ripari istessi de' nemici , senza hauer preso alcuno aiuto di mangiare , cò animi feroci à fatica sosteneuano le membra , che gli ueniuan manco .

Perciò chè quelle cose, che si portauano da Milano, procurandole il Gonzaga, non si poteuano condurre, nè prouedere in breue tempo, & massimamente di notte, il qual tempo fu sempre usato à tardare tutte le faccende. Molti soldati ancora nel far dell'alba, essendogli offerto da mangiare; perciò che essi erano chiamati alla bataglia, dal suon de' tamburi, et dallo strepito dell'artiglierie, lasciavano i desiderati cibi, & necessari à ripigliar le forze. Raunaronsi ne' principij alcuni Capitani, fra quali u'erano Haslero Fottio, huomo illustre per hon'or d'età, & per l'insegne del Magistrato; & Chezzio Amman, il più uecchio che ui fosse tra gli Suzzeri, il quale per più di quaranta anni era stato Capitano, ò Alfiere, ò Collonello in essercito; et in quella notabil bataglia, doue essi ruppero à Nansì Carlo Duca di Borgogna; & tagliarono à pezzi lui, & le sue genti; s'haueua acquistato grandissima lode nella prima schiera. Costoro, ò che fossero mossi per coscienza della riceuta rotta, ò perche haueuano inteso la par-tita di quei, che haueuano abbandonato il campo, & già conosciuto il disuan-taggio del luogo col beneficio del giorno, parendogli d'hauerli acquistati assai riputazione con la bataglia, del di innanzi à rompere l'ardimento de' Francesi, giudicauano che fosse ben fatto rimanersi della bataglia. Ma poi ch'essi supplicando, & scõgiurando indarno, s'hebbero sforzato di firmare l'insegne già mosse, & mettendo all'incontro le persone loro, ritenere l'ordinanze ch'andauano auanti, furono costretti ubbidire al destino, & al uoler de' soldati. Et così ridol-fo Segnio, Visembacchio da Vnderuald, Olderico Iotto, & Zambrone, Capitani animosi & di grandissimo ualore, & ordinato fra loro il modo d'attaccare la bataglia, spinsero innanzi da due parti. La prima & grandissima ordinanza, nellaquale era posto l'insegna del Canton di Zurigo, ilquale è di maggiore auto-rità appresso de' gli Suzzeri, se n'andò diritto à inuestire la bataglia del Re; laquale io dissi ch'era nel luogo di mezzo. L'altra, che s'era fermata à man destra poco più giù delle case della uilla ch'ardeua, preso maggior circuito incominciò pie-gare uerso Lanson, che era al gouerno della retroguarda; cõ questo disegno, che quando i primi s'hauessero uolto contra il Re, & forze dell'esercito France-se, & essi con gran furia assaltassero per fianco Lanson, circondato di più debil presidio; & aperta l'ordinanza di lui entrassero poi nel sinistro fianco, & nelle spalle della bataglia reale. Opposero poi l'altra moltitudine de' loro compagni, laquale teneua il campo uicino da man sinistra, di qua dalla uia publica, senza di hauerle commesso alcuno ufficio certo di attaccare la bataglia; percioche si ripu-taua ch'ella fosse fatta de' poco fedeli Cantoni, al desiro corno, doue erano Capitani il Triuultio, & Borbone, così lontano trecento passi. Ma essendo eglino uenu-ti al lanciare d'un dardo, subito i Francesi in un punto di tempo scaricatogli con tra tutte l'artiglierie del Re, con una gran prestezza gli diedero sì gran rottas che coloro, iquali haueuano preso consiglio dall'ardimento, portarono la pena della bestialità loro, prima ch'essi potessero uenire alle mani, nè arriuare à ne-

Aslero Fottio,
Chezzio Am-
man.

Ridolfo Segnio,
Visembacchio da
Vnderuald, Ol-
derico Iotto, Za-
brone, Suzzere-
ri.

mici. Et così in questo caso, fatto per mezo uno horribil fraccasto, & uccisione d'huomini, il corpo del battaglione stracciate l'ordinanze non era più un solo; la parte, c'haueua paura de' secondi colpi, incominciò à uoltar le spalle, & à ritirarsi; & una parte sprezzato un'altra uolta l'artiglierie, spinse contra i nemici. Costoro con più saldo ualore, & ardimento, che mai per innanzi dato, & riceuuto di molte ferite, passarono la fossa; & uenuti alle mani co' Tedeschi, & cõ la caualleria del Re, fecero molte pruoue di terribil uirtù. Percioche, mentre che in un medesimo tempo il Triuultio, & Borbone, allargato il corno, & piegato attorno i caualli, urtarono nel loro sinistro fianco, erano costretti combattere con doppia fronte. Ma i Tedeschi, iquali in quel grauissimo asalto haueuano perduto Iacopo Condeo, Arrigo Ricurt, & Sasseo fortissimi Capitani somigliandogli nell'ira et nel dolore, spignendo innanzi raffrenarono la furia loro; et à colpi d'archibugiate gittarono da cauallo il Pontinero per grãdezza di corpo, & per uirtù d'animo chiarissimo fra' Capitani Suizzeri; il quale caualcaua intorno all'ordinanze, & con chiara uoce dicendo uillania a' Tedeschi, faceua animo a' suoi, & su gli occhi de gli Suizzeri, unsero le sanguinose picche nel grasso, & nella sugna di quello smisurato, & panciuto corpo; laquale correua fuora per le piaghe aperie. Laqualcosa appresso de' barbari, è riputata grauissima cerimonia di perfetta uendetta ne gli odij molto graui. Et quiui ancora Zambrone, e Antio Encher, huomini d'animo grandissimo, & di terribile statura, maneggiando essi con singolar maestria due spade grandi à due mani; & essendo in mezo la battaglia de' Tedeschi; poi c'ebbero tagliate molte picche, & tagliato à pezzi molti nemici, riuoltogli finalmente contra tutta la battaglia, furono miseramente morti. Vi mori anco Chezzio Amman, cadendogli sotto il cauallo; ilquale ancora che fosse passato da tre frecce in quella età, per spatio di molte hore, confortando & combattendo, non haueua mancato di far l'ufficio d'ottimo Capitano, nè di fortissimo soldato; essendo gli altri d'habbiamo ricordato di sopra, prima che uenissero alle mani stati morti dalla furia delle artiglierie. Giouanni Berro, anch'egli Alfiere di quei di Basilea, poi che mal concio per le molte ferite uide, che non poteua più lungo tempo sostenere l'insegna, & trattato la seta giù dell'hausta minutissimamente la straccio, accioch'ella non uenisse nelle mani de' nemici; & morissi. In questo mezo ancora la seconda battaglia, laquale noi dicemmo, c'haueua piegato uerso Lanfon, diede tanto spauento alla retroguarda; che la maggior parte della caualleria, morendo Beomonte Alfiere della banda, & ucciso molti di loro nella prima furia, uoltarono le spalle, et quanto più poteuano, si diedero à correre per la uia di Lodi. Per loqual tumulto auène, che i contadini, et molte spie, ch'erano ne' campi, ueggendo fuggire i caualli Francesi tra le bagaglie, credendosi che il Re Francesco fosse uinto in battaglia, scrissero p' tutta Italia della uittoria de gli Suizzeri. Et ueramente che la cosa da quella parte si sarebbe condotta in grandissimo pericolo, se non che Emaro Prico,

Morte di Iacopo Condeo, di Arrigo Ricurt, & di Sasseo Tedeschi. Morte di Pontinero Suizzero.

Morte di Zambrone, di Antio Encher, & di Chezzio Amman.

Morte di Giouanni Berro Suizzero

Morte di Beomonte.

Emaro, et Prico Obegnino.

Liuiano in aiuto di Fràcesi nel fatto d'arme.

Morte di Cepino Orfino.

Morte di Trulero Cefusio Suizero.

Et Obezgino Capitani di singolare esperienza; i quali erano con Lanfon, ripreso coloro che fuggiuano, raccolto insieme l'infegne, ristretti i soldati, con gran fatica sostennero la battaglia. Fu anco di grande aiuto a' Francesi disordinati il Liuiano; il quale menato seco l'essercito de' Venetiani, spingendo innanzi, souragiuuise con una banda d'huomini d'arme nobili, seguitandolo gli altri. Costui, si come quegli, ch'era molto desideroso di combattere, et di farsi ualere senza interporui alcun dubbio, confortando i soldati, che gli tenessero dietro, spinse per fianco addosso a' nemici; ilquale incontro fu riceuuto animosamente da due compagnie di Suizzeri; le quali riuolto l'infegne, et feritone molti, et morto ancora Cepino figliuolo del Conte di Pitigliano, giouane di grande aspettatione, fecero ritirar molto la cavalleria, laquale corraggiosamente gli ueniua addosso. Ma però quella banda di Suizzeri, spauetata molto più per la uenuta, che per le forze di lui, incominciò à cercare di saluarsi. Perciò che alcuni di loro, afflitti dalla stachezza dalle ferite, dalla sete, et dal sudore, si ritirarono ne gli horti uicini; doue souragiuuèdo loro anco i caualli del soccorso dalla battaglia del Re, una gran parte di loro fu tagliata à pezzi. Alcuni altri ritiratifi nella uicina uilla, poi che lungamente s'ebbero difeso, hauendo per capo Trulero Cefusio, ualorosissimo Capitano, sendo finalmente abbruciata la uilla, autore di ciò il Liuiano, espugnati dall'artiglierie, et dal fuoco crudelissimamente morirono. Gli altri disordinati, et fuggendo alla grandissima battaglia de' suoi, essendo stati giunti dalla cavalleria nell'apertissime campagne, tutti sarebbero stati tagliati à pezzi, se non che essi per consiglio, et uirtù de' soldati uecchi; i quali nel tranaglio di quella Fortuna ricordeuoli della disciplina, non macarono mai à loro stessi, nè à suoi, serrata insieme la battaglia, si ritirarono a' suoi di qua dalle fosse, et dalla strada pubblica. Quasi in quel medesimo tempo, la terza ordinanza di Suizzeri; la quale dicemmo, che s'era fermata contra il Triuultio, et Borbone; ò per hauer ueduto la perdita della giornata, mossa da uituperoso consiglio, uolendo più tosto sodisfare alle partialità, et à gli odi, che al publico bisogno; et per ciò stando à uedere l'uccisione, et la uirtù degli altri, incominciò à uoltarsi uerso Milano. Et si come quei ch'erano, ò ammutinati per tradimento, ò abbattuti per paura, non uolsero intrare in battaglia; la qual cosa però era quasi che necessaria, hauendo su gli occhi tutti i cauati leggeri, et essendo salutati da molto spesse artiglierie, le quali malitosamente ascose doppo la cavalleria, aperto finalmente le squadre, à un segno di tromba l'una doppo l'altra, erano molto spesso scaricate. Per le quali cose gli altri, i quali lasciammo combattendo appresso la battaglia reale, mentre che infiammati da cieco furore, et d'ira, più tosto con ostinatione d'animi, che con forze teneuano il tuogo loro, et haueuano alla presenza altre fanterie fresche de' Tedeschi, alle quali non era ancora arriuata la battaglia, desperati della uittoria, incominciarono à sonare à raccolta. Perciò che poco dinanzi, haueano riceuuto un gran danno alla fossa; perche i ballestrieri Guasconi, standogli sopra,

gli trafiggeuano con una incredibile moltitudine di saette . I quali Guasconi, potestosi appresso à gli scoppettieri, per dare spatio à empierli gli scoppietti, et à caricar le ballestre, così dandosi luogo una squadra all'altra, s'aiutauano insieme ; che scaricatozgli addosso una continua tempesta di palle , & di frecce , la battaglia , senza poterc uendicarsi , domandato soccorso indarno al ualore , ne ueniua abbattuta . Finita la battaglia, & non potendo Rostio, il Ronna, & l'Anziardo, & altri auisando, & comandando soccorrere à tanta, & sì disordinata moltitudine , ne facilmente adempire l'ufficio de' Capitani , ò soldati istessi , anch'essi afflitti da tutte le disgratie, per non parere di fuggire , in quel disordine di cose, cò marauigliosa costanza, et cò singolar maestria s'ordinauano quel, che si hauea da fare . Perciò che hauiua cura de' feriti, secòdo che ciascuno era debilitato dalle ferite, i soldati à due à due, con gran pietà lo portarono sulle braccia, et sulle spalle; et ridotte insieme tutte l'artiglierie, ch'erano state arretrate da Milano, fermarono la retroguardia, col presidio de' più freschi soldati . Et essi con sì fermo passo caminaron per la uia publica , che nella partita loro non pareua punto che fossero posti in fuga . Perciò che essi non poteuano facilmente essere assaltati , per che erano fortificati dall'uno & l'altro lato della uia, d'altissime & continue fosse . I Francesi , i quali per uenti hore continue , & le più uolte con dubbiosa uittoria erano stati armati in battaglia, essendo tutti sudati, & stanchi, essi, e i cauallieri, & hauendo quasi perduto il senso de gli occhi, et dell'orecchie, per la folta nebbia della poluere, la quale s'era leuata, & per lo continuo , & horribile strepito dell'artiglierie , si rimasero di perseguitare i nemici ; hauendo però in tal modo hauuto la uittoria, che honoratamente combattendo, uinsero più tosto gli Svizzeri, che si mostrassero per opinione d'ogn'uno, ch'essi per l'auenire potessero esser uinti per alcuna forza . Gli Svizzeri humanissimamente , & liberalmente riceuuti negli alloggiamenti loro, posto negli spedali quegli ch'erano grauemente feriti , spesero il rimanente di quel giorno , & la seguente notte à ristorare i corpi . Il dì che uenne poi, con tanta frequenza empierono la piazza , la quale è larghissima dinanzi alla rocca, che à giudicio d'ogn'uno non pareua, ch'hauesse ro riceuuto quasi nessuna rotta . Quui hauuto consiglio fra loro , domandando essi la paga di tre mesi ; & dicendo, se subito non gli era pagata , ch'essi erano per andare à casa; nè ciò potendo lor dare Masimiliano, perche egli non haueua apparecchiata così gran somma di danari ; incontanente alzarono fuora l'insegne per la porta di Como . Nè il Cardinale, sì come quegli, che per l'inchessa successo delle cose , haueua perduto appresso di loro alquanto del credito di prima, giouò nulla co'suoi ragionamenti, sì che tutti nõ s'inuassero à Como . Per la qual cosa, lasciato tre compagnie di Svizzeri, le quali fossero alla guardia della rocca, esso, con la caualleria del Papa , & con una grossa banda di Seduni , se n'andò à Lecco ; & passato l'Adda per ualle Sasina , per iscoscesi, & dirupati sentieri di monti, se n'entrò nella Valtellina; onde poi trauersando l'Alpi andò à Trento, et

Svizzeri rotti da' Francesi à Marignano.

Svizzeri rotti, ritornano à Milano.

Sedunesi ueniuti in Lomagna.

*Suizzeri ritor-
nauo à casa.*

quindi in Lamagna à trouare Massimiliano Imperatore . Ma gli Suizzeri , & con esso loro Galeazzo Visconte , souuenuti con tutti gli uffici , & facultà loro da' Comaschi ; perciò che essi per uicinità di paese , & per traffico di mercatantia haueano insieme molto stretta amicitia , passato il lago di Como per la uia di Corio , se n'andarono à casa . Ora facendosi il conto di quei ch'erano morti , i Francesi affermauano , che di uenticinque mila Suizzeri quali erano entrati in battaglia , era rimasa intera à pena la metà di loro ; & che de' suoi u'erano stati morti solamente tre mila huomini . Ma gli Suizzeri accresceuan molto il numero de' Francesi morti da loro , & fatto la rassegna à casa , confessauano d'haueuer perduto solamente in quella giornata da cinque mila huomini fortissimi . Ma però quella uittoria acquistata con la morte di tanti nobili Francesi , & con si gran pericolo , arrecò incomparabile honore , & gloria al Re Francesco ; & talmente confermò ; & accrebbe la riputatione del nome Francese , che ben con ragione , quando egli leggiadramente raccontaua il successo di quella notte , & di quel giorno , mostraua segno di grandissima allegrezza . Fu accresciuta ancor

Claudio di Ghisa.

quella uittoria da noua allegrezza ; perciò che Claudio di Ghisa fratello d'Antonio Duca di Lorena , credendosi che fosse morto , fu ritrouato ancor uiuo tra' corpi morti de' nemici . Perche questo giouane di grande speranza , messo al gouerno de' Tedeschi nella prima battaglia , hauendo riceuuto di molte ferite , haueua tanto honoratamente combattuto , che souraggiugnendo un battaglione di Suizzeri , fu abbattuto fra' monti de' suoi , & de' nemici che moriuano . Ma haueuendo il Re in quelle due battaglie , & massimamente in quella del primo giorno , acquistatosi lode di ualente guerriero , & essendo di consentimento de' Baroni quali se ne rallegrauano seco ; giudicato dignissimo d' honore di caualleria , molto uolentieri prese gli ornamenti di quella dignità , per man di Baiardo

*Francesco armato
caualliere.*

huomo fortissimo ; ancor che ui fossero Capitani grandi , i quali secondo la cerimonia militare detto le parole , & tratto fuori lo stocco , col quale leggiemente si percuoteua la spalla sinistra , desiderassero molto d' ornarlo . Ma egli prepose Baiardo à gli altri ; perciò che esso l'haueua ueduto ualorosissimamente combattere fra' nemici ; & non uoleua con inuidiosa elettione à quell'impresa offendere i Capitani maggiori , come eguali di dignità fra loro , & ancor per obligarsi in perpetuo Baiardo con l'honorato testimonio del suo giudicio . Perciò che la dignità dell'ordine di caualleria , non ambitosamente acquistata da huomini infingardi in otio , ma guadagnata in battaglia da huomini ualorosi & forti , per merito di singolar ualore , è usata di fare nobilissimi sopra gli altri coloro , che sono

*Milanesi mada
no Ambasciatori
à Francesco
per rendersi.
Geronimo da
Castiglione.*

ancora di basfimo stato . Ma i Milanesi , dappoi che uidero che gli Suizzeri s'erano partiti , per nõ mettere in pericolo la città loro cõ dannosa dimora , subito mandarono Oratori in capo à dargli la città d'accordo , et senza cõtrasto . Capo della Ambascieria era M. Geronimo da Castiglione Dottore , il quale con humilissima oratione mitigò l'ira del uincitore ; pregandolo , ch'egli troppo aspramente nõ uo

tesse punire i miseri cittadini; i quali più tosto s'erano accomodati à trauagliatissimi tempi, che uoluntariamente ribellati da lui. Et però s'egli conseruaua loro c'humilmente ne lo pregauano, & erano presti à fare ciò, che gli hauesse comandato, con la clemenza, & con la grandezza dell'animo suo s'haurebbe acquistato molto maggior lode, che egli non haueua guadagnato nel rompere i nemici nella uittoria del giorno dinanzi; perciò che cosa assai più honorata era, che un grandissimo Re humanamente, & temperatamente usasse la uittoria, che felicemente uincere in battaglia, la doue i soldati, & la Fortuna assaiissimo haueuano operato. A' queste parole rispose Francesco, ch'egli era per conseruare la città à più tosto per natura sua, che per li meriti de' Milanefi; i quali tante uolte si erano ribellati, et ammazzando il presidio, haueuano aggiunto alla ribellione una crudeltà grande; con questo, che essi fra certi giorni gli pagassero in tre paghe trecento mila scudi d'oro; laqual somma metteua loro per taglia. Licenziato gli Ambasciatori, egli mandò parte dell'essercito, facendone Capitano il Nauarero, à combattere la rocca; & egli udità l'Ambasceria de' Comaschi; i quali erano uenuti à dargli la città, et gli faceuano à sapere, che gli Suizzeri s'erano partiti del paese, se n' andò à Pavia. Ma Lorenzo, il quale stando à bada, pareua che non hauesse fatto nè da amico, nè come nemico, udendo che s'apparecchiavano i ponti sul Po, & sul Tesino, sopra de' quali haueuano da passare le genti de' Francesi, per uenirgli addosso, ricorse à quelle medesime conditioni dell'accordo, con le quali poco dianzi il Conte Lodouico da Canossa Vescouo di Tricarico, & Cintio da Tiuoli, haueuano domandato la pace al Re. Nè però l'animo del Re si discostaua dalla pace; benchè il Liuiano brauo per la uittoria, il quale per priuato odio ancora si moueua con grã desiderio à opprimere il Cardona, dicesse, che sotto fintione di uolere far pace, i nemici cercauano di trattenerne et di tenere à bada il Re, nel corso di quella uittoria; et che gli promettesse, se ciò gli era permesso, che egli haurebbe spento subito le genti Spagnuole, solo con le forze del suo esercito. Et che finalmente, quando egli hauesse distrutto quel resto de' nemici, & con facil uittoria si fosse insignorito di Toscana, & cõ felice corso racquistato il regno di Napoli, il Re haurebbe dato pace matura a' uinti, et apportato uero riposo alle cose trauagliate d'Italia. Ma il Re Frãcesco, il quale cõ più secreto cõfiglio, secondo Paccordo del suocero, et del Re Ferrãdo, si ricordaua, che s'haueua da usar rispetto à gli Spagnuoli, et s'egli potena rihauere Parma, et Piacẽza d'accordo, nõ le uoleua racquistare con l'armi, consenti alla giustissima pace, per non guadagnarsi da ciò maggiore odio; & per nõ parere cõ l'essempio di Lodouico suo socero, d'offendere cõ la sua troppa et spauẽtosa grãdezza gli animi de' Principi. Le cose dũque furono accordate in q̃sto modo, che'l Papa lasciasse occupar da Frãcia, Parma, et Piacẽza; lequai città egli non potena difendere con l'armi; et che'l Re rimettesse a' Fiorentini quella somma di danari, la quale essi soleuano pagare ogni anno al Re Lodouico, per l'accordo di Francia, che gli haueua riceuuto

Risposta di Frãcesco a' Milanefi.

Frãcesco à Pavia.

Pace tra Re Frãcesco, & Papa Leone.

in Lega; & non nocesse punto al Cardona, nè a' soldati Spagnuoli; & che gli lasciasse ritornare in luogo sicuro. Fuui anco aggiunto honoratamente, che facendo guerra il Papa, Francesco fòsse obligato mandargli certo aiuto di caualli Francesi, & ch'egli riceuesse in fede, e in protezione la famiglia de' Medici; & che il Papa fòsse tenuto à fare il medesimo uerso il Re, se gli era mosso guerra in Italia. Et non molto dapoi il Liuiano, per racquistar con l'armi quelle Città, che i Venetiani haueuano perduto gli anni passati, passato l'Adda, se n'andò nel contado di Brescia. Ma in questo mezo Icardo, il quale era al gouerno di Brescia col presidio, stimando senza dubbio, che i nemici uincitori, tosto fòssero per riuoltare contra di lui solo la macchina di quella guerra, con singolar prestezza, e industria, rifice il muro abbattuto da' primi assalti; fece nettar le fòsse, et aggiunto trincee, & noui ripari al muro, & fornito le porte, e i bastioni d'un gran numero d'artiglierie, in breue tempo fece inespugnabile la Città, da se sicura per natura del luogo; dapoi fatto portare dalle castella uicine nella Città gran quantità di frumento, di uino, et di bestiami; & cacciato fuor della Città i Cittadini Guelfi, & sospetti; & comandato à certe famiglie, che prouedessero uittouaglia d'ogni sorte, domandò una ualorosa banda di Spagnuoli, di quei, ch'erano in Verona, da M. Antonio Colonna, & dallo Spinello commessario dell'imperatore; protestando loro, che se di quella quantità non gli era foccorso in tempo, che essi poi, se fòsse interuenuto qualche sinistro, indarno si farebbero doluti della sua fede. M. Antonio, ancora che in quel sospettosissimo tempo di guerra, mal uolentieri si lasciasse torre i soldati uecchi; i quali egli poco dianzi si ricordaua d'haueere à fatica ottenuto dal Cardona, uolle però compiacere a' preghi di lui; per non parere, ch'egli prouedesse meno all'altrui pericolo che al suo. Furono eletti adunque Morellione, Ortisio, & Cusmano Capitani di singolar ualore, con settecento fanti, & Gotistardo huom forte, con una compagnia di Tedeschi; la qual somma d'huomini era una gran parte archibuzieri. Costoro partitisi di Verona, & menato con essoloro contadini, che gli mostrassero i più secreti sentieri; camminando il di, & la notte, per uie sassose, & piene di boschi, per li gioghi de' monti, quali guardano uerso la riuiera del lago di Garda, giunsero à saluamento à Brescia; & ciò fecero essi con così presto, & improuiso uaggio, che d'affai grande spatio & di tempo, & di luogo preuennero la deligenza del Liuiano; il quale intendendo la lor gita, era per dargli la stretta, se fòsser uenuti per la uia diritta. Ma il Liuiano per queste cose tolto giù del disegno di poter combattere Brescia, hauendo all'incontro molte ragioni di poter pigliare Verona; perciò che egli stimaua, che quella città manco forte per arte, & per natura; & leuatone anco i più ualorosi huomini del presidio, douesse essere molto più debole, ammalò del mal della morte. Perciò che, hauendo questo huomo uecchio di anni sessanta uno, nel faticosissimo di della giornata, essercitato assaisimo il suo debil corpiccino, sotto l'giusto peso dell'armi; & essendogli per lo maneggiar del cauallo ite giù

le uiscere

Liuiano nel contado di Brescia.

Icardo fortifica Brescia.

Marco Antonio, manda aiuto à Brescia.

Morellione, Ortisio, Cusmano, Gotistardo, à Brescia.

le uiscere nell'ernia , non potè sostenere gl'incredibili tormenti de' dolori; & così in pochi giorni si morì à Gheda . Hebbe il Liuiano poco bello aspetto di uolto , & quasi brutto affatto , per lo corpo picciolo , & gobbo . Ma egli haueua ingegno molto alto , & uehemente ; il quale molte uolte pareua troppo più ardente , & gagliardo per lo suo troppo uigor d'animo , di quel che conueniua à Capitano Generale; di maniera , che molti lo riputauano alquanto miglior guerriero , che Capitano . Nessun però meglio di lui possedette gli ordini della disciplina , nè nessuno altro su più ualoroso , nè più desto à essequire tutte le fattioni della militia ; & finalmente egli , che non essendo illustre per alcuna gloria de' suoi maggiori di priuato Cavaliere , era arriuato à supremi honori ; sarebbe paruto degno d'ogni lode di guerra , se nel corso delle cose , & nelle imprese la Fortuna hauesse risposto a' cōsigli , & alle uirtù di lui . Il corpo suo sparato , e imbalsamato , fu molti mesi da' mestissimi soldati tenuto in campo appresso di loro ; & essi gli fecero l'usato padiglione , & con perpetui lumi di torcie , & tenutoui continua guardia d'huomini armati , essendo morto gli fecero quegli honori , che sole uano fargli quando egli era uiuo . Morto lui , non essendo fatto alcun Capitan Generale ; & essendo gouernato l'essercito sotto la scorta del Proueditore Giorgio Emo , il Senato subito domandò al Re , che essendo il loro essercito in così grande speranza di finir la guerra , priuato d'un ualoroso & fidel Capitano , esso gli douesse mandare qualche Capitan famoso , per cose felicemente fatte , à cui facilmente ubbidissero i soldati Italiani ; talche con gran concordia di tutti si potesse maneggiar la guerra . Et non molto dappoi il Triuultio , il quale solo fra tutti , per che di uirtù , et di reputatione auāzaua tutti gli altri , per giudicio de' Venetiani , & del Re era disegnato à quella guerra , giunse all'essercito con l'autorità di Capitan Generale . In questo mezzo il Nauarro , riputando cosa degna della sua fama , s'egli espugnaua la nobilissima , & fortissima Rocca del mondo , non tentata per innanzi da' Capitani passati , messouì intorno guardia di soldati , perche i nemici non potessero uscir fuora ; et pagato di molti contadini , i quali uil lauorassero , in breue spatio di tempo tirò una fossa di giusta profondità da quella parte della Rocca , che guarda uerso Tramontana . Pose poi dinanzi al lauoro , gabbioni di uimini alti sette braccia ; quali con conosciuto modo , et spesse uolte dimostrato da noi , riempieuan di rena , et congiungeuano insieme ; & fece uno argine ne' luoghi opportuni alto dodici braccia , talche sicuramente i soldati potessero incominciare à lauorare sotto terra , & à far le mine ordinate ; & quando fosse stato il bisogno andare innanzi , & indietro , & facilmente anco si potessero piantar Partiglierie , & menare intorno . Hauendo adunque egli fatto , & empito tutti questi ripari , massimamente di notte per l'ingiuria dell'artiglierie de' nemici , ordinò un certo modo di battere la Rocca ; il quale secondo il tempo , & la comodità delle cose pareua ottimo ; cioè di battere con l'artiglierie grosse merli delle torri , et l'alte difese delle mura ; acciò che alcuno de' nemici da quella parte

Effigia, & natura del Liuiano .

Giorgio Emo
Proueditore .

Il Triuultio Capitan Generale di Venetiani .

Nauarro assedia il castel di Milano .

non si potesse fermare sul muro, & parte per leuare loro la comodità di guardare di fuori, & che non si potessero seruire de pezzi piccioli d'artiglierie, de quali gran quantità d'ogni sorte, esì n'hauuano portato sulle mura; & secondo che s'usa, n'hauuano fornito tutti gli spatij de' merli, & ogni cannoniera. Hauendo adunque piantato un grossissimo apparecchio di cannoni grandi, & di colubrine, ruinando tutte queste cose, con perpetua, & continua batteria, fece si gran ruina di quelle cose, che dalla torre Palancina, fino al bastione del Carmine (questi sono soprannomi d'edificij) aperse tutto'l bellissimo tratto di quel fianco, il quale per comodità delle guardie, & per bellezza dell'opra era tutto coperto di tegoli, et di traui; quìi cō la medesima ruina ammazzo i difensori, ruppe la corona di sopra delle mura, & con la medesima ruina fraccasò tutti gli instrumenti da guerra. Dapoi riuolto a' suoi artificij, cauato le mine, & tagliato le radici del bastione; il quale si congiugneua con la Rocca, & hauea una riuiscita molto secreta per una porticciuola da soccorso nelle fosse, ne ruinò una gran parte infino a' fondamenti. Per lo qual caso i soldati del Nauarro, saliti su per le ruine con tanta prestezza giunsero sul bastione, che i guardiani abbatutti dalla paura, & dal non aspettato pericolo, ritirandosi esì più dentro, e in luogo più forte, appena hebbero spatio di ferrare la porta contra a' nemici ch'entravano dentro. Nè anco Masimiliano, svegliato al romore de' nemici ch'entravano, si come quei, ch'era oppresso da lunga paura, & dal peso de gli affanni, in così gran pericolo non pigliaua partito degno di Duca; & senza dubbio quella notte haurebbe perduto la Rocca, giudicando molti per paura, ò per tradimento, che solo si deuesse ferrare quella porta; se il Gambara mosso dalla grandezza del pericolo, ripreso la uiltà, & la perfidia, con alcuni soldati eletti, per una strada sotto terra non fosse sceso alla porta; & quella subito aperta; mentre che i nemici faceuano consiglio di romperla, ammazzatogli, & ributtatogli tutti, ripigliò il bastione. Et non molto dapoi il Nauarro, mentre che disauedutamente attendea all'opera, ferito nel capo da un pezzo di marmo, il quale spezzato cō grã furia da una colubrina de' nemici, che tiraua molto in quella parte, Pera uenuto à ferire, lasciò i suoi Capitani, che continuassero la batteria. Vi morirono in tutti quei giorni che durò la batteria, circa à dugento de' soldati del Nauarro, e un gran numero di contadini furono oppressi dalla furia dell'artiglierie de' nemici nelle fosse. Et anco Filippino dal Elisco, il quale andando già Lodouico in Lamagna con parte del presidio, era stato alla guardia della Palancina & quando Bernardino di Corte tradì il castello, era stato chiaramente incolpato di tradimento, & d'anaritia, mentre che con molto diligente cura, egli auisaua i Francesi quanto fosse grosso il muro, & che difetti anticamente fossero ne' ripari di dentro, morì à caso ferito da un pezzo d'artiglieria; talmente, che ben parue, che la Fortuna meritamente l'hauesse gastigato, & qui fatto morire. Vi morirono anco molti fortissimi difensori di quei di Masimiliano, et fra gli altri

Sforza assediato dentro il castello di Milano.

Nauarro ferito.

Morte de Filippino dal Elisco.

Morte di Luigo de' Ferrari.

un cauallier famoso detto Luigi de' Ferrari, non si rifinando mai di giorno nè di notte, da scaricare dall'una et l'altra parte pezzi grossi d'artiglieria. Ora Mas-
 similiano, à cui la Fortuna ne' primi giorni del suo Imperio haueua promesso o-
 gni cosa lieto & sicuro, dappoi che à poco à poco per difetto di sua natura ò del-
 l'età, seguendo i consigli de gli huomini ignorati s' hebbe lasciato corrompere da
 poco honorati costumi; & non potendo egli poi facilmente quando la guerra gli
 souagiunse addosso per la debolezza dell'età, & dell'ingegno sostenere tanti
 trouagli di pensieri, perduto in qualche parte il sentimento, parue ch'egli uscisse
 di mente; di maniera, che sfrezzando l'usata sua leggiadria di uestire, non si
 mutaua di camicia, nè si pettinaua i capegli, se prima non era egli tutto pien di
 pidocchi, uituperoso & sperco. Dormendo ancora, gli appariuano nell'animo
 suo maninconoso spauentose imagini delle cose; che gli haueuano à incontrare;
 onde gli nè uenne anco più graue malatia, poi che lasciato & abbandonato del
 tutto i letti, fu costretto à stare la notte senza punto dormire. Et senza ch'egli
 era intricato et auuiluppato in tanti pensieri, molti prodigi ancora, i quali sono
 usati sempre turbare, & trouagliare le menti sane, pochi giorni innanzi fattigli
 à sapere, l'haueano grandemente spauentato. Perciò che à Gambold erano stati
 apertamente da tutti ueduti di mezzo giorno in aria, due cauallieri maggiori del
 naturale combattere insieme, et molti contadini affermauano, che quel che pare-
 ua esser uenuto dal paese della Francia uincitore, subito haueua abbatutto l'al-
 tro. Et ancora il fiume Brennio compagno del Tesino, il quale noi dicemmo, che
 per lo terribile terremoto ruinandosi, & fracessandosi una gran macchina di
 monti, haueua fatto un lago sopra Bellinzona, non mai per innanzi ueduto, poi
 che fuor di misura crescendo la moltitudine delle acque, hebbe occupato più di
 cinque miglia della ualle serrata; & non essendo più ritenuto da alcuno impedi-
 mento, rotto la balza, & aperta l'uscita traboccato, mandò tutto il uicin pianoz
 & con la medesima furia gettò à terra, & ruppe il ponte di pietra del Tesino,
 e un riparo di nobilissimo lauoro, il quale da Iodouico Sferza era stato fatto ma-
 rauiglioso, con doppio muro coperto, & con le torri, & arriuaua per ispazio
 d'un miglio e un quarto dalla terra fino alle montagne. Entrato poi con horri-
 bil romore per le campagne aperte, mentre che precipitosamente correua nel la-
 go Maggiore, con la prestezza del corso suo, aggiunse una compagnia di Sui-
 zzeri, laquale andaua in campo; nè la Fortuna diede spatio à quei miseri oppres-
 si da subita disgratia di salvarsi su' monti uicini. Perciò che, essendo essi saliti
 sopra i più alti edificij d'una uilla, poco dappoi cresciuta la furia del corrente,
 cauato i fondamenti, & portati sopra la uilla intera che nuotaua, miseramente
 affogarono. Per laqual ruina un bellissimo paese di più di dodici miglia, an-
 dò tutto à male; essendosi consumato in un momento di tempo le uille, i cam-
 pi seminati, gli alberi, i bestiami, & molti huomini. Essendo adunque
 Massimiliano oppresso da queste infermità d'animo, & di corpo, & te-

Sferza uscito
di se.

mendo ogni di più graui colpi dalla nemica Fortuna, alcuni sparsi uani spauenti, facendo anco d'assai maggiori i pericoli di perdere la Rocca, lo ridussero à Giouacchino. ultima desperatione. Perciò che quel Giouacchino, il quale quando i Francesi ca-
lauano dal colle dell' Agnello, con molto sospetta negligenza, haueua lasciato quei passi nudi d'ogni presidio, ragionando co' soldati, ch' erano à guardia del castello, s' andaua indouinando, che tutti quanti ui sarebbero capitati male, et che la Rocca certamente sarebbe stata ruinata; diceua loro, che'l Nauarro cauaua mine sotto, per togli, ò uero guastargli tutte l'acque; & che finito le mine, si come egli haueua fatto à Napoli, in breue tempo con poluere d'artiglierie haurebbe ruinato, & fatto saltare in aere i più forti luoghi della Rocca, & le torri istesse. Le quai cose, come che pensando al pericolo tenessero sospesi gli animi di molti, nondimeno come uane erano ributtate da gli huomini praticchi; perciò che i fondamenti bassissimi delle torri, i quali ancora come in terreno humido & molle, erano posti su palli, con pazzza fatica ancora non si sarebbero potuti cauar sotto; onde riputauano, che non si potesse lor nuocere nè con le mine, nè col fuoco. Perciò che la natura di queste opere è tale, che quando i fuochi sono entrati dentro a' muri sodi, & molto secchi, & dentro a' massi; allora è, che con grandissima furia cercano dell'aria per respirare; & uelocemente con terribil uiolenza rompono ogni cosa. Ma se le mine, si come necessariamente auuiene ne' luoghi profondi, s' incontrano nel terreno molle, ò in luoghi humidi, là doue risorga pure ogni picciol uena d'acqua, subito i fuochi spento la poluere per l'ingiuria dell'humore allentato; & con uana fatica, si come ci ha mostrato l'esperienza maestra delle cose, si risoluono in nulla. Mentre lo Sforza adunque per quei trauagli d'animo, fastidito dalla noia delle cose, si diffidaua da tutti i suoi; & ricordandosi della prigion del padre, con maggior delicatezza d'animo, che non si conueniua à huomo, nè à Principe, misuraua i pericoli della uita, & della libertà, senza curar punto la uergogna, si risolse di nõ uolere indugiar più à rendersi. Nè il Garbara, & l'Aquila Ambasciatori, ne' quali deueua essere autorità grande, non adoperauano nulla, si ch'egli non perseverasse punto in quel uituperoso proposito; ancora che riprendendolo con parole graui, & rinfacciandoli la subita uiltà dell'animo suo uile, si sforzassero di spauentarlo da così uergognoso, & pazzo consiglio; & parte gli protestassero, che i Principi della Lega, & specialmente gli Suzzesi, i quali per difendere la salute, & dignità di lui, haueuano perduto i fratelli, & parenti loro, non si sarebbero mai scordati di quella ingiuria; quando egli in così uicina speranza di rinouare la guerra, arrendendosi troppo tosto con pregiudicio infame, si fosse opposto all'impresa, & a' consigli loro. Ma egli con animo presente, hauendo quasi ribauido i sensi, disse loro, certo che io honoratamente & ualorosamente, quando io fossi anco certo d'hauere à perderui la uita sodisfarei e à me stesso, & alla gloria del padre, & dell'auolo mio, si come ueramente mi persuadete, se le più uolte

Lo Sforza si
uol rendere.

L'Aquila, & il
Garbara, per-
suadono lo Sfor-
za, che non si uo-
glia rendere.

Risposta dello
Sforza.

uolte i molto honorati, & uirtuosi consigli, non riserbassero à durissimi casi coloro; iquali ruinando le cose loro troppo ostinatamente contrastano con la Fortuna adirata. Percioche e' non è pure hora, ch'io ho conosciuto la fortuna del mio infelice stato, quando io era costretto seruire, à gl' insolenti miei confederati; iquali spogliato tutto lo stato delle facultà publiche & priuate, non mi lasciarono altro che'l nome uano di Signore. Sprezzzerò io dunque la uita, & la libertà mia, doni della natura per paura della uergogna, & ciò con dannosa uirtù? & tenterò ancora la sorte delle cose poste in ruina; accioche per gli honorati titoli d'una uana e incerta dignità, io habbia à seruire di nouo à huomini insolentissimi; i quali m'ordinano, & danno essi le leggi, & minutamente mi domandano il conto delle spese & dell' entrate? ò pur tradito, & menato in Francia, me ne morrò io nella prigione di mio padre, e in quelle medesime catene? Dunque parerà egli, che io sfacciatamente, ò da ingrato, se nella mia maggior perdita, procederò alla salute & libertà propria, habbia pregiudicato alle cose di Ferrando, ò dell' Imperatore; iquali alcuna uolta con aperti consigli hanno pensato di uoler cacciarmi, per dar questo stato acquistato con la uirtù de' miei maggiori, à Carlo lor nipote? L'un de' quali, si come quel, che sempre nel secreto ha hauuto intendimento col nemico, non m'ha uoluto soccorrere ne' miei due casi estremi. L'altro, ancora che gli fosse pagata ogni mese gran somma di danari; nondimeno, quando ne ueniua la guerra, ritornato dentro in Lamagna, non ha sodisfatto alla dignità sua, nè anco nelle difficoltà mie, & del mio infelicissimo padre, non ci ha mandato aiuto degno d'uno Imperatore, nè d'un Principe nostro parente. Nè uorrei ancora parere, che con questo mio necessario arrendermi, io fossi per impedir Leone, si ch'egli non s'accordi con Francia, con conditioni degne d'un Papa; ilquale se non hauesse punto creduto al fallace, & infedel Fregoso, & con espedito consiglio più prestamente, & più animosamente hauesse messo ad esecuzione i primi disegni dell'animo suo, nè egli hora con grandissima perdita della dignità, & dell' Imperio, incominciarebbe seruire à huomini superbi, nè io rotto, & desperato le cose mie; ilche è cosa infelicissima, non mi risoluerei d'haue-re à cercare miglior conditione di uita appresso il nemico. Io son poi tanto lontano, da uolere hauer rispetto alla publica causa de gli Suzzeri, che uolontariamente io sia per liberare di quella molestia coloro, iquali con suo grande incomodo uogliono parere difensori di questo stato; accioche s'essi rinoueranno la guerra, col mettere la mia uita all'incanto, non s'acquistino un'altro biasimo di perpetua infamia; ò quando essi di natura partiali, & uendibili hauranno incominciato a discordare fra loro, nò paia forse che per mia cagione habbia riceuto un'altra molto più pericolosa rotta, si come nuouamente l'immortale Iddio, ilqua le punisce l'auaritia & l'arroganza, gli ha dato. Et così Massimiliano per liberare finalmente l'animo suo da perpetui affanni, & dispiaceri, & per cambiare la uita de' Principi, laquale non è mai libera da qualche tranaglio, alla uita

*Sforza rende la
rocca di Milano
a' Francesi.*

*Gio. Gonzaga,
& Geronimo
Morene.*

*Lo sforza in
Francia.*

*Francesco à Mi-
lano trionfare.*

privata, & più felice, il trentesimo giorno dell'assedio rese la Rocca con queste conditioni; ch'esso, & i soldati del presidio, liberamente potessero portar fuora le cose loro, & tutta la massaritia, eccetto l'apparecchio da guerra; & che il Re gli pagasse ogni anno trentacinque mila scudi d'oro, mentre che egli per publico contratto, rinuntiasse le ragioni del padre, & dato la fede promettesse, che senza licenza del Re, mai non sarebbe uscito per alcun tempo di Francia. Vi furono in quel tempo molti huomini; iquali riputauano, che Giouanni Gonzaga, & Geronimo Morone, co' quali Massimiliano si consigliaua, per prouedere finalmente allo stato loro, cambiarono la fede con la fortuna; dicendosi ch'essi haueuano spinto quel giouane, mal pratico delle cose del mondo, & trauagliato cō l'animo inferno; il quale essi haurebbero potuto sanare, & solleuare col consiglio, & con l'industria loro, à rendere la rocca. Laqual cosa forse lascieremmo per uerage i tempi, iquali doppo il successo aprono le cagioni delle cose, poco dappoi col testimonio ancora di Massimiliano, non gli haueessero liberato ambidue da quella calunnia. Ora Massimiliano, poi ch'egli hebbe fatto riuerenzia al Re in Pavia, accompagnato da Cavalieri, iquali liberamente lo guardassero; se n'andò in Francia. Et non molto dappoi Francesco; perche ciò non gli pareua punto d'honor suo, innanzi ch'egli hauesse hauuto la Rocca, entrando allora la prima uolta in Milano con le più honorate bande di caualli, & con elette santerie, i Capitani delle quali, con sontuoso apparecchio addobbati, diedero al popolo honorato spettacolo, magnificamente trionfo de' nemici.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO SESTODECIMO.



*Triuultio all'as-
sedio di Brescia.*



SENDO in questo mezzo andato il Triuultio à combattere Brescia; poi che ueduto il sito della città, & considerato i ripari de' nemici, si fu accampato alla chiesa di Santa Eufemia, chiamato in consiglio i Capitani Venetiani; i quali mettesero innanzi i disegni loro, et del Liuiano; ritrouaua due modi di battere la città. L'uno era, che ordinato le trincee, & tirato le fosse per sicurezzza di coloro, che batteuano, si piantassero l'artiglierie; & che in luogo opportuno, & più debole, aggiustato i pezzi grossi d'artiglieria, talmente batteffero la muraglia; & che ripieno le fosse con la ruina

delle mura, l'ordinanze armate haueſſero ageuole ſalita à entrar dentro, & più larga ſtrada da dar l'afſalto. L'altro modo ſi fondaua nella preſtezza, col quale piantato, et dirizzato in un tempo all'improuiſta molti pezzi d'artiglieria, in un medefimo luogo, prima apriffero la muraglia, rotta da ſpeſi colpi, & con un ſubito afſalto cacciato i diſenſori entrarſero nella città, prima che i nemici ſproueduti & frettoloſi, poteſſero fabricare la trincea, pigliare comodo cōſiglio in quella repentina imprefa, & far diſeſa. Di queſto parere era autore *Pietro Longhena* Capitan di caualli, huomo animoſo & pieno d'ardire, il cui cōſiglio era ſeguitato da molti, iquali non poteuano con buono animo aspettare un lungo et faticoso aſſedio. Ma il *Triulzio* Capitan uecchio, & per lunga eſperienza delle coſe del mondo, & per maturo ingegno molto più ſauio de gli altri, lodato il primo modo, non approuaua queſto; ſi come quel ch'era di parere, che alcuna parte di uittoria, la quale ſi poteſſe promettere per ſicuro, et diritto modo di guerrezzare, non ſi doueſſe punto ſperare dall'ardire, nè da' caſi. Ma perche il *Longhena*, per la gran pratica ch'egli haueua de' luoghi, & delle mura; perciocchè egli era cittadino *Breſciano*, era più uolentieri aſcoltato da' ſoldati, quaſi tutti concoſero nel parer di lui. Percio che egli ſi uatana, che da quella parte il fiumicello *Garzetta* entra nella città, quaſi ſenza fatica alcuna, ſi farebbe preſa, ſe quiui s'afſaltano i nemici, che di ciò nulla temeano; & perciò non ui faceuano guardia ueruna, ò poca. I ſoldati adunque, moſi dalle falſe perſuaſioni; perche le più uolte dinanzi al periculo, miſurano male le loro & l'altrui forze; & facilmente credono, che le coſe diſegnate ne' cōſigli, gli habbiano à riuſcir bene; piantato l'artiglierie, prima che ſi faceſſe giorno, incominciarono à fare la batteria con gran furia, & per queſto anco molto più ardentemete; perche ſpinti dalla felicità del luogo, ſi ricordauano già d'eſſere entrati nella città, eſſendo lor Capitani il *Gritti*, & l'*Auogaro*, per quella medefima foce doue eſce la *Garzetta*, facendo loro indarno cōtraſto i *Fraceſi*. Quiui ſi fece allora coſi gran ruina di mura, che aperta l'entrata, pareua che doueſſero entrar per le ruine. Ma all'incontro, gli *Spagnoli* e i *Tedeſchi*, iquali con ſingular prontezza, compartito beſſimo ſi a loro le fattioni, eſſequiuano tutto quel, che s'haueua da fare, con molto diligente induſtria impediuan tutte quelle coſe, che i *Venetiani* haueuano creduto, che preſtiſſimamete ſi poteſſero fare. Perche, accioche in un medefimo tempo, ui foſſe chi faceſſe la trincea, & turaffe l'apertura delle mura; et parte ſtando in continua diſeſa, cōbatteſſe alle mura, ſcabiandoli à t'ate hore per una, l'una cōpagnia entraua in luogo dell'altra. Ma poi, che cō ſubita qualità di riparo, aſſai ſofficiente fu proueduto a' pericoli, per uiſo d'*Annibal Lana Breſciano*, fu dirizzata una colubrina, dalla porta di *Annibal Lana* *S. Nazzaro*, laquale riſguardaua per fianco à coloro, che batterano dalla parte di ſotto; laquale benche nõ ſi poteſſe ſcaricare diritto cōtra i nemici; percioche una nebbia molto groſſa, uenuta ſopra la terra, ſi come auuene il uerno la mattina, impediua la uiſta; nondimeno al primo colpo, ò eſtimato per congettura lo ſpa-

tio delle mura , ò pur ciò fosse à caso ; ilquale nelle cose di guerra , è giudicato di molto maggior forza , che la ragione , ammazzò tre bombardieri à un tratto . Onde poi scaricato in un tempo tutti gli archibugi , & l'altre artiglierie , in quelle compagnie ; lequali temerariamète s'eran presentate sotto l'insegne , sulla riuua della fossa , ammazzato più di trecento soldati , con una singolar roita , mise tanto spauento à gli altri ; che Malatesta Baglione , & Giouan Corrado Orsino ; iquali innanzi gli altri con la scorta del Longhena , haueuano chiesto di uolere essere i primi à entrar dentro , paurosamente fuggendo , furono costretti abbandonare ogni apparecchio , & con prestissimo ritorno ritirare i lor soldati . Per lo qual caso gli Spagnuoli , e i Tedeschi , ueggendo dalle mura l'uccisione , & la fuga de' nemici , non dubitarono punto di dar fuora , & d'assaltare coloro , ch'erano posti in disordine . Né Icardo , ilquale dubitaua di qualche imboscata , né Ridolfo Ala Capitano de' Tedeschi ; iquali essendosi ferrati di terreno i maggiori spatij delle porte , non giudicauano , che si deuesse uscìr fuora , per una strettissima porticciuola , poterono raffrenare l'ardor de' soldati . Et così , sendo loro capo Morellione , contenti delle spade et delle rotelle , poi che subito furon'usciti fuora , n'ammazzarono , & presero alcuni ; & occupate tutte l'artiglierie , misero tutti gl'altri in fuga ; & haurebbero anco fatto maggior danno & paura a' nemici ; se non che il Triuultio , ilquale per una falsa nuoua era uenuto dall'ultima parte del campo , alla uicina speranza di prendere la città , opponendo gli i caualli non hauesse ritardato la furia loro . Percioche gli Spagnuoli , confidatifi nella difesa dell'artiglierie loro , le quali erano poste sulle mura ; per ciò alquanto più animosamente persequitauano i nemici spauentati ; perche , se pure il nemico gli hauesse astretto , sapeuano di poterfi sicuramente ritirare . In quel tumulto gli Spagnuoli ; accioche quelle cose , le quali essi dianzi haueuano preso , con maggior furia non fossero acquistate da' nemici , abbruciarono tutta la munitione della poluere , & trassero giù dalle carrette i pezzi grossi d'artiglieria , hauendo spezzato le ruote , & gli afsi loro , perch' elle non si potessero menare attorno ; e i pezzi piccioli , spignendogli con le spalle , gli precipitarono nella fossa , & tutti si ritirarono nella città à saluamento . Il rimanente poi del dì , quei pezzi che non eran stati tocchi , furon talmente battuti dalle mura , con le colubrine dirizzateui di mira , che alcuni rotto il metallo , furono spezzati , & altri fraccassate le carrette , furono fatti inutili . In quel dì Marco Calaurese Capitã di caualli , esedo i quello ardore della batteria , poco auedutamète alle mura , morì ferito da un pezzo d'artiglieria . La notte poi , che uene appresso , i Venetiani quãdo era più buio , spèto i fuochi , chetamète ritornarono all'artiglierie , et senza alcũ dãno ricuere , ne rimenarono tredici pezzi de' piccioli ; pcioche i nemici nõ uoleuano tirãdo à uetura , cõsumare la poluere dell'artiglierie , della quale essi haueuano grã carestia . Il giorno seguente poi , gli assediati cõ l'artificio de gli argani , & cõ l'aiuto delle funi , tirarono fuori delle fosse in cima delle mura dieci pezzi d'artiglieria grossa ,

Malatesta Baglione .
Gio. Corrado Orsino .

Morellione fa gran danno a' Venetiani .

Morte di Marco Calaurese .

grossa, & fra questi un bellissimo & molto grande, quale si chiamaua la Cometa del Liniato. Il Triuultio doppo quel danno riceuuto, per la bestialità di pochi, pensando che fosse bene leuarsi dal sospetto de' nemici; accioche con qualche spazio di tempo rinouato l'apparecchio, & rinfrescati i soldati, un'altra uolta potesse ritornare à combattere, ritirò l'essercito tre miglia lungi dalla città; & anco i Venetiani, per non abbandonare l'impresa, senza hauer fatto nulla, domandarono aiuto al Re. Et subito fu mandato à Brescia il Bastardo di Sauoia, zio di Carlo Duca di Sauoia, il quale allora grande & favorito, per lo parentado, & per la gratia ch'egli haueua col Re, era di grande autorità appresso de' Francesi. Erano con essolui più di tre mila caualli, & sei mila fanti Tedeschi. Ma poi che passato l'Adda essi furono giunti à Bagnuolo; i Tedeschi ammutinati, incominciarono à rifiutare di uoler seruire, & ostinatamente fermarsi; perciòch'essi diceuano, che non erano punto per douere ire contra l'imperatore, & loro parenti, a' quali per l'obbligo dell'antico giuramento, essi non erano obligati à mouer guerra, nè à fare ingiuria. Ma che però, essi erano per difendere quelle cose, ch'erano già prese, & che di buonissima uoglia erano per seruire, & difendergli da ogni ingiuria contra tutte le nationi, quando fosse mossa guerra a' Francesi. Turbò fuor di modo questa cosa gli animi de' Venetiani; perche Francesco con poco sincero consiglio, gli haueua mandato soccorso di quella qualità, il quale pareua di dubbiosa fede, poi che essi nè per premio, nè per protesta alcuna si poteuano piegare, sì che non perseuerassero nel proposito loro di uolere rifiutare di combattere; & oltra di ciò ancora, come se fossero stati in paese de' nemici, con tutti i maleficij saccheggiuano quel territorio oggimai consumato per la lunga guerra. Per le quai cagioni per liberarsi Francesco, appresso Venetiani d'ogni sospetto d'inganno, di uoluntà mutata, & per mostrare, come egli non mancava punto di sua fede à gli amici, mandò à Brescia il Nauarro, con dieci compagnie di Guasconi. Percioche costui, sì come e' fu guarito della ferita, così più che alcuno altro, per la sua antica & fresca gloria acquistata à Milano, col marauiglioso artificio dell'opere, & con la scienza del battere le fortexze, era domandato da' Venetiani. Percioche, c'erano di quei che credeuano, che l'insospugnabil Rocca, hauesse in ogni modo à rendersi alle forze di questo huomo. Il Nauarro cresciuto già à l'uerno, partitosi da Milano, appressandosi al campo de' Venetiani, s'incontrò nella caualleria de' nemici; iquali per cagion di rubare, con subite correrie, traugliauano tutto quel paese; & à fatica, sì come quel ch'era accompagnato da alcuni pochi famigliari, perduto in quel pericolo le bagaglie, et tutto l'apparecchio da campo, per la uelocità del cauallo, scampò dalle lor mani. In questo mezzo Francesco, non potendo con alcune (ancora che grandissime) condizioni pacificare gli Suizzeri desiderosi di uendetta, i quali egli intendea, che brauauano molto, & minacciavano guerra à Italia; & appresso essendo aiutato, che Ferrando & lo Imperatore, spinto gli Suizzeri, & sollicitato Arrigo

Bastardo di Sauoia in aiuto di Venetiani à Brescia.

Tedeschi per nõ andare contra Brescia, si ammutinano.

Nauarro mandato in aiuto di Venetiani à Brescia.

Nauarro assaltato & spogliato d'Imperari.

Francesco domanda al Papa, di venir' à parlamento seco.

d'Inghilterra, faceuano lega insieme; & rinouauano i consigli di far guerra, per riparare a' pericoli, che gli ueniuaano addosso, domandò à Papa Leone di uoler uenire à parlamento seco; disegnando in quello abboccamento, di douerselo obligare con strettissimi legami d'accordo; & mettendo sospetto di secreto consiglio d'hauere à turbare gli animi sospettosi di quei Re; perciò che i Suizzeri, e i Principi della Lega, i quali pensauano, che Leone ricordeuole dell'ingiuria, senza hauer punto cambiato l'antica affettione della parte, più tosto s'accomodasse a' tempi, che con l'animo consentisse à Francesi, pareua che mettesse grande speranza ne' danari, & nell'autorità di lui, à douer fare grandissime cose. Et Francesco mosso ancora dalla religione, si riputaua che fosse ancora gloria sua, il uisitare il Papa, e' l' sacro collegio de' Cardinali; e' dimostrare in un medesimo tempo à popoli molto lontani se stesso in persona, il quale era stato si ualente in battaglia; & tanti Baroni, & Capitani per isplendore della grandezza di Francia. Leone ancor che molti Ambasciatori de' Principi, & sopra tutto il Cardona, il qual era uenuto à trouarlo, strettamente il pregassero, che non uolesse uenire à parlamento col Re di Francia; nondimeno per molte cagioni non gli parue di rifiutare quella conditione. Et così con una grandissima compagnia di Prelati illustri, se ne uenne à Fiorenza; doue i Fiorētini concorrendoui tutta Toscana, con grande & incredibile allegrezza, & con superbissimi honori lo riceuettero, come essi deueuano à un così gran Pōtefice, & cittadin loro. Quindi passato l'Apennino, perche egli non uoleua aprire la Toscana à Francesi, nel freddissimo tempo dell'anno giunse à Bologna. Et non molto dapoi furono mandati Roberto Orsino Arciuescouo di Reggio, & Pompeo Colonna Vescouo di Riete, nobilissimi Prelati; iquali uscendo il Re Francesco di Parma, lo uenissero à incontrare, & gli facesse compagnia; nel qual tempo ancora il Triuultio, & Lotrecco chiarissimi Baroni di commessione del Re, uennero à trouare il Papa. Il giorno seguente Francesco con sei mila caualli, accompagnandolo il collegio de' Cardinali, entrato nella città, adorò il Papa, che era sopra una sedia in palazzo, & gli baciò il piede. Ne sopportò il Papa, che quel Re, il quale per antico sopranoime si chiama

Leone à Fiorenza.

Leone à Bologna per abboccarsi col Re Francesco.

Roberto Orsino, Pompeo Colonna.

Triuultio, et Lotrecco à Bologna.

Francesco à Bologna.

Abboccamento di Papa Leone, & di Re Francesco.

Cristianissimo, gli s'inginocchiassse a' piedi; perciò che mouendosi egli, & alzandolo con la mano, mentre che l'adoraua, si gli fece incontrar et ritiratolo nella più secreta parte del palazzo, humanissimamente abbracciollo. Era Francesco grande di persona, bianco come latte, con occhi uiui, con serena, & ueramente real faccia, bellissimo sopra quanti erano quini allora di quella età. Et questo sopra tutto gli aggiugnua incomparabil gratia, che nessuno ancora che seueno, desideraua in lui, che era quasi senza barba, grauità necessaria a' costumi reali, portando egli un uestimento di più colori, & tagliato tutto, col capello fornito di grandissimi pennacchi; & ragionando egli publicamente a' suoi con parlare molto licentioso; & nondimeno ogn'uno in quella piaceuolezza militare, riconosceua la dignità reale. Il seguente giorno Leone disse messi nella Chiesa di

San Petronio, seruendolo il Re all'altare, & poi che hebbe speso alcuni giorni in ragionamenti molto secreti, accomodato fra loro le conditioni della guerra, & della pace, le quali non mi par necessario, che si debbano scriuere; fece Cardinale Adrian fratello d' Artù Boissiuo. Era Boissiuo balio del Re, & Governatore di tutti i cōsigli, il quale si diceua, c'haueua mosso Francesco à uenire à questo parlamento. Fu concesso anco al Re, che egli potesse decimare due uolte l'entrate de' beneficij della Lombardia, & della Francia; & all'incontro di consentimento del Re fu leuata la prerogatiua della ragion pragmatica; per la quale (si come habbiamo detto al suo luogo) i beneficij di tutta la Francia, si soleuano consegnare per arbitrio de' collegi. Il Papa anch'egli in gratia del Re, che strettamente glie lo chiese; lasciò fuor di prigione Giorgio Soprasasso, huomo di grande autorità appresso de' gli Suizzeri. Era stato costui à casa, capo della fattion Franceses; & per la sanguinosa & grauissima nemistà, la quale in tutti i tempi, egli haueua mantenuto col Cardinal Sedunese, conunto nel giudicio della testa, era tenuto in una oscurissima prigione, in Castel Santo Angelo. Il Re Francesco anch'egli à' preghi di Leone, promise che haurebbe liberato Prospero Colonna; & che gli haurebbe lasciato, come si fece poi, la terza parte della taglia messagli; essendo sforzato Prospero per l'asprezza de' Capitani; nelle cui mani egli era uenuto, riscattarsi per trentasettemila scudi d'oro. Ordinato adunque tutte queste cose nello spatio di sei giorni, Francesco partendo di Bologna se ne uenne à Milano, & il Papa quando e' si parti; gli donò una croce d'oro ornata di preciosissime gioie, nella quale era rinchiuso un pezzo della Croce di CRISTO Saluator nostro. Et egli non molto dapoi, che per alcuni giorni ne' giuochi di Carneuale immascherato, hebbe atteso à danze, & amori di gentildonne, essendo molto spesso auisato, che gli Suizzeri, & l'Imperatore strettamente, aiutandogli Ferrando, & Arrigo, s'accordauano insieme, & prouedeuano l'armi à gran giornate, se n'andò in Francia. Quiui in quei medesimi giorni il Triuulzio, e' l' Nauarro, menato uno essercito molto grosso à Brescia, & fatto prouisione, di tutte le cose per combatterla, s'accamparono da quella parte, doue dicemmo che Gio. Paolo Baglione, essendoui ferrato dentro Obignino, haueua battuto la città; & fattoui all'intorno continue trincee, abbracciando con molto largo spatio tre Chiese di Santo Apollinare, & di San Fiorano, & di San Salvatore, fortificarono gli alloggiamenti. Et quiui per molti giorni non si rimase mai punto di laorarare di, & notte, per cauar le fossè, & per far le trincee, per coprire l'artiglierie contra l'ingiurie de' nemici. Et nõ molto dapoi, senza riceuere quasi nessuna ferita, tutta quella parte delle mura, la quale arriuaua dalle radici basse del monte fino alla rocca, con gran furia fu spogliata di merli, & di risparis; & appresso furono fatte le mine in diuersi luoghi, per ruinare con esse, mesoui dentro la poluere, i fondamenti delle mura, ò p' passare cauato sotto le mura, p' secretissime spelliche, ne gli edifici priuati della città; et quindi à poco à poco, rac

Adriano Boissiuo, fatto Card.

Giorgio Soprasasso Suizzero, liberato da prigione.

Prospero libero da prigione.

Francesco ritornò in Francia. Triuulzio & Nauarro combattero Brescia.

colto una banda di soldati, pigliar la città, non pensando à ciò punto i nemici. Ma il Triaultio con altro modo, & conosciuto da tutti, usandoui singolar diligenza, s'ingegnaua tagliato le radici, sostenere con un lungo ordine di puntelli una parte di muro, lunga ben dugento braccia, & messoui poi sotto fuoco, farla ruinare. Percioche i guastatori, mentre che conduceuano il lauoro, stauano ascosi in una lunga grotta d'una mina molto grādez, la quale si tiraua alla lunghezza del le mura lungo i fondamenti. Costoro con martelli, & con picconi, rompeuano il muro, poco di sopra le radici; & leuato à poco à poco le pietre, ui metteuano sotto puntelli di due braccia grossi quanto è la gamba d'uno huomo poco lontano, & con eguale spatio discosti l'un dall'altro; & così continuato il lauoro, tutto'l muro si staua appoggiato sopra perpetui ordini di puntelli. Hauendo poi apparcchiao fascine secche da pigliar subito il fuoco, & bagnatole di pece, et d'oglio, & di poluere d'artiglierie, empieuan quegli spatij, le quali poi à un segno dato dal Capitano, accese in un momento di tempo; mentre che quel medesimo fuoco consumaua i puntelli & le trau, messoui sotto, necessariamente quella parte della muraglia, in un subito sarebbe ruinata, & caduta. Mentre che s'apparcchiuaano queste cose con singolar diligenza de' Capitani, & con incredibile affettione, & fatica de' soldati, per uent' otto giorni l'artiglierie Francesi, & le Venetiane nõ risinarono mai, finche dalla parte di dentro fu fatta una gran ruina di mura, & messa gran paura a' nemici, & molti soldati dall'una, & l'altra parte furono ammazati; & fra gli altri Annibal Lana, il quale nella sicurissima parte delle mura, mori percosso d'un colpo di palla, laqual ribattè indietro. In questo mezo ogni dì per usanza ragionauano insieme; percioche le prime trincee del campo erano tanto sotto alle mura, che facilmente pareua, che si potesse lanciaire un dardo del muro in quelle. Percioche i Francesi, e i Venetiani, rinfaceuaano à gli assediati la fame, il disagio di tutte le cose, & la desperatione d'ogni foccorso, & minacciauaano loro la morte ò la prigione; perch' essi haueuano affermato con giuramento, che non erano per riceuergli, se si fossero uoluti rendere à patti. All'incontro gli Spagnuoli chiamauano i Venetiani codardi, & minacciauaano loro, ch'uscendo un'altra uolta fuori, erano per togli ogni loro apparcchios; & diceuano anco, che molto cresceua loro de' Francesi, che in quel tempo dell'anno auezzi à sguazzare con ottime uiuande, & con uestimenti di pelli, nelle ben fornite & calde case di Milanesi, hora per interesse altrui stesse- ro à patire l'ingiurie della neue, delle pioggie, & de' uenti. Mentre che in questo modo i soldati, facetamente contendeuano insieme di uillanie, un soldato del Nauarro, per reprimere la lingua, e'l uanto degli Spagnuoli, mettendo loro il sospetto delle mine, parlando in spagnuolo a' soldati, gli disse; uoi, che ancora ne' uostri estremi pericoli così securamente burlate, habbate cura, che noi non ui facciam rendere conto delle uillanie, il che sia allora, quando la gallina haurà una uolta finito di raspare co' piedi, & di cauire il terreno. Queste parole fu-

Morte di Annibal Lana.

rono tosto intese, da gli acuti e ingegnosi Spagnuoli ziquali erano sulle mura, e interpretatole molto profondamente giudicarono, che il soldato della lor natione cosi burlando accortamente gli facesse intendere, che il Nauarro per la gallina at tendesse à cauar grotte & mine; laqual cosa era particolare artificio di quell'huomo. Perche subito questa cosa fu partecipata in un tempo à molti Aljieri, & Capitani; & cosi andarono à trouare Icardo. Ilquale per lo sito del luogo & delle mura, & per l'ingegno di quel nemico; ilquale grandissimamente si soleua adoperare in cosi fatti artificij, hauendo considerato già molto tempo, che queste cose gli poteuano accadere; mandò intorno huomini diligentissimi, per quella parte della città, laquale pareua prossima al campo, & soggetta al pericolo; iquali considerassero bene ogni cosa, entrassero nelle case priuate, nelle chiese, et ne' monasterij; & minutissimamente ricercassero, se si poteuano ritruouare alcuni segni di mine. Essendo dunque gli animi di tutti i soldati in ciò con gran diligenza intenti, alcuni stando ogni un cheto prostesi, per notare i mouimenti della terra, accostauano l'orecchio al terreno; altri hauendo messo i tamburi per terra stauano à guardare, se mosso leggiermente le carte, essi leggierissimamente ancora risonassero; alcuni altri con intentissima cura, offeruauano in tutti i luoghi capacissime conche, & paiuoli d'ogni sorte pieni d'acqua, se tremando si moue uano punto; co' quali segni necessariamente si conosceuano i mouimenti del lauoro sotterra. Et non molto dapoi, in certo luogo si conobbe, che la superficie della terra manifestamente si moueua. Per laqual cosa con singolare allegrezza d'ogni uno, subito ui fecero una contramina. Erano molti soldati nella città eccellentissimi in questi lauori; iquali ne' tempi passati, essendo lor maestro il Nauarro, haueuano imparato l'arte; & molti Tedeschi ancora, iquali fanno fare benissimo ogni qualità di mine per le caue dell'argento; lequali sono in molti luoghi appresso di loro, nel paese d'Ercina. Di questi ancora, alcuni erano stati in Bologna fra il presidio de' Francesi, & si ricordauano d'hauer felicemente riparato con contramine à gli artificij del Nauarro. Per le quai cagioni continuando di lauorare, & fatto in un tempo di molte mine, facilmente per uie torte giunsero al lauoro de' nemici. Per loqual caso i soldati allegri, si rimasero dal lauoro, & lasciato nell'ultima parte della mina alcuni piccioli buchi, da potere guar dar fuor per essi, chetamente si ritornarono a' Capitani loro. Fu discorso in consiglio, s'essi doue uano, aspettando che i nemici se ne fossero iti, secretamente rubare, & portar uia i bariglioni della poluere, iquali quiui erano portati da loro; perche già molto prima haueuano cominciato à patir di ciò gran disagio; ò pur s'egli era meglio aspettare il tempo, & appostar l'hora, quando il Triuultio e' l' Nauarro, per cagione d'andare à uedere il lauoro; soleuano entrare in quella mina, & quiui messo all'improuiso fuoco, miseramente abbruciandogli faruigli morire. Ma Dio, ilquale per tenere lungo tempo in uita gli huomini, c'hanno gran uirtù, molte uolte per sua benignità, impedisce l'empito della Fortuna, che

loro ua addosso (si come spesso uolte prima haueua fatto) così quel giorno ancora gli campò la uita. Perciò che il soldato, ilquale doueua aspettare quando esfi entrauan dentro, & à cui era stata data la cura di condurre quella impresa, hauendo ueduto così al buio nella mina alcuni huomini, & fra gli altri il maestro della mina, uestito d'una bella roba di seta, si come quegli, che si credeua di douer far morire i Capitani ordinati, non potendo più aspettare, & ingannato di giudicio, abbruciato alcuni huomini, discoperse a' nemici tutto'l modo della mina trouata. Nè però il Triuultio, e'l Nauarro, come che in un punto si fosse perduta la fatica di molti giorni, uolsero allentar punto de gli altri lauori; perciò che sapeuano che gli asediati, hauendo consumato gran parte delle cose necessarie, leuata loro la speranza delle paghe, & desperati di potere hauer soccorso, non erano per douer sopportare gli estremi disagi delle cose. Perche già gli Spagnuoli, & i Tedeschi, non mettendo più nessuna speranza nella prestezza, ò diligenza dell'Imperatore; perciò che riputauano, che esso con incerti, & molto tardi consigli, risguardasse all'importanza della guerra d'Italia, hauenuo incominciato con maggiore insolenza & arroganza, che non si conueniua in quello assedio, & domandare la paga, à mettere à sacco i miseri cittadini, facendo ingiuria alle ragioni dell'albergo, à minacciare molto aspramente i Capitani, & à dire tutti i mali, & le uillanie dell'Imperatore. Et che più, hauendogli il Cardinale Gurcense, con molte lettere fatto intendere, che fra certi giorni gli sarebbe uenuto soccorso, per sostenere la speranza loro, & nõ essendo poi comparso; messo un buffone su uno asino, ornato con l'insigne Imperiali, & con l'aquile, ilquale portaua alcuni fiaschi attaccati al collo, lo menarono per tutta la città; & con uituperose grida, & molto più insolentemente, che altri non crederebbe, lo salutarono per l'Imperatore; ilquale fosse uenuto à dar loro soccorso. Nè però i Capitani, iquali stauano ascosti, & temeuan grandemente della uita loro, ardiuano di riprendere con l'autorità, nè di punire con la suprema possanza dell'imperio la loro uituperosa, & scelerata insolenza; dubitando che non si leuassero in armi. Quasi in questo medesimo tempo l'Imperatore era tornato nel paese d'Augusta; & fatto soldati per mandar soccorso a' Bresciani, haueua armato da quindici compagnie, & risvegliato alla uittoria de' Francesi con animo grande disegnoa di fare maggior guerra. Perciò che la state innanzi, mentre che Francesco raunato insieme si grandi esserciti, apparecchiua guerra con gli Suizzeri, esso quasi sprezzando le cose d'Italia, se n'era ito à Vienna nè confini d'Vngheria, per essere à parlamento con due Re di Tramontana. Perciò che Vladislao Re d'Vngheria, Gismondo Re di Polonia, & l'Imperatore anche egli in persona, furono insieme à parlamento in campagne aperte; & non ui fu alcun Polacco di nome un poco chiaro, nessuno Vnghero illustre, nè nessuno in tutta Lamagna; ilqual fosse famoso in toga, ò in armi, che non facesse compagnia al suo Re, con una honoratissima banda di caualli. Quini erano presenti Toma-

Maß. Imp. disegna mandar soccorso à Brescia.

▲ Abboçcameto di Maßim. del Re d'Vngheria, & del Re di Polonia.

Dieta di Vienna.

Tomaso Card. di Sirigonia.

Longo Card. Gurcense.

fo Cardinale di Strigonia, & Longo cardinal Gurcense, eranui gli Ambasciatori del Re di Dacia, & de' Goti, il Senato de' Boemi, & de' Marcominni; & finalmente gli Oratori de' Principi di tutta l'Europa. Furono negoziate in quella Dieta molte cose; le quali pareua che appartenessero alla quiete di tutti; & principalmente si trattò de' Moscouiti, iquali nemici a' Lituani, riteneuano anco allora Smolenco preso per forza; a' quali l'Imperatore, per l'obbligo del parentado, che egli haueua con Basilio Re loro, pareua che facesse fauore; & con grã diligenza d'ogni uno fu deliberato, che s'impedissero le correrie de' Turchi, iquali ruinauano i paesi confini della Schiauonia, & dell'Vngheria. Et fu ueduta ancora, ma nõ messa ad effetto l'occasione delle cose comodissime à guerra, intendendo essi, che Selim era ito con tutto l'essercito nell' Armenia minore contra il Re Aladolo. Oltra di questo aggiuntoui strettissimi parentadi, haueuano confermato la pace, & gli accordi fatti tra loro. Percioche l'Imperatore, maritò à Lodouico figliuolo di Vladislao Maria sua nipote, nata di Filippo suo figliuolo. Et promise anco che Carlo, ò ueramente Ferdinãdo l'altro suo nipote, haurebbe preso per moglie la sorella di Lodouico, quãdo ella fosse stata in età da marito. Fu maritata ancora Buona, figliuola di Giouan Galeazzo Sforza, la cui zia l'Imperatore haueua dianzi data per moglie al Re Gismondo. Appresso di questo furono hauuti molti secreti consigli di cose di grandissima importanza, iquali, si come col successo che egli hebbero, non parlorirono nulla degno di memoria; così à noi non è paruto, che debbano essere scritti. Ma mentre che nel paese d'Augusta, si faceuano prouisioni di fanterie, di uittouaglie, & di danari, coloro che erano alla Guardia di Brescia, incominciarono à ragionare d'accordo co' nemici; perciò che stimauano, che ogni dì più le cose loro douessero andare strette, per la minor cura dell'Imperatore assente, & occupato, & per la difficoltà del uiaggio dell'Alpi. Erano questi fra gli altri alcuni Alfieri, & Capitani; i quali mossi dalla speranza d'una gran somma di danari, che gli era offerta da' Venetiani, & dalla noia dell'assedio lungo, haueuano subornato i soldati loro; & pure allora grandissimamente, facendo le combriccole per gli alloggiamenti, gli confortauano che uolessero arrendersi, & s'affrettassero di riceuere i premij della fatica loro; iquali più certamente si sarebbero hauuti dal nemico, che dall'Imperatore. Perche i soldati priuati, & mercenari; iquali poco stimano l'honore, et la gloria, ma bene assai il guadagno; ancora che poco dianzi si fossero uatati, nõ uoler pensare all'accordo, se prima non prouauano tutti i disagi dell'assedio, mancarono alla uoluntà de' lor Capitani; perciò che, per publico consiglio fu ordinato, che si mandassero Ambasciatori al Triuultio à ragionare dell'accordo. Domãdauano, che si facesse tregua per uenti giorni; fra il qual tempo, se l'Imperatore non gli mandaua soccorso, gli prometteuano di dargli la Città. Et che i nemici dessero tre paghe per ciascuno à tutti i soldati del presidio; iquali uscendo della città, potessero andare à bandiere spiegate, à suon di trombe, & di tamburi (secòdo il costume de'

Lodouico d'Vngheria, maritato con Maria d'Austria.

Buona Sforza, moglie di Gismondo Re di Polonia.

Brescia si uolre
dere a' Venetia-
ni à patti.

soldati) & portar sene seco tutto l'apparecchio, & la monition di guerra. Nè però uolle il Triuultio rifiutare quei patti, ancor che con maggior superbia, che non si conueniuà alla riputatione di due esserciti, gli fossero proposti da gli assediati; percioche, egli era auisato dalle spie de' Venetiani, che nel paese di Lamagna, si faceua prouisione di soccorso, & gli pareua d'hauere acquisitato assai honore, se si diceua, che egli hauesse all'estremo sforzato gli Spagnuoli; i quali per la lode & per la gloria, uoleuano essere riputati patientissimi à sopportare i disagi della guerra, à render se gli con troppa frettolosa, & presta disperatione di cose. Ma à fatica, che Bonaualle Capitano di caualli Francesi, mandato dal Triuultio à Icardo à trattare le conditioni dell'accordo, conchiuò la cosa, & fatto il contratto, era tornato dalla città in campo, che per molti mesi s'intese, che gl'imperiali passati per l'Alpi de' Grigioni, ne ueniuano; & ch'essi fra due giorni, sarebbero giunti con bestiami, con uittouaglia, & con grosso soccorso. La qual cosa intendendo il Triuultio, per non riceuere à un medesimo tempo, nella subita giunta de' Tedeschi, & nell'improuiso uscir fuora de' Bresciani qualche danno, stando sospeso in dubbioso contrasto, ritirò insieme il campo; & auisato i condottieri, e i Capitani di tutte le compagnie, che tenessero i soldati apparecchiati & prouisti, fece ritirare l'artiglierie ch'erano sotto le mura, à Santa Eufemia, & ciò molto otiosamente, & riposatamente fece maneggiare, accioche per lo concesso & frequenza de' soldati, l'accorto, & auueduto nemico non fesse entrato in qualche sospetto, ò di nouo disegno, ò di presa paura. Nondimeno gli Spagnuoli ch'erano sulle mura, marauigliatissi, che l'artiglierie fossero ritirate; percioche in quel mezo secondo l'accordo, nè di qua, nè di là, non si lanciua pure un'arme; domandauano a' Venetiani, & a' Francesi, perche ciò faceessero, & molto spesso chiamando per nome tutti coloro che conosceuano, cercauano d'intendere, s'essi haueuan paura, & se si diffidauano della fede riceuuta, & della tregua. All'incontro essi gli rispondeuano, che per hauergli fatto tregua di molti giorni; & perche manifestamente conosceuano, che ferrate l'Alpi per la neue, & per lo ghiaccio, non era per uenir loro nessuno aiuto dall'Imperatore, quasi che finita l'impresa, essi raccoglieuano tutti gl'instrumenti da guerra. In questo mezo Guglielmo Rocandolfo, chiaro per molte prouue di guerra appreso de' Tedeschi, insieme col Conte Lodouico da Lodrone; il quale per le molte adherenze de' popoli dell'Alpi, & per le comode castella, ch'egli haueua sul Trètino, sapeua benissimo il sito de' monti, & di tutti i luoghi, & tutte le strade disusate, per neuosi & asprissimi sentieri, giunse col soccorso ad Anso. Questo era un castello lontano trenta miglia dalla città, posto sopra un sasso, doue i monti, i quali si congiungono insieme, faceuano una ualle aspra, e un passo impossibile à passarli; il qual luogo con mediocre presidio, era guardato da Orsatto Priuli, gentilhuomo Venetiano. Costui (si come quei ch'era poco pratico della guerra) spauentato per sì gran moltitudine de' Tedeschi, minacciando eglino con

Bonaualle, Cap.
di caualli Fran-
cesi.

Guglielmo Ro-
candolfo, & Lo-
douico da Lodro-
ne in aiuto di
Bresciani asse-
diati.

Orsatto Priuli
Venetiano, do-
na Anso a' Te-
deschi.

horribil

horribil grido, se subito non s'apriuano loro le porte, quando gli haueſſero uin-
 ti, tutti i mali del mondo, contraſtandogli il Toſo da Bagnacuallo Capitan ua-
 loroſo, ſubito reſe la Rocca; ond'egli poco dappoi ſe n'acquiſtò la morte. Percio-
 che egli che per infame paura, pareua che s'haueſſe uoluto ſaluar la uita, con-
 dannato di timore, & di uiltà d'animo, meritò che gli foſſe tagliato il capo ſulla
 piazza di Vinegia. Rocandolſo hauendo preſtamente acquiſtato il caſtello, e' l'
 paſſo, ſi parti quindi; & ſenza punto fermarſi, preſentò l'inſegne, & le genti da'
 uicini colli, prima che' Breſciani nè per meſſi, nè per fama poteſſero hauere nul-
 la di certo della ſua uenuta; perciocche Venetiani con tanta diligenza meſſoui le
 guardie, haueuano preſo le ſtrade, & tutti i luozghi, che coloro che portauano
 ambasciate ò lettere, non poteuano paſſare ſenza manifeſto pericolo. Gli huom-
 mini montanari anch'eſſi, i quali con oſtinata fede, in ogni tempo haueuano tenu-
 to la parte Venetiana, non laſciauano paſſar neſſuno ſenza gaſtigo; e in quella
 guerra haueuano preſo, & ſenza metterui in mezo alcuno dubbio, impiccato à
 gli alberi più di quaranta ſpie conoſciute, le quali erano mandate da Breſcia à
 Verona, ò di Lamagna in quella città. La qual coſa fece, che Rocandolſo giunſe
 non aſpettato, e alla improuiſta; & arrecò manifeſta ſalute all'artiglierie de' ne-
 mici. Rocandolſo hauendo arrecato ſeco di molti buoi, & alcuni danari per le
 paghe, & una gran quantità di poluere d'artiglieria, & ſette mila ſanti, ſu rice-
 uuto con grande allegrezza d'ogn'uno, ancora che molti tacitamente haueſſero
 per male la ſua uenuta; perciocche tolta loro l'occasione d'arrenderſi, haueuano
 manifeſtamente perduto la certa ſperanza de' premij, i quali gli erano promeſſi
 da' nemici. V'erano molti, i quali raunato ſubito il conſiglio, quando ogn'uno di-
 ceua il parer ſuo circa il modo della guerra, diceuano che rinfreſcato i ſoldati
 con un poco di mangiare et di dormire quella medeſima notte s'haueua à uſcir fuori,
 e andare à combattere il campo de' nemici. Queſto partito ſopra tutti piaceua
 à Icardo, à Ridolſo Ala, & à Vberto da Gambarà, & a' ſoldati uecchi, i quali
 giudicauano, che con preſto ardimento, & fatto pruoua della uirtù loro, facil-
 mente ſi poteſſero ſpegnere i nemici ſproueduti, & coſi metter fine alla guerra.
 Perciocche il Triuultio poco dianzi, inteſo la uenuta de' Tedeſchi, per menare la
 caualleria in campagne più larghe; la quale ſapeua, che non gli farebbe ſtata di
 molto utile in quei luozghi aſpri, & ſtretti, s'era ritirato à Ghedaſtalche pareua,
 che confidandoſi egli quaſi nella diſtanza del luozgo, & non aſpettando neſſuna co-
 ſa tale da' nemici ſtanchi, & aſſaticati, & maſſimamente quella notte, foſſero per
 dargli la ſtretta, uſcendogli addoſſo di notte. Ma Rocandolſo dicendo, che ſenza
 cōeſione dell'Imperatore, egli non era per tentare la fortuna d'un dubbioſo &
 ardito cōſiglio, la quale ſi come portano i caſi della guerra con una mediocre rot-
 ma, ancora che ſi foſſe riceuuta, haurebbe potuto turbare, et mettere ſottoſopra le
 torze della parte, le quali ſi ſolleuano, e i maggiori diſegni dell'Imperatore; &
 eſſo fuori il cōmandamēto dell'Imperatore, col quale eſſo gli haueua ordinato,

Toſo Bagnacuallo.

Morte di Orſat-
 to.

Rocandolſo à
 Breſcia.

Triuultio ſtiri-
 ra à Ghedaſtal-
 che per la
 giunta de' Te-
 deſchi à Breſcia

che si douesse contentare di hauere liberato Brescia di paura; interruppe tutti i pensieri di quel consiglio. Et non molto dappoi, udendo egli molto aspramente ragionare di se stesso, dicendosi che cō la moltitudine de' suoi soldati egli haueua messo dentro nella città molto più fame, che danari ò uitouaglia; lasciato in Brescia due compagnie in supplemento del presidio, se ne ritornò in Lamagna, à proueder danari da dare la paga à' soldati. Percioche già i Tedeschi, non meno che gli Spagnuoli, spignendogli à ciò, ò pur facendo uista di non auuedersene Ala, il qual per odio & gara antica, tacitamente nemico à Rocandolfo, desideraua grandemente, che l'insolenza de' soldati gli scemasse, & togliesse ogni riputatione, haueuano incominciato à brauare; & publicamente non si rimaneuano di minacciarlo, & di dirne ogni male, poi che senza paghe in quel disagio di tutte le cose, potendo essi con l'occasione d'una certa uittoria finire à un tempo la lunga guerra, & la lunga & aspra militia, con quella uirtù loro conosciuta in tanti pericoli, inutili & ferrati dentro dalle mura, quasi con le mani legate obligati all'imperio d'ogni paurossissimo Capitano. Poi crescendo la pazzia, perche tutti i più sciagurati attendeuanò à infiammare il fuoco della seditione; percioche leuato il campo de' nemici, haueano perduto la comodità di dar fuora, & di rubare, si come per essercitio ogni dì faceano, con gran superbia & licenza, incominciarono domandare à' Capitani le paghe, che doueuanò hauere; & uolto la punta dell'armi contra Icardo, il quale per acchetare quel romore con l'autorità sua, & con le promesse, gli haueua chiamati à consiglio, furono per ammazzarlo. Et se non che gli Alfieris; quali, come è usanza, gli erano d'intorno, sendo egli tutto spauentato lo coperfero con l'insegne; le quali non è lecito toccar con armi; & come sacrosante sono anco riuerite da huomini ribaldissimi, senza dubbio s'hauerebbero imbrattato le scelerate mani, nella morte del lor Capitano. Essendo egli nondimeno tutto smorto per la paura, & tocco da' colpi delle picche, stratiatogli la ueste dalle spalle, per fargli maggior uillania, lo strascinarono prigionie in casa d'una gentildonna, di cui egli era innamorato, ma non già cambiato da lei in amore; ne i capi di squadra, ò gli altri Capitani; i quali da principio del tumulto, per saluar la lor uita, s'eran' ascosi in luoghi molto secreti, arduano d'uscir fuora, nè d'opporli à tanti ammutinamenti, & à minacciosi soldati. Essendosi però in qual che spatio di tempo raffreddata l'ardentissima pazzia di quella seditione, & uenendosi à medicar gli animi de' insolenti & braui, col pensare alla sceleraggine ch'haueuano commesso, sopra tutto i soldati priuati, confusi dalla uergogna con l'animo, & con gl'occhi, cercauano de' Capitani loro, i quali per paura eran' fuggiti, come da huomini scelerati; talche dubitando essi, gli assicurarono sulla pubblica fede; & con giuramento gli prometteuano, che per l'auenire essi non gli haurebbero in alcun modo nociuto. I Capitani messo giù la paura, uscirono onde egli erano ascosi, & ritornarono alle lor compagnie. Et anco Icardo restituito nella sua dignità di prima, rimandò un rimedio solo d'acquetare il tumulto, mise una

Rocandolfo ritorna in Lamagna.
Ala nimico di Rocandolfo.

Tedeschi ammutinati dentro di Brescia.

taglia a' miseri cittadini; & per cioche in tutti i modi asprissimamente l'ebbe riscossa, la diuise fra' soldati, per pacificare con qualche donatiuo gli animi alterati contra di lui. Laqual cosa acquistò grande odio principalmente à Vberto da Gambarà, & agli altri capi della fattione Imperiale, iquali haueuano ritrouato il modo di fare questi danari; per cioche essi per souenire con una certa pazzia ambitione alle difficultà della guerra, & per mostrare più honoratamente l'affettion loro uerso l'imperatore, non haueuano perdonato nè alle loro facultà priuate, nè alla città calamitosa, & patria loro quasi che ruinata. Doppo questo furono dati ostaggi a' soldati Alessandro da Balbiano, chiaro per nobiltà di sangue; & per uirtù di guerra, & Iacopo Tropio, il quale in Austria per le sue grandissime facultà era d'autorità grande. Costoro per l'imperatore, & per Icardo s'obbligarono, & promisero, che se ciò non era loro offeruato, essi haurebbero pagato di suo le paghe à tutti; Icardo anch'egli astretto à sacramento, giurò, che nõ si sarebbe partito della città, prima che quel signore, nelle cui mani ella haueua da essere, ò fosse l'imperatore, ò il nemico, non daua loro la paga di tre mesi. Ma Rocandolfo, essendo giunto in Lamagna dall'imperatore, fattogli intendere le difficultà del presidio di Brescia, con la maggior prestezza che potè, si come gli haueua promesso, raundò danari; & mandò il medesimo Conte da Lodrone, che gli portasse, con cinque compagnie; ma il Lodrone non hebbe la medesima felicità nel uiaggio. Per cioche Venetiani inteso la lor uenuta, mandarono innanzi a' passi Giouan Corrado Orsino, con una grossa banda di fanteria, il quale s'opponesse a' Tedeschi. Erano già arriuati i Tedeschi ad Anso, quando l'Orsino, il quale s'haueua pensato ch'essi fossero molto più lontano, souragiunse ch'era un gran pezzo di notte, per fermarsi in quella medesima uilla, & per guardar quei passi. Perche grandemente turbato nell'animo suo per esser giunto in quel luogo, senza spiar prima, onde le santerie senza danno ò infamia non si poteuano ritirare; conoscendo che s'egli aspettaua il giorno, sarebbe stato inferiore in tutte le parti, prese partito di ualersi della notte, che'l caso gli hauea parato innanzi; & assaltando quella moltitudine mezo addormentata, prima ch'è potessero prender l'armi, nè mettersi in ordinanza, morì to le sentinelle, tutti gli mise in fuga. Doue Giouanni Stenno huomo illustre per uirtù & prudenza militare; il quale gouernaua le santerie, mentre che troppo ostinatamente s'opponnea à quei che gli ueniuanò addosso, fu tagliato à pezzi. Il Conte da Lodrone uenne uiuo in mano de' nemici; gli altri uituperosamente fuggendo al buio per quella ualle aspra, ardendo le casipole, doue essi erano stati, si fuggirono a' monti carichi di neue. Morir onò de' gli Imperiali poco manco di trecento soldati, tra' quali ue ne furono più di quattordici, nati di luogo molto honorato, i corpi morti de' quali furono portati à Trento da coloro che n'erano uenuti à cercare. Ma il Tesoricere, che ne fuggiuà co' danari, laqual cosa mancò sola alla suprema felicità de' soldati Venetiani, per essere

Vberto da Gambarà, odiato da' Bresciani.

Alessandro da Balbiano.
Iacopo Tropio.

Il Lodrone ritorna à portar danari à Brescia.

Giouã Corrado Orsino, si oppone a' Tedeschi, che ueniuanò à Brescia.

Morte di Giou. Stenno.

Il Lodrone preso da Venetiani.

stata quella notte molto più buia del giusto; e perche era pratico delle strade, e trouò anco un nauiglio nella uicina palude, si saluò dalle mani di coloro che'l seguiauano. In quel medesimo tempo ancora due compagnie di Spagnuoli, non sapendo nulla della gita di Corrado, e de nemici, perche i Tedeschi che ueniua-no più securamente, potessero arriuare di commessione d'Icardo, se n'andauano uerso Anso. Percioche il Conte di Lodrone, hauendo fatto segno con fumo, e con fuoco dalla Chinaea antica ueletta, laquale oggi si chiama Culmea, secondo c'haueuano posto ordine fra loro, haueua auisato Bresciani della uenuta sua, e del foccorso. Ma gli Spagnuoli appressandosi già, e essendo quasi che nelle ma-ni de' nemici, per una certa uentura furono saluati da uno ignorante e rozo cò tadino; ilquale ingannato dalla similitudine dell'armi, giudicando ch'e' fossero de' soldati del Nauarro dalla precipitosa riuu della ualle, rinfacciado loro per ischer-zo la tardanza, e facendo beffe di loro, che non erano interuenuti al bottino, raccontò la cosa com'ella era passata. Laqual cosa intendendo essi, subito, si co-m'era bisogno, ritornati à gran passo à Brescia, portarono la nuoua del pericolo loro, e della morte de' Tedeschi. Leuata lor adunque la speranza de' danari del l'Imperatore, e dicendo pure i soldati, ch'essi haueuano bisogno di tutte le cose necessarie, e promettendo largamente, che quando essi haessero riceuuto la pa-ga, incontanente haerebbero pagato gli albergatori, e i creditori loro à danari contanti, ogni di si metteuano nuoui carichi d' miseri e consumati cittadini. Et anco i cauali e fanti Tedeschi, e Spagnuoli mescolati insieme, per alleggerir con l'industria il disagio loro, con publico e priuato consiglio di e' notte, usciauano fuor delle porte, e saccheggiuano il paese uicino al campo de' nemici. D'altra parte il Triuultio, e i Capitani Venetiani, poi che haueuano fatto poco frutto con uera forza, e con la batteria, sendo lontano cinque miglia dalla città s'ingegnauano d'espugnare gli assediati con la fame, e col disagio delle cose. Per lequai cagioni ogni di, in molti luoghi si scaramucciaua à cauallo, e à piedi, et ogni di l'una, e l'altra parte, ritrouaua nuoui modi d'imboscata. Percioche in spatio di pochi giorni Mercurio co' cauali Albanesi, prese Francesco fratello d'Icardo; ilquale era Capitano d'una banda di cauali, che con alcuni pochi era dato nel l'imboscata. All'incontro i cauali Spagnuoli scorsi una mattina à Bagnuolo, at-taccato una scaramuccia, menarono à Brescia legato, e preso il Villanuoua Ca-pitano di cauali Francesi, con più di trenta cauali. Et non molto dapoi essendosi Malatesta e Camillo Martinengo fermati in un luogo comodo e basso, cò una ualorosa banda di cauali, per corre in mezo i nemici, che ritornauano da busca-re, fecesi una terribile scaramuccia al ponte del nauiglio. Nellaqual battaglia po-chi cauai leggieri Spagnuoli, iquali haueuano imparato à usare gli elmi con la buffa, e le corazze sode, e le lance molto grosse à usanza d'huomini d'arme, ributtarono di lungo una gran moltitudine de' nemici, e messosi in disordine i Venetiani, perche si credettero che gli uenisse addosso la fanteria Tedesca, fatto

Francesco fra-
tello d'Icardo
prigione.

Villanuoua Ca-
pitano di cauali
Francesi, preso.
Malatesta mes-
so in fuga à Ba-
gnuolo da Spa-
gnuoli.

prigione

prigione Camillo, & messo in fuga Malatesta, & preso molti soldati, se ne ritornarono nella città uincitori. Ma pochi giorni doppo Camillo, & Francesco fratello d'Icardo, fatto cambio, ciascuno fu restituito a' suoi, ma il Francese si riscattò con danari. In quei medesimi giorni ancora d'intorno à cento fanti, tra Spagnuoli, et Tedeschi; i quali erano usciti senza insegna à predare, & menauano à Brescia un gran numero di bestiamе grosso, & di molti prigioni, hauenuano ualorosamente sostenuto più di seicento caualli de' nemici, i quali con gran contrasto si sforzauano di ribauere la preda. Perciò che entrati nel letto del torrente Garza, il quale perauentura era allora secco, essendo essi fortificati da' fianchi dalle riue, & messo all'intorno archibugieri, & postosi in fronte, & alle spalle le più ualorose picche; & tolto in mezzo la preda; mentre che molto riposatamente se ne ritornauano, non ui su alcun de' nemici così ualoroso ò pazzo, che sprezato il lor poco numero, accostandosi ò dandogli dentro hauesse ardimento d'affrontargli. Et così con gran lode del Capitan Valastichino, il quale era stato autore di quell'andata, per tre hore continue, hauendo intorno i nemici che gli seguittauano, sempre combattendo da lungi tutti giunsero salui à Brescia. In quel medesimo tempo M. Antonio, il quale era alla guardia in Verona col presidio, facendo di notte correrie, faticaua i Venetiani; perciò che trascorrendo egli le campagne aperte co' cauai leggeri; & spesse uolte con l'occasione, facendo improuise fattioni col presidio dell'artiglierie da campagna, et con un gran numero di fanteria, & di gente d'arme, in foggia di giusto esercito, sicuramente saccheggiuaua tutto'l paese all'intorno. Riteneua le uittouaglie, la poluere dell'artiglierie, & la munitione del campo, ch' erano portate dalla Marca Triuigiana. Perciò che hauendo di quei giorni menatoui l'artiglierie per barca à seconda del fiume, datoui subito la batteria, haueua preso la rocca di Legnago, rendendosi à patti i soldati del presidio al primo pericolo della uita; et quini per la grã comodità del luogo, haueua lasciato col presidio Suare Spagnuolo. Per le quai cagioni nè soldati, nè corrieri, nè mercatanti d'alcuna sorte, se non di nascosto, & con pericol grande, nõ ardiuano andare innanzi, e indietro. Onde il Triuultio per queste cose, uolendo difendere il paese, et tutte quelle strade con presidij maggiori, haueua mādato innanzi alle riue del Menzo Gio. Paolo Manfrone, & Mercurio Albane, con una gran parte della caualleria, la cui opera gli pareua poco necessaria à combattere Brescia. Ora per la uenuta di costoro, i veronesi si rimasero alquanto di dar fuora; perciò che pareggiato dall'una & l'altra parte il pericolo, i soldati di M. Antonio nõ poterano trascorrere per tutto, nè sicuramente sbandarfi. Ma mentre che dall'una, & l'altra parte con singular diligenza s'ordinauano imbescate, & l'uno & l'altro mandato fuor le spie, si guardaua attorno, cercando di luogo accomodato, & dell'occasione certa da poter nuocere; M. Antonio facendo un'impresa di notte peruenne i consigli, e i disegni de' nemici. Perciò che caminando egli di notte con le fanterie elette, con l'artiglierie, et con la caualleria di sol-

Camillo Marti-
nengo prigione.

Valastichino Ca-
pitano di Spa-
gnuoli.

M. Antonio fa
gran danno a'
Venetiani.

M. Antonio pren-
de Legnago.
Suare Spagnuo-
lo, al presidio di
Legnago.

Manfrone, &
Mercurio, man-
dati per reprimere
M. Antonio.

M. Antonio fa
gran danno al
Manfrone.

dati uecchi, ch'egli haueua menato fuor di Verona, giunto à Valleso, giunse i nemici, i quali per auëtura passauano allora il ponte del Menzo per andare à dargli la stretta. Per lo qual caso i Venetiani hauendo ueduto d'appresso l'insegne della fanteria che ueniua; alla quale, benche fossero di gran lunga superiori di canalleria, giudicauano però di nō potergli star cōtra; incominciarono à ritirarsi di qua dal ponte. M. Antonio; acciò che mentre ch'egli aspettaua le sue compagnie, che molto tardi gli ueniuan appresso, il nemico non gli uscisse delle mani, prestamente mandò dentro i cauai leggieri, i quali trattenessero; & attaccata la scaramuccia, ritardassero i nemici, i quali se n'andauano; dapoi egli, per che i Venetiani ualorosamente sostenessero la furia, seguitandogli con gli huomini d'arme, gli fece ritirare; & disordinatogli, gli costrinse à rifuggire di là dal fiume. Era nell'estremo della riuu un ponte di legno, & stretto, & rotto; il quale passaua poi sul ponte di pietra maggiore, et di questo di pietra, i Frācesi uenendo loro addosso gli Suizzeri (come si mostrò al suo luogo) haueuano ruinato l'ultimo capo. Per questo prima quattro cauali di M. Antonio, huomini di grande ardimento, & poi appresso loro de gli altri non dubitarono di passare; & per tutto lo spatio del ponte ributtarono i nemici spauentati in fino al bastione. Oppose per buona pezza honoratamente à coloro che lo caricauano Giulio Manfrone, figliuolo di Gio. Paolo, giouane animoso, passando innanzi con uno Squadron d'huomini d'arme dalla terra nella prima battaglia, & fu ualorosamente combattuto in mezzo del ponte, crescendo di qua, & di là il soccorso. Ma scoraggiuendo M. Antonio, il quale haueua commandato che la fanteria s'affrettasse, & che i Capitani scaricassero l'artiglierie per mettere spauento, i Venetiani uituperosamente furono rotti, & posti in fuga. Giulio mortogli sotto il cauallo, fu fatto prigionero, & con lui furono presi più di dugento cauali, & due insegne di gente d'armi. In quella scaramuccia si fece molto conoscere principalmente la uirtù di Pier Francesco Colonna, di Cesare Filetino Capitan di cauali, del Succaro Borgognone, & di Traiano Staffa Perugino; i quali si partirono grauemente feriti nel uolto. Gio. Paolo, il quale facendo altra strada, era ito innanzi à trascorrere per campagne aperte, & Mercurio con lui; il quale, mentre che si scaramucciua indarno, haueua assaltato la retroguarda della fanteria Spagnuola, inteso la disgratia de' suoi, fuggendo si saluarono. Et anco non molto dapoi M. Antonio, assaltando d'improuiso Iacopo da Vicouaro, il quale con poca diligenza si staua à Gabillone sopra il Lago di Garda, con la gente d'arme del Luiano; & con alcuni cauali Greci, lo spogliò di molti bei cauali, dello stendardo maggiore della banda, & di tutte le bagaglie del campo. Doppo c'ebbe fatto questo M. Antonio per lungo, & per largo, aperse le campagne a' suoi saccomanni, & messo spauento a' uicini presidij de' nemici, molto più liberamente, che prima non haueua disegnato, scorse tutto'l paese all'incontro. Mentre che à Brescia si faceuano queste cose, l'imperatore, & gli Suizzeri congiunti insieme le forze loro,

Giulio Manfrone figliuol di Gio. uan Paolo, prigionero.

Pier Francesco Colonna, Cesare Filetino. Succaro, Traiano, Staffa feriti.

Iacopo da Vicouaro, rotto da M. Antonio.

s'apparecchiavano di far guerra contra Francesi. Percioche il Cardinal Sedu nese, scorrendo i Cantoni, & le terre, haueua solleuato gran moltitudine di quella natione à mouer guerra, & à uendicar la morte de gli huomini fortissimi, i quali erano morti per honore della natione Suizzera; ancora che i Magistrati de' Cantoni, publicamente non hauessero ordinato nulla della guerra di Francia, si come quegli che per molte cagioni non uoleuano muouer guerra di cōmun consiglio; & comportauano nondimeno, che la giouentù pigliasse le paghe, & che in quella occasione di cose, seguitasse la parte dell' imperatore contra i proprij nemici. Arrigo Re d' Inghilterra anch' egli, gli haueua strettamente confortato per mezo di Ricardo Paceo Ambasciator suo, che pigliassero l'armi, & pure allora prometteua loro gran somma di danari per le spese della guerra. Percioche dopo la morte di Lodouico, mentre ch' egli per l' odio antico nemico de' Francesi, haueua inuidia à lor felici successi, & non potendo sopportare con buo no animo, che s'impacciasse nelle cose di Scotia, richiamata Maria sua sorella in Inghilterra, quasi che per la morte del cognato fossero disfatti gli accordi, s'era ritirato all' antica amicitia de' Re. Percioche Francesco, ilquale alla scoperta desideraua grandemente, ch' il Regno di Scotia, si come sempre era stato in protezione de' Francesi, si gouernasse, & reggesse ancora alla deuotion di Francia, per isbauentar gl' Inglese d' assaltar terra ferma; i quali ogni anno con popolar brauura minacciavano di pigliar l'armi contra Francia, mettendo lor paura di argli guerra in casa, haueua disegnato di mandare in Iscotia Giouanni Stuardo Duca d' Albania. Era costui fratel cugino del Re Iacopo, ilquale morì nella giornata di Tile; & haueua militato molti anni con honore in campo de' Francesi. Costui, poi che fu giunto in iscotia con una banda di Francesi, per ordinare un nuouo gouerno del regno, per gli huomini della sua fattione, fece tagliar la testa à Imeo huomo chiarissimo in pace, & in guerra balio del Re fanciullo, & procuratore del regno. Costrinse la Reina Margherita, laquale s'era maritata à un barone detto Guglielmo Angosio, toltole il Re suo figliuolo, perche si diceua, che nascosamente ella lo uoleua portare in Inghilterra, à fuggirsi d' Ildenburg sedia reale; & confinò il marito di lei, & coloro che gli pareuano sospetti. Et tutte queste cose, leuarono grandemēte l'animo d' Arrigo dell' amicitia de' Francesi, ancora ch' egli hauesse in odio Margherita sua sorella; percioche ella hauendosi appena asciutto le lagrime dopo la morte del Re, senza consigliarsi senon con se medesima, s'haueua procacciato un marito diseguale al sangue reale, con impatiēza sospetta d' amor poco honesto. Spingeuato anco grandemente suo suocero Ferrando, et per ambasciatori, & per lettere lo confortaua, che prouedesse Taroana, & Tornai; per cioche queste città di terra ferma con poca gente, & con pochi danari si poteuano tenere, mētre che il Re di Frācia fosse stato occupato in guerra d' altre nationi. Percioche Ferrādo, hauēdo mandato Pietro Durrea à gli Suizzeri, haueua riēpiuto l' imperatore, dirizzato cō l' animo à quella guer

Suizzeri sollicitati contro Re Francesco.

Arrigo contro Francesi.
Ricardo Paceo.

Gio. Stuardo Duca d' Albania, uia in Scotia per pigliar il Regno.

Imeo, & sua morte.
Margherita Regina di Scotia.

Ferrante preparato la guerra contro Re Francesco.

Pietro Durrea.

ra, di grande speranza d'aiuto; e gli haueua promesso ch' al primo buon tempo, egli haurebbe mandato l'armate di Napoli, et di Spagna à far nouità nella riuiera di Genoua. Perche, si come quegli ch'era arbitro, e moderatore delle cose d'Europa, mentre che pareggiato la potenza di tutti, accortamente e sauamente egli misuraua le forze de i Re, si come quando le cose di Francia si ritrouauano condotte à pessimo termine, e quasi che in ruina, stringendole il Re d'Inghilterra, e caricandole anco gli Suizzeri à Digion (ancora che e' facesse professione d'esser gli nemico) non però haueua uoluto confirire le sue forze à ruinare lo stato di Lodouico, così nõ sopportaua ancora, che la grandezza di Francia s'inalzasse e crescesse di souerchio. Ma mentre che intento à quella guerra, egli se n'andaua di Castiglia in Andalozia à far gente, e à mettere in punto l'armata, ch'egli armaua à Cartagena, ammalando di febre si morì à Madril, nel contado di Toledo, non lungi dalla Chiesa di Santa Maria Guadalupe; laquale in quei paesi è hauuta in grandissima diuotione. Dicesi, che essendo egli oggimai arriuato à gli anni sessantacinque dell'età sua, col continuo e faticoso desiderio di cacciare; perciò che ancora per maluagi temporali, egli non si spauentaua punto per alcune ingiurie del cielo, si ch'egli non andasse anco lontanissimo à cercar delle fire; e parimente per lo troppo disordine ne gli abbracciamenti amorosi, consumò talmente le forze inuechiate del corpo, ch'essendo elle già afflitte e disfatte, non si poterono riparare per medicina alcuna. Era Ferrando di corpo mediocre, ma forte, e in ogni disciplina d'armi, e massimamente à cauallo, oltre la lode della uolgar maestria molto esercitato. Ma in tutto'l tempo di sua uita, fu sempre d'ingegno accorto, e costante; e si come quegli, che spesso uolte haueua prouato l'una, e l'altra Fortuna, tanto temperatamente, e con pazienza sopportò i felici, e parimente gli auuersi successi delle imprese; che nell'aspetto suo non si conobbe mai alcun segno de' suoi pensieri. Ma questo Re, ilquale con una lunga, e difficil guerra, haueua cacciato i Mori di tutta la Spagna, haueua preso per forza tante città della Barberia dalle Secche alle colonne d'Ercole; e hauendo con mar auigliosa felicità domato lo smisurato e insuperabile Mare Occano, haueua aggiunto à tanti suoi regni un nuouo, e non più udito mondo, sarebbe stato riputato un Re grandissimo, se nell'occasioni della guerra, e della pace, egli hauesse fedelmente mantenuto l'amicitia de' Principi; laquale egli sempre apertamente misurò co' suoi particolari interessi; e in tanta grandezza di regni hauesse illustrato l'altre uirtù, lequali erano in lui grã di, cioè la giustitia, e la fortezza, con lo splendore della cortesia. Lasciò molti mesi innanzi, ch'e' morisse, herede suo per testamento Carlo nato della Giouanna sua figliuola, et del Re Filippo, et nipote ancora di Massimiliano Imperatore; il quale raunò poi insieme tãti grãdisimi regni de gli auoli suoi, et s'acquistò nome d'imperatore. In quei medesimi giorni ancora, poco anzi che'l Re passasse di questa uita, Consaluo Ferrante, ilqual solo fra gli altri Capitani dell'età nostra, con

l'honorata

Morte di Ferrando Re di Spagna.

Carlo lasciato Re di Spagna dal Carolico.

Morte di Consaluo Ferrante.

Phonorata sua virtù, s'acquistò il soprannome di grande; mentre che aggrauato da gli anni si staua in riposo nella Città di Loxa, si morì di quartana. Ma l'imperatore, e gli Suizzeri ancora ch'è inteso la morte del Re lor compagno, si come quei ch'erano abbandonati d'una grande speranza, e rotto i loro antichi disegni, fossero per douere pigliare altro partito di far guerra, hauendo nondimeno affollato già le fanterie, e menatole all'Alpi uicine, subito alla primavera passarono in Italia. Erano più di quattordici mila Suizzeri, e sette mila fanti Tedeschi, quasi tutti soldati uecchi e di conosciuto ualore; i quali da Capitani eccellenti, fatto le scelte, e uisitato le prouincie, secondo ch'essi haueuano conosciuto tutti i più ualorosi, e con danari contanti, e molto più con grandissima speranza di preda, perche essi erano menati in Italia, furono leuati da casa loro. Eraui ancora una gran moltitudine di soldati uenturieri; i quali spinti dalla lunga usanza di guerreggiare, e mosi dalle ricchezze d'Italia, hauendo preso l'armi al primo suon de tamburi, uolontariamente seguuiuano il campo, e la parte imperiale. Perciò che s'era detto una nuoua, che l'imperatore cacciato i Francesi, subito era per andarsene à Roma, per riceuere dal Papa secondo il costume de gli antichi la corona d'oro, e lo scettro insegne dell'imperator Romano; et ch'egli per nome di paga haurebbe messo taglie grandi à tutti i Signori, e alle Città libere, secondo ch'hauessero meritato per odio o per amicitia. Et per queste cagioni Papa Leone, il quale si ricordaua, che la uenuta de' Tedeschi era sempre stata la ruina di Roma, et di tutta Italia, per leuarsi d'addosso la tempesta di quella guerra, haueua poco dianzi mandato in Lamagna Frate Egidio Eremitano à mitigare l'animo dell'imperatore. Costui era riputato allora uno honorato artefice d'accordar la pace, si come quegli, ch'hauendosi con le prediche sue fatte per tutta Italia acquistato gran lode di religione, e di molto dotta eloquenza, fu poi fatto Cardinale da Leone. Ma Egidio, mentre ch'essendo infiammati gli animi di tutti à quella guerra, pareua che'l bellicoso ingegno dell'imperatore potesse piegare, facendogli ancor che tardi, e fuor di tempo mentione della pace, corse con gran pericolo della uita sua da' soldati, e fuorusciti Italiani; i quali haueuano messo tutto'l rimanente della speranza loro nell'armi per ritornar nella patria. L'imperatore passando per le montagne di Trento, giunse con una banda eletta di caualli à M. Antonio, e al Sedunese; i quali erano al gouerno de gli Suizzeri, e dell'altre genti, menate fuor di Verona. Costui per maestà di uolto, e habito militare, riguardeuole molto fra' Baroni grandi, e uenerabile per l'autorità del suo nome, salutandolo l'essercito fu chiamato Augusto; e subito negl'animi di tutti entrò certa speranza di uittoria; perciò che non pareua che Francesi, nè Venetiani fossero per reggere alla furia di così grande essercito. Raunato poi i Capitani, si fece consiglio, s'egli era ben fatto, subito spiegato l'insegne andare innanzi, e auuiarsi diritto à Milano, doue i nemici occupato gli animi loro dalla paura, et dalla non pensata prestezza, si come quei che

Masi. Imperatore passa in Italia contro Francesi.

Egidio Cardinale, mandato da Papa Leone à Masi, per trattare la pace.

non erano fortificati ancora da nessuno aiuto, et hauendo dubbiosi ò contrari i uoleri de' cittadini, si stauano in forse, se doueuan mettersi à far difesa ò fuggire; ò se pure era meglio per la uia còbattere A sola; acciò che i nemici lasciati dietro alle spalle non tagliaessero la strada à coloro, ch'andauano innanzi e indietro da Verona, et non impedissero le uittouaglie, che non potessero ire al campo. Questo castello della Signoria di Vinegia, è posto poco di sopra i fiumi Olio, et Chesio; et era così ben fornito allora, et per muraglia di se forte, et per fedel presidio, che si uedeua c'haurebbe sostenuto l'assalto, quando si fosse combatutto, et se non si fosse prezzato, che passando oltra, et affrettandosi l'imperatore era per potergli fare di continuo danno. Il Cardinal Sedunese, M. Antonio, et Galeazzo Visconte, e innanzi à gli altri Iacopo Stafer dal Canton di Zurigo, huomo di grande autorità appresso de' gli Suiizzeri, fondauano tutta l'importanza, et l'espedito modo della uittoria nella prestezza; et però diceuano, che si doueua ir subito à Milano, per occupare il capo dello stato, sendo sproueduti, e impauriti i Francesi. Perciò che i Milanesi erano apparecchiati à gettar giu il giogo di quella superba natione, come haessero ueduto l'insegne dell'imperatore; et che il Triuultio Capitano di matura prudenza, à cui era stato dato per compagno maggiore Carlo di Borbone, non era per comportare, che la ostination sua desse occasione di saccheggiare la patria, per l'utilità del Re straniero, et per la lode

d'un giouane poco pratico. Ma l'imperatore, essendo di parere Marco Sithio, et Rocadolfo, che in ogni modo si douesse còbattere A sola, non gli pareua punto, che fosse honor suo lasciarsi dietro alle spalle cosa alcuna de' nemici, che gli potesse nuocere; acciò che non fosse creduto ch'egli, il quale era uenuto con grande speranza di cacciare i Francesi di tutto lo stato di Lombardia, hauesse dubitato di pigliar una debil terra. Perciò che egli diceua, ch'acostatoui lo spauento dell'artiglierie, si doueuan soggiogare coloro, i quali insolentemente, et bestialmente, nel principio della guerra, gli haueano ferrato le porte. Che se cò pazzia ostinatione essi perseuerauano à fargli contrasto, s'haueua à gastigare la lor pazzia con ogni ruina, et crudeltà di guerra. Nè ui fu alcuno, il quale non mutasse il primo parere, et non acconsentisse all'imperatore, ch'era così gran Capitano. Ma piantato l'artiglierie, gli A solani riceuuto il presidio de' soldati, alquato più ualorosamente ch'altri non haurebbe creduto, sostennero un grandissimo, et terribile assalto, difendendo Riccino d'A sola se medesimo, et la patria cò marauigliosa uirtù, et uigilanza. Quello assalto non meno importunamente, che infelicemente tentato, fu di tristo augurio alla guerra. Perciò che sdeguandosi i Tedeschi, che contra la loro speranza, Riccino animosamente difendeua le mura ruinate in più d'un luogò, et come fumo i soldati disfidandogli, schernisse i sanguinosi assalti de' Tedeschi, haueuano strappato l'artiglierie, tal che, hor qua, hor là, batteuano indarno il muro, essendone in quel mezo morti molti di loro dall'artiglierie degli A solani. Perche l'imperatore, confuso da manifesta uergogna; per non ag-

Iacopo Stafer
SuiZZero.

Marco Sithio.

Masi combatte
A sola.

Riccino d'A sola.

giugnere nuouo errore al primo consumando tēpo, à cōsorto de' soldati, ricorse al parere del primo consiglio; & mosse il campo; et passato l'Olio, se ne uenne à Soncino; là doue egli acchetò una seditione nata fra' soldati, per le paghe, hauēdo di sua mano ammazzato un soldato Tedesco, ilquale dato di mano à un tamburo, et sonā d'olo senza cōmessione del Capitano, chiamaua i soldati al romore, che s'era leuato. La qual cosa pote parer fatta cōtra la dignità dell'Imperatore, se nō ch'essendo già caduta, et che quasi ruinata la disciplina militare; il pericolo dell'esercito ammutinato, richiedeuà, che subito cō crudeltà à ui si riparasse. Acquetato poi quella seditione, & promessa la paga, lcuandosi il campo, si uenne all'Adda, doue i Francesi abbandonarono la guardia della riuà. L'Imperatore si fermò à Riualta, & salì sopra una altissima torre, contemplando il sito del paese nemico, per fare il ponte in luogo accomodato; & quiui in ispatio di due giorni, menatoui i burchi, & fatto il ponte, passò tutto l'esercito, doue nō si presentò nessuno de' nemici, eccetto alcuni po chi caualli Albanesi. Ma il Triuultio & Borbone, hauendo inteso dalle spie Albanesi, come l'Imperatore era passato, mādaronò à chiamare il soccorso de' Venetiani, ilquale eragouernato dal Proueditor Andrea Gritti; & fecero consiglio di uolere difendere la città, et ciò con tanto maggior fidanza, perche nessuno nella città si muoueuà; et ch'era nuoua, che l'aiuto de' Seduni, & de gli Suzzzeri di quella natione opportunamente fatto uenire, si appressaua per la uia del Lago Maggiore. Ma innanzi à ogni altra cosa, spauentato da graue paura, et pericolo, per suadendogli ciò lo accorto Gritti insolentemēte et crudelmente, fece abbrucciare i borgi, supplicando indarno il Triuultio per li miseri cittadini; i quali con gran tumulto, & ueramente degno di compassione piagneuano le case, doue essi erano nati, le quali ardeuano à un subito bando. Per ciò che i Francesi non uoleuano, che l'Imperatore uenendo innanzi con singular comodo de' soldati, s'accampasse dentro à gli edifici, ne che si coprisse con gli alti tetti delle case contra l'artiglierie messe alle mura. Già s'era egli accampato à Pioltello, sei miglia appresso alla città, nella uia Orientale; la qual' è nella region Martiana, et haueua mādato un Caduceatore a' Milanesi, (il quale oggi si chiama Araldo) c'hauea una soprauista indosso, cō l'insegne dell'Aquila Romana, à cui non si può fare ingiuria, benche superbamente, & con insolenza faccia l'ambasciata. Domandaua l'Imperatore, c'hauendo egli il titolo dell'Imperio Romano, & essendo uenuto à pigliare la corona di ferro, secondo il costume de gl'Imperatori, gli fosser aperte le porte. Perciò che s'essi ciò tosto, & senza indugio faceuano, liberati dall'ingiusta & superba signoria de' Francesi, hauerebbero goduto una ottima pace. Ma Borbone non lasciò entrare l'Araldo nella città, rispōdendo, che' Milanesi haueano giurato fedeltà à Francesco Re di Francia, ilquale p certa ragione d'heredità, et della fresca guerra, haueua racquistato lo stato di Milano; hauendo con giuste armi cacciato Mafsimiliano Sforza, il quale uenutogli nelle mani uolōtariamēte haueua ceduto le ragioni dello stato. V'aggiuse

Triuultio difese
de Milano.

Borgi di Milano,
abbrucciati.

Masi manda à
dire a' Milanesi,
che gli uogliono
aprir le porte.

Risposta del Triuultio à Masf. anco il Triuultio, che all'Imperatore non era restata alcuna ragione sopra i Milanesi, hauendo egli già molto prima, riceuendone molto oro uenduto tutto quello, che apparteneua all' autorità imperiale, à Lodouico Sforza, & à suoi figliuoli. Et perciò diceua, che l'Imperatore faceua male, & contra l'honore del suo nome, mostrando malitosamente di non ricordarsi, con che conditione, & cò quanti danari egli s'era conuenuto à Trento col Re Lodouico. Et però, s'egli fosse uenuto accompagnato dal presidio de' suoi Baroni, et non armato con un giusto esercito, si come haueuano fatto molti Imperatori innanzi à lui, Arrigo, Lodouico Bauaro, Carlo Quarto, & Gismondo, i Milanesi, & i governatori reali, entrando come amico, l'hauerebbero honorato, & liberalmente alloggiato. Che se egli uoleua usar forza, l'Imperatore haurebbe conosciuto, con quante forze la città, prendendo l'armi in mano, era per combattere per la salute sua, & per la dignità del Re Francesco, sotto la cui ubbidienza, securamente, & honoratamente ella si riposaua; perciò che ella per singolar beneficio di clemenza, doppo che in una gran rotta, erano stati spezzati gli animi de' gli Suzzzeri, & uinto, & menato uia lo Sforza, confessaua d'essere stata amoreuolmente conseruata. Era appresso l'Imperatore Galeazzo Visconte fuoruscito di Milano, huomo di prima riputatione fra' gentili huomini. Costui con uana speranza, & con desiderio fallace, aspiraua allo stato de' suoi parenti antichi; i quali per dugento anni, erano stati Signori di Milano; perciò che egli uedeua, che gli Sforzeschi erano stati cacciati di Signoria; & si pensaua, che la città fastidita della Signoria de' gli Stranieri, fosse affezionata, & partiale di lui come di nobilissimo cittadino, & di colui che pretendeva l'heredità dell'antico sangue. Perciò che egli non credeua, ch' al popolo Milanese potesse interuenire cosa più desiderata, nè più felice, che uedere un suo cittadino congiunto in parentado all'una & l'altra fattione, piaceuole d'animo, & popolare nel principato della Lombardia; & quel che importaua, una lunga sicurezza, che fosse confermato con l'autorità dell'Imperator Romano. Perche Galeazzo si rallegraua tanto fra se stesso, nel tenore di questo suo secreto disegno, che gonfiato dall'honorata gratia ch'egli haueua appresso dell'Imperatore, & delle promesse, ch'esso gli faceua ogni giorno, oggimai si uestiua la persona di Principe; tagliata per la maggior parte la pratica de' gli amici, & domestici suoi, con tanta uanità d'animo; che spesse uolte, come s'egli fosse stato à negotiar cose di grandissima importanza, solo si ritiraua in secreto, & nell'alloggiamento, contra à quel ch'egli era usato di fare, si faceua apparecchiare una tauola appartata per lui, per certo spatio lontana da quella, nellaquale erano à mangiar seco persone ancora illustri. Per laqual cagione M. Antonio Colonna barone di tanto ualore, & di riputatione, & di superbia Romana; & Ennio Filonardo, Vescouo di Veroli Ambasciatore di Leone, tafandolo di frettolosa leggierezza, si faceuano beffe di lui. Et non era da marauigliarsi, se questo huomo dalla sua speranza leuato in alto, impazzaua; perciò che l'Imperatore

Galeazzo Visconte, pensaua farsi Duca di Milano.

Ennio Filonardo, Vescouo di Veroli.

con astuto, et non punto goffo consiglio, dandogli il primo luogo della gratia sua, gli daua parole di grandissima promessa, per acquistarsi l'amicitia de' Milanesi, col mezo d'un'huom sofficiente; ilquale era nato nobilissimamente, & per riputatione popolare, era stimato, che ualesse molto fra' suoi cittadini; & in quel modo guadagnarsi la gratia loro, con noua liberalità; se cacciato il Re di Francia gli daua Galeazzo per Signore. Perciò che si uedeua, che' Milanesi più uolentieri, & più fedelmente, erano per ubbidire à uno splendidissimo cittadino, & amoreuole alla patria, che à Governatori Francesi; i quali le più uolte, per il loro graue Imperio riuosciuano insolenti. Prometteuasi il principato à Galeazzo, con titolo di Vicario Imperiale; et con laqual dignità i Visconti antichi Signori, erano stati chiamati da' passati Imperatori Romani. Con questa liberal promessa l'Imperatore uoleua, che fosse creduto, che egli hauesse preso l'armi, con intentione di liberare i Milanesi dalla Signoria de' Francesi; & finita la guerra, fosse per douere subito andare à Roma, à pigliar la corona dell'Imperio; conciosia cosa, ch'egli altro non ricercaua, che l'honor della uittoria; & era per lasciare Signor di Milano per ragion di feudo, un gentilhuomo della città, cittadino benemerito di lui, pieno d'humanità, & di giustitia. Queste cose si diceuano appresso del uulgo, ma nessuno credeua, che ciò fosse ordinato nel pensier secreto dell'Imperatore; per ciò che tutto quello, che si poteua acquistar con la uittoria, (si come il cielo haueua ordinato) s'haueua d'acquistare à Carlo suo nipote. Ma bisognaua bene, che ciò si tenesse allora molto coperto secreto; perche l'Imperatore sapeua per cosa certa, che ciò non piaceua punto à Papa Leone, nè à gli Suizzeri; perciò che questi risguardauano all'altro del sangue Sforzesco; cioè al fratel carnale di Massimiliano ch'era stato menato in Francia, ilquale con l'essempio del fratello, desiderauan molto di rimettere in Milano; & quegli era per hauere molto per male, che la più ricca, & la più comoda parte d'Italia, si facesse colonia, & stanza di Tedeschi, & di Fiamminghi; & ciò affine d'accreocere la grandezza de' g'Imperatori; i quali dalla memoria di tutte le istorie, haueuano sempre hauuto inuidia alla riputatione, & felicità de' pontefici Romani. Ora, mentre che l'Imperatore badaua alla speranza di questo disegno, & à Galeazzo, tentato gli animi de' cittadini, per mezo de' partigiani, & parenti suoi, non riuosciua nulla di leuar romore, & ritornato l'Araldo, hebbe diffusamente raconto la risposta de' nemici. Il campo s'accostò più alla città tanto appresso, che dalla cima della cuppola del domo, si uedeuano i fuochi del campo; e i cittadini spauentati, si credeuano, che le lor uille deuessero essere abbruciate da' nemici, dappoi che i borghi uolontariamente arsi da' Francesi ruinauano da loro. Accresceuano lo spauento i contadini, i quali fuggiuano dentro della città, dicendo essi falsamente, che l'artiglierie grosse erano menate innanzi, lequali quando fossero state presentate da' nemici, essi erano per correre l'ultimo pericolo delle cose loro. Era per ciò uno insolito, & maninconoso silenzio, & si profonda

Masi. a' Medina
Milano.

mente haueua lo spauento occupato gli animi non pur de' cittadini, ma ancora del presidio de' soldati; che quegli s'affrettauano d'ascondere in luoghi uituperosi le sostanze loro di maggior ualuta; e questi raccoglieuano le bagaglie delle lor carissime cose, per passare di là dal Tesino, in luoghi securi. Perciò che in gran riputatione era il ualore de' Tedeschi, appresso de' Francesi, e d'essere molto ualenti in tutto'l maneggio dell'artiglierie, massimamète essendoui presente Masimiliano; il quale dalla sua prima giouanezza in molte guerre, e battaglie, era stato felicissimo Capitano. Ma molto spauenteuole era il nome de' gli Suizzeri a' Francesi, iquali nuouamente con incredibile, e ueramente indomita fortezza d'animi, e di corpi, haueuano hauuto ardire d'assaltare il campo del Re France sco, e d'entrarui dentro sopra i monti de' corpi morti de' suoi; iquali haueuano il medesimo Sedunese per Capitano, il quale gli infiammaua, e era grauissimo nemico de' Francesi. Per queste ragioni auueniua, che molti Francesi, stando spesso Borbone, chiaramente pensauano d'abbandonar la città, e di saluar la caualleria, si come nuouamente con diritto, e non punto sciocco disegno haueuano fatto il Palissa, e prima Lignino, e Obegnino. Perciò che, che maggior pazzia, et di più infelice riuscita si poteua fare, che essendo essi spogliati di fanteria, uolere prouare la forza, e la furia dell'Imperatore, il quale spigneua innanzi, e menaua seco uno essercito infinito; e fidare la salute di tutti alla città dubbiosa, e spauentata; e ciò ueramente con singolar danno di tutta la Francia, e con dolorosissimo pianto, ilche non piacesse à Dio. Perciò che essi sperauano, che si potesse rinouar la guerra, hauendo così appresso le forze il soccorso di Francia, e che si potesse racquistar la città con la medesima felicità di uirtù, con la quale dianzi ribellandosi temerariamente il popolo, e poi comodamente saluata la caualleria l'haueuano recuperata. In questo mezzo il Triuultio, ragionando loro spesso in publico, confortaua i cittadini, e minacciandogli di gastigo, cōfortaua i dubbiosi, e sospetti, che non douessero uscire fuor di casa; et commandaua à tutti gli huomini della sua fattione, che pigliassero l'armi, e sperassero bene; e ordinaua le guardie per le piazze, e per li canti; accio che temerariamente e insolentemète non si leuasse qualche tumulto. Et tratto fuora l'artiglierie del castello, le piantaua ne' luoghi accomodati contra i nemici. Perche facendo egli queste prouisioni con animoso uolto, riprendeuà i Francesi con terribil parole; iquali egli haueua inteso, che faceuano disegno d'abbandonar la città. Et ciò faceua egli con tanta seuerità, che egli hebbe à dire à Borbone; come era uffitio, e debito dell'autorit' à sua, il gastigare gli autori di quel uergognosissimo consiglio; e finalmente uenuto con essoloro à consiglio, gli fece conoscere, come hauendo essi fatto tanto tempo l'essercitio del soldo, essi non douano pensare in altro, nè hauer cosa più cara, quanto mantenere il lor primo honore. Perciò che, quando questo fosse saluo, tutti farebbero stati salui; e che essi haurebbero uinto ogni pericolo della guerra, che gli ueniua addosso, se si fossero

Triuultio confortai i Milanefi.

uoluti ricordare della lor natural uirtù, stimando cosa uituperosissima a' soldati uecchi, il perdersi d'animo. Et però esso non dubitaua punto, ch'essi con animo grande, & ualoroso, non fossero per difendere costantisimamente la Città à honor di Francia; & che non bisognaua loro, che si spauentassero per la moltitudine, & braueria de' Tedeschi. Percioche essi haueuano ben gran furia; ma le più uolte erano auezzi à fermarsi, & scoppiar nel corso, si come spesso haueuano udito dire; poi che questo medesimo Imperatore con esempio fresco, hauendo combattuto Padoua con cento mila huomini armati, & abbattuto le mura, senza hauerle pur dato l'assalto, si leuò dall'impresa; & con poco honore, se ne ritornò in Lamagna. Et perciò gli confortaua, à lasciar da parte i pensieri d'abbandonar la città, & di uolere uituperosamente fuggirsi. Percioche s'essi faceuano questa ribalderia, farebbero stati di ciò puniti dalla seuerità del Re in Francia, done esso sarebbe stato lor capital nemico, & testimonio, quando abbandonato, fosse restato uiuo doppo perduta la patria. Con queste parole del Triuultio, presero animo coloro, i quali uoleuano più tosto che si saluasse la caualleria, che la città; & ciò tanto più sicuramente, & con maggiore animo; perche il Triuultio haueua fatto fare un contratto dell'opinion sua, per mano d'un publico notaio; acciò che con quel testimonio fossero condannati coloro, i quali erano di parere, che si douesse abbandonar la difesa. Venne anco molto à tempo la nuoua certa, che il soccorso di Seduni, & di Bernesi, imbarcato nel Lago Maggiore, haueua à giugnere in poche hore per lo nauiglio del Tesino à Milano. Et così di mezo la paura, e' l'pericolo, nacque à tutti grandissima speranza, & certa salute. Perche lo Imperatore auisato del soccorso de' nemici, apparecchiandosi di spingere innanzi l'esercito, & di far forza alle porte, perciò che non dubitaua uano il sospetto de' gli Suizzeri, subito allentato, & mutato consiglio fermossi; stando in dubbio, se messo fuora l'artiglierie, egli s'h.ueua à far proua non meno del ualor de' nemici che del suo, ò se pure era più sicuro il ritirarsi. Perche le sue prime speranze, s'erano rotte dal mancamento de' danari, di che non suole essere cosa più pericolosa per fare ammutinare i soldati; & perauentura allora era uenuto il giorno di dar la paga, & importunamente i soldati Spagnuoli, ch'erano alla guardia di Brescia, haueuano sualigiato due some di danari d'argento, che ueniuanò dalle alpi de' Grigioni di sopra nel campo; laqual somma di danari, si come quei ch'erano pochi, benche non hauesse potuto spegnere la sete de' soldati; accendeua nondimeno gli animi de' Tedeschi, & de' gli Suizzeri, perciò che essi haueuano riceuuto graue carico con danno da' compagni, come se fossero stati nemici, che gli haessero rubati. Et anco mentre che l'Imperatore si staua sospeso, nò sapendo risoluersi, et si diffidaua delle cose sue; una astutia del Triuultio imaginatasi con graue incomodo dell'Imperatore lo spauentò grandemente. Costui hauendo ritrouato un suo seruitore, che sapeua la lingua Suizzera, scrisse lettere à suo nome, segnate di sua mano, & del suo suggello à Staffe-

Astutia notabile
del Triuultio.

rò, & Galdilo de' principali Capitani de gli Suiizzeri; acciò che entrassero in sospetto all'Imperatore in quel momento di cose. Con queste lettere domandaua egli che fra termine di quei due giorni, s'affrettassero di fare ciò, c'haueuano conuenuto seco; perciò che, egli al giorno assegnato, haurebbe hauuto in punto, & presto ogni cosa. il messo carico della speranza de' premij à bello studio si fece pigliare alle sentinelle imperiali; & essendogli domandato, perch'egli fosse uenuto quiui senza contrasegno, confessò chiaramente, che se gli era per donato la uita, egli haurebbe lor mostro lettere del Triuultio, ch'andauano a' Capitani Suiizzeri. Perche subito datogli la fede del perdono, mise fuori le lettere, ch'egli haueua cucito nelle scarpe, le quali subito furono portate all'Imperatore. il quale, poi che l'ebbe letto con gran trauaglio d'animo, non però le uolle mostrare al Sedunese. Perciò che non gli pareua, che lo Stafero, e' l'Goldilo, huomini di sì grande autorità fra gli Suiizzeri, si potessero accusare per le lettere del Triuultio, senza trauaglio, & pericolo di tutte le cose, nè anco prendergli, si com'era biso-

gno. Temendo egli dunque con animo sospettoso del tradimento, & de gli aguati de gli Suiizzeri, subito uoltò il campo adietro; & ciò fece egli con tanto maggior fretta; perch'egli haueua inteso, ch'erano giunti Alberto Pietra, et Fracesco figliuolo di Giorgio Soprasasso, nemici capitali del Sedunese, cõ uenti insegne di fanteria. Perciò che Giorgio, era stato lungo tẽpo prigionie à Roma, in Castel Santo Angelo, p'opra del Sedunese, cacciato da lui del possesso d'un beneficio; et finalmete liberato da Leone à preghi del Re Fracesco, haueua mätenuto à casa contra di lui nemistà sanguinosa. Ma il Cardinale, per giusta cagione dell'autorità del Papa, ritornato nella sedia sacra da' popolari, i quali religiosamente honorauano il Prelato loro, con odio tanto graue, & con armi nemiche, si uendicò talmente dell'ingiuria; c'haueudo nella citt' à de' Seduni seueramento citato, & cõdannati al supplicio molti, ch'eran stati della fattion di Giorgio, dinanzi al tribunal di giudicio spirituale & temporale, ruinò la casa, le ricchezze, & l'adherẽze di Giorgio. Alberto anch'egli l'anno passato, innanzi la giornata fatta dal Re con gli Suiizzeri, si come habbiamo detto di sopra, era stato accusato di tradimento, quasi che fosse stato corrotto con danari da' Francesi; & per questa cagione, uolendo il Sedunese punirlo, partendo dall'essercito con sette mila fanti, i quali seguiauano il suo nome; per la uia del Lago Maggiore, s'era tornato à casa; talche allora riuolta la Fortuna il Soprasasso, & Alberto, accordatisi insieme, ueniuanò à uendicarsi contra il nemico commune, e' l'Sedunese non senza cagione era costretto ad hauer paura di loro. Nondimeno coprendo la paura con parole molto animose, confortaua l'imperatore, (il quale manifestamente si risolueua di uoler ritirarsi,) che si uoleffe fermare; perciò che coloro ch'erano uenuti in aiuto de' Francesi, erano per la maggior parte huomini contadini & montanari, leuati da' pascoli; i quali non haueuano alcuna isperienza d'armi; & se pure alcuni ue n'erano, che pareffero degni del nome di soldati, questi tali

Masi. lascia l'af sedio di Milano, et se ne ritorna.

Giorgio Soprasasso, prigionie in Roma, & liberato.

Il Sedunese con forza Masim. à uo se partire di Milano.

erano animati seditiosi e infami appresso d'ogniuno, per lo carico fresco del tradimento; e non erano per hauere ardimento di presentarsi innanzi a' suoi ualorosi e fedeli. Ma l'Imperatore occupato ne' suoi sospetti, credendo molto più che non conueniuasi quali gli persuadeuano cose poco honorate, non fu possibile mai, che si stogliesse dal suo consiglio temerariamente preso. Perciò che, ricordandosi egli dell'antico tradimento de' gli Suzzesi, si gli presentaua innanzi à gli occhi l'horribil calamità di Lodouico Sforza, sceleratamente tradito da quei medesimi Capitani à Nouara. Perche domandandogli M. Antonio della cagione di così subita, e poco considerata ritirata, laquale non gli pareua nè honorata, nè necessaria; l'Imperatore gli rispose, la carestia de' danari, laquale più d'una uolta interrompendogli le uittorie, haueua schernito i suoi disegni; perciò che gli diceua, che molte uolte auueniua, che doue auanzaua la uirtù, mancaua la fortuna. Et però egli, che sosteneua la persona dell'Imperator Romano, haurebbe fatto da pazzo, se non si fosse mosso per certi sospetti de' nemici uecchi. Et affermò poi, che quella notte egli hauea ueduto in sogno Leopoldo Arciduca d'Austria suo bisauolo, e Carlo Duca di Borgogna suo socero, con quello horribil uolto, e con quel sanguinoso habito d'armatura, che questi à Nansi, e quegli à Semfac erano stati tagliati à pezzi à tradimento de' gli Suzzesi; i quali con parole, e atti terribili gli uietauano, che lungamente non si fermasse quiui, e seueramente gli commandauano, che subito si deuesse leuar di quel pericolo. Et così mosso il campo, si ritornò all'Adda; passato quel fiume sul ponte, s'auuò all'Alpi, cò sì gran marauiglia d'ogn'uno, e specialmente de' Francesi; ch'essi, i quali dianzi erano spauentati, e quasi fuor di se stessi per l'inestimabile, e spauentoso numero delle genti nemiche, e per l'apparecchio grandissimo dell'artiglierie, appena poteuano coprire in loro l'allegrezza di quello non aspettato successo. Ne anco il Triuultio, e Borbone, quasi fuor di speranza liberati da una grauissima paura, si missero dietro alle spalle à coloro che partiuano; perciò che da gli Albanesi, i quali trascorreuano, e spiauano ogni cosa, sapeuano per certo, che la retroguarda de' nemici era fortificata d'una grossa guardia. Perche Marco Sithio con una fanteria eletta, e M. Antonio con la caualleria marciando, secondo il costume di guerra, e apparecchiatì à combattere ferrauano le spalle. Et non pareua loro, che per alcun modo si douesse molestar l'Imperatore fuor di proposito, essendo egli sempre stato huomo d'animo generoso; acciò che stimolato dalla paura del dishonore, o uenendogli uergogna, con isdegno non ritornasse alle prime speranze di far guerra; e massimamente essendo il Sedunese, ilquale desideroso d'attaccar la battaglia, per esser desperato dell'impresa, con terribile eloquenza faceua animo alle fanterie. Et anco il prudentissimo Gritti, altamente gridando diceua, che per antica usanza della guerra, per tutto il uiazzio si doueuan fare i ponti d'oro à nemici, quando uoltauano le spalle. A' questo modo, hauendo ordinato le squadre l'Imperatore, senza esser trauiagliato punto da

Risposta di Masi
si. à M. Antonio.

Masi ritorna in
Lamagna.

Francesi, passando per lo contado di Cremona, licentiatò gli Suizzeri, se ne ritornò in Lamagna, senza hauer fatto in luogo alcuno cosa degna di memoria; se non che per uaggio M. Antonio espugnò con l'artiglierie la rocca di Lodi, fornita col presidio Francese. Et costui poi quindi ritornato à Verona, rimase per commessione dell'imperatore alla guardia di quella città, insieme con Marco Sithio, fino alla fine della guerra. Ma Borbone, essendosi saluato Milano con singolar lode del Triuultio, ringratiò molto Andrea Gritti, che in quel tumulto egli haueua fatto opera degna della nobil fede del Senato Venetiano; & partendosi le sue genti gli diede uittouaglia senza pagamèto. Et non molto dappoi, lasciato il Triuultio al gouerno delle cose di guerra, & delle ciuili, se n'andò in Francia à trouare il Re, per raccontargli egli medesimo, che n'era stato autore, & testimonio à bocca le cose, che erano successe. Doue egli fu raccolto con tanto fauore del Re suo affettionatisimo, e d'una gran parte de' Baroni della corte, che per cagion di meriti, & d'honor grande, fu creato gran Maestro de' cauallieri di tutta la Francia, ilquale oggi si chiama Contestabile; perciò che egli è bisogno sempre, che faccia compagnia alla persona del Re, per seruigio delle cose di guerra. Questo honore è riputato facilmente il primo doppo il Re appresso de' Francesi; perciò che i maestri minori de' cauallieri, iquali in tutta la Francia sono ordinati in tutto quattro, ubbidiscono all'imperio, & a' commandamenti del Contestabile. Haueua già Lodouico Vndecimo per uigor d'una legge, cancellato il nome di questa dignità, & grandezza, come inuidioso a' Baroni, & sospetoso a' Re, quando per auentura i Baroni della Francia congiurati insieme, haueuano preso l'armi contra di lui. I quali, poi che finalmente furono con gran pericolo soggiogati, fu tagliato la testa à Iacopo Lucemborgo, Conte di San Paolo, conuinto di tradimento, ilquale era gran Contestabile; talche nessun dappoi gli fu sostituito nell'ufficio. Ma, come poi si comprese, per questa ragione Francesco riuocato l'antico costume della Francia, uolle che Borbone fuisse remunerato con questo honore, per ornare in luogo di lui, che se n'era partito, Odetto Lotrecco del gouerno di Lombardia, ilquale per molti rispetti gli era molto in gratia, et allora oltra la nobiltà del suo sangue, era riputato huomo grandissimo di guerra.

M. Antonio prende la Rocca di Lodi.

M. Antonio ritorna à Verona.

Borbone ritorna in Francia.

Borbone creato gran Cōtestabile di Francia.

Odetto Lotrecco, gouernator di Lombardia.

DELL'ISTORIE DI MONS.

GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DECIMOSETTIMO.



NEL TEMPO che in Italia si faceuano queste cose, Selim Imperatore de' Turchi, spense et tagliò tutto à pezzi Campsone Gaurio Soldano del Cairo, et l'essercito suo à Sinaga; & quindi con chiarissime uittorie scorrendo la Soria, la Giudea, & l'Egitto, ruinò il nome de' Mamalucchi, spauent euole alle nationi di Leuante, e'l grandissimo imperio

de' Soldani. Doue io racconterò diffusamente le cagioni di quella guerra, e i successi delle cose fatte, ma prima riandando l'ordine, ritornerò al filo dell'istoria Persiana interrotta à suoi luoghi, per lo necessario modo dello scriuere, & per la diuersità delle cose, & de'tempi. Selim, ilquale doppo la giornata uinta all'Arasse, cacciato i Persiani dalla parte di qua del Regno, et presa la città Reale di Tauris, era riuscito uincitore dell'Oriente, poi che alla nuoua d'Ismael, che gli ueniua addosso, con subita & presta partita, & quasi fuggendo, fu uscito dell'Armenia Maggiore, mandò l'essercito alle stanze in Trebisonda, e in Amasia città della Cappadocia. Ne' quai luoghi essendosi fermato tutto'l uerano, fatto far gente da' Sangiacchi in Bitinia, in Ponto, in Frigia, e in Carammannia, & fatto uenire nuoui soldati in supplemento di Grecia, & di Schiauuonia, con tanta prestezza, & diligenza rinouò l'essercito consumato et disfatto; che subito alla primauera menò nel paese di Persia uno essercito assai maggiore che prima, & alquanto più tosto, che i freddi si partissero dell'Armenia neuosa, soggetta al monte Tauro, & prima che i nemici hauessero creduto, che ciò si potesse fare. Era la terra di Ciamnasso posta sull'altra riuu dell'Eufrate poco sopra quel luogo, doue il fiume Mela celebrato da uersi de' Greci sbocca nell'Eufrate; laqual terra i Persiani postouo il presidio guardauano, per la gran comodità del luogo, perch' era la prima che si ritruouaua, entrando nell'Armenia Maggiore. Hauueua disegnato Selim, di uolere in ogni modo pigliar questa terra, acciò che hauendo occupato le castella, & le rocche uicine, si uenisse ad aprire il paese più oltra. Perche hauendo egli trouato felice occasione di fornire questa impresa, perciò che hauueua inteso, che in quel tempo Sofi Ismaele, era passato con tutte le sue genti contra gli Hircani, e i Batriani, & contra i popoli c'habitano ol-

Selim ritorna in Persia.

Ciamnasso terra, presa, & saccheggiata da Selim.

tra il mar di Baccù, fatto un ponte sopra l'Eufrate, & passato con l'essercito; quasi prima che fosse sentito da' nemici, s'accampò sotto le mura, & cominciò à combattere la terra. I Ciamaffini in così gran carestia di tempo, abbandonati da ogni speranza d'aiuto; perciò che i Turchi, hauendo circondato le mura d'una gran moltitudine d'archibugieri, & di ballesrieri, spogliauano la muraglia di difese, & senza mai fermarsi di dargli l'assalto, compartito il luogo e'l tempo fra loro, una parte entrava sotto per l'altra, & parte rompeuano le porte con le scuri, & altri appoggiate le scale saliuano sulle mura; abbandonato la muraglia si ritirarono in piazza. Doue, benchè fossero stanchi per le uigilie & per le fatiche, lungo tempo però con ostinata costanza sostenuto la furia de' nemici; & si come essi doueuano nell'estremo caso della città, combattendo honoratamente per le facultà, & per la salute di tutti, ui morirono quanti erano. Selim hauendo preso per forza, & saccheggiato Ciamaffo, & occupato due altre ignobili castelli; lequali poco dianzi erano state abbandonate da gli habitatori, spauentati dalla paura, ancora che grandissimamente infiammato da odio capitale, & da desiderio di gloria fosse spinto à ire à trouare Ismaele; & con tutto l'animo fosse uolto alle ricchezze de' Persiani; nondimeno non gli parue da guerreggiare adentro nell'Armenia, se prima non cacciaua di quei boschi & monti il Re Aladolo; il quale con sì gran tradimento haueua fatto tanti danni à se & alle sue genti, quando ritornauano dall'impresa di Persia. Perciò che l'Aladolo, sì come quel che ragio neuolmente era costretto à dubitar molto non à lui, & al suo auuenisse male; hauendo inteso che Selim s'era partito dalle stanze, & uenuto all'Eufrate, & à Ciamaffo, subito messo insieme huomini terribili et contadini, haueua fatto un grã de' essercito, per difendere con esso se e'l suo paese. Et se pur Selim fosse ito in Armenia, secondo usanza sua, stando à uedere, haueua fatto disegno d'aspettare doue riuscisse l'altrui guerra, & quindi pigliare occasione di rubare; & sì come egli haueua fatto prima, preso le strade, sicuramente darsi à fare ogni male. Selim adunque hauendo lasciato presidio à Ciamaffo, ritornato di qua dell'Eufrate, con ispedito essercito piegò all'antitauro, doue egli haueua inteso per fama, che s'erano firmati i nemici. L'Aladolo (sì come habbiamo detto in altro luogo) signoreggia certe nationi montanare, lequali habitano nel monte Tauro, & nello Antitauro. Questi monti arriuano da' giozhi Scordisci, & da' confini di Amasia con una certa quasi che perpetua catena, fino al monte Amano, & à gli ultimi termini della Caramannia. Dicesi, che questi popoli sono terribili nelle imprese di guerra, & fanno un grandissimo numero; ma sono gente uillana & fiera, & illustre solo per lo disagio, ch'egli hanno di tutte le cose; sì come quegli che in un dirupato, et aspro paese, fanno poco frutto nell'agricoltura; posseggono nondimeno ne' luozhi herbose mandre di caualli, et cameli, & diligentissimamente essercitano l'arte de' bestiami; et tutta la uita de' gli altri consiste in cacciazioni, e in ladronexzi. Dicesi, che son nati da' Galati, da' Cappadoci, d'Ar-

Selim contro il
Re Aladolo.
Aladolo si appa-
recchia per la
guerra di Selim.

Imperio dello
Aladolo.

meni, & da gli antichi habitatori dell' Asia minore, iquali per le continue ingiurie delle guerre ne' secoli passati, massimamente nella lagrimosissima uscita de gli Sciti, quando il Tamerlane con ruina & spavento dell' Oriente, con crudel rabbie ruinaua, & metteua à ferro & fuoco tutte le provincie, abbandonato le città, rifuggirono ne' uicini monti, come in luogo sicuro. Costoro, considerato bene tutte quelle ualli, & quei gioghi, & sopra tutto seguendo le comodità de' fiumi, & delle fonti, la natura dell'aria più temperata, & la ragione delle riuolte del Sole, edificarono ne' luoghi frequenti alcuni uillaggi di legno, & poi certe castella picciole illustri. Onde poscia di giorno in giorno crescendo à poco à poco le cose loro, & uedendo che i più gagliardi comandauano à gli altri più deboli, molto ambitosamente s' usurparono il nome Reale, si come quegli che per l'horribile loro uirtù uoleuano essere stimati, & tenuti da' uicini, ancora che signoreggiassero solamente à boschi, & à balze ignude. Al paese dell' Aladolo è uicina la città d' Orsa, famosissima per una marauigliosa fonte, la quale guarisce, & sana la lebbra del uolto, la qual città alcuni giudicano, che sia Edessa; per cioche quiui sono ancora le memorie di Baldouino con lettere Latine, che ciò dicono. Dice si, che costui hauendo suo fratello Gotifredi preso Gerusalem, anch' egli fu Signore d' Edessa, hauendola presa à suo particolare interesse. Et non molto quindi è lontano l' antica città d' Amida, la quale oggi da gli habitatori è chiamata Caramida, congiunta con la Mesopotamia. Questo paese oggi serrato fra il fiume Tigre, & l' Eufrate si chiama Darbecha. Ma la più nobil terra dell' Aladolo è Maras, così chiamato, secondo che si può congetturare per un lucidissimo fiume, che ui corre per mezo; il quale scende dal monte Celeneo; & s' acquistò questo nome da Marsia uinto, contrastando con Apollini, celebrato per molti uersi de' poeti. Ora poi che l' Aladolo uide, che Selim entratogli con l' essercito nemico nel paese, si ueniua appressando, menò tutta la caualleria, iquali erano da quindici mila caualli, giù dalle montagne in una ualle di giusta grandezza, comandò alla fanteria, di cui egli haueua un gran numero, che da man destra & sinistra pigliassero i monti; & quiui ueggendo, che i luoghi rileuati, e i paesi stretti erano per lui, deliberò d' aspettare la uenuta del nemico in luogo molto prima da lui considerato, & fortificato. Perche Selim, ancora che considerata la malauigità de' luoghi, uedesse che la uittoria s' haueua d' acquistare con molto sangue de' suoi; per cioche stimaua, che i nemici non fossero mai per uenire nelle apertissime campagne; non dubitò però ei mettersi à combattere con disuantageo. Comandò dunque à Sinambascià eunuco, ilquale poi che Cassembascià era stato ammazzato al fiume Arasse, egli haueua fatto Capitano de' caualli d' Europa, che con un battaglione quadro egli assaltasse i nemici, per cioche non poteua distendere l' ordinanza, né usar le corna, & ch' egli entrasse dentro nella uanguardia loro; & esso poi seguendo co' Guanizzeri, & con la caualleria Asiatica, mostrò la schiera del soccorso à suoi, che combatteuano. Né gli Aladolati mancarono à se

Orsa città.

Edessa città, oggi Orsa.

Amida città, oggi Caramida.

Maras città regia dell' Aladolo.

Fatto d' arme tra Selim, & l' Aladolo.

stessi, nè al Re loro; il quale combatteua su gli occhi di tutti; percioche subito scaricato le frecce, ualorosamente sostennero la furia de' Turchi; & affrontatifi insieme, messo mano alle spade, e urtando i petti de' caualli, andandosi addosso da un luogo di sopra, con tanta furia ributtarono i nemici, che ueniuanò innanzi, & ch'oggimai la caualleria di soldati uecchi non pareua che potesse far nulla, nè con la moltitudine, nè col ualor suo. Percioche i Turchi, per la strettezza del luogo non poteuano circondare il nemico da' fianchi, & erano grandissimamente offesi da' pedoni; iquali dall'una, & l'altra parte haueuano preso i lati de' monti, & scaricauano un nuuolo di saette sul mezo della ualle. Selim poi c' hebbe ueduto, che lo Aladolo contra quello, ch'egli s'haueua pensato ualorosamente gli faceua contrasto, & combatteua con gran forza, leuato dalla schiera, & dal battaglione suo le compagnie de gli archibugieri, le mandò in soccorso a' suoi, che n'haueuano bisogno; & parte fece, che alcuni ualentissimi Gianizzeri salirono sul monte. La cui furia gli Aladoliti abbattuti dalla tempesta de gli archibugi, non poterono punto reggere; & subito messi in fuga, per li sentieri da lor conosciuti, se n'andarono a' suoi monti, & alle selue uicine. Fu fatta grandissima uccisione della fanteria, iquali ueggendo posta in fuga la caualleria, & difficilmente salendo sul monte per gli Gianizzeri, che ueniuanò innanzi per gli aspri & impediti colli, si come le più uolte auuene, che il uigor delle gambe, & l'usate forze, essendo occupati gli animi dallo spauento, subito abbandonano gli impauriti, & coloro che si sforzano di fuggire; sino al tramontar del Sole furono messi in fuga, & tagliati a pezzi. I cauallieri insieme col Re, haueudo caualli auezzi alle balze & molto ueloci, riceuuto poco danno si ritirarono ne' luoghi più forti de' monti. L'Aladolo doppo questo fatto; percioche si conosceua di gran lunga inferiore a così terribil nemico in tutte le cose, si risolse di mandar più in lungo la guerra ch'è potesse. Essendo eglino dunque partendo, & abbruciando per tutto le capanne perseguitati da' Turchi, egli fuggiua da un monte nell'altro; non daua loro nessuna occasione di combattere, & molto si difendea con l'asprezza de' luoghi. Per le quai cagioni Selim, per non hauer carestia di uittouaglia in quel paese aspro, sterile, & non conosciuto, se l'hauesse uoluto seguitare con tutte le genti, o per non inciampare in qualche imboscata; il settimo giorno si rimase di più perseguitarlo. Et accampatosi in una parte comoda di quel paese, mandò Sinam Bascià con una espedita parte dell'essercito, il quale portado seco uittouaglia per alcuni giorni tenesse dietro a' nemici, iquali si ritirauiano; & quanto si poteua fare con prestezza, & con arti di guerra, sopra tutto seguitasse il Re. Ora domandando Selim a' uillani prigioni, quai forze, & quai disegni rimaneuano all'Aladolo a sostenere la guerra; ritrouaua, ch'egli haueua menato seco tutti i più ualorosi suoi caualli & fanti, & ch'egli haueua fatto abbandonare le uille all'altra turba de' contadini, per far solitudine al nemico; & fatto gli alloggiamenti suoi appresso a una certa pietra, dou'egli haueua portato gran quantità di uittouaglia, haueua

Aladolo rotto da
Selim.

Sinam Bascià se
guita l'Aladolo.

deliberato di non uoler combattere con tutte le forze, se prima egli non haueua ridotto il nemico à passi strettissimi de' luoghi. Et che la cagione di questo suo disegno era; perche egli grandissimamente haueua paura del tradimento del Capitano de' caualli suo parente, ilquale haueua nome Saffouaroglo; il quale egli haueua inteso, ch'era stato il primo à fuggire in quella battaglia. Et ben pareua, che i segni di questa ribellione & odio uenissero da giusto dolore; perch' egli haueua già ammazzato per inganno il padre di lui, per sospetto che non si facesse Re. Selim inteso tutte queste cose, trasse le catene a' prigionieri, & caricatogli di doni & di promesse, gli licentiò, accioche andassero à trouare il Capitano dell' Aladolo; et portatogli secretamente lettere & doni, gli facesse intendere; che in quella occasione uollesse uendicare la morte di suo padre. Che s'egli ciò metteua ad effecutione, facendo qualche proua illustre, s'egli haurebbe acquistato grandissimo luogo di gratia appresso di lui, & oltra di ciò il Regno, che teneua quel crudelissimo assassino dell' Aladolo. I contadini, come era stato loro imposto, partecipiò il disegno di questa cosa con Sinan Bascià; pochi giorni da poi fecero l'ammazzata, & così in breue tempo il Capitano tirato facilmente nell'amicitia di Selim, & per la speranza del Regno, & per li doni, iquali aguzzauano il desiderio della uendetta; non potendo egli nuocere in altro modo all' Aladolo, ilquale haueua sospetto di tradimento, & spaua ogni cosa, con una gran parte della canalleria, appresso de' quali haueua autorità grande, si fuggi à Sinan Bascià; dal qual poi quando uno & quando un' altro di coloro ch'erano rimasi, proposti loro premij furono sollecitati à ribellarsi. Perche l' Aladolo ritrouandosi in queste sciagure, ilquale non haueua pensato, che fosse possibile, che i suoi si ribellassero a' Turchi, pose quanta speranza gli era rimasa di salute nella fuga. Ma fuggendo egli poco dappoi per aspri monti, & ascondendosi per ispelunche, & per boschi, Sinan Bascià, & Saffouaroglo persequendolo, et mostrandogli le gli huomini del paese, lo trassero fuor d'una spelunca, là doue egli era ascoso. L' Aladolo pochi giorni dappoi menato à Selim, fu ammazzato in prigione, et la sua testa, accioche fosse scherno à ogni uno, fu portata per tutta l'Asia; et doppo questo ancor a in testimonio della uittoria acquistata fu mandata cò isporca mostra à farla uedere al Senato in Vinegia. Morto che fu l' Aladolo, Selim ridusse il suo Regno in forma di prouincia, et lo diuise in tre gouerniziquali, secondo il costume de' Turchi, s'haueuero à dare ad altrettanti Sangiacchi, con questo però che Saffouaroglo fosse superiore à tutti; à cui egli haueua concesso ogni cosa, eccetto che il nome Reale. Et egli lasciato Sinan Bascià, ilquale dimorasse il rimanente della state in quei luoghi, & finalmente accomodato le cose della prouincia, se n'andasse in Aognà alle stanze; con poca compagnia se ne ritornò à Costantinopoli. Percioche, mentre che si diceua, ch'egli era occupato nella guerra d' Ismaele & dell' Aladolo nell' Armenia minore; haueua inteso, che gli Vngheri haueuano trascorso, & dato il guasto alla parte uicina loro della Bulgaria. Per le quai cagioni per non

Saffouaroglo nimico dell' Aladolo, & perche.

Saffouaroglo si accorda con Selim contro l' Aladolo.

Morte dell' Aladolo.

Selim riduce il regno dell' Aladolo in prouincie.

Saffouaroglo, gouernatore di Aladoliti. Selim ritorna à Costantinopoli.

Iunus Bascià m^a
dato contra Vn-
gheri.

perdere Samandria, laquale per la gran comodità di quel luogo, essendo posta sulla riuua del Danubio, è stimata un bastione della Bulgaria, & della Tracia; armò otto mila caualli, iquali essendo lor Capitano Iunusbascià (era costui allora gouernatore della Bosna) passassero il fiume Sauuo, & per la Schiauonia arriuassero in Croatia fino à Cetino. Fece poi, ch'un'altra banda di Turchi passando all'improuiso il Danubio sulle barche, saccheggiò il paese dell'Vngheria; accioche in un medesimo tempo gli Vngheri occupati in dubioso pericolo di guerra fossero costretti hauer paura, & per ciò difendere le cose loro; & parte facesse loro conoscere quai forze, & quante facultà gli Otomanni hauessero à guerreggiare; si come quegli che riputaua, che fosse di grande importanza, & allora, & anco nel tempo auuenire à spauentare, & tener sospesi gli animi de' Cristiani, s'egli mò straua loro di potere comodamente, & espeditanente mantenere tanti & così grandi esserciti; e in diuersissimi paesi del mondo fare in un tempo con felice ardimiento grauissime guerre. Hauendo dunque Selim nella fine di quell'anno ributtato gli Vngheri con due correrie, intento à maggiori apparecchi di guerra che mai, stette il uerno che seguì appresso in Andrinopoli, e in Costantinopoli. Percioche egli haueua inteso, che i potentissimi Re di Tramontana suoi uicini Masimiliano Imperatore, Vladislao, & Gismondo fatto una celeberrima Dieta, era no stati à parlamento, & fatto lega, e indotti i popoli di Lamagna, d'Vngheria, & di Polonia, apparecchiauano una gran guerra contra di lui. Ma poi che per certe spie, le quali egli con grande spesa mandaua in tutte le parti dell'Europa, et gl'imponeua, che praticassero nelle corti de' Re, & diligētemente spioessero ogni cosa, gli fu fatto intendere, che quelle diete de' Cristiani altro non haueuano hauuto, se non magnifici ragionamenti, & sontuosi conuiti di Re, & di Baroni; che gareggiauan' insieme, liberato da quella uana paura, si uoltò di nuouo al Leuante. Ma nondimeno, accioche in sua assenza non si riceuesse alcun danno, se perauentura i Re Cristiani pigliuano qualche occasione di fare guerra per la partita sua, & de gli esserciti, fornì con fortissimi presidij le prouincie a' confini. Ancora ch'egli sapesse, che Gismondo era occupato nella propria guerra; percioche i Moscouiti anco allora, traugliuano in Lituania con nuoue correrie, & che sapesse, che l'Imperatore, e Vladislao, & specialmente in quel tempo non erano per fargli contra alcuna guerra; l'uno de' quali grauato dall'età, & dal peso dell'apertura era grauissimamente ammalato; l'altro, perche con l'opportuna morte del Re Ferrando, ogn'uno haueua nuoua materia di guerra, raunato insieme esserciti grandissimi, andaua tutto con l'animo uolto contra Francesi, & i Signori Venetiani. Lasciò dunque in Andrinopoli Solimano suo figliuolo giouane d'honorata aspettatione, con uno essercito quasi giusto; accioch'egli guardasse la Grecia & la Bulgaria, & mise al gouerno di Costantinopoli Pirro Bascià Capitano di gran consiglio, et di singolar ualore. Costui era di natione Caramano, & nato di sangue Turchesco, laqual cosa puote parer marauigliosa,

Solimano resta
in guardia della
Grecia.

Pirro Bascià resta
in guardia de
Costantinopoli.

rauziglosa; conciosia, che per altro quasi tutti i Bassi à sempre s'elezgono di pro-
genie Criſtiana. Pose poi Cherseogle, in cui egli si fidaua molto per la memoria
del beneficio antico, con essercito à Bursia in Bitinia; & consegnò l'armata, la-
quale egli poco dianzi hauea menato fuora, & armato con grande spesa, & con
singolar diligenza, à Zaffero eunuco. Et egli dimorato alcuni pochi giorni in Co-
stantinopoli per uedere i soldati nuoui, che s'elezguano in Gianizzeri, si parti
da quella città, & andò in Agogna à ritrouare gli esserciti uecchi. Doue poi che
fu giunto, intese che Campsone Gaurio menato fuora uno essercito grande di tut-
to l'Egitto, & della Giudea era sceso in Soria; & ch'egli diceua, ch'era per dare
aiuto alle cose de' Persiani, & per douere passare con l'essercito in Caramannia à
danni di quel paese, ogni uolta, che Sofi' Ismael Re compagno, & amico suo, fos-
se molestato dall'armi Turchesche. Per lequai cose turbato grandemente Selim;
accioche s'egli andaua innanzi all'Eufrate, il nemico uicino per lo monte Ama-
no non entrasse nell'Asia spogliata di presidio, si fermò in Agogna; & subito man-
dò Ambasciatori à Campsone con alcuni doni. Di questa, Ambascieria erano i
primi Iachis huom di guerra, & Cadulescher huomo illustre per lo maggior sa-
cerdotio, & per la cognitione, ch'egli haueua delle sacre lettere. Costui scrisse
dappoi i commentari di questa guerra, iquali io ho letto tradotti in lingua Italiana.
La somma dell'Ambascieria fu questa, che pregassero Campsone, & con ogni atto
d'humiltà lo scongiurassero, che egli non gli uolesse nuocere, nè dargli impedimen-
to, si che egli non potesse far guerra à Ismaele; ilquale haueua fatto tanti, & co-
si graui danni all'Asia; & introdotto nuoue superstitioni, si sforzaua di corrom-
pere & di lacerare le certissime leggi della religion Maometana. Che se egli
pure fosse stato ostinato, & non si fosse potuto piegare per alcune conditioni, fa-
cessero ogni opera d'informarsi diligentemente delle forze & de' disegni suoi, &
quanto più tosto poteuano ritornassero à lui. Ma Campsone ancora che per l'e-
tà, laquale l'aggrauaua, & per lo stato suo, ch'era in fiore, pensasse di douere at-
tendere più tosto alla tranquillità & al riposo, che all'armi & all'altrui contese;
nondimeno per molte cagioni, giudicaua necessaria quella andata, & quella im-
presa; si come quegli che molto prima haueua in odio Selim per la sua scelerata
crudeltà; & per questa cagione non s'era mai potuto indurre, ch'egli hauesse uo-
luto rinouare con essolui l'accordo, ch'egli haueua con Baiazete; & sopra tutto
allora desideraua molto di abbassare, & di raffrenare l'audacia di lui scorsa trop-
po innanzi per li felici successi di fortuna, con laquale egli in un prosperissimo
corso di facende, s'haueua acquistato sì grande opinione di grandezza & di ua-
lore. Percioche Selim, preso Tauris, uinto i Persiani in battaglia, & superato
& morto l'Aladolo, haueua incominciato esser grande & spauentoso. Ne ui man-
cauano di coloro, iquali interpretauano, ch'egli haueua da esser un'altro Alessan-
dro; percioche permettendogli & stando gli altri Re à dormire, egli haueua di-
segnato nell'animo suo di uolersi far signor di tutto'l mondo. Ma Campsone

Cherseogle re-
sti in guardia
della Bitinia.

Zaffero eunuco.

Selim in Agogna.
Campsone uouole
discedere Ismael.

Selim mada Am-
basciatori à Câ-
psone.

Campsone per-
che uoleua guer-
ra con Selim.

era sopra tutto grandemente spinto dalla paura di perdere la Soria, & poi tutto lo stato, di che non si ritroua più possente arme à solleuare gli animi de' Re sospettosi. Percioche quella prouincia oppressa dalla superba & insolente signoria de' Mamalucchi, & per questo infedele a' Re d'Egitto, se le forze de' Persiani fossero state abbattute in qualche infelice battaglia, pareua che subito fosse per ribellarsi a' uicini Turchi. Per queste cagioni Campsone sollecitato da principio dall' Ambascierie de' Persiani, haueua fatto lega & amicitia con Ismaele, & mosso à compassione della miseria d' Aladino figliuolo d' Acomate, giouane infelicissimo, s'haueua messo in animo, che con le forze sue insieme con quelle d' Ismaele, si potesse liberare l' Asia & la Grecia, cacciandone quella terribil bestia. Percioche Aladino, ilquale poi che suo padre fu morto al monte Orminio, dicemmo che s'era ricorso à Campsone, era stato tre anni continui in corte del Soldano, degno di compassione per le lagrime, & per la miseria sua; & con tutti gli artificij haueua infiammato gli animi de' Mamalucchi à punire tante ribalderie contra Selim suo zio. Et molto à tempo ancora il figliuolo maggiore dell' Aladolo, giouane d'età fiorita, priuo del padre, & anco in simil miseria spogliato del Regno, & di tutte le sostanze, essendosi fuggito al Cairo, con si gran colera, & sdegno infiammò gli animi di tutti per la crudeltà della nuoua sceleragine; che i Principi de' Mamalucchi uolontariamente andauano à ritrouar Campsone, & lo pregauano che uolese muouer guerra. Et se pure egli debole per la uecchiezza si fosse aggrauato uoler fare ufficio del Capitano, essi da loro haurebbero fatto la guerra; & affermauano ch'erano per abbattere l'audacia di quel maluagissimo huomo. Erano i Mamalucchi non solo per ualore, si come quegli che di fortezza di corpo, di maestria di caualcare, & di qualità d'arme erano molto eccellenti, ma ancora di grandezza d'animo, & di ricchezze non punto da esser paragonati co' Turchi. Ma principalmente si ricordauano, c'hauendo per Capitano Caitbeio con pochissima gente haueuano rotto grossissimi esserciti di Turchi, una uolta in Caramannia ad Adena, e un' altra à Tarso, hauendo preso i Capitani Mesite Paleologo, & Cherseogle genero di Baiazete. Onde per quella uittoria con leggierezza d'animo, s'haueuano preso tanto spirito, & si grande arroganza, che si riputauano esser soli à cui si deuesse dare la principal lode delle cose di guerra; & che nessuno fosse al mondo, ch'essi non potessero uincere con l'armi. I Mamalucchi sono quasi tutti Geti, Zinchi, & Bastarni, nati appresso il mar Maggiore, & d'intorno alla palude di Zabacca, massimamente da quella parte, doue il fiume Corax entra nel mare Eußino. Questo paese con uocabolo nuouo, si chiama la Circassia da' popoli Cerciti; i quali guardano uerso i Mingrelli. Costoro leuati dalle poppe delle madri, & tolti per altri casi, sono da' Valachi anticamente chiamati Misi, i quali confinano col Danubio, & da' Tartari, i quali habitano la Taurica appresso il Dromo d'Achille, & d'altri popoli uicini, si come sono Padoli, Polo=

Mamalucchi.

ni, & Rossolani, uenduti a' mercatanti; i quali poi ne fanno una scelta, & quei ch'esi ritruouano eccellenti di presenza di corpo, & di forze, ò di uigor d'animo, gli portano sulle nauì in Alessandria, & di quindi al Soldano del Cairo. Doue nel Cairo, secondo l'antico costume di quella natione, subito sono consegnati a' maestri di scherma, i quali ferratigli in ischuola gli ammaestrano cõ gran cura. Ma poi che fatti grandi, hanno imparato a tirar sorte l'arco, a trar frecce, a schermire, ad oprar bene lancia & scudo, a maneggiare & rimettere un cavallo, & spignerlo animosamente; allora incominciano a tirare la paga; & eletti nel numero de' soldati della guardia, fanno il soldo a cavallo. Coloro che non imparano, & riescono poltroni, perpetuamente seruono a' gli huomini ualorosi. Perche ueggendo esi chiaramente tutte le cose poste solamente nel ualore dell'armi, gli honori, i premij, i Magistrati, tutti a gara con tanta diligenza, & con tanto ualore attendono a' gli essercitij della militia, che salèdo per gradi spesse uolte schiaui, che da principio erano ignudi & uillissimi, da più bassi ordini di cauallieri, sono ascesi alla suprema fortuna del principato. I Mamalucchi hanno tutti abbandonato la fede Cristiana, & subito che son fatti prigioni, s'accostano alla setta di Maomete. Percioche nessuno che sia nato di padre Maometano, ò Giudeo, si può fare scriuere nel numero de' soldati a cavallo; & per ciò le ragioni della dignità di caualleria, non passano a' figliuoli de' Mamalucchi, anco- ra ch'esi habbiano per heredità le facultà del padre, le possessioni, & le case; & per questa ragione anco il Soldano non lascia l'imperio a' figliuoli. Onde anco ne' nostri paesi huomini di scelerata uita, & cõdannati ne' giudicij, si rifuggono quiuì, quali subito rinegato la fede di CRISTO, et tagliatosi i preputij, se sono huomini sofficienti alla guerra, sono alzati a' gradissimi honori; si come al tempo nostro s'è potuto uedere in Tangaribardino, il quale figliuolo d'un marinaio Spagnuolo, con la uirtù, & con gli artificij del suo ingegno s'acquistò tanta autorità & ricchezze, ch' appresso di Campsone, egli gouernaua quasi ogni cosa co' suoi consigli; & fu Ambasciatore in cose di grauissima importanza a' Baiazete, & alla Signoria di Vinegia. Fu nondimeno castigato alla fine da Dio della sua ribalderia; percioche cacciato di grado dall'inuidia & concorrenza de' Baroni, & messo in prigione, morì infelicissimo nel puzzo, & ne' ceppi. Ne ci dee parer marauiglia, se i Mamalucchi arriuanò a' quelle ricchezze, & a' quella riputatione di ualore; percioche i Soriani, et gli Egittij oppressi da loro con miserabil seruitù, non possono nè maneggiare armi, nè tener caualli; nè anco sono chiamati a' nessun consiglio. Perche fatti pouerì dalla grandezza de' tributi, & traualgiati dalle cõtinue ingiurie, de' cauallieri, si danno alla mercatantia, all'arti mechaniche, & all'agricoltura. Sopra di costoro hanno i Mamalucchi tutte quelle medesime ragioni, che i padroni hanno ne' gli schiaui. Percioche per ordinario, i soldati del Re sogliono con molto maggiore insolenza, ch'altri non crederebbe, suilaneggiare, & battere i miseri paesani, succheggiare i beni d'ogni

uno, secondo che gli piace; & usandogli forza suergognare le mogli, e i loro figliuoli. Gli Egittij annouerano d'intorno à trecento anni, da ch'essi liberi & nobili, per grande scherno di fortuna sono stati costretti à seruire à uilissimi schiaui. Ora assai lungamente si mostrerà, come essi perdesero la libertà & l'imperio, se noi distintamente racconteremo, da quanto uarij & diuersi casi di guerra sia stato traugliato quel nobile & ricco Imperio. L'Egitto doppo la ruina del nome Romano, toccò à gli imperatori Costantinopolitani. Ma non molti anni dappoi, gli Egittij parendogli, che in ogni tempo i Greci superbamente, & auaramente gli haueffero signoreggiati, chiamato in aiuto loro i Saracini, & con quella forza cacciato poi i Greci, s'eleffero per Re & Signore il Calisso, Capitano de' Saracini. Costui era disceso da Maomete falso profeta, il quale diede à' popoli d'Oriente nuoue leggi della superstition Maometana, mescolate della setta d'Arrio, & della disciplina de' Giudei. Dal Calisso gli altri Re, iquali per diuersa successione l'hanno seguitato, rinouando quasi l'usanza de' Tolomei, tutti sono stati chiamati Calissi. L'ultimo de' Re di quel nome, uenne à quel tempo, che i Cristiani essendo lor Capitani Gotifredi, & Boemundo, hauendo con armi uittorioso scorsò l'Asia, & la Soria, fondarono il regno di Gerusalem. Costui molestato con l'armi da Almerigo, ilquale era successo à Baldouino in Gerusalem, sostenendo egli difficilmente con le proprie forze sì gran peso di guerra; mandò à chiamar' al Soldano di Soria gente in soccorso, & principalmente Sarracone Capitano fortissimo. Ma Sarracone non meno infedele che ualente, hauendo raffrenato i disegni d'Almerigo; non aspettando il Calisso alcuna cosa tale lo fece prigione, & occupò il regno. D'allora in poi, i Calissi perduto l'imperio temporale, hanno solamente hauuto il gouerno dello spirituale; & appressò di loro era l'autorità di confermare il Re; sì come noi ueggiamo che per antica usanza gli Imperatori Romani sono incoronati dal Papa. A' Sarracone successe suo figliuolo, detto per nome il Saladino, ilquale spesse uolte uinse i Cristiani in battaglia in Soria, e in Palestina; & finalmente afflitto le cose loro ruinò l'imperio di Gerusalem. Doppo il Saladino, ilquale morendo lasciò il regno al fratello, molti figliuoli & nipote del medesimo sangue, possederono l'Egitto fino à Malechsala. Ilquale ultimo de' Re liberi, di continuo fece guerra con Cristiani. Ilquale hauendo perduto i soldati uecchi, e i suoi più ualorosi, sì come fu necessario ch'auuenisse in tante battaglie, diffidatosi degli ingegni degli Egittij, & delle sue forze, si prouide nuoua qualità d'aiuto di schiaui uenduti. Percioche i Tartari natione di Scitia di quel tempo, haueuano assaltato l'Armenia, & l'Asia per le porte Cassie, & hauendo uinto in battaglia i popoli Comani, iquali confinauano con la Cappadocia, per ragion di guerra gli haueuano uenduto per ischiaui all'incanto. Perche Melechsala, hauendo per assai poco prezzo comprato una ualorosa banda di questi Comani, gli menò in Egitto, & gli armò d'arme da guerra. Et così seruendosi della fortissima opera loro, non solo da

Egitto, perche
modo uenisse sot
to Mamalucchi.

poi ualorosamente difese i confini del Regno, ma ancora assediò in campo Lodouico Re di Francia à Damietta, laquale già si chiamò Eliopoli, ò uer Pelusio; & poco dappoi uintolo in una notabil battaglia, lo prese uiuo. Ma non molto dappoi Melechfala congiurando insieme gli schiaui, in quella felicità di uittoria, fu tagliato à pezzi, & Turquemenio il più ualoroso di quei Comani, prese l'Imperio, e nome di Soldano. Ma mentre che Turquemenio standosi in quella altezza, & scordatosi della sua primiera conditione, con animo troppo superbo disprezzaua gli altri schiaui, che l'haueuan fatto Signore, fu ammazzato in casa da Coto, che era anch'egli soldato Comano. Coto con quella medesima furia salutato & Re, & Capitano dell'essercito, hauendo dato una grandissima rotta in Soria a' Tartari abbandonati da Hialone, oppresso da simile inganno su morto; & l'Imperio fu dato à Bandocadere, ilquale l'haueua ammazzato. Fu questo Bandocadere molto ualoroso in armi, & con la scorta di lui, gli schiaui Comani scacciarono Riccardo Re d'Inghilterra, & l'altre genti de' Cristiani di tutta la Soria. Doppo Bandocadere, ilquale si morì di ueleno, Elpis, & doppo lui Melec Vstreso furono signori. L'uno de' quali tolse Tripoli a' Cristiani, l'altro assaltandola con un grande essercito espugnò Antiochia, laquale sola fra tutte l'altre città si teneua con presidio Cristiano. Doppo costoro per lungo ordine molti huomini ualorosi di quella conditione furono signori; il cui nome fu poco famoso, perche i lor fatti honorati non erano in quel tempo scritti da ueruno.

Ma alla memoria de' nostri padri Caitbeio fu chiarissimo per ricchezze, & per gloria di guerra; ilquale hauendo riceuuta di mano in mano la disciplina da' suoi maggiori, con maggior diligenza, & più liberalità, ch'alcuno altro hauesse mai fatto innanzi à lui, accrebbe & honorò la militia de' gli schiaui, di maniera però, che con graue cura si riparaua alla moltitudine de' gli schiaui. Iquali poco dianzi fatta una congiura, & preso l'armi in mano, haueuano mosso una difficile & pericolosissima guerra al Re, & a' cauallieri lor padroni. Questo è quel Soldano, ilquale portando singolare affettione a' principi Cristiani, secondo ch'egli haueua inteso, che ciascuno di loro era magnifico & d'animo ualoroso, fra gli altri doni mandò una Giraffa animale di marauigliosa altezza à Lorenzo de' Medici in Fiorenza. Costui, hauendo uinto i Turchi in Caramannia, & con gran uirtù ributtato i Persiani, iquali dal paese di Diarbecca haueuano assaltato la Soria, & domato gli Arabi, & spinto innanzi l'arme fino alla Meca, & à gli ultimi termini dell'Arabia Felice, hauendosi acquistato soprannome di Massimo, l'anno trentesimo terzo del suo Imperio passò di questa uita, quasi in quel tempo, che i Francesi fecero la giornata al Tarro con Venetiani. Morto Caitbeio, mentre che Acbardino & Campsone, iquali haueuano i maggior Magistrati, cru delissimamente combatteuano il principato fra loro con forze grandi, & diuiso i Mamalucchi in fazione, metteuano sottosopra ogni cosa con tumulto & con armi; diedero occasione d'usurpare lo stato à Maomete figliuolo di Caitbeio, Ma

due anni dappoi Muomete, ilquale, contra le leggi et l'usanza dell'antico costume, haueua occupato la sedia del padre, fu ammazzato à tauola da un Circasso. Ilquale Circasso, perche haueua difeso la publica causa de gli schiaui, & pareua ch'hauesse restituito à Mamalucchi la ragione d'eleggere il Re, & d'ottenere l'imperio, con gran fauore di tutti fu salutato Soldano. Ma Giapalato, ilquale gouernaua Damasco, & la Soria, andando al Cairo con l'essercito, lo cacciò della sedia reale, & lo mise in prigione; & mentre che Giapalato crudelmente & con auaritia regnaua, i Mamalucchi della contraria fattione, de' quali era capo Tomombeio, còbattuto il palazzo lo presero, & lo misero in prigione nella Rocca d'Alessandria. Finita quella impresa, Tomombeio fu fatto Signore in luogo di Giapalato. Mentre che costui nel principio della sua signoria in altro non pensaua, se non come egli hauesse potuto auanzare Giapalato, ilquale egli haueua fatto secretamente strangolare, di crudeltà, d'auaritia, & di tutte le ribalderie, in breue tempo s'acquistò tanto odio; che i Mamalucchi per publico consiglio deliberarono subito pigliarlo, & punirlo. Et così Tomombeio l'ottauo mese del suo imperio, mentre che assediato in palazzo, desperato di poter saluarsi, cercaua di fuggire per una mina, fu tagliato à pezzi da gli amici di Giapalato. Morto che fu Tomombeio, i Baroni della corte, per riparare alle sanguinosissime seditione de' Mamalucchi, iquali per ispazio di quattro anni haueuano combattuto insieme quasi con la ruina del nome loro; diedero l'imperio à Campsone Gaurio huomo giusto & ualoroso, & sopra tutto non ambizioso punto. Costui spauentato per la fresca calamità di tanti Re, iquali egli si ricordaua, che in pochi mesi con danosa ambitione erano stati ammazzati, mentre che quasi contra sua uoglianza alzato sulle spalle de' Baroni, & de' soldati era portato in palazzo, incominciò à rifiutar l'imperio, & finalmente à far gran contrasto, & à dire, ch'egli non era sofficiente à così grande altezza. Venutogli finalmente le lagrime à gli occhi, supplicaua gli amici, e i Baroni, che essendo egli contento di uiuere priuato, non lo uoleffero mettere à manifesto pericolo della uita; dappoi ch'egli non haueua nè danari apparecchiati da pagare il donatiuo a' soldati, si com'erano usati di far gli altri, nè in quella confusione di tutte le cose, egli era per hauere tanto consiglio nè autorità, quanto era mistiero ad abbattere gli empiti de gli huomini seditionosi. D'altra parte i Baroni lo faceuano auisato, che egli non uoleffe con pazza ostinatione d'animo, & con uana modestia sprezzar l'occasione della presente fortuna, & ch'egli in ogni modo accettasse il gouerno dello stato trouagliato, & posto quasi in ruina per l'intrinfecche discordie; & sopra tutto pigliasse il nome Reale, ch' à lui solo era dato con fauor d'ogn'uno. Vltimamente tutti con giuramento gli promisero, ch'essi non gli sarebbero mancati nè di mano, nè d'industria, nè di facultà à mantenere la dignità Reale; & che i soldati non erano per domandargli il donatiuo, prima che i gabellieri, e i Tesorieri non hauessero raccolto insieme i danari riscossi à nome publico dell'entrate Reali. Perche

Campsone Gaurio creato Soldano.

Campfione inanimato per questi conforti, con buono animo si lasciò chiamar Re, et prese il gouerno dell'imperio. Costui hauendo poi compartito fra' soldati per nome di donatiuo un milione di ducati d'oro, & hauendo con la sua singolar tem peranza dato di se una grande opinione di bontà & di prudenza, con tanta industria, fatto morir di ueleno alcuni pochi, i quali tentauano cose moue, acco- modò lo stato delle cose turbato & trauagliato dalle tempeste ciuili, che per sedici anni la Soria, & l'Egitto, non udirono mai tumulti nè nomi di guerra. Et uera- mente Campfione sarebbe stato degno di chiamarsi ottimo et felice, s'egli che con l'honorata sua uirtù haueua fondato così buona pace piena di tranquillità & d'abondanza, più tosto hauesse uoluto riposare & patir l'otio, che temerariamen- te poi prese l'armi tentar la fortuna della guerra. Ora Iachis, & Cadelescher partendo d'Agogna, nel uiggio di pochi giorni, giunsero à Campfione, et il qua- le s'era allora accampato sul fiume Oronte; il quale oggi si chiama Farfar. I qua- li hauendogli con maggior liberalità, che anicheuolmente, ò humanamente ri- ceuuti, poco dapoi fu data publica udienza nel padiglion del Signore; doue ha- uendo essi con humile oratione fatto l'ambasciata loro, Campfione gli rispose di questo tenore. Ch'antica usanza era de' Soldani, perch'essi hanno il primo luogo nella religione, di mantenere con ogni cura & industria i Re Maometani, & tut- ti i popoli in pace, alla quale sopra ogni altra cosa sempre egli era stato affettio- nato; & per ciò egli era uenuto armato nella Soria sua prouincia, per persuade- re la pace à Selim. Ilquale, se pur fosse continuato in quella ostinatione di uoler far guerra, attendendo tuttauia à trauagliare Ismaele, ilquale egli sapeua ch'era congiunto seco in obligo d'accordo & d'amicitia; esso non haurebbe mancato di prouedere alla dignità & reputation suas; & che nõ haurebbe sopportato più ol- tra, che per l'ingordigia e' il furore d'un huomo insolente & ambizioso, tutte le co- se humane et diuine fossero ite sottosopra. Et ch'egli già molto prima haueua co- nosciuto l'animo di Selim, quanto egli fosse terribile, crudele, & inquieto; poi c'hauendo egli per gran ribalderia morti l'ottimo suo padre Baiazete, i fratelli di così gran ualore, & sette giouanetti suoi parenti, di così grande speranza & aspettatione; & crudelissimamente tagliato à pezzi tanti amici & fortissimi Ca- pitani, mai non haueua messo nè termine, nè fine alla crudeltà & audacia sua. Et però gl'impose, che facessero intendere à Selim, che questa era sola & estre- ma conditione della pace; ch'egli si rimanesse di trauagliare il paese d'Ismaele, & che restituisse il Regno paterno al figliuolo dell'Aladolo; ilquale era sempre stato in protettione & fede de' Soldani. Et che s'egli ciò faceua, come drit- tamente doueua fare, oltre la sua gratia & amicitia, laquale gli poteua essere di grandissimo utile & ornamento, esso era per riportare molto maggior lode di una pace sicura, che d'una guerra dubbiosa. Gli Ambasciatori ancora che sapeessero, che Selim non era per rimanersi dall'impresa, nè per metter giù l'ar- mi per minaccie d'alcun pericolo; nondimeno, accioche più tosto fossero licen-

*Campfione dona
audientia à gli
Ambasciatori di
Selim, & quel
che gli risponde.*

tiati, & prestamente potessero portar la nuoua della uenuta di Campsone, dissero che piaceua loro molto la pace, & che sperauano di piegare l'animo di Selim con giusti conforti; perciocch'essi haueuano entrata a' suoi secreti consigli, & grande autorità da persuadergli; & che facil cosa sarebbe stato, che si fossero oppressi i principij di quei fuochi; iquali essendo ancora intere le cose non haueuano preso la uera fiamma di guerra. Et così essi licentiatati con doni continuando il lor uiaggio di notte, ritornarono à Selim, ilquale era giunto à Cesarea.

Campsone ad Aleppo.
Aleppo città.

Campsone anch'egli leuato il campo dal fiume Farfar, uenne nel paese di Aleppo, & fermosi alla famosissima città d' Aleppo. Noi giudichiamo per molte congetture, che questa città fosse edificata delle ruine dell' antica Hierapoli da Alepio prefetto di Giuliano Imperatore, ilquale fece in quella prouincia cose onorate per pace & per guerra, & pose nome alla città nuoua. Questa città è uicina al fiume Singa, ilquale scendendo giù dal monte Pierio, & passando torto & piano per lo paese d' Aleppo, hauendo seco poca acqua, entra nell' Eufrate. Fu Aleppo presa & abbruciata, hauendo hauuto ardimento di far contrasto, in quel tempo che Hialon Re de gli Sciti, quando i Cristiani combatteuano il possesso della Soria, & della Giudea co' Re d' Egitto, ruinò tutta l' Asia. Laqual come che sia deformata per queste ruine, è però ancora habitata con frequente corso di mercatanti, per la gran comodità del luogo. Percioche ella è lontana dalla uicina riuiera di Soria cinque giornate appena, doue sono i mercati di Tripoli, & di Baruti; & confina con Turchi, & con Persiani, onde uengono le ricchezze di Leuante; con lequali natione partendo di qua il monte Amano, la Soria dalla Caramannia, & di là l' Eufrate, che finisce il paese di Diarbec, con la grandezza del suo Imperio il Soldano arriua fino alla città di Birta. Ora Selim hauendo hauuto da gli Ambasciatori suoi, iquali diligentemente haueuano considerato ogni cosa nel campo de gli Egittij più certo auiso della uenuta & del numero de' nemici, & parte dell' arroganza di Campsone, ilquale così superbamente & insolentemente ardiua di comandargli; pensò di uolere far guerra, altramente di quello ch'egli haueua ordinato; perciocche non gli pareua che douesse esser secura l' andata sua, se presentandogli un nuouo nemico, egli troppo desiderosamente fosse passato nell' Armenia; nè gli pareua anco che fosse suo honore, ch'egli à uoglia d' uno huom superbo & leggerissimo si rimanesse dall' impresa & lasciasse l' espeditione, laquale con tanta spesa & con sì gran diligenza egli haueua apparecchiata. In quel dubbioso negotio dunque, egli prese un partito honorato & necessario con grandezza d' animo; perche egli finse, com' egli haueua ordinato, di uolere andar dritto contra a' Persiani; accioche Campsone hauesse più certa nuoua di questo suo disegno, mandò innanzi le bagaglie, & parte dell' essercito alla città di Siuas, laquale già si chiamò Sebasta. Questa città è posta nè confini d' Ismaele, doue l' Eufrate rotto per l' incontro del monte Nero, & poi uincitore con uelocissima furia d' acque aperto le ualli, si spande nel paese

Guerra tra Selim, & Campsone.

Selim fa guerra à Campsone.

Sebasta città, oggi Siuas.

paese di Diarbecca. Ma poi pigliato il uiggio à man dritta, deliberò di passare il monte Nero; & fatto una presa correria nel paese d'Aleppo, assaltar i nemici sprovveduti. Hauendo egli dunque fauellato à Gianizzeri, fece loro intendere la ragione del nuouo consiglio; & gli mostrò come la uittoria era facile & spedita, se usandoui prestezza, prima che gli Egittij s'accorgessero ch'essi fossero ritirati adietro, con animi grandi uoleuano salire i gioghi de' monti ch'essi haueuano innanzi, & uincere le difficoltà di quel uiggio; & che mossi da uana paura non si spauentassero, udendo nominare i Mamalucchi. Percioche già molto prima era spenta la fortezza di quella natione, & quegli antichi cauallieri, i quali essendo lor Capitano Caitbeio, s'haueuano acquistato qualche riputatione, & nome di guerra. Che solamente essi erano per incontrare in battaglia alcuni splendidi domatori di cauali, più tosto che soldati; iquali leggiadramente sapeuano atteggiare su cauali per piacere à chi staua à uederli; ma non poteuano già combattere, nè firire altrui; si come quegli che corrotti in una lunga pace, nella pompa, & nelle delicatezze della città non haueuano mai ueduto nè campo, nè battaglia armata de' nemici, nè mai udito suon di trombe, se non spettacoli & giuochi. Et però essendo i nemici loro senza prouisione alcuna d'artiglierie, & senza uerun presidio di fanteria, gli deuessero stimar poco; & si come gli interpreti delle sacre leggi & della religione, celebrato solennemente i sacrifici, haueuano detto ch'ogni cosa felicemente gli sarebbe successo, così essi pieni di speranza & animosi andassero à certa uittoria de' superbi nemici. Percioche l'immortale Iddio soleua proporre certa occasione di uincere à coloro, iquali prendeano armi necessarie & giuste, & haueuano miglior ragione à far guerra. Ma che il uincere il nemico, e ottener la uittoria, era posto in mano di coloro, iquali in tutta la lor uita non haueuano riputato cosa più bella, nè più honorata, che morire per honore della natione, & per la salute del Signore. I Gianizzeri leuatosi un animoso remore fra le schiere, subito cominciarono à gridare, che gli guidasse, & tirasse pur doue e' uoleua, perch'essi con ualoroso ardire haurebbero passato la difficoltà de' luoghi, & di buonissima uoglia haurebbero sopportato tutte le fatiche, & gli incomodi della guerra. Selim adunque, hauendo ben discorso le strade col mezzo d'alcuni montanari, ordinò tre uie per menare innanzi l'essercito; & messou tre bande d'Asappi, & de gli huomini del paese; iquali purgato i sentieri aprissero i passi, comandò che tutte le malageuoli & diseguali strade s'accomodassero, & si spianassero, & che i più aspri passi subito fossero pareggiati, per poterui menare le bestie. Et parte accioche i soldati s'inflammassero alla fatica, promise un donatiuo di danari contanti, à coloro, iquali straordinariamente hauessero aiutato à guidare la prouisione dell'artiglierie. Onde poi tutte l'artiglierie, perch'erano pezzi piccioli, & non portauano palla maggiore che una melarancia, facilmente tirate & spinte con le spalle de' soldati, furono guidate per li gioghi & per le ualli. Talche auenne per l'incredibile diligenza de

Selim conforta i
Gianizzeri, à
far guerra in so
ria.

soldati, iquali con quella nuoua guerra, si uedeuano aprir la strada à rubare i
 ricchissimi paesi, che spendendo cinque giorni soli in quella fatica, che tutto l'esser
 cito con le bagaglie & con le carrette, passato la schiena del monte Tauro, scese
 nelle campagne di Aleppo. Percioche il Tauro; là doue egli piglia il nome di
 monte Amano, ilqual luogo, è quasi posto in mezo fra l'Eufrate che taglia i gio-
 ghi del Tauro, e'l golfo isico, il quale oggi si chiama il golfo di Latazio, non è
 molto aspro, nè malageuole à salire; percioche egli si temprà quando abbassato si
 distende uerso il mare, e in molti luoghi è lauorato, & habitato da' montanari Ci-
 lici, & da huomini aspri auerzi alle dure fatiche, i quali oggi si chiamano Cara-
 manni; questa parola significa gli habitatori del monte Nero; percioche l'Amano
 da lungi per li massi abbruciati pare che nereggi. Allora Sassonarogio quel c'ha-
 uca tradito l'Aladolo, il quale poco dianzi Selim haueua mandato à chiamare, to-
 stò, che si fu entrato nel paese de' nemici, cò una presta correria trascorse tutto'l
 paese con una grossa banda de' suoi caualli, la dou' egli confina con le radici del
 monte Amano & del Tauro; accioche in un medesimo tempo egli intendesse da
 gli habitatori & da' prigionii, doue Campsone si fosse fermato con l'essercito, &
 preso le strade in quanto si poteua fare con la diligenza de' caualli, per impedi-
 re, che i nemici non potessero hauer nuoua della uenuta di Selim. Ma Campsone,
 il quale indotto da uanità & da superbia, s'haueua creduto, che solo con l'auto-
 rità & riputatione del suo nome, si potesse spauentar Selim, & tenerlo à freno,
 si che egli non uscisse della uoglia sua, non potè indursi à credere, che i nemici ha-
 uessero passato la cima del monte Tauro, prima che gli uenisse nuoua, come il cam-
 po loro, nel quale erano più, che cento mila huomini armati, non era più lontano
 che due giornate. Et così essendo egli ignorante della guerra, & spauentato da
 improuisa paura, essendo sforzato à pigliar partito in sul negotio istesso di così
 gran pericolo, si come quegli che pure allora misuraua le forze sue, & quelle de'
 nemici, incominciò à mancar d'animo; & trauagliando grandemente dentro di se
 stesso, hora à leuarsi in isperanza, & hora à dibattersi fra la paura & la uergo-
 gna. Et finalmente stando sospeso nel supremo pensiero dell'honore & della sa-
 lute, non sapea risoluersi s'egli era meglio cedere alle cose nemiche, & alla tem-
 pesta che gli ueniua addosso, & rifiutato la battaglia ritirarsi in luogo sicuro; ò
 pur con animo ualoroso far testa, & anco con disuantageo arrischiarsi alla for-
 tuna della giornata; dapoi che molto più honore era secondo l'essempio de' suoi
 maggiori, i quali gli haueuano dato l'imperio acquistato con l'armi & con l'ar-
 dire, morire honoratamente armato, che con uergognosa & insolita fuga mac-
 chiare l'honore di quella militia accresciuto per più di trecento anni; & che esso
 per troppo desiderio di uiuere, paresse d'hauer uoluto serbare l'età sua di settan-
 tasette anni, spogliata d'ogni dignità & riputatione, all'infamia & a' uituperi.
 V'erano fra' Capitani di quei, che proponeuano i partiti securi à gli honorati, &
 fra gli altri Iamburdo, chiamato per soprannome Gazelle, allieuo del gran Cait-

Sassonarogio cò
 Selim, contra il
 Soldano.

Campsone sta
 molto dubbioso,
 per la uenuta di
 Selim.

beio, buoni ualoroso & illustre per militar prudenza, il quale gouernaua il monte Aman, e Apamia. Costui, si come egli stimaua cosa infelice con così poca gente uenire à giornata con uno infinito & uecchio essercito de' nemici; così consigliaua, che con spedita ordinanza si douesse ritirarsi; & che s'elegesse la sedia della guerra à Damasco. Percioche l'essercito de' Turchi ch'era à piedi, & tar- do à seguirargli per gl'impedimenti delle carrette, gli daua comodità di ritirarsi ageuolmente in sicuro. E in questo mezo chiamato in soccorso tutti gli altri Mamelucchi, i quali erano ne' presidij per la Giudea, & per l'Egitto; & assoldato con danari gli Arabi uicini, la guerra facilmente si sarebbe potuta tirare nel uer- no, & così il nemico si sarebbe uenuto à uincere cō la difficoltà della uittouaglia, & che Aleppo, mentre ch'è fosse stato fornito pur con mediocre presidio, nō era per arrendersi così subito a' nemici, i quali haueuano solamente seco picciole ar- tiglierie; & che dappoi gli sarebbe uenuto soccorso di Persiani dal paese di Diar- becca; & che Ismael Sofi in persona, inteso il uiaggio de' Turchi, sarebbe en- trato nell'Asia minore; & che i Cristiani, quando si fosse loro mandato Amba- sciatori, non haurebbero mancato di seruirgli contra il nemico commune, man- dandogli artiglierie di bronzo dall'isole di Cipri, et di Rhodi. Talche fatto que- ste prouigioni, & pareggiato le forze, non senza ragione poi sarebbe potuto en- trare in battaglia, quando egli hauesse stimato cosa honoreuole il uenire à gior- nata, & mettersi à rischio di tutta l'impresa. Ma che le guerre di grandissima importanza, le quali da principio hanno terribili, & repentine furie, mettendoui in mezo spatio di dimora col sauiο trattenimento de' gli auersari sogliono, le più uolte raffreddarsi. Et però lo confortaua à non uoler così tosto tentar la fortu- na; percioche gli errori delle guerre, iquali spesse uolte auuengono per ignoran- za & bestialità de' Capitani ponno bene esser pianti, et tardi biasimati da tutti i migliori, ma ne anco l'immortale Iddio gli può restituire nè correggere. Haue- ua Gazelle col suo opportuno & graue ragionamento mosso Campsone & mol- ti altri, ma lo strepito de' soldati, & la pazzia animosita de' Mamelucchi nocua all'orecchie di Campsone. Percioche hauendo essi udito nuoua più certa della ue- nuta de' Turchi, con incredibile allegrezza facenuo festa per tutto il campo, giubilauano per lo contento che n'haueuano, & fra loro s'allegrauano, che fosse uenuto il tempo di mostrar uirtù, & di acquistarsi honore. Et ch'essi haueua- no già in mano quella tanto lungamente desiderata occasione, nella quale rotto & morto i nemici, essi erano per inalzare Campsone loro Signore sopra i titoli, & la celeberrima fama di Caibeio. V'erano anco alcuni de' Baroni, i quali con adulatione, et cō leggier uanto ricordando con quāta gloria, & quasi senza alcu- na fatica essi haueuano tagliato à pezzi un grāde essercito di Turchi, diceuano, che la uittoria di quei nemici era facile & presta. Ma sopra tutto Caierbeio go- uernator d' Aleppo, & del paese di Comagena, il quale poi finita la guerra per merito del suo tradimento, fu essaltato à grandi honori, mentre che magnifi-

Gazelle, quel che consiglia à Campsone.

Mamelucchi si rallegrano, intè- dendo che i Tur- chi ueniuanò.

Caierbeio per- suade, che si dou- nesse combatte- re co' Turchi.

camente e' ragionaua della diligenza, della uirtù, & dello ardore de' Mamelucchi, s'ingegnaua di scemar con parole quelle nuoue, che s'erano intese dell'apparecchio & numero de' nemici, e di metter sottosopra le ragioni dell'utilissimo partito, il quale s'era preso. Era Caierbeio per alcune manifeste cagioni nemico a' Campsone; percioche alcuni anni innanzi Campsone, haueua fatto morir di ueleno il fratello di lui huomo illustre per autorità, & per le sue spauentose ricchezze. Onde dapoi Caierbeio, parendogli che fosse d'hauerli cura anco a lui, et sospettando, che non gli fosse apparecchiato il medesimo tradimento, chiamato che douesse uenire al Cairo secondo usanza alla Dieta, che s'haueua da fare co' Baroni, fingendo d'essere annalato non haueua uoluto ubbidire all'editto reale; la qual cosa alterò grandemente l'animo del Soldano. Ma Campsone tenendo comperata la sua colera, aspettaua tempo di potere pigliare, & far morire questo ferocissimo huomo, scordatosi della sua conditione; il quale nel gouerno quasi come in suo proprio regno molto insolentemente si portaua contra di lui. Et ciò gli pareua, che comodamente si potesse mettere ad effetto, s'egli con l'occasione della guerra, come allora era accaduto, ò fingendo di uolere andare al fiume Eufrate, fosse uenuto in Aleppo. Perche gli antichi Soldani haueuano per usanza, di non riputarli degni del nome reale, nè di lode di guerra, se prima, come poco anzi haueua fatto Caitbeio, menato l'esercito all'Eufrate, non si accampauano al mercato di Birta, il quale su quella riuu ritiene ancora il nome & la celebrità antica; & con solemne pompa stando l'esercito à uedere, non ispigneuano il cauallò à bere l'acqua del fiume; si come quegli, che con quella cerimonia uoleuano che s'intendesse, come essi haueuano grandissimo stato, & erano apparecchiati à mostrar con l'armi, che quei paesi, i quali sono bagnati dal fiume Eufrate di qua dal Tauro, fino a' deserti dell'Arabia, erano suoi. Ma la ragion della guerra gli daua impedimento sì, che subito di prima giunta egli non lo faceua morire; percioche essendo ancora incerti i consigli di Selim, gli pareua necessario per seruigio delle cose presenti, stare à uedere i mouimenti de' Turchi, & de' Persiani, & prolungare l'aguato c'hauea disegnato di fargli, sino al fine della guerra; accioche i soldati solleuandosi per l'horribilità di quell'atto improuiso; non si ammutinassero, ò in quella grandissima città non si leuasse tumulto ò nouità da ribellarsi. Percioche Caierbeio hauea in campo ualorosissimi soldati, i quali per familiarità, & per benefici gli erano molto obligati, & era in molta gratia & autorità appresso gli huomini d' Aleppo; & possedea un fedel guardiano, haueua nelle mani una fortissima rocca, laquale era edificata in mezo la città sopra un poggio rileuato. Ma mentre che Campsone troppo tardi, & con souerchia consideratione disegnaua queste cose, alcuni de' più priuati famigliari del Soldano, i quali uoleuano più tosto parere amoreuoli che fedeli, secretamente auisarono Caierbeio, che s'hauesse cura da gli aguati del Re, & con qualche honorato consiglio uolesse prouedere alle cose sue. Perch'egli inteso il pericolo, parendogli

Caierbeio nimico di Campsone, & perche.

Caierbeio si accorda con Selim di tradire Campsone.

ch'ogni

che ogni indugio à pensare à risoluersi fosse mortale, mandò messi à Selim, i quali gli facessero intendere le cagioni del suo dolore; & gli prometteffero, ch' egli uenendo la occasione sarebbe passato dal suo, & che gli haurebbe dato l'armi, la rocca, & gli animi de' cittadini uerso di lui honorati molto; & che per uendicare la morte di suo fratello, egli gli haurebbe dato le forze della propria caualleria, onde haurebbe acquistato uittoria contra Cápstone. Et perche le sue promesse hauessero fede, gli desfero ostaggi, et appresso particolarmente l'informassero de' di segni di Campsone, & quale & quanto fosse l'essercito suo. Et finalmente lo confortassero che uenisse innanzi; & s' affrettasse ad attaccare la battaglia. Nè però tardò molto Selim à consentire alle domande di lui, à sotto scriuere al desiderio del traditore, & à promettergli anco cose maggiori, sapendo molto bene, come si gli apparecchiava la uittoria certa, quando à nemici fossero mancate quelle grandissime forze, ribellandosi si grande huomo. Là onde Campsone rifiutata il consiglio di Gazelle, il quale era tutto pieno di fede & di salute, spinto da' conforti di Caierbeio traditore, di tutti i soldati, & anco dalla uiolenza del destino, il quale lo cacciaua; intendendosi che Selim s' appressaua, deliberò di uenire alla giornata. Era il campo suo in luogo accomodato al fiume Singa, quasi dieci miglia lungi dalla città; con questo disegno, che i soldati si seruissero della uicinità del fiume, & allontanati dalle case, & dalle delitie della città, potessero però facilmente essere aiutati dalle facultà & uittouaglie de' cittadini. I Manalucchi erano à pena dodici mila; ma tutti d'uno in, uno secondo che ciascun di loro haueua maggiori paghe & ricchezze, era seguitato da molti schiaui liberalmente forniti d'arme & di caualli. Et ueramente, ch' essi erano una honorata et inuincibil banda, se si fosse combattuto con uero ualore. Questi huomini terribili con barba lunga, & con occhi minacciosi; in tutto il corpo loro muscolosi & molto destri, con tanta arte entrano in battaglia, che subito doppo i primi colpi delle lancia; secondo che richiede il luogo et lo assalto, con una certa marauigliosa destrezza & uirtù combattono, hora con le frecce, gittatosi lo scudo dietro alle spalle, hora con la mazza di ferro, et qualche uolta anco con la scimitarra. I loro caualli ualorosi & gagliardi, & di forma & di prestezza molto simile à gli Spagnuoli; & quel che pare sopra l'opinione de' nostri huomini, hanno principalmente tanta capacità d'ingegno, che per natura & per usanza, hanno imparato à cenni, & à certe uoci de' padroni, alzato co' denti da terra la lancia, & la freccia porgerla loro, conoscere il nemico et afferarlo co' denti, mettere sotto sopra ogni cosa à furia di calci, & non hauer paura punto del proprio sangue. Portano questi caualli freni d'argento, selle dorate, & barde di ferro lauorato al collo, & al petto. Il caualliere si contenta dell'armatura, ò della corazza fatta di lame di ferro. I cauallieri principali, & quei che son più ricchi, portano gli elmi in testa. Gli altri si stimano d'essere assai bene armati contra coloro che feriscono di taglio, con un turbante di tela ch' essi portano in capo leggiadra-

Selim si accorda
con Caierbeio.

Modo di combattere de' Manalucchi.

Sibeio Baluano.

mente in uolto con di molte pieghe, ma i cavalieri priuati, usauano capei rossi, pilosi, i quali reggono à un gran colpo di spada. Campsone di tutte le sue genti ordinò cinque schiere; la prima fu data à Caierbeio; perche la guerra si facea nella sua prouincia. La seconda à Sibeio, il quale per la sua marauigliosa destrezza di corpo, fu chiamato per soprano me Baluano; la qual parola in lingua loro uol dire atteggiatore. Era costui gouernatore di Damasco, huomo di singular fede & ualore; & fu loro imposto, che in un medesimo tempo assaltassero il destro, e' l sinistro corno de' Turchi. Doppo costoro seguittaua Gazelle con la terza schiera, acciò che soccorresse ò quegli ò quegli, doue fosse stato il bisogno. La quarta guidaua Cäpsone istesso in persona, hauendo lasciato l'ultima guardia de' gli alloggiamenti, che per l'armi indorate tutta riluceua, come per soccorso del l'altre stando lontano un miglio e mezzo. Ma Selim in tal modo hauena ordinata la battaglia, che secondo' l suo costume nel destro corno hauena la caualleria Asiatica, & nel sinistro quella d'Europa, e in mezzo la fanteria de' Gianizzzeri con l'artiglierie. Ma innanzi la fanteria i più honoreuoli, & ualorosi caualli Gianizzzeri, fra' quali in quel giorno contra l'usanza sua uolle star Selim, teneuano la fronte in mezzo' l' seno. Caierbeio subito che si furono appressati; per mostrare uno animo honorato, spignendo animosamente innanzi assaltò la caualleria d'Europa; adapoi quasi ch' egli hauesse uoluto torre in mezzo la loro schiera, pigliando un lungo circuito gli piegò dietro alle spalle; doue facendo più tosto grande spauento, che molta uccisione, disordinò la retroguarda de' saccomanni, le bagaglie, e una innumerabile moltitudine di camelli; acciò che in un medesimo tempo, & come ualoroso, & come traditore paresse di sodisfare all' honor suo, & al tradimento. Ma dall'altra parte il Damaschino per assaltare i nemici dal fianco aperto, lasciua la fronte, & menato attorno le squadre à man sinistra, gli urtò per fianco; doue i Mamalucchi con tanto ardore combatterono, che fatto una grande uccisione della caualleria Asiatica, à guisa d' un uelocissimo fiume passarono all' insegne, le quali erano posto in mezzo. Doue essendo abbattuti i primi né Mustafà Bellerbei (questo era genero di Baiazete, di natione Vnghero) né Imbracorbascià maestro di stalla del Signore; iquali con gran forza combatteuano all'incontro lungo tempo, non poterono star saldo, si che non si dessero à fuggire. Et così il Damaschino uincitore diuiso in due parti il corno de' nemici, essendo arriuato per uia torta alle fanterie, & alle spalle de' caualli Gianizzzeri, riempie quasi ogni cosa nella battaglia di mezzo d' uccisione & di spauento. Era la cosa à mal termine, perche Selim dalla furia de' nemici si ritrouaua quasi discostato dalla fanteria, nellaquale egli metteua grande speranza; perche i Gianizzzeri erano grauissimamente astretti da Gazelle, ilquale seguitando la fortuna del Damaschino hauena già assaltato la fronte di mezzo; & perche gli Asiatici cacciati & messi in rotta, non ritrouauano alcun modo di rimettere la battaglia, quando Sinäbascià giunse in aiuto à loro ch'erano posti in trauaglio. Per la uenuta sua,

Fatto d'arme al Singa, tra Selim, et cäpsone. Caierbeio si ribella & tradisce Campsone.

perch'egli non era stato, nè pur mediocrementemente trauagliato in battaglia da Caierbeio, & perch'egli haueua menato una fresca moltitudine di caualli, fu raffrenato l'ardire de' Mamalucchi; accresciuto animo a' Turchi; & poi tolta la uittoria d'nemici; perciò che per conuersione gli furono scaricate contra l'artiglierie. Doue i Mamalucchi non poteuano reggere i loro caualli spauentati per l'insolito romore dell'artiglierie, nè anco essi con la singolare & marauigliosa uirtù loro, si come quegli ch'erano tolti in mezzo da infinita moltitudine de' nemici, adoprano nulla. Nondimeno senza punto perdersi d'animo in quel sì gran trauaglio, ancora che fossero abbandonati da Caierbeio & dalla Fortuna, non mancarono à loro stessi nè di consiglio, nè di ualore. Perciò che tutti stretti insieme in uno squadrone, entrarono dentro all'ordinanza che gli era all'incontro, con uisione della caualleria d'Europa, & con d'ano della b'ada de' Gianizzeri, & senza fermare il corso incominciarono andare uerso gli alloggiamenti, et la città. Perche finalmente allora tutti furono messi in fuga, perseguendogli Sinambascià con gli espediti, & freschissimi caualli. Perciò che Selim, ilquale in quel giorno, che era grandissimo caldo, con pazienza di corpo, con uigor d'animo, & con felicità di consiglio, senza dubbio parue maggior di se stesso, correndo hor quà hor là gli haueua confortato, che seguitassero la uittoria, & tenessero dietro a' nemici spauentati. Haueua già Campone, spignendolo à ciò il suo destino mosso la schiera, ò per soccorrere i suoi, ò per interuenire alla uittoria, se i Turchi erano uinti, quando egli intese per uia da coloro che fuggiuano, come Caierbeio s'era ribellato, l'esercitio era rotto, & che non si poteua più fermar la fuga di tutti; che sì grande era la furia dell'artiglierie, & tanta la moltitudine de' nemici, che non poteuano più lungo tempo star forte. Allaqual nuoua quel superbissimo uecchio, ilquale stando in perpetua tranquillità di stato, mai non haueua la Fortuna uersa, preso grandissimo dolore nell'animo suo, caddè quasi morto. Et nõ molto dappoi souragiungendo la turba de' suoi, & de' nemici che gli perseguitauano, i quali infiammati nella furia del corso calpestaano senza differenzatutti coloro che essi incontrauano, essendo egli aggrauato da gli anni, & dal peso d'una apertura grande, & uenendosi meno per lo caldo, et per l'affanno, si morì nella poluere il Damaschino anch'egli, e'ì baron di Tripoli, mentre che tutti correndo à più potere, se n'andauano uerso gli alloggiamenti, & quindi in Aleppo; & mentre che essi dalla retroguarda si sforzauano di sostenere la furia de' nemici che gli ueniuanò addosso, furono morti. Selim in quella medesima campagna, doue s'era fatto la giornata, rizzati alcuni pochi padiglioni, & messo in guardia la maggior parte dell'esercitio, stette quella notte senza dormir punto; si come quegli, che non sapendo la uittoria, & la fortuna sua temeuua grandemente, che quegli huomini di così gran ualore appostando che uenisse buio, per far qualche aguato, nõ ritornassero à combattere gli alloggiamenti; i quali egli haueua ueduto, che per paura dell'artiglierie, più tosto che per

Mamalucchi:
ti da Turchi.

Morte di Campone.

Morte di Sebeio
Baluano, et del
Baron di Tripoli.

Gazelle à Damasco,

uero ualore de' soldati erano stati cacciati, & mesi in fuga. Ma Gazelle & gli altri Mamalucchi, poi che ebbero inteso certo la morte di Campsone, appena hauendo rinfrescato i caualli ch'erano stanchi, nella quarta uigilia della notte partendo d'Aleppo, caualcando quanto più tosto poteuano, se n'andarono à Damasco. L'altro di Selim, spinto innanzi l'esercito diede à sacco à soldati gli alloggiamenti de' nemici pieni d'una ricchezza Reale; & quindi auuiatosi alla città, prese d'accordo Aleppo, e i cittadini, i quali si gli arresero, hauendo per capo Caierbeio; & appresso gli honorò, & fece esenti. Morirono in quella battaglia non più di mille Mamalucchi. Ma molto più di loro schiaui; & fece si alquanto maggiore uccisione nella fuga, che nella battaglia; perciò che crepando per sudore i caualli, & per tutto morendosi di sete, i soldati abbandonati à pie di facilmente erano morti da ogni uilissimo caualliere. Perciò che ui morì un gran numero di bei caualli; i quali, si come quei ch'erano molto grassi, & molto delicatamente alleuati all'ombra & nelle stalle, ardendo massimamente in quel giorno ogni cosa per lo grandissimo caldo del Sole, non poterono sopportare la grauisima e insolita fatica. Fu fatta la giornata à xxvi. d'Agosto, il medesimo di, cosa da marauigliarsi, che due anni innanzi egli haueua hauuto uittoria d'Ismaele nelle campagne Calderane. Ma dalla parte di Selim dice si, che ui furono morti più di tre mila caualli; talche di qui si può far congettura, ch'egli era per riceuere una gran rotta, se dal sinistro corno, ilquale per beneficio del traditore nõ era stato tocco. Sinambascià, si come auuenne all'altro gouernatore, anch'egli si fosse incontrato in chi hauesse fatto il debito suo come il Damaschino; ancora che per essere egli fortificato dalla fresca e intera santeria, non paresse, che egli fosse per correre nessun pericolo di salute, nè di uergogna. Il corpo morto di Campsone fu due giorni dappoi ritrouato da' cercatori, senza alcun segno di ferita, ilquale Selim comandò che fosse riconosciuto, & pubblicamente mostrato à tutti; accioche i popoli, i quali con ostinata credenza pensauano che fosse uiuo, et ch'egli fosse ito al Cairo à ripigliar forze, perdessero ogni speranza, che fosse lor rimasa di tentar cose nuoue; & quei ch'eran fedeli, leuato loro il sospetto di quella cosa nell'auuenire diuentassero più saldi. Et non molto dappoi, essendo egli già cominciato à marcire, & putire; & parendo che con lo spettacolo di tre giorni si fosse sodisfatto à raffrenare la nuoua che era fra il uulgo; fu sepolto nell'antichissimo tempio della città con mediocre mortorio. Ora Selim hauendo hauuto Aleppo d'accordo, mandò innanzi à Damasco unuisciaci con caualleria spedita, ilquale tenesse dietro all'orme di coloro che fuggiuano; à doue anch'egli pochi giorni dappoi, hauendo inteso, che i nemici se n'erano partiti, & fuggiti al Cairo, se n'andò con tutto l'esercito. Et subito i Damaschini, i quali riputauano, che non facesse punto per loro ritardare il corso della uittoria, & mettere à pericolo le sostanze di quella città ricchissima, senza dubitar punto gli aperfero le porte. Per lo cui esempio mosè le città di mare, & specialmente

Selim prende Damasco, et molte altre città.

mente Tripoli, Baruti, Sidone, & Antiochia, mandato gli Ambasciatori, & riceuuto il presidio de' Turchi, anch' elle si resero d'accordo. Et pochi giorni dopo Selim, fece una grossissima Dieta in campo; il quale era giunto con le mura di Damasco; acciò che lo stato di quella riposata, & frequentissima città; e i trafichi della mercantantia; i quali con gran sicurezza d'ogn' uno ui si solcuano trattare da diuersi mercatanti di lontanissimi paesi, messauì dentro la moltitudine de' soldati, non fossero turbati. Ancora che tal disciplina fosse in campo ordinata per le seuerissime leggi di quel terribilissimo Signore, che sapendo i soldati, che non era lecito lor far nulla per quella uittoria, gli horti nel fertilissimo autunno erano sicuramente lasciati senza guardie. Con laqual paura tanto prudentemente fu proueduto alla carestia della uittouaglia, che il campo de' Turchi in tutti i luogi sempre abondò della douitia di tutte le cose. Chiamato dunque gli huomini dotti nella legge, et fatto uenir quiui l'ambascierie di tutte le città, egli ascolto, & terminò l'honorate differenze de' Soriani. Mise gouernatori nelle prouincie, & nelle città; riconobbe i conti dell' entrate; & per acquistarsi quindi gran lode di liberalità & di giustitia, cancellò alcune cose dell' antica forma della ragione de' Soldani; le quali pareano a' popoli ingiuste, & troppo graui. Hauendo egli dunque ottimamente ordinato le cose in questo modo, parendogli che l'essercito hauesse hauuto riposo & spatio à bastanza, per rinfrescare le bestie, le quali erano dimagrate per la fatica d'un lungo & continuo uiaaggio; & essendo egli uolto con tutti i pensieri, & le forze sue à farsi Signore dell' Egitto, mandò innanzi nella Giudea Sinambascià con quindici mila caualli aggiunta con esso' oro una ualorosa banda d' archibugieri, la quale era stata dell' ordine de' Gianizzeri, et de gli Asappi, il quale trascorresse p' tutti i luoghi di quel paese; et aprisse la strada per ire à Gaza, laquale era riputata impeditissima per rispetto de gli Arabi. Questa città arriua al mare, & a' confini dell' Egitto, uicina a' deserti della Rena, per li quali con difficile & pericoloso uiaaggio di Soria si ua dentro nell' Egitto, e al Cairo. In questo mezo i Mamalucchi, i quali guidati da Gazelle erano arriuati al Cairo, & tutti gli altri, i quali quiui da tutte le parti del regno s'erano raunati, fatto consiglio fra loro, si come auuenne ne gli aspri & difficilissimi tempi, senza contrasto alcuno d'ambitione, ò d'inuidia s' elessero per Re Tomunbeio di nation Circasso. Era costui allora gran Diadario, ilqual Magistra to doppo il Re, haueua il primo luogo d' honore, & di grandezza. Ma in questo huomo era tanto uigore, et tanta industria, che quasi per opinione di tutti i Mamalucchi era creduto, ch' egli solo con la uirtù sua potesse soleuare lo stato affittato, & la Fortuna dell' Imperio inclinato. Costui, subito che fu fatto Soldano, giudicando che la sua dignità, & tutto il rimanente delle sue speranze fossero poste nell' armi, & solo nella Fortuna della battaglia, con singolar diligenza incominciò da tutti i luogbi à prouedere arme, saette, & caualli; à gittare artiglierie, ad armare caualli, & fanteria de gli schiaui, che gli pareuano sufficienti alla militia,

Selim manda
Sinambascià in-
nanzi.

Gaza città.

Tomunbeio eletto
Soldano.

Provision di To-
munbeio contra
Selim.

Tomumbeio m^a
da per aiuto ad
Ismael.

Et à farsi aiuto di genti pagate da gli Africani, et da gli Arabi suoi uicini. Oltra di ciò promesso loro gran premio, mandò huomini prattichi de' paesi per li deserti de' Palmireni, nel paese di Diarbecca, et quindi à Ismaele con lettere; i quali gli domandassero, et lo pregassero, che trouagliaffe con correrie l'Asia minore; et sopra tutto entrasse nel paese d'Aleppo, ilquale per la partita de' nemici, era uuoto et spogliato di presidio. Perciò che Selim, ilquale era allora nel paese della Giudea, facilmente si sarebbe potuto ferrare in mezzo da due esserciti, e impedirgli le uitouaglie; poi che nelle riuere non era alcuna armata di Turchi, laquale con uitouaglia, portatagli di lontano potesse aiutare l'essercito da terra, nè riceverlo, ò condurlo altroue, quando secondo il successo della guerra egli hauesse riceuuto qualche rotta, et per ciò disegnasse di partirsi. Che s'egli ciò faceua, esso in un medesimo tempo haurebbe dato soccorso alle cose d'Egitto, per cagion di lui poste in gran pericolo; et quasi senza fatica alcuna, si sarebbe uendicato di tante graui ingiurie, le quali egli nuouamente hauea riceuuto da quel capitalissimo nemico. Mentre che Tomumbeio faceua queste prouisioni, Sinambascià facilmente ributtato parecchie bande d'Arabi, le quali à ufo d'assassini haueuano preso le strade, et aperta la uia giunse à Gaza. Doue i Gazesi, ancora ch'è fossero fedeli à Mamalucchi, nondimeno perciò che giudicauano cosa di pericoloso, et quasi che pazzo consiglio, senza presidio di soldati ferrar le porte, et far prouua di uoler difendersi, subito dandosi gli d'accordo lo riceuetter dentro. Rinfrescarono l'essercito con le uitouaglie della città; et parte gli refer gratie, che per beneficio di Selim, et de' Turchi egli hauessero messo giù il giogo d'una acerbissima seruitù; et per memoria di ciò gli promisero, che d'ogni tempo sarebbero stati in fede. Sinambascià lodato l'amore uolezza loro, gli comandò l'altre cose, che gli faceuano bisogno; s'accampò sotto le mura al tirare d'un dardo fra' ripari de' gli horti; et quiui deliberò d'aspettar la uenuta di Selim. In questo mezzo, si come quegli ch'era ammaestrato in molti esperimenti della militia, procurò d'informarsi del paese, ilquale per tutto rispetto à pochi edificij che ui sono, et la carestia dell'acqua, e aspro e incolto; et massimamente della natura di quel uiaggio arenoso. S'allettò con doni gli habitatori del paese, i quali offerendo loro conditioni d'amicitia gli acquistassero la gratia de' Capitani uicini de' gli Arabi; et diligentemete spiassero, che prouisione facessero i Mamalucchi al Cairo, e in quali forze si confidassero, et subito ritornassero à lui. Per lo contrario i Gazesi, i quali naturalmente erano nemici de' Turchi, et già dallo essercito presente ogni giorno haueuano incominciato à prouar danni delle cose loro, fecero auisato Tomumbeio della uenuta di Sinambascià. Gli mostrarono, come quella parte de' Turchi, prima che giugnesse Selim, facilmente si sarebbe potuta spegnere et tagliare à pezzi, se si mādaua loro una ualorosa banda di Mamalucchi con Capitani ualenti. Perciò che essi, mentre che i Mamalucchi al tempo ordinato fra loro, di meza notte hauessero assaltato i nemici addormentati, subito uscendo fuora

Gazesi auisano
Tomumbeio di
quel, che douena
fare.

haurebbero assalito il campo, & postoui facelle, ogni cosa metterebbero à ferro & fuoco. Piacque incontanente questo consiglio à Tomumbeio, & a' Mamalucchi, & fu mandato Gazelle con sei mila caualieri armati, & con una grã moltitudine d' Arabi. Perciò che Gazelle, essendo gli utili suoi consigli stati sprezzati da Campsone, & da gli altri; onde essi poi ingordi di uoler combattere, per bestialità loro s'haueuano acquistato così gran rotta, & egli nel frangente di quella battaglia haueua fatto l'ufficio di Capitano accorto, & di ualentissimo caualierie era salito in riputatione grande di uirtù di guerra. Ma essendo egli à pena ancora entrato in camino, alcune spie Soriane, fecero intendere à Sinambascia, come i Mamalucchi accompagnati con'gli Arabi ne ueniuauo dal Cairo per li deserti à dargli la stretta; & ch'essi, perche erano usciti ispediti à cauallo, senza impedimento alcuno di bagaglie, farebbero giunti innanzi due giorni. La qual nuoua si come à tempo comodissimo fu la salute dell'essercito Turchesco, così fu poi di grandissima importanza alla suprema uittoria di tutta la guerra. Ma Sinambascia, ancora ch'egli non hauesse inteso nulla della perfidia di Gazelle; nondimeno, perche si come quegli che era d'ingegno auueduto & accorto haueua sospettato, che questo medesimo gli potesse auuenire, per non haure à fare con due nemici, deliberò d'incontrare i Mamalucchi, & di prouare la fortuna della battaglia. Nella seconda uigilia dunque, uscito chetamente de gli alloggiamenti, si parti di uista della città, & se n'andò innanzi quindici miglia, nella uia che ua al Cairo. Era quiui uicino un picciolo uillaggio, il quale i uandanti usauano per hosteria d'albergare, per la comodità che n'era d'una continua & larghissima fontana. Quiui perauentura Sinambascia uoleua fermarsi, & Gazelle col medesimo consiglio anch'egli haueua pensato di uolermi riposare alcune hore, & rinfrescare i suoi, per potere correre di notte, & massimamente co'caualli freschi à Gaza; quando quasi in un medesimo tempo gli straccorritori, fecero intendere all'uno & l'altro Capitano, come si leuaua una gran poluere, & ch'appresso ne ueniuauo le genti. Gazelle turbatosi grandemente nell'animo suo per questa cosa improuisa, perciò che si uedeua rotto il suo disegno, & conosceua ancora massimamente per haure i caualli stanchi, s'egli hauesse uoluto uenire à battaglia, ch'egli era per douere esser' inferiore al nemico, ancora che subito fosse costretto à pigliar partito d'intorno alla salute commune di tutti, nondimeno non si perdè punto d'animo; confortò i suoi che mettessero mano alle armi, & si risoluessero di douere in ogni modo porre ad effetto alla scoperta, & con uero ualore quella impresa, che essi non haueuano potuto essequire con aguati. D'altra parte Sinambascia, hauendo messo in ordinanza i suoi alquanto più tosto che Gazelle; perciò che molto prima con suo azio haueua auisato i soldati di quello, che uolea che si facesse, se s'haueua à combattere, animosamente e à lungo ragionò à tutti i suoi. Ma il fine del suo parlare fu, che in ogni modo si scordassero d'haure à fuggire, per

Gazelle ua per assaltare Sinambascia.

Sinambascia auisato, che Gazelle uenima per assaltarlo.

Sinambascia ua per assaltare Gazelle.

che ogni cosa all'intorno haueua à esser ferrato, & nemico se non à uincitori. Et sopra tutto gli ricordò à credere per certo, che in quel giorno non haueua da morir nessuno, se non colui che Iddio per certissima legge del destino hauesse ordinato che morisse; & che con egual pericolo, & gli huomini forti in mezzo delle spade de' nemici la salute, e i paurosi ancora nella securissima fuga haurebbero ritrouato la morte. Erano gli archibugieri nelle corna, le quali con rara & semplice schiera si distendeuano in lungo, affine che più liberamente hauesser potuto adoperare gli archibugi, & con più largo spatio torre in mezzo i nemici; ma quei dalle picche erano posti in mezzo; acciò che sostenessero la furia de' Mamalucchi. Ma appressandosi Gazelle, mandò innanzi le bande de' gli Arabi à disturbare le corna, & con ordinanza quadra entrò in mezzo la battaglia. Fu la battaglia terribile, & lungo tempo incerta; perciò che i Turchi, ancora che fossero superiori di numero, non poteuano sopportare la furia de' cauallieri armati; et già cacciati di luogo, & disordinati da' Mamalucchi, i quali gli urtauano per fianco con gli occhi, & con gli animi, si guardauano intorno per uoler fuggire; quando gli archibugieri per commessione di Sinambascià, i quali alla prima tempesta dell'archibugiate haueuano ributtato indietro gli Arabi, ridotto insieme le corna, circondarono d'ogni parte tutta l'ordinanza de' nemici. Per loqual caso & gli huomini, & parimente i cauali da tanta moltitudine erano di lontano abbattuti dall'archibugiate, et essendo essi tolti in mezzo, non haueuano luogo alcuno di poter mostrare il suo ualore; perciò che là doue qualche squadrone di Mamalucchi spronando i cauali correuano innanzi, i Turchi con la destrezza loro, auerzi à dar luogo, uelocissimamente si ritirauano; & d'ogni parte in tutti i luoghi della battaglia, attendeuan soloamente à non affrontarsi co' cauali, ma ad oprare gli archibugi. Gazelle ueggendo i cauali affaticati da estrema stanchezza, & non sperando più alcuno aiuto, fuggendosi gli Arabi, et già essendo morti, ò feriti molti huomini ualorosissimi de' suoi, & hauendo egli rileuato una grandissima ferita nella collottola, con quei che gli erano rimasi s'aperse la uia con l'armi, & hauendo perduto tutte l'insegne di guerra, per li medesimi diferti si rifuggì al Cairo. Morirono in quella battaglia il gouernatore d'Alessandria, & Orcomane Podesta del Cairo huomini illustri, & oltre di loro un gran numero d'Arabi, & d'intorno à mille conosciuti cauallieri. Nè però Sinambascià s'acquistò uittoria lieta, ò senza sangue; perciò che egli ui perdè più che due mila cauali, & fra quegli alcuni condottieri di molto gran credito. I Turchi, perche hauendo durato la battaglia dal mezzo giorno fino al tramontar del Sole, & per questo morto i cauali nel corso, non poteuano perseguitare i nemici che fuggiuano, & uenendosi anch'essi manco per la fame, & per la fatica, s'accamparono in quel medesimo luogo appresso la fontana. Il di seguente poi, furono per tutto'l campo à grand'agio raccolte le spoglie de' morti, & tagliate le teste à corpi morti de' nemici, lequali facilmente erano conosciute dalla portatura della bar-

Fatto d'arme
tra Gazelle, &
Sinambascià.

Gazelle ferito
et rotto, si ritira
al Cairo.

Orcomane, Po-
destà del Cairo
morto.

ba; perciò che i Turchi usano di radere tutte le parti del corpo, eccetto chel labro di sopra, l'attaccarono à gli alberi delle palme, per testimonio della prodezza loro; e parte per trattener gli occhi del lor Signore, c'hauuea poscia da passar quiui con l'horribil nouità di quello spettacolo, per fargli conoscere la uittoria di quel giorno. In questo mezo i Gazesi, hauendo uisto nel leuar del Sole uuoti gli alloggiamenti de' nemici, si come quegli che non poteuano tener lungo tempo coperto la perfidia loro, pensandosi che Sinambascià intesa la uenuta de' Mamalucchi mosso dalla paura, quindi si fosse ritirato adietro in luoghi più sicuri, assaltandogli con gran furia, subito crudelmènte ammazzarono alcuni Turchi ammaliati, quiui lasciati, acciò che uenuto il giorno seguitassero gli altri; e poco dappoi assaltando como nemici circa à due mila caualli Turchi, i quali erano mandati da Selim per accrescere le genti di Sinambascià, e per auentura in quella medesima hora erano souraggiunti, e con gran sollicitudine domandauano, se Sinambascià era uenuto quiui con l'essercito, gli spogliarono di tutte le bagaglie, e gli missero in fuga. I quali poi riceuuto quello incomodo, credendosi che Sinambascià per qualche sinistro, o per inganno de' nemici, fosse con tutto l'essercito capitato male, ilquale stimauano che si fosse accampato à Gaza, com'era stato ordinato, e che quiui aspettasse la uenuta di Selim; e perciò con pauosa fuga ritornandosi à dietro, furono per camino tagliati à pezzi da gli Arabi. Nè pure un di loro si sarebbe saluato, se non haueffero incontrato Giulebbo Sangiaccio dell'Achaia alla città di Rama. Perciò che costui, mandato anch'egli da Selim con una ualorosa banda di caualli Greci, se ne ueniua à ritrouare Sinambascià, per la cui uenuta fu ributtato l'ardire de' gli Arabi, che gli perseguitauano. Ma gli Arabi, hauendo inuitato alla preda alcuni altri Capitani de' suoi, i quali habitauano de' uicini monti, e messo insieme uno essercito grande, aggiunsero i Turchi à Carabusa; e quiui fu combattuto con grandissimo disuantageggio de' Turchi; perciò che gli Arabi, hauendo preso prima alcuni passi stretti, i quali risfregneuano la strada al fine d'una spatio-sa ualle, si presentarono à un tratto dalle spalle, dalla fronte, e per fianco. L'arme de' gli Arabi, erano oltra le fiette lunghissime zagaglie, c'hauueano ferro da tuttadue i lati; lequali essi con molta destrezza usauano di pigliare à mezo. Queste zagaglie adoprano essi con gran maestria su caualli ueloci, e dnanzi, e dietro fuggendo con mortal punta feriuano il nemico. Per laqual cosa i Turchi, quali erano pocchi à numero, e inferiori di qualità d'aste, non poteuano andare innanzi, e così tolti in mezo, erano costretti in un medesimo tempo combattere e marciare. Et era la cosa ridotta in gran pericolo, se non che Giulebbo, messo quattro pezzi d'artiglieria da campagna, i quali egli hauenua menato seco per difesa, con molta uccisione ributtò coloro, c'hauueano preso i passi, si come quegli ch'erano in luogo molto alto, e aperta la strada, quindi prestamente menò fuori i suoi. Perche hauendo passato quegli stretti, ritrouò

Gazesi saccheggiano gli alloggiamenti di Sinambascià.

Giulebbo Sangiaccio.

Arabi assaltano i Turchi per miag gio.

uando campagne più larghe, incominciò à camminare con alquanto miglior cōditio-
 ne. Perciò che egli si difendeua di lontano con gli archibugieri, et con gli arcie-
 ri; et quando i nemici s'appressauano, aperta l'ordinanza mandaua fuora le ban-
 de ferrate insieme de' suoi con le lance. Ma doue poi si gli presentaua più folto
 & maggiore squadrone d' Arabi, contra di loro si scaricauano l'artiglierie di mi-
 ra. All'incontro gli Arabi sparsi, si gli aggirauano attorno, perseguitauano la re-
 troguarda di coloro che marciuano, & ammazzauano quei, che non poteuano
 andar dietro à gli altri, & ch'erano ritardati dalle ferite. Et finalmente gl'in-
 tratteneuano il camino, nè sopportauano, che i nemici loro posti in tanti traua-
 gli potessero mangiare, nè riposare pur'un poco. Questo di fu grauissimo fuor
 di modo à' Turchi, perciò che molti di loro n'erano morti di sete, di ferite, &
 afflitti dalla fatica del corso; nè rimeneua più soccorso alcuno à' loro estremi biso-
 gni contra l'infinita & ostinata moltitudine de' nemici, quando un gran numero
 de' Turchi quasi à mezzo il uiaaggio gli souragiunse allora, che essi erano oggimai
 disperati & perduti. Perciò che Selim, hauendo posto Himbracorbascià, con di
 molta & ualorosa gente à difendere la Soria, & l'Asia ne' confini de' Persiani,
 & fatti uenire da Costantinopoli nuouo soldati, i quali con una grande, & orna-
 tissima armata fossero menati in Soria, haueua leuato il capo da Damasco, & per
 prouedere, che non mancasse la uittoria, laquale in quel paese consumato era
 molto stretta, ogni di mandaua innanzi le schiere separate de' suoi lontano cer-
 to spatio l'una dall'altra. Et così Giulebbo souragiungendo soldati freschi,
 liberato da quel pericolo, il di seguente s'incontrò in Selim; & per ordine gli
 raccontò quel che era intrauenuto à lui, & à primi cauallii à Gaza, e a Rama,
 & poi per tutto'l uiaaggio, et ciò che essi per congetture stimauano, che fosse au-
 uenuto à Sinambascià, & all'essercito di lui, per gli speziaguati de' capitalissi-
 mi nemici. Per laqual nuoua Selim fu posto in gran trauaglio d'animo; parendo-
 gli che egli non hauesse punto da ir più innanzi, se prima non haueua ben chia-
 ro, & palese le cose di Sinambascià, nella cui fortuna giudicaua, che fosse posta
 tutta l'importanza della guerra. Ma essendo egli in quel trauaglio, & affanno
 d'animo, poco dappoi gli souragiunsero le spie Soriane, lequali raccontarono la
 cosa, si come era stata maneggiata da Sinambascià. Perche intendendo egli que-
 ste cose, ne senti incredibile allegrezza, perciò che con quella uittoria preuede-
 ua, che l'Egitto gli era aperto, & che la guerra assai più tosto che non haueua
 creduto, era quasi che finita. L'altro giorno fu menato l'essercito à Rama, & i
 uillaggi uicini di quegli Arabi, iquali haueuano fatto tante ingiurie à' Turchi
 quando passauano; accioche gli altri spauentati per la crudeltà dell'essempio si
 rimanessero da gli assassinamenti, furono abbruciati insieme con le mogli, & co'
 figliuoli loro. Et quindi poi, mandato innanzi le fanterie, lequali à giusti uiaaggi
 se n'andassero à Gaza, egli piegò à man sinistra à Gerusalem; per uisitar quel-
 la città per antichità d'origine, & per la fama della religione Ebraica famosissi-

*Selim turbato,
 pensandose che
 fosse interuenuto
 male à Sinam-
 bascià.*

Rama.

*Gerusalem uisita-
 ta da Selim.*

ma in tutto l'Oriente. Allora quella città disfatta & abbandonata per la miserabil deformità delle sacre ruine, non era habitata da gli antichi habitatori Giudei, iquali hora per tutto'l mondo dispersi in pena del delitto da lor commesso non hanno nè stanza, nè patria, ma da alcuni pochi Cristiani. Costoro con uergogna, & con grauissimo carico del nome Cristiano, pagano grosso tributo al Re d'Egitto, perche essi gli hanno concesso il possesso del uenerabil sepolcro; nè però i Re d'Europa fioriti d'età, di ricchezze s'accendono punto per alcuno stimolo di uera uirtù, ò d'immortal gloria à uendicare questa ingiuria, perciò che essi non stimano tanto l'interesse della religione; & finalmente hanno per cosa reale, & degna d'eternal lode il consumarsi, facendosi guerra l'un l'altro, ò lo star si uituperosamente in otio. Selim hauendo humilmente adorato le memorie de gli antichi profeti, principalmente sacrificò à Maomete, & donò danari per le spese di sei mesi a' sacerdoti Cristiani rettori di quel luogo, si come à huomini religiosi, & di santa uita; & quindi poi essendosi fermato una notte sola in Gerusalem, in quattro giornate giunse à Gaza, la do-

Selim ua à Gaza.

Selim molestato da gli Arabi.

Virtù di Gianizzeri contra Arabi.

Gazesi puniti da Sinambascià

tissimo per fortezza di sito, per numero d'huomini, & per abbondanza di frumento, si confermassero con maggior presidio. Et benchè tutte queste cose gli facessero grandissima fretta di douere ire innanzi, & che pareessero che con noui stimoli accendessero lui ad affrettarsi, il quale per suo naturale desiderio caminaua alla gloria, & alla fama; nondimeno egli s'haueua à rinfrescar l'essercito da tanta fatica di perpetuo niaggio, & s'haueua da ordinare uia gran moltitudine d'ostri; co' quali per tutto il camino haueessero à portare sopra de' cameli una gran quantità d'acqua per li grandissimi deserti della rena, doue non era fonte alcuna.

Diserto tra Gaza, & il Cairo.

Perciò che da Gaza al Cairo, ui sono deserti di rena sterili & incolti; i quali se sono tranagliati da' uenti, in guisa del mare quando egli è infuriato, s'inalzano in fortuna così torbida, che spesse volte per la nebbia della poluere leuata, s'oscura ogni cosa; & cedendo per tutto la disegual sabbia ingannano, et grandemente stancano l'arme di coloro che caminano. Ma in quei giorni, passate che furono le piogge, uenne tanta tranquillità d'aere, che Selim hebbe per felicità grandissima à passar con l'essercito. Perciò che l'aere senza essere punto turbato d'alcuna furia de' uenti, i quali leuano la rena, & nuocono à gli occhi, riposò con perpetuo sereno, e appresso si ritr' ond' tanta quantità d'acqua quasi in tutti i luoghi, che l'humore delle piogge ingiottito dalla rena, cauando sotto due braccia era ritrouato da coloro che faceuano i pozzetti; talche i soldati comunemente giudicauano, che indarno si portassero gli orri, & s'hauesse paura della sete. Non ui mancarono però gli Arabi, i quali per tutto il camino correuano d'ogni parte à rubare; nè lasciavano ch'alcuno de' nemici uscisse d'ordinanza, nè molto si discostasse da gli altri; ma però facilmente i Capitani ripararono à questo solo incomodo; perciò che per tutto lo essercito eran compartiti pezzi d'artiglieria, i quali erano scaricati contra de' nemici da' Capitani delle schiere, secondo che ciascun di loro era più uicino al pericolo. Appresso di questo una ualorosa banda d'archibugieri ferraua su la retroguarda, con la cui scorta coloro ch'erano debili & tardi; & perciò comodi à essere ingiuriati, honoratamente si difendeano. A' questo modo, essendo indarno tranagliati dalla turba de' gli Arabi, giunsero in otto giornate al Cairo, andando innanzi Simabascia; il quale con la caualleria l'Europa caminaua sempre innanzi al Signore lo spatio d'una giornata. Era un

Matarea.
Balsamo.

uillaggio sei miglia lontano dal Cairo, il qual si chiama Matarea, luogo illustre per l'abbondanza del Balsamo che ui nasce. Perciò che quì ui è un horticcino piantato di piccioli arbuscelli, onde ne gocciola quel sopra tutti gli altri odoratissimo liquore; quando con coltelli d'auorio si tagliano le cortecce di fuori; alquale per la sua singolar uirtù, poi che la Natura non ha uoluto conceder questo dono all'altre terre, l'infirmità de' gli huomini, & le delicatezze che son uenute al mondo, hanno posto altissimo prezzo. In questo luogo haueua Tomunbeio, appresso Rodania menato ogni apparecchio nouo et uecchio d'artiglierie, haueua tirato le fosse à trauerso per tutto il campo, & per la uia publica; le quali eran pareg-

Tomunbeio, si
fortifica à Matarea.

giate con graticci leggieri, & con terra; & egli co' Mamalucchi (i quali erano da dodici mila) & con una gran cavalleria d'Arabi s'era fermato in un luogo comodo, con animo che l'essercito de' Turchi quando incominciasse appressarsi, prima che si fosse accostato al lanciar d'un dardo fosse abbattuto dalla improvvisa moltitudine dell'artiglierie; & egli poi con grandissimo uantaggio, hauendogli circondato d'ogni parte con tutta la macchina delle sue forze, intendeva di uenire à battaglia co' nemici disturbati, & caduti nell'aguato. Et tutte queste cose erano state così bene à tempo ordinate, & essequire sauiamente, & con destrezza, che non u'era nessuno in tutto l'essercito; il quale dubitasse punto della uittoria di quel giorno. Et senza dubbio una gran ruina andaua addosso à tutti i Turchi, se la Fortuna, laquale si come sempre fauori Selim, così nemica & contraria perseguitaua Tomumbeio, col tradimento d'alcuni pochi non si fosse opposta à' fatidiosi disegni de' Mamalucchi. Era nell'essercito del Soldano, fra la guardia del Signore quattro caualli Albanesi, i quali haueano hauuto molto per male, che contra quello ch'essi haueuano desiderato nel giorno dell'electione, Tomumbeio da' suffragi della contraria fattione fosse stato inalzato à quella grandezza. Costoro spinti ò da maluzità ò d'ingegno, ò mosi da speranza di premio, & di più liberal militia; perciò che sendo posto in declinatione lo stato della parte loro, riputauano che fosse bene à prouedersi di nuoue, & più certe amicitie, rifuggirono à Sinambascià, si come à Capitan principale, & huomo della lor natione. Perciò che Sinambascià era nato d'uno ignobil uillaggio dell'Albania nelle montagne di Larta, il quale da un notabil caso fu inalzato in quella grandezza di uirtù & di ricchezze. Perche si dice, ch'essendo egli ancor fanciullo, & perauentura postosi à dormire al rezo, una porca la quale s'allevaua in casa, pigliandogli le co' denti, gli strappò le membra della generatione; & che egli subito quasi che fosse stato nobilitato per quel difetto del corpo, fu da' cercatori de' fanciulli illustri menato in Costantinopoli à Maomete. Doue poi la Fortuna hauendolo cò crudel sorte castrato, cò principij d'una fatal uirtù lo inalzò à promesse honori. Ora Sinambascià informato da questi Albanesi, intese tutti i disegni de' nemici, et sopra tutto quanti aguati Tomumbeio cò astutia et artificio gli haueate fatto; quali era necessario che essi inciampassero, s'essi non si piegauano fuor della uia publica. Per la qual cosa con la guida de' medesimi rifuggiti, preso un gran circuito uerso man sinistra, prima che uenisse di, entrarono nell'usato uiaaggio, & così messi in battaglia & presentato l'artiglierie; acciò che non si perdesse tempo in attaccare il fatto d'arme, schifata la fronte de' gli alloggiamenti, si presentarono alle spalle de' nemici. Considerata questa cosa Tomumbeio dal uiaaggio ch'haueano fatto i nemici, giudicando che gli aguati erano stati scoperti per tradimento de' suoi, ancorch'egli fosse trauiagliato da inestimabile dolore nell'animo suo, poi che tutte le cose, le quali con tanta diligenza & fatica d'huomini, haueua fatto, per inuidia della Fortuna in un punto di tempo erano ite à niente; nondimeno, si come quegli che

Tomumbeio tra
dito da' Albanesi.

Sinambascià co
me uenìe à quel
la grandezza.

Sinambascià
scuopre l'insidie,
che li haueua
apparecchiate
to Tomumbeio.

era huomo honorato, et ualoroso, richiamò subito tutti suoi p̄sieri al cōsiglio et uigor suo di prima, et chiamato à se tutti i Capitani, prestamète ordinò loro quel che uolena che si facesse. Ora trouandosi Tomūbeio posto à così mal termine, egli haueua da fare ogni cosa in un tempo; egli haueua da dare il segno, per loquale si comāda a' soldati che montino à cavallo, & prendano l'arme; haueua da uoltare l'ordine del campo, da mettere in battaglia le schiere, da fare animo a' soldati; & secondo che il caso richiedeua, l'artiglierie s'haueuano da uolgere alla contraria parte. Lequali cose, si come il signor solo non le poteua fare, se non difficilmente, & con molta confusione; così con fretta & disordinatamente in un medesimo tempo erano essequite da molti Capitani. Ma sopra tutto questo era quello che impediua ogni gouerno, il gran concorso che u'era d'ogn'uno à uoltare l'artiglierie, molte dellequali erano di ferro smisurate & grandi; lequali stauano ferrate dentro à trauai grandi, con inchiouature, & bandelle di ferro, con roxo & nauale artificio de gli antichi. Queste artiglierie per la insolita loro grauezza non si poteuano muouere del suo luogo, se non ui si metteua sotto di molte bestie, et se nō si spigneuano cō pali, et con istanghe, et con grā fatica d'huomini. Et quelle ch'erano poste sulle carrette, essendo strascinate dalla disordinata & frettolosa turba, con gran grido di coloro che spigneuano, & che s'affaticauano per tutte le uie de gli alloggiamenti, passando con tumulto metteuano in disordine i soldati, iquali montauano à cavallo, & si raunauano all'insigne. Ma due cose riparauano à queste difficoltà, l'animosità de' soldati, & la costanza di tutti loro, assai maggiore, che altri non crederebbe. Perciò che non suole auuenire ne' casi repentini, ne' quali anco i soldati uecchi spesso uolte si scordauano l'usato lor ualore, presa alcuna paura, essi non perderono mai l'animo, nè la speranza. Perche quantunque fossero stati uinti due uolte in battaglia, essi haueano preso sempre maggior fidanza, & maggiore animo, giudicando che non fosse mancato loro nè uirtù, nè maestria di combattere, ma solamente la Fortuna. Tomūbeio dunque messo l'essercito in battaglia, & chiamando i soldati con grande ardore il segno di combattere, comandò che tutta la moltitudine de gli Arabi dalle spalle circondasse le corna de gli auersari, & con tumultuario assalto gli traualgiassero acciò che i caualli Turchi quasi prima, che egli spinto le schiere de' suoi andasse innanzi, fossero turbati con dubbioso pericolo di battaglia. Comandò poi, che l'artiglierie, lequali già erano state uolte, & dirizzate contra i nemici fossero scaricate. Il medesimo subito fecero i Turchi, perciò che da giusto spatio scaricarono una uolta pezzi grossi e i piccioli, & di nuouo prestamente caricatogli tutti spinsero innāzi le lor carrette al tiro d'una saetta; & lungo tēpo di quā & di là molto spesso fu combattuto solo con l'artiglierie, mētre che le schiere si ueniuanò appressando. Nelqual contrasto i bombardieri d'Egitto furono quasi tutti ammazzati, & molti pezzi dell'artiglierie loro dalla furia delle palle de' nemici furono tratte giù dalle carrette, & spezzate. Perciò che i Turchi haueuano in cam-

Fatto d'arme tra
Turchi, et Tomū
beio.

po parecchi huomini ualentissimi nell' arte dell' artiglierie , inuitati da' premi grandi d' Italia , et di Lamagna , et sopra tutto molti di quella ciurma de' Guudei , laquale p la religione del Re Ferrando , cacciata di tutta la Spagna in uituperio nostro , portò dappoi p tutto il Leuante queste tali arti molto rare , nō più usate , et mortali . Iacopo da Reg-
gio. Di tutti questi era capo Iacopo da Reggio di Lōbardia artefice ualente di queste opere , il quale già molto prima allettato da doni de' Turchi abbādonādo la fede di Cristo , era accostato alla setta di Maomete . Ma attaccandosi già la battaglia fra l'una et l'altra partesi Mamalucchi alzarono un crudele et horribil grido , & da tre lati cō gran furia assalirono i Turchi . Percioche Selim seruādo la sua antica usanza caminaua in modo , che cō ordināza lunata si ueniua appressando incōtra a' nemici . Nel dextro corno Mustafā guidaua le genti d' Asia , nel sinistro Iunusbasciā , et egli s'era posto nella battaglia di mezzo , dou' era la guardia de' Gianizzeri con una gran moltitudine d' artiglierie . Ma Sinambasciā , ilquale haueua il gouerno di tutta la somma della battaglia p gli casi incerti della giornata , tratto di ciascuna bāda i più ualorosi caualliss' haueua eletto una certa schiera . Cō quali haueua mescolato cinquecēto fanti archibuzieri di singolar uelocità et ualore , tolti dalla guardia di Selim , acciò che da ogni luogo della battaglia apparecchiatō a tutti i casi quāto si uoglia subiti , potesse soccorrere quella parte de' suoi , laquale fosse più stretta da' nemici . Et così quasi in un medesimo tempo , essendosi fermato Tomumbeio in mezzo contra Selim , & già affrontandosi ā fronte eguale le bande de' Mamalucchi con le corna , & ualorosamente combattendo , gli Arabi alle spalle , secondo che gli era stato commandato , quattro battaglie ā un tratto s'attaccarono in diuersi luoghi . Dicono coloro che interuennero ā questa battaglia , che per le grida de' soldati , per lo suono de' tamburi & delle trombe , per lo romor dell' artiglierie , per la nebbia della poluere , & per lo strepito dell' armi le menti d'ogn'uno , erano talmente stordite & confuse , che tutti indifferentemente accecati per furore & per pazzo ardimento spignendo innanzi , non si potendo conoscere le uoci , nè i contrasegni , nè ueder l'insigne , nè udire i cōmandamēti de' Capitani l'una , et l'altra parte per errore fecero grāde uccisione così de' suoi come de' nemici . Perciò che non s'era mai ueduto per l'adietro , che nessuno altro essercito di maggiore odio infiammato fosse uenuto insieme ā battaglia , non mai più duē grandissimi Re con minor cura della salute loro più ostinatamente , nè più ardentemente haueuano mostrato ualore de' animo ò di corpo , perciò che ambidue con equal pericolo di loro stessi , et de' gli esserciti , ueggēdo manifestamente come in un medesimo tēpo haueuano arrischiato la uita et lo stato , conosceuano ch' altra speranza più non era lor rimasa , senō quella che la uittoria gli hauesse acquistata . Et già Gazelle infiammato da desiderio d' honore & di uendetta , per rendere a' soldati d' Europa una rotta eguale ā quella di Gaza , assaltando con gran furia Iunusbasciā haueua rotto le prime schiere che gli faceuano contrasto , haueua gettato ā terra l'insigne , & mentre che gli

Arabi strigneuano alle spalle, haueua costretto quelle genti uittoriose di tutte le guerre, doue erano le forze de' Traci, di Albanesi, & di Macedoni, à uoltare le spalle, lequali non erano mai più state uedute da nessun nemico; quando Sinambascià apparecchiato con l'animo, & con le forze ad ogni occasione di uittoria, corse con una fresca, & ualorosa banda de' suoi nel fianco de' nemici; & riparò la battaglia inclinata, & uituperosamente posta in rotta. Ma non molto dappoi esso Sinambascià, ilquale facendo pruoua di grandissimo ualore, haueua interrotto la manifesta uittoria de' nemici, riuolgendosi i Mamalucchi con Bidone lor ualentissimo Capitano contra il nuouo nemico, combattendo ualorosamente innanzi gli altri fu morto. E i suoi soldati sforzandosi quando e' fu morto di leuarlo da terra, et di saluarlo, mentre che Gazelle distendena le schiere; accioche i suoi radi più liberamēte potessero maneggiar le spade, nella qual sorte di battaglia i Mamalucchi erano molto ualēti, furono la maggior parte tagliati à pezzi, & messi in fuga; & così quella ualorosa schiera de' Gianizzeri, ritrouandosi abbandonata dalla caualleria, & aggirata intorno, poi che stanco gli archibugi lungo tempo hebbe fatto difesa, tutta nel mezzo fu calpestate, & tagliata à pezzi. Ma dall'altra parte Mustafà con tutta la sua caualleria, ualorosamente spingendo innanzi, molto aspramente strigneua la sinistra banda degli Egittij, nella qual Eilmi Diadario, & Giapal un'altro Orcomate chiarissimi Capitani, erano posti al gouerno, Costoro poco dianzi haueuano riceuuto un gran danno dall'artiglierie, lequali perauentura erano scaricate di mezzo la schiera di Selim ne' torti spatij del campo. Conosciuto questa cosa Mustafà, si come quegli ch'era molto desideroso di cancellare quella uergogna, ualorosamente strigneua i nemici, i quali una uolta erano disordinati, & spignendo innanzi le bande rompeua, & abbatteua quei ch'erano rotti & allargati; & per tutta la battaglia facendosi conoscere all'armi & alla uoce, confortaua i soldati d'Asia, che quel giorno con singolar uirtù, o cō honorata morte, pensassero d'hauere à racquistare l'honor dell'antica militia, ch'essi nuouamente haueuano perduto nelle campagne d'Aleppo. In quel medesimo tempo ancora Tomumbeio, aperta meza l'ordinanza de' caualli, era arriuato alla santeria; & egli stesso, si come quei ch'era grande di corpo & di forze, con la scimitarra in mano haueua fatto molte honorate prodezze; & gli Arabi haueuano circondato intorno le schiere di suora de' Turchi, & in più luoghi gli haueuano costretto à uoltarsi adietro, & combattere in doppia battaglia, quando Selim, non ui rimanendo altro certo rimedio in tanto disordine & trauaglio, spinse innanzi la sua schiera, la cui furia non poterono reggere nè i caualli forti, & coperti di ferro, nè gli huomini uincitori. Perciò che una parte de' soldati l'una doppo l'altra, adoperauano gli archibugi; l'altra parte abbassato le punte, haueuano talmente circondato la fronte con una selua di picche, che doue quella stabil massa d'huomini armati, ferrata insieme à guisa d'un corpo ueniua à urtare, abbatteua ciò ch'ella ritrouaua.

Eilmi Diadario,
& Giapal.

ritrouaua. Fu combattuto nondimeno senza uantaggio alcuno dall'una & l'altra parte da quattro hore di giorno fino al tramontar del sole, nè ui fu alcuna parte dell'essercito, laquale non cambiasse sorte, & hora non fosse uittoriosa, hora perdente; percioche i uinti, e i uincitori con iscambieuole & ostinata rabbia imperuersati, combatteuano insieme con animi indurati, sdegnandosi i Mamalucchi, che la uittoria gli fosse tolta da coloro, de' quali essi haueuano fatto sì grande uccisione, & non potendo sopportare i Turchi, che tanto tempo gli facessero contra sto quei che poco dianzi erano stati uinti da loro in due battaglie, di maniera che anco le mani stanche, e i corpi indeboliti, & aggrauati per le ferite, iquali si teneuano in piedi solamente con l'ira, & con l'ostinatione de gli animi, pareua che potessero con continue uccisioni bastare fino all'altro giorno, se la notte non hauesse posto fine à tanta ruina. Il primo fu Tomumbeio, ilquale senza dubbio uinto, diffidandosi di tutta l'impresa, fece sonare à raccolta; accioche i suoi, iquali non poteuano reggere contra il battaglione del Turco, non pareessero messi in fuga, ma ritiratisi, laqual cosa stimaua, che importasse assaiissimo à confermare gli animi de' soldati, & à mantener l'autorità sua. Percioche già quella medesima fortuna, laquale haueua ingannato le prime speranze à Tomumbeio, si come suole auuenire a' miseri, pareua che promettesse felice riuiscita delle cose sue à lui che speraua meglio, s'egli non si perdeua d'animo; & saluando le genti, che gli erano auanzate, rinouaua la guerra. Partita dunque la battaglia per la notte che soprauenne, i Turchi uincitori, hauendo preso l'artiglierie & gli alloggiamenti de' nemici, fino à grand' hora di notte perseguitarono i Mamalucchi; iquali quasi che fuggendo, se n'andauano al Cairo. Fu combattuto in un Giovedì a' XXI III. di Gennaio l'anno di nostro Signore. MDXVII. Fu preso in quella fuga il Diadario aggrauato di molte ferite, & con esso lui Bidone, à cui una palla scaricata da un falconetto, passatogli il cauallo haueua spezzato un ginocchio. Doue Selim l'altro giorno, ò perche non poteuano guarire, ò perche così conueniua, gli fece ammazzare ambidue; & ciò per far sacrificio con uitime molto degne all'anima di Sinambascià, ilquale era stato molto pianto da lui. Era l'essercito de' Turchi, bench'egli hauesse honoratamente uinto, indebitato grandemente nelle uittorie ancora. La quarta parte era consumata per l'infermità & per le ferite, & la stanchezza di quel giorno sopra le fatiche del uiaggio fatto haueua debilitato gran numero di caualli. Per lequai cagioni Selim, era costretto allentare alquanto della sua antica usanza d'affrettarsi. Percioche egli non conosceua ancora le uolontà de gli Egittij, iquali habitauano nel Cairo; non haueua anco inteso per fama, in che luogo si fosse fermato Tomumbeio, nè che disegno e' facesse. Perche se prima maturamente, & con diligenza egli non s'informaua bene di tutte queste cose, non gli pareua punto di douer fidare la salute sua, & di tutto l'essercito à gli infiniti habitatori, & alla maggior città, che sia in tutto'l mondo. Fermatosi dunque quattro giorni ne' medesimi alloggiamenti à Materea, & à Rodania, con diligenza

Tomumbeio uinto da Selim un'altra uolta.

Morte di Eilmi Diadario, & di Bidone.

fece medicare i feriti; & comandò che cauato fosse grandi, fossero sepolti i corpi morti de' suoi; & quei de' nemici gli lasciò, che fossero mangiati da gli uccelli, & dalle fiere. Et quindi poi mosso il campo, accioche più comodamente s'hauesse dell'acqua, se n'andò nel piano tra il Cairo uecchio, & Bulaco.

DEL L'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DECIMOOTTAVO.



Tomumbeio risa di nouo l'esercito al Cairo.



RA questo mezo Tomumbeio, senza perdersi punto di animo per tanti così strani, & infelici successi d'impresè, raccolto d'ogni parte i Mamalucchi, s'era accampato in un luogo comodo fra il Cairo nouo, e il Nilo. Hauèua armato otto mila schiaui Mori; laqual sorte d'huomini egli non hauèua più usato per la memoria dell'antica ribellione. Oltre di questo, apertò l'antico armamento hauèua dato armi d'ogni qualità a' figliuoli de' Mamalucchi, e a' Mori suoi uasalli, a' Giudei, & a' gli Arabi, & animosamente apparecchiàua un'altra guerra contra Turchi, & maggiore & più crudele assai che la prima. Ma percioche molte difficoltà u'erano a' mantenere questa guerra, cioè per essersi perduto quasi tutto l'apparecchio dell'artiglierie, & morti di ferro i più ualorosi cauallieri, con animo trouagliato discorreua in modo le dubbiose speranze dell'ultimo partito, lequali gli erano messe innanzi dalla crudel necessità, che dupoì ch'egli non hauèua fatto nulla cò uera uirtù in campagna aperta, disegnaua di uolgersi tutto a' gl'inganni & all'astutie della guerra; si come quegli, che nouamente con l'esercito saluo, hauèdo poco felicemète fatto pruoua delle forze sue, si risoluèua di nõ uolere uenire un'altra uolta a' giornata; nè si fidaua di potere, essendo debolissime le sue forze, & non hauèdo alcuna speranza d'aiuto, prolungare nè tirar la guerra fino alla state. Deliberò dunque di notte as saltare, & abbruciare gli alloggiamenti de' Turchi; & di questo consiglio pare che u' fossero due ragioni; l'una delle quali era posta nella prestezza, cioè, ch'egli animosamente tentasse di fare qualche impresa al buio, prima che i suoi nemici conoscessero il poco numero delle sue genti, le quali erano di poco ualore & fatte in fretta, ò innanzi ch'egli nemisse in dispregio de' gli Egittiji quali desiderosi di liberarsi di seruitù, con animi sospesi aspettauano l'occasione di ribellarsi. L'altra era, accioche col beneficio della notte egli fuggisse l'artiglierie, lequali ne' casi repetiti, & massimamète la notte non sogliono quasi seruire a' nulla; nella qual parte di

Tomumbeio delibera assaltare di notte, & abbruciare il campo de' Turchi.

forze haueua con suo gran danno prouato, che i nemici gli erano superiori . Ma questi disegni ancora, essendo già tutte le cose apparecchiate à far la fattione, gli furon messi sottosopra da un simil tradimento di rifuggiti . Percioche Selim per tradimèto d'alcuni Mamalucchi, iquali sprezzata la fortuna del Re lor Signore, come nelle calamità suole auuenire a' miseri, ogni dì rifuggiuano, inteso l'ordine dell'aguato, & haueua commandato che l'essercito apparecchiasse l'armi, & acceso per tutto gran fuochi, cō maggior cura & diligenza stesse desto. Per la qual diligenza la seguente notte comodissimamente auenne, che Tomumbeio giunto à gli alloggiamenti, fu ributtato con perdita non mediocre della uanguardia temerariamente scorsa innanzi; & quella notte senza dubbio sarebbe stato ruinato affatto, se nõ che auisato dall'insolito splendore delle fiamme che riluceuano per tutto il campo, conosciuto il pericolo, ritenne la fretta delle schiere, le quali à gran passi caminauano contra l'artiglierie de' nemici . Tomumbeio dunque, essendogli stato rotto questo disegno, per conforto di tutti i suoi, se n'entrò nel Cairo. Percioche i Mamalucchi essendo stati uinti in tutte le battaglie, & per ciò parendogli, che si deuesse pigliare un'altro modo di guerreggiare, gli persuadeuano, che occupato i luoghi più comodi deuesse fortificare la città col presidio di tutto l'essercito, & non lasciarui entrare il nemico; si come quegli che in così gran disordine delle cose loro, poi che s'haueua da combattere per le case, per le mogli, & per li figliuoli, si riputaua cosa molto honorata & degna della gloria del loro usato ualore, combattendo hauere à morire nel cospetto loro, & sull'entrate delle case . Tutti i soldati andandosene alle proprie case, fornirono tutta la famiglia: et le cime de' tetti di diuerse sorti d'arme, & tutti humilmente pregarono gli Egittij del lor uicino, che uolessero pigliar l'arme contra i communi & crudelissimi nemici; & non lasciassero tagliare à pezzi, & menare schiaui le moglie, e i lor figliuoli; percioche se una uolta (il che non piacesse à Dio) quel crudelissimo & auarissimo nemico riuosciua uincitore in guerra, egli non era anco per perdonare à loro, benchè essi fossero uoluti star di mezo, senza aiutare con le forze loro l'un cõtra l'altro. Perche la uittoria piena d'ingordigia & d'insolenza non conosce nessuno, se non colui, il quale risoluto & chiaro di consiglio, mentre che la guerra è ancora commune, con l'hauere & con la persona aiuter à la fortuna della parte . V'erano molti de' più ricchi huomini d'Egitto, iquali si come preuedeuano, che la mutatione dello stato & della signoria haueua à essere dannosa & nemica alla mercatantia, & alle facultà loro, così con ogni diligenza & fatica non mancavano d'aiuto a' Mamalucchi . Per lo contrario molti cittadini della conditione di mezo, & una gran moltitudine della plebe bassa, la quale sicura del pericolo sempre guadagna nell'altrui danno; percioche si ricordauano per quasi trecento anni d'hauer sopportato tutte le stranezze del mondo in una lagrimosa & miserabil seruitù, stando apparecchiatì per uedere doue haueua à riuiscire l'ultima battaglia, si stauano dentro alle case loro; & tacitamente s'allegrauano,

Selim auisato dell'apparecchio di Tomumbeio.

Tomumbeio ributtato de' Turchi.

Tomumbeio si ritirò nel Cairo, et si fortificò.

che non senza prouidenza di Dio fuisse uenuto il tempo, che gli scelerati lor signori porterebbero la pena di tante ribalderie; onde poi essi haurebbero satiato gli occhi loro con un gratissimo spettacolo. In questo mezo Tomumbeio con intensissima fatica & diligenza fortificaua le porte & tutti i passi, metteua Capitani à guardia di tutte le piazze, ragionaua al popolo in tutti i luoghi publici, non lasciaua che si perdesse tempo indarno in cosa alcuna; & finalmente, quel che è riputato molto difficile nella calamità & nel pericolo, con animoso uolto dimostrandua grande speranza, & ualor sempre uiuo. E i cauallieri anch'essi, oltre la necessitá, la quale ne gli estremi casi suole infiammare, & arrabbiare ancora i poltroni, mosi à concorrenza, faceuano coraggiosamente l'ufficio del Capitano. Percioche tutti, secondo che comportaua l'ingegno & l'industria di ciascuno, tirauano fosse à trauerso, & traiu molto grossi, nelle contrade più conosciute da loro; altri piantauano pali molto acuti in alcune fosse secrete, nelle quali disauedutamente hauessero à cadere i nemici, alcuni altri ne' canti & ne' luoghi più frequenti fornuiano le finestre, & la fronte delle case d'artiglierie secódo che n'haueuano. Et tutte queste cose si faceano con tanta prestezza, perche nessuno ancor che honorato caualliere, non rifiutaua zappe, né fatica di mano, bêche sporca; ch'ogni cosa pareua più tosto esser fatta, che pensata. V'erano porte, & passi, le quali andauano nella città, ancora che quella grandissima & antica città non fosse cinta d'alcuna muraglia; & un di questi passi per diritti, & molto larghi spatij di uie arriuaua dalla porta Orientale alla rocca, e in mezo la città. L'altre entrate haueano strettissime uie & cõtrade forte, per le quali l'artiglierie nõ si poteano menare comodamente, nè sicuramente menarui le schiere in ordinanza. In questo luogo Tomumbeio hauea raunato giuste forze; percioche conoscea, che i nemici sarebbero entrati dentro da quella parte per la larghezza delle contrade; difendena poi l'altre contrade remote della città, mettendoui mediocri presidij. Ma le parti di dentro dou'era la rocca, erano guardate da una ualorosa parte dell'essercito; percioche soccorrerono l'á, doue la furia de' nemici, e il pericolo hauesse chiamato i soldati; percioche questa città grandissima sopra tutte l'altre dal circuito di fuori, essendo per tutto aperto l'entrate, non si poteua difendere con poca gente. Percioche Mensi con uno smisurato circuito abbraccia tre città grandi; & queste due città congiunte insieme con rari edifici ne fanno una sola, delle quali quella, ch'è la più popolata, oggi si chiama il Cairo nuouo. Questa città si distende alla larghezza di sei miglia lungo il Nilo, & sempre con spatio eguale è lontana dal Nilo un miglio; la sua larghezza non passa un miglio, e un quarto. In questo mezo della città u'è una rocca posta sopra un picciol colle, la quale è risguardata con marauiglia da gli huomini nostri più tosto per grandezza, & per leggiadria, che per fortezza. Percioche in essa sono bellissimi giardini, una gran piazza con grandissime loggie, un luogo da maneggiar caualli, & molte piazze picciole, & sale aperte uolte uerso tutte le parti del cielo. Dal

la parte

la parte di fuori è cinta questa rocca di torri, & di bastioni, & da una corona di merli di grandissimo lauoro; onde con uaghiſſima uista ſi poſſono guardare gli ſpatij della città, la quale u'è poſta ſotto il Nilo che ui corre appreſſo, & le Piramidi anch' elle. Poco lungi da queſta rocca è un lago fatto à mano d'acqua, cauata fuor del Nilo, ilqual lago è ferrato d'ogni parte, da edifici di mirabil bellezза; & è quel luogo di grandissimo piacere; percioche dalle fineſtre ancora ui ſi può & peſcare, & uccellare à gli uccelli, i quali infiniti ſono in quel lago. Ma ecci un' altro lago, che di nobiltà uince queſto, fatto in triangolo; ilquale è poſto nell'ultima cōtrada di queſto nuouo Cairo, laquale guarda uerſo Bulaco. Queſto lago s'empie per un canale di pietra, doue ſono le cataratte di ferro, quādo creſce il Nilo; & anco per quel molto largo canale, entrando nel fiume riceue le barchette; ſulle quali di notte ſi fanno portare coloro, iquali badano à uiuere allegramente, & attendono à gli amori. Le caſe molte leggiadre, quaſi tutte, dalla parte dinanzi guardano ſopra il lago, le cui entrate hanno i poggiuoli continui, & gli ſpazzi laſtricati di marmo liſcio. Quiui s'accoſtano coloro, che uanno à darſi piacere cō le barchette, & con cetre, & concenti di muſica ſalutano la moltitudine de gli huomini, & delle donne, che ſtanno à pigliare il freſco. Nel lato del lago, che guarda uerſo Leuante, ui ſi uede un palazzo pochi anni innanzi edificato, con le ricchezze della Reina Dulitbea; dalquale tutte l'altre caſe di quello uaghiſſimo tratto, facilmente ſon uinte di qualità, di fabrica, et di leggiadria delle ſtanze di dentro. Percioche le mura riluceuano d'incroſtature di porſidi, & di diuerſi marmi fini; i palchi, & le ſoffite erano lauorati à oro, & con pretioſiſſime dipinture, & con molto artificio d'eccellentiſſimi artefici; & per tutta la caſa ancora ſi uedeuano i mattonati lauorati di muſaico, le fineſtre, & gli ornamenti delle porte minori, d'alabaſtro, di bianchiſſimo marmo, & anco di molto ſerpentino. Gli ſtipiti, & le porte iſteſſe erano per tutto meſſe d'auorio ſodo, & lauorate per entro di lucidiſſimo ebano, con tanta maefria d'arteſici, & gli uittici, iquali ſcherzauano per certi cerchi, che bē poteuano trattenere gliocchi di chi ſtaua à guardarle, ma ſatiargli nō mai. Nè l'apparato ſe tu paſſaui dentro, non era punto inferiore delle molto magnifiche ſtanze; ſi come quello che comodiffimamente riſpondeua allo ſtato Reale, & alla delicatezza d'oneſca. Et tutte queſte coſe poi il uincitor Selim, rompendo anco le mura, per cauarne gli ornamenti interi di quelle pietre fine, le portò à Conſtantinopoli. Lungo quel lago in tutte le contrade del Cairo nuouo ſi ueggono alcune caſe di Baroni, & di Mamalucchi, lequali da' noſtri huomini ſono più lodate per uaghezza, che per architettura; l'altre parti della città ſono piene di caſette picciole, & di uiliſſima plebe. Sonoui ancora tre chieſe di Criſtiani in diuerſi luoghi, l'una delle quali è riputata molto uenerabile dell'altre, per la fama della grotta, doue la uergine Maria fuggendo la crudeltà d' Erode, ſtette aſcoſa col bambino GIESU Criſto. La ſeconda è intitolata à Santa Barbara uergine, & la terza al cauallier San Giorgio; iquai ſanti ſono ancora, in grandiffima riuerenzà appreſſo

di quelle nationi. Doppo il Cairo nuouo continuandosi quasi gli edifici , seguita Bulaco. Questa terra à guisa d'una città superba per case molto alte è posta sopra il Nilo, e al tempo della state è frequentata da' Mamalucchi, & da gli altri nobilissimi se ne uanno quini à piacere, et per potere uedere da' luoghi molto alte le inondationi del Nilo, che trabocca. Quiui arriuan tutti i nauigli, iquali sono menati su per lo fiume contra acqua; ma il concorso de' mercatanti si celebra nel Cairo nuouo. Sull'altra riu dirimpetto à Bulaco ui sono casette, & capanne di pescatori, & di marinari coperte di graticci, & di foglie di palme. Poco sopra Bulaco si truoua il Cairo uecchio, ilquale parimente si congiugne col Cairo nuouo, postoui in mezo gli edificij per lo spatio di due miglia & mezo; & è posto sopra il Nilo, che ui corre appresso. Sull'una & l'altra riu ui sono assaiissimi edifici di mediocre architettura. All'incontro u'è una isola in mezo del fiume notabile per la uaghezza de' giardini, & delle uille, doue l'acque s'incominciano à partire, e' l'Nilo uiene à esser tagliato dal becco grande di quella isola. Quiui è il tempio celebrato per l'amore della figliuola del Re Faraone, & per lo pericolo di Mose, durando anco la memoria di ciò doppò tanto tempo. Ma gli edificij del Cairo uecchio la maggior parte sono iti in giardini, e in ruine disfatte. Quiui per molte congetture stimiamo, che già fosse l'antica Menfi. Nella riu del fiume il Soldano Campone edificò una bellissima torre, laquale d'altezza uince la cima della rocca, per cauare l'acqua del Nilo. Questa acqua tirata su in cima cò di molte ruote, & macchine uolte con la fatica delle bestie, si manda poi con uno acquidotto còtinuo per le castella, & cannoni di pietra, à diuersi condotti per tutta la corte. Dal Cairo uecchio cinque miglia uerso le porte d'Africa sono lontane le piramidi, testimoni della uanità de' barbari; perciocche i titoli, e i nomi di coloro, che mostrauano per pompa le lor pazze ricchezze si sono perduti ancora in quelle macchine eterne. Dentro ui sono le sepulture de' Re d'Egitto distinte in camerette, lequali son fornite di pretiose pietre lauorate. Sono quei luoghi di cattiuo odore, & spauentosi per esserui molto buio. Perciocche per li monti del terreno, che u'è cresciuto à coloro, che ui scendono per istrettissima entrata, spesso uolte sono state spente le torcie, dalle squadre de' pipistrelli, iquali uolauano quiui. Molti sono di quegli che ui salgono in cima; & dicono, che quindi si uede il Faro d'Alessandria, & le foci del fiume, doue egli entra in marè, et u'aggiungono, che elle nò si possono passare per l'altezza loro con un tiro di freccia à mezo lo spatio della base più bassa. Ma tolto uia il miracolo delle piramidi, raunato insieme le tre città, non ui si uede nulla degno di marauiglia, saluo la moltitudine de gli habitatori. Perciocche per tutte le contrade, assai più che nò è da credere, si troua un popolo infinito, ma la maggior parte uilissimo & meschino; perche coloro, che sono stimati ricchi, per paura de' Mamalucchi nò ardiscono mostrare le lor ricchezze. Costoro uanno su cameli et asini, et soli i Mamalucchi adoprano caualli. Vniuersalmente il mangiare de' plebei, & parimente de' ricchi è carne di castrone, & minestra di riso, & non san-

Bulaco.

Menfi oggi Cairo uecchio.

Piramidi di Menfi.

no fare le delicate uiuande, ne gl' intingolli della gola, iquali sono stati trouati dalla morbidezza delle altre nationi; mangiansi nondimeno alle tauole de' nobili de polli; percioche gli Egittij n'hanno copia grande, appresso de' quali le galline non couano l'uoua loro, ma elle si mettono ne' forni postoui il caldo cosi ben temperato à poco à poco, che con marauigliosa arte, e in breue tempo i polli nascono, & s'alleuano in pochi giorni. Ora Selim, dapoi ch'egli hebbe la nuoua certa, che Tomumbeio era entrato nel Cairo, & che tutti i Mamalucchi raunato insieme le forze loro uoleuano prouar l'ultima fortuna della guerra, accostò il campo appresso la città; & confortò i soldati, che in quel giorno pensassero in ogni modo d'hauere à uincere i nemici tante uolte uinti; & superargli affatto; & che uolessero fare un poco di sforzo, & pigliare i premij delle fatiche, & delle uittorie passate; iquali sarebbero stati tanti & tali, quanti essi dianzi con animi ancor che smisurati non haurebbero saputo desiderare. Percioche ui rimaneuano alcuni pochi col Re abbandonatissimo; iquali non potendo, per essere occupati dalla paura, & dalle ferite sopportare di uenire à battaglia alla campagna, haueuano deliberato d'aspettare l'ultimo caso della uita su gli occhi, & ne gli abbracciamenti de' figliuoli & delle mogli. Ch'esso era uolontariamente chiamato da gli Egittij nemiciissimi al nome de' Mamalucchi, iquali con grandissimo desiderio aspettauano la ruina loro, & prometteuano ch'haurebbero combattuto nelle case loro per ispergnere affatto la razza di quei pessimi & crudelissimi huomini. Ma che però la principal uittoria di tutta la guerra era posta in debellar le reliquie di quel rotto, & spauentato esercito; percioche uinti nõ si poteuano chiamare coloro, iquali sperauano ancora, haueuano l'armi in mano, & possedeuano una città grandissima; la quale era la sedia dell'Imperio loro. Et perciò doueuanò pensare, che nel successo di quel giorno era posto l'importanza, e' l' caso, cosi della salute & della gloria, come di tutte le sostanze. Et che la cosa non era quasi per douere essere di fatica, nè di periculo alcuno, se, come già con la scorta sua haueuano ualorosamente fatto in tutte le guerre, hora anco in ogni modo si risolueuano d'hauere à uincere, in quella nuoua qualità di battaglia. Erano gli animi de' soldati infiammati dal desiderio di combattere; & apparecchiati, & partiti in ordinanza aspettauano il segno di dar dentro, quando Selim entrato per la porta Basuella, mandò dentro à un tratto la caualleria da più luoghi; ma i Gianizzeri dalla uia più larga. S'incontrò la caualleria con la caualleria, & attaccarono una terribil' battaglia su i canti, & nelle uie strette; ma la fanteria hauendosi messo, innanzi le colubrine, e i falconetti; et subito scaricatogli doue uedeuano le schiere de' nemici, spogliauano di guardia, & di difese i canti delle strade, opposte alle contrade diritte. Ma poi che furono giunti à ripari & alle fosse, mentre che con le spinte si sforzauano di gettar per terra le traui attrauerate, & di uolere passar le fosse, & animosamente facendoli contrasto i Mamalucchi; con tanta forza, & con tanta ostinatione d'animi combatterono, che in nessuno altro luogo più

Selim al Cairo.

Fatto d'arme di
tro al Cairo, tra
Mamalucchi, &
Gianizzeri.

crudelmente, nè con maggior sangue alla memoria nostra fu combattuto. Percioche i Mamalucchi, & parimente i Turchi haueuano messo tutte le forze loro, et tutte l'arti del guerreggiare in quello abbattimento solo, sapendo molto bene, che in quella ultima battaglia si combatteua per la uita, & per l'Imperio; perche dall'una & l'altra parte giocãdo in ciò la Fortuna, i uincitori, & i uinti n'aspettauano premij, & ultimi supplicij. Ammazzauansi di molte persone appresso i ripari; percioche i Turchi troppo disauedutamente scorsi innanzi l'uno sopra l'altro ammontati, (spignendo gli ultimi) cadeuano in fosse oscure; altri erano inuestiti da acutissimi pali. Et fin le donne, e i fanciulli con uirile ardimento trabeuano giù dalle case addosso à nemici sassi, & tegoli. All'incontro i Turchi, secondo che ciascun di loro si uedeua alle finestre ò sopra i tetti, togliendogli di mira, gli feriuano con l'archibugiate, rompeuano le porte, onde à loro di sopra ueniua addosso la furia dell'armi; & dentro dalle case si combatteua cõ uario successo. Gli Egittij anch'essi ueggendo la fortuna hor di questa, & hor di quella parte con diuerso humore l'una & l'altra parte haueuano per nemici, & gli combatteuano; accioche secondo che la sorte hauesse dato uincitore l'uno d'essi, paressero anco di hauerlo honoratamente aiutato. Erano à un medesimo tempo in diuersi luoghi attaccate molte battaglie; percioche trauersando le strade, discorrendo hor questi hor quelli s'incõtrauano in nuoui squadroni di nemici; & spesse uolte quei uincitori che strigneuano alla frõte, ferrati in mezzo da' nemici, eran tagliati à pezzi dalle spalle. Le strade, & quanto spatio ui rimaneua fra le case, cosa horribile da uedere, ammontati per tutto i corpi morti, erano bagnate di tanto sangue, che la poluere leuata, la quale da principio era foltissima, si uenne à posare. Ma nondimeno l'aere era oscurato di fumo, di poluere d'artiglierie, & di un nuuolo di frecce, che pareua che la terra tremasse, & gli edificij andassero sottosopra. Fu combattuto due giorni continui, & altrettante notti, senza saper si chi n'hauesse il meglio; ma però i Mamalucchi, i quali per essere pochi à numero nõ poteuano bastare alla fatica, & alle uigilie, cedendo à poco à poco ne' luoghi più adentro della città, abbandonati i primi ripari si uennero ritirando. Il terzo giorno i Mamalucchi, ritrouãdosi posto all'estremo rischio della uita & delle facultà loro; laqual cosa suole accrescere gli ultimi sforzi, & gli animi de gli huomini, con tanto ualore rinfrescarono la battaglia, che ributtarono i Turchi molto spatio; & presero alcuni lor falconetti. Per lo qual caso dicesi, che Selim si disperò della uittoria, & che comandò, che gli edificij s'abbruciassero, spignendolo à quel commandamento di crudeltà, & di ribalderia, una colera quasi giusta contra gli Egittij; percioche poco dianzi Inusbascià su gli occhi suoi, ferito sul capo d'una pietra, che gli fu tratta da una finestra, haueua rileuato una gran ferita. Già cominciuaano le case ad abbruciare; già s'udiuano le grida de gli Egittij, che piagneuano, & pregauano; già i Turchi allentando il combattere, aspettauano che si sonasse à raccolta, quando in un medesimo tempo s'intese da molti, che i nemici dall'altra par-

Inusbascià ferito.

te strignèdogli Mustafà, cacciati di luogo, & uinti, haueuano posto l'ultimo loro aiuto nel fuggire. Percioche Mustafà, mostrandogli la uia, gli Egittij, e i Mamalucchi rifuggiti, era giunto à una grandissima piazza, doue i Mamalucchi haueuano posto i caualli con le selle & con le briglie; accioche quando fosse loro accaduto qualche disgratia, quiui si potessero ritirare, & saliti à cauallo, saluarfi in quei luoghi uicini, ch'essi haueuano ordinato. Perche Mustafà, cacciatone il presidio, il quale, si come in parte della città senza alcun sospetto, era debolissimo di ragazzi, & di mulattieri tutti gli menò uia. Questa cosa, si come suole auuenire ne' grauisimi & non aspettati casi, debilitò grandemente il uigore & l'empito loro. Per la qual cosa leuata loro la speranza di fuggire, ueggendosi d'ogni parte tolti in mezzo, & non si sostenendo più la battaglia con nessuna altra speranza, & con nessun soccorso, ma solo con la uirtù, confessandosi essi d'esser uinti, uolterono le spalle. Molti insieme con Tomumbeio, il quale haueua prouato tutte l'arti della uirtù, & del consiglio, per non esser uinto in quella battaglia, correndo al Nilo, & montati sulle nauì, s'inuiarono nel paese Segestico. L'altra moltitudine s'ascese nelle case de gli Egittij, et in bruttissimi luoghi da riporsi. Ma più di mille & cinquecento cauallieri fortissimi, ricorsero à un tempio de gli Dei uani, ch'è il maggior che sia in quella città, doue poi che lungo tempo s'ebbero difeso, come in una rocca; percioche essi non si uoleuano arrendere, se non con honore uole conditione, alla fine uinti dalla sete, dalla stanchezza, dalle ferite, et dall'artiglierie si resero à discretione del uincitore. Vna parte di loro, senza che Selim mostrasse di curarsene, fu tagliata à pezzi sull'entrata da' soldati adirati, l'altra parte doppo alcuni giorni fu menata per lo fiume à secoda in Alessandria. Ora Selim piegado la uittoria, subito mandò innāzi due schiere di fanteria à spegnere i fuochi, et mādato i trombetti per tutta la città, fece ire un bando, che i Mamalucchi, i quali si rendeuano fra dodici hore, tutti fossero salui; & gli altri, che doppo quel tempo fossero stati presi, non haueffero conditione alcuna di salute. Promise di dar premij à gli Egittij, i quali haueffero scoperto quei ch'erano ascosi; per lo contrario subito haurebbe fatto impalare quei, che gli tenessero ascosi; & uenduto per ischiavi le mogli, e i figliuoli, gli haurebbe abbruciato le case. Perche alla nuoua di questo bando n'uscì fuori un numero grande, i quali subito furono messi in catena. Et tutti costoro poi contra il giuramento; percioche si diceua c'haueano fatto consiglio di fuggirsi, furono crudelissimamente ammazzati in prigione. Alcuni, iquali con lo scoprirgli, non uollero fare ingiuria alla fede & all'amicitia, accusati da gli altri lor uicini cittadini, sopportado gli estremi supplicij per gli amici, à quali s'haueuano obligato, costantissimamente morirono. Doppo questo i soldati feroci per la uittoria, si diedero à spiare ogni cosa à cauar fuora coloro che erano ascosi, & à tagliargli à pezzi, à rubare ancora le case de gli Egittij, & à non lasciare nulla, nè chiuso, nè secreto. Erano di quei ch'à un medesimo tempo & nell'istesse case usauano atti d'auaritia, di crudeltà, & di lussuria; percioche

Mamalucchi rotti nel Cairo.

Tomumbeio fuggito del Cairo.

ciascuno quiui adoprava le forze & l'empito suo, doue dalla natura era tirato. Perche la doue è una gran licenza, ogn'uno facilmente s'accomoda, & largamente compiace a' suoi costumi. In quel medesimo giorno souragiunse Gazelle, il quale per commessione del Re era ito in Tebaide à raunare gli Arabi, & à condur soccorso. Costui poi che raunato tutte le cose, uide di non potere più giouare con mano, nè con consiglio; & parendogli, che non fosse punto più da tentare la fortuna della guerra; la quale tante uolte hauea messo sottosopra, & rotto i disegni della sua parte, sendogli adirato & nemico Iddio, riceuuta la fide da lui, se n'andò à trouar Selim con tre Capitani d' Arabi, & con molti cauallieri; & gli ragionò in questo modo.

Gazelle uiene ad obediẽza di Selim.

Oratione di Gazelle à Selim.

SE la Fortuna, la quale con gran uirtù l'hai fatta amica, non hauesse hauuto inuidia alla felicità nostra, oggi tu non hauresti, poi che ogni cosa è soggiogato cõ l'armi, onde tu potesti uincere gli altri huomini di grandezza d'animo. Quando lo stato, & le forze nostre furono in piedi, mentre che si combatteua per la uita, & per l'imperio, gonfiati nella uana fidanza delle forze nostre sempre dispregzamo il nome de' Turchi, & te, come bene si conueniuua à nemico, perseguitauamo con grauissimo odio. Finalmente poi che ne fu fatta la pruoua, uinti in tutte le battaglie, marauigliandoci noi della marauigliosa & diuina uirtù tua, & delle felicissime uittorie, le quali nõ senza consiglio di Dio ti son date; humilmente siamo uenuti à trouarti, per seguitare miglior fortuna per beneficio tuo; et accioche tu perdonando, & facendo gratia à coloro che son uinti & resi, con la quale sola uirtù gli huomini si pareggiano à Dio, allargassi il nome & la fama sopra i termini della tua gloria immortale. Noi habbiamo sempre seruito Tomumbeio, mètre ch'egli ha ritenuto il nome, et le forze di Re, et ch'egli è cõparso in qualche luce. Ma dapoi ch'egli per suo maluagio destino cacciato fuor di stato, se ne ua errado per le solitudini, nè si fa anco certo che sia uiuio; ritrouadoci più tosto abbandonati, che nõ che abbandoniamo lui, à te ricorriamo, con animo di uoler mostrarti l'assettione, et la seruitù nostra, quãdo cambiata la sorte del nostro misero, et infelicesimo stato ci sarà fatto gratia di uiuere à noi stessi, et di militare in tuo seruitio.

Selim raccoglie humanamente Gazelle.

SELIM, percioche egli conosceua benissimo Gazelle, per le sue singolari uirtù d'animo & di corpo, per le quali gli huomini illustri s'acquistano anco gratia appresso de' nemici, & perch'egli desideraua molto d'obligarsi con accordo, & con amicitia gli Arabi; i quali conosceua, che erano huomini da essere grandemente temuti, con humanissime parole tutti gli raccolse; & ordinò prouisione à ciascuno; & gli confortò à scordarsi l'antica lor fortuna, & sperare ogni cosa dalla liberalità sua. Et non molto dapoi uscendo i Mori della città d'Acasia, & gli Arabi anch'essi, hauendo aggiunto seco alcuni Manalucchi, i quali quiui s'erano ricouerati; & ruinando con correrie il territorio del Cairo, & spesse uolte facendo prigioni i uiuanderi Turchi, e i mulattieri, i quali si discostauano un poco troppo lungi, per fare da mangiare alle bestie; fu mandato Gazelle à combattergli cõ

una parte dell' esercito, iquali hauendo prestamente espugnata, & saccheggiata Achasia, & tagliato à pezzi gran parte de gli assassini, con sua gran lode, & con allegrezza del Signore uendicò l'ingiurie de' giorni passati. In questo mezo Tomumbeio nel paese Siectico, il quale di là dal Nilo guarda uerso la Cirenaica, ancor che fosse uinto da queste tante sciagure; rinfrescaua la guerra. Era uenuta d' Alessandria à trouarlo una ualorosißima banda di Mamalucchi, la quale cò lettere era richiamata dalla difesa di quella città; et molti ancor suggendo gli haueuano tenuto còpagnia. Nò uimacauano gli Arabi della parte d' Africa, e i Mori anch'essi habitatori del paese che gli prometteuano il fauore et lo aiuto loro. Oltra di questo alcuni Egittij, i quali erano nel Cairo, le cui case et le famiglie ancora erano state saccheggiate et suergognate da' Turchi, gli prometteuano di leuar romore, s' esso di notte prestamète fosse uenuto al Cairo. Et che facil cosa sarebbe stata, che tutti i Turchi, i quali erano ne gli alloggiamenti, à un grido solo, et fuor del popolo fossero stati tagliati à pezzi; percioch' essi tutti, hauèdo patito tutte le sceleraggini, e i mali, che possono fare i nemici, nò poteuano sopportare più lungo tēpo l'ingiurie di quegli huomini insolentissimi. Diceuano anco, che i Turchi d' un grandissimo essercito ch' erano prima, erano allora ridotti à un numero da essere stimato assai poco; che grà parte di loro erano morti in due battaglie, le quali s' erano fatte al Cairo; et quasi tutti gli altri erano consumati ò per ferite, ò per malatie. Et per queste cagioni d' ogni parte cresceuano le forze, et la speranza, che nò era macata mai à quel Re perduto & ruinatissimo, s' alzaua nell' animo inuito di lui sopra la conditione della miseria sua; talche la Fortuna, la quale crudele & acerba apparechiua l'ultimo aguato à questo infelicissimo, più che tutti gli huomini del mondo; pareua, che pure allora mutato l'ingiurie, gli promettesse felice riuiscita delle cose sue. Mentre che Tomumbeio prouedeua queste cose, Albucomar huomo Egittio, il quale nel paese Siectico auazaua tutti gli altri di autorità et di ricchezze, ò che facesse ciò per leuare da' suoi cāpi la ruina della guerra che gli ueniua addosso, ò per acquistarsi col dono del tradimento la gratia del uincitore, la quale più facilmète gli huomini si guadagnano appresso i Re cò le cattiuè, che cò le buone arti, se ne uenne à ritrouar Selim, & lo fece auisato delle genti, et de' nuoui cōsigli di Tomumbeio, et de' cittadini. La qual cosa intendendo Selim, ordinò le guardie per tutta la città, fece metter prigioni i cittadini sospetti nella rocca, la quale abbandonata da Tomumbeio era uenuta nelle man sue; & mise per tutto l' fiume separatamente in più luoghi molti nauigli, forniti d' artiglierie et di soldati; iquali guardassero et difendessero l'altra riuà del Nilo. Ma nondimeno fra se medesimo stando pensoso, & discorrendo con quanto estremo pericolo tante uolte egli haueua combattuto con quei ualorosißimi suoi nemici, & quanto era difficile hauer nelle mani Tomumbeio, il quale suggendo menaua in lungo la guerra, & sempre s' andaua prouedendo & procacciando nuoui aiuti per disertis & sconosciuti paesi; per tentarlo con clemenza & libe-

Tomumbeio riuuona di nuouo la guerra.

Albucomar Egittio, tradisce Tomumbeio.

Selim si apparechiua al Cairo còtro Tomūbeio.

Selim manda Ambasciatori à Tomūbeio, per trattare la pace.

ralità d'animo, delibero di mandargli Ambasciatori, iquali gli persuadessero, che fosse contento di metter giù l'armi, & rimetter l'ingiurie passate, & ch'oggi mai si risoluesse di uoler conoscer la fortuna del uincitore; & appresso dandogli la fede, gli prometteffero, che s'esso andaua humilmente à trouarlo, per humanità, & beneficio del uincitore haurebbe racquistato il Regno, ch'egli non hauea potuto difendere con l'armi. Ma s'egli continuaua pure à rinouare la guerra, & non si fosse uoluto ricordare dell'infermità sua, conosciuta la fortuna della guerra, egli meritamente poi non haurebbe trouato conditione alcuna, di dignità, nè di uita appresso gli adirati; perciò che Selim ueggendosi tirato in lontanissimo paese, inuitàdolo una uittoria doppo l'altra, & essendo debole con così poco effercito, temea d'essere oppresso in quella città grandissima dalla moltitudine d'huomini d'incerta fede; & però uoleua più tosto finire la guerra d'accordo, che contrastando per forza intricarsi in noui pericoli, massimamete essendogli fatto intendere da gli habitatori di quel paese, che per tutto si metteuano insieme schiere di caualli da quei Mamalucchi, iquali fuggendo erano ricouerati in diuersi paesi; & che s'aspettauua una armata al porto di Suezia, la quale per lo golfo Arabico era ita allo stretto del mar Rosso cōtra Portughesi. Che in quella armata u'erano più di tre mila Mamalucchi, & Amirasse, & Raisalomone ualentissimi Capitani, et un numero grande d'artiglierie di bronzo; onde pareua che Tomumbeio potesse ristorarsi de' riceuuti danni, & ritornare nella città, chiamandolo gli amici. Ma sopra tutto si ritrouaua egli in grandissimo pensiero per le cose di Persia; dubitando che se Imbracorbasia, ilquale egli haueua mandato innanzi al monte Nero, riuosciua inferiore contra le forze d'Ismaele, egli non fosse serrato fuori dell'Asia minore, & della Soria, prima che l'armata di Costantinopoli, col soccorso de' soldati, & con le uittouaglie giugnesse in Alessandria. Ordinata adunque l'Ambasceria, furono mandati huomini illustri, iquali gouernauano le cose sacre, & con essi alcuni Egittij di chiaro nome. Iquali poi che passato il Nilo, furono giunti nel paese Seiettico, prima che fossero uditi con pazza & barbara crudeltà furono tagliati à pezzi da certi Mamalucchi. Percioche questi scelerati & arrogantissimi huomini pensauano di far seruitio à Tomumbeio, il quale non aspettaua alcuna cosa tale, se per dichiarare l'animo loro & la uolontà lontanissima dalla pace, essi mostrauano con l'horribilità di quel delitto la rabbia di così grande odio & crudeltà. Ilqual superbo, & horribile atto ruppe ogni pazienza di Selim, & appresso pose un crudelissimo fine alla guerra, è à tutti i Mamalucchi. Percioche questo huomo, quando ancora egli non era trauiagliato da colera alcuna, di sua natura terribile, & feroce, non poteua sopportare con buono animo, che i suoi nemici uinti & messi in fuga, hauessero hauuto ardire di sprezzare l'ambasciate sue, le quali erano utili & honoreuoli per loro, & fare ingiuria alla ragione de' gli Ambasciatori, la quale è santissima ancora appresso le crudelissime & barbare nationi. Per laqual cosa essendo sollevato Selim da queste ingiurie

Ambasciatori di
Selim ammaz-
zati da' Mama-
lucchi.

Selim turbato
per la morte de'
suoi Ambascia-
tori.

giurie

giurie, dichiarò di uoler far l'impresa nel paese Seiettico cōtra Tomumbeio, com mandò che si facesse prouisione di uittouaglia; & perche si risolse che non era suo honore, nè conueniua alla presente occasione passare il Nilo con le barche, raunando d'ogni parte nauigli, ordinò, che ui si facesse sopra uno stabile & larghissimo ponte. Ma Tomumbeio essendo auisato dalle spie, & da' cittadini del Cairo, che si raunaua essercito, & si faceua il ponte sopra il Nilo, dubitãdo di tradimento da' gli huomini del paese, gli animi de' quali per la ribellione d'Albucomare, facilmente sospettaua, che si gli fossero uolti contra per la grandezza, et autorità di quell'huomo, deliberò di tentare quella medesima fortuna di battaglia, laquale tante uolte haueua ingannato le sue speranze. Percioche essendo egli inferiore in tutte le cose non poteua prolungar la guerra, ò aspettare il nemico; & hauendo perduto la dignità sua, non gli pareua che egli hauesse à fuggire un'altra uolta per li deserti lontani. Hauuto dunque consiglio co' suoi, ilquale fu l'ultimo à lui, e à tutti i Mamalucchi, uscèdo una mattina per tēpo fuor del paese di Seiettica cō quattromila caualli armati, & due uolte tanti Mori, & Arabi, caminando di, & nottè gionse al Nilo, per ingānare col suo ardire i Turchi; iquali egli sapeua, che non erano per sospettare alcuna cosa tale d'un tanto, & debolissimo nemico, & preuenire con prestezza la fama di lui; pensando col suo giugnere alla sproueduta di dare la stretta à quella parte dell'essercito, che fosse stata la prima à passare il fiume, innanzi che gli potesse essere dato soccorso. Nè però lo spatio del tempo ingannò punto l'opinion sua; perciò che i momenti dell'hore benissimo contati s'erano accordati con la prestezza del uiaggio; & si come egli per congettura haueua giudicato, che sarebbe auenuto, già le prime schiere de' gli Asiatici haueuano passato il pōte. I mulattieri, e i paggi, che seruiuano Selim alla camera, mentre che cercauano di luogo più piaceuole per tirare il padiglione del Signore, essendo scorsi molto innāzi, furono i primi che uidero la poluere dell'essercito che ueniua; & subito di ciò fu auisato Mustafà, & dato all'arme. Ilqual romore mise grande spauento, & à questi che erano già passati, & à quei che s'erano fermati per passare sull'altra riuā. Tomumbeio con improuisa furia assaltando i nemici, che apparecchiuaano l'armi, & si raunauano all'insigne, de' primi c'hebbero ardire à sostenere l'empito di coloro, che gli ueniua:ò addosso, alcuni ne tagliò à pezzi, altri ne ruppe, & mise in fuga. Nè Mustafà ancor che animoso, combatendo innanzi à gli altri, & facendo animo, essendo quasi tutta rotta la prima schiera, & l'altre spauentate, non poteua rimettere l'ordinanze, ò fermare quei ch'erano uolti in fuga. Perciò che in quella difficile, & non aspettata impresa, ogni cosa era pieno di correrie, di uccisione, di fuga, & di paura, & su per tutte le riuē si uedeuano le schiere spauentate di sopra, & di sotto il ponte; lequali si guardauano indietro, & chiamauano soccorso. Molti spignendoli le squadre de' nemici ridotti à gli ultimi margini cadeuano nel fiume, molti al principio del ponte, incontrandosi in quei che di continuo erano mandati dall'altra riuā, mētre che

Tomumbeio di
nuouo assalta i
Turchi al Nilo.

Fatto d'arme
tra Tomumbeio,
& Selim al
Nilo.

Tomumbeio as-
sulta Selim al
Nilo.

uoleuano salir sul ponte, occupati dalla paura, & ributtati da' suoi affogauano nel fiume. Era la larghezza del ponte sì grande, che quattro caualli al paro ui poteuano star sopra, & nello spatio d'una hora ne poteua passare una gran moltitudine di loro. Ma perche l'artiglierie s'haueuano da menare oltra, passaua minor numero di caualleria, che non richiedea la grandezza del pericolo, e' subito caso; nè l'artiglierie erano d'alcuno aiuto, lequali non si poteuano prestamente menare, nè scaricarsi senza danno d'una riuu all'altra per le schiere de' suoi, lequali u'erano in mezzo. In questo mezzo Selim, ilquale nel principio del tumulto era corso al Nilo, empìe alcune barchette del fiume d'archibugieri Giannizzeri, & comandato alla caualleria, che tosto passasse il ponte, egli mandò in soccorso a' suoi, che erano in trauaglio. Cò quali nauigli gli espediti barcharuoli, ritornando con ogni prestezza, & di nuouo toglendone su de' gli altri, in poco spatio di tempo ne passarono più compagnie. La cui uenuta rinfrancò gli Asiatici messi in rotta, ch' à fatica poteuano più reggere. Canogle anch' egli figliuolo del Re de' Tartari, confortando le schiere de' Tartari, che passassero il Nilo; perduto pochi, & con marauiglia di tutti giunse sull'altra riuu. Percioche quella gente haueua imparato à nuotare oltra la Tana, e' l'Volga fiumi uelocissimi & grandissimi, mettendosi in ischiera su caualli non domi. In quel medesimo tempo ancora Tomumbeio; percioche preuedea, che la uittoria presta consistea in una cosa sola, serrato insieme le bande de' suoi, si sforzò d'arriuare al capo del ponte, & pigliarlo, per leuar uia la prima barcha; accioche i nemici non potessero passare, & per tagliare le funi, con lequali quello ordine di nauì era legato alla riuu; lequali quando fossero state tagliate necessariamente tutto il ponte standoui sopra l'essercito, disfatto sarebbe stato tirato giù dalla furia di così gran fiume. Laqual cosa fu cagione d'una pericolosissima battaglia. Percioche i soldati eletti, & benissimo armati, equali spigneuano innanzi dalla fronte, combatteuano con singolar ualore; & Mustafà conosciuto il pericolo, haueua spinto in quel luogo le insegne, et tutti gli huomini più ualorosi. Quiui fu combattuto dunque cò tanto contrasto quanto si douette combattere, ueggèdo manifestamente i Mamalucchi, che se essi pigliauano quel luogo, con poca fatica poi sarebbero riusciti superiori a' nemici; & conoscendo i Turchi s'essi perdeuano il ponte, che non u'era speranza alcuna della salute loro, principalmente del rimanente dell'essercito, nè anco del Signore. Ma Mustafà rimase superiore, entrando in battaglia gli archibugieri, & le bande de' Greci, lequali erano già passate in gran numero; & subito urtato i nemici, spinse innanzi; & gli ributtò per molto spatio. Questo è quel Mustafà di natione Unghero, & genero di Baiazete, ilquale per desiderio di magnificenza, & di perpetuo honore, edificò un ponte di pietra su' l fiume Strimone, di grande, & reale opera, et spesa, delle spoglie di questa uittoria; ilqual ponte oggi da coloro che passan per la Tracia, è guardato con marauiglia, sì come concorrente della grandezza Romana. Tomumbeio per dare

Canogle ualorosamente passò il Nilo.

Mustafà lodato.

qualche spatio da respirare a' Mamalucchi, iquali uenendogli meno i caualli per la stanchezza, non poteuano molto ualorosamente combattere; & per prouare un'altra uolta con esso loro ripigliando le forze, l'ultimo caso della battaglia, con fortò gli Arabi, & i Mori, che uolessero sostenere un poco la pugna. Laqual cosa hauendo essi corraggiosamente fatto, & poco dappoi entrandogli sotto i Mamalucchi, iquali hauenuo pure un poco rinfrescato i corpi loro, e i caualli, con tanta furia si rappiccò la battaglia; che Selim diffidandosi della uittoria, ancora che gli amici suoi lo pregassero, che ciò non facesse, non dubitò salir su'l ponte, & di andare a soccorrere i suoi. La sua uenuta hauèdo messo speranza ne' soldati, iquali fatto qualche proua di ualore alla presenza del signore, desiderauano d'acquistar premij, & lode, raffrenò lo sforzo de' nemici; & subito p la uirtù delle fante rie Gianizzere tutti furono messi in fuga. Perche la caualleria, che non era stata nella battaglia, si diede a perseguitar coloro, che fuggiuano per tutta la campagna; e i Tartari anch'essi; iquali passando a guazzo sull'altra riuu più tardi erano giunti a' nemici, faettando gli tennero dietro. Allora furono mandati Musta fa, Caierbeio, & Gazelle con una fresca, & espedita banda di caualli, iquali perseguitassero coloro che fuggiuano, & non si lasciassero uscir delle mani Tomumbeio. Iquali il di seguente l'aggiunsero a un canale d'una altissima palude, doue egli s'era riposato un poco; & quiui sforzandosi egli di rōpere un pōte di legno che u'era, per metter tempo in mezo, & passar loro innanzi, ammazzatone & preso quiui alcuni di nuouo lo costrinsero a fuggire. Il terzo giorno poi che perduto quasi tutte le genti, egli fu giunto alla uilla del signor di Secussa, & minacciando i Turchi a gli Egittij, iquali habitano ne' uillaggi di quel paese, che essi gli haurebbero fatto morire, se messoui le guardie essi non appostauano tutte l'uscite di quelle paludi, e i luoghi all'intorno per pigliar Tomūbeio, egli stordito per la paura, s'ascese nelle paludi, là doue poco dappoi i cōtadini lo ritrouarono attuffato nell'acqua fino al petto, et ascoso fra' giunchi, et fra le cāne; et legatolo in habito miserabile lo diedero nelle mani a' Turchi, che gli uēnero incōtra. Et nō molto dappoi egli fu menato al Cairo cō alcuni Capitani, et principali amici suoi. Selim, il quale p l'ingiuria de' suoi Ambasciatori uccisi, haueua deliberato di farlo morire, nō uolle che gli fosse menato imāzi, ma lo diede in mano a' huomini, che lo mettessero al martorio, et cercassero de' tesori di Campsone, i quali si credea che fossero ascosi in una secretissima grotta. Dicesi ch'egli cō animo costate, et cō minaccioso uolto, altro nō mādò fuori ne' grādi tormēti, se nō sospiri, et horribili piāti per uincere cō quella patienza la crudeltà del uincitore. L'altro giorno postolo sopra un uil camelo, et uestito d'una ueste logora, cō le mani legate dietro alle spalle, come sogliono andare i malfattori, et gli assassini, lo fece menare attorno p tutte le piazze della città, et p le cōtrade più frequentate; accioche gli Egittij uedessero che colui, il quale poco dianzi haueuano adorato Re, p quel medesimo uolgendosi la fortuna, precipitato in estreme miserie, in un tēpo haueua da finire i gior-

Selim ualoroso,
& animoso.

Tomūbeio rotto da Selim al Nilo.

Tomūbeio preso, mal trattato, & morio da Selim.

ni della uita et dell'imperio cō un fatal capestro. Ma poi che furon giunti à porta Bassuela gli ruppero il collo cō un capestro; et acciò che fosse ueduto, et schernito da coloro che passauano, lo lasciarono appiccato sopra la uolta cō un uncin di ferro. Fu fatto morir Tomumbeio a' XIII. d'Aprile, l'anno di nostro Signore.

MDXVII. ilquale fu il lunedì doppo la Pasqua di resurrettione di CRISTO; essendosi fatta la giornata à Rodania a' XXII. di Gennaio il di di San Vicenzo. Nè ui macarono di quegli, che in così atroce, et cōpassioneuole spetta colò piäsero, et cō atti dolenti et disordinato ramarico, nō poterono sopportare di uedere la così sporca et uituperosa morte dell'ultimo Re loro; ancora che i Gianizzeri gli riprēdessero, et minacciassero di uolergli ammazzare; percioche 'l popolo del Cairo come leggiero, et auerzo all'antico seruitio de' Mamalucchi, nō riceueua punto cō animo lieto et grato il beneficio della seruitù cacciata. Perche la plebe dell'Egitto era tuttauia incerta della libertà, et perciò stādo sospesa in cieca paura, era costretta hauer paura di peggio; percioche stimaua, che la nation Turchesca inuitta in guerra, et temuta da tutti i Re dell'Europa et dell'Asia, nè punto più piaceuole de' Circasi, masimamēte hauendo un sanguinosissimo Signore, fosse per signoreggiare superbissimamēte. Turbaua ancora fuor di modo gli animi loro, l'habito di Tomūbeio impiccato, et così indegnamēte trattato dalla Fortuna; percioche si ricordauano, c' hauendo esso con cottimo nome maneggiato d'uno in uno gli honori della corte, cō l'affettione del popolo, et col fauore de' Baroni, era asceso al supremo colmo della dignità reale; accioche quindi poi spignendolo il destino fosse precipitato con così uituperosa riuscita dell'imperio, et della uita; p douere dare senza dubbio uno effempio molto singolare fra pochissimi dell'humana uarietà a' miseri, & parimente felici. A questi ueramente accioche imparassero à non insuperbir punto, nè lusingar se stessi; ma à quegli che sapeessero sopportare costantemente tutte le cose, che l'indegna & aspra sorte gli arrecoua inmanzi. Pareua ancora Tomūbeio tanto degno di compassione; perche egli haueua una maestà di corpo grande & muscoloso, un uolto uenerabile con una barba lunga & canuta, degno non pure del seggio reale, ma dell'imperio militare. Gli altri Baroni de' Mamalucchi con l'ignobil turba ancora de' soldati, i quali erano nelle prigioni, fece la medesima fine. Tolto uia Tomūbeio, & ucciso quasi tutti i Mamalucchi; intendendosi che in Egitto non u'era più alcuna certa banda di nemici, la quale potesse rinouar la guerra, partito l'essercito, Selim mādò i Capitani all'acquisto de' paesi più lontani. Percioche gli Alessandrini doppo la battaglia del Cairo, cacciato il presidio facilmente presa la rocca del Faro, la quale un timido castellano haueua più tosto uoluto dare con certa speranza di premio presente, che difendere con dubbio, o successo di pericolo, molti giorni inmanzi s'erano dati a' Turchi; et anco Damiaa aperse le porte a' uincitori. Questa città si chiamò già Pelusio, & poi Eliopoli, rinouandola Adriano Imperatore. Ma di qua dal Nilo, uerso là doue l'Egitto tocca i termini della Giudea, et dell'Arabia, nō ui rimaneua nessuna città, laquale

Egitto spauentati, per la morte di Tomūbeio.

Mamalucchi tagliati à pezzi da Selim.

Pelusio, & Eliopoli, oggi Damiaa.

laquale non ubbidisse all'imperio de' Turchi. Et anco i Re dell' Africa confini alla Cirenaica, i quali soleuano pagar tributo, & ubbidire a' Soldani con certe uentioni mandauano ambascierie. Gli altri erano Arabi, & specialmente Africani, i quali haueuano mandato aiuto à Tomumbeio; & si diceua, che non erano punto per ubbidire a' Turchi, perche in quella guerra haueuano perduto gran numero de' suoi. Questa natione auezza più tosto à ladronecci che alla guerra, dell' Eufrate uerso là doue e' bagna il paese de' Palmireni; fino al mar di Canaria riempie tutto lo Egitto, & l' Africa con la lor moltitudine. La natione è uagabonda, & innumerabile, distinta nondimeno per popoli & Capitani, i quali menano attorno le lor città & castella sopra le carrette; si come quegli che nō hanno stanzie ferme, & (secondo il costume de' Tartari) usano tende & padiglioni. Costoro si uantano d'essere nobilissimi sopra gli altri huomini del mondo; perciò che senza mai mescolarsi cō altre nationi, hanno conseruato incorrotta la nobiltà dell' antico lor sangue. Nell' uniuersale tutti sono più tosto astuti, et malitiosi d'ingegno, che gagliardi delle forze del corpo. Perciò che questi huomini, scarsa nel uiuere loro, mantengono le forze senza disordine alcuno di cibo, & cō la tèperanza si cōseruano sani; & con molto essercitio si fanno destri & gagliardi. Costoro hanno gran cura dell' honor delle mogli; perciò che non danno alcuna altra cosa più cara, che l' antico honore del sangue incorrotto. Tutta la facultà loro consiste in un poco di debole masseritia, & è ciò un bel cauallo Barbaro, una lancia, et parecchi dardi. Nell' ornamento delle donne, non ui si uede oro, nè argento, ma una ueste di lana uergata, & per lo letto da dormire una coltrice leggierra d' una schiauinazi; principali soli portano argèto lauorato alla damaschina, et dipinto sulle barbede; & portano anco al collo pendenti d' argento, i quali ferratoui dentro un rimedio contra i ueleni, chiamano Tabele; con l' aiuto de' quali si riputano benissimo guardati contra i pericoli. Vsanza loro è, di usar liberalità uerso i forestieri, che alloggianno in casa loro, molto più ambitiosamente, che non comportano i costumi de gli assassini. Ma i lor cōuui s' essi nō hanno cacciagione, finiscono in una minestra leggierra di fior di grano, et di riso, un fiauon di mele, in fichi secchi, in datteri di palma, e in latte forte. I doni loro sono uestimenti di lana di color pauonazzo, ricercati da' nostri contra le piogge. Ma fra loro mantengono noue & antiche nemistà immortali, deriuata di mano in mano da gli antichi loro, & spesse uolte si diuidono in fattioni; & raunato insieme aiuto dall' una et l' altra parte combattono con di molto sangue. Et per questa cagione, attendendo essi sempre à gli odij antichi, & alle noue nemistà, & nascendo l' una guerra dall' altra, non hanno mai potuto accordarsi insieme à cacciare i Mamalucchi, et à far guerra cō egual consiglio. Perciò che le forze de' Mamalucchi non haurebbero potuto bastare à tanta moltitudine; perche pareua che i Soldani riteneffero quel paese, et l' imperio più tosto con l' altrui discordia, che con le proprie forze. Selim adunque per mezzo di huomini sofficienti, sopra la fide sua, fece uenire al Cairo molti lor

Arabi, & sua
natura, et modo
di uiuere.

Capitani, & gran liberalità usò loro; con l'essempio de' quali ogni di ne ueniua-
no de gli altri, et riceuendo donni da lui gli giurauano ubbidienza. Alcuni nondime-
no, non si piegando per alcune promesse, nè doni, presi per aguati da gli altri

Arabi si accorda-
no con Selim.

Capitani, & dati in mano à Selim, portarono la pena della lor uana ostinatione
& odio. Et anco una armata d'alcune poche nauì ascese su pe'l Nilo contra ac-
qua fino à Siene, la quale oggi da gli habitatori si chiama Guaguerra; & tutte
queste nationi, che guardano uerso l' Etiopia, si come riconosceano più tosto l'ami-
cizia, che la Signoria de' Soldani; così mosse dalla fama della uittoria facilmente
diedero ubbidienza a' Turchi. In quei dì medesimi s'andò con alcune bande di ca-
ualli, et di fanteria à Suezzia porto del mar Rosso, il quale si chiamò Arsinoe.

Arsinoe oggi
Suezzia.
Armata di Cam-
psone, cōtro'l Re
de Portogallo.

il Cairo è lontano dalla prosima riuiera, dou'è Suezzia, e'l porto di Torio, so-
lamente tre giornate. Nel qual porto Campsone, haueua edificato una armata
contra Portughesi, i quali soggiogata quasi tutta l'India, haueuano leuato ogni
nauigatione del golpho d' Arabia; & riuolgendo essi le mercatantie dell' india per
l'Oceano in Ispagna, haueuano fatto grauissime danni alle gabelle del Cairo.
Quella armata con grande spesa, & con incomparabil fatica appena nello spatio
di quattro anni era stata finita, & menata fuori. Perciò che necessario era anda-
re à torre i legnami dal golpho di Laiazzo, & da' boschi del monte Nero, i quai
legnami quindi portati à Damiatà, si conduceuano poi su per lo Nilo cōtra acqua
al Cairo; doue non ui mancauano marinari & eccellentissimi artefici, i quali era-
no manifestamente mandati da' Signori Venetiani; perciò che anch' essi riceuuto il
medesimo danno, erano costretti à intralasciare quella nobil nauigatione, la quale
à certi tempi dell'anno distribuiua le spetierie per tutta l'Europa. Ma dal Cairo
si portauano le nauì disfatte in pezzi, sulla schiena de' camelli à Suezzia; & qui-
ui di nouo messe insieme di parte in parte si confiscauano cō' lor chioi. Le quai
nauì, poi che furono fabricate, & menate fuora poco innanzi i principij della

Amirase, et Rai-
solomone Capi-
tani di Campso-
ne contro Portu-
ghesi.
Lopes Suare Ca-
pitano de' Portu-
ghesi.

guerra di Selim, Campsone mandò Amirase, & Raisolomone, suoi Capitani, cō
una ualorosa quantità di Mamalucchi, & con un grande apparecchio d'artiglierie;
& i quali con l'armata andassero allo stretto del mar Rosso, & facessero guer-
ra con Portughesi. Ma essi hauendo inteso, che l'armata Portughesa, di cui era
Capitano Lopes Suare, uoluntariamente era entrata nel golpho d' Arabia; & non
parendogli allora per molte cagioni, che s'hauesse à uenire à battaglia cō' uincito-
ri di tutta la india, si fermarono à Gidda; ilquale è porto di Mecha, città celeberrima
per la sepoltura di Maomete, in mezzo il golpho alla riuiera dell' Arabia Felice,
per conto di rifar l'armata. Ma poi partendosi i Portughesi, i quali ribat-
tuti per le contrarie fortune del mare, nelle riuere del paese de' Neri; & lungo
tempo trauiagliati da gli Scirocchi che regnauano, senza hauer fatto alcuna co-
sa notabile, s'erano partiti del golpho à uso d'assassini, saccheggiarono alcune cit-
tà amiche dell' Arabia Felice; et per cauar danari da' cittadini messe le gèti in ter-
ra cōbatterono Ademo; ma quella popolatissima et fortissima città à ualorosa mète

Ademo città.

sostenne la furia de gli Egittij. Perciò che Ademo ilquale anticamente giudichiamo che fosse il mercato d'Ocelli, è posto à man sinistra in una comoda balza, ap-
 presso capo Palindromo fuor delle foci del golfo Arabico, & quasi da tre parti
 è bagnato dal mare; & da quella parte c'ha l'entrata di uerso terra ha un muro,
 & molte torri, secondo usanza nostra poste sopra il porto, et l'arsenale. Et anco
 la moltitudine de' Persiani, & de gl' Indiani, è gran cagione del traffico, et della
 mercatantia in quella città, come in nobilissimo mercato del Mare Indianosi quali
 tutti d'accordo insieme cò cittadini preso l'armi p la salute d'una città straniera
 non rifiutauano di combattere, per difendere se medesimi, & le ricchezze loro
 dall'ingiurie de gli Egittij. Et così Amirase, & Raisolomone, ributtati dalle mu-
 ra, & pesimamente trattati, leuato i soldati se ne ritornarono all'isola di Came-
 rone, & di là à Gidda. Quiui hauendo essi hauuto nuoua della morte di Cam-
 pstone, & della uenuta di Selim al Cairo, & ingegnandosi l'uno di loro di mante-
 nersi in fede, & l'altro di seguitar la fortuna del vincitore, subito cominciarono
 à discordare fra loro; & così nata seditione fra' soldati, Amirase, ilquale si sfor-
 zaua di fauorire Tomumbeio, si fuggì à Mecha. Ma non molto dappoi domandun-
 dolo Raisolomone nelle mani, & minacciando di far loro ogni male, se inconta-
 nente non gli era dato, fu preso da gli huomini di Mecha, i quali temeano gran-
 demente non intrauenisse danno alle cose de' Giddefi; & su mandato in Gidda all'
 armata. Doue Raisolomone, per hauer solo il gouerno dell'armata, leuato uia il
 concorrente & compagno suo; & per apparecchiarli l'entrata alla gratia del
 uincitore con fare alcuna illustre pruoua, affine di non s'acquistare odio, la not-
 te fece affogare Amirase in mare; & donato due paghe a' soldati, & ridottogli
 à diuotione di Selim, con la nauigatione di pochi giorni giunse à Suezzià; & con-
 segnata l'armata andò à trouar Selim. Ma quella banda di Turchi, laquale era ue-
 nuta à Suezzià, p la riuiera destra sali alle prouincie di sopra; et tutti i Signori,
 i quali erano tributari amici de' Soldani, fino a' confini di Dauid grandissimo Re
 de gli Etiopi, ilquale da' nostri è chiamato il Pretecianni, senza alcun dubbio si gli
 diedero d'accordo. Ma perche noi siamo uenuti à far mentione del Pretecianni,
 io crederò, che non habbia à essere cosa punto spiaceuole; se doppo tante sanguino-
 se battaglie, et tristi successi quasi di tutte le cose, io apparecchierò à coloro, che
 sono stanchi di leggere la digressione d'una materia più piaceuole, laqual cosa
 comodamente potrò fare con le discrettoni dell'Etiopia; acciò che quelle cose, che
 à molti sogliono parere fauolose, si riferiscano alla uerità & fede dell'istoria.

Amirase fugge
 à Mecca, et sua
 morte.
 Raisolomone se
 guita Selim.

L'AFRICA, laquale è giudicata la terza parte del mōdo, è fatta in guisa d'una
 piramide; la cui base fanno quelle riuiere, lequali dalle foci del Nilo con ppetuo
 tratto dirizzate alle colonne d'Ercole, sono bagnate dall'onde del mar Medi-
 terraneo. I lati poi da una parte sono ristretti dal golfo del mar Rosso, dall'altra
 dal mare di Canaria affottigliato à poco à poco il cuneo della terra, acciò che ri-
 stringendosi insieme finiscano in una punta lungazet cōfinino nell'estremo capo di

Africa, et sua de-
 scrittione.

Capo di Buona
Speranza.

Buona speranza. Questo capo guarda uerso il polo Antartico con la cima eguale, lunghissimamente passando innanzi le linee dell'equatore, & del tropico del Capricorno; il qual capo dell'Africa non più tentato, né più conosciuto da gli antichi di ricordo nostro fu passato dall'armate Portughesi, quando con grãde ardire elle andauano in India à tuor delle spetierie. Questo riparo della natura fende, & parte quasi cõ un becco uno smisurato golfo d'un grande & diuerso mare; perciocche dal leuar del Sole con la sinistra spalla riceue l' furia del mare Indiano; & da Ponente con la destra ributta l'onde quasi dell'altro mare, il quale percuote nelle riuere dell'Ethiopia; & come cõ l'ultima lingua della terra signoreggia d'uenti che ribattono insieme, & alle fortune rotte del mare. I luoghi di mezo di questa piramide figurata, i quali sono i paesi di qua, et di là dalla linea equinottiale, per li deserti della rena, sono habitati da infiniti popoli dell'Ethiopia, i quali si possono riputar mostri di natura; perciò che essi ne' costumi sono tanto differenti da gli huomini quanto con l'ingegno loro s'accostano à gli animali senza ragione; ancor ch'è chiaramente conoscano i beni, & parimente i mali dell'auaritia & della superbia; perche essi cauano l'oro, et intèdano alla utilità de' traffichi; & ben che siano poueri quasi di tutti le cose sanguinosissime combattono per l'imperio, & per la signoria de i Re loro. Fra questi popoli i Trogloditi, i quali condannati ad asprissimi caldi, & flagellati da perpetui & diritti raggi del Sole habitano nelle cauerne, auanzano di crudeltà à tutti gli altri. Ora il Sole, secondo che gli guarda diritto ò torto, uaria i colori di tutti i popoli Neri, per loqual paese corre il fiume Nero, oggi chiamato Gambra. Innanzi à tutti gli altri i Guinei perfettamente neri, & che non hanno il naso rincagnato & aperto, sono stimati i più nobili di uolto, & di fattezze. I Mantinghi cõ animo generoso mantengono la fede, & somigliano il colore dell'oliua matura. I manincongri hanno dubbiosa memoria, perciò che fedelmente fanno ciò, che gli è commesso; & quando la seruitù gli uiene à noia, spesse uolte uendicano la fortuna dello stato loro con la morte de' padroni. I Gilopi simili d'carboni lanati, serbano odio delle busse; & pigri, & lenti si domesticano tardi. I Zapi per infingardaggine di sentimenti & di corpi sono i più uili di tutti gli altri schiaui. A' questi popoli uanno ogni anno i mercatanti Africani, Arabi, & Mori uicini al nostro mare, in giuste & ordinate schiere, le quali si chiamano Carauane, certo con gran guadagno, ma con alquanto maggior pericolo della uita; perciò che giugnèdo ne' deserti arenosi, e in luoghi priui d'acqua, et tutti pieni di serpenti et di fiere, spesse uolte leuatosi una sabbia molto sottile per lo fiato d'Ostro ui rimangono affogati. Mentre che io scriueua queste cose, Muleasse Re di Tunisi miserabile, per essergli stati abbacinati gli occhi dalla crudele ingiuria del fratello, mi raccontò, come una Carauana quasi tutta d'huomini soggetti al suo Regno, non ha molto tempo, corse sì gran pericolo per uno scompiglio de' uenti, ch'è pena d'ogni dieci uno, caminato il viaggio di molti mesi sano, et saluo si ritornò

Trogloditi popoli
d'Africa.

Nero fiume, oggi
Gambra.

Guinei popoli
d'Africa.

Mantinghi popoli
d'Africa.

Manincongri popoli
d'Africa.

Gilopi popoli.

Zapi popoli.

tornò à casa. Tanta è l'ingordigia dell'oro et dell'auorio, acquistandosi queste cose col cãbio di mercatatie di poco prezzo, che la pãita poco meno che certa della uita, si cõta cõ la sperãza incerta del guadagno. Ora i Portughesi, hauendo ogni anno cõ armate uittoriose passato l'Atlãte, il quale in Barberia oggi si chiama monte Chiaro, et capo Verde, et l'isole Verdizle quali alcuni stimano, che siano l'Esperide; & entrati dentro nel paese de' Neri, hanno riportato molto piena notitia di questi popoli; perciò che hanno ripieno Portogallo di schiaui presi, ò comprati quiui. Perche costeggiano la riuiera da capo Verde à Leuante uoltarono le prode uerso là, doue il mare entrando dentro mangiato le riuue, fa un gran golfo fino all'isola di S. Tomaso; la quale posta sotto l'equatore nuouamente è abbandonata, & molestata da' crocodilli & serpenti, a' quali erano dati à esser diuorati i corpi de' dannati, confinati in quella. Ma i Portughesi huomini diligentissimi nella cultura, d'infame & dishabitata ch'ella era, per la benigna temperatura del perpetuo autunno, facilmente l'hanno fatta copiosa di biade, & abondante di zucchero. Si come noi ueggiamo essersi fatto con poca fatica di coloro, che u'hanno lauorato nell'isole Fortunate, le quali oggi chiamate le Canarie uerso la man destra, dieci à numero sono uolte al uento di Maestro, & di Madera Fociale uicina alla Spagna. Da questa isola di San Tomaso, nella quale già cresce una colonia di Portughesi, partendosi più armate l'una dietro all'altra, andarono à trouare nuoue nationi per lunghissimo tratto fino al capo di Buona speranza; si fattamente però uisitando i seni, e i canti delle riuiere, che non ardiuano allontanarsi di uista dell'armata, se non haueuano messo in terra una giusta banda d'huomini armati; massimamente essendo fatti accorti per la fresca disgratia di Francesco Almedio Capitano dell'armata Indiana; il quale essendo infelicemente smontato in terra sotto il capo di Buona speranza, per cenare à una fonte, che egli haueua ueduto, subito fu oppresso dalla furia d'alcuni huomini saluaticchi, che uscirono fuor d'un bosco; huomo ueramente indegno di questa sciagura, se non per altro, per questo almeno; c'hauendo fatto cose grandi, non potè arrecare al Re suo Signore la laurea acquistata della uittoria Indiana. Dal capo di Buona speranza, et da due liti del mare, che circonda uerso la parte di dentro, si ueggono gl'Imperij del Gran Preteianni, i quali per paesi quasi infiniti, con certi confini sono distinti in più di quaranta Regni. Questi Regni conosciuti, & chiari per li nomi, & per le lor ricchezze, hanno i Re particolari differenti per lingua, per costumi, & per color di uolto; i quali pagano tributo uero prouisione quando ne uien la guerra, seruano il Preteianni come supremo lor Signore. Il Regno di Sceua, è stimato nobilissimo sopra tutti gli altri per fertilità di terreno, per buono aere, & per ingegni de gli huomini. Il Re habita questo, come principal Regno del terren natio; perciò che in esso ha parecchi palazzi, & tempij molto magnifici, & seguendo l'opportunità de' luoghi herbosi, & dell'acque, anticipa la comodità di tante schiere, le quali l'accompagnano, & quando arde

Atlante, oggi
Monte chiaro.

S. Tomaso Isola.

Francesco Almedio,
& sua morte.

Imperio del Preteianni.

Sceua Regno.

anco il Sole per diuerse stanze gode una molto salutifera temperie d'aere. Perche quasi tutto l'anno, egli alloggia sotto padiglioni con honorato apparecchio, et con gran frequenza di corte, benchè non ui manchino i uillaggi spessi, & gli edifici di traui intrecciate, et di mura di creta benissimo ordinati, per alloggiare coloro che arriuanò quiui. Il Regno di Sceua sotto il Polo antartico uentidue gradi, e i suoi confini sono lontani dieci giornate dalla uicina riuiera del marè; & lunghi il uiaggio di quindici giorni dalle fonti del Nilo. Nel paese di Sceua, è una marauigliosa douitia di tutte le cose, & specialmente di frumento, & d'orzo, & d'ogni sorte le gumi, si com'è appresso di noi; ma le biade del miglio, & del panico ui crescono tanto alto, che auanzano la statura d'uno huomo à cauallo. Nè questo terreno abondante di frutti rifiuta le uiti, le quali abondantissimamète fanno uino, benchè quiui ordinariamente traggono sugo delle pere, & delle mele più forti, la qual beuanda s'usa dal popolo più uile. Arano, & seminano tre uolte l'anno, & hauendo quasi perpetuo autunno s'allegrano dell'abondanza d'ogni sorte di frutti. Perciò che quasi tutto l'anno non mancano ne' conuitti loro fichi uerdi; & saporitissimi poponi. Veggonfi quiui in tutti i mesi faue, & ceci uerdi. In tutti i campi del paese di Sceua, si ueggono mandare di bestiamè grosso & minuto, di bei caualli, di cameli, & d'asini; & fra l'altre le squadre delle mule di singolar grandezza et bellezza. Perciò che tutti gli Abisfini, col qual nome uniuersalmète si chiamano i sudditi del Preteianni, attendono grandemente à pascere & domar mule; perche elle son comprate à gran prezzo da' Baroni della corte. I popoli di Sceua auanzano tutti gli Abisfini d'astutia d'ingegno, di grauità di costumi, & di leggiadria di uiuere, et d'habito honorato, et perciò molto sono in gratia del Principe. Perciò che hauendo essi sauissimamente ordinato la Repubilca loro, con tanta equità di leggi gouernano i popoli, che offeruando diligentemente l'autorità del Principe, & in ogni giudicio & attione honorado il nome di lui, regnano non altrimète che fanno i Gentilhuomini Venetiani; appresso i quali la maestà del Principe è riuertita solamente in guisa dell'autorità dissimulata o tolta. Gli Sceuani, i quali sono posti al gouerno, celebrano le feste secondo il costume nostro co' medesimi apparati di Chiesa, & quasi cò l'istesse cerimonie mescolandoui i concerti de gli organi & delle musiche; hauendo, come dicono già molto tempo preso la religion Cristiana, ammaestrati da Bartolomeo Apostolo, & da Filippo Diacono; et riceuendo la fede Candace Reina dell' Etiopia. Perciò che essi si battezano, ben che u'aggiungano alcuni segni nella fronte di ferro affocato; ne però hanno in tutto scordato l'usanza de gli Ebrei; si come quegli che si sogliono tagliare i preputij, e un poco di carne ancora dalle parti uergognose delle dōne. Ma coloro, che sono posti à rēdere ragione (si come appresso di noi) usan la medesima seuerità delle leggi in punire i malfattori; perciò che coloro che trauiano, & temerariamente si ribellano dalla religione, sono lapidati dal cōcorso di tutta la moltitudine. Et coloro, che temerariamète trappassano le cerimonie, e i precetti della religione una uolta presa

Abisfini.

Leggi di Popoli
del Preteianni.

& sceleratamente bestemmiano il grandissimo Iddio, & suoi Santi, gli ardonno uini in piazza. Hanno per costume di dar legato l'homicida a' parenti del morto, ac-
 ciò che come a lor pare, si uendichino dell'ingiuria del sangue loro. Alcuni molto
 auari quando l'hanno nelle mani, lo uendono per ischiauo a' mercatanti, & molti
 le più uolte da' superbi & crudeli sono fatti morire con ogni qualità di tormèto.
 A' ladri traggono gli occhi, & danno poi i miseri ciechi a un publico schiauo, il
 quale gli meni per tutti i paesi & regni lontani, gaudagnando il uiuere con la ce-
 tera & col canto; con questa conditione, che l'uno & l'altro è fatto morire, se
 stanno più d'un giorno in un medesimo luogo. L'hauere usato co' fanciulli, la qual
 cosa liberamente si può fare nel paese de' Maomettani lor uicini, è riputato ap-
 presso di loro delitto degno della morte, e i delitti minori sono giudicati, secondo
 il uolere de' gl' interpreti della legge scritta. Perciò che alcuni sono messi in pre-
 gione, altri confinati, ò scopati, ò uituperosamente menati attorno; & rari sono
 assolti dalle pene del decreto per danari, ò per prezzo d'altra cosa. Celebrano le
 nozze loro con solenni uiuande, ma scoperti gli adulterij, l'huomo et la donna si
 possono rifiutare l'un l'altro. Ma perche io son per dire breuemente alcuna cosa
 della nobiltà del Preteianni, della pompa; et dell'usanza della sua corte, dell'appa-
 recchio della guerra, & de' suoi fatti, & anco del nascimento del Nilo, delle palu-
 di della Luna, & di diuerse sorti di fiere, io ho pensato che sia ben fatto liberamē-
 te confessare da chi io ho inteso queste cose; acciò che gli huomini ignoranti non
 istimino cose fauolose, quelle che già per consenso di molti sono conosciute, &
 manifeste; ancor ch'io uoglia che tutta la fede sia appresso di coloro, i quali cer-
 cando io queste cose con lunga et curiosa diligenza, me l'hanno raccontate. Di
 questi fu Pietro Aluaro Portughefe, il quale nell'Ambascierie di Roderigo Lima
 da Araquinquo porto del mare d'Arabia, doue era arriuata l'armata Indiana di
 Portughesi, per terra, et cō grādissimi trauagli giunse al Preteianni; et preso un'
 altra Ambascieria, del Preteianni istesso, fu mandato col dono d'una croce d'oro
 a' Papa Clemēte, il quale era allora in Bologna. Costui uenēdo a morte in Roma,
 lasciò scritti i commentari giorno per giorno di tutti i uiaggi, et attioni sue. Dop-
 po lui Pietro Abissino, huomo d'honorato & illustre ingegno cō grande humani-
 tà & fede mi raccontò le cose notabili de' gli Abissini, si come quegli che posseden-
 do molte lingue, rendutosi frate in Roma, imparò benissimo la lingua nostra; et ad
 alcuni de' nostri huomini curiosi insegna la lingua Abissina. Della qual lingua
 scritta cō caratteri Caldei, ueggonsi i libri della sacra scrittura stampati in Roma,
 i quali gli Abissini, che per diuotione uengono di Gerusalē a Roma, sogliono per
 un gran miracolo portare a casa loro. Perciò che in Roma i pellegrini
 Orientali Cristiani, & specialmente gli Abissini, hanno la propria Chiesa in la
 casa dietro la uolta di San Pietro, doue celebrano secondo usanza loro; et qui-
 ui son mantenuti alle spese del Papa, & con religiosa humanità de' Prelati di
 corte. Questo gran Re de' gli Abissini, & de' Neri, il quale da' nostri corrotta-

Pietro Aluaro
Portughefe.

Pietro Abissino.

Preteianni è chia-
mato Belugian.

mente è detto Prètegian, da' suoi si chiama Belulgian; il quale è un soprannome antico, usurpato da' Re passati; questo nome significa una gioia d'incomparabile eccellenza, e di grandissimo prezzo; ma colui ch'oggi regna per proprio nome, si chiama Dauid; e ha per particolar sopra nome Atanadinghel, laqual parola vuol dire incenso della Vergine. Regnò innanzi à costui suo padre Naus, il quale per l'auaritia sua non fu punto in gratia de' popoli. Ma doppo lui fu fatto Re il figliuolo molto fanciullo, hauendo per nutrice Elena sua madre; laqual donna illustre per bontà, e per prudenza, dandogli lodatissimi costumi, moderatissimamète gouernò tanti regni. I figliuoli di più tempo succedono à padri nel Regno. Et se non ui son figliuoli maschi, un de' parenti, e'l più uirtuoso che ui sia, empe la sedia del morto. Perciò che essi con altissima nobiltà traggono l'origine loro da' Re antichissimi; e per testimonio dell'istorie si ritroua la nobiltà incorrotta del sangue reale. Perciò che appresso di loro per publico instituto, si mettono fedelmente in iscritto la memoria delle cose fatte, e le perpetue successioni del sangue reale, cò tanta diligenza et religione; che i soprastanti de' notai quando fa bisogno, mostrano fuor de gli archiui la memoria continua più che di mille anni. Il Re quando è liberato dall'occupationi delle facende, spende quasi tutto'l resto del tempo in riuolgere istorie, e nelle sacre lettere. Perciò che appresso di loro, ui sono i libri del uecchio e nuouo testamento con l'epistole di San Paolo, tradotti di Caldeo in lingua Abissina. Doppo questo, fa un poco d'effercitio di corpo, e entra nel bagno; e poi col medesimo costume, che hanno i nostri Re, mangia solo à un tauolin d'oro, ilquale non è coperto da touaglia alcuna. Alcuni paggi nobili lo seruono, et per iscaglioni di legno portano le uiuande sulla tauola posta in alto; lequai uiuande sono trinciate in piccioli panier. Bee uino in una tazza d'oro, e in un bicchier di cristallo una sorte di ceruogia chiara, laquale si fa di mele brusche, e di Zucchero. Alle tauole di tutta la corte uanno uccelli, e pesci di dilicatissimo sapore, si come appresso di noi, e di molta cacciagione ancora d'ogni sorte. Quando il Re mangia, gli fanno la guardia intorno al padiglione circa trecento giouani scelti di tutti i regni, iquali sono tenuti in luogo di sergenti e d'ostaggi. L'armi loro sono spada, pugnale, e partigiana; et si coprono il collo et le spalle cò pelle di fiera. Ora quattro Re illustri, iquali chiamati p' cōmandamento, frequentano la corte scambievolmente cò honorata compagnia di Baroni, e di ufficiali minori; per cagion d'honore accompagnano le uiuande dall'uscio della cucina al padiglione del Re, e le danno à paggi, che gli uengono incontra. Il Re contento del desinare, perciò che è non cena, se non i giorni delle feste; leuata la tauola, fa menar dentro da gli eunucchi alcune Reine, lequali chiamate cò la medesima cōditione, che i Re uengono alla corte à corteggiare la moglie del Re Dauid. Queste Reine, per dargli piaceuole trattenimèto, sono usate di cantare, et danzare dinanzi al Re. Costui piglia per mogli quattro figliuole de' Re uicini, ma dorme sol cò una da lui con cerimonie, e molto santa-

Dauid Atanadi
dinghel, Prete-
ianne.

Vita, et costumi
del Preteiani.

mente sposata, la quale se non fa figliuoli, un'altra uà dormire col Re. Suole il Re comparire in publico, con la faccia coperta d'un sottil fuzoletto, & portare nella man diritta una picciola croce d'argento; et quādo egli caualca, gli son portate innanzi sette corone d'alloro, per altrettante uittorie, sopra haste molto lunghe, lequali auanzano l'ombrella di seta. Questi sono trofei acquistati de' nemici uinti. Perciò che questo huom bellicoso, ilquale di continuo essercita l'armi, mantiene uno essercito grande; & con esso difende la maestà del suo Imperio contra a' rubelli, & nemici. Et fra gli altri, in una difficile & pericolosa guerra domò i Trogloditi, i quali usauano saette auuelenate; prese uiuo il Re Casante, rotto in battaglia, & à lui come infame di crudeltà, & di tradimento fece tagliar la testa. Costui regnaua in quel paese, ilquale è uolto uerso la riuiera del mezo di del mare, chiamata Mozambica; laqual riuiera guarda dirimpetto allà grande isola di San Lorenzo. Questa contrada della riuiera d'Etiopia, è mal sana & pestilente, per rispetto delle lagune; lequali riceuano le onde del mare, che cresce & scema; & l'acque dolci mescolate con marine, per le spesse foci de' fiumi, i quali ui corron dentro. Da lui fu uinto ancora in battaglia & ammazzato un Capitano della Reina Betsaga, laquale possiede il Regno uicino al capo di Buona speranza; huom terribile in guerra & contumace; perciò che egli contra il ualore della Reina, scordatosi del feudo non uoleua pagare i tributi, et con ipseffe correrie guastaua il paese de' fedeli. Cò quella medesima forza d'armi ruppe talmente in guerra il Re di Manicongro, il quale si fece poi Cristiano, & Termeda Principe de' Neri, che essi furono costretti dare maggiori tributi & ostaggi al uincitore; & hebbe anco due uittorie acquistate con diuerse contese, & con di molto sangue contra il Re Selano. Costui è Signore de' Mori Maometani; i quali già molto tempo passarono dell'Arabia Felice per lo stretto del mar Rosso, nella terra ferma uicina d'Etiopia, à edificar colonie. Questa natione, secondo il costume de' Persiani, ottinamente fornita d'arme & di caualli, talmente ogni di ua crescendo, & multiplica in forze & numero d'huomini, che ella è di grande spauento à Re Barnegaso, & Tigrino; i quali hanno i Regni loro fra il golpho d'Arabia, e'l fiume Nilo, & ubbidiscono à Dauid. I tributi che si pagano al Re Dauid, sono di diuerse sorti, secondo la facultà, & le ricchezze de' Re sozgetti. Perciò che alcuni gli danno oro sodo, & altri metalli, de' quali tutte è abondante la terra de gli Abisini; altri bestiami grossi; altri panni di seta ò di lana, co' quali quelle nationi si coprono dal bellico, fino alle polpe delle gambe. Et oltra di ciò, alcuni altri gli pagano quantità di diuerse biade, & di sal cauato per uittoaglia dell'essercito; & alcune mercatantie forastiere, spetierie; & massimamente pepe, & schiaui. E i più uillani, che sono appresso ad alcuni aspri boschi, menando alla corte un certo numero di leoni uiui, di tigri, & d'altre fiere; le quali pigliarne piacere si rinchiudono in gabbie et parchi. Il Re da coloro che son più lontani, piglia solamete quelle schiene di fiere, con lequali gli Abisi-

Trogloditi da-
mati da Dauid.
Casante Re, rot-
to da Dauid.
Mozambica.

Betsaga Reina.

Re di Manicongro.

Termeda Prin-
cipe de' Neri.
Selano Re di
Mori.

ni si uestono per leggiadria, & per habito di guerra. L'essercito del Re quando si mena fuori alla guerra, dimostra una incredibile moltitudine di caualleria, & di fanteria; i pedoni la maggior parte usano dardi, saette, & frombe. Ma la fortezza sua, è nel caualliere; ilquale entra armato in battaglia con una corazza lunga, che gli cuopre le coscie, cō una celata aperta, con uno scudo rotondo, con una scimitarra torta, & con una lancia da due ferri. Coloro che non hanno celata, portano in capo alcuni capelli rossi et pilosi, & quali diāzi usauano i cauallieri Ma malucchi, appresso i Re del Cairo; egli suole anco menare in battaglia gli elefanti con le torri, et armati per combattere. Oseruano la medesima disciplina d'ubbidire, & d'entrare in battaglia, la quale è in uso appresso di noi. Adoprano tamburi di rame, & suon di trombe per infiammarsi a combattere. La uera et conosciuta uirtù fra loro, acquista certo honore & premi, & tanto più nobilmente, che coloro, i quali ualorosamente combattono, non si spauentano per alcun pericolo d'artiglierie, si che nō uengano molto stretto a menare le mani. Gli Abisfini non battono moneta, perch'ella non sia falsificata da' maluagi ingegni; usano nondimeno quella che u'è portata di fuori; ma solamente moneta d'oro stampata con lettere Arabesche. Questi danari si chiamano Pardali, et Serafi, i quali nē di peso, nē di bontà d'oro pareggiano il Ducato Venetiano. Usano poi di dar la paga a' soldati con certi pezzeti d'oro & d'argento, aggiustati a diuerso peso, et con essi anco cōprano le cose da uedere in piazza. Per tutto il Regno Abisfino euui il Patriarca, ilquale ha il gouerno delle cose spirituali, & ha suprema autorità sopra de' sacerdoti, i quali sono innumerabili distinti per Chiese & per Monisteri. Egli usa ancora una seuera censura sopra i costumi loro, & scomunica i contumaci, e i corrotti dalla diritta disciplina; & con l'armi della religione gli riduce a tale partito, che abbandonati & cacciati da ogn'uno, miseramente uengono meno, & crudelmente muoiono di dolore & di fame. Il Patriarca col suo Senato, fa residenza nella città di Barrara, la quale è posta in un poggio molto aspro & pien di Boschi, cinta di perpetui ombracoli per potere passeggiarui con molto diletto. Perciò che i rami de' gli alberi frondosi si piegano con tale ordine, & si uolgono sopra in arco, che in quello ardentissimo paese, et nel Sole di mezzo giorno non sentono caldo ueruno; & quello che empie la gratia della frescura, sono inaffiati ancora con saluberrime fontane, che quiui per ogni luogo sono tirate. Et con questi diletti d'otio, & di rezzo, facilmente sostengono la durezza della uitta impostagli per legge sacerdotale. Il Patriarca caua grande entrate delle decime, con le quali anco s'accompagna una certa parte dell'entrate Reali, cō segnata dalla liberale diuotione de' Re alle cose sacre. Queste ricchezze dispensa egli in poueri, & in hospedali, & ne mantiene con graue spesa quasi infiniti monisteri di frati; molti de' quali ne manda ogni anno, prouedendogli delle spese p' lo uiaggio in Gerusalē a uisitare quella santissima città, et a far riuerēza al sepolcro di CRISTO; acciò che siano riportati nella patria manifesti, & certi auisi

Patriarca di
Abisfini.

Barrara città, se-
dia del Patriar-
ca Abisfino.

delle cose Cristiane . L'altre ricchezze ch'auanzano al Patriarca, quando egli muore, ritornano al fisco Reale, et dappoi fatto solenne squitino, uincendosi il partito, s'elegge successore il più uirtuoso di tutti. Costui uiue castamente, come che a sacerdoti sia lecito tor moglie; ma non però più d'una uolta. Ora d'intorno al nascimento del Nilo, facendone io lunga interrogatione, ritrouano che nel Regno Gogiano, ilquale da quel di Sceua si distende uerso il Polo Antartico, u'è una gran raunanza d'altissimi monti, molto più alta del Caucafo, dell'Atlante, & di queste nostre Alpi d'Europa. I cui gioghi coperti da perpetue neui, e intirizzate di ghiaccio, pare ch'arriuiuo alle nuuole, & che sostengano il cielo. I luoghi di mezzo, e i bassi di queste spauentose balze, sono uestiti da foltissimi boschi d'altissimi alberi. I quai luoghi non potendo andarui gli huomini, sono tanne et couili di fiere, & di bestie d'ogni sorte. Perciò che sono tutti pieni di Leoni comati, di pantere, di tigri, d'orsi, & di porci cignali; & nelle campagne, che sono sotto le radici de' monti, ui stanzano le mandre de egli elefanti. Dicono ancora gli habitatori del Regno Gogiano, che in queste ualli ui nascono dragoni con l'ali, i quali co' piedi come le ocche caminano sopra la terra; & che quiui si troua la Cameloparda = li, la quale da' nostri è chiamata la Giraffa, che già una uolta fu ueduta in Fiorenza, per gratia del Gran Soldano; ilquale l'haueua mandata a donare a Lorenzo de' Medici. I medesimo dicono del Monicerote, ilquale animale chiamato da' nostri Lioncorno della grandezza d'un polledro, di color di cenere, col collo con le come, cõ la barba di becco. Ha la fronte armata, d'un corno di due braccia, ilqual corno liscio, & bianco come d'auorio, & distinto con pallidi canali; dice si ch'è di marauigliosa uirtù a spegnere, et ammorzare i ueleni. Perciò che essi affermano, che questo animale messoui dentro il corno, & aggirato lo per l'acqua purga le fontane, per poter bere senza pericolo, se quiui perauentura hauessero beuuto innanzi di lui bestie uelenose. Dicono ancora, che questo corno non si può trarre all'animale, mentre ch'egli è uiuo, non potendo egli esser preso per alcuno aqua = to, che gli sia fatto. Ma nondimeno, che'l corno caduto da se stesso si troua ne' deserti, si come ueggiamo accadere ne' cerui, i quali per li difetti della uecchiezza rinouandolo la natura si spogliano il corno uecchio, & lo lasciano a' caccia tori. Dicono che questo corno posto sulle tauole de' Signori, se u'è qualche ueleno messo nelle uiuade, subito madato fuori un marauiglioso sudore, lo suole manifesta re a coloro che son quiui. Di questi n'ho io ueduto due lunghi due braccia l'uno, et grossi quasi come un braccio, il primo in Vinegia, ilquale la Signoria mandò poi a donare a Solimã Signor de' Turchi; l'altro quasi d'egual grãdezza, ma tagliata la pùta legato i una base d'argeto; ilquale Papa Clemẽte, quãdo andò a Marsiglia, lo portò p un singlar dono al Re Frãcesco. Ma io nõ uoglio già affermare d'in torno alla forza di cosi grãdote, ch'è in questo animale, niẽte più oltra di quello, che la fama publica psuade a coloro che lo credono; pciòche nessuno de gli autori antichi, che io habbia letto, eccetto iliano Greco, ha scritto nulla di questa mara =

Nilo, et suo nascimento.

Monti della Libia.

Giraffa, chiamata Camelopardali, doue si ritroua. Lioncorno.

Safapalude.

uigliosa uirtù del lioncorno. Da queste asprissime e smisurate balze, lequali da gli scrittori de' paesi si chiamano i monti della Luna, che frequente, e copiosa uena escono le fonti del Nilo, in un luogo grandemente riposto; ilquale in lingua Abissina si chiama Beth, cioè deserto. Da queste fonti innumerabili fiumicelli hora dispersi, hora raccolti insieme per gli spatij del Regno Gogiano, traboccano in una palude d'acqua dolce, laquale è la maggior di gran lunga, che sia in tutto'l mondo. Questa palude si chiama Safa, e con spatiose riuere tocca tre Regni; e copiosamente gli fa douitiosi, e pieni d'una grassa pescagione, cioè il Gogiano, il Beghemedro, ch'è dal leuar del Sole, e da Ponente il Dambaio. In questa palude sono più di uenti isole popolate d'habitatori, e habitate con molti edifici, nelle quali si ueggono Chiese con torri, e belli monisteri d'huomini religiosi; perciò che molti per ragion di religione, e di otio riposato, si ritirano in quelle isole fuor della pratica delle cose del mondo, e lungi dalla conuersatione della moltitudine secolare. Vna più che l'altre maggiore, e più forte, è serbata dal Re per prigione, nellaquale egli è usato di confinare i malfattori, e rubelli. Fuor di questa così gran palude, esce il Nilo prima piaceuole, poi ueloce e precipitoso; e con diuersi giri e uolte costeggiando il paese de' Neri, con insolenne corso spezza il Regno Gogiano, et poi l'Amarano; nè in alcun luogo è ristretto da riuere, fin che egli strangolato dalle strette foci delle balze, e adirato, non uiene a stoccare alle Cataratte, lequali da gli antichi sono chiamate Catadupe. Quindi poi allargato, e raccolto in più largo letto, si fa più piaceuole, e più diffuso; e per uolte grandi, e per guadosi seni non sopportando nauigli, giugne all'Isola di Meroe. Questa isola, è maggiore dell'Inghilterra, e in essa signoreggiano tre Re distinti di confini; i quali spesso fanno guerra fra loro. Il maggior di grandezza fra loro è Maometano, e della stirpe de' Mori. Il secondo con l'adorar gl'idoli, co' ostumi, e col colore, cōfessa d'essere del sangue de' Neri. L'ultimo è della natione de gli Abissini Cristiani, e ubbidisce a David. Ora e' mi parrebbe certo cosa ambitiosa, a dimostratione de gli studi sottili, hauere ardire di ragionare, e produr le cagioni de gli accrescimenti del Nilo, dapoi che queste cose hanno già molto prima con fattica, a mio giudicio uana, essercitato gl'ingegni de gli illustri Greci, et parimente de' nostri. Perciò che, chi è stato colui, ilquale habbia speculato i secreti ò della natura, ò del cielo e della terra, i quali per una certa ragione sono ascosti à gli huomini curiosi? Quale è stato colui, c'habbia ueduto quelle cauerne grandi, che sono nelle uiscere della terra, ancora ch'egli hauesse gli occhi di smisurato ingegno? le quai cauerne perpetuamente inghiottiscono, e tirano in se tutti i mari, i quali per tanto spatio di tempo, e con l'entrarui tanti fiumi non crescono in luogo alcuno? Et chi finalmente con certa ragione ha conosciuto le misure delle grotte sotterra; lequai quando son piene, tutta la massa dell'acqua che s'ouerauanza, per le schiene de' mōti si ributta nell'aperto cielo? et ciò cō otti-

Meroe Isola del Nilo, oggi detta Nantebabe.

Nilo, e suo accrescimento.

ma fide della natura, laquale con continua dispensatione tanto restituisce, quanto ha riceuuto. Veramènte che noi non ci ricordiamo dell' infermità nostra, quado cò superba uanità d' ingegni specuiamo queste cose; là onde ben pòssiamo oggimai uergognarci, d' hauer con tante uigilie & spese acquistato tutto questo nome della scienza delle cose, poi che disputando confessiamo di saper così poche cose, & di dubitare di ciascuna. Ma gli Abisini per certe congetture, tengono ben questo per uero, che 'l Nilo ogni anno cresca per le neui che si struggono, & che per la qualità del freddo, & del caldo, secondo che la Natura ha compiaciuto, & comandato, diuersamente cresca & trabocchi, perche essi, & con qualche ragione credono, che sotto 'l circolo del Capricorno quella contrada sia stretta, & abbruciata da grandissimi caldi, sotto laquale è una balza di tanti monti carichi di neue, laquale da capo al Nilo quando è nasce. Perciò che con simil ragione, non altrimenti che appresso di noi nel solstitio della state, quando il Sole arde ogni cosa, così uogliono che per la dimora, & spatio di molti giorni, si facciano gli accrescimèti del fiume in Egitto, iquali nel secreto suo, ò lieti, ò tristi la Natura spesso matrigna, & spesso madre, porta nella terra d' Egitto. Nell' isola di Meroe, laquale nella lingua de gli habitatori si chiama Naulebabe, cioè è madre d' ottimi porti, stanno apparecchiate armate di burchi grandi, lequali portano giù à seconda per lo fiume i pellegrini, e i forastieri; i quali lasciano il uiaaggio per terra, al Cairo e in Alessandria. Da Meroe essendosi nauicato intorno à quindici giorni si troua la città di Siene, fumosa per le caue de gli obelischì, & celebrata da' uersi de' poeti; iquali scriuono che in questa città i raggi del Sole uenèdo giù diritto, nò fanno ombra à nessuna parte. Questa città è principio del regno d' Egitto, et oggi si chiama Guaghera. Da Siene poi il Nilo si nauica sicurissimamènte et gli Egittij, et Arabi habitano sull' una, et l' altra riuai; quali forniscono i passaggieri di diuerse sorti di uittouaglie. Il Nilo è chiamato da queste nationi Abbahuis, cioè padre de' fiumi. Perciò che doppo un lungo et torto corso, egli sparge tutta la massa dell' acque sue in molte corna; lequali uanno al Cairo, & in Alessandria, & si ritengono nelle foci di Canopo, & di Damiatà. Quando io apparecchiaua di dar fuori queste cose, uenne la nuoua uera, come il Re Dauid era morto, hauendo regnato uenti sette anni fuor di tutela della madre; et essendone uisso oltra quaranta otto. Questo Re fu d' ingegno molto pio, et accomodato à fare ogni impresa di guerra & di pace, & anco ottimamente ammaestrato nelle lettere, fino alla cognitione dell' astrologia. Di statura di corpo su mezzano, di uolto tondo, & del colore d' una mela cotogna arrostita sotto la cenere, con occhi uiui, et con capelli non in tutto arricciati, secondo il costume de' Neri; come si può uedere dal suo uero ritratto, ilquale è appresso di noi. Hebbe quattro figliuoli maschi, & cinque femine d' una moglie sola, de' quali il maggior di tēpo, infelicemente perdè una battaglia, doue è fu rotto; quando frettolosamente rinouata la guerra, uenuto alle mani col Re Selano grauisimo suo nemico, oscurò le passate uittorie. Percosso dunque di

Siene città, oggi Guaghera.

Nilo, oggi Abahuis.

Dauid Preteiano sua morte, et lo di.

Cladio Prete-
iame.

Selim in Alef-
sandria.

Curtoglo Alicar-
nasseo corsale.

Mamalucchi ta-
gliati à pezzi.

Selim spoglia
l'Egitto di ogni
bene.

Caierbeio Go-
vernator del-
l'Egitto.

Inusbascià tur-
bato, per non es-
ser fatto gover-
natore dell'Egit-
to.

questa ferita, ne prese grandissimo dolore, & quindi una febre, laquale lungo tē po nō si potè reggere. Il secondo figliuolo chiamato Cladio, hebbe il regno, ilquale rifatto l'essercito felicemente combattendo con Selano, prima che passasse tutto l'anno, uendicò la morte del fratello, & l'ingiuria del padre. Ma ritorniamo og-
gimai là onde ci partinmo. A' questo modo dunque Selim, come s'è raccontato, insignoritosi per terra, & per mare di tutte le prouincie de' nemici, d'in-
torno a' calendi di Luglio, à seconda del fiume nauicò in Alessandria, sedendo al gouerno della fusta del Signore Curtoglo Alicarnasseo, famosissimo corsale; acciò che egli uedesse l'armata di Costantinopoli, laquale era arriuata di quei gior-
ni. Laquale poi c'hebbe uisitata, & diligentemente guardato le mura della città, & la rocca del Faro, si ritornò al Cairo. In questo mezo i Mamalucchi, i qua-
li erano prigionii in Alessandria, per commessione di Selim furono tutti tagliati à pezzi, sulle porte della prigione. Et anco le famiglie de gli Egittij, quelle che erano più ricche, & più nobili di sangue, à numero di più di cinque-
cento furono mandate ad habitare in Costantinopoli; & quini fu condotta anco-
ra su nauì da nolo, una gran moltitudine di donne, & di fanciulli, della razza de'
Mamalucchi. Ma oltra i tesori, & le ricchezze reali, egli raunò nell'armata i
pubblici, & priuati ornamenti di quella città ricchissima, con tanta ingordigia, &
auaritia di rubare, che fino a' marmi laurati di bellissimo lauro, ò lodati per
diuersità di colore, con grande odio del uincitore erano cauati fuor delle mura.
Et non molto dappoi con suo gran diletto, stette à uedere il traboccamēto del fu-
me, ilquale con la piena dell'acque haueua allagato le campagne uicine; talche cu-
riosamente cercò d'intendere da gli huomini uecchi del paese le misure, e i modi
di tutt'òl fiume quando egli esce. Perciò che le diuersi piene, lequali si conoscono
à certi segni di misura, significano ch'egli ha da essere hora grandissima abon-
danza, hora crudel fame, & talhora solamente certa sicurezza contra il disagio,
quando l'imperioso & insolente fiume, traboccando con benigna ò crudel furia,
hora tanto copiosamēte allaga certi tratti di campagne, che tardi uiene à partir
si fra lo spatio del seminare, alcuni altri lentamēte & scarsamente bagna solamen-
te d'una rugiada leggera, con segno di certa carestia, appena hauendo bagnata la
poluere; doue il fiume uariando mena seco questa conditione, che gli Egittij allora
si stimano douere esser ricchi, quando il Nilo trabocca temperato & piaceuole,
senza crescere nè poco, nè troppo. Hauendo egli dunque diligentemente inteso
queste cose, risoluendosi di uoler ritornare in Soria, per le noue che u'erano del
la uenuta d'Ismaele nel paese di Diarbeca; posto presidio di Turchi nel Cairo,
lasciò Caierbeio, al gouerno di tutto l'Egitto. La qual cosa turbò fuor di modo lu-
nusbascià, il quale era acceso della speranza di quello honore, & da giusto deside-
rio. Perciò che costui morto Sinambascià, insuperbito parte per la sua uirtù, &
per le proue fatte, & parte ancora per lo fresco pericolo della uita, non poten-
do comportare, che nessuno lo pareggiasse di dignità; à giudicio di Selim, & de'

soldati, si stimaua, che non ui fosse rimasto altri, che egli solo fra tutti gli altri amici, & Capitani suoi, à cui deuesse ritornare la somma del gouerno. Nè gli mancaua il fauor de' soldati; perciò che subito che egli guarì della ferita, facendo egli ogni dì conuiti, quasi con spesa reale à primi, & parimente à priuati soldati nella superbissima casa del Diadaro, laquale s'hauea usurpato nella uittoria, più tosto che riceuuta in dono da Selim; cò quali conuiti s'acquistano molto gli animi de' soldati; & spesse uolte uolontariamente à tutti donando bei caualli, honore uo li schiaui, uestimēti, uasi, & arme, s'acquistò tãta gratia, et beniuolenza, c'haueò egli à ire per usanza in rocca al Signore, haueua seco una grandissima, & honoratissima compagnia; & per lo popolo tutti gli prometteuano il gouerno dell'Egitto. Tutte queste cose offendeuano molto l'animo di Selim; perciò che, si come quel ch'era facilmente sospettofo, & crudele per la paura, egli haueua anco inuidia alle uirtù grandi; lequali arrecauano seco troppo splendore, & troppa grandezza. Ora essendo dato il gouerno à Caierbeio, Iunusbascià uinto dalla uergogna, & dal dolore, si come quegli, che con animo superbo non potea sopportare l'ingiuria, fingendo infermità del corpo, quella che era dell'animo trauiagliato, stette alcuni giorni, che non uscì di casa; & essendo ogni uolta più tormentato, & dalla sua ingiuria, & dall'honore del traditore, non poteua anco raffrenar la lingua. Ora auuenne, che essendo ito Caierbeio per fare il debito suo à uisitarlo, & così da mezzo dì, hauendo con familiarità militare per trarsi la sete, secondo l'usanza de gli Egittij beuuto un poco d'acqua fresca col zucchero, poco dappoi fu assalito da grauissimi dolori di corpo, talche molti credettero, ch'egli fosse stato auuenenato da Iunusbascià; & diceano ch'egli era scampato per l'aiuto d'un sicurissimo lattouaro. Il qual sospetto non si sa se fosse falso, ma però molto più adentro ch'altri non crederebbe, entrò nell'animo di Selim; ilquale già poco inuanzi hauea inteso, ch'alcune famiglie d'Egittij di quelle, ch'erano commadate ch'andassero ad habitare à Costantinopoli, con di molti danari haueuano ottenuto da Iunusbascià, (perciò ch'egli haueua la cura di questa impresa) di potere sicuramente restare nel Cairo lor patria. Doue gl'inuidiosi, & le spie mostrauano chiari segni dell'auaritia di lui, perche egli con l'entrate di questa nuoua gabella, honoratamente sosteneua quelle spese reali, ch'egli non poteua comportare con le paghe priuate. Perche essendo indirizzate queste cose à scemargli la gratia, ch'egli hauea col Signore, ui s'aggiunse anco un'altro delitto d'inganno ò di negligenza; et ciò spignendolo il destino gli affrettò la morte. Perciò che Selim, si come sogliono fare i Re, iquali dissimulando, per punire i primi, coprendo qualche tempo la colera, sono usati d'aspettare l'occasione di qualche nuouo delitto, offeruando le parole e fatti di lui, lo perseguitaua con animo nemico, et prouisto. Perche pochi giorni inuanzi, che si publicasse la nuoua certa dell'andata del Signore in Soria, i soldati, iquali si lasciavano in guardia al Cairo, allegando la militia lontana, i pericoli maggiori, et le fatiche du-

Iunusbascià entra in disgratia di Selim.

rate, domandauano che gli fosse accresciuta la paga. Et ciò facilmente haueua lor concesso Selim, hauendo rispetto delle schiere, et haueua comandato à Iunusba= scia, che si aggiugnesse àlla somma alle ragioni antiche ne' libri dell' essercito. Ma egli precipitoso per pazzia, non riserì a' tesorieri nessuna di quelle cose c' haueua comandato il Signore, acciò che i soldati, se ueniuanò ingannati di maggior paga lor promessa, incominciassero hauere in odio, et à sprezzare Caierbeio, come autore di quella ingiuria; & per ciò lo stato del Cairo per ammutinamento de' soldati andasse sottosopra. Onde Selim, biasimato il primo consiglio, in cambio d' uno straniero, il quale manifestamente era odiato da gli Egittij, si come quei c' haueuano fresca memoria del suo uituperosissimo tradimento, e' l cui governo mal uolentieri era sopportato da' soldati uecchi, fosse costretto mettere un' huom Turco à gouernare il paese, che non era fermo. Ma tutte queste cose, perciò che i maluagi consigli fanno subito cattua riuscita, riuscirono altramente di quello ch' egli haueua disegnato nell' animo suo infermo. Perche, come fu partito il Signore, & appressandosi di già à Gerusalem, i soldati del Cairo, perciò ch' era uenuto il giorno ordinato à riceuere la paga, & non essendo loro pagato altro che la somma uecchia, mosi dalla dishonestà della cosa incominciarono molto più apertamente, & con maggior uiolenza, che Iunusbasia non s' haueua pensato, à brauare, & minacciare i tesorieri, & pubblicamente ancora à dir male di Caierbeio. Perch' egli spauentato da quelle uoci, si come quegli che non haueua ancora la pratica de' Turchi, insieme co' tesorieri si scusaua appresso de' soldati, & humilmente gli pregaua, che non corressero à furia à credere alcun male di lui; & che acchetati gli animi loro dalla colera uolessero intendere la cosa; & ch' egli uolentieri haurebbe sopportato da loro ogni asprissimo gastigo, se si truouaua che si fosse fatta cosa alcuna per suo inganno, ò tralasciata per malitia di lui. Ma il fine di questa differenza fu tale, mentre che Caierbeio, e i tesorieri s' affrettauano di schifare il sospetto, e' l pericolo, e i soldati di conoscere l' inganno p uendicarsi del l' ingiuria, furono mandati Ambasciatori à Selim; il quale non era ancora uscito del paese della Giudea. Gli Ambasciatori hauendo prestamente fatto quel uia= gio, e' aggiungendo l' essercito sopra Larissa de' Palestini, tosto che n' hebbero la comodità, raccontarono per ordine al Signore, & le querele de' soldati, & la sollecitudine di Caierbeio, & de' tesorieri in leuar loro sospetto dell' inganno. La qual cosa turbò si grandemente con nuouii stimoli d' ira l' animo di Selim, il quale era anco alterato per altre offese, che subito comòdo, che Iunusbasia fosse strascinato à dir la ragion sua. Costui, benche fosse tutto smarrito in uolto, per la coscienza della colpa, & per la suprema paura, & uedesse certissimi segni di crudeltà nel uolto del Signore adirato, nondimeno cò gràde animo rispose, ch' egli non haueua uietato, che non si fosse accresciuta la paga de' soldati contra quello, che egli haueua comandato, nè con inganno, per uolere ritenersi i danari per se, nè affine di farne acquistare qualche odio à gli altri; ma che ciò s' era fatto

Soldati Turchi
ammutinati al
Cairo.

Caierbeio spa-
uētato per l' am-
mutinamento
de' Turchi.

Selim adirato
contra Iunus-
basia.

fatto con ottima ragione, per risparmiare le pubbliche entrate, essendosi consumata incredibile quantità di danari nelle guerre passate; & già cominciandosi à udire nuouoi mouimenti di guerre dalla Persia, i quali auuertiuano, che si douesse risparmiare le spese non necessarie. Et che per lo contrario i soldati, iquali erano diuentati ricchissimi per la preda, e in quella fertilissima città possedeuano le case, & le possessioni de' Mamalucchi, & erano mantenuti con le facultà de' gli Egittij, & riceueuano maggiore & grassa paga, che per alcun tempo mai haueffero anco hauuto da altro Signore di casa Otomana, haurebbero potuto sopportare con animo molto quieto quel caso, d'esser trattati poco meno che liberalmente, se non si fossero spogliati affatto d'ogni modestia; & che i Signori, iquali per guerra, & per pace usauano perpetua liberalità uerso i soldati, deueuano qualche uolta ricercar da loro per disciplina la temperanza dell'animo; accioche, mentre che ogn'uno in priuato attende al suo guadagno, non uengano poi à mancare in publico le ricchezze per sopportare le spese maggiori; percioche necessariamente le guerre tirano seco altre guerre. Conciosia cosa, che nessun grandissimo signore ò per uirtù, ò per fortuna, non fece mai cose honorate in guerra; se essendo egli copiosamente fornito di tutte le ottime arti, gli sono mandati i danari, iquali sono propri instrumenti delle guerre. Mentre ch'egli diceua queste parole, Selim tutto pieno di uendetta & terribile, non lo lasciò dir più oltre; perche se l'accusato con più lungo ragionamento haueffe raccontato i meriti, e i seruigi, che già gli haueua fatto alla guerra, s'haurebbe in ogni modo procacciato, chi haurebbe pregato per lui di quei, che erano più famigliari del Signore; ma subito comandò, che fosse ammazzato alla presenza sua; aggiugnendo, che con l'essempio di quello insolentissimo schiauo, gli altri ch'arrogantemente uoleuano dar legge al Signore, per l'auenire si farebbero ricordati dell'ufficio, & della condition loro. Dicesi, che à soldati con odio grande di Selim grandemente dolse della miserabil morte di quello huomo illustre. Percioch'egli, oltre il suo singolar ualore, & tante uolte con sua gran gloria conosciuto in tutte le guerre, s'haueua acquistato tanta gratia & riputatione appresso d'ogn'uno, con gli artificij del suo ingegno Greco, cò la presenza del uolto, con l'eloquenza militare, & con lo splendor della uita; che non era nessuno nell'essercito, il quale non confessasse d'essergli obligato, & tenuto in qualche parte; & che non biasimasse la crudeltà del Signore. Percioche si ricordauano, che con frettolosa crudeltà egli haueua fatto ammazzare Mustafà, chiamato per soprano il Calogero, huomo già di tanta autorità & grandezza; & che per simil rabbia ancora, era stato morto senza poter dire la ragion sua Chendemo, il quale per la medesima dignità, & per l'innocenza della sua uita, era stato il maggior Capitano, fra quanti n'uscirono mai della razza del gran Maomete. Et non erano usciti della memoria loro Bostange suo genero, & Ducaginozle, questi chiarissimo per un gran Magistrato di corte, & quegli superbo per

Morte di Iunuf-
baschià.

lo gouerno, ch'egli haueua dell'armata & de gli horti, & per lo parentado della moglie, & per le sue ricchezze, i quali due innanzi strangolati & messi fuora in publico nell'entrar della corte, haueuano mostrato la miseria loro, & la crudeltà del Signore. Si presentauano anco innanzi à gli occhi d'ogn'uno, rinouandosi in un certo modo la memoria dell'antica crudeltà con la nuoua ribalderia, Baiazete suo padre santissimo uecchio, & due fratelli per lor ragione, & per loro ordine dell'età chiamati all'imperio, Acomate, & Corcut; & tanti altri giouanetti di sangue Reale, figliuoli de' fratelli maggiori, i quali erano capitati male per la dispietata crudeltà di quel terribile huomo; talche meritamente tutti lo temeuano, & gli portauano odio grāde. Percioche Selim senza hauer alcuna paura di Dio, nè rispetto all'honor del mondo, si riputaua, che non ui fosse artificio ueruno nè scelerato, nè maluagio, mentre egli aggiugnesse forze all'imperio suo; & già molto prima s'era risoluto dentro all'animo suo arrabiato nella crudeltà, & nelle sceleraggini, ch'egli era cosa più secura l'esser temuto, che amato da molti. Quasi in quei di medesimi imbracorbascià, ilquale io dissi che era stato madato cō parte dell'essercito a' cōfini di Persia; accioche, se Ismael Sofi in quella comodità hauesse pensato di uoler' entrare in Asia, ò nel paese d' Aleppo, quiui ritrouasse anco giuste forze à guardar' i passi, scrisse come gli apparecchi de' Persiani, i quali nel principio del uerno haueano solleuato tanto romor di guerra, à meza state s'erano raffreddati affatto. Et ch'egli hauea solamente ueduto alcune schiere d'assasini; lequali facean mostra dell'essercito presente, et secondo l'occasione faceano correrie; le quai egli scaramucciando n' hebbe il meglio. Ma che i prigionii, et le spie riferiuano, che Ismaele occupato à un medesimo tempo nella guerra di Coraxam, & de' Tartari, haueua messo insieme tutte le forze del suo Regno contra quelle nationi. Et perche appressandosi già il uerno, le usate neui haueuano impedito le cime del monte Nero, egli per quello anno non era punto per passare in Asia, nè in Soria. Furono di quei che dissero, che i Tartari Sciti, iquali habitano le fertillissime campagne, & tra i fiumi Tana, & Volga, erano stati solleuati dalle habitationi loro col consiglio, & co' danari di Selim; accioche per tenere occupato Ismaele, mouessero guerra à gli Iberi, et à gli Albani, iquali erano suoi soggetti, massimamente aiutandogli Maomete suo suocero, Re del Bosforo; ilquale facilmente dimostrato gli premij, spinse i Capitani de' Tartari d'una medesima lingua, congiunti seco in lega, e in amicitia à muouer guerra. Ma io domandando queste cose à huomini Persiani, & Armeni; perche Ismael Sofi fosse mancato à quella bellissima occasione offertagli quasi da Dio, per la quale facilmete haurebbe potuto tor tutta l'Asia & la Soria à Selim, mentre ch'e' faceua guerra in Egitto; & toltolo in mezo con tutto l'essercito; & specialmente facendogli Tonumbeio così gran contraffo, l'haurebbe potuto rompere con poca fatica. Io ritrouauo, che la cagione era stata questa, che le forze d'Ismaele non sono le medesime in casa & fuori. Percioche l'essercito suo la maggior parte, è di commanda-

Ismaele, perche non andò contro Selim essendo in Soria.

ti & di nobili, iquali sogliono seruirlo senza pagamento. Costoro, si come quegli che sono i più ualorosi cauallieri di tutto'l Leuante, cō singolare affettione, & honoratamēte difendono il Regno; & molto terribilmēte fanno guerra cō' popoli uicini; ma quādo s'ha da fare una impresa, laquale sia un poco lōtana, essi rifiutano di uolere andare alla guerra; parendo loro molto strano abbandonar le mogli, alle quali essi sono molto affettionati, nè può quella pomposissima natione, secōdo usanza sua menar seco di molte bagaglie, & parecchi caualli senza paga. Laqual difficultà dice si, c'hebbe anco Vssumcassane auolo materno d'Ismaele à menar suora gli esserciti. Et ciò pareua ancora, che con maggior fatica potesse prouedere Ismaele, perche egli con affettionatissima uolontà de' paesi haueua acquistato il Regno dell'auolo, leuate subito le gabelle più graui; & così riputò sempre, che l'affettione de gli huomini, laquale facilmente s'acquista con la liberalità & con la giustitia, fossero fermissime forze del Regno. Perciò che il signor reggiar solamente alle facultà de' popoli, quando una uolta gli animi di tutti sono alterati con la grauezza de' tributi, gli pareua atto non di ottimo, ma di Re insolente, & posticcio. Per lo contrario Selim, il quale con la forza, con la ribalderia, & con tutti i maluagi artificij, haueua occupato il Regno del padre, fondaua i suoi grandi & certissimi presidij in huomini schiani, & pagati, iquali egli poteua à uoglia sua, & menar lungi da casa, & strascinare per tutte le prouincie, per allargare i termini dell'Imperio, & per far cose d'immortal fama; si come quegli che stimaua, che la uera & espedita grandezza fosse ne' danari solo, & nella seuerità del comandare, con laquale con felice successo d'impreshe egli haueua imparato à oscurare le uittorie di tutti gli Otomanni. Ora Selim il uereno che uenne appresso, uisitando le città della marina, & fra terra, mantenne l'essercito in Soria; poi uenendo la primauera hauendo hauuto nuoua certa, che in Roma per l'ardentissima affettione di Papa Leone si faceua consiglio di mouer guerra contra di lui, che si faceuano processioni con solennità grande, & che à risvegliare i Re Cristiani si mandauano Ambasciatori di gran dignità in tutte le prouincie; lasciato Gazelle al gouerno della Soria, à gran giornate se ne uenne à Costantinopoli, per uedere più d'appresso i disegni, e i mouimenti de' nemici; sapendo molto bene, che in quel mezo le prouincie dell'Egitto, & della Soria, non erano per fare alcuna mutatione di stato; perciò che egli conosciua, che Caierbeio & Gazelle, iquali manteneuano fra loro mortal nemistà nata per gli humori antichi, & anco per lo tradimento fresco, non erano per accordarsi insieme; ma che più tosto à concorrenza haurebbero gareggiato fra loro di diligenza di fede, & di temperanza ad acquistarsi la gratia di lui in gouernare le prouincie. Quella medesima state, che si fece la giornata in Soria al fiume di Singa (questo fu l'anno di nostro Signore. M D X V I) Francesi, & Venetiani, hauendo rotto i disegni di Massimiliano Imperatore à Milano, & ributtato l'essercito di lui in Verona, spinsero tutte le forze loro à cōbattere Brescia.

Gazelle gouernator della Soria.
Selim ritorna à Costantinopoli

1516

Affedio di Brescia.

Odetto Lotrec-
co, et sua natura.

Era Capitano de' Francesi, essendo ito Borbone in Francia; Odetto chiamato per soprannome Lotrecco, ilquale era in uia d'acquistarsi certa fama di giusto & sa-
uio Capitano, per ch'egli ch'era dall'ultime parti della Guascogna mezo Spagnuo-
lo, acquetata la furia sua con dimora & con ragione, temperaua la forza della
sua naturale & focosa animosità; nè si uedeuano in lui uiltà d'animo rapace, nè
dissoluti & dishonesti piaceri; in questo ueramente diuerso de' Capitani passati
di quella natione, & sufficiente affatto al maneggio che egli haueua preso, se non
fosse stato, che non essendo egli per l'animo suo superbo famigliar con nessuno, &
insolente sprezzatore dell'altrui consiglio, ueniua in questo modo à guastare il
nome della grauità & prudenza sua. Ma nell'essercito Venetiano, non hauendo
anco la Signoria fatto alcun successore al Liuiano in tanta carestia di Capitani,
Teodoro Triuultio già lungo tempo stato al soldo di Francia, faceua l'ufficio di
Capitano generale, huomo nè ardente, nè desideroso di combattere; ma persona,
che per la lunga militia; perciò ch'egli era interuenuto in più battaglie d'Italia,
che alcuno altro Capitano del suo tempo, era stimato ottimo di consiglio. Era
dentro di Brescia Icardo famoso per la fresca gloria d'hauer difeso la città, con
una così picciola banda di Spagnuoli, & di Tedeschi, che i soldati faceuano ap-
pena il numero di due compagnie. Perciò che ritornando l'Imperatore in Lama-
gna, senza hauer fatto nulla, hauendo le cose contrarie scemato le speranze, &
gli animi di molti, buona parte de' soldati erano iti à casa, ò in Verona. Et mol-
ti ancora, iquali si diceua, che erano stati autori di mettere à sacco i danari dell'Im-
peratore, temendo d'esserne castigati, s'erano fuggiti nel campo de' nemici; &
ritrouandosi i Bresciani consumati nel primo assedio, non ci rimaneua alcuna
certa speranza di potere hauer da loro uittouaglie nè paghe; & pure allora le
biade erano mature ne' campi, le quali erano in man de' nemici, che per largo,
& per lungo mandauano per tutto la caualleria. Et quello ch'era riputato di
grandissima importanza in tanto disordine di cose, u'era sì gran carestia di pol-
uere d'artiglierie, ch' appena pareua, che tutto l'apparecchio dell'artiglierie si
potesse caricar dieci uolte. Et tutte queste cose si come difetti del corpo, anco-
ra che non si potessero tenere bene ascose, nondimeno lo Spagnuolo accorto, così
ben le copriuà con tutti gli artificij, che dentro della città le difficoltà di quelle
cose pareuano minori; & a' nemici i presidij de' soldati maggiori. Francesi
dunque, & Venetiani spignendo innanzi il campo, & considerato bene tutte le
cose, conuennero fra loro, che diuisa la fanteria, & dato quella impresa à Ca-
pitani minori, in un medesimo tempo da cinque diuersi parti della città batte-
sero il muro; aperta la uia da poter' entrar dentro, sì come fosse necessario,
assaltassero i nemici diuisi in più parti, & occupate nella pianura di più d'un
pericolo. Et ciò facilmente si poteua fare, abbondando essi di fuora di molti-
tudine di soldati, et essendo sì gran quantità d'artiglierie in ambedue i capi, che pa-
reua, che in spazio di pochi giorni quella città grandissima si potesse spogliare dal
le mura.

Teodoro Triuul-
tio, General di
Venetiani à tem-
po.

le mura. Hauendo esfi dunque , durando per alcuni giorni di continuo la batte-
ria fatto ne' luoghi ordinati una gran ruina di mura, & hauendo esfi dato di mol-
ti assalti a' nemici, i quali necessariamente di , & notte erano costretti riparar le
mura , far le trincee di dentro , & quello ch'era durissimo nella continua fatica,
per lo poco numero loro far tutti la guardia à un tratto ; alla fine per dargli un
giusto assalto, fecero passare sotto le mura alcune fanterie scelte ; poco anzi be-
nissimo armate. Fu combattuto à un medesimo tempo in cinque luoghi, per mol-
te hore con grande sforzo dell'una & l'altra parte; percioche le compagnie fre-
sche, & sane, in cambio di quelle ch'erano stanche, & ferite, entrauano in batta-
glia l'una sotto l'altra; e difensori , i quali erano stanchi ancora per la fatica de'
giorni passati, non haueuano spatio alcuno di ripigliar forze. Ma gli Spagnuo-
li, e i Tedeschi ualenti per l'esperienza di tante guerre , si come erano superiori
per uantaggio di luogo & per ualore, cosi dandogli di molte ferite, ualorosamen-
te sosteneuano l'assalto de' nemici che ueniuaano innanzi. Erano però lor di gran-
de aiuto d'intorno à cento caualli, i quali senza fermarsi mai correuano intorno
dalla parte di dentro dalle mura , & considerauano bene là doue era maggiore il
bisogno, e'l pericolo, & subito correuano in piazza , dou'erano trecento soldati
uecchi alla guardia, posti quiui per li subiti casi ; & toglieuaano in gropa de' ca-
ualli loro tanti soldati uecchi, quanti ricercaua la grandezza del pericolo; accio
che non giugnessero stanchi à correre à piedi , & cosi ritornauano al luogo del-
l'abbattimento. Et talhora anco esfi , quando il subito pericolo della battaglia
che strignea ricercaua presto soccorso , smontauano da cauallo , & passauano
quiui doue si combatteua. Ma da quella parte doue il Nauarro haueua tolto
à combattere , ui fu pericolosissima battaglia ; percioche i Biscaglino, e i Gua-
sconi, animosamente entrarono sotto le mura ; & molto arditamente ui si me-
nò le mani dall'una, & l'altra parte, non solo con frecchie, & con archibugiate, ma
con le lance, & con le spade, entrando esfi sotto quasi fatta una testuggine, cò gli
scudi postusi sopra il capo; & sarebbero entrati dentro della città , se le pentole
di terra piene di solfo, & di ragia, e i palloni fatti con artificio nauale, i quali get-
tauano fuoco terribile & mortale, ch'erano lanciati di sopra da' difensori, non ha-
uessero ributtato le fanterie che saliuano. Per lo qual pericolo spauentati i solda-
ti del Nauarro, strignèdoli poi in quel disordine gli auuersari lor precipitati giù
per le ruine, si ritirarono, hauendo perduto alcuni de' suoi , & molti abbruciati
dal fuoco, & feriti. Ma Icardo, hauendo in un giorno , e in un medesimo tempo
sostenute cinque battaglie, ueggendo che molti ue n'erano feriti ; & tutti gli al-
tri consumati per la fatica, & per le uigilie, & non hauendo speranza alcuna di
soccorso dall'imperatore, giudicò che fosse ben fatto à trattar l'accordo co' nemi-
ci. Percioche pensandosi quest'huomo, quanto poco presidio egli hauesse, senti-
ua gran trauaglio nell'animo suo di perdere l'honore ; accioche s'egli hauesse uo-
luto troppo ostinatamente far contrasto al nemico, & à gli assalti, che si faceua-

Assalto di Vene-
tiani & Fran-
cesi à Brescia.

Icardo pensa di
render Brescia.

no ogni giorno; consumate finalmente le forze, non fosse sforzato à rendersi poi con peggior conditione; laqual cosa preuedeuà, che in ogni modo gli era necessario fare. Hauuto adunque à se i Capitani, e i principali cittadini presentò un contratto publico, per lo quale ritornando da principio l'Imperatore hauea protestato à suoi condottieri, che se gli fosse accaduto qualche sinistro, subito haurebbe reso la città; percioche non gli era lasciata nè uittouaglia, nè debiti presidij di soldati, & dell'altre cose, con le quali egli potesse difendere la città, raccomandata alla sua fede. Et però, che non era da sdegnarsi nè con esso lui, nè co' soldati del presidio, se in quella necessit' doue e' si trouauano allora, essi haueuano cura della uita, & delle cose loro; & anco se cercauano di saluare la città, c'haueua fatto loro grandissimi benefici. Et che l'honestissime conditioni, le quali gli erano offerte da' nemici, non erano temerariamete da essere rifiutate; hauendosi poi à ricorrere à quelle, quando le cose fossero state ridotte all'estremo. Percioche assai s'era mostrato in Brescia con di molti pericoli quanto alla gloria, ciò che poteuano gli Spagnuoli, e i Tedeschi con la uirtù loro; & che à bastanza, & pur troppo s'era combattuto per l'Imperatore, il quale con la sua frettolosa partita, hauendo messo in un subito sottosopra l'impresè e i disegni, haueua abbandonato, & piantato tutti i suoi. Et per ciò gli diceua, che lasciassero à lui la cura di condurre questa cosa; percioche egli haurebbe fatto in modo, che non parrebbero d'haire accettato, ma dato le conditioni, saluando l'honore del presidio & de' cittadini. Stimando dunque il Gritti, il quale anco allora u'era Proueditore, che tutte le conditioni fossero honeste, mentre ch'egli hauesse la città, fu per huomini sofficienti dall'una & l'altra parte conchiuso, che Icardo consegnasse à Lorecco la città, & la rocca, si come il Cardona, & Prospero Colonna quattro anni innanzi l'haueano hauuta da Obegnino. Et che il presidio se ne uscisse armato, secondo il costume di guerra, con le trombe, & co' tamburi, & con l'insegne spiegate, & se n'andasse liberamente doue gli paresse. Fu però uietato à certi Capitani di fanteria, che fra quaranta giorni non andassero à Verona; percioche pareua, che i soldati fossero per isbandarsi, quando non hauessero hauuto Capitani; iquali però quasi tutti, chi per una uia, chi per un'altra se n'andarono à Verona. Espressamente ancora si ragionò nel contratto, per sicurezza de' cittadini Bresciani, & specialmente di quei ch'erano stati dalla parte dell'Imperatore, che non fosse fatta ingiuria alcuna alle case, nè alle lor possessioni, ancora che hauessero uoluto stare appresso de' nemici di Francesi, & Venetiani, ò che non si tenessero punto securi in Brescia. Ora, mentre che il presidio menate fuor le bagaglie uscìua della porta, & animosamente passaua per mezzo le schiere de' nemici, i Francesi uedi to il poco numero de' nemici (percioche erano appena settecen to soldati armati) incominciarono à confonderli per la uergogna, & à sdegnarsi; che così poca gente, facendo falsamente uista d'essere maggior moltitudine, hauessero schernito la furia di due esserciti, & à fatica si poteuano ritenere, che nõ

Brescia restituita à Venetiani.

minacciaſſero, & non faceſſero uillania à coloro che ſi partiuano. Lotrecco entrato il primo nella città, per parere che ſi ſeruafſe la forma del poſſeſſo preſo, poco dappoi la reſtituì al Gritti, e à nome della Signoria fu ringratiato grandemente Lotrecco, & fattogli alcuni doni, perche egli haueua con le ſue genti ualoroſamente aiutato la Republica, & con intera fede haueua reſtituita quella città con ſi gran ſangue tante uolte indarno combattuta. Et non molto dappoi, ſu me nato l'eſſercito nel contado di Verona per fornir la guerra; perciocche i ſuor uſciati, & le reliquie Imperiali ſolamente in Verona haueuano un ſicuriffimo ricetto, per la grã comodità di quel luogo; perche pareua, che quella città à uicina alle montagne di Trento, & à Lamagna preſtamente ſi poteſſe fornire con noui aiuti, ſe ſrignendo i nemici le coſe, foſſero riuſcite un poco più aſpre. Haueua raunato M. Antonio Colonna, à cui l'Imperatore haueua dato tutto'l maneggio delle coſe di guerra, una ualoroſiſſima banda di ſoldati uecchi d'ogni qualità d'huomini. Fra' quali erano ſei compagnie di Spagnuoli di trecento fanti per una, delle quali fra gli altri erano Capitani Maldonato, & Morellione, huomini illuſtri per honor d'età, & per ualoroſi fatti. Oltre di queſti quattro mila, Tedeſchi; quaſi tutti quezzi alla guerra in Italia. Vbbidiuano coſtoro à Giorgio Franſpergo nobile del paefe d'Auguſta; & oltre di queſti à Caſtellaro, & à Ridolfo ualoroſi Capitani di caualli, e à Marco Sitbio ancora, il quale poi per teſtimonio di M. Antonio ſ'acquiſò grande honore di uirtù di guerra, & di prudenza fra' Tedeſchi. V'erano anco d'intorno à cinquecento Suiizzeri, iquali deſideroſi della militia andando i ſuoi à caſa, erano rimaſi in Verona, confortandogli à ciò Arnaldo Vndeluaido Capitan loro fortiſſimo, il quale era ſtato Capitan della guardia appreſſo Maſimiliano Sforza. Haueua ancora oltre la ſua banda de huomini d'arme di ſoldati uecchi, alcune bande di cauai leggieri Italiani, Spagnuoli, & Tedeſchi; delle quali fra gli altri erano ualoroſi condottieri Gurlotto da Rauenna, Valſticchino Biſcaglino, e'l Succaro Borgognone. Ma ſopra tutto molto ualente era in guerra in honorata banda di caualli Greci. Coſloro eſſercitati in tutte le guerre d'Italia, haueuano meſſo giù le targhe come di ſutuli, le quali eſti dianzi diſarmati uſauano lunghe & torte; e in cambio d'eſſe haueuano imparato à portare le corazze, & le celate; talche haueuano ardimiento d'affrontare gli huomini d'arme. Erano Capitani loro due Boccali Coſtantino, & Manouello, nati della famiglia illuſtre de' Principi antichi della Morea; & doppo loro Andrea detto per ſopranome Bua, ualoroſo per prontezza d'animo, & di corpo. Ora M. Antonio conſidatoſi in queſte genti, mentre che' Franceſi, & Venetiani combatteuano Breſcia, & che egli in alcun modo non poteua mandare ſoccorſo à gli amici ſuoi poſti in trauaglio, una notte ſe n'era ito à Vicenza; & cacciato il preſidio, & occupata la città, n'haueua menato una gran preda di tutte le coſe, molti prigioni, & alcuni pezzi piccioli d'artiglieria. Et quello che gli tornò poi à grande utile, hauendo proueduto d'ogni luogo carri, & beſtie da ſoma,

Venetiani à Verona all'afſedio.

M. Antonio dentro di Verona.

Maldonato.
Morellione.

Giorgio Franſpergo.
Caſtellaro
Ridolfo
Marco Sitbio,
Tedeſchi.
Arnaldo Vndeluaido SuiZZero.

Gurlotto da Rauenna, Valſticchino, Succaro.

Boccali Coſtantino, Manouello, Andrea Bua Greci.

M. Antonio prene de Vicenza.

haueua portato à Verona i frumenti, iquali erano ancora sull' aie. Nè doppo quel-
 lo atto, ni fu alcun luogo de' nemici, ilquale fosse riputato sicuro dall' ingiuria de'
 soldati di M. Antonio, percioche le castella all' intorno, ò erano abbandonate, ò si
 trouauano poste in gran paura; & tutti i soldati, iquali erano ne' presidij, haue-
 uano gran timore della forza & della prestezza di quello huomo; si come ancora
 il uerno passato haueuano imparato à temerne, con di molti pericoli, & di molti
 danni c' haueuano riceuuto da lui. I Venetiani alcuni giorni innanzi che s' appres-
 sasse l' essercito giusto di Francesi, si come quei c' haueuano grandissimo & parti-
 colar desiderio di pigliar la città, s' erano accampati poco lungi da Verona, per
 impedire che i nemici non potessero hauere uittouaglia, nè mangiare per li caual-
 li; & parte per difendere in un medesimo tempo, mettendogli all' incontro mag-
 gior numero di gente; tutto il paese, ilquale era tra uagliato da subite correrie del
 la caualleria de' nemici. Faceuansi dunque spesso scaramucce à cavallo, & di qua,
 & di là, secondo l' occasione, & con imboscate, ciascuno per dar la stretta al suo
 nemico, usando singolar diligenza combatteua con uirtù & con inganni. Ora egli
 a uène, che in quei giorni un cõtadin Veronese mosso da' premij, et dalle promes-
 se di M. Antonio, tentò una impresa grande, laquale fu poi non meno à lui mortale,
 che non aspettata à' nemici. Percioche usando costui di portare spesso cose da
 uendere, & massimamente herbaggi in sulle spalle, & per ciò liberamente prattica-
 cando nel campo de' Venetiani, mostrãdo di uoler guardare, senza che i guardia-
 ni ui mettesero cura, s' accostò al luogo dell' artiglierie, & dou' era tutta la muni-
 tion loro; & secondo ch' egli era stato prima informato, lasciò in luogo accomoda-
 to una picciola fune accesa col fuoco. Percioche subito che la paglia, & alcuni
 sarmenti secchi uicini à' barili della poluere hebbero riceuuto la prima fiamma,
 incontanente accesa, la poluere, si leuò si gran fuoco, che tutta la poluere, laquale
 con grande spesa, & con molta fatica s' era proueduta & condotta quiui per bat-
 tere la città, arse in un punto di tempo. Et fu si grande la uiolèza, & la furia del-
 le fiamme, che con la sua prestezza mise sottosopra tutti quanti i rimedi dell' es-
 sercito che ui trasse, & si sforzaua di spegnere. Vn sol conforto u' hebbe in così
 graue & non sperata perdita; & ciò fu, che il uillano, ilquale haueua acceso il suo
 co, mentre che si ritiraua, fu preso nel principio & nella furia d' esso. Ilquale poi
 messo al martorio per cauarne la uerità, & abbruciato uiuo con quel medesimo
 fuoco, portò la pena degna della sceleraggine & ardimento suo. Hauendo i Vene-
 tiani riceuuto quel danno, perche essendo arsa tutta la munitione della potuere,
 l' apparecchio dell' artiglierie non gli seruiua à nulla; & perche anco giudicaua-
 no, che più sicuramente & con maggior comodità, s' essi si ritirauano, erano per
 rimettere le cose, che s' erano perdute; ritirato il campo se n' andarono in luogo
 più lontano dalla città; & in pochi giorni usarono tanta diligenza, c' haueudo com-
 mandato di molte & diuerse uetture, portarono da Padoua, et da Vinegia in cam-
 po molto maggior quantità di poluere, che non haueuano hauuto prima. Et non

Animosà teme-
 rità di un Conta-
 dino, ilquale ab-
 bruciò le muni-
 tioni de' Vene-
 tiani.

molto dapoi l'esercito de' Francesi, il quale secondo ch'è costume di quella nazione, si per essere interesse altrui molto tardi & lentamente caminava, & tardissimamente ancora nel paese d'altri, per pascere meglio, & più grassamente se medesimi, e i cavalli, s'appressò d'intorno a' calendi d'Agosto; e i Venetiani con egual consiglio mossero il campo hora da quella parte, ch'è di là dall'Adige; di modo però, che nè l'un nè l'altro esercito ardiua d'accamparsi, nè di fermarsi dietro il tiro d'un pezzo grosso d'artiglieria. Percioche essi hauevano inteso dalle parole de' rifuggiti, et dalle spie, come nella città era una incredibile moltitudine d'artiglierie, ma non però supeuano quanta carestia di poluere haueessero i nemici dentro. Si cominciò dunque assediare la città più strettamente, hauendo preso due grandi esserciti tutto'l paese all'intorno, con intentione di non uolere accostarsi a dar' assalto, prima che non haueessero ridotto i nemici ferrati dentro, debilitati dalla fame & dalla carestia dell'altre cose a gran difficoltà di difender Verona. Percioche hauendo essi già raffrenato le correrie, et leuatogli in gran parte la comodità di potere hauer uittouaglia, & mangiar per li cavalli, haueuano operato tanto con la diligenza delle guardie, & con l'osserruatione delle strade di qua & di là dall'Adige, che gli Imperiali non s'assicurauano a scorrere molto lungi, nè uscire a buscar, se non con una giusta & ualorosa banda di fanteria, & di cavalli. Laqual cosa era uietato loro, che non faceessero spesso, dalla moltitudine & uicinità de' nemici, & dalla ragione della guerra presente; accioche non riceuessero qualche danno nell'estremità loro. In questo mezo M. Antonio, il quale per congettura molto certa, giudicaua che i nemici si deuessero accostare più appresso, & poi dar l'assalto alla città, facendo di continuo lauorare i cittadini, e i soldati, attendeua a fornire le trincee, che egli haueua dianzi ordinato; & egli principalmente, si come quei ch'era per la cognitione dell'architettura & delle discipline grande artefice di queste opere, per insegnare a gli altri, & per infiammarli col suo effempio, facendo, & maneggiando gl'instrumenti de' manouli, non rifiutaua fatica alcuna d'opera, ancor che uile, edificaua bastioni in tutti i luoghi, ma sopra tutto alla porta di Mantoua, laquale si chiama della Calcina; doue di continuo attendeua a lauorare, & fortificar molto quel luogo. V'era una torre di mediocre altezza, posta sopra la rocca, laquale era di fuori tanto acconciamente cinta d'un bastion lungo & quadro, ch'agli intendenti ancora pareua da se assai sicura. Ma però M. Antonio haueua considerato il difetto che u'era, ilquale con accorto giudicio preuedeua, ch'egli non haurebbe hauuto comodità di difendere la porta, se il muro del bastione fosse stato abbattuto da' nemici. Per laqual cosa, ancora ch'egli fosse schernito quasi da tutti i soldati; perche egli spendeua tanta opera & fatica in una fortissima parte, egli non si rimase però di uoler fornire il riparo; ilqual riparo fra tutti gli altri poi, fu la salute di tutti, & a lui principalmente acquistò singolar lode. Percioche egli fece riempere la porta di molto terreno, lasciati in mezo una can-

Assedio di Verona.

M. Antonio fortifica Verona.

noniera per metterui un pezzo grosso d'artiglieria; laquale dalla parte di fuori era similmente coperta d'una picciola zolla per mostra. Et dall'uno & l'altro lato appresso ad ambedue le trincee, fece due altre cannoniere, da poterui secretamente scaricare due colubrine grosse messe per fianco, doue richiedeu l'assalto de' nemici. Fece anco una nuoua porta sotterra, aperto sotto le mura una grande entrata nella fossa, onde i soldati espediti, & apparecchiati uscissero d'improviso contra i nemici che uenissero alle mura. Et accioche i nemici non uenissero auisati di queste cose, tanto secretamente le maneggioua, seruendosi egli massimamente del tempo della notte, & d'huomini fidatissimi, & famigliari suoi; che la maggior parte de' soldati, e i cittadini non sapeuano quel ch'era apparecchiato. Percioche molti Spagnuoli senza uergogna alcuna, dicendo che non uoleuano seruire l'Imperatore senza paghe, ne morirsi finalmente di fame, parendo ch'oggi mai la uittouaglia incominciasse à mancare, fingendo di far correrie nel paese, passauano in campo de' Venetiani. Ancor che molti, hauendo à cuore l'honor della natione, per non far quella uergogna à tutto'l paese sentendone dolore, biasmassero la uiltà di quegli huomini sciagurati, & minacciassero ancora, che gli haurebbero ammazzato, quando si fosse potuto farne uendetta ò giudicio. Fra questi furono Suare Roscio, Plasolla, Cristoforo Maggio, Iamperres, & Giouanni, chiamato per soprano me Ladrona, & alcuni altri più tosto leoni che soldati, auezzi al guadagno; iquali poco dianzi essendo morti i migliori, più tosto con ardimento, et col fauor de' soldati, che per proprio ualore s'haueuano acquistato i luoghi de gli Alferi, & de' Capitani. Poco dappoi Maldonato anch'egli, senza uergogna alcuna della militia passata, tenne dietro à costoro; huomo ueramente degno di lode di guerra, se mosso d'auaritia, et da superbia, essendo oggimai uechio, con quella sceleraggine, & più con bruttissima & horribil morte; non hauesse macchiata la riputatione acquistata con lunga fatica. In quei medesimi giorni ancora Bernardino Caldereo Veronese, Capitan di caualli, hauendo gli huomini suoi in una quistione nata fra' soldati, ammazzato Manouello Capitano d'una banda di Greci; & essendo per molte cagioni riputato da gl'Imperiali huomo di singolar fide, era rifuggito nel campo de' Venetiani. In questo mezo non passaua alcun giorno, che non si sear amucciasse à cauallo nelle campagne sotto la città, & fu alcuna uolta cosa degna di marauiglia, che pochi caualli Greci menarono prigioni altrettanti huomini d'arme Francesi. Percioche essi con singolar prestezza sebernuano la furia de gli huomini grauemente armati, & di nuouo correndogli d'appresso, & subiti da trauerso gli raddoppiuano i colpi; & specialmente con la mazza di ferro feriuano sull'elmo del nemico, & sulla testa del cauallo con tanta arte, c'hauendogli stanchi & storditi, facilmente poi gli sforzauano à rendersi, ilche si faceua con dargli lo stocco. Et se pure i Francesi ristretti insieme in squadrone gli spingeuano addosso, & essi hauendo molto libero spatio di campo, si saluauano fuggendo; & quando i Greci erano cacciati à passi, et luo

Suare Roscio,
Plasolla, Cristoforo
Maggio,
Iamperres, Gio-
uanni Ladrona.

Bernardino Cal-
dereo Veronese.
Monte di Man-
ouello.

ghi molto stretti, doue s'haueua à combattere fermo, non potendo essi facilmente con le loro usate girauolte fuggendo uccellare il nemico, tolti in mezo, & oppresi, portauano la pena dell'ardimento loro. Taluolta ancora per piacere straordinariamente, datosi la fede due & tre per parte, combatteuano insieme, si come auenne allora, quando fattosi tregua; accioche ogn'un sicuramente potesse interuenire allo spettacolo; quattro nobilissimi, & fortissimi ancor fra tutti gli altri cauallieri Francesi, fra' quali u'era l' Ambra Capitan di fanteria, giouane d'eccecellente ualore, sfidarono à combattere altrettanti nemici. Il titolo dell'abbattimento era questo, se nella città u'erano alcuni ualorosi cauallieri, iquali uolessero giostrare per amore delle lor donne, & rompere una lancia à ferro pulito, che in istecato haurebbero hauuto all'incontro altrettanti Francesi, & che senza inganno haurebbero fatto proua della uirtù loro, & dell'altrui. Vscirono in campo Gurlotto da Rauenna, Summontio Napoletano, & due Spagnuoli Vasco Cunnio, & Guinea, & l'una & l'altra parte corse le sue lancia con grande ardore, & con molte forze; di maniera che ogn'un giudicò che ui fosse stato egual ualore, & egual pericolo. Ma però assai chiaramente tutto l'honore fu de gl'Imperiali; percioche essendo riusciti superiori Summontio & Vasco; & essendo stato tratto Guinea di sella, & hauendosi Gurlotto & l'Ambra passato l'uno & l'altro le saldissime corazze infino alla camicia, & pero stati pari non meno d'ardire, che di forze; non u'era dubbio alcuno, se si fosse messo mano à gli stocchi, che essendo già mal trattati due Francesi, iquali giaceuano allora afflitti, & haueuano i caualli riuersciati, che gli moruano addosso, la uittoria sarebbe stata de gl'Imperiali. Ma subito fu partita la battaglia; accioche non paresse, che huomini di così gran ualore, iquali non haueuano giostrato con rabbia di nemico, ma con un certo nobil uigore d'animo & di corpo; poi che essi haueuano schifato il primo, & grandissimo pericolo della uita, si uolessero esporre al caso non della gloria, ma del destino. In questo mezo Lotrecco, & Teodoro, hauendo hauuto nuoua certa, che gli assediati desperati una uolta delle paghe, & consumato la maggior parte delle uittouaglie, erano storditi di paura per gli infiniti lor soldati, iquali passauano in campo de' nemici; & che i cittadini traugiati in casa, & fuori da tutti gli incomodi fino à una miserabil pouertà, & tedio d'ogni cosa, non erano per potere sopportare lungo tēpo le miserie estreme, ma per rēdersi tosto; deliberarono di dar l'assalto alle mura; et così tirato le fosse, & finito le solite trincee; accioche sicuramente si potesse andar sotto le mura, et piantato tutto l'apparecchio dell'artiglierie, incominciarono à battere la città da due lati. I Francesi tolseno à battere quella parte, laquale dalla porta di Matoua tira di lūgo fino alla Cittadella; percioche così si chiama il più rimoto cāto della città, & fortissimo p' antico riparo. Et i Venetiani si fermarono alla porta di Vicenza, laquale si chiama del Vescouo. Et pche l'Adige correua in mezo fra i due esserciti, ilquale in quel luogo nō si poteua passar' à guazzo; accioche subito l'un capo

Abbattimento di Francesi, et Imperiali.

Ambra Francese.

Gurlotto da Rauenna, Summontio Napoletano, Vasco Cunnio, Guinea.

Assalto à Verona.

potesse dar soccorso all'altro, fecero un larghissimo ponte su'l fiume; e à difesa di quello posero la guardia delle fanterie à gli estremi capi del ponte con alcuni pezzi d'artiglieria. Fu dunque la città in due luoghi diuersi battuta, quasi undici giorni continui, con tanta forza, & con tanta perseveranza dall'una & l'altra parte, che i Venetiani hauendou fatto una gran batteria, gettarono tutta à terra quella parte delle mura, che guarda alla porta di Vicenza, lunga più di cento & cinquanta passi. Ma i Francesi apersero cinque grandi entrate in cinque luoghi, restando in piedi nel mezzo fra l'uno & l'altro altrettante parti di muro intero à foggia di merli. Laqual distruttione di ruine, & di mura per tutto abbattute abbracciava lo spazio quasi di dugento passi. Et ciò si faceua con questa ragione, accioche i nemici, iquali erano sforzati riparare le mura che cadeuano di dentro con fossa, & con perpetue trincee, si uenissero à stancare, hauendo grandissima necessit. di fare una continua fatica, come in lauoro disteso & molto lungo; & parte accioche l'artiglierie, ilche non si poteua fare per diritta fronte, si potessero scaricare non à caso, ma di mira tirando à trauerso per lo spazio della muraglia rotta, & aperta ne' fianchi de' nemici, i quali faceuano la guardia, & lauorauano dentro. Era tanta la furia delle palle, che non solamente le mura, ma quando elle passauano sopra la muraglia, ruinauano ancora i tetti de gli edificij; & molti per tutta la città, & assaiissimi ne' ripari, ueniuanò ammazzati, ò dalle palle, ò da' pezzi delle pietre rotte. Percioche alla memoria nostra nessuna altra natione, ne Capitano alcuno haueuano mai più battuta città ne castello con maggior forze, ne con maggior prouisione d'artiglierie; & coloro che batteuano, non si ricordauano, che in nessuna parte d'Italia si fosse mai più fatta con artiglierie, ò con macchine maggior ruina di mura; di maniera, che in quella batteria, & certo in pochi giorni trassero più di uenti mila palle di ferro.

Morirono de gl'Imperiali stracciati da' colpi d'artiglierie Giovanni da Montefeltro caualliere di nome molto illustre, il Pellanda singolare Architetto, e' l'Fontana Milanese ualentissimo in gettare, & caricare artiglierie. Ma in tanta sprezza di pericolo tale era, & la uirtù del Capitano, & la diligenza de' soldati, & la fede de' cittadini, attendendo tutti à gara l'un dell'altro, con singolar diligenza à lauorare, senza risfinar mai giorno nè notte, che quanto muro ruinauano & gettauano à terra, gli asprisimi & non mai stanchi nemici, tanto essi con eguale spazio di tempo accrescendo, & tirando innanzi le trincee, comodissimamente ne rifaceuano. Percioche M. Antonio haueua tirato una fossa dentro le ruine della muraglia, che cadeua, & dalla parte di dentro hauea fatto le trincee. Et doue era basso il terreno dentro della muraglia, si che non pareggiaua le mura rasentate da' nemici, ne' luoghi accomodati hauea secretamente messo per tutto triboli di ferro, & tauole, onde uscuiano fuori molte punte di chioni. Hauea anco apparecchiato una gran quantità di pentole, & uasi di terra pieni di fuoco lauorato da poter lanciare. Et haueua anco piantato per ordine l'artiglierie, delle quali

Morte di Gio. da
 Montefeltro, del
 Pellana, & del
 Fontana.

quali hauea un numero grande in quella parte, doue gli parue che fosse pericolo. Guardaua Franisfergo Capitano de' Tedeschi, aggiunto seco gli Suizzeri, da quella parte che era battuta da' Venetiani; e quiiii facendo, e imitando diligentissimamente gouernaua queste medesime cose. Et M. Antonio hauendo fatto rizzare il suo padiglione appresso le mura proprio sulle trincee, doue si stimaua che douesse esser l'assalto, e grandissimo pericolo, col resto delle genti s'era frumato contra Francesi. Già erano le cose ridotte allo estremo, già ogni cosa era uenuto meno à gli assediati, eccetto che la speranza sola, e la uirtù, e l'ardore dell'animo. Nella città si ritrouaua più poca quantità di frumento, ma di castio, di carne secca, ò bestiamie nulla, e quel che sopra tutto haueua rotto i corpi e gli animi de' Tedeschi, u'era tanta la carestia del uino, che ciò, che s'asbettaua nella speranza della uendemia uicina, tutto si riserbaua per lo sacrificio, e per li soldati ammalati. E'l Capitano istesso, hauendo ogni dì seco à mangiare i primi dell'essercito, e non hauendo beuuto per quaranta giorni altro che acqua, con tanta humanità auexò tutti gli altri all'astinenza, e alla parsimonia, che facilmente et molto uolentieri, essi sopportauano anco la carestia dell'altre cose. Perchè essi mangiauano ogni giorno, lente, saua, et minestre di panico; et haueuano in grande honore le carni de' caualli e de' asini; e specialmente allora si riputauano di mangiare delicatamente col Capitano, quando nelle scaramucce s'ammazzauano alcuni caualli de' Francesi, si come quegli ch'erano molto grassi, e da non essere punto paragonati a' suoi, i quali erano magrissimi, e quasi morti di fame. Perche subito ueduti i corpi morti de' caualli, molti soldati correuano fuor delle porte; e tagliatogli in pezzi gli portauano in spalla con festa dentro della città. Ora trouandosi M. Antonio in queste estremità, e bench'egli hauesse mandato molte lettere e messi all'Imperatore, non hauendo però nulla di certo del soccorso suo, e ueggendo ogni dì, che l'essercito consumato da tanti disagi, ogni uolta più ne ueniua scemando, e mancando; e che oggimai ne' corpi mezzo ammalati altro più non era rimasto che l'animo ualoroso e fedele; prima che tutto l'essercito si consumasse di disperatione, e di fame, deliberò in ogni modo di uoler'uscir fuori. Messa adunque la cosa in consiglio, mostrò quanto lagrimosa e uergognosa haueua à essere la riuiscita dell'impresa, e sopra tutto miserabile à quella nobilissima, e fedelissima città, s'essi pensauano di uolere aspettare il soccorso dell'Imperatore nella suprema necessit' di quella gran guerra. Percioche gli huomini, quando sono à tempo, hanno da pigliare i ualorosi partiti, i quali dalla necessit' più gagliarda assai ch'ogni ragione, par che gli siano messi innanzi; e hanno da fare ogni loro sforzo, e da portarsi animosamente, mentre ch'egli hanno forze da potere aiutarli. Et gli fece auuertiti, che non deuessero pensare, che la speranza di miglior fortuna, e la suprema uittoria di tutta la guerra fosse posta solamente nella pazienza della fatica, e della fame, ma nella uirtù, e nell'ardire. Et però egli era di parere uscendo fuora di uoler pigliare, e rompere il pò

M. Antonio fa cò
figlio di quel, che
si doueua fare.

te; e in un medesimo tempo con tutte le genti assaltare i Venetiani; perche ciò gli pareua facilissimo à farsi; si come quegli, iquali credendosi che i nemici assediati ogni altra cosa potessero fare, più tosto che uscir fuora, non erano punto per sostenere la subita, e improuisa furia d'un ualorosissimo, e tante uolte uittorioso esercito. Et che cacciato loro, i Francesi non haurebbero hauuto animo di fermarsi, nè spatio da ritirarsi, senza perdita dell'artiglierie. Oltre di ciò, disse loro, che in quanto apparteneua à lui, acciò che essi pigliassero maggiore speranza di prospero successo ne gli animi loro, che per pareggiare il pericolo egli era per cò battere à piedi nella prima fronte; e con l'aiuto di Dio, se i ualorosi soldati non mancauano à quel forte disegno, con honorata lode haurebbe posto fine à tutti i trauagli. I Colonelli, e i Capitani, che u'erano presenti, senza interporui alcun dubbio, consentirono quasi tutti à M. Antonio. Percioche, ancora ch'essi di primo aspetto riputassero quel partito pericoloso, e aspro, si grande nondimeno era il ualor di tutti, e tanto il desiderio di combattere, che quanto più il partito era animoso, tanto più pareua che fosse, e più certo, e più honorato. Guerna rono tutti i corpi loro, e apparecchiaron l'armi, per mettersi l'altro giorno no al rischio del dubbioso partito. Ma poi che posto tutte le cose à ordine; essi furono apparecchiati, e in punto per uscir fuori, e già le prime insegne erano inuiate alla porta, uno improuiso romore che si leuò alla porta di Mantoua, interrompendo Francesi, leuò M. Antonio dall'impresa. Percioche Lotrecco, pensando di potere facilmente entrar nella città, se con presta, e terribil batteria si fosse abbattuto il bastione della porta, prima che si gli potessero fare nuoue trincee, drizzato quiui tutte l'artiglierie grosse, haueua sfogliato la porta della muraglia del bastione; e aperta l'entrata haueua commesso à Lescù suo fratello (così uoi governaua allora la fanteria) che presentasse le compagnie spedite, e entrasse per le ruine. Passarono animosamente i Francesi sotto la porta, e molto spessi empierono tutto lo spatio del bastione, per passar quiui dentro della città, quando M. Antonio tolto giù del primo partito prestamente era cor o in quella parte, fornì il luogo col presidio d'alcuni soldati eletti; e sapendo molto bene quel, che egli haueua proueduto di nascoso, comandò che senza commession sua non si scaricasse alcun pezzo d'artiglieria, contra i nemici che saliuano. Ora animosamente montando tuttauia i nemici l'un d'opo l'altro, d'apoi che uide che la piazza di dentro del bastione, era piena d'una foltissima moltitudine de nemici, subito aggiustato di sua mano, e datoui il fuoco, scaricò còtra Francesi quel grossissimo pezzo d'artiglieria, il quale io dissi, che dianzi, quiui era stato ascoso. Il medesimo fecero i maestri, iquali governauano l'artiglierie poste da man destra, e da sinistradoue in un punto di tempo si fece tanta uccisione d'huomini, che pochi ne camparono di quella moltitudine, la quale s'era fatta innanzi. Perciò che essi haueuano ripiene l'artiglierie non solamente di pelle, con le quali l'ordinanza folta cò certa, e miserabil ruina era stracciata, ma ancora di dadi di ferro, e di diuersi

M. Antonio pensa assaltare i nemici.

Lescù Capitano della fanteria.

pezze di metalli fino alla cima della bocca; iquali cacciati dalla furia della fiamma, & della palla à guisa di gragnuola, con mortal uolentza si ueniuanò à spargere in tutte le parti, di maniera che le corazze non reggeuano punto i colpi di quelle cose. Spinsero poi innanzi gli Spagnuoli, & cò essi gli huomini d'arme Italiani, i quali quel giorno combatteuano à piedi; & datogli di molte ferite, ributtarono i nemici impauriti, et rotti da quella tempesta. Morirono dalla parte di Fràcesi poco manco di dugento soldati, & molti più ne furono feriti, molti de' quali ancora; perche le ferite di quella sorte guaste dal fuoco, & dal solfo, difficilissimamente si poteuano medicare, si morirono dapoi. Quel giorno M. Antonio, per tacito consenso di tutti i suoi s'acquistò grande opinione di prudenza; perciò che così i concorrenti, come gli amici suoi, iquali i giorni passati s'erano fatti beffe di lui, che con una certa quasi uana perseveranza di poco necessaria fatica fortificaua la porta di Mantoua; confessauano, che per opera, & artificio suo, senza dubbio alcuno s'era saluata la città in quel subito caso di grandissimo pericolo. Et non molto dapoi furono portate lettere di Lamagna, per lequali l'Imperatore auisaua, che fra pochi giorni era per mandare grande soccorso di fanti, & di caualli con una grandissima quantità di uitouaglia per leuar l'assedio. La qual uoua, si come i Francesi con quel subito, & improuiso affalto haueuano leuato la prima occasione d'uscir fuora; così per l'auuenire interruppe tutto il disegno di quella impresa, la quale era stata ordinata. Perciò che Marco Antonio, ancora che i soldati animosi, & desiderosi di mostrar ualore l'hauessero molto per male, non si risolueua però à uolere temerariamente, & insolentemente tentare cosa alcuna in così uicina speranza di soccorso. Ma Lotrecco, poi che riceuuto quel danno grande si fu accorto, che i nemici guardauano ogni cosa, & che ciascuna parte delle mura, laquale egli haueua abbattuto & ruinato con l'artiglierie, era di nuouo fortificata con ogni sorte di riparo, deliberò di cōbattere con nuouo modo per ingannare il nemico. Staua ancora in piedi fra le due ruine delle mura abbattute una parte della medesima muraglia lunga circa à settanta braccia, laquale per la ragion detta di sopra si lasciava in piedi. Egli disegnaua dunque di uoler ruinare quella parte da basso, & tagliato i fondamenti con una spinta gettarla dietro della città; accioche ruinando à un tratto tutto quel pezzo intero di muraglia, prima che i nemici dalla parte di dentro ui facessero alcun riparo; le schiere de' suoi soldati armati aperta loro una grandissima entrata, potessero entrare nella città. Furono adunque mandati molti à tagliare i fondamenti delle mura cō picconi, & altri istrumenti; iquali stando sicuramente sotto la muraglia; perciò che la cima delle mura era spogliata di difese, in poco spatio di tempo ridussero il lauoro à tale, che'l muro dalla parte di fuori cauato à poco à poco, si sosteneua con le trauì messeui sotto, le quali non lo lasciavano ruinare. Questa cosa tardi conosciuta da' nemici, mise gran paura, & affanno à M. Antonio, & à gli altri. Percioche in così poco tempo non poteuano far fossa, nè trincea, & stando essi di

M. Antonio prudentiss. Capitano.

quel modo sospesi, & con paura, non occorreua lor cosa che gli potesse giouare. Nondimeno ritrouando M. Antonio un subito rimedio in quel pericolo, fatto portare dalla piazza di molte legname in quel luogo, cō lungchissimi, et fortissimi puntelli à contrario modo sostenne il muro, che staua per cadere. Et fu tanta la forza di queste traui; percio che erano misurate all' altezza de merli, & diuise da basso, & auanzauano la lunghezza delle traui de' nemici; che mettendoui forza in un subito, ruinarono dalla parte di fuori la muraglia, la quale già tutta tagliata da basso s'apriua in più lati. Doue molti soldati, i quali apparecchiati à entrar dentro, quiui appresso stauano aspettando, che'l muro ruinaffe in dentro, & tutti coloro, iquali s'erano appressati à tagliare i fondamenti oppresi dall'improuisa ruina del muro, miseramente morirono. Ma mentre che M. Antonio in rizzare i puntelli molto ardentemente, & con poco hauersi cura badaua al lauoro, fu ferito d'uno archibugio grosso, talmente che la palla entratagli per lo braccio nel corpo sotto l'osso largo della spalla, se n'uscì fuor per la schiena, hauendogli fatto quattro ferite à un tempo. Tenne coperto per allora l'huomo ualorosissimo il dolore, e'l pericolo di quella grauisima ferita, fin che fu ruinato il muro. Il quale, poi che finalmente fu caduto, & tanti nemici rimasero oppresi dalla ruina di quello, quasi ch'egli s'hauesse leuato il dolor della ferita, se n'andò al padiglione; & fu sì grande poi la grauezza di quella mortal piaga, che lungo tēpo trauagliato da una ostinata, febre fu creduto ch'egli corresse in gran pericolo della uita. Lotrecco ancora che pubblicamente egli uoleffe male à questo huomo, il quale in tutte le guerre era stato grauisimo nemico de' Francesi; & si come quei ch'era desideroso di pigliar la città, et di acquistarli honore, si rallegrasse molto del danno del Capitano auersario; nondimeno essendogli grandemente rincresciuto del caso di quello huomo singolare, gli offerse un medico, & amoreuolmente, & con gran cortesia ogni di gli mandò doni di cose gratissime, secondo che pareua conuenirsi all'infermità sua, & alla miseria della città afflitta. Percioche M. Antonio, per la gloria delle sue grandissime uirtù, la quale non era oscurata in lui d'alcun uitio grande, era illustre ancora appresso de' nemici. Et sopra tutto una cosa gli acquistaua la gratia d'ogn'uno, che oltra il proprio uigor dell'animo, era riputato ch'egli auanzasse gli altri Capitani di quel tempo di grandezza di persona, di fortezza di membra, d'una certa uiril bellezza di uolto; & specialmente di maestria di maneggiar' armi di ogni sorte, & di caualcare. Et egli ancora alcuni pochi giorni innanzi, hauendogli strettamente domandato Lescù, & Francesco Borbone Conte di San Paolo, huomini ualorosi, & di singular dignità, mosi da desiderio di uederlo, ch'egli uoleffe uscìr della porta, & uenire à lasciarsi uedere, per toccarsi la mano; il quale era testimonio di priuata amicitia, subito datosi la fede con gran sicurezza, & humanità, era uscito fuora ad abbracciare i publici nemici. Ma i Venetiani, ancora ch'essi hauessero fatta la batteria alla porta di Vicenza, non à luogo à luogo, come di-

cenno

M. Antonio ferito.

Lotrecco manda medico, & doni à M. Antonio ferito.

M. Antonio fece amicitia priuata cō Lescù, & Francesco Borbone.

eemmo c'haueuano fatto i Francesi; ma haueffero sfacciato la città, & fatto una
 continua, & lunga ruina di muraglia; non fu però nel Capitano quella forza
 d'animo, nè tanto ardire nell'essercito, che uolessero andar sotto le mura, & dare
 alcuno assalto su per le ruine; ma spauentati dalla grandezza dell'opere, le quali
 si faceuano dentro, et mosi dall'infelice essemplio de' compagni, s'erano posti à ca-
 uar mine. Et di già con l'industria di Giouanni Comene (costui allora Capitano di
 fanteria, sapeua alcuna cosa di quello artificio) haueuano ridotto in qualche pe-
 ricoloso di ruina una torre soda, la quale guarda uerso campo Martio, quando le
 genti imperiali passate l'Alpi, scesero nella ualle della Pulicella. Erano da ottomila
 la huomini, con una gran quantità di bestiami, & di casio, & con molte botti di
 farina, le quali erano portate in barche à seconda giù per l'Adige. Capitano di
 costoro era Guglielmo Rocandolfo, il quale il uerno innanzi haueua liberato Bre-
 scia dall'assedio. Fu la uenuta sua quasi in un medesimo tempo fatta intendere à
 quei ch'assediauano, & à gli assediati. Perciò che quanto si ueniua innanzi fa-
 cendo giusti uiaaggi, tanto essi di giorno fatto per tutto fumo per le uille, & di
 notte acceso fuochi grandi, faceuano auisato, & le guardie de' Venetiani, &
 de' Francesi spesse uolte erano ingannate da' contadini, i quali per prezzo soleua-
 no portar le lettere. Piacque adunque all'uno, & l'altro Capitano, & massima-
 mente al Gritti, poi che per la uenuta de' Tedeschi manifestamente haueuano per-
 duto ogni speranza di poter pigliare la città, di raunare insieme tutte le forze
 in un campo; acciò che hauendo il fiume in mezzo, se con dubbiosa battaglia s'ha-
 uesse hauuto à combattere con due nemici, non riceuessero qualche notabil dan-
 no. Teodoro, perciò che egli era più uicino al nuouo nemico, leuato l'artiglierie et
 raccolto tutte le bagaglie, passò l'essercito sul ponte, & se n'andò nel campo de'
 Francesi. Doue i nemici ueggendo dalle mura tutto quello, che Venetiani faceano,
 subito scaricarono l'artiglierie, lequali erano piantate ne' luoghi più alti, nella
 retroguarda de' nemici che partiuano; con laquale tempesta ne furono ammaz-
 zati alcuni; & fra questi Basilio Riua allievo del Liuiano, il quale per lo suo
 singolar ualore nelle cose di guerra, pochi giorni innanzi haueua hauuto una
 condotta di caualli. Vscirono poi fuora sotto l'insegne le fanterie Tedesche;
 & hauendo ritrouato una buona quantità di uino & di uittouaglia, alcuni pa-
 diglioni, e instrumenti d'apparecchio da campo, ogni cosa portarono nella città
 su' carri. Et quasi in un medesimo tempo ancora la caualleria di M. Antonio,
 uscendo fuora scaramuccio con la retroguarda de' Francesi; doue alcuni morti,
 & moltine furono presi. Ma in quel giorno fu opinione d'ogn'uno, che l'esserci-
 to de' Francesi si sarebbe quasi potuto rompere tutto con l'artiglierie, mentre
 essi leuato l'apparecchio di battere, si ritirauano adietro per la uia, che ua à Man-
 toua in sicuro, quando essi haueffero hauuto pur mediocre quantità di poluere
 d'artiglieria, della quale era nella città grandissima carestia. Perciò che grauis-
 sima pena era posta à coloro, i quali indarno, senza commestion de' Capitani ha-

Gio. Comene.

Guglielmo Ro-
candolfo, uiene
per Soccorrere
Verona.

Theodoro gion-
ge il suo esserci-
to con Francesi.

Morte di Basilio
Riua.

Lotrecco si ritirò a Villafranca.

Rocandolfo entrò in Verona, e poi se ne va in Lamagna.

Rumore nel campo di Venetiani.

ueffero scaricato un pezzo un poco grosso, acciò che quel che u'era rimasto si riserbasse à gli estremi casi. Lotrecco non molto dappoi menò il campo à Villafranca, e Teodoro lungi due miglia à Bonigliano, di modo però, che i Francesi uenendone il uerno tutti entrarono nelle case, e l'essercito Venetiano staua ne' padiglioni e sotto le pelli. Et non molto dappoi Rocandolfo entrò nella città, e stette alcuni pochi giorni in Verona; acciò che non paresse, che egli, ilquale con la uenuta sua haueua leuato l'assedio, messou poi dentro la moltitudine del soccorso, hauesse arreccato miseria assai più duro, che la prima à Veronesi consumati dalla lunga fame. Hauendo dunque cambiato alcune compagnie, per rinfrescare il presidio con lo scambiare la fatica, se ne andò in Lamagna. Di quei giorni ancora in campo di Venetiani fece quistione da meza notte, nata, come si credeua allora, per una femina tra la fanteria Italiana, e i rifuggiti Spagnuoli; doue la cosa dall'ingiurie e dalle uillanie, per l'insolenza d'alcuni pochi si ridusse à tale, che in quello spauento di notte correndo ogniuno all'armi, fecero quasi un fatto d'arme fra loro; e certo quella notte si sarebbe fatto qualche grandissimo disordine, se non che Lotrecco, ilquale dal uicino campo era corso al rumore, essendone già stati ammazzati più di cento, e feriti molti, con le minaccie, e con l'autorità sua acquetò la quistione, che ogn'hor più s'inflammaua. Partito Rocandolfo, ancora che gl'Imperiali, perche allora la fame non era più nella città, alleggeriti d'uno assedio graue uenendone in uerno, non istimassero che più s'hauesse à temer di nulla; nondimeno hauendo occupato i nemici i luoghi più lontani, e più alti, si ritrouarono talmente oppressi, e afflitti da tutti gli incomodi dello assedio, che prouarono quasi più dura carestia di uittouaglia, che non haueuano fatto prima. Perche Venetiani parendogli uergogna rimanersi dall'impresa, e conoscendo che i nemici, quando fossero stati assediati molto ostinatamente, non erano per douere punto sopportare sì grandi estremità d'una fame sì lunga, diuiso le genti, presero tutte le strade e i passi, o per le quali poteua esser portata uittouaglia di Lamagna. Mercurio con la maggior parte de' cauai legghieri era alle stanze in cima delle campagne, ilqual luogo confina con le radici delle Alpi; ilquale huomo o per certo destino, o per prudenza, per più di trenta anni ch'egli haueua militato in Italia, era stato auuenturato in tutte le correrie.

Mercurio difende, che non uenghino Tedeschi à Verona.

Federico da Bozzolo alla Chiusa.

Ma Federigo Gonzaga da Bozzolo, s'era fermato con alcune compagnie sopra la Chiusa. Perciò che così si chiama quel luogo, doue l'Adige congiugnendosi insieme due balze, ristretto ha pochissima larghezza di letto. Sopra quel passo u'è un castel uecchio cò una torre, nelquale u'era la guardia di Tedeschi. Appresso à questi passi, essendo difeso indarno il luogo da' Tedeschi, presero i santi Venetiani alcuni nauigli carichi di uittouaglia, i quali ueniuaño giù à seconda per lo fiume. E'l resto dell'essercito s'era talmente fermato in certi luoghi comodi, che essendo menato alle stanze, non allentauano però punto l'assedio con quanta cura e diligenza si poteua usare; e pareua quasi che assai più ga-

gliardamente guerreggiassero, che non haueuano fatto la state. Ma finalmente à tante fatiche, & alla guerra Venetiana, pose desiderato fine un notabile accordo, ilquale si fece nel paese di Langres, & della Borgogna à Noion, tra Francesco Re di Francia, & Carlo Signor della Borgogna; ilquale Ferrando auolo suo morendo, haueua lasciato herede per testamento di tutti i suoi Regni. Perciò che questo giouanetto diffidatosi de gl'ingegni de gli Spagnuoli, & delle uolontà di quei potentissimi Signori; acciò che in sua assenza quasi uacando il Regno non hauessero comodità di ribellarsi; posto da parte ogni altra cosa haueua giudicato, che fosse bene andare quanto più tosto in Ispagna. Laqual cosa non si poteua fare nè sicuramente, nè tosto; se prima con certe conditioni non si fermaua amicitia col Re Francesco. Perciò che ragioneuolmente era tenuto quel Re giouane & animoso, fortificato con tante forze; il quale hauendo dianzi uinto gli Suezzeri in battaglia, haueua ancora honoratamente ributtato lo sforzo di Massimiliano Imperatore; & pure allora minacciaua di uolersi acquistare con l'armi il Regno di Napoli, & di uoler rimettere nel Regno paterno un giouanetto figliuolo di Giovanni Re di Nauarra, poco anzi morto in Francia. Furono adunque conchiusi i capitoli dell'accordo à Noion, per mezo de gli Ambasciatori con queste conditioni; che Carlo restituisce il Regno di Nauarra al figliuol di Giovanni, ilquale n'era stato cacciato, quando ciò fosse paruto d'honestà, & di ragione a' giudici, ne quali s'haueua à rimettere tutta la differenza. Appresso ch'egli deuesse pagare centomila ducati ogni anno al Re di Francia; accioche con quel nome di tributo paresse, che Francesi hauessero qualche ragione nel Regno di Napoli; & l'amicitia & l'accordo tra l'una & l'altra parte fu confermata con parentado. Percioche Francesco fece Carlo suo genero, promettendogli per moglie una sua figliuola bambina, laquale era ancora in culla. Et anco il Re di Francia per accomodare lo stato d'Italia, & per cōfermare le cose del Ducato di Milano, domandò che Verona fosse restituita à Venetiani, con questa conditione, che essi pagassero all'Imperatore à nome di redentione dugento mila ducati d'oro in due paghe. Allequali conditioni, si come Carlo traualgiato dal pensiero d'hauere à ire in Ispagna, senza dimora alcuna haueua acconsentito, così l'Imperatore uenendogli offerta così gran somma di danari, non rifiutò punto la conditione; si come quegli che con importuna dimora, non uoleua rompere i disegni del nipote, & tutta la sua intentione d'ottenere l'imperio; & massimamente uendendo egli per gran prezzo quella città, laqual egli non poteua difendere, & tenere se non con graue spesa, & difficoltà grande. Ma nondimeno, accioche paresse che egli rinuntiasse il possesso d'Italia saluo l'honor suo, ilquale senza dubbio si ueniua à macchiare con così uituperoso accordo, diede la città non à Venetiani, ma à gli Ambasciatori di Carlo; iquali poi, come s'era ordinato, la consegnarono à Lotrecco. Perche il Capitan Francese, tre giorni poi ch'egli fu entrato nella città, si come io dissi che s'era fatto in Brescia, per la conuentione che era tra loro con

Pace tra il Re di Francia, et Carlo Re di Spagna.

Francesco promette una sua figliuola à Carlo.

Massimiliano restituisce Verona à Venetiani per danari.

Verona restituita à Venetiani.

molta allegrezza d'ogn'uno la restitui al Gritti insieme con le rocche. Questo fu adunque il fine della guerra Venetiana; laquale già per otto anni ardeua tutta Italia, doue principalmente questo pare cosa notabile, che' Venetiani da principio cōbattuti quasi da tutti i Re d'Europa, et uinti in tutte le battaglie, rimasero nondimeno uincitori nella uniuersal guerra. La onde auuiene, che la Repubblica loro, laquale stette in piedi più tosto per l'accordo de' suoi cittadini, et per le priuate, che per le publiche ricchezze, per un certo destino parue che sostenesse la furia di tante nemiche nationi. Percioche, se noi con uera estimatione misureremo bene la grandezza della potenza Romana, et le rotte, che Annibal suo nemico crudele diede con la fortuna de' Venetiani, bisognerà confessare, che à loro fosse d'assai maggior pericolo Adda, che a' Romani Canne; et che l'infelici battaglie di Trebbia, et di Trasimeno fossero pareggiate con la rotta di Brescia, et di Vicenza. Ma tanta fu la lode principalmente de' Senatori, et del Loredano Principe di quel fortissimo Senato degna d'essere celebrata nelle perpetue memorie de gli annali; che ritrouandosi essi ancora sopra fatti da contrarijssime tempeste, à effempio della cōstanza, et uirtù Romana, non però si desperarono mai della Repub. loro. Ma sopra tutti gli altri il Gritti Capitan togato, meritamente porterà la corona d'hauere col suo mirabile ingegno saluato la patria, et allora più che mai fiorita di gloria d'eterna lode, quando l'inuidia del secolo presente compagna del uiuo ualore alcuna uolta haurà dato luogo. Ora M. Antonio, il quale era già guarito delle ferite; perciò che già era uenuta la nuoua certa di quelle cose, che i Re haueuano conchiuso fra loro di consentimento dell'Imperatore in Noion, per non essere presente à quel uituperoso accordo, lasciata la cura del gouerno à Gio. Battista Spinelli, et rimandato i suoi cauali nel territorio di Roma, se n'andò in Lamagna à ritrouare l'Imperatore. Ma i soldati di tre esserciti, essendo la maggior parte licentiati, finita la guerra, et hauendo molto per male la non isperata pace, come principio della pouertà loro, poco dapoi in fauore di Francesco Maria della Rouere, ilqual'era stato cacciato d'Urbino, mossero una grauissima guerra al Papa nella Marca d'Ancona, et nell'Umbria. Perche hauendo anco i Principi di grandissimo nome mosi da inuidia, et da superbia mantenuto per qualche tempo con pessimi artificij la fama di questa guerra, per la riuscita c'hebbero le cose, manifestamente si conobbe, che finalmente la fede di tutti i Re è tale, che come piace loro, non hanno rispetto à mettere sottosopra, et à uiolare le santissime conuentioni de gli accordi; risoluendosi una uolta di hauerli accomodare solo all'util presente, e alla necessit.à de' tempi.

I L F I N E.

R E G I S T R O

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. A A B B C C
D D E E F F G G H H I I K K L L M M.

Tutti sono quaderni eccetto M M, che è duerno.

M. Antonio in
Lamagna.

Gio. Battista Spi
nelli.

**TAVOLA DELLE COSE MEMORABILI, CHE
S'HANNO IN QUESTA PRIMA PARTE
DELL'ISTORIE DEL GIOVIO.**

A Baga Capitano di Tartari à faccia 382	Africa, & suoi Re. 4. sua descrizione 515
Abissini lor costumi, leggi, uita, modi, & setta 518. 519	Agostino Adorno 5. Taffato di timidità 102
Abbattimento di tre Italiani, e tre Spagnuoli sotto Padoua con la uittoria degli Italiani 225. Di quattro Imperiali, & quattro Francesi nell'assedio di Verona con l'honor de gli Imperiali 539	Agostino Barbarigo Prencipe di Vinegia 82
Abboccamento di Papa Alessandro VI. & Carlo VII. Re di Fràcia in Roira 56. di Fernando Re di Spagna, & di Lodouico XII. Re di Francia à Saoua 206. di Papa Leone X. & Francesco primo Re di Francia à Bologna 434. di Massimiliano Imp. Vladislao Re di Vngheria, & Gismondo Re di Polonia à Vienna 442	Agostino Duniti Amb. di Fisanì à Papa Alessandro VI. 141
Acangi cavalli auenturieri presso Turchi 367	Agusapa Re degli Albani 382
Acomate figliuolo di Baiazete 330. Và à scutari, supplica il padre; che uoglia metter à effetto la elettectione sua d. farlo successor dell' Imperio 342. Minaccia il padre per la ripulsa hauuta, uillaneggia l' Amb. del padre, torna in Amasia 344. Ragiona à figliuoli, s'intitola Re dell'Asia, inuita Maomete figliuolo del fratello à fauorirlo 345. S'adira con lui, se gli spinge contra, lo rompe, lo prende, uccide il capo dell' Amb. del padre, è dichiarato nimico del padre 346. Si ritira ne l' Armenia minore, chiamato dagli amici mosse di Amasia contra Selim, è aiutato di canalieria da Ismaele 357. Ingannato dalle false lettere di Selim si spinge à opprimerlo, fa fatto d'arme, è uinto, rotto, preso, & fatto morire 358. 359	Aiace Cap. di Gianizzari 336
Adamo Forman Scozzese 245	Aidare per sopranoime chiamato Arduelle, padre d'Ismaele Soffi, hebbe per moglie Marta figliuola di Assimbeio vssumcassano Re di Persia, & della Despina: tenuto d'ingegno, & di natura huoin diuino 312. Fonda nuoua religione Maometana, uien in sospetto à Iacuppo per il gran seguito, che haueua, è fatto morir da lui 313
Adorni famiglia Genouese 9. Fan fatto d'arme con Francesi nel golfo di Rapallo, uincono 101. 102. Scacciati da Iano Fregoso fauorito di Papa Giulio II. s'accordano col Re di Francia, ritornano in Genoua 213. 214. Si partono di Genoua per la uenuta di Ottauian Fregoso 229. Gli muouono guerra, assaltano Genoua, di notte tempo entrano in Genoua, combattono il Fregoso, sono presi & feriti 391	Aladino figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete 344. Fuggi à Campsone Gauro soldano di Egitto 359
Adriano Baglione detto per sopranoime Morgante 160. è ferito 163	Aladolo, & suo imperio 361. & 464. Manca di fede à Selim 364. Trauaglia i Turchi nel ritorno della guerra di Persia, s'iscusa con Selim 372. S'apparecchia contra Selim 464. Attacca il fatto d'arme 465. E rotto, è seguito da sinam Eascia 466. E preso, è fatto morire 467
Adriano Boissiuo fatto Cardinale 439	Alban Armer abbruciato in mar da' Turchi 220
	Albanesi motanari tagliano à pezzi i Turchi 72
	Alberigo Carrafa 113. 150
	Albertino Boschetto 127
	Alberto Pietra Cap. de' Suizzeri Bernesi 404.
	sene torna co' Suizzeri ammutinati à casa 406
	Albucomar Egitto tradisce Tomumbeio soldano di Egitto 507
	Alegria fratello di Persiuo lasciato à gouerno diuasilicata 75
	Alesciaco figliuolo di Baiazete 330
	Alessandria presa da' Francesi 202
	Alessandro Re di Polonia, & suo Regno 5
	Alessandro VI. Papa 8. sospeso sopra l'abbracciar ò l'amicitia Francese, ò l'Argonese 24. Si risolue di aiutar gli Aragonesi 26. Manda in Francia à disturbar la uenuta del Re in Italia 27. Tenta di ricuperar Ostia, fa prigioni Prospero, & Fabricio Colonna 31. In pensier di contraporli à' Francesi, manda Amb. à Carlo 51. Mandagli Amb. per trattar la pace, fa pace con lui 55. s'abboca col Re, fa brisso-

netto Cardinale: concede Geme fratello del gran Turco al Re 56. Manda Amb. à Balazete 57. Si scopre nimico de' Francesi dopo la partita di Carlo da Roma 59. Non uolse inuestir del Regno di Napoli Carlo 73. Si fugge da Roma à Oruiero 75. E tutto uolto con li pensieri à far grandi figliuoli 181. Mosse guerra à gli Orsini 193. Fa pace con essi 197. Fè morir Battista Orsino Cardinale: auendolo se stesso 205	della sua tardanza 225. E accusato nel consiglio de' suizzeri: si difende, & libera dal giudicio 226
Alessandro Bera'do, & sua morte 96	Aluante figliuolo di Tacuppo Re di Persia, in contraueria col fratello del Regno: odiato per le uiccioni fatte: si fuggi da Tauris per la uenuta d'Ismaele 316. Va à scira 317. Mosse con grosso esercito contra Ismaele: è assalito d'improniso da lui: è rotto: è morto 318
Alessandro Bentiuoglio 217	Aluerado di Pannelosa 110
Alessandro da Balbiano 447	Ambosio Albiefe monaco confessor di Luigi XI. Re di Francia 22
Alessò Beccacuto 91. E ferito 166. 175	Ambra Francese 539
Alfonso Aragonio Duca di Calabria 7. Pretende lo stato di Milano esser suo 14. Gridato Re di Napoli 26. Fa lega col Papa: è coronato da Giouanni Borgia Cardinale 27. Va à trouar il Papa à Vicouaro 31. Spinse il figliuolo in campagna: spinse il fratello all'impresa di Genoua 32. Mosse per ir à combatter Castel Nettuno 61. Si mette in cuore di renontiar il Regno: ragiona al figliuolo 63. Fa renontia del Regno: uà à Mazara città di Sicilia 65. Va da Mazara à Mefsina per ueder il figliuolo, & il fratello 104. Mori à Mefsina, hauendo atteso à gli studi, & alla cura della celeste uita 156	Ambruogio di Landriano in aiuto degli Orsini combattuti dal Papa 195
Alfonso Re di Aragona adottato per figliuolo dalla Reina Giouanna di Napoli 15	Ambruogio Capitano di Crocefegnati in Vngheria 296
Alfonso d'Analo Marchese di Pescara 32. In focolo di Cefena 50. Lasciato à guardia di Castel nuouo 68. Parte da Castel nuouo 70. guerreggia co' Francesi in Napoli 115. 116. 117. Si spinse ad'abbruciar le nauì Francesi: è scannato da uno schiavo Moro con una freccia lunata: è pianto da tutti 112. E pianto dal Re, si che per molti di non comparì in publico 120	Amirase Capitanò di Campsone Gauro nel mar Rosso contra Portughesi: combatte Adem 514. Venne in confesa con Raifolomone: fugge à Mecca: è affogato in mare da raifolomone 515
Alfonso Toraldo, & sua morte 120	Ammone Giudeo Medico di Baiazete 353
Alfonso da Este Duca di Ferrara assalito da Venetiani 208. Diede la uittoria à' Francesi nel fatto d'arme di Rauenna con le sue artigliarie 209	Amurate Imp. di Turchi 3. & 305
Alfonso Muto, & sua morte 265	Amurate figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete 344. Fuggi à Ismaele: hebbe in moglie sua figliuola 359. Aiutato da Ismaele entra nel paese di Amafia: s'insignorisce di alcune terre: si ritira à Vstaoglo per la uenuta di chendemo scaccia 460
Ali scaccia uà còtra Techelle 325. Gli tien dietro, mentre egli si ritira: fa fatto d'arme: uince: & è morto 327	Andrea Matte d'Acquauia 71
Alpe & lor descrizione 397	Andrea Arciuescouo di Lione mandato da Carlo VI I. Re di Francia al Papa 75
Altosasso Cap. Suizzero 214. Giunge per la uia di Como à Galerà 219. Giunge dopo il fatto d'arme alla Riotta inganato da Vertio: duolsi	Andrea Altauilla 110
	Andrea di Gennaro 113
	Andrea Gritti racquista Padoua 207. Fatto prigione à Brescia da' Francesi 209. Liberato 213. Arguisce nella fuga dopo il fatto d'arme della Riotta i caualli Venet. 225. Si saluò à Vienna dopo il fatto d'arme dell'Olmo 266. raccoglie le reliquie dell'esercito rotto in Treuigi 267. Con subito aiuto fa spegner il fuoco, che ardeua Rialto 270. E proueditor nel campo attorno Brescia 535. S'unisce sotto Verona con Lotrecco 545
	Andrea Loredano Proueditor dell'esercito Venetiano, col Luuiano all'Olmo 263. E morto 266

Andrea Matricio	283	di Napoli 74. Combatte Monopoli in Puglia: lo prende: lo mette à sacco 105. E messo in fuga da' Turchi à Prodone: è chiamato in giudicio à vinegia: si difese in ceppi: fu confinato tra Cherfo, & Oflaro 200
Andrea Doria	290	
Andrea Loredano abbruciato in mar da Turchi	200	
Andrea Bua	535	
Angelo da Potenza	36	Antonio da Monte Felro Duca di Vrbino 91. si parte sdegnato da' Venetiani 99
Angelo Cencelli ucciso da Fràcesi in Castelnuovo di Garfagnana	41	Antonio Fabbri 126. E morto da Turchi in Modone 203
Angelo Triuifano generale dell'armata di Venetiani sù per il Pd contra il Duca di Ferrara: rotto, & messo in fuga dal Cardinal Ippolito da Este	208	Antonio Conte Grapello 160
Angiardo Cap. di Suizzeri	406	Antonio Gamboa 198
Anima Negra	77	Antonio da Landriano, & sua morte 202
Anna figliuola di Francesco Duca di Bretagna promessa à Massimiliano Imp. è tolta per moglie da Carlo V III. Re di Francia	21	Antonio Falconi vescouo di Modone, & sua morte 203
Anna Solera amata da Carlo V III. Re di Francia	122	Antonio Pio col Liuiano nel fatto d'arme dell'Olmo 264. Affogò nel Bachiogliòe fuggèdo 265
Annibal sentiuglio 38. Parte da Ferrando Aragonio 51. 91. Al soldo di Venet. uà à Pisa 192		Antracio messo da Carlo V I I. Re di Fran. nella rocca di Pisa 46. Ama la delantia nobil fanciulla Pisana; promette à Pisani, che non darebbe la rocca à Fiorétini: nò uol restituir la rocca à Monfi. di Lilla se nò gli è dato il còtrafegno del Re 132. Aiutò i Pisani dalla rocca, che erano ributtati da Fiorétini 137. Promette di dar la rocca à Pisani, & con quai condizioni 138. Rende la rocca à Pisani: fatto cittadino di Pisa 140
Annibal Pandone figliuolo di Camillo, & sua morte	177	Anzolto Cap. di Suizzeri 157. 163. 179. E morto 180
Annibal Lana, & sua morte	440	Arabi in Africa sono i Getuli & i Numidi 4
Anno del Giubileo sotto Papa Alessandro VI. del 1500	199	Arabi in soria, & lor arme: combattono con Giulebbo Sangiacco dell'Acacia 489. Molestano Selim 491. Lor uita, & costumi 513. s'accordano con Selim 514
Anseo Cap. di Tedeschi	234	Aragonesi inimicati cò Lodouico Sforza 14. Nò possono prender Porto Venere: uanno nel golfo di Rapallo 34. Sono rotti 36. Sono rotti à seminarà 111
Antio Cap. di Suizzeri	85	Araldi molto arrogantemente & superbamamente sogliono denontiar tutte le cose, che apportano: molto rispettati 85
Antio Amàzucchio Suizzero & sua morte	223	Argilo Scozzese 245
Antiquario nobile Architetto, & sua morte	166	Arnoldo vnderua do suizzero 535
Antio Encher & sua morte	423	Arrigo V I I. Re d'Inghilterra, & suo Regno 4
Antonello Sauello	3. 5. 8. 193	Arrigo Aguenolebaro 81. In Nouara 122. Morissi 201
Antonello Sansuerino Principe di Salerno fuoruscito in Francia 1661. Conforta Mom pensiero à rinouar la guerra con gli Aragonesi 155. Ritorna al suo stato 170. Torna alla obidienza degli Aragonesi: si ribella subito: è cacciato di stato: fugge à Sinigaglia: more lui misero & fuoruscito 182		Arrigo di nation Corso Cap. Aragonese & sua morte 147
Antonietto Adorno	214	Arrigo Conte di Albadelisse Cap. delle genti di Perpigniano 184. Mosse còtra francesi: fa lega con essi 185
Antonio, & Ferrado di Genaro Amb. Aragonij à Lodouico Sforza 13. Amb. iterù allo stesso 24		Arrigo Signor della contrada di Maremma, & sua morte 192
Antonio Maria Sansuerino	35	
Antonio Bassio Bailiuo Dinione	34. 84. 90	
Antonio Pallaucino Cardinale	55	
Antonio Fonfeca Amb. di Ferrado Re di Spagna presso Carlo VIII. Re di Frà. 59. Si querela presso Carlo delle cose da lui fatte in Italia 60		
Antonio Picciolo Castellano del Castel dell'ououo	68	
Antonio Grimani Cap. generale dell'armata in mar còtra Carlo V I I. Re di Frac. nel Regno		

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra manda ad' assaltar per mar la Guascogna 210. Va d'Inghilterra à Cales 231. Si moue per unirsi con Talbotto presenta la giornata à Francesi, uà à Teroanna 232. Batte Teroanna, uà à incontrar l'Imp. uà à Ghingatta cōtra Frãcesi 233. S'apparecchia à giornata, fa fatto d'arme 334. Rompe i Francesi, prende, & abbrucia Teroanna 335. Risponde al Re di Scotia, uà à Lilla, assedia Tornai 247. Hebbe Tornai d'acordo 248. Va à Cales à imbarcarsi per Inghilterra al trionfo di Scotia 251. S'apparecchia di nuouo à far guerra in Frãcia 451
Arrigo Ricurt, & sua morte 423
Asbarra lasciato à governo di terra di lauoro 75. È fatto prigionie 106
Afcanio sforza Cardinale 10. 104. Fuggi in Lammagna con Lodouico Duca di Milano suo fratello, ritornò à Milano, preso sù quel di Piacenza dal Conte Corradò Lando, dato alla signoria di Vinegia, mandato prigionie in Francia 202
Afcanio Romano, & sua morte 283
Aflero Fottio Cap. Suizzero 422
Astor Manfredi strangolato da Cesare Borghia 204
Asimbeio Vssumcassano Re di Persia 2. Rotto ad' Arfenga 3. Hebbe per moglie la Despina figliuola dell' Imp. di Trabifonda 312. Uccise Moiaoncre Re legitimo di Persia 313
Attila Imp. degli Vnni 2
Auardo Duca di Suffolco mena la sorella del Re d'Inghilterra in Francia per moglie à Lodouico XI. 338
Auanzio Casiana 36. È morto 37
Auerfa presa da' Francesi 171
B Abon Brighella 265
Badino Milanese à guardia di Pontremoli 41
Baglioni famiglia di Perugia 7
Baiardo arina Francesco Primo Rè di Francia cavaliere 426
Bajazete gran Turco, & suo Imp. 2. Rotto à Tarso da Catbeio 3. Fa promesse al Papa, se fa auelenar Geme suo fratello, fa prouisione contra i Francesi in Italia 72. S'offerisce à Venetiani contra Carlo VII. Re di Francia 74. Moue guerra à Venetiani à contèplatione di Lodouico sforza 200. Entra cō essercito nella Morea, espugna Modone, lo prende, accorda corone 203. S'offeriscea

Venetiani contra Rè dell'Europā, che lor congiurarono contra 207. Si lamenta di Campfone Gauro so'dano di Egitto per hauer fauorito le Amb. di Venetiani che andauano in Persia 322. Si ritira appresso Andrianopoli sotto il monte Rodope, in delibe ratione di e'leggersi successore dell'Imperio 331. disegnaua far Acomate suo successore, impaurito per i moti di Selim 331. Manda Amb. à Selim per ispauentar'lo dell'impresa di Vngheria 332. Dichiarà à Gianizzari successore dell'Imp. Acomate 333. Promette à Gianizzari un gran donatiuo se fauoriscono la elettione di Acomate 334. Risponde alla richiesta di Selim 335. Va uerso Costantinopoli, si ferma à Chiorin uilla di Tracia 336. È assalto da Selim 338. Conciona à Gianizzari 339. Fa giornata con Selim 340. Lo rompe 341. Va à Costantinopoli 342. Manda per Acomate, sendo se gli opposti i Gianizzari gli manda à dir che torni in Amasia 343. Risponde ad Acomate, gli mada Amb. 344. Sdegnato contra di lui gli manda altri Amb. se gli nimica, lo dichiara suo nimico 346. Scrive à Selim, che uenga à Costantinopoli 348. Risponde à Corcut, & lo consola 350. Riceue Selim perdonandogli ogni error passato 351. Risponde à Mustafa Bassia, parte da Costantinopoli maledicèdo il figliuolo 352. È morto da Ammeo Medico, è honorato di mortorio, di fuochi eterni, & di una sepoltura di marmo intagliato da Selim 353
Baracco dalle Smirre Corsale 209
Barigo da Barga 77-79
Baroni Romani al soldo del Rè di Francia 31
Baron di Tripoli, & sua morte 483
Bartolomea sorella di Virginio Orfino, & quel che se magnanamente operanda per cōseruar lo stato del fratello 193
Bartolomeo Luiano 39. Fa gran danno à Francesi 40. Soccorre Cesena, uà à Brettinoro 50. Prende, & saccheggia Teodorano, è ferito 51. Va à Celano 59. 71. È ferito à Gualdo 158. Prega Virginio Orfino, che non uoglia abandonar gli Argonesi 160. Vain soccorfo del Vitelli 165. 129. È fatto prigionie 180. Difende lo stato di Virginio Orfino 193. Loda to di una impresa animosissima 194. Vinse per Venet. i Tedeschi 206. È rotto all'Adda, & fatto prigionie 207. È liberato 213. S'inuiua à prender Cremona 216. Va à combatter Verona 228. Sollecita Venetiani, che lo lascino

Iacino ufcir in Campagna cōtra il Cardona, hā licenza di ufcire, cōciona à' soldati	259.	Bernardino Lunato Cardinale Legato di Papa	
Esce in campagna	260.	Alessandro VI. in campo contra gli Orsini, & sua morte	192
si ferma, & si fa forte all' Olmo	261.	Bernardino Corte	202
Fa fatto d'arme	264.	Bernardino Calderreo Veronese rifugge à' venetiani	538
È rotto.	265.	Bernardino Antignuola	277.
Si fugge	266.	Và à' Cittadella.	
Và à' Sa cile	276.	E assalito, & fatto prigionie dal Marche- se di Pescara	280
Prende Pordonone, rompe, & ferisce Christoforo Frangipane.	277.	Bernardo Rucellai	129
Racquistale terre del Friuli à' Venetiani, uà à' Padoua	279.	Bernardo Contarini	82.
Fà ammazzar Gottifredi Caleraro, fa battezzar Liuiο settimio suo fig'iuolo	281.	Fatto Cap. di Caualli	
Và uerso Rouigo	284.	G'eci in luogo di Pietro Duodo	124.
Opprime gli Spagnuoli, che u'erano in guardia	285.	E morto	180
Si salua à' Capo d'Argere	289.	Bernardo Francesi governato di Salsas	184.
Giunge in aiuto de' Francesi nel fatto d'Arme di Marignano	424.	Preso da' Francesi	185
Và à' racquistar Brecchia	428.	Bertano Mangios	179
Mori à' Gheda	429	Bettino di Ricafoli commessario di Fiorentini à' guardia di Liuorno	192
Bartolomeo notaio di Cesena apre Cesena à Guido Guerra	49.	Beniacqua Milanese	36
E giustittato	50	Bianca sforza moglie di Massimiliano Imperatore	21
Bartolomeo Giorgio, & sua morte	180	Bidone Cap. di Mamalucchi & sua morte	497
Bartolomeo Coglione	272	Bondocadare Soldano di Egitto, respinse Ricardo Re d'Inghilterra & i Christiani fuor di Soria, mori di ueleno	473
Bartolomeo Villachiera	286	Bonifacio VIII. Papa ammazzato da' Romani	8
Bascià IIII presso il gran Turco lor grado, ufficio, & dignità	386	Bonifacio città in Corsica cōbattuta da Alfonso Re di Aragona	15
Basilio Riua, & sua morte	545	Bostange Ducaginogle Bascià, gli è promesso da selim una sua figliuola in moglie, l'aiuta con segreto tradimento à' farsi Imp. de' Turchi	336
Bastardo Erone	240	Mette à' ordine l'essercito contra selim per asconder il suo tradimento	339.
Bastardo di Sauoia in aiuto de' Venetiani à Brecchia	417	Cap. de' armata di Selim in mare	356
Bastian da Narni	283	Briona presa per forza da' Venetiani, & sforzeschi	125
Battista Fregoso	101	Brettoni uinti à' Sant' Albino da' Francesi	17
Battista Orsino Cardinale	195.	Broccardo Tedesco	179
E fatto morir da Papa Alessandro VI.	205	Bucentoro nauiglio, con che sempre i Venetiani onorar in gran Principi	150
Battista Tofi.	197	Buona sforza figliuola di Gio. Galeazzo Duca di Milano	41.
Battista Pissante	275	Maritata à' Gisimondo Re di Polonia	443
Beatrice da Este moglie di Lodouico sforza, & suoi costumi	11.	Buonaualle Cap. di caualli Francesi	444
Và à' incontrar Carlo VI II Re di Francia col marito	125	Burla Cap. Fiorentino, & sua morte	81
Bellerbei maestri di caualli presso Turchi lor ufficio, & doue fanno residentia	384	Buso caua' iere, & sua morte	164
Bendiano Re di colco	382	Bufeco Cap. di Tedeschi	157. 163. 179
Bernardino Caruaiale Cardinale	55.	Bufio Ambofio	418
Và à' incontrar l' Imp. à' Meda	190.	Bufiuo	235
Rihebbe da Papa Leone il Cappello, & la sua prima dignità stata gli tolta da Papa Giu'io II.	253	Buffone gran Maestro di Rodi fatto Cardinale & perche	57
Bernardino di Bisignano	61.		
Con Persiuo a focorror Mompensiero	145.		
Fu à' pericolo della uita nella giornata di Eboli	148.		
Ritorna al suo stato	170.		
Ritorna alla ubidienza de' gli Aragonesi	171		
Bernardino Chiostra	77		
Bernardino Adorno	100		
Bernardino visconte	128		
Bernardino Agnello Ambasciat. di pisani à' venetiani	141		

Va à Fornuouo : alloggia à Medefano sù'l Tarro , tenta tregua da' Venetiani 85.	Casimiro Rè di Polonia	302
S'apparecchia à marciar , & à combatter 89. E interrotto da' soldati uolendo lor ragionare 90. Fa fatto d'arme al Tarro 93. Corfè pericolo della uita 96. Tenta ancor tregua da' Venetiani 98. Parte di nascoso: ua al fiume Trebbia: è aiutato da Sanseuerineschi di uittouaglia 98. Va ad' Asti 100. Innamoratosi di Anna Solera si da a' diletti 122. Risponde ad' Orlens assediato in Nouara promettendogli aiuto 123. Ritorna in Francia; s'apparecchia di mandar soccorfo a' suoi Capitani guerreggiati da gli Aragonesi nel Regno di Napoli 157. E persuaso da molti à rinouar la guerra in Italia 175. Si mori di morte subitana dopo hauer molto giuocato alla palla picciola 198	Casino Armeno	363
Carlo Duca di Borgogna morto da' Suizzeri al fiume Namfi 5. & 92	Castel nuouo battuto da' Francesi 69. Sirende	70
Carlo da Balbiano Ambasciator di Lodouico Sforza à Carlo VII I. Rè di Francia 17	Castel del' uououo preso da' Francesi	71
Carlo Orsino mandato da' Virginio suo padre à dar le terre del suo stato al Rè di Francia, & ad' alloggiario 53. Ferito à Gualdo 158. Ostaggio in Francia 160. Pregha il Rè per la salute del padre prigion degli Aragonesi 186. Va à Perugia a far gente 192. Fatto prigion da' Colonnese & poi lasciato 198	Castellarò Cap. di Tedeschi	135
Carlo Arelliano 61	Castruccio Castracani Signor di Lucca	41
Carlo da Melito 91	Caterina Sforza Signora d'Imola & di Forli 7. S'adherisce à' Francesi 48. E cacciata dello stato da Cesare Borgia, & menata prigionera à Roma	202
Carlo Baglione 161	Caterino Zen Amb. di Venet. à Vssumcazzò Rè di Persia	321
Carlo d'Austria fanciullo Duca di Borgogna, hora Imperator 231. E lasciato herede de' suoi Regni da Ferrando suo uoulo materno 452. S'accorda con Francesco Primo Rè di Francia à Noion 547	Cauallo celebrato di Ferrado Rè di Napoli 179	
Carlo Somerserto 232	Cauallo notabile di Selim chiamato nuoua nera, che si dice in lingua Turca Carabulo honorato di un sepolcro al Cairo, come Alessandro Macedone honorò Bucefalo 340	
Carlo da Montone, & sua morte 266	Cecco Simoneta & sua morte	10
Carlo Duca di Geldria 395	Cesare Borgia Cardinale figliuolo di Papa Alessandro VI. ostaggio presso il Rè di Francia 56. Si fuggi dal campo di Francesi 61. Uccise suo fratello duca di Candia 199. Fa prigionera Caterina Sforza, & la caccia dello stato 202. Caccia di stato Guidobaldo da Monte Feltrò Duca di Urbino: caccia Pandolfo Malatesta di Arimino: prède Faenza: stragola Astor Manfredò: uccide Vitellozzo Vitelli 204. Uccide Oluerotto da Fermo, & Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino: è fatto prigion da Papa Giulio II. è fatto prigion in Napoli da Confaluo Ferrando: è mandato prigion à Zattina in Ispagna, morissi 205	
Carlo Duca di Borbone general di Francia. scò Primo Rè di Francia 395. Ritorna in Francia: è creato gran Contestabile del Regno 462	Cesare d'Aragona 71. 105. 106	
Caruaiale cambiato col Baglione; si mori 267	Cesare Ferramosca rompe i Venetiani à Bergamo 272. E fatto prigion à Calcinato 273. Fatto prigion in Villa franca da Francesi 403	
Casante Rè di Mozabique preso uiuo da Dauid Atanadinghel Preteianne & fatto morire 521	Cesare Filetino 450	
Cassim Bascia, & sua morte 368	Celembergo Cap. di Caualli Tedeschi 257	
	Cemperuso nobil Francese signor di Leccio in terra d'Otranto, & sua morte 164	
	Cepino Orsino, & sua morte 424	
	Chendemo Bascia si oppone ad' Amurate 460. Conciona presso Selim, che non si spinga in Persia 361. E fatto morir da Selim 363	
	Cherfeogle genere di Baiazete gran Turco 3. prese Chrifco 203. Fu Christiano: si chiamò prima Stefano, & rinegò Christo Acomate 338. Hebbe in padre Cherfeogle Signor del Monte nero in Ischiauonia: si rifuggi à	

- Turchi hauédogli il padre intercetta la moglie, e toltala moglie per se 337. Iù rotto, & preso à Tarso da Caitbeio 3.370. Adorata bimagine di Christo Signor & Saluator nostro, saluò la uita à' Venetiani presi in Modone, saluò Andrea Gritti destinato da Turchi à un crudo supplicio, apri tutte le librerie de la Grecia à Giouanni Lafcare dottissimo Greco 338. Spinse Baiazete à domar cò l'arme selim 337. Lasciato da selim à guardia di Bursa in Bitinia con grosso esercito 469
 Chezzio Aman. Suizzero 422. E morto 423
 Chiurlù uilla di Tracia celebrata per la rotta di selim, & per la sua morte 340
 Christiani, & Giudei sono saccheggiati da Giannizzari quando si creano i Principi Ottomani 334
 Christierno Re di Dacia 304
 Christoforo dal Bufalo 53
 Christoforo Frangipane in aiuto di Maranesi 268. Assedia Osofo. 276. E rotto, & ferito dal Luiano 277. E preso da Giouanni Vitturi, è cacciato in Vinegia in una oscurissima prigione 278
 Christoforo Albanese 271. E fatto prigionero 272
 Christoforo Maggio spagnuolo 538
 Ciandeio 58
 Cintio da Tiuoli 403
 Cintio Amerer Suizzero 415. E morto 418
 Circafo Soldano di Egitto morto da Giapalto 474
 Citellione Collineo, & sua morte 209
 Città franche di Lamagna Lxx. 5
 Città, che hebbere uene. in Puglia da Ferrando Re di Napoli per aiutarlo nella guerra contra Francesi 161. Refe al Re di Spagna 207
 Cittadin Cap. & sua morte 272
 Cladio Prete iane figliuolo di David 526
 Claudio di Ghisa 426
 Coglione se saccheggiata da' Francesi 167
 Coglioni famiglia di Bergamo 125
 Cola Brancatio 113
 Colonnese famiglia di Roma 8
 Concilio temuto da' Papi 52
 Concilio dichiarato à Pisa, e fatto à Milano 208
 Consaluo Ferrando chiamato il gran Capitano 74. 104. 105. Ragiona à Ferrando auanti il fatto d'arme di Seminara 110. Dopo la rotta di Seminara si ricouera in Reggio 112. uà ad' Auerfa à trouar Ferrando, fa grã dan
 no à' Francesi 74. 179. Prende la Cefalonìa 203. Acquista la Calabria & la Puglia, uenne à l'arme con Francesi, è cacciato in Barletta, uinse in fatto d'arme i Frãcesi alla Cirignuola 204. Ributtò i Frãcesi à Garigliano, li mise in fuga, hebbe Gaeta 205. E menato in ispagna dal Re di spagna Ferrando, entrato in sospetto, che nõ si facesse Re di Napoli 206. Mori assai uecchio nell'a città di Loffa 454
 Conte di Trimento mandato in Sicilia da Ferrando Re di spagna 74
 Conti detti Grapelli famiglia Romana 8
 Corcut figliuolo di Baiazete, inchinato à gli studi de la sapienza, ancor fanciullo gridato Imp sendo il padre in Amasia, restitui al padre l'imperio 330. Và à Costantinopoli, con ciona presso il padre 348. Và à ricener selim 351. Si fugge da Costantinopoli 352. Auusato della uenuta del fratello si fugge 355. Stà ascoso alcun di in una spelonca, è scoperto, è preso, è condotto in Bursa, è morto da Selim, (crisse auanti, che morisse uinuperosissimi uersi in dispregio del fratello 456
 Cordiglio Cap. de' caualli famigliari del Luiano & sua morte 285
 Corrado Lando fe prigionero sù quel di Piacenza il Card. Ascanto sforza 202
 Corrado Criuel'o 225
 Corriolano Triultio, & sua morte 224
 Costantino ultimo Imp. di Costantinopoli uinto & morto da Maomete gran Turco 16
 Costantino Boccali 535
 Costantino Ruteno, dinenno nimico de' Moschi 307. Và al fiume Brisna còtra i Moschi, lo passa 308. Infiamma i suoi à combattere fatto d'arme con Moschi 309. Li rompe, li mette in fuga, tenta di prender Smoléco, si leua da l'impresa trouandol troppo piu munito, che ei non pensaua, riduce l'esercito uitorioso à le stanze 311
 Costanzo Pio & sua morte 266
 Coto Soldano di Egitto, rompe i Tartari, è morto 474
 Crema tenuta da Ven. 270. Assediata da sforzeschi & spagnuoli 275. Liberata d'assedio 284
 Cremona tenuta in poter di Venetiani 202
 Croatia & sua descrizione 295
 Crociata in Vngheria contra Turchi 296
 Crocifixignati Vngheri 296. Metteno à ferro, & fuoco tutto'l còtado, della città di Varradino, prendono

prendono, & abbruciano Cinadio 297. Sono rotti, presi, & morti sotto Lucatio da Gioua- ni Bornemissa à Buda 298. Sono rotti sotto Giorgio dal Vaiuoda della Transiluania 301	iniliano Imp per trattar la pace 453
Curoglo Alicarnasseo Corsale 526	Egitto, & sue riuolutioni, & come uenne sotto l'Imperio de' Mammalucchi 472
D Acreo Inglese 240	Bilmi Diadario 496. E morto 497
Dafonio Luogotenente di caualli Fran- cesi, & sua morte 96	Elpis Soldano di Egitto, tolse Tripoli in Soria à' Christiani 473
Dante Capitano dell'armata Turchesca di Bai- zete 200	Emanuello Benauides 110
Dautio Amb. di Baizete à Papa Alessandro VI. sualegiato da Giouanni della Rovere à Sini- gaglia: aiutato à ritornarsene dal Marchese di Mantoua 58	Emanuello Re di Portogallo mandò Amb. & doni dell'Indie Orientali à Papa Leon De- cimo 275
Delantia nobil fanciulla Pisana amata dall'An- tracio castellan della rocca di Pisa 132	Emanuello Cauallo, & sua animosità 290
Demetrio Magaduce 188	Emaro Priuo 407
Demetrio Amb. di Basilio Re de' Moschi à Papa Clemente VII. 306	Entrata di Carlo VIII. Re di Francia in Ro- ma & suo ordine 53. & 54
Despina figliuola di Caloianne Imp. di Trabilon da moglie di Asimbeio vsumcassano 313	Ennio Filonardo Vescouo di Veroli 456
Diego Azauedes fratello dell'Arcivescouo di To- ledo, & sua morte 185	Ercole Bentiuoglio 76. 77. 78. & 79. S'oppo- ne in Toscana à Virginio Orsino 159
Diego Aquila Amb. di Ferrando Re di Spagna in Milano 404	Ermete Bentiuoglio, & sua morte 264
Dieta di Francesi à Tournez per l'impresa del regno di Napoli 19	Escuia Suizzero 179
Dionigi Naldo 38	Eugenio IIII. Papa 8
Dimaffio Recasentio 121	F Abritio Colonna 831. & 58. Rihebbe Ta- gliacozzo 59. Scaccia gli Arag. dell'A- quila 66. S'accocia à' seruigi degli Ara- gonesi 120. E fatto gran Contestabile del Regno di Napoli 159. Va in presidio di Troia 164. & 170. Tien dietro à' Francesi, che si ritirauano da Frangetto 171. Va con tra lo stato di Virginio Orsino col Duca di Candia 193. E fatto prigione 204
Domenico Bosicchio Capitano di caualli Gre- ci 93. & 161	Fatto d'arme à Rapallo tra gli Arag. & Fran- cesi 35. Al Tarro tra Franc. & Venet. 92. A Rapallo, & nel golfo di Rapallo tra gli A- rag. & Franc. 101. A Seminara tra Franc. & Arag. 109. A Eboli tra Franc. & Arag. 146. A Suriano tra le genti di Papa Alessan- dro VI. & gli Orsini 193. Al Monticello tra gli Orsini & Colonesi 198. A Suarual- do tra Suizzeri, & Grigioni 201. Alla Ciri- gnuola tra Franc. & Spagnuo i 204. A Se- minara tra Franc. & Spagnuoli 204. Al Ga- rigliano tra Franc. & Spagnuoli 205. All'Ad- da tra Franc. & Venet. 207. A Rauena tra Francesi, & Spagnuoli 209. Alla Riotta tra Franc. & Suizzeri 222. A Ghingatta tra Frà- cesi & Inglesi 234. A Tilo tra Iacopo Re di Scotia, & gli Inglesi 243. All'Olmo tra Ve- net. & Spagnuoli 264. A Buda tra Lucatio Cap. de' Crocefegnati, & Giouanni Borne- missa 298. A Temeusar tra Giorgio Cap. de' Crocefegnati e'l Vaiuoda della Transil- uania 300. Al fiume Brisna tra Polacchi, &
Domenico Grimani Cardinale 200	
Donzella de' Laudati morta nel sacco di Gaeta con due altre con essemio di rarissima ho- nestà 108	
Dorfetto Inglese Cap. dell'armata di Arrigo Re d'Inghilterra 210	
E Berardo Obignino 20. & 22. Va Amb. per il Re di Francia à Roma 23. Va à guerreggiar contra gli Aragonesi in Romagna 37. & 48. Va à trouar il Re di Francia in Toscana 51. E lasciato à guar- dia della Calabria 75. Va à Seminara 109. Va à Napoli per passar in Francia 182	
Eberardo Corneo, & sua morte 265	
Ebreni famiglia antica al pari dell'Ottomana presso Turchi 383	
Ederlino Cap. di Tedesci 117. & 164. Rotto, & morto da' Vitelleschi 165	
Egidio Card. mandato da Papa Leone à Malsi	

- Moschi 310. A Mōri Nifati tra Ismaele & Aluāte 318. Al Monte di Bursia tra Techele, & Caraius Basciā 323. al monte Oligatra Techele & Ali Basciā 327. à Chiurliù uilla di Tracia tra Baiazete, & Selim 340. Al fiume Elata presso il Mōte Orminio tra Selim & Acomate 358. A Coi nelle capagne Calde-rana tra Ismaele & Selim 367. A Marignano tra Francesi, & Suizzeri 416. Al fiume Marsia tra Paladolo & Selim 465. A Singara Selim, & Capfone Gauro Soldano di Egitto 482. Presso Gaza tra Sinam Basciā & GAZZELLE 488. A Matarea tra Selim, e Tomumbeio 494. Nel Cairo tra Selim, e Tomumbeio 503. Al Nilo tra Selim, e Tomumbeio 509
- Febo Gonzaga 128
- Federico Aragonio spinto dal fratello all'impresa di Genoua: uā à Linorno 32. E rotto à Rapallo 36. Ritorna à Napoli 37. Richiama à Napoli Ferrando Re suo nipote 66. Riman à guardia di Beneuento 161. E gridato Re di Napoli 181. E assalito dal Re di Spagna, & dal Re di Francia: uā in Francia à trouar il Re 204
- Federico Sanseuerino Cardinale 197. Rihebbe il Cappello da Leone x. 253
- Federico Fregoso Arciuef. di Salerno 392
- Federico da Bozzolo 546
- Ferrando Re di Spagna, & suoi Regni 4. Va à Girona 184. Nauiga à Napoli: mena Consaluo in Ispagna: s'abbocca col Re di Francia à Sauona 206. Aiuta il Papa contra Francesi 208. Morisi: lasciò herede de' suoi Regni Carlo d'Austria Duca di Borgogna suo nipote 452
- Ferrando Aragonio Primo Re di Napoli 7. In pensier di andar in persona à trouar Lodouico Sforza 24. Si mori 26
- Ferrando Aragonio 32. Va dal fiume Sauiò alle campagne di Faenza 38. Segue il padre del Conte di Pitigliano di non combattere con Francesi 39. si fa forte sotto Faenza 40. Si ritira à Castrocara 49. Va à Cesena 50. Va à Roma 51. si parte da Roma 53. Soppone a' Francesi à Mignano 61. E salutato Re di Napoli 67. E scacciato di Capua 68. Si ritira in Castel nuouo, uā à Ischia: tece un'atto animosissimo no'l uolendo aprir il Castellano 68. Ritorna à Napoli 104. Va à campo à Sant'Agata 109. Risponde à Consaluo auanti il fatto d'arme di Seminara 110. È à pericolo della uita fuggen-
- do 111. Animosissimo piu che mai dopo la rotta: uā con armata di settanta nauì à Napoli 112. Va all'isola di Nisita 113. E chiamato in Napoli 115. Accorre in soccorso de' suoi uinti su'l molo di Napoli 117. È à pericolo di perder il Regno & la uita 118. Stordito per la rotta di Eboli: mette conditioni à Mompensiero sopra l'accordo 148. Conchiude l'accordo, & con quai conditioni 149. Penfa sopra l'opporfi à Persiuo 150. S'appiglia al cōsiglio di Prospero Colonna: si fa forte à Echia 152. Tien dietro à Persiuo per la strada di Nola 154. Persegue Persiuo: ritorna à Napoli 155. Ricupera le rocche: risponde al padre sopra le richieste fattegli 156. Offerisce à Virginio honorate conditioni 159. Ricorre à Venetiani, hauendo bisogno di denari 160. Fermosi à Foggia in Puglia 162. Presenta la giornata à Virginio Orfino: 163. E ripreso da' suoi di fouerchio ardire 166. Batte Frāgetto 168. Conforta i suoi à giornata 169. Tien dietro a' Francesi: prède Gesualdo 171. Assedia Auersā 174. Risponde à Persiuo 178. Ricupera Arriano, & Salerno 180. Mori giouane sù la uittoria: pianto da tutti: lodato in ogni eccellente uirtù, in costumi, in ualore, in cortesia, & sopra tutto per gli studii delle lettere 65. & 181
- Ferrando Marchese di Pescara 212. Va all'im-presa di Genoua per rimetter in casa i Fregosi: ritorna à Piacenza 229. & 257. Va à opprimer l'Antignuola 279. L'opprime, & fa prigione 280
- Ferrante Negro, & sua morte 279
- Ferreto Cap. Francefe 79
- Filippino dal Flisco & sua morte 430
- Filippo d'Austria Duca di Borgogna 5. Passa in Ispagna à tor il possesso della Reina Isabella sua suocera: uì muore 206
- Filippo Duca di Sauoia, & suo stato 9
- Filippo Maria Visconte Duca di Milano insti-tui herede del suo stato Alfonso Re di Aragona 14
- Filippo Argétone 20. Va Amb. del Re di Francia à Vinegia 22. & 98
- Filippo Decorde 33. 37. Rotto à Ghingarrata 233
- Filippo Bresio fratello del Duca di Sauoia 83. 100
- Filippo Rosso 74
- Filippo Carsoleio, & sua morte 265

- Fiorabracchio Baglione** 196
Fiorabracchio Stippicciano, & sua morte 284
Fiorentini sdegnati contra Pier de' Medici, mandano Ambasciator al Re di Francia 42.
 s'accordano col Re 47. Sono tutti uolti à sottometerli Pisani 76. Sono rotti sotto Pisa: sono di nuouo rotti da' Pisani 77. Si dolgono col Re per hauer aiutato Pisani 80. Fuggono dall'assedio di Vico pisano 131. rinuouono la lega. col Re di Francia 132. Vanno à l'assedio di Pisa 136. Ributtano i Pisani, che erano usciti lor addosso 137. Leuano campo da Pisa 139. Prendono san Michele & Salcio 142. Vanno alla Verrucola: sono rotti 143. Späuentati per la uenuta di Virginio Orsino in Toscana 158. Si dolgono col Re di Francia, che Pisani siano difesi da Lodouico Sforza, & da' Venetiani 186. Impauriti per la uenuta de Massimiliano Imperator in Italia: sono tributarii degli Imp. Romani 187. spingono Paolo Vitelli à combatter Pisa: gli fanno tagliar la testa 201
Fiorenza, & suo stato 8
Fiorenzo della Marca 395
Flechchio Suizzero, & sua morte 419
Fontana Milanese maestro di artigiarie & sua morte 540
Forma di uno steccato notabile 226
Fortebraccio da Montone 91. & 99
Fraccasio Sanseuerino 99. In soccoro di Pisa 138. Adirato si parte di Pisa 140
Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua 9.
 Fatto Capitano contra Franc. da' Venetiani 82. s'accampa alla Ghiarola 84. s'apparecchia di combatter con Franc. al Tarro 90. Ragiona cou i due Proueditori Venetiani, se si de cōbattere 92. Ragiona à Cap. dopo il fatto d'arme del Tarro 96. Va all'assedio de Nouara 121. E dichiarato Capitano generale di Venetiani, nacque di madre Tedesca 123. Acquerò una gran quistione tra Tedeschi, & Italiani sotto Nouara: lodato di liberalità & piaceuolezza 124. Fa la rassegna dell'esercito per diletta Lodouico sforza 125. s'abbocca col Principe di Orange per trattar di pace 127. Conchiuse tregua per dieci di con Francesi 128. Va à trouar il Re di Francia: gli fa doni 129. Va à Venet. 130. E fatto Capitano di Venetiani à fauor di Ferrando Re di Napoli: uia à Roma: prende Venafro: giunge à Capua 161. Va à trouar Ferrando à Foggia: recupera molte terre del Regno per gli Aragonesi: prende & saccheggia Vallata 166. Fa gran danno à' Francesi 168. Va con Tramaglia à l'impresa del Regno di Napoli contra gli spagnuoli: è ributtato al Garigliano 205
Francesco Piccolhuomini Card. 26. Va Amb. al Re di Francia 51. E fatto Papa, & chiamato Pio II. Si mori 205
Francesco Borgia Duca di Candia Capitano degli Aragonesi 27. Mofse contra lo stato di Virginio Orsino: batte Treboniano: lo prende & saccheggia 193 & 194. Fa fatto d'arme con gli Orsini 195. Rompe la lor Caualleria 196. E rotto egli 197. E ammazzato da suo fratello Cesare Borgia 199
Francesco Nardo 36
Francesco Secco 76. 80. Dopo il fatto d'arme del Tarro ritornò à Fiorentini 142. Manda ad'assalir il Manfrone: è morto egli 144
Francesco da Gambara 91
Francesco Spinola generale in mar de' Genouesi 101
Francesco Sforza 19. Honorò le fanterie 62
Francesco Sforza figliuolo di Gio. Galeazzo Duca di Milano 41
Francesco da Montedoglio 41. Uccide i Francesi, che guardauano Pontefacco 130
Francesco Giudecca 141
Francesco Rustico 163
Francesco Orsino Duca di Grauina 166. E fatto morir da Cesare Borgia 205
Francesco Primo Re di Francia 389. E chiamato in Italia da' Genouesi, & Venet. 390. s'apparecchia per la guerra d'Italia 395. Cala in Italia 401. Fa la rassegna dell'esercito: si fa uenir auanti Prospero Colonna fatto prigionie à Villafranca: lo consorta 404. Va à Nouara: la prende 407. s'accampa à Marignano 410. Fa un notabil fatto d'arme con Suizzeri 416. fin à 424. Li rompe: è armato caualier da Baiardo 426. Risponde à' Milanesi: ua à Pavia: fa pace con Papa Leone 427. Entra in Milano 434. Dimanda al Papa di poterli abboccar con lui: uia à Bologna: s'abbocca col Papa 438. Ritorna in Francia 439. Promette una sua figliuola à Carlo Re di Spagna, & fa pace con lui à Noion, & con che conditioni 547
Francesco Saffatello & sua morte 517

Francesco di Borbone	418	à guerra con gli Spagnuoli: sono rotti alla
Francesco Almedio & sua morte	430	Cir'gnuola, & à Seminar: sono cacciati del
Francesi hanno ragione su' Regno di Napoli: sono chiamati in Italia da Lodouico Sforza	14.	Regno
Pretendono l'Imperio di Costantinopoli esser della lor natione	16.	Francesi in Italia col Re Lodouico x II. Rompono Venet all'Adda
Incominciano à mutar opinione di uenir in Italia	27.	Francesi sotto Gastone Foix in Italia
Mettono in ordine l'armata à Marsiglia	30	battono à Rauenna con gli Spagnuoli: sono cacciati da Papa Giulio II. d'Italia
Francesi di Genoua uanno à Rapallo	35.	Francesi sotto Tramoglia è Triuultio in Italia
Fan fatto d'arme: rompono gli Arag.	36.	Battono Nouara
Ritornano à Genoua	37	Vanno alla Riota
Francesi in Romagna schifano di combatter con gli Arag.	36.	Sono rotti da' Suizzeri
Riceuono grà d'ano dal Liuiano	40.	Francesi sotto Tramoglia in Borgogna
Prèdono, & saccheggiano Mordano	48.	Sono assediati da' Suizzeri
Tétano di prèder Cefena	49.	S'accordano
Difegnano di prender Brettinoro	50	Fran. assediati nella rocca del Farro di Genoua
Francesi con Carlo saccheggiano Castel san Giouani	65.	Rendono la rocca à Genouesi
Battono Castel dell'Vuouo	70.	Francesi in Italia sotto il Re Francesco Primo: prendono Villafranca
Lo prendono	71.	Vanno à Nouara
Saccheggiano Montopoli	80.	Francesi sotto Lotrecco & Lescù all'assedio di Brescia con Venet.
Abbruciano Pontriemoli	84.	Vanno all'assedio di Verona
Combattono al Tarro	92	Si ritirano à Villafranca per la uenuta di Tedeschi
Francesi rimasi nel Regno	75	Franciotto Orfino
Francesi in Puglia sbandati dagli Arag.	109	È fatto prigionie
Francesi di Napoli mandano armata contra Gaeta	107.	Frangetto preso, & saccheggiao dagli Aragonesi
Sono combattuti dagli Aragonesi: ributtati dalla piazza nella rocca: assediati	115.	Fuoco grande in Venetia in Rialto, che l'abbruciò tutto
Escono adosso agl'Arag.	117.	Fuorusciti diuersi presso il Re di Francia
Escono di nouo	119.	Fuorusciti diuersi presso il Re di Francia
Sono danneggiati	121.	Fuoco Foix
S'accordano con gli Arag.	149	Occupa Vercelli
Francesi con Persuo fan fatto d'arme à Eboli	146.	Batter Salsas: la batte
Saccheggiano Pomigliano	154	La prende & saccheggia: fa tregua con gli Spagnuoli
Francesi tutti del Regno presentano la giornata à Ferrando	165.	Abella di Bestiame, che si paga in Puglia
Tentano di prender Beneuento	168.	Intercepta da' Francesi agli Aragonesi
Vogliono far giornata à Frangetto	169.	Gabriel Monfalcone gouernator di Misfredonia per Francia
Prendono Aueria: uifono entro assediati	171.	Gaeta ribella da' Franc.
Sono danneggiati da Consaluo	174.	Dimanda aiuto al Conte di Monderiso
Mandano fuor parte delle genti, che furono rotte da gli Aragonesi	175.	È presa, & saccheggiata da' Francesi
Scaramucciano all'acque di Aueria	177.	Assediata dal Re Federico
S'accordano con Ferrando	179.	Gaio Mario, & one uin se i Cimbri
O morirono in Italia, ò miseri, & mendichi ritornarono in Francia	180	Galeazzo Sforza in aiuto di Luigi x I. Re di Fràcia
Francesi assediati in Gaeta fan deditioe al Re Federico Arag.	182	È ammazzato
Francesi con Foix à Perpignano	183.	Galeazzo Sanseuero genero di Lodouico Sforza mandato in Francia à solleccitar, che uenisse in Italia il Re
Prendono, & saccheggiano Salsas: fan tregua con gli Spagnuoli	185	È ripreso sotto Nouara dell'habitò francese, che usaua del suocero
Francesi in Italia sotto Triuultio	201	Galleazzo Pallaucino
Francesi in Italia sotto Tramoglia: prendono Lodouico Sforza	202	Galeazzo da Correggio, & sua morte
Francesi in Puglia sotto Namursio: uengono		Galleazzo

Galeazzo Visconte	404. & 454	tani 172. Morissi à Pozzuolo	180
Garzia da Taledo, & sua morte	207	Gimello Cavalier Francefe mandato à Virginiu Orfino dal Re di Francia	159
Garzia Manrico fatto prigionie à Rouigo & menato à Vinegia	285	Giordano Orfino figliuolo di Virgino	160.
Gasparo Cap. di Tedeschi	50. 67. & 69	E fatto prigionie 180. E lasciato dal Re Federico Arag.	197
Gasparo Si' eno da Vrania	202	Giordino di Vnderuald Suizzero ammazzò cò l'alabarda uenti huomini nel fatto d'arme della Riorta	125
Gasparo Galdilo Suizzero, & sua morte	253	Giorgio Bucciaro Amb. di Papa Alessandro à Baiazete	87
Gastone Fois fatto Cap. Generale di Francia in Italia: ributta due volte i Stizzeri: foccorre Bologna: ritorna in dietro per rihauer Bre-sciarompe il Baglione: ripassa il Pò: ua à cò-batter Rauenna: fa fatto d'arme, uince: è morto	209	Giorgio Suiilo	75
Gaza haauta d'accordo da' Turchi	466	Giorgio Emo	125
Gazefi fanno anifato Tomùmbeio della uenuta di Turchi	486. Saccheggiano gli alloggiamenti de' Turchi	Giorgio Pietra Panne Cap. di Tedeschi còdotto da Lodouico Sforza	124
489. sono puniti da Sinan Bascia	491	Giorgio Vescouo di Trento in aiuto di Verona	228
Geme fratello di Baiazete gran Turco	3. E còsegnato da Papa Alessandro al Re di Francia	Giorgio Soprasasso Suizzero	439
56 Morissi di ueleno	61	Giorgio Sechelò Cap. de' Crocefegnati in Vingheria: abbrucia la città di Cinadio: uccide il suo Vescouo	297. Si ritira di là dal fiume Tibico
Gemesio figliuolo di Roberto della Marca cò mirabil atto di pietà saluato dal padre	225	298. Assedia Temesuar	299. Si parte da Temesuar: fa fatto d'arme col vaiuoda della Transiluania: ragiona à' suoi
Genoua, & suo stato	9. Assediata da' Frac.	rotto, preso, morto	300. E
Vien sotto Francia	106. Vien iterum sotto Francia	Giouanna Reina di Napoli institui per addotione casa di Angiò del Regno di Napoli	301
393	393	14. Institui nel secondo luogo Alfonso Re di Aragona	15
Gesualdo preso dagli Aragonesi	171	Giouanetto Pallasia fatto prigionie	144
Gheardo Buonconte con aiuti in Pisa	135	Giouanni Re di Portogallo	4
Gianizzati sollevati à favore di Selim	330. Si oppongono à Baiazete, nella elezione di Acomate	Giouanni Re de' Moschi	5. Ritorna ad assediare Smolenco
333. Si spingono addosso à Selim mosi dalla concione di Baiazete	339. Lo rompono	306. Infiamma i suoi à combatter contra Polacchi: fa fatto d'arme al fiume Brisna	309. E rotto: si fugge
341. Di nuouo si oppongono à Baiazete sopra la elezione di Acomate	342. Ricusano di spignerli còtra i Persi	311	311
369	369	Giouanni Bentinoglio Signor di Bologna	7. 23. & 47. E cacciato di stato da Papa Giulio Secondo: mori in Milano fuoruscito
Giapal Cap. de' Mamelucchi	496	205	205
Giapato Soldano di Egitto cacciato in prigione	474	Giouanni Rè di Aragona guerreggiato da Carlo suo figliuolo	22
Gigante Corfo	291	Giouanni Mattarone Amb. del Rè di Franc. à Pietro de' Medici	29
Gilberto da Cleues	90	Giouanni dalla Rouere	31. 58. 59. & 160. E cacciato di Sora
Gilberto Mompensiero	20. Prende Castel nuouo	182	182
41. E fatto Vicerè di Napoli	75. Manda à riprender Gaeta	Giouanni Sforza Signor di Pesaro	38. Si parte da Ferrando Aragonio, & ua à Pesaro
107. Stà in arme in Napoli temendo di tumulto	114. Combatte con gli Arago. in Napoli	& ua in presidio di Beneuento	168
115. E assediato nella rocca	144. Dimanda aiuto à' Cap. Francesi	Giouanni de' Medici Cardinale	43. E fatto prigionie da' Francesi: si fugge: è rimesso in casa
145. Risponde à Ferrando sopra l'accordo: conchiude l'accordo	149. Risponde à Persiuo	208. E fatto Papa, & chiamato Leon Decimo	210
153. Si fugge à Salerno	155. Si congiunge con Virginio Orfino	163. Ragiona à' Capi	45
163. Va à Casale albero	167. Presenta la giornata à Ferrando à Frangetto		

Giovanni Caroccio Castellano di Cesena	50	Giovanni Comane	545	
Giovanni Vescovo di Angiò	52	Giovanni Stenno, & sua morte	448	
Giovanni Alessandrino Card.	55	Giovanni Stuardo Duca di Albania in Iscozia per pigliar il Regno: fece tagliar la testa à Imeo: cacciò in prigione il marito della Rei- na Margherita: fe, che ella fuggi à Idel- burg	451	
Giovanni Gaglioffo fuoruscito dell'Aquila	59	Gioviano Pontano	65	
Giovanni Pettito Cerbellione	61. 155. 168	Giouà Galeazzo Duca di Milano, & suo stato	9.	
Giovanni Salui, & sua morte	76	S'ammala	40. Mori	
Giovanni Vecchia	79	Giovan Iacopo Triunliò	32. 39. Nemico di	
Giovanni Calco da la Rocca di Nouara à Fran- cesi	82	Lodouico sforza	84. Conciona presso il Re di Franca 87. Va con Monsignor di Fois à Vercelli 124. 127. È mandato di Francia con genti ad'Alti 187. Espugna Aratio & Annonio: prende Alessandria 201. 202. Rompe il Duca di Urbino Capitano del Papa 208. È spinto dal Re con genti in Italia 212. Batte Nouara 217. Risponde à' Suizzeri 218. È eletto Capitano generale di Venetiani in luogo di Bartolomeo Liuiano morto 429. Va ad'assediar Brescia 434. Va à Bologna 438. Difende Milano 455. Risponde all'Aral- do di Massimiliano 456. Conforta i Milanesi 458. Con astutia notabile fa, che l'Imperator torna in Lamagna. ua à combatter Brescia 539. Si ritira à Gheda per la gionta di Tede- schi	48
Giovanni Piccinino, & sua morte	96	Giovan Francesco sanseuerino Conte di Caiazzo	545	
Giovanni Tutauilla, sua morte, & atto no- tabile, che fe soccorrendo ferrando Rè di Napoli	111	Cap. generale di Lodouico sforza	38. 82. È consegnato à Massimiliano Imp.	
Giovanni Cicinello	113	Giovan Paolo Cateelmo Conte di Popoli	59. 167	
Giovanni Spinelli	114. 176. 177	Giovan Paolo Manfrone mādato da' Venetia- ni in aiuto di Pisani 141. Va à Vico pisano 143. Si spinge addosso i Caualli del secco: è rotto: è ferito 144. Mandato da' Venetiani à ricuperar Marano 268. È rotto, & messo in fuga 269. Mandato cōtra il Colonna 449	190	
Giovanni di Monte	115. 152. È ferito	154	Giovan Paolo Baglione rotto da Fois à Brescia 209. Prende Legnago 228. Si unisce col Li- uiano all'Olmo per uietar il passo al Cardo- na 261. È fatto prigione 265. È cambiato col Caruaiale: ua à Roma chiamato da Papa Leone	267
Giovanni da Felro	126	Giovan Pietro Gonzaga fatto prigione dagli Orsini	97	
Giovanni Conti	127	Giovan Bernardino da Lezze, & sua mor- te	265	
Giovanni Ricasfoli commissario di Fioren- tini	131	Gio. Battista Dotto, & sua morte	265	
Giovanni da Rauenna	144	Gio. Pietro Surra dicifette uolte combattè da solo à solo	272	
Giovanni Orsino ferito à Gualdo	158	Gio. Corrado Orsino	436. S'opponne à Gugliel- mo Ro-	
Giovanni Borgia Card.	179			
Giovanni de' Medici nimico di Pier de' Me- dici	41. & 44			
Giovanni Colonna Card. à ricuperar Gaeta ri- bellarsi à' Francesi	107			
Giovanni Paleologo	188			
Giovanni Zafino	188			
Giovanni Re di Nauarra	210			
Giovanni Gonzaga	217			
Giovanni Vnderualdo Colonnello Suizze- ro	217			
Giovanni Bornemissa Cap. vnghero contra Lu- catio & i uillani 297. Fa fatto d'arme con Lu- catio: lo rompe & mette in fuga	298			
Giovanni Vaiuoda contra Giorgio sechelo 299. Fa fatto d'arme con lui: ragiona à' suoi 300. Lo rompe: lo prende, & fa morire: pren- de Lucatio, & parimente lo fa morire	301			
Giovanni Vitturi Cap. di Caualli Albanesi, pren- de Christoforo Frangipane	278. È preso egli da gli Imperiali	279		
Giovanni Barcalone fatto prigione	403			
Giovanni Despachio Cap. de' Bernesi	404. Se ne torna à casa	406		
Giovanni Dorbino	410			
Giovanni Berro Suizzero, alfier di quei di Basi- lea & suo atto notabile morendo	423			
Giovanni Gonzaga	434			
Giovanni Ladrone spagnuolo	538			
Giovanni da Monte Felro, & sua morte	540			

mo Rocando'fo	447	Giulio Manfrone fatto prigionè	450
Giouan Antonio Vtri paggio di sa'azete scrisse i Commentarii dell'e guerre, che hebbero tra se gli Ottomani	353	Giustiniano Morefino Cap. di caualli Greci in aiuto di Pisa	188
Giraffa oue si ritroua	523	Giusto Castellano della rocca di Ischia.	68
Girolamo Portio	53	Gorlino da Rauenna	126
Girolamo Lioni Amb. di Venet. presso Lodo- uico Sforza	82	Gottifredi Baglioni	2
Girolamo Tutauilla Conte di Sarno rotto alle campagne di Venafro da Fabritio Colonna	148	Gottifredi Borgia fatto Prencipe di Carinola	29
120. Va contra Persuo col Conte di Maralo ne 146. Va à Sarno	148	Gottifredi Cap. di Tedeschi	50. 67. 69
Girolamo Stanga	128	Gottifredi Caleraro preso, & morto da Luia- no	281
Girolamo Saonarouala abbruciato da Fioren- tini & per qual cagione	199	Graffio Suizzero maestro del canton di Zuri- go	220
Girolamo dal Flisco, & sua morte	213	Grasso Capitano di fanteria	162. E ferito: è inor- to
Girolamo Baglione, & sua morte	265	Grariano Guerra 58. 107. 149. 160. Rotto da gli Aragonesi	167
Girolamo Tartaro	273	Grotta di Napoli, & sua strada	154
Girolamo Saurgnano difende Osofo	276. E	Gualtieri Tutauilla	76
premiato da Venetiani	278	Gualtieri Offio, & sua morte	419
Girolamo Penna	403	Guerra tra Pisani & Fiorentini	76. Di Genoua
Girolamo da Castiglione Amb. de Milanesi al Re Francesco	426	100. Tra Papa Alessandro, & gli Orsini	193.
Girolamo Morone	434	Tra gli Orsini, & Colonnese	298. Tra vene- tiani, e'l Turco
Gismondo Cantelmo	160	200. Tra Suizzerei, & Tede- schi	200. Tra Frac. & spagnuoli per il Regno di Napoli
Gismondo Gonzaga fratello del Marchese de Mantoua	161	204. Tra Tedeschi, & Venet.	206.
Gismondo Re di Polonia in guerra co' Moschi 302. Soccorre Smolenco	306. Mada Costan- tino Ruteno contra Basilio	Tra tutti i re di Europa, & vene.	206. Tra Frà. & Inglesi
307. S'abbocca col re di Vngheria, & Mafsimiliano imp. à Vienna: prède per moglie Buona sforza	443	230. Tra nobili, & uillani vngleri Crocefignati	294. Tra Polacchi, & Moschi
Giudei Napoletani saccheggati	64	302. Tra gli Ottomani	329. Tra turchi, & Persi
Giulebbo sangiacco dell'Acacia combatte con gli Arabi	489. Giunge à selim	360. Tra Turchi, & gli Aladolti	464.
Giuliano dalla rouere Card. nimico di Papa A- lessandro: fuggiti in Franc.	30. E fuoruscito in Francia	Tra Turchi, & Mamalucchi	476
186. E fatto Papa, & chiamato Giu- lio Secondo	205	Guerra Monado	31
Giuliano da Lorena	75	Orriero Celanio, & sua morte	272
Giuliano Fregoso Card.	83	Guglielmo Briffoneto	20. Aspira ad' esser Card. 27. E fatto Card.
Giuliano Luogotenente de' Caualli francesi, & sua morte	96	56. E chiamato il Card. Ma- clodise	78. 128. E ritornato nel primo ho- nore del Cardinalato da Leone x. di che era stato priuo da Giulio Secondo
Giuliano de' Medici	43. 228. E fatto Cittadin di Roma	253	Guglielmo Rocandolfo in foccorfo di Brescia 444. Hebbe d'accordo Asola: entra in Brescia 445. Ritorna in Lamagna
43. Morissi	393	446. Prouede di denari per pagar i Tedeschi ammutinati in Brescia	447. Scende à foccorfo di Verona 545. Entrain Verona, & poi si parte per La magna
Giulio Varano Duca di Camerino	7	546	Guido da Monte Felro Duca di vrbino
Giulio Orsino	34. 37	738.	Si parte da Ferrando Arag. & va à vrbino
Giulio Papa I. I. difende Venet. muoue guerra al Duca di Ferrara	208. chiama in aiuto Suizzeri cōtra Frac. si uendica de' Fiorētini: rimette in casa Giovanni de' Medici Card. morissi	209	E fatto Cap. generale di Fiorentini contra Pi- sani
Giulio de' Medici Card. difende Bologna	403	130. 180. Va contra lo stato di virgi- nio Orsino	193. E fatto prigionè nel fatto d'arme di Suriano
		197	Guido Guerra di Cesena
		48. 49. si fugge	50

Guido Rangone	263.& 410	cia	286
Guinea Spagnuolo	539	Imbecurto, & sua morte	418
Gurello Caracciolo	71	Imbrecor Bascia	482
Gurlotto da Rauenna	535. & 539	Iofafat Barbaro Amb. di Venet. à Vissumcassa: no Re di Persia	321
I acopo Re di Scotia, & suo Regno 4. Si que rela col Re d'Inghilterra, che guerreg- giaua Lodouico xli. Re di Francia in Piccardia 237. Spinse Vmco à danneggiar l'Inghilterra 239. Si spinse egli stesso con grosso essercito alla terra di Norbano: è dis- fidato à battaglia da Surreio Cap. generale Inglese 240. Ringratia Surreio di hauerlo richiesto à battaglia: hebbe alcuni infelici prodigii auanti, che combattesse con gli In- glesì 241. Concionà' Soldati 242. Fa fatto d'arme à Tilo 243. È rotto: è morto 246		Ippolito da Este Cardinale rompe Venetiani olin Po	208
Iacopo Sinibaldi	53	Isabella d'Aragona moglie di Gio. Galeazzo Duca di Milano, & lettera, che ella scrisse al padre, & all'Auolo	112
Iacopo Sannazaro	113	Iaac Bascia	330
Iacopo Tarfia	141	Ismaele 3. fu figliuolo di Arduelle: fuggi à Pir- caie amico del padre Signor sopra'l mar di Baccù 314: Con gran seguito insegna à po- poli la dottrina del padre 315. Lodato in ogni rara & eccellente uirtù: chiamato Sofi dal nome degli antichi Magi, che significa interprete di Dio, & sapiente: aiutato da Pir- cale racquista lo stato paterno: prende & saccheggia Somacchia in Media: disegna far si Re di Persia 316. S'insignori di Tauris 317. Ruina il sepolcro di Iacuppo: spegne tutte le memorie di lui per uendicar la mor- te del padre: fa prouisione di gente: ua con- tra Aluante: lo assalta alla sprouista: lo rom- pe: lo uccide: ua à Scira 318. Accorda Sulta- nia, & Safaua nel paese di Diarbecca cōtra Moratcamo: uinse alcun'eterre, che si tene- uano per Aluante: uinse gli Albani, gli Iberi, & gli Sciti 319. Spinse una fortissima ban- da di cavalli in foccorso di Téchelle, che guerreggiaua l'Asia: mandò Amb. à Venet- iani per contrattar con essi lega 321. Uinse paesi diuersi: uinse per tre anni continui Zagatai, & i Tartari confinì al fiume Ofso, & lassarte: tornò in Armenia: s'incontra in Amurate figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete gran Turco: lo confortò: contrattò parentela con lui, dandogli sua figlia in mo- glie 359. Fe romper oltra l'Eufrate nella Natolia guerra à Selim al genero: spinse gli dietro Vistaglo Capi. fortissimò Perfiano 360. Mandò genti contra i Coraseni habita- dori del mar Ircano: mosse contra Selim 365. Mandò un'araldo à Selim 366. S'appar- recchia à giornata: fa fatto d'arme nelle cà- pagne Calderane à Coi 367. Rompe gli A- cangi, & gli Asappi, si presenta uittoriosò à ripari dentro à quali si teneua Selim: lo as- salta: è ferito di archibugiata: esce del fatto d'arme per ueder la ferita 369. Vedutala leg- giera si uol respinger nella zuffa: uolita la morte	
Iacopo Mottino Lorfano Suizzero	221. È morto		224
Iacopo Landao Cap. di Tedeschi			257
Iacopo da Gambara			404
Iacopo Condeo & sua morte			423
Iacopo Tropic			447
Iacopo Stafer Suizzero			454
Iacomazzo Venetiano			126
Iacuppo Re di Persia figliuolo di Afsimbeio Vissumcassano, & suo Imperio 2.& 3. Chia- mato per sopranoime Chieroizinal, che si- gnifica cieco di un'occhio 312. Inospetti- to della grandezza di Arduelle 313. Fa mo- rir Arduelle 314. È fatto morir esso di uele no per inganno della poco pudica mo- glie			3. & 315
Ialone Cap. de' Tartari			382
Iamburdo per sopranoime detto Gazelle consiglia Capone Gauro Soldano di Egit- to 479. Va dopo la rotta di Singa à Dama- sco 484. Va ad opprimer Sinam Bascia: cō forta i suoi 487. Fa fatto d'arme con Sinà: è rotto: è ferito: si ritira al Cairo 488. Rom- pe Iunio Bascia nel fatto d'arme di Matarea 496. Vien à ubidienza di Selim: conciona presso di lui 506. È fatto gouernator della Soria			531
Iamperes Spagnuolo			538
Iano Fregoso Doge di Genoua ammazzò Gi- rolamo dal Flisco	213. si fuggi da Ge- noua		214
Iblerro dal Flisco	37. & 83. Fuoruscito in Fran-		

- morte di Vstaogla è persuaso da gli amici à ritirarsi. auisa quel, che debbano far i suoi di Tauris. si ritira in Media 370. Rimette nuoua cavalleria d'Iberi, d'Albani, & Parti per tornar à guerreggiar con Selim 371. è paragonato à Selim 372. E lodato di bellezza corporale, di altezza d'ingegno, di reali costumi, & di tutte quelle parti, che in un'ottimo, & alto Re possano essere. con un breue ritratto della sua corte, potentia, forze, & Imperio 373. fin à 387
- Junio Bascià uà contra Tschelle 328. lo persegue 329. Emendato contra gli Vngheri 468. E ferito 504. Turbato per non essere stato fatto gouernator dell'Egitto 526. Entra in disgratia di Selim 527. E cagione, che si ammutinino i Turchi, che si lasciauano à guardia del Cairo 528. Si difende dauanti Selim. è fatto morire 529
- Aleno Cap. Tedesco 234
- L** Leone Papa x. 210. si dispone di aiutar lo Sforza 212. Restituisce il cappello a' due Cardinali Caruaiale, & Sanseuerino 253. Aiuta lo Sforza contra Franc. manda Giuliano de' Medici in Lombardia. Manda Marc'Antonio Colonna, che succedesse in luogo del Cardona 394. Manda per far pace col Re di Francia 493. Fa pace col Re Francefco 426. Và à Fiorenza. Và à Bologna. s'abocca col Re Francefco 438
- Leonino da Tiuoli 179
- Leopoldo Arciduca di Austria tagliato à pezzi da' Suizzeri à Semlac. 461
- Libreria de' Medici 43
- Liornardo Bianco & sua morte 118
- Liornardo Dresfno 207
- Liuiio settimo figliuolo di Bartolomeo Liuiano nato 281
- Litorno battuto con le artiglierie da Massimiliano Imp. 191
- Lodouico Sforza & suoi costumi 9. Non uuol restituir lo stato à Gio. Galeazzo suo nepote 11. Risponde à gli Amb. del Re di Napoli 13. Chiama Carlo VIII. Re di Francia in Italia 14. Manda Galeazzo Sanseuerino à solle citar, che uenga. Fa apparecchio di gente 30. Và con Beatrice sua moglie ad incótrar il Re ad Asti. 40. E creato Duca di Milano 48. Ottenne la inuestitura del Ducato di Milano dall'Impe. 49. Aiuta Pisani contra Fiorentini 76. 81. Spaventato per la perdita di
- Nouara 82. Và in campo sotto Nonara. riprese Galeazzo Sanseuerino 125. Di nuouo da Milano in campo 128. promette di aiutar Pisani 135. Aspira à farsi signor di Pisa 141. Auisa gli Arago. che facciano grossa armata contra Francia 158. Fa lega con Fiorentini. s'offerisce à Francia di pagar un certo tributo. manda Amb. à Baizete 199. spaventato per la perdita di Alessandria. fugge à Como. fugge in Lamagna. è richiamato à Milano. tenta di accordarsi con Francia. è dato da' Suizzeri in mano de' Francesi. è menato in Francia. è messo in prigione 202
- Lodouico Duca di Orliens 29. Và à Genova 34. s'in signori di Nouara 81. V'è assediato dentro 101. scriue al Re dimandando aiuto 122. ha libertà di poter ir à trouar il Re fuor di Nouara, & con quai còditioni 128. È fatto Re di Francia 198. Và à Milano dopò fuggito lo Sforza 202. Sottomisesi Genouesi 205. Inimicosi con Papa Giulio secondo. ritornò in casa i Bentiuogli, e tolse Bologna al Papa. dichiara il Concilio à Pisa contra Papa Giulio 208. Spinge Cap. in Italia 212. Và in Piccardia alla guerra contra gli Inglesi 203. Spinge Tramoglia in Borgogna à opporsi a' Suizzeri, spinge Roberto della Marca & Carlo Duca di Geldria in Piccardia 232. Rauna genti. s'accampa à Motrello 336. Biasima la pace di Tramoglia co' Suizzeri 252. Cassa il Concilio Pisano, & approua il Lateranese 253. Si dispone di dimandar pace al Re d'Inghilterra, et or Maria sua sorella per moglie 387. Conduce la sorella del Re d'Inghilterra in moglie 388. Morisi lodato per huom eccellentissimo in pace & in guerra 389
- Lodouico Lignino 20. 53. sualegia la cavalleria Aragonese 71. È fatto gouernator di Siena 76
- Lodouico Maffei 53
- Lodouico Martiano 79. È fatto prigione 188
- Lodouico Marchese di Saluzzo 82. In aiuto di Orliens è assediato in Nouara 122
- Lodouico di Aragona Cardinale 112
- Lodouico Mirandola à Pisa con gli aiuti di Lodouico Sforza 141. Và à Castina 143
- Lodouico Tramoglia contra Lodouico Sforza 202. Và nel Regno. È ributtato al Gariglio no 205. È spinto dal Re in Italia 212. È ributtato da gli Suizzeri in Borgogna. È assedia-

no maritata nel figli. del Re di Vnghe. 443	rona	255
Maria sorella del Re d'Inghilterra data per moglie à Lodouico XII Re di Francia 388	Matteo Cardinal Sedunese cōdnce i Suizzeri in aiuto dello Sforza 393. p̄sa di ritornarse ne co' Suizzeri 403. Ragiona à Suizzeri 406. V̄a à Piacenza 407. V̄a à Lodi. V̄a à Monza. 409. V̄a con i Suizzeri à Milano 417. Delibera far giornata cō Fraccesi: cōforta i Suizzeri 414. Torna in Lamagna 425	
Mariano Orlandi fatto prigione 137	Melchior Triuisano proueditor di Ven. cōtra Francesi al Tarro 82. E fatto Cap. generale in mare: cōbatte Gaeta con l'armata 182	
Mariano Picciolo Amb. di Pisani à Lodouico Sforza 141	Meleagro da Forli passa da' Franc. assediati in Auersal Marchese di Matoua 177. E mor. 266	
Mariano da Lezze 271	Menfi hoggi il Cairo uecchio 502	
Marino Mercatello 48	Mengrelli popoli infami per pazzia, & per ubriacamenti 382	
Marino Correale Signor di terra noua 109	Merculiano in Napoli à far animo à gli Aragonesi 113	
Marino Brancacio 150	Mercurio Bua Cap. di caualli Greci 161. 254. Difende, che i Tedeschi non uenghino à Verona 545	
Mario Melini 48	Mesfit Bascia 330	
Mario Caluifano 92. E morto 94	Mesinesini raccolgono cō sommo honore Ferrando Re di Napoli 104	
Marta figliuola di Asimbeio Vsumcaffano moglie di Arduelle 312	Micalog i famiglia illustre fra' Turchi 383	
Martcamo figliuolo di Tacuppo Re di Persia contendente del Regno con Aluante suo fratello 316. V̄a à Bagadat in Asiria 317	Michel Goliiza Moscouita 309. E fatto prig. 311	
Masfimiliano Imp. 5. Fa lega cō Fracia 21. s'acorda cō Lodouico Sforza 187. Vien in Italia: uà à Genoua: uà à Pisa: à riceuuto da' Pisani con somma allegrezza 190. V̄a à cōbatte Liuorno 191. Torna sdegnato in Lamagna 192. Assedia Padoua 207. V̄a à trouar Arrigo Re d'Inghilterra: uà cō lui à Ghingatta 233. Torna in Lamagna 251. Disegna di mandar aiuto à Brescia: s'abbocca col Re di Vngheria & col Re di Polonia à Viēna 442. Marita à Lodouico figliuolo del Re di Vngheria Maria sua nipote & Buona Sforza in Gismondo Re di Polonia 443. Passa cōtra Franc. in Italia 453. Cōbatte Asola: le uà capo da Asola 454. V̄a à Sòcino: passato l'Adda s'accàpa presso Mil. manda un' Araldo à Milanesi 455. Assedia Milano 457. Leuasi da Milano in sospettito de' Suizzeri: risponde à marc' Antonio sopra la sua partita: ritorna in Lamagna 462		
Masfimiliano Sforza nasce II. Dimanda aiuto à Papa Leonex. Assalito di notte tēpo da Sagramoro Visconte: uà à Nouara 216. Ringratia i Suizzeri de' lor aiuti 221. Ritorna à Nouara 223. Ringratia i Suizzeri della ottenuta uittoria alla Riotta 226. Hebbe il Castel di Milano 268. Assediato nel Castel di Milano 430. Vscito di se 431. Si uol render à Franc. rispō de all' Aquila & al Gābara 472. Rēde la rocca à Franc. & cō quai cōditioni: uà in Francia 434		
Matarea uillaggio oue nasce il Balsamo 492	Moldonato Cap. Spagnuolo 535. si rifugge à Francesi 538	
Mattia Coruino Re di Vngheria 5	Monopoli combatuto dall'armata Venetiana preso & messo a sacco 105	
Matteo di Borbone chiamato per soprano me il Bastardo 76. 90. E ferito, è fatto prig. 95	Monf. di Lilla 132. Morisfi sotto Pisa 139	
Matteo da Corone Cap. di caualli Greci 232	Monf. di Lanfon 416	
Matteo Cardinal Gurcense al gouerno di Ve-	Monte fortino preso da Carlo 8. Re di Frac. 59	
	Monte s. Giovanni preso da' Francesi 65	
	Monterose Scozzese 245	
	Mordano preso, & saccheggiato 48	
	Morellione Cap. Spagnuolo 535	
	Mortari sorte di artiglieria 118	
	Morte del Pico dalla Mirandola 47	
	Moscouia & sua discriptione 303	

Mofchi auati, che fossero Christiani, che adora-
uano. 303. ufano con le due Rusfie le ce-
rimonie de' Greci, di che arme si armano
cò Polacchi, Rossoiani, & Lituani, quai co-
stumi, che lingua: che habito ufano 306. al
fiume Brisna hebbero in dispregio i Po-
lacchi, sono rotti 308
Murfarchi quai siano presso Turchi 385
Mutio Colonna prese Mestre, & l'abbru-
cò 257. 410
Mustafa Bascià Visir consiglia Baiazete, che
non còbatta con Selim, fauoriua nel suo fe-
greto Selim, nacque di un sacerdote della
terra di Serres 336. Apparecchia à Chiur-
li l'effercito contra Selim 339. Conciona
presso Baiazete 347. persuade à Baiaze. che
rinunti il Imperio 352. Fa auisati i figliuoli
di Acomate del zio, che cercaua farli mo-
rire, & egli fatto morir da Selim 355

N Amursio Cap. generale di Francesi al
Pacquisto del Regno di Napoli pré-
de Capua, è morto in Puglia nel
fatto d'arme alla Cirignuola 204
Napoletani tassati di mobilità, & di disiderio
di nuoui Re 104. In arme à fauore di Fer-
rando Aragonio 114
Narciso Toscano 120
Nicolò Orfino Conte di Pitigliano 8. va ad
assidiar Ostia, che si tenia per il Cardinal
Giuliano dalla Rouere 31. È fatto prigione
49. È liberato 50. 67. È anchor fatto prigio-
ne 71. Fuggi dal capo Francese 95. Cap.
di Ven. sotto Nouara 123. È ferito 126. Ri-
butta i Tedeschi dal Friuli 206. Si ritira fin
à Mestre 207. Difende Padoua còtra l'im-
pe. Massimiliano 298. È susstituto nel gene-
ralato di Venetiani 213.
Nicolò Annonio Dalmatino 84. 127. È mor-
to 188
Nicolò da Gambara 74
Nicolò Vendramino Cap. di Caualli Alba-
nesi 277
Nicolò Scotto 281. 286. È morto 289
Nicolò da Bagno 410
Nilo & suo nascimento 523. suo accresci-
mento 524
Nuniffa tra Lodouico Sforza & gli Arago-
nesi 14. Tra Massimiliano Imp. & Carlo
VIII. Re di Francia 20. Tra Gio. Iacopo
Triulzio, & Lod. Sforza 84
Nouara presa dal Duca di Orlens 81. Assè

diata da' Ven. & Sforzeschi 121. Battuta
da' Francesi sotto Tramoglia, e Triulzio
217. Presa dal Re Francesco 407

O Berto Rossetto Cap. del presidio Frà-
cese in Gaeta fa deditione à gli Ara-
gonesi 182
Odetto Lotrecco gouernator di Lombardia
per Francia 462. va all'assedio di Brescia
532. Dà l'assalto à Brescia 533. L'accorda
534. Dopo hauuola la dà à Venetiani, uà
all'assedio di Verona 535. Dà l'assalto à Ve-
rona 540. Le dà nuouo assalto 542. Inamo-
ratosi delle uirtù di Marc'antonio Colonna,
che difendeva Verona gli mandò Me-
dico, & doni 544. Si ritira à Villafranca per
la uenuta di Tedeschi 546
Odoardo figliuolo del Conte di Surrè, & sua
morte 230
Odoardo Stanlejo 240
Oicani quai siano presso Turchi 385
Olderico Iotto Cap. Suizzero 422
Oldrado Lampognano 271
Onofrio Calaurése 36
Opicino caccia Nouaresè 85
Oratione di Carlo da Balsiano Amb. di Lodo-
uico Sforza à Carlo VIII. Re di Fràcia 17.
Di Antonio Fonseca 60. Di Aifonso Re di
Napoli 63. Di Gio. Iacopo Triulzio 87. Di
Saluestro dal Poggio 133. Di Prospero Co-
lonna 150. Di Iacopo Re di Scotia 243. Di
Raimòdo Cardona 256. Di Bartolomeo Li-
uitano 259. Di Baiazete gran Turco 338.
Di Mustafa Bascià 347. Di Corcut figliuolo
di Baiazete 348. Di Massimiliano Sforza
432. Di Gazelle 506
Orcomane Podestà del Cairo, & sua mor-
te 488
Orcane figliuolo di Alemfiaco contra Tschel-
le, è rotto 322
Orfeo Cap. delle nauì Francesi 157
Orlando Fregoso fatto prigione 37
Orfatto Priuli dà Astola à Tedeschi 444. È giu-
stitiato 445
Orfini famiglia Romana 8
Orfino Mognano 257
Osarne figliuolo di Alemfiaco fatto morir da
Selim suo zio 454
Oto Visconte 265
Ottauiano Colonna 177
Ottauiano Fregoso tenta di tornar in Geno-
ua 228. Ritornaui 229. Ruina la rocca del
Farro

Farro 293. S'aderisce a' Francesi 390. E assalito da gli Adorni. E ferito. Fa prigione i nimici 391. S'accorda con Francesi ragiona in Senato 492. Va in aiuto di Francesi 407	Ragiona a' soldati assediati in Auerfa. Ragiona à Ferrando 178. Ostaggio 179
Ottobono dal Filsco 213. Si fugge da Genoua 229	Petracallo saccheggiato da' Franc. 167
	Peste in Crema 281. In Costantinopoli 382
	Pettero Suzzero & sua morte 284
	Piene gran Maestro della camera del Re di Francia 127. 129
P Ace per tutto il mondo del 1494. 2	Pietro Roanio Marescalco di Gienna 20
Palissa 20. 235	Pietro Capponi & suo atto notabile, che se accordandosi per Fiorentini con Francesi 47. si mori 189
Pallanda Architetto & sua morte 540	Pietro Duodo Cap. di caualli Greci 91. Poco men, che da essi ammazzato 124
Pandolfo Petrucci tiranno di Siena 8. Cacciati i Franc. torna à signoreggiar Siena 76	Pietro Bembo souracomito di una Galea Venetiana morto combattendo Monopoli 77
Pancratio Re de' Giorgiani 382	Pietro de' Medici figliuolo di Lorenzo il grã de 8. Non si uuol partir dall'amicitia Aragonese 23. Scopre al Re di Francia l'inganno di Lodouico Sforza 29. Va à Linorno per ueder Federico Aragonio 32. Va in campo à trouar il Re di Francia 41. E riceuuto per amico dal Re. Fagli dar le fortexze dello stato Fiorentino 42. E fatto ribello dello stato. si fugge da Fiorenza à Bologna 43. Aiuta Virginito Orfino di denari per essere rimesso in casa 158
Paolino Milanese artefice di arteglarie presso Moschi 306	Pietro Lombardo Maestro delle sententie, & sua patria 121
Paolo Fregoso Cardinale promette de pigliar Genoua 32. 83. Fuoruscito in Francia 186	Pietro Marcello 123
Paolo II. Papa 1154	Pietro Dalmatino & sua morte 126
Paolo Vitelli 83. 103. E ferito 137. 160. 175. Ostaggio 179. salvato dal Marchese di Mantoua 181. Battè Pisa. E preso, martoriato, & comandato nella testa da' Fiorentini 201	Pietro Gambacorta fatto prigione 137
Paolo Orfino 81. 43. Bfce con genti di Auerfa 175. Ostaggio 179. E rilasciato 198	Pietro Griffio amb. di Pisani à Carlo ottauo Re di Francia 141
Paolo Paranio Luogotenente di Ranuccio Martiano 137	Pietro Pottio & sua morte 165
Paolo Noui Doge di Genoua & sua morte 206	Pietro Gonzaga 174
Paolo Gioiua descrisse in un particolar libro i commentarii delle cose de' Moschi 306	Pietro Cresfo 179
Patriarca de gli Abisini, & doue egli tien sua sedia 522	Pietro Bolero da Cordona & sua morte 185
Pellegrino Landebergo Suzzero 415. E morto 418	Pietro Nauarro di fantaccin priuato fatto Capit. prende Orano in Barberia aiutato dall'Arciuescouo di To'edo. Prende Tripoli. riceuè un gran danno da' Barbari 207. Va à Rauenna. E fatto prigione dopo il fatto d'arme di Rauenna 209. Lasciò il Re Catolico, & s'adheri à Francia 396. Assedia il Castel di Milano 429. E ferito 430. Va in aiuto di Ven. all'acquisto di Brescia. E assalito & sualegiato da gli Imperiali 437. Va à combattere Brescia 439
Perduti presso Suzzeri quai siano. 417	Pietro da Castro 209
Perpignano impegnato da Giouanni Re di Aragona à Luigi undecimo Re di Francia, sendo guerreggiato da Carlo suo figliuolo, & con quai conditioni. restituito da Carlo ottauo suo figliuolo à Ferrando 21. & 22	Pietro Soderini fatto Confalonier perpetuo della Rep. Fiorentina 209
Persiani quai arme sogliono adoperar cõtra i nimici 367. qual fede & riuereza hãno uerso i Re loro, che habito & uestir usano 368	Pietro Arcetino Architetto presso Moschi 306
Per suo 20. Elasciato à guardia di Basilicata 75. Va contra Ferrando Re di Napoli à Seminara 109. Va à focorrer Mopessero assediato dagli Arag. in Napoli 145. Va uerso Salerno 146. Vince gli Arag. à Eboli 147. Va uerso Napoli 152. Manda à far aiutato Mompensiero della sua uenuta, & della uittoria di Eboli. Si parte da Napoli 153. 162. fece ammutinar i Suzzeri à Frãgetto 170	

Pietro Zen figliuolo di Catarin Amb. per Ve-		Principi di Europa turbati per il regno di Na-	
netiani in Persia	321	poli uinto da Carlo Ottauo Re di Francia:	
Pietro Margano	403	fan lega contr'esso	74
Pietro Antonio Carrafa	403	Preteiani, & suo Imperio 517. E chiama-	
Pietro Durrea Amb. del Re di Spagna à Suiz-		to Belugian: sua uita & costumi: è det-	
zeri	411	to David Atanadidinghel 520. Domò i	
Pietro Longhena	435	Trogiloti: prese uiuo Casante Re: uin-	
Pietro Francesco Colonna	450	se & uccise un Capitano della Reina Bet-	
Pietro Aluaro Portugese Amb. al Preteian-		saga. ruppe il Re di Manicongo: ruppe	
ne	519	Termeda Prencipe de' Neri: uinse due	
Pietro Abisfino Frate	519	uolte il Re Selano: è rotto egli da Selano,	
Piramidi di Menfi	502	si morì	521
Pircale Signor su' mar di Baccù	315	Primodeio tesorier di Francia	157
Pirro Martiano fatto prigione	188	Prospero Colonna ottauo prende Ostia, che	
Pirro Bascia lasciato à guardia di Costantino-		s'era resa al collegio de' Cardinali 31.	
poli da Selim	468	119. S'accaccia a' seruigi de' gli Arago-	
Pisa & sue riuolutioni 44. Venuta sotto Ven-		nesi 120. da Napoli à Sarno 148. con-	
netiani	292	siglia Ferrando, che si faccia forte à	
Pisani in isperanza di ricuperar la lor li-		Echia contra Persiuo 152. Va in presidio	
bertà 44. A segreti consigli trafe 45. Si		di Lucera 164. 170. Va à combatter Pa-	
mettono in libertà 46. In guerra con		doua 254. Conciona à Capit. opponen-	
Fiorentini 76. Sono aiutati dal Re di		dosi al Cardona 257. Contende del luogo	
Francia 78. Ricorrono à Venet. & à		col Cardona 263. Fatto generale del e	
Lodouico Sforza per difendersi 133. For-		genti Sforzesche uà ad assaltar Crema	
tificano Pisa: danno addosso à Fiorenti-		275. Va à combatter Bergamo 286.	
ni, che ni erano uenuti à campo: sono		col Sedunese si dispone di assediare i	
ributtati: sono à pericolo di perder la		Francesi 401. Va à Villafranca: è com-	
città 136. 137. Danno ostaggi ad Antra-		battuto da' Francesi 402. E preso. 403.	
ccio: molestano il campo Fiorentino con		E liberato	439
le artiglierie 138. Danno addosso à		Prospero Ghiense	55. 84. 85. 90. 127
nemici con Fraccasto Sanseuerino 139.		Proueditori Ven. in campo sotto Nouara pro-	
In aiuto di Francesi con lo stesso: riheb-		mettono di aiutar Pisani à difendersi con-	
ber la rocca da Antraccio, & con quai con-		tra Fiorentini	135
ditioni: batterono denari in honor del		Purio Cap. Suizzero & sua morte.	418
Re di Francia 140. In gran pensiero di			
trouar denari 141. Hebber aiuto di gente			
da' Ven. 189. si danno in lor potere	192		
Pisone Romano, & sua morte	272	R Affael Riario Cardinale	55
Plasfola Spagnuolo	538	Rai solomone, Cap. di Campsone Gau-	
Pomigliano preso & saccheggiato da' Fran-		ro Soldano di Egitto nel mal Rosso	
cesi	154	contra Portughesi. combatte Adem: è ribut-	
Pompeo Colonna Vescouo di Rieti	438	tato 514. vien à contesa con Amirase: lo ha	
Pontanero Capitano Suizzero & sua mor-		nelle mani: lo affoga in mare: uà à trouar	
te	423	Selim	515
Preiene Capitano dell'armata di Francia		Ranuccio Martiano 76. 78. 136. 159. Accusa	
nel mar di Normandia 229. Capitano		Paolo Vitelli di tradimento à Fiorentini	
di Francesi contra Arrigo Re d'Inghil-		201. E fatto prigione: è fatto morir da Vi-	
terra 234. E rotto à Ghingatta: si fugge		tellozzo Vitelli	203
à Blangi	235	Ranuccio Farnese 91. E morto	94
Prencipe di Orange 27. Condotto da Carlo		Rapallo saccheggiato da' Suizzeri	37
co' Suizzeri: à parlamento col Marchese		Rauenna saccheggiata	229
del Vasto per trattar di pace	127	Reggio preso da gli Arag.	105
		Renato di Angiò lasciò per testamento here-	
		de	

de del Regno di Napoli Luigi Undecimo	Roberto Orfino	438
Re di Francia	Robinetto Framesella	90
Renato Bastardo di Savoia	Rocabertino Spagnuolo	107
Renato di Baiuola ribebbe il Cappello da papa Leone Decimo statogli tolto da Giulio Secondo	Roderigo d'Analo Conte di Monderiso à guardia di Sicilia per gli Aragonesi	115. 117. B ferito 119
Renzo da Ceri à guardia di Crema per Venetiani 270. Manda à ricuperar Bergamo: lo ricuperarlo manda à foccorrer sendo assediato da gli Sforzeschi 271. Assalta i nimici, che assediavano Crema 283. Li rompe leua l'assedio di Crema 284. Racquista Bergamo: ragiona à Bergamaschi 286. Rende Bergamo à gli Spagnuoli d'accordo: ritorna à Crema 288	Roianato nobile Piccardo & sua morte	419
Ricciano Cap. di caualli Tedeschi 257. 277	Romani spauentati per i Francesi in Roma	55
Ridolfo Gonzaga 91. 92. E morto 94	Rosco Cap. Tedesco	234
Ridolfo Salice Grigione 202	Rosio Bastardo della famiglia di Lucemburgo uendè Pietra Santa à Lucchesi	140
Ridolfo Longo Suizzero dà à Franc. Lodouico sforza 202. 415 E morto 418	Rossetto da Città di Castello	196
Ridolfo Segnio Cap. Suizzero 422	Rostio Cap. generale di Suizzeri contra Francia in Italia à fauor di Massimiliano Sforza	409
Ridolfo Ala Cap. di Tedeschi 435. 535	Rouerga	235
Raimondo Cardona 209. Mostra di uoler far il Pò 212. Va à combatter padona 254. Conciona à Cap. 256. Saccheggia Pieve di Sacco 258. Scaricò artiglierie à Marghera contra Venetia. 259. Va per passar la Brenta 260. La passa: giunge all'Olmo 261. E stretto in gran difficoltà con tutto l'essercito 262. Contende del luogo col Colonna 263. Fa fatto d'arme con Venetiani all'Olmo 265. Li rompe 266. Mena l'essercito alle stanze 270. Manda à opprimer l'Antignuola 279. Va à combatter Bergamo 286. Si ritira 410. Passa il Pò: ripassa il Pò 412	S Agromoro Visconte & suoi costumi: accordo col Trinitio di ammazzar Massimiliano Sforza 215. si scopre manifesto nimico dello Sforza: fa ribellar Milano à Lodouico Duodecimo Re di Francia 216. 264. E morto 265	
Rinaldo Grandelli 113	Saladino Soldano di Egitto & suoi fatti	472
Rinaldo Ferramosca 155. E morto 182	Salernitano per soprannome chiamato Brauo	36
Rinaldo Pauese 410	Salas battuto da Monf. di Fois. 184. Presa & saccheggiata	185
Rinieri dalla Saffetta 410	Saluestro dal poggio mandato Amb. da' Pisani in campo à Nouara	133
Riuacandida presa dagli Aragonesi	sangiacchi alferi presso Turchi	384
Riuerso Bolognese 77	sanferro da sangro & sua morte	418
Roanna Cap. de' Suizzeri 406	santa Agata presa da Ferrando Aragonio	109
Robertetto Cancellier del Re di Francia	105	Scander Bascia se incurfione nel Friuli 200
Roberto Lenoncorti Bailiuo Vitriu.	58	Scaramuccia Visconte 100
Roberto Strozzi & sua morte 96	sciansao figliuolo di Baiazete	330
Roberto dalla Marca spinto dal Re di Francia in Italia 212. Lodato di un'atto pietosissimo uerso i figliuoli nel fatto d'arme della Riotta 225. 325	sciatalardo Capit. di Guasconi, & sua morte	418
	scipione dal flisco	392
	Scotia & sua discriptione	238. 239

selim figliuolo di Baiazete sua natura, & costumi, aspira à l'imp. paterno 330. Va da Tra bisonda à trouar il suocero, è aiutato da lui di gente contra il padre. diede uoce di uoler far l'impresa di Vngheria 331. Risponde à gli Amb. del padre. E presentato da lui 332. Va ad Andrianopoli. manda à dir al padre, che desidera fargli riuerenza 334. Entra in Andrianopoli. esce, & uà verso Costantinopoli 335. Sour agiunge il padre a Chiorli. assalta il padre 338. Fa fatto d'arme 240. E rotto, & ferito. saluososi per uirtù d'un miracoloso cavallo 341. E chiamato dal padre contra Acomate 348. Va a Costantinopoli. Va a far riuerenza al padre. rifiuta il nome di Capitano. è salutato imp. 351. E creato imp. 352. Fa i funerali al padre. gli ordina fuochi eterni. fagli un sepolcro d'intaglio. Va in Asia contra Acomate 353. Conferma la pace con Venetiani, & la tregua con gli Vngheri. fa ammazzar cinque giouanetti suoi nipoti. manda una bada di cauali a far ammazzari figliuoli di Acomate 354. si spinge a uccider Corcut 355. Fa morir Corcut. lo pianse morto 356. Scriue false lettere ad Acomate 357. Fa fatto d'arme con Acomate 358. lo rompe. lo prende. lo fa morire 359. s'apparecchia contra Amurate. moue guerra in Oriente 360. si risolue di gir contra Persi 362. Fa morir Chendemo. tenta lega col Re Armeno, & con l'Aladolo 363. Giunge al monte Periar de 364. Risponde a Ismaele. s'apparecchia a giornata con Ismaele 366. Fa fatto d'arme 267. Rompe i Persi 369. Va a Tauris 370. Passa l'Eufrate 371. è trauiagliato da l'Aladolo 372. Va in Amasia. e paragonato a Ismaele. aspira alla gloria di Alessadro Macedone. con un ritratto de' suoi costumi uita, grandezza del suo Imperio, forse, militia de' suoi, & ordine della sua corte 373. Fin a 384. Torna a guerreggiar in Persia 463. Prède Ciamaallo sù l'Eufrate. moue guerra a l'Aladolo 464. Spinge Sinam Bascia ad attaccar il fatto d'arme con l'Aladolo 465. Lo rompe 466. Libera i prigionj Aladoliti. Promette gran doni a sassouaroglo si ribella all'Aladolo. Fa morir l'Aladolo. Manda la sua testa a mostrar per tutta l'Asia. Mandala al senato di Vinegia. riduce in prouincia il regno dell'Aladolo. Torna a Costant. 467. si rimolge alla guerra di Leuante. lascia Soli

mano in Andrinopoli. lascia Pirro Bascia in Costantinopoli 467. Lascia Cherseogle a guardia di Bitinia. uia in Agogna. mada Amb. a Cāpsone Gaurò 469. Si dispone di far guerra col soldano 476. Conciona a' Giannizzeri 477. S'accorda cō Caierbeio 481. S'apparecchia a far fatto d'arme a Singa. fa giornata 482. Rōpe Campsone 483. Prende Aleppo. spinge Iunio Bascia a Damasco. ui uà egli. hebbe Damasco d'accordo. hebbe Tripoli, Baruti, sidone, Antiochia. tennè ragione in Damasco. spinse sinà Bascia fin a Gaza 485. Turbato pensandosi, che fusse auenuto male a sinam Bascia. Va a Rama. visita Hierusalemme 490. Va a Gaza. è molestato da gli Arabi 491. S'inuia al Cairo 492. Fa fatto d'arme con Tomombeio a Matarè 494. Lo rōpe. Pianse sinam 497. E auisato delle insidie notturne di Tomombeio. lo ributta 499. Va al Cairo. fa fatto d'arme nel Cairo con Tomombeio 503. Rompe i Mamaluchi. fuga Tomombeio. s'insignorisce del Cairo 505. Raccoglie Gazelle 506. Fa prouisione contra Tomombeio 507. Gli manda Amb. per trattar accordo. salito in ira per i suoi Amb. morti 508. Dichiarò la guerra contra Tomombeio nel paese seietico. fa fatto d'arme al Nilo 509. Rompe Tomombeio. Lo prende 511. Lo fa morir appeso. fa tagliar a pezzi tutti i Mamaluchi. manda Cap. a soggiogar i paesi circonuicini all'Egitto 512. S'accorda con gli Arabi 514. Va ad Alessandria, uisita l'armata. ritorna al Cairo. Fa morir quanti Mamaluchi erano in Alessandria. spoglia l'Egitto di tutte le cose rare. Lascia Caierbeio al gouerno di Egitto 526. S'adira contra Iunio Bascia 528. Lo fa morire 529. Torna uittorioso a Costantino. poli 531

seminara presa da Marin Correale 109

Senesi fanno segreta amicitia con Francia 23.

dimandano al Re di Francia un gouernatore 76

Serafino da Cagli & sua morte 265

serra spagnuolo Cap. di Papa Alessandro VI. 38

Sforzeschi signori di Pesaro 7

Sibeio Baluano 482. E inorto 483

siena & suo stato 8

silitarsi quai siano presso Turchi 385

Siluiuo Sauello 225. 271. Rotto sotto Crema da Renzo da Ceri. si salua a Lodi 284. Va a Bergamo col Cardona 286

ma quistione di sangue uenuti insieme, & perche	145	Traiano Staffa Perugia	450
Tedesco alfiere lodato di sinifurata forza & ualore	176	Trebontano battuto dalle genti del Papa	193
Teodoro Boccali	163	presò & saccheggiato	194
Teodoro Triultio 110. Fatto Cap. generale di Venetiani	532	Tristano Cunnio Amb. di Emanuel Re di Portogallo à Papa Leone X.	275
Termeda Prencipe de' Neri, rotto da Dauid Paetcianni	521	Troglioditi domati da Dauid Preteianni	521
Termuoto notabile à Bellizona	267	Troilo Sauello 257. Andò abbruciando fin à Lizzafusina	258
Item in Costantinopoli	329	Trulero Cesufso Cap. Suizzero & sua morte	424
Tiberio Galefio, & sua morte	281	Turabeo Malcocio 369. E morto	370
Tito Berettaro Podestà per Francesi in Napoli	114	Turacani famiglia illustre presso Turchi	383
Tomaso da Fermo	36	Tullio Romano Cap. di Caualli, & sua morte	275
Tomaso Carrafa Conte di Natalone Cap. generale di Ferrando Re di Napoli	145	Turchi spauentati per hauer ueduto Francesi in Italia & in terra di Otranto	71
Tomaso Fabbrone, & sua morte	228	Turquemenio Soldano di Egitto, & sua morte	473
Tomaso Gniuetto Cap. generale de gli Inglefi	230		
Tomaso Auardo figliuolo di Surreio	242	V Alastichino Cap. di Spagnuoli	449
Tomaso Cardinal di Strigonia Legato di Papa Leone X. in vngheria 295. Desta la crociata tra gli Vngheri contra Turchi, che non si segni piu alcun di Croce contra Turchi 296. E calumniato da' nobili Vngheri 301. Si ritiene in Istrigonia temendo della sua uita: scusa col Re: è fauorito dal Re contra i Baroni	302	Vallata saccheggiato da' Francesi	166
Tomubeio Sold di Egitto, & sua morte 474		Vanello & sua morte	419
Tomumbèio gran Diadario fatto Soldano di Egitto dopo Campfone Gauro: si prouede per la guerra contra Selim 485. Conduce g i Africani, & g i Arabi. richiede di aiuto Ismaele 486. Si fa forte à Matarea 492. E tradito da' caualli Albanesi 493. Fa fatto d'arme con Selim à Matarea 494. E rotto 497. S'apparecchia di nuouo contra Turchi: delibera di assalir di notte tempo il campo nimico, & abbruciarlo 498. E ributtato da' Turchi: si ritira al Cairo: si fa forte 499. Fa fatto d'arme nel Cairo con Selim 503. E rotto; si fugge 505. Rimette la guerra contra Turchi, nel paese Seiettico 507.		Vardeo Cap. de gli arcieri à cauallo della guardia del Re di Francia & sua morte	96
Assaliti i Turchi al Nilo 509. E rotto: è preso: è martoriato: è finalmente appeso per la gola: è pianto da tutti gli Egittii 511. & 512		Vasco Cuno Spagnuolo	539
Tofcanella saccheggiata da' Francesi	75	Vastaoglo Persiano Cap. 260. E morto	268
Toso Bagnacualo	445	Vberto da Gambera	447
Traiano Papacoda	157. 159	Veleno, che usaua Papa Alessandro VI. Per uccider gli huomini & con che in fine uccise ancho se stesso	62
Traiano Sauello	167	Venafro preso dal Marchese di Mantoua	162
Traiano Baglione, & sua morte	265	Venantino Duca di Camerino 145. E fatto prigione da' Francesi	147
		Venetiani lor costumi, ualore, prudenza, primi loro stati in mar & in terra 6. Assaliti da tutti in Prencipi d'Italia mentre combatte uano Ferrara 7. Promettono di star neutra litra' Franc. & Arag. riputati sempre fauui 23. Sarmano in mar contra Franc. 74. Sarmano à difesa di Lodouico Sforza 82. Sono rotti al Tarro 96. Dan premii à quelli, che nel fatto d'arme del Tarro si portarono strenuamente 99. Vanno à combatter Nouara 100. Dichiarano il Marchese di Mantoua lor Cap. generale 123. Lo riceuono cò sommo honore 130. Confortano i Pisani 135. Li aiutano di denari 138. Tolgono à difender Ferrando Re di Napoli 161. Mandano à Pisa Annibal Bentiuoglio con genti 189. S'insignoriscono di Pisa 192. Fan lega con il Papa, & col Re di Francia contra Lodouico Sforza 199. Fan guerra col Tur-	

co: sono rotti in mare: confinano Antonio Grimani 200. Hebber Cremona 202. Perderono Modone, & Corone: acquistarono santa Maura 203. Guerreggiano co' Tedeschi nel Friuli: li ruppero à Cadore: insigonorirono di Trieste: hebber contra tutti i Re dell'Europa 206. Sono rotti all'Ada: acquistano Padoua: la difendono 207. Muouono guerra al Duca di Ferrara: sono rotti nel Po: dimandano perdono al Papa: uanno all'acquisto di Brescia: sono rotti da Fois 208. Fan lega con Francia contra Spagna 213. Infiammati à uendicarsi contra il Cardona: spingono il Liuiano in càpagna 259. Sono rotti all'Olimo: spauentati per la rotta 266. Sono rotti à Marano: mesi in grande sciagura per il fuoco di Rialto 269. Rihheber Bergamo 270. Sono rotti 272. Perdono Bergamo 273. Danno premii à Girolamo Sauorgnano 278. Rispondono à gli Amb. d'Ismaele 321. Vanno à combatter Brescia 431. Danno l'assalto à Brescia 533. Rihheber Brescia 534. Vanno all'assedio di Verona 535. Dieder la batteria à Verona 539. Si congiungono con Franc. sotto Verona 545	Virginio Orfino 8. 26. 53. 67. E fatto prigione 71. Và al soldo di Francia: promette à pier de' Medici di rimetterlo in casa: combatte infelicemente Gualdo per i Baglioni 158. Passa di Vmbria in Toscana: riceuè pagadi dodici mila ducati dal Re di Francia 159. Consola pier de' Medici: manda Carlo suo figliuolo ostaggio in Francia 160. Và all'Aquila: consiglia Francesi, che si leuino di Auerfa 171. E fatto prigione 180. Mori in Castel del Vuouo: lodato per eccellentissimo Capitano 197
Verona d'accordo ritorna à Venetiani 547	Vifembacchio Vnderuald Cap. Suizzero 422
Vertio di Giarona soldato Suizzero 219. Rapporta il falso ad Altosasso, & perciò è squartato 226	Vitelli Signori di Città di Castello 7
Vgo Ambosia 83	Vitelli fratelli & lor successi nel Genoesato 103. Vanno al soldo di Pisani 130. Partitisi di Pisa si accostano à Fiorentini per commessione del Re di Francia 132. Fan gente à fauor de gli Orfini 194
Vgo da Cardona 110. 119. Ruppe i Francesi à Seminara 204	Vitellozzo Vitelli 83. E ferito 137. 160. Fuoruscito in Francia 186. E mandato à Perugia à far gente 192. E fatto morir da Cesare Borgia. 202
Vgo de' Pepoli 263	Vitoldo primo Duca di Lituani fatto Cristiano 305
Viaggio de' Portughesi fin al Gange & al fiume Indo 276	Vittoria Colonna ditre anni data per moglie à Ferrando figliuolo del Marchese di Pescara 120
Vicenzo Naldo 38	Vladislao Re di Boemia & di Vngheria 5
Vicenzo Corso, & sua morte 96	Vlderico Marchese di Virtemberga 248
Vicenzo Capace & sua morte 147	Vmeo Lennuofio Scozzese spinto dal Re Iacopo di Scotia à muouer guerra in Inghilterra: è rotto da gli Inglesi 239. 245
Vicino dall' Vmbria & sua morte 228	Vngheri si consigliano di muouer guerra à Selim 294
Villamarina generale dell'armata Aragonese à Troia 119	Vntleio Ceasorse Scozzese 245
Villanuoua Cap. di caualli Frãcesi preso da gli Spagnuoli 448	Voghera saccheggiata da gli Spagnuoli. 212
Virgilio Luogotenente di Siluio Sauello 272	Z Assero Eunuco Cap. dell'armata di Selim 469
	Zaccaria Fregoso & sua morte 214
	Zambrone Cap. Suizzero 422. E morto 423
	Zibellini & doue nascono 303
	Zilibo figliuolo di Maomete fatto morir da Selim suo Zio. 469

The first part of the book is devoted to a general history of the world, from the beginning of time to the present day. The author discusses the various ages of the world, the rise and fall of empires, and the progress of human civilization. He also touches upon the different religions and philosophies that have shaped the human mind.

The second part of the book is a detailed account of the history of the British Empire. It begins with the reign of King Henry II and continues through the reigns of King Richard I, King John, King Henry III, King Edward I, King Edward II, King Richard II, King Henry IV, King Henry V, King Henry VI, King Edward IV, King Richard III, King Henry VII, King Henry VIII, King Edward VI, King Mary I, King Elizabeth I, King James I, King Charles I, King Charles II, King James II, King George I, King George II, King George III, and King George IV. The author describes the military and political achievements of each monarch, as well as the expansion of the British Empire across the globe.

The third part of the book is a history of the British colonies in North America. It covers the early years of settlement, the struggle for independence, and the formation of the United States. The author also discusses the relationship between the colonies and the mother country, and the impact of the American Revolution.

The fourth part of the book is a history of the British colonies in the West Indies and the East Indies. It describes the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The fifth part of the book is a history of the British colonies in Africa and Asia. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The sixth part of the book is a history of the British colonies in the Pacific. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The seventh part of the book is a history of the British colonies in the South Pacific. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The eighth part of the book is a history of the British colonies in the South Atlantic. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The ninth part of the book is a history of the British colonies in the Indian Ocean. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The tenth part of the book is a history of the British colonies in the Indian subcontinent. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The first part of the book is devoted to a general history of the world, from the beginning of time to the present day. The author discusses the various ages of the world, the rise and fall of empires, and the progress of human civilization. He also touches upon the different religions and philosophies that have shaped the human mind.

The second part of the book is a detailed account of the history of the British Empire. It begins with the reign of King Henry II and continues through the reigns of King Richard I, King John, King Henry III, King Edward I, King Edward II, King Richard II, King Henry IV, King Henry V, King Henry VI, King Edward IV, King Richard III, King Henry VII, King Henry VIII, King Edward VI, King Mary I, King Elizabeth I, King James I, King Charles I, King Charles II, King James II, King George I, King George II, King George III, and King George IV. The author describes the military and political achievements of each monarch, as well as the expansion of the British Empire across the globe.

The third part of the book is a history of the British colonies in North America. It covers the early years of settlement, the struggle for independence, and the formation of the United States. The author also discusses the relationship between the colonies and the mother country, and the impact of the American Revolution.

The fourth part of the book is a history of the British colonies in the West Indies and the East Indies. It describes the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The fifth part of the book is a history of the British colonies in Africa and Asia. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The sixth part of the book is a history of the British colonies in the Pacific. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The seventh part of the book is a history of the British colonies in the South Pacific. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The eighth part of the book is a history of the British colonies in the South Atlantic. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The ninth part of the book is a history of the British colonies in the Indian Ocean. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.

The tenth part of the book is a history of the British colonies in the Indian subcontinent. It covers the discovery of these regions, the establishment of trade routes, and the development of the colonies. The author also discusses the impact of the Industrial Revolution on the colonies and the world.



S

S

Jaśm Zanski

S
L
Jaśm Zanski bestia vbrice.

Handwritten signature or decorative flourish consisting of multiple overlapping loops and lines.

Handwritten notes on the left edge of the page, including the word "LAW" and some illegible characters.



SPECIAL

85-B

3814

THE J. PAUL ROY CENTER

LIBRARY

